ALMANACCO ITALIANO

1908

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA

DEMPORAD E FIGLIO

FIRENZE
ROMA - PISA
MILANO

Alm
A

Almanacco Italiano

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE
DELLA VITA PRATICA

E

ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AERONAUTICA — AGRICOLTURA — ALPINISMO
AMMINISTRAZIONE — ARTI BELLE — ASTRONOMIA — AUTOMOBILISMO
BIBLIOGRAFIA — BIOGRAFIA — BORSA — CALENDARIO — CICLISMO
COGNIZIONI UTILI — CORSE — DEMOGRAFIA — ECONOMIA DOMESTICA
ECONOMIA PUBBLICA — EFFEMERIDI — ENCICLOPEDIA — FEMMINISMO — GEOGRAFIA
GIORNALISMO — IGIENE — INDUSTRIE — LAVORI FEMMINILI — LEGISLAZIONE
LETTERATURA — MEDICINA — MODA — NAVIGAZIONE — PITTURA
POLITICA — QUESTIONI DEL GIORNO — RELIGIONE
SOCIOLOGIA — SPORT, GIUOCHI E PASSATEMPI — STATISTICA
STORIA CONTEMPORANEA — TRADIZIONI POPOLARI

Con notizie illustrate sulla regione dell'ALTO ADIGE, su PERUGIA e l'UMBRIA ec., con una novella di UGO OJETTI, e la Storia politica dell'anno raccontata dalla Caricatura italiana.

ANNO XIII - 1908

Con 900 figure e tavole.

247606
17. 10. 30

FIRENZE
R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI
Via del Proconsolo 7.

MILANO Via Agnello, 6. | **ROMA** Via delle Muratte, 27. | **PISA** Sottoborgo

NAPOLI, Società Commerciale Libraria. * **BOLOGNA**, Ditta Nicola Zanichelli.
TORINO, S. Lattes & C. * **GENOVA**, Edoardo Spiotti.

ALCHEBIOGENO
D.r P. EMILIO CRAVERO - MODENA, Via Maraldo, 2aa
il migliore ed il solo completo rigeneratore delle forze vitali.

Ved. PREMI e BUONI di riduzione in fine del volume.

MILLE APPROVAZIONI MEDICHE

MEDAGLIA D'ORO RIMEDIO MONDIALE

Specialità Farmaceutica

PRIVILEGIATA

ANTIDIABETICO MAYOR

Nuovo metodo scientifico e razionale per la guarigione pronta del DIABETE MELLITICO

Provvidenziali prerogative terapeutiche riconosciute dai medici.

Decomposizione del glucosio e soppressione delle cause che ne favoriscono la formazione. — Ostacolo alla produzione dell'Acido Urico e abbassamento della cifra dell'urea. — Tonicità del sistema nervoso e diminuzione della poliuria. — Attivazione delle combustioni organiche, retrazione del fegato e diminuzione dell'ottusità epatica. — Modificazione della soverchia acidità gastrica, fluidificazione e ricostituzione del sangue. — Arresta il dimagramento, regolarizza le funzioni digerenti e facilita il ritorno al buono stato di nutrizione. — Rialza le forze nerveo-muscolari affievolite e impedisce la riapparizione dello zucchero diabetico dopo la cura radicale completa, accertata di fronte ad un'accurata analisi delle Orine. — Il proprietario della razionale quanto completa formula chimica (a disposizione degli igienisti) del virtuosissimo specifico del Dott. MAYOR garantisce a sua volta la perfetta innocenza di questo nuovo rimedio (senza rivali) avente per base fondamentale ed in dose adeguata i principii attivi *tonico-ricostituenti* di erbe e radici medicinali ed aromatiche atte a risollevare al *diabetico* le funzionalità organiche in stato di depressione.

DOSE

Un cucchiaio da tavola prima dei pasti, 2 o 3 volte al giorno.

Annienta il DIABETE dei pingui.
Il DIABETE degli scarni.
Il DIABETE grave.
Il DIABETE di media gravezza.
Il DIABETE lieve.
L'ANTIDIABIABETICO MAYOR guarisce a prova lampante tutte le forme di Diabete tanto ai vecchi quanto ai giovani.

Non più regime severo.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

PREZZO

Per un flacone (½ litro Lire **CINQUE** più Cent. **60** se per posta). — Per quattro flaconi (2 pacchi postali), cura completa, Lire **VENTI** franco per tutto il Regno. — Estero in più la spesa postale a seconda della rispettiva tariffa.

Dirigere le domande con vaglia a

PIETRO RUFFINI
concessionario.
Via del Mercatino, N.° 2
FIRENZE

SORGONO

giornalmente spontanee da ogni Regione d'Italia e dall'Estero le attestazioni Mediche comprovanti i felicissimi risultati terapeutici ottenuti dallo specifico formulato dal Dott. **MAYOR** nella cura del **Diabete Mellitico** e di tutte le malattie che dipendono da incompleta elaborazione dei materiali nutritivi. Adottato con risultati soddisfacenti negli Ospedali, nei Sanatori e nelle Case di salute.

LETTERATURA, CONTRASSEGNI D'AUTENTICITÀ E MARCA DEPOSITATA A FORMA DI LEGGE

DEPOSITI per la vendita nelle primarie **Farmacie** delle principali città d'Italia; ed all'Estero a Buenos-Ayres, San Francisco, New York.

Rifiutare ogni altro Antidiabetico con nome diverso.

CHIEDERE L'OPUSCOLO DEL DOTT. MAYOR

I PAVIMENTI IN CERAMICA
dello Stabilimento G. APPIANI - TREVISO
pei loro pregi hanno fama mondiale
Ultime onorificenze
ESPOSIZIONE Mondiale 1904 (S. U. America) - Massimo Premio - Grand Prix
ESPOSIZIONE Internazionale - Milano 1906 - Massimo Premio - Grand Prix
Esigere sui prodotti la marca di Fabbrica.

INDICE

Il Calendario.

Divisione del tempo — L'anno . . . Pag. 1
Ere . . . . . „
Calendario degli Israeliti . . . . . „
Riforma Giuliana. . . . . „
Calendario romano antico 2
Riforma Gregoriana . . . . . „
Computo ecclesiastico . . . . . „
Elementi del computo ecclesiastico . . . „
Feste Cristiane. 3
Calendario gregoriano cattolico. . . . . „
Tavola delle feste mobili per gli anni 1906-1910 . . . . . „
Calendari del rito ambrosiano, delle confessioni protestanti, della Chiesa greco-russa e delle altre Chiese orientali. . 4
Calendario repubblicano francese. . . . „
Calendario civile italiano. . . . . „
Calendario perpetuo per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque. „

L'anno 1908.

Generalità 6
Calendario del rito Ambrosiano ossia della chiesa di Milano . . . . . „
Calendario Greco-Russo 7
Calendario Protestante. . . . . „
Calendario Israelitico. 8
Calendario Maomettano 9
Calendario Etiopico . . . . . „

Effemeride astronomica.

Innovazioni 10
Avvertenze . . . . . „
Tempo medio locale . . . . . „
Elementi generali 11
Eclissi. 12
Effemeride per l'Eritrea 13
Effemeride per il Benadir . . . . . „
Sistemazione oraria mondiale 14
L'ora dell'" Ave Maria „ 15
Le " Ore italiane „ . . . . . Pag. 15
Illuminazione solare 16
Illuminazione lunare. 17
La nostra stella 18
Il nostro satellite 19
La famiglia del Sole 20
Il corso dei pianeti nel 1908 21
Comete e stelle cadenti 22
Stelle straordinarie 23
Fisica terrestre 24
L'orologio Siderale. 25
La stella Polare . . . . . „
Il cielo d'Italia 26
Dizionarietto-Indice 27

Tavole astronomiche mensili: Corso del Sole, della Luna, dei Pianeti, Cieli stellati mensili, Diario dell'osservatore:
Gennaio 28
Febbraio 30
Marzo 32
Aprile 34
Maggio 36
Giugno 38
Luglio. 40
Agosto. 42
Settembre 44
Ottobre 46
Novembre 48
Dicembre 50

Calendario settimanale - Diario sacro - Memorandum. . . . . 54 e segg.

Effemeridi del Valore Italiano:

Gennaio . .	52	Luglio	114
Febbraio . .	62	Agosto	124
Marzo . . .	74	Settembre . . .	136
Aprile . . .	84	Ottobre	146
Maggio. . .	94	Novembre . . .	156
Giugno. . .	104	Dicembre . . .	166

Ritratti di grandi pittori italiani dei secoli XV-XVII dipinti da loro stessi. Pag. 55 e segg.

I consigli del mese (Igiene ed Economia domestica):

Gennaio	60	Luglio	122
Febbraio	72	Agosto	134
Marzo	82	Settembre	144
Aprile	92	Ottobre	154
Maggio	102	Novembre	164
Giugno	112	Dicembre	174

Indice dei Santi ricorrenti nell'anno . . 177
Tabella dei digiuni e delle astinenze. . 183
Gli Evangeli Domenicali per tutto l'anno giusta i due riti romano e ambrosiano. 184

Notizie amministrative, statistiche, diplomatiche, ec.

Serie dei Sommi Pontefici Romani . 186
Ritratti dei Sommi Pontefici . . . 187
La Santa Chiesa Romana — Il Sommo Pontefice — Cardinali 204
Parte della Famiglia e Cappella Pontificia 205
Sacre Congregazioni 206
Serie cronologica dei Sovrani della Real Casa di Savoia 208
Famiglia Reale d'Italia. 210
Casa di S. M. il Re 213
Ministero della R. Casa . . . . . „
Corte di S. M. la Regina. . . . . „
Corte di S. M. la Regina Madre . . 214
Case militari e civili e corti dei principi e delle principesse reali . . . . . „
Senato del Regno — Elenco dei Senatori 215
Camera dei Deputati. 221
Elenco alfabetico dei Deputati . . „
Indice dei Collegi Elettorali . . . 226
Grandi Ufficiali dello Stato. 231
Presidenza del Consiglio dei Ministri. „
Consiglio dei Ministri . . . . . „
Ministeri dal 1848 al 1907 232
Ministero degli Affari Esteri 238
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 239
Ministero delle Finanze 240
Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti 242
Ministero della Guerra. 244
Ministero dell'Interno 245
Ministero dell'Istruzione pubblica . 247
Ministero dei Lavori Pubblici . . . 248
Ministero della Marina. 250
Ministero delle Poste e dei Telegrafi. 251
Ministero del Tesoro. 252
Consiglio di Stato 253
Corte dei Conti . . . . . „
Gerarchia Cattolica — Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane. 255
Culto evangelico 258
Culto israelitico 268
Amministrazione locale: Prefetti delle provincie e Sindaci delle Città e capoluoghi di provincia. 269
Camere di commercio ed arti del Regno. . . . . Pag. 270
Camere di commercio estere in Italia 271
Camere di commercio ital. all'estero „
Addetti e delegati commerciali italiani all'estero . . . . . „
Agenzie commerciali ital. all'estero „
Circoscrizioni militari — Comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni del Regno 272
Stanze dei Corpi con i cambiamenti di guarnigioni dell'autunno 1907. . . „
Ordine giudiziario — Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello 276
Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia presso i governi esteri 277
Ambasciate e legazioni estere presso S. M. il Re d'Italia 278
Consolati Italiani delle principali località straniere. 279

I principali Stati del Mondo: ritratti dei Sovrani, stemmi, notizie statistiche . . 282

L'Alto Adige — Il confine naturale . . . 312
Trentino e Alto Adige. . . . . „
Il Brènnero 314
Il Valdadige da Salorno a Bolzano . . 316
Bolzano. 317
Da Bolzano a Merano 319
La Valle Venosta. . . . . „
Il bacino dell'Isarco. 320
Ampezzo e Livinallongo 322
Rocche Marchigiane 324
L'Umbria Verde. 330

Carlo Goldoni e il bicentinario della sua nascita 351
Centenari, commemorazioni, esposizioni e congressi del 1908 359
Faenza e il III centenario di Evangelista Torricelli 363
Giosuè Carducci. 370
I cento migliori libri italiani. 382

Novità della Scienza. 385
I. Fisica e chimica. . . . . „
II. Scienze nat., mediche ed affini. 388
III. Meccanica, tecnologia ed ingegneria. 391
Nevrastenia 395
Indice alfabetico annuale delle Leggi. — Principali disposizioni emanate con leggi, decreti, regolamenti, circolari, ec., dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908 . 396
Il Tempio dell'Oro. — La Borsa, la sua vita, i suoi congegni. 399
Agricoltura — Conservazione del vino . 404
Ingrassamento dei bovini 405
Bachi da seta 406
Nuova raccoglitrice per le olive . . „
Malattie ed insetti delle piante - Vite. 407
Scoticatore dei prati. 408
La Gallina Valdarno 409
Lavatura, spurgo ed impastamento del burro . . . . . „

Perchè il terreno vergine è spesso dannoso . . . . . Pag. 411
Influenza del volume del terreno sullo sviluppo delle piante. . . . . „
Concimazione degli ortaggi . . . . „
Produzione del prezzemolo nei barili per l'inverno 412
R. Scuola superiore di Agricoltura in Portici 413
Le recenti norme per la colonizzazione nel Brasile. — Il nuovo regolamento federale 414
Corriere femminile 425
I. Carità e beneficenza . . . . . „
II. Progresso intellellettuale. — Elevazione morale 431
III. Noterelle letterarie e artistiche. 438
IV. Lo *Sport* in rapporto all'igiene. 440
V. Economia domestica 445
VI. Lavori donneschi. 450
VII. La pagina futile 453
VIII. Fiorentina e Parigina. 454
La scuola pratica agraria femmile di Niguarda 456
Come s'impara a leggere e a scrivere nel secolo XX. 459
Recenti metodi di cura 463
Gli operai italiani autodidatti 467
Frequenza delle malattie di petto e l'Elisir " Lacrime di Pino „ del prof. Pollacci. 469
Come posso guarire dell'anemia? . . . 475
Alcuni cenni intorno all'epilessia e suoi metodi di cura 477
Le vene varicose e la cura radicale medica scoperta dal dott. Stefano Bolognese 478
Igiene e terapia — Alla conquista della forza 479
Ramiola 481
Un angolo tranquillo sull'Appennino (Castiglione dei Pepoli) 484

Le nostre industrie.

L'Industria del Vetro 485
I. Cenni storici . . . . . „
II. Composizione, proprietà generali 486
III. Fabbricazione del vetro 487
IV. Applicazioni del vetro 489
V. L'arte e la decorazione del vetro. 490
VI. Succedanei del vetro. 492
Industrie che si evolvono . . . . . „
Il pane . . . . . „
Il bucato 495
Come si fanno i cappelli. 500
La moderna stereotipia — Applicazione della celluloide 508
Come si fa la carta 509
Le cartiere Ambrogio Binda & C. . . . 511
Come si fa un grande giornale per ragazzi 512
Come si preparano le difese contro la pioggia 516
L'industria siciliana — Francesco Monaco & F. 518
Società Anonima pastifici G. Dolfi . . . 519
L'Italiana - Scale aeree 520
La Fabbrica di Mario Bettini. 521
Calzaturificio Lombardo Borri & Vitale. 522
Pastificio di Achille Antonelli e C. Pag. 523
L'Aeronautica nel 1907. 524
Il Plotone grigio. 543
Il Giornalismo italiano. 545
Tipi e figure del Quarto potere in Italia 546
La Società Italiana per il progresso delle scienze 555
L'Università estiva fiorentina. 556
L'Associazione Nazionale per i Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia . 559

Usanze e costumi tradizionali del popolo italiano 561
La campagna romana . . . . . „
Santuari e grotte della Majella. . . 570

Sport, giuochi e passatempi.

Alpinismo 580
Automobilismo. 584
Fiat vittoriosa. 586
La preparazione di un Circuito . . 590
Cavalli e Corse — Corse al galoppo. 591
Ciclismo. 596
La bicicletta dell'avvenire 598
Giuochi fanciulleschi. 599
Come si attraversa l'Oceano 605
La " Veloce „ 612
L' " Italia „ 620

Avvenimenti più importanti dell'anno (Ottobre 1906-Novembre 1907) 623
Cronachetta di Scienze, Lettere, Arti e Sport 649
La Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano e il Congresso di Perugia. 689
Necrologio (Ottobre 1906-Settembre 1907). 690

La Vita Pratica.

La Vita Pratica e i suoi mille problemi. 724
Per la salute 728
I progressi della medicina. 730
Istituto terapeutico Italiano . . . . „
Cura del cancro. . . . . „
Cura della pertosse . . . . . „
Anuresine 731
Una cura pratica . . . . . „
Per guarire e prolungare la vita. . 732
Il Rigeneratore . . . . . „
Il Diabete 734
Vizio di ricambio 735
Anemia ed altre sofferenze. 736
Neurastenia . . . . . „
Malattie uterine 737
Notizie varie. 738
Le vene varicose . . . . . „
L'igiene della pelle . . . . . „
Per dimagrare. . . . . „
Note del medico. 739
Cronicità . . . . . „
Fiere grandi e piccole . . . . . „
Il fermento d'uva Jacquemin dinanzi alla medicina 740
Specifici raccomandati 741

Per le generazioni venture. . . . Pag. 741
La Terapia fisica nelle malattie dei bambini . . . . . „
Alimentazione infantile. 742
Aforismi di fisiologia pratica . . . . „
Pei nostri bimbi. 743
Vene varicose . . . . . „
Il Tonol. . . . . „
Per la casa . . . . . Pag. 744
Pavimenti, pareti e soffitti 745
Gl' impianti moderni pel riscaldamento. . . . . „
L' illuminazione 746
I saponi 747
Per i bisogni intellettuali . . . . . „
Un avvenimento femminile. . . . . „

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

"Peccato e penitenza „ Novella umoristica di U. Ojetti.
La Storia politica dell'anno narrata dalla Caricatura nei giornali italiani (Ottobre 1906-Agosto 1907).

RAMIOLA

Primo Unico Stabilimento Italiano per la cura delle Malattie dello Stomaco, Intestino, Nutrizione. — *(V. Articolo pag. 151).*

TERME D'ABANO

Provincia di Padova — **Stazione ferroviaria**

1° GIUGNO - 30 SETTEMBRE

Stabilimento - Hôtel "Orologio"

1° GIUGNO - 30 SETTEMBRE

CELEBRI FANGATURE — BAGNI TERMALI, A VAPORE, IDROELETTRICI — ELETTROTERAPIA — MASSAGGIO — GINNASTICA MEDICA — TREMULOTERAPIA — CURA INTERNA DELL'ACQUA SALSO-JODO-BROMICA-LITIOSA DELLA SORGENTE DI **MONTIRONE**

Direttore medico e consulente:

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI, Senatore del Regno.

(Il Prof. DE GIOVANNI visita lo Stabilimento il Giovedì e la Domenica di ogni settimana)

I Fanghi e le Acque di Abano vennero riconosciuti da recentissimi studi dotati di alta radioattività.

Unione delle Fabbriche

MICCIO & C.IA

I PIÙ VASTI MAGAZZINI DI MODE E NOVITÀ

Via S. Carlo
Piazza Municipio

NAPOLI

Via S. Brigida
Piazza S. Ferdinando

Ricchissimi assortimenti in tutti i generi:

Seterie - Lanerie - Mode - Drapperie - Confezioni per Signora - Abiti per uomo - Stamperia - Cotoneria - Guanti - Pellicceria - Mercerie - Teleria - Maglieria - Biancheria confezionata - Mobili e generi per ammobigliamento - Corredi per sposi, per bambini, per Signora - Scarpe - Cappelli - Bastoni - Articoli casarecci - Giocattoli - Valigeria - Busti per Signora - Fiori - Piume - Coloniali - Conserve alimentari - Liquori esteri e nazionali - Libri - Cartoline illustrate - Giornali ed ogni altro articolo.

Tutto fresco, di gusto
ed a Vero Buon Mercato

CATALOGHI e CAMPIONI *gratis*, dietro richiesta con semplice carta da visita.

Si prega di far confronti

Un'ordinazione a titolo di *saggio* vi convincerà che nei magazzini **Miccio** tutto si esegue con gusto ed accuratezza.

Le commissioni di Provincia si espletano in 24 ore.

SI PREGA DI FAR CONFRONTI

La Ditta *Miccio* pubblica mensilmente il più esatto Indicatore Ferroviario con guida e piani stradali di Napoli, Roma, Milano.

Numero di saggio GRATIS a richiesta

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA-MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

Abbas II Hilmi, Hedive di Egitto, 311.
Abdul Hamid II, Gran Sultano di Turchia, 310.
Abib-Ullah Emiro dell'Afganistan, 282.
Abissinia, 282.
Ackermann (Miss), 430.
Acqua contro i rossori della pelle, 93.
Acquaviva Picena - Torrione della Ròcca, 329.
Addetti e delegati commerciali italiani all'estero, 271.
Adeodato I (San) pp., 190.
Adeodato II pp., 190.
Adige (Alto), 313.
Adriano I pp., 192.
Adriano II pp., 193.
Adriano III pp., 193.
Adriano IV pp. 197.
Adriano V pp., 198.
Adriano VI pp., 201.
Aeronautica, 386.
Aeronautica (L') nel 1907, 524.
Afganistan, 282.
Agapito I (San) pp., 189.
Agapito II pp., 194.
Agatone (San) pp., 192.
Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia presso i Governi esteri, 277.
Agenzie commerciali italiane all'Estero, 271.
Agricoltura, 404.
Aguirre y Garcia Gregorio M., nuovo cardinale, 637.
Albertini Luigi, 547.
Alberto Principe di Monaco, 301.
Alcorta (J. Figuerra) Presidente dell'Argentina, 283.
Alessandra Regina d'Inghilterra, 296.
Alessandra Zarina di Russia, 306.
Alessandro I (San) pp., 187.
Alessandro II pp., 196.
Alessandro III pp., 197.
Alessandro IV pp., 198.
Alessandro V pp., 200.
Alessandro VI pp., 201.
Alessandro VII pp., 202.
Alessandro VIII pp., 202.
Alexis Nord, Presidente di Haiti, 299.
Alfonso XIII Re di Spagna, 308.
Alimentazione dei bambini, 164.
Alpinismo, 580.
Alsazia-Lorena, 289.
Alto Adige, 313.
Ambasciate e Legazioni estere presso S. M. il Re d'Italia, 278.
Amburgo, 289.
Amministrazione locale, 269.
Ampezzo e Livinallongo, 322.
Anastasio I (San) pp., 189.
Anastasio II (San) pp., 189.
Anastasio III pp., 194.
Anastasio IV pp., 197.
Andorra, 283.
Andraz (Castello d'), 322.
Anemia, 475.
Angers (Il disastro ferroviario di), 646.
Anhalt, 289.
Aniceto (San) pp., 187.
Annam, 288.
Antero (Sant') pp., 187.
Antonelli Achille & C., Venezia, 523.
Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenz. Italiane, 255.
Argentina, 283.
Aria compressa per calmare le onde, 387.
Arrighi Cletto, 717.
Arrosto di vitello al latte, 135.
Ascoli Graziadio Isaia, 691.
Asia (Carta di parte dell') a illustrazione del trattato Anglo-Russo, 647.
Assia, 290.
Assisi - Chiesa e Santuario di San Francesco, 341.
Assisi - Chiesa di Santa Chiara, 341.
Assisi - Chiesa inferiore di San Francesco, 341.
Assisi - Piazza Vittorio Emanuele, 339.
Assisi - Tempio di Minerva 340.
Associazione Nazionale per i Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia, 559.
Augusta Vittoria Imperatrice di Germania, 289.
Australia, 297.
Austria-Ungheria, 283.
Automatismo (Progressi dell'), 393.
Automobili (Applicazione del giroscopio agli), 393.
Automobilismo, 584.
Ave Maria (L'ora dell'), 15.
Avvenimenti più importanti dell'anno, 623.
Bachi da seta, 406.
Baden, 290.
Bagni freddi, 144.
Bambini (Alimentaz. dei), 164.
Barclay Arturo Presidente di Liberia, 300.
Barrili Anton Giulio, 554.
Barzini Luigi, 551.
Basso Maurizio, 550.
Batle Josè Pres. dell'Uruguay, 312.
Baviera, 290.
Bazzi Giov. Ant. detto il Sodoma, 67.
Beaton (Mrs. R. C. T.), 443.
Beccafumi Domenico, 99.
Belgio, 284.
Bellerofonte (Nave), 681.
Bellini Giovanni, 53.
Belucistan, 284.
Benedetto I pp., 190.
Benedetto II (San) pp., 192.
Benedetto III pp., 193.
Benedetto IV pp., 194.
Benedetto V pp., 194.
Benedetto VI pp., 194.
Benedetto VII pp., 196.
Benedetto VIII pp., 196.
Benedetto IX pp., 196.
Benedetto XI pp., 198.
Benedetto XII pp., 200.
Benedetto XIII pp., 202.
Benedetto XIV pp., 202.
Berlin (Il) naufragato sulla costa olandese, 631.

Berrettini Pietro da Cortona, 157.
Bertelli Luigi (Vamba), 512.
Berthelot Marcellino, 693.
Bettinelli Saverio, 360.
Bettini Mario, Firenze, 521.
Bhutan, 284.
Binda Ambrogio & C., 511.
Bochara, 306.
Bolivia, 284.
Bolzano, 318.
Bolzano - La Piazza Grande, 317.
Bolzano - Portale del Duomo, 318.
Bolzano - La torre di Druso, 318.
Bonifacio I (San) pp., 189.
Bonifacio II pp., 189.
Bonifacio III pp, 190.
Bonifacio IV (San) pp., 190.
Bonifacio V pp., 190.
Bonifacio VI pp., 193.
Bonifacio VII pp., 194.
Bonifacio VIII pp., 198.
Bonifacio IX pp., 200.
Bonilla Emanuele, Presidente dell'Honduras, 299.
Borghese Scipione, 675-683.
Borsa (La), la sua vita, i suoi congegni, 399.
Borsalino G. B. di Alessandria, 500.
Bòttego Vittorio, 687.
Bovini (Ingrassamento dei), 405.
Brasile, 285.
Brema, 290.
Brennero, 314.
Brioschi Luigi, 582.
Brunei, 285.
Brunico, nella Pusteria, 320.
Brunswick, 291.
Bucato (Il), 495.
Bulgaria, 311.
Burro (Lavatura, spurgo ed impastamento del), 409.
Caccia nella Campagna Romana, 562.
Cagli - Il Torrione, 927.
Caio (San) pp., 188.
Calendario (Generalità del), 6.
Calendario ambrosiano 4-6.
Calendario civile italiàno, 4.
Calendario greco-russo, 7.
Calendario etiopico, 9.
Calendario gregoriano cattolico, 3.
Calendario israelitico, 1, 8.
Calendario maomettano, 9.
Calendario perpetuo, 4.
Calendario protestante, 7.
Calendario repubblicano francese, 4.
Calendario romano antico, 2.
Calendario settimanale, 54 e segg.
Calisto I (San) pp., 187.
Calisto II pp., 197.
Calisto III pp., 200.
Camassei Filippo, patriarca di Gerusalemme, 627.
Cambodge, 288.
Camere di commercio ed arti, 270.
Camere di commercio italiane all'estero, 271.
Camere di commercio estere in Italia, 271.
Campagna romana (La), 561.
Canadà, 297.
Cannoni elettrici, 391.
Canotto-carrozza automobile, 393.
Cappella Pontificia, 205.
Cappelli (Come si fanno i), 500.
Cappelli di paglia (Per pulire i), 135.
Caracci Annibale, 131.
Carcano Paolo, 252.
Cardinali, 204.
Caramanico (Veduta di), 572.
— Cascata dell'Orfento, 571.
— Porta della Chiesa di S. M. Maggiore, 571.
— Veduta generale dello Stabilimento, 572.
Caravaggio (Da) Michelangelo, 137.
Carciofi al vapore, 93.
Carducci Giosuè, 370.
Carducci Giosuè nel 1860, 372.
Carducci Giosuè nel 1875, 373.
Carducci Giosuè nel 1880, 374.
Carducci Giosuè nel 1885, (fuori testo).
Carducci Giosuè nel 1905, 378.
Carducci Giosuè sul letto di morte, 372.
Carducci (Maschera di), 380.
Carducci (Funerali di) a Bologna, 381.
Carducci (Autografo del), 375.
Caricatura ital. politica nell'anno 1906-7, *nelle pagg. prelim.*
Carkitti, villaggio di capanne presso Palestina, 563.
Carlo I re di Portogallo, 305.
Carlo I re di Rumenia, 306.
Carni, metodi per conservarle, 175.
Carta (Industria della), 509).
Casa dei bambini a Roma, 427.
Casa del Pane, 429.
Casa di S. M. il Re, 213.
Case militari e civili e corti dei principi e delle principesse reali, 214.
Castel Firmiano, 318.
Castel Tirolo, 318.
Castiglion dei Pepoli, 484.
Castro Cipriano, Pres. del Venezuela, 312.
Cavalli e corse, 591.
Cavallone (Grotta del), 576.
Cà Zantani (La) a San Tomà, dove nacque Goldoni, 351.
Cederna Antonio, 582.
Celestino I (San) pp, 189.
Celestino II pp., 197.
Celestino III pp., 197.
Celestino IV, pp., 198,
Celestino V (San) pp., 198.
Cellini Benvenuto (Lapide a) in Roma, 672.
Celluloide, sua applicazione alla stereotipia, 508.
Centenari dell'anno, 359.
Cervara (Torre d.), 561.
Cesarotti Melchiorre, 361.
Chiesa Romana (La Santa), 204.
Chartres Vivien, 439.
Checchi Eugenio, 554.
Chierici Aldo, 550.
Chiesa Pietro, 468.
Chilì, 285.
Chiva, 306.
Ciclismo, 596.
Cielo d'Italia (Il), 26.
Cimatti Andrea, 698.
Cina, 285.
Circoscrizioni militari, 272.
Città di Castello - Palazzo dei Priori, 335.
Clemente I (San) pp., 187.
Clemente II pp., 196.
Clemente III pp., 197.
Clemente IV pp., 198.
Clemente V pp., 198.
Clemente VI pp., 200.
Clemente VII pp., 200, 201.
Clemente VIII pp., 201.
Clemente IX pp., 202.
Clemente X pp., 202.
Clemente XI pp., 202.
Clemente XII pp., 202.
Clemente XIII pp., 202.
Clemente XIV pp. 202.
Cleto I (San) pp., 187.
Coccu-Ortu Francesco, 239.
Codronchi Giovanni, 699.
Col d'Olen (Al Congresso alpino), 582.
Colfosco, nella valle di Badia, 321.
Collegi elettorali, 226.
Colombia, 286.
Colonizzazione nel Brasile (Le nuove norme per la), 414.
Colorazione del vetro, 489.
Comete, 22.
Computo ecclesiastico, 2.
Congo, 284.
Congregazioni (Sacre), 206.
Congressi dell'anno, 539.
Conone pp., 192.
Consiglio dei Ministri, 231.
Consiglio di Stato, 253.
Consolati Italiani delle principali località straniere, 279.
Contratti a premio, 401.
Contratti di Borsa, 400.
Contusioni (Contro le), 155.
Convulsioni dei bambini, 102.
Coppa Challenge Margherita di Savoia, 653.
Corea, 296.
Cornelio (San) pp., 188.
Corriere femminile, 425.
Corse al galoppo, 591.
Corte dei Conti, 253.
Corte di S. M. la Regina, 214.
Corte di S. M. la Regina Madre, 214.

Cortina d'Ampezzo, 322.
Costantino I pp., 192.
Costantino II pp., 192.
Costa-Rica, 286.
Costoline di montone, 155.
Creta, 311.
Cristoforo pp., 194.
Cronachetta di scienze, lettere, arti e sport, 649.
Cuba, 287.
Cuca Coca Cup, 597.
Culto evangelico, 258.
Culto israelitico, 268.
Dall'Ongaro Francesco, 362.
Damaso I (San) pp., 188.
Damaso II pp., 196.
Danimarca, 287.
De Angeli Ernesto, 700.
De Giovanni Achille, senatore, 395.
De Luca Pasquale, 549.
Deporti e riporti, 400.
Deputatesse al Parlamento di Finlandia, 640.
Deputati al Parlamento, 221.
Derby Reale, 593.
Diario sacro, 54 e segg.
Diaz Porfirio, presidente del Messico, 301.
Di cui (Contratto detto), 401.
Digiuni e astinenze (Tabella dei), 183.
Dionigi (San) pp., 188.
Discobolo di Castelporziano, 657.
Dolci Carlo, 167.
Dolfi G., Firenze, 519.
Dono I pp., 190.
Dono II pp., 196.
Dont, 401.
Dossi Dosso, 79.
Eclissi, 12.
Economia domestica, 445.
Edoardo VII, Re d'Ingh., 296.
Effemeride astronomica, 10.
Effemeride per il Benadir, 13.
Effemeride per l'Eritrea, 13.
Egitto, 311.
Elementi del computo ecclesiastico, 2.
Elementi generali del Calendario, 11.
Elena Regina d'Italia, 210.
Elettroterapia, 465.
Eleuterio (San) pp., 187.
Elevazione morale, 431.
Elisabetta (Carmen Silva) Regina di Rumenia, 306.
Elisir di china, 155.
Elisir "Lacrime di Pino" del prof. Pollacci, 469.
Enrico Principe Consorte di Olanda, 303.
Entrata Senofonte, 468.
Epilessia, 477.
Equatore, 287.
Ere, 1.
Ernesto Luigi V, Granduca d'Assia, 290.
Escalon Pedro J., Presidente della Repubblica San Salvador, 307.
Escursionista (Una) fra i ghiacciai presso Zermatt, 442.
Esposizioni dell'anno, 359.
Estrada Cabrera M., Presid. del Guatemala, 298.
Eugenia Regina di Spagna, 308.
Eugenio I (San) pp., 190.
Eugenio II pp., 193.
Eugenio III pp., 197.
Eugenio IV pp., 200.
Eusebio (San) pp., 188.
Eutichiano (San) pp., 188.
Evangeli domenicali per tutto l'anno, 184.
Evaristo (San) pp., 187.
Fabiano (San) pp., 188.
Faenza - Pianta della città nel 1660, 363.
— Fontana monumentale, 365.
Farina Salvatore, 671.
Falconara - Castello di Rocca Priora, 325.
Fallières, Presidente della Repubblica francese, 268.
Famiglia Pontificia, 205.
Famiglia Reale d'Italia, 210.
Fano - Rocca Malatestiana, 325.
Febbri malariche, 92.
Federigo Granduca del Baden, 702.
Federigo VIII, Re di Danimarca, 287.
Federico Augusto III, Re di Sassonia, 293.
Fegato alla triestina, 103.
Felice I (San) pp., 188.
Felice II (San) pp., 188.
Felice III (San) pp., 189.
Felice IV (San) pp., 189.
Ferdinando I, Principe di Bulgaria, 311.
Fermo - Rocca di Monte Varmine, 329.
Ferrigni Umberto, 551.
Feste cristiane, 3.
Feste mobili per gli anni 1906-1910, 3.
"Fiat" (La) vittoriosa, 586.
Finlandia, 307.
Fiori e foglie medicinali, 72.
Fisica e chimica, 385.
Fisica terrestre, 24.
Fix, preparato per sopprimere la polvere, 590.
Focaccia dei Re Magi, 61.
Foligno - Chiesa cattedrale di San Feliciano, 338.
Formiche (Contro le), 123.
Formoso pp., 193,
Forza (Alla conquista della), 479.
Fotografia colorata, 387.
Fototerapia, 389, 466.
Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria, 283.
Francia, 288.
Frascati - Ciociari in riposo, 569.
Freddo (Come bisogna difendersi dal), 60, 174.
Freddo (Industria del), 386.
Frutta (Come si conservano le), 112, 113.
Gallina Valdarno (La), 409.
Gallo Nicolò, 704.
Garibaldi (Commemorazione massonica di), 678.
Gelasio I (San) pp., 189.
Gelasio II pp., 197.
Geloni, 60.
Gemme artificiali, 490.
Gerarchia Cattolica, 255.
Germania, 288.
Gianetti Alessandro, 704.
Gianturco Emanuele, 248.
Giappone, 296.
Ginnastica medica, 464.
Giolitti Giovanni, 231.
Giordano Luca, 171.
Giorgio I, Re di Grecia, 298.
Giornalino della Domenica, come si fa, 512.
Giornalismo italiano, 545.
Giovanni I (San), 189.
Giovanni II pp., 189.
Giovanni III pp., 190.
Giovanni IV pp., 190.
Giovanni V pp., 192.
Giovanni VI pp., 192.
Giovanni VII pp., 192.
Giovanni VIII pp., 193.
Giovanni IX pp., 193.
Giovanni X pp., 194.
Giovanni XI pp., 194.
Giovanni XII pp., 194.
Giovanni XIII pp., 194.
Giovanni XIV pp., 196.
Giovanni XV pp., 196.
Giovanni XVII pp., 196.
Giovanni XVIII pp., 196.
Giovanni XIX pp., 196.
Giovanni XXI pp., 198.
Giovanni XXII pp., 198.
Giovanni XXIII pp., 200.
Giroscopio, sua applicazione agli automobili, 393.
Giuochi di Borsa, 401.
Giuochi fanciulleschi, 599.
Giulio I (San) pp., 188.
Giulio II pp., 201.
Giulio III pp., 201.
Gnocchi alla lombarda, 165.
Goldoni Carlo e il bicentenario della sua nascita, 351.
Goldoni - Monumento a Parigi, 356.
Goldoni - Monumento in Venezia, 354.
Golovine, pres. della Duma, 632.
Gomma cereale, 388.
Gostaco, 659.
Gradara - Rocca, 329.
Gran Bretagna, 296.
Grecia, 298.
Gregorio I il Grande (San) pp., 190.
Gregorio II (San) pp., 192.
Gregorio III (San) pp., 192.
Gregorio IV pp., 193.
Gregorio V pp., 196.
Gregorio VI pp., 196,

Gregorio VII (San) pp., 197.
Gregorio VIII pp., 197.
Gregorio IX pp., 198.
Gregorio X pp., 198.
Gregorio XI pp., 200.
Gregorio XII pp., 200.
Gregorio XIII pp., 201.
Gregorio XIV pp., 201.
Gregorio XV pp., 202.
Gregorio XVI pp., 203.
Grober Antonio, 582.
Guardiagrele - Prospetto del Duomo, 576.
Guardiagrele - San Francesco, 576.
Guardiagrele - Il Torrione, 576.
Guastavino Pietro, 548.
Guatemala, 298.
Gubbio - Palazzo Comunale già Pretorio, 337.
Gubbio - Palazzo dei Consoli, 337.
Gubbio - Piazza Vittorio Emanuele, 336.
Guercino (Barbieri Giovanni Francesco detto il), 151.
Guerrero M. A. Presidente del Panama, 304.
Guglielmina Regina d'Olanda, 303.
Guglielmo Granduca del Lussemburgo, 300.
Guglielmo II Imperatore di Germania, 289.
Guglielmo II Re del Würtemberg, 295.
Haakon VII Re di Norvegia, 303.
Haiti, 299.
Hampson (Miss), 441.
Harbord (Miss) Ashton, 440.
Haruko - Imperat. del Giappone, 296.
Honduras, 299.
Idroterapia, 464.
Igino (San) pp. 187.
Ilario (San), 189.
Illuminazione lunare, 17.
Illuminazione solare, 16.
Immunizzazione (Nuovo metodo d'), 389).
Inchiostro azzurro, 61.
Inchiostro nero, 165.
Inchiostro rosso, 73.
Incisione sul vetro, 490.
India, 298.
Indice alfabetico annuale delle leggi, 396.
Industrie (Le nostre), 485.
Industrie che si evolvono, 492.
Influenza, 82.
Innocenzo I (San) pp., 189.
Innocenzo II pp., 197.
Innocenzo III pp., 197.
Innocenzo IV pp., 198.
Innocenzo V pp., 198.
Innocenzo VI pp., 200.
Innocenzo VII pp., 200.
Innocenzo VIII pp., 201.
Innocenzo IX pp., 201.
Innocenzo X pp., 202.
Innocenzo XI pp., 202.
Innocenzo XII pp., 202.
Innocenzo XIII pp., 202.
Isarco (Il bacino dell'), 320.
Isola Farnese, 561.
Italia, 299.
James Town (Esposizione di), 664.
Jena (La) prima e dopo il disastro, 633.
Jolanda (Principessa), 211.
Kianikoski (Signore) deputate al Parlamento di Finlandia, 640.
Kinesiterapia, 464.
Kingston distrutta dal terremoto e dall'incendio, 629.
Kronarografo, 392.
Kuang Hsu Imperatrice della Cina, 286.
Lacava Pietro, 241.
Lama dei Peligni, 576.
Lampade elettriche Hélion e al Tungsteno, 387.
Lana, come si lava, 61.
Landone pp., 194.
Lapponi Giuseppe, 707.
Lavanderie a Milano, 496.
Lavardo (Le tre cime di), 323.
Lavori donneschi, 450.
Leggere e scrivere (Come s'impara a) nel sec. XX, 459.
Lehmann (G.) vincitore del milione, 630.
Leone I il Grande (San) pp., 189.
Leone II (San) pp., 192.
Leone III (San) pp., 192.
Leone IV (San) pp., 193.
Leone V pp., 194.
Leone VI, 194.
Leone VII pp., 194.
Leone VIII pp., 194.
Leone IX (San) pp., 196.
Leone X pp., 201.
Leone XI pp., 201.
Leone XII pp., 202.
Leone XIII pp, 203.
Leone XIII. Suo monumento, 680.
Leopoldo II Re del Belgio, 284.
Lesueur (Madame Daniel), 438.
Levitt (Miss Dorothy), 441.
Liberatore (Abbadia di San) a Maiella, 576.
Liberia, 300.
Liberio pp., 188.
Libri italiani (I cento migliori), 382.
Liechtenstein, 300.
Lino (San) pp., 187.
Lippe, 291.
Livellatore meccanico per carreggiate, 393.
Livinallongo, 322.
Lombardo, Boni e Vitale, Busto Arsizio, 522.
Longhi Alessandro, ritratto del Goldoni, 357.
Longhi P., quadro di maschere veneziane, 352.
Lorenzelli Benedetto, nuovo cardinale, 637.
Lualdi (*non Geraldi*) Alessandro, nuovo cardinale, 637.
Lubecca, 291.
Lucio I (San) pp., 188.
Lúcio II pp., 197.
Lucio III pp., 197.
Luisa, Regina di Danimarca, 287.
Luitpoldo, Principe Reggente di Baviera, 290.
Lusolo, 392.
Lussemburgo, 300.
Maccarese, 565.
Macchie di grasso sulla carta, 73.
Macchie d'inchiostro sulla tela, 83.
Madesimo sullo Spluga, 376.
Mafalda (Principessa), 211.
Magnetismo, 24.
Majella (Santuari e grotte della), 570.
Malaria, 566.
Malattie di petto, 469.
Malattie ed insetti delle piante, 407.
Mangascià (Ras), 708.
Marcellino (San) pp., 188.
Marcello I (San) pp., 188.
Marcello II pp., 201.
Marco (San) pp., 188.
Margherita di Savoia, Regina Madre, 212.
Maria Amelia regina di Portogallo, 305.
Maria Anna granduchessa del Lussemburgo, 300.
Marino I pp., 193.
Marino II, pp., 194.
Marmellata di mele, 83.
Marocco, 301.
Martino I (San), 190.
Martino IV pp., 198.
Martino V pp., 200
Massoneria (La) per Garibaldi, 678.
Massuero Luigi, 552.
Maud regina di Norvegia, 303.
Mecklenburg-Schwerin, 291.
Mecklenburg-Strelitz, 281.
Medicamenti nuovi, 463.
Medicinali, loro azione a distanza, 388.
Memorandum quotidiano, 54 e segg.
Menelik (Negus), 282.
Mercier Desiderato, nuovo cardinale, 637.
Messico, 301.
Metodi di cura (Recenti), 463.
Miceli Luigi, 710.
Milano - Lavanderia (Una) in Via Magolfa, 497.
— Lavanderia sociale in Via Magolfa, 496.
— Lavatoio pubblico municipale, 498.
Milena, principessa del Montenegro, 302.
Milton Giovanni, 359.

Milziade (San) pp., 188.
Minestre, 154.
Ministeri dal 1848 al 1907, 232.
Minsitero dell'Agricoltura Industria e Commercio, 239.
Ministero degli Affari Esteri, 238.
Ministero delle Finanze, 240.
Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, 242.
Ministero della Guerra, 244.
Ministero dell'Interno, 245.
Ministerodell'Istruzione Pubblica, 247.
Ministero dei Lavori Pubblici, 248.
Ministero della Marina, 250.
Ministero delle Poste e Telegrafi, 251.
Ministero della Real Casa, 213.
Ministero del Tesoro, 252.
Mirabello Carlo, 250.
Mohamed Alì Mirza Scià di Persia, 304.
Mohamed-El-Nasr, bey di Tunisi, 288.
Monaco Francesco & f., Catania, 518.
Monaco Principato, 301.
Montalto - Torrione e Porta Patrizia, 327.
Montenegro, 302.
Montt-Pedro presidente del Chilì, 285.
Moreira Penna (de) Aa, presidente del Brasile, 285.
Moresnet, 302.
Morone G. B., 119.
Mostra Goldoniana (Una delle sale della) nel Museo Carrer, 358.
Muley-Abd-ul-Aziz, sultano del Marocco, 301.
Mutsu Hito imperatore del Giappone, 296.
Muzaffer-ed-Din, 712.
Narni — Duomo. Portico della facciata, 345.
— Cappella del Sacramento, 346.
Necrologio, 690.
Nepal, 302.
Nevrastenia, 395.
New York-Garibaldi Memorial, 679.
Nicaragua, 302.
Niccolini Giorgio, 516.
Nicola I zar di Russia, 306.
Nicola I principe del Montenegro, 302.
Nicolò I (San) pp., 193.
Nicolò II, pp., 196.
Nicolò III pp., 198.
Nicolò IV. pp., 198.
Nicolo V. pp., 200.
Nigra Costantino, 712.
Niguarda — Scuola pratica femminile di agricolt. 456.
Ninfa (Lago di) e Torre Gaetani, 561.
— (Palude presso le rovine di), 565.
Niobide, 658.
Norvegia, 203.
Novità della Scienza, 385.
Olanda, 303.
Oldenburgo, 922.
Olga regina di Grecia, 298.
Olive (Nuova raccoglitrice per le), 406.
Oman, 303.
Onorio I pp., 190.
Onorio II pp. 197.
Onorio III pp., 198.
Onorio IV pp., 198.
Operai italiani autodidatti, 467.
Opoterapia, 466.
Ordine giudiziario, 276.
Ore italiane (Le), 15.
Ormisda (San) pp., 189.
Orlando Vittorio Eman., 243.
Orologio siderale (L'), 25.
Ortaggi (Concimazioni degli), 411.
Orvieto — Panorama, 349.
— Palazzo del Capitano del popolo, 350.
Oscar II re di Svezia, 309.
Ossagno — Veduta generale della Rocca, 328.
Paesaggi e monumenti pittdtoreschi d'Italia, 559.
Palatino (Scavi del) 661-662.
Panama, 304.
Pane (Industria del), 492.
Paolo I (San) pp., 192.
Paolo II, pp., 200.
Paolo III pp., 201.
Paolo IV, pp., 201.
Paolo V pp., 202.
Paradisi Umberto, 553.
Paraguai, 304.
Pardo Josè, presidente del Perù, 305.
Parma — Monumento al Bottego, 688.
Parmigianino Francesco, 105.
Parona Francesco, 713.
Pasquale I (San) pp., 193.
Pasquale II pp., 197.
Passo di Tuckett, 583.
Pasticcini con frutta, 73.
Pelagio I pp., 190.
Pelagio II pp., 190,
Perier Casimir, 714.
Perla del Mediterraneo, 666.
Perouse (Madame) Di, 433.
Persia, 304.
Perù, 305.
Perugia — Chiesa di San Bernardino, 334.
Perugia — Chiesa di San Pietro, 332.
— Chiesa e monastero di San Pietro, 333.
— Collegio del Cambio. Il Tribunale, 331.
— Piazza del Duomo. Fonte Maggiore, 332.
— Porta Urbica Etrusca, 333.
Perugino Pietro (Vannucci detto il), 57.
Pianeti nel 1908 (Il corso dei), 21.
Piante ornamentali, 145.
Piatti di Natale, 174.
Pietro (San) pp., 187.
Pietro I re di Serbia, 308.
Pintauro Carmelo, 644.
Pio I (San) pp., 187.
Pio II pp., 200.
Pio III, pp., 201.
Pio IV pp., 201.
Pio V (San) pp., 201.
Pio VI pp., 202.
Pio VII pp., 202.
Pio VIII pp., 203.
Pio IX pp., 203.
Pio X pp., 204.
Pistoia - Spedale del Ceppo, 557.
Pittori (Grandi) italiani dei secoli XV-XVII, 53 e segg.
Pittura del vetro, 490.
Plotone grigio, 543.
Polo magnetico (Scoperta del), 387.
Polpette, 73.
Pontefice (Il sommo), 204.
Pontefici romani (Serie dei), 186.
Ponziano (San) pp., 187.
Portici - Scuola Superiore d'Agricoltura, 413.
Portogallo, 305.
Porterecanati - Torrione e antico castello, 327.
Porto San Giorgio - Torrioni e rovine dell'antico castello, 329.
Pozza Giovanni, 656.
Prati (Scoticatore dei), 408.
Prefetti delle Provincie, 269.
Premio Ambrosiano, 593.
Premoli Pietro, 467.
Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello, 276.
Prezzemolo (Produzione del) nei barili per l'inverno, 412.
Prussia, 292.
Psicoterapia, 466.
Quaglino Felice, 467.
Quarto potere (Tipi e figure del) in Italia, 546.
Radioattività e malattie, 390.
Radioterapia, 466.
Ramiola, 481.
Rapino negli Abruzzi, 576.
Rava Luigi, 247.
Re (Il) del Siam a Napoli, 638.
Reina Ettore, 468.
Reni Guido, 141.
Reuss-Greiz, 292.
Reuss-Schleiz-Gera, 292.
Reyes Raffaelo, Presid. della Colombia, 286.
Ribera Giuseppe, detto lo Spagnoletto, 147.
Ricciardi Cesare, 466.
Riforma Giuliana, 1.
Riforma Gregoriana, 2.
Rifugio " Quintino Sella " al passo di Tuckett, 583.
Righetti Carlo, 717.
Rigola Rinaldo, 468.

Rinaldini Aristide, nuovo cardinale, 637.
Riporti e deporti, 400.
Ristori Adelaide, 439.
Ritratti dei Sommi Pontefici, 187.
Rob depurativo, 92.
Rocca di Papa, 563.
Ròcche Marchigiane, 324.
Roma - Inaugurazione della Casa del Popolo e del IX Congresso Socialista, 623.
— Monum. a Vittorio Emanuele (nuovo bozzetto), 655.
Roma (Varo della), 636-638.
Romano pp., 193.
Romano Giulio, 85.
Romussi Carlo, 547.
Roosevelt, Presidente degli Stati Uniti d'America, 309
Rosa Salvatore, 161.
Rossi G., 520.
Ruggine (Per evitare la), 103.
Rumenia, 305.
Russia, 306.
Sabiniano pp., 190.
Sacrificatrice (La) d'Anzio, 669.
Salvador, 307.
Salvatore (L'abbazia di San) di Rapino, 576.
Samos, 312.
San Benedetto del Tronto - Torre della Rocca, 329.
San Domingo, 307.
Sandoni Carlo, 560.
San Giustino - Villa Bufalini, 335.
San Marino, 307.
Santa Lucia (Rovine della Rocca di), 327.
Santo Spirito a Majella, 573.
Sanzio Raffaello, 89.
Saracco Giuseppe, 719.
Sarawak, 308.
Sarto (Del) Andrea, 95.
Sassonia, 293.
Sassonia-Altenburg, 293.
Sassonia-Coburgo e Gotha, 293.
Sassonia-Meiningen, 294.
Sassonia-Weimar Eisenach, 294.
Sassovivo (Abbazia di) presso Foligno - Chiostro, 339.
Satellite (Il nostro), 19.
Scala mobile Hocquard, 392.
Schauzer Carlo, 251.
Schaumburg-Lippe, 294.
Schwarzburg-Rudolstadt, 295.
Schwarzburg-Sondershausen, 295.
Scienza (Novità della), 385.
Scrittura diritta, 461.
Scuola pratica agraria femminile di Niguarda, 456.
Sella Quintino, 580.
Senato del Regno, 215.
Senigallia - Rocca Roveresca, 327.
Serao Matilde, 553.
Serbia, 308.
Sergio I (San) pp., 192.
Sergio II pp., 193.
Sergio III pp., 194.
Sergio IV pp., 196.
Severino pp., 190.
Siam, 308.
Siero contro le morsicature dei serpenti velenosi, 390.
Sieroterapia, 466.
Silverio (San) pp., 189.
Silvestro I (San) pp., 188.
Silvestro II pp., 196.
Simmaco (San) pp., 189.
Simplicio (San) pp., 189.
Sindaci delle città e capoluoghi di provincia, 269.
Singhiozzo (Contro il), 155.
Sinigaglia - Rocca dei Duchi della Rovere, 325.
Siricio (San) pp., 188.
Sisinnio pp., 192.
Sismologia, 24.
Sistemazione oraria mondiale, 14.
Sisto I (San) pp., 187,
Sisto II (San) pp., 188.
Sisto III (San) pp., 189.
Sisto IV pp., 200.
Sisto V pp., 201.
Società della "Formica", 426.
Società Italiana (La) per il progresso delle scienze, 394, 560.
Società Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano, 689.
Società per azioni, 399.
Socket regolatore Borgia, 387.
Sofia Regina di Svezia, 309.
Soratte (Sulla cima del), 561.
Sotero (San) pp., 187.
Sovrani della Real Casa di Savoia, 208.
Spagna, 308.
Spagnoletto (Giuseppe Ribera detto lo), 147.
Spirito (Abbadia di Santo) a Majella, 572.
Spoleto - Cattedrale o S. M. Assunta, 342.
— (Dintorni di), Chiesa di San Ponziano, 343.
Sport femminile, 440.
Sport, giuochi e passatempi, 580.
Stanze dei Corpi d'armata, 272.
Stati del Mondo (I principali), ritratti dei Sovrani, stemmi, notizie statistiche, 282.
Stati Uniti d'America, 309.
Stazione radiotelegrafica mobile, 653.
Stefano I (San) pp., 188.
Stefano II pp., 192.
Stefano III pp., 192.
Stefano IV pp., 192.
Stefano V pp., 193.
Stefano VI pp., 193.
Stefano VII pp., 193.
Stefano VIII pp., 194.
Stefano IX pp., 194.
Stefano X pp., 196.
Stellage, 401.
Stella (La nostra), 18.
Stella Polare (La), 25.
Stelle cadenti, 22.
Stelle straordinarie, 23.
Stereofotogrammetria, 387.
Stereotipia (Moderna), 508.
Stufe a gas, 392.
Svezia, 309.
Svizzera, 310.
Taitù (Imperatrice d'Abissinia), 282.
Targa Florio, 663.
Tavole astronomiche mensili, 28 e segg.
Tedeschi Achille, 552.
Telegrafia e telefonia senza fili, 385.
Telesforo (San) pp., 187.
Tempio (Il) dell'Oro, 399.
Tempo medio locale, 10.
Tende per il letto e le finestre, 154.
Teodoro I pp., 190.
Teodoro II pp., 193.
Terni - Cascata delle Marmore, 344.
Terreno (Perchè il) vergine è spesso dannoso, 411.
Tintoretto Giacomo, 115.
Tittoni Tommaso, 238.
Tittoni e Bulow a Rapallo, 635.
Tittoni e von Aerenthal a Desio, 643.
Todi - Antichi palazzi del Popolo e dei Priori, 347.
— Chiesa di S. M. della Consolazione, 348.
— Duomo, 348.
Tonga (Isole), 310.
Tor di Quinto, 659.
Tor di Schiavi, 561.
Torpedini a turbina e torpedini dirigibili, 391.
Torricelli Evangelista (Faenza e il III Centenario di), 363.
Torricelli Evangelista (Monumento a) in Faenza, 369.
Tremuloterapia, 465.
Trentino e Alto Adige, 313.
Treves Claudio, 548.
Tripoli, 312.
Tseu Hsi Imperatrice reggente della Cina, 286.
Tubercolosi (Diagnosi della), 390.
Tuckett (Passo di), 583.
Tunisi, 288.
Turchia, 310.
Ufficiali (Grandi) dello Stato, 231.
Umberto (Principe), 211.
Umbria (L') Verde, 330.
Università (L') estiva fiorentina, 556.
Uova alla neve, 113.
Uova alla svedese, 113.
Urbano I (Sant') pp., 187.
Urbano II pp., 197.

Urbano III pp., 197.
Urbano IV pp., 198.
Urbano V pp., 200.
Urbano VI pp., 200.
Urbano VII pp., 201.
Urbano VIII pp., 202.
Uruguay, 312.
Usanze e costumi tradizionali del popolo italiano, 561.
Valdadige (Il) da Salorno a Bolzano, 316.
Valdicastello - Casa natale del Carducci, 370.
Valentino pp., 193.
Valle Venosta, 319.
— Torre romana, 320.
Valvassori Franco (V.), cartiera in Germagnano, 509.
Vamba, 512.
Vasari Giorgio, 109.
Vecellio Tiziano, 75.
Vene varicose, 478.
Venezia - Cà Zantani, 351.
— (Esposizione di), 665.
Venezuela, 312.
Venier Sebastiano, trasporto delle ceneri e monumento, 676-677.
Veronese Paolo, 125.
Verzi Ernesto, 467.
Vetro (L'industria del), 485.
Viale da Roma al Mare, 668.
Viganò Ettore, 245.
Vigilio pp., 190.
Vinci (Leonardo da), 63.
Vino, sua azione sul bacillo di Hebert, 389.
Vino, sua conservazione, 404.
Vitaliano (San) pp., 190.
Vita pratica, 724.
Vite, 407.
Vittore (San) pp., 187.
Vittore II pp., 196.
Vittore III pp., 197.
Vittorio Emanuele III, 210.
Volume (Influenza del) del terreno sullo sviluppo delle piante, 411.
Waldeck, 295.
Warwick (Contessa di), 425.
Würtemberg, 295.
Zaccaria (San) pp., 192.
Zaine (Signora), deputato al Parlamento di Finlandia, 640.
Zanzibar, 312.
Zeffirino (San) pp., 187.
Zelaya Y. Santos, Presidente del Nicaragua, 302.
Zosimo (San) pp., 189.
Zucchero, suo valore nutritivo, 165.
Zuccoli Luciano, 549.

UN SEGRETO *Vedi a pag. 546.*

I PAVIMENTI IN CERAMICA
dello Stabilimento G. APPIANI - TREVISO
pei loro pregi hanno fama mondiale
Ultime onorificenze
ESPOSIZIONE Mondiale 1904 (S. U. America) - Massimo Premio - Grand Prix
ESPOSIZIONE Internazionale - Milano 1906 - Massimo Premio - Grand Prix
Esigere sui prodotti la marca di Fabbrica.

INDICE DELLE FIGURE

Figure schematiche degli Eclissi del 1908 (figg. 3) . . . . . Pag. 12
Diagramma dell'illuminazione solare . . 16
Diagramma dell'illuminazione lunare. . 17
La corona solare (figg. 2) 18
Saggio di fotografie lunari 19
Posizione dei pianeti al 1° gennaio . . . 20
Corso dei pianeti nel 1908 21
Posizione di *Mira* 23
Posizione di *Algol* . . . . . „
Carta magnetica dell'Italia. 24
Carta sismica dell'Italia . . . . . „
Orologio siderale 25
Posizione della Stella Polare . . . . . „
Figure schematiche del Cielo d'Italia (figg. 2) 28
Cieli stellati mensili (figg. 24) . . 29 e segg.
Ritratti di grandi pittori italiani dei secoli XV-XVII dipinti da loro stessi:
Giovanni Bellini 53
Pietro Vannucci detto il Perugino . 57
Leonardo da Vinci. 63
Giov. Ant. Bazzi detto il Sodoma . . 67
Tiziano Vecellio 75
Dosso Dossi 79
Giulio Romano 85
Raffaello Sanzio 89
Andrea del Sarto 95
Domenico Beccafumi. 99
Francesco Parmigianino 105
Giorgio Vasari. 109
Giacomo Tintoretto 115
G. B. Morone 119
Paolo Veronese 125
Annibale Caracci. 131
M. A. da Caravaggio 137
Guido Reni 141
Gius. Ribera detto lo Spagnoletto. . 147
Giov. Fran. Barbieri detto il Guercino. 151
Pietro Berrettini da Cortona. . . . 157
Salvator Rosa . . . . . Pag. 161
Carlo Dolci 167
Luca Giordano. 171
Serie dei ritratti dei Sommi Pontefici (figg. 263) 187-203
Vittorio Emanuele III 210
La Regina Elena. . . . . „
Principessa Mafalda 211
Principe Umberto . . . . . „
Principessa Jolanda . . . . . „
La Regina Madre 212
Giovanni Giolitti. 231
Tommaso Tittoni 238
Francesco Cocco Ortu 239
Pietro Lacava 241
Vittorio Emanuele Orlando 243
Ettore Viganò 245
Luigi Rava 247
Emanuele Gianturco. 248
Carlo Mirabello 250
Carlo Schanzer 251
Paolo Carcano 252
Ritratti dei Sovrani e stemmi dei principali Stati del mondo (fig. 141). . 282-312
La grande catena spartiacque delle Alpi Centrali 314
Carta dell'Alto Adige 315
Alto Adige, quadro di Bart. Bezzi . . . 316
Bolzano — La Piazza Grande. 317
— Portale del Duomo 318
La torre di Druso presso Bolzano . . . „
Castel Firmiano . . . . . „
Castel Tirolo 319
Torre romana in Val Venosta 320
Brunico, nella Pusteria . . . . . „
Colfosco, nella valle di Badia 321
Cortina d'Ampezzo. . . . . „
Castello de Zanna, in Ampezzo. 322
Rovine del castello d'Andràz in Livinallongo . . . . . „

Le Tre Cime di Lavaredo . . . . Pag. 323
Fano — Rocca Malatestiana (figg. 2) . . 325
Sinigaglia — Rocca dei Duchi della Rovere (figg. 2). . . . . „
Falconara — Castello di Rocca Priora . „
Portorecanati — Torrione e antico castello 327
Cagli — Il Torrione . . . . . „
Montalto — Torrione e Porta Patrizia . „
Rovine della Rocca di Santa Lucia. . . „
Senigallia — Rocca Roveresca . . . . . „
Veduta generale della Rocca di Offagna. 328
Gradara — Rocca 329
Fermo — Rocca di Monte Varmine . . „
Acquaviva Picena — Torrione della Rocca . . . . . „
San Benedetto del Tronto — Torre della Rocca . . . . . „
Porta San Giorgio — Torrioni e rovine dell'antico Castello . . . . . „
Perugia — Collegio del Cambio. Il Tribunale 331
— Piazza del Duomo. Fonte Maggiore . 332
— Chiesa di San Pietro . . . . . „
— Porta Urbica Etrusca 333
— Chiesa e monastero di San Pietro. . „
— Chiesa di San Bernardino. 334
Città di Castello — Palazzo dei Priori . 335
San Giustino — Villa Bufalini . . . . . „
Gubbio — Piazza Vittorio Emanuele . . 336
— Palazzo dei Consoli. 337
— Palazzo Comunale già Pretorio . . . „
Foligno — Chiesa cattedrale di San Feliciano. 338
Sansovino (Abbazzia di) presso Foligno — Chiostro 339
Assisi — Piazza Vittorio Emanuele. . . „
— Tempio di Minerva. 340
— Chiesa e Santuario di San Francesco. „
— Chiesa inferiore di San Francesco. . 341
— Chiesa di Santa Chiara . . . . . „
Spoleto — Cattedrale o Santa Maria Assunta 342
— Cattedrale. Monumento a Fra Filippo Lippi . . . . . „
Spoleto (Dintorni di) — Chiesa di San Ponziano 343
Terni — Cascata delle Marmore 344
Narni — Duomo. Portico della facciata. 345
— Duomo. Cappella del Sacramento . . 346
Todi — Antichi palazzi del Popolo e dei Priori 347
— Duomo. 348
— Chiesa di Santa Maria della Consolazione . . . . . „
Orvieto — Panorama 349
— Palazzo del Capitano del Popolo . . 350
Carlo Goldoni, incisione di G. B. Piazzetta. 351
La " Ca Zantani „ a San Tomà, dove nacque il Goldoni . . . . . .
F. Longhi - Scena comica con le maschere. . . . . Pag. 352
Monumento al Goldoni in Venezia, di Dal Zotto 354
Commemorazione del Goldoni a Venezia. 355
Monumento al Goldoni a Parigi 356
Carlo Goldoni, quadro di Aless. Longhi. 357
Una delle sale della Mostra Goldoniana nel Museo Correr 358
Giovanni Milton 359
Saverio Bettinelli 360
Melchiorre Cesarotti. 361
Francesco Dall'Ongaro. 362
Pianta della città di Faenza nel 1660. . 363
Faenza — Fontana monumentale . . . 365
Evangelista Torricelli 366
Epigramma autografo del Torricelli . . 368
Monumento ad Evangelista Torricelli, in Faenza 369
Casa dove è nato Giosuè Carducci a Valdicastello 370
Una delle prime poesie a stampa del Carducci 371
Giosuè Carducci nel 1860 372
Giosuè Carducci nel 1875 373
Giosuè Carducci nel 1880 374
Autografo del Carducci 375
Lo studio del Carducci 376
Madesimo sullo Spluga . . . . . „
Veduta e pianta del villino Carducci . . 377
Giosuè Carducci nel 1905 378
G. Carducci sul letto di morte 379
Maschera di Carducci 380
Funerali di Carducci a Bologna 381
Schizzo schematico del telefono senza fili 385
Senatore Achille De Giovanni 395
Nuova raccoglitrice per olive 407
Scorticatore dei prati Bozzi 408
Impastatrice a tavola rotativa pel burro. 410
Gramola per impastare il burro . . . . „
Spatola di legno per burro . . . . . „
Barile coltivato a prezzemolo per l'inverno 412
R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici 413
Contessa di Warwick 425
Miss Ackermann. 430
Mme D. Perouse 433
Una camera da letto nella Casa per le impiegate postali e telegrafiche a Parigi 435
Madame Daniel Lesueur. 438
Vivien Chartres 439
Adelaide Ristori . . . . . „
Le grandi cacce nelle tenute romane. . 440
Miss Ashton Harbord . . . . . „
Miss Dorothy Levitt 441
Miss D. Hampson . . . . . „
Un'ardita viaggiatrice francese in Oriente. 442

ASMA ? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

Escursionista fra i ghiacci presso Zermatt . . . . . Pag. 442
Scalata di una roccia 443
Mrs. R. C. T. Beaton . . . . . „
Acconciatura caratteristica per automobilista 444
Velo per canapè 450
Tovaglina da Tè . . . . . „
Velo da poltrona, imitazione dall'antico. 451
Centro da tavola in ricamo a sete lavabili . . . . . „
Sottobottiglia a ricamo Richelieu. . . . 452
Charlotte per bambine. . . . . „
Tramezzo al Modano 453
Una lezione sperimentale di caseificio alla Scuola di Niguarda 457
Una lezione sperimentale d'agraria alla Scuola di Niguarda . . . . . „
Saggi di scrittura diritta (due saggi) . . 461
La cura Wehrheim (figg. 2). 479-480
Ramiola (figg. 2) 481-482
Castiglione dei Pepoli (figg. 5) . . . 483-484
Diagramma del lavoro notturno nei forni. 495
Lavanderia sociale in via Magolfa . . . 496
Una lavanderia in via Magolfa a Milano. 497
Lavatoio pubblico municipale in via Mario Pagano 498
Industrie diverse (figg. 25) 500-523
Grande festa aerostatica di Bruxelles, 22 luglio 1906 524
Coppa Gordon Bennett 525
Festa per il 25mo anniversario della Federazione Aeronautica Germanica. Berlino 1906 526
Cervo volante per esplorazione . . . . „
Cervi volanti per esplorazione dell'alta atmosfera 527
Cervo volante Cody . . . . . „
Motori leggeri per aeronautica (figg. 2) . 528
Dirigibile da guerra tedesco 529
Aeroplano Wrigt. . . . . „
Aeroplano Santos Dumont (figg. 2) . 530-531
Aeroplano Etrick e Wells. . . . . „
Aeroplano Delagrange (2 figure) 532
Aereoplano Vuja. 533
Aeroplano Bleriot 534
Bleriot n. 5 . . . . . „
Lebaudy 1905 535
Aeronave Italia (2 figure) 536
Dirigibile Parseval 537
Dirigibile De La Vaulx . . . . . „
Aeronave Zappelin (2 figure) 538
Il Dirigibile da guerra " Patrie „ . . . . „
I timoni e piani stabilizzatori del " Patrie „ 539
Motore " Antoniette „ . . . . . „
Elicoptero Leger. 540
Elicoptero dei Fratelli Dufaux 541
" America „ 542
Soldati alpini (2 figure). . . . . Pag. 543
Ufficiali alpini 544
Luigi Albertini. 547
Carlo Romussi. . . . . „
Claudio Treves 548
Pietro Guastavino . . . . . „
Luciano Zuccoli 549
Pasquale De Luca . . . . . „
Aldo Chierici 550
Maurizio Basso . . . . . „
Luigi Barzini 551
Umberto Ferrigni . . . . . „
Luigi Massuero 552
Achille Tedeschi. . . . . „
Matilde Serao 553
Umberto Paradisi . . . . . „
Eugenio Checchi. 554
Anton Giulio Barrili . . . . . „
L'Università estiva fiorentina dinanzi all'Ospedale del Ceppo a Pistoia. . . . 557
L'Università estiva fiorentina a Perugia 558
Carlo Sandoni 560
Acquedotti. 561
Isola Farnese . . . . . „
Torre di Cervara . . . . . „
Lago di Ninfa e Torre Gaetani. . . . . „
Tor di Schiavi. . . . . „
Sulla Cima del Soratte. . . . . „
L'on. Belli distribuisce paste e chinino. 563
Capanne a lunghezza . . . . . „
A Rocca di Papa . . . . . „
Capanne di " Cicoriare „ . . . . . „
Una " Marrana „ . . . . . „
Cakitti, villaggio di capanne presso Palestina. . . . . „
Palude presso alle rovine di Ninfa. . . 565
Mendicante a Lanterano presso Subiaco. „
Maccarese . . . . . „
Un gregge. . . . . „
Una vecchia paralitica e malarica . . . „
Il trasporto della paglia . . . . . „
La caccia alla volpe: un galoppo. . . . 567
L'uscita dei cani da caccia. . . . . „
Cacciatori a cavallo a Bracciano . . . . „
La caccia alla volpe: la partenza. . . . „
Cavallari che vanno alle corse di Bracciano . . . . . „
Un frate francescano a caccia . . . . „
Una diligenza della campagna romana . 569
Contadini in viaggio . . . . . „
Carro tirato da bufali . . . . . „
Ciociari in riposo a Frascati . . . . . „
Contadine dell'Ariccia che vanno alla festa del Divino Amore . . . . . „
Caramanico — Porta della Chiesa di S. M. Maggiore 571
— Cascata dell'Orfento . . . . . „
— Veduta di Caramanico 572
— Veduta generale dello Stabilimento . „

ASMA? LIQUORE ARNALDI
OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

San Spirito a Majella. — L'Eremo di Celestino. . . . . Pag. 573
Veduta delle ruine della Badia di San Spirito sul Monte Majella. . . . . „
Guardiagrele da occidente 575
— San Francesco . . . . . „
— Il Torrione. . . . . „
— Prospetto del Duomo 576
Grotta del Cavallone (6 figure). . . 576-579
Quintino Sella. 580
Al Congresso alpino Col d'Olen 582
Rifugio Quintino Sella 583
A rimpiattino . . . . . „
Giro giro tondo . . . . . „
Il tocco 601
La campana. . . . . „
Forza . . . . . „
La lotta. 603
Come si attraversa l'Oceano (figg. 19). 605-611
La Veloce (figg. 11). 612-619
L'Italia (figg. 7) 620-622
Roma — Inaugurazione della Casa del Popolo e del IX Congresso Socialista. 623
L'ingresso del nuovo Patriarca di Gerusalemme mons. Camassei. 627
Kingston distrutta dal terremoto e dall'incendio 629
G. Lehmann vincitore del milione . . . 630
Il " Berlin „ naufragato sulla costa olandese. 631
Golovine, presidente della Duma. . . . 632
La Jena prima e dopo il disastro (fig. 2). 633
Tittoni e Bulow a Rapallo 635
Viaggio del Re d'Italia in Grecia. . . . „
Varo della " Roma „ (fig. 2) 636-638
Nuovi Cardinali: Rinaldini, Gualdi, Lorenzelli, Aguirre y Garcia, Mercier (5 figg.) 637
Il Re del Siam a Napoli 638
Signore Kianikoski e Zaine, deputate al Parlamento di Finlandia (2 figg.) . . . 640
Tittoni e von Aerenthal a Desio 643
Carmelo Pintauro 644
Il disastro ferroviario di Angers 646
Carta di parte dell'Asia a illustrazione del Trattato Anglo-Russo 647
La nuova stazione radiotelegrafica mobile. 653
Coppa Challenge Margherita di Savoia . „
Nuovo bozzetto del monumento a Vittorio Emanuele 655
Caricatura di Giovanni Pozza 656
Il Discobolo di Castelporziano . . . Pag. 657
La Niobide 658
S. M. il Re a Tor di Quinto 659
Gostaco . . . . . „
Scavi del Palatino (3 figg.) 661-662
La Targa Florio 663
Corsa della targa Florio — La partenza. 664
La Esposizione di Jamestown . . . . . „
Esposizione di Venezia (2 figg.). 665
La Perla del Mediterraneo. 666
Nuovo viale da Roma al mare 668
La Sacrificatrice d'Anzio 669
La traversata del Tevere a nuoto . . . 670
Caricatura di Salvatore Farina 671
Inaugurazione di una lapide a Benvenuto Cellini 672
Scipione Borghese 675
Trasporto delle ceneri di Sebastiano Venier (2 figg.). 676-677
Commemorazione massonica di Garibaldi (2 figg) 678
Inaugurazione del Garibaldi Memorial a New York 679
Monumento a Leone XIII 680
Varo del Bellerophon 681
Arrivo a Parigi del Principe Borghese. 683
Vittorio Bòttego 687
Monumento al Bòttego in Parma. . . . 688
Graziadio Isaia Ascoli 691
Marcellino Berthelot 693
Andrea Cimatti 698
Giovanni Codronchi 699
Ernesto De Angeli 700
Federigo Granduca del Baden 702
Nicolò Gallo 704
Alessandro Gianetti . . . . . „
Giuseppe Lapponi 707
Ras Mangascià. 708
Luigi Miceli 710
Muzaffer-ed-Din 712
Costantino Nigra. . . . . „
Francesco Parona 713
Casimir Perier. 714
Cletto Arrighi 717
Giuseppe Saracco 719
Bottiglia Fermento Jacquemin 740
Federigo Dell'Orto (figg. 2). 745-746

Nelle pagine preliminari:
Storia politica dell'anno narrata dalla caricatura nei giornali italiani (78 figg.).

ANEMIA
NEURASTENIA
RACHITISMO
SCROFOLA
DEBOLEZZA

METARSILE MENARINI
RICOSTITUENTE SICURO
per ADULTI e BAMBINI

A. MENARINI
NAPOLI
Concessionari escl. per l'Italia e Oriente, ZINI, BERNI, BIANCARDI e C., Milano.

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Ambrosini Luigi, *Torino* — (Come s'impara a leggere e a scrivere nel sec. XX).

Arpesani Ninina, *Milano* — (Corriere femminile).

Ballardini Gaetano, R. Ispettore onorario dei Monumenti e Scavi del circ. di *Faenza* — (Faenza e il centenario del Torricelli).

Baroni cap. **Isidoro,** direttore dell' " Astrofilo ", *Milano* — (Parte astronomica).

Belotti avv. **Bortolo,** *Milano* — (Indice delle leggi).

Boldrini prof. **Vincenzo,** direttore delle Scuole elementari di *Matelica* (Marche) — (Giuochi fanciulleschi).

Brentari prof. cav. uff. **Ottone,** *Milano* — (Alpinismo).

Cabrini on. **Angelo,** deputato al Parlamento, *Milano* — (Operai italiani autodidatti).

Castagneris cap. **Guido,** direttore del " Bollettino della Società Aeronautica Italiana " (Aeronautica).

Cenerentola (pseud.), *Roma* — (Consigli del mese).

Centofanti U., segr. dell' " Associazione Nazionale per i paesaggi ed i monumenti pittoreschi d'Italia ", *Bologna* — (Notizie sull'Associazione suddetta).

Cerchiari dott. **G. Luigi,** *Arquà-Petrarca* — (Il giornalismo italiano).

Clèmenzo ing. **Fiorentino,** *Napoli* — (Novità della scienza - L'industria del vetro).

Errera prof. **Anna,** *Milano* — (Notizie sulla Scuola di Niguarda).

Facheris avv. **Arrigo,** *Milano* — (Indice delle leggi).

Genolini avv. **Alberto,** *Milano* — (Cavalli e corse).

Giachetti dott. **Cipriano,** *Firenze* — (Recenti metodi di cura).

Grimaldi prof. dott. **Giulio,** della R. Scuola Normale di *Pisa* — (Rocche Marchigiane).

Javicoli Rosario, *Torino del Sangro* (Chieti) — (Santuari e grotte della Majella).

Lenzi Furio, direttore della " Rassegna Numismatica ", *Orbetello* — (Notizie sul culto evangelico).

Leva dott. **G.** (pseud.), *Torino* — (Il Tempio dell'Oro).

Magnasco Tommaso Edoardo, *Milano* — (Automobilismo e Ciclismo).

Marchese prof. cav. **Giovanni,** agronomo, direttore del " Corriere del Villaggio ", *Milano* — (Agricoltura).

Nebbia dott. **Ugo,** *Milano* — (L'Umbria Verde).

Ojetti Ugo, *Milano* — (Il peccato e la penitenza).

Ortiz dott. **Maria,** *Genova* — (Goldoni e il suo centenario).

Pantalini can. **Oreste,** *Milano* — (Diario sacro).

Pesci cav. **Ugo,** *Bologna* — (Effemeridi del valore italiano).

Roselli avv. **Piero,** segretario della Università Estiva Fiorentina, *Firenze* — (Notizie sull'Università suddetta).

Salveraglio prof. **Filippo,** direttore della R. Biblioteca Universitaria di Pavia — (Giosuè Carducci).

Schiavi dott. **Alessandro,** direttore dell'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria, *Milano* — (Industrie che si evolvono).

Simboli Raffaele, *Roma.* — (La Campagna Romana).

Tolomei dott. **Ettore,** direttore dell' " Archivio per l'Alto Adige ", *Gleno* presso Egna (circ. di Bolzano, Austria) — (L'Alto Adige).

Verga dott. cav. **Ettore,** direttore dell'Archivio storico civico, *Milano* — (La Società Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano).

LA DIREZIONE — (Notizie generali sul Calendario — Memorandum quotidiano — I principali Stati del Mondo — I cento migliori libri italiani — Avvenimenti più importanti — Cronachetta di scienze, lettere, arti e sport — Necrologio — Storia politica dell'anno narrata dalla caricatura italiana, ecc.).

Molti altri collaboratori hanno prestato in luoghi e misure diverse l'opera loro. Alcuni modestamente desiderano di non vedere pubblicati i loro nomi, fra i quali il nostro antico, valente e cortese cooperatore, funzionario della Corte Pontificia.

IL PECCATO E LA PENITENZA

Finita la messa, don Pietro in sacrestia s'era già tolta la pianeta e l'amitto. Appena esciti i cinque o sei ragazzi della dottrina cristiana venuti con gran romor di zoccoli a baciar la mano a don Pietro, Checchino il sagrestano gli disse: — *Prosit,* — e chiusa a catenaccio la porta verso la chiesa, se n'andò nell'orto a sorvegliare la conserva di pomodoro stesa al sole su cinque assi e assediata dalle mosche.

Don Pietro guardò il calice, la patena, il corporale, la pianeta, il manipolo abbandonati lì alla rinfusa sul piano dell'armadio da Checchino, sospirò, e scioltosi il cingolo cominciò a sfilarsi il camice dalla testa, lentamente, per non schiudere troppo le mille pieghe a organetto che vi avevano impresse col ferro da stiro le monache di Sant'Anna, stiratrici così abili che sui camici del vescovo riescivano a scrivere con le pieghettature a punta di ferro *Viva Maria* in caratteri gotici. Aveva già nascosto la testa dentro il camice quando udì picchiare alla porta verso la chiesa. Si fermò, non rispose. I picchi ricominciarono, risoluti. Don Pietro s'avvicinò alla porta sempre tenendo la testa nel camice e le braccia spalancate a gruccia per sostenerlo.

— Chi è?

— Santino.

— Va ad aspettarmi in canonica chè mi sto svestendo.

— Non è possibile. Qui vi devo parlare.

— Subito?

— Subito, don Piè! —

Don Pietro tornò davanti all'armadio, finì di sfilarsi il camice, lo ripiegò con le maniche in croce e aprì la porta. Santino

era un uomo sui quarant'anni, bruno, forte, calvo, i baffi brizzolati, le ciglia nere, una cicatrice bianca sulla tempia destra. Emigrato in America, ne era tornato secondo alcuni con molti denari, secondo altri senza un soldo. Viveva solo; in qualche fiera di bestiame s'industriava a fare il sensale; spesso partiva per Roma, vi restava anche un mese portandosi in tasca la chiave della sua casupola. In paese, quel po'di mistero gli dava autorità. Salutava il parroco con rispetto, senza servilità. In chiesa andava ogni domenica per la messa: non si confessava e non si comunicava nemmeno per Pasqua.

— Che è avvenuto? — domandò don Pietro lavandosi le mani al lavabo di stagno e asciugandosele sul doppio asciugamano appeso al rullo di legno.

— Vi devo parlare, don Pietro.

— Parla, parla, — ma Santino taceva, fermo in mezzo alla sacrestia, il cappello nelle mani. Don Pietro che si chinava a stendere la pianeta e il manipolo nel cassetto dei parati, si voltò a guardar Santino di sottecchi.

— M'hai da parlare in confessione?

— Per l'appunto. —

Don Pietro esultò, ma si mantenne impassibile come se il suo interlocutore non avesse tutti i giorni fatto altro che confessarsi perchè sapeva che i neofiti si spaventano con niente e le conversioni più sincere sono quelle meno solenni, fatte senza esclamazioni e senza pianti, in un piano colloquio. Si mise al collo la stola e si sedette presso l'inginocchiatoio:

— Vieni qua. Inginòcchiati. Il *confiteor* lo sai?

— Don Pietro, preferirei restar seduto. V'ho da parlare a lungo, — e da uomo pratico soggiunse: — Voi veramente non avete ancora preso il caffè. Se volete, salite. Io v'aspetto qui. —

Al parroco, per quanta naturalezza egli volesse dare ad ad ogni sua parola, quella familiarità così dimessa cominciò a dispiacere:

— Non t'occupare di me, figliolo mio. Resta seduto se vuoi, purchè tu senta bene tutta la solennità dell'atto che stai per compiere. —

Santino tranquillo ritraversò la sacrestia per andare a richiudere a catenaccio la porta. Poi si sedette, e fissando il cassetto degli arredi sacri i cui sportelli erano rimasti aperti, osservò senza ombra di compunzione:

— Voi avete delle belle pianete e tutte nuove, don Piè.

— Bontà dei fedeli.

— E avete ridotto questa chiesa di villaggio una reggia

così nobile che (se dico un empietà, perdonatemi) Nostro Signore dev'essere più contento di venir qui che al duomo di Spoleto. Quadri nuovi, candelieri dorati, cartaglorie argentate, tappeti, merletti.

— Carità dei fedeli, te l'ho detto. La chiesa da tre anni ha ricevuto doni cospicui. L'ho annunciati dall'altare. Ma parliamo di te e parliamo sul serio. Da quanto tempo non ti confessi? —

Santino che aveva posato il cappello sull'armadio, andò tranquillamente a riprenderlo chè non poteva parlare senza rigirarselo nelle mani. E tornò a sedersi:

— Don Pietro, parlando dei restauri della chiesa sono già nell'argomento.

— Non capisco.

— Suggello di confessione, abbiamo detto? Voi non potrete ripetere una parola di quello che io dirò, sotto pena di scomunica.

— Ma lo so, figliolo. Fa quello che sei venuto a fare, e non ti perdere in chiacchiere.

— Dunque voi in questi tre anni avete trovato ogni vigilia di Natale nella cassetta delle elemosine una busta con dentro mille lire. Queste tremila lire le ho date io. —

Don Pietro scattò in piedi.

— Tu?

— Io. Volete le prove? Confrontate quelle buste con questa, il suggello con questo. La carta dentro cui era piegato ognuno di quei biglietti era lacerata in un angolo, è vero? Conservate quelle carte? Confrontateic con questi tre pezzi di carta: combaceranno perfettamente. —

E aveva tratto di tasca una busta con tutti quei documenti che enumerava. Don Pietro per un momento era rimasto incerto non sulla veridicità di Santino, ma sulla propria soddisfazione. Da tre anni egli s'era raffigurato quel donatore anonimo a suo modo, ogni anno più bello, più puro, più signorile. Qualche volta pregando per lui, aveva finito a credere anche al miracolo, a pensare che Dio stesso si fosse incomodato a prendere quella forma cartacea e bancaria per soccorrere il suo servo devoto e abbellire la povera chiesa. E adesso saltava

INSEGNE VETRINE
FERRO-CRISTALLO-SMALTO FERRO PER NEGOZI
G.NNI VOGLIOTTI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906
PER LA COSTRUZIONE DI VETRINE FERRO,
E MEDAGLIA D'ARGENTO DEL
MINISTERO AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO
CORSO VALENTINO, 24
OFFICINA PROPRIA VIA BARETTI, 37
TORINO — TELEFONO - 422

fuori Santino. Egli, pur atteggiando il volto alla gioia più cordiale, doveva ammettere che quella non era una rivelazione divina, e che il dono, in fondo, valeva più del donatore. Ma pensò al suo dovere, pensò alla sua chiesa divenuta davvero con quei soccorsi una reggia famosa in tutta la diocesi, pensò un poco anche all'avvenire, e prendendo le due mani che Santino continuava a stringere sul cappello, le scosse due o tre volte:

— Ma perchè in confessione? Questo non deve essere un mistero, tutti devono ammirare il nostro benefattore.... —

Ma il volto di Santino era immobile, indifferente:

— Non gridate. Lasciatemi finire, — e si sedette ancora.

Anche don Pietro tornò a sedersi, pronto a tutte le indulgenze. Pure esaminava quel gran cranio calvo e rosso, quei baffoni incolti, quelle vesti rozze, quel panciotto con tre bottoni aperti sullo stomaco gonfio, quelle mani rosse come salsiccie, — le mani che avevano dato tremila lire. Santino aveva chiuso gli occhi stringendo le palpebre, le labbra, le mascelle, raggrinzendo tutt'il volto come ad ingojare un boccone troppo grosso e troppo amaro. Li riaprì d'un tratto e sillabò:

— Quei denari io li avevo rubati.

— No! — esclamò don Pietro e cominciò a tremare: — No! non è vero! I denari che hai dato alla chiesa del Signore? I denari con cui io ho onorato il Signore offrendoglici quelli altari, quelle pitture, quei candelabri, questi arredi? Non è vero! — e tornato in piedi si tolse la stola gridando: — E in confessione me le dici queste cose? Al maresciallo devi dirle, non a me! Al maresciallo!

Ma Santino aveva afferrato la stola, e gittatagliela al collo come un cappio, lo trascinava di nuovo all'inginocchiatoio, e le due mani sulle spalle di don Pietro che era ormai un vecchietto tutt'ossa, lo obbligò a risedersi. Poi presa la sedia gli si mise davanti, le due ginocchia allargate come a chiuderlo tra le branche d'una tanaglia.

— Don Pietro, con me non si scherza. Io sono venuto da voi a confessarmi da buon cristiano dei miei peccati più gravi. Voi potete assolvermi, potete non assolvermi, ma non potete nè interrompermi nè scappare nè denunciarmi. Se no, che prete siete? —

Il povero prete tremava sempre. Balbettò aggiustandosi la vecchia stola, spianandone con la palma della mano le grinze fattevi dalle mani di Santino:

— Hai ragione, figliolo, hai ragione tu. Perdona un misero

vecchio che non sapeva quello che si faceva. Io ho peccato quanto te, adesso, anzi più di te. Perdonami e parla. —

Santino era tornato tranquillo.

— Adesso ho più poco da dirvi. Io ho rubato circa quattromila lire quattro anni fa, seimila lire due anni fa....

— La cassaforte del conte Anzilei? Sei stato tu che la domenica mentre tutti erano a messa....

— Lasciate stare. E tremila lire l'anno scorso. Ditemi che penitenza devo fare, e assolvetemi.

— Penitenza? Assoluzione? Ma io devo veder l'animo tuo, non solo le tue azioni. Sei pentito di quello che hai fatto?

— Tanto pentito che l'altro giorno ero libero di fare un colpo magnifico, e non l'ho fatto. Mi pare che basti.

— Non basta, non basta! Tu devi restituire il mal tolto alle tue vittime.

— Prima di tutto, sono persone ricche che non hanno risentito, si può dire, nessun danno. Una non ha nemmeno denunciato il furto perchè ha paura che il tribunale le tolga anche i quattrini che le ho lasciati io.

— Ma è l'atto per sè stesso....

— E poi io non ho più un soldo.

— E che hai fatto di tutta questa somma?

— Parte l'ho spesa.... l'ho spesa malamente, e anche di questo mi pento. Parte l'ho messa in affari che sono tutti andati in malora. E l'altra parte, una grossa parte....

— Dov'è?

— Ma l'ho data a voi, don Pietro. —

Il colpo fu ancora forte. Don Pietro davanti a tutte quelle novità strabilianti, s'era quasi dimenticato il proprio danno. Si passò una mano sulla fronte imperlata di sudore.

— Ma perchè me l'hai date?

— Per chiedere perdono a Dio del male che avevo fatto. Anche questo è peccato? Dovevo tenermi tutto per me?

— Ma no, ma no! Dovevi restituire tutto: questo dovevi fare.

— Se l'avessi fatto, oggi non sarei qui e voi in questi tre anni non avreste avuto niente. Ho peccato, lo so. Ma sono nato cri-

Lavorazione speciale in CAPPELLI e BERRETTI per Filarmoniche
FORNITORE DEL MUNICIPIO
A. LAPINI - FIRENZE, Via del Giglio, 9.
INVIO FIGURINI GRATIS

stiano e voglio morire col perdono di Dio. Voi potete darmelo. Me lo date? —

Don Pietro si sentiva svenire, era divenuto bianco come i suoi capelli.

— Figlio mio, io non sto bene....

— Siete digiuno. Ve l'avevo detto io.

— Io non sto bene, non posso ragionare. Il colpo è stato troppo grande. Torna domani.. No, dopodomani. Penserò, esaminerò il caso.... il caso tuo e mio.... perchè anche io, capirai, con tutta la chiesa restaurata così.... con quei denari....

— Va bene. Tornerò dopodomani. Ma cercate di farvi coraggio e di non lasciarvi sfuggire una parola. Anche per la chiesa, qui, non sarebbe prudente.

— Ti pare! È confessione, è confessione; so il mio dovere. —

Santino s'era alzato, aveva ripreso il suo cappello. Don Pietro restava seduto, come istupidito. L'altro lo prese con delicatezza sotto un braccio, lo aiutò ad alzarsi.

— Di' almeno un'avemaria alla Madonna.

— In questo stato? Quando m'avrete dato una risposta.... —

Don Pietro poteva appena camminare.

— Lasciate fare a me. Chiudo io, — disse Santino. E finì di stendere la pianeta nel cassetto, vi piegò sopra la stola e il manipolo, chiuse l'armadio e andò a deporre la chiave in un nascondiglio sulla cornice del lavabo.

— Come sai che nascondiamo la chiave lì?

— Andate a prendere il caffè, don Pietro. Io esco dalla chiesa. —

Ed escì.

Il problema più urgente per don Pietro era ormai liberare la sua chiesa dall'onta di quei doni. Col primo dono egli aveva fatto riattare il tetto e ridipingere le tre navate di color di rosa con lo zoccolo e gli stipiti azzurri. Col secondo dono aveva fatto fare in stucco e caciolfa l'altare della Madonna del Rosario, e da un pittore che insegnava disegno al convitto di Spoleto v'aveva fatto dipingere un gran quadro dove tra i fedeli inginocchiati sotto la Vergine s'era posto anche lui, a mani giunte, la faccia volta al pubblico. Col terzo dono aveva comprato i candelabri e le cartaglorie dell'altar maggiore e due parati « in quarto » di lametta quasi d'oro. Ogni volta aveva descritto dal pergamo prima i progetti e, alla fine del

lavoro, l'opera, narrando anche il modo misterioso con cui le tre offerte gli erano pervenute. E ad ogni offerta aveva invitato i fedeli a fare un triduo perchè il Signore proteggesse con tutta la sua grazia il generoso benefattore ignoto. Come tornare indietro? Come disfare quelle bellezze e ritirare quelle preghiere? Si aggiunga che spinti dall'esempio di quel munifico anonimo il muratore, il falegname, il pittore, tutti avevano lavorato per meno. Sapendo la verità potevano venire a reclamare il proprio. La verità? E come poteva egli annunciarla eroicamente ai fedeli senza mancare al suo dovere di confessore? E solo staccando il quadro e togliendo dall'altare i candelieri nuovi, non avrebbe egli indotto i fedeli in sospetto, suscitato uno scandalo peggiore della vergogna presente la quale almeno era nota a lui solo?

Ridiscese nella chiesa deserta. Il sole entrando dalle vetriate sull'altare di Sant'Espedito, veniva a illuminare proprio il quadro della Madonna del Rosario, seduta sulle nubi fra due angeli ben nutriti e volanti, uno dei quali alzava con la destra un rosario e uno scapolare, e l'altro una nave rossa piccola come un giocattolo, per significare che quel culto era stato fondato in ringraziamento della vittoria di Lepanto. Don Pietro le si inginocchiò davanti per chiederle consiglio; e invece un altro scrupolo gli balenò in mente. Non era quell'immagine stata comprata coi danari d'un ladro? E poteva, nonostante le benedizioni, essere adorata? E lasciandola lì non faceva egli correre lo stesso rischio di sacrilegio a tutti i fedeli? La sua mente tornò a perdersi in un labirinto. Finalmente un'idea parve trarlo a salvamento: andare dagli stessi derubati, raccontar loro senza far nomi la verità, chieder loro di confermare il dono che avevano fatto involontariamente. Forse erano tutti e tre buoni cristiani. E se non lo fossero stati? L'importante era ormai sapere da Santino quei tre nomi. Uno era il conte Anzilei; e nemmeno quello dopo tutto era certo.

Volle andare a cercare Santino, subito. Ma chi l'avesse visto entrare nella casa misteriosa, che avrebbe detto? E lo stesso Santino non sarebbe stato forse spaurito da quella fretta, tentato di ritrarsi dalla buona via? E don Pietro s'acquietò

Forniture per Società Filarmoniche
A. LAPINI - Via del Giglio, 9 - FIRENZE
Invio GRATIS Catalogo

pensando che era in suo potere dargli l'assoluzione solo quando egli avesse rivelato i tre nomi.

Intanto volle far levare il quadro dall'altare. Si rammentò che il pittore e il falegname avevano incastrato la cornice di legno nella cornice di pietra facilmente, senza necessità di saldarla con cunei e tasselli: e dopo colazione chiamò Checchino. Ma questi quand'ebbe ricevuto la strana incombenza, lo fissò con la sua solita aria di protezione:

— Don Pietro, voi non state bene. —

Don Pietro s'affannò a spiegargli che s'era accorto d'un errore canonico gravissimo in un certo attributo dipinto lì. Era una bugia, a fin di bene, chè la verità non poteva dirla e quell'altro non doveva comprometterlo e bisognava salvare i fedeli dal contagio.

— Ma lasciate star l'attributo. Chi se n'è accorto? Nemmeno il vescovo quand'è venuto giù per la cresima. Pensate a quel che diranno i fedeli. Già fa grazie quell'immagine.... Vi dispiace?

— Andiamo giù. Il quadro s'ha da staccare prima della benedizione.

— Don Pietro, ve l'ho detto, voi non state bene. Dormiteci su. Aspettate domattina. —

Ma il povero vecchio volle scendere in chiesa e con le sue stesse mani aiutare il sacrestano a far saltare la tela fuori dalla cornice. Egli stesso la ricevette nelle braccia, se la portò in sacrestia, la voltò a rovescio: e respirò.

La sera, alla benedizione, a veder l'altare senza quadro, e nella cornice di pietra il muro greggio di mattoni e calce, donne e uomini s'allarmarono. Tra una strofa e l'altra del *Tantum ergo,* don Pietro sentiva dall'altar maggiore il mormorio della folla. Quando si volse a impartire la benedizione, s'accorse che molti distratti dall'avvenimento, in piedi davanti all'altare spogliato, si dimenticavano pur d'inginocchiarsi e di guardar Dio in faccia. Dopo, nella sacrestia, lo scandalo fu ancora più grave; le voci si fecero alte e le parole grosse. Quel quadro era ormai proprietà di tutti, non del parroco solo, perchè a tutta la chiesa non al parroco solo erano stati regalati i denari coi quali era stato pagato.

— O lo rimettete a posto voi o ce lo rimettiamo noi. —

Il parroco ripetè le ragioni canoniche. Gli risposero:

— Se s'ha da correggere qualche cosa, il pittore prenda una scala e corregga lì sull'altare. —

Nella vivacità della discussione i contadini finivano a chia-

mare quell'immagine la " Madonna sbagliata „. E poichè don Pietro taceva interdetto, esausto da quella giornata d'angosce, due presero il quadro e senz'altro lo rialzarono contro la sua cornice di pietra e ve lo ficcarono a forza di pugni sull'intelaiatura. Altri vi accesero sotto due candele, e le donne si fermarono a pregarvi davanti con un fervore in cui fremeva ancora la rivolta.

La mattina dopo, poco prima di colazione, Santino venne difilato in canonica. Il parroco seduto nella poltrona di percalle rosso leggeva l'ufficio, e spesso si distraeva a fissare la grata di sole che filtrava dalla persiana verde sul pavimento. Si tolse gli occhiali, e impallidendo guardò il terribile donatore:

— Non dovevi venire domani?

— Non ho potuto aspettare. Ho bisogno d'aver oggi la risposta.

— Va bene. Vieni giù. —

Traversarono la cucina dove sulla pietra del focolare la pignatta bolliva e il gatto dormiva, scesero una scala, don Pietro avanti e Santino dietro. La scala era buia come un pozzo e i passi rimbombavano sugli scalini di legno: solo giù in fondo si scorgeva il punto luminoso del buco della serratura nella porta della sacrestia. Don Pietro a sentir dietro a sè il passo e il grosso respiro di Santino, tornò a tremare. Gli pareva che da quel pozzo non sarebbe uscito più vivo; che sempre nella poca vita che gli restava egli avrebbe dovuto camminare così a tentoni, nelle tenebre, spinto da quel respiro fondo e da quel passo grave, alle sue spalle, sempre vicino, sempre più vicino. Riescì ad aprire.

La sacrestia odorava d'incenso e di cera, e da una corda tesa in un angolo pendeva la coltre nera e bianca del catafalco perchè Checchino aveva cominciato i preparativi per l'ottavario dei Morti. Don Pietro avrebbe preferito ravvolgersi da sè dentro quella coltre e restar lì immobile ad aspettare che lo seppellissero, piuttosto che confessare Santino.

Ma questa volta Santino s'era inginocchiato senza aspettare altre esortazioni. Don Pietro si mise al collo la stola, si sedette, riescì anche a fargli dire il *confiteor* suggerendoglielo

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

parola per parola. L'umiltà di quel colosso che ripeteva la preghiera con la docilità e le esitanze di un ragazzo, finì a commoverlo. Pensò a San Filippo Neri suo patrono, miracoloso a convertire banditi e assassini, ed ebbe quasi uno slancio di gratitudine per quel ladro che proprio a lui, semplice e vecchio prete di campagna, era venuto a chiedere d'essere ricondotto alla presenza di Dio. Raccolse le sue forze per non dargli senz'altro l'assoluzione con una lunga penitenza d'orazioni e di comunioni. Gli parlò sottovoce come in confessionale.

— Ho pensato a lungo, figliolo mio, alle gravità delle tue colpe e alla sincerità del tuo pentimento. È vero: anche nel fondo del delitto tu ti sei voluto ricordare d'essere nato cristiano, tu hai cercato di lasciarti aperta una porta per l'eterna salvezza. Hai compromesso, è vero, anche me e m'hai preparato molte pene e molti rimorsi per questi pochi anni che mi restano da vivere. Ma tu l'hai fatto senza volerlo, anzi l'hai fatto con l'animo di ben fare, e le mie pene non devono pesare su te. Perciò io ho deliberato d'assolverti ma a una condizione: che tu mi riveli i nomi delle tue vittime perchè io possa chieder loro, senza mai pronunciare il tuo nome, di donar ormai alla chiesa quello che tu le hai dato senza il loro permesso. —

Santino teneva la fronte appoggiata al muro, le mani sovrapposte sul piano dell'inginocchiatoio. Senza muoversi, sillabò:

— È impossibile.

— Impossibile? Ma tu non vuoi far niente per meritarti la grazia divina?

— Quello che è stato adoperato pei restauri della chiesa ormai riguarda voi.

— Non mi capisci. Solo quando avrò il consenso di chi ha sofferto il danno, quei danari saranno veramente e legittimamente della chiesa. Adesso non lo sono.

— Don Pietro, è impossibile. Cercate un'altra penitenza. —

E non si muoveva, duro come il muro. Don Pietro sospirò:

— Uno è il conte Anzilei.

— Io non v'ho detto niente.

— Avresti il coraggio di negarlo, adesso, qui?

— Non nego e non confermo.

— Pensa: andando dal conte Anzilei io potrei forse ottenere non solo il dono definitivo di quelle mille lire per la chiesa, ma anche il perdono per te.

— Anzilei arresterà anche voi appena saprà che conoscete chi gli ha preso i denari. Perchè, sì, è vero, io ho preso le seimila lire al conte Anzilei, due anni fa....

— Finalmente!

— Ma voi non dovete andare a parlargli di questo fatto. Lo conoscete quanto me. Pensate, don Pietro, al rischio che correte anche voi. — E parlava anch'egli sottovoce e senza muovere la fronte dal muro guardava di traverso il curato: — Anzilei si rifiuterà. Denuncerà voi, intanto. E la chiesa vostra perderà il suo buon nome. Quest'è certo. È più certo questo che l'arresto mio. Ho un'altra idea. Se voi mi date l'assoluzione, io mi metterò a lavorare giorno e notte. Con l'aiuto vostro le mille lire in un anno, in due, in tre, le rifaremo, e le rimanderemo a Anzilei. —

Di nuovo la commozione invase il cuore di don Pietro.

— E così sia. Ma dammi il nome degli altri due.

— Quando ci saremo liberati da questo, ve li dirò.

— No, figliolo. Adesso devi parlare.

— Don Pietro, voi mi torturate.

— È il mio dovere.

— Allora potevate dirmelo prima di strapparmi il mio segreto.... —

Parve accorato. Si nascose la faccia nelle mani. Poi alzò un ginocchio come per andarsene. Don Pietro umile pensò che solo l'incapacità della sua parola e l'imprudenza della sua mente facevano perdere una conversione alla chiesa.

— Resta qui. Tu mi prometti di dirmi un giorno, quando avremo pagato Anzilei, il nome degli altri due?

— Ve lo prometto davanti a Dio. —

Don Pietro cedette. Spiegò al penitente tutt'un lungo sistema di digiuni, di novene, di rosarii, di comunioni ch'egli doveva compire dentro un anno, e tracciando nell'aria sul capo di lui la croce con l'indice e il medio della destra, mormorò con un sospiro di sollievo l'*Ego te absolvo,* e si alzò.

— Adesso vai. Comincia una vita nuova, per te. Vieni da me quando vuoi. —

Santino anche s'era alzato aveva battuto i due piedi per terra come per sgranchirsi le gambe, aveva riafferrato il suo inseparabile cappello, tornava a guardare in faccia il curato.

— Adesso v'ho da fare una preghiera. È urgente. A Spoleto il delegato deve aver avuto qualche notizia.

— Notizia di che?

— Ma del fatto Anzilei.

— La giustizia umana non mi riguarda. Quando avrai finito la tua penitenza, la giustizia divina t'avrà assolto.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

— Sì, lo so. Ma io ho detto al delegato che la mattina di domenica 25 settembre 1905, mentre vuotarono la cassaforte d'Anzilei, io ero qui da voi in canonica a fare i vostri conti, che voi mi avete veduto tutta la mattina, subito prima di messa e subito dopo. Da qui alla villa Anzilei c'è un'ora di cammino. Dunque io sono salvo.

— Ma se il delegato....

— Se il delegato v'interrogherà, voi risponderete come vi dico io. Volete rovinarmi? Adesso volete rovinarmi?

— Io non faccio giuramenti falsi.

— Voi non avrete da giurar niente. Si tratta soltanto d'un sospetto. Il fatto è vecchio di due anni, e il delegato sarà felice di rimetterlo a dormire. Una parola vostra basta. Niente giuramenti: non abbiate paura.

— Io dirò la verità.

— Grazie, don Pietro. Prima mi fate svesciare tutto come a un bambino, prima m'assolvete: poi mi tradite. Questi son gli uomini. Val la pena di pentirsi? Val la pena d'esser onesti? Val la pena di regalare alla chiesa quel che le ho regalato io? Va bene: non dico altro. Quando sarò arrestato, confesserò, tutto confesserò: quello che ho rubato e quello che v'ho dato. Questo almeno non lo negherete.

— Ma tu sei pazzo....

— Tutto dirò. E se voi e la vostra chiesa ne avrete a soffrire, la colpa non sarà mia. Io son venuto da voi, mi sono inginocchiato, mi sono battuto il petto, sono stato assolto. E adesso voi m'abbandonate e mi tradite? Giudicate voi, don Pietro. Quando il delegato v'interrogherà, pensate ai casi vostri, parlate secondo la vostra coscienza. Ormai sapete tutto. Io sono in mano vostra. È fatto, ed è inutile starci a piangere su. —

E s'avviò verso la scala.

— Santino, tu non puoi.... Santino! —

Santino aveva aperto la porta, saliva la scala buia.

— Santino! —

Don Pietro gli corse dietro. Quando s'affacciò alla finestra lo vide che traversava la piazza, le due mani in tasca. Mandò Checchino nel pomeriggio a cercarlo a casa. La casa di Santino era chiusa. Nessuno l'aveva veduto rientrare.

Don Pietro restò a letto due giorni e il dottore gli ordinò di non leggere nemmeno il breviario. Pure la moglie di Checchino che gli faceva bollire il brodo e gli cambiava la bottiglia d'acqua calda ai piedi, la sera lo trovò seduto sul letto, il cassetto del comodino aperto, un pacco di carte sulle ginocchia, tanto assorto nella lettura che non le rispose nemmeno. Don Pietro rivedeva i conti dei restauri della chiesa, e poi nella notte se li sognava tra le nubi, scritti sul libro eterno del dare e dell'avere che l'arcangelo Michele sfoglia e compila alla destra del Padre, e al suo apparire tacevano le armonie delle sfere e l'arcangelo cominciava a leggerli con voce tonante: « Al capomastro Piacenti per gesso e cemento lire 110. Più per cinquanta giornate di manovale lire 75.... » E man mano che la lettura terribile procedeva, la nuvola sulla quale egli era seduto calava come un pallone che si sgonfiasse; e sotto era l'abisso.

Quando al giovedì don Pietro s'alzò debole tanto da non poter dir messa, Lorenzo Taccoli camarlingo della congregazione della Madonna Addolorata seguìto da due confratelli venne a portargli una supplica firmata da cento parrocchiani nella quale lo si pregava di non togliere nè modificare il quadro della Madonna del Rosario, « immagine miracolosa dalla quale sono già piovute sui fedeli innumerevoli grazie. »

Questo avvenne la mattina. Poco dopo colazione don Pietro si riposava sulla poltrona quando gli apparve nel vano della porta il maresciallo dei carabinieri. Questi veniva spesso a salutare il curato, specialmente d'estate nelle ore di canicola, per interrompere con un bicchier di vino la fatica della perlustrazione settimanale. Ma in quel momento quell'apparizione parve a don Pietro una condanna a morte.

Pure, il maresciallo gli sorrideva:

— Don Pietro, dopo pranzo alla vostra età non bisogna dormire.

— Che dite? Eh che dite? Che volete da me? —

Liquore Bellini SPECIALITÀ DELLA CASA F.sco Monaco e Figli di CATANIA
VINI - LIQUORI - VERMOUTH - CHAMPAGNE

Il maresciallo era entrato, s'era seduto, Checchino lo seguiva con la bottiglia del vinsanto, e don Pietro non riesciva a liberarsi dall'incubo. Dovette alzarsi in piedi.

— Figliolo....

— Dormivate, eh? Dopo pranzo alla vostra età non s'ha da dormire, — ripetè l'altro, girando l'astuccio della rivoltella sul davanti della cintura perchè gl'impediva d'appoggiarsi, bevendo, alla spalliera.

Don Pietro studiava quel volto onesto, raso sulle gote, la barbetta castagna divisa in due punte, gli occhi azzurri. Le altre volte, quando il maresciallo veniva a trovarlo, il buon vecchio se ne sentiva lusingato perchè quella visita significava agli occhi di tutto il villaggio l'incontro e la concordia dell'autorità terrena con l'autorità divina, ed anche era più tranquillo del solito perchè gli pareva impossibile che i ladri entrassero dove il maresciallo era entrato. Quel giorno invece respirava corto, non osava dir la prima parola. Poi ebbe paura del suo stesso silenzio, osò tre sillabe:

— Novità?

— Un'automobile ha strappata la coda a un bue, vicino al casello ferroviario. Ho il numero, ma sarà affar lungo rintracciarla, — e spiegò come si devono redigere le denunce contro le automobili. Concluse: — Scappano peggio dei ladri. —

Don Pietro ebbe un altro brivido. Checchino se n'andava. Il maresciallo tacque finchè s'udirono i passi del sacrestano giù per la scala esterna sotto la finestra.

— Don Pietro, v'ho da chiedere un'informazione, in segreto. —

La condanna a morte riapparve.

— Dite pure, dite pure.

— Conoscete Santino, il sensale, quello che è stato in America?

— È venuto qui anche l'altro jeri, — e gli pareva che la poltrona si sprofondasse lentamente come nel sogno quella nuvola davanti all'Eterno.

— Tanto meglio. Di che vive, secondo voi?

— Mah.... s'ingegna.... A dir la verità, non lo so.

— È buon cristiano?

— Si confessa.... di rado.

— Tanto meglio, tanto meglio. Da un confidente abbiamo avuto, tempo fa, un'informazione, ma il confidente è poco sicuro. —

Fu un miracolo se don Pietro non ripetè come un'eco il

tanto meglio del maresciallo. Questi continuò, a bassa voce, posando il bicchiere vuoto sulla tavola, avvicinando la sedia.

— Vi ricordate il furto Anzilei, due anni fa? Quel confidente sospetta di Santino. Ha un indizio: Santino due giorni prima era andato nella villa Anzilei a cercar del fattore per la vendita d'un pajo di buoi, e invece d'entrare nell'ufficio era entrato difilato dalla porta dei padroni. Perchè? Conosceva bene le due porte; v'era entrato cento volte. Il delegato l'ha chiamato, senza far complimenti. Santino s'è difeso benissimo: ha detto che la mattina del furto, — e si sbottonò la giubba e da una tasca sul cuore trasse un libretto di note, — la mattina di domenica 25 settembre 1905 era qui da voi, in canonica, a fare i vostri conti. È vero?

— Già....

— Lo so, a due anni di distanza, è difficile per voi ricordare una data precisa.

— No, anzi...

— Domenica, 25 settembre 1905. Il furto sarebbe avvenuto durante la messa.

— Dite bene. È difficile ricordare.

— A comodo vostro, don Pietro, guardate i vostri libri....

— Già.

— Se trovate che la data è giusta, che Santino quella mattina era qui da voi, non mi mandate a dir niente. Se invece vedete che di certo quel giorno almeno da voi non si è fatto vedere, mandatemi a chiamare. Io domenica ventura vado a Norcia, distaccato, per un mese o due. Vorrei, se mai, aver la risposta prima. Senza prove, io non lo arresto, e son d'accordo col delegato. I processi che finiscono in istruttoria per mancanza d'indizii ci rovinano la carriera. —

Dopo poco se ne andò. Per la terza volta, andandosene, gli ripetè affettuosamente:

— E dopo mangiato non v'appisolate così. All'età vostra è pericoloso.

Quando il maresciallo fu escito, don Pietro cadde in deliquio. Si riebbe da sè, dopo un'ora almeno, bevve un dito di vinsanto e andò in chiesa a pregare davanti al sacramento.

Gambe pesanti, gonfie e dolenti, anche se ulcerate, per *vene varicose,* divengono presto leggiere, asciutte, agili e sane mediante la *cura radicale medica delle vene varicose,* scoperta dal Dott. *Stefano Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI). — Opuscolo spiegativo a richiesta. — Vademecum (100 pag. ill.) **L. 1.** — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

A metà della scala buia che scendeva in sacrestia, si fermò: gli pareva d'udire alle sue spalle un passo grave e un respiro fondo....

Era un'idea. Santino, non lo vide più nessuno per molti giorni. Don Pietro passeggiando andò fin sotto la casa di lui: chiusa come una tomba. E se fosse per paura tornato in America? Se avesse imprudentemente lasciato lì dentro qualche prova del suo delitto? Se in una perquisizione si venisse a stabilire che proprio Santino aveva vuotata la cassaforte del vecchio Anziiei? E che egli, don Pietro, aveva mentito? Il processo, la condanna. Un processo a settant'anni, come complice d'un ladro! Complice ben pagato perchè egli da quel furto aveva ricevuto mille lire in contanti. Fece il giro della casetta. Dietro era un orto largo dieci metri, incolto, senza siepe, dove solo un cespuglio di rosmarino prosperava e odorava fra le gramigne e i convolvoli e i pruni; oltre il cespuglio, contro la casa, un mucchio di mattoni, di tegole, di calcinacci, di ferri arrugginiti. L'occhio ansioso di don Pietro distinse fra quel ferraccio una chiave tanto rosa dalla ruggine che tra l'anello e gl'ingegni il fusto era ridotto a un filo. La chiave naturalmente gli ricordò la cassaforte, e la paura fu più forte di lui: data un'occhiata in giro, egli risotterrò la chiave col piede, accuratamente, e tornò sulla strada deserta più tranquillo.

Di Checchino non si fidava. Lo sapeva geloso delle facce nuove, sentiva che Santino gli dispiaceva e non osava parlargliene per tema d'udir sospetti e accuse alle quali non avrebbe saputo che rispondere. E si chiudeva nel suo silenzio non potendo chiudere tutte le porte e le finestre della casa. In chiesa scendeva il meno possibile. Spicciava la messa in fretta come se la sacra mensa e i parati gli scottassero. Nei giorni feriali poichè indossava le pianete vecchie, quelle di prima del dono, era più calmo ed attento. Ma la domenica la gente esciva di chiesa mormorando che a don Pietro restava più poco da vivere e che sarebbe stato bene cercargli un viceparroco per aiutarlo.

Passò un mese così. Don Pietro pensava d'andare dopo le feste natalizie dal vescovo per narrargli tutto, in ginocchio, pronto ad ogni sacrificio. Pure se intanto Santino fosse riapparso, gli avesse annunciato d'aver racimolato onestamente qualche centinaio di lire per la restituzione.... Egli stesso, anche povero com'era, diventava avaro, lesinava anche sul vino della messa. Aveva duecento lire da parte, in argento: le lire delle messe dette fuori di parrocchia, per qualche officio di morti. Avendo

saputo che col cambio in carta poteva quell'anno guadagnar qualche cosa, le mandò dal postino a cambiare a Spoleto, e fece rinnovare la serratura del suo comò che a memoria d'uomo non aveva mai conosciuto chiave.

Una mattina finalmente passando davanti al caffè rivide Santino. Si fermò di botto; ma l'altro che era seduto a parlare con due o tre contadini, lo salutò senza muoversi, alzandosi a mezzo e toccando appena la tesa del cappello come soleva fare prima della confessione. Quell'indifferenza più lo impensierì. Che meditava Santino? Lavorava? S'affannava a raccogliere i denari per la restituzione come aveva solennemente promesso? Faceva le sue penitenze? Dove le faceva, se in chiesa non s'era più veduto? E lo rincontrò spesso ma non osò mai chiamarlo. Alla fine, fu quasi soddisfatto di quella separazione, chè gli parve di riacquistare un po' di libertà per quando sarebbe andato a gittarsi ai piedi del vescovo, recando nella destra i conti dei restauri.

Otto giorni prima di Natale, appena suonata un'ora di notte, Checchino dalla porta laterale della chiesa s'avviava in paese. La piazza deserta luccicava come uno specchio, chè era caduta un po' di neve la mattina, e prima col sole s'era sciolta, poi verso sera col freddo s'era gelata, e vi si scivolava come sul vetro. All'improvviso sentì dalla strada di sopra il romore di una vettura attutito da quel velo di ghiaccio, e i colpi irregolari degli zoccoli d'un cavallo che non riesciva ad avanzare e sdrucciolava mentre qualcuno lo incitava e lo sosteneva gridando, bestemmiando e schioccando la frusta. Quando giunse sotto il fanale, quella voce lo chiamò:

— Ehi, della chiesa! — e la vettura si fermò: — Vieni qua chè io non posso andar più avanti su queste vetriore. —

Il sacrestano s'avvicinò, riconobbe il cavallo bianco del fattore d'Anzilei, ma dentro, sotto il mantice del biroccino, non riconobbe il fattore.

ASMA? LIQUORE ARNALDI
OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

— Dov'è il curato?

— A casa.

— Puoi chiamarlo tu? Il conte Anzilei, il vecchio, sta morendo. Ha bisogno del curato subito.

— A quest'ora, con questo tempo, il curato non si può muovere. È vecchio anche lui.

— Vaglielo a dire.

— Andate fino a Ponte Nuovo: quel curato è più giovane.

— No: questo ho da portare su. Ho le coperte con me. Su, lo riscalderemo. —

Checchino salì in canonica a malincuore. Quel viaggio di notte per don Pietro poteva essere la morte.

— Don Pietro, c'è una chiamata. Ma dovete dir di no.

— Una chiamata? Chi è?

— Prima promettetemi di dir di no. Con questo freddo non dovete andare.

— Chi è? Rispondi.

— È il conte Anzilei, quello vecchio, su alla villa....

— Muore? — e don Pietro era in piedi: — Rispondi: muore?

— E si sa! Volete che si sposi a quest'ora? Muore, e v'ha mandato a chiamare. Ma voi non dovete andarci.

— Subito, subito ci vado.

— Questo si chiama ammazzarsi, lo capite?

— Subito ci vado. Ha mandato la bestia?

— Ha mandato il biroccino del fattore. —

Don Pietro era andato in camera da letto, camminando svelto come un ragazzo. Dopo un attimo, tornò col cappello, il ferrajolo, la sciarpa di lana.

— Dov'è il biroccino?

— All'angolo della chiesa. Non può venir avanti chè il cavallo sdrucciola sul ghiaccio.

— Vado io. —

Aveva già aperto la porta sulla scala. La richiuse d'un colpo, tornò indietro, gittando cappello, sciarpa, ferrajolo sulla tavola.

— Avete sentito che freddo fa? Avevo ragione io? —

Ma don Pietro non rispondeva. Si passava una mano sulla fronte fissando il cerchio di luce che la lampada appesa segnava sulla mensa. Finalmente parlò dopo aver lanciato a Checchino un'occhiata sospettosa:

— Santino dove sarà a quest'ora?

— Santino? Che c'entra Santino?

— Lo so io. Rispondi presto: dove sarà Santino?

— All'osteria. Dove volete che sia?

— Vallo a chiamare.

— Vi portate anche lui?

— Vallo a chiamare.

— Ma perchè? Che c'entra? Don Pietro, io ve lo dico da un pezzo: voi non state bene. Non andate su stanotte.

— Vai a chiamar Santino. Se no, ci vado io. È chiaro? —

Checchino uscì. Tornò con Santino cinque minuti dopo e trovò don Pietro in piedi, nella stessa attitudine, fissando il cerchio chiaro sotto la lampada.

— Ecco Santino, — e non si moveva.

— Va bene. Adesso tu vattene. M'aspetterà Santino.

— Per questo l'avete chiamato? — E se ne andò sbattendo una porta dopo l'altra furioso.

Santino si levò il cappello.

— Che volete a quest'ora, don Pietro?

— Anzilei sta morendo. —

Santino non si mosse:

— È naturale: è vecchio.

— M'ha chiamato per confessarsi.

— Vi divertirete, don Pietro.

— Figliolo mio, figliolo mio, ma è possibile che tu non capisca?

— Che cosa?

— Mi autorizzi a parlargli di quel.... di quel fatto tuo.

— No.

— Almeno per quel che mi riguarda.... per le mille lire della chiesa...?

— Vorrei sapere le precise parole vostre.

— Gli dirò che chi gli ha preso quel denaro due anni fa, il 25 d'ottobre....

— Siamo esatti, don Pietro: il 25 settembre. Non voglio confusioni.

— Sì, il 25 di settembre.... Dunque che chi gli ha preso quel denaro, pentito, ha regalato mille lire a questa chiesa, che senza saperne l'origine io le ho adoperate come le ho adoperate, che in punto di morte gli chiedo di concedermele come se me le avesse date lui....

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

— Sarebbe stato un bel caso! Senza me non le avevate.

— Lascia star la superbia. Ascolta me. Questo glielo posso dire?

— Diteglielo. Ma scusate.... —

Una voce da giù gridò:

— Viene? —

Santino continuò:

— Se gli metteste come condizione per dargli l'assoluzione, di perdonarmi, di dichiarare anche agli eredi di non occuparsi più di quel fatto, mai, non sarebbe meglio, vi pare, don Pietro?

— In questo non c'entro.

— Una cosa tira l'altra. O gli consigliate d'abbonarci tutto o è inutile che lo disturbiate.

— Abbonarci, abbonarci! Tu seguiti a parlare di me e di te, così, insieme, come se io ci entrassi, in quel fatto.

— Ma è chiaro, don Pietro. Mille lire gliele dovete voi; le altre gliele dovrei io. Fate tutto un affare, e che Dio l'abbia in gloria! Dio, a me, non m'ha perdonato per bocca vostra?

— Viene sì o no? — ripetè la voce da giù: — Se no, vado a Ponte Nuovo.

— Tu m'aspetti qui?

— V'aspetto qui. —

Don Pietro, ripreso il cappello e il ferraiolo e la sciarpa, scese giù, andò in chiesa a prendere la pisside e l'ostie dentro la teca, e il velo. Il biroccino partì. Nell'aperta campagna la strada non era gelata come la piazzetta chiusa tra le case, e il cavallo trottava. Mezz'ora dopo don Pietro scese davanti alla villa: una grande villa bianca, tra i castagni che per tre lati venivano coi rami a battere alle finestre.

Tutta la strada sotto la casa, tutto lo spiazzo davanti erano coperti di paglia per attutire ogni rumore di ruote e di passi. Un corridoio di quadri, una sala di bigliardo, un salotto deserto, un altro salotto con una diecina di persone che parlottavano nella penombra e in terra due cani da caccia stesi, immobili, il muso sulle zampe: e finalmente la stanza del morente, fonda, tutta rossa, rischiarata da una lampada velata, soffocante d'un odor d'etere, di senape e d'acqua bollente. Da un lato del letto, don Pietro riconobbe il figliolo Anzilei che non vedeva più da anni perchè s'era sposato a Napoli, e dall'altro, il dottor Ambrosi dell'ospedale di Spoleto, un buon gigante coi capelli bianchi a spazzola, il naso enorme e due virgole di baffi tinti di nero, ridicoli come due baffetti posticci sotto un naso finto. Il dottor Ambrosi gli venne incontro, lo invitò a non

commovere il malato, a spedir la confessione in poche parole:

— Ormai quel che è fatto, è fatto, — e se ne andò senza salutarlo, chè era anticlericale.

Il figlio, un uomo di cinquant'anni, canuto, con un gran ventre, strinse la mano a don Pietro:

— Chiudo la porta. Appena ha finito, ci chiami lei. —

Il vecchio Anzilei calvo, con la rada barba bianca cresciuta nei pochi giorni di malattia, aveva di vivo soltanto gli occhi e le mani. Le mani rosse e lustre, come d'una seta rossa e gualcita, seguitavano a battere nervosamente con le dieci dita il lenzuolo rimboccato, e gli occhietti neri roteavano sotto le palpebre gravi frugando tutti gli angoli dell'ombra quasi cercando di districarsi da quel groviglio di rughe. Di quando in quando, le mani si fermavano, gli occhi si chiudevano, e pareva che la morte fosse sopravvenuta, con la pace; poi l'agitazione ricominciava come se una mano invisibile avesse ridato la corda al meccanismo del giocattolo.

Don Pietro si sedette al posto del figliolo, disse al vecchio poche parole di conforto. Questi, dopo qualche secondo di silenzio, domandò al parroco stupito:

— Lei quanti anni ha?

— Settant'anni.

— Allora può capire.... Io ne ho settantotto, — e ricominciò a batter le mani sul lenzuolo e a rotear gli occhietti neri. D'un tratto gli occhi si fissarono con uno sforzo supremo in quelli del prete e il morente cominciò a parlare con un filo di voce. Doveva dire parole preparate chè ogni tanto s'interrompeva e si correggeva. Descrisse i suoi difetti più che narrare i suoi peccati: l'avarizia, l'ira, i desiderii incomposti. Alla fine si tacque, di botto, e restò immobile.

Don Pietro pensò di chiedergli quella grazia prima d'assolverlo, ma gli parve che sarebbe stato poco generoso, quasi un ricatto; e allora l'assolvette in fretta, e senza interrompersi, dopo le parole latine continuò a parlargli da vicino con tremula voce:

— Adesso anch'ella deve assolvere me. Si ricorda del furto

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

che fu commesso qui da lei due anni fa, una domenica, mentr'ella era a messa? Quel disgraziato che ha commesso il furto, s'è pentito, è venuto a confessarsi da me, avendo la stessa fiducia che ella adesso ha avuta nella misericordia del Signore. Ma prima di confessarsi, lasciò in chiesa nella cassetta delle elemosine una parte della somma rubata; e noi della chiesa credendola un dono legittimo la adoperammo ad adornare la casa del Signore. Forse il Signore stesso ci ha perdonati perchè poi ha condotto all'altare della penitenza lo stesso ladro. In questo momento solenne, io chiedo a lei, al buon cristiano che ella è, di perdonare a quel dissennato....

— È venuto a confessarsi? E le ha confessato tutto? A lei? Da sè ha confessato? Non ha avuto paura che poi lei...?

— Noi abbiamo due doveri: il perdono e il silenzio.

— E lei non rivelerà mai...?

— Mai. Prima morrei. —

Il vecchio tacque. Don Pietro insistè spaventato a vederlo immobile:

— Mi risponda. Lo perdona?

— Sì, sì, lo perdono, lo perdono! Perdono tutti io! Il Signore me ne sarà grato? Lei deve saperlo. Il Signore me ne deve esser grato.

— Il Signore ci ascolta, — gli disse don Pietro con semplicità. Poi tornò ad essere il brav'uomo soddisfatto d'aver ottenuto quel che voleva, e s'avviò ad aprire la porta.

— Adesso richiamo suo figlio, per la comunione.

Ma appena egli ebbe fatto quattro passi, il vecchio si scosse, le sue mani cercarono un appoggio come se egli volesse rizzarsi su. Chiamò:

— Venga qua, venga qua! Non chiami nessuno. Senta me, senta me! —

Don Pietro gli era tornato vicino.

— Senta me, senta tutto. Non le ho detto tutto, non ho mai detto tutto. Anche io sono un ladro, anche io ho rubato. I milioni che ho, anche io li ho cominciati a fare rubando. Non dica niente a nessuno. Lei solo lo saprà. A trent'anni ho rubato anch'io, sì, ho rubato, rubato, rubato, — e ripeteva la parola battendone le tre sillabe con le mani sul lenzuolo: — Non mi crede? È proprio così: rubato. Ho soppresso un testamento, d'un parente, e ho ereditato trentamila lire, soltanto trentamila lire. E con quelle ho fatto tutto. Tutto il resto l'ho fatto io con le mie mani: questo sì. Ma quelle trentamila lire, anche io, anche io le ho rubate. E adesso vada di là, chiami gli altri, io

voglio liberarmi di questo peso, voglio far come quell'altro che ha rubato a me, voglio che quella somma vada a lei, perchè lei ne faccia quel che vuole, perchè il Signore mi perdoni, adesso, mi perdoni subito. Vada di là, chiami i testimonii.... Due testimonii occorrono ... —

Don Pietro aveva ascoltato a bocca aperta. Non sapeva più che obbedire, automaticamente. Aprì la porta, rientrarono il figlio e il dottore, accorsero al letto. Il morente disse al figlio:

— Tu no. Il dottore e un altro.... Uno che non sia un parente.... Chi c'è? —

Gli nominarono due o tre persone. Egli ripetè:

— Un altro che non sia un parente, — e guardò il figlio con sospetto.

Fecero venire il fattore, e il vecchio se lo chiamò vicino accanto al dottore:

— Voi siete testimonii che io incarico i miei eredi di dare trentamila lire, capite?, trentamila lire in contanti a don Pietro, come si chiama?, a don Pietro Caprani qui presente, come legato mio, di mia libera volontà perchè egli ne faccia l'uso che sa, — e ricadde sul letto.

Il figlio spinse don Pietro in un angolo:

— Che manovre son queste? —

Don Pietro tremava tutto:

— Ma io non ho detto nulla, non ho chiesto nulla. Non le lascia a me. Che posso farci io?

— È un'indegnità, capisce?, un'indegnità approfittarsi d'un uomo in quello stato lì. —

L'onestà di don Pietro insorse:

— Ella non sa con chi parla. Io non ho mai tolto niente a nessuno. M'hanno chiamato, son venuto. Ho fatto il mio dovere: me ne vado, — e a testa alta tornò presso il letto, s'inginocchiò, pregò un minuto in silenzio, poi si coprì le spalle col velo di seta, e tratta dalla pisside l'ostia, ne segnò in croce il morente e gliela insinuò tra le labbra ansanti. E, terminate le preghiere, richiusa la pisside nella teca, ripiegato il velo, se ne andò senza salutar nessuno.

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

Ma per strada non riesciva a connettere le idee agitate come da una febbre.

Scese dal biroccino sulla piazza, cominciò a salire la scala della canonica. Una voce dal bujo dell'orto disse:

— Son qua. Vengo su. —

Era Santino.

— Perchè stai lì?

— Non sapevo come potesse andar a finire.... Volevo vedere se tornavate solo. —

Entrarono in camera da pranzo, al caldo. Don Pietro gittò il cappello sulla tavola, vi depose la sacra teca, cadde sulla poltrona la testa nelle mani, i gomiti sulle ginocchia, e cominciò a piangere. Santino lo lasciò piangere un poco, poi gli domandò con indifferenza:

— Non v'occorre altro? Me ne vado.

— Se m'occorre altro? — e alzava le due braccia e lo sguardo febbrile: — E non mi chiedi niente? Non mi chiedi quel che m'ha detto per te quello lassù?

— Per me? Che ne sa di me?

— Anzilei ti perdona, Anzilei mi lascia le mille lire che hai date alla chiesa.

— È naturale... .

— E non basta: Anzilei lascia alla mia chiesa, per mio mezzo, trentamila lire, capisci? trentamila lire.

— Trentamila lire? —

Anche Santino parve colpito dall'importanza di quella somma. Fece due passi avanti come attirato da una calamita:

— Le avete addosso?

— No. Ha chiamato due testimonii, il medico e il fattore, e davanti a loro m'ha fatto questo legato.

— Ci vorrà tempo per riscuoterlo. Ne avrete delle noie. Forse i parenti faranno opposizione.... Se le riscuoterete, che ne farete?

— Che ne farò? Prima di tutto pagherò le duemila lire agli altri due che tu mi dirai.

— Non vi dirò niente io.

— Nemmeno adesso?

— Ve l'ho detto: lavoro per mettere da parte quella somma io stesso.

— Figlio mio, queste parole tue mi consolano, ma adesso non devi fare una quistione d'amor proprio. Ti aiuto io, adesso. Quando le avrai, le restituirai a me. Intanto liberiamoci da quest'incubo.

— Ma non sono moribondi come Anzilei, gli altri due. La restituzione farà rinascere i sospetti, sarò perseguitato, arrestato.... Voi adesso ci farete una bella figura, avrete restituito tutto. Ma io? Don Pietro, voi siete un uomo giusto. Queste trentamila lire le dovete a me. Senza me non le avevate. Anzilei non era un uomo da regalare tanti biglietti da mille nemmeno in punto di morte, — e Santino che fissava il curato negli occhi sempre più da vicino, finì a sussurrargli a un palmo dalla faccia: — Se li regala, è segno che non sono suoi.

— Che sospetti?

— Che quando gli avete parlato della confessione mia e del pentimento mio, gli è venuto fuori il rimorso. Senza me, egli restava senza rimorso, e voi senza denari. Quest'è chiaro.

— Ma non è chiaro affatto!

— Giuratemi che ho torto, giuratemelo sul sacramento.

— Io non giuro niente.

— Va bene: è inutile che giuriate. Ve lo ripeto: senza me, egli andava all'inferno e voi restavate a mani vuote. In che cosa Anzilei è migliore di me? Egli ricco a milioni v'ha dato trentamila lire, io povero in canna ve ne ho date tremila. Perchè io posso essere arrestato, ed egli no? Questa differenza dipende dall'imbecillità della giustizia, non da me o da lui. A lui gli affari sono andati bene? A me andranno bene un'altra volta; ma io non ho aspettato di morire per pentirmi, e per fare un dono a Dio.

— È vero....

— E adesso volete con quei danari che dovete a me quanto gli altri, pagare le vostre duemila lirette al signor Tizio e al signor Caio, e lasciar me per le peste? Niente affatto! I nomi non ve li dico.

— Ma, figliolo mio, pensa che anche il tuo debito verso loro e il tuo debito verso Dio diminuiranno in proporzione.

— Raddoppiatemi la penitenza, ma io non parlo. E vi ringrazio della vostra gratitudine.

— Gratitudine?

— Quante volte ve l'ho da dire, don Pietro? Questi denari oggi li dovete a me, come dovevate ieri a me i restauri della

ASMA? LIQUORE ARNALDI
OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

chiesa. Senza me, voi e la vostra chiesa eravate rimasti quello che eravate tre anni fa: cioè niente, assolutamente niente. Una chiesa povera e sporca, un parroco povero e ignoto. Un brav'uomo, non lo nego, don Pietro. Ma, in fin dei conti, alla vostra chiesa chi è stato più utile? Quel brav'uomo che siete voi, o quel ladro che sono io? —

Don Pietro seguitava a fissarlo come ipnotizzato. Assentì due e tre volte col capo, e concluse:

— È vero. Le vie del signore sono ignote.

— Saranno ignote altre volte, ma questa volta sono visibilissime, — ribattè Santino imperterrito.

E poichè la lampada a petrolio s'affievoliva, la spense, accese un moccolo e andò in cucina a riempirla. Quando tornò, trovò don Pietro svenuto, arrovesciato sopra un bracciolo della poltrona, come schiantato.

Santino alzò la lampada per vederlo meglio. Poi posò la lampada sulla tavola, accanto al tricorno che il curato vi aveva gittato entrando. E preso il tricorno, ne lisciò delicatamente col rovescio della manica destra il pelo arruffato, se lo ficcò in testa e andò davanti al caminetto a contemplarsi nel piccolo specchio appannato. E rise.

Pochi minuti dopo, il sacrestano svegliato da Santino accorreva, trasportavano don Pietro sul letto, chiamavano il dottore. Il freddo della notte, l'età, la probabile emozione: queste furono pel dottore le cause della malattia di don Pietro Caprani. La malattia durò dieci giorni. In questi dieci giorni nessuno, meno il notaio pel testamento e un prete per l'assoluzione in articulo mortis, fu ammesso nella stanza del curato, e Santino non andò mai più lontano della camera attigua.

Il giorno stesso della morte di don Pietro, fu aperto il suo testamento Lasciava tutto il suo avere a Santino « perchè ne facesse l'uso che la sua coscienza di cristiano gli consigliava. » Santino riscosse dopo un mese il legato Anzilei, e regalò

INSEGNE FERRO-CRISTALLO-SMALTO
VETRINE FERRO PER NEGOZI
G.NNI VOGLIOTTI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906
PER LA COSTRUZIONE DI VETRINE FERRO,
E MEDAGLIA D'ARGENTO DEL MINISTERO AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO
CORSO VALENTINO, 24
OFFICINA PROPRIA VIA BARETTI, 37
TORINO — TELEFONO - 422

altre mille lire alla chiesa e rivelò fuori di confessione al successore di don Pietro, recandogliene le prove, che egli era stato il donatore delle altre tremila lire negli anni scorsi.

Santino Santi oggi è proprietario di due mulini a cilindri sul fiume Clitunno ed è sindaco del proprio paese. Il figlio del conte Anzilei costretto a vivere a Napoli vorrebbe affidargli l'amministrazione delle sue terre vastissime. Santino Santi ancora non ha voluto accettare.

UGO OJETTI.

☛ È PUBBLICATO L'INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE CONTENUTE NEI PRIMI DIECI ANNI DELL'ALMANACCO ITALIANO, PREZZO CENT. CINQUANTA. — VERRÀ SPEDITO FRANCO DI PORTO, INVIANDO CARTOLINA-VAGLIA AGLI EDITORI R. BEMPORAD & FIGLIO ⁂ ⁂ ⁂ ⁂ ⁂

INDICE DEGLI ANNUNZI

(I numeri di *corsivo* rimandano alle pagine inserite nel testo dell'Almanacco).

Abano (Fanghi di), *355* e *passim*.
Acqua di Vicascio (proprietà Bruno). Firenze, 13.
Alberti (Ditta). Liquore Strega. Benevento, *220* e *passim*.
Alfieri e Lacroix. Zincotipia, fotoincisione ec. Milano, 37.
Anglo American Stores. Specialità farmaceutiche. Milano, pag. IV copertina del fascicolo di premi.
Annuario d'Italia (Società Anonima Editrice dell'). Genova, *144b*.
Applani G. Pavimenti in Ceramica. Treviso, XI e *passim*.
Arnaldi C. Specialità farmaceutiche. Milano, 1 e *passim; 203* e *passim*.
Baelz Augusto e C. Fabbrica di colori per arti grafiche. Milano, *160a*.
Bagni di Cossila. Biella, *542* e *passim*.
Banca Commerciale italiana. Milano-Roma-Firenze, ec. *368a*.
Banco Espanol del Rio de la Plata. Buenos-Aires-Genova, 29.
Bellet, Senès et Courmes, succ. d'Arène. Profumerie. Napoli, I.
Belloni C. Tipo-litografia. Milano, 58.
Bemporad R. e figlio. Editori. Firenze, 75-76 e *passim*.
Bergamini F. Chirurgo-dentista. Firenze, 19.
Berger e Wirth. Inchiostri. Firenze, *640a*.
Berta E. di F. Fonderia delle Cure. Firenze, *454b*.
Bolognese dott. S. Specialità farmaceutiche. Napoli, *256* e *passim*.
Bosca L. e figli. Vini del Piemonte. Canelli, *192a*.
Brogi G. Fotografia. Firenze, 25,
Candès. Latte antefelico (v. la 4ª pag. della copertina), 435 e *passim*.
Cartiera italiana. Società anonima. Serravalle Sesia e Quarona, *560b*.
Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni. Torino, *240a*.
Cavestri A. e Piscroni L. Articoli per fotografia e disegno. Milano, 69.
Chappuis E. Litografia. Bologna, 7.
Ciaburri (Farmacia). Specialità Cerreto Sannita. 36 e *passim*.
Ciampolini e Minuti. Officina meccanica. Firenze, 19.
Cini G. e C. Fabbricanti di carta. Firenze, *176b*.
Colli Fioriti. Fabbrica di profumerie. Milano, *454a*.
Compagnia di Assicurazione di Milano, *304a-304b*.
Compagnie des Chemins de fer de l'Est. Parigi, *144b*.
Conte G. Specialità per barba e capelli. Napoli, *546* e *passim*.
Cravero dott. P. E. Alchebiogeno. Modena, III.
Customs (The) and Bonded Warehouses Company. Società anonima. Magazzini Generali. Genova, *176a*.
Cutler e Girard. Mobili artistici. Firenze, *560a*.
De Giovanni. Antinevrotico, *323* e *passim*.
Della Chiesa Fratelli. Biliardi. Milano, 41.
Dell'Orto F. Cucine, Caloriferi, ec. Milano *542* e *passim*.
Ditte raccomandate di Livorno, 31.
Dollfus-Mieg e C. Forniture per lavori femminili. Mulhouse-Belfort-Parigi, *448a*.
Donzelli A. e C. Coniazione di medaglie. Milano, pag. 3 della copertina *Buoni*.
Duprè C. Specialità farmaceutiche. Rimini, *263* e *passim*.
Fabbrica italiana di cellulosa e carta. Roma, 51.
Fabbriche riunite di ceramiche. Faenza, 9.
Fattori G. e C. Specialità farmaceutiche, *183* e *passim*.
Finetti e C. Indirizzi. Milano, 39.
Finzi L. Acetilene. Firenze, 42.
Fischer S. Specialità tecniche. Milano, 41, 65.
Fondiaria (La). Società di Assicurazioni. Firenze, *210a*.
Fornaci delle Sieci. Terrecotte ec. Sieci, Firenze, *272a*.
Fosfatina (La) Falières. Parigi, *128b*.
Gambi A. Stabilimento tipo-litografico. Firenze. 17.

Giacobini G. F. Prodotti Enologici. Altomonte (Calabria), *192b.*
Giacomuzzi A. fu Angelo (Ditta). Vini. Venezia. 63.
Giaminazzi D. Stabilimento d'incisioni. Genova. 27.
Giornalino (Il) della Domenica. Firenze, *56* e *passim.*
Gori L. (Ditta). Medaglie, bottoni, incisioni ec. Firenze, *354* e *passim.*
Grande (La) Revue. Rivista mensile. Parigi, *656a.*
Gussoni Giovanni (Ditta). Specialità in articoli da scrittoio, ec. Milano, 35.
Hermelin (Fratelli). Fabbrica di biliardi, Milano, 56.
Hôtel (Grand) Cavour. Firenze, *544b.*
Hôtel (Grand) già Continentale Reale della Pace, Firenze. *544a.*
Hôtel Italia. Firenze, *544a.*
Hôtel Royal Grande Bretagne et Arno. Firenze, 21.
Ichino P. Carte da Parati. Firenze, *272b.*
Istituto (R.) internazionale italiano. Torino. *192b.*
Jougla J. Lastre e Carte fotografiche. Parigi, II.
Koerting. Società anonima. Riscaldamento e termosifoni. Sestri Ponente, *288a.*
Lagala V. Specialità da toelette. Napoli *112* e *passim.*
Landi S. Tipografia. Firenze, 2.
Lapini A. Emporio Musicale. Firenze, *225* e *passim.*
Lariana. Società di navigazione a vapore sul Lago di Como, *224a-224b.*
Lattes S. e C. Libreria editrice. Torino, *608a-608b.*
Lavini e Rampone. Macchine per la lavorazione del legno, dei metalli, ec. Torino, 71.
Lido (Società di Bagni del). Venezia, 59.
Lorilleux e C. Inchiostri da stampa e vernici. Milano, 4.
Malesci. Specialità farmaceutiche. Firenze, 23.
Mangiarotti Marcello e C. Unione Zincografi. Milano, *160b.*
Mantovani G. Tinture acquose di Assenzio. Venezia. 78.
Mele A. Ortopedico. Napoli, *288b.*
Menarini. Specialità farmaceutiche. Napoli, *214* e *passim.*
Messaggero (Il). Giornale quotidiano. Roma, *656b.*
Métropole (La). Assicurazione contro l'incendio. Parigi-Torino-Firenze, 57.
Monaco F. e figli. Specialità di vini e liquori. Catania, *265* e *passim.*
Mossa e Floris. Istituto torinese d'Arti grafiche. Torino, 55.
Nebiolo e Comp. (Ditta). Fonderia di caratteri e fabbrica di macchine. Torino-Milano-Genova-Roma, *240b.*
Neri P. Tipografia. Bologna, *320b.*
Ogna (Distilleria). Milano, *453* e *passim.*
Oleifici nazionali. Genova-Sampierdarena, 71.
Officina chimica dell'Aquila. Prodotti enologici. Milano, II.
Paganini, Villani e C. Farina Lattea italiana. Milano, *112a.*
Pagliano. Specialità farmaceutiche. Firenze, 13.
Pallotti. Gioielleria. Venezia-Firenze, 63.
Pastifici Dolfi (Società Anonima). Firenze, 15.
Pavone. Elixir purgativo. Napoli, *540* e *passim.*
Pegna C. e figli. Prodotti chimici. Firenze, *464a.*
Pontremoli G. e C. Macchine per scrivere ed affini. Milano, 35.
Prussiana (La). Società di Assicurazione. Berlino, *384a.*
Racca G. Piani melodici, ec. Bologna, *352a.*
Reber A. Libraio. Palermo, 47.
Richard J. Vérascope et Gliphoscope. Parigi, *384b.*
Riunione Adriatica di Sicurtà. Milano, 41.
Rossi (Cartiera). Milano, *368b.*
Ruffini P. Specialità farmaceutiche. Firenze, IV.
Sanatorium (Grande) toscano. Firenze-Pistoia, 21.
Sandron R. Editore. Milano-Palermo-Napoli, 43, 45.
Sangiorgi (Galleria). Roma, 53.
Santini (Fratelli). Illuminazione a gas acetilene. Ferrara, *267* e *passim, 592a.*
Sasso P. e figli. Olii di Sasso. Oneglia, *55* e *passim.*
Schreiber E. Stabilimento di Arti grafiche. Stoccarda, *352b.*
Schreiber R., Hub E. e C. Arti grafiche. Vienna, *448b.*
Scuola (R.) di Agricoltura in Portici, *413.*
Serantoni e Pontiglione. Riscaldamenti moderni. Milano-Bologna, 6 e *passim.*
Sicurtà (La). Compagnia di Assicurazioni contro la rottura de' vetri, il furto, ec. Milano, 53.
Simon J. e C. Specialità per toeletta. Parigi, *213* e *passim.*
Smeraldi C. Officina meccanica. Firenze, 11.
Spinelli G. e C. Società per le industrie grafiche. Firenze, 23.
Società anonima " L'Italiana ". Scale aeree, carri, furgoni, ec. Milano, 65.
Società del " Puer ". Specialità farmaceutiche. Roma, 49.
Società italiana di fonderie ghisa e costruzioni meccaniche già Fratelli Bellaydier. Genova, *210b.*
Società italiana per l'industria dei biscotti e dolci già Digerini, Marinai e C. Firenze, *112b.*
Società G. Morandi e C. Rappresentanze internazionali, Commissioni, Depositi. Firenze, *680b.*

ARTRITE
FANGHI DI
GUARITA RADICALMENTE CON I CELEBRI
ABANO
VEDI ANNUNCIO DI FRONTE ALL' INDICE GENERALE

Società per Impianti e forniture elettriche già Minuti e C. Firenze, 19.
Società riunite del Nord - Inchiostri perfetti. Bologna, 53.
Stabilimenti idroterapici e Grand Hôtel di Andorno (Biella), 49.
Stabilimento idroterapico e Stazione climatica di Cossila. Biella, 65.
Stabilimento tipografico Aldino. Firenze, 19.
Stabilimento tipografico San Giuseppe. Firenze, 25.
Talli (Angelo) Ditta, Mobili artistici, ec. Firenze, *128a*.
Talmone M. Fabbrica di cioccolata. Torino, *170a, 170b*.
Terme d'Abano. Padova, IX.
Terme (RR.) di Sant'Agnese. Bagno di Romagna (Toscana), *320a*.
Tipografia Ariani. Firenze, 33.
Tipografia editrice M. Ricci. Firenze, 21.
Tipografia e Libreria Claudiana. Firenze, 63.
Treves Fratelli. Editori. Milano, *640a*.
Tricofilina (Profumeria Colli Fioriti). Milano, *454* e *passim*.
Ungania E. Premiato Laboratorio Chimico. Bologna, *368a*.
Ulrich D. Erboristeria. Torino, 57.
Unione delle Fabbriche Miccio e C. Mode e novità. Napoli, X.
Venchi. Confetti, Cacao, ec. Torino, *269* e *passim*.
Vestrini N. Cartoleria. Firenze, *225* e *passim*.
Vichy. Acque purgative. Parigi, *464a*.
Vigo G. e C. Sport, mobili, chirurgia. Torino, *592b*.
Vogliotti G. Insegne e Vetrine. Torino, *515* e *passim*.
Wehrheim. Metodo di cultura fisica, *208* e *passim*.

ASMA ? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

IL CALENDARIO (*)

Divisione del tempo. — L'anno.

Presso quasi tutti i popoli, la misura del tempo riposa sopra divisioni naturali; ossia dedotte dall'osservazione dei fenomeni celesti. Le divisioni più semplici sono il giorno e l'anno.

La vera durata di una rivoluzione della Terra nell'eclittica è di 365 giorni, 5 ore, 48', 46": questa sarebbe la durata dell'anno *tropico*, il quale non può servire per anno *civile*, che per ragioni chiare ad intendersi, deve esser composto di un numero intero di giorni.

L'anno è diviso in mesi: ed il mese nella sua origine corrispondeva ad una lunazione, cioè al periodo dopo il quale si ripetono le medesime fasi lunari. Ma la durata precisa di una lunazione è di giorni 29, ore 12, 44', 3"; e quindi non è parte aliquota dell'anno tropico. Siccome il numero delle lunazioni intiere che si osservano in un anno è di dodici, così, di solito, l'anno è stato sempre diviso in dodici mesi, i quali però non corrispondevano più ad una lunazione, ma ad una dodicesima parte dell'apparente cammino del Sole nel cielo; e siccome a questo cammino gli antichi astronomi facevano corrispondere la fascia dello Zodiaco, composta di 12 costellazioni, così il mese presso i popoli più avanzati in civiltà corrispondeva alla apparente dimora del Sole in uno dei 12 segni dello Zodiaco.

Ere.

Non vi sarebbe cronologia senza la numerazione degli anni. Oggi il maggior numero delle nazioni civili contano gli anni dalla nascita di Cristo; ma sono state in uso e sono ancora altre numerazioni, o *ere*. Ecco le ere più importanti:

Era della Creazione del Mondo, secondo il computo di Costantinopoli, risale all'anno . . . . . 5508 av. C.
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degli Alessandrini . . . . . 5502 „
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degl'Israeliti. 3761 av. C.
Era delle Olimpiadi . . . . . 776 „
Era della fondazione di Roma (secondo Varrone) . . . . . 753 „
Era di Nabonassarre . . . . . 747 „
Era di Alessandro il Grande, o dei Lagidi . . . . . 324 „
Era dei Seleucidi, o era Siro-macedone . . . . . 312 „
Era di Tolomeo Filadelfo, o di Dionigi . . . . . 285 „
Era di Tiro . . . . . 125 „
Era cristiana o volgare, o dell'incarnazione di Cristo di cui è creduto inventore Dionigi il piccolo, monaco di origine scita, abate in Roma nel secolo VI.
Era di Diocleziano, o dei Martiri, an. 284 d. C.
Era degli Armeni, ossia dello scisma della Chiesa Armena . . . 552 „
Era dell'Egira, ossia della fuga di Maometto dalla Mecca 622
Era della Repubblica francese . . 1792 „

Calendario degli Israeliti.

L'anno degli Israeliti è anno lunisolare. Brevi notizie sul calendario da essi adottato si troveranno a pag. 8.

Riforma giuliana.

Giulio Cesare, avendo trovato che il computo dell'anno stabilito da Numa Pompilio e seguito fino allora dai Romani, aveva prodotto grandissimo disordine, si accinse alla riforma del calendario con il consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene: e l'anno da lui riformato nel 45 av. C. fu stabilito di 365 giorni, divisi in 12 mesi, alternativamente di 31 e di 30 giorni, salvo febbraio che ne aveva 29 e 30 nei bisestili. Fu pure stabilito, nella persuasione che l'anno tropico fosse precisamente di 365 giorni e $\frac{1}{4}$, che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno al mese di febbraio, e precisamente fra il 24 e il 25; e

(*) Chi desiderasse maggiori ragguagli su questa introduzione cronologica e cosmografica all'Almanacco Italiano, consulti le annate 1896-98 dove essa era assai più diffusa. L'aumentare della materia ci ha obbligati a ridurla in più breve spazio.

siccome nel calendario romano il 24 febbraio si chiamava *sexto Kalendas Martii*, il giorno intercalato fu detto *bis sexto kal. Martii*, e l'anno che aveva tale intercalazione, fu chiamato *bisestile*. L'anno doveva cominciare al 1° gennaio, e l'equinozio di primavera fu fissato al 25 marzo. La divisione giuliana in mesi, e l'intercalazione quadriennale sono seguite anche oggi da tutte le nazioni cristiane.

Calendario Romano antico.

Gli antichi romani non contavano i giorni dell'anno secondo il loro numero ordinativo nel mese, ma rispetto alle *calende*, alle *none*, agli *idi* di ogni mese. Le calende (*Kalendae;* acc. *Kalendas;* abl. *Kalendis*) cadevano il primo giorno del mese: le none (*Nonae;* acc. *Nonas;* abl. *Nonis*) al settimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, al quinto di tutti gli altri; gli idi (nom. e acc. *Idus*, ablativo *Idibus*) otto giorni più tardi delle none, cioè al 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, al 13 nel resto dell'anno. Per indicare gli altri giorni, dicevano l'ordine che questi avevano avanti alle calende, alle none, agli idi; per cui i giorni che precedevano immediatamente i tre dì ora accennati, erano *pridie Kalendas, pridie Nonas, pridie Idus;* i giorni ancora precedenti erano *tertio Kalendas*, ec.

Riforma Gregoriana.

L'anno civile introdotto da Giulio Cesare era di 365 giorni e un quarto; e poichè l'anno tropico era veramente di 365 giorni, 5h, 48', 46'', così quella differenza lieve in principio, accumulandosi con l'andare degli anni, turbò l'accordo fra i mesi e le stagioni, indispensabile a tutti gli usi civili del calendario. Il pontefice Gregorio XIII stabilì di porre rimedio all'inconveniente, e udito il parere di molti astronomi, su proposta di Antonio Lilio, decise nel 1582: 1° che per rimettere al primitivo posto l'equinozio di primavera che con tutto il calendario avanzava allora di 10 giorni, si sottraessero dall'anno che correva, i dieci giorni di anticipazione, passando dal 4 ottobre al 15 del mese istesso (fu scelto quel periodo perchè non vi cadevano feste solenni); 2° che per prevenire ogni futura alterazione poichè il calendario giuliano portava ogni quattrocento anni un'anticipazione di circa 3 giorni, si stabilisse che gli anni centenari, ovvero gli ultimi di ogni secolo, fossero comuni invece che bisestili, ad eccezione del quarto centenario (ossia degli anni divisibili per 400) che restavano bisestili. Quindi gli anni 1600 e 2000 sono bisestili; 1700, 1800, 1900 furono comuni. Questa riforma lascia tuttavia una lieve differenza, che peraltro non arriva a formare un giorno intiero se non dopo 4000 anni.

Il calendario gregoriano, pubblicato con bolla pontificia del 24 febbraio 1582, fu adottato subito in Italia, in Spagna e in Portogallo, nell'anno medesimo in Francia e nei Paesi Bassi, più tardi in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra; ed ora non restano che la Russia, la Grecia, l'Armenia e qualche altra nazione cristiana d'Oriente, che seguano tuttora il calendario giuliano.

Computo ecclesiastico.

Si dà questo nome ai calcoli che servono a fissare il *calendario ecclesiastico*, e agli elementi sui quali i calcoli stessi riposano. Il calendario ecclesiastico è regolato tutto sulla Pasqua di Resurrezione, che è la maggior festa della cristianità, e che secondo le decisioni della Chiesa (1) deve essere celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, ossia dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o immediatamente appresso: quindi non può venire prima del 22 marzo (perchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica appresso), nè più tardi del 25 aprile.

Elementi del computo ecclesiastico.

Il *ciclo solare* è un periodo di anni 28, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con i giorni del mese. Non si sa da chi sia stato inventato nè quando: al primo anno dell'era volgare si assegna il numero 9 in questo ciclo.

Il *ciclo lunare* è un periodo di anni 19, il quale, secondo l'astronomo greco Metone, corrisponde esattamente a 235 lunazioni: di guisa che allo spirare del ciclo, le fasi della Luna ricominciavano precisamente agli stessi giorni dell'anno. Il numero che ogni anno ha nel ciclo, si chiama *numero d'oro*. Il primo anno avanti l'era volgare porta il numero uno come numero d'oro.

L'*epatta*, immaginata da Luigi Lilio nel 1582, non è altro che l'età della Luna al primo gennaio, cioè il numero dei giorni passati della lunazione in corso; e siccome la lunazione, nel computo ecclesiastico, si considera di 30 giorni (29 giorni e una frazione del 30°) così l'epatta può essere un numero qualunque compreso fra l'1 e il 29, più un asterisco * che sta in luogo dello zero o del 30. L'epatta si segna in numeri romani. Siccome ogni anno, compiute 12 lunazioni, avanzano 11 giorni, così l'epatta di un anno equivale a quella dell'anno precedente più 11 giorni, salve alcune correzioni delle quali non è il caso di discorrere.

La *indizione* è un periodo cronologico di 15 anni che non ha alcun rapporto col corso degli astri. I cronologisti assegnano all'anno 1 dell'era volgare la indizione 4.

La *lettera domenicale* è quella che indica nel calendario perpetuo gregoriano le domeniche. In questo calendario tutti i giorni dell'anno dal 1° gennaio in poi sono distinti con una lettera dell'alfabeto, dall'A alla G per ordine e ricominciando sempre da capo: in tal modo se la lettera domenicale di un anno è B, vuol dire che tutti i giorni segnati

---

(1) È cosa detta e ripetuta in cento libri che la regola della Pasqua fu decretata dal Concilio di Nicea tenuto nell'anno 325, ma tale affermazione non è esatta.

con B sono domeniche, in altri termini che essendo domenica il secondo giorno dell'anno, l'anno comincia di sabato. Il ciclo solare è il periodo dopo il quale le lettere domenicali si ripetono con lo stesso ordine. Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, una per Gennaio e Febbraio, l'altra per gli altri dieci mesi. Ogni anno la lettera domenicale è la lettera precedente a quella dell'anno passato: salvo per gli anni dopo ai bisestili, nei quali si salta una lettera.

La *lettera del martirologio* è un elemento puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, prima delle vite dei santi di ogni giorno, è iscritta una serie di 30 lettere, fra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso: essa serve per tutto l'anno ad annunziare, avanti la lettura in coro del Martirologio, qual è il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere, e che variano secondo i giorni, e perciò in un giorno qualunque l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

Feste Cristiane.

Calendario gregoriano cattolico.

Il calendario religioso si completa segnando al posto loro le diverse feste cristiane. Di queste, alcune sono *fisse*, cioè cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno: tali sono la *Circoncisione di Gesù* (1° gennaio), l'*Epifania* (6 gennaio), la *Purificazione di Maria* (2 febbraio), l'*Annunziazione di Maria* (25 marzo), l'*Assunzione di Maria* (15 agosto), la *Natività della Madonna* (8 settembre), l'*Esaltazione della Croce* (14 settembre), *Ognissanti* (1° novembre), la *Commemorazione dei Fedeli Defunti* (2 novembre), la *Presentazione di Maria* (11 novembre), l'*Immacolata Concezione* (8 dicembre), il *Natale* (25 dicembre), oltre alle feste dei santi; altre sono *mobili*, cioè possono cadere in date diverse, perchè dipendono o dalla Pasqua o dai giorni della settimana. Le feste mobili che dipendono dalla Pasqua, sono:

Prima della Pasqua			
La domenica di settuagesima	63	giorni	Non contando il dì di Pasqua
Le Ceneri	46	„	
Dopo la Pasqua			
Le Rogazioni (durano 3 g.i)	36-38	„	
L'Ascensione	39	„	
La Pentecoste	49	„	
La SS. Trinità	56	„	
Il Corpus Domini	60	„	

Inoltre le vigilie delle Quattro Tempora, ossia delle quattro stagioni, che avvengono il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo i seguenti giorni: Prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento (rito romano). Vi sono poi tre feste minori pure in dipendenza della Pasqua:

I Dolori di Maria SS. nel venerdì dopo la domenica di Passione (che è la seconda domenica avanti Pasqua);

Il Patrocinio di S. Giuseppe, nella terza domenica dopo Pasqua;

Il Cuore di Gesù, nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

Le feste mobili che dipendono dai giorni della settimana, sono in primo luogo l'Avvento, che, secondo il rito romano è di quattro domeniche, la prima delle quali è la più prossima alla festa di S. Andrea apostolo (30 novembre) e quindi cade nella domenica che si trova fra il 27 novembre e il 3 dicembre; in secondo luogo altre feste minori, cioè:

Il SS. Nome di Gesù, nella seconda domenica dopo l'Epifania;

La festa di S. Giovacchino, la prima domenica dopo il 15 agosto;

Il SS. Nome di Maria, la prima domenica dopo l'8 settembre;

I Sette Dolori di Maria, la domenica che segue quella testè detta;

La Madonna del Rosario, la prima domenica d'ottobre;

La Maternità di Maria SS., la seconda domenica d'ottobre;

La Purità di Maria, la terza domenica d'ottobre;

Il Patrocinio di Maria, la seconda domenica dopo il 1° novembre.

Diamo qui appresso la tavola delle date delle principali feste mobili per un quinquennio, a cominciare dall'anno scorso.

TAVOLA DELLE FESTE MOBILI PER GLI ANNI 1906-1910.

Anni	Lettera domenicale	Settuagesima	Mercoledì delle Ceneri	Prima Domenica di Quaresima	Pasqua	Pentecoste	Corpus Domini	1ª domenica dell'Avvento (romano)
1906	G	11 febbr.	28 febbr.	4 marzo	15 aprile	3 giugno	14 giugno	2 dicembre
1907	F	27 genn.	13 febbr.	17 febbr.	31 marzo	19 maggio	30 maggio	1 dicembre
1908	ED	16 febbr.	4 marzo	8 marzo	19 aprile	7 giugno	18 giugno	29 novembre
1909	C	7 febbr.	24 febbr.	28 febbr.	11 aprile	30 maggio	10 giugno	28 novembre
1910	B	23 genn.	9 febbr.	13 febbr.	27 marzo	15 maggio	26 maggio	27 novembre

Calendari del rito ambrosiano, delle confessioni protestanti, della Chiesa greco-russa e delle altre Chiese orientali.

Brevi notizie su questi calendari si troveranno a pag. 6 e seguenti, quando si darà la concordanza fra i calendari medesimi e il calendario gregoriano per l'anno corrente.

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione Nazionale del 24 novembre 1793, la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, cambiando l'era cristiana in era della repubblica, e adottando per principio di quest'era la mezzanotte del giorno che succedeva all'equinozio vero di autunno del 1792, il quale fu il 22 settembre; in tal giorno cadeva pure l'anniversario della proclamazione della repubblica.

Questo calendario fu messo in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito con decreto di Napoleone I col 31 dicembre 1805, alla qual data tornò in vigore il calendario gregoriano. Quindi durò anni 12, un mese e 6 giorni.

L'anno restava diviso ancora in 12 mesi di 40 giorni ciascuno. Ogni mese fu diviso in tre decadi, e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primidì, duodì, tridì, quartidì* ec.; il *decadì* era destinato al riposo.

Il giorno fu diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti, il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno tropico, dopo il dodicesimo mese si aggiungevano 5 (e 6 negli anni bisestili) giorni *complementari,* detti *sansculottides.*

Ecco i nomi dei dodici mesi:

AUTUNNO	Vendemmiale (Vendémiaire)
	Brumale (Brumaire)
	Glaciale (Frimaire)
INVERNO	Nevoso (Nivôse)
	Piovoso (Pluviôse)
	Ventoso (Ventôse)
PRIMAVERA	Germile (Germinal)
	Fiorile (Floréal)
	Pratile (Prairial)
ESTATE	Messidoro (Messidor)
	Termidoro (Thermidor)
	Fruttidoro (Fructidor)

Così il 15 glaciale dell'anno VII fu il 5 dicembre 1798; il 5 termidoro dell'anno XI, il 24 luglio 1803.

Calendario civile italiano.

Le feste civili legali, cioè quelle che tutti gli uffici dello Stato devono riconoscere, furono stabilite dalle leggi 17 ottobre 1860, n. 5342; 23 giugno 1874, n. 1968 (serie 2ª); 19 luglio 1895, n. 401; e sono le seguenti:

Il primo giorno dell'anno; l'Epifania; l'Ascensione; la Concezione; la Natività; l'Assunzione; il *Corpus Domini;* il giorno dei SS. Pietro e Paolo; il XX settembre; Ognissanti; Natale; la festa del celeste patrono della diocesi, terra o città; le domeniche tutte.

In questi giorni sono chiusi gli uffici governativi, provinciali e comunali, le corti di giustizia, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione nè protestare cambiali.

La prima domenica di giugno (quest'anno 1908, cade al 7), per la legge 4 maggio 1861, n. 7, è *Festa Nazionale* per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico di S. M. Vittorio Emanuele III, 1º settembre; natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, 11 nov.; onomastico di S. M. Elena, 18 agosto; natalizio di S. M. Elena, 8 gennaio); l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di quella di S. M. Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, genetliaco del compianto Re); e altri anniversari patriottici locali.

Calendario Perpetuo

per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque.(1)

USO DELLA TAVOLA

(*ved. la pag. seguente*).

Per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque, sia del calendario Giuliano tanto prima della Riforma quanto dopo la Riforma per le nazioni che non l'hanno accettata, sia del calendario Gregoriano, si comincia dal cercare nel due quadri in basso della tavola il coefficiente di aumento corrispondente al secolo cui appartiene l'anno in questione; tale coefficiente deve essere sommato agli anni del secolo, e il numero ottenuto va cercato nel quadro centrale verso sinistra, che è appunto intitolato *Anni del secolo con i loro aumenti.* Quindi nel quadro centrale, verso destro, bisogna cercare il coefficiente corrispondente al mese di cui si ragiona, e si deve sommarlo alla data del giorno, per cercare il numero così ottenuto nel quadro in alto a destra intitolato *Giorni del mese con i loro aumenti.* Sull'incontro delle due colonne si trova il giorno della settimana corrispondente al giorno indicato.

Questa tavola vale per il Calendario Giuliano dall'anno 3500 av. C. all'anno 3500 d. C., e per il Gregoriano fino all'anno 4000. Per il Giuliano può essere facilmente aumentato con l'aggiunta di nuove colonne; per l'estensione al Gregoriano, vi è un'incognita che risolvera solamente un tardo avvenire, quella cioè di sapere in quale anno sarà soppresso il bisestile, che dovrà probabilmente togliersi per compensare la differenza tuttora esistente fra l'anno civile e l'anno solare.

---

(1) Compilato e cortesemente comunicato dall'Ing. GUIDO JACOBACCI di Buenos-Aires.

GIORNI DI SETTIMANA

Ma	Me	G	V	S	D	L
Me	G	V	S	D	L	Ma
G	V	S	D	L	Ma	Me
V	S	D	L	Ma	Me	G
S	D	L	Ma	Me	G	V
D	L	Ma	Me	G	V	S
L	Ma	Me	G	V	S	D

GIORNI DEL MESE con i loro aumenti.

1	8	15	22	29	36
2	9	16	23	30	37
3	10	17	24	31	—
4	11	18	25	32	—
5	12	19	26	33	—
6	13	20	27	34	—
7	14	21	28	35	—

ANNI DEL SECOLO con i loro aumenti.

1	2	3	4		5	6
7	8		9	10	11	12
	13	14	15	16		17
18	19	20		21	22	23
24		25	26	27	28	
29	30	31	32		33	34
35	36		37	38	39	40
	41	42	43	44		45
46	47	48		49	50	51
52		53	54	55	56	
57	58	59	60		61	62
63	64		65	66	67	68
	69	70	71	72		73
74	75	76		77	78	79
80		81	82	83	84	
85	86	87	88		89	90
91	92		93	94	95	96
	97	98	99	100		101
102	103	104		105	106	107
108		109	110	111	112	
113	114	115	116		117	118
119	120		121	122	123	124

Aumenti ai giorni del mese.

Nel mese di	si aumenta Anno com.	Anno bises.
Gennaio . .	0	0
Febbraio. .	3	3
Marzo. . . .	3	4
Aprile. . . .	6	0
Maggio . . .	1	2
Giugno . . .	4	5
Luglio . . .	6	0
Agosto . . .	2	3
Settembre .	5	6
Ottobre. . .	0	1
Novembre .	3	4
Dicembre .	5	6

Aumenti agli anni del Calendario Gregoriano NEI SECOLI

										si aum.
1°	5°	9°	13°	17°	21°	25°	29°	33°	37°	16
2°	6°	10°	14°	18°	22°	26°	30°	34°	38°	20
3°	7°	11°	15°	19°	23°	27°	31°	35°	39°	24
4°	8°	12°	16°	20°	24°	28°	32°	36°	40°	0

Aumenti agli anni nel Calendario Giuliano.

Secoli avanti Cristo					Aum.	Secoli dopo Cristo				
−35	−28	−21	−14	−7	20	1°	8°	15°	22°	29°
−34	−27	−20	−13	−6	8	2°	9°	16°	23°	30°
−33	−26	−19	−12	−5	24	3°	10°	17°	24°	31°
−32	−25	−18	−11	−4	12	4°	11°	18°	25°	32°
−31	−24	−17	−10	−3	0	5°	12°	19°	26°	33°
−30	−23	−16	−9	−2	16	6°	13°	20°	27°	34°
−29	−22	−15	−8	−1	4	7°	14°	21°	28°	35°

Esempi:

21 Gennaio 1793: Morte di Luigi XVI. — Secolo 18°, anno 93, aumento 20; Gennaio, anno comune, aumento 0; 93 + 20 = 113; 21 + 0 = 21; **Lunedì.**

15 Ottobre 1582: Inizio Calend. Gregor. — Secolo 16°, anno 82; aumento 0; Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 0 = 82; 15 + 0 = 15; **Venerdì.**

4 Ottobre 1582: Fine Calend. Giuliano. — Secolo 16°, anno 82, aumento 8; Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 8 = 90; 4 + 0 = 4; **Giovedì.**

Infatti si passò dal 4 al 15 Ottobre senza giorni intermedi.

30 Marzo 1282: Vespri Siciliani. — Secolo 13°, anno 82, aumento 16; Marzo, anno comune, aumento 3; 82 + 16 = 98; 30 + 3 = 33; **Lunedì.**

Infatti era il Lunedì dopo Pasqua.

25 Dicembre 799: Coronaz. Carlo Magno. — 99 + 20 = 119; 25 + 5 = 30; **Mercoledì.**

Se fosse stato in vigore il Gregoriano, si sarebbe avuto:

99 + 0 = 99; 25 + 5 = 30; **Sabato;** cioè una differenza di 4 giorni che è la posticipazione che il Calendario aveva in quel secolo. Il Mercoledì avrebbe dovuto avere la data 29 Dicembre.

15 Marzo 44 av. C.: Morte di Giulio Cesare. Che giorno di settimana sarebbe stato, se fossero state in uso le attuali denominazioni? Secolo (-1); Anno 44 corrispondente a 57, aumento 4; Marzo, anno comune, aumento 3; 57 + 4 = 61, 15 + 3 = 18; risulta un **Mercoledì.** Però in realtà avrebbe corrisposto a un Giovedì, perchè Giulio Cesare aveva stabilito mesi alternati di 31 e 30, e Febbraio aveva 29 o 30 giorni. Sotto Augusto (a. 26 av. C.) fu portato a 31 il mese di Agosto, togliendo il giorno corrispondente a Febbraio, e così pure si modificarono i 4 ultimi mesi riducendoli allo stato attuale.

Per gli anni avanti Cristo bisogna fare attenzione se essi son dati col sistema cronologico od astronomico. Nel primo caso (il più comune), i secoli si contano come dopo Cristo, cioè da 1 a 100, 1° Secolo; da 101 a 200, 2° Secolo, ec.; e per gli anni si assume un complemento, cioè la differenza da 101; ad esempio: 101 — 44 = 57. Nel secondo caso i secoli si contano da 0 a 99, 1° secolo; da 100 a 199, 2° secolo, ec., e per gli anni si assume il complemento da 100. Così l'anno 44 cronologico corrisponderebbe al 43 astronomico: 100 — 43 = 57, e il risultato sarà identico. L'anno sarà bisestile, se è divisibile per 4 il complemento. Esempio: Anno 754, cronologico. — Fondazione di Roma: Secolo (-8); Anno (101 — 54) = 47; Astronomico sarebbe 753.

L'anno 1908 corrisponde all'anno

6621 del periodo giuliano.
5912 dalla Creazione del Mondo, secondo il computo dell'Usserio.
5908 della Vera Luce, ossia dalla creazione del mondo secondo la cronologia massonica: l'anno massonico comincia col 1° marzo.
5668 dell'era degli Ebrei, cominciato il lunedì 9 settembre 1907: e all'anno 5669 che comincia il sabato 26 settembre 1908.
2684 delle Olimpiadi, ossia al IV anno della 671ª Olimpiade, che comincia verso il 1° luglio 1908 (e precisamente al plenilunio consecutivo al solstizio d'estate), fissando l'era delle Olimpiadi a 775½ anni av. C., ossia verso il 1° luglio dell'anno 3938 del periodo giuliano.
2661 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone, che comincia il 21 aprile.
2655 dell'era di Nabonassar, fissata al 26 febbraio dell'anno 3967 del periodo giuliano, ossia 747 anni av. C. secondo i cronologi, e 746 secondo gli astronomi.
1908 del calendario gregoriano istituito nell'ottobre 1582, ossia 326 anni fa; comincia il mercoledì 1° gennaio.
1908 del calendario giuliano o greco-russo; comincia 13 giorni più tardi, il martedì 14 gennaio. Questa differenza che era di 12 giorni nel sec. XIX, è cresciuta di un giorno dopo il 28 febbraio 1900, e tale resterà sino al 28 febbraio 2100.
1325 dell'Egira, calendario turco, cominciato il giovedì 14 febbr. 1907; e all'anno 1326, che comincia il martedì 4 febbraio 1908 e finisce il venerdì 22 gennaio 1909, secondo l'uso di Costantinopoli.
45 del 76° ciclo del calendario cinese, che comincia la domenica 2 febbraio 1908.
391 dalla riforma di Lutero.
376 dalla Confessione di Ausburgo.
116 del calendario repubblicano francese.
48 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia; avendo Vittorio Emanuele II assunto per sè e i suoi successori il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.
39 dalla liberazione di Roma, occupata dalle armi italiane il 20 settembre 1870.
Quinto del pontificato di Pio X, esaltato al trono il 4 agosto 1903.
Nono del regno di Vittorio Emanuele III re d'Italia, salito al trono il 29 luglio 1900.

L'ANNO 1908

è bisestile, cioè ha 366 giorni (7 mesi di 31 giorni, 5 di 30 e uno, il febbraio, di 29).

Computo ecclesiastico.

Numero d'oro	9
Epatta	27
Ciclo solare	13
Indizione romana	6
Lettera domenicale	ED
Lettera del Martirologio	H

Feste mobili
(SECONDO IL RITO ROMANO)

Settuagesima	16 febbraio.
Ceneri	4 marzo.
Pasqua	19 aprile.
Rogazioni	25, 26 e 27 maggio.
Ascensione	28 maggio.
Pentecoste	7 giugno.
Trinità	14 giugno.
Corpus Domini	18 giugno.
Prima domenica dell'Avvento	29 novembre.

ALTRE FESTE MOBILI MINORI.

Il Nome SS. di Gesù, 19 gennaio.
I Dolori di Maria, 10 aprile.
Il Patrocinio di S. Giuseppe, 10 maggio.
Il Sacro Cuore di Gesù, 26 giugno.
San Giovacchino, 16 agosto.
Il Nome SS. di Maria, 13 settembre.
I Sette Dolori di Maria SS., 20 settembre.
La Festa del SS. Rosario, 4 ottobre.
La Maternità di Maria SS., 11 ottobre.
La Purità di Maria SS., 18 ottobre.
Il Patrocinio di Maria SS., 15 novembre.

Quattro Tempora.

(*Reminiscere*)	Marzo 11, 13 e 14.
(*Trinitatis*)	Giugno 10, 12 e 13.
(*Crucis*)	Settembre 16, 18 e 19.
(*Luciae*)	Dicembre 16, 18 e 19.

Le Nozze.

La celebrazione dei riti nuziali è permessa in quest'anno soltanto dal 7 genn. al 3 marzo, e dal 27 aprile al 29 novembre (Decreto del Concilio Tridentino, sess. 24, c. 10).

Calendario del rito Ambrosiano ossia della Chiesa di Milano.

La Chiesa cattolica di Milano ha una forma particolare di rito, che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col rito romano, in quanto concerne il calendario, sono le seguenti:

1° Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima (8 marzo) anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto *carnevalone* ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al giorno delle Ceneri secondo il rito romano, cioè 5, 6 e 7 marzo.

2° Le rogazioni dette *litanie ambrosiane* cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione, quindi l'1, 2, e 3 giugno. Nel primo di questi tre giorni si dànno le Ceneri, che nel rito Romano si dànno il primo mercoledì di quaresima.

3° L'avvento, invece, di quattro ha sei domeniche: è la prima è la immediatamente successiva all'11 novembre, festa di S. Martino. Quest'anno cade il 15 novembre.

Calendario Greco-Russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettata la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo sul calendario gregoriano di 13 giorni, che sono i 10 soppressi per le nazioni occidentali nel 1582, più i tre perduti negli anni 1700, 1800 e 1900, bisestili per loro e non per noi. Seguono il calendario giuliano i Greci, i Russi, gli Armeni, i Giorgiani, i Siriani non uniti, i Cofti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Rumeni. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ec., i Russi, i Giorgiani cattolici e non uniti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari e i Rumeni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa*. Gli Armeni ed i Cofti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi: ma non ci occuperemo di questo. Invece ecco le feste principali del calendario greco-russo per l'anno 1908.

DATA DEL CALENDARIO GREGORIANO (*Nuovo stile*)		DATA DEL CALENDARIO GIULIANO (*Vecchio stile*)		
1908		**1907**		
1°	gennaio	19	dicembre	
7	"	25	"	Natale.
		1908		
14	"	1°	gennaio	Circoncisione. Capo d'anno.
19	"	6	"	Teofania (Epifania).
15	febbraio	2	febbraio	Purificazione.
16	"	3	"	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
23	"	10	"	*Domenica del Figliuol Prodigo.*
1°	marzo	17	"	*Domenica del Giudizio Universale* (in Russia); *della Carne* (in Grecia).
8	"	24	"	*Domenica di Carnevale;* o *del Formaggio* (in Grecia).
9	"	25	"	Comincia la *Grande Quaresima.**
22	"	9	marzo	Quaranta Martiri di Sebaste.
7	aprile	25	"	Annunciazione di Maria. — Festa della indipendenza della Grecia.**
19	"	6	aprile	*Domenica delle Palme.*
24	"	11	"	*Venerdì Santo.*
26	"	13	"	*Pasqua.*
6	maggio	23	"	San Giorgio. — Onomastico del Re di Grecia.**
22	"	9	maggio	San Nicola.
27	"	14	"	Anniversario della incoronazione dello czar Nicolò I.*
4	giugno	22	"	*Ascensione.*
14	"	1°	giugno	*Pentecoste.*
15	"	2	"	*Lunedì dello Spirito Santo.*
21	"	8	"	*Omissanti.*
12	luglio	29	"	SS. Pietro e Paolo.
14	agosto	1°	agosto	Principia il digiuno della Madonna.
19	"	6	"	Trasfigurazione di Cristo.
28	"	15	"	Assunzione della Madonna.
12	settembre	30	"	Sant'Alessandro Nevski.*
21	"	8	settembre	Natività di Maria.
27	"	14	"	Esaltazione della Croce.
2	novembre	20	ottobre	Assunzione al trono dello czar Niccolò I.*
8	"	26	"	San Demetrio.**
28	"	15	novembre	Principia il digiuno di Natale.
4	dicembre	21	"	Presentazione di Maria.
19	"	6	dicembre	San Nicola di Bari, protettore della Russia.
22	"	9	"	Concezione della Vergine.
25	"	12	"	San Spiridione.**

Le feste mobili sono scritte in corsivo. Quelle segnate con un * sono peculiari alla Russia; quelle segnate con due ** sono peculiari alla Grecia.

Calendario Protestante.

Le diverse confessioni protestanti (compresa l'episcopale anglicana) seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma tutti poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e

Ognissanti. Quasi tutti, invece, festeggiano singolarmente la Domenica di Passione (5 aprile), la Domenica delle Palme (12 aprile) e il Venerdì santo (17 aprile). La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (*Giorno di penitenza e preghiera*), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se il detto mercoledì cade in febbraio, ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo; quindi quest'anno il 10 marzo.

Erntefest (*Festa delle mèssi*), la domenica immediatamente dopo al 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 4 ottobre.

La festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo il 30 ott., o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 1° novembre.

La Commemorazione dei Morti, la domenica immediatamente dopo il 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 22 novembre.

Calendario Israelitico.

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari, che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di *Veadar*. Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni, e il principio dell'anno, non potrebbero trovar luogo qui. Basterà dire che è stabilito, che il principio dell'anno cada sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno; e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di Nisan, preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

L'anno 1908 corrisponde all'anno 5668 (embolismico, di giorni 383), cominciato il 9 settembre 1907 e all'anno 5669 (comune, di giorni 355) che cominciato il 26 settembre 1908, finirà il 15 settembre 1909.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste giudaiche, non contando naturalmente i Sabati.

1903	5668	
1° gennaio	27 Tebet	
4 „	1° Scevat	
3 febbraio	1° Adar	
4 marzo	1° Veadar	
14 „	11 „	Digiuno di Ester.
17-18 „	14-15 „	Festa di *Purim* (Festa delle Sorti).
2 aprile	1° Nissan	Principio dell'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.
16-23 „	15-22 „	*Pesach*, Pasqua, o Festa delle Azzime. Sono festa soltanto i due primi e i due ultimi giorni.
2 maggio	1° Jiar	
15 „	14 „	*Pesach Scenì*, Seconda Pasqua (per chi non ha potuto celebrare la prima).
31 „	1° Sivan	
5-6 giugno	6-7 „	*Sciavuot*, Pentecoste, o Festa delle Settimane.
30 „	1° Tamuz	
16 luglio	17 „	Digiuno di *Tamuz*, in memoria della caduta di Gerusalemme.
29 „	1° Ab	
6 agosto	9 „	Digiuno di *Tisgà beab*, in memoria della prima distruzione del Tempio.
28 „	1° Ellul	Mese di espiazione. Cominciano le preghiere dette *Selicot*.
	5669	
26 settembre	1° Tisri	*Rosc-Ascianà*, ossia Capo d'anno.
28-29 „	3-4 „	Digiuno di *Ghedaglià*.
5 ottobre	10 „	*Chipur*, giorno dell'espiazione.
10-11 „	15-16 „	*Succot*, o Festa delle Capanne.
16 „	21 „	*Osciaanà-Rabbà*, giorno di penitenza.
17 „	22 „	*Sceminì Azèred*, ottava di consacrazione.
18 „	23 „	*Simcad Torà*, o Festa della legge.
26 „	1° Hesvan	
25 novembre	1° Chislev	
19 dicembre	25 „	*Hanucà*, commemorazione della purificazione del tempio.
25 „	1° Tebet	
31 „	27 „	

Il giorno comincia per gli israeliti al tramonto: e particolarmente il Sabato comincia un'ora prima di notte, e termina la sera dopo un'ora e 15 minuti di notte: così, ad esempio, se incomincia il Sabato a ore 18 del Venerdì sera, terminerà a ore 19.15 del Sabato.

Calendario Maomettano.

I mussulmani, per espressa disposizione del Corano, seguono soltanto l'anno lunare di 354 o 355 giorni, diviso in 12 mesi alternativamente di 30 e 29 giorni. L'ultimo, *Zulheggè*, invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. L'anno 1907 corrisponde, per i primi mesi, all'anno dell'Egira 1324 (di giorni 354), cominciato il 25 febbr. 1906 e dal 14 febbr. in avanti all'anno 1325 (di giorni 355). Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste maomettane, oltre a tutti i Venerdì (*Digiuno*).

1903	**1325**	
1° gennaio	16 Zulcadè	
5 "	1° Zulheggè	
14 "	10 "	Giorno del sacrificio, o piccolo *Beiram*.
	1326	
4 febbraio	1° Moaremm	Capo d'anno.
5 marzo	1° Safar	
3 aprile	1° Rebi-el-avel	
14 "	12 "	*Mulud-el-Nebi*, ossia nascita del Profeta.
3 maggio	1° Rebi-el-accher	
1° giugno	1° Giumada-el-avel	
20 "	20 "	Anniversario della presa di Costantinopoli per mano [dei Turchi.
1° luglio	1° Giumada-el-accher	
30 "	1° Regeb	
13 agosto	15 "	*Leilah-el-Gaibah*, ossia concezione del Profeta.
25 "	27 "	*Leilah-el-Miradj*, ascensione del Profeta.
29 "	1° Sciaaban	
27 settembre	1° Ramadan	Comincia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso di mangiare soltanto durante la notte.
23 ottobre	27 "	*Leilah-el-Cadr*, notte della potenza, in cui discese dal cielo il Corano.
26 "	30 "	Ultimo giorno di digiuno.
27-29 "	1-3 Sciaual	Grande *Beiram*.
25 novembre	1° Zulcadè	
25 dicembre	1° Zulheggè	
31 "	7 "	

I mussulmani conteggiano le notti, poichè il giorno, come il mese, comincia per loro la sera. Il 13, il 14 e il 15 di ogni mese sono per loro giorni fausti, ma nel mese di *Sciaaban* soltanto il 13 e il 14.

Calendario Etiopico.

Gli abissini presero dai cofti l'anno giuliano di 365 giorni, diviso in 12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni supplementari o *epagomeni* (sei nei bisestili), e lo cominciano rispettivamente all'11 o 12 settembre del calendario gregoriano; dai cofti pure tolsero il computo degli anni secondo il calcolo di Giulio Africano, il quale pone la nascita di Cristo sette anni dopo il computo volgare. Anche gli abissini hanno l'anno bisestile: tale è per loro il 1899, che è cominciato il dì 11 settembre 1906.

Nel ciclo dei quattr'anni, ciascun anno prende il nome di un Evangelista, dicendosi Anno di S. Marco, di S. Giovanni, di S. Matteo, di S. Luca, che è il bisestile.

1908	**1900**	
1° gennaio	22 Tahsàs	
8 "	29 "	Natale.
10 "	1° Ter	
9 febbraio	1° Jekatit	
10 marzo	1° Maggabit	
9 aprile	1° Miazià	
26 "	18 "	Pasqua.
9 maggio	1° Ghenbot	
8 giugno	1° Saniè	
8 luglio	1° Hamliè	
7 agosto	1° Nahasiè	
22 "	16 "	Assunzione.
6-10 settembre	1-5 Pagumiè	(Epagomeni).
	1901	
11 "	1° Mascarem	Capo d'anno. Festa di S. Giovanni.
27 "	17 "	Masqal, o Festa della [Croce.
11 ottobre	1° Teqemt	
10 novembre	1° Hedàr	
10 dicembre	1° Tahsas	
31 "	22 "	

Gli abissini hanno un gran numero di feste, oltre le poche che abbiamo segnato. La Pasqua va con le regole del calendario giuliano. Molte altre solennità si ripetono a giorno fisso, rinnovandosene tutti i mesi la commemorazione: e fra queste le più importanti sono il giorno di San Micael, che si festeggia il 12 di ogni mese e la Kidano Mehrat (Patrocinio di Maria) che cade il 16. I giorni della settimana presso gli abissini presentemente coincidono con quelli del nostro calendario, cioè quando è domenica per noi, è domenica anche in Etiopia. I nomi sono: Sagnò, Maksagnò, Ruob (o Rebù), Amus, Arb, Qedamie, Ehud.

Innovazioni.

Pur lasciando immutato il piano fondamentale di questa Effemeride, noi non ci accontentiamo di sostituire, semplicemente, i dati dell'anno nuovo a quelli dell'anno trascorso, ma andiamo via via ritoccando e trasformando tutto il testo, in modo che le cose già ripetute due o tre volte scompaiono o si riassumono per dar posto ad altre notizie, alle nuove scoperte, alle più recenti teorie, a quanto, insomma, offre di più importante il campo astronomico.

Anche quest'anno diamo, in questa stessa pagina, la precisa nozione dei *tempi locali* per una trentina di città italiane ed il computo delle date secondo il *periodo giuliano* (pag. 11); riguardo all'aspetto della *corona solare* durante l'eclisse del 30 agosto 1905 (pag. 18) abbiamo reso più evidente la relazione tra la frequenza delle macchie solari e le forme coronali mediante un diagramma nel quale tali forme sono abbozzate lungo la curva undecennale dell'attività solare e colla indicazione delle epoche dei massimi e minimi osservati.

Siamo poi lietissimi che le nuove *cartine celesti,* mediante le quali chiunque può imparare, da solo, a conoscere la posizione e la forma delle principali costellazioni e di tutte le stelle più cospicue che si avvicendano sugli orizzonti italiani, abbiano incontrato il pieno favore dei nostri assidui, parecchi dei quali ci hanno pure manifestato il desiderio di aver notizie più diffuse intorno alla natura dei varî corpi celesti e specialmente dei pianeti, ma qui non sarebbe possibile dedicare maggior spazio all'*Astrofisica* senza sacrificio delle cose più essenziali. Di astrofisica, come d'ogni altra parte dell'astronomia, ci occupiamo, del resto, ampiamente, nel nostro *Astrofilo.*(1)

Per l'anno venturo stiamo preparando altre interessanti novità, principalissima fra le quali l'introduzione di cartine e tavole speciali per l'osservazione dei pianeti e delle occultazioni.

Saremo poi riconoscenti a tutti coloro i quali, interessandosi alle osservazioni, ci comunicheranno nuovi risultati, o proposte o consigli che possano giovare alla precisione ed allo sviluppo dell'Effemeride.

Milano, luglio 1907.

Cap. Isidoro Baroni.

(1) Il nostro « Astrofilo » è la prima ed unica rivista italiana riccamente illustrata per la diffusione dell'Astronomia, Meteorologia, Geodinamica e materie affini svolte in modo popolare. Associazione per il 1908 Lire 6. Costo dei 24 fascicoli arretrati, Lire 12. — Indirizzo: Milano, Via Principe Amedeo, 5.

Avvertenze.

Tutte le indicazioni orarie, salvo contrario avviso, sono date in tempo medio civile dell'Europa Centrale, contato ininterrottamente da una mezzanotte all'altra, cioè da 0 a 24 ore. Vedansi i ragguagli a pag. 14.

Le tavole mensili non richiedono lunghe spiegazioni. La declinazione del Sole e l'equazione del tempo (v. pag. 18), nonchè il corso della Luna e dei pianeti sono sempre riferiti all'orizzonte *di Roma.* Quanto al Sole, le levate ed i tramonti sono dati per Milano, Roma e Palermo, cioè per le regioni estreme e centrali dell'Italia. Ci venne suggerito di sostituire, a questi dati, gli archi diurni del Sole, ma il consiglio non è pratico. Daremo tuttavia, l'anno venturo, una tavola degli archi solari, e per intanto aggiungiamo qui sotto alcuni dati per il computo dei tempi locali.

Per avere l'ora *approssimativa* della levata e tramonto dei pianeti basterà togliere od aggiungere 6 ore al tempo del loro passaggio al meridiano. Tale approssimazione è sufficiente, inquantochè non si fanno quasi mai osservazioni planetarie presso all'orizzonte.

Tempo medio locale.

Il tempo medio dell'Europa Centrale (adottato in Italia il 1° novemb. 1893, vedi pag. 14), è regolato sul meridiano situato a 15° est Greenwich, il quale passa, prossimamente, per Termoli, Eboli, Lipari, cratere dell'Etna, Catania e Noto, che sono quindi le sole località notevoli d'Italia nelle quali il tempo medio legale corrisponde, o quasi, al tempo medio locale. Ma la nostra penisola, occupando quasi 12° in longitudine, offre una differenza oraria di 47 minuti primi, dei quali 14 di anticipo (Otranto) e 33 di ritardo (Bardonecchia), rispetto al tempo dell'E. C. Per altre 30 località nostre vedansi nel seguente prospetto le *ore locali,* corrispondenti al mezzodì legale, ossia a 12^h t. m. E. C.

Brindisi	12.12	Venezia	11.49
Taranto	12. 9	Bologna	11.45
Bari	12. 7	Firenze	11.45
Catanzaro	12. 6	Verona	11.44
Cosenza	12. 5	Pisa	11.42
Reggio Calab.	12. 3	Brescia	11.41
Foggia	12. 2	Spezia	11.39
Potenza	12. 2	Milano	11.37
Messina	12. 2	Cagliari	11.37
Napoli	11.57	Genova	11.36
Teramo	11.55	Novara	11.34
Ancona	11.54	Sassari	11.34
Palermo	11.54	Porto Maurizio	11.32
Udine	11.53	Torino	11.31
Roma	11.50	Cuneo	11.30

ELEMENTI GENERALI

Coincidenze calendaristiche.

L'anno 1908, ottavo del XX secolo, è *bisestile*, cioè conta 366 giorni, perchè febbraio ne ha 29. L'ultimo bisestile fu il 1904, il prossimo sarà il 1912.

Il 1908 comincia in *mercoledì* come già il 1902, il 1896, il 1890, il 1879, ec., e come i venturi 1913, 1919, 1930, 1936, ec.

La Pasqua cade il 19 aprile, come già nel 1840 e come cadrà nel 1981, nel 1987, ec.

Stagioni astronomiche 1907.

Emisf. Nord	*Emisf. Sud*	*Principio*		
Primavera	Autunno	21 marzo	1^h	27^m
Estate	Inverno	21 giugno	21	19
Autunno	Primavera	23 settem.	11	59
Inverno	Estate	22 dicem.	6	34

Durata delle stagioni.

La durata delle stagioni, come il loro principio, è variabile di anno in anno, però in ristretti limiti. Ecco i dati relativi al 1908, avvertendo che la durata del nostro inverno venne computata dal 23 dic. 1907, ore 0.52:

Emisf. Nord	*Emisf. Sud*	*Durata*		
Inverno	Estate	89 giorni	0^h	25^m
Primavera	Autunno	92 „	19	52
Estate	Inverno	93 „	14	40
Autunno	Primavera	89 „	18	35

La somma di queste durate costituisce l'*anno tropico*, o ciclo delle stagioni; che è, precisamente, di 365 giorni, 5^h, 48^m, 46^s, nel quale periodo il Sole sta per 186 giorni 11^h al nord dell'Equatore e soltanto 178 giorni 19^h al sud (differenza 7 giorni 16^h), circostanza che concorre a rendere l'emisfero australe più freddo del boreale a parità di latitudini.

Stagioni meteorologiche.

I meteorologisti convennero di fissare il principio delle stagioni al 1° marzo, 1° giugno, 1° settembre e 1° dicembre, anticipandole, cioè, di tre settimane sulle astronomiche, per meglio adattarle alle effettive vicende climatologiche.

Giorni solstiziali.

Durata massima del giorno, altezza del Sole e lunghezza delle ombre proiettate a mezzodì da un bastone verticale alto un metro:

21 giugno	*luce*		*alt. Sole*		*ombra*	
Milano	15^h	38^m	67°	59′	0^m,	40
Roma	15	10	71	33	0 ,	33
Palermo	14	49	75	20	0 ,	26
Massaua	13	3	82	10	0 ,	14
22 dicem.						
Milano	8^h	39^m	21°	5′	2^m,	59
Roma	9	4	24	39	2 ,	21
Palermo	9	30	28	26	1 ,	85
Massaua	11	9	50	56	0 ,	81

Sole di mezzanotte.

Vedasi negli *Almanacchi* del 1903 e 1904, la tavoletta che indica i limiti di tempo entro i quali, in varie località boreali, è visibile il Sole a mezzanotte.

Periodo Giuliano.

Per i cenni storici su questo periodo cronologico vedasi l'**Almanacco 1907.**

L'origine del P. G., ossia l'anno 1. P. G., nel quale si sarebbero avuti; ciclo solare 1, lunare 1 ed indizione 1, corrisponde al 4713 av. C.; l'anno 1 dell'E. V. corrispose quindi al 4714 P. G. e l'anno 1908 corrisponde al 6621 P. G. Ma gli astronomi, nei loro computi, usano indicare le date col numero dei *giorni* del P. G. e siccome non è sempre facile nè sbrigativo procurarsi tali numeri, offriamo, in questa prima tabella, i giorni del P. G. corrispondenti al 1° gennaio degli anni indicati, tenuto conto della riforma gregoriana:

0 (1 a C.) .	1 721 058	1901 . . .	2 415 386
1 di C. .	1 721 424	1902 . . .	2 415 751
500 . . .	1 903 683	1903 . . .	2 416 116
1000 . . .	2 086 308	1904 . . .	2 416 481
1500 . . .	2 268 933	1905 . . .	2 416 847
1582 . . .	2 298 884	1906 . . .	2 417 212
1583 . . .	2 299 239	1907 . . .	2 417 577
1600 . . .	2 305 448	1908 . . .	2 417 942
1700 . . .	2 341 973	1909 . . .	2 418 308
1800 . . .	2 378 497	1910 . . .	2 418 673
1900 . . .	2 415 021	2000 . . .	2 451 545

ed in quest'altra quelli corrispondenti al 1° di ciascun mese del corrente anno 1908:

gennaio. .	2 417 942	luglio. . .	2 418 124
febbraio .	2 417 973	agosto . .	2 418 155
marzo . .	2 418 002	settembre.	2 418 186
aprile. . .	2 418 033	ottobre . .	2 418 216
maggio . .	2 418 063	novembre.	2 418 247
giugno . .	2 418 094	dicembre .	2 418 277

Era indispensabile agli astronomi l'adozione di un periodo fittizio che abbracciasse tutti i tempi storici e che, colla sua ininterrotta continuità, ovviasse alle irregolarità dei diversi calendari. Venne quindi adottato il P. G. come avrebbe potuto adottarsi un altro periodo qualunque, anche indefinito, purchè uno dei suoi elementi corrisponda ad un'epoca generalmente convenuta, che avrebbe potuto anche essere quella di un fatto astronomico.

E la necessità di un siffatto periodo deriva da ciò: che gli astronomi hanno continuamente bisogno, nei loro calcoli, di togliere ed aggiungere alle date dei fenomeni celesti periodi spesso lunghissimi di tempo, espressi *in giorni* (rivoluzioni planetarie, cometarie, perturbazioni, ec.), cosa che riesce assai spedita, operando sulle cifre del periodo giuliano, cifre che poi si trasformano *in date* di qualsivoglia calendario ad operazioni finite.

Esempi. Qual è il numero del P. G. che che corrisponde al 17 aprile 1908? — Per il 1° aprile (ved. 2ª tavoletta) abbiamo 2,418,033, dunque per il 17 avremo 2,418,049.

A qual data gregoriana corrisponde il n.° 2,378,530? — Dalla 1ª tavoletta abbiamo, per il 1° gennaio 1800, il n.° 2,378,497, inferiore di 33 unità al numero dato, il quale corrispose quindi al 3 febbraio 1800.

Le date dell'anno in corso soglionsi indicare colle sole ultime quattro cifre del P. G.

LE ECLISSI DEL 1908.

Delle quattro eclissi di quest'anno (tre di Sole ed una di Luna) saranno visibili in Italia soltanto la seconda (come una piccolissima parziale di Sole) e la terza (lunare di penombra).

Ia - Totale di Sole - 3-4 gennaio.

Questa eclisse si svolgerà quasi interamente sull'Oceano Pacifico tra le ore 20.8 t. m. E. C. del 3 gennaio e l'1.23 ant. del 4, ai quali istanti corrispondono, nella presente

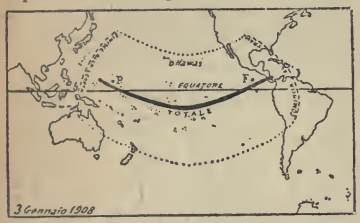


figura i punti P (principio dell'eclisse generale, o primo condotto assoluto) ed F (fine dell'eclisse generale, ed ultimo contatto assoluto). La zona della totalità attraversa due volte l'equatore e passa frammezzo agl'innumerevoli arcipelaghi del Pacifico: il principio della totalità avrà luogo alle 21.3 tra le isole Marianne, Cardine e Marshall; il mezzo dell'eclisse, colla durata massima della totalità di 4m 18s, avrà luogo alle 22,45 tra le isole Marchesi e Tuamotu; la fine della totalità avrà luogo alle 0,28 del 4 nella Baia dei Mosquitos, tra Costa Rica e Panama. Questa eclisse sarà inoltre visibile, come parziale, nella Nuova Guinea e nel Nord Est dell'Australia alla levata del Sole, ed in California, nel Messico, America centrale, Grandi Antille, Venezuela, Colombia, Equatore e Perù al tramonto del Sole.

IIa - Anulare di Sole - 28 gennaio.

Sarà visibile dal Pacifico al Mediterraneo, dalla Groenlandia al Brasile, tra le 14.29 e le 20.31 del nostro tempo E. C. Come vedesi

dalla figura, la zona dell'eclisse anulare comincia nel Pacifico (ore 15.33), attraversa il Messico, la Florida, le Bermude (dove, alle 17.31 la fase anulare avrà la durata massima di 3m 54s), la Senegambia e finisce (ore 19.27) nella Guinea settentrionale.

In Italia l'eclisse sarà visibile come una piccolissima parziale poco prima del tramonto del Sole. La fase massima sarà di 9 centesimi dal diametro solare per Milano, di 10 per Roma, di 20 per Palermo e per Cagliari, di 7 per Venezia, ec. Sarà invece di 30 per Madrid ed Algeri, di 16 per Marsiglia, di 9 per Parigi e Londra, di 3 per Vienna, ec.

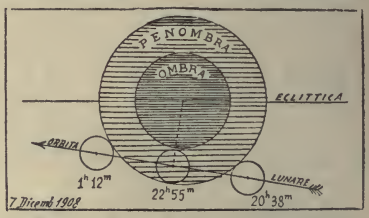
Per osservare l'eclisse sarà necessario un vetro nero od affumicato; l'orlo eclissato sarà quello inferiore sinistro. Per Milano l'Osservatorio di Brera ha calcolato

Primo contatto (lembo inferiore)	18h 19m 36s
Fase massima (0,093)	18 46 58
Ultimo contatto (lembo sinistro)	19 13 27

IIIa - Lunare di penombra - 7-8 dicembre.

Le eclissi lunari di penombra sono generalmente poco notabili e passano anche inavvertite dai profani. Talvolta, però, quando intorno al circolo d'illuminazione terrestre predominano le nubi, la penombra è abbastanza oscura da offuscare sensibilmente il disco lunare.

Come vedesi nel presente diagramma, la Luna passerà attraverso la penombra della

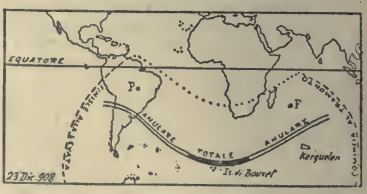


Terra, parte inferiore, dalle ore 20,38 del 7 all'1,12 dell'8 dicembre, coll'istante medio della completa immersione alle 22.55, mentre la Luna si troverà verso Sud-Est.

IVa - Anulare di Sole - 23 dicembre.

Si svolgerà nell'emisfero australe, dal Pacifico all'Oceano Indiano e nelle regioni polari antartiche, dalle 10.7 alle 15.23.

La zona anulare comincia nel Pacifico (ore 11.11) attraversa l'America meridionale da Cobija (Cile) a Rio Grande (Brasile), prosegue



per l'Atlantico australe, attraversa le Isole di Bouvet (dove l'eclisse diviene *totale* dalle ore 11.49 alle 13.46 colla durata massima di 16s), e finisce alle 14.18 nell'Oceano Indiano. In America (alla levata del Sole) si avranno le fasi massime di 0.65 per Rio Janeiro, di 0.90 per Montevideo e Buenos Aires, di 0.95 a Cordoba, ec. Al Capo Buona Speranza di 0,40 al Madagascar (Tananariva) di 0,24 ec.

EFFEMERIDE PER L'ERITREA

A complemento del *Calendario etiopico* (pag. 9) abbiamo creduto opportuno di calcolare una breve effemeride riferita all'orizzonte di Massaua, e precisamente all'angolo S. E. del Palazzo del Comando, la cui posizione geografica è la seguente:

Latitudine 15° 36′ 41″ Nord
Longitudine 39° 28′ 9″ Est Greenwich.

I dati che offriamo sono espressi in *tempo medio locale di Massaua*, il quale *anticipa* $1^h 38^m$ su quello dell'Europa Centrale usato in Italia.

Riguardo al corso del Sole la nostra tavoletta dà la durata dei crepuscoli, il crescere e calare dei giorni, la levata ed il tramonto al 1°, 11 e 21 d'ogni mese. La lunghezza dei giorni varia da 11 a 13 ore, ed il Sole passa allo *zenit* (cioè verticalmente sopra Massaua) il 3 maggio e 7 agosto.

Quanto alla Luna, l'ora del suo passaggio al meridiano di Massaua si otterrà (in t. m. Massaua) sottraendo 14 minuti dall'ora da noi calcolata per Roma (tavole mensili), mentre per la levata ed il tramonto occorrerà applicare alle ore date per Roma le correzioni indicate nella seguente tabella di fronte al numero delle ore che la Luna, nei giorni voluti, sta sopra l'orizzonte di Roma, ossia alla differenza tra le ore della levata e del tramonto indicate nelle nostre tavole mensili.

Delle quattro eclissi del 1908 (v. pag. 12) sarà visibile nell'Eritrea soltanto la terza, cioè l'eclisse lunare di penombra del 7-8 dicembre, che sarà completamente osservabile nell'Eritrea dalle ore 22.16 del 7 alle 2.50 dell'8 tempo medio di Massaua, coll'istante medio alle ore 0.33.

TAVOLA SOLARE PER MASSAUA											LUNA		
Mesi	Crepusc.		Giorno		1		11		21		Roma	Correzione	
	civ.	astr.	cala	cre.	leva	tram.	leva	tram.	leva	tram.		levata	tram.
	m	h m	m	m	h m	h m	h m	h m	h m	h m	h	h m	h m
Gennaio	25	1.18	—	14	6.28	17.39	6.31	17.44	6.32	17.51	7	— 1.41	+ 1.13
Febbraio	24	1.16	—	19	6.32	17.57	6.29	18. 1	6.24	18. 4	8	— 1.26	+ 0.58
Marzo	23	1.13	—	28	6.21	18. 5	6.14	18. 8	6. 7	18. 9	9	— 1.10	+ 0.42
Aprile	24	1.14	—	27	5.59	18.11	5.51	18.13	5.44	18.14	10	— 0.54	+ 0.26
Maggio	25	1.17	—	19	5.38	18.17	5.34	18.19	5.31	18.22	11	— 0.38	+ 0.10
Giugno	26	1.21	1	5	5.29	18.27	5.29	18.30	5.30	18.33	12	— 0.23	— 0. 5
Luglio	26	1.22	17	—	5.33	18.34	5.36	18.33	5.40	18.32	13	— 0. 7	— 0.21
Agosto	25	1.19	20	—	5.44	18.28	5.45	18.24	5.47	18.18	14	+ 0. 8	— 0.36
Settembre	24	1.15	24	—	5.48	18.12	5.49	18. 4	5.49	17.57	15	+ 0.23	— 0.51
Ottobre	23	1.13	29	—	5.50	17.50	5.50	17.43	5.52	17.36	16	+ 0.40	— 1. 8
Novembre	24	1.14	16	—	5.58	17.29	6. 1	17.26	6. 6	17.25	17	+ 0.54	— 1.22
Dicembre	25	1.17	6	2	6.11	17.26	6.18	17.28	6.23	17.32	18	+ 1.10	— 1.38

EFFEMERIDE PER IL BENADIR

La regione del Benadir — ossia quella parte della Somalia litoranea, già dipendente dal sultanato di Zanzibar, passata nel 1891 sotto il protettorato italiano ed amministrata da una Società commerciale costituitasi nel 1896 in Milano — comprende circa 200 km della costa orientale africana, bagnata dall'Oceano Indiano, estendendosi in direzione da S-O a N-E dal 1° al 3° grado di latitudine boreale e da 43 a 47 gradi di longitudine Est Greenwich.

Su questo litorale si trovano, da Sud a Nord, alcuni centri importanti, come: Brava, Torre, Merca, Mogadiscio, Uarsceik, Itala, ec. di cui, nei riguardi dell'effemeride, possiamo assumere la posizione media:

Latitudine . . . . . 2° Nord
Longitudine . . . . . 33° Est Roma
idem . . . . . 45 1/2 Est Green.

e riferire ad essa le correzioni da applicarsi ai dati qui calcolati per Roma, per ottenere i corrispondenti pel Benadir.

Differenza oraria. — Il tempo locale del Benadir anticipa di $2^h 2^m$ sul tempo dell'Europa Centrale, di $2^h 12^m$ su quello di Roma e soltanto di 24 minuti su quello della Colonia Eritrea (Massaua).

Corso del Sole. — Il crepuscolo civile ha la durata di 22-24 minuti e l'astronomico oscilla tra $1^h 10^m$ e $1^h 15^m$. — La lunghezza dei giorni è quasi costante (12ʰ), poichè il Sole si leva sempre verso le 6 e tramonta verso le 18, con pochi minuti di differenza tra i giorni solstiziali estivi ed invernali. — Il Sole passa allo zenit nei giorni 24-27 marzo e 17-20 settembre.

Corso della Luna. — Per ottenere i passaggi della Luna al meridiano medio del Benadir basterà sottrarre 15^m ai passaggi di Roma. Per ottenere poi le ore del levare e tramontare della Luna, basterà togliere od aggiungere 6 ore a quella ottenuta per il passaggio.

Pianeti. — Si procede come per la Luna, sottraendo però, ai loro passaggi al meridiano, soltanto 10^m.

Eclissi. — Nel 1908 sarà visibile nel Benadir solo la terza eclisse, quella lunare di penombra, dalle 22.40 del 7 alle 3.14 dell'8 (tempo locale) coll'istante medio alle 0.57.

Calendario. — Nel Benadir (come ci scriveva il compianto cap. A. Cecchi, da Pesaro, il 3 gennaio 1896) gli europei usano il calendario gregoriano, gl'indigeni il musulmano o maomettano (ved. pag. 9).

SISTEMAZIONE ORARIA MONDIALE

Che cosa s'intenda per sistemazione oraria, per fusi orari e per ora universale fu già da altri spiegato in questo stesso **Almanacco** (anni 1896, 1897, 1898) e noi qui aggiungeremo solo di avere scoperto (v. il n. 11 dell'*Astrofilo*) che il concetto dei fusi orari risale per lo meno al 1732, trovandosi già applicato nel primo *Almanack* di Beniamino Franklin: *Poor Richard, 1733.*

Le annotazioni seguenti illustrano a sufficienza l'unito prospetto orario.

(1) Meridiano normale del I fuso orario, regolatore del tempo dell'*Europa Occidentale* (E. Occ.). — (2) L'ora di Parigi *ritardata* di 5 minuti (per comodo dei viaggiatori ritardatari, i quali, sapendo la cosa, perdono egualmente le corse) è già da molto tempo adottata dalle Ferrovie francesi. Ne risulta che il tempo *ferroviario* francese ritarda di quasi 56 minuti (55m30s) su quello dell'Europa Centrale, ma negli orari ufficiali la cifra è arrotondata in 55m. — (3) Meridiano normale del II fuso, o dell'Europa Centrale (E. C.). — (4) In Germania la riforma oraria venne prima introdotta nel servizio ferroviario interno (1. VI. 1891 al Nord e 1. X. 1891 al Sud) e poi nel servizio pubblico (1. VI. 1892 al Sud e 1. IV. 1893 al Nord) sostituendo il tempo dell'Europa Centrale a quelli di Francoforte sul Meno, Berlino e Dresda al Nord, di Strasburgo, Carlsruhe, Stuttgard e Monaco di Baviera al Sud. — (5) In Italia, dopo i tempi locali, si ebbero, dal 1839 al 1866, parecchi tempi ferroviari regolati sui meridiani di Napoli, Milano, Torino, Verona, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, ma dal 12 dicembre 1866 tutto il servizio ferroviario della Penisola venne regolato sul tempo di Roma; in Sardegna il tempo della capitale venne introdotto nel 1872 e la Sicilia si tenne sempre quello di Palermo fino all'adozione del tempo dell'E. C. in tutto il Regno, il 1° novembre 1893. — (6) Meridiano normale del III fuso, o dell'Europa orientale (E. Or.). — (7) L'Africa meridionale, l'Australia meridionale e la Nuova Zelanda offrono tre notevoli eccezioni al sistema fusolare ventiquattrorario, chè i tempi colà adottati suppongono la Terra divisa non in 24 ma in 48 fusi, cioè in fusi di mezz'ora (7° 30') anzichè di un'ora (15°). — (8) Mentre altri vantano il trionfo del sistema fusolare noi osserviamo che non soltanto esso non è ancora riuscito ad estendersi completamente *neppure su di un solo fuso*, non soltanto è compromesso dalla quarantottificazione oraria accennata nella nota precedente, ma è anche e di molto, contrastato dall'immensa estensione dell'ora di Pietroburgo su ben *otto fusi*, da Alexandrowo (Polonia) a Vladivostok (Manciuria), vale a dire sopra un'estesa di 113° di longitudine, pari a 7h 32m. E questa grande diffusione di *una medesima ora*, che impera su mezza Europa e su metà dell'Asia, che regola il tempo sulla più grande ferrovia del mondo, costituisce un trionfo del concetto dell'*ora universale* ben maggiore di quello finora conseguito dal sistema fusolare. — (9) L'ora di Madras, regolatrice delle ferrovie dell'Impero Indiano, ritarda di 33 minuti su quella di Calcutta ed anticipa di 30 minuti su quella di Bombay. — (10) Meridiano normale del IX fuso. — (11) Del X fuso. — (12) Dell'XI fuso. — (13) Del XVII fuso. — (14) Del XVIII fuso. — (15) Del XIX fuso. — (16) Del XX fuso, già usato nell'Almanacco *Poor Richard* del 1733. — (17) Del XXI fuso.

Stato o regione	Meridiano regolatore	Differenza dal t. m. R. C	Data di adozione
EUROPA		h m	
Portogallo	Lisbona	— 1 37	—
Irlanda	Dublino	— 1 25	—
Inghilterra	Greenwich (1)	— 1 0	1. I. 1848
Belgio, Olanda	"	— 1 0	1. V. 1892
Spagna	"	— 1 0	1. I. 1901
Francia	Parigi (2)	— 0 51	15. III. 1891
Norvegia	15° Est G. (3)	Tempo medio Europa Centrale	1. I. 1895
Svezia	"		1. I. 1879
Danimarca	"		1. VI. 1894
Germania (4)	"		1891-1893
Lussemburgo	"		1. IV e V. 1892
Svizzera	"		1. VI. 1894
Austria-Ungheria	"		1. X. 1891
Italia (5)	"		1. XI. 1893
Bosnia, Erzegovina	"		1. I. 1892
Serbia	"		1. V. 1892
Turchia Occident.	"		idem
" Orientale	30° Est G. (6)	+ 1 0	idem
Bulgaria	"	+ 1 0	idem
Romania	"	+ 1 0	1. X. 1891
Grecia	Atene	+ 0 35	—
Finlandia	Helsingfors	+ 0 40	—
Russia	Pietroburgo	+ 1 1	--
AFRICA			
Algeria	Parigi	— 0 51	15. III. 1891
Tunisia	"	— 0 51	25. IV. 1891
Congo	15° Est G. (3)	0 0	1. V. 1897
Orange	22° 1/2 Est G. (7)	+ 0 30	1892
Transvaal	"	+ 0 30	1892
Colonia del Capo	30° Est G. (6)	+ 1 0	1903
Natal	"	+ 1 0	1. IX. 1895
Egitto	"	+ 1 0	1. X. 1900
Eritrea	Massaua	+ 1 38	locale
ASIA			
Anatolia	30° Est G. (6)	+ 1 0	1. V. 1892
Siberia (8)	Pietroburgo	+ 1 1	—
Georgia	Tiflis	+ 1 59	—
Turkestan	Askabad	+ 2 43	—
India inglese	Madras (9)	+ 4 21	—
Cina	Pechino	+ 6 46	locale
Giappone	135° Est G. (11)	+ 8 0	1. I. 1888
OCEANIA			
Australia Occident.	120° Est G. (10)	+ 7 0	1. II. 1895
" Meridion.	142° 1/2 Est G (7)	+ 8 30	1. V. 1899
" Orient.	150° Est G. (12)	+ 9 0	1. II. 1895
Tasmania	"	+ 9 0	1895
Nuova Zelanda	157° 1/2 Est G. (7)	+ 9 30	1868
AMERICA SETTENTRIONALE (Stati Uniti e Canadà).			
Pacific time	120° Ov. G. (13)	— 9 0	1. XI. 1883
Mountain time	105° " (14)	— 8 0	idem
Central time	90° " (15)	— 7 0	idem
Eastern time	75° " (16)	— 6 0	idem
Intercolonial time	60° " (17)	— 5 0	idem
AMERICA MERIDIONALE (Tempi delle capitali).			
Equatore	Quito	— 6 15	locale
Perù	Lima	— 6 8	"
Colombia	Bogota	— 5 57	"
Cile	Santiago	— 5 43	"
Bolivia	La Paz	— 5 33	"
Venezuela	Caracas	— 5 28	"
Argentina	Buenos Aires	— 4 53	"
Paraguay	Asuncion	— 4 51	"
Uraguay	Montevideo	— 4 45	"
Brasile	Rio Janeiro	— 3 53	"

L'ORA DELL' "AVE MARIA,,

L'*Ave Maria,* come preghiera, costituisce la *Salutazione angelica* e risale al VI secolo.

Quanto all'uso mattutino e vespertino delle campane gli storici della Chiesa non sono d'accordo, ma, dal riassunto critico della questione, da noi fatto nell'**Almanacco** del 1903 pag. 19, appare assai probabile che il suono delle campane *vespere et mane* risalga almeno all'undecimo secolo.

Riguardo all'epitaffio che leggevasi sul sepolcro di fra Bonvicino da Ripa (o Bonvesin de la Riva), milanese, morto nel 1313 — *Qui primo fecit pulsare campanas ad Ave Maria Mediolani et in Comitatu* — è dallo storico Giulini riferito sotto l'anno 1291, ed il compianto prof. Gentile Pagani c'informava che il detto sepolcro trovavasi nell'antica chiesa di San Francesco Grande, esistente un tempo presso Sant'Ambrogio, in Milano.

In alcuni luoghi vigeva anche l'uso dell'*Ave Maria dei morti* ad un'ora di notte.

La seguente tabella indica, per cinque diocesi italiane, le *ore e quarti* dell'*Ave Maria* colle date in cui si cambia l'orario.

Devesi però avvertire che questi orari dell'*Ave Maria,* come quelli delle *ore canoniche* datano da tempo.... immemorabile e sono ancora basati sui rispettivi tempi locali, noncurando le avvenute riforme orarie.

MESI	MILANO		FIRENZE		ROMA		NAPOLI		CATANIA	
Gennaio	1	17.1	1	17.0	1	17.1	1	17.1	1	17.1
	13	17.2	20	17.1	14	17.2			15	17.2
	25	17.3			27	17.3				
Febbraio	6	18.0	2	17.2	9	18.0	6	17.3	1	17.3
	18	18.1	13	17.3	22	18.1	17	18.0	15	18.0
			23	18.0						
Marzo	1	18.2	5	18.1	7	18.2			1	18.1
	11	18.3	15	18.2	20	18.3	21	18.1	13	18.2
	21	19.0	25	18.3					25	18.3
Aprile	1	19.1	4	19.0	2	19.0			7	19.0
	11	19.2	14	19.1	15	19.1	20	19.0	19	19.1
	21	19.3	25	19.2	28	19.2				
Maggio	1	20.0	6	19.3	11	19.3			4	19.2
	13	20.1	21	20.0	24	20.0	19	20.0	19	19.3
	25	20.2								
Giug.	6	20.3			11	20.1	18	20.2		
Luglio	11	20.2	22	19.3	15	20.0	11	20.0	24	19.2
	23	20.1								
Agosto	4	20.0	5	19.2	1	19.3				
	14	19.3	18	19.1	11	19.2			10	19.1
	25	19.2	28	19.0	21	19.1	21	19.3	25	19.0
					31	19.0				
Settembre	1	19.1	7	18.3	8	18.3			7	18.3
	9	19.0	18	18.2	16	18.2			20	18.2
	17	18.3	28	18.1	24	18.1	24	19.0		
	25	18.2								
Ottobre	3	18.1	8	18.0	4	18.0			2	18.1
	13	18.0	18	17.3	13	17.3			15	18.0
	23	17.3	28	17.2	22	17.2	25	18.1	28	17.3
Novemb.	1	17.2	8	17.1	4	17.1				
	13	17.1	22	17.0	20	17.0	21	17.3	12	17.2
	25	17.0								
Dic.					28	17.1	23	17.1	1	17.1

LE "ORE ITALIANE,,

Nel corso dei secoli e negli usi dei popoli l'origine del giorno e delle ore offre tutte e quattro le possibili varietà.

Le 24 ore *babiloniche* si contavano dal sorgere del Sole; le *arabiche* dal mezzodì; le *giudaiche* dal tramonto e le *egiziane* dalla mezzanotte. L'uso babilonese vigeva ancora a Norimberga nel XVIII secolo, e tuttodì alle Baleari e presso alcuni Greci; l'arabico, seguìto anche dagli Umbri, venne adottato dagli astronomi, primi fra i quali Tolomeo e Copernico; il giudaico era pur seguìto dai Galli, dagli Ateniesi antichi e dai Germani, ma dove si mantenne più lungamente fu in Italia, onde si disse anche *italiano,* ed altresì *canonico* perchè adottato dalla Chiesa; l'uso egiziano, pur seguìto da Ipparco e dai Romani, divenne, e quindi anche si chiamò, *europeo* o *civile.*

La tavola seguente ci dà il tempo locale all'italiana (in ore e quarti) del mezzodì (md) e della mezzanotte (mn) secondo l'uso canonico e colle date dei salti d'un quarto d'ora, mentre per l'uso civile (ancora seguìto nelle provincie meridionali e Sicilia) diamo, pel 1° e 16 d'ogni mese, il principio del giorno italiano (pr) in t. m. E. C. per mezz'ora dopo il tramonto del Sole (presso a poco l'ora dell'*Ave Maria*) in una latitudine intermedia tra Roma e Palermo, facendolo seguire dall'ora italiana corrispondente alla mezzanotte (mn), cui aggiungendo 12h si ottiene l'ora italiana del mezzodì successivo.

A proposito delle " ore italiane „ vogliamo notare che come si è passati da un sistema così diverso dall'attuale.... all'attuale, era ed è assolutamente puerile l'opporre una consimile difficoltà all'adozione di un'*ora universale,* di cui sempre più si sente il bisogno.

USO CANONICO				USO CIVILE			
DATA		md	mn	DATA		pr	mn
Genn	1	19.0	7.0	Genn.	1	17.22	6.33
	13	18.3	6.3		16	17.37	6.23
Febbr.	1	18.2	6.2	Febbr.	1	17.56	6. 4
	16	18.1	6.1		16	18.14	5.46
	25	18.0	6.0	Marzo	1	18.29	5.31
Marzo	6	17.3	5.3		16	18.44	5.16
	16	17.2	5.2	Aprile	1	19. 1	4.59
	27	17.1	5.1		16	19.15	4.45
Aprile	11	17.0	5.0	Maggio	1	19.31	4.29
	21	16.3	4.3		16	19.46	4.14
Maggio	1	16.2	4.2	Giugno	1	19.59	4. 1
	16	16.1	4.1		16	20. 8	3.52
Giugno	1	16.0	4.0	Luglio	1	20.10	3.50
Luglio	13	16.1	4.1		16	20. 5	3.55
Agosto	1	16.2	4.2	Agosto	1	19.52	4. 8
	16	16.3	4.3		16	19.34	4.26
	26	17.0	5.0	Settem.	1	19.11	4.49
Settem.	6	17.1	5.1		16	18.46	5.14
	17	17.2	5.2	Ottob.	1	18.21	5.39
	28	17.3	5.3		16	17.58	6. 2
Ottobr.	11	18.0	6.0	Novem.	1	17.36	6.24
	21	18.1	6.1		16	17.21	6.39
Novem.	1	18.1	6.2	Dicem.	1	17.13	6.47
	16	18.3	6.3		16	17.13	6.47
Dicem.	1	19.0	7.0		31	17.21	6.39

ILLUMINAZIONE SOLARE

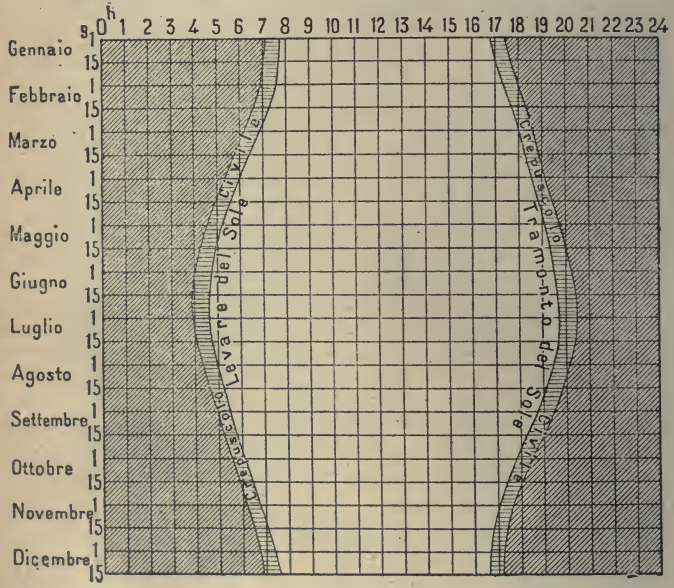
Il fascio di raggi solari che investe il nostro pianeta, divide la superficie di questo in due emisferi: l'anteriore illuminato ed il posteriore oscuro; il circolo massimo che li separa, ossia il confine tra la luce e le tenebre, si chiama *circolo d'illuminazione*, e si sposta continuamente sia in conseguenza della rotazione che della rivoluzione e del parallelismo dell'asse terrestre.

Il Sole sorge o tramonta per un dato paese quando questo entra od esce dall'emisfero illuminato, e siccome il centro di questo si muove perpetuamente da Nord a Sud, e viceversa, tra i due tropici, ne viene che uno stesso paese descrive sul circolo d'illuminazione delle *corde* (per modo di dire, poichè trattasi, in realtà, di archi circolari), sempre variabili, dalla cui ampiezza dipende la durata del giorno e della notte.

Tutti i luoghi situati ad una stessa latitudine N. o S. descrivono, alle medesime date, delle corde sensibilmente eguali; la riunione delle quali, tracciate per i 365 giorni dell'anno, dà origine ai diagrammi dell'illuminazione solare, com'è il qui unito, descritto per la latitudine di Roma (41° 54').

È superfluo avvertire che le curve interne congiungono le ore della levata (sinistra) e del tramonto (destra) del Sole, che i quadratini bianchi designano le ore di giorno e quelli fittamente tratteggiati le ore di notte. La ristretta zona a tratti orizzontali rappresenta la durata dei *crepuscoli civili*, cioè della chiara visibilità degli oggetti e degli astri di 1ª grandezza, che comincia o finisce quando il Sole raggiunge i 6° sotto l'orizzonte. Per la durata del *crepuscolo astronomico*, che comincia o finisce colla prima od ultima percezione luminosa, con cielo limpido e col Sole a 18° sotto l'orizzonte, vedansi le tavole mensili, in testa, per Milano, Roma e Palermo e per la metà d'ogni mese (ved. pag. 11 dell'*Alm.* 1906).

Sommando le durate dell'illuminazione solare di tutti i 365 giorni dell'anno, si ottiene l'*insolazione annua*, che risulta, per le nostre regioni, di circa 4400 ore (sulle 8760 dell'anno comune), ma queste sono ore *teoriche*; l'*insolazione effettiva*, cioè la presenza reale del Sole si riduce ad ½ od ⅓ della teorica, essendo il nostro maggior luminare, nel rimanente del suo percorso diurno, coperto dalle nubi. La durata dell'insolazione affettiva si ottiene automaticamente con uno strumento a registrazione fotografica detto *eliofanografo* od *eliofotometro*.



Considerando, infine, che la Terra, vista dal centro del Sole, presenterebbe una superficie di 0°,000019, e che una sfera ha la superficie di 41252°, ne deriva che il nostro pianeta non intercetta che la 2200 milionesima parte dell'energia solare (luce e calore) disseminata in tutti i sensi ad eguale distanza.

La luce del Sole è, secondo il Bond, 470000 volte più intensa di quella della Luna piena, ma queste luci, per effetto dell'assorbimento atmosferico (28 centesimi), variano talmente, che quando l'astro è allo *zenit*, splende 1350 volte più che all'orizzonte.

ILLUMINAZIONE LUNARE

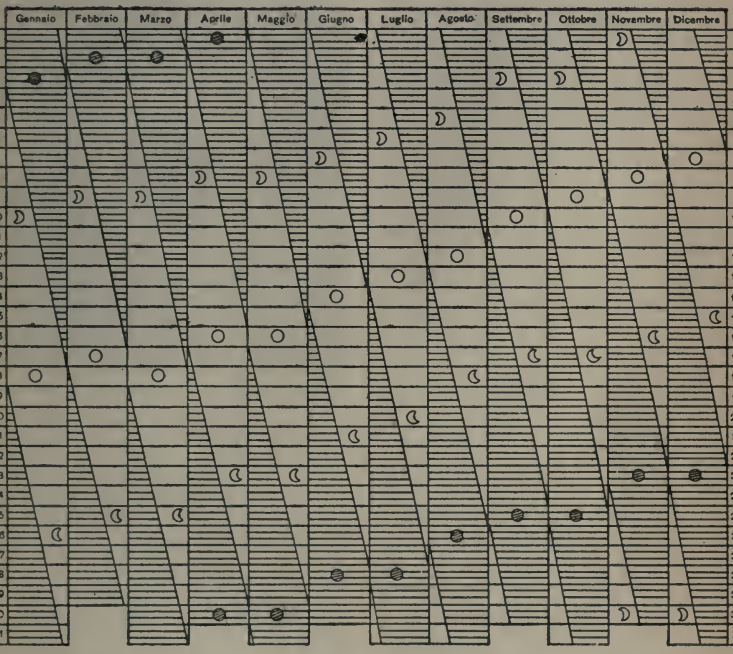
Il conoscere in quali notti e per quanto tempo risplenda la Luna è spesso utilissima cosa, e sempre una delle principali indicazioni che l'*Almanacco* deve fornire. Ma, mentre per un verso occorrono indicazioni orarie precise, come, per Roma, sono date nelle nostre tavole mensili, dall'altro si desiderano indicazioni più spiccie, più generali e più mnemoniche. Ed a tale scopo serve ottimamente l'unito nostro diagramma, dal quale si rileva e si abbraccia immediatamente l'andamento delle fasi lunari e della illuminazione *per tutto l'anno.*

Infatti, chiunque, a colpo d'occhio, scorge, e facilmente potrà ricordare, che nel 1908 i pleniluni, e quindi le notti più rischiarate, cadono, nella seconda decade, e vanno retrogradando dal 18° al 7° giorno del mese, mentre i noviluni, e quindi le notti oscure cadono, nella prima ed ultima decade dei singoli mesi, retrogradando dal 3 gennaio al 1° aprile e dal 30 apr. al 23 dic. Chi faccia consimili osservazioni anche per le altre fasi potrà ritenere a memoria il corso della Luna per tutto l'anno.

La larghezza di ciascuna finca mensile del diagramma rappresenta la durata della notte, cioè l'intervallo variabile fra il tramonto e la levata del sole (9 a 15 ore), e quindi la stima visuale dell'illuminazione, anzichè ad ore, si farà in parti della notte. Per esempio, al 26 gennaio sarà oscura la prima metà della notte e rischiarata la seconda; al 10 giugno la notte sarà rischiarata nei primi $^3/_4$, ec., indicazione che il più delle volte basta, chè volendone di più precise si ricorre alle indicazioni orarie delle tavole mensili.

Aggiungiamo questa regola mnemonica di Antonio Cagnoli: Nel *primo* quarto la Luna rischiara la *prima* metà della notte, quand'è *tutta* piena *tutta* la notte e nell'*ultimo* quarto l'*ultima* parte o seconda metà della notte.

Ricordando, infine, che la Luna ritarda giornalmente la sua levata, il suo passaggio al meridiano ed il suo tramonto di circa 50 minuti e che nel giorno del novilunio il suo corso si confonde con quello del Sole, sarà facile rilevare che, il giorno dopo, la Luna sarà in ritardo rispetto al Sole di 1^h meno 10^m; 2 giorni dopo di 2^h meno 20^m; 3 giorni dopo di 3^h meno 30^m, ecc., e che, quindi, in generale, essendo nota l'età della Luna, il suo corso rispetto al Sole sarà ritardato di tante *ore* quanti sono i *giorni* dell'età stessa, *meno* altrettante volte 10 minuti, regola anch'essa abbastanza mnemonica e più approssimata della precedente.



LA NOSTRA STELLA

Il Sole è un globo incandescente del diametro di 1,394,260 km del quale non conosciamo ancor bene l'intima natura, che però è analoga a quella d'ogni altra stella, di cui assumerebbe anche le minuscole apparenze se invece che ad *appena* 150 milioni di km si trovasse 290 mila volte più lontana, come l'*alfa* del Centauro, che sinora è ritenuta la stella più vicina. Ma il Sole è *la nostra stella* non soltanto perchè la più vicina delle stelle, ma benanco perchè è quella intorno alla quale noi ci aggiriamo, come ogni altro mondo del nostro sistema planetario, detto appunto *sistema solare* (ved. pag. 20).

Stante l'inclinazione ed il parallelismo dell'asse terrestre il Sole sembra oscillare intorno all'equatore fino a 23° 27′ sopra e sotto il piano di quest'ultimo. Il valore di questo angolo, che si chiama di *declinazione*, varia più o meno rapidamente ad ogni istante, ed è dato nelle nostre tavole mensili per ogni mezzodì medio di Roma ($12^h\,10^m\,4^s.45$ del t. m. E. C.). Il variare della declinazione solare determina le corrispondenti variazioni dei giorni, delle stagioni e dell'altezza meridiana del Sole (pag. 11), non solo, ma anche la variazione dell'*amplitudine*, cioè della distanza angolare dei punti dell'orizzonte in cui quotidianamente il Sole si leva o tramonta dai veri punti di Est ed Ovest. Se gli angoli, anzichè dalla linea Est-Ovest, si contano dalla meridiana Nord-Sud, prendono il nome di *azimut* od angoli azimutali, e servono specialmente per la rettificazione delle bussole.

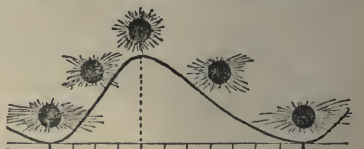
LUOGO	latit.	5°	10°	15°	20°	23½
Pietroburgo...	59° 57′	10.0	20.3	31.2	43.2	52.8
Berlino.....	52 30	8.2	16.6	25.2	34.2	40.8
Londra.....	51 30	8.0	16.2	24.6	33.3	39.8
Parigi.....	48 50	7.6	15.3	23.2	31.4	37.3
Milano.....	45 28	7.1	14.3	21.7	29.2	34.6
Firenze.....	43 45	6.9	13.9	21.0	28.3	33.5
Roma.....	41 54	6.7	13.5	20.4	27.4	32.4
Napoli.....	40 52	6.6	13.6	20.0	26.9	31.8
Cagliari.....	39 13	6.5	12.9	19.5	26.1	30.9
Palermo.....	38 7	6.4	12.8	19.2	25.8	30.4
Cairo.....	30 2	5.8	11.6	17.4	23.3	27.4
Massaua.....	15 37	5.2	10.4	15.6	20.8	24.4

Nell'unita tabella, da noi compilata sulle estese *Tables astronomiques* del prof. V. Bagay (Parigi, 1829), sono date, per 12 luoghi le amplitudini (in gradi e decimi) corrispondenti alle declinazioni di 5, 10, 15, 20 e 23 ½ gradi. Per località di diversa latitudine e per declinazioni diverse si faranno interpolazioni proporzionali. Avvertasi che alla declinazione 0° (omessa) corrispondono gli equinozi, nei quali non v'ha amplitudine perchè quando il Sole è all'equatore nasce e tramonta dovunque precisamente ad Est ed Ovest; se le declinazioni sono australi (S) l'amplitudine è pure australe (cioè da Est od Ovest verso il Sud), se boreali (N) il Sole nasce e tramonta a nord dei punti veri di Est ed Ovest; le massime amplitudini corrispondono alle massime declinazioni (23° 27′) e quindi ai giorni solstiziali.

Tra il *tempo medio*, dato da un Sole fittizio di moto uniforme, ed il *tempo vero* segnato dalle meridiane, vi hanno delle differenze, dette *equazioni del tempo*, che oscillano tra $+\,14^m\,26^s$ (11-12 febbr.) e $-\,16^m22^s$ (3 e 4 novembre) e che si riducono a zero quattro volte all'anno (16 aprile, 15 giugno, 1° settembre e 25 dicembre).

Nelle nostre tavole mensili l'equazione è + o — secondochè il mezzodì medio di Roma (Collegio Romano) precede o segue il mezzodì vero, e stante le piccole variazioni diurne quelle cifre possono servire al ragguaglio dei due tempi per ogni altro luogo d'Italia.

L'unita figura rappresenta la *corona solare* osservata a Burgos durante l'eclisse totale del 30 agosto 1905. Essa è dovuta all'astronomo Spée di Bruxelles (ved. *Astrofilo* n. 15), ma non tutti videro egualmente, e le stesse fotografie sono discordanti in ragione della durata delle rispettive pose. Comunque, pare assodato che la forma e l'ampiezza della



corona solare dipendano dal periodo undecennale delle macchie, come risulta dall'unito diagramma, portante le date dei minimi e dei massimi dell'attività solare. Benchè l'ultimo massimo sia trascorso già da due anni, apparvero tuttavia anche nel 1907 (giugno e luglio) dei gruppi enormi di macchie, visibili con semplici vetri neri od affumicati.

IL NOSTRO SATELLITE

La Luna è il corpo celeste a noi più vicino, potendo giungere fino alla distanza minima di 360,000 km. Essa è 49 volte più piccola della Terra, e siccome questa è 1,310,162 volte più piccola del Sole, questo risulta oltre 64 milioni di volte maggiore del nostro satellite. Pure i due dischi ci appaiono quasi eguali, perchè la Luna ha bensì un diametro 400 volte minore di quello del Sole, ma è anche 389 volte più vicina.

La durata *media* di una lunazione, ossia rivoluzione lunare sinodica (intervallo fra due consecutivi noviluni) è di 29 gior. $12^h\ 44^m\ 2^s,9$, e quindi ciascuna *fase* risulta, sempre in media, di 7 giorni $9^h\ 11^m$; in realtà, però, queste durate variano molto sensibilmente. Dopo 19 anni (235 lunazioni complete) le fasi lunari ritornano presso a poco alle medesime date, posticipando, in media, di circa 2 ore.

Si chiama *età della Luna* il numero dei giorni trascorsi dall'ultimo novilunio, contando 1 il giorno stesso della L. N. se questa, come suol dirsi, si è *fatta* prima di mezzodì, se dopo, l'età 1 spetta al giorno successivo, ed è per questo che talvolta si giunge all'età 29 e talvolta a 30, oltre che per la diversa durata delle lunazioni vere.

Volendo l'età della Luna, e quindi la fase approssimata, per un dato giorno di un anno diverso dal 1908, basterà prendere in questo **Almanacco** (tavole mensili) quella che precede o segue tante volte 11 giorni la data proposta, quanti sono gli anni trascorsi o da trascorrere. Per esempio: l'età al 15 maggio 1903 si trova, retrocedendo fino al 20 marzo 1908, che fu 18; l'età al 14 febb. 1910 sarà quella del 7 marzo 1908, vale a dire 5.

SAGGIO DI FOTOGRAFIE LUNARI.

La cartina pubblicata negli *Almanacchi* del 1903 e 1904 dà un'idea dell'aspetto generale del disco lunare, e quanto ai dettagli, che presentano quasi tutti la stessa fisonomia, offriamo qui una bella fotografia della catena detta degli *Appennini* (che costituisce *il naso* del faccione lunare), coi crateri di *Archimede* (il maggiore), di *Aristillo* (a destra in alto), di *Autolico* (sotto il precedente e a destra di Archimede) di *Eratostene* (all'angolo inferiore sinistro), di *Timocari* (a metà dell'orlo sinistro), ec.

Questa regione si trova nella parte superiore media del disco lunare, e comprende la catena degli *Appennini* ed i crateri situati nel *Mare delle Pioggie*.

Simili dettagli della superficie lunare sono divenuti oramai comunissimi, mercè la diffusione delle splendide fotografie selenografiche ottenute all'Osservatorio di Lick (sul monte Hamilton, in California) ed a Parigi da Lœwy e Puiseux, i quali già da dodici anni attendono al grande *Atlas photographique de la Lune*, in oltre 100 fogli di 50 × 60 cent. ed in iscala tale, che il diametro lunare risulterebbe di circa un metro e mezzo. Anche gl'ingrandimenti, eseguiti a Praga dal Weinek ed a Trieste dal Krieger, delle negative ottenute a Lick danno della topografia lunare meravigliosi dettagli, anche inferiori ad un chilometro d'ampiezza.

Siate, tuttavia, alquanto scettici, o lettori, intorno alle mirabolanti scoperte di quando in quando annunziate intorno alle variazioni della topografia lunare, chè, o si tratta di fenomeni appena appariscenti nei grandi strumenti, o di dettagli prima non avvertiti, o visti sotto diversa illuminazione, sì che, anche senza negare alla Luna un resto di vitalità endogena, si potrà sempre ripetere che la Luna è lo scheletro di un mondo.

Nella seguente tabella, sono indicate le date in cui, nel 1908, la Luna passerà l'equatore celeste o raggiungerà le sue declinazioni massime nord o sud (da 21 a 23 gradi) e le sue minime (perigee) e massime (apogee) distanze, varianti da circa 357 a 407 mila km.

1908	Nord	Equatore	Sud	Perigeo	Apogeo
Gennaio	17	10-24	3-31	4	19
Febbraio. . . .	13	6-21	27	2	15
Marzo.	11	4-19	26	1-29	13
Aprile.	8	1-15-28	22	25	10
Maggio	5	12-25	19	20	8
Giugno	1-29	9-22	15	16	5
Luglio	26	6-19	13	15	2-30
Agosto	22	2-15-30	9	12	26
Settembre . . .	18	12-26	6	9	22
Ottobre.	16	9-23	3-30	8	20
Novembre. . .	12	6-20	26	5-30	16
Dicembre . . .	9	3-17-30	24	26	14

Le date indicate in questo specchietto avrebbero anche — secondo alcuni — una speciale importanza meteorologica, segnando i giorni dei cosiddetti *punti lunari*, sui quali il Toaldo, il De La Drôme, il Falb, ec., basavano i loro pronostici sulle vicende atmosferiche, sismiche e vulcaniche.

LA FAMIGLIA DEL SOLE

È una famiglia molto numerosa e molto vasta. Si compone, infatti, secondo gli ultimi.... censimenti celesti, di:

8 pianeti principali;
500 (circa) pianetini od asteroidi;
25 satelliti;
360 (circa) comete periodiche;
65 (circa) sciami meteorici;

oltre ai quali corpi molti altri, certamente, se ne scopriranno: asteroidi, comete, correnti meteoriche, satelliti e fors'anche pianeti principali *intramercuriali*, cioè tra il Sole e Mercurio, ed *ultranettuniani*, cioè al di là di Nettuno.

Colla scoperta fatta nell'agosto 1877 dei due satelliti di Marte, parve, se non chiusa, estremamente difficile la scoperta di altri satelliti, eppure la serie si accrebbe di ben cinque nuove lune, tre spettanti a Giove e due a Saturno. Il quinto satellite di Giove (il più vicino, di 13ª grandezza) venne scoperto da Barnard il 9 settembre 1892; il sesto (il più lontano, di 14ª grandezza) da C. D. Perrine il 3 dicembre 1904 ed il settimo (il penultimo, di 16ª grand.) dallo stesso il 2 gennaio 1905, tutti all'Osservatorio di Lick (California). La scoperta dell'ottavo satellite di Saturno risaliva al 1848, il nono (ultimo, di 16ª grand.) ed il decimo (settimo, di 18ª grand.) vennero entrambi scoperti da W. H. Pickering all' Oss. Harvard Coll. rispettivamente il 16 agosto 1898 e 28 aprile 1905. In tredici anni la famiglia dei satelliti è dunque salita da 20 a 25 membri.

Gli elementi generali del sistema solare sono raccolti nella tabella qui in calce, che richiede qualche schiarimento.

Anzitutto notiamo che mentre alcuni comprendono tra gli asteroidi l'importante pianetino *Eros* (scoperto a Berlino il 13 agosto 1898 dal dilettante sig. G. Witt) noi lo abbiamo elencato separatamente perchè l'orbita sua, intrecciata con quella di Marte, si avvicina tanto alla Terra (nel punto perielio 22.244.600 km., secondo i calcoli del nostro illustre Millosevich) da offrire ottime osservazioni, d'onde ricaveransi preziosi risultati, e specialmente quello della paralasse solare, per la determinazione precisa delle distanze assolute del Sole.

Le distanze planetarie (medie) sono espresse (nella tavola) prendendo per unità quella *media* della Terra dal Sole (149.501.000 km.); le rivoluzioni siderali sono date in anni giuliani (giorni 365,25) e giorni medii; le rotazioni in ore e minuti di tempo medio; i diametri ed i volumi facendo = 1 quelli della Terra (diametro medio 12.742 km. — volume 1.083.260 milioni di km. cubi) e le densità rispetto all'acqua.

La penultima finca contiene le longitudini eliocentriche (cioè riferite al centro del Sole) di ciascun pianeta al mezzodì del 1º gennaio 1908, e l'ultima (Arco annuo) indica quanti gradi e minuti della propria orbita percorre ciascun pianeta in 365 giorni, avvertendo che per Mercurio e Venere devonsi aggiungere rispettivamente 4 ed 1 circonferenze intere. Con questi dati abbiamo, inoltre, descritto la precedente figura, restringendo, però, le proporzioni delle distanze.

POSIZIONE DEI PIANETI AL 1º GENNAIO.

Sul contorno della figura trovasi l'enumerazione dei gradi di *longitudine eliocentrica*. La posizione di *Eros* è solo approssimata, non conoscendosi ancora rigorosamente il suo movimento. Le ultime sue opposizioni avvennero l'8 giugno 1903 ed il 4 agosto 1905 (il calcolo dava il 7 agosto), essendo l'astro di 11ª e 12ª grandezza. L'ultima opposizione avvenne in settembre del 1907.

Le abbreviazioni della tavoletta vanno così interpretate: *m* media, *picc.* piccolo, *?* ignota od incerta. Nella superiore figura la long. elioc. da 0 a 30 corrisponde al segno zodiacale dell'*Ariete*, da 30 a 60 al *Toro*, da 60 a 90 ai *Gemelli*, ec.

PIANETI	Distanza	Rivoluzione	Rotazione	Diametro	Volume	Densità	Long. el.	Arco annuo
Mercurio	0,39	0 88	?	0,37	0,05	6,45	255°53′	(4) 53°52′
Venere	0,72	0 225	?	1,00	0,98	4,44	343 51	(1) 224 17
Terra	1,00	1 —	23 56	1,00	1,00	5,50	99 41	359 45
Eros	1,46	1 278	?	picc.	picc.	?	120 —	204 39
Marte	1,52	1 322	24 37	0,53	0,15	3,91	34 0	191 16
Asteroidi	3,m	6 m	?	picc.	picc.	?	— —	— —
Giove	5,20	11 315	9 56	11,06	1279,41	1,33	126 20	30 20
Saturno	9,54	29 167	10 14	9,36	718,88	0,70	357 33	12 13
Urano	19,18	84 7	?	4,23	69,24	1,07	282 47	4 17
Nettuno	30,06	164 280	?	3,80	54,96	1,65	103 28	2 11

IL CORSO DEI PIANETI NEL 1908

DATE		SERA Est	SERA Sud	SERA Ov.	NOTTE Est	NOTTE Sud	NOTTE Ov.	ALBA Est	ALBA Sud	ALBA Ov.
GENNAIO	1		SM	V	G	N				G N
	11		M	S V	G	N		U		G
	21	N		M S V	G	N		U		G
FEBBRAIO	1	N	M V	Sm	G	N		U		G
	11	N	MV	Sm	G	N		U		
	21	N G	MVm	S	G	N		U		
MARZO	1	N G	MV	S	G	N		U		
	11	G N	MV	S	G	N		m	U	
	21	G N	M	V	G	N		m	U	
APRILE	1	G N	V	M	G	N		S	m U	
	11	G N	V	M	U	G		S	m U	
	21	G N	V	M	U	G		m	S U	
MAGGIO	1	G N	V	M	U	G		S	U	
	11	G	V N	m M	U			S	U	
	21	G	V N	m M	U			S	U	
GIUGNO	1	G	V N	m M	U			S	U	
	11	G	VM m	N	U			S	U	
	21	G	M V	N m	U			S	U	

DATE		SERA Est	SERA Sud	SERA Ov.	NOTTE Est	NOTTE Sud	NOTTE Ov.	ALBA Est	ALBA Sud	ALBA Ov.
LUGLIO	1	U	G M	V	S	U			S	U
	11	U	G	M	S	U		V m	N	S
	21	U	G	M	S	U		m V	N	S
AGOSTO	1	U	G	M	S	U		m V	N	S
	11	U		M	S	U		m	V N	S
	21	U			S	U			V N	S
SETTEMBRE	1	U		m	S	U			V N	S
	11	U		m	S	U		n	V N	S
	21	U	m		S	U		G	V N	S
OTTOBRE	1	S	U	m		S	U	G M	V N	S
	11	S	U	m	N	S		M	GV	N
	21	S	U	m	N	S		M	G V	N
NOVEMBRE	1	S	U		N	S		m	MVG	N
	11	S	U		N	S		m	V G M	N
	21	S	U		N	S		m	V G M	N
DICEMBRE	1	S	U		N	S		m	V G M	N
	11	S	U		G N	S			V M G	N
	21	S	U		G N	S			V M G	N

Il sistema grafico da noi immaginato per rappresentare il corso dei pianeti, offre a colpo d'occhio le posizioni ed i raggruppamenti loro per tutto l'anno.

L'uso della Tavola è evidente. Le indicazioni sono date di 10 in 10 giorni e per il principio, il mezzo e la fine della notte. Ogni rettangolo qui rappresenta la plaga meridionale del Cielo, per cui l'osservatore ha sempre l'Ovest a destra e l'Est a sinistra. I pianeti sono designati con le iniziali dei loro nomi, distinguendo con *m* Mercurio e con *M* Marte.

Come vedesi, le serate più ricche di raggruppamenti saran quelle del secondo trimestre, le notti saranno tutte scarse di pianeti, le più belle mattine quelle dell'ultimo trimestre.

COMETE E STELLE CADENTI

Su quasi ottocento comete passate in vista della nostra Terra, e registrate negli annali dell'Astronomia, solo 360, circa, risultarono percorrenti orbite ellittiche, e quindi con ritorno periodico; sennonchè, sia per la lunghezza del periodo, sia per le perturbazioni sofferte, o per l'insufficiente precisione di molte osservazioni, soltanto 18 di esse furono vedute e *rivedute,* e sono quelle indicate nella seguente tabellina, dove il loro periodo è espresso in anni e giorni, e le distanze del *perielio* (punto più vicino al Sole) e dell'*afelio* (punto più lontano) in unità e millesimi della media distanza Terra-Sole, base delle grandi dimensioni cosmiche. Nell'ultima colonna indicammo le date dei prossimi probabili ritorni di ciascuna cometa, da cui vedesi che dovrebbero ricomparire nell'ordine seguente: N. 4, 1, 5, 2, 18, 9, 14, ec., tutte però piccolissime o telescopiche, non essendovi, tra le seguenti, che una sola grande cometa, quella di Halley, la quale, secondo i calcoli di Pontécoulant, dovrebbe ripassare al perielio il 16 maggio 1910, a 22^h, 48^m, t. m. civile di Parigi.

Nome	Periodo	Perielio	Afelio	Ritorno
1. *Encke*.....	3 111	0.342	4.095	apr. 1908
2. *Tempel*....	5 103	1.389	4.676	febbr. 1910
3. *Brorsen*...	5 167	0.588	5.610	dic. 1911
4. *Tempel-S.*	5 248	1.090	5.177	sett. 1908
5. *Winnecke*	5 304	0.924	5.555	nov. 1909
6. *De Vico-S.*	6 146	1.670	5.225	dic. 1913
7. *Tempel*....	6 196	2.091	4.902	ott. 1911
8. *Finlay*.....	6 197	0.969	6.036	mar. 1913
9. *D'Arrest*.	6 251	1.321	5.769	ott. 1910
10. *Biela*.....	6 253	0.879	6.223	dispersa
11. *Wolf*.....	6 301	1.603	5.607	mar. 1912
12. *Holmes*....	6 319	2.128	5.102	genn. 1913
13. *Brooks*.....	7 40	1.959	5.427	genn. 1911
14. *Faye*.....	7 142	1.738	5.970	ott. 1910
15. *Tuttle*.....	13 244	1.019	10.413	genn. 1913
16. *Pons-B*....	71 205	0.776	33.698	ag. 1955
17. *Olbers*.....	72 237	1.199	33.623	magg. 1960
18. *Halley*.....	76 29	0.687	35.224	magg. 1910

Ed ecco gli anni in cui vennero scoperte e riosservate le 18 comete del prospetto:

N. 1 - 1786, 1795, 1805, 1819 e nelle altre 25 apparizioni successive sempre accelerando il suo corso, fenomeno che si volle attribuire alla resistenza dell'etere cosmico ed alla conseguente restrizione dell'orbita.

N. 2 - 1873, 1878, 1894, 1899 e 1905.

N. 3 - 1846, 1857, 1868, 1873 e 1879. Il 27 maggio 1842 passò vicinissima al pianeta Giove.

N. 4 - (Tempel-L. Swift) 1869, 1880 e 1891.

N. 5 - 1819, 1858, 1869, 1875, 1886, 1892 e 1898.

N. 6 - (De Vico-E. Swift) 1678 ad occhio nudo; 1844 telescopica ma brillante; 1894 debole.

N. 7 - 1867, 1873 e 1879.

N. 8 - 1886 e 1893. Ritrovata il 16 luglio 1906.

N. 9 - 1851, 1857, 1870, 1877, 1890 e 1897.

N. 10 - 1772, 1805, 1826, 1832 e 1846 divisa in due frammenti, 1852 coi frammenti più distanziati, poi disciolti nelle grandi piogge meteoriche del 27 novembre 1872 e 1885.

N. 11 - 1884, 1891 e 1898. Nel giugno 1875 passata vicinissima al pianeta Giove.

N. 12 - 1892 e 1899. Ritrovato il 28 ag. 1906.

N. 13 - 1889 con 4 frammenti minori, 1896 e 1903. Il 19 luglio 1886 passò attraverso i satelliti di Giove, sfiorando il pianeta.

N. 14 - 1843, 1851, 1858, 1865, 1873, 80, 88 e 95.

N. 15 - 1790, 1858, 1871, 1885 e 1899.

N. 16 - (Pons-Brooks) 1812 e 1883.

N. 17 - 1815 e 1887.

N. 18 - È la prima cometa di cui, nel 1682, Halley abbia predetto il ritorno. Venne riconosciuta per la medesima, vista, sempre ad occhio nudo, negli anni 12, 66, 141, 218, 295, 373, 451, 530, 608, 684, 760, 837, 989, 1066, 1145, 1301, 1378, 1456, 1531, 1607, 1682, 1759 e 1835.

Tra le altre maggiori apparizioni cometarie, notiamo quelle degli anni 480, 431, 410, 373, 348, 118, 86 e 44 av. Cristo, e del 69, 400, 875, 1402, 1472, 1577, 1585, 1618 e 1619 di C.

Nel sec. XIX le più famose furono quelle del 1807, 1811, 1835, 1843, 1858, 1861, 1862, 1874, 1880, 1881, 1882 grandissima, e 1887, quest'ultima australe, come quella di Hall, la prima del XX secolo (aprile-maggio 1901).

Il 1° settembre 1902 venne scoperta da Perrine, all'Osservatorio di Lick (California), una cometa nella costellazione di Perseo (tra le Plejadi ed Algol), che divenne visibile ad occhio nudo in ottobre, raggiungendo la 5ª grandezza; passò al perielio il 23 novemb.

Più interessante di questa fu la cometa scoperta dal Borrelly, a Marsiglia, il 21 giugno 1903 nell'Acquario, che divenne presto ben visibile ad occhio nudo per tutto il luglio (gr.ª $3\frac{1}{2}$ il 17, perigeo) attraverso le costellazioni circumpolari. Lo stesso Borrelly scoperse il 28 dic. 1904 una piccola cometa (osservata fino al maggio 1905) che il Fayet riconobbe periodica (7 anni e 15 giorni) e simile a quella di Pigott del 1783.

Un'altra cometa periodica venne scoperta da Kopff all'Osserv. di Königsthul il 22 agosto 1906; periodo 6 anni e 7 mesi; probabile ritorno nel marzo 1913.

Le comete sono tenuissimi corpi, composti d'idrogeno, idrocarburi e pulviscolo ferruginoso, che colla loro dissoluzione dànno poi origine alle correnti meteoriche, le quali, penetrando nella nostra atmosfera, dànno luogo, per l'arroventamento dei corpuscoli prodotto dall'attrito, alle *stelle cadenti.*

Il prospettino che segue contiene le date di apparizione delle otto principali correnti meteoriche, le posizioni (ascensione retta e declinazione, in gradi) dei loro *radianti* o punti di apparente emanazione, ed il nome della stella più prossima a ciascuno di essi.

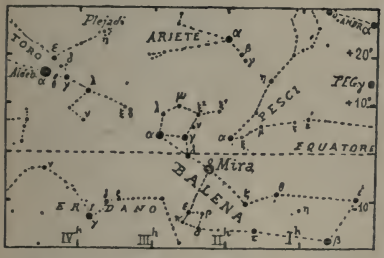
Correnti	Data	AR	D	Stella
1. *Quadrantidi*...	2-4 genn.	232	+49	β Boote
2. *Liridi*.....	19-30 apr.	271	+33	104 Ercole
3. *Pesceidi*.....	25-30 lugl.	342	−34	δ Pesce A.
4. *Perseidi*.....	9-14 ag.	44	+56	η Perseo
5. *Orionidi*.....	18-22 ott.	90	+15	ν Orione
6. *Leonidi*.....	13-15 nov.	149	+23	ζ Leone
7. *Andromedeidi*	23-28 nov.	25	+43	γ Androm.
8. *Geminidi*.....	9-12 dic.	107	+33	α Gemelli

STELLE STRAORDINARIE

Sotto questa unica denominazione di *straordinarie* noi comprendiamo tanto le cosiddette *stelle nuove* quanto le *variabili*. Per le *nuove* vedansi gli *Almanacchi* del 1903 a 1906 e fra le *variabili* (generalmente rossastre), le più famose sono: *Mira Ceti* od *omicron Balena*, ed *Algol* o *beta Persei*.

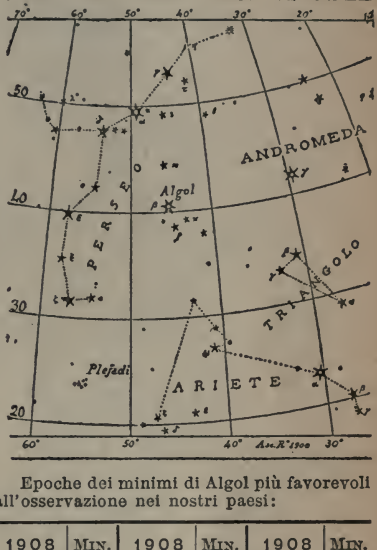
Mira Ceti varia dalla 3ª alla 9ª grandezza (precisamente da 3,3 ad 8,8), cioè dalla perfetta visibilità allo stato telescopico, e viceversa, impiegando 125 giorni per salire dal minimo al massimo e 206 per ritornare al minimo (periodo totale 331 giorni 8^h 4^m) e rimanendo visibile ad occhio nudo per 6 mesi (3 prima e 3 dopo il massimo) ed invisibile per cinque. Nel 1908 Mira Ceti raggiungerà il minimo il 7 giugno ed il massimo l'11 ottobre.

Devesi però avvertire che quanto abbiamo fin qui riferito intorno a Mira va inteso come approssimazione, come una media generale delle irregolarissime fluttuazioni del suo splendore. Infatti, gli ultimi massimi *osservati* accuratamente avvennero l'11 gennaio 1897; il 26 novembre 1897; il 4 ottobre 1898; il 19 settembre 1899; ed il 22 luglio 1900, con intervalli, quindi, oscillanti tra 319 e 350 giorni e con splendore tra la 3ª e la 4ª grandezza. Il massimo del 1906 raggiunse, come nel 1779, la 2ª grandezza nel periodo 4-20 dicembre. Quanto ai minimi, compresi tra l'8ª e la 9ª grandezza, i più attentamente osservati in questi ultimi tempi, da Nijland e da Bilt (v. *Astron. Nachr*, n. 4012 e 4013), sono quelli del 16 febbraio 1901; 29 dicembre 1901; 17 dicembre 1902; 13 novembre 1903 e 17 ottobre 1904, con intervalli, quindi, di 316 a 353 giorni. Come vedesi, siamo di fronte ad una stella abbastanza.... capricciosa, che merita tutta l'attenzione degli astronomi ed anche degli astrofili. Per il 1907 l'*Annuaire* dell'Uff. delle Longitudini, dava, per Mira, i seguenti estremi: minimo 12 luglio; massimo 15 novembre, di cui non conosciamo ancora l'approssimazione.



La qui unita cartina gioverà a riconoscere la posizione di Mira, situata nel collo della Balena, presso l'equatore celeste, tra le costellazioni dei Pesci e del Toro.

Algol è invece, ordinariamente, una stella di 2ª grandezza, ma ogni 2 giorni 20^h 48^m 54^s discende quasi alla 4ª (2,3 a 3,5), in modo che la diminuzione ed il successivo aumento di luce si avvertono per tre ore prima e dopo del minimo. Gl'istanti dei minimi di Algol osservabili di sera o di notte sui nostri orizzonti nel 1908 vennero calcolati (in t. m. E. C.) colle formole esposte nel n.° 14 dell'*Astrofilo*, e qualunque dilettante che abbia imparato (mediante la 2ª cartina) a conoscere Algol, può verificarli. Le ricerche spettroscopiche rivelarono che le variazioni di Algol sono prodotte dalle successive eclissi di un satellite oscuro che gira periodicamente attorno all'astro centrale.



Epoche dei minimi di Algol più favorevoli all'osservazione nei nostri paesi:

1908		Min.		1908		Min.		1908		Min.	
		h	m			h	m			h	m
Genn.	20	0	2	Luglio	11	1	5	Ottobre	7	22	11
	22	20	51		31	2	45		27	23	52
Febbraio	9	1	47	Agosto	2	23	34		30	20	40
	11	22	36		23	1	14	Novemb.	17	1	33
	14	19	25		25	22	2		19	22	22
Marzo	4	0	21	Settem.	12	2	53		22	19	11
	6	21	10		14	23	42	Dicembr.	10	0	5
	26	22	55		17	20	41		12	20	54
Aprile	18	21	28	Ottobre	5	1	22		30	1	49

Quanto alla natura delle stelle straordinarie, le molte ipotesi enunciate stanno a provare che, finora, poco sappiamo di sicuro. Esclusa l'opinione di Huggins (1866) che le stelle nuove siano determinate da grandi combustioni d'idrogeno in una sola stella, pare più probabile che si tratti di due astri (prima oscuri o poco luminosi) venuti in grande vicinanza o addirittura a contatto l'uno dell'altro, determinando immani conflagrazioni. Le variabili si spiegano invece o con eclissi prodotte da invisibili ed oscuri pianeti, o colla periodica comparsa di macchie, od attribuendo diverso splendore alle parti successivamente a noi rivolte nelle rotazioni stellari.

FISICA TERRESTRE

Magnetismo.

Il nostro globo ha due *poli magnetici* verso i quali si volge l'ago calamitato, ed una linea neutra, o zona di minima forza, detta *equatore magnetico,* inclinato di circa 14° sull'equatore geografico. I poli magnetici non coincidono coi geografici, ed hanno un lento moto ancora imprecisato. Ecco la loro posizione:

P.N. + 70° 5′ 17″ e 96° 46′ 45″ ovest Greenwich
P.S. — 73° 20′ e 149° est „

Chiamasi *declinazione magnetica* la differenza angolare (per noi, attualmente, *occidentale*) tra il nord vero e quello segnato dall'ago calamitato; chiamansi *isozoniche* quelle curve che congiungono i punti di eguale declinazione. La superiore cartina dà le isogoniche approssimate d'Italia, e la seguente tabella i valori delle declinazioni in 36 località per il 1° gennaio 1908.

Alessandria. .	10° 54′	Maddalena . .	10° 24′
Ancona	8 41	Messina	7 52
Bari	7 25	Milano.	10 50
Bergamo . . .	10 35	Napoli	8 27
Bologna	9 46	Novara.	10 53
Brindisi	7 5	Oneglia	11 1
Cagliari	10 18	Palermo	8 39
Caprera	10 32	Pisa	10 4
Catania	8 6	Potenza	7 52
Catanzaro. . .	7 30	Reggio Cal. . .	7 52
Civitavecchia.	9 29	Roma	9 16
Cosenza	7 42	Sassari.	9 58
Domodossola.	11 12	Spezia	10 28
Firenze	9 45	Taranto	7 18
Foggia.	7 55	Torino.	11 3
Genova	11 34	Udine	9 6
Girgenti. . . .	8 31	Venezia	9 25
Livorno	10 5	Verona.	10 0

Per più ampie notizie sul magnetismo terrestre v. **Almanacco** 1903 a 1906.

Sismologia.

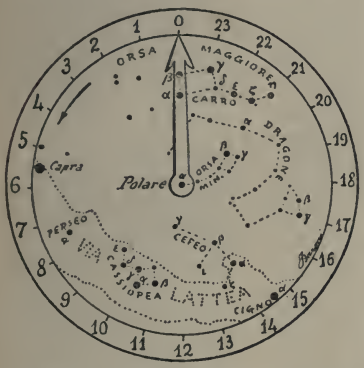
La *sismologia* è quella parte della Fisica terrestre, o Geofisica, che tratta dei movimenti del suolo, sia bruschi e forti come nei *terremoti,* sia lenti e continui come nei *bradisismi.* Svariatissimi sono gli strumenti immaginati per lo studio di questi fenomeni, e chiamansi, generalmente, *sismoscopi* quelli destinati a fornire soltanto indicazioni grossolane; *sismometri* quelli che danno anche la direzione e la misura delle scosse, sia ondulatorie, sia sussultorie; *sismografi* quelli che registrano automaticamente gli elementi stessi. Principalissimi fra questi strumenti sono: i *tromometri* del Bertelli e del Melzi, il *microsismografo* Vicentini, il *sismometrografo* Cancani, il *microsismometrografo* Agamennone, ed i *pendoli orizzontali* Stiattesi, pei quali ultimi e pel modo di determinare la distanza dei terremoti v. *Astrofilo* n.i 4, 6, e 16. Le curve, spesso intricatissime, tracciate dai *sismografi* (su vetro o su carta affumicata) per l'impulso dei terremoti, chiamansi *sismogrammi,* ed è appunto dall'esame accurato, e dai confronti, di molti sismogrammi che si è riusciti a scoprire alcune leggi sismiche, e che altre se ne scopriranno in avvenire.

La cronistoria e la distribuzione topografica dei terremoti hanno poi dimostrato che la frequenza e l'intensità di questi fenomeni è maggiore lungo le grandi *fratture* della crosta terrestre, cioè lungo i più recenti rilievi orografici, e lungo le zone *geosinclinali,* ossia di minor compattezza e maggior frastagliamento o mobilità della crosta stessa. Tali ricerche condussero alla costruzione di *carte sismiche,* del genere di quella qui offerta per l'Italia, che riproduciamo dall'opera del De Montessus de Ballore, il quale attinse ai lavori del Baratta e del Gerland.

L'OROLOGIO SIDERALE

Prima dell'invasione e del successivo rinvilimento delle " uova di Norimberga, „ anzi prima ancora dei quadranti solari e delle clepsidre, esisteva, per tutti, un solo ed immenso orologio: il Cielo.

L'India, la Cina, l'Egitto, l'Assiria, la Babilonia, la Grecia e Roma si regolavano di giorno col Sole e di notte colla Luna e le stelle. Euripide (V sec. av. C.) designa l'ora in talune sue tragedie, indicando la posizione delle Plejadi, dell'Aquila, ec.; nell'antico Calendario romano era segnato, a tal uopo, il corso delle costellazioni: Palladio Rutilio Tauro Emiliano (IV sec. di C.) insegna, nella di lui *Agricoltura*, a conoscere le ore dalla lunghezza delle ombre solari, e così via.



Ma neppur oggi il saper trovare l'ora approssimata della notte mediante le stelle, non è inutile, anche perchè, data l'ora, si può dedurre l'aspetto del Cielo.

Secondo il metodo da noi concepito nel 1890, s'immagini una lancetta ideale imperniata sulla Stella polare e passante per le due ultime stelle del Gran Carro (α e β Orsa maggiore); l'ora da questa segnata sopra un quadrante fisso (pure ideale, diviso in 24 parti in senso inverso all'ordinario, e collo *zero* verticalmente in alto), la chiameremo *fittizia* e, con un po' d'esercizio, la si potrà stimare abbastanza bene.

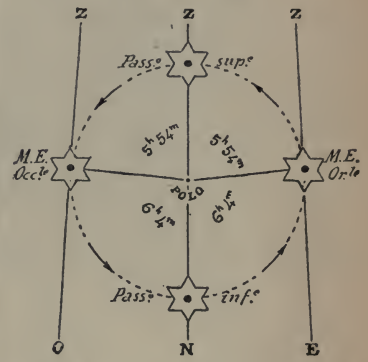
All'ora fittizia si aggiunga il numero fisso 28, 27 o 26 secondochè si sia al principio, a metà od alla fine del mese in corso, poi si sottragga il doppio numero dei mesi trascorsi dell'anno, ed il resto (diminuito ancora di 24, se risultasse maggiore) sarà l'ora approssimata che si cerca. Esempio: all'ora fittizia 23 del 6 aprile corrisponderà l'ora approssimata $23 + 28 - 6 - 24 = 21 =$ 9 pom. Alla medesima ora fittizia del 27 novembre corrisponderebbero, invece, le 5 ant.

Il ch. prof. A. L. Andreini ha proposto (nell'*Opinione Geografica* del nov. e dic. 1905) una modificazione a questo nostro sistema, che noi lasciamo, tuttavia, immutato per le ragioni dette a pag. 817 della nostra traduzione de *Le Stelle* di Flammarion.

LA STELLA POLARE

La *Stella polare* (α dell'Orsa minore), sebbene della grandezza di 2,2 e dello splendore di 0,38, è facilmente osservabile ed identificabile, perchè la più notevole della plaga in cui risplende, e deve il suo nome e la sua fama al fatto di trovarsi vicina al Polo N.

Tuttavia, quando si voglia servirsene per calcoli di qualche precisione (come determinazioni di latitudini, o di azimuts per rettificare le bussole, o per tracciamento di meridiane), la differenza tra essa ed il Polo non è trascurabile. Infatti al 1° gennaio 1908 la sua distanza angolare dal Polo Nord è di 1° 11′4″, ed il cerchietto descritto intorno al Polo con tale raggio dà luogo — nelle massime elongazioni orientali (M. E. Or.) ed occi-



dentali (M. E. Occ.) — a delle differenze angolari orizzontali (azimuts) di 1° 30′ per Palermo, di 1° 36′ per Roma e di 1° 40′ per Milano (1908).

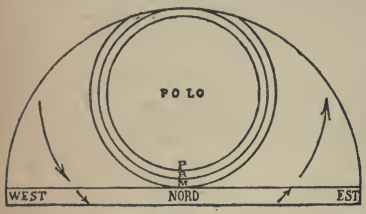
La tavoletta seguente dà modo di conoscere quando la Polare si trova nella precisa direzione del Nord e quando più ne è discosta. Infatti, dati, per Roma, i passaggi superiori di 10 in 10 giorni (gli altri si possono interpolare) sarà facile, colle cifre segnate sulla figura, ottenere le altre posizioni della Stella rispetto al Polo Nord. Le linee ZO, ZN, ZE della figura sono segmenti di circoli verticali od azimutali, tutti convergenti allo zenit.

1908		P. S.	1908		P. S.	1908		P. S.
		h. m.			h. m.			h. m.
Genn.	1	18 57,2	Maggio	10	10 25,1	Sett.	17	1 55,8
	11	18 17,7		20	9 45,8		27	1 16,6
	21	17 38,2		30	9 6,6	Ottob.	7	0 37,3
	31	16 58,7	Giug.	9	8 27,5		17	23 54,1
Febb.	10	16 19,3		19	7 48,3		27	23 14,8
	20	15 39,8		29	7 9,2	Nov.	6	22 35,4
Marzo	1	15 0,3	Luglio	9	6 30,0		16	21 56,0
	11	14 20,9		19	5 50,9		26	21 16,6
	21	13 41,5		29	5 11,7	Dic.	6	20 37,2
	31	13 2,2	Agosto	8	4 32,6		16	19 57,8
Aprile	10	12 22,8		18	3 53,4		26	19 18,3
	20	11 43,5		28	3 14,2	1909		
	30	11 4,3	Sett.	7	2 35,0	Genn.	5	18 38,7

IL CIELO D'ITALIA

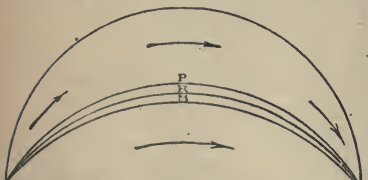
Il nuovo sistema di rappresentazione del Cielo stellato da noi ora introdotto in questo **Almanacco**, mediante le 24 figure semicircolari che trovansi da pag. 29 a 51, è tanto intuitivo che chiunque può intenderlo.

La vôlta celeste è qui riprodotta in due metà, la prima delle quali è veduta da un



osservatore rivolto precisamente verso nord, ossia verso la Stella Polare, nel qual caso le stelle sembreranno girare nel senso indicato dalle frecce della superiore figura, nella quale i tre cerchi concentrici rappresentano rispettivamente l'estensione della *calotta circumpolare* (colle stelle che mai tramontano) per gli orizzonti di Palermo (P), Roma (R) e Milano (M).

La seconda metà del cielo è invece quella osservata colla faccia perfettamente rivolta a sud, nel qual caso le stelle seguiranno l'an-



damento segnato dalle frecce di questo secondo schizzo, nel quale è pur indicata la posizione dell'*equatore* quale vedrebbesi, rispettivamente, a Palermo, Roma e Milano.

Per l'uso di queste 24 cartine avvertasi che i n^i 1 a 51 in esse indicati corrispondono alle stelle del seguente prospetto, nel quale sono pur segnate le grandezze e le epoche delle loro culminazioni a mezzanotte. Avvertasi che la stella-tipo, quella, cioè, il cui splendore venne assunto come base delle misure fotometriche, è *Aldebaran* segnata di grandezza 1: le cifre inferiori all'unità rappresentano, quindi, splendori più grandi, e la grandezza di 1,4 segnata per Sirio deve intendersi in senso negativo, cioè — 1,4. Dal secondo prospettino si otterrà invece, in corrispondenza al mese dato ed alle ore segnate in testa per la 1ª o 2ª metà del mese stesso, il numero della coppia di cartine occorrente per l'osservazione.

Esempio. Quali cartine ci serviranno per un'osservazione da farsi alle ore 3 del 20 luglio? — Le cartine 10 ed 11 a pag. 47 e 49.

N.°	Nome	Costellazione	Gr.	Culm.
1	Sirio	α Cane magg.	1,4	1 Gn
2	Capra	α Cocchiere	0,1	11 Dc
3	Arturo	α Bifolco	0,2	25 Ap
4	Vega	α Lira	0,2	30 Gg
5	Rigel	β Orione	0,3	11 Dc
6	Procione	α Cane min.	0,5	12 Gn
7	Betelgeuse	α Orione	0,9	20 Dc
8	Altair	α Aquila	0,9	17 Lg
9	Aldebaran	α Toro	1,0	2 Dc
10	Spica	α Vergine	1,1	12 Ap
11	Antares	α Scorpione	1,2	29 Mg
12	Polluce	β Gemelli	1,2	13 Gn
13	Regolo	α Leone	1,3	17 Fb
14	Fomalhaut	α Pesce austr.	1,3	4 St
15	Deneb	α Cigno	1,4	30 Lg
16	Adara	ε Cane magg.	1,5	3 Gn
17	Bellatrix	γ Orione	1,7	13 Dc
18	Natih	β Toro	1,8	13 Dc
19	Alnilam	ε Orione	1,8	15 Dc
20	Castore	α Gemelli	1,9	11 Gn
21	Alnitak	ζ Orione	1,9	16 Dc
22	Wezen	δ Cane magg.	1,9	5 Gn
23	Mirfak	α Perseo	1,9	14 Nv
24	Alioth	ε Orsa magg.	1,9	4 Ap
25	Alkaid	η " "	1,9	18 Ap
26	Dubhe	α " "	2,0	4 Mr
27	Menkalinam	β Cocchiere	2,0	20 Dc
28	Alhena	γ Gemelli	2,0	12 Gn
29	Mirzam	β Cane magg.	2,0	9 Gn
30	Sirrah	α Andromeda	2,1	24 St
31	Hamal	α Ariete	2,1	26 Ot
32	Alfard	α Idra	2,1	7 Fb
33	Kaus austr.	ε Sagittario	2,1	22 Gg
34	Polare	α Orsa min.	2,2	16 Ot
35	Kocab	β " "	2,2	6 Mg
36	Mirach	β Andromeda	2,2	11 Ot
37	Denebola	β Leone	2,2	16 Mr
38	Rasalague	α Ofiuco	2,2	15 Gg
39	Difda	β Balena	2,2	4 Ot
40	Schedir	α Cassiopea	2,3	3 Ot
41	Inorab	γ "	2,3	7 Ot
42	Sadr	γ Cigno	2,3	26 Lg
43	Perla	α Corona bor.	2,3	16 Mg
44	Mintaka	δ Orione	2,3	15 Dc
45	Alsadirah 2ª.	σ Sagittario	2,3	3 Lg
46	Algol	β Perseo	2,3	11 Nv
47	Merak	β Orsa magg.	2,4	3 Mr
48	Fecda	γ " "	2,4	18 Mr
49	Chaf	β Cassiopea	2,4	24 St
50	Enif	ε Pegaso	2,4	16 Ag
51	Mira	o Balena	3,3	30 Ot

1ª metà	17	19	21	23	1	3	5	7
2ª "	16	18	20	22	24	2	4	6
Gennaio. . . .	11	12	1	2	3	4	5	6
Febbraio . . .	12	1	2	3	4	5	6	7
Marzo	1	2	3	4	5	6	7	8
Aprile	2	3	4	5	6	7	8	9
Maggio	3	4	5	6	7	8	9	10
Giugno	4	5	6	7	8	9	10	11
Luglio	5	6	7	8	9	10	11	12
Agosto.	6	7	8	9	10	11	12	1
Settembre . .	7	8	9	10	11	12	1	2
Ottobre	8	9	10	11	12	1	2	3
Novembre . .	9	10	11	12	1	2	3	4
Dicembre. . .	10	11	12	1	2	3	4	5

DIZIONARIETTO-INDICE

Nota-bene. — Questo piccolo repertorio alfabetico è un complemento all'Effemeride per quelle voci che non avemmo occasione di spiegare; le altre sono seguite da un riferimento: numero di pagina, lettera T (Tavole mensili) o lettera D (Diario dell'osservatore).

Aeroliti. — Pietre provenienti dal Cielo.

Afelio. — Massima distanza dal Sole, 18, 22.

Albedo. — Grado di riflessibilità delle superfici planetarie rispetto alla luce solare.

Aldebaran. — Alfa del Toro, rossastra, la cui grandezza fotometrica (1,0) fu presa per base di tutte le altre. È la *stella-tipo.*

Alfa. — La stella più splendente di una costellazione, *beta* la 2ª, *gamma* la 3ª, ecc.

Algol. — Variabile di Perseo, 23, D.

Amplitudine. — Distanza dall'Est od Ov., 18.

Andromedeidi. — Meteore di novemb., 22, D.

Apice. — Punto verso il quale si dirige il Sole, nella sua *traslazione,* colla velocità di almeno 16 km. al secondo. Le ultime ricerche di Campbell e Kapteyn lo collocano a circa 10° al Sud di Vega, D.

Apogeo. — Mass. distanza dalla Terra, 19.

Appulso. — Contatto apparente.

Astrofilo. — Amante degli astri. Titolo della prima ed unica rivista italiana di astron., 10.

Astrofisica. — Studio diretto o spettroscopico delle condizioni fisiche degli astri.

Azimut. — Distanza dal Nord o Sud, 18.

Bielidi. — Ved. Andromedeidi, 22.

Bolidi. — Meteore o stelle cadenti più grosse delle altre, che talvolta si risolvono in pioggia di aeroliti, D.

Carro. — Gran Carro o Carro di Boote, il più notevole gruppo stellare del nostro Cielo, al quale, di solito, si riferiscono, mediante *allineamenti,* le posizioni delle altre stelle, per riconoscerle. Il suo timone forma la coda dell'Orsa maggiore, 25.

Circumpolari. — Stelle comprese nella calotta celeste che ha per centro il Polo e per raggio la latitudine del luogo, e che quindi non tramontano mai.

Comete. — Ultime apparizioni, 22.

Congiunzione. — Avvicinamento apparente di due astri. Dicesi *superiore* (per Mercurio e Venere) se al di là del Sole, *inferiore* se al di qua, tra noi ed il Sole, D.

Corona solare. — Aureola del Sole, 18.

Costante solare. — Numero ancora incerto (tra 2 e 4) di piccole calorie ricevute in un minuto da un cent.q. di superficie terrestre normalmente esposta al Sole e facendo astrazione dell'atmosfera nostra che assorbe 0,29 (Rossetti) o 0,41 (Langley) dell'energia solare.

Culminazione. — Massima altezza di un astro nel suo passaggio al meridiano.

Declinazione. — Solare 18, lunare 19, magnetica 24.

Eclittica. — Orbita della Terra.

Eliofanografo. — Misura l'insolazione.

Elongazione. — Allontanamento apparente di due astri. Per le massime elongazioni di Mercurio e Venere dal Sole ved. D.

Equazione del tempo. — Pag. 18 e T.

Eros. — Pianetino importante, 20.

Gegenschein. — Luce opposta al Sole (già detta anti-crepuscolare) osservabile specialmente da novembre a febbraio.

Geodinamica. — Scienza che studia le manifestazioni delle forze endogene, ossia interne, del nostro pianeta, come: eruzioni, terremoti, bradisismi (moti lenti), ec.

Grado geotermico. — Valore di circa 30 metri, secondo cui sale di 1° C. la temperatura media della crosta terrestre superficiale.

Insolazione. — Illuminazione effettiva, 16.

Leonidi. — Meteore di novembre, 22, D.

Luce cinerea. — Pallida tinta che rende visibile la parte oscura della Luna, presso ai novilunii, per forte illuminazione terrestre.

Luce zodiacale. — Chiarore piramidale, sempre inclinato verso il Sud, visibile talvolta a ponente (gennaio-aprile), talora a levante (luglio-ottobre), dopo il tramonto o prima della levata del Sole.

Massimo splendore. — Mercurio e specialmente Venere, presso le loro elongazioni massime dal Sole, raggiungono il più intenso splendore. Vedi N. 12 dell'*Astrofilo.*

Mira Ceti. — Variabile della Balena, 23.

Mistpoeffers. — Voce belga che significa " rutti del mare " e designa certi cupi rumori, come di sotterranee esplosioni, che odonsi anche entro terra: causa incerta.

Nodi. — Punti nei quali l'orbita di un astro attraversa il piano dell'eclittica.

Nodo. — Miglio marino = 1852 metri.

Occultazione. — Passaggio di un astro dietro un altro, come: stelle e pianeti dietro la Luna, i satelliti di Giove dietro il disco, ec.

Opposizione. — In punti opposti del Cielo.

Orologio siderale. — Metodo Baroni per trovare l'ora colle stelle, 25.

Parallasse. — Angolo sotto il quale da un astro si vedrebbe il raggio terrestre.

Passaggi. — Mercurio è *passato,* come un punto nero, davanti al Sole, il 14 novembre 1907 e vi ripasserà il 6 novembre 1914 (pag. 12); Venere passò, l'ultima volta, il 6 dicembre 1882 e vi ripasserà l'8 giugno 2004.

Perielio. — Minima distanza dal Sole, 18, 22.

Perigeo. — Minima distanza dalla Terra, 19.

Periodo giuliano. — Ved. pag. 11.

Perseidi. — Meteore d'agosto, 22, D.

Quadratura. — Due astri a 90° di distanza.

Radiante. — Punto di emanazione, 22.

Raggio vettore. — Linea che congiunge il centro di un astro a quello di un altro che gli gira intorno.

Saros. — Periodo di 18 anni delle eclissi.

Sirio. — Alfa del Cane maggiore, o Canicola, la più fulgida stella del Cielo, gr. —1,4.

Sismologia. — Scienza dei terremoti, 24.

Sizigie. — Nome promiscuo delle congiunzioni e delle opposizioni della Luna.

Sole. — Dimensioni e natura, 18.

Stella Polare. — Sue posizioni, 25.

Terminatore. — Arco di confine tra la parte oscura e quella illuminata del disco lunare.

Verticali. — Circoli e piani perpendicolari all'orizzonte. Dicesi 1° verticale quello di Est.

Wetterschiessen. — Nome originale dato dallo Stiger (di Windisch Feistritz, Stiria) agli spari grandinifughi, di dubbia efficacia.

Zenit. — Punto del Cielo verticalmente situato sopra il nostro capo; *Nadir,* l'opposto.

Zodiaco. — Zona celeste nella quale si muovono il Sole, la Luna ed i pianeti.

1908 - GENNAIO

CORSO DEL SOLE

ACQUARIO 21 11h 28m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	0h 55m	0h 48m	0h 41m
Crepuscolo civile	0 38	0 33	0 31
idem astronomico. .	1 47	1 40	1 37

LUNA

	h m
3 L. Nuova	22 43
10 P. Quarto	14 53
18 L. Piena	14 37
26 U. Quarto	16 1

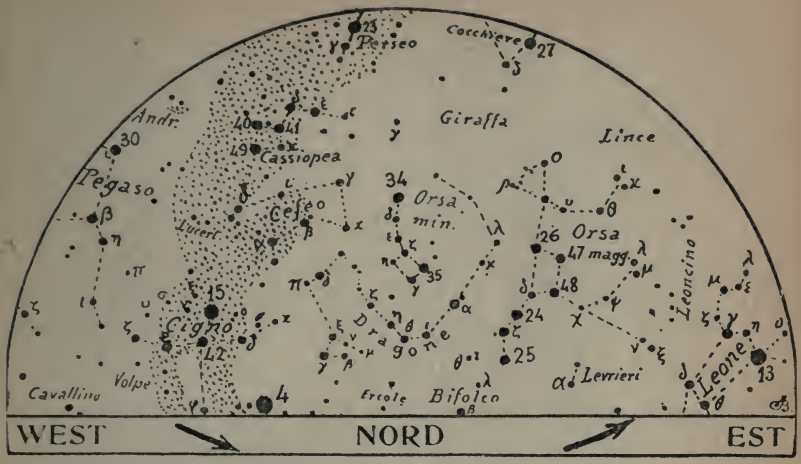
Data	Declinaz.	Equazione	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Età	Leva	Merid.	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
M 1	S 23° 6',0	+ 3 8,9	8 5	16 49	7 40	16 47	7 24	16 57	28	4 39	9 44	14 44
G 2	23 1,3	3 37,6	8 5	16 50	7 40	16 48	7 24	16 58	29	5 50	10 44	15 31
V 3	22 56,2	4 6,0	8 5	16 51	7 40	16 49	7 24	16 58	◎	7 1	11 47	16 27
S 4	22 50,6	4 34,0	8 5	16 52	7 40	16 50	7 24	16 59	1	8 7	12 51	17 34
D 5	22 44,6	5 1,6	8 5	16 53	7 40	16 51	7 24	17 0	2	9 7	13 54	18 46
L 6	22 38,1	5 28,8	8 5	16 54	7 40	16 52	7 24	17 1	3	9 55	14 54	20 2
M 7	22 31,2	5 55,7	8 5	16 55	7 40	16 53	7 24	17 2	4	10 33	15 51	21 18
M 8	22 23,8	6 21,9	8 5	16 56	7 40	16 54	7 24	17 3	5	11 5	16 43	22 32
G 9	22 16,0	6 47,7	8 4	16 57	7 39	16 55	7 24	17 4	6	11 35	17 32	23 45
V 10	22 7,7	7 12,9	8 4	16 58	7 39	16 56	7 23	17 5	◐	12 3	18 19	—
S 11	21 59,0	7 37,5	8 4	16 59	7 39	16 57	7 23	17 6	8	12 31	19 5	0 48
D 12	21 49,9	8 1,6	8 3	17 0	7 39	16 58	7 23	17 7	9	12 58	19 51	1 52
L 13	21 40,4	8 25,0	8 3	17 2	7 38	16 59	7 23	17 8	10	13 28	20 38	2 54
M 14	21 30,4	8 48,0	8 2	17 3	7 38	17 0	7 23	17 9	11	14 2	21 26	3 56
M 15	21 20,0	9 10,1	8 2	17 5	7 38	17 1	7 22	17 10	12	14 40	22 15	4 54
G 16	21 9, 3	9 31,6	8 1	17 6	7 37	17 3	7 22	17 11	13	15 24	23 4	5 49
V 17	20 58,1	9 52,4	8 0	17 7	7 37	17 4	7 22	17 12	14	16 12	23 53	6 39
S 18	20 46,5	10 12,6	8 0	17 9	7 36	17 5	7 21	17 13	◎	17 4	—	7 26
D 19	20 34,5	10 32,0	7 59	17 10	7 36	17 6	7 21	17 14	16	18 0	0 41	8 10
L 20	20 22,1	10 50,7	7 58	17 11	7 35	17 7	7 20	17 15	17	18 57	1 28	8 47
M 21	20 9,3	11 8,7	7 57	17 12	7 35	17 9	7 20	17 16	18	19 57	2 13	9 21
M 22	19 56,4	11 26,0	7 57	17 14	7 34	17 10	7 19	17 17	19	20 57	2 57	9 48
G 23	19 42,7	11 42,4	7 56	17 15	7 33	17 11	7 19	17 18	20	21 57	3 40	10 13
V 24	19 28,8	11 58,2	7 55	17 16	7 32	17 12	7 18	17 19	21	22 59	4 23	10 38
S 25	19 14,6	12 13,1	7 54	17 18	7 32	17 14	7 17	17 21	22	—	5 7	11 4
D 26	19 0,1	12 27,4	7 53	17 19	7 31	17 15	7 17	17 22	◐	0 2	5 52	11 31
L 27	18 45,1	12 40,8	7 52	17 21	7 30	17 16	7 16	17 23	24	1 10	6 39	12 1
M 28	18 29,6	12 53,4	7 51	17 22	7 29	17 17	7 15	17 24	25	2 18	7 29	12 36
M 29	18 14,2	13 5,3	7 50	17 24	7 28	17 19	7 15	17 25	26	3 27	8 24	13 16
G 30	17 58,4	13 16,3	7 49	17 25	7 27	17 20	7 14	17 26	27	4 35	9 23	14 7
V 31	S 17 42,0	+13 26,5	7 48	17 26	7 26	17 21	7 13	17 27	28	5 41	10 25	15 9

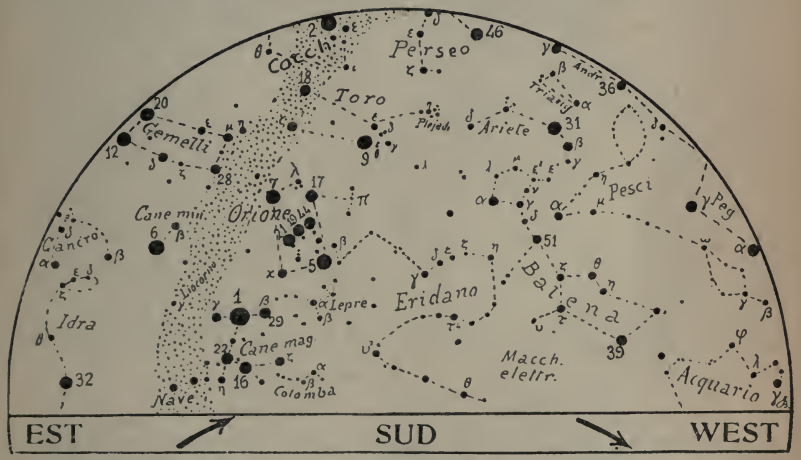
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	—	11 40	Sagitt. Capr.
	11	—	—	—	12 11	
	21	—	—	—	12 43	
Venere	1	OSO	—	—	14 8	Capr. Acq.
	11	OSO	—	—	14 19	
	21	OSO	—	—	14 27	
Marte	1	SSO	—	—	17 7	Pesci
	16	SSO	—	—	16 46	
Giove	1	—	S-E	S-O	2 23	Cancr.
	16	—	SSE	OSO	1 26	
Saturno	1	sud	ovest	—	17 4	Pesci
	16	SSO	—	—	16 9	
Urano	1	—	—	—	12 26	Sagitt.
	16	—	—	est	11 31	
Nettuno	1	—	sud	ovest	0 32	Gem.
	16	est	sud	—	23 27	

GENNAIO - 1908

IL FIRMAMENTO — Aspetto 1° — Ore 21 - 20.(*)





(*) La prima cartina offre l'aspetto del cielo quale appare ad un osservatore colla faccia rivolta a *nord*, e che ha quindi l'*est* a destra e l'*west* (ovest) a sinistra; la seconda cartina offre invece l'aspetto della parte australe, vista cioè colla faccia perfettamente rivolta a *sud*, e quindi coll'*est* a sinistra e coll'*west* (ovest) a destra. Entrambi gli aspetti di ciascun mese si riferiscono alle ore 21 (9 pom.) della prima quindicina del mese, ed alle ore 20 (8 pom.) della seconda quindicina. Per ore diverse vedansi le istruzioni a pag. 26.

DIARIO DELL'OSSERVATORE

3 — ore 1, Sole al perigeo.
3 — Eclisse solare invisibile (v. pag. 12).
4 — ore 15, Urano in cong. col Sole.
5 — ore 7, Nettuno in opposizione.
8 — ore 14, Saturno cong. Luna: 2° 58′ N.
8 — ore 23, Marte cong. Luna: 5° 8′ N.
14 — Capodanno giuliano (russo-greco).
14 — ore 13, Mercurio cong. sup. Sole.
17 — ore 10, Nettuno cong. Luna: 0° 44′ S.
19 — ore 16, Giove cong. Luna: 1° 33′ S.
29 — ore 23, Giove in opposizione.
31 — ore 14, Urano cong. Luna: 0° 21′ S.

1908 - FEBBRAIO

CORSO DEL SOLE

PESCI 20 1h 54m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 21m	1h 11m	1h 2m
Crepuscolo civile.	0 35	0 31	0 29
idem astronomico. .	1 41	1 35	1 33

Data	Declinaz.	Equazione	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Leva	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m
S 1	S 17°25′,4	+13 36,0	7 47	17 28	7 25	17 22	7 12	17 29
D 2	17 8,5	13 44,6	7 45	17 29	7 24	17 24	7 11	17 30
L 3	16 51,4	13 52,3	7 44	17 31	7 23	17 25	7 10	17 31
M 4	16 33,9	13 59,4	7 43	17 32	7 22	17 26	7 9	17 32
M 5	16 16,1	14 5,5	7 42	17 34	7 21	17 28	7 8	17 33
G 6	15 58,1	14 10,7	7 40	17 35	7 20	17 29	7 8	17 34
V 7	15 39,7	14 15,2	7 39	17 37	7 19	17 30	7 7	17 35
S 8	15 21,1	14 18,9	7 38	17 38	7 18	17 31	7 6	17 36
D 9	15 2,3	14 21,7	7 36	17 39	7 17	17 33	7 4	17 38
L 10	14 42,3	14 23,7	7 35	17 41	7 15	17 34	7 3	17 39
M 11	14 23,8	14 24,9	7 33	17 42	7 14	17 35	7 2	17 40
M 12	14 4,3	14 25,3	7 32	17 44	7 13	17 37	7 1	17 41
G 13	13 44,4	14 25,0	7 30	17 45	7 12	17 38	7 0	17 42
V 14	13 24,4	14 23,8	7 29	17 47	7 10	17 39	6 59	17 43
S 15	13 4,1	14 21,9	7 27	17 48	7 9	17 40	6 58	17 44
D 16	12 43,7	14 19,2	7 26	17 50	7 8	17 42	6 56	17 45
L 17	12 23,0	14 15,9	7 24	17 51	7 6	17 43	6 55	17 46
M 18	12 2,1	14 11,8	7 23	17 53	7 5	17 44	6 54	17 47
M 19	11 41,0	14 7,0	7 21	17 54	7 3	17 45	6 53	17 48
G 20	11 19,8	14 1,5	7 20	17 56	7 2	17 47	6 52	17 50
V 21	10 58,4	13 55,3	7 18	17 57	7 1	17 48	6 50	17 51
S 22	10 36,8	13 48,5	7 16	17 58	6 59	17 49	6 49	17 52
D 23	10 15,0	13 41,1	7 15	18 0	6 58	17 50	6 48	17 53
L 24	9 53,1	13 33,1	7 13	18 1	6 56	17 52	6 46	17 54
M 25	9 31,0	13 24,5	7 12	18 2	6 55	17 53	6 45	17 55
M 26	9 8,8	13 15,3	7 10	18 4	6 53	17 54	6 44	17 56
G 27	8 46,5	13 5,5	7 9	18 5	6 51	17 55	6 42	17 57
V 28	8 24,0	12 55,2	7 7	18 6	6 50	17 56	6 41	17 58
S 29	S 8 1,4	+12 44,4	7 6	18 8	6 49	17 57	6 40	17 59

LUNA

		h m
2	L. Nuova	9 37
9	P. Quarto	5 28
17	L. Piena	10 5
25	U. Quarto	4 24

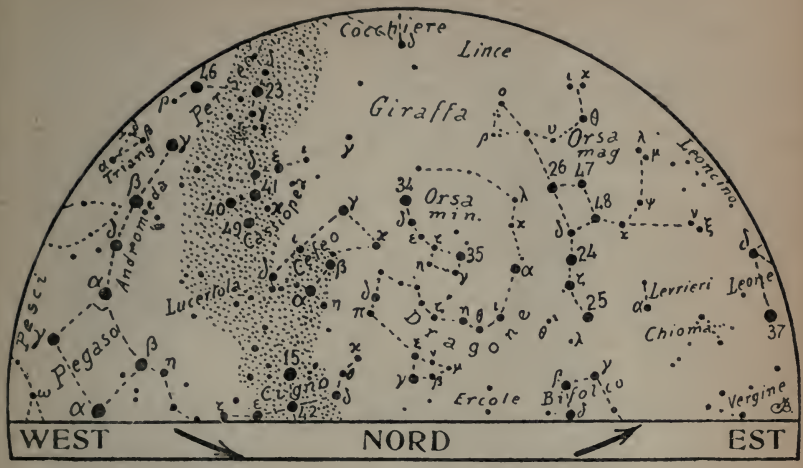
Età	Leva	Merid.	Tram.
d	h m	h m	h m
29	6 45	11 29	16 18
1	7 40	12 33	17 33
2	8 26	13 34	18 51
3	9 2	14 30	20 7
4	9 34	15 22	21 22
5	10 2	16 12	22 32
6	10 31	17 1	23 41
7	10 59	17 49	—
9	11 29	18 36	0 47
10	12 3	19 23	1 50
11	12 40	20 11	2 48
12	13 22	21 0	3 45
13	14 8	21 49	4 36
14	14 59	22 38	5 25
15	15 53	23 26	6 10
16	16 49	—	6 47
17	17 49	0 12	7 23
18	18 50	0 56	7 52
19	19 51	1 39	8 18
20	20 53	2 22	8 43
21	21 55	3 5	9 8
22	22 59	3 49	9 34
22	—	4 35	10 1
23	0 5	5 23	10 34
25	1 12	6 14	11 10
25	2 19	7 10	11 56
26	3 26	8 9	12 50
27	4 29	9 11	13 54
28	5 25	10 13	15 5

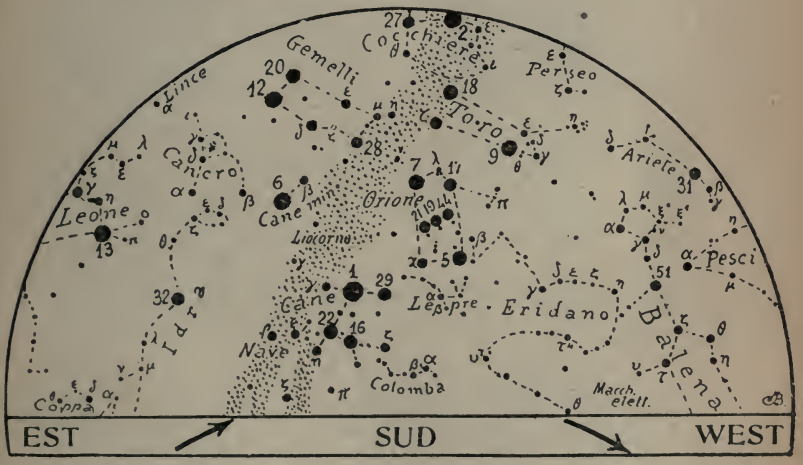
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		VISIBILITÀ sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	13 15	Capr. Acq.
	11	ovest	—	—	13 32	
	21	ovest	—	—	13 10	
Venere	1	OSO	—	—	14 34	Acq. Pesci
	11	OSO	—	—	14 39	
	21	OSO	—	—	14 43	
Marte	1	S-O	—	—	16 23	Pesci
	16	S-O	—	—	16 3	
Giove	1	est	sud	ovest	0 15	Cancr.
	16	est	sud	—	23 3	
Saturno	1	S-O	—	—	15 12	Pesci
	16	OSO	—	—	14 18	
Urano	1	—	—	est	10 32	Sagitt.
	16	—	—	est	9 36	
Nettuno	1	ESE	SSO	—	22 22	Gem.
	16	ESE	SSO	—	21 22	

FEBBRAIO - 1908

IL FIRMAMENTO — Aspetto 2° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL'OSSERVATORE

4 — Capodanno turco: 1° Moharem dell'anno 1326 dell'Egira di Maometto.
4 — ore 17, Venere cong. Luna: 3° 48′ N.
5 — ore 4, Giove cong. Luna: 3° 2′ N.
6 — ore 18, Marte cong. Luna: 5° 49′ N.
10 — ore 21, Venere cong. Giove: 1° 28′ N.
13 — ore 14, Mercurio nella massima elongazione serotina: 18° 8′ est Sole.
13 — ore 15, Nettuno cong. Luna: 0° 42′ S.
14 — ore 12, Mercurio al perielio.
15 — ore 15, Giove cong. Luna: 1° 12′ S.
19 — ore 3, Mercurio stazionario.
28 — ore 2, Urano cong. Luna: 0° 7′ S.
28 — ore 2, Venere nel nodo ascendente.
29 — ore 6, Mercurio in congiunzione inferiore passando al nord del Sole.
29 — giorno intercalare che rende l'anno bisestile, cioè di 366 giorni.

1908 - MARZO

CORSO DEL SOLE

ARIETE 21 1h 27m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 39m	1h 27m	1h 16m
Crepuscolo civile	0 33	0 30	0 28
idem astronomico. .	1 40	1 36	1 34

Data	Declinaz.	Equazione	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Leva	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m
D 1	S 7°38',6	+12 33,0	7 4	18 8	6 48	17 58	6 39	17 59
L 2	7 15,8	12 21,1	7 2	18 9	6 47	17 59	6 38	18 0
M 3	6 52,8	12 8,7	7 1	18 11	6 45	18 0	6 37	18 1
M 4	6 29,8	11 55,9	6 59	18 12	6 44	18 1	6 35	18 2
G 5	6 6,7	11 42,6	6 57	18 14	6 42	18 2	6 34	18 3
V 6	5 43,5	11 28,8	6 55	18 15	6 40	18 4	6 32	18 4
S 7	5 20,2	11 14,6	6 53	18 16	6 39	18 5	6 31	18 5
D 8	4 56,8	11 0,0	6 52	18 18	6 37	18 6	6 29	18 6
L 9	4 33,4	10 45,0	6 50	18 19	6 35	18 7	6 28	18 7
M 10	4 9,9	10 29,6	6 48	18 20	6 34	18 8	6 27	18 8
M 11	3 46,4	10 13,9	6 46	18 22	6 32	18 9	6 25	18 9
G 12	3 22,8	9 57,8	6 44	18 23	6 30	18 11	6 23	18 10
V 13	2 59,2	9 41,4	6 42	18 24	6 29	18 12	6 22	18 11
S 14	2 35,6	9 24,8	6 40	18 26	6 27	18 13	6 21	18 12
D 15	2 11,9	9 7,8	6 38	18 27	6 25	18 14	6 19	18 13
L 16	1 48,2	8 50,6	6 36	18 28	6 24	18 15	6 17	18 14
M 17	1 24,5	8 33,2	6 35	18 30	6 22	18 16	6 16	18 15
M 18	1 0,8	8 15,5	6 33	18 31	6 20	18 17	6 14	18 16
G 19	0 37,1	7 57,8	6 31	18 32	6 19	18 19	6 13	18 16
V 20	S 0 13,4	7 39,9	6 29	18 34	6 17	18 20	6 11	18 17
S 21	N 0 10,2	7 21,8	6 27	18 35	6 15	18 21	6 10	18 18
D 22	0 33,9	7 3,6	6 25	18 36	6 13	18 22	6 8	18 19
L 23	0 57,6	6 45,4	6 23	18 38	6 12	18 23	6 7	18 20
M 24	1 21,2	6 27,1	6 21	18 39	6 10	18 24	6 6	18 21
M 25	1 44,8	6 8,8	6 19	18 40	6 8	18 25	6 4	18 22
G 26	2 8,4	5 50,4	6 17	18 41	6 7	18 26	6 2	18 23
V 27	2 31,9	5 32,1	6 16	18 43	6 5	18 27	6 0	18 24
S 28	2 55,3	5 13,9	6 14	18 44	6 3	18 29	5 59	18 25
D 29	3 18,7	4 55,5	6 12	18 45	6 1	18 30	5 57	18 26
L 30	3 42,1	4 37,3	6 10	18 47	6 0	18 31	5 56	18 27
M 31	N 4 5,3	+ 4 19,1	6 8	18 48	5 58	18 32	5 54	18 28

LUNA

		h m
2	L. Nuova	19 57
9	P. Quarto	22 42
18	L. Piena	3 29
25	U. Quarto	13 32

Età	Leva	Merid.	Tram.
d	h m	h m	h m
29	6 13	11 13	16 21
●	6 53	12 11	17 38
1	7 28	13 6	18 55
2	8 0	13 58	20 9
3	8 27	14 48	21 22
4	8 56	15 37	22 31
5	9 23	16 26	23 41
6	9 59	17 15	—
☽	10 36	18 4	0 41
8	11 17	18 53	1 38
9	12 2	19 42	2 31
10	12 53	20 31	3 22
11	13 46	21 19	4 7
12	14 42	22 6	4 48
13	15 41	22 52	5 25
14	16 42	23 36	5 55
15	17 43	—	6 22
○	18 43	0 20	6 47
17	19 48	1 4	7 11
18	20 52	1 48	7 37
19	22 1	2 33	8 5
20	23 5	3 20	8 32
21	—	4 11	9 11
22	0 10	5 5	9 53
☾	1 14	6 2	10 43
24	2 17	7 1	11 40
25	3 14	8 0	12 47
26	4 6	8 59	13 58
27	4 49	9 57	15 14
28	5 24	10 52	16 29
29	5 56	11 44	17 44

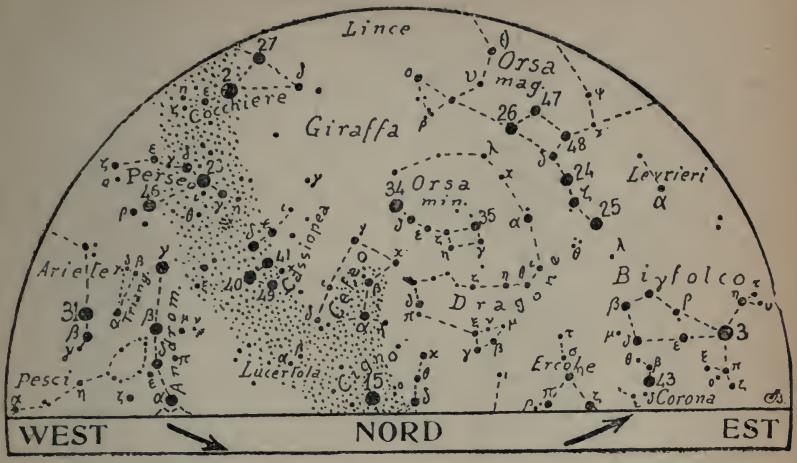
CORSO DEI PIANETI

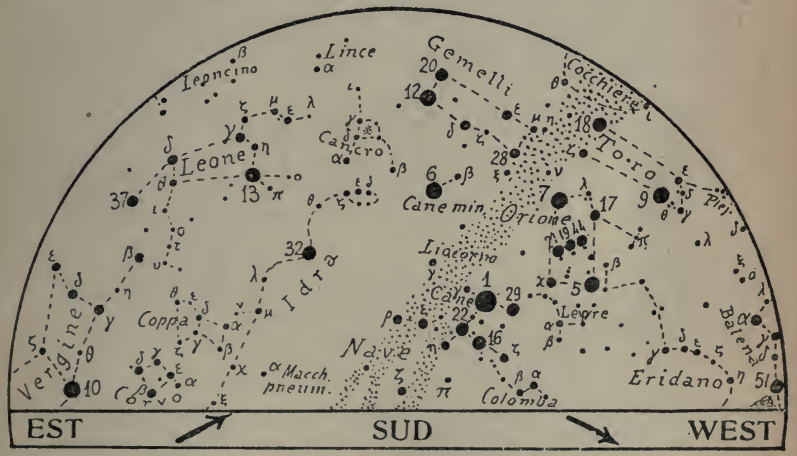
Nome e data		VISIBILITÀ sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	—	12 7	Acq.
	11	—	—	est	11 4	
	21	—	—	est	10 38	
Venere	1	S-O	—	—	14 47	Pesci Ariete
	11	S-O	—	—	14 51	
	21	S-O	—	—	14 55	
Marte	1	S-O	—	—	15 45	Ariete
	16	S-O	—	—	15 26	

Nome e data		VISIBILITÀ sera	notte	matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	ESE	SSO	—	22 2	Cancr.
	16	S-E	S-O	—	20 59	
Saturno	1	ovest	—	—	13 29	Pesci
	16	ovest	—	—	12 37	
Urano	1	—	—	ESE	8 44	Sagitt.
	16	—	—	S-E	7 47	
Nettuno	1	S-E	S-O	—	20 26	Gem.
	16	SSE	OSO	—	19 26	

MARZO - 1908

IL FIRMAMENTO — Aspetto 3° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL' OSSERVATORE

1 — Comincia la primavera meteorologica.
3 — ore 20, Saturno cong. Luna: 3° 4′ N.
5 — ore 15, Venere cong. Luna: 5° 49′ N.
6 — ore 16, Marte cong. Luna: 5° 26′ N.
11 — ore 21, Nettuno cong. Luna: 0° 50′ S.
13 — ore 17, Giove cong. Luna: 1° 7′ S.
19 — ore 7, Mercurio nel nodo discendente.
21 — ore 1,27 equinozio di primavera: il Sole tocca il primo punto d'Ariete sull'equatore; origine delle coordinate celesti.
21 — ore 7, Saturno in cong. col Sole.
26 — ore 10, Urano cong. Luna: 0° 11′ N.
27 — ore 7, Mercurio nella massima elongazione mattutina: 27° 47′ ovest Sole.
27 — ore 11, Venere in cong. colla stella δ dell'Ariete, che sarà 2′ al S. di Venere.
30 — ore 4, Mercurio cong. Luna: 2° 48′ N.
31 — ore 12, Saturno cong. Luna: 3° 6′ N.

1908 - APRILE

CORSO DEL SOLE

TORO 20 13h 11m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 31m	1h 20m	1h 10m
Crepuscolo civile.	0 36	0 31	0 29
idem astronomico. .	1 50	1 43	1 39

Data	Declinaz.	Equazione	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Leva	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m
M 1	N 4°28′,6	+ 4 1,0	6 6	18 49	5 56	18 33	5 53	18 29
G 2	4 51,8	3 43,1	6 4	18 50	5 55	18 34	5 51	18 29
V 3	5 14,8	3 25,2	6 2	18 52	5 53	18 35	5 50	18 30
S 4	5 37,7	3 7,5	6 0	18 53	5 51	18 36	5 48	18 31
D 5	6 0,6	2 50,0	5 58	18 54	5 49	18 37	5 47	18 32
L 6	6 23,3	2 32,5	5 57	18 56	5 48	18 38	5 45	18 33
M 7	6 45,9	2 15,3	5 55	18 57	5 46	18 40	5 44	18 34
M 8	7 8,5	1 58,3	5 53	18 58	5 44	18 41	5 42	18 35
G 9	7 30,9	1 41,5	5 51	18 59	5 43	18 42	5 41	18 36
V 10	7 53,1	1 25,0	5 50	19 1	5 41	18 43	5 39	18 37
S 11	8 15,3	1 8,7	5 48	19 2	5 39	18 44	5 38	18 38
D 12	8 37,3	0 52,6	5 46	19 3	5 38	18 45	5 36	18 39
L 13	8 59,1	0 36,9	5 44	19 5	5 36	18 46	5 35	18 40
M 14	9 20,8	0 21,4	5 42	19 6	5 35	18 47	5 33	18 41
M 15	9 42,3	+ 0 6,3	5 40	19 7	5 33	18 48	5 32	18 41
G 16	10 3,7	— 0 8,5	5 39	19 9	5 31	18 49	5 30	18 42
V 17	10 24,9	0 23,0	5 37	19 10	5 30	18 50	5 29	18 43
S 18	10 46,0	0 37,0	5 35	19 11	5 28	18 52	5 28	18 44
D 19	11 6,8	0 50,5	5 33	19 12	5 27	18 53	5 26	18 45
L 20	11 27,5	1 3,8	5 32	19 14	5 25	18 54	5 25	18 46
M 21	11 48,0	1 16,5	5 30	19 15	5 24	18 55	5 24	18 47
M 22	12 8,3	1 28,8	5 28	19 16	9 22	18 56	5 22	18 48
G 23	12 28,4	1 40,6	5 26	19 17	5 21	18 57	5 21	18 49
V 24	12 48,3	1 52,0	5 25	19 19	5 19	18 58	5 20	18 50
S 25	13 8,0	2 2,9	5 23	19 20	5 18	18 59	5 18	18 51
D 26	13 27,5	2 13,2	5 22	19 21	5 16	19 0	5 17	18 52
L 27	13 46,5	2 23,1	5 20	19 22	5 15	19 1	5 16	18 53
M 28	14 5,8	2 32,4	5 19	19 24	5 13	19 2	5 15	18 54
M 29	14 24,6	2 41,2	5 17	19 25	5 12	19 4	5 13	18 55
G 30	N 14 43,1	— 2 49,5	5 15	19 26	5 11	19 5	5 12	18 55

LUNA

		h m
1	L. Nuova	6 2
8	P. Quarto	17 32
16	L. Piena	17 55
23	U. Quarto	20 7
30	L. Nuova	16 33

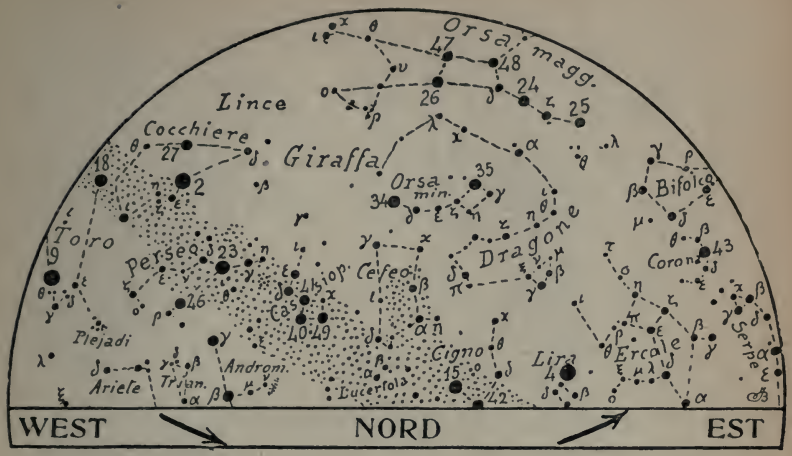
Data	Età	Leva	Merid.	Tram.
	d	h m	m h	h m
M 1	5	8 31	15 55	23 26
G 2	6	9 10	16 45	—
V 3	7	9 54	17 35	0 24
S 4	8	10 43	18 25	1 17
D 5	9	11 36	19 14	2 5
L 6	10	12 31	20 2	2 47
M 7	11	13 30	20 48	3 23
M 8	12	14 30	21 32	3 56
G 9	13	15 21	22 16	4 23
V 10	14	16 33	23 0	4 49
S 11	15	17 36	23 44	5 14
D 12	16	18 41	—	5 40
L 13	17	19 49	0 29	6 7
M 14	18	20 58	1 16	6 37
M 15	19	22 4	2 6	7 11
G 16	20	23 10	2 59	7 50
V 17	21	—	3 56	8 38
S 18	22	0 15	4 55	9 34
D 19	23	1 13	5 54	10 38
L 20	24	2 4	6 53	11 47
M 21	25	2 48	7 50	13 0
M 22	26	3 25	8 44	14 13
G 23	27	3 56	9 35	15 26
V 24	28	4 26	10 25	16 37
S 25	29	4 54	11 14	17 49
D 26		5 24	12 3	18 58

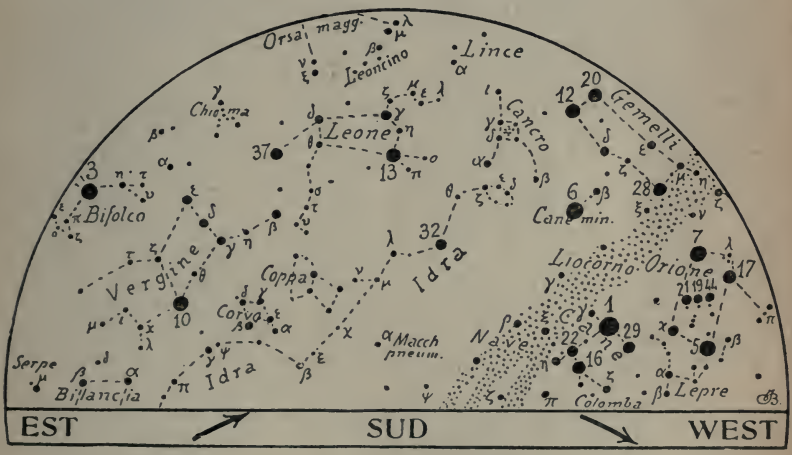
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	10 37	Acq. Pesci
	11	—	—	est	10 49	
	21	—	—	est	11 9	
Venere	1	S-O	—	—	15 1	Toro
	11	S-O	—	—	15 7	
	21	S-O	—	—	15 13	
Marte	1	S-O	—	—	15 7	Toro
	16	S-O	—	—	14 50	
Giove	1	S-E	S-O	—	19 55	Cancr.
	16	SSE	OSO	—	18 58	
Saturno	1	—	—	est	11 42	Pesci
	16	—	—	est	10 49	
Urano	1	—	—	sud	6 46	Sagitt.
	16	—	est	sud	5 48	
Nettuno	1	sud	ovest	—	18 24	Gem.
	16	SSO	—	—	17 25	

APRILE - 1908

IL FIRMAMENTO — Aspetto 4° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL'OSSERVATORE

2 — ore 7, Nettuno in quadratura orientale: 90° est Sole.
4 — ore 15, Venere cong. Luna: 5° 52′ N.
4 — ore 15, Marte cong. Luna: 4° 15′ N.
4 — ore 17, Venere cong. 1° 37′ N. Marte.
7 — ore 2, Urano in quadratura occidentale: 90° ovest Sole.
8 — ore 5, Nettuno cong. Luna: 1° 5′ S.
9 — ore 24, Giove cong. Luna: 1° 21 S.
14 — ore 22, Mercurio cong. 0° 28′ S. Saturno.
21 — Natale di Roma; comincia l'anno 2661 dalla fondaz. di Roma secondo Varrone.
22 — ore 16, Urano cong. Luna: 0° 27′ N.
25 — ore 6, Giove in quadratura orientale: 90° est Sole.
26 — ore 14, Venere nella massima elongazione serotina: 45° 31′ est Sole.

In questo mese è attesa la cometa di Encke.

1908 - MAGGIO

CORSO DEL SOLE

GEMELLI 21 12h 58m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il giorno.	1h 10m	1h 1m	0h 53m
Crepuscolo civile	0 40	0 34	0 31
idem astronomico. .	2 13	2 0	1 51

Data	Declinaz.	Equazione	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Leva	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m
V 1	N 15° 1',4	− 2 57,3	5 14	19 27	5 9	19 6	5 11	18 56
S 2	15 19,6	3 4,5	5 13	19 29	5 8	19 7	5 10	18 57
D 3	15 37,4	3 11,2	5 11	19 30	5 7	19 8	5 9	18 58
L 4	15 54,9	3 17,3	5 9	19 31	5 5	19 9	5 7	18 59
M 5	16 12,3	3 23,0	5 8	19 33	5 4	19 10	5 6	19 0
M 6	16 29,3	3 28,0	5 6	19 34	5 3	19 11	5 5	19 1
G 7	16 46 0	3 32,5	5 5	19 35	5 1	19 12	5 4	19 2
V 8	17 2,5	3 36,5	5 4	19 36	5 0	19 13	5 3	19 3
S 9	17 18,7	3 39,9	5 2	19 37	4 59	19 14	5 2	19 4
D 10	17 34,6	3 42,8	5 1	19 39	4 58	19 15	5 1	19 5
L 11	17 50,2	3 45,1	5 0	19 40	4 57	19 16	5 0	19 5
M 12	18 5,5	3 46,8	4 58	19 41	4 56	19 18	4 59	19 6
M 13	18 20,5	3 48,0	4 57	19 42	4 55	19 19	4 58	19 7
G 14	18 35,2	3 48,6	4 56	19 43	4 53	19 20	4 57	19 8
V 15	18 49,6	3 48,7	4 55	19 44	4 52	19 21	4 56	19 9
S 16	19 3,6	3 48,2	4 54	19 46	4 51	19 22	4 56	19 10
D 17	19 17,4	3 47,1	4 53	19 47	4 50	19 23	4 55	19 11
L 18	19 30,8	3 45,4	4 52	19 48	4 50	19 24	4 54	19 12
M 19	19 43,9	3 43,2	4 50	19 49	4 49	19 25	4 53	19 13
M 20	19 56,6	3 40,4	4 49	19 50	4 48	19 26	4 52	19 13
G 21	20 9,0	3 37,1	4 48	19 51	4 47	19 27	4 52	19 14
V 22	20 21,1	3 33,2	4 47	19 52	4 46	19 27	4 51	19 15
S 23	20 32,8	3 28,7	4 47	19 53	4 45	19 28	4 50	19 16
D 24	20 44,2	3 23,7	4 46	19 54	4 44	19 29	4 50	19 17
L 25	20 55,2	3 18,2	4 45	19 55	4 44	19 30	4 49	19 17
M 26	21 5,9	3 12,2	4 44	19 56	4 43	19 31	4 48	19 18
M 27	21 16,2	3 5,7	4 43	19 57	4 42	19 32	4 48	19 19
G 28	21 26,1	2 58,6	4 42	19 58	4 42	19 33	4 47	19 20
V 29	21 35,6	2 51,1	4 42	19 59	4 41	19 34	4 47	19 20
S 30	21 44,8	2 43,2	4 41	20 0	4 40	19 34	4 46	19 21
D 31	N 21 53,7	− 2 34,8	4 40	20 1	4 40	19 35	4 46	19 22

LUNA

		h m
8	P. Quarto	12 23
16	L. Piena	5 32
23	U. Quarto	1 17
30	L. Nuova	4 15

Età	Leva	Merid.	Tram.
d	h m	h m	h m
1	5 53	12 53	20 6
2	6 26	13 44	21 12
3	7 4	14 35	22 12
4	7 46	15 26	23 7
5	8 33	16 17	23 58
6	9 25	17 7	—
7	10 20	17 55	0 42
☽	11 17	18 41	1 22
9	12 17	19 26	1 57
10	13 17	20 10	2 26
11	14 17	20 53	2 52
12	15 20	21 36	3 16
13	16 24	22 21	3 41
14	17 31	23 8	4 7
15	18 41	23 58	4 35
◎	19 50	—	5 9
17	20 58	0 52	5 46
18	22 6	1 49	6 31
19	23 8	2 49	7 25
20	—	3 50	8 28
21	0 2	4 50	9 37
22	0 51	5 47	10 48
☾	1 29	6 41	12 1
24	2 0	7 32	13 13
25	2 29	8 41	14 25
26	2 57	9 9	15 35
27	3 25	9 57	16 45
28	3 53	10 45	17 53
29	4 23	11 34	18 59
◎	4 58	12 24	19 59
2	5 40	13 15	20 55

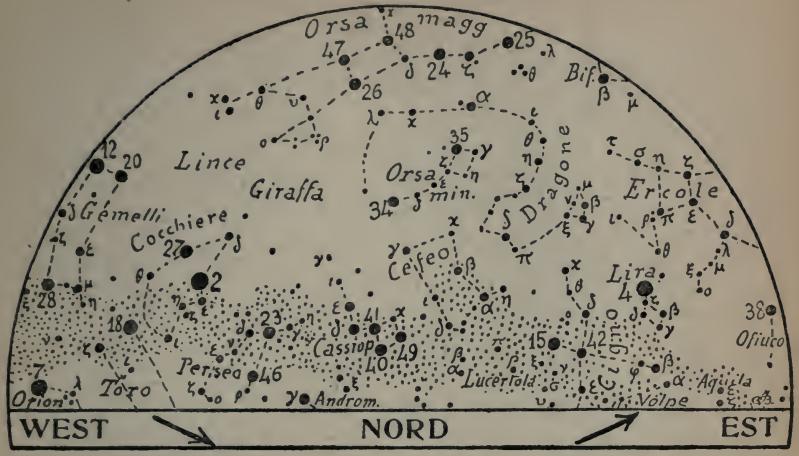
CORSO DEI PIANETI

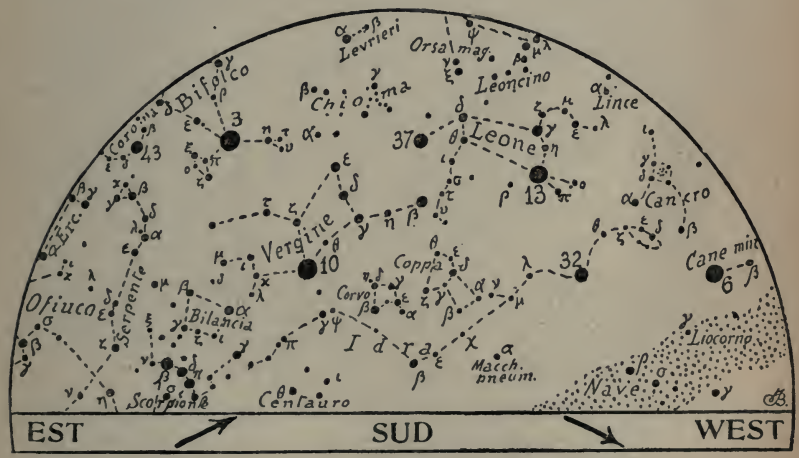
Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	—	11 40	Ariete Toro
	11	ovest	—	—	12 24	
	21	ovest	—	—	13 11	
Venere	1	S-O	—	—	15 17	Gem.
	11	S-O	—	—	15 17	
	21	S-O	—	—	15 11	
Marte	1	S-O	—	—	14 33	Toro Gem.
	16	S-O	—	—	14 17	

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	sud	ovest	—	18 4	Cancr.
	16	SSO	—	—	17 12	
Saturno	1	—	—	ESE	9 57	Pesci
	16	—	—	S-E	9 3	
Urano	1	—	ESE	SSO	4 49	Sagitt.
	16	—	S-E	S-O	3 49	
Nettuno	1	S-O	—	—	16 27	Gem.
	16	S-O	—	—	15 30	

MAGGIO - 1908

IL FIRMAMENTO — Aspetto 5° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL'OSSERVATORE

3 — ore 13, Marte cong. Luna: 2° 40′ N.
4 — ore 11, Venere cong. Luna: 4° 15′ N.
5 — ore 14, Nettuno cong. Luna: 1° 20′ S.
7 — ore 12, Giove cong. Luna: 1° 47′ S.
7 — ore 19, Mercurio in congiunzione superiore, al di là del Sole.
7 — ore 21, Mercurio, nel nodo ascendente, attraversa l'eclittica da S. a N.
12 — ore 12, Mercurio al perielio.
13 — ore 14, Venere nel massimo splendore serotino secondo le formole dell'*Astrofilo* (n.i 12 e 14), v. 3 giugno.
19 — ore 22, Marzo cong. Luna: 0° 35′ N.
21 — ore 14, Venere in congiunzione con Nettuno, questo sarà 4° 8′ al Sud.
22 — ore 19, Mercurio nella massima latitudine eliocentrica boreale.
25 — ore 13, Saturno cong. Luna: 3° 15′ N.

1908 - GIUGNO

CORSO DEL SOLE

CANCRO 21 21h 19m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cresce il dì fino al 20-22	0h 17m	0h 15m	0h 13m
poi cala	0 3	0 2	0 2
Crepuscolo civile	0 43	0 36	0 33
idem astronomico. .	2 38	2 17	2 3

Data	Declinaz.	Equazione	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Leva	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m
L 1	N 22° 2',1	— 2 26,0	4 40	20 2	4 39	19 36	4 46	19 23
M 2	22 10,1	2 16,8	4 39	20 3	4 39	19 37	4 45	19 23
M 3	22 17,8	2 7,2	4 39	20 4	4 38	19 38	4 45	19 24
G 4	22 25,0	1 57,3	4 38	20 4	4 38	19 38	4 45	19 25
V 5	22 31,9	1 47,1	4 38	20 5	4 38	19 39	4 44	19 25
S 6	22 38,4	1 36,5	4 37	20 6	4 37	19 40	4 44	19 26
D 7	22 44,5	1 25,6	4 37	20 7	4 37	19 40	4 44	19 26
L 8	22 50,2	1 14,5	4 37	20 7	4 37	19 41	4 43	19 27
M 9	22 55,4	1 3,1	4 36	20 8	4 36	19 42	4 43	19 27
M 10	23 0,3	0 51,4	4 36	20 9	4 36	19 42	4 43	19 28
G 11	23 4,8	0 39,6	4 36	20 9	4 36	19 43	4 43	19 28
V 12	23 8,9	0 27,5	4 36	20 10	4 36	19 43	4 43	19 29
S 13	23 12,5	0 15,3	4 35	20 10	4 36	19 44	4 43	19 29
D 14	23 15,8	— 0 1,9	4 35	20 11	4 36	19 44	4 43	19 30
L 15	23 18,6	+ 0 8,6	4 35	20 11	4 36	19 45	4 43	19 30
M 16	23 21,0	0 21,2	4 35	20 12	4 36	19 45	4 43	19 31
M 17	23 23,0	0 34,0	4 35	20 12	4 36	19 45	4 43	19 31
G 18	23 24,7	0 46,9	4 35	20 12	4 36	19 46	4 43	19 31
V 19	23 25,8	0 59,8	4 36	20 13	4 36	19 46	4 43	19 32
S 20	23 26,6	1 12,8	4 36	20 13	4 36	19 46	4 44	19 32
D 21	23 27,0	1 25,8	4 36	20 13	4 36	19 47	4 44	19 32
L 22	23 27,0	1 38,8	4 36	20 14	4 36	19 47	4 44	19 32
M 23	23 26,5	1 51,8	4 36	20 14	4 37	19 47	4 44	19 33
M 24	23 25,6	2 4,7	4 37	20 14	4 37	19 47	4 44	19 33
G 25	23 24,3	2 17,6	4 37	20 14	4 37	19 47	4 45	19 33
V 26	23 22,6	2 30,3	4 37	20 14	4 37	19 47	4 45	19 33
S 27	23 20,5	2 43,0	4 38	20 14	4 38	19 47	4 45	19 33
D 28	23 18,0	2 55,5	4 38	20 14	4 38	19 47	4 46	19 33
L 29	23 15,1	3 7,8	4 38	20 14	4 39	19 47	4 46	19 33
M 30	N 23 11,8	+ 3 19,9	4 39	20 14	4 39	19 47	4 46	19 33

LUNA

		h m
7	P. Quarto	5 56
14	L. Piena	14 55
21	U. Quarto	6 26
28	L. Nuova	17 32

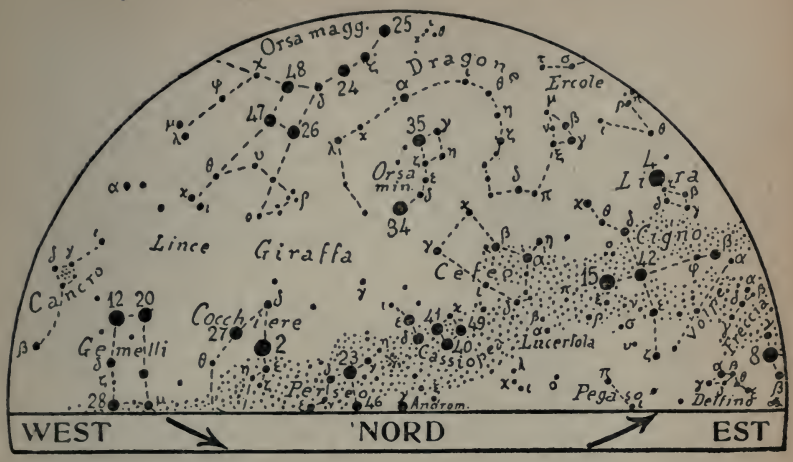
Età	Leva	Merid.	Tram.
d	h m	h m	h m
3	6 25	14 7	21 49
4	7 15	14 58	22 37
5	8 9	15 48	23 19
6	9 5	16 36	23 56
7	10 3	17 22	—
8	11 4	18 5	0 28
☽ 10	12 5	18 47	0 54
10	13 6	19 29	1 19
11	14 9	20 12	1 44
12	15 12	20 57	2 8
13	16 19	21 45	2 34
14	17 29	22 37	3 3
15	18 40	23 34	3 38
☿ 17	19 50	—	4 20
17	20 56	0 34	5 11
18	21 56	1 36	6 12
19	22 47	2 38	7 23
20	23 29	3 38	8 36
21	—	4 36	9 52
22	0 3	5 30	11 5
☾ 24	0 33	6 20	12 18
24	1 2	7 8	13 27
25	1 28	7 56	14 36
26	1 49	8 44	15 43
27	2 25	9 32	16 48
28	2 59	10 20	17 49
29	3 36	11 10	18 49
♃ 1	4 19	12 1	19 42
1	5 7	12 52	20 33
2	6 1	13 42	21 16

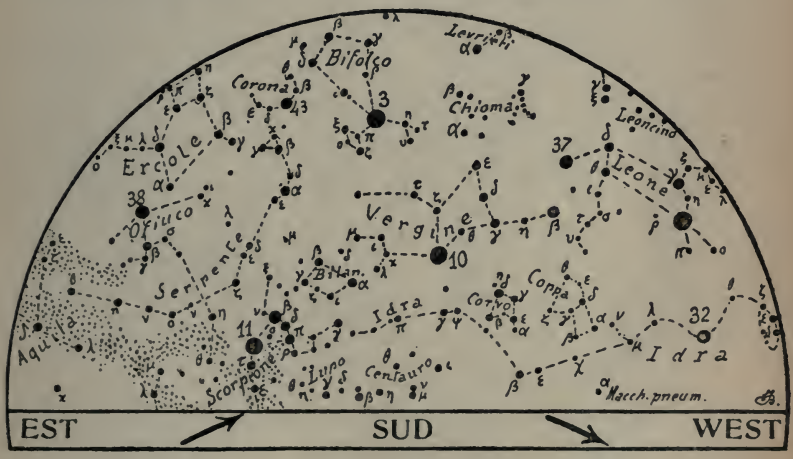
CORSO DEI PIANETI

Nome e data	Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio 1	ovest	—	—	13 46	Gem.
11	ovest	—	—	13 52	
21	ovest	—	—	13 28	
Venere 1	OSO	—	—	14 55	Gem.
11	OSO	—	—	14 27	
21	OSO	—	—	13 43	
Marte 1	OSO	—	—	14 0	Gem.
16	OSO	—	—	13 43	
Giove 1	S-O	—	—	16 18	Cancr.
16	S-O	—	—	15 29	
Saturno 1	—	—	SSE	8 2	Pesci
16	—	—	sud	7 10	
Urano 1	—	SSE	OSO	2 44	Sagitt.
16	—	sud	ovest	1 43	
Nettuno 1	OSO	—	—	14 29	Gem.
16	ovest	—	—	13 32	

GIUGNO - 1908

IL FIRMAMENTO — Aspetto 6° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL'OSSERVATORE

1 — Comincia l'estate meteorologica.
2 — ore 12, Venere cong. Luna: 1° 12′ N.
3 — ore 22, Venere nel massimo splendore serotino, secondo la *Connaissance*.
4 — ore 3, Giove cong. Luna: 2° 14′ S.
7 — ore 17, Mercurio cong. 0° 19′ N. Marte.
7 — Minimo di Mira Ceti (v. pag. 23).
8 — ore 6, Mercurio nella massima elongazione serotina: 23° 57′ est Sole.
16 — ore 4, Urano cong. Luna: 0° 33′ N.
17 — ore 14, Mercurio cong. 1° 42′ S. Marte.
21 — ore 21.19, solstizio d'estate.
21 — ore 22, Saturno cong. Luna: 3° 13′ N.
22 — ore 22, Venere cong. 2° 4′ S. Marte.
28 — Eclisse anulare di Sole, visibile in Italia come piccola parziale (v. pag. 12).
29 — ore 15, Venere cong. Luna: 3° 36′ S.
30 — ore 6, Marte cong. Luna: 0° 39′ S.

1908 - LUGLIO

CORSO DEL SOLE

LEONE 23 8h 14m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	0h 50m	0h 42m	0h 37m
Crepuscolo civile	0 42	0 35	0 32
idem astronomico. .	2 26	2 9	1 56

Data	Declinaz.	Equazione	Milano Leva	Milano Tram.	Roma Leva	Roma Tram.	Palermo Leva	Palermo Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m
M 1	N 23° 8',1	+ 3 31,7	4 39	20 13	4 39	19 47	4 47	19 33
G 2	23 3,9	3 43,3	4 40	20 13	4 40	19 47	4 47	19 33
V 3	22 59,4	3 54,6	4 41	20 13	4 40	19 47	4 48	19 33
S 4	22 54,4	4 5,6	4 41	20 13	4 41	19 47	4 48	19 33
D 5	22 49,1	4 16,4	4 42	20 13	4 42	19 47	4 49	19 33
L 6	22 43,3	4 26,7	4 42	20 12	4 42	19 46	4 49	19 32
M 7	22 37,2	4 36,7	4 43	20 12	4 43	19 46	4 50	19 32
M 8	22 30,6	4 46,3	4 44	20 12	4 43	19 46	4 51	19 32
G 9	22 23,7	4 55,5	4 45	20 11	4 44	19 45	4 51	19 32
V 10	22 16,4	5 4,2	4 45	20 10	4 45	19 45	4 52	19 31
S 11	22 8,7	5 12,5	4 46	20 10	4 45	19 44	4 52	19 31
D 12	22 0,7	5 20,3	4 47	20 9	4 46	19 44	4 53	19 31
L 13	21 52,2	5 27,8	4 48	20 9	4 47	19 44	4 54	19 30
M 14	21 43,4	5 34,6	4 49	20 8	4 48	19 43	4 54	19 30
M 15	21 34,2	5 41,1	4 50	20 7	4 48	19 42	4 55	19 29
G 16	21 24,7	5 47,0	4 51	20 7	4 49	19 42	4 56	19 29
V 17	21 14,7	5 52,5	4 52	20 6	4 50	19 41	4 57	19 28
S 18	21 4,5	5 57,5	4 53	20 5	4 51	19 40	4 57	19 28
D 19	20 53,8	6 1,9	4 54	20 4	4 52	19 40	4 58	19 27
L 20	20 42,8	6 5,8	4 55	20 3	4 53	19 39	4 59	19 26
M 21	20 31,5	6 9,2	4 56	20 2	4 54	19 38	5 0	19 26
M 22	20 19,8	6 12,1	4 57	20 1	4 54	19 37	5 0	19 25
G 23	20 7,8	6 14,4	4 58	20 0	4 55	19 37	5 1	19 24
V 24	19 55,4	6 16,1	4 59	19 59	4 56	19 36	5 2	19 24
S 25	19 42,7	6 17,3	5 0	19 58	4 57	19 35	5 3	19 23
D 26	19 29,7	6 17,9	5 1	19 57	4 58	19 34	5 3	19 22
L 27	19 16,3	6 17,8	5 2	19 56	4 59	19 33	5 4	19 21
M 28	19 2,7	6 17,3	5 3	19 55	5 0	19 32	5 5	19 20
M 29	18 48,7	6 16,1	5 4	19 54	5 1	19 31	5 6	19 20
G 30	18 34,4	6 14,3	5 5	19 53	5 2	19 30	5 7	19 19
V 31	N 18 19,8	+ 6 11,8	5 7	19 52	5 3	19 29	5 8	19 18

LUNA

		h m
6	P. Quarto	21 25
13	L. Piena	22 48
20	U. Quarto	13 2
28	L. Nuova	8 17

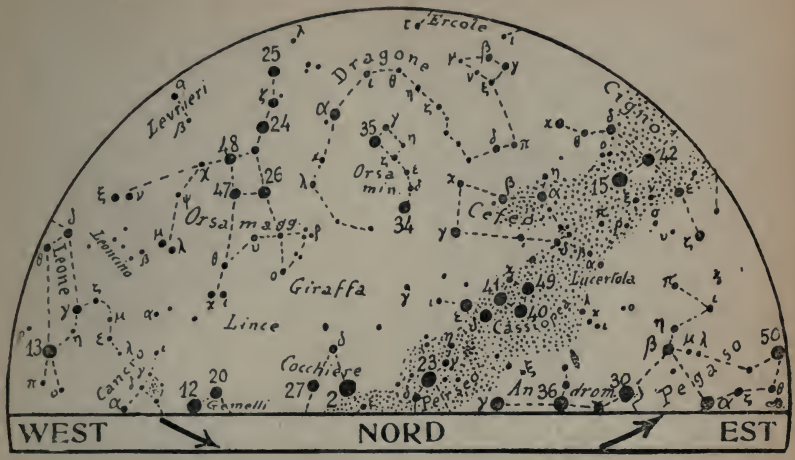
Età	Leva	Merid.	Tram.
d	h m	h m	h m
3	6 56	14 31	21 55
4	7 53	15 17	22 29
5	8 52	16 1	22 57
6	9 52	16 43	23 22
7	10 53	17 25	23 46
☽	11 55	18 7	—
9	12 57	18 50	0 10
10	14 1	19 35	0 35
11	15 8	20 24	1 2
12	16 17	21 17	1 34
13	17 25	22 15	2 11
14	18 33	23 16	2 58
☿	19 37	—	3 53
16	20 35	0 19	5 0
17	21 25	1 22	6 14
18	22 5	2 23	7 30
19	22 37	3 21	8 48
20	23 6	4 14	10 4
21	23 32	5 4	11 15
☾	24 0	5 53	12 26
23	—	6 41	13 34
24	0 29	7 29	14 41
25	1 0	8 18	15 44
26	1 36	9 8	16 44
27	2 18	9 58	17 39
28	3 4	10 48	18 31
29	3 55	11 38	19 15
●	4 49	12 27	19 55
2	5 46	13 14	20 31
3	6 45	13 58	21 0
4	7 45	14 41	21 26

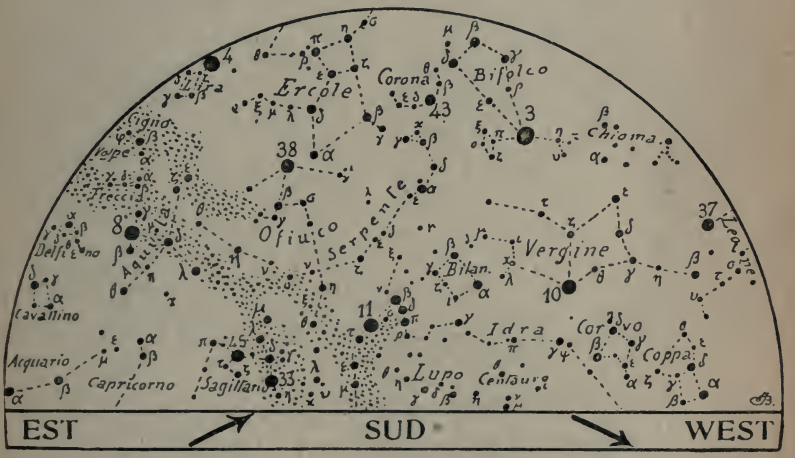
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	—	12 35	Gem.
	11	—	—	est	11 32	
	21	—	—	est	10 55	
Venere	1	ovest	—	—	12 43	Gem.
	11	—	—	—	11 38	
	21	—	—	est	10 40	
Marte	1	ovest	—	—	13 25	Cancr.
	16	ovest	—	—	13 6	
Giove	1	OSO	—	—	14 42	Cancr.
	16	ovest	—	—	13 55	
Saturno	1	—	est	sud	6 14	Pesci
	16	—	ESE	SSO	5 17	
Urano	1	est	sud	ovest	0 42	Sagitt.
	16	est	sud	—	23 36	
Nettuno	1	—	—	—	12 36	Gem.
	16	—	—	est	11 39	

LUGLIO - 1908

IL FIRMAMENTO — Aspetto 7° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL' OSSERVATORE

1 — ore 20. Giove cong. Luna: 2° 40′ S.
2 — ore 5, Saturno in quadratura occid.
2 — ore 20, Sole all'apogeo.
4 — ore 23, Mercurio cong. inf. Sole.
6 — ore 5, Venere cong. inf. Sole.
7 — ore 5, Nettuno in cong. col Sole.
7 — ore 13, Urano in opposiz. Sole.
13 — ore 13, Urano cong. Luna: 0° 27′ N.
15 — ore 15, Mercurio cong. 1° 12′ N. Venere.
19 — ore 5, Saturno cong. Luna: 3° 2′ N.
25 — ore 21, Venere cong. Luna: 6° 10′ S.
26 — ore 6, Mercurio nella massima elongazione mattutina: 19° 44′ ovest Sole.
26 — ore 13, Mercurio cong. Luna: 2° 44′ S.
26 — ore 17, Nettuno cong. Luna: 1° 41′ S.
28 — ore 13, Mercurio cong. 0° 44′ S. Nettuno.
28 — ore 24, Marte cong. Luna: 2° 7′ S.
29 — ore 14, Giove cong. Luna: 3° 2′ S.

1908 - AGOSTO

CORSO DEL SOLE

VERGINE 23 14h 57m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 27m	1h 15m	1h 5m
Crepuscolo civile	0 37	0 32	0 30
idem astronomico .	1 57	1 49	1 43

Data	Declinaz.	Equazione	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Leva	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m
S 1	N 18° 4',9	+ 6 8,9	5 8	19 50	5 4	19 28	5 9	19 17
D 2	17 49,7	6 5,2	5 9	19 49	5 5	19 27	5 9	19 16
L 3	17 34,2	6 0,9	5 10	19 48	5 6	19 26	5 10	19 15
M 4	17 18,4	5 56,0	5 11	19 46	5 7	19 24	5 11	19 14
M 5	17 2,4	5 50,5	5 12	19 45	5 8	19 23	5 12	19 13
G 6	16 46,0	5 44,4	5 13	19 43	5 9	19 22	5 13	19 12
V 7	16 29,4	5 37,7	5 15	19 42	5 10	19 21	5 14	19 11
S 8	16 12,5	5 30,3	5 16	19 41	5 11	19 20	5 15	19 9
D 9	15 55,4	5 22,4	5 17	19 39	5 12	19 18	5 16	19 8
L 10	15 38,1	5 13,8	5 18	19 38	5 13	19 17	5 16	19 7
M 11	15 20,4	5 4,7	5 19	19 36	5 14	19 16	5 17	19 6
M 12	15 2,6	4 55,0	5 21	19 35	5 15	19 14	5 18	19 5
G 13	14 44,5	4 44,8	5 22	19 33	5 16	19 13	5 19	19 4
V 14	14 26,1	4 34,0	5 23	19 32	5 17	19 12	5 20	19 2
S 15	14 7,5	4 22,7	5 24	19 30	5 18	19 10	5 21	19 1
D 16	13 48,7	4 10,9	5 25	19 28	5 19	19 9	5 22	19 0
L 17	13 29,7	3 58,5	5 27	19 27	5 20	19 7	5 22	18 59
M 18	13 10,5	3 45,7	5 28	19 25	5 21	19 6	5 23	18 57
M 19	12 51,0	3 32,4	5 29	19 23	5 22	19 4	5 24	18 56
G 20	12 31,4	3 18,6	5 31	19 22	5 23	19 3	5 25	18 55
V 21	12 11,5	3 4,4	5 32	19 20	5 24	19 1	5 26	18 53
S 22	11 51,5	2 49,7	5 33	19 18	5 25	19 0	5 27	18 52
D 23	11 31,2	2 34,5	5 34	19 17	5 26	18 58	5 28	18 50
L 24	11 10,8	2 19,0	5 35	19 15	5 28	18 57	5 29	18 49
M 25	10 50,2	2 3,0	5 36	19 13	5 29	18 55	5 29	18 48
M 26	10 29,4	1 46,6	5 38	19 12	5 30	18 54	5 30	18 47
G 27	10 8,5	1 29,9	5 39	19 10	5 31	18 52	5 31	18 45
V 28	9 47,4	1 12,7	5 40	19 8	5 32	18 50	5 32	18 44
S 29	9 26,2	0 55,2	5 41	19 6	5 33	18 49	5 33	18 42
D 30	9 4,7	0 37,3	5 43	19 4	5 34	18 47	5 34	18 41
L 31	N 8 43,2	+ 0 19,1	5 44	19 2	5 35	18 45	5 35	18 39

LUNA

		m h
5	P. Quarto	10 40
12	L. Piena	5 59
18	U. Quarto	22 26
26	L. Nuova	23 59

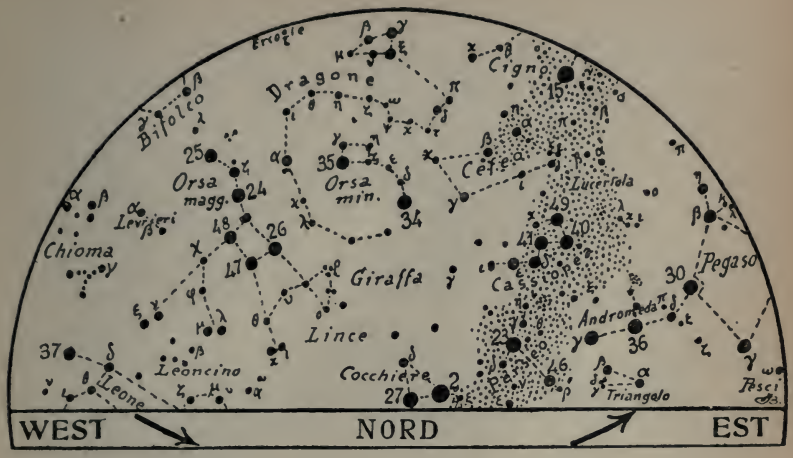
Età	Leva	Merid.	Tram.
d	h m	h m	h m
5	8 45	15 23	21 50
6	9 45	16 4	22 13
7	10 45	16 45	22 37
8	11 46	17 28	23 2
9	12 52	18 14	23 31
10	13 59	19 5	—
11	15 6	20 0	0 5
12	16 13	20 58	0 45
13	17 18	21 59	1 35
14	18 18	23 2	2 35
15	19 13	—	3 46
17	19 57	0 5	5 2
17	20 32	1 5	6 22
18	21 3	2 2	7 40
19	21 32	2 55	8 57
20	22 1	3 46	10 11
21	22 29	4 36	11 22
23	22 59	5 25	13 31
23	23 36	6 14	13 37
24	—	7 3	14 37
25	0 17	7 57	15 34
26	1 2	8 44	16 27
27	1 50	9 35	17 15
28	2 44	10 24	17 55
29	3 39	11 11	18 32
29	4 33	11 56	19 4
1	5 39	12 39	19 29
2	6 39	13 21	19 53
3	7 38	14 3	20 25
4	8 39	14 45	20 40
5	9 40	15 27	21 6

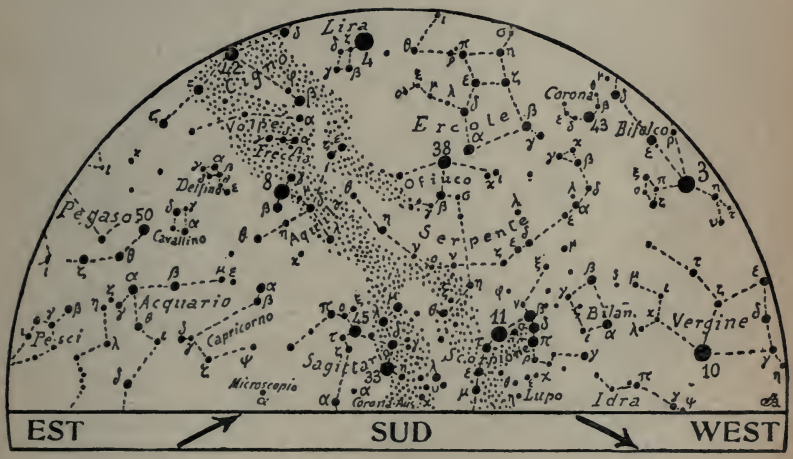
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	11 1	Gem.
	11	—	—	est	11 38	Cancr.
	21	—	—	—	12 19	Leone
Venere	1	—	—	ESE	9 52	Gem.
	11	—	—	ESE	9 30	
	21	—	—	ESE	9 15	
Marte	1	ovest	—	—	12 45	Cancr.
	16	—	—	—	12 23	Leone
Giove	1	ovest	—	—	13 5	Leone
	16	—	—	—	12 19	
Saturno	1	—	S-E	S-O	4 14	Pesci
	16	—	S-E	S-O	3 13	
Urano	1	ESE	SSO	—	23 30	Sagitt.
	16	S-E	S-O	—	21 29	
Nettuno	1	—	—	ESE	10 38	Gem.
	16	—	—	S-E	9 42	

AGOSTO - 1908

IL FIRMAMENTO — Aspetto 8° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL' OSSERVATORE

8 — ore 21, Venere nel massimo splendore mattutino sec. la *Connaissance*.
9 — ore 22, Urano cong. Luna: 0° 24′ N.
9 a 14 — Passaggio delle Perseidi (v. pag. 22).
14 — ore 3, Marte cong. 0° 23′ N. Giove.
15 — ore 13, Saturno cong. Luna: 2° 46′ N.
17 — ore 21, Giove in cong. col Sole.
19 — ore 7, Mercurio cong. 1° 2′ N. Giove.
20 — ore 16, Mercurio in cong. sup. Sole.
22 — ore 7, Marte in cong. col Sole.
22 — ore 23, Venere cong. Luna: 5° 37′ S.
22 — ore 24, Nettuno cong. Luna: 1° 51′ S.
23 — ore 24, Venere cong. 3° 43′ S. Nettuno.
26 — ore 8, Giove cong. Luna: 3° 23′ S.
26 — ore 19, Marte cong. Luna: 3° 20′ S.
27 — ore 12, Mercurio cong. Luna: 3° 22′ S.
28 — ore 9,30, Venere nel massimo splendore mattutino (v. *Astrofilo*, n.i 12 e 14).

1908 - SETTEMBRE

CORSO DEL SOLE

BILANCIA 23 11h 59m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 34m	1h 23m	1h 13m
Crepuscolo civile	0 34	0 30	0 28
idem astronomico. .	1 43	1 38	1 33

LUNA

		h m
3	P. Quarto	21 51
10	L. Piena	13 23
17	U. Quarto	11 33
25	L. Nuova	15 59

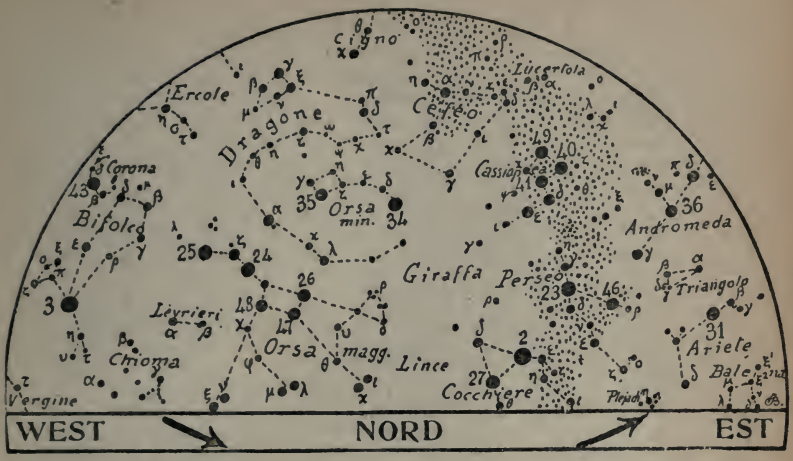
Data	Declinaz.	Equazione	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Età	Leva	Merid.	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
M 1	N 8°21',5	+ 0 0,5	5 45	19 0	5 36	18 44	5 36	18 38	6	10 43	16 11	21 34
M 2	7 59.6	— 0 18,4	5 46	18 58	5 37	18 42	5 36	18 36	7	11 48	16 58	22 5
G 3	7 37,7	0 37,5	5 48	18 57	5 38	18 40	5 37	18 35	☽	12 52	17 49	23 41
V 4	7 15,7	0 57,0	5 49	18 55	5 39	18 39	5 38	18 33	9	13 58	18 44	23 25
S 5	6 53,5	1 16,8	5 50	18 53	5 40	18 37	5 39	18 31	10	15 3	19 42	—
D 6	6 31,1	1 36,8	5 51	18 51	5 41	18 35	5 40	18 30	11	16 3	20 43	0 19
L 7	6 8,7	1 57,0	5 52	18 49	5 42	18 34	5 41	18 28	12	16 58	21 45	1 24
M 8	5 46,2	2 17,4	5 54	18 48	5 43	18 32	5 42	18 27	13	17 46	22 46	2 38
M 9	5 23,6	2 38,0	5 55	18 46	5 44	18 30	5 43	18 25	14	18 25	23 44	3 55
G 10	5 1,0	2 58,8	5 56	18 44	5 45	18 29	5 43	18 24	☿	18 59	—	5 14
V 11	4 38,2	3 19,7	5 57	18 42	5 46	18 27	5 44	18 22	16	19 30	0 39	6 31
S 12	4 15,3	3 40,7	5 59	18 40	5 47	18 25	5 45	18 21	17	19 59	1 32	7 48
D 13	3 52,4	4 1,8	6 0	18 38	5 48	18 23	5 46	18 19	18	20 27	2 24	9 3
L 14	3 29,4	4 23,0	6 1	18 36	5 49	18 22	5 47	18 18	19	20 59	3 15	10 16
M 15	3 6,3	4 44,2	6 2	18 34	5 50	18 20	5 48	18 16	20	21 34	4 6	11 45
M 16	2 43,2	5 5.5	6 3	18 32	5 51	18 18	5 49	18 15	21	22 14	4 57	12 29
G 17	2 20,0	5 26,7	6 5	18 30	5 52	18 16	5 49	18 13	☾	22 57	5 48	13 8
V 18	1 56,8	5 47,9	6 6	18 28	5 53	18 15	5 50	18 11	23	23 45	6 40	14 23
S 19	1 33,5	6 9,1	6 7	18 26	5 54	18 13	5 51	18 10	24	—	7 31	15 12
D 20	1 10,2	6 30,2	6 8	18 24	5 55	18 11	5 52	18 8	25	0 38	8 21	15 55
L 21	0 46,9	6 51,3	6 9	18 22	5 56	18 9	5 53	18 7	26	1 33	9 9	16 33
M 22	N 0 23,5	7 12,2	6 11	18 21	5 58	18 8	5 54	18 6	27	2 31	9 54	17 6
M 23	0 0,0	7 33,1	6 12	18 19	5 59	18 6	5 55	18 4	28	3 31	10 38	17 33
G 24	S 0 23,3	7 53,8	6 13	18 17	6 0	18 4	5 56	18 2	29	4 31	11 21	17 58
V 25	0 46,7	8 14,4	6 14	18 15	6 1	18 2	5 57	18 1	☉	5 31	12 3	18 21
S 26	1 10,1	8 34,8	6 16	18 13	6 2	18 1	5 57	17 59	1	6 32	12 45	18 44
D 27	1 33,5	8 55,1	6 17	18 11	6 3	17 59	5 58	17 57	2	7 33	13 27	19 9
L 28	1 56,9	9 15,1	6 18	18 9	6 4	17 57	5 59	17 56	3	8 40	14 10	19 32
M 29	2 20.3	9 34,9	6 19	18 7	6 5	17 56	6 0	17 54	4	9 43	14 56	20 7
M 30	S 2 43,7	— 9 54,5	6 21	18 5	6 6	17 54	6 1	17 53	5	10 47	15 45	20 41

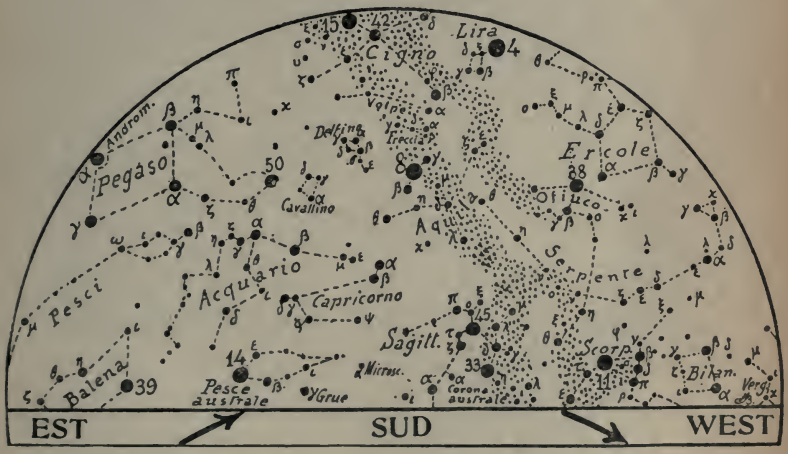
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	12 52	Leone Verg.
	11	ovest	—	—	13 11	
	21	ovest	—	—	13 24	
Venere	1	—	—	S-E	9 7	Gem. Cancr.
	11	—	—	S-E	9 6	
	21	—	—	S-E	9 7	
Marte	1	—	—	—	11 59	Leone
	16	—	—	—	11 36	
Giove	1	—	—	—	11 30	Leone
	16	—	—	est	10 43	
Saturno	1	—	SSE	OSO	2 7	Pesci
	16	—	sud	ovest	1 5	
Urano	1	SSE	OSO	—	20 25	Sagitt.
	16	SSE	OSO	—	19 25	
Nettuno	1	—	—	SSE	8 41	Gem.
	16	—	—	SSE	7 43	

SETTEMBRE - 1908

IL FIRMAMENTO — Aspetto 9° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL'OSSERVATORE

1 — Comincia l'Autunno meteorologico.
5 — ore 2, Giove cong. 22′ N Regolo.
5 — ore 7, Mercurio cong. 1′ N 3 Vergine.
6 — ore 6, Urano cong. Luna: 0° 31′ N.
11 — Capodanno del 1901 abissino.
11 — ore 21, Saturno cong. Luna: 2° 33′ N.
15 — ore 11, Venere nella massima elongazione mattutina: 46° 0′ ovest Sole.
19 — ore 8, Nettuno cong. Luna: 2° 7′ S.
21 — ore 8, Venere cong. Luna: 5° 0′ S.
23 — ore 1, Giove cong. Luna: 3° 45′ S.
23 — ore 11,59, equinozio d'Autunno.
24 — ore 12, Marte cong. Luna: 4° 9′ S.
26 — Capodanno del 5669 ebraico.
27 — ore 15, Mercurio cong. Luna: 7° 3′ S.
30 — ore 9, Saturno in opposizione Sole.

E attesa la cometa periodica di Tempel-L. Swift (v. pag. 22).

1908 - OTTOBRE

CORSO DEL SOLE

SCORPIONE 23 20h 37m

	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 35m	1h 24m	1h 13m
Crepuscolo civile	0 35	0 30	0 28
idem astronomico .	1 41	1 34	1 32

LUNA

	h m
3 P. Quarto	7 14
9 L. Piena	22 3
17 U. Quarto	4 35
25 L. Nuova	7 47

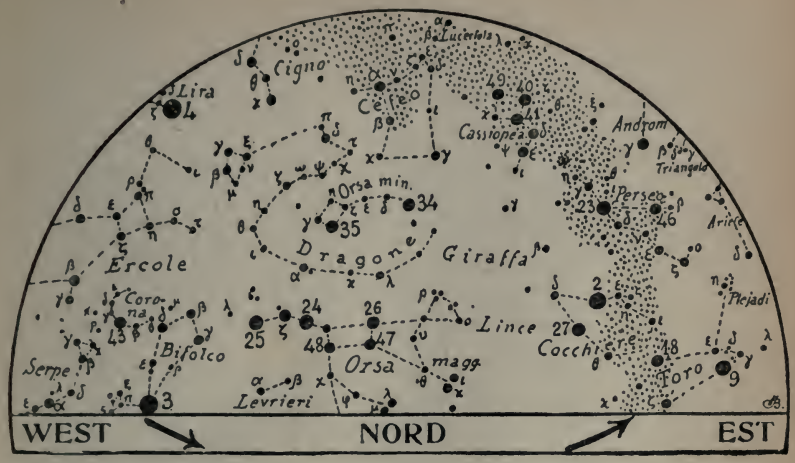
Data	Declinaz.	Equazione	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Età	Leva	Merid.	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
G 1	S 3° 7',0	—10 13,9	6 22	18 3	6 7	17 52	6 2	17 51	6	11 51	16 38	21 21
V 2	3 30,3	10 34,9	6 23	18 1	6 8	17 50	6 3	17 50	7	12 55	17 34	22 10
S 3	3 53,5	10 51,7	6 24	17 59	6 9	17 49	6 4	17 48	☽	13 56	18 32	23 8
D 4	4 16,7	11 10,2	6 26	17 58	6 10	17 47	6 4	17 46	9	14 50	19 31	—
L 5	4 39,9	11 28,3	6 27	17 56	6 11	17 45	6 5	17 45	10	15 40	20 30	0 16
M 6	5 3,0	11 46,1	6 28	17 54	6 13	17 44	6 6	17 44	11	16 21	21 28	1 29
M 7	5 26,0	12 3,6	6 30	17 52	6 14	17 42	6 7	17 42	12	16 54	22 23	2 47
G 8	5 49,0	12 20,6	6 31	17 50	6 15	17 40	6 8	17 40	13	17 25	23 16	4 4
V 9	6 11,9	12 37,2	6 32	17 48	6 16	17 39	6 9	17 39	ⓥ	17 55	—	5 24
S 10	6 34,7	12 53,4	6 33	17 46	6 17	17 37	6 10	17 37	15	18 25	0 8	6 36
D 11	6 57,4	13 9,1	6 35	17 45	6 18	17 35	6 11	17 36	16	17 56	1 0	7 51
L 12	7 19,0	13 24,3	6 36	17 43	6 19	17 34	6 12	17 35	17	19 30	1 52	9 4
M 13	7 42,5	13 39,0	6 37	17 41	6 20	17 32	6 13	17 33	18	20 8	2 45	10 13
M 14	8 5,0	13 53,1	6 39	17 39	6 21	17 30	6 14	17 32	19	20 50	3 38	11 17
G 15	8 27,3	14 6,7	6 40	17 37	6 23	17 29	6 15	17 30	20	21 37	4 31	12 15
V 16	8 49,4	14 19,7	6 42	17 36	6 24	17 27	6 16	17 29	21	22 29	5 24	13 8
S 17	9 11,5	14 32,2	6 43	17 34	6 25	17 26	6 17	17 28	☾	23 25	6 15	13 53
D 18	9 33,5	14 44,0	6 44	17 32	6 26	17 24	6 18	17 26	23	—	7 4	14 34
L 19	9 55,2	14 55,2	6 45	17 30	6 27	17 23	6 19	17 25	24	0 22	7 51	15 8
M 20	10 16,9	15 5,8	6 47	17 29	6 28	17 21	6 20	17 23	25	1 21	8 35	15 31
M 21	10 38,4	15 15,7	6 48	17 27	6 30	17 20	6 21	17 22	26	2 21	9 18	16 2
G 22	10 59,7	15 24,9	6 49	17 25	6 31	17 18	6 22	17 21	27	3 22	10 0	16 26
V 23	11 20,9	15 33,5	6 51	17 24	6 32	17 17	6 23	17 19	28	4 23	10 42	16 49
S 24	11 42,0	15 41,3	6 52	17 22	6 33	17 15	6 24	17 18	29	5 24	11 24	17 9
D 25	12 2,8	15 48,5	6 54	17 21	6 34	17 14	6 25	17 17	ⓜ	6 27	12 7	17 39
L 26	12 23,5	15 54,9	6 55	17 19	6 36	17 12	6 26	17 16	2	7 43	12 53	18 8
M 27	12 43,9	16 0,6	6 56	17 17	6 37	17 11	6 27	17 14	3	8 39	13 42	18 38
M 28	13 4,2	16 5,6	6 58	17 16	6 38	17 9	6 28	17 13	4	9 44	14 34	19 19
G 29	13 24,3	16 9,9	6 59	17 14	6 39	17 8	6 29	17 12	5	10 48	15 29	20 5
V 30	13 44,1	16 13,3	7 1	17 13	6 40	17 7	6 30	17 11	6	11 50	16 27	21 2
S 31	S 14 3,7	—16 16,1	7 2	17 11	6 42	17 5	6 31	17 10	7	12 47	17 26	22 5

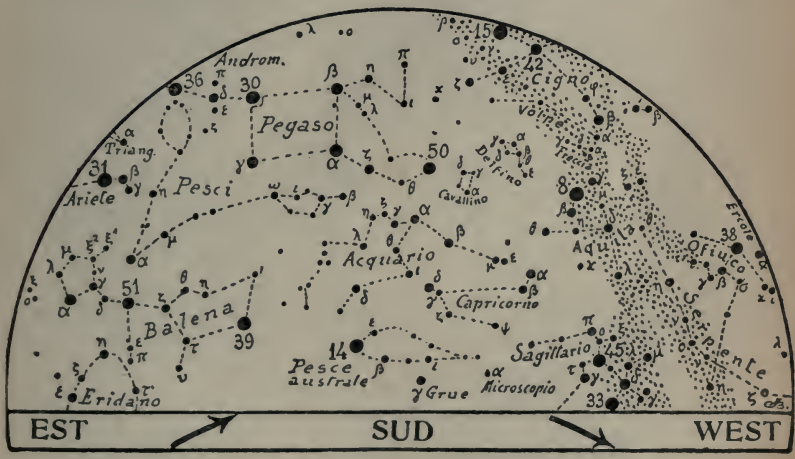
CORSO DEI PIANETI

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	ovest	—	—	13 31	Verg. Bilan.
	11	ovest	—	—	13 25	
	21	ovest	—	—	12 48	
Venere	1	—	—	S-E	9 10	Leone
	11	—	—	S-E	9 13	
	21	—	—	S-E	9 17	
Marte	1	—	—	est	11 12	Verg.
	16	—	—	est	10 48	
Giove	1	—	—	est	9 56	Leone
	16	—	—	ESE	9 7	
Saturno	1	est	sud	ovest	23 57	Pesci
	16	ESE	SSO	—	22 54	
Urano	1	sud	ovest	—	18 26	Sagitt.
	16	sud	—	—	17 28	
Nettuno	1	—	—	sud	6 45	Gem.
	16	—	est	sud	5 46	

OTTOBRE - 1908

IL F RMAMEN O — Aspetto 10° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL'OSSERVATORE

3 — ore 13, Urano cong. Luna: 0° 46′ N.
4 — ore 19, Mercurio nella massima elongazione serotina: 25° 25′ est Sole.
6 — ore 18, Urano in quadratura orientale: 90° est Sole.
9 — ore 4, Saturno cong. Luna: 2° 31′ N.
10 — ore 21, Nettuno in quadratura occidentale: 90° ovest Sole.
11 — Massimo splendore di Mira (v. pag. 23).
14 — ore 5, Venere cong. 36′ S. Giove.
16 — ore 16, Nettuno cong. Luna: 2° 24′ S.
20 — ore 19, Giove cong. Luna: 4° 6′ S.
21 — ore 9, Venere cong. Luna: 4° 26′ S.
23 — ore 8, Marte cong. Luna: 4° 24′ S.
28 — ore 17, Mercurio cong. inf. Sole.
30 — ore 20, Urano cong. Luna: 1° 3′ N.

È attesa la cometa periodica di Brooks (vedi pagina 22).

1908 - NOVEMBRE

CORSO DEL SOLE

SAGITTARIO 22 17h 35m

	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno	1h 11m	1h 3m	0h 54m
Crepuscolo civile	0 36	0 32	0 30
idem astronomico. .	1 44	1 38	1 36

LUNA

		h m
1	P. Quarto	15 16
8	L. Piena	8 58
16	U. Quarto	0 41
23	L. Nuova	22 53
30	P. Quarto	22 44

Data	Declinaz.	Equazione	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Età	Leva	Merid.	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m	d	h m	h m	h m
D 1	S 14°23',1	—16 18,0	7 4	17 10	6 43	17 4	6 32	17 9	☽	13 38	18 24	23 15
L 2	14 42,3	16 19,2	7 5	17 8	6 44	17 3	6 33	17 8	9	14 20	19 20	—
M 3	15 1,2	16 19,6	7 6	17 7	6 45	17 2	6 34	17 6	10	14 58	20 14	0 29
M 4	15 19,9	16 19,2	7 8	17 6	6 46	17 0	6 35	17 5	11	15 26	21 6	1 40
G 5	15 38,3	16 18,0	7 9	17 4	6 48	16 59	6 36	17 4	12	15 55	21 57	2 58
V 6	15 56,4	16 16,0	7 11	17 3	6 49	16 58	6 37	17 3	13	16 23	22 47	4 12
S 7	16 14,4	16 13,1	7 12	17 2	6 50	16 57	6 38	17 2	14	16 51	23 38	5 25
D 8	16 32,0	16 9,4	7 13	17 0	6 51	16 56	6 39	17 1	●	17 28	—	6 39
L 9	16 49,3	16 4,9	7 15	16 59	6 53	16 55	6 41	17 0	16	17 58	0 30	7 43
M 10	17 6,4	15 59,5	7 16	16 58	6 54	16 54	6 42	16 59	17	18 38	1 24	8 58
M 11	17 23,2	15 53,3	7 18	16 57	6 55	16 52	6 43	16 58	18	19 26	2 18	10 1
G 12	17 39,6	15 46,2	7 19	16 55	6 56	16 51	6 44	16 58	19	20 18	3 12	10 59
V 13	17 55,8	15 38,2	7 20	16 54	6 58	16 51	6 45	16 57	20	21 13	4 5	11 48
S 14	18 11,7	15 29,4	7 22	16 53	6 59	16 50	6 46	16 56	21	22 10	4 56	12 30
D 15	18 27,2	15 19,7	7 23	16 52	7 0	16 49	6 47	16 55	22	23 9	5 45	13 7
L 16	18 42,4	15 9,1	7 25	16 51	7 1	16 48	6 48	16 54	☾	—	6 30	13 39
M 17	18 57,3	14 57,7	7 26	16 50	7 3	16 47	6 49	16 54	24	0 9	7 13	14 5
M 18	19 11,8	14 45,5	7 27	16 49	7 4	16 46	6 50	16 53	25	1 9	7 55	14 29
G 19	19 26,1	14 32,4	7 29	16 48	7 5	16 45	6 51	16 52	26	2 9	8 37	14 52
V 20	19 39,9	14 18,4	7 30	16 47	7 6	16 45	6 53	16 52	27	3 11	9 19	15 16
S 21	19 53,4	14 3,7	7 31	16 46	7 7	16 44	6 54	16 51	28	4 13	10 2	15 41
D 22	20 6,6	13 48,1	7 33	16 46	7 9	16 43	6 55	16 51	29	5 21	10 47	16 4
L 23	20 19,3	13 31,7	7 34	16 45	7 10	16 42	6 56	16 50	●	6 26	11 35	16 40
M 24	20 31,7	13 14,5	7 35	16 44	7 11	16 42	6 57	16 50	1	7 32	12 27	17 17
M 25	20 43,7	12 56,6	7 37	16 44	7 12	16 41	6 58	16 49	2	8 39	13 23	18 2
G 26	20 55,4	12 37,9	7 38	16 43	7 13	16 41	6 59	16 48	3	9 44	14 21	18 53
V 27	21 6,6	12 18,5	7 39	16 42	7 14	16 40	7 0	16 48	4	10 43	15 20	19 57
S 28	21 17,4	11 58,4	7 40	16 42	7 16	16 40	7 1	16 48	5	11 35	16 19	21 6
D 29	21 28,8	11 37,6	7 41	16 41	7 17	16 39	7 2	16 48	6	12 22	17 16	22 20
L 30	S 21 37,8	—11 16,1	7 43	16 41	7 18	16 39	7 3	16 48	☽	12 58	18 10	23 31

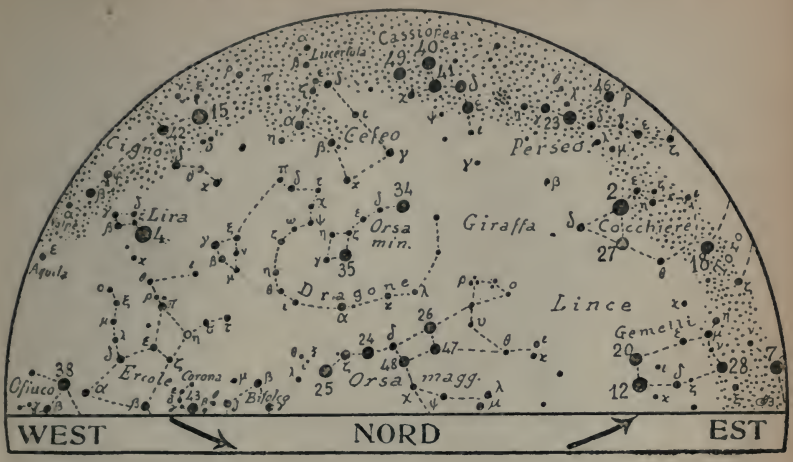
CORSO DEI PIANETI

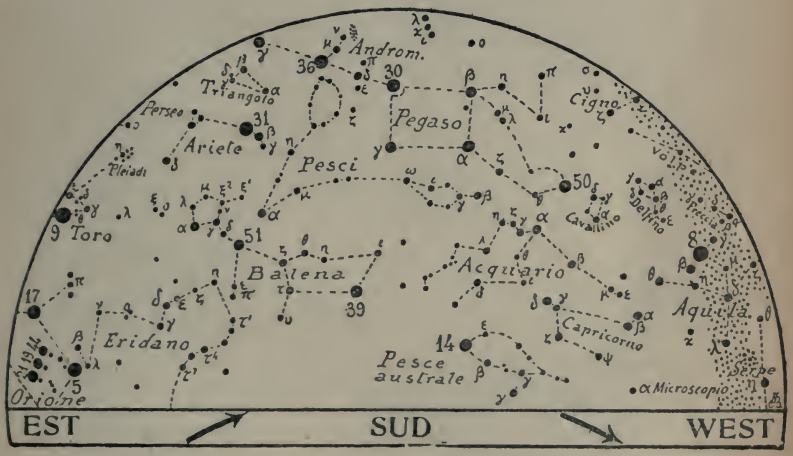
Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	11 23	Verg. Bilan.
	11	—	—	est	10 43	
	21	—	—	est	10 50	
Venere	1	—	—	ESE	9 22	Verg.
	11	—	—	ESE	9 27	
	21	—	—	ESE	9 32	
Marte	1	—	—	est	10 22	Verg.
	16	—	—	ESE	10 0	

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	—	—	S-E	8 15	Leone
	16	—	—	ESE	7 24	
Saturno	1	ESE	SSO	—	21 47	Pesci
	16	S-E	S-O	—	20 46	
Urano	1	SSO	—	—	16 27	Sagitt.
	16	S-O	—	—	15 31	
Nettuno	1	—	ESE	SSO	4 43	Gem.
	16	—	S-E	S-O	3 44	

NOVEMBRE - 1908

IL FIRMAMENTO — Aspetto 11° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL' OSSERVATORE

4 — ore 10, Mercurio al perielio.
5 — ore 10, Saturno cong. Luna: 2° 42′ N.
6 — ore 18, Mercurio stazionario.
12 — ore 11, Venere al perielio.
12 — ore 24, Nettuno cong. Luna: 2° 36′ S.
13 — ore 20, Mercurio nella massima elongazione mattutina: 19° 10′ ovest Sole.
13 a 15 — Passaggio delle stelle cadenti dette Leonidi (ved. pag. 22).
17 — ore 11, Giove cong. Luna: 4° 20′ S.
17 — ore 17, Venere cong. 8′ N. ♀ Vergine.
20 — ore 17, Venere cong. Luna: 3° 6′ S.
21 — ore 5, Marte cong. Luna: 4° 0′ S.
22 — ore 12, Mercurio cong. Luna: 1° 55′ S
23 a 28 — Passaggio delle stelle cadenti dette Andromedeidi (ved. pag. 22).
27 — ore 3, Urano cong. Luna: 1° 17′ N.
30 — ore 24, Venere cong. 1° 17′ N. Marte.

1908 - DICEMBRE

CORSO DEL SOLE

CAPRICORNO 22 6h 34m	MILANO	ROMA	PALERMO
Cala il giorno fino al 21-23.	0h 19m	0h 17m	0h 15m
poi cresce	0 4	0 3	0 3
Crepuscolo civile.	0 39	0 33	0 31
idem astronomico. .	1 50	1 43	1 39

Data	Declinaz.	Equazione	Leva	Tram.	Leva	Tram.	Leva	Tram.
		m s	h m	h m	h m	h m	h m	h m
M 1	S 21°47',5	—10 54,0	7 44	16 40	7 19	16 39	7 4	16 47
M 2	21 56,7	10 31,2	7 45	16 40	7 20	16 38	7 5	16 47
G 3	22 5,4	10 7,9	7 46	16 39	7 21	16 38	7 6	16 47
V 4	22 13,7	9 44,0	7 47	16 39	7 22	16 38	7 7	16 47
S 5	22 21,7	9 19,5	7 48	16 39	7 23	16 38	7 8	16 47
D 6	22 29,1	8 54,5	7 50	16 39	7 24	16 37	7 9	16 46
L 7	22 36,2	8 28,9	7 51	16 39	7 25	16 37	7 9	16 46
M 8	22 42,8	8 2,9	7 52	16 38	7 26	16 37	7 10	16 46
M 9	22 48,9	7 36,3	7 53	16 38	7 27	16 37	7 11	16 46
G 10	22 54,6	7 9,4	7 54	16 38	7 28	16 37	7 12	16 46
V 11	22 59,9	6 42,0	7 55	16 38	7 29	16 37	7 13	16 47
S 12	23 4,6	6 14,2	7 55	16 38	7 30	16 37	7 13	16 47
D 13	23 9,0	5 46,0	7 56	16 38	7 30	16 37	7 14	16 47
L 14	23 12,8	5 17,5	7 57	16 38	7 31	16 38	7 15	16 47
M 15	23 16,3	4 48,7	7 58	16 39	7 32	16 38	7 16	16 47
M 16	23 19,2	4 19,6	7 59	16 39	7 33	16 38	7 16	16 48
G 17	23 21,7	3 50,2	7 59	16 39	7 33	16 38	7 17	16 48
V 18	23 23,7	3 20,7	8 0	16 39	7 34	16 39	7 18	16 49
S 19	23 25,2	2 51,0	8 1	16 40	7 35	16 39	7 18	16 49
D 20	23 26,3	2 21,1	8 1	16 40	7 35	16 39	7 19	16 49
L 21	23 26,9	1 51,1	8 2	16 41	7 36	16 40	7 19	16 50
M 22	23 27,0	1 21,1	8 2	16 41	7 36	16 40	7 20	16 50
M 23	23 26,7	0 51,0	8 3	16 42	7 37	16 41	7 20	16 51
G 24	23 25,9	— 0 21,0	8 3	16 42	7 37	16 41	7 21	16 51
V 25	23 24,6	+ 0 7,0	8 4	16 43	7 38	16 42	7 21	16 52
S 26	23 22,8	0 36,9	8 4	16 44	7 38	16 43	7 22	16 52
D 27	23 20,6	1 6,7	8 4	16 44	7 38	16 43	7 22	16 53
L 28	23 17,9	1 36,3	8 5	16 45	7 39	16 44	7 22	16 54
M 29	23 14,7	2 5,7	8 5	16 46	7 39	16 45	7 23	16 54
M 30	23 11,2	2 35,0	8 5	16 47	7 39	16 45	7 23	16 55
G 31	S 23 7,1	+ 3 3,8	8 5	16 48	7 39	16 46	7 23	16 56

LUNA

		h m
7	L. Piena	22 44
15	U. Quarto	22 13
23	L. Nuova	12 50
30	P. Quarto	6 40

Età	Leva	Merid.	Tram.
d	h m	h m	h m
8	13 28	19 1	—
9	13 57	19 51	0 44
10	14 25	20 40	1 58
11	14 53	21 29	3 10
12	15 20	22 19	4 23
13	15 52	23 11	5 33
14	16 31	—	6 55
15	17 15	0 5	7 43
16	18 6	0 59	8 44
17	19 0	1 53	9 39
18	19 56	2 46	10 25
19	20 55	3 36	11 6
20	21 54	4 23	11 40
21	22 54	5 7	12 9
22	23 54	5 50	12 33
23	—	6 32	12 55
24	0 54	7 13	13 17
25	1 56	7 54	13 42
26	2 59	8 37	14 7
27	4 5	9 24	14 37
28	5 12	10 15	15 9
29	6 19	11 10	15 51
1	7 25	12 8	16 42
2	8 29	13 8	17 42
3	9 27	14 9	18 50
4	10 18	15 9	20 4
5	11 2	16 6	21 20
6	11 35	16 59	22 36
7	12 4	17 49	23 50
8	12 30	18 38	—
9	12 56	19 26	1 0

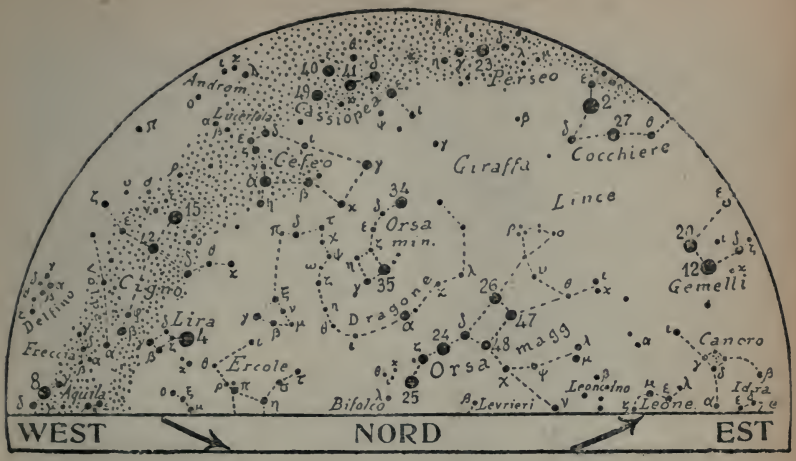
CORSO DEI PIANETI

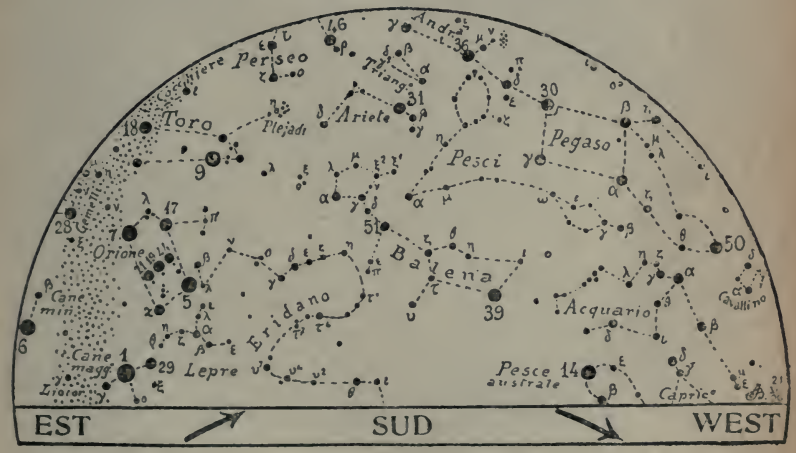
Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Mercurio	1	—	—	est	11 8	Bilan.
	11	—	—	—	11 33	Scorp.
	21	—	—	—	12 1	Sagit.
Venere	1	—	—	est	9 39	Verg.
	11	—	—	est	9 47	Bilan.
	21	—	—	est	9 57	Scorp.
Marte	1	—	—	S-E	9 38	Verg.
	16	—	—	S-E	9 17	Bilan.

Nome e data		Visibilità sera	Visibilità notte	Visibilità matt.	Merid.°	Plaga
Giove	1	—	—	sud	6 31	Leone
	16	—	est	sud	5 36	
Saturno	1	SSE	OSO	—	19 46	Pesci
	16	sud	ovest	—	18 47	
Urano	1	S-O	—	—	14 35	Sagitt.
	16	ovest	—	—	13 39	
Nettuno	1	—	S-E	S-O	2 40	Gem.
	16	—	SSE	OSO	1 43	

DICEMBRE - 1908

IL FIRMAMENTO — Aspetto 12° — Ore 21 - 20.





DIARIO DELL'OSSERVATORE

1 — Comincia l'inverno meteorologico.
2 — ore 15, Saturno cong. Luna: 2° 5′ N.
6 — ore 3, Giove in quad.: 90° ovest Sole.
7 — Eclisse lunare di penombra completamente visibile (ved. pag. 12).
10 — ore 8, Nettuno cong. Luna: 2° 38′ S.
14 — ore 24, Giove cong. Luna: 4° 23′ S.
20 — ore 3, Marte cong. Luna: 2° 58′ S.
21 — ore 2, Venere cong. Luna: 0° 56′ S.
22 — ore 6,34, solstizio inverrale.
23 — ore 12, Mercurio cong. Luna: 1° 4′ S.
23 — Eclisse anulare di Sole invisibile in Italia (ved. pag. 12).
24 — ore 6, Mercurio cong. sup. Sole.
24 — ore 14, Urano cong. Luna: 1° 25′ N.
25 — ore 22, Saturno in quadr.: 90° est Sole.
29 — ore 21, Saturno cong. Luna: 3° 4′ N.
30 — ore 15, Giove stazionario.

EFFEMERIDI DEL VALORE ITALIANO

GENNAIO

1 (1812). — Milletrecento soldati di varii reggimenti italiani, delle divisioni Severoli e l'alombini, aprono la trincea contro Valenza (Spagna) occupata da 20 mila uomini, e lavorano con tanto coraggio e rapidità da poter collocare sicure le guardie allo spuntare dell'alba. La piazza s'arrende dopo 8 giorni.

2 (1801). — La divisione Cisalpina, comandata dal generale Lechi, per il ponte del Caffaro respinge gli Austriaci fino a Condino. Il sergente Giacinto Provana passa primo il ponte quantunque ferito, e con un maresciallo degli usseri, Bertaccini, ed uno scarso drappello, fa prigioniera la retroguardia nemica.

3 (1832). — Muoiono, combattendo valorosamente i reazionari sollevatisi in Alcamo, i capitani Varvaro di fanteria, Clerici d'artiglieria, e Mazzetti della G. N. mobile, il maresciallo dei carabinieri Bocchini, il sergente Fedeli, ed i soldati Zanoli, Cannu e De-Michelis.

4 (1862). — Il vicebrigadiere Mottoni, comandante la stazione d'Auletta, con i carabinieri Parola, Rioldi, Rossi e Mascherpa ed alcune guardie nazionali mobili, assalgono una banda di 40 briganti, rifugiata in una masseria, che dopo vivo fuoco si dà alla fuga lasciando più morti e 14 prigionieri, fra i quali il capo brigante Cuccuma.

5 (1849). — Tredici cavalleggeri della legione italiana andata a combattere per la libertà Ungherese, con a capo Luigi Sonabelli, caricano e mettono in rotta, a Nagy Enyed, parecchie centinaia di valacchi armati di fucili e di lancie, che avevano attaccato alle spalle la colonna del generale Bem. Al Sonabelli viene conferita dal Kossuth la decorazione al merito militare.

6 (1861). — Il capitano Francesco Sforza, antico difensore di Venezia, e ferito da cinque colpi di baionetta ai Monti Parioli durante la difesa di Roma nel '49, unitosi con la sua compagnia del 40° fanteria al 9° battaglione bersaglieri per espugnare il villaggio d'Arcelli (Abruzzo), si distingue fra tutti per il suo valore, ricompensato con la medaglia d'argento.

7 (1801). — Luigi D'Aquino n. a Cosenza nel 1771, dopo aver combattuto alla difesa di Napoli contro le bande del cardinale Ruffo, passato al servizio della Francia con il grado di capitano, essendo stato rotto dagli Austriaci il ponte di Trento, ne costruisce uno di zattere sotto il fuoco nemico, ed alla testa di due compagnie di cacciatori italiani s'impadronisce della città. Morì generale nel 1802.

8 (1814). — Il generale Bonfanti, con due battaglioni e 150 gendarmi a cavallo, respinge gli Austriaci avanzatisi fino a Toscolano, sul lago di Garda. Sono segnalati per il loro valore gli ufficiali Rivaira, Vismara e Betti.

9 (1801). — Il capitano Mattei, comandante la retroguardia della brigata Pino, rimasto isolato con 30 uomini, occupa il castello di Siena, e mentre Pino si ritira, tiene a bada per quattro giorni 4000 Napoletani comandati da Roger de Damas, ottenendo una capitolazione onorevole. I Napoletani rimangono attoniti vedendo sfilare il drappello che ha trattenuto la loro marcia.

10 (1810). — Gli Inglesi, occupando l'isola di Lissa nell'Adriatico, tentano uno sbarco a Bisceglie, e se ne allontanano dopo aver praticata una mina sotto le mura della città, deponendovi un barile di polvere per aprirvi una breccia. Francesco Paolo Gusman e Domenico Campagnolo, a rischio della loro vita, strappano la miccia e così impediscono lo scoppio.

11 (1896). — All'alba, l'esercito Abissino investe il forte di Macallé difeso strenuamente dal maggior Galliano, ed è ricevuto da un vivo fuoco accelerato quando i più audaci son giunti a breve distanza dai parapetti. Gli assalitori scompigliati si ritirano, quantunque ras Makonnen tenti ricondurli più volte all'assalto. Tutti i difensori combattono arditamente; fra gli altri si distinguono il caporale Fecchini di Torino, ed il carabiniere Bianchi che, preso sulle spalle un pezzo smontato, lo riporta in batteria sotto i tiri nemici.

12 (1848). — Scoppiata la rivoluzione a Palermo, combatte eroicamente contro i Borbonici ed è uccisa la diciottenne giovinetta Stella Donati.

13 (1861). — Il maggior Ferrero, del 40° fanteria, con 210 uomini, fa fronte in Tagliacozzo al 3000 uomini della banda Loverà, e contrastando il terreno a palmo a palmo, con ritorni offensivi alla baionetta, riesce a ritirarsi ad Avezzano sull'alba del 14, perdendo soli 23 uomini fra morti e feriti.

14 (1895). — Dopo un combattimento con le bande tigrine, continuato per tutta la giornata del 13, il generale Baratieri attacca nuovamente ras Mangascià con un cambiamento di fronte, a Coatit, su i confini dell'Oculè Cusai, ottenendo piena vittoria. Si distinguono particolarmente i maggiori Toselli e Galliano, i capitani Folchi e Castellazzi, il tenente Sanguinetti ferito mortalmente, e molti altri ufficiali, sottufficiali e soldati bianchi ed indigeni.

15 (1895). — Le nostre truppe, dopo aver battuto a Coatit ras Mangascià, lo sorprendono e lo mettono in fuga dalla conca di Senafè, dove s'era accampato. Si distinguono il capitano Ciccodicola che, con i colpi bene assestati della sua batteria, disperde le bande tigrine, ed il sottotenente Sallustio Ferrari, andato nel cuor della notte ad esplorare il campo nemico.

(*Continua a pag. 56*).

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).

1. — GIOVANNI BELLINI o GIAMBELLINO
(Venezia 1427-1516).

il più grande della sua famiglia e anche uno dei maggiori della scuola veneziana. Nelle prime sue opere si sente il Mantegna, ma più tardi si fece uno stile proprio, dal colorito vivace. È forse il più grande pittore di Madonne. Si vedano di lui la *Madonna degli Alberetti*, la *Pietà* di Brera, il *Trittico* dei Frari, ec.

CALENDARIO SETTIMANALE

Anche quest'anno abbiamo nel Calendario Settimanale *riservata la intiera pagina di ogni settimana al* Diario Sacro *e al* Memorandum. *Per dare varietà alla materia vi abbiamo intercalato mese per mese le pagine di alcune interessanti* Effemeridi del Valore Italiano *dovute al ch. pubblicista cav.* UGO PESCI *e dei* Consigli mensili di igiene ed economia domestica, *composti da una gentile scrittrice romana. E per non trascurare la parte artistica abbiamo pure intercalato una serie di* Ritratti di grandi pittori italiani dei secoli XV-XVII dipinti da loro stessi. *Sono 24 ritratti, dei secoli XV e XVI e della prima metà del XVII, i cui originali appartengono tutti meno uno alla famosa ed unica raccolta di autoritratti dei pittori, vanto della Galleria degl'Ufizi di Firenze, ed iniziata con felice pensiero dal Card. Leopoldo de' Medici. Il solo ritratto di Andrea del Sarto è della galleria Pitti. — Le nostre riproduzioni sono tutte eseguite su fotografie della casa Giacomo Brogi.*

1 Mercoledì
1-366

Circoncis. di N. S. G. C.

Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. — S. Concordio, prete, martire a Spoleto, circa l'a. 175. — S. Telemaco, mart. a Roma, l'a. 403. — S. Martina, verg., mart. a Roma l'a. 226. — S. Basilio, dottore della Chiesa greca, sec. IV.

Memorandum. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiuse anche le Biblioteche, i Musei e le Gallerie del Regno. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nella lista elettorale, commerciale e nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani che nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione Prestito a premi Città di Milano 1861 (rimborso il 1° luglio); Prestito Città di Roma e Prov. di Torino; Obbligazioni Tunisine 1889.

2 Giovedì
2-365

S. Isidoro, vescovo.

Era vescovo di Ermopoli piccola (Demenhur), in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vesc. di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, romano, conf., ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427. — S. Defendente, mart., onorato a Chivasso (prov. di Torino). — B. Stefana Quinzani, verg. domenicana morta l'a. 1530, onorata a Soncino (Cremona). — S. Argeo col fratello Narciso martiri sotto Licinio.

Memorandum. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 5 % nominativa e del 1° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Estrazione Prestito prov. di Ferrara 1879.

3 Venerdì
3-364

S. Antero, pp., martire.

Greco di origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e fu martirizzato sotto Massimino I l'a. 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, vergine, mart., patrona di Parigi. Nacque a Nanterre ed istruita dal vescovo di Auxerre, s. Germano, fece voto di verginità. Prese trilustre il velo e condusse una vita esemplare. Morì nel 512. — S. Pietro Balsamo oriundo della Palestina. Cadde sotto la persecuzione di Massimino (311).

Memorandum. — ● L. N. a ore 22,43m.

4 Sabato
4-363

S. Gregorio, vescovo.

Resse la diocesi di Langres (Francia) dal 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine, vedova, morta l'a. 1588. — S. Tito, vesc. Fu convertito da s. Paolo e divise col Maestro le fatiche dell'apostolato. Creato vescovo di Creta, finì i suoi giorni a Candia nell'età di 94 anni.

Memorandum. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

5 Domenica
5-362

S. Simeone Stilita.

Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dell'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 125 al 136. Nacque in Grecia, ed abbracciò con fervore la dottrina del Vangelo. Riformò i sacri riti e morì martire della fede.

Memorandum. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona.

.....

.....

6 Lunedì
6-361

Epifania di N. S. G. C.

Dal greco e significa *manifestazione*. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — Ss. Baldassarre, Gaspare e Melchiorre (presunti nomi dei Magi). — B. Paola fiorentina, verg. camaldolese, morta l'a. 1368.

Memorandum. — Epifania. Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di S. Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Palottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle 8 ½, messa in uno dei vari riti orientali alle 9 ½, predica in una lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

7 Martedì
7-360

S. Luciano, prete, mart.

Nativo di Samosata in Siria. Subì il martirio per ordine di Massimino, verso l'a. 310. — S. Crispino, vesc. di Pavia (451). — S. Senatore, vesc. di Verona (284-305). — S. Valentino, vesc. di Terni sul principio del sec. VI.

Memorandum. — Da oggi è permessa la celebrazione delle solennità nuziali, secondo i decreti del Concilio Tridentino. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

.....

8 Mercoledì
8-359

S. Severino.

Apostolo del Norico (Austria), morì l'a. 482. — S. Pietro Igneo, monaco di Vallombrosa, creato vescovo di Albano, morì l'anno 1087. — S. Natalino, vesc. di Aberdeen nella Scozia. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456. — S. Gudula, verg., protettrice di Bruxelles (650?-712), morta ad Ham, presso Villevorde.

Memorandum. — Natale abissino. — Genetliaco di S. M. la Regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie ed i Musei.

.....

.....

9 Giovedì
9-358

S. Fortunato, martire.

Ricordato a Smirne. — S. Marcellino, vesc. di Ancona, verso gli anni 550-559. — B. Andrea da Spoleto, minor., morto l'a. 1522. — S. Marciana, verg., mart.; perì nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano. — S. Felano o Foelano, abate scozzese del sec. VII, onorato a Straffiline, dove riposano i suoi resti.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le Scuole e le Biblioteche governative. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. — Oggi è anche l'anniversario della morte di Napoleone III (1873).

.....

10 Venerdì
10-357

S. Guglielmo, vescovo.

Diresse la Chiesa di Burges (Francia) dal 1200 al 1209. — S. Giovanni Bono, vescovo di Milano (645-660). — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Urseolo, doge di Venezia, poi monaco benedettino, morto l'a. 997. — B. Benincasa, abate benedettino di Cava, morto l'a. 1194. — S. Arcadio, martire in Cesarea della Mauritania. — S. Paolo, eremita. Nacque nel 288 nella bassa Tebaide; per sfuggire alla persecuzione di Decio, si nascose in una caverna, ove rimase fino ai 113 anni. Raccontasi che S. Antonio, altro dei celebri eremiti, essendo andato a trovarlo, lo rinvenisse morto. — Ad Acqui (Piemonte) patronale di S. Guido.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 14.53ᵐ. — Scadenza cedole semestrali Azioni Acquedotto Nicolay di Genova.

.....

11 Sabato
11-356

S. Igino, papa.

Successo a s. Telesforo l'a. 138. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio abate, notaio della Chiesa romana. — S. Teodosio, cenobita, visse ricoverato nel cavo di una montagna in Cilicia, ma la sua virtù gli chiamò intorno persone volonterose di servire Dio. Pensò allora di erigere un monastero, dove morì a 105 anni nel 529.

Memorandum. — .....

.....

.....

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti

16 (1813). — Dopo la ritirata di Russia, il vicerè Eugenio Beauharnais fa tappa a Marienwerder con un migliaio d'Italiani riuniti intorno a lui. I cosacchi, entrati nel paese, giungono fino all'alloggio del vicerè: il velite Bettarini uccide un cosacco, dando l'allarme. Altri tre veliti affrontano gli assalitori fin quando, accorso lo stesso vicerè con gli avanzi dei corpi italiani, i cosacchi sono messi in fuga lasciando morti e feriti.

17 (1801). — La divisione Lechi, insegue gli Austriaci fino alle sorgenti della Brenta, sotto Bassano, dove ha luogo un combattimento con gravi perdite da ambe le parti. Bonaparte manda particolari encomii al sergente Degli Angeli, ai capitani Bertoletti e Iagnère, ed al tenente Iacopetti.

18 (1814). — Giuseppe Perrone, di Revigliasco, sergente nel 22° reggimento leggero francese, partito da Montefiascone con un distaccamento lo conduce per alcuni giorni a traverso a mille pericoli, e lo fa giungere incolume a Civitavecchia.

19 (1853). — Ludovico Ropolo, d'Ivrea, tenente dei bersaglieri, trovandosi a Milano, guardato con sorriso sprezzante dal capitano austriaco Giuritz, al teatro della Scala, lo provoca, ed è convenuto fra essi uno scontro che avviene nel territorio piacentino, con molta solennità, rimanendo ferito l'ufficiale austriaco. Il Ropolo, dopo aver fatto la campagna di Crimea, muore valorosamente a Vinzaglio, il 30 maggio 1859.

20 (1811). — A Soto del Barco (Spagna) 16 toscani del 28° reggimento francese di cacciatori a cavallo, comandati dal tenente Stocchi di Parma, incontrano mille uomini del reggimento granatieri di Cantabria, che sbarrano loro il passo. Al comando del tenente si slanciano alla carica, e quasi tutti cadono morti o feriti. — Siamo soli! — dice il cacciatore Gherardoni al tenente. — E tu torna indietro! — Io tornare indietro? Piuttosto morire! — Ed a testa bassa torna solo alla carica e muore.

21 (1861). — La 14ª compagnia del 6° fanteria, comandata dal capitano Antonio Foldi, è assalita a Scurcola da parecchie centinaia di briganti condotti dal Chiavone e dal Loverà, contro i quali resiste con grande calma, facendo energici contrassalti; fin quando non giungono due compagnie del 40° fanteria, ed un plotone di Piemonte Reale.

22 (1860). — Simone Pacoret di S.t Bon, capitano di fregata, comandante della *Confienza*, dopo essere stato tutta la giornata a tiro di pistola dalle batterie di Gaeta, si offre di portare la nave, trasformata in polveriera, nel porto, per abbandonarvela dopo accese le miccie.

23 (1861). — Il capitano d'artiglieria Emilio Savio, di Torino, comandante di una batteria costruita di fronte a Gaeta sul monte dei Cappuccini, dirigendone il fuoco con insuperabile ardire, cade fulminato da una palla nemica. Il tenente Quinto Gozzi, bolognese, preso il comando della batteria, continua un fuoco vivissimo, e merita la croce dell'ordine militare di Savoia.

24 (1867). — Paolo Albizzani, brigadiere dei RR. Carabinieri, ricovera nella caserma di Candide (Belluno) alcuni consiglieri comunali, li difende solo contro una folla di forsennati, e fattosi strada con la rivoltella in pugno, li mette in salvo.

25 (1887). — Il maggiore Boretti, con 2 compagnie e due pezzi da montagna, respinge dopo quattr'ore di fuoco l'assalto dato da ras Alula al trinceramento di Saati. Oltre il comandante, si distinguono il capitano Sartorio, il tenente Cuomo, il sottotenente Rescali, ed i soldati Cicalini e Romairone.

26 (1887). — Una colonna di 600 uomini, comandata dal tenente colonnello De Cristoforis, mandata a rinforzare e vettovagliare il distaccamento di Saati, è sorpresa a Dogali dalle bande di ras Alula, circa 20 mila uomini. Circondati da ogni parte, ufficiali e soldati cadono uno dopo l'altro, vendendo a caro prezzo la loro vita. Il capitano De Benedictis, colpito da cinque palle, si rialza tre volte per combattere; il tenente Griffo, con le gambe spezzate si trascina per terra in cerca di cartuccie; il capitano Michelini, solo ufficiale sopravvissuto, combatte a corpo a corpo, dopo consumati 22 pacchi di cartucce.

27 (1890). — I carabinieri Angelo Biondo e Carlo Massari, incontrati in Osiddu (Sardegna) dieci o dodici individui armati, intimano loro di fermarsi. Invece questi reagiscono e feriscono il Biondo, mentre altri malandrini sopraggiungono, in tutti una quarantina armati di fucili. I due carabinieri continuano il fuoco, uccidendo tre malfattori: ma le cartuccie sono ormai terminate, quando altri due carabinieri arrivano e i malviventi fuggono.

28 (1865). — Nel territorio di Taranto, il capitano Ortensio Catucci, con una compagnia del 16° fanteria, assale a tergo 150 briganti della banda Masini. Dopo quattro ore di combattimento, finite le munizioni, il capitano, esortati i suoi, carica i briganti alla baionetta e li mette in fuga.

29 (1861). — Il 21° battaglione bersaglieri — maggiore Robaudi — combatte contro una grossa banda, nel territorio di San Giorgio la Molara (Benevento) l'11, il 28 ed il 29. In quest'ultimo combattimento, il tenente Carlo Certani, di Bologna, inseguendo i briganti, trovato rotto un piccolo ponticello, si slancia d'un salto in mezzo ad essi, rimanendo ucciso da varii colpi.

30 (1861). — Il maggiore Lodigiani del 39° fanteria dà l'assalto a San Martino, paese dell'Appennino Ascolano, dove una banda di briganti tiene prigionieri undici uomini di quel reggimento. Il capitano Oberto penetra nel paese da un punto ritenuto inespugnabile, e dopo un'accanita resistenza i briganti si sbandano lasciando liberi i prigionieri.

31 (1862). — Il capitano Adolfo Morelli di Popolo, del 62° fanteria, assale a Monte Quercia, in Terra di Lavoro, una numerosa banda di briganti, mettendola in fuga ed impadronendosi di 60 cavalli. Gli viene conferita per questo fatto la croce dell'ordine militare di Savoia.

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).

2. — PIETRO VANNUCCI detto il PERUGINO
(Città della Pieve 1446-1523).

fu uno dei più fini tra i primitivi della scuola umbra, ed ebbe l'onore di essere il maestro di Raffaello. I suoi lavori più celebrati sono la *Deposizione* della Galleria Pitti e l'*Assunzione* della Galleria antica e moderna di Firenze.

12 Domenica
12-355

S. Modesto, martire.

Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana, m. a Roma sotto Alessandro Severo (223-235). — S. Probo, vescovo di Verona verso il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia (377-403).

Memorandum. — Si commemora a Palermo il principio della rivoluzione siciliana del 1848. — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta, in onore dei Ss. Magi.

13 Lunedì
13-354

S. Leonzio, vescovo.

Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia. — S. Potito, patrono di Cagliari, dove ha luogo la sua festa il 14 febbraio. Fu martire verso l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497. — S. Felice da Nola, originario di Siria. Fino dai primi anni si consacrò al servizio di Dio e della Chiesa. È fama che venisse martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Decio nel 266.

Memorandum. — Genetliaco del Principe Emanuele Filibèrto, Duca d'Aosta (1869). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Martedì
14-353

S. Dazio.

Vescovo di Milano dall'anno 530 al 552. — B Oderico Mattiussi da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Andrea Corsini, carmelitano, vesc. di Fiesole dal 1362 al 1373. — S. Bianca, badessa. — S. Nomadia, vergine che visse nel secolo V nel Poitou, presso Tours, dove anche attualmente è festeggiata. — A Parma, patronale di S. Ilario che fu vesc. di Poitiers, suo luogo di nascita, venne esiliato dall'imperatore Costanzo, e morì nel 368.

Memorandum. — Primo giorno dell'anno, secondo il calendario Greco-Russo.

15 Mercoledì
15-352

S. Mauro.

Monaco benedettino (565). — S. Efisio, di Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Maurizio, venerato ad Alba (Cuneo) e patrono di Lucerna (Svizzera). — S. Secondina, vergine e martire sotto l'imperatore Decio ad Anagni (219-251). — S. Giovanni Calibita (abitante di un tugurio), secolo V.

Memorandum. — Entro oggi devono essere pubblicati per cura dei Comuni i ruoli principali delle imposte dirette che restano depositati per otto giorni dalla data della pubblicazione nell'ufficio comunale. — Per la ricorrenza di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Ultimo giorno per la presentazione delle domande d'ammissione alla Scuola di Guerra in Torino. — Chiusura della caccia in genere nelle province di Bergamo, Brescia, Catanzaro (ai soli volatili), Firenze, Girgenti, Messina, Porto Maurizio, Siena, Siracusa (col fucile), Sondrio, Trapani; della caccia ai tordacei, col fucile, nella prov. di Como; alle lepri e pernici, in quella di Genova; alle sole lepri, in quella di Massa; alle sole pernici, in quella di Verona.

16 Giovedì
16-351

S. Marcello, papa.

Eletto l'a. 308, morì l'a. 309 sotto Massenzio. — S. Felice, vesc. africano, mart. a Nola (circa gli anni 284-305). Elevato alla tiara, sostenne la disciplina ecclesiastica con grande fermezza, e si diè cura che fossero osservate le penitenze contro gli apostati. Alcuni cristiani ribelli lo perseguitarono: fu esiliato da Massenzio, e dopo avere per molti anni trascinato una misera esistenza, morì martire. — S. Valerio, vesc. di Sorrento, verso l'a. 453. — S. Priscilla, matrona romana (sec. I). — Bb. Giovanna da Bagnorea e Agnese da Sarsina, vergini camaldolesi. — S. Liberata, vergine, ricordata a Pavia.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso). Dura otto giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.

17 Venerdì
17-350

S. Antonio, abate.

Celebre anacoreta della Tebaide, morì a centocinque anni, l'anno 356. Era nato nell'alto Egitto, e leggendo nel Vangelo quelle frasi: "Va', vendi quanto possiedi, dàllo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo" distribuì i suoi averi ai poverelli, ed a 18 anni si ritirò in un deserto.

Memorandum. — Per la festa di Sant'Antonio, in quasi tutta Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e dei muli (in qualche luogo questa cerimonia si pratica nella domenica fra l'ottava, cioè il 19). Alla vigilia nell'Italia meridionale grandi falò di allegrezza. — In Toscana si dice oggi: "Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura"; come pure si dice: "Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca."

18 Sabato
18-349

La Cattedra di S. Pietro in Roma.

Ossia la venuta di questo apostolo nella città eterna. — S. Prisca, vergine romana, fu accusata come cristiana all'imperatore Claudio, che tentò indurla a sacrificare agli dèi, ma invano. Fu pure esposta ai leoni ed al fuoco, ma ne uscì illesa. Subì il martirio nel 275.

Memorandum. — ☽ L. P. a ore 14,37m. — Anniversario della morte del Principe Amedeo, Duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla basilica di Superga.

19 Domenica
19-348

SS. Nome di Gesù.

Festa istituita fino dal 1500 e fissata per tutta la Chiesa alla seconda domenica dopo l'Epifania. — B. Beatrice d'Este, fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'anno 1262. — S. Ponziano, martire di Spoleto, l'a. 145. — S. Bassiano, vesc. di Lodi dal 378 al 413 dove è festa patronale della diocesi. — S. Leucio, martire di Todi. — S. Catello, vescovo e protettore di Castellammare di Stabia (sec. VII).

Memorandum. — Fiera di S. Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno, si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831.

.....

.....

20 Lunedì
20-347

S. Sebastiano

oriundo di Milano, martire in Roma l'a. 288. Fu soldato sotto Diocleziano e ne profittò per giovare alla religione. Venuto l'imperatore a cognizione delle conversioni che il milite faceva nell'esercito, ordinò che legato ad un albero venisse trapassato dalle frecce. A Milano è una chiesa votiva in suo onore. — A Firenze, patronale dell'Arciconfraternita della Misericordia. — S. Fabiano, papa, martire, resse la Chiesa dal 236 al 250.

Memorandum. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (prov. di Siracusa). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

.....

21 Martedì
21-346

S. Agnese, vergine, m.

Romana: subì il martirio verso l'a 304. — S. Epifanio, vescovo di Pavia dal 466 al 496. — S. Fruttuoso, vesc. di Tarragona, fu imprigionato con due suoi diaconi e condannato con essi ad esser arso vivo. Perì nella persecuzione di Valeriano e di Gallieno l'a. 259.

Memorandum. — Entra il Sole in Aquario. — A Roma, nella chiesa di S. Agnese *extra muros* ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa, e dalla cui lana vien tessuto il Sacro Pallio. La catacomba di S. Agnese è aperta al pubblico. — Annivers. della morte di Luigi XVI (1793) commemorato dai legittimisti in Francia.

.....

22 Mercoledì
22-345

S. Vincenzo, martire.

Subì il martirio nella Spagna l'anno 290. Era nato a Saragozza e durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano, Daciano, governatore della Spagna, segnò Vincenzo tra le prime vittime. — S. Gaudenzio, vescovo e patrono di Novara dal 397 al 417. — S. Irene, matrona romana (sec. III-IV). — S. Raimondo di Pennafort, 1175-1275, dei PP. predicatori domenicani, fu incaricato da Gregorio IX della collezione delle decretali. Venne canonizzato da papa Clemente VIII nel 1601.

Memorandum. — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza.

.....

.....

23 Giovedì
23-344

Sposalizio di Maria Verg.

Festa introdotta da Paolo III (1534-1549). — S. Emerenziana, martire a Roma l'a. 304. — S. Amasio, vesc. di Teano, dal 546 al 556. — S. Idelfonso, benedettino. Fu vescovo della diocesi di Toledo che resse per dieci anni. Il suo nome divenne popolare fra gli spagnuoli, sotto il nomignolo di Alonso (657).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Digione (1871) vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale, e dalla Lega franco italiana, in Francia.

.....

24 Venerdì
24-343

S. Eugenio, martire.

Morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vesc. d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno martire sotto Decio (250-251), patrono della città. — S. Zama, primo vescovo di Bologna, dal 270 al 320. — B. Marcolino, da Forlì, domenicano, morto l'a. 1397. — S. Teodoro, vescovo di Mira (Licia) l'a. 787, venerato a Venezia. — Ss. Babila, vescovo, da Antiochia, e i tre fanciulli comp., mart. in Sicilia. — S Macedonio anacoreta in Siria. Morì nonagenario.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società dell'Acqua Pia (antica Marcia) di Roma.

.....

25 Sabato
25-342

Conversione di S. Paolo, apostolo.

Prima fiero persecutore de' Cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo, da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli. — Ss. Giuventino e Massimino martiri, soldati nelle milizie di Giuliano l'Apostata, sotto il quale subirono il martirio in Antiochia (363).

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

I CONSIGLI DEL MESE (Igiene ed Economia Domestica).

GENNAIO

L'igiene in casa. — Il freddo, le bronchiti ed i geloni. — Contro il freddo ai piedi e allo stomaco — Come si lava la lana e come si conservano gli ombrelli — Inchiostro azzurro — Frota alla genovese — La focaccia dei Re Magi.

Sweet home dicono gli inglesi, e *dolce casa* dovremmo dire anche noi, gentili lettrici. Ma le parole non valgono se non sono confortate dai fatti. Il nido domestico è assai caro agli inglesi perchè le loro donne si adoperano a renderlo piacevole accudendovi, con amore, ogni giorno. Il bene va imitato: facciamo anche noi lo stesso, trasformiamo le nostre case, da cui, spesso, pel disordine, per il cattivo gusto degli arredi, gli uomini, che vi tornano dopo lunghe ore di lavoro intenso, esauriente, non vedono l'ora di scappare, in asili lindi, igienici, graziosi, dove l'occhio riposi tranquillo e dove si rinfranchi il cervello. Avremo fatto, così, il bene nostro e dei nostri.

Vi darò, oggi, qualche consiglio igienico: l'igiene, ricordatelo, va anteposta a tutto. Curate, dunque, principalmente che gli intonachi e le decorazioni delle pareti siano sempre asciutti, che le carte da parato e le tappezzerie non contengano, nei colori, sostanze velenose. È una distinzione sottile, che da sole, forse, non saprete fare: ma vi sarà agevole consigliarvi con qualche persona competente, ovvero scegliere, nei negozi più onesti, degli articoli fini, che, se costano molto, in compenso durano di più e nuocciono di meno, anzi non nuocciono affatto.

Se la vostra casa è modesta, se non potete aumentare il vostro piccolo bilancio domestico, sostituite subito alla carta o alle tappezzerie l'intonaco a calce, preferendo il color giallo chiaro e il cilestrino che su gli altri colori hanno il vantaggio di non offendere gli occhi. Quanto al sistema di pittura, attenetevi alle vernici a smalto, ai colori a colla e ad olio.

Se la vostra casa ha, invece, la possibilità d'essere messa con lusso, badate bene ad abolire le tappezzerie dalle camere da letto, e specialmente da quelle dei bambini e degli ammalati: le stoffe ritengono troppa polvere e si disinfettano con difficoltà. Le carte da parato, poi, non solo nei colori, ma, e più, nella colla con la quale si fissano, contengono traccie di arsenico e di piombo. Sono veleni che vi si lasciano a bella posta per difendersi dagli insetti: ma questo vantaggio non è proporzionato ai danni che porta, perchè sulla pasta, diciamo così, insetticida, si formano dei microorganismi detti *fomiceti*, da cui derivano pericolosissimi gas arsenicali. Gli operai potranno obiettarvi che la colla, non purificata, non tarderà a putrefarsi: vi sarà agevole risponder loro che per impedirlo basta aggiungere, per ogni chilogramma, quindici grammi di acido borico.

E questi sono i primi passi ch'io vi consiglio colla migliore buona volontà di rendere davvero dolce il vostro nido.

***

Siamo in pieno inverno, e gli effetti del freddo si fanno, pur troppo, risentire. Io mi auguro che la maggior parte dei miei lettori non ne abbiano bisogno; ma la stagione vuole che impartisca delle norme contro le bronchiti, polmoniti ed altri brutti malanni di.... attualità. Le mie, del resto, saranno norme profilattiche: io non vi dico come dovete curarvi (in certi casi gravi è indispensabile il medico); vi dico, invece, come dovete prevenire, evitare di cadere infermi. Siate, dunque, robusti o gracili, le precauzioni che vi converrà prendere durante questo mese, non saranno mai soverchie. Le bronchiti e le polmoniti sono assai pericolose nei bambini e nei vecchi: ma non sono, certo, da prendersi a gabbo nei giovani. Da venti ai trent'anni, anzi, esse colpiscono con.... predilezione speciale, e colpiscono l'uomo più che la donna, meno esposta, per il suo genere di vita, alle cause da cui esse germogliano e infieriscono. La prima di queste cause è un rapido raffreddamento del corpo dopo un moto accelerato od un faticoso lavoro. E, s'intende, l'uomo vi è esposto, in linea generale, assai più della donna.

Quando le necessità della vita lo impongono, bisogna rassegnarsi, confidare nella provvidenza e cercar di coprirsi avanti che l'aria fredda possa, d'un colpo, ferir l'organismo riscaldato. Quando l'uomo non si trovi costretto dal bisogno del pane quotidiano, farà, quindi, bene a sospendere certo genere di lavoro. Per esempio, d'inverno si fanno molte gite in bicicletta, si va a caccia. si eccede negli esercizi ginnastici, ritenendo, in massima buona fede, di sollevare igienicamente la propria temperatura. È un grossolano errore: la temperatura si solleva, sì, ma subisce il contraccolpo dall'aria fredda e.... la seconda parte del programma distrugge il beneficio della prima.

***

Gli effetti del freddo si manifestano anche, in maniera palese, sulle nostre estremità. Anche le persone che hanno fino ad ieri cantata vittoria, cominciano a guardarsi le dita con un senso di terrore: i geloni, gli eterni nemici tornano a deturparle. Non è una malattia ma costituisce, lo stesso, una sofferenza. Ed una sofferenza doppia: fisica e.... morale. Le belle signore si rassegnerebbero presto al dolore: quanti dolori non sopportano in omaggio a madonna moda? Ma non sanno rassegnarsi alla profanazione che si commette dai geloni sulle loro manine bianche morbide, affusolate.... Cerchiamo dunque di venire in aiuto della loro vanità, più che delle loro pene. I geloni si combattono e con parecchie armi tutte taglientissime: chi vi dice che mandarli indietro nuoccia alla salute, mentisce. Ho fatto degli esperimenti su me stessa, e sto bene come prima. Comincerò col proporvi il metodo che prediligo perchè più semplice, più innocuo e più sicuro. Prendete, dunque, una catinella a me-

tà piena d'acqua tepida, con sale o senapa, tuffatevi le mani ammalate, e gradatamente, fate versare da una persona sull'acqua tepida acqua bollente. Vi parrà subito di non poter resistere: ma siate *forti* e, a mano a mano, resisterete benissimo. Quando l'acqua sarà bollente al punto da fumire nella catinella, e voi, anche contorcendovi un po', giudicherete giunto l'apice della tollerabilità, togliete via le mani. Esse saranno divenute livide: ma ben presto, asciugate con un panno, riprenderanno il loro colore e cesseranno di darvi prurito. Ripetete per pochi giorni quotidianamente l'operazione, e tutto sarà scomparso.

Altri metodi consistono in un rapido, ripetuto passaggio dall'acqua bollente di una catinella, all'acqua freddissima di un'altra (se l'operazione si fa di sera, le mani potranno, dopo, spargersi di finissima polvere di riso e fasciarsi con pezzuole di tela); nella tintura di iodio, adoperata con precauzione (se no si corre il rischio di soffrire di più per la caduta della pelle).

Se, poi, le vostre mani sono screpolate soltanto, limitatevi a fregar la parte sofferente col sugo d'una cipolla.

***

Dopo avervi detto che non vi dovete scaldare quando vi trovate all'aria aperta, voglio indicarvi il modo di scaldarvi quando vi trovate chiusi nelle vostre camere. Vi suggerisco un rimedio contro il freddo ai piedi, ed una bevanda contro il freddo allo stomaco.

Chi è costretto a restarsene lunghe ore a tavolino, a scrivere o a cucire, sa quanto sia penoso sentirsi gelate le estremità. I piedi freddi danno un senso di malessere, che atrofizza ogni facoltà mentale. Avviluppate, dunque, come non sdegnano le elegantissime signore di Pietroburgo, i vostri piedi, al di sopra della calza, in un foglio di carta, e poi mettete pure le scarpe. L'aria, così, non vi può più penetrare, e, quindi, il freddo cessa immancabilmente. Preferite, invece, un altro rimedio? Servitevi della senapa. Basta che ne spargiate appena l'interno delle calze perchè scompaiono, col riscaldarsi delle estremità, tutti i malanni che si devono all'affluenza del sangue al centro dell'organismo.

Ed ecco, ora, la bevanda. Si tratta d'un *caffè e latte all'egiziana,* ottimo per scaldarvi con dolcezza lo stomaco. Versate in una coppa di cristallo, o di terraglia, tanto caffè e tanto latte freddo quanto vi basti: frullatevi dentro dei torli d'uova (uno per persona), aggiungetevi lo zucchero necessario ed un bicchierino di *cognac.* A fuoco lento farete cuocere, agitando piano con un mestolino, tutto ciò: e quando il contenuto (che, naturalmente, si troverà in un recipiente di latta), salirà, per il bollore, fino all'orlo, versatelo nelle tazze e servite.

***

Ma passiamo a qualche consiglio che riguardi le vostre.... suppellettili.

Molti commettono l'errore di mandare al bucato le lanerie. Niente di più disastroso: esse si restringono, si consumano, durano la metà. Via la lavandaia, e fate da voi stesse: con venticinque grammi di bicarbonato di soda in mezza vasca d'acqua fredda, ci verrete a capo presto e bene. Tuffate la maglia nella soluzione, lasciatevela dodici ore, e, nel toglierla, badate di non torcerla affatto ma di risciacquarla soltanto nell'acqua pura, finchè dall'acqua medesima sia scomparsa ogni traccia di torbido. Infine, sempre senza torcerla, levatela dalla vasca per distenderla all'ombra. Gocciolerà, ma non importa: potrete sottoporvi una catinella, se la corda dove su cui la tendete è in una stanza.

Volete, ora, sapere come si conservano gli ombrelli? In una maniera semplicissima; tenendoli sciolti. È un grave errore arrotolarli: lo strofinio della seta contro la mano lascia che quella si incida e si scolori presto, dove è piegata longitudinalmente. L'ombrello sciolto non è estetico: ma dura il doppio.

***

Eccovi, adesso, qualche utile ricetta. L'inchiostro azzurro è molto ricercato dalle signore: per ottenerlo denso come quello cinese, sciogliete in una sufficiente quantità di acqua, un'oncia grassa d'indaco fino, un'oncia d'acido solforico, e un'oncia grassa di allume. Fate *precipitare* la soluzione aggiungendovi un po' di sotto-carbonato di potassa.

Vediamo, adesso, come si può imbandire un'ottima *trota alla genovese.* Mettete nella casseruola un pezzo di burro con funghi, prezzemolo e cipolle tagliate. Appena tutto sarà cotto, aggiungete uno crosta di pane che avrete fatto già cuocere nel vino insieme colla trota. Ne risulterà una salsa magnifica, entro cui voi servirete, dopo averla fatta gocciolare per bene, la trota.

Non posso chiudere meglio questo " reparto culinario „ che insegnandovi a confezionare la storica *focaccia dei Re Magi,* di cui, in Francia, il giorno dell'Epifania, non manca nessunissima mensa. Essa contiene un chicco di fava, e colui al quale tocca in sorte la fetta che lo racchiude, viene dichiarato Re o Regina ed imposto ai festeggiamenti degli altri. L'usanza si vuol derivata da una cerimonia ecclesiastica degli antichi tempi, consistente nell'eleggere fra i canonici colui il quale doveva officiare nel giorno dell'Epifania.

Ma basta con la storia: veniamo presto alla ricetta. Lavorate tre rossi d'ovo con 150 grammi di zucchero, aggiungetevi cinquanta grammi di farina di patate, poi 150 grammi di mandorle dolci sbucciate, poi il sugo e la superficie raschiata di un arancio e mezzo. A questo miscuglio unite, in ultimo, le chiare delle tre ova, versate tutto in una scatola di carta unta di burro alla grossezza di un dito e mezzo, e cuocete al fuoco, a moderatissimo calore.

Le guarnizioni, a cottura finita, le farete con la chiara d'ovo, lo zucchero a velo, l'agro di limone ed il rosolio, adoperando una sola chiara d'ovo, 130 grammi di zucchero un quarto di limone, ed una cucchiaiata di rosolio. Coperta che abbiate la focaccia con questo miscuglio, essa asciugherà da sè, senza bisogno di fuoco. Non dimenticate la fava!

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti

EFFEMERIDI DEL VALORE ITALIANO

FEBBRAIO

1 (1886). — Il capitano Lado dei RR. Carabinieri, nato ad Ozieri, essendo rovinata a Benevento gran parte di un edifizio destinato a scuole elementari femminili, penetra per il primo carponi sotto le macerie, e riesce a salvare due bambine che ancora erano nella scuola al momento della rovina.

2 (1864). — Il brigadiere Forloni ed i carabinieri Rizzi, Favalta, Lucarini e Bernardi, della stazione di Acerenza, sono circondati da 25 briganti a cavallo. Il Forloni e il Favalta muoiono combattendo e raccomandando ai compagni l'onore della divisa: poi muore il Rizzi. Gli altri due si ritirano sovra un'altura, e quantunque il moschetto del Bernardi sia divenuto inservibile, resistono per un'altra mezz'ora, fin quando non sopraggiunge in loro soccorso una compagnia di G. N. mobile.

3 (1834). — Giovanni Battista Scapaccino, carabiniere a cavallo, d'Incisa Belbo, tornando da Chambery alla stazione d'Echèlles, trova occupata la caserma da una banda rivoluzionaria. Afferrate le redini del cavallo, gli intimano di gridare *Viva la Repubblica:* egli risponde col grido di *Viva il Re,* ed è ucciso da due fucilate.

4 (1812). — La fortezza spagnola di Peniscola, difesa da 1000 uomini con 66 cannoni, capitola dopo otto giorni d'assedio, investita dal 1° reggimento leggero italiano comandato dal colonnelo Arese, dirigendo i lavori d'approccio i capitani Vacani e Guaragnoni. Il maresciallo Suchet esprime la sua piena sodisfazione per gli assedianti.

5 (1861). — Alcuni briganti della banda Chiavone tentano una sorpresa notturna al villaggio di Cese, sulle montagne di Civitella Rovereto. Ma il parroco don Vincenzo Tomei dalle finestre di casa tira contro di essi parecchi colpi di fucile, mentre il campanaro suonando a stormo fa accorrere la truppa che trova due briganti feriti.

6 (1864). — Un drappello di ussari di Piacenza ed un plotone dell'11° bersaglieri, perlustrando le rive dell'Ofanto, incontrano due briganti a cavallo che si gettano nel fiume per passarlo a nuoto. Gli ussari tirano qualche colpo di moschetto che va a vuoto. Il bersagliere Botta si spoglia, ed armato della sola daga si getta nel fiume, raggiunge un brigante e lo fa prigioniero.

7 (1862). — In Nicastro, Giovanni Pazzi tamburino del 17° fanteria, riportando una grave ferita alla spalla, salva la vita ad un brigadiere di P. S. che, stramazzato a terra, stava per essere finito da alcuni malfattori armati di still.

8 (1846). — A Salto Sant'Antonio, nell'Uruguay, la legione Italiana comandata da Garibaldi, attaccata da forze molto superiori, fa prodigi di valore respingendo la cavalleria e distruggendo la fanteria nemica. Francesco Anzani, di Alzate, già ferito, rimasto a guardia del forte con 12 uomini validi e pochi ammalati, alla intimazione d'arrendersi risponde con la minaccia di dar fuoco alle polveri facendo saltare il forte. L'Anzani, venuto con Garibaldi in Italia nel 1848, morì appena arrivato a Genova.

9 (1889). — In Licata (Girgenti) i carabinieri Nunzi e Faulisi inseguono cinque malfattori armati, che già avevano gravemente ferito una guardia daziaria. Da una nuova scarica, il Faulisi riceve una grave ferita all'addome, ma ciò non ostante si rialza ed insegue i feritori, sparando contro di essi varî colpi di rivoltella, fino a quando egli non è caduto morto.

10 (1805). — Due distaccamenti di reggimenti italiani, imbarcati su piccole navi da trasporto, sono assaliti da legni inglesi nel tragitto da Calais a Boulogne, e li respingono. Sono encomiati solennemente il tenente Vettori, il sergente Jacquet, ed il volontario Beltrami morto durante il combattimento.

11 (1814). — Carlo Signoretti, di Barge, dopo aver fatto con grande onore tutte le campagne napoleoniche, combattendo a Marengo, Austerlitz, Eylau, Wagram ed Jena, e nella campagna di Russia, in quella di Francia, comandando l'11° reggimento di fanteria francese, difende per ventiquattro ore la posizione di Nogent sur Seine contro gli alleati, perdendola e riconquistandola per due volte.

12 (1813). — Il generale Palombini, diretto da Madrid in Biscaglia, guidando egli stesso un battaglione, sgombra le alture di Posa occupate da 4000 Spagnoli, e mentre sopraggiungono altre truppe della sua divisione li mette in fuga, meritando particolari elogi gli ufficiali Matteucci, Abati, Bernardini, Del Pinto, Baccarini e Rasi.

13 (1861). — Le batterie costruite per battere la piazza di Gaeta aprono simultaneamente il fuoco. Molti soldati cadono morti o feriti: un cannoniere della batteria Vinai si fa amputare un braccio senza lasciare il suo posto, e dice al capitano che lo conforta: " Mi dispiace soltanto di non potere più far fuoco! „ Scoppia nella piazza la polveriera Transilvania e Gaeta capitola.

14 (1814). — Giacomo Pasquale, nato nel Biellese, guardia del genio di 1ª classe, rinchiusosi con 100 soldati il 27 settembre 1813 nel castello di Monzon (Aragona), ottiene onorevole capitolazione dopo 140 giorni d'assedio dal nemico che lo assediava con 3000 uomini.

(*Continua a pag. 66*).

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).

3. — LEONARDO DA VINCI
(Vinci presso Empoli 1452-1519)

una delle più grandi figure del Rinascimento italiano, pittore, scultore, architetto, scrittore, pensatore, scienziato, vero ingegno universale. A dargli gloria come pittore bastano il *Cenacolo* di S. M. delle Grazie, capolavoro che muore ma che resta pur sempre una delle più sublimi creazioni dell'arte, la *Vergine delle Rocce,* la *Gioconda.*

26 Domenica 26-341 | **Festa della S. Famiglia,** istituita da Leone XIII nel 1892. — B. Alberigo, abate dell'ordine cisterciense, morì l'a. 1109. — S. Atanasio, vescovo di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI). — S. Policarpo, vescovo e martire. Ebbe la bella sorte di conversare con quelli che avevano veduto Gesù Cristo. Fu ordinato vescovo di Smirne da S. Giovanni evangelista l'anno 96. Fervendo la persecuzione e condotto davanti al proconsole, negando di sacrificare agli dèi, venne martirizzato l'anno 166.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 16.1m.

.....

27 Lunedì 27-340 | **S. Giovanni Crisostomo** detto *Crisostomo* da due voci greche significanti *bocca d'oro,* per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407. — B. Manfredo Settàla, milanese, eremita. — S. Devota, vergine côrsa, martire nella persecuzione di Diocleziano (284-305). — S. Flaviano, romano, martire a Montefiascone (sec. IV). — S. Emiliano, vescovo di Trevi, l'anno 298, martire. — S. Mario o Maio (555) monaco, venerato a Forcalquier. — A Catanzaro festa patronale di S. Vitaliano.

Memorandum. — Natalizio di Guglielmo II imperatore di Germania (1859). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

.....

28 Martedì 28-339 | **S. Cirillo, vescovo.** Oriundo d'Alessandria d'Egitto. Venuto a morte Teofilo suo zio, egli ne fu degno successore. Il suo zelo e la sua dottrina rifulsero quando l'eresiarca Nestorio, patriarca di Costantinopoli, sostenne esservi in Cristo due persone, e Maria non essere madre di Dio. Ad Alessandria è celebrata la sua patronale il 9 febbraio. Il santo vescovo morì nel 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1224. — S. Paolino, patrono di Aquileia, oriundo del Friuli, dove è festeggiato (726-804).

Memorandum. — .....

.....

29 Mercoledì 29-338 | **S. Francesco di Sales.** Vescovo di Ginevra, morì a Lione l'a. 1622. Fu dichiarato protettore dei Seminarî delle missioni estere. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano, patrono dei facchini (sec. VI). — B. Villana Botti, matrona, da Firenze, del terz'ordine domenicano, morta l'anno 1370. — A Perugia festa patronale di S. Costanzo.

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro, ultimi giorni di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla, e si crede che siano giorni freddissimi.

.....

30 Giovedì 30-337 | **S. Ippolito, prete, mart.** D'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. — S. Felice III, papa dal 483 al 492. — S. Armentario, vesc. di Pavia (sec. VIII). — S. Savina, matrona, da Lodi (sec. IV). — S. Giovanni patriarca di Alessandria (608-619). Ebbe il soprannome di *elemosiniere* per le sue generose elargizioni ai poveri.

Memorandum. — .....

.....

31 Venerdì 31-336 | **S. Giulio, prete.** Onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta (Novara), ove riposa il suo corpo (330-400). — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — S. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli). — S. Geminiano, vescovo di Modena. Festa patronale a Modena ed a Pontremoli.

Memorandum. — A Modena fiera di S. Geminiano.

.....

1 Sabato 32-335 | **S. Severo, vescovo.** Vescovo di Ravenna dal 283 al 348. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzia, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a'tempi di Bonifacio VIII. — Festa patronale di S. Verdiana a Castelfiorentino.

Memorandum. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste elettorali, commerciali e la lista di leva. — Cessa nella provincia di Cagliari il permesso di caccia minuta. — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca delle ariguste. — Estrazione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana e del Prestito Unificato fiorentino 1880. — Scadenze cuponi Prest. a premi e frutt. della città di Napoli (1871).

2 Domenica 33-334 — **Purificazione di Maria.**

Cerimonia speciale presso gli ebrei, prescritta alle madri (vedi nel Levitico capo XII, vers. 6-8) ed adempita anche da Maria. S. Sergio I papa ne istituì la festa verso il 689, aggiungendovi la processione delle candele. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vescovo di Canterbury, morto l'anno 619. Patronale della diocesi di Cuneo. — S. Rodippo, vescovo di Lentini (Siracusa).

Memorandum. — ● L. N. a ore 9,37m. — Un noto proverbio toscano intorno alle vicende meteorologiche di oggi, dice: " Per la Santa Candelora [*la Purificazione*], se nevica o se plora [*piove*], dell'inverno siamo fuora; se è sole o solicello, siamo a mezzo inverno ". — Capodanno cinese. Primo giorno della prima luna dell'anno Vu-scen (anno 45 del 76° ciclo).

3 Lunedì 34-333 — **S. Biagio, martire.**

Nativo di Sebaste (Palestina), medico e vescovo della stessa città, martirizzato verso l'anno 316. — S. Lorenzo, vescovo di Spoleto dal 552 al 563. — S. Gilberto, mart. — S. Adelino, abate di Celles (Liegi), trasse vita romita in quel cenobio con altri compagni, e morì nel 690. Le sue ceneri riposano a Wiset, piccola città sulla Mosa, dove nel 1338 fu pure trasportato il capitolo di Celles.

Memorandum. — A Modena, commemorazione patriottica del tentativo insurrezionale di Ciro Menotti (1831). — Oggi in Livorno comincia il Carnevale, per speciale costumanza della città in seguito ad un voto fatto nel 1742 dopo nove fortissimi terremoti.

4 Martedì 35-332 — **S. Gelasio, martire.**

Morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Magno e Donato. — S. Veronica o Berenice, di Edessa: colei che, secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue (sec. I). — S. Giuseppe da Leonessa (Aquila degli Abruzzi) cappuccino (1556-1612).

Memorandum. — Principio del nuovo anno per i mussulmani. — Festa di S. Agata a Catania, col giro del Santo Corpo. Passeggiata delle '*ntuppatedde* (ora presso che in disuso). — Genetliaco della Principessa Maria Elisabetta, Duchessa di Genova, madre della Regina Margherita (1830).

5 Mercoledì 36-331 — **S. Agata, verg., mart.**

Siciliana: subì il martirio per la fede l'a. 251, sotto l'imperatore Decio. È la patrona di Catania. — S. Abramo, vescovo, martire di Arbella, caduto, secondo Sozomeno, nella persecuzione di Sapore (348). — S. Avito, arcivesc. di Vienna, nativo dell'Alvernia, eletto nel 490 e morto nel 525. — S. Alice, vergine. Vuolsi che questo vocabolo sia il femminile di Alessio.

Memorandum. — La repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal card. Alberoni (1740): le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Giovedì 37-330 — **S. Dorotea, verg., mart.**

Di Cesarea di Cappadocia, mart. l'a. 306. — S. Giacinta Marescotti, istitutrice dell'arciconfraternita dei *Sacconi* morta nel 1640, venerata a Viterbo (Roma). — S. Amando, vescovo di Maestricht, oriundo francese. Fu l'apostolo delle Fiandre e degli slavi della Corinzia. Morì nonagenario nel 675, e le sue spoglie riposano nella chiesa dell'abbazia di Elmon, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854).

7 Venerdì 38-329 — **S. Romualdo, abate.**

Nativo di Ravenna, della famiglia degli Onesti, fond. dell'eremo di Camaldoli e dell'ordine de' Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. — S. Riccardo, re d'Inghilterra, morto a Lucca, recandosi pellegrino a Roma, l'a. 771. — S. Teodoro, soldato, martire sotto Licinio (314-323) in Eraclea del Ponto.

Memorandum. — .....

.....

.....

8 Sabato 39-328 — **S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois.**

Fondarono l'ordine dei Trinitarii, per il riscatto dei cristiani schiavi dei Turchi; 1169-1213. — S. Iuvenzio o Evenzio I, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano dal 568 al 572 (o 580 secondo il Sassi), morto esule a Genova. — S. Paolo, vescovo di Verdun. Morì nel 634 e fu sepolto nella chiesa della stessa città, che porta il suo nome. — S. Pietro Igneo, monaco vallombrosano che combattè contro la simonia, e morì nel 1088.

Memorandum. — .....

.....

.....

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne.

15 (1807). — Francesco Signoretti, di Barge, capitano nel 21° dragoni francesi, assalito improvvisamente a Weissenstein, con i suoi uomini appiedati, da 500 cosacchi, li affronta e con un vivo fuoco li mette in fuga, meritando d'essere portato all'ordine del giorno dell'esercito. Si segnalò poi in Spagna combattendo a Figuerola contro gli Inglesi, e nella giornata di Waterloo dove condusse ripetutamente alla carica gli squadroni del 4° ussari.

16 (1896). — Il tenente Cesare Cisterni del 19° fanteria, mandato dal forte di Adigrat in recognizione verso il passo di Seetà occupato dai ribelli, incontrate numerose bande, con soli 65 uomini ne sostiene l'urto, e quando è minacciato da ogni parte si ritira, sempre combattendo, fino al forte dal quale era partito.

(1808). — Le truppe vicereali delle divisioni italiane Pino e Lechi, ed i napoletani condotti dal Carrascosa, combattono gli Spagnoli a Llinas. Il colonnello Balabio slancia i dragoni Napoleone sulle batterie nemiche: gli ufficiali Bovio e Scanagatti Giovanni sono i primi a slanciarsi su due cannoni. I capitani Gagliardi e Schiazzetti inseguono il nemico che lascia sul campo molti morti e feriti; e gli fanno 1400 prigionieri compreso il generale di brigata Gamboa, prendendo inoltre 2 bandiere e 10 cannoni.

17 (1885). — Beniamino Leone, appuntato dei RR. Carabinieri, affronta solo con singolare coraggio due facinorosi, e quantunque ferito da un colpo di fucile, li insegue, poi penetra in una casa di Cerignola dove si sono rifugiati, e li arresta.

18 (1814). — Francesco Domenico Rusca, medico, arruolatosi nell'esercito francese nel 1794, inalzato al grado di generale nel 1796, dopo essere stato ferito alla battaglia della Trebbia, ebbe nel 1809 il comando di una divisione. Meritata fama nel 1813 in Tirolo, avuto il comando delle riserve e delle guardie nazionali nel 1814, muore difendendo la città di Soissons contro gli alleati.

19 (1869). — Parte della 3ª compagnia del 9° fanteria distaccata a Leonforte (Sicilia) circondata una masseria in contrada Cipolla, dove sono rinchiusi circa 50 briganti, non ostante la loro viva resistenza ne uccide 25 e fa gli altri prigionieri.

20 (1810). — A Vicque, in Spagna, il reggimento italiano dragoni Napoleone, sostenuto da poca artiglieria, carica la cavalleria spagnola disordinandola e facendo un migliaio di prigionieri. Il dragone Francesco Baratelli si slancia primo fra i nemici e s'impadronisce di una bandiera; il dragone Monetti ricupera un pezzo d'artiglieria già preso dagli Spagnoli.

21 (1862). — Alessandro Marchesi, sottotenente dell'11° fanteria, con soli 30 soldati mette in fuga dal villaggio di San Pietro (Sala Consilina) 150 briganti, impadronendosi di armi, cavalli e munizioni.

22 (1850). — Appena letta, in corte d'assise a Torino, la sentenza contro i 17 componenti la banda Artusio, questi si avventano contro i sei carabinieri che stavano a loro guardia, tentando di disarmarli. Il maresciallo Panizza, afferrato per il collo dal più furente dei ribelli, lo uccide; l'energia ed il sangue freddo dei cinque militi riesce a sottomettere gli altri.

23 (1813). — Il 4° reggimento cacciatori a cavallo italiani, comandato dal colonnello Erculei, assalito da 4 reggimenti russi fra boschi e paludi vicino a Stanberg, si difende valorosamente, lasciando sul campo 700 fra morti e feriti. Il capo squadrone Giovanni Re, con gli ufficiali Beccaria, Bordogni e Franzi, salva un convoglio di 40 carri di feriti.

24 (1863). — Il sottotenente Camillo Lauri, del 39° fanteria, visti alcuni briganti a cavallo internarsi in un bosco vicino alla masseria Francavilla (Benevento) li assale con 16 uomini. Trovatosi circondato da 80 briganti, tenta di aprirsi una strada con la baionetta; ma dopo una lunga mischia a corpo a corpo, nessuno cedendo le armi, tutti cadono intorno al loro ufficiale. Si segnalano fra i caduti, il sergente Parisini bolognese, il caporale Biagio Bencivenni, i soldati Fantazzini, Taddia, Gamberini, Lodovisi e Bettini.

25 (1809). — I dragoni Napoleone, comandati dal colonnello Balabio, al ponte della Gaya, caricano gli Spagnoli in testa alla divisione Pino, facendo 1800 prigionieri. Si distinguono particolarmente il capo squadrone Schiazzetti, i capitani Lonati e Palombini, i marescialli d'alloggio Bertarelli, Morandi, Alessandri e Porro.

26 (1889). — Il brigadiere Giovanni Bacchetta, comandante la stazione di Montalto Pavese, riesce a sorprendere in un'osteria un pericoloso delinquente evaso dalle carceri di Voghera, e pur sapendolo armato e di forza erculea l'arresta, e lo trattiene quantunque gli cada nella lotta il moschetto.

27 (1864). — Nel territorio di Rionero (Basilicata) sette bersaglieri del 35° battaglione comandati dal caporal maggiore Appia, di Saluzzo, assaliti da una cinquantina di briganti, pur avendo aperta una via di ritirata, non fuggono, preferendo morire uno dopo l'altro con l'armi alla mano.

(1869). — Il brigadiere Chiaffredo Bergia affronta solo tre malfattori evasi dalle carceri di Bari, ed afferratone uno, intima agli altri due l'arresto. Essi cercano lo scampo con la fuga, ma il Bergia affidato ad una guardia nazionale il prigioniero, li insegue armato di sola rivoltella, e li arresta dopo averne ferito uno.

28 (1806). — Il tenente Strocchi, nelle montagne di Pomarico (Matera) con pochi uomini, fa prigioniero il famigerato Rodio, capo di numerose bande reazionarie. Giuseppe Bonaparte, allora re di Napoli, lo promuove capitano e gli regala 500 scudi.

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).

4. — GIOVANNI ANTONIO BOZZI detto il SODOMA
(Vercelli c. 1477-1549)

visse prima a Milano, dove forse fu scolare di Leonardo, poi a Siena dove fondò o rinnovò la gloriosa scuola senese. Egli è indubbiamente uno dei più grandi maestri italiani. Il suo capolavoro è l'*Estasi di Santa Caterina*. Fu meraviglioso anche come decoratore e freschista, e ne fanno fede i suoi lavori alla Farnesina di Roma.

9 Domenica 40-327 | **S. Apollonia, verg., mart.**

D'Alessandria d'Egitto. Soffrì l'a. 249, fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti, e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. Festa patronale ad Asso (prov. di Como). — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225, e protettore della stessa città. — B. Erizzo dei Caponsacchi, generale della congregazione di Vallombrosa, morto l'anno 1094, ricordato nella diocesi di Fiesole.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 5,28m. — Anniversario della proclamazione della Repubblica Romana (1849).

10 Lunedì 41-326 | **S. Scolastica, vergine**

di Norcia (Spoleto), sorella di s. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotera, vergine romana, martire l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita, morto l'a. 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290.

Memorandum. — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Martedì 42-325 | **Beati sette Fondatori**

dell'Ordine de'Serviti o Servi di Maria: tutti fiorentini (sec. XIII). — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Marano di Napoli (428-477). — Ss. Ruffino, e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — B. Nicola da Giovinazzo (Bari delle Puglie), domenicano, morto l'anno 1265. — S. Lazzaro, vesc. di Milano, 438-449. — S. Calocero, vescovo di Ravenna, 127-132. — Ss. Ippolito e compagni, martiri, onorati a Pistoia.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Monte Senario, presso Firenze.

.....

.....

12 Mercoledì 43-324 | **S. Gaudenzio, vescovo.**

Governò la chiesa di Verona (sec. V). — S. Benedetto Revelli, vesc. d'Albenga (sec. IX), patrono di Taggia (Porto Maurizio). — S. Modesto, diacono m. a Benevento (sec. III o IV). — S. Goslino, ab. benedettino, morto circa l'a. 1061, ricordato a Torino.

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Giovedì 44-323 | **S. Giuliano, martire.**

Subì il martirio a Lione. — Ss. Fosca, vergine, e Maura, martiri a Ravenna, circa l'anno 250. — S. Caterina de'Ricci, da Firenze, domenicana, nata nel 1522, morta nel 1589 (Migne), venerata a Prato (Firenze). — S. Poliuto, m., ufficiale nell'esercito imperiale, soffrì il martirio durante la persecuzione di Decio. È onorato a Melitina. — Patronale di S. Flaviano a Gerace Calabro (Reggio Calabria).

Memorandum. — Anniversario della resa di Gaeta. Festa dell'arma del Genio.

.....

.....

.....

14 Venerdì 45-322 | **S. Valentino, prete.**

Martire a Roma (269). È fama che l'imperatore Claudio I, udito della riputazione che Valentino godeva presso gli stessi pagani, volle vederlo, ma cedendo ai tristi consigli de' suoi cortigiani, dopo crudeli tormenti lo mandò a morte. — Ss. Modestino, Fiorenzo, e Flaviano, patroni di Avellino (305). — S. Antonino, ab. cassinese, protettore di Sorrento (Napoli), morto l'a. 625. — S. Ausenzio, eremita nella Bitinia (470). — Ss. Vitale, Felicola e Zenone, martiri a Roma. — S. Eleucadro, vesc. di Ravenna (sec. II).

Memorandum. — In Inghilterra e nelle colonie, festa di S. Valentino: scambio di doni, spesso umoristici, tra i fidanzati e altre coppie legate d'affetto.

.....

.....

.....

15 Sabato 46-321 | **Ss. Faustino e Giovita.**

Martiri della terza persecuzione sotto l'imperatore Adriano, l'a. 134. Appartenevano a distinta famiglia bresciana, ordinato il primo sacerdote e diacono il secondo; esposti alle fiere, dicesi che queste li rispettassero, cosicchè riuscito vano quel tentativo di martirio, furono decapitati. — S. Decoroso, vesc. di Capua (Caserta), morto l'a. 693. — S. Fausto, benedettino (sec. VI), ricordato a Roma. — S. Valfrido, abate a Monteverde (Avellino), morto l'anno 764. A Brescia ed a Cagliari festa di precetto.

Memorandum. — Affissione all'albo pretorio di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, sino alla fine di febbraio. — Chiusura della caccia nelle prov. di Aquila, Caltanissetta, Catania; della caccia ai soli quadrupedi nelle province di Napoli e di Roma.

16 Domenica 47-320 — **Settuagesima,** ossia settanta giorni prima della Pasqua. — S. Samuele, profeta, fu giudice, o capo supremo degli Israeliti, e visse dal 2489 al 2947 del mondo (Migne). — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. II). Era nato in Frigia ed apparteneva quale schiavo ad un cittadino convertito alla fede dall'apostolo San Paolo, dal quale ebbe egli pure il battesimo. Di lui l'apostolo si servì per mandare la sua lettera ai Colossesi. Fu martirizzato sotto l'imperatore Domiziano l'anno 95. — Ss. Procolo, Efebo, e Apollonio, martiri ricordati a Terni. — B. Gregorio X, papa dal 1271 al 1276, morto ad Arezzo.

Memorandum. — .....

.....

17 Lunedì 48-319 — **S. Canuto,** re di Danimarca (1080-1086). — S. Benedetto, benedettino, vescovo in Sardegna, venerato a Cagliari (sec. XII?). — B. Luca Belludo, minorita, morto l'a. 1269, onorato a Padova. — S. Crisanziano, m. presso Aquileia.

Memorandum. — ☽ L. P. a ore 10,5m.

.....

.....

18 Martedì 49-318 — **S. Simeone.** Vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'a. 106. Era nato poco prima di Cristo, acquistossi fama nella Chiesa nascente, e fu eletto vescovo dopo il martirio di S. Giacomo Minore. Vecchio già di 120 anni, accusato di essere cristiano, subì il martirio. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata). — Ss. Costanza, Attica e Artemia vergini a Roma: sec. IV.

Memorandum. — Festa patronale di S. Flaviano a Giulianova (prov. di Teramo), con fiera.

.....

.....

19 Mercoledì 50-317 — **S. Corrado, eremita.** Dicesi appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (sec. IV). — S. Elisabetta Picenardi vergine servita (1428-1468), ricordata a Cremona ed a Mantova.

Memorandum. — .....

.....

.....

20 Giovedì 51-316 — **S. Eleuterio, patriarca, martire.** Patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II, vescovo di Catania, detto il taumaturgo: secolo VIII. — B. Amata da Corano, minorita, sec. VIII. — B. Giovanni Gradenigo, da Venezia, benedettino (sec. X). — Ss. Tirannione, Silvano, Péleo e Nilo, vescovi martiri in Fenicia. — S. Eucherio, vescovo di Orléans.

Memorandum. — Entra il Sole in Pesci. — — Estrazione del prestito a premi della città di Barletta (1870). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

.....

.....

.....

21 Venerdì 52-315 — **S. Massimiliano, vesc.** di Ravenna dal 546 al 556. — S. Antimo, vescovo di Spoleto (sec. II). — S. Paterio, vescovo di Brescia verso l'a. 604. — S. Germano, abate di Granfel, oriundo di Treveri. Fu dapprima discepolo di S. Arnulfo di Metz, quindi fondò un monastero sotto le regole di S. Colombano, che in seguito diresse. Venne assalito proditoriamente ed ucciso dai soldati di Bonifacio, perchè gli aveva rimproverato i mali trattamenti usati verso gli abitanti (666).

Memorandum. — Pellegrinaggio alla abbazia di Monte Cassino.

.....

.....

22 Sabato 53-314 — **Cattedra di S. Pietro in Antiochia.** Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo in quella città, dal 35 al 42 (Mozzoni). Antiochia era una delle principali città orientali, sia pel numero degli abitanti, sia pel commercio; S. Pietro dopo aver predicato in Gerusalemme, prese la via di quella metropoli. — S. Margherita da Cortona, terziaria francescana e celebre penitente, morta l'a. 1297. — Ss. Talassio e Limneo, solitarii, contemporanei di Teodoreto. — S. Pascasio, vescovo di Vienne in Francia. — S. Avilio, secondo vescovo di Alessandria.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato agli Stati Uniti d'America. Anche le Società della Pace celebrano quest'anniversario come loro festa.

.....

.....

.....

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

23 Domenica 54-313 — **Sessagesima,** ossia sessanta giorni avanti la Pasqua. — S. Pier Damiano, cardinale, nativo di Ravenna (988); morto l'a. 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): a. 335 (Baronio). — S. Milone, vesc. di Benevento, morto l'a. 1076. — B. Nicolao, benedettino, morto l'a. 1456, onorato a Genova.

Memorandum. — .....

.....

24 Lunedì 55-312 — **S. Mattia, apostolo.** Era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di G. C. e poi ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda; morì l'a. 42 circa. — S. Primitiva, martire, ricordata a Roma. — Ss. Montano e compagni discepoli di s. Cipriano (259) martirizzati durante la persecuzione di Valeriano. — S. Pretestato, vesc. di Rouen. Fu ingiustamente accusato di aver preso parte ad una congiura di stato, e quindi esiliato. Di ritorno alla diocesi, venne aggredito ed ucciso a tradimento da un satellite della famigerata regina Fredegonda (588).

Memorandum. — .....

.....

.....

25 Martedì 56-311 — **S. Cesario, medico.** S. Felice IV, papa dal 526 al 530. — S. Avertano e beato Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca nel 1366 circa. — S. Gerlando, patrono della città di Girgenti.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 4,24ᵐ. — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Festa nazionale del Brasile (Anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana).

.....

.....

26 Mercoledì 57-310 — **S. Servolo, vescovo** che resse la Chiesa di Verona (secolo VI). — S. Andrea, vesc. di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, vesc. di Bologna (sec. VI). — S. Alessandro, patriarca di Alessandria dal 313 al 326.

Memorandum. — Cominciano gli esami scritti di ammissione alla Scuola di guerra in Torino, e durano 4 giorni.

.....

.....

27 Giovedì 58-309 — **Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, martiri.**

Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305). — S. Leandro, vesc. di Siviglia, morto nel 596 (Butler). — S. Nestore, vesc. di Sida e martire nella Panfilia militare.

Memorandum. — Giovedì grasso (Berlingaccio). Le Biblioteche governative sono chiuse. Sono pure chiuse le Scuole e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

.....

28 Venerdì 59-308 — **S. Flaviano, vescovo** di Como, verso gli anni 542-560. — B. Antonia, da Firenze, vedova, minorita, morta l'anno 1472. — S. Macario, anacoreta. Nacque in Alessandria d'Egitto e giovine ancora, tocco dalla grazia divina si ritirò nei deserti della Tebaide, conducendo vita piena di patimenti e di privazioni. Morì nel 394 in età di 194 anni. — S. Romano, monaco, fratello di S. Lupicino, nato in Borgogna nel 390.

Memorandum. — Venerdì grasso. — Venerdì del Gnocco, o Gnoccolare, antichissima festa popolare a Verona. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società di Navigazione Generale Italiana (1878); del Prestito Comunale di Torino 1879.

.....

.....

29 Sabato 60-307 — **S. Giusto, martire.** S. Osvaldo, monaco. — S. Serapione, detto *sindonita*. Volle più volte essere venduto schiavo, per convertire i diversi padroni alla fede. Si dice che sapesse a memoria tutta la sacra Scrittura. Visse fra il 328 e il 388.

Memorandum. — Sabato grasso. — Ultimo termine per la presentazione alle Commissioni elettorali comunali dei reclami contro la iscrizione o la omissione nelle liste elettorali politiche ed amministrative. — Chiusura della caccia nelle province di Ascoli, Belluno, Benevento, Campobasso, Chieti, Ferrara, Genova, Grosseto, Livorno, Lucca, Palermo, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Rovigo, Teramo, Verona. Nelle province di Cagliari e di Sassari cessa la caccia al cinghiale; in quella di Massa, la caccia alle starne e pernici. — Anniversario della nascita di Gioacchino Rossini (1792), festeggiato a Pesaro nel liceo da lui fondato.

.....

.....

1 Domenica
61-306

Quinquagesima, ossia cinquanta giorni avanti la Pasqua. — S. Ermete, martire a Marsiglia. — S. Ercolano II, vesc. di Perugia, martire sotto Totila. — S. Leone Luca, abate festeggiato a Corleone (Palermo). — S. Bonavita da Lugo (Ravenna), terziario francescano.

Memorandum. — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia superiore, e specialmente nella valle dell'Adige. — Principio dell'anno massonico. — Ultima domenica di carnevale (Quinquagesima). — Anniversario della infausta giornata di Abba Garima (1896). — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, che restano depositati per otto giorni nell'ufficio comunale. — Principia il secondo semestre universitario. — In molte province si apre oggi per un termine più o meno lungo la caccia agli uccelli di passo. — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — Scadenza delle cedole semestrali del Prestito provinciale e comunale di Reggio Calabria 1870. — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1° maggio al 31 ottobre.

2 Lunedì
62-305

S. Simplicio, papa. Nacque a Tivoli e successe a pp. Ilario, nel 468. Correvano tempi tristi per la religione, ma lo zelo del pontefice non venne meno, e alla dolcezza aggiunse la severità quando si trattò di reprimere lo scisma e l'eresia. Consunto dalle fatiche, morì dopo 15 anni di pontificato nel 483.

Memorandum. — ☽ L. N. a ore 19,57m. — Ultimo lunedì di Carnevale. Le Biblioteche governative sono chiuse. — Nascita della Principessa Maria Clotilde, zia del Re (1843).

3 Martedì
63-304

S. Cunegonda Regina di Polonia. Morto il consorte, prese il velo di s. Chiara, nel secondo ordine di s. Francesco; morì l'a. 1292. — S. Anselmo, abate di Nonantola (Modena): sec. VIII.

Memorandum. — Ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso). Le Biblioteche governative sono chiuse.

4 Mercoledì
64-303

Le S. Ceneri. Comincia la Quaresima pei fedeli di rito romano. — S. Casimiro, re d'Ungheria, patr. della Polonia. Fu secondogenito di Casimiro III re di Polonia: nacque il 3 ottobre del 1458. Sua occupazione principale era l'assistere al divin sacrificio e mortificarsi colle più rigide astinenze. Morì nel 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede, con ventisei compagni, sotto Valeriano, verso gli anni 257-260. — S. Paolino, vescovo di Brescia (sec. VI). — S. Appiano, vescovo, onorato a Pavia.

Memorandum. — Mercoledì delle Ceneri: primo giorno di Quaresima. Le Biblioteche governative sono chiuse. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al lunedì dopo la Domenica *in Albis*.

5 Giovedì
65-302

S. Lucio, papa, mart. Occupò la cattedra romana dal 253 al 254. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di s. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi (Umbria): secolo XIII. — S. Clemente, abate, ricordato a Siracusa. — S. Virgilio, vescovo di Arles (614, o 624), tumulato nella chiesa di Nostra Donna delle Grazie, poco lungi dalla sua sede episcopale.

Memorandum. — Primo giorno del Carnevalone ambrosiano (diocesi di Milano). — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Venerdì
66-301

S. Basilio, vescovo di Bologna (sec. IV). — S. Claudiano, venerato a Trento. — B. Sollecito, monaco crocifero, onorato a Matelica (Macerata). — S. Coletta Boilet, riformatrice dell'ordine di S. Chiara, originaria della Piccardia (1380-1447); morì a Gand e fu canonizzata da Pio VII nel 1807 (Butler).

Memorandum. — Secondo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Festa e fiera di S. Marciano, primo vescovo di Tortona, celebrata in tutta la diocesi.

7 Sabato
67-300

S. Tomaso d'Aquino. Nacque nel 1227 dalla famigl. dei conti d'Aquino, e fu detto l'*Angelico* per la sua purità. A sedici anni vestì l'abito di S. Domenico e fu il più gran teologo e filosofo del medio evo. Leone XIII lo proclamò patrono degli studi. Morì la mattina del 7 marzo 1274 a Fossanuova, in quel di Terracina, nell'abbazia dei Cisterciensi, mentre per ordine di papa Gregorio X recavasi in Francia. — S. Gaudioso, vescovo di Brescia (sec. V).

Memorandum. — Ultimo giorno del Carnevalone ambrosiano.

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

I CONSIGLI DEL MESE (Igiene ed Economia Domestica).

FEBBRAIO

Le malattie curate col freddo — Contro il raffreddore di petto — Fiori e foglie medicinali — Gli orologi — Per raddrizzare il velluto compresso — Per togliere le macchie di grasso dalla carta e le tarme dai guanciali — Il burro profumato — Inchiostro rosso — Acque odorose — Polpette — Pasticcini con frutta.

Nello scorso mese abbiamo veduto quali precauzioni è necessario tenere presenti per garantirsi contro le insidie del freddo. Ma se bisogna aversi dei riguardi per l'aria pungente, non è detto che si debba, in generale, temere l'azione del freddo sul nostro organismo. È ormai provato che il bagno dolce a bassa temperatura giova più d'inverno che d'estate. Tutto sta ad abituarvisi, cominciandone la cura quotidianamente al principio d'autunno. L'abate Kneipp guarì egli stesso da una tubercolosi incipiente e fece guarire un suo compagno, tuffandosi d'inverno nell'acqua di un fiume e rimettendosi gli abiti senza nemmeno asciugare il corpo. Ciò lo indusse a diffondere il suo sistema di cura e gli rese fama mondiale.

Ora un celebre fisico, Raoul Pictet, opera miracoli sottoponendo gli ammalati a bagni diacci. Egli ha ottenuto, con una miscela volatile di acido carbonico e di acido solforico un *pozzo freddo,* dove la temperatura si mantiene costantemente a 110 sotto zero.

Immergendo in questo pozzo un cane ben difeso con ogni sorta di pelliccie e coperte di lana egli ha osservato dei fatti veramente meravigliosi. Le temperature progressivamente da + 37° 5, temperatura media del cane, a — 65 non hanno azione sul corpo dell'animale, perchè arrestate dalle coperture; ma al disotto di 65 fino a — 110, il freddo ha la virtù di attraversare tutti i corpi, senza eccettuare le sostanze le meno conduttrici del calorico, colla stessa facilità con cui un raggio di luce attraversa il vetro. Tutto il corpo del cane viene, così, raffreddato nel modo più violento, senza che la sensibilità della pelle possa avvertire il pericolo, che si manifesterebbe senza dubbio dopo un po' di tempo, quando la vitalità fosse rifluita dalla periferia al centro e dalle estremità al cuore.

I primi effetti di questo freddo mostruoso agiscono, invece, favorevolmente sul nostro organismo, eccitando il sistema nervoso e la circolazione del sangue, risvegliando una vigorosa vitalità che si manifesta sotto la forma di una straordinaria fame. Dopo i suoi cani, l'eroico scienziato ha voluto sottoporre sè stesso al supplizio di quella bolgia gelata, e, quattro minuti dopo, la fame cominciava già a farsi sentire in modo tale che Pictet, il quale da molti anni era dispeptico e non poteva più concepire che cosa fosse l'appetito, fu invaso da fame.... canina. Con otto esperienze di 8-10 minuti ciascuna, la dispepsia cronica era sparita completamente e l'inappetenza scomparsa.

I medici non hanno ancora studiato convenientemente lo straordinario fenomeno. Ma quando si saranno, come non è a dubitare, applicati a tale studio, un nuovo avvenire si preparerà alla già tanto diffusa ed apprezzata idroterapia.

Ma poichè ora, a malgrado di ogni precauzione e a malgrado di ogni cura d'acqua fredda, se non ancora di pozzi gelati, i raffreddori, questi noiosi malanni invernali ci incolgono sopratutto nel breve e rigido mese di febbraio, vediamo come mandarli via da noi stessi. Pel raffreddore di petto basta prendere, mattina e sera, mezzo bicchiere caldo d'una infusione composta di quattro grammi di fiore di malva, quattro di bismalva e quattro di papavero selvatico in un litro d'acqua addolcito con dello sciroppo di gomma.

***

In questo mese, del resto, i consigli non differiscono molto da quelli del mese precedente. Lasciamo, dunque, un po' da parte le notizie, diremo così *d'attualità,* e parliamo di diverse altre cose interessanti ed utili.

Eccovi, dunque, un breve elenco di fiori e foglie medicinali. Ricordandovi i nomi di esse ed i casi in cui vanno vantaggiosamente applicate, voi potrete, alla circostanza, giovarvene e molto. Sono piante semplici, che ognuno potrebbe coltivare in casa propria. Prima di tutte, la foglia del *Cassis* (Ribes nera) che ha la proprietà di cicatrizzare subito le piaghe su cui viene applicata e di toglierne la purulenza: se vogliamo giovarcene quando è ancora verde, non abbiamo che a triturarla e pestarla; se pensiamo di trarne profitto quando già è secca, dopo averla fatta rinvenire in acqua tiepida, usiamo lo stesso procedimento.

Cogliamo, dunque, queste foglie utili a medicare uomini e bestie, in estate quando sono piene di succo, e teniamole sempre da parte. Quand'anche, come io auguro a me e agli altri, non dovessero servirci come rimedio medicinale, ci sarebbero utili per fare un'infusione che, secondo certi botanici, grata al gusto, propizia alla digestione, può considerarsi come uno dei migliori succedanei del *the.*

Anche le foglie d'ogni specie di *grano* schiacciate e applicate (spesso ne basta una sola) sui tagli e le ferite vi aderiscono rimarginandole. I fiori di sambuco, poi, che si possono così facilmente raccogliere e conservare in scatole di legno o sacchetti di fitta tela a riparo dalla luce, dall'aria, dall'umido, non solo giovano all'esterno per irritazioni d'occhi e resipole, ma, preparati in infusioni a cui si può aggiungere un po' di miele, promuovono il sudore quando esso ci è necessario.

Le foglie di *basilico* liberano, grandi e piccoli, dai vermi intestinali: basta premerne il succo e amministrarne *circa* 50 grammi (secondo l'età) due ore prima dell'olio di ricino. I fiori di *camomilla* in infuso (due grammi in un litro d'acqua) giovano alle coliche, indigestioni, principii di febbre, crisi nervose; il loro olio serve a calmare, con

frizioni esterne, le nevralgie; la loro essenza serve a preparare più presto l'infuso, e si può prendere anche a goccie sopra uno zollino di zucchero.

***

Ed ora una parola su gli orologi e sul modo migliore di tenerli, perchè adempiano con precisione al loro utile compito.

Gli orologi da tasca vanno caricati tutti i giorni alla medesima ora: quelli da camino, prima che si arrestino, affinchè le spirali motrici possano conservarsi meglio. Ma occupiamoci dei primi, a cui è più necessario prodigar cure speciali.

Il freddo, l'aria, la polvere, la stessa posizione nella quale si adagiano, hanno delle influenze cattive sopra il loro delicato organismo. La polvere si infiltra in incredibile quantità fra la calotta e il cercine: bisogna far di tutto per eliminare o ridurre al manimo questo grave inconveniente. Ottima abitudine, è, quindi, quella di foderare il taschino del *gilet*, ove si suole portare l'orologio, con pelle di camoscio, come facevano i nostri nonni, più avveduti, più economi di noi.

Brutta abitudine è quella di aprire la calotta dell'orologio ad ogni futile evenienza, per mostrare a qualche amico il meccanismo: il pulviscolo dell'aria che, così, vi si deposita dentro, renderà presto un cattivo servizio alla macchina più perfetta. L'orologio va aperto soltanto nei casi in cui è assolutamente necessario.

Bisogna anche guardarsi dal posare l'orologio sopra il marmo del tavolino da notte: il rapido raffreddamento influisce, così, sul bilanciere e su tutte le connessioni metalliche. L'orologio, quando si leva di tasca, va sospeso in posizione verticale: per alcuni meccanismi, non certo per i migliori, basta la differenza di posizione ad arrestare il movimento del congegno. Collocato l'orologio nella posizione verticale non sarà inutile immobilizzarlo: il suo andirivieni contribuisce a renderlo meno preciso.

***

Ma passiamo a qualche consiglio pratico.

Il velluto è di stagione. Se il vostro mantello o il bavero del vostro cappotto, lo presentano schiacciato, compresso, voi potete rialzarlo, o (quando il danno è lieve) esponendolo, per il rovescio, all'azione del vapore acqueo, o (quando il danno è più grave) tenendolo alla rovescia, ma in modo che non tocchi il corpo cui è appoggiato, e stirandolo, sempre alla rovescia, con un ferro caldo e un pannolino umido. In questi due casi bisogna che il velluto asciughi all'aria aperta, senza essere menomamente toccato. Se il velluto presentasse macchie di unto o di cera, bisognerebbe bagnar la parte macchiata, anche dal lato rovescio, con alcool puro, applicarvi un pannolino umido dello stesso alcool, e passarvi sopra, in ultimo, un ferro caldo.

Volete ancora un consiglio utile?

Vi insegnerò come si può togliere qualunque macchia di grasso dalla carta. Basta passarvi sopra più volte una pasta composta di benzina e magnesia. Vi dirò pure come si distruggono le tarme dei guanciali: esponendo i medesimi, per 2 o 3 giorni, in camere chiuse ove s'è fatto evaporare del solfuro di carbonio, e poi lasciando svanire all'aria libera il loro cattivo odore. Nelle camere, però, non si entri con lumi accesi: ne verrebbe un'esplosione.

E adesso una curiosità: il burro profumato. Sicuro: negli Stati Uniti si profuma il burro da tavola. Sapete come? Ridotto a pani, ciascuno avvolto in un pezzetto di mussola, si dispone in un vasetto di maiolica, circondandolo, da ogni parte, di petali di rose (o d'un altro fiore). Poi sugli ultimi petali si versa del ghiaccio. Dopo dieci ore, il burro viene estratto impregnato dell'aroma voluto. Non vi viene voglia di imitare gli americani?

***

Chiudiamo con qualche ricetta per lo scrittoio, per la *toilette*, per la cucina.

Come ottenere un buon inchiostro rosso da scrivere? con gli ingredienti seguenti: Carminio vero Nacarat, grammi 40; ammoniaca liquida a 22° grammi 200; gomma arabica, grammi 40 acqua; grammi 1000. Si fa sciogliere il carminio nell'ammoniaca aggiungendovi circa 100 grammi d'acqua; nell'acqua rimanente si fa sciogliere la gomma; in fine si mescolano insieme le due soluzioni. Quest'inchiostro è ottimo, ed un litro può costare lire 3,50.

Come ottenere una buona acqua odorosa? Con lo spirito di vino a 36 gradi almeno (si dicono *acque* ma si fanno con lo *spirito*) e con petali di fiori o essenze.

Le migliori si fanno per distillazione; ma si possono ottenere discrete anche colla macerazione, mettendo in fusione una certa quantità di pètali, o di foglie odorose, nell'alcool, come si fa pei liquori, e filtrandole *lentamente* dopo un certo tempo che varia, secondo le diverse qualità. Si possono fare anche colle essenze, e si fa più presto; ma le essenze buone sono costose....

In cucina resteremo pochi istanti solo per preparare una pietanza e un dolce. Vi insegnerò a fare le *polpette* e i *pasticcini con frutta*.

Le polpette sono una specialità del genere: tagliate delle fette di vitello della larghezza di due dita e della lunghezza di tre, fatele divenire piatte battendole: mettete in ogni fetta del ripieno come meglio vi piace, avvolgete aggiungendo sopra ogni polpetta un pezzettino di lardo, quindi legate e fate cuocere a lento fuoco.

I pasticcini con frutta ve li garantisco squisiti. Unite a un ettogrammo e mezzo di zucchero, 8 kg. di farina bianca: incorporatevi un uovo intero e 4 hg. di burro. Lavorate la pasta fino a ridurla alla spessore di un grosso cartone. Tagliatela con l'orlo di un bicchiere in tanti dischi che orlerete con un nastro della pasta stessa. Ciò fatto riempite l'interno di ciascun disco con fragole spolverizzate con zucchero o marasche o marmellata di pere, di mele, di prugne, ec. In mancanza di tutto ciò, indorate l'interno con rosso d'uovo, spolverizzate con zucchero e mandorle grossamente tritate. Cuocete al forno a calore forte.

E a rivederci a Marzo.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

EFFEMERIDI DEL VALORE ITALIANO

MARZO

1 (1814). — Il generale Villata, con il 5° reggimento italiano di linea, un distaccamento di cavalleria ed una batteria, scaccia gli Austriaci ed i Napoletani che occupano Guastalla. Un drappello, comandato dal tenente Varese, assale uno squadrone e fa trenta prigionieri.

2 (1814). — Il generale Grenier, con truppe franco italiane, dà l'assalto a Parma: tre compagnie italiane guidate dal capitano Boniotti scalano le mura, mentre altre colonne attaccano il nemico da porta San Michele prendendo 500 prigionieri e 2 cannoni.

3 (1809). — Il capitano Mascheroni, col 4° battaglione del 5° fanteria, di 390 uomini, d'avanguardia alla divisione Pino, prende il ponte sul Llobregat, in Catalogna, ma, circondato da un gran numero di spagnoli, è costretto a formare le sue truppe in quadrato, ritirandosi al passo di Ordal. Sono encomiati per valore i capitani Mascheroni Piccoli e Provana e il tenente Ghilini.

4 (1862). — Il capitano A. Angioli del 30° fanteria, ed un distaccamento di pochi soldati, assaliti da numerosi briganti sul fiume Bradano, si difendono lungamente e li mettono in fuga, combattendo sempre quantunque feriti il caporale Milanesi, ed i soldati Valeriano, Quaglia, Bongianni, Manfredini e Baroffin.

5 (1831). — Antonio Morandi, con un battaglione di volontari, a Novi di Modena, fa virile resistenza per molte ore ad un corpo di 6000 austriaci condotti dal generale Geppert, mandati a ristabilire il governo del duca, e si ritira in buon ordine su Modena lasciando trenta morti sul campo.

6 (1814). — Soli 300 uomini delle truppe italiane del vicerè, difendono il passo della Secchia contro numerose truppe austriache e napoletane, respingendo la intimazione di arrendersi. Lo stesso Murat, ammirandone il valore, corre a preservare i pochi superstiti dalle carice di cavalleria, e trova un solo ufficiale e 11 soldati di fanteria ancora in grado di combattere.

7 (1814). — Il generale Severoli, con tre battaglioni, fa fronte al ponte di San Maurizio (Modena) agli Austriaci ed ai Napoletani di Murat. Avendo fracassata una coscia da una cannonata al principio dell'azione, il Severoli cede il comando al generale Rambourgt, dicendo essere la sua ferita di poca entità per un combattimento glorioso.

8 (1814). — Il colonnello Ceccopieri, uscito da Mantova col 4° fanteria, caccia arditamente il nemico da Castellaro. Sopraggiunta una brigata di rinforzo agli austriaci, il Ceccopieri con forze molto inferiori mantiene la posizione acquistata, nonostante che abbia due cavalli uccisi sotto di sè.

9 (1863). — Il brigadiere Michele Lomero assalito in Accadia (Puglia) da 60 briganti, asserragliatosi in alcune case difende il paese con 6 carabinieri ed alcune guardie nazionali, accorrendo con un solo compagno, quando teme che i briganti abbiano trovato la strada per entrare nell'abitato, e ponendoli in fuga dopo averne uccisi e feriti dieci.

10 (1862). — Pasquale Chicoli, maggiore della G. N. di Spinazzola, giovane di 27 anni, circondato con pochi militi da una numerosa banda a cavallo comandata da Crocco e Caruso, si difende da valoroso fin quando, gravemente ferito, è preso e sottoposto a crudeli tormenti.

11 (1814). — Ettore Gerbaix de Sonnaz, poi generale d'armata, n. a Thonon nel 1787, entrato volontario nelle guardie d'onore di Napoleone I nel 1813, dopo salvata la vita al suo colonnello de Monteil, ad Hanau, fa prodigi di valore alla battaglia della Rothière ed a Montmirail affrontando con pochi altri cavalieri una carica di cosacchi, e contribuisce alla presa di sei cannoni prussiani.

12 (1863). — Il tenente Giacomo Bianchi, dei cavalleggeri di Saluzzo, n. a Origgio (Milano) è assalito da 200 briganti a cavallo appostati nella masseria Catapano (Melfi). Il Bianchi, grazie alla bontà del suo cavallo, potrebbe mettersi in salvo, ma visti i suoi 18 cavalleggeri alle prese con tanto numerosi assalitori, torna indietro a condividere la loro sorte, e con essi cade combattendo, sotto i colpi nemici.

13 (1811). — Una divisione navale franco-italiana attacca quattro fregate inglesi a Lissa; ma per mancanza di buona direzione è presto sbaragliata. Il capitano Pasqualigo, veneziano, con la *Corona* affronta per due ore il fuoco di tre fregate, e gli Inglesi facendolo finalmente prigioniero gli lasciano la spada in attestato di ammirazione. Il capitano Giuseppe Duodo, comandante della *Bellona*, con una gamba spezzata da un colpo di cannone, si fa legare all'albero maestro e continua a combattere a colpi di pistola fino alla morte.

14 (1864). — Sul piano di Sant'Elia (Sora) il tenente Carcopino ed il sott. Giordano, con 39 granatieri del 5° reggimento, sconfiggono e ricacciano entro il confine pontificio 100 briganti della banda Fuoco, uccidendone 4 e prendendone 7.

15 (1814). — La flottiglia italiana del lago di Garda, comandata dal capitano Tempiè, batte la flottiglia austriaca e ne cola a fondo tre navi: il Tempiè, combattendo da valoroso, è gravemente ferito.

16 (1810). — Il capitano Della Noce, della guardia nazionale di Budrio, assale a Vedrana

(*Continua a pag. 78*).

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).

5. — TIZIANO VECELLIO
(Pieve di Cadore 1477-1576)

può dirsi il principe della scuola veneziana, ed al Ruskin parve il più grande dei pittori. Coloritore eccellente, fu specialmente grande nel riprodurre le bellezza femminile e nei ritratti. Fra i suoi quadri più famosi: l'*Amor sacro e l'Amor profano* (Vedasi *Almanacco Italiano,* vol. IX, p. 285), l'*Assunta,* la *Pala dei Pesaro.*

8 Domenica 68-299 — **Prima di quaresima,** ossia quaranta giorni avanti la Pasqua. — S. Giovanni di Dio, portoghese, fondò l'ordine dei Fate-bene-fratelli. Durante la sua gioventù si arruolò soldato e condusse vita spensierata. Riflettendo però a' suoi traviamenti, risolse di espiarli e s'imbarcò per l'Africa per soccorrervi gli schiavi cristiani. Tornato in Spagna, fissò sua dimora in Granata dove morì nel 1550. — S. Cataldo, patrono della città di Taranto.

Memorandum. — Prima domenica di Quaresima. In molti luoghi la tradizionale cerimonia della *pentolaccia*.

---

9 Lunedì 69-298 — **S. Metodio, vescovo.** Fu con s. Cirillo, suo fratello, apostolo degli Slavi, e morì sulla fine del sec. IX. — S. Caterina, bolognese, verg. minorita, morta l'a. 1463. — S. Francesca Rom., ved., morta l'a. 1440. — S. Vitale, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), abate basiliano, onorato a Rapolla e Armento (Basilicata), e in Castronuovo di cui è patrono, morto l'a. 994. — B. Coletta, vergine, nata a Corbia (Piccardia), visse dal 1380 al 1447. Morì nel convento delle religiose di Gand, nella cui chiesa fu sepolta.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 22,42m. — Comincia la *Grande Quaresima* nel calendario Greco-Russo. — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce) per la festa di S. Gregorio Magno che cade il 12.

---

10 Martedì 70-297 — **S. Leonzio** soldato, martire con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'anno 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (secolo XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Attalo, abate di Bobbio (Pavia): sec. VI. — SS. Caio e Alessandro martiri in Apamea (Frigia) sotto Marco Aurelio l'a. 279, o sotto Severo sul principio del III secolo. Sono nominati sotto questo giorno nel Martirologio romano.

Memorandum. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno, presso Genova. — Grande fiera di cavalli a Verona. Dura dieci giorni. Spettacoli d'opera al Teatro Filarmonico, corse e altri spettacoli. — Oggi per i protestanti tedeschi è il giorno di *Buss und Bettag* (penitenza e preghiera).

---

11 Mercoledì 71-296 — **S. Eulogio, prete, m.** Spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de' Mori: 800-859. — S. Benedetto Crespi, vesc. di Milano 681-725, sepolto in S. Ambrogio. — S. Pietro, anacoreta, onorato a Banco (Roma). — S. Firmano, ricordato dal Baronio nell'anno 993, onorato a Fermo (Ascoli Piceno). — *Tempora di primavera.*

Memorandum. — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821. — Si apre la gran fiera di Francoforte sul Meno, che dura 14 giorni.

---

12 Giovedì 72-295 — **S. Gregorio Magno** papa, dal 590 al 604. Introdusse il canto ecclesiastico, chiamato dal suo nome Gregoriano, arrestò in Italia le scorrerie dei Longobardi, fu dottore di Santa Chiesa e lasciò ricco tesoro di dottrine. — S. Mamiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo. — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Geminiano (Siena). — B. Rustico, generale della congregazione vallombrosana (sec. XI), ricordato nella diocesi di Fiesole (Firenze).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

13 Venerdì 73-294 — **S. Cristina, vergine.** Martire in Persia. — S. Ansovino, vesc. di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia. — S. Macedonio, prete. — S. Eufrasia, v. m. Si ritirò giovane ancora dal mondo in un monastero dove fu modello alle compagne. Morì a soli trent'anni nel 410. — B. Arrigo, principe di Danimarca. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Scadenza delle cedole semestrali della Rendita Turca.

---

14 Sabato 74-293 — **S. Matilde** imperatrice di Germania, e moglie ad Arrigo duca di Sassonia. Visse con lui molti anni, esempio d'ogni virtù, sempre data alla preghiera, umile fra lo splendore della reggia e caritatevole. Fu mal compensata dai figli che la spogliarono d'ogni suo avere, e fu costretta di andare ramiuga. Morì l'a. 968. — S. Afrodisio, martire. Soffrì il mart. sotto i Vandali, verso l'anno 484. — S. Giovanni II, abate di Montecassino. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Oggi, natalizio del defunto re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale della sua morte (ved. 29 luglio). — Nella provincia di Sassari è permessa da oggi alla fine del mese la caccia agli uccelli di passo.

15 Domenica 75-292 — **Seconda di quaresima.**

S. Longino, sold., m. Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano, venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona, vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V o VI. — B. Valerio, o Valeriano, arcivescovo di Ravenna dall'a. 809 all'812.

Memorandum. — Nella prov. di Lucca cessa oggi il permesso di caccia col fucile. — Da oggi sino al 15 giugno è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa.

---

16 Lunedì 76-291 — **S. Eriberto, vescovo.**

Vesc. di Colonia: m. l'a. 1022. — Ss. Ilario, vescovo, e c., martiri ad Aquileia: sec. III. — S. Agapito, vescovo di Ravenna dal 206 al 232. — B. Torello da Poppi (Arezzo), monaco vallombrosano morto l'a. 1282. — Ss. Valentino, da Terracina (Roma), vesc., e Damiano, diacono, onorati a S. Valentino nell'Abruzzo Citeriore (Chieti): sec. IV. — Ss. Ciriaco e comp. martirizzati in Roma sotto Diocleziano.

Memorandum. — Fiera a Cittadella. Dura 7 giorni. — Estrazione del Prestito a premi della Città di Milano 1866 (rimb. il 15 giugno).

---

17 Martedì 77-290 — **S. Patrizio.**

Fu vescovo di Nola (Caserta) nel secolo III o IV. — S. Patrizio, apost. d'Irlanda, nacque sulla fine del IV secolo, in un villaggio della Scozia. Tratto schiavo in Irlanda, fu ridotto a sorvegliare gli armenti. Sofferse con rassegnazione confidando in Dio. Ordinato prete in patria, tornò in Irlanda a predicarvi il Vangelo. Morì l'a. 464.

Memorandum. — Per gli Israeliti primo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti.

---

18 Mercoledì 78-289 — **S. Gabriele, arcangelo.**

Annunziò a Maria SS. la nascita di s. Giovanni Battista e la di lei maternità (Vang. di s. Luca: I, 19-26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086. Patrono di Mantova, dove oggi è festa di precetto. — B. Salvatore, minorita, morto a Cagliari nel 1567. — B. Bartolomeo Maggi, da Anghiari, minorita. — B. Giovanni III, da Benevento, abate di Montecassino, del secolo X o XI.

Memorandum. — ☨ L. P. a ore 3.29m. — Secondo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti. — Anniversario della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata. S'inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniversario della proclamaz. della Comune di Parigi, festeggiato dal partito anarchico internazionale. — Fiera di S. Giuseppe a Ostuni: dura 3 giorni.

---

19 Giovedì 79-288 — **S. Giuseppe.**

Patrono della Chiesa cattolica. Tale fu dichiarato da Leone XIII, e invocato come speciale patrocinatore de' moribondi. — Ss. Quinto e compagni, martiri, ricordati a Sorrento. B. Bonaventura Torniello, servita, morto l'a. 1491, onorato a Venezia. — B. Andrea de' Gallerani, morto nel 1252, venerato a Siena.

Memorandum. — Festa di S. Giuseppe, solenne per la Chiesa, ma non riconosciuta dallo Stato. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possono visitare la cappella di S. Elena nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano fiera di S. Giuseppe. Dura tre giorni. — Fiera a Solmona, che dura 7 giorni.

---

20 Venerdì 80-287 — **S. Gioachino.**

Padre di Maria SS. — Ss. Grato, e Marcello, preti, ricordati a Forlì, forse del IV o V secolo. — B. Ippolito Galantini, fondatore d'una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana (1565-1619). — S. Ambrogio da Siena, domenicano (1286), ricordato nella sua città. — Patronale di S. Ottone ad Arezzo (Toscana).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

21 Sabato 81-286 — **S. Benedetto, abate.**

Fu il patriarca dei monaci d'occidente; il suo monastero di Montecassino, ove morì l'a. 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende in dodici secoli. — S. Giacomo, vescovo di Catania: sec. VIII. — S. Elia, vesc., venerato nell'isola di s. Giulio presso Orta (Novara). — S. Giustino, vescovo di Vercelli, verso gli anni 452-470.

Memorandum. — Equinozio di Primavera. Oggi il giorno e la notte sono di egual lunghezza. — Entra il Sole in Ariete, e comincia la Primavera astronomica. — Chiusura della caccia nella provincia di Bari.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

una forte banda di malfattori capitanata dal temuto assassino Baschieri, e dopo quattro ore di combattimento la disperde, uccidendone il capo ed altri pericolosi briganti, ed avendone in premio l'ordine della Corona ferrea.

17 (1861). — All'assedio di Messina, caduta una bomba in mezzo ad un gruppo di soldati del 36° fanteria, il volontario Graziano Cecchini, da Chiusi, vi si slancia sopra, estrae la spoletta, e mostrandola sorridendo ai compagni, grida: siam tutti salvi!

18 (1883). — Il brigadiere dei reali carabinieri Domenico Romeo affronta il bandito Morrone, e quantunque gravemente ferito alla gamba sinistra da un colpo tiratogli dal brigante, riesce ad arrestarlo dopo viva ed accanita lotta.

19 (1807). — Il generale Teuliè, incaricato di bloccare Colberg (Prussia) con tre reggimenti italiani occupa le ridotte di Selnon, e respinge una sortita dalla piazza, prendendo al nemico 6 cannoni e 300 prigionieri. Il soldato Vannotti salva il capitano Barbavara per due volte ferito.

20 (1861). — Le truppe italiane comandate dal generale Luigi Mezzacapo costringono a capitolare la fortezza di Civitella del Tronto, considerata quasi inespugnabile. Si distinguono il tenente colonnello Sircana e il maggior Finazzi del 27° fanteria; il capitano Prevignano ed il tenente Boyer dei bersaglieri.

21 (1849). — Alla Sforzesca, il 2° e 3° squadrone Nizza cavalleria, guidati dal maggiore Gazzelli di Rossana e dal capitano di Stato maggiore Mazè de la Roche, caricano due reggimenti austriaci, proteggendo la ritirata delle brigate Regina e Cuneo, distinguendosi il tenente Avogadro, poi colonnello del reggimento Monferrato.

22 (1865). — In uno scontro fra un drappello dell'11° fanteria comandato dal sergente Carta, e la banda Proto, nelle vicinanze di San Giorgio (Ariano) il caporale Giuseppe Barbieri uccide il capo della banda, ed il soldato Pasquale Tonachella arresta il brigante d'Ambrosio.

23 (1849). — Alla battaglia di Novara, Ferdinando di Savoia duca di Genova, dopo essersi impadronito con la 4ª divisione della Bicocca, ed avere cacciata la divisione d'Aspre da Olengo, avendo avuto due cavalli uccisi e riportata una forte contusione al petto, riordinati tre battaglioni, a piedi, alla loro testa, occupa di nuovo la Bicocca, da dove è ultimo a ritirarsi con in pugno la spada insanguinata. Alla stessa battaglia, il portabandiera del 14° fanteria, trovatosi momentaneamente separato dalla sua scorta è tutt'a un tratto circondato dai cacciatori tirolesi, che lo feriscono e stanno per impadronirsi della bandiera, quando il soldato Chiaffredo Piccotto corre in suo aiuto, e con un colpo di fucile atterra un tirolese, poi si fa largo con la baionetta, e presa la bandiera dalle mani dell'ufficiale morente la consegna ad un altro ufficiale sopraggiunto.

24 (1870). — Il sottotenente Vegezzi, del 42° fanteria, di picchetto ad un quartiere di Pavia, assalito da rivoltosi, che avevano intelligenze con qualche sottufficiale, senza esitanza, alla testa dei pochi uomini di guardia, imponendo loro col proprio contegno, respinge l'assalto rimanendo gravemente ferito.

25 (1831). — Alle Celle, fuori di Rimini, il generale Zucchi, con poche centinaia di uomini, per proteggere la ritirata delle forze rivoluzionarie che avevano dovuto lasciare Bologna dirigendosi ad Ancona, sostiene l'urto della avanguardia austriaca agli ordini del generale Geppert, segnalandosi il generale Grabinski in un ritorno offensivo contro il nemico, il suo capo di Stato maggiore Ippolito Benelli, il colonnello Cesare Ragani, ed il sottotenente A. Meloni, poi arrestato nel 1833 per cause politiche.

26 (1874). — Due compagnie del 56° accerchiano la banda Donato su i monti di Nicastro, continuando per due ore un vivo scambio di fucilate. Vittorio Bortolotti, zappatore, quantunque ferito, penetra fra i primi nella grotta dove la banda si era rifugiata, contribuendo all'uccisione del Donato ed alla resa degli altri.

27 (1811). — Sebastiano Cavallari di Vicenza, ferito al ponte di Vilamara in Spagna, prega i compagni, che volevano salvarlo, a salvare loro stessi lasciandolo al suo destino: eguale preghiera rivolge al generale Palombini, dicendo di non curarsi del genere di morte serbatogli dai nemici, pur di ben meritare della patria.

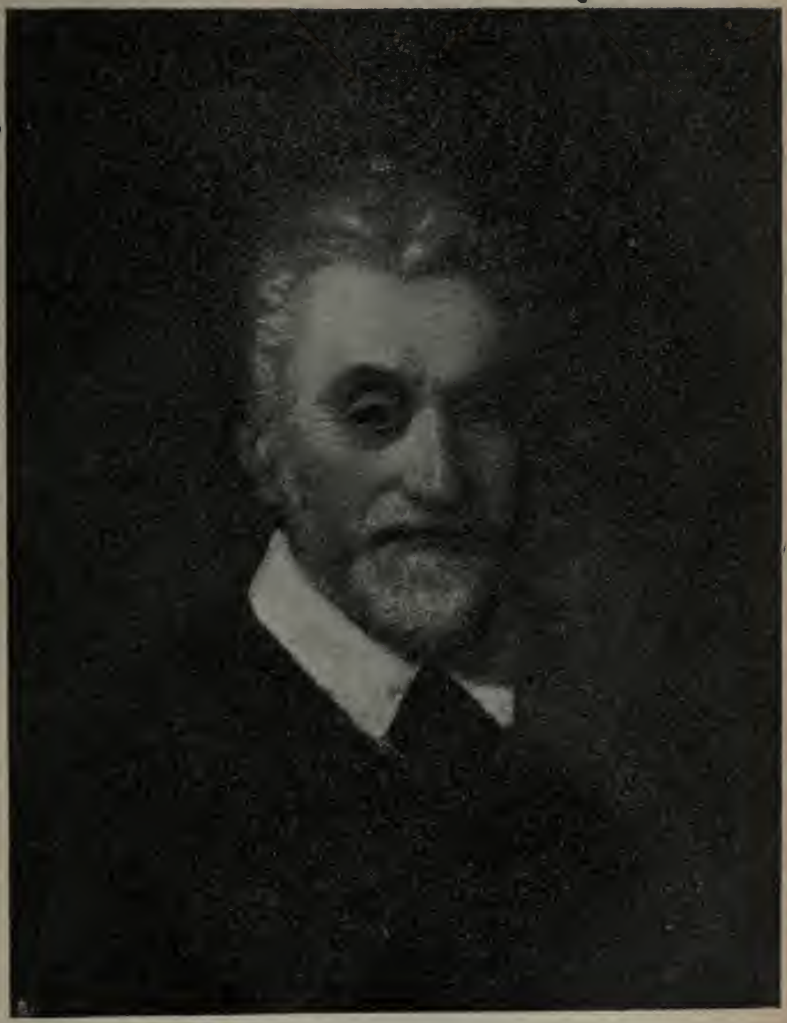
28 (1843). — Al Cerro, nell'Uruguay, Giuseppe Garibaldi, alla testa della legione Italiana, mette in fuga le truppe d'Oribe da un'altura protetta da trincee, assalendole a baionetta calata senza sparare un colpo, meritando i più caldi elogi del governo di Montevideo.

29 (1849). — Muore a Novara, in conseguenza di una ferita in fronte riportata nella battaglia del 23, il generale Ettore Perrone di San Martino, n. a Torino nel 1789, antico soldato napoleonico, comandante la 3ª divisione dell'esercito sardo. Raccolto da due soldati sul campo, aveva voluto essere portato dinanzi al Re, dicendogli d'avere ormai compiuto il proprio dovere.

30 (1848). — Marianna Antonini, armata di una pistola, ferma una carrozza di supposti fuggiaschi da Udine, temendo che portino informazioni agli Austriaci, opponendo il suo corpo ai cavalli spinti alla corsa.

31 (1862). — Diretti ad Ascoli Satriano in Capitanata, 50 cavalleggeri Lucca, appena giunti colà ed avvisati della presenza dei briganti in quelle vicinanze, muovono contro di essi, e trovandosi circondati da più di 200 uomini, combattono valorosamente ritirandosi nel paese e lasciando 14 di loro sul campo.

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).



6. — GIOVANNI LUTERI, più noto col nome di DOSSO DOSSI
(Dosso presso Ferrara c. 1480-1542)

è forse il maggiore artista della scuola ferrarese nel suo bel fiore. Fu anche chiamato per il suo valore nel paesaggio, per la potenza della sua fantasia e vivacità di colorito, l'*Ariosto della pittura*. L'opera sua più pregiata è la *Circe* della Galleria Borghese.

22 Domenica
83-285

Terza di quaresima.
I Dolori di Maria SS.

S. Paolo, già proconsole romano di Cipro, indi vescovo di Narbonne (Francia): sec. III (Migne). — S. Benvenuto Scotivoli, vescovo di Osimo (Ancona), dal 1264 al 1283. — S. Lea, matrona romana, morta l'a. 304. — S. Basilio d'Ancira, prete e martire, imprigionato per la fede, morì fra i tormenti (362). — S. Ottaviano, arcidiacono, martire a Cartagine.

Memorandum. — .....

.....

23 Lunedì
83-284

S. Turibio Alfonso Mogrovejo, martire.

Arciv. di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, martire. — Ss. Nicone, vesc., e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina). — S. Procopio, vescovo di Taormina (sec. X). — — S. Proccolo, vescovo di Verona (sec. III). — S. Ottone od Odone della famiglia Frangipane, anacoreta del sec. XII.

Memorandum. — Anniversario della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849).

.....

.....

.....

24 Martedì
84-283

S. Simone.

Martire, l'a. 1475. — S. Latino Flavio, vesc. di Brescia (III sec.), onorato in questa città. La sua salma riposa nella chiesa di S. Afra. — S. Caterina di Svezia, verg., 1330-1381. — Ss. Marco e Timoteo, mm. a Roma sec. II. — S. Bertulfo, o Bernulfo, vescovo di Asti, verso gli anni 800-813, martire, venerato a Mondovì (Cuneo).

Memorandum. — .....

.....

.....

25 Mercoledì
85-282

Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria SS.

Gli atti del concilio di Toledo, tenutosi l'a. 656, recano la più antica testimonianza di questa festa. — B. Tommaso da Costacciaro (Perugia), morto l'a. 1337. — S. Umberto di Marolles, prete (682). La sua festa si celebra il 6 settembre, essendosi in quell'anno traslate le sue reliquie nella chiesa del convento da lui eretto ed abitato.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 13,32m. — Fiera di cavalli a Lonigo (provincia di Vicenza), frequentatissima. — Chiusura della caccia nella provincia di Avellino. — A Milano, festa del Perdono, negli anni pari in Duomo, e nei dispari all'Ospedale Maggiore.

.....

.....

26 Giovedì
86-281

S. Teodoro, vescovo.

Primo di questo nome, resse la Chiesa milanese dal 475 al 490. Era stato in gioventù milite sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano, ma professava la religione di Cristo. Si oppose vivamente all'editto imperiale, che condannava i soldati che persistessero nella religione di Cristo e subì il martirio. — S. Emanuele, mart. — S. Felicita, vergine padovana. — B. Marco, da Bologna, minorita, ricordato a Piacenza: sec. XV.

Memorandum. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale:* a Reggio Emilia facevano le *vecchie* (ora in disuso).

.....

.....

.....

27 Venerdì
87-280

S. Marciano, vescovo.

Ricordato a Tortona. (Alessandria): sec. II. (vedi 6 marzo). — S. Giovanni eremita, vissuto a Nicopoli nell'Egitto, morì l'a. 394. — S. Augusta v. m., onorata a Serravalle (Treviso). — S. Adalberto di Ravenstein, vescovo di Trento, martire presso Roveredo l'a. 1156. — Ss. Baronzio abate e Desiderio, suo discepolo, venerati a Pistoia: sec. V.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

.....

.....

.....

28 Sabato
88-279

S. Cirillo, diacono.

Martire ad Eliopoli (Fenicia), l'anno 362. — S. Speranzo, abate presso Norcia, citato da Gregorio Magno nel quarto de'suoi *Dialoghi*. S. Sisto III, papa dal 432 al 440. — S. Gontrano, re dei Franchi. — Ss. Castore e Doroteo, martiri a Tarso.

Memorandum. — .....

.....

.....

29 Domenica 89-278 — **Quarta di quaresima.**

S. Eustasio, monaco, detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, verso l'anno 180. — Ss. Costantino e Simplicio, abati di Montecassino: sec. IV.

Memorandum. — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *rosa d'oro*, benedetta dal papa in sacrestia prima della messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi. — A S. Ilario d'Enza nel Reggiano, fiera detta dei Bovi grassi. — I tre ultimi giorni di marzo e i primi tre di aprile nelle Romagne sono chiamati i giorni della *vecia:* e si annettono a questo nome varie superstizioni.

30 Lunedì 90-277 — **S. Quirino, soldato e m.**

Visse nel sec. II. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1742. — S. Zosimo, vesc. di Siracusa: sec. VII. — S. Secondo, mart. ricordato ad Asti.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Goito e della resa di Peschiera. Festa dell'arma d'artiglieria. — Fiera a Cirlè. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. della Società Veneta per Imprese e costruzioni pubbliche.

31 Martedì 91-276 — **S. Mauricillo.**

Fu vescovo di Milano nel 661-662 (dal 657 al 668 secondo il Sassi). Le sue ceneri riposano nella chiesa di S. Satiro. — S. Balbina, vergine. — S. Beniamino. — S. Amos, profeta minore, visse circa 800 anni prima di G. C.

Memorandum. — Cessa il permesso di caccia agli acquatici e ad altre varietà speciali di uccelli nelle province di Alessandria, Belluno, Cagliari, Campobasso, Catanzaro (ai quadrupedi), Livorno, Milano, Modena, Pavia, Pisa, Sassari, Siena, Siracusa, Teramo, Torino, Verona; della caccia in genere nelle province di Bologna, Cosenza, Foggia, Forlì, Macerata, Massa, Napoli, Potenza, Ravenna, Roma.

1 Mercoledì 92-275 — **S. Teodora, vergine,**

morta a Roma (132). — S. Ugo, vesc. Nacque in Valenza. Abbracciato lo stato ecclesiastico, fu richiesto a Grenoble come vescovo, ma desideroso di solitudine, si ricoverò in un'abbazia. S. Brunone con alcuni suoi compagni, cercando un asilo, ve lo incontrò e lo condusse alla Certosa. Morì l'anno 1132.

Memorandum. — ☾ L. N. a ore 6,2ᵐ. — Attenzione ai *pesci d'aprile* che i burloni danno con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle 21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Chiusura della caccia nelle province di Ancona, e in quelle di Reggio Calabria anche per gli uccelli acquatici. Nelle province di Catania e Messina da oggi è permesso il tiro alle quaglie; in quella di Catanzaro, a tutti i volatili di passo; in quella di Genova, alle tortore, ortolani, quaglie, beccaccini, palmipedi, entro una certa zona; in quella di Sassari, la caccia alle volpi con i segugi. — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Scadenza cedole semestrali Prestito Cattolico 1860-64; Prestito Blount 1866; Obbligaz. 5 % Asse Ecclesiastico 1870; Ferrov. Vittorio Emanuele; Obbligaz. Ferrov. 4 % netto; Prestito Unificato Fiorentino 1880; Cartelle Fondiarie di tutti gli istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obblig. Alti Forni e Acciai rie di Terni; Obbligaz. 3 % SS. FF. Merid.; Estraz. Prestito Città di Napoli 1875 (rimb. 1° maggio); Buoni trentenn. Ferrovie Merid.; Obbligaz. 4 % Ferrovie Second. della Sardegna. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della Repubblica di San Marino (fino al 30 settembre).

2 Giovedì 93-274 — **S. Francesco di Paola.**

Fondatore dei Minimi, morto nel 1507. Era nato in Paola, città della Calabria, verso il 1416 ed uscito dai religiosi di S. Francesco d'Assisi, si ritirò in una spelonca, dove fondò un monastero.

Memorandum. — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.

3 Venerdì 94-273 — **S. Riccardo**

vescovo di Chichester (Inghilterra) (1245-1253) — S. Pancrazio, vesc. di Taormina (I sec.?). — S. Eraldo, vescovo. — S. Agape e sorelle, martiri sotto Diocleziano (304). — S. Ulpiano martire a Cesarea (Palestina).

Memorandum. — In Toscana credono che se piove oggi, pioverà per 40 giorni; " Terzo Aprilante, quaranta durante "; in altre parti d'Italia il prognostico è preso dal tempo che farà domani.

4 Sabato 95-272 — **S. Isidoro**

vesc. di Siviglia. Nacque in Spagna, e fu educato dai vescovi Leandro e Fulgenzio suoi fratelli. Il concilio di Toledo lo chiamò insigne dottore della Chiesa cattolica in virtù de' suoi scritti, e Leone IV lo propose quale emulo di Gerolamo e di Agostino. Morì nel 636. — Morte di S. Ambrogio, vesc. e patrono della Chiesa milanese (397) (v. 7 dic.).

Memorandum. — A Frascati feste per la ricorrenza del natale della città.

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne,

I CONSIGLI DEL MESE (Igiene ed Economia Domestica).

MARZO

L'influenza e i suoi derivati — Igiene fisica e morale — Il sangue dal naso dei bambini — Il petrolio inodoro — Per togliere le macchie d'inchiostro dalla tela — Polvere di cipria fiorentina — Lingua di manzo — Marmellata di mele — I proverbi del mese.

L'influenza non è più una malattia di moda: resta, però, una malattia noiosa e, spesso, pericolosa. Se non è curata in tempo può esserci fatale: alla men peggio ci lascia strascichi un tantino sgradevoli.

Dunque, questo mese parleremo prima di tutto dell'influenza e dei suoi derivati.

Il deputato Borne, dottore in medicina, diventato, qualche anno fa, improvvisamente celebre per averne guarito rapidamente Loubet, Waldeck-Rousseau e Deschanel, rivela la sua ricetta, che è la seguente: Acqua cloroformizzata, 60 grammi; acqua distillata, 60; magnesia, 8; salol, 1; betol, 1; antifibrina, 1; sciroppo di fiori d'arancio, 35. Agitare e prendere con cucchiaio da minestra ogni 20 minuti nel primo giorno. Negli altri giorni prendere la medicina seguente: magnesia, 10 gr.; betol, 5; salol, 2 e mezzo; terpina, 2 e mezzo in 20 cachets; due la mattina, e due la sera, coricandosi. Guarirete. Le dosi vanno modificate secondo l'età, il sesso e il temperamento del malato. Il metodo si basa sulla necessità di disinfettare le vie digestive e respiratorie, per distruggere i microbi dell'influenza.

Ma se l'influenza è divenuta oggi meno frequente di quello che per un lungo periodo di tempo non sia stata, i raffreddori la sostituiscono tuttora largamente. Per chi avesse la sventura di trasciuarsi addosso un noioso se non grave *catarro cronico,* consiglierei uno sciroppo composto di datteri, giuggiole, fiori di ninfea, seme di papavero, radice di liquorizia, radice di malva secca, erba capillare secca. Bisogna far bollire ogni cosa nello sciroppo di zucchero, lasciar raffreddare, posare e passare per panno. È, una bevanda un po'complicata, ma di sicuro effetto.

Il dottor Roux, invece, è riuscito a fare abortire corizze incipienti e a dissipare leggiere bronco-tracheiti con un metodo molto più semplice: mediante forti aspirazioni per il naso e per la bocca di acqua di Colonia. Basta versarla sopra un fazzoletto. Il raffreddore di testa, poi, si elimina presto respirando per lo spazio di trenta secondi, in due o tre volte, dell'ammoniaca, o collocandosi sul vapore dell'acqua bollente in cui si sono gettate alcune goccie di spirito canforato. Occorre, però, coprire bene la testa con un fazzoletto per impedire che il vapore sfugga.

***

L'igiene ha anch'essa le sue regole, dalle quali non bisognerebbe derogare. Il dottore Ducornet le ha riassunte in dieci comandamenti che voglio ripetere alle mie lettrici. Li meditino attentamente, e cerchino di seguirli, perchè sono giusti, brevi, ed igienici davvero:

1. Igiene generale. — Alzati presto, vai a letto presto, occupa la tua giornata.

2. Igiene respiratoria. — L'acqua ed il pane sostengono la vita; ma l'aria pura ed il sole sono indispensabili alla salute.

3. Igiene digestiva. — La frugalità e la sobrietà sono il migliore elisir di lunga vita.

4. Igiene della pelle. — La pulizia preserva dalla ruggine; le macchine meglio pulite fanno servizio più lungamente.

5. Igiene del sonno. — Un riposo sufficiente ripara e fortifica: un riposo troppo lungo ammollisce ed indebolisce.

6. Igiene delle vesti. — Vestirsi bene e conservare al corpo, colla libertà dei movimenti, il calore necessario, preservandolo da ogni brusco mutamento di temperatura.

7. Igiene dell'abitazione. — La casa pulita e gaia rende amabile il focolare domestico.

8. Igiene morale. — Lo spirito si riposa e si affina nelle distrazioni e nei divertimenti; ma l'abuso spinge alle passioni e queste ai vizi.

9. Igiene intellettuale. — L'allegria fa amare la vita e l'amore della vita è la metà della salute. Al contrario, la tristezza e lo scoraggiamento anticipano la vecchiaia.

10. Igiene professionale. — Se ti nutri il cervello non ti lasciare anchilosare nè le braccia nè le gambe. Se guadagni la tua vita a colpi di zappa, non dimenticare di ornare e di estendere la tua intelligenza.

***

Dai consigli profilattici del dottor Ducornet, passiamo a qualche consiglio terapeutico. Voglio darlo questa volta alle nostre mammine, tanto facili ad allarmarsi d'un fenomeno che, in realtà, non presenta nulla di grave: del sangue dal naso dei bambini.

Le cause possono essere parecchie, ma sempre di natura leggiera; sorvoliamoci sopra e vediamo un po'di trovare così alla buona, senza inforcare gli occhiali e senza assumere un tono dottrinario, qualche rimedio al male, se non grave, certo penoso per i pazienti e per chi li circonda.

Prima di tutto, non asciugate, sul momento, il naso col fazzoletto; se mai ci penserete qualche ora dopo, quando, cioè, ristretta o cicatrizzata la ferita, il coagulo può venir tolto con più facilità. Se l'emorragia è persistente, si metteranno in pratica i mezzi più popolari; si farà sollevare e tener ritto il braccio del lato corrispondente a quello della narice che sanguina; si applicherà del freddo (compresse fredde, vescica di ghiaccio) sulla fronte e sulla narice del naso.

Se non basta, si potranno praticare nella narice stessa delle iniezioni di acqua molto calda, di sugo di limone, di acqua emostatica Pagliari.

Invece di queste iniezioni, ed anche successivamente quando esse si siano mostrate insufficienti, si potrà ricorrere, con molto vantaggio, all'introduzione nella narice stessa di piccoli tamponi che potranno prepararsi im-

bevendo il cotone idrofilo d'un po' di acqua emostatica Pagliari o d'una soluzione di percloruro di ferro, se l'aveste nella vostra farmacia domestica.

Può giovare anche l'insufflazione nel naso di polveri astringenti: quali il tannino, l'allume di rocca od altro.

Quasi sempre bastano questi mezzi, ripetuti con maggiore o con minore insistenza, ad arrestare emorragie anche ostinate: ma se non vi si riuscisse, sarebbe indispensabile di mandare pel medico specialista. E, nella sua attesa, cooperare all'emostasi tenendo le narici il più che sia possibile immobili e non toccandole in modo alcuno. Riguardi grandi dovranno, altresì usarsi quando, dopo qualche ora, o dopo qualche giorno, si leverà il tampone, perchè facilmente l'emorragia potrà ripetersi.

***

In pieno secolo ventesimo parlare ancora di petrolio sembra una stonatura.

Pure non tutti hanno il gran vantaggio del gas o dell'impianto elettrico in casa, e debbono, volere o no, rassegnarsi alla fiamma meno vivida dei lumi a petrolio, e sopportare tutti gli inconvenienti di questo minerale pericoloso. Mi rivolgo ad essi consigliando, nel caso di incendio, di non ricorrere mai all'acqua. Se si ha in casa molta cenere, sabbia o polvere di detriti, tanto da seppellire il liquido infiammato, se ne faccia subito uso. Di effetto più pronto e più sicuro è però il latte. È una proprietà che pochi conoscono, ma di grande potenza. Non esitate a versarlo istantaneamente sulle fiamme devastatrici, se volete convincervene davvero.

Un altro inconveniente ha il petrolio: quello del cattivo odore. Per farglielo perdere basterà aggiungere 100 gr. di cloruro di calce, per ogni 4 litri e mezzo, più un po' di acido cloridrico. È necessario però, dopo aver bene agitato tutto, versare il liquido in un altro recipiente che contenga calce viva. Dopo avere ancora una volta agitato il miscuglio, si lascia riposare senz'altro.

Qualcuno, poi, consiglia di mettere una o due palline di naftalina per ciascun litro di petrolio, assicurando che non solo si consegue così lo stesso effetto, ma che la luce viene a ravvivarsi considerevolmente per l'azione del carburo di calce di cui la naftalina è ricca. È un metodo, se non altro, d'una semplicità estrema. Mette conto di tentar la prova.

Ma non voglio chiudere questo *reparto....* profumato, senza suggerirvi un rimedio ad un terzo inconveniente del petriolo; alla sua trasudazione.

Chi adopera lampade di metallo o di vetro ne sa qualche cosa. Mescolate, dunque, del silicato di potassa con della glicerina in parti uguali; versate il miscuglio nell'interno della lampada, già ben pulita ed asciugata, e agitate in modo che di quella composizione si formi uno strato su tutta la superficie interna. Vuotate il globo del miscuglio eccedente e lasciatelo asciugare. Il processo è ben semplice, giova e costa pochissimo.

***

E adesso vi darò, al solito, qualche consiglio pratico e qualche ricetta gastronomica. Già vi dissi come possono togliersi le macchie di grasso dalla carta: ora vi dirò come togliere quelle d'inchiostro dalla tela.

Se la macchia d'inchiostro è recente, si bagni subito la parte con del sugo di limone, o con forte aceto di vino e sapone. La macchia sparirà immediatamente.

Per la vostra *toilette* potete ottenere una cipria eccellente finissima, mescolando: Amido di grano, gr. 600: Radice d'iride in polvere, gr. 100; Fiori di cassia in polvere, gr. 10; Chiodi di garofani polverizzati, gr. 1.

In cucina se volete ammannire una *lingua di manzo,* scottate la lingua nell'acqua bollente per 20 minuti: ritiratela dal fuoco, pelatela e tagliatela a fette. Preparate una salsa bianca di farina e burro allungata con acqua, e condita con pepe, sale, erbe odorose, alcune fettine di lardo e un bicchiere di vino rosso.

Disponete la lingua in tale salsa e lasciatela cuocere lentamente per un'ora.

Per fare una buona *marmellata di mele* (il solito piatto dolce) sbucciate questo frutto, liberatelo dai semi, mettetelo in una casseruola, fatelo bollire adagio, preferibilmente su fiamma a gas. Allorchè cominciano a diventare molli, versatevi ogni otto chilogrammi di frutta mezzo litro di rhum, il succo di tre limoni ed un chilogr. di zucchero finissimo. Poi bollite di nuovo tutto insieme finchè sia bene incorporato, e deponete in un recipiente.

***

Chiuderò coi proverbi del mese. Sono molti e graziosi: Marzo, pazzo; Marzo spesso cambia; Marzo non conosce la costanza: ora piange, ora ride; Marzo è figlio del capriccio: ora piove, ora nevica, ora fa bel tempo, ed ora tira vento; Se marzo non marzeggia, aprile non festeggia; Chi nasce di marzo è matto (la qual cosa non esclude che dei pazzi non nascano anche negli altri undici mesi); Marzo stringe il cuore alle vecchie e le fa morire; Marzo afferra l'inverno per la gola; Marzo al principio e alla fine versa sempre il suo veleno; Marzo è quello che dà più pane ai becchini; Se Marzo viene come un leone, se ne va come un agnello, se viene come un agnello, se ne va come un leone; Nel marzo non bevere acqua, ma impegna piuttosto il mantello per comprar vino; Marzo ha il veleno nella coda; Marzo toglie ad aprile tre cattivi giorni: il primo fa gelo, il secondo fa neve, ed il terzo vento furioso; Marzo vien con la testa di una vipera e se ne va con la coda d'un pavone.

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

EFFEMERIDI DEL VALORE ITALIANO

APRILE

1 (1849). — Il popolano di Brescia Carlo Zima, dopo aver fatto prodigi di valore combattendo contro gli Austriaci, continua a difendersi asserragliato in una osteria quando il nemico, dopo dieci giorni di lotta, entra nella città insorta. Alcuni croati, sfondata la porta, riescono a prenderlo, e, bagnatolo di acqua ragia gli dan fuoco dicendogli: " Balla adesso! „ Lo Zima, saltato improvvisamente addosso ad uno di essi, non lo lascia, e ambedue muoiono orribilmente ustionati.

2 (1896). — Il 6° battaglione indigeni, mandato a raggiungere il colonnello Stevani a Kassala, è assalito dai Dervisci a Monte Mocrom. Lo Stevani, accorso con 4 battaglioni, respinge i Dervisci a Tucruf, da dove li sloggia il giorno seguente: muoiono combattendo eroicamente i tenenti Partini, Bassetti, Stelia e De Salvo.

3 (1809). — Il generale Mazzucchelli, con tre reggimenti italiani, occupa Caldas in Catalogna, dove è attaccato da numerose truppe spagnole. Avviene un accanito combattimento, e si segnalano i capi battaglione Peraldi e Santandrea ed il capitano Visconti, milanese, mortalmente ferito.

4 (1815). — Carlo Filangieri, duca di Satriano, generale dell'esercito napoletano di Murat che fronteggia gli Austriaci sul Panaro, alla testa di 24 cavalieri passa il ponte di Spilamberto caricando il nemico. Non secondati dalle altre truppe, alcuni retrocedono, altri cadono feriti; otto soli rimangono con il generale e sono uccisi. Egli stesso, gravemente ferito, è creduto morto: ma frattanto Murat ha tempo di giungere alla riscossa, cacciando gli Austriaci fino a Modena.

5 (1862). — Fra Cerignola e Lavello, 34 soldati di fanteria sorprendono la numerosa banda Crocco in una masseria, al proprietario della quale aveva imposto un ricatto, e ne nasce un combattimento, nel quale cadono uccisi 25 briganti.

6 (1862). — Dugento uomini della banda Chiavone, si gettano sul villaggio di Luco (Avezzano) guardato dal sergente Pasolini del 44° fanteria con 14 uomini. Asserragliati in una casa, questi si difendono disperatamente, fin quando essa non è in preda alle fiamme. Il caporale Silvestro Fantuzzi, di pattuglia con tre uomini, accorre ad aiutare i compagni o morire con loro, ed entra in paese facendo fuoco e gridando *Savoia!* I briganti fuggono, credendosi sorpresi da molta truppa, inseguiti dai 19 valorosi.

7 (1862). — Gaetano Negri, tenente del 6° fanteria, poi senatore e sindaco di Milano, con 34 uomini, incontra più di cento briganti sulle montagne di Calitri. Condotti con mirabile sangue freddo i suoi uomini sopra un'altura circondata di macerie, apre il fuoco e lo continua fin quando bastano le munizioni: poi, invocato con brevi parole un atto di suprema energia, scende con impeto alla testa di quel gruppo di valorosi, che si fa strada con la baionetta, in mezzo ai briganti.

8 (1848). — L'avanguardia dell'esercito sardo attacca la retroguardia austriaca a Goito. Il tenente Giuseppe Lions assale e conquista le barricate dietro le quali stanno gli Austriaci; e la seconda compagnia bersaglieri, saltato in aria il ponte sul Mincio, lo passa su di un parapetto rimasto in piedi e prende due cannoni al nemico. Si distinguono i soldati Berta del 9°, Faccio del 10°, il caporale Martini e il foriere Becchio dei bersaglieri.

9 (1848). — Il maggiore Alessandro Filippa, della 2ª brigata artiglieria da campo, ed il capitano del genio Vittorio Morand, sotto il fuoco delle batterie nemiche, ricostruiscono in poche ore il ponte di Mozambano fatto saltare in aria dagli Austriaci: il Filippa riceve in premio la medaglia d'oro al valore.

10 (1813). — Il generale Palombini, dopo avere scacciato con la sua divisione gli Spagnoli dalle posizioni di Azcoytia, vi è nuovamente assalito da altre truppe, e costretto egli stesso a combattere all'arma bianca per non rimanere prigioniero, riesce ancora a vincere gli assalitori.

11 (1863). — Il bersagliere Ronchetti, del 25° battaglione, smarritosi nei boschi della Silla, mentre seguiva un drappello mandato di notte a portar soccorso ad alcune persone ricattate dai briganti, scorge all'alba la banda Monaco con gli ostaggi. Senza perdersi d'animo, comincia a far fuoco gridando: *Bersaglieri, avanti!... a destra!... a sinistra!* I briganti sorpresi si danno alla fuga; due rimangono, ma il Ronchetti li obbliga a ritirarsi, e libera il vescovo di Tropea ed altri due signori.

12 (1862). — Il capitano Papp del 49° fanteria, con soli 43 uomini, assale nella cascina Del Giudice (Capitanata) 207 briganti comandati dall'ex-ufficiale borbonico Coppola, e dopo due ore di combattimento li obbliga a sparpagliarsi nella campagna, lasciando 3 morti e parecchi feriti.

13 (1809). — La brigata Mazzucchelli, di 2500 uomini, difende contro 6000 Spagnoli la posizione di San Feliù. È gravemente ferito fra gli altri molti, e muore pochi giorni dopo, il valoroso capitano Orlando Visconti, di Milano, del 1° leggero.

14 (1814). — La nave scuola del regno Italico *Superiore,* montata dagli allievi del battaglione della flotta, che vedono il fuoco per la prima volta, affronta due legni inglesi nelle acque di Castellazzo, obbligandoli a prendere il largo.

(*Continua a pag. 88*).

7. — GIULIO PIPPI detto GIULIO ROMANO
(Roma 1482-1546)

scolare di Raffaello, compì molte delle opere lasciate incompiute da lui. Meravigliosi gli affreschi da lui fatti a Mantova nel Palazzo Ducale e nel Palazzo del Tè, non tutti di lui, come un tempo si credeva.

5 Domenica 96-271 — **S. Vincenzo Ferreri.** Nacque in Valenza. A 17 anni entrò nell'ordine di S. Domenico, e la fama della sua eloquenza corse per la Francia, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dove predicò pace e concordia fra due papi che si disputavano l'autorità pontificia. Morì in età molto avanzata a Vannes, l'anno 1419. — S. Onorio martire in Sicilia.

Memorandum. — Fiera a Bitonto: dura 3 giorni. — In Toscana oggi si dice: "San Vincenzo chiaro, assai grano; se è oscuro, pane niuno."

6 Lunedì 97-270 — **S. Celestino I, papa.** Mandò missionarî in Iscozia e Irlanda; morì l'anno 432. — S. Secondo, martire, patrono di Asti (sec. IV). — S. Filareto, palermitano, monaco di S. Basilio, venerato a Tauriano (Calabria).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le L. 500 annue).

7 Martedì 98-269 — **S. Amatore, vescovo.** Successe, l'anno 388, nel vescovado di Auxerre a S. Elladio; morì l'a. 418. — S. Afraate, anacoreta nella Siria del sec. IV e forte difensore della fede cattolica contro l'eresia ariana. — S. Saturnino, vescovo di Verona.

Memorandum. — Festa della indipendenza della Grecia.

8 Mercoledì 99-268 — **S. Dionigi, vescovo** di Corinto, uno fra i più illustri del II secolo. Insigne per pietà e per dottrina, le sue lettere dimostrano come egli abbracciasse nella sua carità tutti i Cristiani. Ebbe tanto in riverenza i romani pontefici, che nei giorni di domenica leggeva in pubblico le loro epistole. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada nella Liguria, fondatore dell'ordine dei Passionisti. — S. Redento, vesc. di Ferentino presso Roma, verso gli anni 560-587.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 17,32ᵐ.

9 Giovedì 100-267 — **S. Maria di Cleofa** madre dell'apostolo s. Giacomo il minore. — S. Giovanni l'Elemosiniere, patriarca della Chiesa di Alessandria d'Egitto, morto l'a. 616. — S. Valtrude, vedova. — Ss. Demetrio e compagni, martiri a Roma. — S. Prócoro o Procopio di Antiochia, nipote di S. Stefano protomartire, e compagno e coadiutore di S. Giovanni Evangelista. Fatto vescovo di Nicomedia nella Bitinia, morì martire.

Memorandum. —

10 Venerdì 101-266 — **S. Pompeo martire.** Morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-254). — S. Fulberto, vescovo di Chartres 1007 al 1029, circa. — S. Beda il giovine, monaco morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova. — S. Ezechiele, profeta, di stirpe sacerdotale, contemporaneo di Geremia. Morì lapidato a Babilonia, sotto Nabucodonosor.

Memorandum. — Chiusura della caccia col fucile agli acquatici nelle province di Bergamo, di Brescia, di Como, di Cremona (per gli uccelli di passaggio), di Reggio Emilia (per la beccaccia), di Sondrio. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Sabato 102-265 — **S. Leone Magno, papa.** Resistette allo sterminatore Attila, re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della Chiesa ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno*. Morì l'a. 461. — S. Barsanufrio o Barsanofrio, venerato a Rodi (Capitanata): sec. II (v. anche 30 agosto). — S. Filippo, vescovo di Candia. — S. Isacco, monaco, di Spoleto.

Memorandum. — Festa popolare della Madonna delle Milizie, che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia.

12 Domenica
103-264

Domenica delle Palme, *detta anche delle olive.*

S. Zenone, vescovo di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492. — S. Lazaro, diacono, mart., venerato a Trieste secolo II. — S. Vissia, verg., mart., festeggiata a Fermo. — S. Alferio, abb. di Cava de' Tirreni, morto l'a. 1098.

Memorandum. — Domenica delle Palme. — A Roma, messa solenne alla basilica di S. Pietro (ore 9). Si cantano al Passio i cori di Avila, all'Offertorio lo *Stabat* di Palestrina, e dopo l'elevazione il *Benedictus* di Baini. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo.

13 Lunedì
104-263

S. Ermenegildo, mart.

Figlio di Leovigildo re dei Visigoti (586). Fu sposo a Ingonda figlia di Sigeberto, re cattolico di Austrasia. Convertito dalla moglie al cattolicismo, il padre, saputa la cosa, gli tolse gli onori del regno e lo diseredò, nè volendo per questo cedere, Ermenegildo fu carcerato ed ucciso nell'a. 586. — S. Giustino, filosofo, martire (sec. II). — S. Orso, vesc. di Ravenna (sec. IV). — S. Ida, vergine.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Martedì
105-262

S. Lamberto, vescovo di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Massimino, martiri l'anno 229. — S. Procolo, vesc. di Terni (sec. IV), martire. — S. Massimo, soldato della legione tebea, martire l'a. 287.

15 Mercoledì
106-261

S. Paterno, vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, martiri a Roma (sec. I). — S. Eutichio, mart. a Roma, venerato a Ferentino. — S. Donnina, vergine, martire, e sue compagne, festeggiate a Terni (a. 250-254). — S. Annibale, martire.

Memorandum. — Mercoledì Santo. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre. Vi si cantano al primo notturno una Lamentazione a 4 voci di Palestrina, e, dopo il *Benedictus* delle laudi, il *Miserere* a versetti alternati di Bai o di Baini. Alla basilica Vaticana, dopo il *Miserere,* ostensione delle grandi reliquie della Passione: la lancia, il legno della vera croce, il velo di S. Veronica. — Chiusura della caccia agli uccelli marini nella provincia di Bari; alle pavoncelle, pivieri, storni e gambette con l'aucupio nella provincia di Lucca; agli acquatici nelle province di Modena, di Padova, di Parma (anche per le beccaccie e i tordi), di Pisa, di Roma, di Rovigo, di Treviso e di Vicenza (anche per le beccaccie), di Udine (anche per le beccaccie, storni e passeri), alle tortore e alle quaglie nella prov. di Siracusa. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Nord-Milano.

16 Giovedì
107-260

Istituzione della SS. Eucaristia.

Ricorda la Chiesa l'ultima cena celebrata dal Divin Redentore co' suoi apostoli nel cenacolo di Gerusalemme. — S. Contardo, dei principi Estensi, morto l'anno 1249, onorato a Broni (Pavia).

Memorandum. — ☽ L. P. a ore 17,55ᵐ. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al Lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le Biblioteche governative: e sino al Martedì tutte le scuole. Licei e Istituti Tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. — Si canta all'offertorio il mottetto *Fratres* di Palestrina. Dopo la messa il Papa porta processionalmente l'Ostia consacrata alla cappella Paolina, illuminata sui disegni del Bernini. A mezzogiorno lavanda dei piedi a tredici preti stranieri. Alle ore 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è di Palestrina, il *Miserere* di Bai e di Allegri. A S. Pietro, alle 18½, dopo il *Miserere,* lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani, a Napoli, tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo (via Roma). — Primo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

17 Venerdì
108-259

La Morte di N. S. Gesù Cristo.

Solenne e commovente ricordo praticato in tutte le chiese. — S. Aniceto, papa, successo a S. Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio l'a. 166. — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (sec. III o IV).

Memorandum. — Venerdì Santo. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia. — Al Vaticano, alle 9½, cappella papale: canto del *Passio* con i cori di Avila; adorazione della Croce, con gli *Improperi* di Palestrina; processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15½ ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è di Allegri. — Secondo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

18 Sabato
109-258

S. Galdino.

Della famiglia della Sala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. — S. Calocero, bresciano, martire ad Albenga (sec. II).

Memorandum. — Sabato Santo. — A Roma, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Antica cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro* a Firenze. — Fiera de' balocchi a Palermo, che dura sino al martedì dopo Pasqua. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni. — Nella provincia di Venezia è chiusa la caccia agli acquatici e alle beccaccie.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

15 (1848). — La 3ª compagnia bersaglieri, composta di volontarî studenti e comandata dal capitano Cassinis, fa una brillante ricognizione sotto Peschiera, meritando le lodi di re Carlo Alberto, presente al valoroso slancio di quella gioventù eletta.

16 (1848). — In una fazione sotto Palmanuova, contro gli Austriaci, muore combattendo valorosamente, con 50 compagni, Antonio dall'Ongaro, pittore veneto, che aveva preso parte alla rivoluzione di Venezia ed alla fazione di Sottoselva.

17 (1815). — Nella campagna di Grenoble, il caporale Dubouchet, di avamposto presso Maltaverne, circondato da un drappello di cavalleria francese, si difende valorosamente, e ritirandosi coperto di ferite giunge alla gran guardia e gridando: " Ecco il nemico! " spira ai piedi del suo capitano.

18 (1848). — Al combattimento di Governolo, il reggimento Genova Cavalleria incaricato d'inseguire il nemico, esita un momento al passaggio d'un ponte battuto dal fuoco degli Austriaci. Il tenente conte Rodolfo Gattinara, sfoderata la sciabola, salta i cadaveri che coprono il ponte e si slancia sulle baionette, cadendo ucciso. Il cav. Brunetta ed il sottotenente Appiotti cadono come lui, ma la strada è fatta, ed il reggimento passa e sbaraglia il nemico.

19 (1862). — L'aiutante maggiore tenente signor Gorgellino del reggimento Piemonte Reale, con 4 lancieri, e 12 contadini con fucili da guardia nazionale, ma senza cartuccie, attacca 29 disertori armati in un bosco vicino a Crema, e con la presenza di spirito li fa prigionieri senza spargimento di sangue.

20 (1835). — Michele Zambelli, brigadiere dei gendarmi pontifici, poi giunto al grado di colonnello, saputo che il noto malfattore Panna, ricercato inutilmente nelle montagne del Montefeltro da una colonna mobile, si trova in un mulino, armato di sola sciabola e pistola lo affronta, e dopo viva lotta lo arresta.

21 (1815). — A Giovanni Battista Vercellana, di Moncalvo, tamburo maggiore nelle truppe sarde mandate all'assedio di Grenoble, si presenta un emissario francese con lusinghiere promesse ed una lettera del colonnello del 24° fanteria, che lo invita a tornare al servizio francese. Il Vercellana fa prigioniero l'emissario e lo presenta, con la lettera, al suo colonnello.

22 (1848). — Dopo tre giorni di resistenza contro 16000 uomini comandati dal Nugent, la città di Udine, aperta da ogni lato e nella assoluta impossibilità di difesa, deve accettare la capitolazione onorevole ottenuta dall'arcivescovo. Ma alcuni componenti il governo provvisorio, come Prospero Antonini, non vogliono firmarla; l'avv. Plateo la firma e poi si suicida.

23 (1891). — S'incendia e scoppia la polveriera di porta Portese a Roma. Il caporale de' bersaglieri Cattaneo, capoposto, fa quanto è umanamente possibile per scongiurare la catastrofe e per darne avviso all'intorno: i bersaglieri Bordignon e Cortesotto, allontanatisi momentaneamente, per ordine del caporale, vi tornano appena avvenuto lo scoppio.

24 (1890). — Una barca a vapore del *Volta*, agli ordini del sottotenente di vascello Carlo Zavagli, di Rimini, è assalita a tradimento dai somali sulla spiaggia di Varsheik. Il timoniere Gonella la difende valorosamente; il sottonocchiere Bertolucci, quantunque ferito, si getta in mare per accomodare un guasto all'elica, e lo Zavagli, ferito da una freccia alla gola, prima di spirare dà gli ordini opportuni per salvare la barca.

25 (1868). — A Cologna Veneta in un conflitto con malfattori, il carabiniere Secondo Modena fa scudo della sua persona al tenente Carcano, alle prese con uno di essi, rimanendo gravemente ferito per salvare il suo superiore.

26 (1852). — Paolo Filippo Sacchi, furiere della 1ª compagnia operai d'artiglieria, addetto alla polveriera di Borgo Dora a Torino, essendo in essa scoppiato un incendio, con ammirabile sangue freddo impedisce che il fuoco si comunichi al magazzino delle polveri, salvando da sicura rovina una parte della città, ed è ricompensato dal governo con la medaglia d'oro e la promozione a sottotenente; il Municipio gli dà una pensione ed intitola una strada al suo nome.

27 (1859). — Il carabiniere Vincenzo Beccaria, rimasto in abito borghese nel territorio di Voghera occupato dagli Austriaci, col brigadiere Fea riesce a spiare inosservato le mosse del nemico; poi solo esplora le rive del Po da Gerola alla Stella, in continuo pericolo di esser fatto prigioniero e fucilato.

28 (1848). — Un plotone della brigata Savoia tenta di penetrare in una casa dove sono asserragliati alcuni Croati. Il sottotenente Cocatrix si avanza primo per atterrare la porta, ma il soldato Benedetto Perier gli si slancia davanti, e cadendo colpito da tre palle nel petto, muore dicendosi felice d'aver salvata la vita al suo superiore.

29 (1862). — Il vice brigadiere dei reali carabinieri Luigi Passoni, con i carabinieri Ghigliazza, Nigra, Andreoli, Franceschina e Janavel, respingono da Castelluccio e da Lecce Vecchio (Avezzano) una banda di 50 briganti, costringendoli a precipitosa fuga con un vigoroso attacco.

30 (1848). — Alla battaglia di Pastrengo, dove lo squadrone di carabinieri a cavallo di scorta a Carlo Alberto deve caricare due volte il nemico per proteggere il Re, combattono valorosamente il conte Cesare Balbo con cinque figli, Prospero, Luigi, Ottavio, Ferdinando, ucciso un anno dopo a Novara, e Casimiro. Un figlio minore, Paolo, andò volontario in Crimea nel 1855.

8. — RAFFAELLO SANZIO
(Urbino 1483-1520)

uno dei più meravigliosi artisti del Rinascimento, pittore, scultore e architetto che toccò le somme cime dell'arte soprattutto nella pittura, unendo come nessun altro mai la perfezione plastica delle forme e la magia del colore alla gentilezza del sentimento cristiano. Delle numerose opere ch'egli produsse, non ostante la brevità della vita, ricorderemo la *Madonna di San Sisto* (Raffaello è il vero pittore della Vergine), gli affreschi Vaticani, la famosa *Trasfigurazione.*

19 Domenica 110-257 | **Pasqua di Risurrezione.** Ricorda il miracoloso passaggio del Mar Rosso compiuto dagli Ebrei sotto la condotta del Legislatore Mosè, e la conseguente liberazione dalla schiavitù dei faraonidi. Fra i Cristiani è commemorata la gloriosa risurrezione di Cristo. — S. Leone IX, papa, seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'a. 1049; fu già vesc. di Toul. — S. Vigilia, verg., martire, festeggiata a Livorno. — S. Espedito, martire, protettore delle cause urgenti.

Memorandum. — Solennità della Pasqua. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes. — Oggi in Inghilterra "festa delle pratoline", *Primrose day,* dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaconsfield, di cui ricorre l'anniversario della morte (1881).

---

20 Lunedì 111-256 | **Lunedì dell'Angelo.** S. Marcellino, vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano. Consegnata alle Suore dette *del sacco,* vi diede l'esempio di ogni virtù. Umile ed obbediente, occupavasi negli uffici più bassi. Dormiva sulla nuda terra e digiunava a pane ed acqua. Morì l'a. 1317.

Memorandum. — Entra il Sole in Toro. — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso Santuario della Madonna di Trapani. — Fiera a Varese. — Cessa oggi nelle prov. di Arezzo e di Ascoli Piceno, il permesso di caccia agli acquatici di passo; nella provincia di Livorno, ai croccoloni nelle praterie; in quella di Reggio Emilia, ai palmipedi e trampolieri. Invece nella provincia di Chieti comincia il permesso per la caccia alle quaglie; e in quella di Teramo, alle quaglie e alle tortore nei terreni incolti.

---

21 Martedì 112-255 | **S. Anselmo** vesc., che resse la sede di Canterbury. Nacque in Aosta da nobili genitori. Perduta la madre, si lasciò adescare dalle vanità terrene, ma ben presto se ne disgustò. Tocco dalla grazia, si ritirò in un monastero di Normandia ove divenne specchio di virtù. Morì nel 1109.

Memorandum. — Natale di Roma (a. 753 av. Cr., secondo Varrone). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Mercoledì 113-254 | **S. Caio, papa** (283-296), dalmata, fu vittima della persecuzione, regnando Diocleziano e Massimiano.

Memorandum. — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Anniversario in Giulianova dell'apparizione della Vergine SS. sotto il titolo dello Splendore, avvenuta nel 1557: grande festa e fiera, processione al Santuario, ec.

---

23 Giovedì 114-253 | **S. Alessandro Sauli.** Nacque in Milano, e fin da giovine si ritirò nell'ordine dei Chierici regolari di s. Paolo. Eletto vescovo di Aleria in Corsica, diede splendide prove di carità, e lo zelo mostrato nel tempo della carestia e della peste, gli meritò da Benedetto XVI il titolo di *angelo di pace.* Trasferito al vescovado di Pavia, vi morì l'a. 1592. Fu recentemente (1906) da pp. Pio X annoverato nell'albo dei santi. — S. Marolo, vescovo di Milano (408-423). — S. Giorgio, vescovo di Suelli (Cagliari), morto l'anno 1117. — B. Elena Valentinis. A Campobasso e a Ferrara festa patronale.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 20,7m. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

---

24 Venerdì 115-252 | **S. Giorgio, martire** (303). Nacque in Cappadocia da illustre famiglia, entrò nella milizia sotto Diocleziano, ed ebbe la dignità di tribuno. Venuto però alla corte, ed udendo con quanta crudeltà erano trattati i Cristiani, confessò apertamente la fede. Sdegnato, l'imperatore ordinò venisse in varie guise tormentato e quindi decapitato nel 303. — S. Fedele (1906) da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione tebea, onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI).

Memorandum. — Venerdì Santo nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — Oggi (San Giorgio) nella Lombardia si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticini. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio.*

---

25 Sabato 116-251 | **S. Marco evangelista.** Scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vesc. di Alessandria, ove morì mart. l'a. 68.

Memorandum. — Litanie maggiori secondo il rito ambrosiano. — Anniversario della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.

26 Domenica
117-250

Domenica in albis, o più precisamente *in albis depositis*, così detta perchè oggi nella primitiva Chiesa cristiana si deponevano le vesti bianche dai novelli battezzati. — S. Cleto pp., romano, 76-88, era stato discepolo di S. Pietro, e morì martire. — S. Marcellino pp., romano e martire, 296-304. — Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia dove è festa patronale. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356.

Memorandum. — Pasqua nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — Pasqua per gli Abissini. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

27 Lunedì
118-249

S. Pellegrino Laziosi dell'ordine de' Serviti, vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a 1282. — S. Maria Egiziaca (secolo IV). — S. Anastasio I, papa dal 399 al 401. — S. Tertulliano, vesc. di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, prot. di Treviso.

Memorandum. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la prima domenica dell'Avvento. — Anniversario della seconda fuga del granduca Leopoldo II da Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti), che dura 8 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Cominciano gli esami di ammissione degli ufficiali alla Scuola di Guerra in Torino.

28 Martedì
119-248

Ss. Vitale e Valeria, martiri. Nacque Vitale a Milano da nobile famiglia e fu sposo a S. Valeria e padre dei ss. mm. Gervaso e Protaso. Arruolatosi nella milizia, salvò molti cristiani e incoraggiava altri a sostenere il martirio. Saputosi che Vitale era cristiano, ed avendolo egli stesso affermato, fu straziato con pettini di ferro l'anno 62. Vitale è ricordato a Ravenna, Valeria a Milano. Ad Alba ed a Treviso festa di precetto.

29 Mercoledì
120-247

S. Pietro, martire. Nacque a Verona da genitori eretici. Fu a Bologna per studiarvi lettere, ed appena quindicenne si presenta a S. Domenico per entrare nell'ordine dei predicatori. Tra le vigilie ed i digiuni intese a perfezionarsi nelle scienze, sicchè acquistò il nome di apostolo dell'Italia. Fu inquisitore per la Lombardia, e come tale ucciso lungo lo stradale che da Milano conduce a Como (1252). Sul luogo stesso dell'assassinio (Seveso s. Pietro) sorge una chiesa annessa al Seminario minore, dove annualmente è celebrata la festa. — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — Festa patronale ad Oropa.

Memorandum. — Festa nazionale del Portogallo.

30 Giovedì
121-246

S. Caterina da Siena. Suora domenicana che si rese celebre per la santità della sua vita ed il suo sapere. I fiorentini la scelsero mediatrice fra essi e papa Gregorio XI. Mentre papa Urbano XI la mandava a Giovanna di Napoli, essa morì nel 1380, a soli 33 anni di età.

Memorandum. — ● L. N. a ore 16.33m. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i francesi del 1849. — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi. — Chiusura della caccia agli animali acquatici nelle province d'Ancona, di Ferrara, di Firenze, di Grosseto, di Lucca, di Macerata, di Massa (anche per le quaglie), di Napoli (per il croccolone), di Perugia, di Ravenna, di Reggio Calabria, di Siena, di Verona. In quella di Pisa è da oggi vietata la caccia con reti ai trampolieri, pivieri, ec.; ogni genere di caccia nella provincia di Pesaro.

1 Venerdì
122-245

Ss. Filippo e Giacomo il minore, apostoli.

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internazionale del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Fiera ad Ancona: dura 8 giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura 8 giorni. — Fiera di Spinazzola. Dura 3 giorni. — Festa in Aidone (Caltanissetta) del patrono S. Filippo. — Feste di S. Efisio, patrono di Cagliari. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico a qualunque distanza dalla costa del mare. — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli); e nel golfo di Napoli anche quella delle vongole o arselle. — Estrazione Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estrazione ammortizz. obbligaz. Prestito provinciale e comun. di Reggio Calabria 1870; Prestito comun. di Genova 1869 e 1893; Obbligaz. 4 % Navigaz. Gener. Italiana (rimborso 30 giugno). — Scadenza delle Cedole del Prest. a premi e frutt. della città di Napoli (1868). — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi.

2 Sabato
123-244

S. Anastasio, vescovo. Vesc. d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373. — S. Antonino, vesc. di Firenze, m. l'a. 1459.

Memorandum. — Festa nazionale della Spagna. — Fiera di animali a Canicatti, che dura due giorni. — Da oggi al 10 maggio in Napoli ogni giorno si ripete il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro.

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

I CONSIGLI DEL MESE (Igiene ed Economia Domestica).

APRILE

Come dimagrare — Cure depurative del sangue — La colorazione artificiale dei fiori — Le febbri malariche — Igiene della calzatura — Le fragole — I funghi — Contro le tarme degli abiti — Per conservare i tappeti — Stoffe impermeabili — Acqua di Colonia ed acqua contro il rossore — Carciofi a vapore — Pane di Spagna.

" Aprile dolce dormire! „ suona il proverbio. E, infatti, si dorme tanto volentieri in questo dolce mese! Ma il *sonno* fa ingrassare e al mondo v'è una quantità grande di gente che se ne spaventa. Non vorrei curarmi dei loro lamenti, non vorrei dir loro a quante e a quali ore debbono limitare il proprio sonno, di quali cibi debbono alimentarsi a preferenza per rimaner magri, se non mi sentissi in dovere di servire un po' tutti. Ecco, dunque, una breve serie di consigli *ad hoc*, e.... peggio per chi li desidera. Non dormire più di sei ore e non dormire mai dopo pranzo; bere vino bianco e non più di tre bicchieri quotidianamente; bere poca acqua e cercare di non bere nulla durante i pasti; evitare il pane, le patate, il riso, i fagiuoli, i latticini, le uova, le carni di maiale, il miele, la crema, il cioccolatto, il cervello, i liquori, la birra. Abolire dalla propria tavola i cibi succulenti, come il fegato d'oca, le oche, i piccioni, le salse, il salmone, le anguille, il burro, l'olio, le noci, le ulive, ec.

Mangiare, invece, bove o montone arrosto, sogliole, branzino, pollo, d'india, legumi, asparagi, prezzemolo, frutti aciduli, come sarebbero gli aranci, le fragole, le mele; prendere caffè senza zucchero, brodo sgrassato. Si consigliano i bagni freddi, le docce, i bagni di mare e molto cammino nelle ore antimeridiane.

***

Non siamo ancora in piena primavera, ma non siamo più nemmeno in inverno. Coloro che hanno la lodevole abitudine di depurare il proprio sangue con una piccola cura primaverile faranno, dunque, bene a cominciarla in questo mese, per poterla continuare a lungo prima che il caldo faccia il solito suo ingresso ufficiale.

Sono molti i depurativi che si consigliano dai medici: oltre al solito joduro di potassio — che ha il privilegio di.... rovinare lo stomaco — si trovano in commercio una quantità enorme di preparati gustosi, ma.... costosi e non sempre molto indicati. Voglio darvi una ricetta assai pratica ed economica: ma eseguitela da voi stessi, che il farmacista vi farebbe spendere non meno di sei lire. S'intitola il Rob, e se ne prende un cucchiaio al giorno. Fate cuocere, dunque, in tre litri d'acqua, tre once di salsapariglia fiorettone, otto mazzi di dulcamara, tre once di salsa siciliana, sei mazzi di cannicola, due oncé di sassofrasso, due di china molle, e mezzo chilogramma di zucchero. Quando il liquido, bollendo, è ridotto alla sua terza parte, il depurativo è fatto.

***

Ma non guastiamoci il sogno della primavera con queste miserie. Siamo nella stagione dei fiori e sarà meglio parlare dei loro gai colori.

Ahimè, colori spesso artificiali! Oggi tutto si falsifica e i fiori stessi sovente non hanno il loro colore originale. Vi insegnerò a falsificarne anche da voi. Alla fine, siano pur tramutati stranamente, restano fraganti e gai. Anzi la novità introdotta dai fiorai parigini, dona un aspetto più leggiadro a certi fiori. Breve: ai fiori si cambia colore. Volete che il geranio, la pervinca, le rose rosse e rosee, acquistino un color verde carico? Immergetele nell'etere solforico, a cui sia stata aggiunta una piccola quantità (circa un decimo di volume) di ammoniaca. Volete, ancora, delle violette-verdi? Immergete i loro steli nell'anilina verde malachita, sciolta nell'acqua. Con altre tinte di anilina si ottengono altre colorazioni: il viola di metile dà il violetto, il cloridrato di rosanilina dà il rosa. Gli steli dei fiori debbono rimaner quarantotto ore nella soluzione colorante, e debbono essere incisi in modo da permettere al liquido di salir fino ai pètali. Per conto mio preferisco i colori che ci ha dato la natura; ma se voi volete divertirvi ad alterarli, ora sapete come fare.

***

Dopo le pioggie di primavera è molto facile buscarsi le temute *febbri malariche*. Io vi auguro di non incapparci, ma, ad ogni buon fine, raggruppo qui alcuni consigli atti a combatterle con efficacia. Il più semplice ce lo offre un limone: si fa bollire, tagliato a pezzi e non premuto, in un recipiente che contenga circa tre bicchieri d'acqua, e, quando l'acqua, evaporando, è ridotta ad un terzo, si toglie via, si preme, si fa raffreddare e l'emulsione che ne risulta si dà a bere agl'infermi.

I contadini, esposti più di tutti alla malaria, devono astenersi dall'uscir di casa dopo il tramonto, o, almeno, debbono uscir ben coperti, dopo aver mangiato e bevuto, e camminar spediti. Essi, potendo, bevano molto caffè e vino chinato. Ad ogni menoma indisposizione, poi, prendano il chinino. E siccome perchè spesso i loro mezzi non permettono quest'ultima spesa, le febbri malariche li tormentano per mesi interi.

Essi potrebbero, però, curarsi lo stesso valendosi dell'estratto idroalcoolico di foglie di olivo: è il vecchio rimedio dei contadini francesi, approvato da Bouchardat, e si prepara con sessanta grammi di foglie di oliva e un litro di vino bianco. Le foglie si tagliuzzano e si fanno macerare per una settimana nel vino, che poi si passa attraverso un pezzo di tela bianca. Prendendo, per quindici giorni, a digiuno, mezzo bicchiere la mattina e mezzo la sera di questo vino febbrifugo, le febbri cessano. A rendere più economica la pozione, invece del vino si può usare l'acqua:

ma bisogna aggiungere un mezzo bicchiere di spirito, perchè le foglie di oliva non sono molto solubili senza nè vino nè spirito.

***

Prima che finisca il mese, appariranno in tavola le *fragole*. Eccovi un gruppo di consigli sul modo di prepararle se non preferite di mangiarle senza condimento alcuno. Esse possono condirsi con vino ordinario, con marsala, col sugo di limone, col cognac, col capri bianco, con lo champagne freddissimo, col maraschino, col kummel, col curaçao e con altri liquori, aggiungendo sempre, naturalmente, una quantità più o meno grande di zucchero. Possono pure condirsi con crema di *chantilly* e zucchero di vaniglia.

Agli stomachi deboli consiglio la preparazione al sugo di limone e sconsiglio quella al latte: alle persone eleganti propongo lo champagne freddissimo, ch'è un sistema.... *inglese garantito!*

***

Dalle fragole ai *funghi* v'è un bel passo: ma siccome i funghi si trovano in tutte le stagioni io non posso evitarli. Poche cose hanno un sapore più buono dei funghi, ma poche cose più di esse vengono eliminate dalle tavole.

I funghi sono velenosi! È vero; ma non tutti, e quelli che lo sono si possono facilmente distinguere quando si voglia (v'è, per questo, un apposito Manuale Hoepli). In ogni modo molti funghi velenosi oggi si rendono innocui grazie al metodo proposto dal dott. Gerrard. Basta lasciarli, per due ore, nell'acqua salata (due cucchiai di sale da cucina in un litro d'acqua ove può stare 400 gr. di funghi) o acidulata (tre o quattro cucchiai di aceto forte in un litro d'acqua ove può star la stessa quantità di funghi) e sciacquarli, poi, ripetutamente, prima in acqua fresca poi in acqua bollita, poi in acqua fresca di nuovo. I funghi perderanno un po' di sapore e di aroma, ma pare diventino innocui. Il dott. Gerrard ne potè mangiare, senza danno, dopo quella operazione, una quantità considerevole delle più velenose specie, in poco tempo.

Ed ora, al solito, qualche consiglio utile. Sarete, penso, in procinto di conservar gli *abiti da inverno:* per evitare che si tarlino, se non vi garba metterli in casse con la naftalina, accomodateli pure in un armadio ove avrete già esposto un pezzo di tela o di carta imbevuto di trementina, che va rinnovata ogni mese. Giova al vostro scopo lo stesso.

Insieme agli abiti, vanno conservati anche i tappeti, e per essi occorre altresì qualche cura. Se li batterete bene, li allargherete e distenderete sopra fondi di caffè o su foglie verdi di tè o d'altra erba, prima di piegarli diligentemente e di metterli in locali asciutti ed oscuri, potrete essere sicurissimi di ritrovarli l'anno venturo intatti nella trama e nel colore.

A proposito di stoffe, vi posso anche suggerire due metodi per renderle impermeabili. Sono abbastanza sicuri e molto pratici.

Si immerga il tessuto che si vuol rendere impermeabile nel seguente liquido:

Allume	gr.	10
Acetato di piombo . . .	„	10
Acqua	kg.	1

Quando s'è bene imbevuto si ritiri, si sgocciolì e si lasci asciugare.

Il chimico Paolo Charpentier, consiglia di prendere 500 grammi di gelatina, e 500 di sapone neutro di sego, di farli fondere in 17 chilogrammi di acqua bollente, di aggiungervi a piccole dosi 750 gr. di allume; e di far bollire tutto per un quarto d'ora. Ridotto il liquido latteo alla temperatura di 50 centigradi vi s'immerge il tessuto che, dopo imbevuto, si ritira e si lascia asciugare senza torcere. Indi si lava di nuovo, di nuovo si fa asciugare e si stira.

***

Non dimenticherò nemmeno questo mese le esigenze della *toilette,* nè quelle della cucina.

Per le prime vi darò una ricetta indicatissima a ottenere una buona acqua di Colonia, e la ricetta per un'acqua contro i rossori. L'acqua di Colonia è presto fatta mescolando parti 650 di alcool a 90,0; parti 50 di acqua di rose; parti 50 di acqua di arancio; parti 200 di neroli; parti 400 di essenza di lavanda; parti 900 di essenza di *petit grain;* parti 250 di essenza di rosmarino; parti 50 di essenza di mirto; parti 200 di essenza di bergamotto.

L'acqua contro i rossori si prepara con i seguenti ingredienti:

Essenza di lavanda gr. 25, essenza di cedro gr. 6, limone gr. 135, alcool gr. 85, acqua gr. 80, aceto buono gr. 660. Esporre al sole per 3 giorni e poi filtrare.

Ed eccoci giunti in cucina. Parleremo dei carciofi, piatto di stagione.

In Orbetello li preparano all'olio, e ciò costituisce la specialità del paese. È assai semplice: s'immergono i carciofini nell'olio dopo aver dato loro mezza cottura nell'acqua. Poi si condiscono con pepe, sale e coriandoli.

I carciofi al vapore rappresentano un piatto più complicato.

Mondati e lasciato loro il gambo della lunghezza di due dita, disponeteli in una casseruola piccola, in modo che rimangano in piedi, appoggiati gli uni agli altri e sostenuti dai relativi gambi. Nel fondo della casseruola ponete dell'acqua per l'altezza di due dita: indi aprite alquanto le foglie del carciofo e versate, nel cuore di ciascuno, olio, pepe e sale. Coprite bene la casseruola e fate bollire l'acqua del fondo. In tal modo i carciofi cuoceranno a vapore, e rimarranno conditi.

Il solito dolce è questa volta il *pane di Spagna.* Come ottenerlo? Semplicemente: si mescolano bene insieme 300 gr. di zucchero, 8 torli d'ovo, un po' di corteccia di limone grattugiata, e vi si aggiungano, a poco a poco, 250 gr. di farina bianca. La farina deve cadere adagio dallo staccio.

Si continua a sbattere da 20 a 25 minuti. Poi si depone la pasta in una tortiera, che si sarà ben unta di burro, e spolverizzata di zucchero, e si manda a cuocere al forno.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

EFFEMERIDI DEL VALORE ITALIANO

MAGGIO

1 (1859). — Il vicesindaco di Corana (Voghera) Giovanni Battista Minelli, affronta un sergente austriaco tragittato sulla riva destra del Po, e quantunque armato di tutto punto lo fa prigioniero di guerra, inviandolo a Voghera con i dispacci dei quali era latore, con manifesto ed imminente pericolo di essere fucilato al sopraggiungere degli Austriaci.

2 (1800). — Il capo squadrone Franceschi, aiutante di campo del generale Soult, incaricato da Bonaparte di portare dispacci a Massena rinchiuso in Genova, scoperto dagli Inglesi mentre di notte si avvicina alla città, si butta a nuoto; ma accortosi di aver lasciato la spada nella barchetta che lo portava, va a prenderla, l'afferra con i denti, e sotto il fuoco nemico riesce ad arrivare al molo.

3 (1863). Francesco Nullo, di Bergamo, capo di un manipolo di Italiani andati a combattere per l'indipendenza della Polonia, dopo avere avuto un cavallo ucciso sotto di sè, combattendo i russi, cade colpito al cuore, e presso di lui cadono Elia Marchetti e Febo Arcangeli.

4 (1859). — Cesare Fronti, applicato di P. S. ad Alessandria, incaricato di portare un importante dispaccio agli avamposti dell'esercito sardo, al ritorno cade nelle mani degli Austriaci a Ponte Curone, dove frugato e più volte interrogato, con la sua presenza di spirito riesce ad eludere i sospetti e ad essere messo in libertà.

5 (1848). — A Rivoli, è ferito ad una gamba combattendo nel folto della mischia, il colonnello Boglione, già ufficiale dell'esercito napoleonico, andato volontario per la guerra dell'indipendenza con l'uniforme del suo grado il fucile e lo zaino, sempre in prima fila nelle più arrischiate imprese.

6 (1848). — Al combattimento di Santa Lucia, sotto Verona, il tenente d'artiglieria Giovacchino Bellezza, d'Oggebbio, vista la brigata Aosta sopraffatta dagli Austriaci, corre con due pezzi a 300 metri dagli assalitori, facendo fuoco a mitraglia, caricando e puntando egli stesso un pezzo rimasto senza serventi, e facendo danni enormi al nemico che si ritira.

7 (1813). — Due battaglioni del 2° reggimento leggiero italiano, preceduti dal 4° cacciatori a cavallo pure italiano, scontrati i Russi nella forte posizione di Lienbach (Sassonia) li respingono, e impediscono loro di tagliare il ponte, segnalandosi gli ufficiali Benvenuti, Ceracchi e Belotti, ed il sergente Busetti.

8 (1859). — Alla testa di ponte di Casale, la 3ª compagnia cacciatori delle Alpi comandata da Carlo De Cristoforis, insieme al 5° battaglione bersaglieri, assaltano due volte alla baionetta gli Austriaci, impadronendosi di un avantreno. Si distinguono, oltre il De-Cristoforis, il furiere Giuseppe Guerzoni ed il soldato De Angelis.

9 (1824). — Santorre de Rossi conte di Santa Rosa, esule dal Piemonte nel 1821 dopo avere consigliato invano al principe di Carignano di mettersi alla testa dei liberali, andato a combattere per la libertà della Grecia come semplice soldato, cade difendendo valorosamente contro i Turchi l'isola di Sfacteria.

10 (1861). — Il tenente Giacomo Asinari di Bernezzo dei lancieri Milano, inseguendo una banda di briganti sulla riva destra dell'Ofanto, montato sopra un generoso cavallo, si trova molto avanti del suo drappello quando il cavallo ferito a morte cade trascinandolo nella caduta. I briganti gli sono sopra, ma il tenente, svincolatosi con vigoroso sforzo, ne uccide uno con un colpo di rivoltella ed i lancieri sopraggiungendo mettono in fuga gli altri.

11 (1809). — Carlo Alemagna, scudiero del vicerè Eugenio, mentre la Piave era straordinariamente gonfia, si offre di passarla per portare ordini al generale Macdonald, e quantunque trascinato dalla corrente per lungo tratto, ed ormai creduto perso, riesce a raggiungere l'altra sponda.

12 (1848). — Il generale marchese Alessandro Guidotti, di Bologna, antico soldato di Napoleone, dopo aver preso parte alla rivoluzione del '31, avendo nel 1848 il comando di una brigata, ingiustamente rimproverato dal generale Ferrari, combatte da semplice soldato in una sortita da Treviso contro gli Austriaci, e spintosi avanti rimane ucciso da una palla al cuore, mentre gli cade accanto ferito il padre Ugo Bassi.

13 (1810). — Gli italiani della divisione Mazzucchelli occupano il forte di Hostalrich in Spagna, dopo sconfitti gli Spagnoli che cercavano di allontanarsene nascostamente. Il capitano Ceracchi, con soli 17 uomini, fa prigionieri 4 ufficiali e 50 soldati; il 6° fanteria fa prigioniero il governatore con 8 ufficiali e 400 uomini, e prende una bandiera.

14 (1866). — Il tenente de Giovannini, comandante dei carabinieri ad Atessa, con 13 carabinieri e cinque uomini della legione ungherese assale 50 briganti della banda Cannone, che avevano sequestrato 13 guardie nazionali, ed inseguendoli per dieci chilometri libera i catturati, uccidendo un brigante e ferendone altri. Si segnalano con il loro comandante, il vicebrigadiere Moschetti, ed i carabinieri Casolari, Faro e Bai.

15 (1860). — A Calatafimi, in Sicilia, i volontari sbarcati con Garibaldi quattro giorni prima a Marsala, battono 4000 Borbonici comandati dal generale Landi. Primeggiano per valore Nino Bixio, Benedetto Cairoli, Menotti Garibaldi, Schiaffino, Augusto Elia, Giorgio Manin, Francesco Sprovieri, e Giuseppe Dezza.

(*Continua a pag. 98*).

9. — ANDREA VANNUCCHI o ANDREA DEL SARTO
Firenze (1486-1531)

che il Vasari disse artista " raro perchè l'opere sue sono senza errori ". La *Madonna del Sacco* e il *Cenacolo* di San Salvi sono tra le opere di lui le più famose.

3 Domenica
124-243

Ritrovamento della Santa Croce.

Seguito per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Terni e Narni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo). — S. Ursio, onorato a Monsummano (sec. VIII). — S. Viola, vergine e martire, festeggiata a Verona. — S. Alessandro I, papa dal 105 al 115, martire.

Memorandum. — Processione di S. Vigilia, compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso. — Pellegrinaggio alla Madonna del Sasso. — A Roma, nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara di catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana*. — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea*, dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano Calabro. Dura tre giorni. — Festa del Crocifisso a Monreale con corso di barberi e processione caratteristica. Festa di S. Giuseppe alla Bagheria pure con corso di barberi. Tutt'e due attirano grande folla da Palermo. Festa del SS. Crocifisso a Monreale. — Fiera e festa del Crocifisso in Castronuovo di Sicilia.

4 Lunedì
125-242

S. Paolino, vescovo.

Vescovo e patrono di Senigallia, nel sec. IX. — S. Ciriaco, vesc., patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363). — S. Monica, madre di S. Agostino, morta ad Ostia nel 387. — S. Giacomo, diacono, venerato a Bergamo.

Memorandum. — Festa di S. Floriano martire in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

5 Martedì
126-241

S. Pio V, Papa.

Successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi. — Festa patronale a Bova (Reggio Calabria) di s. Leone (vedi 19 aprile).

Memorandum. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Al mercoledì successivo grande fiera. — A Milano, solenne funzione in Duomo, dove il Sacro Chiodo è sollevato con una macchina aerea, insieme a un prete e due chierici, fin sotto la cupola dell'altar maggiore. La reliquia era stata calata, ed esposta alla venerazione del pubblico, il 3, festa del Ritrovamento della S. Croce. — Fiera a Salerno: dura nove giorni. — Festa in Licata (Girgenti) del patrono S. Angelo. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Mercoledì
127-240

S. Protogene.

Vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 756. Fu grande propugnatore del culto delle immagini sacre contro gli Iconoclasti.

Memorandum. — Grande festa civile e religiosa di S. Niccla a Bari, per l'anniversario della traslazione delle ossa del Santo da Mira a Bari. Pellegrinaggio alla basilica, famosa *processione a mare*, ec. — Fiera ad Eboli: dura 3 giorni. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o Greco-Russo. Onomastico del Re di Grecia. Festa patronale della famiglia principesca del Montenegro.

7 Giovedì
128-239

S. Stanislao, vescovo, martire.

Morì l'anno 1079. — S. Guglielmo arciv. Era conte di Nevers, fu educato da Pietro l'Eremita suo zio e si diede agli studi ed alla preghiera; fu canonico a Soissons ed a Parigi, quindi arcivesc. di Bourges. Morì nel 1209. — Ss. Flavia e cc. verg., mart., onorate a Terracina (sec. I?). — S. Innocenzo, vesc., onorato a Gaeta. — S. Alberto, confessore, onorato a Cremona, morto nel 1190.

Memorandum. — .....

8 Venerdì
129-238

S. Acacio, martire.

Centurione nell'esercito dell'imperat. Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini). Appartenne al terzo ordine di S. Francesco e fondò l'ospedale di S. Maria di Monte Orciale, antico istituto di beneficenza.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 12.23m. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di San Michele sul Gàrgano (comune di Monte Sant'Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemoraz. del VI annivers. della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna, si cambiano gli alloggi.

9 Sabato
130-237

S. Gregorio Nazianzeno

patriarca di Costantinopoli. Morì l'a. 389. Era nato a Nazianzo, e fatti i primi studi a Cesarea di Palestina recossi ad Atene con S. Basilio. Eletto vescovo, tutto si adoperò per condurre a salvezza il gregge affidatogli. Morì l'anno 389. — S. Luminosa, vergine pavese (sec. V). — Festa della Madonna del Bosco (Brianza) con 3 giorni di fiera. Patronale a Bari di S. Nicola (vedi 10 settembre).

Memorandum. — .....

10 Domenica
131-236

Patrocinio di S. Giuseppe.

B. Nicolò Albergati, vesc., cardinale. Governò la Chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — S. Cristina, verg., mart., venerata a Palermo ed a Padova.

Memorandum. — Festa di Sant'Alfio con fiera in Trecastagni (prov. di Catania). — Oggi nella prov. di Ancona cessa il permesso di caccia con la rete alle quaglie.

.....

.....

11 Lunedì
132-235

S. Francesco di Gerolamo.

Nato l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — S. Illuminato, compagno di S. Francesco d'Assisi (1182 1226), onorato a S. Severino. — A Chieti, festa patronale di S. Giustino (vedi 13 aprile).

Memorandum. — Giorno festivo per Livorno, in ricordo dell'eroica resistenza della città assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal generale d'Aspre.

.....

12 Martedì
133-234

S. Pancrazio, m.

patrono di Albano Laziale (Roma) morto verso il 303. — Ss. Acilleo, Nereo e compagni, martiri sotto Traiano, l'a. 99. Furono battezzati da S. Pietro ed erano al servizio di Flavia Domitilla. Catturati, vennero relegati nell'isola di Ponza, dove persistendo nel rifiuto di sacrificare agli idoli, dopo crudeli tormenti furono decapitati. — S. Gemma, vergine, patrona di Goriano Sicoli (Abruzzi).

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio*, perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura. — Anche in Italia da oggi al 18 si ha per i meteorologi un periodo critico, che i PP. Secchi e Lais chiamarono *burrasca di San Bonifacio*. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Mercoledì
134-233

S. Giovanni Il silenziario.

Di nascita armeno, impiegò i suoi beni nell'erigere una chiesa ed un monastero, dove si ritirò a 18 anni. Apprezzando il silenzio, si abituò a parlar poco, e da ciò gli venne il soprannome. L'arcivescovo di Sebaste lo elesse a 28 anni vescovo di Colonia, ma dopo nove anni si ritirò a Santa Sala, dove morì centenario l'anno 559.

Memorandum. — Festa della fratellanza al Brasile, anniv. dell'abolizione della schiavitù (1888).

.....

.....

14 Giovedì
135-232

S. Bonifacio, martire.

Viveva in Roma al principio del IV secolo. Visitando l'Oriente giunse a Tarso, dove veduto gli efferati supplizi a cui erano soggetti i martiri, si getta fra loro abbracciandoli. Invitato a sacrificare agli dèi, vi si rifiuta. Fu decapitato l'anno 307. — S. Ampellio, festeggiato a Bordighera. — Ss. Corona e Vittore, patroni di Feltre (sec. II). — A Milano, festa della elevazione dei corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza al Paraguay.

.....

15 Venerdì
136-231

S. Gio. Batta De la Salle.

Istitutore della congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane. Nacque a Reims nel 1651 e morì a Rouen nel 1719. Fu canonizzato da Leone XIII il 24 maggio del 1900. — S. Donnino, diac. confessore, venerato a Piacenza (sec. V).

Memorandum. — Festa della Democrazia Cristiana. Istituita per contrapposto al Primo maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum*, del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — Fiera a Viterbo. — Fiera di San Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura 4 giorni. — Cessa nella provincia di Campobasso il permesso di caccia agli uccelli acquatici; in quella di Catania, ai passeri con le reti; di Foggia, alle quaglie e agli uccelli di passo; nella provincia di Livorno, dell'aucupio coi mignattini, con reti a maglia larga; nella provincia di Portomaurizio, alle quaglie, alle tortore, ortolani e acquatici. — Estrazione Prest. a premi Città di Napoli 1871: Obbligazioni 4 % SS. FF. Mediterr.; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali.

16 Sabato
137-230

S. Giovanni Nepomuceno martire.

Nato a Nepomük, in Boemia, l'a. 1330, morto martire del segreto confessionale, l'a. 1383. — S. Ubaldo, vescovo e patrono di Gubbio.

Memorandum. — ☾ L. P. a ore 5.32m. — Festa dei *ceri* a Gubbio. — Si apre la caccia al cignale nella prov. di Cagliari.

.....

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

16 (1848). — Il caporale Prato, del reggimento Savoia cavalleria, trovasi di fronte a quattro ussari vicino a Sommacampagna. All'intimazione di arrendersi, risponde sparando la carabina ed uccidendone uno; poi cadutagli quell'arma mentre la rimetteva al gancio, scende a raccoglierla e raggiunge i compagni che accorrevano in suo soccorso.

17 (1809). — La divisione Fontanelli combatte valorosamente a Tarvis contro sei reggimenti austriaci con numerosa artiglieria, prendendo dodici cannoni e facendo 3000 prigionieri, fra i quali molti ufficiali. Meritano speciali encomii il generale Bonfanti, i colonnelli Giffienga e Zucchi, e molti altri ufficiali.

18 (1859). — Centocinquanta Austriaci, a Casteggio, assaltano una barricata difesa da cinque terrazzani, Folcini, Bernocchi, Carante, Truffi e Gallini, muniti di poche cartuccie; ma il vivo fuoco dei difensori, lo scoppio di alcuni mortaretti ed il suono delle campane a stormo persuadono presto gli assalitori ad allontanarsi.

19 (1801). — Giovanni Bavastro, posto dal Massena con tre legni a difesa della bocca del porto di Genova assediata dagli Inglesi, assalito da forze molto superiori e sopraffato dopo lungo resistere, quantunque ferito si butta a nuoto, e riesce ad arrivare al ponte di San Lazzaro.

20 (1859). — A Montebello, la cavalleria italiana — quattro squadroni dei regg. Novara Aosta e Monferrato — comandata dal colonnello brigadiere Maurizio Gerbaix de Sonnaz, trattiene per due ore 25,000 austriaci. Tutti si comportano da eroi, distinguendosi particolarmente, oltre il De Sonnaz, i capitani Vasco, Angelo Piola Caselli, Cravetta e Ristori, i tenenti Cocconito di Montiglio e Sapelli, i sottotenenti Avogadro, Medici di Marignano, De Blonay, Govone, Scassi, i caporali Robert e Collat, i volontari Coriolis e Cigala.

21 (1860). — Rosolino Pilo, di nobile famiglia palermitana, sbarcato nascostamente in Sicilia nell'aprile, saputo il cattivo esito della sollevazione tentata in Palermo, accorre in quella provincia con 800 giovani, per aiutare le bande armate che si sostengono nelle montagne, e muore valorosamente combattendo i Borbonici sul monte di San Martino.

22 (1859). — Perde gloriosamente la vita caricando con pochi uomini un grosso nucleo di austriaci a Borgo Vercelli, Edoardo Brunetta d'Usseaux, quarto di sei fratelli che combatterono con valore le campagne per l'indipendenza d'Italia.

23 (1864). — Vicino a Rionero (Basilicata) il tenente Anatolio Falaschi, del 1° fanteria, è assalito improvvisamente da molti briganti a cavallo, che fanno prigionieri alcuni soldati. Con i 17 che gli rimangono, formati in gruppo, il Falaschi si ritira verso Ripacandida, facendo un continuo fuoco. Lungo la strada sopraggiungono altri 60 briganti; ciò non ostante quel gruppo d'eroi continua a resistere ad oltranza, fin quando arriva in soccorso una compagnia di bersaglieri.

24 (1860). — Garibaldi arriva a Palermo ed entra in città non ostante la viva resistenza dei Borbonici, particolarmente al ponte dell'Ammiraglio, dove sono gravemente feriti Benedetto Cairoli, Giacinto Carini e Francesco Cucchi, ed illustrano il loro nome Nino Bixio, F. Nullo, e Giuseppe Dezza.

25 (1835). — Girolamo Berlinguer, di Sassari, capitano dei cavalleggeri di Sardegna, riportando gravi ferite arresta tre pericolosi banditi, ed è ricompensato con la prima medaglia d'oro al valore, da poco istituita da Carlo Alberto.

26 (1859). — I cacciatori delle Alpi, condotti da Garibaldi combattono contro gli austriaci dell'Urban a Varese e Malnate, dalle $4^1/_2$ a mezzogiorno. Oltre Garibaldi, Medici e Cosenz, meritano ampia lode il Sacchi, i capitani Fanti, Susini e Vacchieri, i tenenti Griziotti, Migliavacca, e Robustini, quest'ultimo ferito, il tenente Eleuterio Pagliano, il Simonetta comandante le guide, i cacciatori Giustiniani, Vigevano, ed Enrico Cairoli rimasto morto.

27 (1848). — Per ordine del governo veneto, il forte di Malghera è sgombrato dai difensori dopo alcuni mesi di assedio e 23 giorni di bombardamento, durante i quali si segnalano il maggiore Carlo Mezzacapo comandante l'artiglieria, Giovanni Mengotto luogotenente, Correr padre e figlio, e molti altri valorosi.

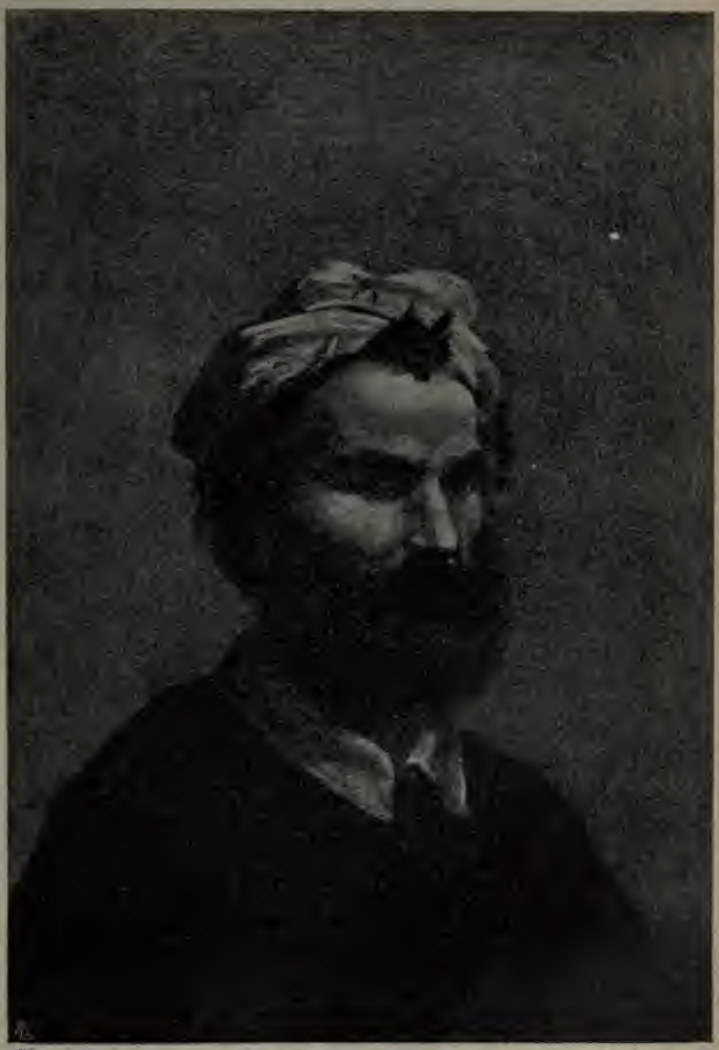
28 (1864). — Il capitano di Stato maggiore Ottolenghi, poi ministro della guerra, con il tenente Matteucci e 15 cavalleggeri Lucca, carica la banda di Malacarne. Sei cavalleggeri rimangono morti nel combattimento a corpo a corpo; l'Ottolenghi è ferito dal Malacarne, ucciso alla sua volta dal Matteucci con un colpo di rivoltella.

29 (1848). — A Curtatone e Montanara, la divisione toscana comandata dal generale Cesare de Laugier, con il battaglione universitario, un battaglione del 10° di linea napoletano e un battaglione di volontari di Napoli, combattono valorosamente tutta la giornata contro gli Austriaci.

30 (1811). — All'assalto del forte Olivo, a Tarragona, il granatiere italiano Domenico Bianchini, sette volte ferito in quella guerra, fa solo deporre le armi a quattro ufficiali e 5 soldati, ed al generale Palombini che gli domanda quale ricompensa desideri, risponde: " L'onore di montare il primo all'assalto di Tarragona! "

31 (1859). — Il villaggio di Palestro, conquistato il 30 con gloria delle armi piemontesi, e particolarmente dei reggimenti 9°, 10° e 16° fanteria e 7° battaglione bersaglieri, è difeso contro un nuovo attacco degli Austriaci. Il 9° fanteria ed il colonnello Brignone vi meritano la medaglia d'oro: il bersagliere Meguier è primo a passare un ponte battuto dall'artiglieria nemica, e Vittorio Emanuele II, lanciatosi nel fitto della mischia, trattenuto dagli zuavi del 3° reggimento, dice loro: *Laissez-moi, mes enfants, il y a ici de la gloire pour tous!*

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).



10. — DOMENICO BECCAFUMI detto MECARINO
(Siena 1486-1549)

si formò alla scuola del Sodoma. Bastano alla sua gloria le decorazioni del palazzo della Repubblica a Siena e i cartoni pel pavimento del Duomo della stessa città.

17 Domenica 138-229 — **S. Pasquale Baylon.**

Ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Fanciullo custodiva gli armenti, ma ispirato da Dio si fece religioso e si diede ad una straordinaria austerità di vita. Dava il proprio cibo ai poveri, dormiva sulla nuda terra e flagellavasi a sangue. Morì nel 1592. — A Lugo, festa patronale della Madonna del Mulino. A Torino, della S. Sindone.

Memorandum. — Pellegrinaggio al celebre Santuario di Capurso (Madonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Fiera di San Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Festa patronale della Madonna di Maripuglia in Crucoli (prov. di Catanzaro), caratteristica per i costumi locali. Dura 3 giorni. — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura 2 giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).

---

18 Lunedì 139-228 — **S. Venanzio.**

Mart. (250), venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vescovo di Spello (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera di Foggia. Dura tutto il mese. — Anniversario della Conferenza dell'Aja e della istituzione della Corte permanente di arbitrato. Festa annuale delle Società per la Pace.

.....

19 Martedì 140-227 — **S. Pietro Celestino**

eletto papa l'anno 1294. Prese il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* e lasciò il papato a Bonifacio VIII. Morì l'anno 1296, in fama di santo. È patrono di Aquila degli Abruzzi.

Memorandum. — Fiera in Aquila; dura 3 giorni.

.....

.....

20 Mercoledì 141-226 — **S. Bernardino da Siena.**

Francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Era nato a Massa e consacratosi a Dio, diede prova di pietà nella peste del 1400. Fu mandato a predicare in parecchie città d'Italia con grande successo. Rifiutò i vescovadi di Siena, di Ferrara e di Urbino. Morì in Aquila, ed è patrono della città di Carpi (Modena).

Memorandum. — Fiera a Carpi. — Oggi ad Aquila degli Abruzzi si aprono alla venerazione dei fedeli il mausoleo che racchiude il corpo di San Bernardino da Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nell'ex convento di San Francesco. — Fiera a Siracusa. — Estraz. ammortam. Prestito Città di Barletta 1870. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Nelle province d'Ancona, Chieti e Macerata chiusura della caccia alle quaglie col fucile; di Aquila e Forlì per gli uccelli di passaggio, di palude e quaglie; di Arezzo e Ascoli alle quaglie; di Pesaro, Siracusa e Teramo, alle quaglie e tortore, col fucile; di Pisa ai mignattini. — Festa nazionale negli Stati Uniti di Colombia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza).

---

21 Giovedì 142-225 — **S. Felice da Cantalice.**

Laico cappuccino, morto l'a. 1687. — S. Costantino, venerato a Bova (Reggio di Calabria). — S. Ospizio, eremita presso Nizza di Provenza. — A Locate Triulzi ed a Voghera patronale di s. Elena (vedi 18 agosto).

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze).

.....

.....

22 Venerdì 143-224 — **S. Giulia, verg., mart.**

Venerata in Corsica e a Brescia (sec. V?). — Ss. Casto ed Emilio, martiri nel 250. — S. Eusebio, vescovo di Como nel sec. VI. — S. Gionata, venerato a Belluno (sec. III-IV). — S. Fulgenzio, vescovo di Otricoli (sec. VI).

Memorandum. — Festa di S. Giulia, patrona di Livorno. — Anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1873). È aperta alla pubblica visita in Milano la casa del Manzoni in Piazza Belgioioso.

.....

.....

23 Sabato 144-223 — **S. Giovanni Battista De Rossi.**

Ligure, morto l'anno 1764. — S. Desiderio, vescovo, venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia. — S. Bobone, venerato nelle diocesi di Tortona, Verona e Lodi: in Liguria è invocato quale protettore degli armenti.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 1,17ᵐ. — A Bologna solenne processione per il trasporto della Madonna di San Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di San Pietro. La Sacra immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita*, ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire.

.....

24 Domenica 145-222 — **SS. Donaziano e Rogaziano, martiri.**

Morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. Donaziano si convertì per primo alla fede di Cristo; Rogaziano abbracciò pure la fede e chiese il battesimo che non potè ricevere essendo fuggito il vesc., onde togliersi alla persecuzione. — S. Elpidio, vesc. di Atella o Aversa (Ferrario) nel secolo IV o V, Cione prete ed Elpicio, diacono, venerati a Salerno. — S. Robustiano, martire a Milano. — S. Zoilo e cc., martiri, venerati nell'Istria.

Memorandum. — Festa di Santa Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera.

25 Lunedì 146-221 — **S. Maria Maddalena de' Pazzi.**

Carmelitana, a. 1607. — S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza): secolo XI. — S. Dionigi, vesc. di Milano, dal 352 al 367 circa. — S. Zenobio, vesc. e patrono di Firenze, dal 418 al 428. — S. Urbano I, pp. e mart., 222-230. — Primo giorno delle rogazioni (rito romano).

Memorandum. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell'Angelo*. — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichella* a Bucchianico (prov. di Chieti), in onore di Sant'Urbano I, papa. — Fiera a Sant'Angiolo presso Rossano Calabro. Dura 3 giorni. — Nella prov. di Napoli è permessa da oggi fino al 10 giugno la caccia alle quaglie con le reti; e anche in quella di Roma, ma soltanto fino al 31 maggio. — Festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina e dell'Uruguay.

26 Martedì 147-220 — **S. Filippo Neri.**

Fondatore dei Filippini. Nacque in Firenze il 22 luglio 1515. Studiò a Roma ed istituì la Confraternita della SS. Trinità e l'Ospizio dei pellegrini. Fu ordinato prete a 36 anni. Amava la gioventù, istruiva i fanciulletti indirizzandoli alla virtù: fondò la Congregazione dell'Oratorio, contradistinta col suo nome. Morì nel 1595. — Secondo giorno delle rogazioni (rito romano).

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario della apparizione della Madonna. — A Larino (provincia di Campobasso), famosa festa dei carri infiorati, a ricordo del ricupero delle reliquie di S. Pardo. — In Toscana oggi si suol dire: "Quando piove per San Filippo, il povero non ha bisogno del ricco" perchè è pioggia preziosa per la campagna.

27 Mercoledì 148-219 — **S. Restituta, vergine, martire.**

Mart. verso l'a. 290. È venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta). — Terzo giorno delle rogazioni (rito romano).

Memorandum. — Palermo festeggia l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. — Anniversario della incoronazione dello zar Nicolò II. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Giovedì 149-218 — **Ascensione di N. S. G. C.** (*avvenuta 40 giorni dopo la sua risurrezione*).

S. Elcónide, martire. — S. Agostino, monaco, apostolo dell'Inghilterra.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiuse le Biblioteche governative, le Gallerie, i Musei. — Fiera a Piazza Armerina, che dura sino all'8 giugno. — Nella prov. di Cosenza si chiude la caccia con le reti.

29 Venerdì 150-217 — **S. Massimo, vescovo** di Cittanova (Istria), secolo IV. — S. Restituto, martire romano (sec. III-IV).

Memorandum. — A Firenze, in Santa Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848).

30 Sabato 151-216 — **S. Ferdinando III,** re di Castiglia (1199-1252). — S. Angela Merici, da Desenzano, fondatrice delle Orsoline di famiglia, morta l'a. 1440. — S. Silao, venerato a Lucca.

Memorandum. — ☽ L. N. a ore 4.15ᵐ. — Festa militare per l'arma di artiglieria, che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Gòito (20-30 maggio 1848). — Festa di San Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — — *Decoration Day*, ossia giorno della decorazione delle tombe; festa nazionale agli Stati Uniti di America. — Chiusura, nella provincia di Bari, della caccia col fucile alle quaglie ed alle tortore; alle sole quaglie, nella provincia di Catania; ai soli uccelli di passaggio, nella provincia di Reggio Calabria. — Estraz. pel rimborso delle Obbl. della Società di Navigaz. Gener. Ital. (1878).

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

I CONSIGLI DEL MESE (Igiene ed Economia Domestica).

MAGGIO

La cura dei fiori — La disinfezione degli appartamenti — Per cambiare il sapore alle frutta — La digestione — Le convulsioni dei bambini — Lo sbadiglio — Come si stirano i merletti — Per garantire il ferro dalla ruggine — Olii profumati — Fegato alla triestina — Un ottimo dolce.

Se l'aprile è il mese dei fiori, anche più lo è il maggio. Non so, dunque, oggi cominciar meglio, che fermandomi un po' appunto sui fiori. Essi sono la poesia della vita: ma la poesia non va mai disgiunta dalla prosa, e, purtroppo, essi vengono minacciati da certi vermiciattoli schifosi. Bisogna, quindi, darsi cura, avanti tutto, di proteggerli contro le loro insidie. È una cosa semplicissima: basta inaffiare i vasi dove si raccolgono, con una soluzione di farina di senapa. Ne scioglierete un cucchiaio in ogni 5 litri d'acqua. Le piante non ne soffrono alcun danno. Ma non basta uccidere i vermi per aver belle, rigogliose piante di fiori. Occorre anche sapere scegliere il terreno in cui si coltivano: ed inaffiarli con un certo metodo. Per la prima cosa, tutti coloro i quali non siano floricultori di professione, possono, senza ricorrere al a zappa ed alla vagliatura, raccogliere la terra delle talpaie, che si trova, già bella e divisa dalle pietre, nei prati a piccoli mucchi, agli ingressi delle tane delle talpe: essa, proveniendo dal sottostrato della prateria, non ancora sfruttato dalla coltura, è sostanziosa e molto permeabile all'acqua. Per la seconda cosa, occorre un po' d'attenzione: i fiori si innaffino pure abbondantemente ma lentamente, in modo, cioè, che l'acqua imbeva tutte le particelle della terra. Nulla di più pericoloso, poi, delle spruzzatine quotidiane: ne viene il male che verrebbe se d'estate piovesse tutti i giorni....

Il mese scorso vi parlai del nuovissimo metodo per colorire i fiori artificialmente. Oggi vi dirò come si può ottenere che un dato fiore cresca addirittura sulla pianta d'un colore diverso dal suo. Per esempio voi non avrete visto mai garofani neri. Ebbene, essi si ottengono col metodo seguente: si mescoli la polvere impalpabile di fiori secchi di ontano con concime ovino, sale, e aceto; si ponga il miscuglio pastoso intorno alla radice della pianta (che se è di garofano bianco dà migliore risultato) e si innaffi sempre con acqua tinta del medesimo miscuglio. Va detto per garofani e per altri fiori.

***

Ma passiamo oltre. In questo mese, avvicinandosi l'estate, molti usano fare una disinfezione agli appartamenti. Vi dò un buon rimedio per ottenerla bene. Se l'ambiente è proprio infetto, ripulite, aereate ed imbiancate le mura con latte di calce ed acido fenico (5 %), innaffiate e lavate più volte il suolo con una soluzione di solfato di ferro (20 %) ed acido fenico (5 %). Se non v'è infezione, mescolate e fate evaporare sopra un piatto 50 grammi d'acqua, 50 di alcool, uno di essenza di eucaliptus, una di essenza di garofano, Sarà un rimedio anche profumato,

***

Dalle notizie sulla trasformazione del colore dei fiori vengo, ora, a quelle sulla trasformazione del sapore dei frutti. Tanto, i frutti sono, in questo mese, come i fiori, d'attualità. La trovata è tutta parigina: si tratta di iniettarvi dei profumi. Con l'aiuto di un grosso ago si praticano nei frutti dei fori sufficientemente profondi; poi essi si immergono nel recipiente che contiene l'essenza prescelta. In capo a pochi secondi, i frutti cambiano sapore. Sottoposti due volte, ad intervalli di una settimana, all'operazione, essi si lasciano maturare senz'altro. Ma i frutti, purtroppo, profumati o no artificialmente, spesso nuocciono al nostro stomaco delicato. Anche maturi, contengono acidi vegetali che, corrugando la mucosa del ventricolo, producono, nelle persone deboli, indigestioni, crampi, gastralgie. Quando ci sentiamo, dunque, un po' sofferenti di stomaco, ricordiamoci di ricorrere a un po' d'acqua di menta, inzuccherata (o no) in cui avremo sciolto da mezzo grammo ad uno di bicarbonato di soda, che, come si sa, neutralizza gli acidi. A parte l'influenza dei frutti, vengono indigestioni a chi non cura di levarsi da tavola sempre con un po' d'appetito, a chi mangia leggendo, abitudine che, attirando il sangue al cervello, nuoce alle funzioni digestive, le quali hanno bisogno di tutti quei soccorsi che possono fornire le secrezioni.

***

Ci siamo già occupati del sangue del naso dei bambini. Diciamo, ora, una parola su le convulsioni che sovente li assalgono con nostro grande terrore. Il primo sintomo è uno stiramento muscolare che presenta il corpo del bambino desto o addormentato. L'attacco non dura che pochi minuti; ma quando è ripetuto può essere fatale. È necessario chiamar subito il medico. Mentre, però, s'attende il suo arrivo, non bisogna starsene inerti, e si debbono prendere con ogni energia tutte quelle misure necessarie ad attenuare l'intensità degli accessi.

Si tolgano al fanciullo tutti gli abiti e lo si metta, per qualche istante, in un bagno tiepido. La sua testa deve mantenersi fresca; se si sente calda vi si applichino subito delle compresse di acqua diaccia. Sarà anche bene fare al bambino un clistere d'acqua e sapone od anche somministrargli una piccola dose d'olio di ricino. Queste misure bastano, di solito, per arrestare le convulsioni; ma siccome bene spesso si ignora la causa del male, che può dipendere da spavento, da grande agitazione, da indigestione, da vermi, da dentizione, ec., così è necessario l'intervento del medico, anche se ogni pericolo sembra scomparso. Superato l'attacco convulsivo, il bam-

bino è quasi sempre molto nervoso. In tal caso non bisogna contrariarlo fino a che non si è rimesso del tutto.

***

Mai come in questo mese comincia a farsi sentire nelle nostre vene un languore. La primavera inoltrata ci tiene i nervi abbattuti, e lo sbadiglio, sintomo del rilassamento del sistema nervoso, trionfa.

Non ve ne spaventate: la scienza moderna ci incoraggia a sganasciarci. Un medico di Lipsia dopo lunghe esperienze ha potuto dedurre che lo sbadiglio praticato.... ragionevolmente, metodicamente, è uno dei migliori mezzi per fortificare una costituzione debole. Una lunga serie di sbadigli rappresenta il miglior tonico per un organismo: sviluppa i polmoni, giova alla tromba d'Eustachio, alle affezioni della laringe, e, stirando le braccia, mette perfino in moto un certo numero di muscoli, specie quello del torace, che altrimenti si atrofizzerebbero. " Lo sbadiglio, egli dice, è una forza naturale di esercizio respiratorio, che si deve incoraggiare, specie per gli effetti fisiologici ch'esso esercita sull'apparato respiratorio della gola e del petto. Di guisa che, bisogna avvezzarsi a sbadigliare razionalmente, forse anche per suggestione, più volte di seguito al mattino, per ventilare normalmente i polmoni. Questa alternativa di assorbimento e di remissione dell'aria, favorirà il libero funzionamento di tutto il nostro organismo. „

Lo scienziato aggiunge che bisogna sbadigliare alla grossa, stirando le braccia e le gambe: ciò costituisce la migliore ginnastica da camera per le persone che fanno vita sedentaria, e, soprattutto, per coloro che soffrono di un'affezione nelle vie respiratorie. Resta a stabilire come provocare lo sbadiglio quando non viene da sè stesso. Sarà una cosa agevole, del resto: basterà assistere ad una commedia noiosa, ad un dramma simbolico, o leggere un romanzo sociale o una raccolta di poesie nuovo stile. E poi è così facile procurarsi dieci minuti di conversazione con una persona noiosa! Purchè non si sbadigli troppo.... apertamente. In questo caso si corre il rischio di rimanere a bocca aperta per un pezzo. Gli angoli delle mascelle possono, infatti (è accaduto diverse volte), accavallarsi e il paziente non ha più il modo di farle tornare al loro posto. In tali casi un pugno secco sotto il mento è sufficiente per accomodare tutto: ma il pugno non sempre si sa dare bene dai profani. E allora occorre l'intervento del medico che conosce la struttura anatomica, e sa dove mettere le mani.

***

E veniamo a qualche consiglio utile. Vi dirò, avanti tutto, come si debbono imbiancare e insaldare i merletti. Voi li avrete già tolti dalle casse per usarne lungamente durante tutta l'estate. Ebbene, immergeteli, senza strofinarli, più volte nell'acqua calda insaponata, mettetelì quindi ad asciugare al sole, e, asciutti che siano, attaccateli con degli spilli, ben distesi, sopra un tappeto. Ciò fatto inumiditeli con una spugna finissima, intinta in acqua gommata, e, con altra spugna finissima e secca, asciugate il soverchio della bagnatura. Quando vi parranno asciutti del tutto, staccateli dal tappeto e stirateli con cura. Acquisteranno l'aspetto di merce uscita allora allora dal negozio.

Dai merletti passiamo, con un salto un po' forte, al ferro. Non è inutile sapere come può garantirsi dalla ruggine. Le ricette sono tre ed io ve le enumero tutte: Se volete eseguire la prima basta che distendiate sul ferro, con un pennello, una soluzione calda di zolfo nell'essenza di trementina. Allorchè l'essenza s'è evaporata, vi rimane un sottile strato di zolfo che si unisce intimamente al metallo, esponendolo al'a fiamma d'una lampada a spirito. Questa vernice, nera, brillante e solida, forma un'eccellente patina per chiavi, armi, coltelleria, ec., ec. Se vi piace più di eseguire la seconda, spalmate il ferro con la biacca finamente polverizzata e diluita con essenza di trementina: otterrete un'ottima patina che garantirà dalla corrosione e dallo scagliamento i posti su cui viene spalmata. Il terzo metodo consiste nella verniciatura del metallo. Fate sciogliere nella trementina dell'asfalto e del bitume di Giudea. Otterrete una vernice economica ed eccellente, e potrete distenderla sul ferro con un pennello qualunque.

***

Per la *toilette* vi darò, adesso, due olii profumati, il primo variamente, il secondo al bergamotto. Per ottener l'uno basta mescere bene insieme gli olii seguenti: parte mezza d'essenza di fiori di cannella, parte mezza d'essenza di garofani, parti 3 di bergamotto, parti 3 di cedro, parti 3 di essenza di vainiglia. Per ottenere l'altro, occorrono parti 500 d'olio di mandorla o di nocciuole; parti 60 d'essenza di bergamotto. Lasciate macerare quattordici giorni al sole poi imbottigliate.

Una pietanza e un dolce: per finire:

Volete un eccellente *fegato alla triestina?* fate rosolare in una casseruola un poco di burro, un pezzetto di lardo, una fetta di prosciutto e qualche erba aromatica, aggiungendovi mezzo bicchiere di vino malaga. Si passa tutto allo staccio, si ripone la salsa al fuoco, e, quando essa è bollente, vi si versano dentro le fette di fegato salate, che si saranno prima fritte a metà convenientemente nel burro. Si serve in tavola caldo.

Quanto al dolce si può fare prestissimo e senza difficoltà. Mescolate bene 170 gr. di zucchero in polvere e sei torli d'ovo, montate l'albume di quelle sei ova, aggiungendole al resto, e mescolate leggermente, perchè l'albume non smonti; poi prendete 100 gr. di fiore di farina che aggiungerete alla pasta. Imburrate una forma e mettetevi dentro la pasta che manderete al forno. Come profumo, tagliuzzate fine fine della corteccia di limone e aggiungete fior d'arancio.

L'olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

EFFEMERIDI DEL VALORE ITALIANO

GIUGNO

1 (1877). — Precedendo il delegato Lucchesi ed alcuni carabinieri, il tenente Adolfo Giannini di Livorno, con 12 bersaglieri del 4° reggimento, assale ad Aliminusa il brigante Leone ed i suoi compagni, due dei quali rimangono uccisi con lui, dopo disperata difesa.

2 (1808). — Giuseppe Correale, con venti barche cannoniere napoletane, taglia la strada ad una flottiglia inglese e borbonica, che tentava uno sbarco all'isola d'Ischia, e ne riceve l'assalto, respingendo i legni nemici malconci, dopo tre ore di combattimento, e riportando una grave ferita, non ostante la quale non abbandona il ponte della sua nave fin quando non l'ha ricondotta in porto.

3 (1849). — La legione italiana comandata da Garibaldi, il battaglione Pietramellara, la compagnia Medici ed il battaglione Manara, assaliti dai francesi prima che sia scaduto l'armistizio, combattono valorosamente per tutta la giornata, a villa Corsini ed al casino de' Quattro Venti fuori di porta San Pancrazio, a Roma. Angelo Masina, con i suoi lanceri, sale al galoppo la grande scalea di Villa Corsini. I difensori di Roma hanno 19 ufficiali morti e 32 feriti, e 500 soldati morti o feriti.

4 (1859). — Il 9° battaglione bersaglieri comandato dal maggiore Angelini, d'avanguardia alla divisione Fanti, deposti gli zaini a Mercallo, giunge al passo di corsa a Magenta, abbatte in un batter d'occhio la cancellata della stazione della ferrovia, penetra nel paese, e cacciando il nemico alla baionetta, decide la vittoria in favore degli alleati.

5 (1848). — Pietro Calvi, difensore del Cadore, accorso alla Chiusa, stata abbandonata ed occupata dagli Austriaci senza colpo ferire, fa un'ultima disperata difesa contro 3000 uomini al passo di Mauria, con poche centinaia di montanari male armati e con scarse munizioni, ed è costretto a ritirarsi dopo un ostinato combattimento.

6 (1863). — Il sottotenente Lautard del 46° fanteria, con 40 soldati, assale nel bosco Volturino (Potenza) la banda Masini forte di 70 briganti, ne uccide cinque e ne ferisce altri, avendo un solo soldato ferito. Nel combattimento si distingue particolarmente anche il sergente Mazzoldi.

7 (1859). — Le guide garibaldine a cavallo Francesco Nullo e Curo, entrano la sera con abiti borghesi in Bergamo, occupata da 800 Austriaci, e nel cuore della notte tornano a riferire al generale Garibaldi, in Almenno, quanto hanno visto con i propri occhi.

8 (1807). — Il reggimento cacciatori a cavallo italiani, comandato dal colonnello Alberto Zanetti, addotto alla divisione Lassalle, dopo essersi distinto a Lemitten (Prussia) soffre gravi perdite per proteggere la brigata Guyou. Cadono morti il colonnello, il capo squadrone Soffietti, varii ufficiali e più di 60 cacciatori. Napoleone, per ricompensare il coraggio dei cacciatori italiani, li chiama al quartier generale unendoli alla sua guardia.

9 (1846). — Il generale Guglielmo Pepe, non ostante l'ordine di Ferdinando II che richiamava le truppe mandate in Lombardia a combattere gli Austriaci, passa il Po a Pontelagoscuro con un battaglione di cacciatori (maggiore Ritucci) una batteria da campagna (tenente Carlo Mezzacapo) volontari milanesi, bolognesi e Napoletani, andando a Venezia.

10 (1848). — Il maggiore Luigi Ceccarini, di Roma, comandante il battaglione universitario, a Vicenza, su i colli Berici, con tre sole compagnie fa fronte ad una brigata austriaca, abbandonando la posizione soltanto quando gli Svizzeri pontifici si ritirano dalla Madonna del Monte.

11 (1862). — Il brigadiere Falini, con i carabinieri Biotti, Robuffetti e Garau, e con 11 guardie nazionali mobili, tornando a San Bartolomeo in Galdo (Benevento) da una perlustrazione, sono accerchiati da una numerosa banda di briganti a cavallo. Esaurite le munizioni, cadono ad uno ad uno i quattro carabinieri e nove guardie nazionali, due sole potendo trovare scampo.

12 (1862). — Il capitano Morelli, con 40 uomini del 35° fanteria, respinge la banda Chiavone forte di 250 uomini, facendole fronte fino all'arrivo del generale Chiabrera che, sopravvenuto con due compagnie del 1° fanteria ed una del 35° bersaglieri, la disperde e la mette in fuga.

13 (1848). — In una recognizione sotto le mura di Verona, il conte Ferdinando Maffei di Boglio, di Torino, comandante il reggimento cavalleria Novara, assalito da quattro ulani si difende energicamente, ne rovescia uno di sella, ed ha salva la vita dall'accorrere del tenente Angelo Piola Caselli, dello stesso reggimento.

14 (1809). — Alla battaglia di Raab, le divisioni italiane del vicerè Eugenio si battono valorosamente contro gli Austriaci trincerati nella città. Il villaggio di Sztabadhegy è preso e ripreso tre volte dai capi battaglione Porro e Barbieri. Il generale Buonfanti ha tre cavalli uccisi sotto di sè, ed il generale Severoli, quantunque due volte ferito, rimane alla testa della sua divisione. Muoiono il capo battaglione Destrè, i tenenti Carlo Medici di Marignano, Fontana e Roberti.

15 (1859). — Nel combattimento di Tre Ponti (Brescia), sostenuto dai Cacciatori delle Alpi contro la divisione Urban, oltre al te-

(*Continua a pag. 108*).

11. — FRANCESCO MAZZOLA detto il PARMIGIANINO
(Parma 1504-1540)

imitatore del Correggio. Fu felice nei ritratti, e questo ch'ei fece di sè medesimo, è ritenuto dei suoi migliori.

31 Domenica 152-215 — **S. Petronilla, vergine.**

Fu tra i primi cristiani convertiti da s. Pietro apostolo (sec. I).

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria a Rupes, presso Ronciglione (Viterbo). — Festa civile a Valle di Pompei, in commemorazione dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — Festa della Madonna della Medaglia in Ragusa. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di licenza ginnasiale e liceale sessione estiva: ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive fino al 15 giugno. — Nella provincia di Genova si chiude oggi la caccia alle tortore, ortolani, quaglie, ralli, beccaccini, gallinelle e palmipedi in certe zone; alle sole quaglie nella provincia di Messina; alle quaglie e altri volatili di transito, in quella di Trapani. — Cessa il permesso di caccia generica nelle prov. di Girgenti e Lecce. — Estraz. Obblig. Prestito Prov. di Alessandria 1882: rimborso 30 giugno.

1 Lunedì 153-214 — **S. Giustino.**

Filosofo e m. Morì per la fede l'a. 167. — S. Crescentino o Crescenziano, martire, l'anno 287, patrono di Urbino. — Primo giorno delle litanie ambrosiane.

Memorandum. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito Ambrosiano. Corrispondono alle rogazioni del rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di Quaresima. — Oggi si apre la caccia al cinghiale nella provincia di Sassari. — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti. — Da oggi è permessa la pesca delle ariguste. — Scadenza cedole semestr. Prestito Rothschild 1857. — Estraz. ammort. Prest. Unificato Napoli 1881.

2 Martedì 154-213 — **S. Marciano vescovo.**

Martire, festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 655 al 657. — S. Erasmo, vesc., mart. Essendo presule in una città del patriarcato d'Antiochia per la feroce persecuzione mossa da Diocleziano, si ritirò sul monte Libano, quindi passò in Italia e precisamente a Formio, dove operò conversioni e miracoli. Imprigionato e liberato miracolosamente, morì a Mola. Volgarmente è chiamato S. Elmo, ed è patrono de'marinai. — Secondo giorno delle litanie ambrosiane.

Memorandum. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882). Commemorazione a Caprera, e in tutte le principali città d'Italia; a Roma è aperto al pubblico il Museo Garibaldino al Campidoglio. — Anniversario della nascita di S. S. Pio X, il quale oggi compie i 73 anni.

3 Mercoledì 155-212 — **S. Clotilde, regina.**

Figlia di Chilperico, ancor giovinetta perdette per opera dello zio, bramoso di regnar solo, i genitori e due fratelli. Fatta sposa a Clodoveo, lo convertì al cristianesimo e dietro lui fece battezzare i suoi sudditi. Vedova, volle vendicare i suoi genitori e trascorse a crudeltà, che amaramente scontò nel suo ritiro a Tours. Morì il 549. — S. Cecilio, mart. — Terzo giorno delle litanie ambrosiane.

Memorandum. — Fiera a Viterbo. — *Derby* d'Epsom. — Gran festa nella Cina: festa del Dragone (*Tuan-iang*), che ricorre il quinto giorno della quinta luna.

4 Giovedì 156-211 — **S. Francesco Caràcciolo, martire.**

Visse dal 1563 al 1610. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, morto l'anno 350. — S. Quirino, vescovo della Scizia.

Memorandum. — Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano, o Greco-Russo. — Anniversario della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario elevato nel luogo della battaglia.

5 Venerdì 157-210 — **S. Nicánore, martire.**

Soffrì il martirio sotto Massimino II, detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vescovo, e Clemente, prete, patroni di Volterra. — S. Eutichio, vescovo di Como dal 525 al 539. — S. Bonifazio, vesc. e mart. Nacque in Inghilterra verso l'a. 680. Fatto prete a 30 anni, formò il progetto di portare il Vangelo nella Germania ed ebbe pieni poteri da Gregorio II, che due anni dopo lo consacrò vescovo di Magonza. Affaticossi nell'istruire i fedeli, e il successo arrise al suo apostolato. Fu ucciso in Frisia dagli idolatri, l'a. 755.

Memorandum. — *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica. — Festa della Costituzione in Danimarca. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Sabato 158-209 — **S. Eustorgio II, vesc.**

Fu vescovo di Milano, dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma). — S. Norberto, arciv. di Magdeburgo (1134).

Memorandum. — A Roma, al Vaticano, alle ore 17½ cappella papale per i primi Vespri. Si cantano il *Dixit* e il *Beatus vir* di Casciolini, scritti nello stile di Palestrina. — Secondo giorno di *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica.

7 Domenica
159-208

Festa di Pentecoste.

Ricorda la discesa dello S. S. sopra gli Apostoli raccolti nel Cenacolo di Gerusalemme cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Cristo. — S. Roberto, abate, fondatore dell'ordine dei Cisterciensi (1159). — S. Claudio, vescovo di Besançon (Francia), morto l'a. 696.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 5.56m. — — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861, n. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari: alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola* e la seduta pubblica solenne all'Accademia dei Lincei, dove sono proclamati i vincitori dei Premi Reali. Sono chiuse le biblioteche, le gallerie, i musei. — Pellegrinaggio al santuario di Montevergine. I pellegrini partiti il venerdì da Napoli e da altri luoghi vicini, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — A Correggio fiera di S. Quirino. — Fiera a Capua: dura 5 giorni. — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti): dura una settimana. — Importante fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (prov. di Cosenza). Dura 3 giorni ed è antico uso che durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione. — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi. — *Grand steeple-chase de Paris,* ad Auteuil.

8 Lunedì
160-207

S. Vittorino, martire.

Perì sotto i Vandali (sec. V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 345. Dopo avere atteso alle scienze sacre, fu ordinato prete, e divenne ornamento del clero, ottenendo co' suoi discorsi e colla forza dei suoi esercizî gran frutto. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri. — S. Fortunato, vesc. e patrono di Fano (sec. VI o VII). — S. Gilardo, vescovo di Rouen, fratello a S. Medardo (511?) (Butler).

Memorandum. — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Festa del Divino Amore a Castel di Leva nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — Famosa *Festa del Paradiso* nella grotta di Adelsberg (Carniola), alla quale accorrono visitatori da ogni paese.

9 Martedì
161-206

Ss. Primo e Feliciano, martiri.

A Roma l'a. 287. — S. Massimiano, vescovo di Siracusa dal 590 al 594. — S. Riccardo vescovo e patrono di Andria (sec. V). — S. Colombo, abate in Irlanda (597), chiamato l'apostolo dei Pitti, fondatore di parecchi monasteri della Scozia. — S. Pelagia, vergine e martire in Antiochia. — S. Lupo, confess. a Bergamo, morto l'a. 300.

10 Mercoledì
162-205

S. Margherita.

Regina di Scozia, morta l'a. 1093. Di stirpe reale, sprezzò il mondo fin da giovinetta. Sposatasi a Malcolmo re di Scozia, si conciliò l'affetto dello sposo, così che fatta padrona del di lui cuore e del regno, ne dispose a prò dei sudditi. Tenera madre de' poverelli, a tutti provvedeva, visitava gl'infermi, frequentava le chiese e praticava rigorosi digiuni. — Ss. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV). — Primo giorno delle tempora d'estate.

Memorandum. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — Cessa il permesso della caccia alle quaglie con le reti nella provincia di Napoli. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Estr. Prest. a premi città di Napoli 1868.

11 Giovedì
163-204

S. Barnaba.

Apostolo, che si vuole abbia pel primo predicata la fede a Milano; subì dai giudei il martirio della lapidazione.

Memorandum. — In Chioggia, festa dei Santi Felice e Fortunato. — In Toscana si dice oggi: "A San Barnabà, la falce al prà."

12 Venerdì
164-203

S. Onofrio, eremita.

Passò fra i deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — S. Guido o Guidone, da Cortona, minorita, morto l'a. 1250. — Festa patronale ad Aquila di S. Pietro Celestino (vedi 6 aprile). — Secondo giorno delle tempora.

Memorandum. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

13 Sabato
165-202

S. Antonio da Padova.

Nacque a Lisbona. Prese l'abito de' francescani, e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. Era entrato a 15 anni nell'ordine, e divenne in breve uno dei più zelanti discepoli. Viaggiò molto, predicando con grande ardore. Egli seppe rimproverare il feroce Ezzelino che aveva fatto sterminio dei cittadini di Padova. — Festa patronale ad Arezzo, a Nicastro ed a Padova. — Terzo giorno delle tempora.

Memorandum. — Nascita della Principessa Elena, Duchessa d'Aosta (1871).

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

nente colonnello Cosenz, il Turr, il maggiore Lipari, si distingue per valore il capitano Narciso Bronzetti, trentino, uno dei primi ad occupare il roccolo di San Giacomo; e muore due giorni dopo per le ferite riportate nel difendere la posizione occupata.

16 (1892). — Il capitano Hidalgo, uscito dal forte di Agordat con il tenente Spreafico, 120 ascari e 200 uomini delle bande del Barca, sconfigge a Serobeiti 800 uomini e 100 cavalli dervisci, comandati dall'Emiro Hibraim, uccidendone 150 e riconquistando le prede razziate.

17 (1815). — Il capitano Bartolommeo Bertolini, dopo aver guerreggiato per la Francia dal 1792 al 1813, riportando ventisette ferite, tornato in Francia durante i cento giorni, combatte a Lagny come capo squadrone nella divisione di cavalleria del generale Subervie, e si distingue ai Quatre Bas nell'inseguimento del duca di Wellington.

18 (1848). — Il conte Massimiliano Bocchiardi di San Vitale, di Pinerolo, maggiore del 14° fanteria, con il suo battaglione e la compagnia bersaglieri studenti, attaccato da 3000 Austriaci, li respinge con molte perdite dopo tre ore di vigoroso fuoco e due attacchi alla baionetta, meritando la medaglia d'oro al valore.

19 (1801). — Una cinquantina di abitanti di Portoferraio (isola dell'Elba) sorprendono di notte una batteria de'Francesi che assediano la città, inchiodano i cannoni, uccidono un ufficiale e 12 soldati, ne fanno altri prigionieri, e s'impadroniscono delle munizioni.

20 (1855). — Il marinaro sardo Zebu è ferito orribilmente a Balaclava, a bordo d'una delle navi da guerra sarde: cinque anni dopo, al bombardamento d'Ancona, prende tranquillamente dal cassero della *Carlo Alberto* una granata nemica con la spoletta accesa, e la getta in mare.

21 (1849). — Il capitano Gorini, per ordine del colonnello Medici, va a riprendere la villa Barberini occupata dai Francesi durante la notte. Non trovando resistenza, i volontari occupano le sale dove sono sorpresi dai Francesi, prima nascosti nelle cantine. Quasi tutti rimangono feriti, cominciando dal capitano: Gerolamo Induno, circondato dai Francesi, è ferito da 17 colpi di baionetta, e salvato da Enrico Guastalla.

22 (1859). — Luigi Mainoni d'Intignano, volontario nel 1° squadrone cavalleggeri Monferrato, ora generale comandante il III corpo, essendo di punta ad un drappello in esplorazione fra il Chiese ed il Mincio, veduto un drappello di cavalieri austriaci, dà l'allarme ai suoi, ma non si ritira e combatte corpo a corpo, meritando la promozione a sottotenente per merito di guerra.

23 (1829). — Il maresciallo dei RR. Carabinieri Giuseppe Revello, trovandosi per cura ai bagni d'Acqui, chiede di far parte di un drappello di 7 carabinieri e 10 soldati della brigata Casale, mandati in cerca del bandito Andriano, uccisore di quattro carabinieri. Il bandito, rifugiatosi nella casa del parroco di Montechiaro, si difende disperatamente: altri due carabinieri sono caduti sotto i suoi colpi, quando, per risparmiare nuove vittime, il Revello entra disarmato nella casa ed intima la resa all'Andriano, che depone le armi e si dichiara vinto da tanto valore.

24 (1859). — Alla battaglia di San Martino meritano la medaglia d'oro al valore le bandiere del 5° e 6° fanteria, i colonnelli Beretta e Caminati del 7° e 13°, il tenente colonnello Balegno di Carpeneto del 14°, il capitano cav. Gerolamo Avogado dei cavalleggeri Monferrato, e la menzione onorevole il 1° e 10° battaglione bersaglieri.

25 (1848). — Dopo tre mesi d'assedio e parecchi giorni di bombardamento, capitola la piazza di Palmanuova assediata dagli Austriaci e comandata dal vecchio generale Zucchi. Sono fra i difensori il capitano E. Cugia con la 5ª compagnia d'artiglieria da fortezza piemontese, Antonio Somma, Ippolito Caffi, Bragadin, Gustavo Modena con la moglie. Gli artiglieri piemontesi escono con gli onori militari: poi il colonnello Kopetsch fa abbassare la bandiera italiana e stenderla in terra perchè gli Austriaci vi passino sopra.

26 (1808). — Il colonnello Maransini, comandante la legione piemontese che combatte in Portogallo agli ordini del generale Junot, dopo una marcia lunghissima assale la città di Beia, scalando le mura ed atterrando le porte, per vendicare alcuni legionari sgozzati a tradimento dagli abitanti.

27 (1849). — Cesare Rossarol, di Napoli, che comandava la batteria di Sant'Antonio sul ponte della laguna, a Venezia, resiste tutta la giornata al fuoco degli Austriaci, pur vedendo smontati 5 dei suoi 7 pezzi. Uno degli ultimi colpi nemici lo stramazza dall'alto del parapetto, e trasportato in città, muore invocando l'Italia e raccomandando al generale Pepe la sua batteria.

28 (1811). — Il granatiere bolognese Domenico Bianchini, ottenuto dal maresciallo Suchet l'onore di essere il primo a montare all'assalto di Tarragona, in premio del suo valore, con 30 granatieri francesi, supera la breccia, e ferito d'arma bianca in più parti del corpo, si getta d'un salto in mezzo ai nemici e cade morto. Ma i dragoni Napoleone, poi il maggiore Ollini con un battaglione, lo seguono ed occupano la piazza.

29 (1861). — I soldati Bossi e Vicari, della 1ª compagnia del 39° fanteria, si offrono spontaneamente di andare ad avvertire un distaccamento in marcia della presenza della banda Crocco a Torre d'Oppido (Basilicata) e si avviano vestiti da contadini. Scoperti dai briganti, si difendono a sassate, ed atterrati dai cavalli si rialzano benchè feriti, ricadendo esanimi per nuove ferite, riuscendo però nel loro scopo di salvare i camerati.

30 (1866). — Il capitano Luigi Mussi dei lancieri Foggia, con il suo squadrone ed i sottotenenti Santi e Rinaldini, attacca e sconfigge a Gazzoldo una colonna nemica molto superiore in forze, e continua a combattere benchè ferito nel primo scontro.

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).

12. — GIORGIO VASARI
(Arezzo 1511-1574)

pittore, architetto, scrittore. Deve la sua fama, più che alle sue opere d'arte, alle *Vite de' più eccellenti scultori, pittori ed architetti.*

14 Domenica
166-201

La SS. Trinità.

Solennità resa di precetto da papa Giovanni XXII nel 1333. — S. Basilio Magno, vescovo di Cesarea, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marzano, primo vescovo di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento.

Memorandum. — ☾ L. P. a ore 14.55m. — Pentecoste, secondo il calendario Greco-Russo o Giuliano. — Fiera a Venosa. — *Grand Prix à Longchamps.*

15 Lunedì
167-200

Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri.

Questi santi diedero la vita per la fede sul principio del IV secolo: S. Vito, siciliano, fu dal padre mandato alla scuola di Modesto; questi e Crescenzia sua moglie, educavano il ragazzo nella fede di Cristo. Saputosi ciò dal padre, lo consegnò a Valeriano governatore. Sottrattosi Vito ai suoi persecutori, fuggì coi maestri, ma presi furono martirizzati (303). — S. Fortunato, vescovo di Napoli dal 344 al 359.

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Fiera a Nola: dura 8 giorni. — Comincia nella prov. di Bari il permesso di caccia agli uccelli marini sulla spiaggia del mare. In quelle di Napoli e di Roma cessa il permesso della caccia alle quaglie col fucile. — Pubblicazione all'albo municipale fino al 30 giugno di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, definitivamente approvate dalla Commissione elettorale provinciale. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori. Comincia la prima sessione degli esami speciali. — Scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione alle classi ginnasiali e liceali, per gli esami della sessione estiva: per giustificati motivi e col permesso del Provveditore possono però essere accolte fino al 25 del mese. — Scade il termine utile per presentare le domande di ammissione ai Collegi Militari e alla Scuola di Modena (per esami). — Estrazione ammort. Obbligazioni Ferrovia Cuneo 1855 e 1857. — I contadini toscani credono che se piove oggi, giorno di San Vito, il prodotto dell'uva va a male.

16 Martedì
168-199

S. Francesco Regis.

Nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici. —

Memorandum. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

17 Mercoledì
169-198

Ss. Gervasio e Protasio martiri.

Figli dei santi Vitale e Valeria, furono martirizzati nel sec. II: le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano. — S. Metodio, vesc. di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615. — A Pisa festa patronale di S. Ranieri.

Memorandum. — Per San Nicandro, patrono del paese, festa di 3 giorni in Venafro (Molise).

18 Giovedì
170-197

Corpus Domini.

Festa istituita da papa Urbano V in onore del SS. Sacramento. Funzioni speciali in ogni chiesa. — Ss. Marco e Marcelliano, martiri, Morti per la fede l'a. 286. Erano fratelli d'illustre famiglia, sotto Diocleziano, furono arrestati e condannati alla decapitazione. Non valsero le lacrime dei parenti a smoverli dal rifiuto di sacrificare agli dèi; anzi li convertirono insieme al prefetto di Roma, che li pose in libertà. Traditi in appresso, furono crocifissi ed uccisi. — S. Calogero, eremita, festeggiato a Sciacca e a Naro (Girgenti), in Sicilia (secolo IV). — S. Speciosa, vergine pavese, sorella di S. Epifanio (sec. V). — S. Osanna Andrasia, vergine mantovana dell'ordine di s. Domenico, morta l'a. 1505.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Pellegrinaggio ad Orvieto nel cui duomo venerasi il Sacro Corporale sul quale accadde il miracolo di Bolsena. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna è celebrata con festeggiamenti tradizionali, e particolarmente con processioni, alcune delle quali degne di esser vedute. A Genzano l'*Infiorata*, a Campobasso la processione dei *Misteri*, ec. — Festa in Naro (Girgenti) del patrono San Calogero. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836), festeggiato dal corpo. — Festa nazionale Olandese (Anniversario della battaglia di Waterloo, 1815).

19 Venerdì
171-196

S. Giuliana Falconieri.

Fondatrice delle Mantellate, morta l'a. 1341. — Ss. Gaudenzio, vesc. di Arezzo e Columato suo diacono, martiri, circa l'a. 382. — B. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356. — Festa patronale dei Ss. Gervaso e Protasio a Domodossola ed a Sermide (vedi 17 giugno).

Memorandum. — Fiera a Corleone oggi e domani. — Estrazione Prestito Città di Napoli 1877.

20 Sabato
172-195

S. Silverio, papa, mart.

Seguì nel pontificato a papa s. Agapito. Eletto pontefice, rifiutò costantemente di accordare all'imperatrice Teodora il ristabilimento di Antimo nella sede episcopale di Costantinopoli. Irritata l'imperatrice, tanto fece che il santo papa fu deposto e cacciato in esiglio nella Licia. Si ascrive il suo ma tirio nel 538. È patrono di Frosinone. — S. Daria, martire, sorella di S. Nicandro (vedi 17 giugno), venerata in Atina (Caserta). — S. Ettore.

Memorandum. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa dell'indipendenza della Colombia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

21 Domenica
173-194

S. Luigi Gonzaga.

Di famiglia principesca, entrò nella Compagnia di Gesù, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere gli appestati (1591).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 6,26m. — Solstizio d'estate. È il giorno più lungo dell'anno. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Festa di Ognissanti, nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamaz. dell'indipendenza.

22 Lunedì
174-193

S. Paolino da Nola, vescovo.

Nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta). A 25 anni si fece battezzare e si ritirò nella Spagna, dividendo coi poveri i beni. Tornato in Italia dimorò a Nola, dove il popolo lo elesse vescovo e la sua carità arrivò a tal punto da darsi schiavo ai Vandali per liberare il figlio di una povera vedova. Morì nel 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III). — S. Biagio, vescovo di Verona, morto l'a. 750 (vedi 3 febbraio).

Memorandum. — Famosa festa dei *gigli* a Nola.

23 Martedì
175-192

S. Zenone, martire.

Subì il martirio nel sec. III a Filadelfia di Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vesc. di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete.

Memorandum. — Vigilia di San Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia.

24 Mercoledì
176-191

Natività di S. Gio. Batta.

Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti martiri a Roma.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Solferino e San Martino commemorato ai due Ossari sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani, che presero parte alla battaglia di San Martino (ma di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè il 28). — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di San Giovanni di Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Fiera a Randazzo (provincia di Catania): dura due giorni. — Fiera di San Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata. — Cessano le lezioni in tutte le scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari) e in questo giorno e nei successivi si adunano le commissioni esaminatrici per procedere agli scrutini finali e dichiarare quali alunni siano dispensati dalle prove d'esame, quali vi siano ammessi, quali ne siano esclusi.

25 Giovedì
177-190

S. Guglielmo, abate.

Nacque a Vercelli, e morì l'a. 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della Chiesa e segretario di S. Leone Magno papa.

Memorandum. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco, in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità, sessione estiva, per parte dei candidati provenienti da scuole private o paterne.

26 Venerdì
178-189

Il SS. Cuore di Gesù.

Festa decretata da papa Clemente XIII nel 1765. — Ss. Giovanni e Paolo, martiri. Erano fratelli e vivevano in Roma celebri non meno per ricchezze e natali, che per zelo ed amore alla religione cristiana. Giuliano l'Apostata impiegò ogni mezzo per indurre i due fratelli al suo servizio. Essi però ricusarono, e Terenziano, trovatili invincibili nella fede, li fece trucidare l'anno 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405, e patrono della stessa città. — S. Elisa, vergine e martire. — S. Rodolfo, vescovo.

27 Sabato
179-188

S. Ladislao, re d'Ungheria.

Salì a questo trono forzato dal voto del popolo e tosto si diede a ristabilire le leggi ed a favorire la religione. Fu sorpreso dalla morte l'a. 1095. — S. Maggiorino vescovo d'Aquì, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473. — S. Ferdinando, vescovo di Caiazzo (Caserta), morto circa l'anno 1050. — S. Adleida, vedova, venerata a Bergamo.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

I CONSIGLI DEL MESE (Igiene ed Economia Domestica).

GIUGNO

La freschezza del letto — Per togliere gli insetti dai mobili — Contro le zanzare — La cura delle frutta — La fatica della digestione — Le varie conserve di frutta — Per rimettere a nuovo i nastri color lilla — Contro la traspirazione delle mani — Piccioni in fricassea — — Uova alla Svedese — Uova alla neve.

L'estate ci è addosso. Una delle prime cose a cui bisogna badare è la pulizia grande e la freschezza del letto. Un letto fresco, dal quale si tengano lontani ogni sorta d'insetti, rappresenta, senza dubbio alcuno, un sollievo notevole nella stagione afosa. Se vi giunge in tempo il consiglio, se, cioè, state facendo scardassare la lana dei vostri materassi, spargetevi subito dei fiori secchi di lavanda. Otterrete il doppio scopo di avere un letto profumato e di preservarvi dalle tarme e da altri insetti. Ma, ove mai gli insetti ci fossero già, vi dò qualche rimedio indicatissimo a distruggerli. Sei grammi di essenza di terebentina, aggiunti a tre grammi di canfora e un grammo di sublimato corrosivo già sciolti in 425 gr. d'alcool, costituiranno una pennellatura fatale alle cimici; un mezzo più semplice — utile anche contro le tarme — sono i fiori secchi di crisantemo, che si sminuzzano facendone la cosiddetta razzia e si spargono, quasi polverati, nei matarassi o negli armadii. A difendere i mobili dagli insetti, v'è, poi, un'utile vernice: si ungano con un miscuglio di tre quintini di olio di trementina, 18 gocce di olio di garofano, ed un'oncia di olio di pietra.

***

Fino ad ora non abbiamo considerati gli insetti con le ali.... Pure essi ci sono e ci felicitano coi primi caldi in una maniera spesso allarmantissima. Alludo alle zanzare. Si vendono una quantità di coni fumanti che hanno il privilegio di affumicare le stanze senza nulla altro conchiudere. Un medico americano ci assicura che nulla giova meglio allo scopo, del petrolio. Basta spargerne in piccola quantità dove si trovano larve di zanzare perchè queste muoiano all'istante asfissiate: basta, dicono, bruciarne poco nella camera da letto per vederle scomparire. Però è espediente poco prudente: e se vi si ricorre, dopo, si apriranno un minuto le finestre: ma senza accendere nemmeno un fiammifero. In tutti i modi, se, prima delle vostre precauzioni, zanzare, vespe, calabroni, api, tafani, mosche velenose, pulci, vi morderanno, voi potrete guarirvi dalla irritazione della loro puntura, strofinando la parte gonfia con un porro. Questo legume opera davvero miracolosamente.

***

Passiamo ad altro. Torna di moda, ora che la stagione si presta, la cura delle frutta. Già esistevano da tempo, in Germania ed in Isvizzera, stazioni per la cura dell'uva, che, in molti casi di perturbamento nelle funzioni dell'intestino, dello stomaco, e nelle gravi anemie dà ottimi risultati; oggi si vuole estendere la teoria a tutte le frutta, applicando ai diversi mali le loro qualità specialissime. Avanti ogni altra cosa si raccomanda, poichè le loro buccie contengono in quantità maggiore l'etere che agisce utilmente sul nostro organismo accelerando il moto di disgregazione e di rinnovazione dei tessuti, di mangiarle con la buccia. Poi si avverte che le frutta debbono essere molto mature. Nutritevi, quindi, osservando questi consigli, abbondantemente di fragole, che sono antigottose e vermifughe; di uva spina che, decongestionante e ricostituente, giova alle persone eccitabili; del lampone, che, ricco di identiche virtù, giova contro le costipazioni croniche; di ciliegie, che rifanno il sangue, giovane e vigoroso, rendono agili le reni e ci coloriscono il viso; di albicocche, toniche e depurative; di prugne che hanno effetti purgativi; di pesche che sono una vera risorsa per i diabetici; di noci, che ci rendono refrattarii alla azione dei veleni; di mellone, emolliente, lassativo e diuretico, che guarisce l'idropisia e calma l'agitazione dei nervi e dei sensi; di pere, molto digestive; di pomi, che giovano alla vescica e alle reni; di nespole, utili nelle dilatazioni di stomaco e nelle gastralgie; di aranci, tonici e sedativi; di limoni, antisettici e astringenti; di fichi, che rischiarano il cervello e addolciscono il petto; di datteri, che nutriscono come la carne; di pistacchi, infine, che aumentano il latte alle nutrici.

***

Ma se questo è il periodo più adatto alla cura della frutta, è anche il periodo più critico per la digestione di qualunque cibo. I primi caldi rappresentano un fiero nemico per lo stomaco, che, nelle persone di costituzione non forte, soffre ed ha bisogno di riguardi speciali.

In tesi generale la nuova medicina consiglia di mangiar pochissimo. Tutti i malanni da cui la povera umanità è afflitta, hanno la loro radice nella digestione. Si digerisce male e l'organismo ne soffre in ogni sua parte; si digerisce bene e le cose camminano per dritta via. E per digerire bene occorre un alimento igienico non solo ma scarso. Mentre mangiamo il nostro corpo lavora e fatica: la media degli sforzi che fanno masticando le mascelle, dice il dott. Black, è di 45 chilogrammi con i denti molari e di 90 chilogrammi con i denti incisivi. Noi ripetiamo questi movimenti mascellari almeno 500 volte al giorno: ciò porta a concludere che il lavoro fornito quotidianamente dalle nostre mascelle equivale alla forza che sarebbe necessaria per sollevare un peso di 50 chilogrammi ad un metro di altezza. A questa prima fatica, succede quella dello stomaco, la quale non sempre si compie in condizioni normali. Ne derivano, allora, alcuni incomodi che vengono considerati come cosa da nulla e si trascurano, mentre per evitare che degenerino in altre e proprie gravi malattie, è più che mai

necessario eliminarli con energica prontezza. Il catarro di stomaco, per esempio, che gli ignoranti attribuiscono a calore eccessivo, proviene da abbondanza di succhi gastrici o dalla decomposizione acida delle sostanze zuccherine od alcooliche ingerite. Infatti, i bevitori sono più degli altri quelli che ci vanno soggetti e che danno, poi, il maggiore contingente di catarri di stomaco. Per curarsene bisogna prima evitare la causa produttrice del male: quindi non abusare di alimenti, massime se zuccherini — questo per le signore che generalmente li preferiscono — proteggere dalle influenze atmosferiche *l'epigastrio,* cioè la parte superiore del ventre con una fascia di lana. Poi bisogna usare bibite alcaline o acque minerali a questa base, o acque estemporanee, sciogliendovi mezzo cucchiaino da caffè di bicarbonato in mezzo bicchier d'acqua, e almeno due volte al giorno prender qualche polvere assorbente fatta di un po' di bismuto, e di fosfati e carbonato di calce, 20-30 cent. di ciascuno, per volta.

L'inerzia dello stomaco che vien detta, e non a torto, la malattia degli uomini di studio, di coloro, cioè, che vivono vita sedentaria, rende anche assai penosa la digestione. Occorre, per sopprimerla, ricorrere a qualche eccitante, e preferire, come cibo, i legumi, le carni, escludendo del tutto i farinacei. Anche occorre far molto moto e abituarsi al bagno freddo tutte le mattine. Come eccitante vi consiglio di prendere, mezz'ora prima della cena, sciolti in un po' d'acqua semplice, venti goccie di questo aperitivo che ho esperimentato con grande giovamento io stessa e che giova pure alle persone affette da inappetenza: tintura di china, tintura di genziana e tintura di rabarbaro anagrammi 5, tintura di noce vomica, grammi 3. In una bottiglia contagoccie.

***

E adesso non sarà fuori proposito indicare dei mezzi atti a conservare alcune frutta per un lungo periodo di tempo. I metodi sono diversi. Il più energico è quello di collocarle, dopo averle fatte asciugare bene all'aria, in ampie casse, fra uno strato e l'altro di gesso cotto, in polvere. Bisogna stare attenti che anche fra una frutta e l'altra vi sia uno straterello. In siffatta maniera imballate, furono spedite dall'America in Europa ben 130,000 casse di frutta e arrivarono in ottimo stato di conservazione. Vi è di più: il gesso adoperato un anno può servire pel secondo. Le pere e le mele si conservano anche per un lungo tempo, fresche e belle collocandole ad una ad una sopra cannici, o sulla paglia in una stanza ben chiusa, poco illuminata e ad una temperatura media. Di quando in quando si rivedono e si scelgono quelle più mature per venderle o per mangiarle e si gettano quelle guaste se ve ne sono. Quanto alle castagne vi insegnerò un processo, dovuto al Magne: consiste nel collocare le castagne, stratificate con sabbia perfettamente asciutta, in vasi chiusi e nell'immergere questi vasi in ammassi di terra sabbiosa e secca. Per tal guisa si conservano fresche, più saporite e facilmente digeribili. Basterà pure che le teniate per sette od otto giorni in un rastrello di acqua, che avrete cura di cambiare giornalmente. Poi mettetele ad asciugare ben bene su di un tavolo o su di un canniccio all'ombra.

***

Adesso due consigli pratici.

Volete rimettere a nuovo i nastri color lilla — ora, certo indicati alla vostre *toilette* estiva? — dovete strofinarli con una spugna bagnata in una soluzione di potassa (a 15 %), asciugarle, poi, tra due salvietta e stirarli ancora bagnati; e se volete lavare tessuti stampati — anch'essi di stagione — dovete lavarli in acqua saponata quasi fredda, e risciacquarli (senza mischiar quelli di diverso colore) in acqua fredda. Pei tessuti turchini si aggiunga un po' di aceto che ravviva il colore: per quelli neri o bianchi si aggiunga un po' di sale di cucina che li impedisce di ingiallire.

Contro la traspirazione delle mani, che pure in questo mese comincia a divenire tanto molesta, vi suggerisco di fregare le medesime parecchie volte al giorno con un pezzo di allume ben levigato, che potrete procurarvi con pochi soldi da qualsiasi droghiere. Prima di adoperarlo, per rendere più energica la sua azione, lavatevi le mani con acqua semplice: il sapone, combinandosi con l'allume, vi lascierebbe la pelle unta e grassa.

***

E chiudo con le solite ricette gastronomiche.

Volete degli eccellenti *piccioni in fricassea?* mescolate burro e farina, e quando il miscuglio è in ebollizione ponetevi i piccioni tagliati a pezzi. Cotti, vi verserete sopra una salsa bollente composta con tre torli d'uovo, un po' di sugo di limone e prezzemolo sminuzzato. E servite subito a tavola.

Ed ora vi insegnerò a fare le *uova alla svedese,* e, come dolce, le *uova alla neve.* Per ottenere le prime sciogliete tre acciughe con olio, unitevi aglio e prezzemolo tritato, conserva di pomidori, e fate bollire ogni cosa in un tegame. Quando le acciughe si sono sciolte, rompete le uova, versatele nella salsa e fatele cuocere. Per ottenere le seconde, mettete a bollire in un piatto di porcellana che resiste al fuoco, due litri di latte, cento grammi di zucchero, un pezzettino di vainiglia: prendete sei uova; separate i bianchi dai gialli, che serberete. Battete i bianchi, aggiungetevi duecento grammi di zucchero in polvere, battete ancora un poco per formare la mescolanza. Togliete la vainiglia, prendete dalla mescolanza, delle parti che formano la grossezza di un uovo e mettetele nel latte, che deve appena riscaldarsi, lasciandovele dodici minuti. Voltate, lasciate ancora 12 minuti, fate colare sovra uno staccio molto fine, continuate l'operazione. Aggiungete ai gialli 150 grammi di zucchero, lavorateli un poco, sciogliteli con quello che resta di latte, formatene una crema inglese. Lasciate raffreddare tutto: al momento di servire mettete le uova formate, come ho detto, in piramide sul piatto, bagnate con un po' di crema e servite il resto a parte.

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

EFFEMERIDI DEL VALORE ITALIANO

LUGLIO

1 (1807). — La divisione Teulié dell'esercito del Regno Italico attacca all'alba la fortezza di Colberg difesa dai Prussiani. Il combattimento è lungo, ostinato, sanguinoso; vi muore gloriosamente il capitano Francesco Baccarini del 1° leggero.

2 (1866). — Agostino Romagnoli, trombettiere nel reggimento lancieri Aosta, seguendo l'ufficiale comandante del suo plotone per le strade di Medole, vistolo in grave pericolo perchè scavalcato, atterra, con un colpo di pistola tirato a bruciapelo, l'ulano inseguitore, ed a sciabolate fuga gli altri.

3 (1846). — Luigi Montaldi, di Genova, capitano della legione italiana a Montevideo, navigando per l'Uruguay è assalito dalle forze navali nemiche. Abbandonato dai marinai, si difende solo con 15 o 20 fucili, e costretto a cedere tira l'ultimo colpo di pistola al comandante degli assalitori, che, con un braccio fracassato, ammirando il valore del Monaldi gli vuole salva la vita.

4 (1866). — Nicostrato Castellini di Rezzate (Brescia) che aveva seguìto Garibaldi nel 1859 e '60, distinguendosi per valore, muore al combattimento di Vezza, nel Tirolo italiano, conducendo ad un attacco alla baionetta il 2° battaglione bersaglieri volontari.

5 (1809). — Nell'accanito combattimento avvenuto sul colle di Wagram, alla vigilia della battaglia di questo nome, fra gli italiani della guardia reale si distingue il capitano Giuseppe Jacopetti, n. nel 1774, promosso nel 1801 capitano sul campo di battaglia,

6 (1849). — La sera, 50 soldati austriaci scelti tentano un improvviso assalto al piazzale del ponte della laguna di Venezia, e i difensori, sorpresi, fuggono. Rimane Enrico Cosenz, allora maggiore d'artiglieria, che affrontato il capitano di Stato maggiore andato con gli assalitori, lo uccide a sciabolate; poi, radunati alcuni artiglieri, caccia il nemico.

7 (1896). — Al poligono di Lombardore, l'artigliere del 6° reggimento Giuseppe Valli, di Ravenna, messo in vedetta per impedire il passaggio a traverso la linea di tiro, ferito alla fronte, ad un braccio e ad una mano da scheggie di granate scoppiate vicino a lui, non si muove dal suo posto, fin quando, finito il tiro, non si va a rilevare le vedette.

9 (1861). — La 8ª compagnia del 5° fanteria, comandata dal capitano Giovanni Mottura, dà l'assalto a Montefalcione (Avellino) dove la popolazione aveva fatto causa comune con i briganti. Dopo tre ore di combattimento, la compagnia, esaurite le munizioni, fa sosta in un convento da essa occupato; i briganti lo assaltano, e vi appiccano il fuoco, Ciò non ostante, con le parole e l'esempio, il capitano Mottura fa sì che la resistenza si prolunghi fino al mattino seguente, quando, giunti rinforzi di truppe, i briganti si danno alla fuga.

10 (1813). — Il sergente piemontese Minetti, nei dintorni di Dresda, rimasto alla testa di un drappello incaricato di riconoscere gli avamposti nemici, obbliga questi a ritirarsi, quantunque disponga di soli 25 uomini, e riceve da Napoleone stesso sul campo, le insegne della Legion d'onore.

11 (1866). — La legione di volontari e guardie nazionali mobilizzate, posta a difesa dello Stelvio e del Tonale, al comando di Enrico Guicciardi, scaccia il nemico dai Bagni Vecchi e dal ponte del Diavolo. Pietro Pedranzini, tenente della G. N. di Bormio, merita la medaglia d'oro al valor militare, guidando una colonna a traverso il difficilissimo passo della Reit, e scendendo il primo sulla strada postale, ancor occupata dagli Austriaci, con l'aiuto di sole quattro guardie doganali.

12 (1862). — Giuseppe Volpi, capitano nel 1° battaglione di volontari della G. N., occupa il villaggio di Montecilfone (Campobasso) disperdendo una banda di 400 briganti, ed uccidendone 44.

13 (1865). — Il maresciallo dei RR. Carabinieri Pietro Jovelli, comandante la stazione di Fivizzano, va con un milite ad arrestare un disertore nel villaggio di Collecchia. Ma il disertore, già arrestato, atterra il carabiniere Boggino e si da alla fuga. Il Jovelli lo raggiunge, lo afferra, e fra i due incomincia una fiera lotta. A difesa del delinquente accorrono parenti e compaesani armati, imponendo al maresciallo di liberarlo; ma esso resiste, ed aiutato dal Boggino li disperde.

14 (1863). — Giuseppe Zerletti, sottotenente nel 46° fanteria, mandato da Abriola a Potenza con 25 uomini a ritirare i fondi per le paghe, a sette chilometri dal paese si trova di fronte alla banda Masini, forte di 140 briganti. Dopo due ore di combattimento, si apre un varco fra i briganti guidando i suoi pochi uomini ad un attacco alla baionetta, e può raggiungere un distaccamento dell'8° fanteria, accorso in suo aiuto.

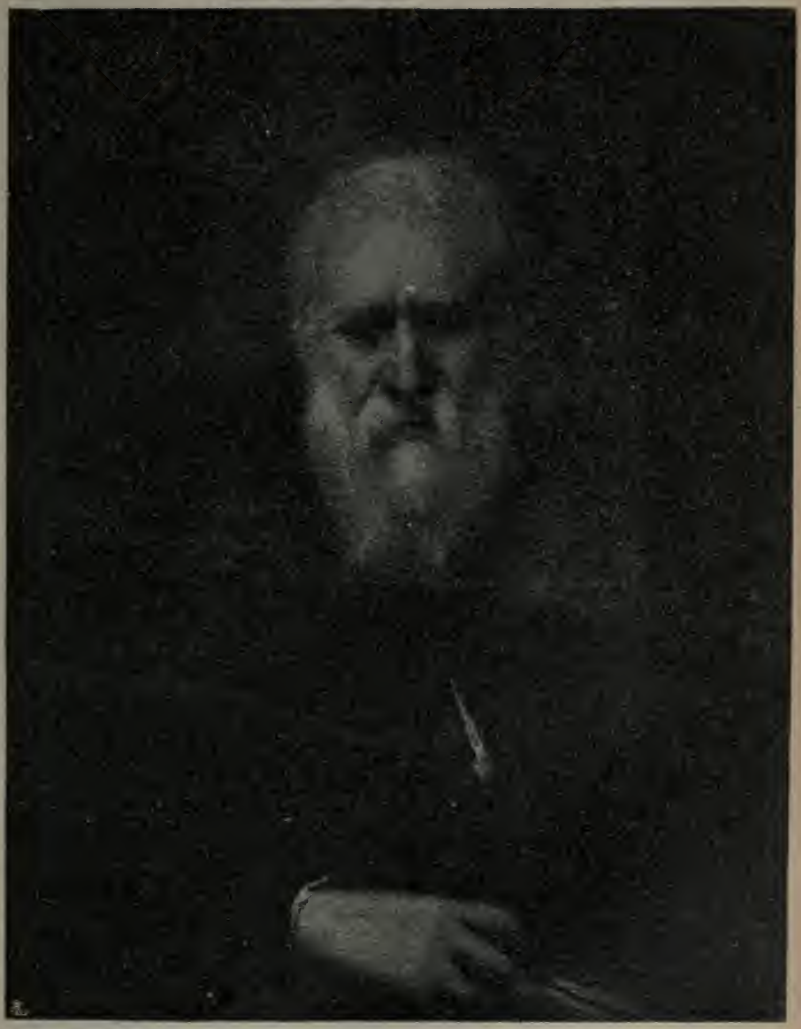
15 (1866). — Il capitano Dario Delu, di Casale, essendo giunto a Padova d'avanguardia alla 1ª divisione, con uno squadrone del reggimento lancieri Vittorio Emanuele, si spinge con pochi uomini fino a Vicenza, ancora occupata da truppe austriache, ed entrato nella stazione sorprende e s'impadronisce di un convoglio di viveri sale e tabacchi,

16 (1863). — La 1ª e la 2ª compagnia del 18° battaglione bersaglieri inseguono, nei boschi di San Giorgio La Molara, la banda del brigante Caruso, mentre uno squadrone di cavalleria è mandato a tagliarle la strada. L'inseguimento continua dall'alba fino al pomeriggio: i bersaglieri sono sfiniti; ma li rianima la voce e l'esempio del capitano Paselli, e la banda di oltre 100 individui, si disperde, lasciando su terreno 12 morti

17 (1895). — Alle 7 ant. l'avanguardia della colonna del generale Baratieri giunge

(*Continua a pag. 118*).

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).



13. — GIACOMO ROBUSTI, detto il TINTORETTO
(Venezia 1518-1594)

Artista fecondissimo e potente che volle nelle sue tele sposare il disegno di Michelangelo al colorito del Tiziano. Il suo capolavoro è il *Miracolo di San Marco.*

28 Domenica
180-187

S. Leone II, papa.

Resse la Chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vesc. di Lione, nato a Smirne l'a. 121, morto mart. l'a. 202. Fu educato da S. Policarpo, vescovo di Smirne, alla cui scuola crebbe ornamento della Chiesa. Mandato da lui nelle Gallie a predicarvi il cristianesimo, le sue eminenti virtù lo fecero eleggere dal vescovo di Lione sacerdote. Gli successe poi nella sede vescovile. — S. Paolo I, papa dal 757 al 767.

Memorandum. — ◎ L. N. a ore 17,32m. — Eclisse anulare di Sole, visibile in parte in Italia come eclisse parziale. — Oggi, vigilia di S. Pietro, a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca. — A Roma, nella basilica di San Pietro, benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Fiera e festa di S. Pietro in Castronuovo di Sicilia, importantissima. Dura due giorni.

29 Lunedì
181-186

Ss. Pietro e Paolo.

Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco, e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni, dal 536 al 558.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Digiuno israelitico di *Tamuz*. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio. — Comincia la fiera di Faenza, che dura 8 giorni.

30 Martedì
182-185

S. Adele, abbadessa.

Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia. Morì verso l'anno 734.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di San Paolo *extra muros* si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Hanno termine le lezioni nei Ginnasi e nei Licei. — Chiusura dell'anno scolastico per le scuole tecniche e gl'istituti tecnici. — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio. — Scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione (per esame) ai Collegi Militari. — Estraz. Prest. a premi per la Cassa Naz. di Previd. e per la "Dante Alighieri"; del Prest. Città di Venezia 1869 (rimb. 1º novembre), e del Prest. a premi riord. Bevilacqua La Masa.

1 Mercoledì
183-184

S. Teobaldo, monaco.

Camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa ad Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Nella prov. di Foggia oggi si apre la caccia col fucile alle quaglie e agli altri uccelli di passo. — Festa della proclamazione dell'indipendenza dallo Stato del Congo. — Oggi cominciano i pagamenti del 2º semestre della rendita consolidata 3,75 % nominativa. — Oggi maturano le cedole semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Prest. a premi Città di Milano 1861; Prest. a premi Napoli 1881; Obblig. Tunisine 1889; Prov. 1888 e Comunali 1892 di Torino; Obbl. di Ferrara 1882.

2 Giovedì
184-183

Visitazione di Maria Vergine.

La tradizione riferisce l'incontro di Maria Vergine con la sua cognata S. Elisabetta, vuolsi nella piccola città di Aain Karem, poco distante da Gerusalemme. — S. Adeodato. prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona), detta di S. Giuliana. — A Fiesole fiera di S. Romolo. — Palio a Siena. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa patronale in Castrogiovanni.

3 Venerdì
185-182

S. Dato.

Vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustiola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di S. Pietro in Vincoli, si espongono al pubblico le catene di S. Pietro.

4 Sabato
186-181

S. Ulrico.

Vescovo di Augusta. Morì dopo 50 anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto Quadrelli, vescovo, venerato a Lodi (sec. IX). — S. Mustia, vergine, venerata a Pesaro. — A Piacenza festa patronale di S. Antonino (vedi 2 maggio).

Memorandum. — Anniversario della nascita del generale Giuseppe Garibaldi (1807). — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Annivers. della Dichiarazione del 1776).

5 Domenica
187-180

S. Zoe, martire.

Romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcellano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de' Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, barnabita, festeggiato a Milano (1502-1539). Fu annoverato fra i santi nel maggio del 1897.

Memorandum. — A Roma oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (provincia di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa di San Calogero in Girgenti. — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniv. della proclamazione dell'indipendenza nel 1810). — Per la festa di S. Vito, patrono del paese, grandi feste a Forio d'Ischia.

6 Lunedì
188-179

S. Lorenzo da Brindisi.

Cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; predicò con buon esito una crociata contro i Turchi in difesa dell'Ungheria, morì l'a. 1619. — S. Romolo, martire (sec. I?) patrono di Fiesole. — S. Domenica, verg., mart., venerata in Tropea (Montelcone di Calabria): (sec. III-IV). — S. Tranquillino, martire.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 21,25ᵐ. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Martedì
189-178

S. Claudio, abbate.

Nacque nel 521 e quantunque figlio del re Clodomiro, rinunciò al mondo per farsi sacerdote, e ringraziava quotidianamente il Signore di averlo liberato dalle mollezze della corte. Fu ordinato nel 551 e si ritirò a Nogen, dove eresse una chiesa. Morì nel 560 a soli 38 anni. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole. — S. Apollonio, vescovo di Brescia dal 119 al 135 (Gams). — S. Console, vesc. di Como dal 489 al 495 circa. — →S. Astio o Asteo, vescovo e martire di Durazzo. — Ad Ivrea patronale di S. Savino (vedi 11 luglio).

8 Mercoledì
190-177

S. Elisabetta, regina.

Figlia di Pietro III re d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredi re di Sicilia. Fu nel 1271 sposa a Dionigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia). — S. Adriano III, papa, morto nell'885. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada (Liguria). Fin dalla prima fanciullezza dimostrò grande amore al Crocifisso. Arruolatosi nell'esercito, compiuta la ferma e reduce in patria, rinunciò a ricchi sponsali per darsi tutto alla vita mistica. Compiuti gli studi teologici ed ordinato sacerd., essendo pontefice Benedetto XIII, istituì l'ordine dei Passionisti. In luogo solitario del Monte Argentario eresse un monastero. Morì nel giorno stesso da lui predetto l'anno 1775. Fu canonizzato da papa Pio IX, e da pochi anni venne aggiunta nel breviario la sua ufficiatura.

9 Giovedì
191-176

B. Giovanna Scopello.

Carmelitana, nata a Reggio d'Emilia l'a. 1438, morta l'a. 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa, morta a sessantasette anni d'età, nell'a. 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri, venerati a Santo Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi: secolo I? — B. Brizio, vescovo di Martana (Lecce): sec. I-III. — Ad Acqui, festa patronale di S. Guido (vedi 12 settembre).

Memorandum. — Festa nazionale della repubblica Argentina.

10 Venerdì
192-175

S. Felicita e i suoi sette figli, martiri.

Madre cristiana del secondo secolo, la quale accusata con i figli come tale, venne con loro martirizzata a Roma l'anno 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260. — S. Paterniano, vescovo di Fano dall'a. 300 al 344 c. — S. Pietro, abate, onorato a Perugia (sec. X).

Memorandum. — Pel'egrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro di Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). — Estraz. ammort. Prest. Milano unificato 1886 (rimborso 1º ottobre). — Scadenza cedole semestrali Azioni Acquedotto Nicolay.

11 Sabato
193-174

S. Pio I, papa, martire.

Successe a S. Igino, 140-155. — Ss. Savino e Cipriano, bresciani, martiri (sec. III-IV?). — S. Giacomo, vescovo di Nisibi nella Mesopotamia (350). La sua festa è celebrata secondo il rito in giorni diversi.

Memorandum. — Celebri feste in onore di Santa Rosalia a Palermo ripristinate da 12 anni nell'antica pompa. Durano cinque giorni.

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

davanti a Cassala, ed è assalita di fianco da un grosso partito di cavalleria dei dervisci. Il capitano Francesco Carchidio Malavolti, con l'unico squadrone di cavalleria nostra, carica più volte i soverchianti cavalieri nemici, e mentre si fa largo fra loro a colpi di sciabola, cade trafitto, combattendo a corpo a corpo, da undici colpi di lancia.

18 (1810). — Duemila italiani della brigata Fontane, formanti l'avanguardia della divisione Macdonald in marcia su Barcellona, sono assaliti alle strette di Garriga da 3000 spagnoli. Il colonnello Peri, i capitani Bianchelli e Nogarina del 5° fanteria, il capitano Giorgi del 2° leggero, secondati da una carica di cavalleria fatta dal colonnello Palombini, permettono alla colonna Macdonald di passare liberamente, facendo ripiegare gli spagnoli su Caldas.

19 (1848). — Un drappello del reggimento cavalleria Novara, ritirandosi da Dossobuono verso Villafranca, è inseguito da un distaccamento d'ulani. Il cavallo del soldato Fiora incespica e cade, ed il Fiora si trova improvvisamente circondato da cinque ulani che gli intimano di arrendersi. Egli balza in piedi, fa mulinello con la lancia, uccide un ulano, ne ferisce altri due: gli altri fuggono, ed egli salta in sella e raggiunge i compagni.

20 (1860). — A Milazzo, Giuseppe Garibaldi, accorso ad incoraggiare con l'esempio i suoi volontari caricati dalla cavalleria, si trova improvvisamente, con pochi del suo Stato Maggiore, circondato da uno squadrone di usseri borbonici. Il capitano Enrico Statella atterra il sergente con un colpo di pistola: Giuseppe Missori colpisce altri due assalitori ed il sopraggiungere di alcuni carabinieri genovesi disperde gli altri.

21 (1866). — Al combattimento di Bezzecca, il capitano Vincenzo Olivieri, comandante la 9ª batteria del 5° artiglieria da campagna, dopo essere riuscito, con il suo sangue freddo, ad arrestare la marcia del nemico, eseguisce la ritirata facendo un vivissimo fuoco a mitraglia, consumando tutte le munizioni, e perdendo un terzo degli uomini e dei cavalli, ma portando in salvo i pezzi.

22 (1848). — Il capitano Carlo Prola, con la sua compagnia di bersaglieri d'avanguardia alle forze destinate a guardia del passo di Rivoli, attaccato da 800 uomini, li trattiene per un'ora e mezzo con vivo fuoco. Colpito da una palla nel ventre, da un'altra in una spalla, non vuole ritirarsi, e rimane ad incoraggiare i superstiti compagni, finchè non è ucciso da una terza palla nel petto.

23 (1866). — Il 23° battaglione bersaglieri, comandato dal maggiore De Petro, seguito da un battaglione del 28° fanteria, dà l'assalto a Borgo (Trentino) sostenendo il ben nutrito fuoco dell'artiglieria e della fucileria nemica, Raccolti intorno a sè un centinaio di bersaglieri, il De Petro fa suonare la carica alla baionetta, ed insegue alle spalle la fanteria nemica, mentre il rimanente del battaglione raggiunge la prima schiera, entrando con essa nel paese.

24 (1812). — I marinari della guardia reale italiana gettano un ponte sulla Dwina, sul quale passa Napoleone. Un battaglione del 1° leggero italiano, comandato da Scipione Della Torre, e l'artiglieria della guardia reale combattono sotto gli occhi di Napoleone, mettendo in fuga i Russi. Singolari prove di valore sono date dagli ufficiali italiani Bucchia, Lorenzi capo squadrone dei cacciatori a cavallo, Antonio Giulini, ed Allari scudiere del vicerè Eugenio Beauharnais.

25 (1848). — Il 2° battaglione del 5° fanteria, comandato dal maggiore Filiberto Mollard, mandato dal generale Bava di rinforzo al 1° reggimento granatieri a Custoza, combatte buona parte della giornata contro un nemico superiore di forze, che occupava posizioni formidabili. Carlo Alberto conferisce la menzione onorevole a tutto il battaglione.

26 (1863). — Il tenente Carlo Borromeo dei cavalleggeri Saluzzo, distaccato a Venosa, riceve l'ordine di muovere verso Melfi. Con 35 cavalleggeri, stanchi per molte perlustrazioni fatte nei giorni precedenti, si trova di fronte più di 100 briganti a cavallo. Ciò non di meno li attacca, ma appena raggiuntili, altri ne sopraggiungono. Ventun cavalleggeri cadono combattendo valorosamente: il Borromeo, con sei di loro, compiendo inauditi atti di coraggio, si apre un passaggio e riesce a tornare a Venosa.

27 (1848). — Un distaccamento del 14° fanteria di retroguardia alla brigata Pinerolo, è attaccato improvvisamente da due squadroni di usseri. All'intimazione del maggiore austriaco che grida "abbasso le armi!" il soldato Castellaro risponde "giù da cavallo!" e spianato il fucile, l'uccide.

28 (1883). — In occasione del terribile terremoto che devasta Casamicciola, il tenente dei Carabinieri Giuseppe Artina, compie tali atti di coraggio e di abnegazione da meritarsi la medaglia d'oro al valore civile.

29 (1871). — Il brigadiere dei RR. carabinieri Chiaffredo Bergia, trovandosi con tre militi in una capanna del bosco Schiapparo (Sulmona) è assalito dalla banda Tola. Uscito dalla capanna, il Bergia l'affronta con i suoi, l'obbliga a ritirarsi, poi la insegue di corsa per otto chilometri, ferendo e catturando il capo banda.

30 (1870). — Il tenente Enrico Gonnella, del 9° artiglieria, passeggiando per Pavia, visto appiccicato al muro un cartello pieno di contumelie contro il Re e l'esercito, lo stacca e lo strappa. Gli si fa allora intorno un gruppo di individui, oltraggiandolo, chiamandolo spia, ed imprecando a Vittorio Emanuele. Sguainata la sciabola, il Gonnella ferisce l'insultatore, e tien testa a tutti, fin quando non sopraggiungono altri militari,

31 (1862). — Il tenente Del Buontromboni del 40° fanteria, con 95 uomini della 14ª compagnia, da Monte Monaco (Benevento) tenta di aggirare la numerosa banda Giordano appostata su monte Vado. I briganti, fanno fronte, ed il Del Buontromboni disperatamente si slancia contro i briganti alla baionetta alla testa de'suoi. I briganti, presi dal pànico, si danno alla fuga e si disperdono.

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).

14. — G. B. MORONE
(n. Bondo presso Altino in prov. di Bergamo, 1525-1578)

è soprattutto apprezzato nei ritratti. Quello chiamato il *Sarto*, è ritenuto come il suo capolavoro.

12 Domenica 194-173 — **S. Giovanni Gualberto.**

Fondatore dei Vallombrosani, morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — A Stezzano (Bergamo) festa dell'apparizione della B. V. M. — A Corneto (Roma) festa patronale di S. Litardo.

Memorandum. — Festa di S. Biagio in Comiso.

13 Lunedì 195-172 — **Ss. Nabore e Felice**

martiri a Milano l'a. 304. — S. Giustina, vergine e martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505).

Memorandum. — ☽ L. P. a ore 22.48m. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Martedì 196-171 — **S. Bonaventura, card. e dottore della Chiesa.**

Nacque nel 1221 a Bagnorea in Toscana. Papa Gregorio X lo creò cardinale e vescovo di Albano. Al concilio generale di Lione, raccolto allo scopo di facilitare l'unione della Chiesa latina alla greca, fu il primo che parlò all'assemblea. Dopo la terza sessione del concilio si ammalò, e morì il 14 luglio del 1274. Apparteneva all'ordine dei Francescani. — S. Felice, primo vescovo di Como (verso gli anni 380-391). — Ss. Rufino e Avenanzio, eremiti, onorati a Tortona. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento, provincia di Avellino (vedi 14 giugno).

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica Francese (anniversario della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani).

15 Mercoledì 197-170 — **S. Enrico.**

Nel 995 successe al padre nel ducato di Baviera. Si meritò il titolo di *l'io*. Era figlio ad Enrico duca di Baviera. Nel 995 successe al padre nella reggenza dello Stato e morto nel 1002 l'imperatore Ottone suo cugino, fu eletto in suo luogo imperatore di Germania. Dopo 22 anni di regno, morì a soli 52 anni. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli dall'a. 850, all'a. 872. — S. Camillo de Lellis, nativo di Bucchianico negli Abruzzi, fondatore della congregazione dei Ministri degli infermi, o Camilliani.

Memorandum. — Hanno termine le feste di Santa Rosalia a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa. — Da oggi è permessa la caccia ai passeri con le reti nella provincia di Catania; nella provincia di Cosenza, apertura della caccia col fucile; in quella di Foggia, della caccia con le reti.

16 Giovedì 198-169 — **B. Vergine del Carmine.**

La solennità trae sua origine dall'ordine dei Carmelitani, così chiamati dal Monte Carmelo nella Siria, e da Giovanni patriarca di Gerusalemme nel XII secolo il quale diede la prima regola. Nel 1209 Alberto, pur esso patriarca della stessa città, diede la regola definitiva dell'ordine. Festa patronale a Concesa. — Ss. Quirico e Giulitta, martiri, l'a. 304, festeggiati a Paullo lodigiano. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto verso l'a. 728 (vedi 27 gennaio).

Memorandum. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Digiuno israelitico di *Tamuz*. — Da oggi sino alla fine del mese le biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Da oggi è concessa la caccia agli uccelli con pania e reti nella prov. di Cagliari. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

17 Venerdì 199-168 — **S. Marcellina, vergine.**

Sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro. Ritiratasi a vita privata, diede origine ai primi monasteri di vergini in Lombardia. Morì sulla fine del secolo IV. — S. Marina, verg., festeggiata a Venezia. — S. Generoso, martire, venerato a Tivoli. — S. Leone IV pp. (847-855), provvide alla difesa di Roma, ai restauri di S. Giovanni Laterano, alla disciplina del clero.

18 Sabato 200-167 — **S. Sinforosa e i suoi sette figli.**

Martiri verso gli anni 117-138, patroni di Tivoli, loro patria. — S. Materno, vescovo di Milano dal 282 al 304. — S. Elio, confess., onorato a Capo d'Istria. — S. Materno, vescovo di Milano, dal 282 al 304, o 303 secondo il Sassi.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza della repubblica dell'Uruguay.

19 Domenica
201-166

S. Vincenzo de' Paoli.

Fu la personificazione della beneficenza in Francia nel secolo XVII. Diventato sacerdote, fondò l'istituto dei Preti della Missione, o Lazzaristi, istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli; sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le Suore di carità. Morì ottuagenario, l'anno 1659. — S. Pietro de'Cresci, conf., morto l'a. 1323, onorato a Foligno.

Memorandum. — Tradizionale Sagra del Redentore, festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578. — Cominciano, di solito, le rappresentazioni wagneriane al teatro di Bayreuth.

20 Lunedì
202-165

S. Gerolamo Emiliani.

Appartenente a nobile famiglia veneta, dopo una gioventù spensierata si diede ad una vita tutta di sacrifizio a vantaggio de'fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la Congregazione dei Somaschi, così detta da Somasca, paese vicino a Lecco. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, verg. d'Antiochia, mart. verso l'a. 275, festeggiata a Cremona e a Montefiascone.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 13.2m. — Anniversario della morte del Sommo Pontefice Leone XIII (1903). — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Apertura della famosa fiera di Santa Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni. — Estraz. per il rimborso certificati Prestito Cattol. 1860-64 (rimb. al 1° ottobre successivo). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

21 Martedì
203-164

S. Prassede, vergine.

Figlia di Prudente, senatore romano e sorella dei SS. Novato, Timoteo e Prudenziana, sacrificò tutto il suo a prò dei Cristiani perseguitati da Marco Antonio. Moriva giovine di anni, ma ricca di meriti nel 158. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290). — S. Macrina, verg., da Cesarea di Cappadocia (Turchia asiatica), morta l'a. 379. — Ss. Giulia, vergine, Claudio, Giusto e Giocondino, martiri a Troyes.

22 Mercoledì
204-163

S. Maria Maddalena.

Sorella a Marta (29 luglio) e a Lazzaro. Passò trent'anni in ardue penitenze e pare morisse l'a. 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualtiero, conf., morto l'a. 1224, onorato a Lodi.

Memorandum. — Fiera a Bisceglie, fino al 30.

23 Giovedì
205-162

S. Apollinare, v., m.

Apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro. Fu il primo che occupò la sede di Ravenna, la quale tenne per 20 anni. Alcuni storici, sulla testimonianza di Pier Crisologo, vogliono che non sia stato martirizzato, ma che dopo aver sostenuto varî tormenti per la fede, vivesse ancora lungo tempo in continue fatiche apostoliche. Morì sulla fine del I secolo. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI).

Memorandum. — Entra il Sole in Leone.

24 Venerdì
206-161

S. Francesco da Solano.

Francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, Tucuman ed a Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — Ss. Cleonico, Stratonico, e compagni, da Lentini, martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV). — S. Cristina, verg. e mart. Professando fin dalla fanciullezza la religione cristiana, fu maltrattata dal padre idolatra. Tradotta davanti ai giudici fu sottoposta a crudi tormenti, che sarebbero incredibili, se la storia non fosse là a testimoniarli. Morì nel 300. È onorata specialmente a Palermo, dove fu trasportato il suo corpo.

25 Sabato
207-160

S. Cristoforo, martire

della Licia, regione dell'Asia Minore, verso l'a. 250: è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo e fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo (secolo I). — A Mezzojuso (Corleone), patronale dei SS. Crocifisso.

Memorandum. — Festa nazionale della Baviera.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

I CONSIGLI DEL MESE (Igiene ed Economia Domestica).

LUGLIO

La villeggiatura — Al mare o ai monti? — Funzione sanatrice delle piante
Il gelato e le fragole — La distruzione delle formiche e delle mosche.

Siamo finalmente giunti al mese tipico della *villeggiatura*. Tutti coloro i quali hanno trascorso l'intero anno nell'ambiente malsano d'una grande città, lavorando quotidianamente, e anche peggio esaurendosi negli svaghi snervanti della vita mondana, provano oggi il bisogno di ritemprarsi all'aria pura dei monti o del mare. Non v'è famiglia aristocratica che non abbia già un villino pronto ad accoglierla, non v'è misero impiegato che non si conceda il lusso d'un mese o due di quiete in un modesto quartierino ammobiliato in riva al mare o alle falde dei monti. Si andrà più o meno lontano, si sarà circondati da maggiori o minori agi, ma si starà a debita distanza dai grandi centri, dove quasi manca il respiro.

La villeggiatura è un'abitudine come un'altra, e dal luglio al settembre restare in città è un vero mortorio. È un bene o un male contrarre simile abitudine? Potrà essere, in molti casi, un male... economico, ma è sempre un bene fisico. Anche le donnine, dirò così, *snob*, che inducono i mariti ad affrontare il sacrificio d'una spesa superiore alle proprie forze per non apparire da meno di fronte alle loro amiche, in fondo, se ne avvantaggiano. Dalle persone di robusta costituzione si soffrirebbe un poco a reagire contro simile uso, ma a poco a poco esse si adatterebbero senza gravi conseguenze alla continua vita cittadina; dalle persone deboli invece, si soffrirebbe molto, e l'organismo non ritemprato diventerebbe ancora meno resistente a sopportare, al caso, una malattia. La vita di campagna è una vera medicina; si dorme molto, anche dormendo poco, perchè il sonno è tranquillo, riparatore vero delle forze; si mangia con maggiore appetito, si fa più moto, e più igienico; si riposa, insomma, la mente col corpo, si accumula energia nervosa per ricominciare la solita vita attiva.

***

La villeggiatura, dunque, io la consiglio a tutti, la consiglio in modo speciale alle persone deboli, ai bambini. Ma qui mi si presenta la questione; *Al mare o ai monti?* Non si può stabilire una regola comune: dipende dalla natura degli individui. Vi darò solo qualche base generale, che vi permetterà di decidervi senza paura di commettere una sciocchezza. I bambini, dunque, il cui sviluppo procede lento, i bambini linfatici, e tutti gli adulti il cui sistema nervoso è depresso, le cui funzioni organiche sono intorpidite per malattie, per fatiche, per dolori od emozioni, vadano, senza pensarci due volte, al mare. Al contrario, i bambini a rapido sviluppo, dal sistema nervoso eccitabile, le donne nervose e gli uomini che loro somiglino, si rechino ai monti. Ma sarà bene che si prescelga un'altezza media, per non correre il rischio di eccitarsi di più. A mille metri, per esempio, l'aria è pura e tonica, ma non eccita. In certi casi speciali io consiglio di contentarsi anche di quattro o cinquecento metri, o addirittura della semplice campagna in pianura.

***

Interniamoci ancora nell'argomento e parliamo di piante. Non della bellezza dei loro colori, però, e nemmeno dell'effluvio che spargono per l'aria. Vediamo invece, quale utile ufficio esse abbiano sulla salute umana. Il prof. Ingram osserva che le piante in generale e gli alberi in modo speciale assorbono l'umidità del suolo, che, in caso diverso, si farebbe spesso sentire sotto forma di micidiali esalazioni. La vita vegetale sviluppa dell'ossigeno e libera l'aria dei principii di corruzione, dimodochè la moltiplicazione degli alberi, arbusti e piante erbacee, aumenta le qualità vivificatrici dell'aria, purificandola. È naturale che l'efficacia non sia la stessa in tutti gli alberi. Bisogna dunque sapersi regolare, se si desidera ottenere con una piantagione di alberi, un beneficio dall'aria.

Gli alberi a larghe foglie vellutate non sono adatti per città: le particelle di carbonio che volano nell'aria si attaccano alle foglie rugose e le distruggono completamente. I pini e gli abeti vogliono un'aria purissima. Il tiglio, il platano, l'acero, l'olmo ed il castagno sono nel numero delle specie che prosperano nelle città. In ogni modo, i terreni bassi e palustri guadagnano molto allorchè vengono asciugati con coltivazioni arboree. Per creare ricche vegetazioni nessun sacrificio è grave. Il prof. Ingram sostiene anche l'idea che piantando alberi intorno a certi pozzi, l'acqua potrebbe venir garantita contro le infiltrazioni infette.

Ma non solo per la funzione che esercitano sul terreno le piante giovano alla nostra salute: v'è un infinito numero di erbe che rappresentano efficaci medicamenti. Oltre alla foglia di Cassis di cui demmo notizia in una precedente rubrica, vi è la foglia dei geranii d'ogni specie. Essa presenta il vantaggio di guarire prontamente i tagli, le lacerazioni e le altre piaghe di simil genere. Si prende una foglia, si schiaccia un poco sopra una pezzuola di lino e poi si applica sul punto malato.

Sarebbe ottimo consiglio quello di coltivare in casa le erbe più adatte in varie contingenze dolorose della vita.

***

Mai come in questo mese le nostre fauci arse desiderano rinfrescarsi con una bibita diaccia: e il gelato trionfa. Cade opportuno raccontarvene l'origine.

Per gli Ebrei, gli Egizi, i Persiani e gl'Indiani fu una necessità far uso di bevande fresche, che, ad onor del vero, erano molto

al disotto di quelle d'oggi. Le bibite ghiacciate consistevano in liquidi che si facevano gelare in vasi circondati di neve; ma i sorbetti e le granite erano ignoti ai popoli orientali; e soltanto verso la metà del secolo XVII i limonai italiani perfezionarono il modo di fare i gelati. Nel 1660 Procopio Coltelli andò a Parigi, si stabilì dirimpetto alla *Commedia Francese* e cominciò a servire gelati di ogni qualità. L'uso si sparse subito in provincia e i limonai fecero affiggere sulla loro porta: *Ici on glace,* per attirare così i consumatori. La Corte ed i ricchi non rimasero indifferenti dinanzi a questa scoperta gastronomica, e il celebre Vatel inventò dei trionfi di gelati che servì alla tavola del vincitore Rocroi. Ciò avvenne il giorno in cui Condé riceveva Luigi XIV nella sua magnifica dimora di Chantilly. La sontuosa cena si faceva a venticinque tavole, e alla fine, sopra una elegante coppa di *vermeil,* si servì un ovo grosso in varii colori. La meraviglia fu generale; tutti si domandavano come figurasse un ovo al *dessert,* ma si assaggiò, e quel sorbetto compatto come il marmo, fece furore. Vatel ottenne delle lodi per il delizioso sorbetto.

Ma il gelato, che tuttora costituisce la delizia del genere umano, va preso, come ogni rinfresco, con cautela. Sta bene subito dopo il pranzo e sta bene anche a digestione compiuta, dopo cioè almeno quattro ore dacchè ci siamo alzati da tavola. Al contrario sarebbe un madornale errore sorbirlo durante la fatica della digestione. Come risultato otterremo un arresto della medesima, le cui conseguenze non tarderebbero a manifestarsi e a perdurare per parecchi giorni.

Ciò stabilito, consiglio alle persone che soffrono di gotta il gelato di fragola. Non vi sembri strana questa uscita: se preferiscono di mangiar le fragole senza gelo faranno meglio. La ragione sta qua: le fragole contengono, in alta dose, acido salicilico. Ciò è stato scoperto in seguito alle indagini di alcuni scienziati mossi a curiosità dal fatto che quel frutto squisito ad alcune persone cagionava inesplicabili disturbi, come l'orticaia. I due chimici francesi Portes e Desmoulières portano, dunque, una rivoluzione nella terapeutica medica: le fragole finora proibite a coloro che soffrono di reumatismi e di gotta sono quello che ci vuole appunto per essi. Mangiandone molte, prenderanno acido salicilico nella forma più inoffensiva, senza pericolo di rovinarsi lo stomaco.

***

Siamo in una stagione che favorisce lo sviluppo d'ogni genere d'insetti. Formiche, vespe, mosche, vanno attorno con gioia petulante; è una cuccagna! Come liberarcene?

Per le formiche non giova l'acqua bollente che uccide solo gl'insetti i quali vengono colpiti direttamente e non gli altri. L'acido cloridrico e l'ammoniaca sono pure di scarso risultato.

Il dottor Malinjac, dopo avere sperimentato questi procedimenti che sono i più comuni per distruggere le formiche, ha fatto una serie di esperienze per determinare il miglior mezzo per sbarazzarsene.

Egli ha preso dei tubi di vetro di 20 cm. di altezza e di 2 cm. di diametro, li ha riempiti a metà altezza di terra contenente delle formiche, poi ha umidito la terra con alcune goccie di soluzioni diverse, evitando qualunque eccesso che avrebbe soppresso le formiche annegandole.

Le soluzioni studiate furono le seguenti:

1. Acido fenico al 5 %; 2. Acido fenico all'1 %; 3. Sublimato corrosivo all'1 %; 4. Cloruro di zinco all'1 %; 5. Olio naturale di litantrace, un ventesimo.

Con le soluzioni 1, 2, 3, 4 si ottiene la morte di tutte le formiche del tubo in dieci, quindici e trenta minuti. Con l'ultima l'effetto è istantaneo. In seguito a queste risultanze, nei dintorni di Setif si sono fatti degli esperimenti sui nidi di formiche che in quei luoghi sono numerosissimi.

Qualunque sia la soluzione adottata, il risultato iniziale era sempre lo stesso: dal formicaio innaffiato, le formiche piene di spavento (emozione ben giustificata) uscivano in folla e scappavano via di corsa, poichè in soli cinque minuti, una formica fa abbastanza cammino per sottrarsi all'emanazione funesta dell'acido fenico. Non vi fu che una eccezione, e questa fu per la soluzione N. 5, cioè quella dell'olio naturale di litantrace. Con questo prodotto l'asfissia delle formiche è talmente rapida, che la maggior parte degli abitanti del nido non hanno tempo di sfuggire, in nessuna maniera, alla sua azione.

Due minuti dopo l'inaffiamento con tale olio, si può scoprire un nido e non vi si scorge più essere vivente. Alla fine di quattro giorni le formiche non tornano ancora a visitare le rovine delle loro città distrutte, mentre che con gli altri procedimenti esse rientrano alla loro dimora in capo a pochi minuti. È dunque assodato che l'azione dell'olio di litantrace distrugge radicalmente i nidi delle formiche ed allontana questi insetti.

Allorquando si vuole sbarazzarsi dalle formiche che infestano un armadio o una credenza, è sufficiente collocarvi per 24 ore un piatto contenente dell'olio di litantrace: si può aggiungervi una decozione concentrata di legno di panama. Questo rimedio efficace costa un prezzo minimo, da 20 a 30 centesimi il kg., ossia tra un centesimo e un quarto di centesimo al litro. A questo prezzo chi non vorrebbe difendersi dalle formiche?

Contro le mosche basterà tenere nella stanza un ramo di ricino, pianticella graziosa che quegli insetti non possono soffrire. Ma se si volesse un rimedio più energico, si ricorra alla *lucilina,* petrolio non purificato, che, l'anno scorso, venne riconosciuto in un concorso " ad hoc „ indetto da una nota rivista francese, come il rimedio migliore per uccidere anche le larve del noioso insetto. Si adopera gettandola nei cessi e in tutti quei luoghi ove le mosche possono ritrovarsi nella loro forma embrionale.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

EFFEMERIDI DEL VALORE ITALIANO

AGOSTO

1 (1887). — Al passo del Forcel Rosso, nel gruppo dell'Adamello, mentre una compagnia d'alpini sfila lungo la gola, il tenente Togni scivola precipitando in fondo al nevaio. Il soldato Basilico, che lo precede, gli si getta contro per fermarlo, ed egli pure è travolto: ma le sue grida danno l'allarme a quelli già arrivati in basso che, fatta catena, fermano incolumi il tenente ed il valoroso soldato.

2 (1878). — A San Lupo (Basilicata) il carabiniere Vincenzo Tommasi affronta solo quattro malfattori, e quantunque ferito ne arresta uno, mentre gli altri tre si danno alla fuga.

3 (1864). — Il sergente Volonterio del 5° granatieri, con un distaccamento di pochi uomini, perlustrando la linea del Tufo, incontrata una banda di briganti li saluta con un vigoroso fuoco, poi attacca la banda alla bajonetta e la mette in fuga.

4 (1848). — Sotto le mura di Milano, cadono valorosamente combattendo il capitano d'artiglieria Felice Avogadro di Valdengo, di Biella; Carlo Felice Gazzelli torinese, tenente nella brigata guardie; Stefano Molinati sottotenente dell'11° fanteria; e Tommaso Castelli Diana, d'Ozieri, capitano nello stesso reggimento: a porta Vigentina si segnala, respingendo il nemico, il capitano d'artiglieria conte Genova Thaon di Revel, oggi collare dell'Annunziata.

5 (1848). — Il sergente de' bersaglieri Orengo, ricoverato due giorni prima per malattia all'ospedale di Milano, saputo che re Carlo Alberto corre pericolo di essere assalito nel palazzo Greppi dalla folla eccitata, si veste, corre facendosi largo fra la folla fino al palazzo, e salito sopra un colonnino vicino al portone, si difende da alcuni forsennati che lo assalivano gridando sempre: — Ammazzatemi pure, ma viva il Re — fin quando non riesce ad entrare, ed unirsi a quanti sono intorno al Re per difenderlo.

6 (1864). — Il tenente della G. N. di Bella (Potenza), Eustachio Sansone, respinge con 6 militi il capo banda Totaro con 15 briganti, e dopo tre ore di fuoco li mette in fuga, meritando un solenne encomio del gen. Pallavicini.

7 (1848). — Il generale Welden, avendo investita Bologna da più parti con un corpo di truppe austriache, incomincia a porta San Felice una fiera mischia, durante la quale il popolano Paolo Mela, quantunque bersagliato di colpi, riesce a chiudere detta porta, preludendo all'epica lotta del giorno seguente, nel quale gli Austriaci furono cacciati dalla città.

8 (1888). — Il capitano Cornacchia, mandato a sorprendere nel suo campo il traditore Debeb, lo assale a Saganeiti con 400 ascari e 300 uomini della banda di Adam Aga. Il Cornacchia, col tenente Poli, sono uccisi in un fortino da essi occupato; il tenente Viganò nel villaggio di Saganeiti; i tenenti Brero e Virgini tentando un contrattacco durante la ritirata.

9 (1812). — I fratelli Giovio, di Como, Benedetto tenente nei cacciatori a cavallo italiani, e Paolo nel 9° reggimento di fanteria francese, sono particolarmente encomiati dal vicerè Eugenio per la loro condotta a Viliz, in Russia: il primo è promosso capitano sul campo, il secondo decorato della legion d'onore.

10 (1849). — Il colonnello Alessandro Monti, con la legione italiana andata a combattere per l'indipendenza dell'Ungheria, marciando verso Arad ode il rombo del cannone, e presago del pericolo riconduce la legione verso Temesvar. Essa arriva a tempo a riprendere agli Austriaci mezza batteria di cannoni, e combattendo fino a notte avanzata, protegge la ritirata degli Ungheresi verso il confine turco.

11 (1812). — A Majahonda, in Spagna, il generale Schiazzetti, con i dragoni Napoleone ed altra cavalleria italiana, carica la cavalleria inglese e portoghese dell'avanguardia del duca di Wellington, e la mette in fuga facendole molti prigionieri.

12 (1861). — Il cav. Pietro Eleonoro Negri, già decorato della medaglia d'oro al valore per il combattimento del Garigliano, con un battaglione del 61° fanteria dà l'assalto a Pietralcina, dove sono trincerati numerosi briganti ed è nominato uffiziale dell'ordine militare di Savoja. Si distinguono particolarmente anche i tenenti Roisecco e Borgognini, i sergenti Taffarolo e Mighelli, ed il soldato Vanini.

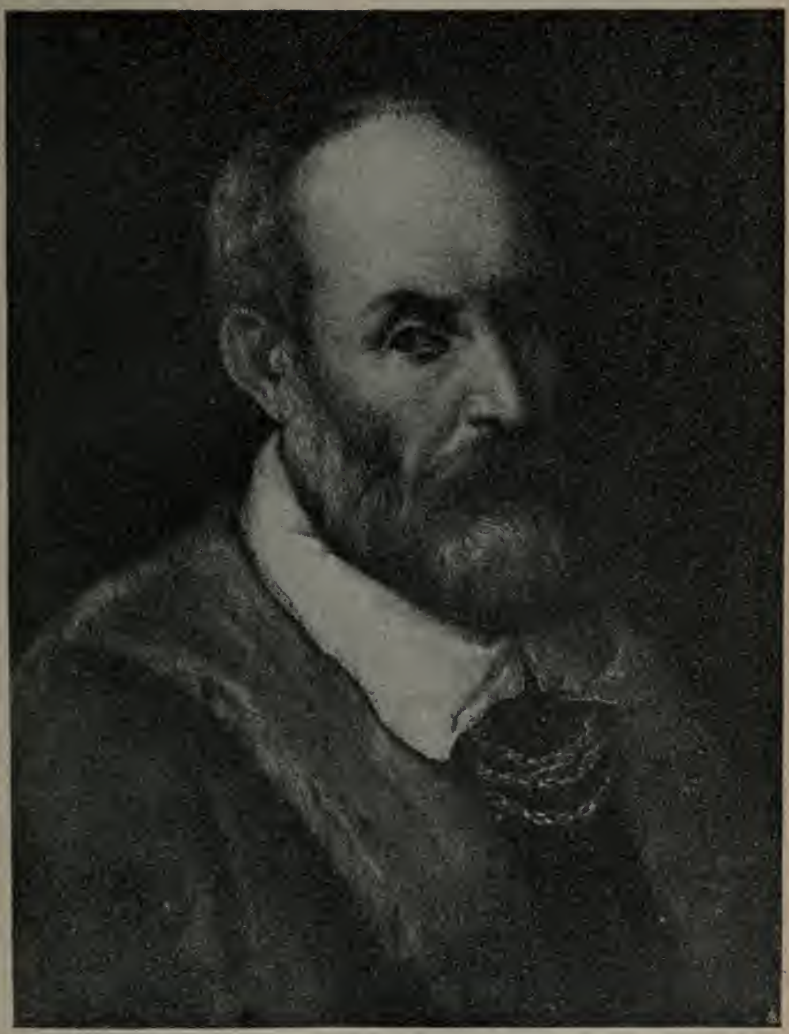
13 (1872). — Nei boschi di Atessa, il carabiniere Verdelli, sorpresi alcuni briganti, si mette alle calcagna d'uno di loro, lo raggiunge e lo afferra, rotolando ambedue strettamente avvinghiati, finchè, dopo avere sviato un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo, lo uccide ferendolo nella testa.

14 (1810). — L'ufficiale della marina italiana Dinelli, comandante la *Teti*, scortando un convoglio nelle acque di Arbe (Dalmazia) assalito da un *brick* corsale con 16 cannoni e 100 uomini di equipaggio, se ne impadronisce e libera due prede.

15 (1848). — Una colonna austriaca attacca i volontari di Garibaldi a Luino, dove egli era ammalato all'albergo della Beccaccia. Annunziato l'avanzarsi del nemico, Giacomo Medici si apposta sulla sinistra della strada; Garibaldi, montato a cavallo lascia avvicinare gli Austriaci e li carica alla bajo-

(*Continua a pag. 130*).

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).



15. — PAOLO CALIARI, detto PAOLO VERONESE
(Verona 1528-1588)

Nelle sue grandi tele ritrasse il lusso e lo splendore di Venezia. Notissime le sue *Cene*. Si ricordano specialmente di lui le *Nozze di Cana*, il *Convito nella casa del Levita* e gli stupendi affreschi nella villa Barbaro presso Maser.

26 Domenica 208-159 — **S. Anna.**

Sposa di S. Gioachino e madre avventurata di Maria SS. A Napoli festa di precetto. — S. Germano, vesc. di Auxerre (448).

Memorandum. — A Firenze, anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica fiorentina. — Fiera di Sant'Anna a Bovalino (prov. di Reggio Calabria): dura tre giorni. — Festa di Sant'Anna (dura tre giorni) a Castelbuono (Palermo) dove si conserva il cranio della Santa patrona. — In Acireale, festa della patrona Santa Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di Sant'Anna, pioverà un mese e una settimana.

27 Lunedì 209-158 — **S. Giuliano, vesc., mart.**

S. Aurelio, martire a Cordova nella persecuzione de'Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'a. 303. Pantaleo era medico alla corte di Galerio Massimiano, ed aveva da giovinetto abbracciato il cristianesimo, ma in mezzo alle seduzioni ed al triste esempio di tante sozzure che vi si commettevano, rinnegò la fede. S. Ermolao gli parlò e lo ricondusse a Cristo. — Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Martedì 210-157 — **Ss. Nazaro e Celso, mart.**

per la fede. Nazaro era figlio di un pagano che occupava un posto elevato nell'impero. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava, e vennero condannati alla morte verso l'anno 68. Sono festeggiati a Milano. — S. Innocenzo I, papa dal 401 al 417. — S. Vittore I, pp. dal 189 al 199.

Memorandum. — ◎ L. N. a ore 8,17m. — Fiera ad Assisi: dura quattro giorni. — Anniversario della morte del Re Carlo Alberto (1849). Messa funebre solenne nel Duomo di Torino per cura del Ministro dell'Interno. — Oggi (15 luglio nel Calendario russo) si apre la famosa fiera di San Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821).

29 Mercoledì 211-156 — **S. Marta.**

Della famiglia di Lazzaro (vedi 22 luglio). Secondo le più probabili tradizioni morì l'a. 84. — S. Fanstino, festeggiato a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della morte del re Umberto I, ucciso a Monza il 1900. La commemorazione ufficiale è fatta il 14 marzo.

30 Giovedì 212-155 — **S. Alessio, pellegrino.**

Appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato a lasciare il mondo per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un sottoscala della casa, vivendo di carità. Morì verso l'a. 416. — S. Rufino, martire, onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza.

31 Venerdì 213-154 — **S. Ignazio da Loyola.**

Fondatore della Compagnia di Gesù. Soldato nella sua gioventù, condusse una vita dissipata. Nel 1521 all'assedio di Pamplona una palla da cannone gli ruppe la gamba destra e ferì la sinistra. Durante la malattia, un giorno chiese un libro da leggere, gli si diede la vita di Cristo, e da qui principia la sua vita di penitenza. Morì il 31 luglio del 1556. — S. Giovanni Colombini, fondatore de'Gesuati, morto l'a. 1367.

Memorandum. — Festa al Santuario di Sant'Ignazio, presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Chiusura dell'anno scolastico nelle Università. — Nella provincia di Palermo cessa il permesso della caccia alle quaglie e agli altri volatili di transito. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Non facendo le dichiarazioni in tempo utile, si può chiedere la rettificazione dei redditi anche durante tutto il mese di agosto, ma in tal caso non si può ridurre la soprattassa che della metà. — Scade il termine per la presentazione dei titoli nei concorsi ai posti vacanti di insegnante nelle scuole elementari del Regno.

1 Sabato 214-153 — **S. Pellegrino, eremita.**

Morì a mezzo il secolo IV. — S. Pietro *in vinculis*.

Memorandum. — Ferragosto (da *Feriae Augusti*), per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie (che in qualche paese si danno invece per la Madonna di Ferragosto, cioè per l'Assunta, che ricorre il 15 del mese). — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Oggi si apre la caccia nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia (alle sole quaglie con fucile e con quagliere), Catanzaro, Cremona, Girgenti, Macerata, Modena, Parma (solo alle quaglie e tortore), Piacenza, Porto Maurizio (soltanto agli oriòli), Potenza, Reggio Emilia, Siracusa, Venezia (solo ai beccaccini, alle quaglie e alle tortore, con fucile e quagliere), Vicenza. Nella prov. di Sassari cessa il permesso di caccia coi segugi alle volpi. — Estraz. Prest. a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. ammort. Prest. Città di Livorno 1871-74. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. della Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni. — Scadenza Cuponi del Prestito a premi e frutt. della città di Napoli (1871),

2 Domenica 215-152 | **S. Alfonso de' Liguori.**

Vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento), dottore della Chiesa latina, nato l'anno 1696, morto nel 1787. — S. Massimo, vescovo di Padova, verso gli anni 139-166. — S. Maria degli Angeli (Assisi). — S. Sereno, vescovo di Marsiglia dal 595 al 601 circa, venerato a Biandrate. — S. Stefano I, papa dal 254 al 257 martire.

Memorandum. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di Santa Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi.* — Fiera detta di San Donato in Controne (Salerno). — A Milano oggi ricorre, come dicono, la festa dei.... *minchioni:* ciò che dà pretesto a scherzi sboccati e a canzonature. Avviso a chi tocca!

3 Lunedì 216-151 | **S. Aspreno.**

Vescovo di Napoli, morto l'a. 89. — Il ritrovamento delle reliquie di S. Stefano protom., avvenuto sotto Teodosio II. — S. Gregorio, abate di Nonantola (Modena), morto nel 933. — S. Pietro, vescovo di Anagni dal 1062 al 1105.

4 Martedì 217-150 | **S. Domenico di Guzman.**

Spagnuolo, fondatore dell'ordine de' Predicatori, detti dal nome di lui anche Domenicani. Eletto superiore nulla cangiò della vita di austerità, non usando altro letto che un irto saccone di bronchi, sul quale morì a Bologna il 6 agosto del 1221. — S. Agabio, vescovo di Verona. — S. Perpetua, vedova romana, discepola di S. Paolo.

5 Mercoledì 218-149 | **Maria SS. della Neve.**

Festa in memoria della dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore a Roma. — S. Paride, vescovo di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e mart. — Festa patronale di S. Emidio ad Ascoli Piceno.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 10,40m. — A Roma solenni funzioni nella basilica di Santa Maria Maggiore; durante l'ufficio, dall'alto della chiesa si gettano dei bianchi fiori. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera a Vasto (Abruzzo): dura sei giorni. — Fiera a Matera: dura sei giorni. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Ultimo giorno utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola militare di Modena e all'Accademia militare di Torino. Le ammissioni erano aperte dal 1° luglio.

6 Giovedì 219-148 | **Trasfigurazione di G. C.**

Ss. Sisto II papa e compagni, mart. sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'ottava persecuzione, l'anno 258. — S. Ormisda, papa dal 514 al 523.

Memorandum. — Comincia oggi d'ordinario per le Scuole elementari del Regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Festa nazionale della Bolivia (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825).

7 Venerdì 220-147 | **S. Gaetano da Thiene.**

Nacque in Vicenza nel 1480 da illustri natali, e grande fu il profitto che fece nelle scienze sacre. Abbracciato lo stato ecclesiastico, andò a Roma, ma rifiutò i posti della prelatura e ritornato alla sua Vicenza attese a santificare se stesso e gli altri. Unitamente all'arcivescovo di Teate (Chieti), a Paolo de' Ghislieri ed a Bonifacio del Colle, fondò l'ordine dei Teatini, avente per scopo di dare un modello ai chierici e l'esempio di una perfetta povertà, di ristabilire la maestà delle cerimonie, di visitare gl'infermi e di accompagnare i malfattori al supplizio. Morì nel 1547. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'anno 349 al 362, martire. — Ss. Pietro e Giuliano, martiri a Roma, circa gli anni 254-260. — Ss. Carpoforo e compagni. — S. Donato, diacono, protettore d'Imola (Bologna), vissuto verso gli anni 446-483. — Ad Arezzo, Mondovì e Pinerolo feste patronali.

Memorandum. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Fôro giudiziario.

8 Sabato 221-146 | **Ss. Ciriaco e comp.**

Martiri sotto Diocleziano verso la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, martire. — S. Emiliano, vesc. nell'Ellesponto. — S. Marino il vecchio, martire in Cilicia. — S. Severo di Vienna, sacerdote.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli. — Nella provincia di Firenze si apre la caccia agli uccelli estatini.

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

9 Domenica 222-145 | **Ss. Fermo e Rustico, martiri**

a Verona (sec. III). — Festa patronale a S. Fermo (Brianza). — Feste patronali a Cuneo ed a Cirié.

Memorandum. — Da oggi all' 11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di San Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi.

10 Lunedì 223-144 | **B. Amadeo, monaco**

fondatore a Milano della congregazione degli Amadeisti, morì l'a. 1582. — S. Lorenzo, diacono, martire, verso il 258.

Memorandum. — Apertura della sessione ordinaria dei consigli provinciali. — In Udine fiera importantissima di San Lorenzo. Dura tre giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. Rinomata per i cavalli che vi son portati dalla Croazia. — Apertura della caccia nelle province di Belluno, Genova (ai soli rigogoli, a posto fisso), Perugia, Roma (alle sole lepri), Rovigo, Treviso. — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — In Toscana oggi si dice: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura: " ma è proverbio comune a tutti i dialetti d'Italia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza).

11 Martedì 224-143 | **S. Tiburzio, martire.**

Appartenente a famiglia patrizia di Roma. Fu decapitato verso la fine del secolo III.

Memorandum. — Fiera a Piacenza, da oggi al 15 agosto. — Nella provincia di Cuneo si apre la caccia, ma nelle sole zone di pianura.

12 Mercoledì 225-142 | **S. Chiara, vergine.**

Nacque verso il 1275 ad Assisi, istituì il primo monastero delle Clarisse, e morì l'a. 1253. — S. Cassiano, vescovo di Benevento verso gli anni 340-344.

Memorandum. — (☽) L. P. a ore 5,59m. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Giovedì 226-141 | **S. Ippolito, martire**

sotto Valeriano, circa l'a. 258. Sagra a Casletto (Piano d'Erba), dove si conserva la salma. — S. Simpliciano, vesc. di Milano dal 397 al 400, successo a S. Ambrogio. — S. Radegonda, regina di Francia.

Memorandum. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni.

14 Venerdì 227-140 | **S. Eusebio, prete, mart.**

Carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi morì, l'a. 347. — S. Alfredo, mart.

Memorandum. — Fiera ad Altamura (Bari): dura 8 giorni. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Pellegrinaggio notturno a Bisacquino (colonia albanese di Sicilia) al Santuario della Madonna del Balzo sul monte Triana. — Si apre la caccia nella provincia di Palermo. In quella di Sassari limitatamente ai caprioli, daini, cervi e mufloni.

15 Sabato 228-139 | **Assunz. di di Maria Verg.**

È pia ed universale tradizione fra i cristiani, fin dai tempi più remoti, che dopo il suo transito, Maria SS. fosse trasportata dagli Angeli in cielo. — S. Tarsicio, ancor giovinetto, nel terrore della persecuzione indetta dall'imperatore Valeriano, mentre trasportava la SS. Eucarestia ai prigionieri cristiani, venne scoperto ed ucciso a furia dai pagani, l'a. 257. — S. Arduino, sacerdote, morto l'a. 1009, festeggiato a Rimini.

Memorandum. — Festa civile legale. In qualche luogo considerano oggi come il Ferragosto (vedi 1º agosto). — Natale di Civitavecchia (ossia anniversario della riedificazione della città, che era stata distrutta dai Saraceni nell'889). — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — A Sassari tradizionale processione dei *Candelieri*. — A Messina grandi feste col giro del tradizionale *Camello* e della *Bara*. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — — Festa a Piacenza, col tradizionale *Macchinone* pirotecnico. — Gran fiera a Cesena che dura sino alla fine del mese. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 settembre successivo. — Fiera a Cosenza. — Festa patronale della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Fiera a Strongoli (provincia di Catanzaro). — Festa a Randazzo (prov. di Catania): giro della tradizionale *Bara*. — Chiusura delle Scuole elem. (salvo eccezioni locali in alcune province). — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione (per titoli) ai Collegi Militari. — Si apre la caccia nelle province di Alessandria (con molte eccezioni), Aquila, Avellino, Bari, Bergamo (con le reti), Brescia, Cagliari (per la caccia minuta), Catania, Como, Ferrara, Foggia, Forlì, Grosseto, Lecce, Lucca, Massa, Milano, Modena (alle lepri, pernici e starne), Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Calabria, Rovigo (agli acquatici e alle beccaccie), Siena, Siracusa (con le reti, lacci e cappi), Torino (in pianura, col fucile), Udine, Venezia (con reti alle quaglie), Verona.

16 Domenica
229-138

S. Rocco, pellegrino.

Nacque a Montpellier; a 20 anni divise il suo patrimonio fra lo zio ed i poveri, e pellegrinò a Roma. Servì gli appestati ad Acquapendente, Rimini e Cesena; indi tornò in patria. Creduto una spia fu tradotto davanti al governatore, che era il proprio zio, al quale però non si palesò. Fu imprigionato e morì verso il 1327. — A Carate Brianza e Chiari feste patronali.

Memorandum. — Palio, ossia *Carriera delle contrade,* a Siena. — Apertura della caccia nelle province di Caltanissetta, Caserta, Girgenti (per i conigli). — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec.

17 Lunedì
230-137

S. Mammete, martire.

Si segnalò per fervore nella fede, e subì il martirio sotto Aureliano, verso l'a. 274. — S. Chiara da Montefalco (Perugia), n. 1266, m. 1308.

Memorandum. — .....

18 Martedì
231-136

S. Elena, imperatrice.

Madre dell'imperatore Costantino il Grande, ebbe il merito di ritrovare la Croce di Cristo, stata sepolta sul Calvario (vedi 3 maggio), ritrovamento avvenuto mentre per suo ordine si facevano gli scavi per l'erezione di un tempio al Redentore. — S. Agapito, da Palestrina, mart., verso gli anni 270-275.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 22.26ᵐ. — Onomastico di S. M. la Regina Elena. Sono chiuse le Biblioteche governative. — Anniversario della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe (1830), festeggiato in Austria e Ungheria. — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato veniente.

19 Mercoledì
232-135

S. Donato, prete.

Francese, morì verso l'a. 535 ed è venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie. — S. Magno, vescovo di Trani, mart., l'a. 254. — S. Luigi, vescovo. Figlio di Carlo II, re di Napoli e nipote di S. Luigi re di Francia, rinunciò ai diritti della corona, ricevette gli ordini sacri e fu nominato vescovo di Tolosa. La morte lo rapì, a soli 23 anni, nel 1297.

Memorandum. — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto.

20 Giovedì
233-134

S. Bernardo, abate, dottore della Chiesa.

Fondatore de' Cisterciensi, e scrittore di molte opere. Sprezzati gli agi del castello di Fontaine suo luogo di nascita, entrò coi fratelli e con altri compagni nel chiostro di Cistercio e fondò l'ordine omonimo a Chiaravalle. Indebolito più dalla fatica che dagli anni, morì nel 1153. — S. Filiberto, martire.

Memorandum. — Data media della cosiddetta *burrasca delle due Madonne,* che una lunga esperienza ha provato accadere fra il 15 agosto (Assunzione) e l'8 settembre (Natività della V.). Il P. Secchi la constatò 60 volte su 72 anni. Il Ragona, dalla ricorrenza odierna, la chiamò invece *burrasca di San Bernardo.* — Apertura della caccia nelle province di Arezzo, Campobasso, Firenze, Livorno, Pisa. — Estraz. del Prestito a premi della città di Barletta (1870). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Festa di Santo Stefano re, razionale per l'Ungheria.

21 Venerdì
234-133

S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal.

Nata ad Annecy in Savoia nel 1578 da nobile famiglia e rimasta vedova a ventott'anni, dispose della buona educazione dei suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle monache della Visitazione di Maria. Morì d'anni 63, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi. — S. Natale, prete, festeggiato a Casale. — Ss. Luxorio, Cesello e Camerino, da Cagliari, onorati a Pisa (sec. III-IV). — S. Riccardo, eletto vescovo di Andria (Barletta) l'a. 492.

Memorandum. — .....

22 Sabato
235-132

S. Timoteo, martire

a Roma, l'a. 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma (?), l'a. 183. — S. Andrea, diac., onorato a Fiesole (sec. IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli Olivetani, morto l'a. 1348.

Memorandum. — Fiera a Battaglia. Dura 3 giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino alla metà del mese. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni. — Festa di Sant'Agrippina a Mineo con la *corsa dei nudi.*

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

netta, mentre Medici piomba sul loro fianco, sbaragliandoli ed inseguendoli.

16 (1855). — Rodolfo Gabrielli di Montevecchio, promosso da pochi giorni generale di brigata, caricando i Russi alla Cernaja ha un cavallo ucciso sotto di lui: montatone un altro, cade ferito da una palla che gli perfora il polmone sinistro, e si compiace di trovare la morte sul campo di battaglia per il Re e per la patria.

17 (1812). — Il caporale Guerrini, di Forlì, marciando all'estrema avanguardia delle divisioni italiane da Smolensko a Kisseleff, è sorpreso dai cosacchi che gli promettono salva la vita purchè non dia l'allarme. Vedendo che il suo silenzio avrebbe lasciato sorprendere la colonna, egli grida a squarciagola: — Fuoco, soldati, fuoco.... salvate il vicerè! — e con la sua morte assicura la salvezza dei compagni.

18 (1813). — La brigata Zucchi respinge i Prussiani di Blücher a Laha; poi con 4 battaglioni, 40 cavalli e due cannoni attacca 9000 russi e li ricaccia al di là del fiume Bober; si segnalano il colonnello Peri, il capo battaglione Ceccopieri, ed il sottotenente Ricci, promosso tenente sul campo.

19 (1862). — Centocinquanta briganti, molti de' quali a cavallo, entrano nel villaggio di San Pietro Infine (Cassino), incendiano varie case, e saccheggiano le altre, abbandonate dagli abitanti. Accorso il sottotenente Alessandro Marchese con 36 uomini dell'11° fanteria, divisa la truppa in due drappelli, sorprende i briganti che gavazzano sulla piazza e li mette in fuga, uccidendone uno e prendendo vari cavalli.

20 (1870). — Il sergente Ferrarone, del 1° battaglione bersaglieri, con 15 uomini, assale sul monte Palombella la banda Talarico, ed uccide il capo bandito, secondato valorosamente dai caporali Chapelle e Comelli e dal trombettiere Dall'Erba, che suona incessantemente la carica, facendo supporre la presenza di numerosa truppa.

21 (1806). — Giacomo Carli, capitano di un legno corsaro, mandato ad approvvigionare la guarnigione italiana bloccata dagli Inglesi nell'isola di Tremiti, non ostante le cannonate di una fregata nemica si avvicina alla rocca e sbarca le provvigioni; poi ripiglia il mare, e perseguitato da una fregata e da tre piccole navi inglesi, prende terra e manda a picco il suo legno.

22 (1807). — I granatieri e volteggiatori italiani della divisione Pino penetrano per i primi nell'isola di Danholm (Pomerania svedese) segnalandosi il capo battaglione Cotti, il sottotenente Marinetti del 2° leggero, ed il capitano Luigi Rivaira aiutante di campo del generale.

23 (1861). — Il carabiniere Agostino Sclavo, assalito solo sullo stradale di Cremona da 9 malviventi, che gli impongono di gridare " morte al Re, viva la Repubblica " non vuole obbedire alle loro intimazioni, difendendosi fin quando cade gravemente ferito ed è creduto morto.

24 (1808). — Il capo battaglione Dulong, del 32° fanteria leggera francese, composto di piemontesi e genovesi, scelti 40 uomini dei migliori, li veste con uniformi inglesi ed entra con essi, ricevuto amichevolmente, nella città di Trafaria (Portogallo). Sopraggiunto per mare un distaccamento di veri inglesi, ne segue un combattimento, e gli uomini del Dulong respingono gl'Inglesi e s'impadroniscono di una loro scialuppa.

25 (1809). — Il colonnello Cotti, con il 2° leggero italiano, occupa Bagur cacciandone gli Spagnoli. Il capitano Ceroni, gettandosi a nuoto con la sua compagnia, s'impadronisce di una nave corsara con due cannoni e di altre barche cariche di merci, trasportandole fino a Palamos.

26 (1848). — Una colonna di 5000 Austriaci, comandata dal generale D'Aspre, si presenta davanti a Morazzone (Varese) occupata da Garibaldi con poche centinaia d'uomini, che sostengono intrepidamente l'urto nemico, protraendo la difesa fino a notte inoltrata. Aprendosi un varco con la bajonetta, si buttano poi con il loro capo all'aperta campagna, e raggiungono alla spicciolata il confine svizzero.

27 (1861). — Il maggiore Virginio Beaufort del 46° fanteria, accorso con molti uomini di truppa ad estinguere un incendio sviluppatosi nella casa Tarino, a Torino, temendo che alcuni soldati saliti ai piani superiori siano esposti a troppo grave pericolo, li raggiunge, rimanendo vittima del generoso istinto insieme al tenente colonnello Trotti dei Reali carabinieri.

28 (1812). — Il 3° reggimento cacciatori italiani, sostenuto dalla artiglieria leggera, scaccia i Russi di posizione in posizione, sulla strada da Dorogobui a Paulowa, precedendo il 4° corpo dell'esercito napoleonico, comandato dal vicerè d'Italia.

29 (1812). — La brigata Zucchi, ridotta a pochi combattenti, alla retroguardia dell'11° corpo, assalita da tre divisioni russe si difende intrepidamente sulla Katzbach. Il capo squadrone d'artiglieria Francesco Neri fa prodigi di valore con i suoi cannoni, servendone uno egli stesso, gettando poi in un torrente quelli che non riesce a salvare.

30 (1868). — Il capitano Guglielmo Gazzaniga, del 27° fanteria, nelle vicinanze di Monte Morrone (Mignano) assale durante la notte una banda di briganti, dirigendo abilmente la truppa; e gettata l'arma della quale era provvisto, afferra con le proprie mani il capo brigante Guerra, tenendolo sottomesso, non ostante due ferite riportate, fino al sopraggiungere dei soldati.

31 (1823). — Carlo Emanuele Nicolis di Robilant e di Cereaglio, scudiere del principe Carlo Alberto di Carignano, lo accompagna in Spagna, dove quegli è addetto al quartier generale del duca di Angoulème, ed all'assalto del forte del Trocadero, vicino a Cadice, si segnala insieme col principe, e viene decorato della legione d'onore e dell'ordine di San Ferdinando.

16. — ANNIBALE CARACCI, o CARRACCI
(Bologna 1560-1609)

il più celebre della famiglia che dette all'arte tanti valorosi personaggi. Si tenne lontano dai delirii degli imitatori di Michelangelo e seguì, compatibilmente al suo tempo, il Correggio e il Tiziano. Il suo capolavoro è la decorazione della grande galleria del Palazzo Farnese.

23 Domenica
236-131

S. Filippo Benizzi.

Apparteneva all'ordine dei Serviti, e ne fu in seguito anche generale (1233-1285). Era nato a Firenze da nobile famiglia. studiò medicina a Parigi, e rimpatriato entrò nei Serviti. Sapendo che i cardinali dopo la morte di Clemente V disegnavano farlo papa, fuggì e rimase nascosto fino alla elezione di Gregorio X. — S. Ciriaco, o Quirico, vescovo di Ostia e Velletri, verso gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri. — Ss. Ermogene e Fortunato, martiri ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. — Festa di San Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni.

24 Lunedì
237-130

S. Bartolomeo, apost.

Fu evangelizzatore nelle Indie, nell'Arabia Felice, nella Persia, nell'Abissinia e nell'Armenia, dove convertì alla fede quel re e dodici città, che provvide di zelanti pastori. Subì il martirio ad Albanopoli verso l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I?).

Memorandum. — A Carpi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di San Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana. — Fiera a Bisceglie. Dura tre giorni.

25 Martedì
238-129

S. Luigi IX, re di Francia.

Protettore dei Terziari francescani; fu il principale promotore della settima crociata, e morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nel 1270. — S. Genesio, mimo a scherno de'cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'a. 286 o 303. — S. Felice, prete, onorato a Pistoia. — S. Patricia, vergine, da Napoli, morta l'a. 365. — S. Grata, vedova, onorata a Bergamo (fine del sec. III).

Memorandum. — Festa nazionale all'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).

26 Mercoledì
239-128

S. Alessandro, mart.

Alfiere della legione Tebea, subì il martirio verso l'a. 288. È patrono della città di Bergamo. — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio e compagni, festeggiati a Celano (Aquila degli Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560. — S. Secondo, mart. presso Ventimiglia, verso l'a. 287. — S. Rufino vesc. di Capua tra il 418 e il 430.

Memorandum. — ● L. N. a ore 23,59m. — Fiera di Sant'Oronzio a Lecce, che si rinnova per tutti i lunedì e venerdì di settemb.

27 Giovedì
240-127

S. Giuseppe da Calasanzio.

Istituì la congregazione de'chierici regolari delle Scuole Pie (Scolopi). Era nato a Petralca, in Aragona, nel 1556, ed abbracciò lo stato ecclesiastico. Andò a Roma e si diede all'istruzione dei fanciulli, dove morì all'età di 92 anni, nel 1648.

Memorandum. — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (provincia di Bari): dura sino al lunedì. — Fiera a Potenza: dura 3 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Venerdì
241-126

S. Agostino, vescovo, dottore della Chiesa.

Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Datosi ai vizî, le calde lagrime di sua madre S. Monica, i sermoni di S. Ambrogio e le lettere di S. Paolo ebbero il potere di scuoterlo. Fu battezzato da Ambrogio, e divenuto vescovo di Ippona si mostrò esempio di carità e di abnegazione pel suo gregge. Morì il 28 agosto del 430, e le sue ceneri riposano in magnifica arca marmorea a S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. — Ss. Fortunato, e compagni patroni di Salerno (secolo III-IV).

Memorandum. — Fiera a Pavia fino a tutto il 5 settembre.

29 Sabato
242-125

Decollazione di S. Giov. Battista.

Essa avvenne per comando di Erode, nell'anno 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, martire a Roma (sec. II). — S. Adolfo, vescovo di Metz, verso la fine del sec. IV. Le sue reliquie si trovano a Neuvillers, nella chiesa che porta il suo nome.

Memorandum. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). — Fiera a Lucera: dura 3 giorni.

30 Domenica
243-124

S. Rosa da Lima, vergine.

Fin da giovinetta castigò la sua carne con rigorosi digiuni ed aspre penitenze. Entrò quindi nella religione di S. Domenico e tanto fu osservante, che tornò necessario frenarla nell'eccessivo esercizio di questo rigore. Morì nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barzanofrio ab. patrono di Oria.

Memorandum. — Fiera di Sant'Egidio presso Montefusco (provincia di Avellino). Dura 3 giorni. — Fiera di Santa Rosa a Palermiti (prov. di Catanzaro): dura tre giorni. — Oggi cessa nella provincia di Siracusa il permesso di caccia con le reti, lacci e cappi. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Torino-Novara.

31 Lunedì
244-123

S. Raimondo Nonnato.

Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nell'ordine della Mercede. Morì nel 1240. — S. Giuliano patrono di Macerata.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). Dura 2 giorni. — Apertura della caccia con le reti nella prov. di Caserta. — Estraz. ammortizz. Obbligazioni 5 % Ferrovia Novara, 1856; Ferrovia Vittorio Emanuele. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. della Società di Navigazione Generale Italiana (1878).

1 Martedì
245-122

S. Egidio, abate.

Nativo di Atene. Fiorì sul declinare del secolo VII e non tardò a farsi conoscere per un vero uomo di Dio, sicchè la di lui fama giunse fino al re. Sollecitato dal monarca ad abbandonare la solitudine, rifiutò, piegandosi solo a ricevere seco alcuni discepoli coi quali fondò un monastero della regola di S. Benedetto. — S. Costanzo, vescovo d'Aquino.

Memorandum. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Oggi sono chiuse le Biblioteche governative. — A Messina si festeggia l'anniversario della prima rivoluzione siciliana contro i Borboni (1847). — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di Sant'Antonino a Sant'Angelo dei Lombardi. — Da oggi si può cacciare nella provincia di Alessandria, agli uccelli acquatici, col fucile; di Brescia, alla lepre; di Catanzaro, ai quadrupedi; di Chieti, in genere; di Como, al camoscio, alla lepre con cani da corsa o segugi nella zona del castagno e in quella ad essa superiore, col fucile e col cane da fermo; di Cremona e di Ferrara, alle lepri; di Genova e di Messina, in genere; di Milano, con le reti fisse e panie in genere; di Modena, con le reti agli storni; di Napoli, alle quaglie col fucile; di Novara, ai fagiani, pernici rosse, francolini, e con reti di ogni specie; di Padova e di Parma alla lepre; di Perugia, col fucile agli acquatici e con le reti in genere; di Piacenza, alla lepre; di Porto Maurizio, in genere; di Rovigo, alla lepre; di Sassari, alle quaglie, pernici e lepri; di Sondrio, in genere; di Torino, in montagna col fucile: di Trapani, in genere; di Treviso, di Venezia e di Verona, alla lepre. — Nella provincia di Reggio è vietata da oggi, per due mesi, la caccia con le reti fisse e panie, e pei tordi sino a tutto marzo, con le reti a mano. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — Scadenza delle cedole semestrali del Prestito provinciale e comunale Reggio-Calabria 1870. — Estraz. ammort. Obbligazioni Ferrovie Sicule Occident. (1ª emiss.). — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1º novembre al 30 aprile.

2 Mercoledì
246-121

S. Stefano, re

d'Ungheria, apostolo e padre del suo popolo. La sua memoria è tuttora in grande venerazione nel reame ch'egli governò. — S. Elpidio, abate, patrono di Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno). — S. Ottaviano, prete, confessore, onorato a Volterra (sec. V). — A Saluzzo festa patronale di S. Chioffredo.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Sédan (1870) festeggiato in tutto l'impero tedesco. — Nella provincia di Cosenza si apre la caccia con le reti.

3 Giovedì
247-120

S. Serafina vergine e m.

Sostenne il martirio verso l'a. 125. — S. Ansano Crivelli vesc. di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'a. 1359, onorato a Besozzo (prov. di Como). — S. Clelia, vergine, martire.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 21.51ᵐ. — Pellegrinaggio notturno al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di Santa Rosalia. Si è introdotto di recente il costume di fare in questa occasione il concorso delle canzoni dialettali siciliane. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Festa di San Marino, patrono della repubblica omonima.

4 Venerdì
248-119

S. Rosalia, v. m.

Patrona di Palermo, luogo di sua nascita. — S. Rosa da Viterbo, verg., morta l'a. 1254.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba di Santa Rosa.

5 Sabato
249-118

S. Lorenzo Giustiniani.

Primo patriarca di Venezia, vi era nato nel 1381; nel 1424 fu eletto generale dai canonici regolari di S. Giorgio, quindi elevato da papa Eugenio IV alla sede patriarcale. Morì nel 1455. — S. Vittorino, vescovo di Amiterno (sec. V o VI).

Memorandum. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

I CONSIGLI DEL MESE (Igiene ed Economia Domestica).

AGOSTO

Il caldo, l'acqua e le bibite fresche — Per fabbricar ghiaccio in casa — L'utilità del pino, dell'abete e del noce — Contro la sete — Lavatura dei cappelli di paglia — Arrosto di vitello al latte — Gelato di fragole.

Uno dei maggiori errori, in questo ch'è il più caldo mese dell'anno, consiste nel lavarsi abbondantemente con acqua molto fredda il viso e.... lo stomaco. Nulla danneggia più l'epidermide e.... la pelle. Alle mie lettrici gentili, che vogliono conservarsi morbide e vellutate le guancie, io raccomando di tenersi lontane dall'acqua fredda quando hanno il volto infiammato dal calore artificiale o naturale. Facciano, invece, delle abluzioni d'acqua tepida, senza sapone, e, dopo si inciprino senza asciugarsi. Il consiglio, del resto, vale anche per l'inverno, e d'inverno come d'estate, esse, se si asciugano, usino un asciugamano fine, un po' consumato, passandolo con delicatezza sul volto. Una strofinazione forte, con tela dura, indurirebbe e ingrosserebbe la pelle. I signori uomini, poi, evitino di immergere la testa nella catinella; è un'abitudine anti igienica.

Quello che si dice per il freddo esterno può dirsi anche per l'interno. È generalizzato l'uso di bere bevande freddissime senza riflettere come ne risenta male lo stomaco. Durante le ore della digestione, bere acqua ghiacciata significa ammazzarsi; in ore diverse è sempre una sciocchezza. Prima di tutto la sete aumenta molto di più, e poi le funzioni interne si perturbano nella peggior maniera. Nuoce anche bere a moderata temperatura, se si beve molto; l'eccesso di bevande, fredde o tepide, durante questi forti calori, diluiscono troppo i succhi gastrici, che, così, perdono della loro efficacia sugli alimenti e sottraggono troppo calore allo stomaco. Per chi deve lavorare con le braccia o con la mente, gioverà un uso discreto di acqua e caffè amaro: così si disseterà senza rovinarsi.

Tuttavia, poichè il ghiaccio serve a tante altre cose in questo mese, io vi darò un metodo per fabbricarvelo da voi in quindici minuti. Prendete un vaso cilindrico di *grès*, simile a quelli che si adoperano per le conserve, versatevi 57 gr. di acido solforico, 33 gr. di acqua, aggiungetevi 150 gr. di solfato di soda in polvere. Prendete un altro vaso, della stessa forma ma più piccolo o di metallo o di latta cristallizzata, riempitelo d'acqua pura, mettetelo nel primo vaso, e coprite il tutto. In un quarto d'ora l'acqua del vaso più piccolo sarà trasformata in un magnifico blocco di ghiaccio.

***

Abbiamo già veduto, nei mesi precedenti, come siano utili alla nostra salute alcuni alberi e quale valore abbiano nella medicina alcune erbe. Continuiamo, confortandolo di nuovi elementi, questo esame. Ed occupiamoci del pino, dell'abete e del noce.

Le qualità salutari del pino e dell'abete stanno nella resina di cui quegli alberi sono ricchi.

Se si fanno bollire, per venti o venticinque minuti, i coni verdi di tali piante, dopo averli tagliati — a seconda della loro grandezza — in due o quattro pezzi, ne risulta un decotto che è un'eccellente tisana per gli stomachi deboli e per le malattie gravi della gola, compresa la tisi tracheale, nel quale ultimo caso il decotto si adopera per fare quattro o cinque gargarismi al giorno, con un intervallo di riposo (ogni tre settimane) di quindici giorni.

Questa tisana è di grande effetto anche contro gli accessi e per i petti deboli, nel qual caso costituisce una vera cura: la così detta cura della resina. Essa si può fare pure sciogliendo nella zuppa, o in qualche bevanda, un pezzetto di resina grosso quanto una lenticchia o un pisello.

La scorza di pino ha, dal canto suo, qualità curative, quando la si faccia seccare all'aria, in un luogo asciutto, e sia presa da un albero giovane.

Per non recare danno agli alberi novelli, si toglie la scorza dei rami e se ne fa un decotto che purifica il fiato. Non è molto gustoso, ma per migliorarlo basta mettervi dentro un po' di finocchio.

Il decotto di germoglio di pino, bollito per mezz'ora, riesce ancora utile nei gonfiamenti delle articolazioni, nelle eruzioni ec. In tale caso, non si adopera che insieme con le fasciature. Usata sotto forma di bagno, la decozione aiuta ad espellere le sostanze morbose. L'abate Kneipp, tuttavia, prescrisse di rado questi bagni caldi, poichè l'ammalato può essere facilmente indotto ad abusarne. Egli, quindi, consigliò di preferenza la camicia, il manto spagnolo, le fasciature immerse in tali decozioni. Queste bagnature non si applicano che solo due volte (per le persone forti anche tre) la settimana e durante 2 o 3 settimane.

La resina di pino, è, infine, un rimedio popolare per fare uscire un corpo estraneo entrato nella pelle.

Quanto al noce, i suoi vantaggi sono del pari, e forse più, notevoli.

Il noce (*Iuglans Regia*) appartiene alla famiglia delle Iuglandee, ed in tutte le sue parti, oltre che nel legno, è utilissimo per varie guise.

La scorza dei ramoscelli e delle radici, le foglie e i fiori maschi, la trupa verde o mallo, l'epidermide della noce, infine la noce stessa danno prodotti di cui si giovano le arti e l'igiene. La mandorla della noce contiene, per metà del suo peso, un olio seccativo adoperato nelle industrie, e anche, rinforzandone l'azione con alcuni spicchi d'aglio, come vermifugo, a digiuno, nella dose di 150 grammi durante quindici giorni.

L'epidermide che ricopre la mandorla è d'un sapore amaro quando è fresca: essa rappresenta un tonico astringente, ricco di tannino. La seconda scorza dei giovani rami, raccolti alla primavera, e infusa, nella dose

di 2 a 4 grammi, per un'ora, nell'aceto, può impiegarsi come rubefacente e vescicante. La piaga che ne consegue si medica con foglie di noce spalmate di materia grassa.

Quanto alle sue foglie, esse ci forniscono un infuso per uso interno e un decotto per uso esterno (15 a 30 gr. per ogni litro d'acqua). L'uno giova assai nelle debolezze costituzionali dei bambini, nelle malattie lunghe ribelli, deturpanti, che ne conseguono. L'altro è efficacissimo contro la scrofola.

L'azione del rimedio è lenta, e generalmente non comincia a manifestarsi prima della fine del primo mese di cura: ma le guarigioni a cui porta, sono radicali e permanenti, per tre quarti dei casi.

In generale, la foglia di noce è uno dei più schietti e più attivi tonici e corroboranti, ed ha speciale efficacia nel sollevar le forze del ventricolo. Giova, infine, e molto, a vincere le frequenti ed insidiose verminazioni dei bambini, e anche la tigna.

Ogni famiglia farà, quindi, ottima cosa a provvedersi di queste foglie magiche: basta spiccarle dall'albero quando sono bene sviluppate e si mostrino sane, farle prontamente seccare e riporle in cassette di legno o in sacchi di tela fitta o carta grossa e resistente, da conservarsi in locali asciutti, al riparo dalla luce, dall'aria e soprattutto dall'umidità.

Esse servono pure, sparse nel guardaroba, a difendere dalle tignole le stoffe di lana.

Le foglie, del resto, possono essere rimpiazzate da mallo a dose doppia. Il sugo del mallo della noce, allungato con acqua, ferma agevolmente la dissenteria, e costituisce un buon gargarismo nelle angine croniche.

Non bisogna, infine, dimenticare che col legno, colla corteccia, colle foglie e coi malli delle noci si ottengono tinture brune per le stoffe. Queste tinture riescono stabili, se si immergono pienamente in una soluzione di allume i panni che si vogliono tingere. La materia colorante scura del mallo si usa anche dai fabbricanti di mobili per tingere in bruno i legni bianchi, e dar loro l'aspetto del legno di noce.

***

Vi darò adesso alcuni consigli assolutamente di stagione. E, prima di tutto, qualche rimedio contro la sete che ci strazia in questi giorni di caldo. Non è sempre vero che la sete scompaia ingerendo molta acqua nello stomaco. Al contrario, spesso, in tali casi aumenta. E, quindi, gran vantaggio conoscere come si può evitare che la sete inaridisca le nostre fauci. I cacciatori, gli alpinisti, i velocipedisti usano di tenere, durante il loro cammino, la bocca chiusa e respirano solo per il naso. La sete, infatti, è alimentata assai dalla polvere che si deposita sulla lingua.

Ma se, non ostante questa misura di precauzione, siamo presi dalla sete? Tentiamo, in tal caso, dissetarci senza bere, come usano gl'inglesi. Essi immergono le mani, fino sopra i polsi, nell'acqua fresca; tenendovele per qualche minuto secondo, le vene, rinfrescate dall'acqua, comunicano un generale benessere in tutto il corpo, ed attutiscono la sensazione della sete.

Se questo rimedio non vi bastasse, lo consiglio di tenere a lungo dell'acqua fresca in bocca, oppure di far uso delle pastiglie così dette acidule, fatte coll'acido tartarico e talora coll'acido citrico.

Contro la sete.... canina, poi, addito la bibita in uso presso gli alpinisti, i cacciatori e i velocipedisti:

Vino rosso. . . . gr. 500
Sciroppo citrico „ 120

Si potrà bere a sorsi, quando non c'è acqua, oppure allungato con acqua. Si otterrà, così, la celebre limonata vinosa rimessa in voga da poco tempo nella medicina.

***

Rimaniamo in tema di stagione e vediamo come può pulirsi un cappello di paglia. La più indicata delle ricette è la più semplice: una soluzione di sale comune nell'acqua di fonte, nella proporzione di un cucchiaino per ogni bicchiere. Strofinate leggermente con una piccola spugna: fate asciugare al sole e stirate nuovamente il cappello.

Più energico ma più complicato è il metodo che segue:

Il cappello si spoglia d'ogni ornamento, si insapona con lisciva, strofinandolo per ogni verso mediante un pezzo di lana bianca. La schiuma di sapone che lo ricopre si manda via per mezzo di altro pezzo di lana bianca imbevuta d'acqua semplice. Ciò fatto (e senza bagnare troppo il cappello, che si potrebbe formare) si prepari una piccola cassa di legno che chiuda bene in fondo, e che contenga una pietra larga o una lastra di metallo su cui sia sparso dello zolfo. Si sospenda il cappello al coperchio della cassetta (ad un'altezza che lo preservi dal prender fuoco) per mezzo d'un filo di ferro, si accenda lo zolfo e si chiuda ermeticamente. Dopo mezz'ora si tolga il cappello e si stiri con un ferro ben caldo, avendo cura di mettere un foglio di carta tra la paglia e il ferro.

***

Ed ora non mi resta spazio che per indicarvi la solita pietanza ed il solito dolce.

Un *arrosto di vitello al latte* potrete avere friggendo del burro con un cucchiaio di farina bianca e una fetta di prosciutto tagliata minutamente. Quando tutto avrà preso colore, mettetevi a rosolare sette od otto etti di vitello tagliato dalla parte posteriore della bestia; salate e aggiungete un bicchiere di latte, poi un secondo, un terzo, un quarto, un quinto, lasciando bollire il vitello senza coprirlo.

Asciugato che sia il quinto bicchiere di latte, l'arrosto è pronto e saporitissimo. Servitelo coll'intingolo nel quale è cotto.

Un *gelato di fragole* lo avrete passando allo staccio sei ettogrammi di fragole e incorporandole in una zuppiera con trenta gr. di colla di pesce sciolta. Vi aggiungerete quattro ettogrammi di zucchero sciroppato, poi il sugo di due aranci e di due limoni. Il composto lo lavorerete sul ghiaccio, ponendolo, infine, in uno stampo liscio, spalmato antecedentemente con gelatina al maraschino.

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

EFFEMERIDI DEL VALORE ITALIANO

SETTEMBRE

1 (1861). — Il sergente Giovanni Grammatica, del 40° fanteria, sulla montagna di Nola, si slancia animosamente, con soli 9 uomini, su 30 briganti, uccidendone alcuni e facendone altri prigionieri; i soldati Barcello, Giovannelli e Stefano, continuano a combattere quantunque feriti, incoraggiando i compagni.

2 (1808). — Gli Italiani attaccano a San Boy, presso Barcellona, gli Spagnoli che ripiegavano per farli cadere in una imboscata. Il capitano G. Bianchi, con tre compagnie, fa una diversione sul fianco del nemico, mentre il capo battaglione Cotti carica alla bajonetta gridando " Viva l'Italia! „ Quattro ufficiali cadono morti e 13 feriti, ma gli spagnoli fuggono lasciando 3 cannoni e molti prigionieri.

3 (1861). — Sebastiano Tegas e Giuseppe Sforzini, soldati dell'11° fant.ª, insospettiti del contegno di quattro viandanti intimano loro di precederli verso Maranola (Formia) e poichè due si ribellano, riescono a legarli con le cinghie dei fucili, conducendoli a Formia, dove sono riconosciuti come pericolosi briganti: uno di essi è il sassone Kalkreuth, capo di una banda.

4 (1867). — In Ardore (Sicilia) la popolazione, spaventata dal colèra, tumultua al grido di "morte agli avvelenatori „ Il sottotenente Garzoni del 68° fanteria, fidando nella simpatia dimostratagli in varie occasioni, sperando di calmare la folla con buone parole, le muove incontro e cade cadavere con due palle nel petto.

5 (1867). — Il carabiniere Landolfo Bernardo, dopo aver difesa eroicamente la caserma dei carabinieri in Ardore (Sicilia) contro la folla che continuando i tumulti voleva impadronirsi di persone rifugiatevisi, si apre un varco a mano armata fra i più furenti, e riesce a portare in salvo i supposti avvelenatori.

6 (1863). — Il furiere Giulio Videmari, con 10 soldati del 39° fanteria e 6 guardie nazionali, in quel di Benevento, è assalito dal capobanda Caruso con 40 briganti. Tutti si difendono con bravura, ed il Videmari, atterrato Caruso, sta per ucciderlo, quando egli stesso è ferito mortalmente al capo, e sono uccisi ai suoi fianchi il caporale Sacchetti ed i soldati Silva e Mazzoni.

7 (1812). — La fanteria italiana del vicerè Eugenio assale Borodino, posta sopra un luogo eminente, e difesa da un corpo considerevole di Russi, e se ne impadronisce non ostante il vivo fuoco dell'artiglieria dei ridotti, proseguendo al mattino seguente la marcia su Mosca.

8 (1809). — Il generale Mazzucchelli, col 6° fanteria italiano, dà l'assalto al ridotto degli Angeli a Gerona, nel quale entrano primi l'aiutante di campo capitano Giovanni Re, gli ufficiali De Lorenzi, Cottafava e Geroni, i soldati Cilloni, Gaspari, Garbagnati, Conti e Genolini.

9 (1841). — Nicola Ricciotti, poi fucilato con i fratelli Bandiera, combattendo in Spagna nelle truppe costituzionali, si avventura con altri 12 italiani fra le gole dei monti di Navarra, dove s'incontra con una *guerrilla* carlista di circa 1000 uomini, guidati dal Balmaceda. Alla intimazione di arrendersi, rispondono con colpi di moschetto, e sempre difendendosi trovano scampo di balza in balza.

10 (1805). — Giuseppe Bavastro, con la sua flottiglia di barche leggere e lo sciabecco *Massena*, attacca cinque legni inglesi nelle acque di Lissa e li cattura conducendoli ad Ancona.

11 (1862). — Il sottotenente Pizzi del 20° battaglione bersaglieri, perlustrando la valle dell' Ofanto con 14 uomini, imbattutosi in una numerosa banda a cavallo, si trincera in una cascina. Dopo quattr'ore di fuoco, terminate le munizioni ed incendiata la casa dai briganti, l'eroico drappello tenta di aprirsi un varco alla baionetta, e combattendo a corpo a corpo, tutti i bersaglieri cadono con il loro ufficiale.

12 (1813). — A San Marcin, vicino a Lubiana, il capitano Laugier della divisione Lechi, ferita o dispersa la poca gente che aveva seco, col sergente Battarini ed un tamburino, messosi al coperto, fa batter la carica, dando tempo a due compagnie di accorrere a mantenere la posizione fino al giorno seguente.

13 (1866). — Il brigadiere Remigio Taroni, dopo essersi difeso strenuamente contro centinaia di assalitori armati, nell'ufficio comunale di Ogliastro Cilento, ridotto agli estremi, fatta sventolare ancora una volta la bandiera nazionale al grido di *viva l'Italia! viva il Re!*, si suicida invece di arrendersi, ed imitano il suo esempio i carabinieri Flocchini, Tettamanti e Catgiu.

14 (1860). — All'assalto di Perugia, il sergente Giovanni Ruggia e gli zappatori Isoardo e Cabiati, della 1ª compagnia del genio, sotto un vivissimo fuoco, praticano una apertura nella porta Santa Margherita, per la quale il Ruggia, con straordinario ardimento, entra per il primo nella città, e seguìto da pochi uomini accorre alla caserma San Domenico, intimando ed ottenendo la resa degli artiglieri pontifici.

15 (1867). — Il tenente Bertoni, del 44° fanteria, quantunque addolorato per la perdita della moglie mortagli di colera in un piccolo paese delle montagne Abruzzesi, con mirabile abnegazione sostituendosi alle autorità civili scomparse, prodiga le proprie cure ai colpiti dal morbo.

16 (1882). — Irrompendo le acque dell'Adige dentro Verona, la guarnigione di quella

(*Continua a pag. 140*).

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).

17. — MICHELANGELO MERIGHI DA CARAVAGGIO
(Caravaggio 1569-1609)

visse quasi sempre a Roma, vi iniziò la cosiddetta *Scuola de' Tenebrosi*, cui appartennero più tardi il Guercino e il Ribera. Splendidi fra i suoi quadri *Il giocatore ladro* e la *Deposizione*.

6 Domenica
250-117

S. Teoctisto, pilota, m.

Vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista. — S. Frontiniano, martire, patrono di Alba Piemonte). — S. Consolata, vergine e m., venerata a Reggio Emilia.

Memorandum. — Seconda festa di San Gregorio Magno a Manduria.

7 Lunedì
251-116

S. Regina, verg., mart.

Del sec. III — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa. — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — Anniversario della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone.* — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — *Labor day,* Festa del lavoro, solennità nazionale agli Stati Uniti d'America. — Festa dell'indipendenza del Brasile. — Oggi (25 agosto nel calendario russo) si chiude la fiera di Nijni-Novgorod.

8 Martedì
252-115

Natività di Maria Verg.

La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. Bambina, in uno speciale santuario a Milano, addetto ad un monastero di Suore della carità. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera.

Memorandum. — Festa civile legale. — A Nimis (Udine) fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura 4 giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in prov. di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino) con processione del corpo del santo martire Benigno. — Fiera a Molfetta: dura 9 giorni. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Festa della Natività a Monreale. — Gran fiera di bestiame a Paternò. — Fiera e festa di Piedigrotta in Castronuovo di Sicilia.

9 Mercoledì
253-114

S. Claudia, verg., m.

S. Tuzio eremita, festeggiato ad Aquila degli Abruzzi. — Ss. Gorgonio e Doroteo, soldati, martiri nell'a. 304. — S. Sergio I, papa dal 687 al 701.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Lucca-Pistoia. — In Toscana oggi dicono: " Se piove per San Gorgonio, tutto l'ottobre è un demonio. "

10 Giovedì
254-113

S. Nicola da Tolentino.

Morì l'a. 1308. — S. Pietro Claver (m. 1654).

Memorandum. — ☽ L. P. a ore 13.23m. — Nella provincia di Como è permessa da oggi la caccia alla lepre con segugi nella zona inferiore a quella del castagno; in quella di Vicenza, la caccia alla lepre e pollame selvatico. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. Ferrov. Livornesi.

11 Venerdì
255-112

S. Diomede, m. in Siria.

S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano. — S. Sperandea, vergine benedettina, festeggiata a Cingoli. — S. Emiliano, vescovo di Vercelli, dal 501 al 520 circa.

Memorandum. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del San Giovanni. — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile.

12 Sabato
256-111

S. Guido, sagrestano.

Esercitò l'umile ufficio presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Un giorno ch'egli pregava nella chiesa, il curato rimase sorpreso nel vedere la di lui pietà, e gli propose di rimanervi, ciò ch'egli accettò. Intraprese il pellegrinaggio in Terrasanta. Ritornato dopo sette anni, il sottodecano del capitolo di Anderlecht, suo paese nativo, lo alloggiò in propria casa, nè volle lasciarlo tornare a Laken. Moriva nel 1012. — S. Silvino, vesc. di Brescia, dal 440 al 444 circa.

Memorandum. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — Oggi per i Russi è la festa di Sant'Alessandro Nevski. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Domenica
257-110

Il SS. Nome di Maria.

Festa istituita da pp. Innocenzo XI, a commemorare la vittoria ottenuta contro i turchi sotto Vienna nel 1638. — S. Eulogio, patriarca d'Alessandria d'Egitto. Morì nel 608. — S. Mauro, vesc. di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Amato abate e s. Amato, vescovo di Sion (627).

Memorandum. — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Festa dell'Unione Federativa delle Misericordie che ha luogo ogni anno nella città indicata dal Capitolo generale della Unione stessa, fondata in Pistoia. — Fiera della Santa Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Pellegrinaggio alla Madonna del Consolo a Reggio di Calabria. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso. — Estraz. pel rimborso delle Obbligazioni FF. Romane, FF. Centrali Toscane. — Scadenza cedole semestrali Rendita Turca.

14 Lunedì
258-109

Esaltazione della Croce di G. C.

riportata solennemente a Gerusalemme da Eraclio in questo stesso giorno. A Lucca festa patronale. — S. Crescenzio, mart., protettore di Siena (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860). — In Toscana si suol dire: " Per Santa Croce, pane e noce, „ perchè di questo tempo le noci sono mature.

15 Martedì
259-108

S. Caterina da Genova

della nobile famiglia de' Fieschi. — S. Nicomede, martire (sec. I?).

Memorandum. — Anniversario della nascita del Principe di Piemonte, ereditario d'Italia (1904). — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alla sessione autunnale degli esami di licenza ginnasiale e liceale, e agli esami di ammissione alle classi del ginnasio e del liceo; ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive sino al 20 del mese per i primi, al 25 per i secondi. — Nella provincia di Bologna oggi si apre la caccia con le reti fisse; in quella di Milano, la caccia alla lepre; in quella di Modena, con le reti fisse e panie; di Novara, coi cani segugi, nelle località inferiori alla zona del castagno; di Parma e di Piacenza, con le reti fisse e con le panie; di Pisa, con reti e altri mezzi di aucupio. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Romane (comuni). — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa-Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua (giorno dell'indipendenza). — Cominciano i corsi alla Scuola Magistrale Militare di Scherma in Roma.

16 Mercoledì
260-107

S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire.

Vescovo di Cartaggine, martirizzato l'a. 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati a Lucca (sec. III-IV). — Primo giorno delle tempora di autunno.

Memorandum. — Estraz. Prestito a premi Milano 1866 (rimborso il 15 dicembre). — Festa nazionale del Messico (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1810).

17 Giovedì
261-106

Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi.

Ricorda il prodigio avvenuto al Santo mentre si trovava in devoto raccoglimento sul monte dell'Alvernia. — S. Colomba, da Cordova, vergine, martire de' Mori, l'a. 834. — S. Satiro, fratello di S. Ambrogio e di S. Marcellina. Fu destinato a governatore in una provincia d'Italia, ma preferì riunirsi a S. Ambrogio, eletto allora vescovo di Milano. Morì nell'anno 379.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 11,33ᵐ. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze, e visita al Sacro Speco dove accadde il prodigio.

18 Venerdì
262-105

S. Giuseppe da Copertino.

Nato a Napoli l'a. 1603, morto l'a. 1666. Respinto da tutti i conventi perchè creduto idiota, riuscì a compiere il noviziato fra gli oblati del terzo ordine. La sua umiltà ed esattezza nell'adempiere i bassi uffizi, gli procacciarono tale venerazione che fu ordinato sacerdote. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — S. Eustorgio I, vescovo di Milano, verso gli anni 316-332. — Secondo giorno delle tempora.

Memorandum. — Festa nazionale del Chilì (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1870).

19 Sabato
263-104

S. Gennaro, vesc., mart.

Patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. È fama che esposto con altri compagni nell'anfiteatro per essere divorati dalle fiere, queste non li toccarono ed anzi si posero a lambir loro affettuosamente le mani ed i piedi. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento. — S. Costanzo, venerato a Capri. — Terzo giorno delle tempora.

Memorandum. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

città, accorsa a soccorrere i cittadini, compie mille nobilissimi atti di coraggio e di abnegazione, meritando le lodi del generale Pianell ed una manifestazione di entusiastica riconoscenza da parte della popolazione.

17 (1860). — Un battaglione del 2° reggimento granatieri e due compagnie del 9° battaglione bersaglieri danno l'assalto alla rocca di Spoleto. La compagnia di bersaglieri comandata dal capitano Prevignano, superata la prima porta, corre alla seconda, e perduti parecchi uomini si riordina e torna all'assalto, decidendo i difensori a capitolare. Si distinguono, con il Prevignano, il tenente Boyer, ed i sottotenenti Montalti, Martini e Ponti.

18 (1860). — A Castelfidardo, il 26° battaglione bersaglieri, ed il 10° fanteria condotto dal prode colonnello Bossolo, respingono i pontifici comandati dal generale Pimodan, molto superiori di numero; mentre il 9° fanteria attacca una colonna uscita da Ancona, facendole 200 prigionieri. Meritano speciale ricompense al valore il colonnello Bossolo, il capitano Barbavara, il tenente Miguet ed il sergente Romagnoli.

19 (1860). — La divisione Turr dell'esercito garibaldino fa una recognizione sul Volturno di fronte a Capua, seguendone un vivo combattimento nel quale si segnalano il capitano Blanc, il colonnello brigadiere Puppi ucciso da un colpo di mitraglia, il maggiore Brucoli, l'artigliere Zuppa, ed il capitano Pedotti che salva due pezzi di artiglieria.

20 (1870). — All'assalto della breccia di porta Pia a Roma, il sottotenente Federico Cocito del 12° battaglione bersaglieri è primo a raggiungerne il ciglio. Il capitano Leopoldo Serra, comandante quel battaglione, ed il capitano Andrea Ripa, sono contemporaneamente feriti: ciò non ostante il Serra lotta a corpo a corpo con uno zuavo pontificio, ed il Ripa, non permettendo ad alcuno di fermarsi a soccorrerlo, esorta i bersaglieri gridando *Avanti! Savoia!*

21 (1866). — Il maggiore Brunetta d'Usseaux, sbarcato a Palermo ribellatasi al governo del Re, col 21° battaglione bersaglieri, prende d'assalto una grande barricata ai quattro Cantoni, e superatala, spinto dal suo coraggio, si avanza trovandosi circondato dai ribelli con pochi ufficiali, 50 bersaglieri ed il carabiniere Ludovico Stefanelli, facendosi con essi nuovamente strada fra i combattendi.

22 (1861). — Nel bosco Castiglione (Avellino) il sottotenente Michele Gliamas del 39° fanteria, sorpresa la banda Caruso, con soli 15 uomini; udendo sopraggiungere altri soldati, l'assale dividendo i suoi in due drappelli, e la mette in fuga, uccidendo un brigante ed impadronendosi di 49 cavalli, armi e viveri, coadiuvato arditamente dal caporale Sartori.

23 (1801). — Giuseppe Grazia, volontario nella colonna mobile di guardia nazionale bolognese comandato del generale Vignolle, è ucciso combattendo valorosamente in difesa di un convoglio viveri. Il suo nome è messo all'ordine del giorno, ed è concessa una pensione alla vedova.

24 (1809). — La divisione italiana comandata dal generale Pino batte in Spagna una colonna mandata in soccorso dell'assediata Gerona, contro la quale si slanciano i dragoni Napoleone, con il generale Palombini ed il colonnello Schiazzetti, ed i battaglioni comandati da Santandrea e Pelissier, che s'impadroniscono di un convoglio di viveri, e fanno prigionieri 32 ufficiali e circa 1000 soldati.

25 (1860). — Il 23° e il 25° battaglione bersaglieri, comandati dai capitani Massimiliano Menotti e Macedonio Pinelli, prendono d'assalto il poggio d'Altavilla dinanzi ad Ancona, battuto dal forte di monte Pelago. Ambedue i comandanti sono promossi maggiori per merito di guerra. Il tenente Cantarelli, uno dei primi nell'azione, ha la testa fracassata da un colpo di cannone.

26 (1860). — Il sergente Bartolommeo Dutto dell'11° battaglione bersaglieri, sotto Ancona, occupata una casa, riceve con il vivo fuoco di pochi uomini, a breve distanza, l'attacco di una compagnia di cacciatori, e fatta suonare la carica dal trombettiere Caramelli, insegue gli assalitori fino sotto le batterie del forte di monte Pelago, quantunque sia ferito.

27 (1825). — Una piccola divisione navale Sarda, comandata da Francesco Sivori, presentatasi il 24 davanti a Tripoli, avendo quel bey dichiarata guerra alla Sardegna, assale di notte i legni tripolini ancorati in porto, prendendone alcuni, abbruciandone altri. Si segnalano, con il Sivori, gli ufficiali Mameli, Pelletta, Chigi, Millelire, Tanca e Viliarey, il guardia marina Carlo Persano, il nostromo Bottini, i timonieri Belledonne e Zicavo.

28 (1863). — Il sottotenente del 4° granatieri Niccolò Flumiani, di Udine, saputo che le bande Caruso e Schiavone erano bivaccate in una masseria, parte da Rocchetta (Basilicata) con i pochi soldati disponibili, e circondato dai briganti prima di giungervi, cade combattendo valorosamente insieme con i granatieri Grassi, Avaldi, Cressino, Gazzotti, D'Agostino, Crivelli, Accania.

29 (1862). — Le regie navi *Vittorio Emanuele* (comandante Albini), *Governolo* (D'Aste) e *Costituzione* (Wright) battute dal fuoco di 80 pezzi della fortezza d'Ancona, bombardano da 600 m. le batterie del molo, e la *Carlo Alberto* da 200 m. facendo saltare in aria la torre della lanterna e determinando la resa della piazza. I comandanti sono decorati della medaglia d'oro.

30 (1861). — Il capitano Gio. Batta Bodoni del 40° fanteria, si slancia per primo in una casa di campagna occupata dai briganti nel territorio di Nola, atterrandone due fattiglisi incontro con l'arma in pugno, arrestando gli altri.

18. — GUIDO RENI
(n. Calvenzano presso Bologna, 1575-1642)

pittore altra volta portato alle stelle anche più che non richiedesse il suo merito reale. Lavorò troppo e talora abborracciò: ma è sempre un grandissimo artista, basterebbero a farlo tale, la *Madonna della Pietà* e il *Massacro degli Innocenti* (l'uno e l'altro a Bologna), la famosa *Aurora*, e i suoi *Ecce homo*.

20 Domenica 264-103 | **S. Eustachio, soldato, m.**

S. Candida, vergine e martire, cartaginese (sec. II. ?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). — S. Agapito, papa dal 535 al 536. — S. Clicerio, vescovo di Milano dal 436 al 438.

Memorandum. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Festa civile legale, Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei. — Festa campestre caratteristica alla Madonna della Rocca a Taormina. — Nella provincia di Porto Maurizio, è permessa da oggi la caccia con le reti fisse o portatili, panie ed uccelliere. — In tutta la Confederazione Svizzera, giorno di pubbliche preghiere.

.....

.....

21 Lunedì 265-102 | **S. Matteo, ap. ed ev.**

Da pubblicano chiamato a seguir G. C., credesi morisse martire in Etiopia. — A Salerno ed a Belgioioso feste patronali.

Memorandum. — Fiera ad Este. Dura otto giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di San Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: "A San Mattè, l'uccellatore salta in piè." — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue.

.....

.....

22 Martedì 266-101 | **I 7 Dolori di Maria SS.**

S. Maurizio, soldato, martire. Capo della legione tebea, martirizzato l'a. 287 unitamente ai suoi compagni. — Festa patronale a Jesi di S. Settimio (vedi 6 settembre). — Ss. Digna ed Emerita, sorelle martiri a Roma verso gli anni 254-260.

Memorandum. — Principio dell'anno secondo il Calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'anno 116.

.....

.....

23 Mercoledì 267-100 | **S. Lino, papa, martire.**

Fu l'immediato successore di S. Pietro sulla cattedra pontificale, nel 67 (o 76?). Era figlio ad Ercolano e nato a Volterra. — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le vergini (sec. I). Avendo fatto voto di verginità, un giovane signore al quale era stata promessa sposa, si unì coi di lei parenti per tradurla davanti al giudice come cristiana. Fu condannata ad esser pasto alle fiere. Uscitane illesa, dicesi finisse i suoi giorni in Seleucia. — S. Sofia, verg., mart., venerata a Sortino (Siracusa).

Memorandum. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Anniversario della morte di Francesco Domen. Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche.

.....

.....

24 Giovedì 268-99 | **S. Gerardo, vesc., mart.**

Nobile veneto, entrò nell'ordine benedettino, e divenne l'apostolo dell'Ungheria e vescovo di Casnad. Per ordine del re, fu lapidato l'a. 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli. — Commemorazione dei SS. Monaci della badia di Nonantola, stati massacrati dagli Ungheresi nel 903.

Memorandum. — .....

.....

25 Venerdì 269-98 | **S. Tomaso da Villanova.**

Arcivescovo di Valencia, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555. — S. Anatalone, primo vescovo di Milano dal 51 al 64, o dal 53 al 61 secondo il Sassi.

Memorandum. — ◎ L. N. a ore 15,59m. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità nella sessione autunnale per parte dei candidati provenienti da scuola privata e paterna. — Si chiude nella provincia di Sassari la caccia alle quaglie, pernici e lepri.

.....

.....

26 Sabato 270-97 | **S. Guerino, monaco.**

Di Corvey in Sassonia, fiorì nel sec. IX. — S. Virgilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Nilo, abate di Grottaferrata (a. 980). — S. Giovanni Meda, fondatore dell'ordine degli Umiliati.

Memorandum. — *Rosc-Ascianà*, ossia Capodanno israelitico. Principia l'anno 5669. — Fiera ad Isernia. Dura 3 giorni.

.....

.....

27 Domenica
271-96

Ss. Euprepio, Cosma e Damiano, mm.

Questi ultimi erano fratelli, ed arabi di nascita. Educati nel cristianesimo, si applicarono allo studio della medicina. Lisia, spedito da Diocleziano ad Egea come prefetto, li fece torturare. Scampati miracolosamente, vennero fatti decapitare l'a. 303. — S. Adolfo, martire del sec. IV. — Festa patronale di S. Veronica a Binasco.

Memorandum. — Fiera a Vignola. — Fiera dei Ss. Cosma e Damiano a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1º ottobre. — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il Sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — Fiera di Sant'Antonio a Spezzano Albanese (provincia di Cosenza): dura sino alla 1ª domenica di ottobre. — Festa solenne per gli Abissini, detta *Masqal* o *Festa della Croce*. — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani.

28 Lunedì
272-95

S. Venceslao.

Re di Boemia, si adoperò nel diffondere la religione cristiana fra i suoi sudditi. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao, il 28 settembre 939. — S.ª Eustochia, discepola di s. Gerolamo, morta l'a. 419.

Memorandum. — Fiera detta di San Michele in Controne (Salerno). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

29 Martedì
273-94

S. Michele, arcangelo.

Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto a s. Michele sul monte Gàrgano.

Memorandum. — Fiera di San Michele à Tirano in Valtellina. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni. — Festa dell'Arcangelo San Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Anniversario della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quella città. — Pellegrinaggio al Monte Gargano. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Oggi a Milano in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi. — In Toscana si dice oggi: " A San Michele il calore va in cielo; „ e anche: " Quando l'Angiolo [*Michele*] si bagna l'ale [cioè *piove*], piove sino a Natale „.

30 Mercoledì
274-93

S. Gerolamo, dottore.

Uno de' più grandi dottori della Chiesa latina, morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. Nacque a Stridone in Dalmazia; il desiderio di perfezionarsi nelle scienze gli fece intraprendere diversi viaggi, e potè affiatarsi con uomini di sapere. Venuto a Roma, papa Damaso lo ritenne presso di sè e dopo la costui morte, si ritirò nella Palestina, dove morì nel 420 a 90 anni. — S. Amato patrizio e primo vescovo di Nusco dal 937.

Memorandum. — Cessa nella provincia di Catanzaro il permesso di caccia alle quaglie e ai volatili di passo con qualunque mezzo; in quella di Ferrara, la caccia coi levrieri alle lepri, e con le reti detto " diluvio „ agli uccelli; di Parma e Piacenza, con i levrieri; di Sassari, ai caprioli, daini, cervi e mufloni.

1 Giovedì
275-93

S. Remigio, vescovo.

Fin dall'adolescenza fece tali progressi nelle lettere che fu eletto, sebben giovane, vescovo di Reims. Si rese celebre per la conversione di Clodoveo, re dei Franchi, e della nazione francese al cristianesimo. Morì il 13 gennaio 533. — S. Gregorio Magno, pp. (590-604) onorato ad Orvieto.

Memorandum. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Cominciano i corsi alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio e alla Scuola di guerra in Torino. — Da oggi fino a tutto marzo orario invernale per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 8 alle 21, per i secondi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19). — In questo mese è permessa la caccia con le reti portatili nelle provincie di Bologna, di Milano, di Modena, di Parma, di Piacenza; la caccia ai cervi, daini e mufloni nella provincia di Cagliari; con le reti vaganti e con la ragna al capannello, con richiami in quella di Massa (con la civetta e panie a tutto novembre); coi lacci ai tordi (soltanto sino al giorno 15), in quella di Napoli; coi segugi e cani da corsa nei terreni non coltivati a vigna (fino a tutto dicembre), in quella di Torino. — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 31 marzo).

2 Venerdì
276-91

I SS. Angeli Custodi.

Festa istituita da Paolo V, ed estesa a tutta la Chiesa da Clemente X l'anno 1670. — S. Modesto, martire, festeggiato a Benevento (sec. III-IV).

Memorandum. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia.

3 Sabato
277-90

S. Calimero, vesc., mart.

Morto in Milano sotto Commodo, verso l'a. 191. (Vedi anche 31 luglio). — S. Gerardo, abate di Brogne. — S. Candido, martire a Roma.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 7,14m. — Estraz. pel rimborso delle Obbligazioni ferroviarie Vittorio Emanuele (1863).

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

I CONSIGLI DEL MESE (Igiene ed Economia Domestica).

SETTEMBRE

Per imbiancar la pelle abbronzata dal sole — Il bagno d'acqua dolce — La vita igienica — Il pane — La voce — La cura del giardino — Spugne florifere — Contro le punture d'api, vespe, ec.

I bagni di mare, a cui nei due scorsi mesi vi sarete abbandonati largamente, e, forse, anche oggi v'andate abbandonando, vi avranno, senza dubbio, abbronzata la pelle. Poco male per gli uomini che acquistano, anzi, così, un aspetto più marziale; ma malissimo per le donne a cui è caro di poter mostrare una carnagione candida come i gigli. Ad esse, dunque, io darò un rimedio per imbiancare di nuovo la loro pelle. Mescolino 125 gr. di mollica di pane di segala, allora allora uscita dal forno, con l'albume di quattro ova fresche e con mezzo litro di aceto di vino; agitino alquanto la miscela, la filtrino attraverso un pezzo di tela, e se ne lavino il viso. Bastano due o tre giorni di seguito di simili abluzioni, perchè la pelle torni perfettamente bianca.

E allora potrete cominciare i vostri bravi bagni d'acqua dolce, che presi in casa o in luoghi chiusi, vi lasceranno il volto bianco. Io credo non vi sia mese più propizio del settembre per abituarsi al bagno dolce quotidiano. L'acqua fredda ha un'influenza assai benefica sul nostro organismo: essa lo tonifica, lo rinvigorisce, lo rende immune da una quantità grande di malattie. Ma il suo effetto, d'inverno, è di gran lunga superiore che d'estate. Bisogna dunque abituarcisi fin da questo mese, che ha ancora una temperatura mite, ma che segna l'ultimo confine dell'estate.

Vi sono varii sistemi per fare il bagno in casa, e, prima di decidervi a sceglierne uno, voi dovrete studiare il vostro temperamento. Le persone nervose, eccitabili, si debbono tener lontane dalle docce, che aumenterebbero la loro eccitabilità; le persone calme, invece, possono prenderne liberamente. Come si sostituisce la doccia? In una maniera semplicissima: o con doccia a getto senza forza alcuna, o con la spugna. Molti, a cui la doccia violenta viene sconsigliata, ricorrono al bagno ad immersione o al cosiddetto *impacco* nel lenzuolo bagnato. Io però credo che la spugna sia meglio di tutto. Vi mettete, appena alzati dal letto, completamente nudi, in una vasca vuota di zinco, e con una grossa spugna più volte imbevuta d'acqua, bagnate il corpo intero. L'acqua deve essere fredda, e prima di cader sul corpo, deve aver toccato il volto, la fronte. Diversamente il sangue affluirebbe, con danno, tutto al cervello.

Seguendo questi consigli, voi tollererete l'inverno benissimo, guarirete dalla sonnolenza, riavrete un equilibrio mentale perfetto. Dopo il bagno, però, non dimenticate di far la reazione, o con efficace moto all'aria aperta, o anche rimettendovi per cinque minuti a letto sotto le coperte di lana.

Il bagno freddo giova non solo alle persone che soffrono di prostrazioni nervose, ma alle donne dispeptiche, biliose e corpulente, a chi (e in questo caso deve esser bagno a doccia) soffre di disordini catarrali dell'intestino, dipendenti da torpore epatico.

***

Però il solo bagno non basta a dare la salute perfetta del corpo e dell'anima. Bisogna crearsi tutto un metodo di vita igienico. Per esempio non dormite molto, fate moto ogni giorno, fuggite l'umido e le correnti d'aria, lasciate che nella vostra stanza l'aria (tranne quando, lo ripeto, si incroci in corrente) entri libera; procurate, prima di uscire dagli ambienti caldi ed entrare nei freddi, di cacciare a poco a poco, il calore dalle membra; alla pulizia del corpo accoppiate quella dell'ambiente in cui vivete; non leggete, e soprattutto non scrivete nelle ore della digestione; non rimanete a lungo, di sera, a scrivere, tenendo gli occhi fissi sulla carta bianca e dinanzi a un lume a petrolio (se vi siete costretti e volete evitare l'oftalmia, usate lenti affumicate).

Ed a proposito dell'occhio non si avranno mai cure soverchie per proteggerlo contro le insidie che ne minacciano ora per ora la delicatissima natura.

Che la luce naturale sia l'elemento indispensabile della vista, e che sia pure la più conforme alla funzione dell'occhio, non ha bisogno d'essere dimostrato. Essa è per gli occhi come gli alimenti per lo stomaco. Difatti gli alimenti sono necessari alla vita: ma se se ne ingeriscono in gran quantità, o in poca, la salute umana ne soffre. Lo stesso si può dire della luce: se è troppo intensa o mal diretta, affatica l'organo visivo: se è troppo debole lo predispone a malattie. La viva luce del sole, oltre che per l'attività dell'occhio, è ancor necessaria per la salute generale. Tutti sanno, per esempio, come fra le vallate profonde e rimosse dalle alpi, dove il sole o non penetra o vi si mostra per poche ore del giorno, o per alcuni mesi dell'anno, si cercherebbe invano fra la popolazione che vi è nata e vi cresce, aspetto sano e rigoglioso.

E, per conchiudere questo paragrafo, diciamo una parola pure sulla voce. Una cultura molto negletta nell'educazione del bambino è quella che a questo istrumento umano si riferisce. Non si insegna a respirare, nè a pronunziare; non si corregge il timbro difettoso, dimenticando che una bella voce, ben netta, chiara, vibrante, tale da poter portar lontano la parola, è non solamente un pregio, ma una necessità della nostra vita sociale. Mentre, più o meno, tutte le signorine sanno tormentare un pianoforte, ben poche sanno guidare la propria voce, e cantare con gusto e metodo.

Il dott. C. E. Busey ha fatto degli studii interessanti in proposito. Egli considera il canto come un profilattico contro la tisi. L'au-

tore s'appoggia su questo fatto, ben noto del resto, che presso tutti i popoli i quali coltivano il canto, gli individui sono più forti, più vigorosi ed hanno il petto più largo e più sviluppato in tutti i sensi. Le prime manifestazioni della tisi si producono generalmente nella parte superiore dei polmoni, all'apice. Ciò si spiega coll'inattività relativa di queste parti superiori e con la disposizione particolare dei bronchi, in virtù della quale l'aria inspirata è condotta più facilmente verso le basi che verso le sommità polmonari. Siccome il canto esige tutta la capacità polmonare, durante l'esercizio vocale la quantità d'aria inspirata per minuto, è più considerevole. Il canto può, dunque, considerarsi a buon diritto come uno dei rimedii più efficaci per prevenire gravi attacchi di tisi.

Un altro coefficiente alla salute sono gli alimenti. State attenti a non farvene sfuggire alcuno men che genuino. Molte volte è dalla loro adulterazione che ci vengono i peggiori malanni.

Io non ho il modo di mettervi in guardia su tutto; ma aggiungerò poche parole sul pane, il primo nostro alimento. — È meglio mangiarlo fresco o duro? — si chiede qualcuno. Gli stomachi vigorosi preferiscono il secondo ch'è più sapido e ch'essi possono digerir bene; gli ammalati di dispepsia e di gastrolgia, si attengono al primo. Vi è, però, un fatto che dovrebbe consigliare il pane fresco per tutti: esso non contiene microrganismi; perchè l'alto calore del forno li ha uccisi, mentre il pane duro, in special modo se è affettato, è invaso subito da micròbi che vivono e prolificano nella mollica. Il pane bianco poi, più acido, ospita più colonie del pane bigio.

Quindi siamo intesi. Volete la salute? Fate bagni freddi quotidiani con la spugna, createvi un sistema igienico di vita, e.... mangiate pane fresco.

***

Il settembre è il mese propizio alla cultura delle piante ornamentali. Quale occasione migliore di questa, per discorrere un poco sulla cura che bisogna dedicare al proprio giardino?

Non è qui il caso di fare menzione di quelle specie provenienti da climi tropicali che nei loro paesi vengono usate come piante di utilità, mentre cresciute nelle nostre serre non sono che di puro ornamento; ma citeremo quelle già molto diffuse nei nostri giardini, che possono trovare un posticino anche nella cucina.

Fra le molte specie di erbe aromatiche alcune sono impiegate nei giardini per formare delle graziose bordure, come il Timo (*Tymus vulgaris*), la Maggiorana (*Origanum majorancides*), la Santoreggia (*Satureja hortensis*), le diverse varietà di Basilico (*Ocymum basilicum*) e qualche altra delle quali, mentre il cuoco si serve per aromatizzare le vivande, il giardiniere si serve per aggiungere profumo ai mazzi di fiori. I fiori della Cappuccina e Nasturzio (*Tropealum majus*) che coi colori smaglianti fanno il più bell'ornamento dei giardini, della terrazza e persino delle finestre, servono come un'aggiunta delle insalate alle quali comunicano un sapore gradevolmente piccante, e le sementi non al tutto mature si conservano in aceto e rimpiazzano i capperi. I fiori del Beglinomini (*Impatiens Balsamina*) fanno parte delle guarnitore delle insalate e di altri piatti freddi. I frutti di diverse specie di zucchette ornamentali a forme tanto bizzarre sono delicatissimi se mangiati fritti, colti però non maturi e cioè prima che la loro scorza s'indurisca; la specie a forma di arancio (*Cucurbita aurantiaeformis*), quella a forma di mela bianca (*C. maliformis*), quella candida a forma d'uovo (*C. oviformis*), la specie detta Benincasa (*Benincasa cerifera*) sono pregevoli se cucinate nel modo suindicato, mentre non mancano di ornare coi loro bei frutti gli steccati o le cerchiate ai quali si arrampicano gli esili loro fusti. L'*Apios tuberosa* o *Glycine Apios* è una graziosa pianticella rampificante a fiori molto odorosi; le sue radici, che sono tuberose e possono raggiungere la grossezza media di una mela, sono feculenti ed hanno un grato sapore se cucinate come le patate.

Il fagiuolo di Caracalla (*Phaseolus Caracalla*) è uno dei più bei rampicanti a fiori con petali carnosi e bizzarramente inanellati, i quali sono eccellenti se fritti con burro e formaggio. Potremmo citare qualche altro genere ma, come già dicemmo, quanto più vi è merito ornamentale, il merito culinare diventa minimo ed insignificante.

Indichiamo, invece, un mezzo semplicissimo per ornar le sale con vasi di verdura. Si tratta di piante contenute nelle.... spugne. Sicuro: spugne florifere di grazioso effetto. Si prende una spugna ordinaria, piuttosto grossa; la si imbeve bene con acqua calda, quindi la si comprime colle mani fino a che abbia perduta la metà dell'acqua. S'introducono nei fori della spugna varie qualità di semi che germogliano con facilità, come miglio, trifoglio, ec. Si colloca la spugna così preparata in un vaso che può appendersi nel vano di una finestra. Tutte le mattine si deve bagnare la spugna. I semi in breve germogliano, e si ottiene una specie di zolla verdeggiante con varie colorazioni a seconda dei semi che si sono adoperati.

***

Qualche consiglio pratico. Il mese porta un vero sciame di vespe, api e brutta compagnia. Come guarire dalle punture che per caso ci possono infliggere e che, se in generale iniettano una piccola quantità di veleno inoffensivo, in casi speciali possono perfino produrre la morte?

Al primo sintomo di dolore, rossore e tumefazione della parte, occorre ricercare per mezzo d'una lente d'ingrandimento ed estrarre il pungiglione. Poi si laverà la parte con miscuglio di 100 gr. d'acqua, 100 gr. di alcool e 10 gr. di ammoniaca. Infine si applicherà un po' d'ovatta imbevuta in 50 gr. di cloridrato di cocaina.

Altro rimedio buono è quello di strizzare sulla parte offesa, in modo che vi mandi sopra il succo, un ramoscello di timo, menta, maggiorana, rosmarino o altra pianta aromatica. Se la pianticella è secca, basta umettarla con un po' di saliva.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

EFFEMERIDI DEL VALORE ITALIANO

OTTOBRE

1 (1860). — Durante la battaglia del Volturno, il maggiore garibaldino Pilade Bronzetti, con soli 205 uomini, difende valorosamente la posizione di Castel Morrone, estrema destra della linea di battaglia, contro 6000 Borbonici condotti dal generale Perrone, e cade combattendo a corpo a corpo, mentre Giuseppe Mirri, ferito da varii colpi di bajonetta mentre tenta aprirsi una strada, rimane sopraffatto dal numero e prigioniero.

2 (1870). — Il brigadiere Chiaffredo Bergia, appostato nel villaggio di Furci (Chieti) con quattro carabinieri, raggiunge il capobanda Pomponio, che sorpreso si era dato alla fuga, e lo afferra quantunque il brigante gli spari quattro colpi di rivoltella a bruciapelo: il carabiniere Pavan sopraggiunto, uccide il Pomponio e salva la vita al suo superiore.

3 (1882). — I carabinieri Zuccotti e Poli mandati da Adria a sorvegliare alcune località minacciate dalla inondazione, durante la notte, udite delle grida, accorrono con una barca e salvano 13 persone, poi ne raccolgono altre 19, che vengono tutte poste in salvo al sopraggiungere del maresciallo Tormena, con barelle e soldati del 39° fanteria.

4 (1882). — Lo stesso carabiniere Giovanni Poli, saputo che una vecchia sordomuta di 87 anni ed un'altra inferma di 77, abbandonate in una casa stavano per annegare, gettatosi a nuoto, una dopo l'altra trasporta in salvo le due infelici sulle proprie spalle, con grave rischio di essere travolto dalla corrente.

5 (1812). — Il cav. Angelo Olivieri de Vernier, di Torino, entrato nel 1806 volontario nella guardia d'onore del vicerè d'Italia, dopo l'occupazione di Mosca, essendo tenente, è incaricato della difesa del castello di Pechonkow, e vi si mantiene per 4 giorni con soli 100 uomini, respingendo gli assalti dei cosacchi e mantenendosi in comunicazione con Mosca, avendone lode da Napoleone, la promozione a capitano e la legione d'onore.

6 (1811). — Il capo battaglione Falavelli del 6° fanteria italiana, perduti 230 uomini e mancando assolutamente di vettovaglie, è costretto a capitolare dopo avere difeso per nove giorni contro numerose forze spagnole un convento di Calatuyad, essendo occupata già la città. Il maresciallo Suchet loda il valore della truppa nella " brillante e vigorosa difesa. "

7 (1861). — Il tenente Versari, del 44° fanteria, difende il paese di Rendinara in val Roveto, assalito da Chiavone con 300 briganti, e li costringe a ritirarsi dopo sei ore di fuoco.

8 (1868). — Il brigadiere dei RR. Carabinieri Camillo Brambilla, costretto a combattere contro tre briganti in terreno intieramente scoperto, nel territorio di Bagnara (Calabria) ne uccide uno, e ferisce e ne fa prigioniero un secondo.

9 (1895). — Il maggiore Amelio, con sei compagnie e due pezzi, attacca 1200 uomini della retroguardia abissina a Debra Ailá, sostenuto dal 3° batt. indigeno e dai cacciatori Italiani. Quantunque gli Abissini combattano con molto valore, la posizione è occupata alla bajonetta dopo mezz'ora di fuoco, distinguendosi, oltre l'Amelio, i capitani Pinelli, Angherà e Martini, i tenenti Miani e Sapelli, e il furiere Fresco.

10 (1803). — I veliti italiani, comandati dal capo battaglione Cotti, assalgono il campo di Milans in Catalogna, prendendo molti prigionieri, viveri e sei cannoni da montagna. La compagnia del capitano Tinti affronta alcune centinaia d'inglesi sbarcati dalla squadra, e sotto il fuoco delle navi, li respinge avanzando nel mare con l'acqua fino al petto ed impadronendosi di varie barche.

11 (1861). — Il brigadiere Luigi Galimberti, con il carabiniere Brunera, attaccano quattro briganti, ed il Galimberti, lottando con due di essi a corpo a corpo, riesce a disarmarli ed arrestarli.

12 (1805). — Il capitano Ravicchio, piemontese, passato al servizio dell'Austria quando fu sciolto l'esercito Sardo, dopo la battaglia di Michelsberg perduta dall'arciduca Ferdinando, fermato nella stretta di Petersdorf dagli esploratori francesi, riesce, incoraggiando con l'esempio i soldati, a salvare i suoi pezzi precipitati giù dalla strada, ed è per questo fatto creato barone di Petersdorf.

13 (1848). — Dopo alcuni mesi d'assedio e 33 sortite, ridotti a 300, smunti, laceri e sfiniti perchè mancanti di viveri, capitolano i valorosi difensori del forte d'Osoppo, che combattevano agli ordini dell'ing. Leonardo Andervolti, di Gaio (Friuli) e di Licurgo Zannini, modenese. Essi ottengono onorevoli condizioni di resa dal Van der Mill, già in possesso del paese, ed escono dal forte con musica in testa ed a bandiera spiegata, davanti la quale la bandiera austriaca s'inchina in segno d'onore.

14 (1812). — Sebastiano Melis, con un figlio ed un cannoniere, difende sulla costa orientale della Sardegna una torre assalita dai barbareschi. Mortogli il figlio, ucciso da uno dei primi colpi del nemico, morto poco dopo anche il cannoniere, continua a difendersi fin quando gli abitanti de' paesi vicini non giungono in soccorso di lui.

15 (1861). — Il capitano conte Litta ed il tenente Tecchio, dei lancieri Milano, con 50 uomini, raggiungono e sorprendono sul monte

(*Continua a pag. 150*).

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).

19. — GIUSEPPE RIBERA detto lo SPAGNOLETTO
(Xativa in Spagna, 1588-1652)

visse, studiò e dipinse in Italia, quasi sempre a Roma e a Napoli. Scolaro di Michelangelo da Caravaggio, si distinse per un realismo potente e aspro. Fu anche abile acquafortista. Vedasi il *Martirio di San Bartolomeo*, l'*Adorazione dei Pastori*. Pittore fecondo, si ripeteva spesso.

4 Domenica 278-89 | **Il SS. Rosario di Maria Vergine SS.**

Festa istituita da Gregorio XIII, a commemorazione della vittoria di Lepanto riportata contro i Turchi nell'ottobre del 1571. — S. Francesco d'Assisi. Fondatore dell'ordine francescano e de'terziarî, patrono della sua città natale. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio, vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — A Fiesole, fiera di San Francesco; dura 3 giorni. — In San Giorgio a Cremano, presso Napoli, festa della Madonna del Buon Consiglio. — Festa e fiera a Brancavilla (Catania) per San Placido patrono del luogo. — Oggi per i protestanti tedeschi è la *Erntefest* (festa delle mèssi).

5 Lunedì 279-88 | **S. Placido, abate, mart.**

S. Marcellino, vesc. di Ravenna, dal 232 al 283. — S. Galla, vedova, del tempo di Teodorico (457-525). — S. Renato, vescovo di Sorrento verso gli anni 424-450.

Memorandum. — *Chipur*, ossia Giorno dell'espiazione per gl'israeliti. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

.....

6 Martedì 280-87 | **S. Brunone**

abate, di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Morì l'a. 1161. — S. Magno, vesc. di Oderzo, verso l'a. 640. — S. Adelgiso, vescovo di Novara, dall'835 all'860. — — S. Probo, vescovo e martire, onorato a Gaeta.

Memorandum. — Nella prov. di Cagliari si apre la caccia agli uccelli acquatici.

7 Mercoledì 281-86 | **S. Brigida, matrona.**

Principessa di Svezia, moglie ad Ulfone; ritirossi per tempo in un monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1473. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I?). — S. Palazia vergine, protettrice di Ancona. — S. Geroldo, assassinato presso Cremona (sec. XIII). — S. Marco, papa nel 336.

Memorandum. — .....

8 Giovedì 282-85 | **S. Reparata.**

Verg., martire, circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia. Trovandosi un giorno ad una predica del vescovo Nonno, fu tocca dalle sue parole e pianse. Si gettò a' suoi piedi, dicendo di voler riparare alle sue colpe, quindi vendute robe e gioie, distribuì il denaro ai poveri e dopo fervente espiazione, ottenne il battesimo. Prese il velo delle religiose, e terminò i suoi giorni in una grotta del monte Oliveto.

Memorandum. — In Toscana oggi si dice: " A Santa Reparata ogni oliva inoliata. "

.....

.....

9 Venerdì 283-84 | **S. Dionigi, l'areopagita.**

Vescovo di Atene; poi apostolo di Lutezia (Parigi), ove credesi morisse martire nella seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). Era ufficiale di corte dell'imperatore Massimiano Erculeo. Fu bandita la persecuzione contro i cristiani, e un giorno uscito di palazzo, non vi tornò più. Fu a Roma, dove sperava di nascondersi, ma l'improvvisa scomparsa destando sospetti, furono mandati sulle sue tracce alcuni soldati. Tra Parma e Piacenza venne raggiunto, e senza ch'egli opponesse alcuna resistenza, gli fu tagliata la testa. — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'a. 834.

Memorandum. — ☽ L. P. a ore 22.3m. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — Festa nazionale nella repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil).

.....

.....

10 Sabato 284-83 | **S. Francesco Borgia.**

Figlio di Giovanni, duca di Gandia, fu chiamato Francesco per voto fatto dalla madre a S. Francesco d'Assisi. Divenne intimo di Carlo V e lo seguì nelle sue imprese guerresche. Vicerè di Catalogna, rimasto vedovo, fu da S. Ignazio ascritto alla sua Compagnia, ed ordinato sacerdote a Roma. Venne più tardi creato generale dei gesuiti, e morì nel 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vesc. di Massa Marittima (Populonia), morto l'a. 573 (Baronio). — S. Paolino, vescovo di Capua, dall'835 all'843. — S. Andrino, vesc. di Sens dall'830 all'840. Morì a Ferrières, dove pure fu sepolto.

Memorandum. — Primo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne (per gl'israeliti). — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Da oggi al 31 ottobre nella prov. di Como è permessa la caccia con reti portatili; e quella coi segugi e cani da corsa, anche nei vigneti, nella prov. di Torino. — Estraz. pel rimb. delle Obblig. ferroviarie Torino-Savona-Acqui.

11 Domenica
285-82

S. Firmino.

Vescovo d'Uzès, m. l'a. 553. — S Placidia, vergine, morta verso l'a. 460, onorata a Verona.

Memorandum. — Secondo giorno di *Succo'*, o Festa delle capanne. — *Grand Prix d'Automne* a Parigi.

12 Lunedì
286-81

S. Serafino da Montegranaro.

Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 sett.). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì verso l'a. 420 Ferrario). — S. Eustachio, prete, venerato a Borgo San Donnino.

Memorandum. — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — *Columbus day*, ossia anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, specialmente in quella Centrale, e anche in vari Stati dell'Unione nordamericana.

13 Martedì
287-80

S. Edoardo

re d'Inghilterra, salì al trono ancor giovinetto, ma la matrigna di lui Elfrida si era opposta a codesta elezione, ed aveva tentato ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Riuscito vano ogni tentativo, essa dopo tre anni di regno lo fece pugnalare da un suo domestico (1066) mentre trovavasi a caccia. — S. Chelidonia, verg., morta l'a. 1152, ricordata a Subiaco (Roma). — S. Romolo, vesc. di Genova, verso gli a. 641-649. — S. Luca, abate, morto l'a. 993, onorato a Carbone e ad Armento, provincia di Potenza.

Memorandum. — .....

14 Mercoledì
288-79

S. Callisto I, papa, m.

Si attribuisce a Callisto la erezione della chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il cimitero sulla via Appia. Istituì pure il digiuno delle tempora, e benchè la religione cristiana fosse allora tollerata, pure vi furono martiri. Lo stesso Callisto fu decapitato sotto Eliogabalo nel 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542. — S. Fortunata, verg. e mart., l'a. 301, onorata a Napoli.

Memorandum. — .....

15 Giovedì
289-78

S. Teresa, verg.

Nacque ad Avila l'a. 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' Carmelitani Scalzi. Scrisse opere ascetiche di alto valore, fu una vera martire di penitenza, e morì nel 1582. — S. Ruggero, vesc. di Canne (sulla fine del sec. V?), venerato a Barletta.

Memorandum. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati, compilata dalla Giunta mandamentale. — Oggi, di regola, si aprono le scuole elementari; ed oggi pure comincia l'anno scolastico. Comincia la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1º ottobre), ma le lezioni cominciano molto più tardi. — Cominciano i corsi ai Collegi Militari di Roma e Napoli e alla Scuola Militare di Modena. — Scad. cedole annuali Società Ang'o-Rom. illumin. a gaz. — Apertura della caccia nelle provincie di Alessandria, Bergamo e Milano con i cani segugi; nella prov. di Pavia, alle sole lepri con i segugi; nelle prov. di Piacenza, con la muta per le quaglie; nella prov. di Udine, con la spingarda. — Oggi in Toscana dicono: " Per Santa Teresa prepara la tesa. „ Avviso agli uccellatori! — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici.

16 Venerdì
290-77

S. Gallo, abate

detto l'apostolo della Svizzera, morì a novantacinque anni, nel 646. Era nato in Irlanda dopo la metà del sec. VI, e fu tra i dodici che seguirono S. Colombano in Inghilterra. Ricuperata la sanità sul lago di Costanza, eresse alcune celle, origine del monastero benedettino sotto il nome di S. Gallo.

Memorandum. — *Osciaanà-Rabbà*, o Festa di confermazione per gl'israeliti. — Nascita della Princ. Maria Pia, Regina di Portogallo (1847). — Oggi cominciano le lezioni nelle scuole secondarie classiche e tecniche del Regno. — In Toscana, credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni.

17 Sabato
291-76

S. Edvige, matrona.

Donna d'illustre lignaggio. Le sue entrate venivano consumate nel soccorrere gli infelici, e rimasta vedova, vestì l'abito fra le religiose di Frebnitz. Morì nel 1243. — S. Margherita Maria Alacoque, zelatrice della divozione al S. Cuore di Gesù (1645-1690). — S. Caterio, mart., patrono di Tolentino. — S. Vittore, vescovo di Capua, dal 541 al 564.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 4,35ᵐ. — *Sceminì Azéred*, o Festa di chiusura per gli israeliti.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

Quercia (Melfi) una numerosa banda a cavallo, e dopo un vivo combattimento ne uccidono 31, fra i quali il capobanda Boschetta, e mettono gli altri in fuga, prendendo 39 cavalli.

16 (1811). — Il capo battaglione Ceccopieri, ritirandosi ad Illcesca, in Aragona, con 817 uomini compresi 20 ufficiali, è circondato da 5500 spagnoli condotti da Mina, e marcia facendo fuoco per dieci ore consecutive, fin quando ferito, esaurite le munizioni, e con 208 morti e 304 feriti, è costretto ad arrendersi con le lodi dello stesso nemico.

17 (1815). — Il tenente d'artiglieria Efisio Melis, di Cagliari, di presidio al forte di Sant'Antioco con 17 artiglieri, assalito da un migliaio di Tunisini sbarcati nell'isola, si difende fin quando colpito alla testa, cade morto, dopo aver veduto morire undici de'suoi compagni.

18 (1805). — Il dragone Manenti, piemontese, all'assalto di un ponte sul fiume Leck, affluente del Reno, visto il suo capitano ferito e caduto nell'acqua, si getta nel fiume sotto una grandine di palle, quantunque da lui punito lo stesso giorno, lo salva e corre subito nuovamente all'assalto. Napoleone gli appende egli stesso al petto le insegne della Legione d'onore.

19 (1900). — Un drappello di 12 marinai italiani, di scorta ad un convoglio di viveri, respinge valorosamente presso Ma Tao, in Cina, una banda di 200 *boxers*.

20 (1860). — Il 6° e 7° bersaglieri, sostenuti dalla brigata Regina con artiglieria, assaltano la posizione del Macerone difesa dal generale Douglas Scotti con 30,000 Borbonici. Si distinguono il maggiore E. Negri, i capitani Bernini, Brunetta, Gastinelli e Gusberti ed i sergenti Ferrero, Betemps e Pibiri dei bersaglieri. Uno squadrone dei lancieri Novara comandato dal capitano V. Cocconito di Montiglio, sfonda il 1° reggimento fanteria Borbonica, gli prende la bandiera e fa prigioniero il generale comandante in capo.

21 (1805). — L'ammiraglio Carlo Gravina, di Palermo, comandante della squadra spagnola alleata della francese a Trafalgar, muore gloriosamente combattendo a corpo a corpo, sul ponte dell'*Algeciras*, con l'equipaggio della nave inglese *Tournant* salito all'abbordaggio.

22 (1813). — Gabriele Galateri, morto ispettore generale dell'esercito Sardo e gran collare dell'Annunziata, essendo ufficiale al servizio della Russia, non ostante un vivo fuoco di mitraglia si slancia primo a traverso un ponte di legno in fiamme, sul fiume Ems, tagliandone la parte verso il nemico, ed è nominato cavaliere dell'ordine di Vladimiro, sul campo.

23 (1867). — A Villa Glori, sui monti Parioli, poco fuori di Roma, 78 garibaldini condotti da Enrico Cairoli, scesi per il Tevere da passo Corese col disegno di penetrare in città, sono assaliti da varie compagnie di papalini contro i quali combattono per un'ora e mezzo, col fuoco e la bajonetta, cadendo morti nella mischia il Cairoli, Antonio Mantovani, e Giuseppe Moruzzi e parecchi altri feriti.

24 (1861). — Il tenente Roberto Castelli, casalese, del 3° battaglione bersaglieri, muore da valoroso combattendo contro una numerosa banda di briganti a Sant'Angelo di Palma.

25 (1867). — All'attacco di Monterotondo da parte dei garibaldini, il capitano Marziano Ciotti, friulano, intrepido sotto il grandinare dei proiettili, dà fuoco alla porta San Rocco per la quale entra per il primo dentro le mura. Garibaldi lo promuove maggiore con una lettera nella quale gli invia pure " un bacio paterno. „

26 (1867). — Il capitano Giuseppe Bernardi, senese, con pochi ufficiali e volontari garibaldini della colonna Nicotera, rimasto isolato nella casina Valentini a Monte San Giovanni (Frosinone), si difende ad oltranza contro 300 pontifici, fin quando il fabbricato non va in fiamme. Allora, fatti uscire prima i suoi compagni da una finestra, li segue e cade colpito da una palla tirata dai nemici che si ritirano.

27 (1848). — Alessandro Poerio, ottenuto dal generale Pepe il permesso di prender parte in prima linea ad una sortita contro gli Austriaci trincerati nel villaggio del Cavallino (Mestre), con Damiano Assanti supera fra i primi una barricata difesa da 700 uomini e due cannoni. Colpito al ginocchio da una palla stanca, continua ad avanzare, combattendo fin quando cade ferito di mitraglia gridando *Viva l'Italia!*

28 (1860). — Il tenente Giovanni Canazza, aiutante di campo del generale Pinelli, si segnala a Pizzoli (Ascoli) combattendo contro le bande reazionarie ed inseguendole, ed è nominato cavaliere dell'ordine militare di Savoja.

29 (1860). — Al ponte del Garigliano, dopo una brillantissima carica del reggimento Piemonte Reale, il 7° batt. bersaglieri, comandato dal maggiore Negri, segnalatosi pochi giorni prima al Macerone, spintosi avanti trasportato dal proprio valore, rimane per qualche tempo solo a fronte di migliaia di Borbonici.

30 (1805). — Alla battaglia di Caldiero, i due reggimenti dragoni italiani ed il 2° fanteria uniti alle truppe di Massena, combattono con molta lode. Vi rimangono feriti il capitano Giovanni Camurri ed il tenente Luigi suo fratello; ucciso il sergente Ferrarini. Il tenente d'artiglieria Luigi Camozzi merita speciali encomi.

31 (1900). — Una colonna di truppe italo-tedesche, agli ordini del colonnello Garroni, composta di 350 uomini, occupa brillantemente Kuan Ksien difesa da 1500 cinesi con 5 cannoni.

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).

20. — GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI detto il GUERCINO
(Cento 1591-1666)

studiò Tiziano e il Caravaggio. Fu grande nel *chiaroscuro* e nel *tocco*. Citiamo, tra le sue opere migliori, l'*Ecce Homo* della Galleria Corsini, e l'*Aurora* di Villa Ludovisi.

18 Domenica 292-75 — **S. Luca, evangelista.**

Discepolo e segretario di S. Paolo, scrisse il terzo Vangelo canonico, e gli *Atti degli apostoli.* Si crede morisse martire a Patrasso l'anno 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta. — S. Monone, anacoreta del VII sec. — S. Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti (1694-1775). — Festa della dedicazione del duomo di Milano, compiuta da S. Carlo Borromeo nel 1576.

Memorandum. — *Simka-Torà,* o festa della Legge, per gl'israeliti.

19 Lunedì 293-74 — **S. Pietro d'Alcantara.**

Uno dei più illustri santi dell'Iberia: fu monaco francescano ed a soli 20 anni destinato superiore di Badacos, esercitò il suo ufficio in modo da attirarsi l'universale ammirazione. Morì a 63 anni nel 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire verso l'a. 250. — Ss. Procolo e Nicea, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Eusterio o Asterio, vesc. di Salerno dal 535 al 539.

Memorandum. — .....

20 Martedì 294-73 — **S. Eleazario, francesc.**

Ammalò a Parigi, e vi morì, in fama di santità, l'anno 1323. — S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473. — S. Irene, vergine e martire.

Memorandum. — Fiera a Rovigo. Dura 8 giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

21 Mercoledì 295-72 — **S. Orsola e compagne verg., mart.**

Il martirio sarebbe avvenuto a Colonia verso l'a. 453. Molte leggende si formarono in seguito sul numero e sulla patria di queste vergini. A Colonia si mostrano anche presentemente molte reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Follano, vescovo, martire, verso l'anno 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101. — B. Felice Meda, compatrono di Pesaro.

Memorandum. — Fiera di Sant'Orsola a Caulonia (prov. di Reggio Calabria).

22 Giovedì 296-71 — **S. Ilarione, anacoreta.**

Morì in tardissima età, l'a. 371. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo verso gli anni 251-254, martire. — S. Moderamno, vescovo, morto nel 730, onorato a Berceto (Parma). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto nel 1269, onorato a Mantova. — S. Verecondo, vescovo di Verona verso il 522.

Memorandum. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.

23 Venerdì 297-70 — **S. Giovanni da Capistrano.**

Nato nell'Abruzzo, abbracciò la religione di S. Francesco, convertì molti eretici e contribuì a far togliere l'assedio a Belgrado nel 1456 e dar vittoria ai cristiani contro i Turchi. Morì nel 1456. — S. Vero, vescovo di Salerno (sul principio del sec. V). — S. Severino Boezio (verso l'anno 470-525), martirizzato presso Pavia da Teodorico. — S. Crescio, martire, ricordato a Fiesole. — S. Severo, confess., ricordato a Montefalco (sec. V). — B. Pietro Luigi Chanel, missionario, marista, il primo martire dell'Oceania, dove fu ucciso nel 1841.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Commemoraz. patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro i soldati pontifici (1867). — Fiera a Potenza: dura 3 giorni.

24 Sabato 298-69 — **San Raffaele, arcangelo.**

S. Maglorio, vescovo in Bretagna, morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — S. Malorio, martire, circa l'a. 450, onorato a Tivoli. — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano. — Ss. Felice, vesc., Adautto e Felice preti, Fortunato e Settimio, lettori, martiri a Venosa (Potenza) nel 302.

Memorandum. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896).

25 Domenica
299-68

SS. Crispino e Crispiniano, martiri.

Martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'a. 287. Nel secolo III questi due santi, con S. Quintino ed altri, vennero da Roma in Francia a predicare il Vangelo e stabilirono loro stanza a Soissons. Giunti nella Gallia Belgica, Massimiano Erculeo fattili arrestare, li consegnò al pretore perchè li inducesse a sacrificare agl'idoli. Rifiutando essi, furono decapitati. — S. Gavino, protettore di Sassari. — S. Miniato, mart., l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, martiri a Roma, verso l'a. 284. — Ss. Teodoro, Lucio, Marco, Pietro, e altri centocinquantadue martiri a Roma, verso l'anno 265. — Ss. Proto, o Propto, prete, e Gennaro, diacono, martiri, verso l'a. 302.

Memorandum. — ☾ L. N. a ore 7,47m. — Commemorazione patriottica a Roma, della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867) — Fiera a Treviso. Dura 3 giorni. — In Barra, presso Napoli, festa popolare detta dei Gigli. — Termina oggi d'ordinario, per le scuole elementari del regno, il periodo utile per le domande d'iscrizione e per gli esami di ammissione e riparazione e di maturità. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi. — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.

26 Lunedì
300-67

S. Evaristo, papa.

Martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'a. 105. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nel 97, e governò la Chiesa sotto gl'imperatori Domiziano, Nerva e Traiano. Egli primo stabilì che i matrimoni fossero fatti pubblicamente colla benedizione del sacerdote. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

Memorandum. — Fiera a Varese. — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno.

27 Martedì
301-66

S. Frumenzio, vescovo.

Onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia: sec. IV. — S. Florio, o Fiore, vesc. di *Aemonia* (Cittanova, nell'Istria), verso gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria). — S. Eiseban re etiopico (532). Rinunciato al trono, finì i suoi giorni in un monastero posto sopra una deserta montagna (Butler). — B. Francesco da Pesaro.

Memorandum. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i mussulmani.

28 Mercoledì
302-65

Ss. Simone, e Giuda Taddeo

apostoli, martirizzati in Persia dopo aver predicato la fede in Asia. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'anno 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, verso l'a. 250. — S. Fedele, soldato tebeo, martire verso l'a. 288, venerato a Milano.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud, o del Centro-America.

29 Giovedì
303-64

S. Ermelina, vergine.

Onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (? Salerno). — S. Eusebia, verg., m. (sec. III-IV), onorata a Bergamo. — B. Benvenuta Boiani, ricordata a Cividale del Friuli.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni.

30 Venerdì
304-63

SS. Marcello e Cassiano.

Martirizzati l'a. 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto verso l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Saturnino, vesc. e mart. nella Gallia (250). Romano di nascita, si recò nella Gallia verso il 245 mandatovi da papa Fabiano, dove convertì gran numero d'infedeli, non essendo ancora la religione cristiana propagata in quella regione.

Memorandum. — Nella provincia di Cagliari resta vietata da oggi la caccia ai cervi, daini e muflioni.

31 Sabato
305-62

S. Alfonso Rodriguez.

Nato l'anno 1531, m. nel 1617. — S. Antonino vesc. di Milano, verso gli anni 655-661. — S. Germano, patriarca di Costantinopoli. Visse nel tempo di Leone Isaurico e col grande Damasceno fu insigne oppugnatore dell'iconoclasta imperatore. Cacciato in esilio, vi morì nonagenario.

Memorandum. — Si chiudono oggi in alcune province diverse caccie speciali, che durano un solo mese o anche meno (vedi 1° e 10 ottobre). Nella provincia di Sondrio si chiude la caccia al camoscio e al gallo di montagna.

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

I CONSIGLI DEL MESE (Igiene ed Economia Domestica).

OTTOBRE

La minestra — L'umidità — Le tende al letto e alle finestre — La pulizia del corpo — Rimedii contro le contusioni ed il singhiozzo — Per conservare i fiori tagliati — Per pulire i cristalli dalle contaminazioni delle mosche — Costoline di montone — Elisir di china.

Fino a questo momento avrete trovato ch'io dò poca parte ai consigli gastronomici. È vero; ma lo spazio mi costringe a limitarmi solo all'attualità. Tuttavia, poichè l'ottobre è, dirò così, un mese.... *neutrale*, io ne profitto per parlarvi un po' della minestra, che, senza dubbio, ha un'importantissima parte nel nostro nutrimento. Avanti tutto vi faccio osservare ch'essa dovrebbe, al contrario di quel che non si faccia, mangiarsi in fine di tavola: infatti, essa non solo riempie lo stomaco (cosa che non permette di mangiare quello che vien dopo) ma assottiglia, con la sua fluidità, i succhi gastrici, e, quindi, indebolisce la forza della digestione. Chiarito ciò, entriamo nella pratica dell'argomento.

Si può preparare una buona minestra senza carne? si domandano tutti coloro i quali preferiscono un pezzo di carne arrosto ad un pezzo lesso. Bisogna rispondere di sì secondo l'assicurazione di competentissime persone. Nella Germania del Nord si fanno zuppe di vino, birra, e frutta; nella Germania del Sud si adoperano invece gli estratti di carne. È vero che le prime non sono delle ottime minestre, e le seconde, fondandosi su estratti che non si sa se vengono da animali sani, e che, oltre ad avere un odore piccante, sgradevole a molti, riscaldano e provocano alle persone nervose e anemiche palpitazioni di cuore e ribollimenti di sangue, nutriscono poco e costano molto; ma resta sempre che sono entrambe minestre artificiali.

Quali, dunque, le minestre senza carne, buone davvero?... Quelle preparate bene con acqua e succhi vegetali. Bisogna scegliere acqua in cui siano state cotte radici, carote, patate, o meglio, cavoli fiori, asparagi, legumi di qualunque specie. Con una crosta di pane ed una piccola cipolla senza sbucciare, si darà al brodo un bel colore giallo. Il miglior modo è il seguente: fate bollire fagioli, fave o lenticchie, con alquanto sale ed erbe da zuppa, aggiungetevi un po' di soda, e, appena giunta ogni cosa a cottura, fatela riposare. Così il brodo si chiarificherà e potrà cuocere riso, orzo, pasta, ec. Se vi aggiungerete qualche torlo d'uovo, o un po' di burro o un po' di farina bruscata, la minestra sarà anche più sapida delle solite minestre di carne.

Buona del pari è la cosiddetta *zuppa Kneipp*. Si fa con burro, uova, farina o latte inacidito, aggiungendovi, oppur no, la carne; utile, invece agli stomachi deboli, è la cosiddetta *Leitziger Allerlei*, che si fa cuocendo separatamente varie specie di legumi freschi, ed aggiungendovi sugo di farina, prezzemolo pesto, rosso d'uovo e cipolla rosolata.

Ottime zuppe si ottengono, poi, con la farina di avena e con la farina bigia; nella prima si mette a bollire un po' di buccia di limone; nella seconda pochi funghi porcini cotti nel burro. Ai bambini, ai vecchi, ai convalescenti, a tutti coloro, insomma, che non possono masticare, consiglio una zuppa fatta con pane di cruschello.

***

E passiamo ai veri e propri consigli del mese.

L'ottobre è il mese delle piogge; è l'autunno avanzato che esercita i suoi diritti. Bisogna stare, quindi, in guardia dall'umidità, che, quando si prolunga troppo, acquista delle proprietà nocive. L'umidità ostacola le funzioni organiche e sopratutto, quelle della pelle; la tensione elettrica diviene deprimente, la radioattività dell'aria si modifica, e la nostra energia vitale diminuisce. Noi, quindi, ci vediamo ridotti in pessime condizioni per resistere alle malattie. Nelle città fredde, dove già si usano i camini, le stufe, i caloriferi, si nota una cattiva combustione di carbone: il carbone, è infatti, imbevuto di umidità, l'aria che circola nei focolari è umida. Il cattivo funzionamento dei camini si riverbera sopra di noi, che inciampiamo in mille malanni. Se volete conoscere il livello della salute pubblica, osservate i camini e le stufe: ove il fuoco si spenga o, per diversi giorni, bruci male, state attenti alla vostra salute, chè le condizioni atmosferiche sono sfavorevolissime. Non vi esponete troppo, e, in casa, copritevi bene, evitate di affaticarvi in qualunque modo.

***

È in questo mese che comunemente s'usa rimettere in onore le tende per il letto e le finestre. Tale abitudine se soddisfa il nostro senso estetico, non rappresenta certo un fattore d'igiene. Al contrario, è causa nociva alla salute. Noi non possiamo restar dieci minuti senza che si muti l'aria nei nostri polmoni. Abbiamo assoluto bisogno dell'aria, e la notte non meno del giorno. La notte, invece, dormiamo d'ordinario, con la porta e le finestre chiuse. L'aria così non si rinnova punto, e, se la camera è piccola, finiamo col respirare aria rarefatta che, col suo acido carbonico, è dannosissima al nostro sangue. La mattina, quindi, nell'alzarsi, spesso ci sentiamo la testa pesante e un senso di malessere.

Le persone che riducono anche più l'aria della loro stanza chiudendo il proprio letto fra le tende, commettono un errore grandissimo. Essi non fanno altro che privarsi di un indispensabile alimento. L'aria passa, sì, anche a traverso le tende; ma le tende impediscono all'aria di circolare liberamente e, nello spazio che occupano, lasciano stagnante l'aria emessa da chi dorme.

Bisogna, dunque, non solo togliere le tende che circondano il letto ma anche far sì che entri nelle camere aria pura dalla strada. Lasciare, perciò, almeno una finestra socchiusa.

Ciò che ho detto delle tende attorno ai

letti, dico pure delle tende alle finestre. Non di quelle leggiere che lasciano passare luce ed aria, ma di quelle pesanti che impediscono il passaggio all'altra.

La loro presenza ci priva del principale elemento: dove non entrano aria e luce, entra il medico....

***

Detto della luce e dell'aria, diciamo pure della pulizia del nostro corpo, ch'è un altro e non meno capitale fattore di benessere. La signora Stäel lasciò scritto, che la pulizia del corpo e un secondo pudore; essa dà all'uomo di tutte le età e di tutte le classi una fisonomia più aperta, delle maniere più spigliate che, insieme, ispirano simpatia. Nulla di più vero e di più giusto. La pulizia ha un'influenza notevole sul benessere dell'uomo. L'operaio deve tutti i giorni curare la *toilette* del suo corpo nell'interesse della sua salute. Non gli è permesso di dimenticare che a ciascun momento la superficie del suo corpo si copre di sudore, di molecole terrose e metalliche, le quali impediscono le funzioni dei pori e sospendono quella più importante della traspirazione.

Il professionista, l'impiegato, l'uomo d'affari, il ricco, tutti, insomma, si inchinano ugualmente a questo bisogno imperioso che mette la pelle in condizione di esercitare le sue capitali funzioni e prima di ogni altra, l'esalazione cutanea. Si calcola che ascenda a circa 1 chilogrammo e 447 grammi per ogni 24 ore. Tale materia, deponendosi sulla superficie della pelle, s'evapora ma vi lascia un residuo solido formato da sali e da pulviscolo animale.

Mescolandosi coi residui della epidermide e le polveri venute da fuori, questi depositi formano uno strato grassoso che bisogna togliere.

La seconda funzione della pelle è la sensibilità tattica che può essere affievolita dai prodotti che l'esalazione cutanea lascia alla sua superficie: prodotti in parte destinati ad essere assorbiti dalla biancheria che si indossa, in parte dalle abluzioni, o, meglio ancora, dai bagni.

***

Ed occupiamoci della nostra salute, passando dal generale al particolare. Vi darò qualche rimedio contro le contusioni ed il singhiozzo.

Le contusioni si curano in un modo solo: mettendo subito sulla parte offesa, bagnoli di acqua freddissima, e continuandoli, se la contusione è grave ed estesa, per molto tempo.

Più si avrà questa pazienza, e minore sarà l'ecchimosi e per conseguenza più breve il periodo che conduce alla guarigione.

Taluni adoprano anche impiastri freddi di aceto e midolla di pane, altri usano la tintura d'arnica allungata con l'acqua. Ma tanto l'aceto quanto la tintura d'arnica non hanno nessuna azione sulla diffusione del sangue sotto l'epidermide: essi rafforzano soltanto i tessuti e tanto giovano inquantochè impediscono la rottura della pelle.

Per le contusioni alla tempia o sul resto della testa, è bene applicare dopo l'acqua fredda una densa pasta formata di amido sciolto nell'acqua. Quella pasta si stende e impedisce che formi il bozzolo.

Contro il singhiozzo vi dò anche varie ricette. Questa convulsione del diaframma, causata spesso dall'aver mangiato troppo, si fa cessare o con una sorpresa, o inghiottendo alquanti sorsi d'acqua fredda, pura o acidulata, a brevi intervalli l'uno dall'altro. Nel caso poco frequente del singulto troppo ostinato si ricorre all'etere, al ghiaccio, all'oppio, ai senapismi applicati sulla forcella (bocca) dello stomaco.

Un altro rimedio semplicissimo ed infallibile consiste nel mescolare dello zucchero con buon aceto e inghiottirne una cucchiaiata.

Il singhiozzo più ostinato si vince turandosi il naso e le orecchie con le mani, applicando il pollice sulle narici o il medio sul padiglione dell'orecchio, bevendo a piccoli sorsi un mezzo bicchiere d'acqua.

***

Chiudo con qualche consiglio utile e le solite ricette gastronomiche.

Oggi di fiori sulle piante non se ne trovano più molti, e bisogna tenere di conto quelli che si accolgono in casa. Recideteli bene, con un affilato temperino, ogni qualvolta cambierete l'acqua ove li custodite; non lasciateli esposti ad una luce troppo viva, sia essa naturale o artificiale, e, di notte, copriteli con un gran foglio di carta.

In compenso oggi continuano a rallegrarci le mosche e lasciano costantemente le loro tracce sui quadri, sulle cornici, sugli specchi, ec. Per pulire, basta fregar la parte contaminata col succo delle cipolle fresche. Le cipolle si tagliano in fette al momento di servirsene. Questo mezzo non ha che l'inconveniente di un odore *sui generis*, che, del resto, svapora molto presto e serve ad allontanare gli altri insetti.

***

Ed eccovi la scienza per preparare le *costoline di montone*. Ben battute e infarinate, disponetele in una tortiera, con un pezzo di burro, qualche cucchiaio d'olio, un po' di lardo, e qualche fetta di prosciutto. Quando avranno preso colore, salatele, bagnatele con un bicchiere di vino buono, e fatele cuocere a lento fuoco. Consumato il vino, versatevi del sugo o del brodo; terminata la cottura, mettetele in un piatto. Sgrassate il fondo, passatelo allo staccio e servitelo con fette di pane fritte nel burro.

Se volete servire fredde le costoline, conditele con la gelatina ben limpida.

Una buona ricetta per preparare l'*Elisir di china*, è poi la seguente:

gr. 25 di china calissaia pestata.
„ 3 „ cannella in polvere.
„ 3 „ coccinìglia in polvere.
„ 1 „ garofani.
„ 600 „ alcool a 36 %.

Si lasci macerare il tutto per 5 o 6 giorni, quindi si aggiunga un chilogramma di zucchero e gr. 600 di acqua.

Si filtri e s'imbottigli.

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

EFFEMERIDI DEL VALORE ITALIANO

NOVEMBRE

1 (1805). — Due reggimenti dragoni e i granatieri del 2° fanteria italiana, attaccano al di là di Pojano (Valpantena) la retroguardia austriaca dell'arciduca Carlo, facendola prigioniera con il generale Willinger.

2 (1860). — Dopo parecchi giorni di assedio e tre di bombardamento, capitola Capua contro la quale operavano truppe garibaldine e dell'esercito regolare, agli ordini del generale Enrico Morozzo Della Rocca. Si erano segnalati fra i garibaldini il generale Vincenzo Orsini e il colonnello Bruzzesi; fra gli ufficiali dell'esercito, il tenente colonnello Emilio Pallavicini ed il capitano Pautrier dei bersaglieri, ed il capitano del genio De Benedictis, non che il maggiore Jovene che nella città assediata, contro la quale dirige il fuoco, sa di avere la propria famiglia.

3 (1862). — Il capitano G. Rota del 36° fanteria, di Brescia, con il tenente Perino di Napoli, 36 uomini e 2 carabinieri, Cena e Paris, muove contro ad una banda di circa 200 briganti, nel territorio di Santa Croce di Magliano, e 23 di quei 40 prodi pagano con la vita la loro audacia, compresi il capitano e il tenente.

4 (1860). — Il 1° e 2° reggimento granatieri, ed il 4° e 24° battaglione bersaglieri assalgono di fronte e di fianco le truppe borboniche a Mola di Gaeta, sbandandole e costringendole a rifugiarsi nella fortezza. La bandiera del 1° granatieri è decorata di medaglia d'oro, quella del 2° di medaglia d'argento. Li guidano all'assalto delle batterie nemiche i generali Manfredo Fanti, Maurizio de Sonnaz e Carlo Mezzacapo. Si distinguono il colonnello Gozzani di Treville del 2° granatieri, i maggiori Zanoni e Ratti, i capitani Grosso Campana, Fumagallo, Borelli e Novellis dei bersaglieri, ed il granatiere Effisio Janna.

5 (1883). — A Castel San Pietro (Bologna) il carabiniere Antonio Romagnoli affronta solo varii malfattori armati di fucile, e riesce ad arrestarne due non ostante la loro viva resistenza.

6 (1863). — Sedici insorti friulani, residuo di una banda di 55, dovuta disperdersi perchè inseguita ed incalzata da truppe austriache, avendo alla testa il vecchio patriota Antonio Andreussi di Navarons, si difendono valorosamente sul monte Castello da una compagnia sulla quale rotolano grossi massi, e riescono a mettersi in salvo sul monte Dodismala, lasciando prigioniero un solo ferito, G. B. Dal Zotto.

7 (1861). — Il sottotenente De Toffoli, con pochi bersaglieri del 24° battaglione, disperde vicino a Muro Lucano (Melfi) una numerosa banda di briganti, facendo alcuni prigionieri, e liberando un distaccamento di guardie nazionali da essi bloccato in una casa.

8 (1808). — Davanti a Palau, il generale Fontane con il 1° reggimento leggero ed un battaglione del 7°, facenti parte della divisione Pino, occupa le importanti posizioni di Selva de Mar e Llans, cacciandone gli Spagnuoli e obbligando gl'Inglesi a rimbarcarsi. Si segnala, rimanendo ferito, il capo battaglione Pellissier.

9 (1862). — Alla torre di Montebello, nel Molise, il capitano Marco Berti, bolognese, del 26° battaglione bersaglieri, con 24 bersaglieri, 4 carabinieri e 20 cavalleggieri di Lucca, assale la banda del brigante Prizzi, detto "il generale", occupando stanza per stanza con l'arme alla mano, ed uccidendo il capobanda ed altri briganti.

10 (1861). — Il capitano Icilio Pellizza, di Parma, comandante di una compagnia del 62°, rinforzata da numerose guardie nazionali, è assalito fra Aliano e Stigliano, in Basilicata, dalle bande di Crocco, Borjes e Langlois, circa 1400 uomini, ed è ucciso caricando valorosamente alla bajonetta, da un colpo di pistola tiratogli dallo stesso Borjes, combattendo con lui a corpo a corpo.

11 (1861). — Il capobanda Chiavone, con 500 uomini, piomba sopra Isoletta del Liri guardata da 18 uomini del 43° fanteria comandati dal sergente Eracliano Cobelli, che si difendono lungamente dentro una casa. Il soldato Bartolommeo Casella, di Pallanza, perchè una piccola bandiera nazionale non fosse offesa dai briganti, si slancia fuori a toglierla e cade trafitto da molti colpi. Altri sette soldati sono uccisi; gli altri, col Cobelli, decorato per questo fatto della medaglia d'oro, e poi promosso ufficiale, riescono a raggiungere la compagnia a San Giovanni Incarico.

12 (1806). — Il colonnello Peyri, col 2° leggero italiano, con il generale Lamarque, prende parte all'assalto dato a Maratea difesa da numerosi Borbonici, segnalandosi con gli ufficiali Donegana, Olié, Cirali e molti sottufficiali e soldati.

13 (1863). — Il soldato Vincenzo Finale del 39° fanteria, smarriti i compagni con i quali perlustrava i boschi di Cusano (Benevento) incontra sette briganti che gli intimano di arrendersi. Fa fuoco e ne ferisce uno, poi ritirandosi sollecitamente, sempre facendo fuoco, riesce a mettersi in salvo.

14 (1812). — Quantunque le divisioni italiane giungano disordinate a Smolemsko, ritirandosi da Mosca, e manchino di viveri e di munizioni, il 3° leggero combatte dall'alba alla sera contro la divisione Ozarowski proteggendo la ritirata, e Paolo Brasa, bolognese,

(*Continua a pag. 160*).

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).

21. — PIETRO BERRETTINI DA CORTONA
(Cortona 1596-1669)

pittore e architetto. Pregiato come decoratore barocco nel qual genere l'opera sua più notevole è la maestosa e macchinosa vòlta della immensa sala nel palazzo Barberini.

1 Domenica 306-61

Festa di tutti i Santi.

Ordinata per tutta la Chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 15,16. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Festa della Riforma per i protestanti tedeschi. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Apertura della caccia con segugi e cani da corsa nella provincia di Cuneo; della caccia ai quadrupedi nelle prov. di Napoli e di Roma. — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Estrazione del Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. FF. Palermo-Marsala-Trapani (2ª emissione). — Estrazione ammortizz. Obbligazioni del Prest. prov. e comun. Reggio-Calabria 1870; Prest. comun. di Genova 1869 e 1893; Ferr. Sicule Occidentali (2ª emissione). — Scadenza dei cuponi del Prestito a premi e frutti della città di Napoli (1868). — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.

.....

.....

2 Lunedì 307-60

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti.

Fin dal IV secolo erano stabilite orazioni speciali pei morti, non solo nel giorno del decesso, ma anche nel terzo, nel settimo, nel trigesimo e nell'anniversario annuale. Il primo a fissare la commemorazione dei morti fu S. Oddone di Cluny, che volle fosse nel giorno che seguiva la festa dei Santi. — S. Giusto, martire l'a. 287, patrono di Trieste. — S. Vittorino, vescovo e martire, nell'alta Pannonia, e precisamente in quella parte che ora costituisce la Stiria (290-304). È ricordato da S. Girolamo. — S. Marciano, anacoreta nella Siria, la cui morte si ascrive al 387.

Memorandum. — Oggi sono chiuse le scuole e le biblioteche governative. — A Perugia, fiera dei Morti. Dura 8 giorni. — Fiera detta dei Morti a Corigliano Calabro. Dura 3 giorni

.....

3 Martedì 308-59

S. Uberto, vescovo.

Successe a S. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato come patrono de' cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Silvia, madre di s. Gregorio Magno (sec. VI).

Memorandum. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867).

.....

4 Mercoledì 309-58

S. Carlo Borromeo.

Infaticabile arcivesc. di Milano. Nacque nella rôcca di Arona il 2 ottobre del 1538. Suo zio pp. Pio IV (Medici) lo creò cardinale, gli conferì l'arcivescovado di Milano e la carica di grande penitenziere. Fu di una carità singolare; e quando infierì la peste, mise più di una volta a cimento la sua vita stessa per soccorso dei miseri appestati, aprendo la sua casa ai bisognosi e provvedendoli di cibi e di vesti. Promosse il concilio di Trento, e fu severo correttore della disciplina ecclesiastica. Morì a 45 anni, nel 1584. — Nel Canton Ticino festa di precetto.

Memorandum. — Festa nazionale di Svezia e Norvegia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fôro giudiziario. — Estraz. rimborso Obblig. Canale Cavour.

5 Giovedì 310-57

S. Magno.

Vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista. — S. Felice, prete, ed Eusebio, monaco, martiri, ricordati a Terracina (sec. I-II). — S. Dominatore, vescovo di Brescia (595-600).

Memorandum. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

.....

6 Venerdì 311-56

S. Leonardo da Porto Maurizio.

Francescano, celebrato per la devozione della *Via crucis* (1676-1761). — Ss. Felice *curvo*, monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vesc. patrono di Faenza. — A Leguano patronale di S. Magno.

Memorandum. — .....

.....

7 Sabato 312-55

Ss. Vitale ed Agricola, martiri.

Morti per la fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimino. I loro corpi furono rimessi in onore con pompe solenni da S. Ambrogio l'anno 384. — S. Prosdocimo, vesc. di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vesc. di Perugia (sec. III-IV). — S. Casto, vesc. e mart., ricordato a Benevento (sec. III).

Memorandum. — .....

.....

.....

8 Domenica 313-54 — **S. Adeodato, papa.**

Tenne la cattedra di S. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vesc. d'Amiens dal 1104 al 1115. — I Quattro SS. Martiri coronati, Severino, Severiano, Carpoforo e Vittorino fratelli, i cui corpi riposano nella chiesa a loro eretta sul monte Celio a Roma, insieme ad altri cinque martiri scultori romani, Claudio, Nicostrato, Simpliciano, Castorio e Simplicio. Subirono tutti il martirio in Roma stessa, nel 304. Il titolo della chiesa rimase ad un cardinalato romano.

Memorandum. — ☽ L P. a ore 22.3. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.

---

9 Lunedì 314-53 — **S. Aurelio, vescovo.**

Occupò la sede di Arlatate, in Cappadocia. Morì l'a. 383. È ricordato anche nella diocesi milanese, avendo egli, aderendo alle preghiere dell'arcivescovo S. Ambrogio, restituito il corpo del vescovo S. Dionigi, morto per la fede appunto nella Cappadocia. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV), patrono di Brindisi, onorato anche a Venezia.

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re d'Inghilterra Edoardo VII (1841).

---

10 Martedì 315-52 — **S. Andrea Avellino.**

Dell'ordine dei Teatini e fu dottore assai erudito. Ordinato sacerdote, trattò per molto tempo e con rara facondia cause nel fôro ecclesiastico. Aveva fatto due voti; di contradire sempre la propria volontà, e di crescere ogni giorno in perfezione, e li mantenne. A lui si deve la fondazione di parecchie case del suo ordine anche a Milano, dove sorsero congregazioni sotto il suo patrocinio. Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, mentre dava principio alla messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma, (sec. III). — S. Bandolino, vescovo, festeggiato ad Alessandria, Solero, e Oviglio (Piemonte).

Memorandum. — Fiera a Nola: dura 6 giorni. — Nella prov. di Belluno cessa con oggi il permesso di caccia al camoscio.

---

11 Mercoledì 316-51 — **S. Martino, vescovo**

di Tours. Era nato a Sabaria, ed entrato a 15 anni nella milizia vi mantenne tale condotta da essere modello a' suoi commilitoni. Eletto vescovo di Tours, vi morì nel 400. A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri, ricordati a Ravenna (sec. III-IV). — S. Menna, soldato, mart. sotto Diocleziano (304). — S. Verano, vescovo di Puy, onorato nella chiesa di questa città, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III il quale compie 39 anni. — Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, i musei e le gallerie. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi d'artiglieria e genio che festeggiano Santa Barbara). — D'ordinario per San Martino si pubblica il *Gran bollettino* militare con la promoz. nell'esercito. — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — Fiera a Barletta: dura 12 giorni. — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono Sant'Evasio. — In Toscana " a San Martino, ogni mosto è vino; " e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: " L'estate di San Martino dura 3 giorni e un pocolino. "

---

12 Giovedì 317-50 — **S. Martino I, papa.**

Successore di papa Teodoro. Nacque a Todi e dopo assidui studi a Roma, si formò alle pratiche della perfezione evangelica. Ritiratosi in una provincia francese, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire l'a. 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, vescovo di Milano (665), sepolto nella basilica collegiata di S. Stefano.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiore a L. 2000 annue).

---

13 Venerdì 318-49 — **S. Stanislao Kostka.**

Eccitato a godere dei vantaggi che offriva il suo stato, diceva: " Io non sono nato per le cose temporali, ma per le eterne. " Entrato nella Compagnia di Gesù, divenne in poco tempo maestro a tutti in santità, e morì a 18 anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'a. 1097.

Memorandum. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di San Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo.

---

14 Sabato 319-48 — **S. Lorenzo, vescovo**

di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Giocondo, vescovo di Bologna, verso gli anni 485-490. — S. Andronico, vesc. di Verona (sec. VII?). — S. Verano, vescovo, patrono di Albenga (Genova); sec. VI. — Ad Acireale festa di S. Venera.

Memorandum. — Grande pioggia di Stelle cadenti (sciame delle Leoneidi).

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

capo squadrone dei dragoni Regina, con gli ufficiali Bucchi, Lorenzi e Chiozzola e pochi cavalieri, carica più volte impetuosamente i Cosacchi.

15 (1812). — Il colonnello Cosimo Del Fante, di Livorno, con pochi uomini della guardia reale italiana, si slancia per aprire un passo al vicerè Eugenio circondato da 20 mila Russi a Krasnoe, e colpito prima da due gravi ferite, è ucciso da una cannonata. Napoleone assegna una particolare pensione ai di lui genitori.

16 (1860). — Il sottotenente Pietro Lega, all'assedio di Civitella del Tronto, mandato in perlustrazione a Sant'Andrea, sostiene un vivo combattimento con le bande reazionarie, ricevendo tre ferite, non ostante le quali rimane al comando del suo reparto.

17 (1860). — Il colonnello Quintini con 4 compagnie del 40° fanteria assale il paese di Fiamignano, nell'Abruzzo, dove sono trincerati 300 briganti. Il tenente Rosatelli ed il sottotenente Spinelli, alla testa di pochi soldati, sloggiano parte dei briganti da una selva prossima al paese, nonostante un vivissimo fuoco, concorrendo efficacemente al buon esito dell'impresa.

18 (1861). — Dugentodieci guardie nazionali di Pietragalla (Basilicata), riunitesi nel castello, si difendono contro le bande riunite di Crocco, Borjes e Langlàs — più di 2000 uomini — sparando sugli assalitori soltanto a bruciapelo, e ricorrendo, per ultima difesa, a caldaie d'olio bollente che sparpagliano i briganti spaventati.

19 (1900). — La colonna italo-tedesca comandata dal colonnello Garrioni, nonostante la neve e la temperatura di — 14 centigradi, dopo quattro giorni di marcia da Nuai Lai, occupa Kalagau al di là della gran muraglia della Cina, dopo vivo combattimento.

20 (1812). — Nella ritirata di Russia, il cannoniere di marina della guardia Finetti, genovese, rimasto solo con un compagno, lo minaccia di morte se tenta arrendersi, ed eseguita la fatta minaccia si allontana rapidamente dai cosacchi che stavano per farlo prigioniero, e difendendosi a colpi di fucile, fra un albero ed un altro, si mette in salvo.

21 (1808). — L'artigliere piemontese Rossetti, trovandosi alla difesa di Barcellona, mentre le truppe francesi si ritirano dopo un combattimento con 17,000 spagnuoli, aiutato da qualche fantaccino, salva un cannone d'una batteria abbandonata per mancanza di traino, e lo conduce fino ad una nuova posizione da dove il nemico è respinto, grazie al concorso di quel cannone.

22 (1866). — Il tenente Pirzio Biroli del 39° fanteria, aggredito dalla banda Fuoco in Terra di Lavoro, si difende con soli venti uomini: ferito subito gravemente alla coscia destra, combatte ancora per alcun tempo, ed è ucciso poi con il sergente Pellegrini, mentre il caporale Buzzetti egli pure ferito, riesce a portare in salvo i compagni.

23 (1861). — Il capitano Bartolomeo Lamberti, del 6° fanteria, da Calitri (Basilicata), accorre con la sua compagnia in soccorso del comune di Bella, attaccato da una grossa banda di briganti, che esso sbaraglia salvando i paesi vicini dall'invasione e dal saccheggio.

24 (1808). — Gli Italiani della divisione Pino occupano di viva forza la città ed il campo trincerato di Rosas, in Catalogna, principalmente per merito dei capi battaglione Cometti e Percival del 1° leggero e 6° fanteria e del capitano Trolli del 2° leggero.

25 (1863). — Il sottotenente Giuseppe Mancini del 39° fanteria insegue una banda scovata nei boschi della Basilicata dal capitano Diaz, e l'obbliga a ricoverarsi in una grotta e ad arrendersi, coadiuvato particolarmente dal sergente Fracchia e dai soldati Bonoldi e Vacca.

26 (1861). — Un centinaio di guardie nazionali, comandate dal capitano Gaetano Laviano, difendono Pescopagano (Basilicata) per 20 ore consecutive da 700 briganti comandati dal Crocco, e li mettono in fuga uccidendone 135. Oltre il capitano, si distinguono suo fratello Francesco Paolo col figlio sedicenne Pasquale, non che il sacerdote Giuseppe Balbi e G. M. Bavoso, morti combattendo intrepidamente.

27 (1866). — Il sottotenente Pietro Arduino, con 15 soldati del 44° fanteria, sorprende in una masseria dell'Aquilano la banda di Domenico De Vito, che si difende con accanimento, ed è gravemente ferito riuscendo però a catturare tre briganti.

28 (1842). — Per liberare il colonnello Nera, mortalmente ferito e caduto in mano dei soldati di Oribe, la legione italiana di Montevideo, comandata da Garibaldi, si precipita sul nemico, e quantunque esso sia rinforzato da nuove truppe, lo scaccia dalle posizioni occupate e recupera il corpo del colonnello.

29 (1812). — Passata la Beresina, a Plescenkovic, il generale Pino con il maresciallo Oudinot, ambedue feriti, una ventina d'ufficiali e 10 soldati, tutti italiani, barricati in una casa di legno, resistono a 2000 cosacchi, fin quando altri italiani non sopraggiungono a liberarli. Combattono eroicamente il generale Fontane, il colonnello Varese, l'aiutante del vicerè Fontana, e il chirurgo della guardia De Filippi.

30 (1808). — Il capo battaglione Cometti tenta l'assalto del forte del Bottone, a Rosas, in Catalogna, rimanendovi ucciso il capitano Sabatier, e distinguendosi gli ufficiali Baccarini, Hoze, Piccolotti e Filiberto di Breme, questi ultimi due feriti.

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).

22. — SALVATOR ROSA
(Napoli 1615-1673)

pittore fecondo e immaginoso, famoso per i paesaggi e per le battaglie. Fu anche incisore e poeta apprezzato. L'*Apparizione dell'ombra di Samuele a Saule* è tra i suoi quadri più noti.

15 Domenica 320-47

Prima di Avvento di rito ambrosiano.

S. Gertrude, vergine, abbadessa benedettina, patrona del Brabante. A trent'anni fu eletta abbadessa nel monastero Elpediano, e morì l'a. 1334. Risplendeva in lei la virtù in grado eminente. Parlava delle cose di Dio con tale grazia che rapiva il cuore; e nell'esercizio delle sue funzioni si portò sempre con prudenza, carità e discrezione. — S. Loterio, vescovo di Verona verso gli anni 760-780. — S. Leopoldo d'Austria. — Negli istituti carmelitani si festeggia la commemorazione dell'Ordine.

Memorandum. — Processione dell'Incoronata a Mantova, in memoria della città votata alla Vergine nel 1640. — Ultimo termine per presentare le domande di immatricolazione all'università. Per giustificati motivi, da riconoscersi dal Rettore, potrà l'immatricolazione concedersi fino al 30 novembre. — Chiusura della caccia con reti fisse nelle provincia di Bologna e di Milano. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. 5 %. Lavori del Tevere; Prestito a premi Città di Napoli 1871; Obbligaz. Ferr. Mantova-Modena. — Anniversario della proclamazione della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).

.....

16 Lunedì 321-46

S. Diego, monaco.

Francescano, morto l'a. 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. Era nato ad Oxford e vi insegnò teologia, meritando grandi elogi: fu creato vescovo da Gregorio IX. Vigilante della disciplina del clero, sollecito pel ricovero dei fanciulli, largo coi poveri, era la carità personificata. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. II?). — S. Eucherio, vescovo di Lione.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 0,41. — Fiera a Belluno, per tre giorni. — Chiusura della caccia alle tortorelle e alle pernici nella provincia di Cagliari.

17 Martedì 322-45

S. Gregorio Taumaturgo.

Scolaro di Origene, divenuto vesc. di Neocesarea nel Ponto, con la parola e coi miracoli vi convertì molti idolatri alla fede. Morì l'a. 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'a. 422, onorato a Firenze.

Memorandum. — .....

.....

18 Mercoledì 323-44

S. Oddone ab.

Resse l'abbazia di Cluny, fondata da S. Bernone. Morì l'a. 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda, badessa inglese in un monastero del Nortumberland. Morì nel 680, o 683. La sua salma, dopo la distruzione del monastero, riposa a Glastenburg (Butler). — S. Romano, martire, soldato pagano e persecutore del diacono S. Lorenzo. Colpito dalla costanza di quel diacono, volle abbracciare la fede di Cristo ed istruirsi in quella. Inferocito l'imperatore a tale notizia, ordinò che fosse sottoposto allo stesso supplizio del glorioso martire.

Memorandum. — .....

.....

.....

19 Giovedì 324-43

S. Elisabetta, regina.

Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì di 24 anni nel 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II e avea sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — S. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Filippo, prete, suo compagno d'esilio.

Memorandum. — .....

.....

20 Venerdì 325-42

S. Felice di Valois.

Compagno a s. Giovanni da Matha, fondò con lui l'ordine de' Trinitari. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo, e Caio, martiri, ricordati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, verso l'a. 287 o 288. — S. Teonesto, soldato tebeo, martire, tutelare di Vercelli (a. 287 o 288 circa). — S. Canzia, vergine, martire, onorata a Viterbo. — S. Colombano, eremita, onorato a Civitella di Romagna.

Memorandum. — Natalizio di S. M. la Regina Madre Margherita (1851). — Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, le gallerie e i musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Da oggi cessa il permesso di caccia con le reti fisse e portatili, panie ed uccelliere nella prov. di Porto Maurizio. — Estraz. del Prestito a Premi Città di Barletta (1870). — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Udine-Pontebba.

21 Sabato 326-41

La Presentazione di Maria al tempio.

S. Gelasio I, papa dal 492 al 496 — S. Mauro, mart., verso l'a. 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia.

22 Domenica
327-40

Seconda di Avvento di rito ambrosiano.

S. Cecilia, vergine, e mart. Illust e romana del secolo III. Aveva fatto voto di verginità, ma costretta dai genitori, si legò in matrimonio con Valeriano, che ella seppe convertire alla vera religione. A questa conversione aggiunse quella di Tiburzio suo cognato e di Massimo, i quali furono pochi giorni dopo condannati a morte. È la protettrice delle arti musicali. Parecchie rinomate accademie in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto Alessandro Severo, l'a. 230. — SS. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Entra il Sole in Sagittario. — Fiera importantissima di Santa Caterina a Udine. Dura 5 giorni.

.....

23 Lunedì
328-39

S. Clemente I, Papa, m.

Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano l'a. 97, e il suo corpo fu poi trasportato a Roma. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire.

Memorandum. — ● L. N. a ore 22,53ᵐ. — Grande pioggia di stelle cadenti.

.....

.....

24 Martedì
329-38

S. Giovanni della Croce.

Uno de' riformatori dell'ordine Carmelitano, soffrì molte persecuzioni da parecchi suoi confratelli, e morì l'anno 1591, a 49 anni. — S. Firmina, verg., mart., l'a. 303, festeggiata ad Amelia. — S. Crisogono, mart., nominato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Protaso Alvisi, milanese, vescovo di Milano dal 331 al 353, sepolto nella basilica di S. Vittore. — Festa patronale della diocesi a Rovigo.

Memorandum. — Seconda festa patronale a Giulianova (prov. di Teramo) per la commemorazione della traslazione del corpo di S. Flaviano, con fiera (v. 18 febbraio).

.....

.....

25 Mercoledì
330-37

S. Caterina, vergine e martire.

Onorata come protettrice degli studi. Sofferse ad Alessandria d'Egitto il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'anno 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, verso l'anno 251. — S. Gioconda, vergine, onorata a Reggio Emilia verso la metà del sec. V.

Memorandum. — Fiera di Santa Caterina di Novi. Dura 3 giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Gran fiera di Santa Caterina a Foggia: dura 3 giorni. — Festa nazionale al Paraguai (giorno della Costituzione). — Estraz. rimb. Obbl. Debito per le Opere Edilizie di Roma.

.....

.....

.....

26 Giovedì
331-36

S. Alipio, stilita.

Fiorì sullo scorcio del secolo sesto ad Adrianopoli di Paflagonia, e per cinquant'anni dimorò su di una colonna dando esempio della vita più austera. — S. Bellino, vescovo, patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'a. 1549 (Ferrara). — S. Audenzio, confessore, onorato nella diocesi di Novara. — S. Gaudenzio, monaco, onorato a Fiesole (sec. V o VI). — S. Silvestro, abate ad Osimo, morto nell'a. 1267.

Memorandum. — .....

.....

.....

27 Venerdì
332-35

S. Giosafatte vesc., m.

Fu polacco d'origine, e divenne, per la sua facondia e la santità della vita, vescovo di Polocz. Fu martirizzato dagli scismatici l'a. 1623. — S. Valeriano, vescovo di Aquileia, verso gli anni 369-388. — B. Margherita, duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli*, morta l'a. 1574. — S. Vigilio, vescovo. — S. Lidia, verg., mart., a Roma.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

.....

.....

.....

28 Sabato
333-34

S. Giacomo della Marca.

Francescano, nativo di Monteprandone, (Ascoli Piceno), fu compagno di S. Bernardino da Siena e di S. Giovanni da Capistrano in alcune missioni di Germania, Baviera ed Ungheria. Visse dal 1389 al 1479. — S. Rufo, mart. a Roma (sec. III-IV). — S. Gregorio III, papa dal 731 al 741. — S. Acacio, martire a Sebaste in Armenia con molti compagni, l'anno 303.

Memorandum. — .....

.....

.....

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

I CONSIGLI DEL MESE (Igiene ed Economia Domestica).

NOVEMBRE

Gli alimenti del bambino e dei convalescenti — Utilità dei vegetali — Il valore alimentare dello zucchero — Decorazioni campestri — Per pulire i guanti e le scarpe di pelle bianca — Le calze nuove — Inchiostro nero — Gnocchi alla lombarda — Polpi e seppie alla teglia — Curacao di famiglia.

Occupiamoci questo mese degli alimenti dei bambini, ai quali già dedicammo altri paragrafi in questa rubrica.

Nei primi mesi della sua esistenza, il bambino ha bisogno di una nutrizione che sia, nello stesso tempo, e nella medesima misura, molto sostanziosa, digeribile e assimilabile: il latte assoluto presenta queste tre qualità. Perciò la madre, quando lo stato fisico gliel consente, ha lo stretto dovere di porgere il seno alla propria creatura. Ma non basta nutrire il bambino col proprio latte; bisogna saperlo nutrire. E trascorse appena poche ore dal parto, bisogna sospenderlo al seno. Non è vero, come si crede, che il primo latte sia cattivo; è latte acquoso, ma, appunto perchè tale, è efficace. Dopo verrà il latte più nutriente e del quale esclusivamente fino al quinto o sesto mese si deve alimentare con otto o nove poppate al giorno (una o due di notte) diminuendo gradatamente, il bambino. Quello di porgergli il seno ogni volta che il bimbo piange è una cattiva abitudine; perchè non piange solo per il bisogno di nutrirsi, ma per tante e svariate cause delle quali non ultima certo è la indigestione di cui la mamma è inconsciamente la causa. I bambini sono come si abituano: quindi bisogna abituarli ad una certa regolarità nei pasti. Questi possono essere misti durante l'allattamento, solo nel caso che non sia sufficiente quello materno; allora si può ricorrere o al latte di vacca, che recenti studi ed esperienze mettono al disopra di ogni critica di opposizione, o al latte umanizzato Gartner preparato appunto per agevolare il cómpito alla mamma dell'allattamento artificiale misto, o alla farina lattea o ad altre farine per pasti delle quali il commercio ha tanti preparati.

Unicamente di queste, oltre il settimo mese, si deve nutrire il bambino: pappe leggere dapprima; fresche e tepide sempre. Le nova verso il decimo mese, e le carni, salvo casi speciali, dopo che il bambino ha messi i denti molari.

***

Ho già parlato varie volte di rimedii contro il raffreddore ed altre piccole indisposizioni: non voglio dimenticare oggi tutte quelle persone che, uscite da una malattia, si trovan ancora nel periodo penosissimo della convalescenza. Esse hanno bisogno di qualche cosa che ripari al più presto le forze. Prendano, dunque, a cucchiaiate, durante il giorno, la seguente pozione: far bollire lentamente, in un litro d'acqua, finchè il tutto sia ridotto alla metà, 500 grammi di carne magra di vacca o di bue ben pestata, 3 grammi di sale da cucina, 1 grammo di cloruro di potassio, 100 grammi, se si vuole, di verdura (carote, porri, navoni); quando il tutto è raffreddato, farvi discioglierе, a calore lento, 50 grammi di gelatina. La pozione si raffredda di nuovo e si può cominciare a prendere. Non v'è nulla di più corroborante.

***

E poichè siamo, in certo modo, a parlar di cose gastronomiche, ecco qualche consiglio intorno alla cicoria, a questa insalata d'inverno ch'è delle più gustose. Le famiglie che la coltivano nei loro orti, possono, con poca fatica e nessuna spesa, averne tutto l'inverno. Ai principii di novembre estraggano, dunque, dal terreno, con una vanga, le radici della cicoria e, fattene dei fascetti, le portino in cantina e le coprano, fino al *colletto,* con sabbia asciutta. Le pianticelle col calore dolce e uguale, a poco a poco rinvigoriscono e producono in abbondanza dei getti teneri e gustosi. Se però le radici furono estratte da terra bagnata, esse debbono asciugarsi in luogo arioso prima di trapiantarle in cantina.

***

Le erbe ricorrono spesso nelle nostre chiacchierate mensili. Oggi voglio completare le notizie degli scorsi mesi, e dirvi di nuove virtù di vegetali.

L'asparagio è un potente diuretico e può formare la principale cura dei reumatismi. L'acetosa è rinfrescante e funziona da elemento principale della zuppa che la cucina francese indica dopo una faticosa giornata. Le carote, che contengono una considerevole quantità di zucchero, son molto apprezzate da certi popoli, mentre altri le respingono come alimento troppo indigesto, poichè se il rosso esterno delle carote è tenero e rinfrescante, la parte gialla dell'interno si digerisce difficilmente (i contadini della Savoia l'utilizzano in fusione quale specifico per l'itterizia). La cipolla grossa ordinaria è ricca di sali alcalini e combatte con grande vantaggio gli eccessi di gotta reumatizzata; cotta lentamente in brodo leggero e condita di pepe Nèpaal, è un eccellente regime per le persone laboriose, che hanno abitudini sedentarie; il ravizzone è molto indigesto, e, per quanto ben preparato, non deve mai essere servito alle persone di complessione delicata. La lattuga, oltre ad essere utilizzata come un narcotico dolce, è di facilissima digestione. Il cavolo è indicatissimo per la gotta, ha azione calmante nei casi di ubbriachezza (gli egiziani quando intendono di bere molto vino durante il pasto, mangiano una grande quantità di cavoli), è un ottimo rimedio contro l'avvelenamento prodotto da altri cibi vegetali. Ai vegetali utili in così elevata maniera all'uomo, va aggiunta la salvia.

Per pulire i denti e le gengive e per mantenerli sani non v'è nulla di meglio che fre-

garli con le sue foglie. Gargarizzandosi con dell'acqua in cui sia stata bollita alquanta salvia, si corregge, quando ve ne sia bisogno, la saliva.

Prendendo ogni giorno, per qualche tempo, una o due chicchere di decotto di salvia, e facendo uso di essa nel cibo, possiamo liberarci da cattivi succhi gastrici. La salvia purifica gli intestini, presa sotto forma di tè o in qualche vivanda. Essa è efficace in modo particolare nelle malattie di fegato e delle reni; e nella tosse violenta per eruzioni interne.

Le vecchie piaghe esterne si possono guarire se si lavano tre o quattro volte al giorno con acqua in cui sia stata bollita la salvia. L'effetto è più sicuro se si beve anche un decotto fatto con la stessa pianta.

***

Parliamo, adesso, dello zucchero. La sua importanza, quale elemento riparatore delle forze muscolari, è ben nota, e molti ricorderanno le esperienze eseguite in proposito su cavalli dell'esercito tedesco, che, dopo lunghe marcie, bevendo acqua inzuccherata, poterono ritornare freschi e volenterosi di fatica come se fossero usciti allora dalle stalle. Sull'uomo lo zucchero ha lo stesso potere: l'alimentazione zuccherina produce, mantiene e rinnova l'energia muscolare. Ciò è di importanza speciale per tutti coloro i quali si dedicano ad esercizi sportivi. Angelo Mosso si occupò di questo importante argomento con felice esito. Egli dimostrò l'influenza dello zucchero sulla costituzione muscolare. Per conseguire questi resultati è, però, d'importanza capitale la dose dello zucchero. Sono le dosi minime o medie (da 5 a 60 gr.) che, assorbite in una volta, sviluppano nel muscolo stanco un *max'mum* di energia. Al disopra di 60 gr., introdotto in una volta sola, la produzione di energia decresce coll'aumentare della quantità di zucchero. Una dose di 5 gr. di zucchero è già atta a comunicare al muscolo una attività notevole ma di corta durata. Anche la quantità di acqua impiegata a sciogliere lo zucchero ha notevole importanza: quelle di sei a dieci parti è la più indicata. Lo zucchero permette il massimo del lavoro meccanico allorchè se ne usa in misura conveniente: in caso diverso conduce ad opposti risultati.

***

Voglio, ora, suggerirvi un mezzo per ornare la vostra casetta campestre con pochissima spesa. Si tratta di ottenere delle lastre di zolfo disegnate, assai atte ad *abbellire le pareti domestiche.* Staccate un'incisione da un qualunque giornale illustrato, disponetela sul fondo d'un recipiente qualsiasi (anche d'un piatto) badando di voltare verso l'alto la parte stampata, versatevi sopra dello zolfo fuso, lasciate raffreddare. Ne risulterà una stiacciata di zolfo a cui avrà aderito la carta dell'incisione. Mettetela, allora, nell'acqua, e strofinando leggermente con un dito, liberatela dalla carta. Sulla stiacciata di zolfo vi resterà impresso il disegno in ogni linea, e voi potrete fregarlo — senza grattare — anche con l'acqua. Il disegno non scomparirà.

***

E termino con qualche consiglio pratico di stagione e con le ricette per la tavola.

Vi insegnerò a pulire i guanti bianchi di pelle: fregateli con una flanella che avrete immersa nel latte scremato, bollito, nel quale avrete disciolto del sapone in proporzione sufficiente per aver una spuma abbondante.

Altri consiglia di porre i guanti sovra un piatto pulito e sfregarli per mezzo di una spazzola piuttosto dura, con un miscuglio di argilla e allume in polvere finissima. Si battono, poi, e si spolverano con altro miscuglio di crusca e bianco di Spagna, che si toglie, infine, battendoli ancora.

Per le scarpe di seta bianca, adoperate un pezzo di lana bianca che avrete immersa in una soluzione di sapone nello spirito di vino.

Ma debbo pure darvi un consiglio intorno alle calze.

Molti, per non dire tutti, usano mettere le calze nuove appena comprate. È un errore: esse debbono prima lavarsi con ogni cura. Con questa precauzione non solo si impedirà che il colore danneggi la pelle, ma si garantirà alle calze una durata più lunga.

Ed ora per finire, la ricetta di un ottimo inchiostro nero. In un litro d'acqua, fate bollire cento grammi di campeggio ridotto in minutissimi pezzi. Dopo venti o trenta minuti di ebollizione, ritirate dal fuoco, filtrate o passate attraverso un panno, ed aggiungete, subito, da sei a dieci grammi di cromato di potassa. È questo, fra i tanti, uno dei migliori metodi per aver l'inchiostro ben nero e che non ossida affatto le penne.

***

Ed eccoci in cucina. Prepariamo gli *gnocchi alla lombarda.* Fate cuocere un chilo di patate; sbucciatele e passatele per setaccio di crine; impastatele con mezzo chilo di farina bianca, manipolando a lungo per ottenere una pasta consistente ed uniforme. Formate gli gnocchi e lasciateli asciugare esposti all'aria sopra una tovaglia di bucato. Mettete, intanto, al fuoco una caldaia con molta acqua e, quando questa bolle, salatela e gettatevi, a poco per volta, gli gnocchi.

Eccovi pure la ricetta per preparare *polpi e seppie alla teglia.*

Dopo averli puliti, tagliateli a quadrelli, e, fatto soffriggere in teglia un pezzetto di burro, una cipollina e un pizzico di prezzemolo ben triturati, gettateveli dentro. Fritti che così siano a fuoco violento, conditi con una quantità giusta di sale e un po' di pepe, disponetelì in corona in un largo piatto, nel cui centro verserete una salsa qualunque.

Un buon *curaçao di famiglia* si ottiene mescolando in un vaso grande e facendo infondere per 10 o 15 giorni, 100 grammi di scorze di arancio.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

EFFEMERIDI DEL VALORE ITALIANO

DICEMBRE

1 (1860.) — Una banda di 400 reazionari dell'Ascolano tenta sorprendere due compagnie del 27° fanteria, ma è costretta a darsi alla fuga. Meritano particolari ricompense al valore il sottotenente Luigi Certani, ed il sottotenente Cesare Bosi, morto capitano nel 1870 per una ferita riportata a porta Pia.

2 (1805). — La guardia reale a piedi comandata dal generale Teodoro Lecchi e quella a cavallo comandata dal generale Pietro Viani, con una batteria a cavallo comandata dal capitano A. Mussi, combattono valorosamente ad Austerlitz, meritando particolari encomii dall'Imperatore Napoleone.

3 (1861). — Il capitano Vincenzo Delù, con la 1ª compagnia dell'11° fanteria, sorprende vicino a Fondi l'avanguardia di una banda di oltre 500 briganti, e dopo avere sostenuta una scarica quasi a bruciapelo, l'assale, e la mette in fuga, impadronendosi di viveri e munizioni.

4 (1863). — Il sergente Tomè del 39° con due carabinieri e due soldati del 45° circondano 6 briganti sul monte Licinio (Benevento) intimando loro di arrendersi. Essendosi rifiutati, il Tomé finge di allontanarsi con gli altri; invece corre nel cuor della notte al più vicino paese, si provvede di sostanze infiammabili, e prima dell'alba le accende sull'apertura della grotta dove i briganti sono rifugiati, obbligandoli a deporre le armi.

5 (1866). — Il capitano Gustavo Pollone, del 72° fanteria paga con la propria vita e con quella di uno dei suoi soldati l'ardire con il quale assale e disperde gli avanzi di bande brigantesche riuniti sui monti di Rosenzane, in Terra di Lavoro.

6 (1864). — Il tenente Arrigo del 39° fanteria, con il sergente volontario Luigi Raggi e 14 uomini, coadiuvato dal Raggi nell'esortare i soldati, scaccia 30 briganti a cavallo da una masseria nel bosco Colonna (Basilicata) li mette in fuga, e li insegue fin quando la notte non obbliga il piccolo drappello a fermarsi.

7 (1895). — Il maggiore Pietro Toselli, con il 4° battaglione indigeni e 650 uomini delle bande dell'Oculè Cusai, difende contro 20 mila Abissini il passo dell'Amba Alagè sulla strada Aschianghi Antalò, cadendo con le armi alla mano con 5 capitani, altri 12 ufficiali ed un gran numero di soldati: tre soli ufficiali si salvano, riconducendo i 300 superstiti al campo del generale Arimondi.

8 (1861). — Il maggiore Franchini del 1° battaglione bersaglieri, avvertito che il Borjes avviato verso lo stato pontificio, è rifugiato con 28 compagni in una cascina, parte da Tagliacozzo con 30 bersaglieri, sorprende l'avventuriero spagnuolo, e dopo un accanito combattimento con la banda trincerata dentro la casa, fa prigioniero il Borjes che è fucilato il giorno seguente a Tagliacozzo.

9 (1808). — Costante Ferrari, sergente nel 1° reggimento leggero italiano, più tardi colonnello, all'assalto di una ridotta del forte Rosas in Catalogna, salva la vita al suo capitano Ambrosi ferito, uccidendo un granatiere spagnolo che stava per finirlo a colpi di baionetta.

10 (1891). — Il tenente Vito Scuro, nato a Massafra (Lecce), del 65° fanteria, affronta senz'armi nella caserma Sant'Eustorgio, a Milano, un soldato che, armato di fucile, sparava contro chiunque gli si avvicinasse, e lo disarma, quantunque gravemente ferito al braccio destro, che dovette essergli amputato.

11 (1811). — La goletta italiana *La Gloria* e la feluca *La Principessa* assalgono nelle acque di Rovigno un legno corsaro inglese e lo catturano, riprendendogli due navi predate.

12 (1812). — Gaetano Millo, torinese, ufficiale d'artiglieria nelle truppe della Cisalpina, poi in quelle del regno Italico, dopo essersi segnalato come colonnello alla battaglia della Moskowa ed al passaggio del Wop, è uno degli ultimi a ripassare il Niemen a Krowno, combattendo da semplice soldato accanto al maresciallo Ney.

13 (1804). — A Calais, dieci soldati della divisione italiana del generale Teuliè, sopra alcune barche pescherecce, s'impadroniscono della nave inglese *Matilde*, e Napoleone ordina che fra i dieci valorosi sia diviso il ricavo della preda.

14 (1861). — Il sottotenente Giardino del 39° fanteria, sorpreso in marcia con un drappello da numerosi briganti, l'insegue fino ad un molino, detto Quarto di Panno, dove un gruppo di essi cerca rifugio. Il caporale Artino ed il soldato Vannini entrano primi nel molino e catturano tre briganti.

15 (1861). — Il sottotenente Giacomo Dall'Acqua, del 36° fanteria, accorre con 28 uomini da Rotella, facendo sei miglia al passo di corsa, e salva il tenente Cigala che, con un drappello di lancieri Montebello, bloccato da 80 briganti a cavallo si difendeva valorosamente, avendo già perduto 5 uomini ed essendo in fiamme la casa dove erasi asserragliato. Il Dall'Acqua, disposti i suoi uomini in posizione vantaggiosa, mette in fuga la banda che lascia 12 morti.

16 (1808). — Fra Cardedeu e Llinas in Catalogna, gli Spagnoli del generale Vives son battuti dagli Italiani del generale Pino che

(*Continua a pag. 170*).

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).

23. — CARLO DOLCI
(Firenze 1616-1686)

è l'ultimo dei pittori della scuola fiorentina. La sua pittura è quasi esclusivamente di soggetto sacro, e più specialmente di Madonne, dall'aspetto placido e semplice. Può dirsi un Beato Angelico del seicento.

29 Domenica
334-33

Prima d'Avvento secondo il rito romano, terza di rito ambros.

S. Filomena, martire, di Ancira, condannata, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'a. 274. — Ss. Saturnino e compagni apostoli delle Gallie, vi subirono il martirio per la fede con altri compagni.

Memorandum. — Oggi, 1ª domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo.

30 Lunedì
335-32

S. Andrea, apostolo.

Nacque da un pescatore di Betsaida. Dopo l'ascensione di Cristo al cielo e la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Andrea predicò nella Scizia, nell'Etiopia e nell'Albania. Da ultimo fu l'apostolo dell'Acaia. Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna alla sua morte l'a. 62. — Feste patronali ad Amalfi dove si conserva il corpo, ed a Sarzana. — S. Costanzo, confessore a Roma (anno 417).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 22.44m. — All'albo municipale si affigge per 10 giorni la lista dei giurati approvata dalla Giunta distrettuale. — Oggi si chiude la caccia coi segugi e cani da corsa nelle provincie di Bergamo e di Milano; la caccia con le reti nelle provincie di Cremona, di Cuneo, di Piacenza, di Pisa, di Rovigo e di Venezia; la caccia alle lepri nella provincia di Ferrara; con la civetta e le panie nella provincia di Massa; alle lepri e agli uccelletti al disotto della famiglia dei tordacei, nella provincia di Sondrio; al capriolo e al camoscio nella provincia di Udine. — Estraz. Prestito Provinciale di Alessandria 1882. — *Thanksgiving day*, giorno di preghiera agli Stati Uniti, stabilito per tutta la Confederazione da un proclama del presidente Roosevelt nel 1905.

1 Martedì
336-31

S. Leonzio, vescovo.

Nacque a Nîmes e divenne vesc. di Fréjus. Morì verso l'a. 432. — S. Ansano, patrono di Siena, mart. l'a. 303. — S. Olimpio, martire l'anno 303, ricordato ad Amelia (Perugia). — S. Evasio, vescovo d'Asti (sec. III o IV), e patrono di Casale Monferrato. — S. Besso mart. (sec. III-IV), patrono d'Ivrea.

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteorologico. — — Da oggi nella provincia di Alessandria è permessa la caccia coi levrieri e altri cani da corsa; e in quella di Pisa la "scaccia" ai merli e tordi alla macchia. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, sino a tre chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Fiera a Caselle Torinese. — Scadenza cedole semestrali del Prestito Rothschild 1857. — Estraz. ammortizz. del Prestito Unificato Napoli del 1881. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società di Navigazione Generale Italiana (1878).

2 Mercoledì
337-30

S. Bibiana, verg., mart.

Dopo la morte del padre, fu ridotta nella più squallida miseria. Appropriano, governatore di Roma, fe' di tutto per indurla all'idolatria, ma nulla valse a rimuovere la giovinetta dai santi propositi; allora ordinò che fosse legata ad una colonna e battuta con fruste armate di piombo, fino a morte (363). — S. Cromazio, vesc. di Aquileia, verso gli a. 388-407.

Memorandum. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di Santa Bibbiana, piove quaranta giorni e una settimana — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. della Società di Navigaz. Generale Italiana (1887).

3 Giovedì
338-29

S. Francesco Saverio.

Uno de' primi compagni di s. Ignazio da Lojola. Era nato nel castello di Zaverio appiè de' Pirenei. Giovanni III re di Portogallo lo mandò nelle Indie a predicarvi il Vangelo. Giunse a Goa nel maggio del 1542. Dopo molti anni, estenuato dalle fatiche, morì nel dicembre del 1552 nell'isola di Sanciano.

Memorandum. — .....

4 Venerdì
339-28

S. Barbara, verg., mart.

Nacque in Nicomedia, e suo padre Dioscoro era molto devoto degli idoli. Essa trovò modo di farsi istruire nella religione di Cristo e battezzare. Il padre, quando seppe questo, la trascinò innanzi al governatore. Ella parlò francamente, ed il padre infuriato le tagliò la testa. Ciò avvenne sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della Chiesa, morto verso l'a. 216. — S. Bernardo Uberti, vallombrosano, cardinale, vesc. di Parma, dal 1106 al 1113.

Memorandum. — Oggi festa militare per i corpi di artiglieria, del genio e per la marina. Festa anche per i minatori, per i pompieri, ec. — Festa di Santa Barbara a Francavilla (Sicilia) — Festa a Paternò per Santa Barbara patrona della città.

5 Sabato
340-27

S. Pietro Crisologo.

Fu vescovo di Ravenna dal 433 al 449. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — SS. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV). — Ss. Cirino e Quingesio, vescovi, ricordati a Salerno. — S. Consolata, vergine, ricordata a Genova.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Domenica
341-26

Seconda d'Avvento secondo il rito romano, quarta di rito ambros.

S. Nicolò, vescovo, martire di Mira, l'anno 343. Visse nel III e IV secolo, e pare che sia morto sotto Diocleziano. Prima però aveva sofferto l'esiglio. Alcuni mercanti di Bari, visitando a Mira nel 1087 le ossa di questo santo, le trovarono così mal custodite, che pensarono di metterle in sicuro, portandole nel loro paese, dove gli fu dedicato un tempio ed è tuttora festeggiato. Altre feste in suo onore hanno pure luogo a Lecce ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — Oggi, di regola, hanno luogo le elezioni biennali alle Camere di Commercio. — Grande festa a Bari delle Puglie.

7 Lunedì
342-25

S. Ambrogio, vescovo.

Patrono di Milano, nato in Treviri l'a. 340, morto a Milano l'a. 397. La data che si festeggia oggi è quella dalla sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto civile dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, serba in preziosa urna la sua salma. — Festa di precetto anche a Vigevano. — S. Gerardo, vescovo di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città. — S. Sabino, vescovo di Assisi, martire circa l'a. 303, ricordato, con altri, a Spoleto.

Memorandum. — ☾ L. P. a ore 22,44m. — Eclisse di Luna nella penombra, visibile in Italia.

8 Martedì
343-24

Immacolata Concezione

di Maria Vergine, festa che risale al secolo V. Pio IX definì solennemente, l'a. 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre credutosi nella Chiesa fin dalla sua origine.

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana.

9 Mercoledì
344-23

S. Siro, vescovo.

Patrono della città di Pavia, morì in tarda età verso l'a. 96. — S. Eracliano, vesc. di Pesaro (sec. IV?), patrono della stessa città. — A Desio ed a Soresina feste patronali.

Memorandum. — .....

10 Giovedì
345-22

S. Melchiade, papa.

Succ. di s. Eusebio. Africano di nascita, fin da fanciullo si ritirò in un monastero. Creato pontefice nel 311, celebrò due anni dopo il concilio di Laterano, in cui condannò Donato, vescovo e capo dei Donatisti, i quali negavano la validità del battesimo dato agli eretici, e rigettavano l'infallibilità della Chiesa cattolica. Morì l'anno dopo il concilio stesso. Fu il primo papa che potesse uscire liberamente dalle catacombe all'esercizio pubblico del culto cattolico, in forza del decreto imperiale del 314. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diacono, martiri, ricordati a Spoleto (sec. III-IV). — Ss. Mercurio, soldato, e altri diciannove compagni martiri, ricordati a Lentini (sec. IV). — Festa della Traslazione della santa Casa di Nazaret, comunemente chiamata di Loreto.

Memorandum. — Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della Traslazione della Santa Casa. — Scad. l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre alla multa del 4 %. — Estraz. pel rimb. delle Obblig. ferroviarie Maremm. Toscane. — Estrazione Prest. a premi Città di Napoli 1868.

11 Venerdì
346-21

S. Damaso I, papa.

Nacque in Guimaraens nel Portogallo, o come altri vogliono, in Roma nel 304. Accompagnò l'esule pontefice S. Liberio a Milano, dove fu ordinato prete e fatto cardinale sotto papa Felice II. Eletto alla sua volta pontefice nell'età di 72 anni, sedò lo scisma mosso dall'antipapa Orsicino, e diedesi con zelo apostolico al governo papale. Morì l'a. 384. — Ss. Trasone, Ponziano e Pretestato, martiri a Roma (sec. III-IV). — S. Vincenzio, vescovo di Bieda (*Biera:* Viterbo) avanti l'anno 287.

Memorandum. — .....

12 Sabato
347-20

S. Valerio, abate.

Discepolo di s. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — S. Amalia, regina.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (sup. a L. 2000 annue). — Estrazione pel rimb. delle Obblig. ferroviarie Genova-Voltri.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

prendono 2 bandiere, 14 cannoni e 1400 prigionieri. Gli ufficiali dei dragoni Napoleone Lonati, Pompeo Litta, Colleoni, Bovio, Scannagatti sono sempre primi nelle ripetute cariche sulle batterie del nemico.

17 (1806). — Il generale francese Verdier, con 3200 uomini ed artiglierie, tenta l'assalto per sorpresa della città di Amantea in Calabria, difesa dal colonnello Mirabelli con pochi soldati e tre vecchi cannoni, ma è respinto con gravi perdite dagli stessi cittadini e costretto a levare l'assedio.

18 (1894). — Batha Agos, ribellatosi agli Italiani, assale con 1600 uomini la compagnia del capitano Castellazzi nel forte d'Halai. Essa resiste intrepidamente fin quando il maggiore Toselli non giunge alla riscossa con un battaglione ed una sezione di artiglieria. Meritano speciali encomii, oltre il Castellazzi e il Toselli, i capitani Folchi, Olivari, Galli e Ciccodicola, i tenenti Angherà, Soliani-Raschini, Bodrero, Tarlozzi, Riguzzi, Giannini, Basile, Mulazzani, i furieri Frignani e Galvagno, il sergente Neri.

19 (1861). — Il maggiore Melegari, col 18° battaglione bersaglieri, accerchia e distrugge a Cervinara la banda di Cipriano La Gala, contro la quale la 2ª compagnia comandata dal capitano Bonaccorsi sostiene sola il fuoco per lungo tempo.

20 (1864). — Il capitano Francesco Fera del 46° fanteria, con il sergente Bignami, sorprendono e catturano il capo banda Masini vicino a Padula (Salerno) mentre il tenente De Vecchi, il furiere Balbiani, il sergente Daverio ed il capitano Padula della G. N. si impadroniscono dei suoi compagni disperdendo intieramente la banda, dopo vivissima lotta all'arme bianca.

21 (1893). — Il colonnello Arimondi, con 1400 uomini, assale 10,000 dervisci che minacciano il forte di Agordat, e dopo due ore di vivissimo combattimento li respinge e li mette in fuga, essendo promosso generale per merito di guerra. Si segnalano particolarmente il tenente colonnello Cortese, il capitano Galliano che, con il 3° battaglione indigeni, riprende 4 pezzi e le posizioni perdute, i capitani Forno, Framarin e Carchidio, i tenenti Miani e Brizio e il furiere Profili d'artiglieria.

22 (1866). — Il tenente Felice Albani, dopo aver combattuto lungamente con la banda Cannone Guerra nel bosco Castagna (Isernia) si ritira, cedendo il terreno palmo a palmo, fino a Ceresole, dove riprende l'offensiva e ricaccia i briganti nel bosco, coadiuvato dal caporale Gatta quantunque gravemente ferito.

23 (1883). — A Belgioioso, il carabiniere Federigo Pierotti trovatosi alle prese con tre malfattori armati, che gli sparano a bruciapelo più colpi di pistola, riesce, benchè ferito gravemente, ad arrestarne uno.

24 (1863). — Il capitano Giorgio Diaz, del 39° fanteria, solo ed inerme, sale con rapido e sicuro piede, una scala a piuoli, unico accesso ad una grotta detta delle fate, in provincia di Benevento, dove erano rinchiusi sette briganti, e sorprendendoli con tanto ardire, con persuasioni e con minaccie riesce a far loro depositare le armi.

25 (1800). — A Pozzolo, sul Mincio, dove il generale Dupont sostenuto dal Suchet ricaccia gli Austriaci di là dal fiume, Giambattista Caracciolo duca di Vietri, napoletano, capo squadrone dei cacciatori a cavallo della Cisalpina, si segnala per il suo valore ed è promosso colonnello dal maresciallo Brune.

26 (1811). — La divisione Palombini passa a guado il canale Favara. di fronte a Valenza, sotto il fuoco nemico, cadendo valorosamente il colonnello Barbieri, il capobattaglione Lorenzi, i capitani Mariannini e Ordinari, il tenente Gussoni, e distinguendosi il colonnello Peri, ferito, il capitano del genio Vacani, i capitani Baccarini e Saluzzo La Manta, il volteggiatore Tosi.

27 (1888). — Gaetano Fantuzzi, di San Giovanni in Persicieto, trombettiere di artiglieria, in occasione dello scoppio della polveriera avvenuto in un forte di Messina, espone ripetutamente la propria vita per trasportare fuori di pericolo quattro casse di polvere.

28 (1876). — Nel territorio di Baschi (Perugia) il brigadiere dei carabinieri Pietro Casorati si segnala per il suo valore in un conflitto da lui sostenuto col latitante Daniele Felice e suoi compagni.

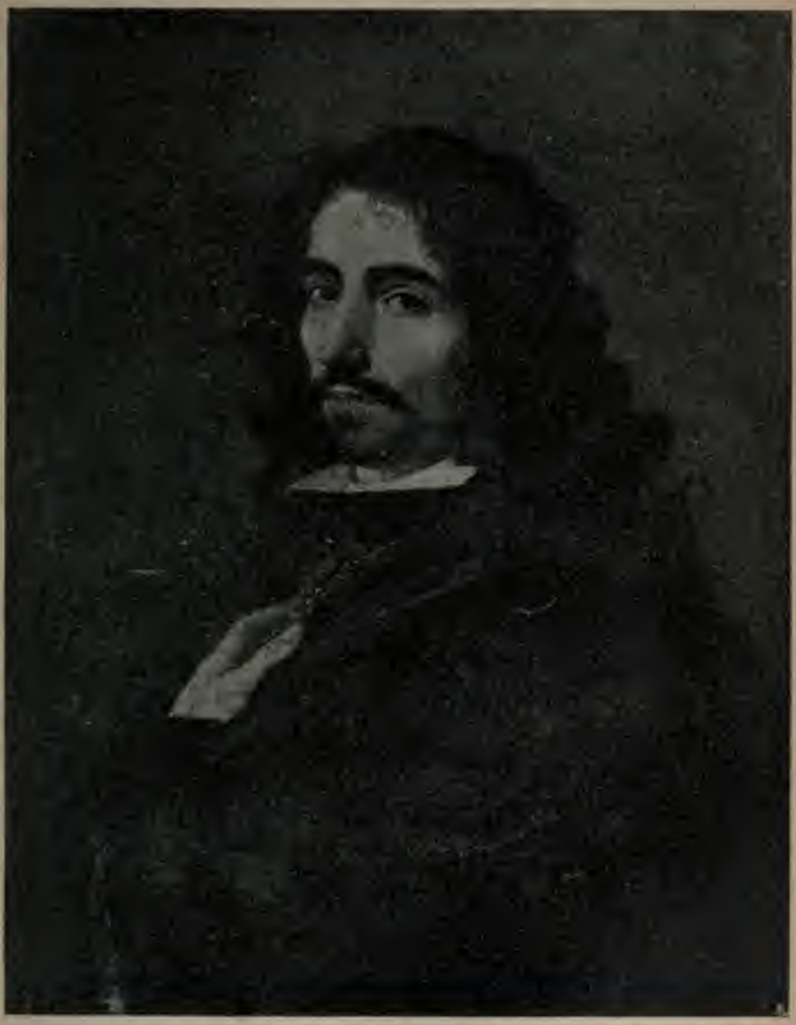
29 (1860). — Nella notte dal 28 al 29, il 6° ed il 7° battaglione bersaglieri comandati dai maggiori Radicati di Passerano ed E. Negri respingono brillantemente una vigorosa sortita da Gaeta, fatta con numerose truppe dal generale Bosco.

30 (1862). — Un distaccamento di cavalleggeri Saluzzo, comandato dal tenente Enrico Pizzagalli, assalta nel tenimento Boreano (Venosa) una grossa banda comandata da Carbone, uccidendo 4 briganti e facendone 15 prigionieri. Si segnalano, oltre il Pizzagalli, il caporale Sabatini ed i cavalleggeri Tebaldini e Coatti.

31 (1868). — Il sottotenente Pietro Morandi, del 44° fanteria, con due carabinieri e pochi soldati, a Torre d'Italia nell'Aquilano, riesce dopo vivo combattimento a catturare il brigante Amedeo del Soldato, raggiungendolo in fuga e colpendolo con il calcio del fucile alla testa.

UGO PESCI.

RITRATTI DI GRANDI PITTORI ITALIANI DEI SECOLI XV-XVII DIPINTI DA LORO STESSI. (Fot. Brogi).



24. — LUCA GIORDANO
(Napoli 1632-1705)

pittore feracissimo ed estemporaneo, onde fu detto *Luca Fapresto* e *Proteo della Pittura*. Era scolaro dello Spagnoletto, ma poco ritenne di lui. Fu un grande affreschista, e soprattutto decoratore barocco.

13 Domenica 348-19

Terza d'Avvento secondo il rito romano, quinta di rito ambros.

S. Lucia, verg., mart. Accusata come cristiana, protestò davanti ai giudici con inaudita fermezza, che nessuno avrebbe potuto costringerla a lasciare la nuova fede da essa abbracciata. Subì il martirio l'a. 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa. festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'a. 125, venerato in Sardegna.

Memorandum. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura 3 giorni.

14 Lunedì 349-18

S. Giocondo, martire.

Ucciso col suo vesc. s. Pascasio, durante una invasione di barbari, l'anno 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vescovo di Pavia, verso gli anni 96 e 100 (Gams).

Memorandum. — Fiera a Siracusa: dura 3 giorni.

15 Martedì 350-17

S. Massimino, abate.

S. Santolo, o Sanctulo, prete, ricordato a Norcia.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 22,13m. — Il Sindaco invita con pubblico avviso tutti coloro che possono averne diritto a chiedere entro il 31 dicembre la loro iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative. — Ultimo termine per la presentazione delle domande d'iscrizione ai diversi corsi universitari. — Da oggi soltanto fino al 25 del mese nella provincia di Roma è permessa la caccia con i lacci alle paludi. E nella provincia di Rovigo cessa oggi la caccia alle lepri. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. ferroviarie Cuneo, Lombarde, del Sud dell'Austria. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. ferroviarie Meridionali (serie A, B, C, D, F, G). — Estraz. ammort. Obbligaz. ferroviarie Cuneo 1855 e 1857; Prestito Città di Napoli 1861; Obbligaz. ferroviarie Lombardo-Venete (Südbahn).

16 Mercoledì 351-16

S. Eusebio, vescovo

di Vercelli. Al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti, verso l'a. 370. — S. Adelaide, imperatrice, figlia di Rodolfo II, re di Borgogna, moglie di Lotario, re d'Italia. Vedova, soffrì indegni trattamenti e perdette l'impero per la persecuzione di Ottone suo figlio. che in seguito comprese i suoi torti, e la richiamò. Morto il figlio, ella fu obbligata ad assumere la reggenza. Morì a Seltz nel 999. — S. Albina, vergine, martire verso l'a. 250, venerata a Formia (Gaeta). — Primo giorno delle tempora d'inverno.

Memorandum. — Anche oggi in Napoli. ricorrendo la festa del Patrocinio di San Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — Chiusura della caccia in genere, nella provincia di Cuneo. — In Monopoli (prov. di Bari), festa della venuta di Maria SS. della Badia.

17 Giovedì 352-15

S. Olimpia, vedova.

Nacque da nobile famiglia e ad una rara bellezza univa una profonda virtù. Sposa all'intendente privato di Teodosio il Grande, rimasta vedova, fu consigliata dall'imperatore a sposare un suo parente, ma resistette e furono inutili preghiere e minacce. Sequestratile i beni, non si lamentò punto. Ebbe l'officio di diaconessa presso la Chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 510. — S. Lorenzo, monaco di Subiage (Migne: Sollago). — S. Ottilia, religiosa, protettrice dell'Alsazia (secolo VIII) dove è ricordata con culto speciale.

Memorandum. — .....

.....

.....

18 Venerdì 353-14

S. Desiderato, monaco

dell'abbazia di Fontenelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del sec. VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (a. 465). — S. Graziano, vescovo di Tours, verso la metà del III secolo. Costante nel suo zelo, non si lasciò vincere nè dalle contradizioni, nè dai patimenti, e si diede alla conversione degli infedeli. Per sottrarsi alla persecuzione, radunava il suo gregge in luoghi sotterranei, e vi celebrava santamente i divini misteri. Il suo nome rimase alla cattedrale. Dope le diverse traslazioni fatte della sua salma, questa fu arsa dagli Ugonotti nel 1562. — Secondo giorno delle tempora.

Memorandum. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. Canali Cavour 1862.

19 Sabato 354-13

S. Maria degli Angeli, v.

Fu lustro dell'ordine carmelitano. Morì l'a. 1717. — S. Fausta, matrona romana (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta, unita presentemente alla basilica di S. Ambrogio a Milano. — S. Eberardo. o Berardo Paleara, benedettino, vesc. di Teramo, dal 1115 al 1122. — Terzo giorno delle tempora.

Memorandum. — *Hanucà*, o Commemorazione della purificazione del tempio, per gli israeliti. — Estraz. del Prest. Città di Napoli 1877. — Oggi, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo, festa di San Nicola di Bari, protettore della Russia.

20 Domenica
355-12

Quarta d'Avvento secondo il rito romano, sesta di rito ambros.

S. Giovanni Marinone. Prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli, avendovi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vesc. d'Antiochia, morto nel 353 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta (1866).

21 Lunedì
356-11

S. Pietro Canisio.

Gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (sec. I). — S. Temistocle, martire.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Agordat sui Dervisci (1893), festeggiato nella Colonia Eritrea. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Martedì
357-10

S. Flaviano, martire,

Patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, martire in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorentino. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258.

Memorandum. — Solstizio d'inverno. — È il giorno più breve dell'anno. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico.

23 Mercoledì
358-9

S. Sèrvolo.

Rattratto di corpo, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù e in grado così elevato, che fu poi onorato qual santo, alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V). Fu una vittima della persecuzione di Decio. Un giovane romano le aveva proposto la sua mano, ma ella rifiutò recisamente. Un tale rifiuto inasprì il giovane, che sospettandola cristiana, la denunciò ai tribunali. Il giudice, non potendo ottenere che la giovine sacrificasse agli dèi, la fece uccidere.

Memorandum. — ☽ L. N. a ore 12.50ᵐ. — Eclisse anulare di Sole, invisibile in Italia, visibile nell'America meridionale e nell'Africa australe. — Oggi sono chiusi gl'Istituti Tecnici e i Licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani, che a Roma è chiamato il *Cottìo*.

24 Giovedì
359-8

S. Tarsilla, vergine.

I BB. martiri della Cocincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, martire, ricordato a Spoleto (sec. III-IV). Sentendo Diocleziano che a Spoleto erano molti cristiani, mandò colà il governatore Flacco per giustiziare coloro che non sacrificassero agli idoli. Arrestato Gregorio, dichiarò imperterrito d'adorare solo il vero Dio. Fu decapitato (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina, matrona al tempo di Dogoberto II. — S. Delfino, vescovo di Bordeaux.

Memorandum. — Vigilia di Natale. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative e tutte le scuole.

25 Venerdì
360-7

Natale di Gesù Cristo.

È la festa più cara e solenne del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi, il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mar., l'a. 330. — S. Eugenia, romana, vergine, martire, l'a. 261.

Memorandum. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Oggi in Grecia San Spiridione, festa solenne.

26 Sabato
361-6

S. Stefano protomartire.

Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono alla lapidazione. Fu il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 30. Era nato a Gerusalemme, e colla sua predicazione operò numerosi miracoli, cosicchè suscitò contro di lui l'odio de' primari giudei che lo accusarono di bestemmiatore. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — S. Dionigi, papa dal 259 al 268. — S. Zosimo, papa dal 417 al 418. — Da questo giorno a tutto il 28, quatridio, rinomata solennità religiosa a Tricesimo (Udine).

Memorandum. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione, un gran numero di teatri, e fra essi tutti i teatri massimi d'Italia. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative.

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti

I CONSIGLI DEL MESE (Igiene ed Economia Domestica).

DICEMBRE

I piatti di Natale — Il pesce — Come bisogna difendersi dal freddo — Gli uragani — Le carni e la loro conservazione — Per rimettere a nuovo i vecchi abiti — Le vivande di Gennaio.

Credo che in tutto l'anno non si consumi tanto pesce come in una giornata sola di questo mese: nella vigilia di Natale. Vi sono paesi ove ci si tiene di più o di meno, ma dappertutto la sera del 24 dicembre, figurano a tavola, secondo lo permettono i mezzi della famiglia, una o diverse specie di pesci. Cade, dunque, acconcio dire oggi qualche cosa sul pesce.

Molti lo credono più nutritivo della carne. È un errore: esso è, piuttosto, più leggero e giova meglio perchè se ne può mangiare molto senza gravare lo stomaco. Non tutte le sue specie, però, hanno simili vantaggi: l'anguilla, le aringhe, e, in genere, tutti i pesci salati, sono, anzi, abbastanza pesanti. I più leggeri pesci sono il merluzzo, la spinola, la trota ec., che si possono dare liberamente a qualunque ammalato non affetto da eruzioni di pelle. Perchè a tutti coloro i quali soffrono malattie di pelle, o hanno un temperamento nervoso, nuocerebbe qualunque qualità di pesce. La prima cosa da osservare, nel pesce, intanto, è la freschezza. Non è difficile accorgersene subito: gli occhi del pesce fresco non debbono essere velati, le sue branchie debbono aver un bel color rosso vivace; esso, inoltre, dev'essere tutto rigido e duro, anche quando si tiene orizzontalmente.

Durante la cottura è più facile ancora sincerarsi della freschezza del pesce: si immerge nell'acqua ove esso bolle, un cucchiaio d'argento, e, se questo annerisce, il pesce è in decomposizione. Infatti la presenza dello zolfo, a cui si deve l'annerimento del cucchiaio, è un prodotto della decomposizione. Nell'estate anche artificialmente, si dura fatica a conservare il pesce fresco; ma nell'inverno, immergendolo in un bagno di aceto, acqua e birra (dopo averlo ben pulito e vuotato) si mantiene fino a due giorni. Molti, per vuotare il pesce, praticano delle incisioni inutili; v'è, invece, l'apertura delle branchie che sembra fatta apposta.... Si riuscirà, poi, a squamarlo meglio, intingendolo per un istante nell'acqua bollente.

Il pesce va cotto in molta acqua, anzi è questa una condizione essenziale per poterlo mangiare sapido: ma nell'acqua fredda in cui si mette a cuocere, va versato un po' d'aceto che giova a mantenergli soda la carne.

Gli inglesi cuociono il pesce al forno ed assicurano che ci guadagna. Noi usiamo, invece, la gratella, che non deve pulirsi mai con acqua se non si vuol correre il rischio di vedervi attaccar su malamente il pesce. Nel friggerlo, poi, si usa il fuoco e l'olio: perchè i pesci vengano croccanti non bisogna metterne molti in una sola volta nella padella. Fritto che sia, il pesce si sala e si guarnisce con prezzemolo.

Il pesce, come è noto, non si tocca col coltello: ma oggi si usa a tavola una posata speciale, cioè una forchetta e un coltello uniti a lama d'argento. Non avendola o non trovandola, contentiamoci dell'uso antico e mangiamo con la sola forchetta.

***

Siamo nel cuore dell'inverno.

Gli effetti del freddo si sentono in ragione della sua intensità, della sua durata, e della forza di reazione che ogni persona vi oppone.

L'aria fredda e secca abbassa la temperatura della pelle e provoca, quasi istantaneamente, una resistenza di calore, i cui effetti favorevoli son ben presto sentiti dall'organismo umano.

Essa agisce, dunque, come tonico e stimolante, e aumenta la vitalità.

Le bevande alcooliche, le quali apparentemente provocano una specie di calore esterno, deprimono, invece, l'energia della reazione calorica e abbassano di due o tre gradi la temperatura normale dei corpi.

L'azione del freddo in sostanza, non è fortificante che per le persone che si nutrono bene, che mangiano abitualmente alimenti sostanziosi, che si coprono bene, che hanno, in una parola, una grande riserva di vigore. Bisogna, avanti tutto, sottrarsi all'azione generale e locale del freddo, abitando una casa conveniente, e ben riscaldata. Poi bisogna seguire un'alimentazione sostanziosa, sufficiente e talvolta un po' stimolante. Infine occorre un esercizio appropriato, e il passeggiare all'aria aperta è il migliore di tutti gli esercizi.

Il dottore viennese Herck incoraggia a seguire un sistema molto energico per riguardarsi con buon risultato dal freddo. Che cosa dice, egli? Il freddo è una cattiva abitudine; reagite contro di essa. Invece di vestiti pesanti, usate a preferenza abiti leggieri, mangiate carne arrostita, legumi cotti in molto burro. Coricatevi in camere non molto calde, e dormite con poche coperte. Camminate a testa alta per via; non usate mai il *foulard* e abituatevi alla doccia fredda quotidiana, a frizioni con guanto e spazzola di crini per tutto il corpo, alla ginnastica con pesi da cinque chili per quasi dieci minuti.

Seguire queste prescrizioni non mi sembra un gran sacrifizio. È vero, le conoscevamo già, mi direte; ma.... che vale conoscere una cosa quando non la si mette in pratica?

***

Parleremo anche oggi, chè il mese ce ne invita, degli *uragani*. Gli uragani esercitano una notevole influenza sugli individui deboli, e sulle donne e i fanciulli. Mentre essi imperversano, i dolori reumatici e nevralgici si rendono più acuti, lo stato febbrile si ag-

grava e si manifestano accessi di asma od altri fenomeni morbosi: fortunatamente tutto questo sparisce appena l'atmosfera ridiventa calma.

Non potendo consigliare, all'infuori di qualche cordiale, alcun rimedio, darò qualche consiglio per ripararsi dagli effetti della folgore.

Contrariamente a un'opinione molto diffusa, nulla prova che l'uragano abbia come movente della sua direzione una corrente d'aria. Il pericolo, dunque, non aumenta per chi corra durante un uragano o lasci aperte le finestre della propria abitazione. È, invece, molto pericoloso ripararsi sotto le piante, nelle chiese e nelle case elevate sprovviste di parafulmini; suonare le campane, o sparar colpi d'arma da fuoco. La minore permeabilità delle stoffe di seta e di lana al fluido elettrico, in confronto da quelle di canapa, di lino o di cotone è un fatto: tuttavia anche vestiti con stoffe di seta o di lana il pericolo non si dilegua.

Mezzi infallibili per ripararsi dagli effetti della folgore non ve ne sono; ma possono relativamente giovare i due seguenti; rifugiarsi in un'abitazione protetta dal parafulmine; mettere in mezzo alla stanza un letto a materassa di lana e sdraiarvisi sopra.

In tal modo isolati, si può aspettare impassibili la fine dell'uragano: se anche la folgore entrasse e tutto distruggesse, risparmierebbe voi.

***

E adesso una breve chiacchierata sulle carni e sui metodi migliori per conservarle. Tanto come antidoto a quella sul pesce che ha aperto la rubrica del mese.

Tra le carni, quella di pollo, di vitello o di bue sono le migliori, cioè le più digeribili e più nutritive. Quella di piccione è grave allo stomaco; pesante è quella delle anitre e di tutti gli uccelli acquatrici; nociva, spesso, quella di maiale; di difficile digestione sono anche i salumi affumicati; non così il salame e il prosciutto in proporzioni modeste. Le così detta *interiora* (fegato, cervello, polmone) sono di più difficile digestione della carne dell'animale a cui appartengono.

Gli uccelli avvolti nella salvia, e cotti arrosto, conditi con poco burro, rappresentano un ottimo cibo. Sempre che non siano lardellati nè ingeriti in numero strabocchevole, nè troppo guarniti di polenta imbevuta di burro stracotto. In generale tutta la selvaggina è riparatrice delle forze.

Detto ciò, vediamo come possano conservarsi le carni allo stato fresco.

Comunemente si usa di aspergerle di sale, di caffè in polvere, di sugo di limone, d'aceto o di carbone.

Le carni che si vogliono conservare si tengano, inoltre, quanto più è possibile lontane dal contatto dell'aria, dopo averne coperta la superficie coll'una o coll'altra di quelle materie.

Ma in America, dove tutte le cose si fanno *in grande*, sono riusciti a praticar delle iniezioni antisettiche di acido borico sciolto nell'acqua calda alla temperatura del sangue, per conservar intieri capi di bestiame ucciso.

Varii montoni vennero così trattati, e l'operazione non richiese oltre cinque minuti per ogni capo. L'antisettico adoperato non modifica nè l'aspetto, nè la qualità della carne; ed i risultati dimostrano che, usato in minima proporzione, rende la carne conservabile per oltre due settimane in estate, e due o tre mesi nell'inverno senza bisogno del ghiaccio.

Barbaro o no che sia, questo sistema è conveniente sotto tutti i rapporti. Il costo del preservativo non oltrepassa la spesa di quaranta o cinquanta centesimi per ovino, e l'apparecchio richiesto è molto semplice.

***

Ma pensiamo anche un po' ai *nostri indumenti*.

L'inverno ci fa levare, oggi, dal guardaroba gli abiti neri da società. Non tutti, purtroppo, ne abbiamo di nuovi fiammanti; molti, anzi, li veggono con dolore che lustrano nei gomiti, nelle manopole e nei ginocchi. Se non possono rifarli, li tengano per una mezz'ora nell'acqua fredda, li ritirino, li stendano sopra una tavola, e spazzolino dove lustrano con un scardasso da cappellaio un poco usato, pieno di fiocchi di lana. Poi li mettano ad asciugare, e, infine, tornino a spazzolarli, per il verso del pelo, con una spazzola dura asciutta.

Se, poi, desiderano mettere a nuovo il bavero, così facile ad ungersi, basterà che si preparino una tazza d'acqua calda in cui sia stata sciolta dell'ammoniaca.

Stendete il vestito che volete pulire, sopra una tavola coperta d'un grosso panno: tuffate un pezzo di flanella pulita nel liquido e stropicciate il collo del vestito, umettandolo con abbondanza al di là della macchia. Poi con un panno bianco (badate che non lasci giù la peluria) premete vigorosamente il bavero per assorbirne l'acqua. Mettete, quindi, ad asciugare, dopo aver ripiegato il collo nella sua posizione normale.

La stoffa non serba nessun cattivo odore nè risente nella tinta.

***

Questa volta, poichè il mio addio deve essere definitivo, voglio darvelo parlandosi ancora per qualche istante di cibi. Se no mi parrebbe troppo monotono. Eccovi, dunque, un breve *elenco di vivande* che potrete mangiar nel mese di Gennaio. Così la mia memoria resterà con voi ancora trenta giorni.

Carni: bue, montone, vitello, maiale, agnello, daino, cervo, caprioio, cignale, lepre, coniglio.

Selvaggina e pollame: capponi, polli, oche, anitre, tacchini, pernici, fagiani, beccacce e piccioni.

Pesce: carpi, tinche, barbi, anguille, pesce persico, trote, salmoni, merluzzo, sogliole, aringhe, razze, naselli, rombi, gamberi, ariguste, telline.

Erbaggi: cavolfiori, cardi, sedani, patate, cavoli, sauerkrant, raperonzoli, barba cappuccina, scorzenere.

Frutta: pere d'inverno, mele, aranci, castagne, noci, nocciole.

CENERENTOLA.

L'Olio Sasso Medicinale è il perfetto ricostituente, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

27 Domenica
362-5

S. Giovanni, apostolo, ed evangelista.

Nativo di Galilea, fu chiamato da Gesù Cristo a seguirlo. Dopo la morte del Divin Maestro, lasciata la Giudea, predicò nell'Asia Minore, venuto a Roma fu gettato in una caldaia d'olio bollente, da cui uscì illeso. Relegato nell'isola di Patmos, vi scrisse la sua Apocalisse, e si trovano di lui tre lettere, registrate tra le apostoliche. Morì in età tardissima, l'anno 100.

Memorandum. — Anniversario della morte di Francesco II, ex re di Napoli, commemorato dal partito borbonico meridionale.

.....

.....

.....

.....

28 Lunedì
363-4

Santi Innocenti.

Ricorda la strage orribile ordinata da Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale, invece, scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto,* figlio del progenitori Adamo ed Eva.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

.....

.....

.....

29 Martedì
364-3

S. Tomaso Becket.

Vescovo di Canterbury, martire messo a morte l'a. 1170. Era nato da nobili genitori a Londra, e fu uno dei più dotti del suo tempo. Eletto vescovo, si diede alle opere di pietà ed impiegava le notti in orazione. Avendo disgustati alcuni grandi del regno, perdette la grazia sovrana e fu trucidato da quattro ufficiali mentre trovavasi in chiesa. — S. Davide, re d'Israele. — S. Melania, verg. mart.

Memorandum. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. ferroviarie Mantova-Cremona.

.....

.....

.....

30 Mercoledì
365-2

S. Eugenio, vescovo.

Onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano, quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — Festa patronale della diocesi a Barletta.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 6,40m.

.....

.....

31 Giovedì
366-1

S. Silvestro, papa.

Successore di s. Melchiade. Ebbe la consolazione di vedere cessata la persecuzione contro la Chiesa mercè l'opera e lo zelo del grande Costantino, ma il suo regno fu amareggiato dall'eresia di Ario, che cominciò a predicare contro la divinità di Gesù Cristo. Morì dopo più di venti anni di governo, nel 335. — S. Colomba, vergine, martire, verso gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, martiri, ricordati a Catania (secolo III-IV). Can. O. Pantalini.

Memorandum. — Ultimo termine per chiedere la iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative. — Chiusura dell'anno finanziario delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali, ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative. — Chiusura della caccia in genere nelle province di Alessandria, Arezzo, Como, Cremona, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Torino, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza; della caccia alle lepri e ai caprioli, e di quella colle reti, lacci e vischi nella provincia di Belluno; col fucile e colle reti ai fagiani di monte, urugalli, coturnici, ec. nella provincia di Bergamo; alle lepri, pernici e starne nelle province di Bologna e di Pesaro; alle lepri, nelle province di Brescia e di Verona; ai conigli nella prov. di Girgenti; alle pernici e starne nella prov. di Roma. — Estraz. Prest. a premi per la Cassa Nazionale di Previdenza e la "Dante Alighieri"; del Prestito a premi Città di Venezia 1869 (rimb. 1° maggio succ.). e del Prest. a premi riordinato Bevilacqua la Masa. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. della Società Veneta per imprese e costruz. pubbliche; e delle Obbligaz. Ferrara 1875.

.....

.....

DIARIO DEI SANTI RICORRENTI NELL'ANNO (*)

Abbondio, 2 aprile; 31 agosto.
Abdon, 30 luglio.
Abele, 28 dicembre.
Abramo, 5 febbraio.
Acacio, 8 maggio.
Achille, 15 maggio; 15 dic.
Achilleo, 12 maggio.
Adalberto, 23 aprile; 20 giug.
Adalgiso, 6 ottobre.
Adamo, 16 maggio.
Adelaide, 16 dicembre.
Adele, 24 dicembre.
Adelmo, 25 maggio.
Adeodata, 14 dicembre.
Adeodato, 27 giugno; 2 luglio; 9 ottobre.
Adleida, 27 giugno.
Adolfo, 17 giugno; 27 sett.
Adone, 16 dicembre.
Adriano, 4 marzo; 8 luglio.
Afra, 24 maggio.
Afraate, 7 aprile.
Afrodisio, 14 marzo.
Agabio, 4 agosto.
Agape, 15 febbraio.
Agapito, 16 marzo; 17 aprile; 18 agosto; 20 settembre.
Agata, 5 febbraio.
Agatone, 10 gennaio; 5 luglio.
Aggeo, 4 luglio.
Agilberto, 24 giugno.
Agnello, 14 dicembre.
Agnese, 21 gennaio; 20 aprile.
Agoardo, 24 giugno.
Agostino d'Inghilt., 28 magg.
Agostino, 28 agosto.
Agricola, 7 novembre.
Agrippina, 23 giugno.
Agrippino, 17 giugno; 9 nov.
Alacoque M. M., 17 ottobre.
Albano, 22 giugno.
Alberico (*b*), 26 gennaio.
Alberto, 7 agosto; 1 settembre; 21 novembre.
Alberto B., 3 settembre.
Albina, 16 dicembre.
Albino, 5 febbraio; 1 marzo; 15 settembre.
Aldegonda, 30 gennaio.
Aldemaro, 24 marzo.
Alferio, 12 aprile.
Alessandro, 11 gennaio; 26 febbraio; 3 maggio; 4, 6 giugno; 10 luglio; 26 agosto; 9 settembre.
Alessandro S., 23 aprile.
Alessio, 30 luglio.
Alfeo, 18 novembre.
Alferio, 12 aprile.
Alfio, 10 maggio.
Alfonso L., 2 agosto.
Alfredo, 12 gennaio; 14 agosto.
Alice, 5 febbraio.
Alipio, 26 novembre.
Alverio, 2 gennaio.
Amabile, 19 ottobre.
Amadeo (*b*), 10 agosto.
Amalia, 10 luglio; 12 dicemb.
Amando, 6 febbraio.
Amanzio, 8 aprile; 6 giugno.
Amasio, 23 gennaio.
Amato, 8 maggio, 13, 30 settembre.
Amatore, 7 aprile.
Ambrogio, 20 marzo; 16 agosto; 16 ottobre; 7 dicembre.
Ambrogio (*Morte di*), 4 aprile.
Amedeo (*b*), 30 mar.; 5 magg.
Amelberga, 10 luglio.
Amos, 31 marzo.
Ampelio, 8 febbraio; 14 magg.
Anania, 25 gennaio.
Anastasia, 15 aprile; 28 ott.
Anastasio, 27 aprile; 28 magg.
Andrea, 26 febbraio; 22 agosto; 6 novembre.
Andrea A., 10 novembre.
Andrea (*ap.*), 30 novembre.
Andrea (*b*), 9 genn.; 1 febb.
Andrea C., 14 gennaio.
Andrea G., 19 marzo.
Andronico, 14 novembre.
Angela *da Foligno*, 4 gennaio.
Angela M., 30 maggio.
Angeli custodi, 2 ottobre.
Angelina, 22 dicembre.
Angelo, 5 maggio.
Angelo (*b*), 25 gennaio.
Angelo (*b*) *d'Acri*, 29 ottobre.
Angelo C., 12 aprile.
Angelo P. (*b*), 24 ottobre.
Aniceto, 17 aprile.
Anicio, 23 ottobre.
Anna, 26 luglio.
Annibale, 15 aprile.
Annone, 4 dicembre.
Annunziazione, 25 marzo.
Ansano, 1 dicembre.
Anselmo, 3, 18 marzo; 21 apr.
Ansovino, 13 marzo.
Antero, 3 gennaio.
Antigono, 27 febbraio.
Antimo, 21 febbraio.
Antioco, 13 novembre.
Antonia (*b.ª*), 28 febbraio.
Antonina, 12 giugno.
Antonino, 14 febbraio; 2 maggio; 22 agosto; 31 ottobre.
Antonio *abate*, 17 gennaio.
Antonio *da Padova*, 13 giugno.
Ant. Maria Zaccaria, 5 luglio.
Apelle, 22 aprile.
Apollinare, 23 luglio; 6 dic.
Apollonia, 9 febbraio.
Apollonio, 16 febbraio; 18 apr.; 7, 8 luglio.
Appia, 22 novembre.
Appiano, 2 aprile.
Aquila, 8 luglio.
Aquilina, 13 giugno.
Aquilino, 29 gennaio; 4 febbr.
Aratore, 21 aprile.
Arcadio, 10 gennaio.
Arcangelo (*b*), 17 aprile.
Arduino, 9 giugno; 15 agosto.
Argeo, 2 gennaio.
Armando, 6 febbraio.
Armentario, 30 gennaio.
Arnaldo, 10 febbraio.
Arnolfo, 18 luglio; 15 agosto.
Arrigo (*b*), 13 marzo.
Arsazio Casati, 12 novembre.
Arsenio, 10 luglio.
Artemia, 18 febbraio.
Ascario, 3 febbraio.
Aspreno, 3 agosto.
Assunzione di Maria Santissima, 15 agosto.
Asterio, 3 marzo.
Astio, 7 luglio.
Atanasia, 14 agosto.
Atanasio, 26 gennaio; 2 maggio; 15 luglio.
Attala, 10 marzo.
Attica, 18 febbraio.
Attico, 6 novembre.
Attila, 10 marzo.
Attinea, 16 giugno.
Attone, 22 maggio.
Auberto, 13 dicembre.
Audenzio, 26 novembre.
Augusta, 27 marzo.
Augusto, 7 maggio; 7 ottobre.
Aurelia, 25 settembre.
Aureliano, 22 maggio; 5 dic.
Aurelio, 27 luglio, 9 novemb.
Ausano, 3 settembre.
Ausonio, 20 maggio.
Avenanzio, 14 luglio.
Aventino, 4 febbraio.
Avertano (*b*), 25 febbraio.
Avilo, 22 febbraio.
Avito, 19 dicembre.
Avventore, 20 novembre.
Azia, 18 aprile.

Babila, 24 gennaio.
Balbina, 31 marzo.
Baldassarre, 6 gennaio.
Baldovino, 8 gennaio.
Bambina M., 8 settembre.
Barbara, 4 dicembre.
Barbaziano, 5 marzo.
Barnaba, 11 giugno.
Barsano, 11 aprile.
Barsanofrio, 30 agosto.
Bartolomeo (*b*), 28 gennaio; 18 marzo.
Bartolomeo, 24 agosto.
Basilide, 12 giugno.
Basilio, 1 genn.; 2, 6, 22 marzo; 14 giugno.

(*) Per rettifiche od aggiunte, scrivere al can. Oreste Pantalini, Milano, via Cerva, 15. — È stato omesso l'indice delle feste mobili che sono già notate in apposita tabella, a pag. 3.

Basilissa, 6 genn.; 15 apr.
Basilla, 20 maggio.
Bassiano, 19 gennaio.
Basso, 5 dicembre.
Batilde, 26 gennaio.
Battista G. Rossi, 23 maggio.
Battista (*Natività di s. Giovan.*), 24 giugno.
Battista (*Decollazione di S. G.*), 29 agosto.
Beatrice (*b*), 19 gennaio; 29 lug.
Beda, 10 aprile; 27 maggio.
Bellino, 26 novembre.
Benedetta, 17 aprile; 6 magg.
Benedetto R., 12 febbr.
Benedetto, 17 febbraio; 11, 21 marzo.
Benedetto G. L., 16 apr.
Beniamino, 31 marzo.
Benigno, 26 luglio; 1 nov.
Benno, 16 giugno.
Benvenuta (*b*), 29 ott.
Benvenuto S., 22 marzo.
Berardo, 16 gennaio.
Berardo P., 19 dicembre.
Bernardino da Feltre, 28 sett.
Bernardino da Siena, 20 mag.
Bernardo, 15 giugno; 20, 22 ag.
Bernardo U., 4 dicembre.
Bernerio, 16 ottobre.
Berta, 24 marzo.
Bertoldo, 21 ottobre.
Bertrando 1 marzo; 6 giugno; 3 luglio.
Bertulfo, 24 marzo.
Besso, 1 dicembre.
Biagio, 3 febbraio; 22 giugno.
Bianca, 5 agosto.
Bibiana, 2 dicembre.
Boezio 23 ottob.
Bona, 24 aprile.
Bonagiunta, 11 febbraio.
Bonaventura T., 19 marzo.
Bonaventura, 14 luglio.
Bonfiglio, 11 febbraio.
Bonifacio, 5 giug.; 14 maggio.
Bovone, 22 maggio.
Brigida, 7 ottobre; 1 febbraio.
Brizio, 9 luglio.
Brunone, 6 ottobre.
Buono Giov., 22 ottobre.

Caio, 10 marzo; 22 aprile.
Calimero, 3 ottobre.
Callisto, 14 ottobre; 28 dic.
Calocero, 18 aprile.
Calogero, 18 giugno.
Camerino, 21 agosto.
Camillo, 15 luglio.
Candida, 4, 20 settembre.
Candido, 11 marzo, 3 ottobre.
Canuto, 17 febbraio.
Canzia, 20 novembre.
Canzianilla, 31 maggio.
Canziano, 31 maggio.
Canzio G., 20 ottobre.
Carlo, 4 novembre.
Carlomanno, 17 agosto.
Carmela, Carmelo, 16 luglio.
Carpoforo, 7, 20 agosto; 10 dicembre.
Casimiro, 4 marzo.
Cassiano, 26 marzo; 12, 13 ag.
Casto, 22 maggio, 7 novemb.
Castulo, 26 marzo.
Cataldo, 10 maggio.
Catello, 19 gennaio.
Caterina R., 13 febbraio.
Caterina, 9, 24 marzo; 30 aprile; 4, 15 settemb.; 25 nov.
Catervo, 10 dicembre.
Cattedra di S. Pietro, 18 gennaio; 22 febbraio.
Cecilia, 22 novembre.
Cecilio, 3 giugno.
Celerino, 3 febbraio.
Celestino, pp., 6 aprile.
Celestino P., 19 maggio.
Celidonia, 13 ottobre.
Celso, 28 luglio, 21 novembre.
Cerbo o Cerbonio, 10 ottobre.
Cesario, 25 febbraio.
Cesello, 21 agosto.
Chelidonia, 13 ottobre.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiara, 26 luglio; 12, 17 ag.
Chioffredo, 2 settembre.
Cipriano, 21 aprile; 11 luglio; 16 settembre.
Circoncisione di G. C., 1 genn.
Ciriaca, 17 giugno.
Ciriaco, 16 marzo; 4 maggio; 8, 23 ag.
Cirilla, 28 ottobre.
Cirillo, 28 gennaio; 28 marzo; 5 luglio; 28 ottobre.
Cirino, 10 maggio; 5 dicembre.
Ciro, 24 gennaio; 16 giugno.
Claudia, 9 settembre.
Claudiano, 6 marzo.
Claudio, 7 giugno; 7 settemb.
Clemente, 5 marzo; 5 giugno; 17 ottobre; 23 novembre; 4 dicembre.
Cleofe M., 9 aprile.
Clelia, 3 settembre.
Cleonico, 24 luglio.
Cleto, 26 aprile.
Clinio, 30 marzo.
Clotilde, 3 giugno.
Coletta, (*b*), 9 marzo.
Colomba, 17 settemb.; 31 dicembre.
Colombano, 20 novembre.
Columato, 19 giugno.
Concetta, 8 dicembre.
Concordia, 13 agosto.
Concordio, 1 gennaio.
Conone, 28 marzo.
Consiglio, 26 aprile.
Consolata, 21 giugno; 5 dic.
Console, 7 luglio.
Contardo, 16 aprile.
Conversione di Paolo, 25 genn.
Corbiniano, 8 settembre.
Corona, 14 maggio.
Cornelio, 2 febbraio; 16 sett.
Corrado, 19 febbraio.
Cosma, 27 settembre.
Costantino, 29 marzo; 21 magg.
Costanza, 18 febbraio.
Costanzo, 14 maggio; 1, 18, settembre; 30 novembre.
Crescentino, 1 giugno.
Crescenzia, 15 giugno.
Crescenzio, 7 luglio; 14 sett.
Crescio, 23 ottobre.
Crisanto, 25 ottobre.
Crisanziano, 17 febbraio.
Crisogono, 24 novembre.
Crispina, 5 dicembre.
Crispiniano, 25 ottobre.
Crispino, 7 genn.; 25 ottobre.
Cristiana, 15 dicembre.
Cristina, 13 marzo; 10 maggio; 24 luglio.
Cristoforo, 25 luglio.
Croce (*Esaltaz. della*), 14 sett.
Croce (*Ritrov. della*), 3 magg.
Cromazio, 2 dicembre.
Ctesifonte, 15 maggio.
Cunegonda, 3 marzo.
Cuniberto, 12 novembre.
Cutberto, 20 marzo.

Dalmazio, 5 dicembre.
Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 12 aprile; 27 sett.
Daniele, 3 gennaio.
Daria, 20 giugno; 25 ottobre.
Dato, 3 luglio.
Davide re, 29 dicembre.
Dazio, 14 gennaio.
Decoroso, 15 febbraio.
Defendente, 2 gennaio.
Defunti (*Commemorazione di tutti i fedeli*), 2 novembre.
Degna, 11 agosto.
Delfina, 27 settembre.
Demetria, 21 giugno.
Demetrio, 9 aprile; 22 novemb.
Desiderato, 18 dicembre.
Desiderio, 27 marzo; 23 maggio; 19 settembre.
Devota, 27 gennaio.
Diana, 10 giugno.
Diego, 16 novembre.
Diodata, 14 dicembre.
Diodato, 27 giugno; 9 ottobre.
Diodoro, 17 gennaio.
Diomede, 11 settembre.
Dionigi, 8 aprile; 25 maggio; 9 ottobre; 26 dicembre.
Dionisia, 6 dicembre.
Dolcissimo, 7 luglio.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 4 agosto; 20 dic.
Domitilla, 7 maggio.
Domiziano, 9 agosto.
Domneo, 5 gennaio.
Donato, 4 febbraio; 7, 19 agosto; 1 settembre; 12 nov.
Donaziano, 24 maggio.
Donnina, 15 aprile; 30 sett.
Donnino, 15 maggio; 7 agosto: 9 ottobre.
Dorotea, 6 febbraio.
Doroteo, 28 marzo; 5 giugno.
Dunstano, 18 maggio.

Eberardo P., 19 dicembre.
Edberto, 24 aprile; 6 maggio.
Edilberto, 24 febbraio.
Editrude, 23 giugno.
Edistio, 12 ottobre.
Editta, 16 settembre.

Edmondo, 16, 20, 24 novembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efebio, 16 febbraio.
Efisio, 15 gennaio; 15 febbraio.
Efrem, 8 ottobre.
Egidio, 1 settembre.
Elconide, 28 maggio.
Eldrado, 13 marzo.
Eleazaro, 20 ottobre.
Elena, 18 agosto.
Eleucadio, 14 febbraio.
Eleuterio, 20 febbraio; 18 apr.
Elia, 20 luglio; 11 settembre.
Eligio, 1 dicembre.
Elio, 18 luglio.
Eliodoro, 3 luglio.
Elisa, 26 giugno.
Elisabetta, 8 luglio; 19 nov.
Elisabetta P., 19 febbraio.
Eliseo, 14 giugno.
Elodia, 22 ottobre.
Elpidio, 24 maggio; 2 settemb.
Elvira, 27 gennaio.
Elzeario, 27 settembre.
Emanuele, 26 marzo.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emerico, 4 novembre.
Emidio, 5 agosto.
Emilia, 5 aprile.
Emiliano, 27 gennaio; 6 novembre; 6 dicembre.
Emilio, 22, 28 maggio; 6 ott.
Emmerico, 4 novembre.
Enrico, 13 marzo; 15 luglio.
Eucherio, 16 novembre.
Epifania, 6 gennaio.
Epifanio, 21 gennaio; 12 magg.
Equizio, 7 marzo.
Eraclano, 7 novembre.
Erasmo, 2 giugno.
Erberto, 16 marzo.
Ercolano, 1 marzo.
Ercole, 5 settembre.
Eriberto, 16 marzo.
Erizzo (*b*), 9 febbraio.
Ermagora, 11 giugno.
Ermanno, 7 aprile.
Ermas, 9 maggio.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermete, 4 gennaio; 28 agosto.
Erminia, 26 agosto.
Ermogene, 23 agosto.
Ermolao, 27 luglio.
Ernesta, 22 novembre.
Ernesto, 12 gennaio.
Ersilia, 11 agosto.
Esuperanzio, 24 gennaio.
Esuperia, 26 luglio.
Esuperio, 28 settembre.
Ettore, 20 giugno.
Eucherio, 20 febbraio.
Eufemia, 16 settembre.
Eufrasia, 13 marzo.
Eugenia, 11 settembre; 25 dic.
Eugenio, 24 gennaio; 2 giugno; 17 novembre; 30 dicembre.
Eulalia, 27 agosto.
Eulalio, 16 febbraio.
Eulogio, 11 marzo; 13 sett.
Euprepio, 27 settembre.
Eusanio, 9 luglio.
Eusebia, 29 ottobre.
Eusebio, 5 marzo; 18 aprile; 21 giugno; 14 agosto; 16, 18 dicembre.
Eustachio, 20 sett.; 12 ott.
Eustasio, 29 marzo.
Eustorgio, 6 giugno; 18 sett.
Eutichiano, 8 dicembre.
Eutichio, 15 aprile; 23 maggio; 5 giugno.
Eutropia, 15 gennaio; 14 dic.
Eutropio, 27 maggio.
Eva, 8 settembre.
Evaldo, 3 ottobre.
Evaristo, 26 ottobre.
Evasio, 1 dicembre.
Evenzio, 12 gennaio; 8 febbr.
Evodio, 11 novembre.
Ezechiele, 10 aprile.

Fabiano, 20 gennaio.
Fabio, 17 maggio.
Fabiola, 27 dicembre.
Faleo, 9 agosto.
Fausta, 19 dicembre.
Faustina, 18 gennaio.
Faustiniano, 26 febbraio.
Faustino 15, 26 febb.; 29 lug.
Fausto, 15 febbr.; 24 giugno.
Fede, 1 agosto.
Fedele, 24 aprile; 28 ottobre.
Federico, 18 luglio.
Felice, 13, 14, 16, 30 genn.; 25 febb.; 18, 21 maggio; 23 giugno; 13 luglio; 25 agosto; 21 ottobre; 6, 20 novemb.
Feliciano, 24 genn.; 9 giugno.
Felicissimo, 15 luglio.
Felicita, 26 mar.; 10 luglio.
Feliciola, 13 giugno.
Ferdinando re, 30 maggio.
Ferdinando, 27 giugno.
Fermo, 9 agosto.
Ferruccio, 28 ottobre.
Festo, 19 settembre.
Fiacrio, 30 agosto.
Fidenzio, 16 novembre.
Filadelfio, 10 maggio.
Filareto, 6 aprile.
Filemone, 22 novembre.
Fileto, 27 marzo.
Filiberto, 20 agosto.
Filippo, 1 maggio; 22 ottobre.
Filippo B., 23 agosto.
Filippo N., 26 maggio.
Filogonio, 20 dicembre.
Filomena, 5 lug.; 29 nov.
Fina, 12 marzo.
Fiore, 27 ottobre.
Fiorentino, 1 aprile.
Fiorenzo, 14 febbr.; 23 magg.
Firmiliano, 28 ottobre.
Firmina, 24 novembre.
Firmino, 11 ottobre.
Flacco, 18 settembre.
Flavia, 7 maggio.
Flaviano, 27 gennaio; 14, 28 febbraio; 22 dicembre.
Flavio L., 24 marzo.
Flora, 11 giugno.
Floriano, 4 maggio.
Floro, 27 ottobre.
Foca, 5 marzo.
Folco, 11 ottobre.
Follano, 21 ottobre.
Formoso, 15 febbraio.
Fortunata, 14 ottobre.
Fortunato, 9 gennaio; 27 febbraio; 8, 15 giugno; 23, 28 agosto; 14, 15 ottobre.
Fortunaziano, 1 settembre.
Fosca, 13 febbraio.
Francesca, 9 marzo.
Francesco, 2 aprile; 11 mag.
Francesco C., 4, 16 giugno.
Francesco, 24 luglio; 4, 10, 27 ottobre.
Francesco di S., 29 gennaio; 3 dicembre
Frediano, 18 marzo; 18 nov.
Frontone, 25 agosto.
Frumenzio, 27 ottobre.
Fruttuoso, 21 gennaio; 16 ap.
Fulberto, 10 aprile.
Fulco S., 26 ottobre.
Fulgenzio, 22 maggio.

Gabino, 19 febbraio.
Gabriele, 18 marzo.
Gaetano, 7 agosto.
Galdino, 18 aprile.
Galgano, 3 dicembre.
Galla, 5 ottobre.
Gallieno, 6 agosto.
Gallo, 4 luglio; 16 ottobre.
Gaspare, 6 gennaio.
Gaudenzia, 30 agosto.
Gaudenzio, 22 gennaio; 12 febbraio; 19 giugno; 25 ottobre; 26 novembre.
Gaudioso, 7 marzo; 26 ottob.
Gavino, 25 ottobre.
Gelasio, 21 novembre.
Gemma, 12 maggio.
Geminiano, 31 gennaio; 16 settembre.
Gemino, 4 febbraio.
Gemma, 12 maggio.
Gemmulo, 4 febbraio.
Generoso, 17 luglio.
Genesio, 25 agosto; 22 dic.
Gennaro, 19 settembre; 24 ott.
Genoveffa, 3 gennaio.
Gerardo, 6 giugno; 24 settembre; 3, 30 ott.; 7, 30 dic.
Geremia, 1 maggio.
Germana, 15 luglio.
Germano, 21 febbr.; 28 maggio; 26 luglio.
Gerolamo, 20, 22 luglio; 28, 30 settembre.
Gertrude, 17 marzo; 15 nov.
Gervasio e Prot., 19 giugno.
Gherardo, 24 settembre; 7 dic.
Giacinta M. (*b*), 30 genn.
Giacinto, 16 agosto; 29 ott.
Giacomo, 21 mar.; 4 magg.
Giacomo (*b*), 1 giugno; 11 lugl.
Giacomo, 25 lug.; 28 nov.
Giasone, 11 maggio.
Gilberto, 4 febbraio.
Gioachino, 16 apr.; 20 marzo.
Giobbe, 10 maggio; 23 sett.

Gioconda, 25 novembre.
Giocondo, 14 novembre.
Giona, 21 settembre.
Giordano, 13 febbraio.
Giorgio, 23, 24 aprile.
Giosafatte, 27 novembre.
Giovanna S. (*b*), 9 luglio.
Giovanna F. F., 21 agosto.
Giovanni, 30, 31 gennaio; 2, 8, 14 marzo; 9 aprile; 13 maggio; 23, 26 giugno; 7, 16 settembre.
Giovanni ap. ev., 27 dicemb.
Giov. Batt. De Rossi, 23 magg.
Giovanni Buono, 22 ottobre.
Giovanni C., 15, 27 gennaio.
Giovanni Capistr., 23 ottobre.
Giovanni Colomb., 31 luglio.
Giovanni eremita, 27 marzo.
Giovanni G., 12 luglio.
Giovanni M., 8 febbr.; 20 dic.
Giovanni N., 16 maggio.
Giovanni III (*b*), 18 marzo.
Giovenale, 3 maggio.
Giovita, 15 febbraio.
Giuda, 30 ottobre.
Giuditta, 10 dicembre.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana, 16 gennaio; 7 aprile.
Giuliana F., 19 giugno.
Giuliano, 13 febbraio; 22 giugno; 27 luglio; 7, 31 agosto.
Giulio, 31 gennaio.
Giulitta, 16 giugno.
Giuseppe, 4 febbr.; 19 marzo; 18 sett.
Giuseppe C., 27 agosto.
Giustina, 10 gennaio; 13 luglio; 7 ottobre.
Giustiniano, 23 agosto.
Giustino, 13 aprile; 1 giugno.
Giusto, 5 giugno; 26 agosto; 2 novembre.
Giuventino, 25 gennaio.
Glicerio, 20 settembre.
Goffredo, 8 novembre.
Gontramo, 28 marzo.
Gorgonio, 9 settembre.
Goslino, 12 febbraio.
Gottardo, 5 maggio.
Grata, 1 maggio; 25 agosto.
Gratiniano, 1 giugno.
Grato, 20 marzo; 7 settembre.
Graziano, 1 giugno, 18 dicemb.
Greciana, 16 giugno.
Gregorio, 17, 23, 28 novembre; 24 dicembre.
Gregorio di Langres, 4 genn.
Gregorio Magno, 12 marzo.
Gregorio Nazian., 9 maggio.
Gualberto, 12 luglio.
Gualtiero, 22 luglio.
Guarino, 6 febbraio.
Gudula, 8 gennaio.
Guerino, 26 settembre.
Guglielmo, 10 genn.; 10 feb.; 4, 26 aprile; 7 maggio; 25 giugno.
Guido, 12 settembre.
Guidone, 12 giugno.
Gundisalvo, 2 gennaio.
Gustavo, 2 agosto.

Ida, 15 gennaio; 13 aprile.
Idelfonso, 23 gennaio,
Ifigenia, 21 settembre.
Igino, 11 gennaio.
Ignazio, 1 febbraio; 31 luglio.
Ilaria, 3 dicembre.
Ilario, 14 gennaio; 16 marzo.
Ilarione, 22 ottobre.
Ilda, 18 novembre.
Ildebrando, 22 agosto.
Ildegarda, 17 settembre.
Ildegarde, 11 settembre.
Ildegonda, 20 aprile.
Illuminata, 29 novembre.
Illuminato, 11 maggio; 8 lugl.
Imelda, 16 settembre.
Imerico, 17 giugno.
Immacolata M., 8 dicembre.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenzo, 14 marzo; 17 apr.; 7 maggio; 23 luglio.
Invenzio, 8 febbraio.
Ippolito, 30 genn.; 11 febbr.; 13, 22 agosto.
Ippolito Gal. (*b*), 20 marzo.
Irene, 22 gennaio.
Ireneo, 28 giugno.
Irma o Irmina, 24 dicembre.
Isabella, 22 febbraio.
Isacco, 25 marzo.
Isaia, 6 luglio.
Isauro, 17 giugno.
Isidora, 17 aprile.
Isidoro, 2 gennaio; 4 aprile; 15 maggio.
Ismaele, 17 giugno.
Italo, 19 agosto.
Ivone, 28 maggio; 27 ottobre.

Jòdoco, 13 dicembre.

Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 14 aprile.
Lando, 5 maggio.
Landolfo, 7 giugno.
Lanfranco, 23 giugno.
Latino F., 24 marzo.
Laura, 19 ottobre.
Lazaro, 11 febbr.; 17 dic.
Lea, 22 marzo.
Leandro, 27 febbraio.
Leonardo (*b*), 10 febbraio.
Leonardo, 6 novembre.
Leone, papa, 11, 19 aprile.
Leone, vesc., 20 febbraio.
Leonida, 22 aprile.
Leonilla, 17 gennaio.
Leonzio, 13 genn.; 10 marzo; 20 agosto; 1 dicembre.
Leopoldo, 15 novembre.
Leucio, 11 gennaio.
Libera, 15 aprile.
Liberale, 28 aprile.
Liberata, 18 genn.; 29 apr.; 27 maggio.
Liberio, 23 settembre.
Libia, 15 giugno.
Liborio, 23 luglio.
Licinio, 13 febbraio.
Lidia, 27 novembre.
Liduina, 14 aprile.
Lino, 23 settembre.

Litardo, 12 luglio.
Lodovica, 31 gennaio; 11 ag.
Lodovico, 19 agosto; 9 ott.
Longino, 15 marzo.
Lorenza, 8 ottobre.
Lorenzo, 3 febbraio; 6 luglio; 10 agosto; 14 nov.; 17 dic.
Lorenzo Giustiniani, 8 genn.
Loterio, 15 novembre.
Luca, 18 ottobre.
Luca B. (*b*), 17 febbraio.
Lucia, 16 settemb.; 13 dicemb.
Luciano, 7 gennaio.
Lucidio, 26 aprile.
Lucilla, 29 luglio.
Lucina, 30 giugno.
Lucio, 5 marzo; 6 giugno 12 luglio.
Lucrezia, 15 marzo; 23 nov.
Luigi G., 21 giugno.
Luigi, 19, 25 agosto.
Luminosa, 9 maggio.
Lupicino, 3 febbraio.
Lupo, 9 giugno.
Lutgarda, 16 giugno.
Luxorio, 21 agosto.

Macario, 2 gennaio; 28 febbr.
Macedonio, 24 genn.; 13 mar.
Macrina, 14 gennaio; 21 lug.
Maddalena M., 25 maggio; 22 luglio.
Maggiorino, 27 giugno.
Maglorio, 24 ottobre.
Magno, 4 febbraio; 16 aprile; 19 agosto; 6 ottobre; 5 nov.
Magoriano, 15 marzo.
Maiorio, 24 ottobre.
Malachia, 3 novembre.
Malo, 15 novembre.
Mamante, 17 agosto.
Mamerto, 11 maggio.
Mamiliano, 12 marzo.
Mammete, 17 agosto.
Manfredo S., 27 gennaio.
Manlio, 23 ottobre.
Mansueto, 19 febbraio; 3, 6, settembre.
Marcella, 31 gennaio.
Marcellina, 18 luglio.
Marcellino, 9 gennaio; 20, 26 aprile.
Marcello, 16 gennaio; 20 marzo; 30 ottobre.
Marciana, 9 gennaio.
Marciano, 27 mar.; 2, 17 giug.
Marcio, 24 ottobre.
Marco, 24 mar.; 25, 28 aprile; 14, 18 giugno; 25 ottobre.
Marcolino (*b*), 24 gennaio.
Margherita, 22 febbraio; 19 giugno; 20 luglio.
Margherita M. A., 17 ottobre.
Margherita (*b*), 27 novembre.
Maria Bambina, 8 settembre.
Maria C., 9 aprile.
Maria degli Angeli, 19 dicemb.
Maria del Carmine, 16 luglio.
Maria della Neve, 5 agosto.
Maria Eg., 27 aprile.
Maria M. de' Pazzi, 25 maggio.
Maria Maddalena, 22 luglio.

Maria ss. (*Nome di*), 9 sett.
Maria ss. del Rosario, 7 ott.
Mariano, 1 dicembre.
Marina, 17 luglio.
Marino, 3 settembre; 26 dic.
Mario, 27 gennaio.
Marolo, 28 aprile.
Marta, 29 luglio.
Martina, 1 gennaio.
Martiniano, 2 gennaio; 9 dic.
Martino, 11, 12 novembre.
Marzia, 21 giugno.
Marziale, 4, 30 giugno.
Marziano, 14 giugno.
Massenzio, 12 dicembre.
Massima, 26 marzo.
Massimiano, 9 giugno.
Massimiliano, 21 febbraio; 12 marzo.
Massimino, 14 aprile; 29 maggio; 15 dicembre.
Massimo, 14 aprile; 29 maggio; 2 agosto; 10, 19 ottobre.
Materno, 18 luglio; 14 sett.
Matilde, 14 marzo.
Matrona, 15 marzo.
Matteo, 21 settembre.
Mattia, 24 febbraio.
Maura, 13 febbraio; 30 sett.
Maurelio, 6 maggio.
Maurenzio, 31 agosto.
Mauricillo, 31 marzo.
Maurilio, 13 settembre.
Maurizio, 15 gennaio; 24 apr.; 22 settembre.
Mauro, 15 gennaio; 13 settembre; 21 novembre.
Medardo, 8 giugno.
Meinrado, 22 gennaio.
Melania, 8 gennaio; 29 dic.
Melchiade, 10 dicembre.
Melchiorre, 6 gennaio.
Melezio, 12 febbraio.
Mellito, 24 aprile.
Menna, 11 novembre.
Memore, 9 febbraio.
Mercede, 24 settembre.
Mercuriale, 1 giugno.
Metodio, 9 marzo; 17 giugno.
Michele, 8 maggio; 29 sett.
Michelina, 19 giugno.
Milburga, 23 febbraio.
Milone, 23 febbraio.
Minerva, 23 agosto.
Miniato, 25 ottobre.
Modesta, 13 marzo; 4 nov.
Modestino, 14 febbraio.
Modesto, 12 genn.; 12 febb.; 15 giugno; 2 ottobre.
Monaldo, 15 marzo.
Monica, 4 maggio.
Monitore, 10 novembre.
Monone, 18 ottobre.
Montano, 24 febbraio; 26 mar.
Mosè, 4 settembre; 25 nov.
Mustia, 4 luglio.
Muzio, 22 aprile.

Naborre, 12 giugno; 13 luglio.
Narciso, 29 ottobre; 2 genn.
Natale, 13 maggio; 21 agosto.
Natale di G. C., 25 dicembre.
Natalia, 1 dicembre.
Natalino, vesc., 8 gennaio.
Nazaro, 28 luglio.
Nazario, 19 giugno.
Nemesio, 31 ottobre.
Nereo, 12 maggio.
Nestore, 27 febbraio; 4 marzo.
Nicandro, 17 giugno.
Nicanore, 5 giugno.
Nicasio, 11 ottobre; 14 dic.
Niceforo, 9 febbraio.
Niceta, 20 marzo.
Nicezio, 12 settembre.
Nicola, 10 settembre.
Nicolao (*b*), 11, 23 febbraio.
Nicolò A., 10 maggio.
Nicolò, 6 dicembre.
Nicomede, 15 settembre.
Nicone, 23 marzo.
Nilo, 26 settembre.
Nomadia, 14 gennaio.
Norberto, 6 giugno.
Nonna, 5 agosto.

Oddone, 18 novembre.
Odilia, 13 dicembre.
Odilone, 1 gennaio.
Odone (*b*), 14 gennaio.
Odorico, 14 gennaio.
Ognissanti, 1 novembre.
Olao, 29 luglio.
Olga, 11 luglio.
Olimpia, 17 dicembre.
Olimpio, 1 dicembre.
Oliva, 10 giugno.
Omobono, 13 novembre.
Onesimo, 16 febbraio.
Onofrio, 12 giugno.
Onorata, 12 gennaio.
Onorato, 8 febbraio; 28 ott.
Onorina, 27 febbraio.
Onorio, 5, 24 aprile.
Opilio, 12 ottobre.
Oreste, 9 novembre; 12 dic.
Ormisda, 6 agosto.
Oronzio, 22 gennaio; 26 ag.
Orso, 1 febbraio; 13 aprile.
Orsola, 11, 21 ottobre.
Ortensio, 11 gennaio.
Osanna, 18 giugno.
Osea, 4 luglio.
Osmondo, 4 dicembre.
Ospizio, 21 maggio.
Ostiano, 30 giugno.
Osvaldo, 29 febbraio; 5 ag.
Ottaviano, 2 settembre.
Ottavio, 20 novembre.
Ottilia, 17 dicembre.
Ottone, 20 marzo; 2 luglio.

Pacifico, 5 giugno.
Pacomio, 14 maggio.
Pafnuzio, 11 settembre.
Pancrazio, 3 aprile; 12 magg.
Panfilo, 28 aprile.
Pantaleo o Pantaleone, 27 lug.
Panteno, 7 luglio.
Paola, 6, 26 gennaio.
Paolina, 2 dicembre.
Paolino, 11, 28 genn.; 4 marzo; 22 giugno; 12 luglio; 31 agosto; 10 ottobre.
Paolo, 10 genn.; 8 febbraio; 22 marzo; 8 aprile; 8 luglio.
Paride, 5 agosto.
Parmenio, 22 aprile.
Partinio, 19 maggio.
Pascasio, 10 febbraio.
Pasquale, 14, 17 maggio.
Paterio, 21 febbraio.
Paterniano, 10 luglio.
Paterno, 15 aprile; 21 agosto.
Patrizia, 25 agosto.
Patrizio, 17 marzo.
Patroclo, 21 gennaio.
Pelagia, 23 marzo, 8 ottobre.
Peleo, 20 febbraio.
Pellegrino, 27 aprile; 1 agosto.
Perfetto, 18 aprile.
Perpetua, 4 agosto.
Petronilla, 31 maggio.
Petronio, 4 ottobre.
Pier Dam., 23 febbraio.
Pietro (*b*), 19 febbraio.
Pietro, 29 giugno; 10, 19 luglio; 1, 7 agosto; 19, 25 ott.
Pietro C., 10 sett.; 5, 21 dic.
Pietro I, 3, 8 genn.; 11 marzo.
Pietro M., 29 aprile.
Pietro Urs., 10 gennaio.
Pio, 5 maggio; 11 luglio.
Placidia, 11 ottobre.
Placido, 5 ottobre.
Platone, 4 aprile.
Plautilla, 20 maggio.
Policarpo, 26 gennaio.
Polissena, 23 settembre.
Poliuto, 13 febbraio.
Pompeo, 10 aprile; 14 dic.
Pomponio, 14 maggio.
Ponziano, 19 novembre.
Ponzio, 14 maggio.
Porfirio, 26 febbraio; 20 ag.
Potino, 2 giugno.
Potito, 13 gennaio.
Prassede, 21 luglio.
Pretestato, 24 febbraio.
Primitiva, 24 febbraio; 23 lug.
Primitivo, 18 luglio.
Primo, 11 maggio; 9 giugno.
Prisca, 18 gennaio.
Priscilla, 16 gennaio.
Priscilliano, 4 gennaio.
Prisco, 15 aprile; 9 maggio; 1 settembre.
Probo, 12 gennaio; 10 nov.
Processo, 2 luglio.
Procolo, 14 aprile.
Procopio, 23 marzo.
Procoro, 9 aprile.
Prosdocimo, 7 novembre.
Prospero, 25 giugno.
Protasio, 17 giugno.
Protaso Al., 24 novembre.
Proto, 14 giugno; 25 ottobre.
Protogene, 6 maggio.
Provino, 8 marzo.
Prudenzio, 6 aprile.
Pudente, 19 maggio.
Pulcheria, 12 ottobre.
Purificazione di M., 2 febb.

Quartilla, 19 marzo.
Quarto, 10 maggio.

Quattro coronati, 8 nov.
Quingesio, 5 dicembre.
Quinidio, 15 febbraio.
Quintino, 31 ottobre.
Quinto, 19 marzo; 10 maggio.
Quirico, 16 giugno; 23 agosto.
Quirino, 25, 30 marzo; 4 giug.

Rabano, 4 febbraio.
Radegonda, 13 agosto.
Raffaele, 24 ottobre.
Raimondo, 22 genn.; 28 lug.
Raimondo N., 31 agosto.
Rainaldo, 18 agosto.
Ranieri, 17 giugno.
Redenta, 23 luglio.
Redento, 8 aprile.
Regina, 1 luglio; 7 settembre.
Regolo, 30 marzo.
Remedio, 3 settembre; 1 ott.
Remigio, 1 ottobre.
Renato, 6 ottobre.
Reparata, 8 ottobre.
Restituta, 17 maggio.
Restituto, 29 maggio.
Revocato, 9 gennaio.
Riccardo, 7 febbraio; 3 aprile; 9 giugno.
Richieri, 26 aprile.
Rigoberto, 4 gennaio.
Rinaldo, 9 febbraio.
Rita, 22 maggio.
Roberto, 21, 27 marzo; 7 giug.
Robustiano, 24 maggio.
Rodippo, 2 febbraio.
Rodrigo, 15 maggio.
Rocco, 16 agosto.
Rodolfo, 26 giugno; 17 ott.
Rogaziano, 24 maggio; 28 dic.
Romana, 23 febbraio.
Romano, 28 febbraio; 9 agosto; 18 novembre.
Romarico, 8 dicembre.
Romboldo, 1 luglio.
Romeo (*b*) 25 febbraio.
Romola, 23 luglio.
Romolo, 6 luglio; 13 ottobre.
Romualdo, 7 febbraio.
Rosa, 30 agosto; 4 settembre.
Rosalia, 4 settembre.
Rosalinda, 12 dicembre.
Rosmunda, 14 luglio.
Rufina, 10 luglio.
Rufino, 11 febbr.; 14, 30 luglio; 11, 26 agosto.
Rufo, 27 agosto; 28 nov.
Ruggero, 5 marzo; 15 ottob.
Rustico (*b*), 12 marzo.
Rustico, 9 agosto.
Rutilio, 2 agosto.

Saba, 24 aprile.
Sabina, 29 agosto; 27 ottobre.
Sabino, 17 gennaio; 7, 11 luglio; 7 dicembre.
Sallustio, 2 febbraio.
Salomone, 28 settembre.
Salvatore, 18 marzo.
Samuele, 16 febbraio; 20 ag.
Sancio, 5 giugno.
Sansone, 28 luglio.
Santi (*Tutti i*), 1 novembre.
Santino, 22 settembre.
Santolo, 15 dicembre.
Satiro, 17 settembre.
Saturnina, 4 giugno.
Saturnino, 7 aprile; 29 nov.
Savina, 30 gennaio.
Savino, 11 luglio.
Scolastica, 10 febbraio.
Sebastiano, 2, 17, 20 gennaio.
Seconda, 10 luglio.
Secondiano, 9 agosto.
Secondina, 15 gennaio.
Secondo, 30 marzo; 6 aprile; 26 agosto.
Sempronio, 5 dicembre.
Senatore, 7 gennaio.
Serafina, 3 settembre.
Serafino, 12 ottobre.
Serapione, 29 febbraio.
Sereno, 2 agosto.
Sergio, 9, 25 settembre.
Servazio, 13 maggio.
Serviliano, 20 aprile.
Servolo, 26 febbraio; 23 dic.
Sette (I) fondatori, servi di M., 11 febbraio.
Settimia, 10 dicembre.
Settimio, 6 settembre.
Settimo, 17 agosto.
Severa, 20 luglio.
Severino, 8 gennaio; 8 giugno.
Severo, 1, 13 febbraio; 6 luglio; 23 ottobre,
Sidonio, 14 novembre.
Sigismondo, 1 maggio.
Silao, 30 maggio.
Silvano, 10 febbraio.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silvino, 12 settembre.
Silvio, 21 aprile.
Simeone, 5 genn.; 18 febbr.; 26 luglio.
Simone, 24 marzo; 28 ottob.
Simonino, 24 marzo.
Simpliciano, 13 agosto.
Simplicio, 2 marzo.
Sinforiano, 8 novembre.
Sinforosa, 18 luglio.
Siricio, 26 novembre.
Siro, 9 dicembre.
Sisinnio, 29 novembre.
Sisto, 6 aprile; 6 agosto.
Sofia, 30 aprile; 23 settembre.
Sofronio, 11 marzo.
Sollecito (*b*), 6 marzo.
Sostene, 10 settembre.
Sotere (*s*), 10 febbraio.
Sotero, 22 aprile.
Speciosa, 18 giugno.
Speranza, 1 agosto.
Spiridione, 14 dicembre.
Sposalizio di M. V., 23 genn.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao K., 13 novembre.
Stefana Q., 2 gennaio.
Stefania, 18 settembre.
Stefano, 2 sett.; 26, 31 dic.
Stratonico, 24 luglio.
Sulpizio, 20 aprile.
Susanna, 18 gennaio.
Taddeo, 28 ottobre.
Talassio e c., 22 febbraio.
Tammaro, 15 ottobre.
Tarsicio, 15 agosto.
Tarsilla, 24 dicembre.
Taziana, 12 gennaio.
Tecla, 10 gennaio; 23 settemb.
Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Temistocle, 21 dicembre.
Teobaldo, 1 luglio.
Teodemiro, 25 luglio.
Teodora, 1, 28 aprile.
Teodorico, 2 febbraio.
Teodoro, 24 gennaio; 7 febbraio; 26 marzo; 19 settembre; 25 ottob.; 9 novembre.
Teodosia, 2 aprile; 11 sett.
Teodosio, 11 gennaio; 1 ag.
Teodoto, 18 maggio.
Teodulo, 2 maggio.
Teofanio, 26 gennaio.
Teofilo, 28 febbraio; 27 apr.
Teonesto, 20 novembre.
Teotisto, 6 settembre.
Terenzio, 15 luglio; 24 sett.
Teresa, 15 ottobre.
Tertulliano, 27 aprile.
Terzo, 6 dicembre.
Tiberio, 24 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Timoleone, 19 dicembre.
Timone, 19 aprile.
Timoteo, 22 agosto.
Tirso, 28 gennaio.
Tito, 4 gennaio.
Tiziano, 16 gennaio; 3 marzo; 4 maggio.
Tolomeo, 24 agosto.
Tomaso d'Aquino, 7 marzo.
Tomaso, 25 marzo; 25 settembre; 21 dicembre.
Tomaso B., 29 dicembre.
Torello (*b*), 16 marzo.
Torniello B. (*b*), 19 marzo.
Torquato, 15 maggio.
Tranquillino, 6 luglio.
Tranquillo, 15 marzo.
Trasfigurazione di G. C., 6 ag.
Trasone, 11 dicembre.
Trifina, 5 luglio.
Trifomena, 5 luglio.
Trifone, 10 novembre.
Trinità, 7 giugno.
Trofimo, 29 dicembre.
Tullia, 5 ottobre.
Tullio, 19 febbraio.
Turibio, 16 aprile.
Tuzio, 9 settembre.

Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Ugo, 1 aprile.
Ugolino, 13 ottobre.
Uguccione R., 11 febbraio; 8 settembre.
Ulderico, 4 luglio.
Ulpiano, 3 aprile.
Ulrico, 4 luglio.
Ultano, 31 ottobre.
Umberto, 4 marzo; 6 sett.
Umiltà, 22 maggio.

Urbano, 25 maggio.
Ursicino, 24 luglio; 1 dic.

Valente, 26 luglio.
Valentiniano, 3 giugno.
Valentino, 7, 14 feb.; 16 marzo; 11 settembr.; 13 novembre; 16 dicembre.
Valenzio, 26 luglio.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 15 marzo; 14 aprile; 4 maggio; 6 agosto; 27 novembre.
Valerio, 16, 29 gennaio; 15 marzo; 12 dicembre.
Valfredo, 15 febbraio.
Valtrude, 9 aprile.
Venanzio, 18 maggio.
Venceslao, 28 settembre.
Venera, 14 novembre.
Venerando, 25 maggio.
Vera, 17 settembre.
Verano, 11 novemb.; 14 nov.
Verdiana, 1 febbraio.
Verecondo, 22 ottobre.
Veremondo, 13 febbraio.
Vero, 23 ottobre.
Veronica (*b*), 13 gennaio; 4 febbraio.
Vicinio, 28 agosto.
Vigilia, 19 aprile.
Vigilio, 26 giugno; 27 novem.
Villana B., 29 gennaio.
Villebrordio, 7 novembre.
Vincenzio, 11 dicembre.
Vincenzo, 22 gennaio; 5 aprile; 19 luglio.
Virginia, 5 agosto.
Virgilio, 5 marzo; 23 sett.
Visitazione di M. V., 2 luglio.
Vissia, 12 aprile.
Vitale, 9 marzo; 28 aprile; 7 novembre.
Vitaliano, 27 gennaio; 16 lug.
Vito, 15 giugno.
Vittore, 21, 28 luglio; 17 ott.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittoriano, 26 agosto.
Vittorino, 8 giugno; 5 sett.; 2 novembre.
Vittorio, 25 agosto; 1 sett.
Vladimiro, 15 luglio.
Volfango, 31 ottobre.
Volusiano, 18 gennaio.

Waast, 6 febbraio.
Waldertrude, 9 aprile.
Walfrido, 15 febbraio.
Wenefrida, 3 novembre.

Zaccaria, 15 marzo; 5 nov.
Zaccheo, 23 agosto.
Zama, 24 gennaio.
Zefirino, 26 agosto.
Zenaide, 5 giugno.
Zenobio, 25 maggio.
Zenone, 12 aprile; 23 giugno; 8 dicembre.
Zita, 27 aprile.
Zoe, 5 luglio.
Zoello, 24 maggio.
Zoilo, 24 giugno.
Zosimo, 30 marzo; 26 dic.

TABELLA DEI DIGIUNI E DELLE ASTINENZE

(Decreto della Suprema S. C. del S. U., 17 settembre 1906).

I° Digiuno di stretto magro ossia d'OLIO.

1. *Venerdì delle Tempora di Quaresima.*
2. *Venerdì Santo.*
3. *Vigilia dell'Assunta.*
4. *Vigilia del Natale.*

È vietata la carne e tutto ciò che trae origine dalla carne, cioè: latte, burro, formaggio, uova, e condimento di grasso di qualunque animale.

II° Digiuno e astinenza dalle carni.

1. *Primo giorno del digiuno quaresimale.*
2. *Venerdì e Sabati di Quaresima e di Avvento.*
3. *Mercoledì, Venerdì e Sabati delle Tempora.*
4. *Vigilie di San Giuseppe, dell'Annunciata (in Quaresima), di Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo e di Ognissanti.*

Nella refezione principale sono permesse le uova e i latticinii; e per condimento (anche nella piccola refezione) è permesso l'uso di qualunque grasso, del burro, della margarina e simili.

III° Digiuno coll'uso delle carni.

Tutti i giorni di Quaresima (escluse le Domeniche), che non sono compresi sotto i numeri I° e II°.

Le carni sono permesse nella sola refezione principale, per gli obbligati al digiuno; nella piccola refezione sono permessi i condimenti di qualunque grasso, burro, ec,

IV° Astinenza dalle carni senza digiuno.

Tutti i Venerdì non segnati ai numeri I° e II°, eccettuato il giorno di Natale.

Sono permessi i condimenti di qualunque grasso e l'uso delle uova e dei latticinii.

V° Avvertenze.

1ª La promiscuità di carne e pesce, nella medesima refezione, è vietata in tutta la Quaresima, comprese le Domeniche, e, nel corso dell'anno, in tutti i giorni di digiuno.

2ª Quando è vietata la carne s'intende vietato anche il brodo di carne.

3ª Per benigna disposizione del Sommo Pontefice l'Ordinario potrà concedere speciale indulto, sotto determinate condizioni, per i giorni di digiuno e di astinenza fuori di Quaresima e di Avvento.

PILLOLE FATTORI
di CASCARA SAGRADA contro la **STITICHEZZA**
Scatole di 25 pillole L. 1, di 60 pillole L. 2. — Opuscolo *gratis* a richiesta.
Dirigere richieste ai Chimici Farmacisti
G. FATTORI & C. - *Via Monforte, 16 - MILANO*

GLI EVANGELI DOMENICALI PER TUTTO L'ANNO GIUSTA I DUE RITI ROMANO E AMBROSIANO

Prima domenica dell'Avvento: Segni precursori della fine del mondo. *San Luca, cap. XXI.* - *Rito ambros.* Terza d'Avvento: S. Giovanni dalla prigione manda due discepoli a Cristo, il quale ne fa l'elogio. *San Matteo, cap. XI.*

Domenica II dell'Avvento: Il precedente del rito ambrosiano. - *Rito ambros.* Quarta d'Avvento: L'ingresso trionfale del Salvatore in Gerusalemme. *San Matteo, cap. XXI.*

Domenica III dell'Avvento: I Sacerdoti mandano ad interrogare San Giovanni Battista, e questi preannunzia il Messia. *San Giovanni, cap. I.* - *Rito ambros.* Quinta d'Avvento: Solenne testimonianza resa da San Giovanni alla persona di Cristo. *San Giovanni, cap. I.*

Domenica IV dell'Avvento: La predicazione di San Giovanni Battista. *San Luca, cap. III.* - *Rito ambros.* Annuncio dell'angelo a Maria che concepirebbe il divin Verbo. *San Luca, cap. I.*

Natale di N. S. G. C., *comune ai due riti.* Alla prima messa: Nascita di Cristo, *San Luca, cap. II.* - Alla seconda messa: I pastori adorano Cristo, nel presepio, *San Luca, cap. II.* - Alla terza messa: Principio del Vangelo di *San Giovanni, cap. I.*

Domenica infra l'Ottava di Natale: Infanzia di Cristo. Simeone lo benedice. *San Luca, cap. II.* - *Rito ambros.* È ripetuto il Vangelo della seconda messa di Natale.

Festa della Circoncisione, *comune ai due riti:* Circoncisione di N. S. G. C. *San Luca, cap. II.*

Epifania, *com. ai due riti:* I Ss. Magi. *San Matteo, cap. II.*

Domenica I dopo l'Epifania, *comune ai due riti:* Gesù disputa coi dottori nel Tempio. *San Luca, cap. II.*

Domenica II dopo l'Epifania, *comune ai due riti:* Le nozze di Cana. *San Giovanni, cap. II.*

Domenica III dopo l'Epifania: Il lebbroso ed il paralitico. *San Matteo, cap. VIII.* - *Rito ambros.* Gesù sana il figlio del Centurione. *S. Matteo, cap. VIII.*

Domenica IV dopo l'Epifania: Gesù calma una tempesta in mare e rimprovera gli apostoli di poca fede. *San Matteo, cap. VIII.* - *Rito ambros.* Discorso di Gesù a Nicodemo. *San Giovanni, cap. III.*

Domenica V dopo l'Epifania: Parabola della zizzania seminata insieme al grano. *San Matteo, cap. XIII.* - *Rito ambros.* La prodigiosa moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Luca, cap. IX.*

Domenica VI dopo l'Epifania: Il regno dei Cieli paragonato al seme di senape e al pezzetto di lievito. *San Matteo, cap. XIII.* - *Rito ambros.* Gesù risana il lunatico. *San Matteo, cap. XVII.*

Settuagesima, *comune ai due riti:* Gli operai chiamati nelle diverse ore della giornata a lavorare la vigna del Signore: *San Matteo, cap. XX.*

Sessagesima, *comune ai due riti:* La parola di Dio rassomiglia al seme del coltivatore; una parte sola cade in buon terreno. *San Luca, cap. VIII.*

Quinquagesima: Guarigione del cieco nato di Gerico. *San Luca, cap. XVIII.* - *Rito ambros.* Parabola della zizzania seminata nel campo insieme al buon frumento. *San Matteo, cap. XIII.*

Domenica I di Quaresima, *comune ai due riti:* Le tentazioni di Cristo nel deserto. *San Matteo, cap. IV.*

Domenica II di Quaresima: La Trasfigurazione sul monte Tabor. *San Matteo, cap. XVII.* - *Rito ambros.* La Samaritana. *San Giovanni, cap. IV.*

Domenica III di Quaresima: Gesù libera un ossesso. *San Luca, cap. XI.* - *Rito ambros.* Istruzione di Cristo ai giudei sulla libertà e la schiavitù. *San Giovanni, cap. VIII.*

Domenica IV di Quaresima: La prodigiosa moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Giovanni, cap. VI.* - *Rito ambros.* Guarigione del cieco nato. *San Giovanni, cap. XVIII.*

Domenica V di Quaresima: I Giudei non credono alle parole di Cristo e vogliono lapidarlo. *San Giovanni, cap. VIII.* - *Rito ambr.* La risurrezione di Lazzaro. *San Giovanni, cap. XI.*

Domenica VI di Quaresima: Gesù entra trionfante in Gerusalemme. *San Matteo, cap. XXI.* - *Rito ambros.* Gesù è convitato a pranzo da Lazzaro. *San Giovanni, cap. XI.*

Pasqua di Resurrezione, *comune ai due riti:* La resurrezione di Cristo. *San Marco, cap. XVI.*

Domenica in Albis, *comune ai due riti:* Gesù risorto appare ai discepoli. *San Giovanni, cap. XX.*

Domenica II dopo Pasqua: Gesù immagine del buon Pastore. *San Giovanni, cap. X.* - *Rito ambros.* San Giovanni addita alle turbe il Redentore, confessandolo pubblicamente pel vero Figlio di Dio. *San Giovanni, cap. I.*

Domenica III dopo Pasqua, *comune ai due riti:* Gesù preannuncia la sua Ascensione al Cielo. *San Giovanni, cap. XVI.*

Domenica IV dopo Pasqua, *comune ai due riti:* Gesù promette agli apostoli di mandare lo Spirito Santo. *San Giovanni, cap. XVI.*

Domenica V dopo Pasqua, *comune ai due riti:* Gesù raccomanda di pregare l'eterno Padre in suo nome. *San Giovanni, cap. XVI.*

Ascensione di N. S. G. C.: Gesù manda gli apostoli a predicare il vangelo pel mondo e sale al Cielo. *San Marco, cap. XVI.* - *Rito ambros.* Cristo commette agli apostoli l'alta missione, di cui loro parlò durante la sua vita mortale, e sale al Cielo. *San Luca, cap. XXIV.*

Domenica infra l'Ottava dell'Ascensione: Gesù predice agli apostoli le gravi persecuzioni che dovranno soffrire in suo nome. *San Giovanni, cap. XV e XVI.* - *Rito ambros.* Gesù chiede all'eterno Padre quella gloria ch'Egli ebbe con lui prima che il mondo fosse. *San Giovanni, cap. XVII.*

Pentecoste: Gesù raccomanda ai discepoli di osservare le sue parole, che sono quelle del suo eterno Padre, e che lo Spirito Santo li illuminerà. *San Giovanni, cap. XIV.* - *Rito ambros.* Gesù dimostra che non ama vera-

mente Dio chi non osserva i suoi precetti. *San Giovanni, cap. XIV.*

Domenica I dopo la Pentecoste: Gesù manda gli apostoli ad insegnare e battezzare il mondo. *San Matteo, cap. XXVIII.* - *Rito ambros.* Gesù predice agli apostoli le gravi persecuzioni di cui saranno oggetto. *San Giovanni, cap. XVI.*

Festa del Corpus Domini, *comune ai due riti:* Il mistero della SS. Eucarestia. *San Giovanni, cap. VI.*

Domenica infra l'Ottava del Corpus Domini: La parabola degli invitati alla cena nuziale. *San Luca, cap. I.* - *Rito ambros.* Le mormorazioni dei giudei contro Cristo, perchè conversava familiarmente coi peccatori. *San Matteo, cap. IX.*

Domenica III dopo la Pentecoste: La pecorella smarrita. *San Luca, cap. XV.* - *Rito ambrosiano:* Gesù raccomanda la misericordia. *San Luca, cap. VI.*

Domenica IV dopo la Pentecoste: La pesca prodigiosa. *San Luca, cap. V.* — *Rito ambros.* Parabola del ricco Epulone. *San Luca, cap. XVI.*

Domenica V dopo la Pentecoste: Gesù raccomanda la carità. *San Matteo, cap. V.* - *Rito ambros.* Gesù guarisce i dieci lebbrosi. *San Luca, cap. XVII.*

Domenica VI dopo la Pentecoste: Moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Marco, cap. VIII.* - *Rito ambros.* Parabola degli invitati alla cena. *San Luca, cap. XIV.*

Domenica VII dopo la Pentecoste, *comune ai due riti:* Gesù ammonisce di guardarsi dai falsi profeti. *San Matteo, cap. VII.*

Domenica VIII dopo la Pentecoste: Parabola del cattivo servo. *San Luca, cap. XXVI.* - *Rito ambros.* La pecorella smarrita. *San Luca, cap. XV.*

Domenica IX dopo la Pentecoste: Gesù piange sul destino di Gerusalemme. *San Luca, cap. XIX.* - *Rito ambros.* La pesca prodigiosa. *San Luca, cap. V.*

Domenica X dopo la Pentecoste: Parabola del Fariseo e del Pubblicano. *San Luca, cap. XVIII.* - *Rito ambros.* Parabola del ricco che avendo raccolto immense provvigioni, pensa a darsi bel tempo. *San Luca, cap. XII.*

Domenica XI dopo la Pentecoste: Guarigione di un sordomuto. *San Marco, cap. VII.* - *Rito ambros.* Il fariseo ed il pubblicano. *San Luca, cap. XVIII.*

Domenica XII dopo la Pentecoste: Parabola del Samaritano caritatevole. *S. Luca, cap. X.* - *Rito ambros.* La perfezione della nuova legge a paragone dell'antica. *San Matteo, cap. V.*

Domenica XIII dopo la Pentecoste: Guarigione dei dieci lebbrosi. *San Luca, cap. XVII.* - *Rito ambros.* Moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Marco, cap. VIII.*

Domenica XIV dopo la Pentecoste: Non si può servire a due padroni. *San Matteo, cap. VI.* - *Rito ambros.* Guarigione di un sordomuto. *San Marco, cap. VII.*

Domenica XV dopo la Pentecoste, *comune ai due riti.* Gesù resuscita il figlio della vedova di Naim. *San Luca, cap. VII.*

Domenica XVI dopo la Pentecoste: Gesù risana un idropico in giorno di sabato. - *San Luca, cap. XIV.* - *Rito ambros.* Domenica I dopo la Decollazione: Le agitazioni di Erode all'udire le meravigliose gesta di Cristo. *San Luca, cap. IX.*

Domenica XVII dopo la Pentecoste: I comandamenti di amare Dio e di amare il prossimo. *San Matteo, cap. XXII.* - *Rito ambros.* Domenica II dopo la Decollazione: Gesù ammonisce di guardarsi dai falsi profeti. *San Matteo, cap. VII.*

Domenica XVIII dopo la Pentecoste: Gesù rimette i peccati al paralitico. *San Matteo, cap. IX.* — *Rito ambros.* Domenica III dopo la Decollazione: La parabola del Samaritano. *San Luca, cap. X.*

Domenica XIX dopo la Pentecoste: Parabola del Re che invita alle nozze del figlio, e fa punire chi è venuto senza la veste nuziale. *San Matteo, cap. XXII.* - *Rito ambros.* Domenica IV dopo la Decollazione: Maledizione della ficaia infruttifera. *San Matteo, cap. XI.*

Domenica XX dopo la Pentecoste: Gesù guarisce il figlio di un signore a Cafarnaum. *San Giovanni, cap. IV.* - *Rito ambros.* Parabola dei vignaiuoli, dei servi e del figlio del Padrone. *San Matteo, cap. XXI.*

Domenica XXI dopo la Pentecoste: Parabola del padrone che condona il grosso debito al servo e questi incrudelisce contro un suo debitore. *San Matteo, cap. XVIII.* - *Rito ambros.* Domenica I di ottobre: La ficaia sterile risparmiata ancora per un anno dai coltivatore. *San Luca, cap. XXIII.*

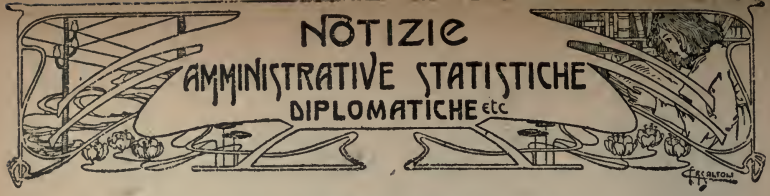
Domenica XXII dopo la Pentecoste: Date a Cesare ciò che è di Cesare, date a Dio ciò che è di Dio. *San Matteo, cap. XXII.* - *Rito ambros.* Domenica II di ottobre: La donna adultera. *San Giovanni, cap. III.*

Domenica XXIII dopo la Pentecoste: Gesù resuscita una fanciulla defunta, ed un'ammalata guarisce toccando le di Lui vesti. *San Matteo, cap. IX.* - *Rito ambros.* Domenica III di ottobre: La solenne dedicazione del tempio di Salomone a Gerusalemme. *San Giovanni, cap. X.*

Domenica XXIV dopo la Pentecoste: Gesù predice la distruzione di Gerusalemme e la fine del mondo. *San Matteo, cap. XXIV.* - *Rito ambros.* Domenica I dopo la dedicazione: Parabola del padrone che condona un grosso debito al suo servo, mentre questi incrudelisce contro un suo conservo. *San Matteo, cap. XVIII.*

Domenica XXV dopo la Pentecoste (*Vedi NB*). - *Rito ambros.* Domenica II dopo la dedicazione: Il tributo a Cesare. *San Matteo, cap. XXII.*

NB. — Se le Domeniche dopo la Pentecoste fossero più di 24 prima di arrivare alla prima dell'Avvento, dopo la XXIII si ripetono i Vangeli delle ultime domeniche dopo l'Epifania. In ogni caso il Vangelo della Domenica XXIV dopo la Pentecoste resta l'ultimo.



SERIE DEI SOMMI PONTEFICI ROMANI

SECONDO LA CRONOTASSI DEL LIBER PONTIFICALIS E DELLE SUE FONTI

1. S. Pietro, di Betsaida in Galilea, Principe degli Apostoli, che ricevè da Gesù Cristo la Suprema Pontificia Potestà da trasmettersi ai suoi successori; risiedè prima in Antiochia, quindi in Roma, ove incontrò il martirio nell'anno 67 o 64 dell'èra volgare, avendo da quest'ultima città governata la Chiesa anni 25 (?).
2. S. Lino, della Tuscia, Mart., creato nel 67, o 76 (?).
3. S. Cleto I, Romano, Mart., 76-88 (?).
4. S. Clemente I, Romano, Mart., 88-97 (?).
5. S. Evaristo, Greco, Mart., 97-105.
6. S. Alessandro I, Romano, Mart., 105-115 (?).
7. S. Sisto I, Romano, Mart., 115-125 (?) (governò 10 anni).
8. S. Telesforo, Greco, Martire, 125-136 (?) (11 anni).
9. S. Igino, Greco, Mart., 136-140 (?) (4 anni).
10. S. Pio I, Italiano, Mart., 140-155 (15 anni).
11. S. Aniceto, Siro, Mart., 155-166 (?) (11 anni).
12. S. Sotero, della Campania, Mart., 166-175 (?) (8 anni).
13. S. Eleuterio, Epiroto, Mart., 175-189 (15 a.).
14. S. Vittore I, Africano, Mart., 189-199 (11 a., 2 m., 10 g.).
15. S. Zefirino, Romano, Mart., 199-217 (8 a., 2 m., 10 g.).
16. S. Calisto I, Romano, Mart., 217-222 (5 a.). [*Ippolito, 217-235*].
17. S. Urbano I, Romano, Mart., 222-230 (8 a.).
18. S. Ponziano, Romano, Mart., 230-235 (5 a., 2 m., 7 g.).
19. S. Antero, Greco, Mart., 21 nov. 235-236 3 gennaio (1 m., 12 g.).
20. S. Fabiano, Romano, Mart., 10 genn. 236-250 20 gennaio (10 a., 10 g.).
21. S. Cornelio, Romano, Mart., 251-253 (2 a., 3 m., 10 g.). [*Novanziano, 251*].
22. S. Lucio I, Romano, Mart., 25 giugno 253-254 5 marzo (8 m., 10 g.).
23. S. Stefano I, Romano, Mart., 12 maggio 254-257 2 agosto (3 a., 2 m., 21 g.).
24. S. Sisto II, Greco (?), Mart., 30 agosto 257-258 6 agosto (11 m., 6 g.).
25. S. Dionisio, di patria ignota, 22 luglio 259-268 26 dicembre (9 a., 5 m., 4 g.).
26. S. Felice I, Romano, Mart., 5 genn. 269-274 26 dicembre (9 a., 5 m., 4 g.).
27. S. Eutichiano, di Luni, Mart., 4 genn. 275-283 7 dicembre (8 a., 11 m., 3 g.).
28. S. Caio, Dalmata, Mart., 17 dicembre 283-296 22 aprile (12 a., 4 m., 7 g.).
29. S. Marcellino, Romano, Martire, 30 giugno 296-304 25 ottobre (8 a., 3 m., 25 g.).
30. S. Marcello I, Romano, Mart., 27 maggio 308-309 16 gennaio (7 m., 20 g.).
31. S. Eusebio, Greco, Mart., 18 aprile 309-311 17 agosto (4 m.).
32. S. Milziade, Africano, Mart., 2 luglio 311-314 11 gennaio (2 a., 6 m., 8 g.).
33. S. Silvestro I, Romano, 31 gennaio 314-335 31 dicembre (21 a., 11 m.).
34. S. Marco, Romano, 18 genn. 336-336 7 ottobre (8 m., 20 g.).
35. S. Giulio I, Romano, 6 febbraio 337-352 12 aprile (15 a., 2 m., 6 g.).
36. Liberio, Romano, 17 maggio 352-366 24 settembre (14 a., 4 m., 7 g.), [*S. Felice II, 355-365*].
37. S. Damaso, Romano, 1 ottobre 366-384 11 dicembre (18 a., 2 m., 11 g.). [*Ursino, 366-367*].
38. S. Siricio, Romano, dic. 384-399 26 nov. (15 a.).
39. S. Anastasio I, Romano, 27 nov. 399-401 19 dicembre (2 a., 21 g.).
40. S. Innocenzo I, di Albano, 22 dicembre 401-417 12 marzo (15 a., 2 m., 21 g.).
41. S. Zosimo, Greco, 18 marzo 417-418 26 dic. (1 a., 9 m., 9 g.).
42. S. Bonifacio I, Romano, 29 dic. 418-422 4 settembre (3 a., 8 m., 6 g.). [*Eulalio, 418-419*].
43. S. Celestino I, della Campania, 18 settemb. 422-432 27 luglio (9 a., 10 m., 17 g.).
44. S. Sisto III, Romano, 3 luglio 432-440 19 agosto (8 a., 19 g.).
45. S. Leone il *Grande*, Tusculano, 29 settembre 440-461 10 nov. (21 a., 1 m., 13 g.).
46. S. Ilario, Sardo, 19 nov. 461-468 29 febbr. (6 a., 3 m., 10 g.).
47. S. Simplicio, di Tivoli, 3 marzo 468-483 10 marzo (15 a., 7 g.).
48. S. Felice III (II), Romano, antenato di S. Gregorio Magno, 13 marzo 483-492 1 marzo (8 a., 11 m., 7 g.).
49. S. Gelasio I, Africano, 1 marzo 492-496 21 novembre (4 a., 8 m., 18 g.).
50. S. Anastasio II, Romano, 24 nov. 496-498 19 novembre (11 a., 11 m., 24 g.).
51. S. Simmaco, Sardo, 22 novembre 498-514 19 luglio (15 a., 3 m., 27 g.). [*Lorenzo, 498-505*].
52. S. Ormisda, di Frosinone, 20 luglio 514-523 6 agosto (9 a., 17 g.).
53. S. Giovanni I, Tusculano, Mart., 13 agosto 523-526 18 maggio (2 a., 9 m., 16 g.).
54. S. Felice IV (III), Samnio, 12 luglio 526-530 22 settembre (4 a., 2 m., 12 g.).
55. Bonifacio II, Romano, 22 settembre 530-532 17 ottobre (2 a., 26 g.). [*Dioscoro, 530*].
56. Giovanni II, Romano, 2 gennaio 532-535 8 maggio (2 a., 4 m., 6 g.).

(*Continua a pag. 191*).

SERIE DEI RITRATTI DEI SOMMI PONTEFICI

S. Pietro. S. Lino. S. Cleto I.

S. Clemente I. S. Evaristo. S. Alessandro I. S. Sisto I.

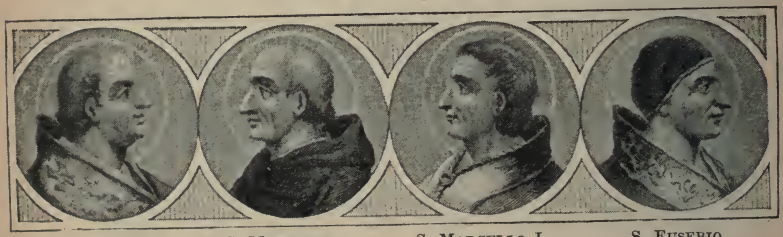
S. Telesforo. S. Igino. S. Pio I. S. Aniceto.

S. Sotero. S. Eleuterio. S. Vittore I. S. Zeffirino.

S. Calisto I. S. Urbano I. S. Ponziano. S. Antero.

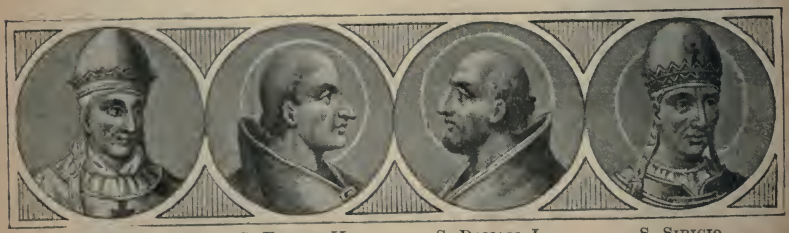
S. Fabiano. S. Cornelio. S. Lucio I. S. Stefano I.

S. Sisto II. S. Dionigi. S. Felice I. S. Eutichiano.



S. Caio. S. Marcellino. S. Marcello I. S. Eusebio.

S. Milziade. S. Silvestro I. S. Marco. S. Giulio I.



Liberio. S. Felice II. S. Damaso I. S. Siricio.

S. Anastasio I. S. Innocenzo I. S. Zosimo. S. Bonifacio I.

S. Celestino I. S. Sisto III. S. Leone I il Gr.° S. Ilario.

S. Simplicio. S. Felice III. S. Gelasio I S. Anastasio II.

S. Simmaco. S. Ormisda. S. Giovanni I. S. Felice IV.

Bonifacio II. Giovanni II. S. Agapito I. S. Silverio.

VIGILIO. PELAGIO I. GIOVANNI III. BENEDETTO I.

PELAGIO II. S. GREGORIO I il Gr.e SABINIANO. BONIFACIO III.

S. BONIFACIO IV. S. ADEODATO I. BONIFACIO V. ONORIO I.

SEVERINO. GIOVANNI IV. TEODORO I. S. MARTINO I.

S. EUGENIO I. S. VITALIANO. ADEODATO II. DONO I.

57. S. Agapito, Romano, 13 maggio 535-536 22 aprile (1 m., 8 g.).
58. S. Silverio, di Frosinone, Mart., 1 o 8 gennaio 536-538 (?) (9 m.).
59. Vigilio, Romano, giugno 538 (?)-555 (18 a., 2 m., 9 g.).
60. Pelagio I, Romano, 16 aprile 555-561 4 marzo (4 a., 10 m., 18 g.).
61. Giovanni III, Romano, 17 luglio 561-571 13 luglio (12 a., 11 m., 26 g.).
62. Benedetto I, Romano, 2 giugno 575-579 30 luglio (4 a., 1 m., 28 g.).
63. Pelagio II, Romano, 26 novemb. 579-590 7 gennaio (10 a., 2 m., 10 g.).
64. S. Gregorio I, il *Grande*, Romano, 3 sett. 590-604 12 marzo (13 a., 6 m., 10 g.).
65. Sabiniano, Tusculano, 13 settem. 604-606 22 febbraio (1 a., 5 m., 9 g.).
66. Bonifacio III, Romano, 17 febbraio 607-607 12 novembre (8 m., 22 g.).
67. S. Bonifacio IV, dei Marsi, 25 agosto 608-615 8 maggio (6 a., 8 m., 13 g.).
68. S. Adeodato I, Romano, 19 ottobre 615-618 8 novembre (3 a., 20 g.).
69. Bonifacio V, di Napoli, 23 dicembre 619-625 25 ottobre (5 a., 10 g.).
70. Onorio I, della Campania, 27 ottobre 625-638 12 ottobre (12 a., 11 m., 17 g.).
71. Severino, Rom., 28 maggio 640-640 2 agosto (2 m., 4 g.).
72. Giovanni IV, Dalmata, 24 dicem. 640-642 12 ottobre (1 a., 9 m., 18 g.).
73. Teodoro I, Greco, 24 novembre 642-649 14 maggio (6 a., 5 m., 18 g.).
74. S. Martino I, di Todi, Mart., luglio 649-655 16 settembre (6 a., 1 m., 26 g.).
75. S. Eugenio I, Romano, settembre 655-657 2 giugno (2 a., 9 m., 1 g.).
76. S. Vitaliano, di Segni, 30 luglio 657-672 27 gennaio (14 a., 6 m.).
77. Adeodato II, Romano, 11 aprile 672-676 17 giugno (4 a., 2 m., 5 g.).
78. Dono I, Romano, 2 nov. 676-678 11 aprile (1 a., 5 m., 10 g.).
79. S. Agatone, Siciliano, 27 giugno 678-681 10 gennaio (2 a., 6 m., 14 g.).
80. S. Leone II, Siciliano, 17 agosto 682-683 3 luglio (10 m., 17 g.).
81. S. Benedetto II, Romano, 26 giugno 684-685 8 maggio (10 m., 12 g.).
82. Giovanni V, Siro, 23 luglio 685-686 2 agosto (1 a., 9 g.).
83. Conone, della legione Tracia, 21 ottobre 686-687 21 settembre (11 m.).
[*Teodoro, 687*].
[*Pasquale, 687-692*].
84. S. Sergio I, Siro nato a Palermo, 15 dic. 687-701 8 settembre (13 a., 8 m., 23 g.).
85. Giovanni VI, Greco, 30 ottobre 701-705 11 gennaio (3 a., 2 m., 12 g.).
86. Giovanni VII, Greco, 1 marzo 705-707 18 ottobre (2 a., 7 m., 17 g.).
87. Sisinnio, Siro, 15 gennaio 708-708 4 febb. (20 g.).
88. Costantino, Siro, 25 marzo 708-715 9 apr. (7 a., 15 g.).
89. S. Gregorio II, Romano, 19 maggio 715-731 11 febbraio (15 a., 8 m., 24 g.).
90. S. Gregorio III, Siro, 18 marzo 731-741 10 dicembre (10 a., 8 m., 24 g.).
91. S. Zaccaria, Greco, 10 dicembre 741-752 22 o 23 marzo (10 a., 3 m., 15 g.).
92. S. Stefano II, Romano, 23 marzo 752-752 25 marzo (3 g.).
93. Stefano III, Romano, 26 marzo 752-757 26 aprile (5 a., 29 g.).
94. S. Paolo I, Romano, 26 maggio 757-767 28 giugno.
[*Costantino II, 767-768*].
[*Filippo, 768*].
95. Stefano IV, Siciliano, 7 agosto 768-772 3 febbraio (3 a., 5 m., 16 g.).
96. Adriano I, Romano, 9 febbraio 772-795 26 dicembre (23 a., 10 m., 17 g.).
97. S. Leone III, Romano, 27 dicem. 795-816 12 giugno (20 a., 5 m., 16 g.).
98. S. Stefano V, Romano, 22 giugno 816-817 24 (?) gennaio (7 m.).
99. S. Pasquale I, Romano, 25 genn. 817-824 16 febbraio (7 a., 17 g.).
100. Eugenio II, Romano, 21 febbraio 824-827 agosto (3 a., 2 (?) m., 23 (?) g.).
101. Valentino, Romano, agosto (?) 827-837 settembre (?) (1 m., 10 g.).
102. Gregorio IV, Romano, 29 marzo 828-844 gennaio (16 a.).
[*Giovanni, 844*]. — [*Anastasio, 855*].
103. Sergio II, Romano, genn. 844-847 27 gennaio (3 a.).
104. S. Leone IV, Romano, 10 aprile 847-855 17 luglio (8 a., 3 m., 6 g.).
105. Benedetto III, Romano, 6 ottob. 855-858 17 aprile (2 a., 6 m., 10 g.).
106. S. Niccolò I, il *Grande*, Romano, 24 aprile 858-867 13 novembre (9 a., 6 m., 10 g.).
107. Adriano II, Romano, 14 dicemb. 867-872 14 dicembre (5 a.).
108. Giovanni VIII, Romano, 14 dic. 872-882 16 dicembre (10 a., 2 g.).
109. Marino I, di Gallese, 16 dicemb. 882-884 15 maggio (1 a., 5 (?) m.).
110. S. Adriano III, Romano, 17 maggio 884-885 circa 17 settembre (1 a., 4 m.).
111. Stefano VI, Romano, settembre 885-891 fine settembre (6 a., 9 (?) g.).
112. Formoso, vescovo di Porto, 6 ottob. 891-896 4 aprile (4 a., 6 m.).
113. Bonifacio VI, Romano, apr. 896-896 apr. (15 g.).
114. Stefano VII, Romano, maggio 896-897 agosto (1 a., 3 g.).
115. Romano, di Gallese, agosto 897-897 fine novembre (3 m., 23 g.).
116. Teodoro II, Rom., dicembre 898-898 dicembre (20 g.).
117. Giovanni IX, di Tivoli, gennaio 898-900 gennaio (2 a., 15 g.).
118. Benedetto IV, Romano, gennaio o febb. 900-903 fine luglio (3 a., 6 (?) m., 15 (?) g.).
119. Leone V, di Ardea, fine di luglio 903-903 settembre (1 m., 27 g.).
[*Cristoforo, romano, 903*].
120. Sergio III, Romano, 29 gennaio 904-911 14 aprile (7 a., 3 m., 17 g.).
121. Anastasio III, Romano, aprile (?) 911-913 giugno (2 a., 2 m.).
122. Landone, Sabino, fine luglio 913-914 febbraio (6 (?) m., 10 g.).
123. Giovanni X, di Ravenna, marzo 914-928 maggio (14 a., 2 m., (?) g.).
124. Leone VI, Romano, maggio 928-928 dicembre (7 m., 5 g.).
125. Stefano VIII, Romano, fra dicemb. 929-931 febbraio (2 a., 1 m., 12 g.).

(*Continua a pag. 195*).

S. Agatone. S. Leone II. S. Benedetto II. Giovanni V.

Conone. S. Sergio I. Giovanni VI. Giovanni VII.

Sisinnio. Costantino I. S. Gregorio II. S. Gregorio III.

S. Zaccaria. Stefano II. Stefano III. S. Paolo I.

Costantino II. Stefano IV. Adriano I. S. Leone III.

Stefano V. S. Pasquale I. Eugenio II. Valentino

Gregorio IV. Sergio II. S. Leone IV. Benedetto III.

S. Nicolò I. Adriano II. Giovanni VIII. Marino I.

Adriano III. Stefano VI. Formoso. Bonifacio VI.

Stefano VII. Romano. Teodoro II. Giovanni IX.

BENEDETTO IV. LEONE V. CRISTOFORO. SERGIO III.

ANASTASIO III. LANDONE. GIOVANNI X. LEONE VI.

STEFANO VIII. GIOVANNI XI. LEONE VII. STEFANO IX.

MARINO II. AGAPITO II. GIOVANNI XII. LEONE VIII.

BENEDETTO V. GIOVANNI XIII. BENEDETTO VI. BONIFACIO VII.

126. Giovanni XI, Romano, marzo 931-936 fino dicembre (4 a., 10 m.).
127. Leone VII, Romano, 3 (?) genn. 936-939 3 (?) luglio (3 a., 6 m., 10 g.).
128. Stefano IX, Romano, 14 (?) luglio 939-942 ottobre (3 a., 3 (?) m., 15 g.).
129. Marino II, Romano, 30 (?) ottob. 942-946 maggio (3 a., 3 m., 13 g.).
130. Agapito II, Romano, 10 maggio 946-955 (9 a., 7 m., 10 (?) g.
131. Giovanni XII, Romano, dei *Conti Tuscolani*, 16 (?) dicembre 955-964 14 maggio (8 a., 4 m., 28 (?) g.).
132. Leone VIII, Romano, 6 dicemb. 963-965 1 marzo (1 a., 3 m.).
133. Benedetto V, Romano, 22 (?) maggio 964-966 4 luglio (1 (?) m., 2 g.).
134. Giovanni XIII, Romano, 1 ott. 966-972 5 settembre (6 a., 11 m., 5 g.).
135. Benedetto VI, Romano, 19 genn. 973-974 giugno (1 a., 6 m.).
[*Bonifazio VII, Rom., 974 — ed Ag., 984-985*].
136. Benedetto VII, Romano, dei *Conti Tuscolani*, ottobre 974-983 10 luglio (9 (?) a.).
137. Giovanni XIV, di Pavia, dicemb. 983-984 20 agosto (8 m.).
138. Giovanni XV, Romano, agosto 985-996 marzo (10 a., 7 m.).
139. Gregorio V, Tedesco, dei *duchi di Carinzia*, 3 maggio 996-999 18 febbraio (2 a., 9 m., 15 (?) g.).
[*Giovanni XVI, Greco ap., 997-998*].
140. Silvestro II, Francese, dell'Alvernia, *Gerberto*, 2 aprile 999-1003 12 maggio (4 a., 1 m., 9 (?) g.).
141. Giovanni XVII, Romano, *Secco*, giugno (?) 1003-1003 6 novembre (5 m., 25 g.).
142. Giovanni XVIII, Romano, genn. (?) 1004-1009 luglio (?) (5 a., 6 (?) m.).
143. Sergio IV, Romano, 31 luglio 1009-1012 12 maggio (2 a., 9 m., 12 g.).
144. Benedetto VIII, Romano, dei *Conti Tuscolani*, 18 maggio 1012-1024 9 aprile (11 a., 10 m., 21 g.).
[*Gregorio, 1012*].
145. Giovanni XIX, Romano, dei *Conti Tuscolani*, aprile o maggio 1024-1032.
146. Benedetto IX, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 1032, rinunziò nel 1044 (12 a., 4 m., 20 g.).
147. Silvestro III, 20 genn. 1045-1045 10 mar. (1 m., 19 g.).
148. Benedetto IX, la seconda volta, 10 marzo 1045-1045 1 maggio (1 m., 21 g.).
149. Gregorio VI, Romano, 5 maggio 1045-1046 20 dicembre (1 a., 7 m., 15 g.).
150. Clemente II, Sassone, dei *Signori di Moresleve ed Horneburg, Suidgero vesc. di Bamberga*, 25 dicemb. 1046-1047 9 ott. (9 m., 16 g.).
151. Benedetto IX, la terza volta, 8 novemb. 1047-1048 17 luglio (8 m., 9 g.).
152. Damaso II, di Baviera, *Poppo*, vescovo di Bressanone, 17 luglio 1048-1048 9 agosto (23 g.).
153. S. Leone IX, Tedesco, dei *Conti di Egisheim-Dagsbourg*, Brunone vescovo di Toul, 12 febbraio 1049-1054 19 aprile (5 a., 2 m., 7 g.).
154. Vittore II, del Nordgau, dei *conti di Dollenstein-Hirschberg*, Geberdo II, vescovo di Eichstadt, 1055-1057.
155. Stefano X, Tedesco, dei *Duchi di Lorena*, 3 ag. 1057-1058 29 marzo (7 m., 26 (?) g.).
[*Benedetto X, Rom., dei con i Tusculani, 5 aprile 1058-1059 24 gennaio*].
156. Niccolò II, della Borgogna, 24 gennaio 1059-1061 27 (?) luglio (2 a., 6 m., 3 g.).
157. Alessandro II, di Baggio, presso Milano, 30 settembre 1061-1073 21 aprile (11 a., 6 m., 22 g.).
[*Onorio II, 1061-1072*].
158. S. Gregorio VII, di Sovana, *Ildebrando*, 22 aprile 1073-1085 25 maggio (12 a., 1 m., 3 g.).
[*Clemente III, 1080-1100*].
159. Beato Vittore III, di Benevento, *Desiderio*, 9 maggio 1087-1087 16 settembre.
160. B. Urbano II, di Reims, dei *Signori di Chatillon*, 12 marzo 1088-1099 29 lugl. (11 a., 4 m., 17 g.).
161. Pasquale II, di Bieda, *Ranieri*, 14 agosto 1099-1118 21 gennaio (18 a., 4 m., 7 g.).
[*Teodorico, 1100*].
[*Alberto, 1102*].
[*Silvestro IV, 1105-1111*].
162. Gelasio II, di Gaeta, *Caetani*, 24 gennaio 1118-1119 28 gennaio (1 a., 4 g.).
[*Gregorio VIII, 1118-1121*].
163. Calisto II, dei *conti di Borgogna*, 4 febbraio 1119-1124 13 dicemb. (5 a., 10 m., 11 g.).
164. Onorio II, di Fagnano nel Bolognese Lamberto 15 dicemb. 1124-1130 13 febbraio (5 a., 1 m., 28 g.).
[*Celestino II, 1124*].
165. Innocenzo II, Rom., *Papareschi*, 14 febbr. 1130-1143 24 sett. (13 a., 7 m., 10 g.).
[*Anacleto II, 1130-1138*]. — [*Vittore IV, 1138*].
166. Celestino II, di Città di Castello, 26 sett. 1143-1144 8 marzo (5 m., 12 g.).
167. Lucio II, Bolognese, *Caccianemici dell'Orso*, 12 marzo 1144-1145 15 febb. (11 m., 4 g.).
168. B. Eugenio III, di Montemagno (Pisa), *Paganelli*, 15 febbraio 1145-1153 8 luglio (8 a., 4 m., 23 g.).
169. Anastasio IV, Romano, *della Suburra, Corrado*, 12 luglio 1153-1154 3 dicemb. (1 a., 4 m., 24 g.).
170. Adriano IV, Inglese, *Breakspeare*, 4 dic. 1154-1159 1 settembre (4 a., 8 m., 28 g.).
171. Alessandro III, Senese, *Bandinelli*, 7 sett. 1159-1181 30 agosto (21 a., 11 m., 23 g.).
[*Vittore IV, 1159-1164*].
[*Pasquale III, 1164-1168*].
[*Callisto III, 1168-1178*].
[*Innocenzo III, 1179-1180*].
172. Lucio III, di Lucca, *Allucingoli*, 1 settem. 1181-1185 25 nov. (4 a., 2 m., 24 g.).
173. Urbano III, di Milano, *Crivelli*, 25 novem. 1185-1187 20 ottobre (1 a., 10 m., 25 g.).
174. Gregorio VIII, di Benevento, *de Morra*, 21 ottob. 1187-1187 17 dic. (1 m., 27 g.).
175. Clemente III, Romano, *Scolari*, 19 dicem. 1187-1191 marzo (3 a., 3 m., (?) g).
176. Celestino III, Romano, *Bobone*, 30 marzo 1198-1216 8 gennaio (18 a., 6 m., 8 g.).
177. Innocenzo III, di Anagni, dei *Conti di Segni*, 8 gennaio 1198-1216 16 luglio.
178. Onorio III, Romano, *Savelli*, 18 luglio 1216-1227 18 marzo (10 a., 8 m.).
179. Gregorio IX, di Anagni, dei *Conti di Segni*, 19 marzo 1227-1241 22 agosto (14 a., 5 m., 3 g.).

(*Continua a pag. 199*).

Dono II. Benedetto VII. Giovanni XIV. Giovanni XV.

Gregorio V. Silvestro II. Giovanni XVII. Giovanni XVIII.

Sergio IV. Benedetto VIII. Giovanni XIX. Benedetto IX.

Gregorio VI. Clemente II. Damaso II. S. Leone IX.

Vittore II. Stefano X. Nicolò II. Alessandro II.

S. Gregorio VII. Vittore III. Urbano II. Pasquale II.

Gelasio II. Calisto II. Onorio II. Innocenzo II.

Celestino II. Lucio II. Eugenio III. Anastasio IV.

Adriano IV. Alessandro III. Lucio III. Urbano III.

Gregorio VIII. Clemente III. Celestino III. Innocenzo III.

Onorio III. Gregorio IX. Celestino IV. Innocenzo IV.

Alessandro IV. Urbano IV. Clemente IV. Gregorio X.

Innocenzo V. Adriano V. Giovanni XXI. Nicolò III.

Martino IV. Onorio IV. Nicolò IV. S. Celestino V.

Bonifacio VIII. Benedetto XI. Clemente V. Giovanni XXII.

180. Celestino IV, di Milano, *Castiglioni*, 25 ott. 1241-1241 10 nov. (16 g.).
181. Innocenzo IV, di Genova, *Fieschi*, 25 giugno 1243-1254 7 dic. (11 a., 5 m., 12 g.).
182. Alessandro IV, di Anagni, dei *Conti di Segni*, 12 dicembre 1254-1261 25 maggio (6 a., 5 m., 13 g.).
183. Urbano IV, di Troyes, *Pantaleon*, 29 agosto 1261-1264 2 ottobre (3 a., 1 m., 3 g.).
184. Clemente IV, Franc., *Le Gros*, 5 febbraio 1265-1268 29 novemb. (3 a., 9 m., 24 g.).
185. B. Gregorio X, di Piacenza, *Visconti*, 1 sett. 1271-1276 10 gennaio (4 a., 4 m., 10 g.).
186. B. Innocenzo V, Savoiardo, *de Tarentasia*, 21 genn. 1276-1276 22 giugno (5 m., 1 g.).
187. Adriano V, di Genova, *Fieschi*, 11 luglio 1276-1276 18 agosto (1 m., 7 g.).
188. Giovanni XXI, di Lisbona, *Giuliano*, 8 settembre 1276-1277 20 magg. (8 m., 12 g.).
189. Niccolò III, Rom., *Orsini*, 25 nov. 1277-1280 22 agosto (2 a., 8 m., 28 g.).
190. Martino IV, Francese, *Mompitié de Brie*, 24 febb. 1281-1285 28 marzo (3 a., 1 m., 6 g.).
191. Onorio IV, Romano, *Savelli* 2 aprile 1285-1287 3 aprile (2 a., 1 g.).
192. Niccolò IV, d'Ascoli, *Masci*, 13 febbraio 1288-1292 4 aprile (4 a., 1 m., 13 g.).
193. S. Celestino V, d'Isernia *Angeleri dal Murrone*, 5 lugl. 1294-1294 13 dic. (5 m., 8 g.) si dimise dal Pontificato. Morì il 19 maggio 1296.
194. Bonifacio VIII, di Anagni, *Caetani*, 24 dic. 1294-1303 11 o 12 ott. (8 a., 9 m., 17 g.).
195. B. Benedetto XI, di Treviso, *Boccasini*, 22 ott. 1303-1304 7 luglio (8 m., 16 g.).
196. Clemente V, Franc., *de Goth*, 5 giugno 1305-1314 14 aprile (8 a., 10 m., 15 g.).
197. Giovanni XXII, Franc., *Duèse*, 7 ag. 1316-1334 4 dicembre (18 a., 3 m., 29 g.).
[*Niccolò V, 1328-1330*].
198. Benedetto XII, Francese, *Fournier*, 20 dic. 1334-1342 25 aprile (7 a., 4 m., 5 g.).
199. Clemente VI, Francese, *Roger*, 7 maggio 1342-1352 6 dicembre (10 a., 6 m. 29 g.).
200. Innocenzo VI, Franc., *Aubert*, 18 dicembre 1352-1362 12 sett. (9 a., 8 m., 25 g.).
201. B. Urbano V, Franc., *Grimoard*, ottobre 1362-1370 19 dic. (8 a., 1 m., 13 g.).
202. Gregorio XI, Francese, *Roger*, 30 dicemb. 1370-1378 27 marzo (7 a., 2 m., 27 g.).
203. Urbano VI, di Napoli, *Prignano*, 8 aprile 1378-1389 15 ottobre (11 a., 6 m., 7 g.).
204. Bonifacio IX, di Napoli, *Tomacelli*, 2 nov. 1389-1404 1 ottobre (14 a., 11 m.).
205. Innocenzo VII, di Sulmona, *Migliorati*, 17 ott. 1404-1406 6 nov. (2 a., 20 g.).
206. Gregorio XII, Veneziano, *Correr*, c. 30 novemb. 1406 rinunziò nel 1415 4 giugno (8 a., 6 m., 4 g.). Morì il 18 ott. 1417.

PAPI AVIGNONESI

[*Clemente VII, de' conti di Savoia*, 20 sett. *1378-1394* 16 settembre].
[*Benedetto XIII, Aragonese de Lune*, 28 sett. *1394-1423* 23 maggio].

[*Clemente VIII, Muñoz*, 10 giugno *1423-1429* 16 luglio].
[*Benedetto XIV, Garner*, 12 nov. *1425-1430*](?)

PAPI PISANI

[*Alessandro V, di Candia, Filargo*, 26 giugno *1409-1410* 3 maggio].
[*Giovanni XXIII, di Napoli, Cossa*, c. 17 mag. *1410 rimosso dal Pontificato nel 1415*]. Morì 22 novembre 1419.
207. Martino V, Romano, *Colonna*, di anni 50, 11 novemb. 1417-1431 20 febbraio (13 a., 3 m., 9 g.).
208. Eugenio IV, Veneziano, *Condulmaro*, di anni 48, 3 marzo 1431-1447 23 febbraio (15 a., 11 m., 20 g.).
[*Felice V, Savoia*, 5 novemb. *1439-1449* 7 aprile rinunziò]. Morì 7 gennaio 1451.
209. Niccolò V, di Sarzana, *Parentucelli*, di anni 48, 6 marzo 1447-1455 24 marzo (8 a., 18 g.).
210. Calisto III, Spagnuolo, *Borgia*, di anni 78, 8 aprile 1455-1458 6 agosto (3 a., 3 m., 29 g.).
211. Pio II, di Siena, *Piccolomini*, di anni 53, 19 agost. 1458-1464 15 agost. (5 a., 11 m., 26 g.).
212. Paolo II, Veneziano, *Barbo*, di anni 48, 30 ag., 1464-1471 26 luglio (6 a., 10 m., 26 g.).
213. Sisto IV, di Savona, *della Rovere*, di a. 57. 9 ag., 1471-1484 12 ag. (13 a., 3 g.).
214. Innocenzo VIII, di Genova, *Cibo*, di a. 52, 29 agost. 1484-1492 25 luglio (7 a., 10 m., 26 g.).
215. Alessandro VI, Spagn., *Borgia*, di anni 60, 11 agosto 1492-1503 18 agosto (11 a., 11 m., 7 g.).
216. Pio III, di Siena, *Todeschini-Piccolomini*, di anni 64, 22 sett. 1503-1503 18 ottobre (26 g.).
217. Giulio II, di Savona, *della Rovere*, di a. 50, 31 ott. 1503-1513 21 febbraio (9 a., 3 m., 21 g.).
218. Leone X, Fiorentino, *Medici*, di anni 38, 10 marzo 1513-1521 1 dicembre (8 a., 8 m., 30 g.).
219. Adriano VI di Utrecht, *Adriano Dedel*, di a. 63, 9 gennaio 1522-1523 14 settembre (1 a., 8 m., 6 g.).
220. Clemente VII, Fiorentino, *Medici*, di a. 45, 18 novembre 1523-1534 25 sett. (10 a., 1 m., 5 g.).
221. Paolo III, Romano, *Farnese*, di anni 66, 13 ott. 1534-1549 10 nov. (15 a., 28 g.).
222. Giulio III, Romano, *Ciocchi del Monte*, di anni 63, 7 febbr. 1550-1555 23 marzo (5 a., 1 m., 16 g.).
223. Marcello II, di Montepulciano, *Cervini*, di anni 54, 9 aprile 1555-1555 30 aprile (21 g.).
224. Paolo IV, Napoletano, *Carafa*, di anni 79, 23 magg. 1555-1559 18 agosto (4 a., 2 m., 27 g.).
225. Pio IV, Milanese, *Medici*, di a. 60, 25 dic. 1559-1565 9 dic. (5 a., 11 m., 15 g.).
226. S. Pio V, di Bosco (Piemonte), *Ghislieri*, di anni 62, 7 genn. 1566-1572 1 maggio (6 a., 3 m., 24 g.).
227. Gregorio XIII, Bolognese, *Boncompagni*, di a. 70, 13 maggio 1572-1585 10 aprile, 12 a., 10 m., 28 g.).
228. Sisto V, di Grottamare (Marche), *Peretti*, di anni 64, 24 aprile 1585-1590 27 agosto (5 a., 4 m., 3 g.).

(*Continua a pag. 203*).

Benedetto XII. Clemente VI. Innocenzo VI. Urbano V.

Gregorio XI. Urbano VI. Clemente VII. Benedetto XII.

Bonifacio IX. Innocenzo VII. Gregorio XII. Alessandro V.

Giovanni XXIII. Martino V. Eugenio IV. Nicolò V.

Calisto III. Pio II. Paolo II. Sisto IV.

INNOCENZO VIII. ALESSANDRO VI. PIO III. GIULIO II.

LEONE X. ADRIANO VI. CLEMENTE VII. PAOLO III.

GIULIO III. MARCELLO II. PAOLO IV. PIO IV.

S. PIO V. GREGORIO XIII. SISTO V. URBANO VII.

GREGORIO XIV. INNOCENZO IX. CLEMENTE VIII. LEONE XI.

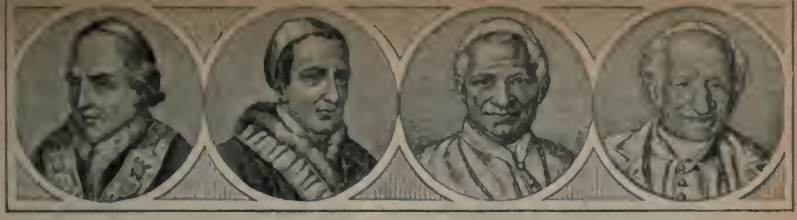
Paolo V. Gregorio XV. Urbano VIII. Innocenzo X.

Alessandro VII. Clemente IX. Clemente X. Innocenzo XI.

Alessandro VIII. Innocenzo XII. Clemente XI. Innocenzo XIII.

Benedetto XIII. Clemente XII. Benedetto XIV. Clemente XIII.

Clemente XIV. Pio VI. Pio VII. Leone XII.



Pio VIII. Gregorio XVI. Pio IX. Leone XIII.

229. Urbano VII, Romano, *Castagna*, 15 sett. 1590-1590 27 sett. (13 g.).
230. Gregorio XIV, Cremonese, *Sfondrati*, di anni 55, 5 dicembre 1590-1591 15 ottobre (10 m., 10 g.).
231. Innocenzo IX, Bolognese, *Facchinetti*, di anni 72, 29 ottobre 1591-1591 30 dicembre (2 m.).
232. Clemente VIII, Fiorentino, *Aldobrandini*, di anni 56, 30 genn. 1592-1605 3 marzo (13 a., 1 m., 2 g.).
233. Leone XI, Fiorentino, *Medici*, di anni 70, 1 aprile 1605-1605 27 aprile (27 g.).
234. Paolo V, Romano, *Borghese*, di anni 53, 16 magg. 1605-1621 28 genn. (15 a., 8 m., 12 g.).
235. Gregorio XV, Bologn., *Ludovisi*, di a. 67, 9 febbraio 1621-1623 8 luglio (2 a., 5 m.).
236. Urbano VIII, Fiorentino, *Barberini*, di anni 55, 6 ag. 1623-1644 29 luglio (20 a., 11 m., 21 g.).
237. Innocenzo X, Romano, *Pamphily*, di a. 71, 15 sett. 1644-1655 5 gennaio (10 a., 3 m., 23 g.).
238. Alessandro VII, di Siena, *Chigi*, di a. 56, 7 aprile 1655-1667 22 magg. (12 a., 1 m., 15 g.).
239. Clemente IX, di Pistoia, *Rospigliosi*, di anni 67, 20 giugno 1667-1669 9 dicemb. (2 a., 5 m., 9 g.).
240. Clemente X, Romano, *Altieri*, di anni 80, 29 aprile 1670-1676 22 luglio (6 a., 2 m., 23 g.).
241. Innocenzo XI, di Como, *Odescalchi*, di anni 65, 21 settembre 1676-1689 11 ag. (12 a., 10 m., 22 g.).
242. Alessandro VIII, Veneziano, *Ottoboni*, di anni 79, 6 ottobre 1689-1691 1 febbraio (1 a., 3 m., 27 g.).
243. Innocenzo XII, di Napoli, *Pignatelli*, di anni 76, 12 luglio 1691-1700 27 settembre (9 a., 2 m., 15 g.).
244. Clemente XI, di Urbino, *Albani*, di a. 51, 23 nov. 1700-1721 19 marzo (20 a., 3 m., 15 g.),
245. Innocenzo XIII, Romano, *Conti*, di a. 66, 8 maggio 1721-1724 7 marzo (2 a., 9 m., 29 g.).
246. Benedetto XIII, Romano, *Orsini*, di a. 75, 29 maggio 1724-1730 21 febb. (5 a., 8 m., 23 g.).
247. Clemente XII, Fiorentino, *Corsini*, di a. 79, 12 luglio 1730-1740 6 febb. (9 a., 6 m., 25 g.).
248. Benedetto XIV, Bolognese, *Lambertini*, di anni 65, 16 agosto 1740-1758 3 maggio (17 a., 8 m., 16 g.).
249. Clemente XIII, Venez., *Rezzonico*, di a. 66, 6 luglio 1758-1769 2 febb. (10 a., 6. m., 27 g.).
250. Clemente XIV, di S. Angelo in Vado, *Ganganelli*, di anni 64, 19 magg. 1769-1774 22 settembre (5 a., 6 m., 3 g.).
251. Pio VI, di Cesena, *Braschi*, di anni 58, 15 febb. 1775-1799 20 agosto (24 a., 8 m., 14 g.).
252. Pio VII, di Cesena, *Chiaramonti*, di a. 58, 13 marzo 1800-1823 20 ag. (23 a., 5 m., 6 g.).
253. Leone XII, Spoletino, nato in Genga, *della Genga*, di a. 63, 28 settembre 1823-1829 10 febbraio (5 a., 4 m., 14 g.).
254. Pio VIII, di Cingoli, *Castiglioni*, di a. 69, 31 marzo 1829-1830 30 nov. (1 a., 8 m.).
255. Gregorio XVI, di Belluno, *Cappellari*, di anni 66, 2 febbraio 1831-1846 1 giugno (15 a., 3 m., 29 g.).
256. Pio IX, di Senigallia, *Mastai-Ferretti*, di anni 54, 16 giugno 1846-1878 7 febbraio (31 a., 7 m., 22 g.).
257. Leone XIII, di Carpineto, dioc. di Anagni, *Pecci*, di anni 68, 20 febbraio 1878-1903 20 luglio (25 a., 5 m.).
258. Pio X, di Riese, dioc. di Treviso, *Sarto*, gloriosamente regnante, eletto il 4 ag., cor. 9 agosto 1903, di anni 68.

ASMA? LIQUORE ARNALDI
OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

LA SANTA CHIESA ROMANA

SOMMO PONTEFICE

CCLXIV dopo San Pietro

PIO X

(Fotografia Pontificia G. Ferretto, Treviso).

GIUSEPPE SARTO

nato in Riese, diocesi di Treviso
addì 2 giugno 1835.

Seguirono in Roma nel 1903:

la sua Esaltazione al Pontificato 4 agosto
la sua Coronazione. . . . . 9 agosto

GLI E.mi e R.mi SIGNORI CARDINALI

COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO

CON IL LUOGO E LE DATE DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA.

Ordine dei Vescovi.

* Luigi Oreglia di Santo Stefano (Bene Vagienna 1828), Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio (1873).

Serafino Vannutelli (Genazzano 1834), Vescovo di Porto e S. Rufina, Sotto-Decano del Sacro Collegio (1887).

Antonio Agliardi (Cologno al Serio 1832), Vescovo di Albano (1896), Vice-Cancelliere di S. R. C., Abate comm. di S. Lorenzo in Damaso.

Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Palestrina, commendatario di S. Silvestro in Capite (1889).

Francesco Satolli (Marsiano 1839), Vescovo di Frascati (1895).

Francesco di Paola Cassetta (Roma 1844), Vescovo di Sabina (1899), commendatario dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio.

Ordine dei Preti.

Giuseppe Sebastiano Neto M. O. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli, patriarca di Lisbona (1884).

Alfonso Capecelatro C. O. (Marsiglia 1824), del tit. di S. Maria del Popolo, bibliotecario della S. Rom. Chiesa, Arciv. di Capua (1885).

Patrizio Francesco Moran (Leighlinbridge 1830), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Sidney (1885).

Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del tit. di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).

Mariano Rampolla del Tindaro (Polizzi 1843), del tit. di S. Cecilia (1887).

Francesco M. Beniamino Richard (Nantes 1819), del tit. di S. Maria *in Via,* Arcivescovo di Parigi (1889).

Antonio Giuseppe Gruscha (Vienna 1820), del tit. di S. Maria degli Angeli, Arcivescovo di Vienna (1891).

Angelo Di Pietro (Vivaro 1828), del tit. di S. Lorenzo in Lucina (1893).

Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivescovo di Armagh (1893).

Claudio Vaszary O. S. B. (Kerszthel 1832), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, Arcivescovo di Strigonia (1893).

Giorgio Kopp (Duderstadt 1837), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Breslavia (1893).

Vittore Luciano Sulpizio Lecot (Montscout Lizerolles 1831), del tit. di S. Pudenziana, Arcivescovo di Bordeaux (1893).

Ciriaco Maria Sancha y Hervas (Quintana del Pidio 1838), del tit. di S. Pietro in Montorio, Patriarca delle Indie Occidentali, Arcivescovo di Toledo (1894).

Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).

Girolamo Maria Gotti C. S. (Genova 1834), del tit. di S. M. della Scala (1895).

Salvatore Cassanas y Pagés (Barcellona 1834), del tit. de' SS. Quirico e Giulitta, Vescovo di Barcellona (1895).

Domenico Ferrata (Gradoli 1847), del tit. di S. Prisca (1896).

Serafino Cretoni (Soriano 1833), del tit. di S. M. sopra Minerva (1896).

Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1836) del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).

Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di

---

* Cardinale creato dalla S. M. di Pio IX; i seguenti furono tutti creati dalla S. M. di Leone XIII.

S. Maria Traspontina Arcivescovo di Compostella (1897).
Pietro Ercole Coullié (Parigi 1829), del tit. della SS. Trinità al Monte Pincio, Arcivescovo di Lione (1897).
Giovanni Battista Casali del Drago (Roma 1838) del tit. S. M.ª della Vittoria (1899).
Alessandro Samminiatelli Zabarella (Radicondoli 1840) del tit. dei SS. Marcellino e Pietro (1899).
Gennaro Portanova (Napoli 1845), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Reggio di Calabria (1899).
Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).
Francesco Desiderato Mathieu (Einville 1839), del tit. di S. Sabina (1899).
Pietro Respighi (Bologna 1843), del tit. dei ss. Quattro Coronati, Vicario generale di S. S. (1899).
Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Eusebio, Arcivescovo di Torino (1899).
Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848) del tit. di S. Agostino (1901).
Casimiro Gennari (Maratea 1839) del tit. di S. Marcello (1901).
Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Praga (1901).
Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arciv. di Ferrara (1901).
Giovanni Kniaz de Kozielskio Puzyna (Guardiec 1842), del tit. dei S. S. Vitale Gervasio e Protasio, Arcivescovo di Cracovia (1901).
Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).
Carlo Nocella (Roma 1826), del tit. di S. Callisto (1903).
Beniamino Cavicchioni (Velano 1836), del tit. di S. Maria in *Aracoeli* (1903).
Giovanni Katschthaler (Hippach 1832), del tit. di S. Tommaso in Parione, Arciv. di Salisburgo (1903).
Antonio Uberto Fischer (Giulik 1840), del tit. dei SS. Nereo ed Achilleo, Arcivescovo di Colonia (1903).
* Raffaele Merry del Val [spagnuolo] (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903).
* Giuseppe Samassa (Aranyos Marot 1828), del tit. di S. Marco, Arcivescovo di Agria (1905).
* Gioacchino Arcuverde de Albuquerque Cavalcanti (Pernambuco 1850), del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di Rio de Janeiro (1905).
* Aristide Cavallari (Chioggia 1849) del tit. di S. Maria in *Cosmedin*, Patriarca di Venezia (1907).
* Gregorio Maria Aguirre y Garcia (Pola di Gordon 1835), del tit. . . . . ., Arcivescovo di Burgos (1907).
* Aristide Rinaldini (Montefalco 1844), del tit. di . . . . . , (1907).
* Benedetto Lorenzelli (Badi 1853), del tit. di S. Croce in Gerusalemme, Arcivescovo di Lucca (1907).
* Pietro Maffi (Corteolona 1858), del tit. di S. Grisogono, Arcivescovo di Pisa (1907).
* Alessandro Lua'di (Milano 1858), del tit. dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Palermo (1907).
* Desiderato Mercier (Braine l'Allend 1851), del tit. di S. Pietro in Vincoli, Arcivescovo di Malines (1907).

(*) Creati dal regnante Pontefice Pio X.

Ordine dei Diaconi.

Andrea Steinhuber S. J. (Utlau 1825), Diacono di S. Agata alla Suburra (1893).
Francesco Segna (Poggio Ginolfo 1836), Diacono di S. Maria in Portico (1894).
Giuseppe Vives y Tuto M. Cap. (S. Andrea da Llevanneras 1854), Diac. di S. Adriano (1899)
Francesco Salesio della Volpe (Ravenna 1844) Diacono di S. Maria in Aquiro (1899).
* Ottavio Cagiano de Azevedo (Frosinone 1845), Diacono dei SS. Cosma e Damiano.

Titoli e Diaconie vacanti.

Titoli. — S. Balbina — S. Giovanni a Porta Latina — S. Girolamo degli Schiavoni — S. Pancrazio. — S. Onofrio. — S. Bernardo alle Terme.

Diaconie. — S. Maria in Via Lata — S. Maria *ad Martyres* — S. Maria *in Domnica* — S. Nicola in Carcere — S. Giorgio *in Velabro* — S. Angelo in Pescheria — S. Cesareo *in Palatio* — S. Eustachio.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale* Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro, in tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Pio IX.	1
„ da Leone XIII.	47
„ da Pio X	11
Cappelli vacanti.	11
Pieno del Sacro Collegio	70

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.° Angelo di Pietro, *Prodatario.*
„ Raffaele Merry del Val, *Segretario di Stato e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*
„ . . . . . , *Segretario dei Brevi.*

Prelati Palatini.

Mons. Gaetano Bisleti, *Maggiordomo di S. S.*
„ . . . . . , *Maestro di Camera.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Augusto Sili, Arcivescovo tit. di Cesarea del Ponto, *Elemosiniere segreto.*

Mons. Vincenzo Sardi, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
„ Giacomo della Chiesa, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segr. della Cifra.*
„ Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
„ Aurelio Galli, *Segretario delle Lettere latine.*
„ Riccardo Sanz de Samper, *Coppiere.*
„ Raffaele Scapinelli di Lèguigno, *Segretario d'ambasciata.*
„ Camillo Caccia Dominioni, *Guardaroba.*
„ Adamo Sapieha.

Mons. Guglielmo Pifferi, O. E. S. A., Vescovo tit. di Porfireone, *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*
„ Lodovico Grabinski, *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
„ Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. Don Marcantonio principe Colonna.
S. A. S. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina.
} *Principi assistenti al Soglio.*
S. E. Don Mario principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri seg. di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Franc. Ruspoli, *Maestro del Sacro Ospizio.*
Principe di Cerveteri D. Alessandro Ruspoli, *Coadiutore al predetto con successione.*
March. Urbano Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
Giulio dei March. Sacchetti, *Coadiutore al predetto con successione.*
March. Luigi Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*
Conte Edoardo Soderini, *Latore della Rosa d'Oro.*

Ufficiali superiori del Corpo delle Guardie nobili pontificie.

D. Camillo Principe Rospigliosi, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
Marchese Filippo Naro Patrizi Montoro, *Tenente Generale Vessillifero di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons. Antonio Sabatucci, Arcivescovo tit. di Antinoe, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
. . . . . ., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Pacifico da Seggiano, M. Cap., *Predicatore Apostolico.*

SACRE CONGREGAZIONI.

S. Romana ed Universale Inquisizione.

Ha per iscopo la conservazione della purità e della fede. Accorda le dispense per i digiuni, per i matrimonii misti, i poteri per i casi di concussione, di eresia, o di ritorno dallo scisma, ec. — *Uffizio:* palazzo del S. Uffizio, dietro il colonnato di S. Pietro, a destra della Piazza.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E^mo Serafino Vannutelli, *Segretario.*

Concistoriale.

Incaricata di esaminare le persone da riunirsi in Concistoro. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 2°.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
. . . . . ., *Segretario.*

Commissione Pontificia per la riunione delle Chiese dissidenti.

Creata dal S. P. Leone XIII per facilitare il compimento dell'unione tra le Chiese occidentale ed orientale, nonchè delle Chiese dissidenti. — *Uffizio:* palazzo Ap. Vaticano.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Luigi Veccia, *Segretario.*

S. Visita Apostolica.

Cura la Visita delle chiese di Roma e regola la celebrazione delle messe fondate, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. . . . . ., *Segretario.*

Vescovi e Regolari.(1)

Si occupa delle Regole di tutti gli Ordini ed Istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli Statuti per le nuove fondazioni, e ne modifica quelli esistenti, qualora occorresse il bisogno; e principalmente delle cause che possono sorgere tra preti e Vescovi, tra religiosi e loro superiori; approva e rivede le costituzioni degli ordini religiosi, regola l'accettazione dei novizii, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 2°.

E^mo Domenico Ferrata, *Prefetto.*
Mons. Oreste Giorgi, *Segretario.*
„ Luigi Budini, *Sottosegretario.*

Concilio.

Interpreta le decisioni del Concilio di Trento, si occupa delle cause di matrimonio, fa la revisione degli atti dei concilii provinciali, sinodi diocesani, e decide nei casi di divergenza disciplinare tra preti e vescovi, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

E^mo Vincenzo Vannutelli, *Prefetto.*
Mons. Gaetano De Lai, *Segretario.*
„ Michele Lega, *Sottosegretario.*

Residenza dei Vescovi.

Si occupa di studiare le istanze dei Vescovi che desiderano per giustificati motivi cambiare o rinunziare alla loro diocesi. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

E^mo Pietro Respighi, *Prefetto.*
Mons. Gaetano De Lai, *Segretario.*

---

(1) Con *Motu proprio* del 1906, il Sommo Pontefice Pio X ha abolite le S. R. Congregazioni *sopra lo stato dei Regolari*, della *Disciplina regolare* e della *Immunità ecclesiastica* riunendole a questa Congregazione.

De Propaganda Fide.

La più importante di tutte le Congregazioni romane, tanto che il Cardinale Prefetto si chiama il *Papa rosso*. Si occupa di quanto risguarda le Missioni di ogni paese e da essa dipendono tutti i Vescovi, Delegati, Vicarii e Prefetti che propagano la fede per gl'idolatri. Accorda il titolo di *missionario apostolico*. Nessun gabinetto di Ministro degli Esteri è così bene informato degli affari africani e dell'estremo Oriente, nonchè di quanto avviene nei più remoti siti del mondo comprese le terre antartiche, come il Prefetto generale di Propaganda. — *Uffizio:* palazzo proprio, piazza di Spagna.

Emo Girolamo M.a Gotti, *Prefetto generale.*
„ Francesco Salesio della Volpe, *Prefetto dell'Economia.*
Mons. Luigi Veccia, *Segretario.*
„ . . . . . ., *Protonotario Apost.*

De Propaganda Fide. per gli affari del Rito Orientale.

Emo Girolamo M.a Gotti, *Prefetto.*
Mons. Girolamo Rolleri, *Segretario.*

Azienda generale della Rev. Camera degli spogli.

Emo Francesco Salesio della Volpe, *Prefetto.*
Mons. Giovanni Battista Costa, *Segretario.*

Indice.

Esamina i libri che vengono pubblicati e, dove ne è il caso, ne proibisce la lettura, e accorda il potere di leggere i libri proibiti. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Andrea Steinhuber, *Prefetto.*
P. M. Alberto Lepidi, *Assistente perpetuo.*
P. M. Tommaso Esser, *Segretario.*

Sacri Riti, Indulgenze e Sacre Reliquie.(1)

Regola le quistioni liturgiche, esamina le cause di Beatificazione e Canonizzazione, esamina l'autenticità delle Reliquie e regola le Indulgenze. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Serafino Cretoni, *Prefetto.*
Mons. Diomede Panici, Arciv. tit. di Laodicea, *Segretario.*
„ Alessandro Verde, *Promotore della fede.*
„ Angelo Mariani, *Assessore e Sottopromotore della fede.*

Commissione liturgica.

Rmo Calcedonio Mancini, C. M., *Presidente.*
Rmo P. Giorgio Schöber C. SS. R., *Segretario.*

Commissione storico liturgica.

Rmo Mons. Luigi Duchesne, *Presidente.*

(1) Con *Motu proprio* del 1906 il Sommo Pontefice Pio X ha riunita la S. R. Congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie, a questa dei Riti.

Commissione per l'edizione Vatican dei libri liturgici Gregoriani.

Rmo P. Abate D. Giuseppe Pothier O. S. B., *Presidente.*
Rmo P. Angelo de Santi, *Relatore.*

Commissione per la musica e il canto Sacro.

Rmo P. Abate D. Giuseppe Pothier, *Presidente.*
Mons. Carlo Respighi, *Segretario.*

Cerimoniale.

Decide nelle quistioni cerimoniali, non strettamente liturgiche; ricevimenti, etichetta di Corte, ec. — *Uffizio:* palazzo di Santa Maria Maggiore.

Emo Luigi Oreglia di Santo Stefano, *Prefetto.*
Mons. Lodovico Grabinski, *Segretario.*
Mons. Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Esame dei Vescovi.

Questa Congregazione si occupava una volta di esaminare in teologia e sacri canoni gli eletti ad un vescovato. Ma ora essendo gli eletti dispensati da questa formalità, esiste solo di nome.

. . . . . ., *Pref.*
. . . . . ., *Segretario.*

Reverenda Fabbrica di S. Pietro.

Fondata in principal modo per amministrare i beni della Basilica vaticana e farvi eseguire i lavori. È pure incaricata di accordare dispense a proposito dei legati pii, fondazione di messe, ec. — *Uffizio:* palazzo della R. F. Aracoeli.

Emo Mariano Rampolla del Tindaro, *Prefetto.*
Mons. Saverio Canzano, *Economo, Segretario.*

Lauretana.

Si occupa di quanto risguarda il mondiale Santuario di Loreto, e prima che il governo italiano ne incamerasse i beni, li amministrava rigorosamente, aumentandone ogni anno il patrimonio, ora ridotto quasi al nulla. — *Uffizio:* Vaticano, Segreteria di Stato.

Emo Raffaele Merry del Val, *Prefetto.*
Mons. Francesco Spolverini, *Segretario.*

Affari Ecclesiastici straordinari.

Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo. — *Uffizio:* Vaticano, piano 3°.

Mons. Pietro Gasparri Arciv. tit. di Cesarea di Palestina, *Segretario.*
„ Umberto Benigni, *Sottosegretario.*

Studi.

Si occupa di quanto concerne l'insegnamento in generale, dell'erezione di Università cattoliche, ha il potere di conferire i gradi accademici riconosciuti nell'intero orbe. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Francesco Satolli, *Prefetto.*
Mons. Ascenso Dandini, *Segretario.*

Commissione pontificia per la codificazione del Diritto canonico.

Emo Serafino Vannutelli, *Presidente.*
Mons. Pietro Gasparri, *Segretario.*

Commissione cardinalizia amministratrice dei beni della Santa Sede.

Emo Raffaele Merry del Val, *Presidente.*
Mons. Nazzareno Marzolini, *Segretario.*

Penitenzieria Apostolica.

È un tribunale o ufficio di concessioni in materia di coscienza e di Foro interno. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Serafino Vannutelli, *Penitenziere Maggiore.*
Mons. Alessandro Carcani, *Reggente.*
P. Domenico Palmieri, *Teologo.*
Mons. Basilio Pompili, *Datario.*

Cancelleria Apostolica.

Ufficio incaricato della spedizione e registrazione delle Bolle pontificie. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Antonio Agliardi, *Vicecancell. e Sommista.*
Mons. Cesare Spezza, *Reggente e Sottosommista.*

Dataria Apostolica.

Uffizio incaricato della concessione delle grazie in materia di benefizii; accorda pure le dispense matrimoniali. — *Uffizio:* palazzo della Dataria al Quirinale.

Emo Angelo di Pietro, *Prodatario.*
Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Rev. Camera Apostolica.

Era l'antico ministero delle finanze dello Stato pontificio.

Emo Luigi Oreglia di Santo Stefano, *Camerlengo di S. Rom. Chiesa.*
Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo.*
Mons. Antonio Sabatucci, Arcivescovo tit. di Antinoe, *Uditore Generale.*
. . . . . ., *Tesoriere Generale.*

Segreterie Palatine.

Emo Raffaele Merry del Val, *Segret. di Stato.*
Mons. Giacomo della Chiesa, *Sostit. e Segr. della Cifra.*

Emo . . . . . ., *Segretario dei Brevi.*
Mons. Nicola Marini, *Sostituto.*

Mons. Vincenzo Sardi, *Segretario de' Brevi ai Principi.*

Mons. Aurelio Galli, *Segr. delle Lettere Latine.*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

Emo Alfonso Capecelatro, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore.*
P. Francesco Ehrle S. J., *Prefetto o Custode.*
Licurgo Zucchetti, *segretario.*

Archivii della Santa Sede.

Emo Francesco Segna, *Prefetto.*
Mons. Pietro Wenzel, *Sotto-archivista.*

(*Stampato il 31 agosto 1907*).

SERIE CRONOLOGICA DEI SOVRANI DELLA REAL CASA DI SAVOIA

1003. **Umberto I** *Biancamano,* Conte d'Aosta, di Moriana, di Savoia, ec.; sue prime notizie nel 1003, ultime nel 1056.
1056. **Amedeo I,** *la Coda,* Conte di Savoia.
. . . . **Odone,** figlio di Umberto I, Marchese d'Italia, morto nel 1060.
1060. **Pietro I,** figlio d'Odone, morto nel 1078.
. . . . **Amedeo II,** fratello del prec., morto verso il 1080.
. . . . **Umberto II,** *il Rinforzato,* figlio del prec., morto il 1103.
1103. **Amedeo III,** figlio del prec., Conte di Torino, di Borgogna e di Lombardia, nato nel 1095, morto nel 1148.
1148. **Umberto III** (Beato) figlio del prec., nato circa il 1129, morto nel 1189.
1189. **Tommaso I,** figlio del prec., nato nel 1178, morto nel 1233.
1233. **Amedeo IV,** Duca del Chiablese, figlio del prec., morto nel 1253.
1253. **Bonifacio,** *l'Orlando,* figlio del prec., nato nel 1244 o '45, morto nel 1268.
1263. **Pietro II,** *il piccolo Carlomagno,* terzogenito di Tommaso I nato nel 1203, morto nel 1268. Ebbe in dono dall'Abate di San Maurizio l'anello (oggi perduto) di detto Santo, col quale si dava investitura del regno.
1268. **Filippo I,** figlio di Tommaso I, nato nel 1207, morto nel 1285.
1285. **Amedeo V,** *il Grande,* Conte di Savoia, Duca del Chiablese, secondogenito di Tommaso II Conte di Fiandra, figlio questi di Tommaso I, nato dopo il 1252, morto nel 1323.
1323. **Odoardo,** *il Liberale,* figlio del precedente, nato, si crede, nel febbraio 1284, morto nel 1329.
1329. **Aimone,** *il Pacifico,* fratello del precedente, nato nel 1291, morto nel 1343.
1343. **Amedeo VI,** *Conte Verde,* figlio del precedente, nato nel 1334, morto nel 1383.
1383. **Amedeo VII,** *Conte Rosso,* figlio del precedente, nato nel 1360, morto nel 1391.
1391. **Amedeo VIII,** *il Pacifico,* primo Duca di Savoia, figlio del prec., nato nel 1383, morto nel 1451. Nel 1439 in novembre dal Concilio di Basilea fu eletto Papa col nome di Felice V, e rinunziò alla corona; quando conobbe la sua elezione non essere stata legittima, depose in aprile del 1449 la tiara.
1439. **Ludovico,** figlio del prec., nato nel 1414, morto nel 1465. Ludovico e la moglie ebbero con atto del 22 marzo 1452 il prezioso dono della Sagratissima Sindone da Margherita dei Signori di Charny, vedova del Conte Umberto di Villar-Sexel.

1465. **Amedeo IX** (Beato), figlio del prec., nato nel 1435, morto nel 1472.

1462. **Filiberto I**, *il Cacciatore*, figlio del prec., nato nel 1465, morto nel 1482.

1482. **Carlo I**, *il Guerriero*, fratello del prec., nato nel 1468, morto nel 1490. Carlotta di Lusignano, zia di Carlo I, Regina di Gerusalemme, di Cipro e di Armenia, nel 1445 cedette al nipote i suoi diritti sui detti regni.

1490. **Carlo Giovanni Amedeo**, detto **Carlo II**, figlio del prec., nato nel 1489, morto nel 1496.

1496. **Filippo II**, *Senza Terra*, quartogenito del Duca Ludovico, nato nel 1443, morto nel 1497.

1497. **Filiberto II**, *il Bello*, primogenito dell'antecedente, nato nel 1480, morto nel 1504.

1504. **Carlo III**, *il Buono*, fratello del prec., nato nel 1486, morto nel 1553. Sposò Beatrice figlia del re Emanuele di Portogallo: da questo glorioso Re venne in uso nella R. Casa di Savoia il nome di **Emanuele**.

1563. **Emanuele Filiberto**, *Testa di ferro*, figlio del prec., nato nel 1528, morto nel 1580. Vincitore a San Quintino, ristoratore della monarchia. Mandò le sue galere capitanate da Andrea Provana alla battaglia di Lepanto.

1580. **Carlo Emanuele I**, *il Grande*, figlio del precedente, nato nel 1562, morto nel 1630.

1630. **Vittorio Amedeo I**, figlio del precedente, nato nel 1587, morto nel 1637. Fu proclamato Re di Cipro il 1° gennaio 1633.

1637. **Francesco Giacinto**, figlio del prec., nato nel 1632, morto nel 1638.

1638. **Carlo Emanuele II**, detto l'*Adriano del Piemonte*, fratello del prec., nato nel 1634, morto nel 1675.

1675. **Vittorio Amedeo II**, primo re di Sardegna, figlio del prec., nato nel 1666, morto nel 1732. Coronato re di Sicilia in Palermo nel 1713, poi re di Sardegna nel 1720. Abdicò nel 1730.

1730. **Carlo Emanuele III**, figlio del prec., nato nel 1701, morto nel 1773.

1773. **Vittorio Amedeo III**, figlio del prec., nato nel 1726, morto nel 1796.

1796. **Carlo Emanuele IV**, figlio del prec., nato nel 1751, morto nel 1819. Rinunziò ai suoi Stati di terraferma per la rivoluzione francese nel 1798, ed abdicò nel 1802 in favore del seguente.

1802. **Vittorio Emanuele I**, fratello del prec., nato nel 1759, morto nel 1824. Ritornò dalla Sardegna nel 1814 nei riacquistati ed ampliati Stati, ed abdicò nel 1821.

1821. **Carlo Felice**, fratello del prec., nato nel 1765, morto nel 1831. Colla morte di Re Carlo Felice s'estinse la linea primogenita dei Reali di Savoia e passò la Corona a Carlo Alberto, della linea di Savoia-Carignano, cominciata dal Principe Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I.

1831. **Carlo Alberto**, figlio del Principe Carlo Emanuele di Savoia-Carignano; nacque il 2 ottobre 1798, e morì il 28 luglio 1849. Rinunziò alla Corona a Novara a favore del figlio Vittorio Emanuele il dì 23 marzo 1849.

1849. **Vittorio Emanuele II**, Re d'Italia figlio del precedente, nato il 14 marzo 1820, morto il 9 gennaio 1878. Proclamato Re d'Italia con legge del 17 marzo 1861.

1878. **Umberto I**, Re d'Italia, figlio del precedente, nato il 14 marzo 1844, morto il 29 luglio 1900.

1900. **Vittorio Emanuele III**, Re d'Italia, figlio del precedente, nato l'11 novembre 1869.

Ramo di Savoia-Carignano-Soissons-Villafranca
(*ora regnante*).

Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I, nato nel 1596, morto nel 1656, sposò Maria di Borbone-Soissons.

Emanuele Filiberto, figlio del prec., nato nel 1628, morto nel 1709.

Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1690, morto nel 1741.

Luigi Vittorio, figlio del prec., nato nel 1721, morto nel 1778. L'ultimo de'suoi figli fu avo di Eugenio Emanuele Giuseppe, Principe di Carignano, nato nel 1816, morto nel 1888.

Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1743, morto nel 1780.

Carlo Emanuele, figlio del prec., nato nel 1770, morto nel 1800, padre di Carlo Alberto, che salì al trono di Sardegna nel 1831 (*vedi sopra*).

Ramo di Savoia-Soissons.

Eugenio Maurizio, Conte di Soissons, figlio di Tommaso, stipite del ramo di Savoia-Carignano, nato nel 1633, morto nel 1673. Fra i suoi figli fu Eugenio Francesco il *Grande*, detto il Principe Eugenio, nato nel 1663, morto nel 1736.

Luigi Tommaso, figlio del prec., nato nel 1657, morto nel 1702.

Emanuele, figlio del prec., nato nel 1687, morto nel 1729.

Eugenio Giovanni Francesco, Duca di Troppau, figlio del prec., nato nel 1714, morto nel 1734, ultimo della sua linea.

Ramo dei Principi d'Acaia e della Morea Signori del Piemonte.

Tommaso II, Conte di Moriana, di Fiandra e di Haynault, figlio di Tommaso I, morto nel 1259.

EMORROIDI *sieno pure allo stato cronico*, guarite con le celebri **Pillole Solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Scatola Pillole L. 2,50 — Vaso di Unguento L. 2. In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. — Opuscolo **gratis** a richiesta.

Tommaso III, figlio del prec., nato dopo il 1251, morto nel 1282.
Filippo, figlio del prec., Signore del Piemonte, Principe d'Acaia e della Morea, nato nel 1258, morto nel 1334. Nel 1295 assunse il governo del Piemonte.
Giacomo, figlio del prec., morto nel 1367.
Filippo, figlio del prec., morto nel 1368.
Amedeo, fratello del prec., nato nel 1363, morto nel 1402.
Ludovico, fratello del prec., nato nel 1364, morto nel 1418 senza prole. Ultimo della linea d'Acaia. Dopo la morte della vedova, Bona di Savoia, figlia di Amedeo VII, il Piemonte passò alla linea primogenita.

Linea di Savoia
Baroni di Vaud, Signori del Bugey e di Valromey.

Ludovico I, figlio di Tommaso II, e fratello di Tommaso III, nato dopo il 1253 e morto nel 1302.
Ludovico II, figlio del prec., morto nel 1350, Senatore di Roma. La vedova del suo figlio Giovanni, premorto al padre, e la figlia Caterina, morta senza prole nel 1359, cederono il paese di Vaud ad Amedeo VI.

Linea di Savoia-Nemours
Duchi del Genevese, di Nemours e di Aumale.

Filippo, figlio di Filippo II *Senza Terra,* Conte del Genevese, poi Duca di Nemours dopo la morte della sorella Filiberta, vedova di Giuliano de' Medici Duca di Nemours, nato nel 1490, morto nel 1533.
Giacomo, Duca di Nemours e del Genevese, figlio del prec., n. nel 1531, morto nel 1585.
Enrico, figlio del prec., Marchese di San Sorlino, Duca di Nemours, nato nel 1572, morto nel 1632.
Luigi, figlio del prec., Duca di Nemours, del Genevese e di Aumale, morto nel 1641.
Carlo Amedeo, fratello del prec., nato nel 1624, morto nel 1652 senza prole maschia. La figlia primogenita Maria Giovanna Battista sposò nel 1665 Carlo Emanuele II Duca di Savoia.

FAMIGLIA REALE D'ITALIA

S. M. Vittorio Emanuele III-Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata principessa di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con

S. M. Vittorio Emanuele III.
(*Fotografia Comerio Luca - Milano*).

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigné l'8 gennaio 1873, figlia di Nicola I Petrovic-Niégos, principe del Montenegro.

S. M. la Regina Elena.

Loro figli

JOLANDA

Principessina *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.

MAFALDA

Principess. *Mafalda*-Maria-Elisabetta-Anna-Romana, nata a Roma il 19 novembre del 1902.

UMBERTO

Princ. *Umberto*-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, princ. di Piemonte, princ. ereditario del regno, n. a Racconigi il 15 sett. 1904.

Madre del Re.

S. M. Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova

S. M. LA REGINA MADRE.
(*Fot. Brogi*).

e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.

Zii del Re.

A) Principessa Maria-*Clotilde*-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891 (*Moncalieri*). Ha tre figli: 1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo-Federigo, nato il 18 luglio 1862; 2) Princ. Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; 3) Princip. Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1873, † il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote] Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) *del 1° letto:* — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, tenente generale, comandante il X Corpo d'Armata (*Napoli*), ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingstou-on-Thames con:

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino: Principe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, duca di Spoleto, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 nov. 1870, maggior generale comand. la 7ª Brigata di Cavalleria (*Firenze*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, capitano di vascello nella marina italiana (*Torino*).

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) S. M. *Maria-Pia,* regina madre di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889 (*Lisbona*). Ha 2 figli: 1) *Carlo I*-Ferdinando-Luigi-Maria-Vittorio-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Jose-Simao, re del Portogallo e delle Algarvie, nato il 28 settembre 1863; 2) Principe *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Joao-Augusto-Giulio-Volfando-Ignazio, duca d'Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Avola materna del Re.

Maria-*Elisabetta*-Massimiliana-Luisa-Amelia-Francesca-Sofia-Leopoldina-Anna-Battistina-Saveria-Nepomucena, principessa di Sassonia, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830; maritata a Dresda il 22 aprile 1850 col Principe Ferdinando di Savoia, duca di Genova (nato il 15 novembre 1822, fratello dell'avo paterno del Re); vedova il 10 febbraio 1855; rimaritata morganaticamente a Stresa nel-

UN BEL SENO

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. — Effetto garantito e duraturo. — Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. — Importante opuscolo si spedisce gratis, dietro carta da visita. Scrivere V. Lagala. — Via Cedronia, 23. — Napoli (Italia).

l'ottobre 1856 col march. Niccolò Rapallo; nuovamente vedova il 27 novembre 1882 (*Stresa*).

Figli: 1) Principessa Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*v. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, ammiraglio nella marina italiana (*Torino*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, princ. di Udine, sottotenente di vascello, nato a Torino il 21 apr. 1884; — Princ. *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, duca di Pistoia, n. a Torino il 10 marzo 1895; — Princ. Maria-Bona-*Margherita*-Albertina-Vittoria, nata ad Agliè il 1° ag. 1896; — Princ. *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, duca di Bergamo, nato ad Agliè il 19 marzo 1898; — Princ. *Maria Adelaide*-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Marca, nata a Torino il 25 aprile 1904; — Princ. *Eugenio-Alfonso*-Giuseppe-Maria, duca d'Ancona, nato a Torino il 13 marzo 1906.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con la vivente Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Ugo Brusati.

Aiutanti di Campo generali. — Raffaele Marselli — Conte Vittorio Trombi.

Aiutanti di Campo. — Gaetano Cafiero — Nob. Vittorio de Raymondi — Edoardo Ravazza — Alberto Peano.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Ulderico D'Alessandro.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.

Prefetto di Palazzo Gran Mastro delle Cerimonie. — Conte Cesare Federico Gianotti.

Primo Mastro delle Cerimonie di Corte — Marchese G. B. Borea d'Olmo

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Marchese Ivaldo Scozia di Calliano — Conte Luigi Premoli — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni — Massimo Montalto Duca di Fragnito. — Conte Francesco Avogadro degli Azzoni — Duca Ferdinando Cito dei march. di Torrecuso. — March. Angelo Gavotti-Verospi (a disposizione).

Grande Scudiere. — N. N.

Scudiere (con le attribuzioni e le competenze di Grande Scudiere). — March. Carlo Calabrini.

Gran Cacciatore. — Conte Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giuseppe Beccaria.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

Ispettore Centrale. — Giorgio Giorgi.

DIVISIONE 1ª.

Direttore Capo di Divisione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 2ª.

Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

DIVISIONE 3ª.

Direttore Capo di Divisione. — Vittorio De Sanctis.

DIVISIONE 4ª.

Direttore Capo di Divisione. — Carlo Filippi.

DIVISIONE 5ª.

Direttore Capo di Divisione. — Enrico Manzuoli.

UFFICIO D'ORDINE.

Direttore Capo d' Ufficio. — Alfonso Gamberini.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duch. d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo dei Lombardi — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Giulia Trigona — March. Eleonora Calabrini — Contessa Maria Bruschi Falgari.

IGIENE SAVON SIMON BELLEZZA

Il più puro, il più soave, il più delicatamente profumato.
Indispensabile alla toilette dei bambini.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Sebastiano Marulli duca d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo — Conte Paolo Costa Carrù di Trinità — Conte Romualdo Trigona dei principi di Sant'Elia — Marchese Carlo Calabrini — Conte Luca Bruschi Falgari.

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Dama d' Onore. — Marchesa Paola Pes di Villamarina Montereno.

Cavaliere d' Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Principessa Carolina Pallavicini — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Teresa Arborio di Gattinara, duchessa di Sartirana — Evelina Capomazza, marchesa di Campolattaro — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Maria Trotti.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Zeno — Conte Luigi Provana di Collegno — Conte Gerolamo Oldofredi Tadini — Marchese Giorgio Capranica del Grillo.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Marchesa Felicita Ferrari di Castelnuovo — Contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Cesare Bonvicino.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — Oberto San Martino d'Agliè.

Ufficiali di Ordinanza — Luigi Bregoli — Conte Paolo Piella.

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani-Fry — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio — Bar. Maria Perrone di San Martino.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio — Bar. Fernando Perrone di San Martino.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — Carlo Asinari di Bernezzo.

Ufficiale d' Ordinanza. — N. N.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiali d'Ordinanza. — Eduardo Winspeare — Federico Negrotto Cambiaso.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia Duchessa di Genova Madre.

Dama d'Onore. — Contessa Maria Clementina Malabaila di Canale e Castellinaldo, marchesa di Cercenasco.

Cavaliere d'Onore. — Conte Alberto Gazelli di Rossana.

Dame di Palazzo. — Contessa Lidia Gazelli di Rossana — Contessa Laura Galli della Loggia — Marchesa Luisa Pignone del Carretto dei Principi di Alessandria.

Gentiluomini di Corte. — Arialdo nobile Radicati di Brozolo — Marchese Massimiliano D'Oria.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Primo Aiutante di Campo. — Raimondo Gabriele nob. Mengoni Marinelli Ferretti.

Aiutante di Campo. — Enrico nob. Marenco di Moriondo.

Ufficiali d'Ordinanza. — Carlo nob. Casana. — Luigi nob. Terni de Gregori.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Baronessa Isabella Despine — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Ricardi di Netro — Leonzio nob. Balbo di Vinadio.

(*Stampato il 20 settembre 1907*).

ANEMIA
NEURASTENIA
RACHITISMO
SCROFOLA
DEBOLEZZA

METARSILE MENARINI
RICOSTITUENTE SICURO
per ADULTI e BAMBINI

A. MENARINI
NAPOLI
Concessionari escl. per l'Italia e Oriente, ZINI, BERNI, BIANCHI e C., Milano.

SENATO DEL REGNO

XXII LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Canonico *avv.* Tancredi.

Vicepresidenti: Blaserna *prof.* Pietro, Paterno di Sessa *prof.* Emanuele, Villari *prof.* Pasquale.

Segretari: Taverna *conte* Rinaldo, Fabrizi *dott.* Paolo, Mariotti *avv.* Filippo, Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Silvio, Di Prampero *conte* Antonino, Melodia *comm.* Niccolo.

Questori: Colonna-Avella *princ.* Fabrizio, Serena *bar.* Ottavio.

ELENCO DEI SENATORI

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta.
S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine.
S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.
S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova.
S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino.

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Adamoli *ing.* Giulio	*Cairo*
Albini *conte* Augusto, *Contro-ammiraglio a riposo*	*Roma*
Alfaz o *avv.* Giovanni, *Prefetto di Provincia*	*Milano*
Amato-Pojero Michele	*Palermo*
Annaratone *avv.* Angelo, *Prefetto di Provincia*	*Firenze*
Aporti *avv.* Pirro	*Milano*
Arcoleo *avv.* Giorgio, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Armò S. E. Giacomo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Silvio	*Firenze*
Astengo *avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Atenolfi Pasquale *marchese* di Castelnuovo	*Napoli*
Aula *ing.* Nunzio	*Trapani*
Avarna Nicolò *duca* di Gualtieri	*Napoli*
Aventi *avv.* Carlo	*Forlì*
B	
Baccelli *avv.* Giovanni, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Badini Confalonieri *avv.* Alfonso	*Torino*
Baldissera S. E. Antonio, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Firenze*
Balenzano *avv.* Nicola	*Bari*
Balestra *avv.* Giacomo	*Roma*
Barracco *barone* Giovanni	*Roma*
Barracco *barone* Roberto	*Napoli*
Bassini *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
Bava-Beccaris *nobile* Fiorenzo, *Tenente Generale di riserva.*	*Roma-Fossano* (Cuneo)
Beltrami *arch.* Luca	*Milano*
Beltrani-Scalia *avv.* Martino, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Bertini *avv.* Giovanni Battista.	*Palermo*
Bettoni *conte dott.* Federico	*Brescia*
Bianchi S. E. *avv.* Francesco, *Presidente del Consiglio di Stato*	*Roma*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Torino*
Blaserna *dott.* Pietro, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Boeconi *comm.* Ferdinando	*Milano*
Bodio *prof.* Luigi, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Bombrini Giovanni	*Genova*
Bonasi *conte* Adeodato, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi Ignazio *principe* di Venosa	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi-Ottoboni Marco *duca* di Fiano.	*Roma*
Bonvicini *avv.* Eugenio	*Massa Lombarda* (Ravenna)
Bordonaro Gabriele *barone* di Chiaramonte	*Palermo*
Borgatta *avv.* Carlo	*Roccagrimalda* (Alessandria)
Borghese Felice, *principe* di Rossano	*Roma*
Borgnini S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Gen. di Corte di Cassazione*	*Torino*
Brusa *comm.* Emilio, *Profess. nella R. Università di Torino*	*Torino*
Buonamici Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
C	
Cadenazzi *avv.* Giuseppe . . .	*Mantova*
Cadolini *ing.* Giovanni, *Colonnello a riposo*	*Roma*
Caetani Onorato *duca di* Sermoneta.	*Roma*
Cagnola *avv.* Francesco	*Lodi* (Milano)
Calabria Giacomo, *Consigliere di Corte di Cassazione.* . . .	*Napoli*
Caldesi *avv.* Clemente.	*Faenza* (Ravenna)
Calenda di Tavani *bar.* S. E. Vincenzo, *Procuratore Gen. di Corte di Cassazione.* . . .	*Napoli*
Camerini *conte* Giovanni. . . .	*Ferrara*
Candiani Camillo, *Contrammiraglio in posizione ausiliaria.*	*Olivola* (Alessandria)
Canevaro Felice Napoleone, *Viceammiraglio in posizione ausiliaria*	*Venezia*
Cannizzaro Stanislao, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Canonico *avv. prof.* Tancredi, *Pres. del Senato, già Pres. della Corte di Cassaz.*	*Roma-Firenze*
Capellini Giovanni, *Prof. della R. Università di Bologna* . .	*Bologna*
Caracciolo Gaetano *principe* di Castagneta.	*Roma*
Caracciolo di Sarno *avv.* Emilio, *Prefetto di Provincia* . .	*Napoli*
Carafa Riccardo, *duca* d'Andria.	*Napoli*
Caravaggio *avv.* Evandro, *prefetto di Provincia a riposo.*	*Castiglione delle Stiviere* (Mantova)
Cardarelli *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
Cardona Michele, *Primo Presidente di Corte d'Appello* .	*Roma*
Carle Giuseppe, *Profess. nella R. Università di Torino* . . .	*Torino*
Carnazza-Amari *avv.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Carnazza-Puglisi Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Caruso *avv.* Raffaele	*Comiso* (Siracusa)
Carutti di Cantogno *barone* Domenico, *Presidente onorario di sezione del Consiglio di Stato.*	*Torino*
Casana (dei baroni) *nob. ing.* Severino	*Torino*
Cavalli *dott.* Luigi.	*Vicenza*
Cavasola *avv.* Giannetto, *Prefetto di Provincia a riposo.*	*Roma*
Cefaly Antonio	*Roma*
Cerruti *uff.* Alberto, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria.*	*Genova*
Cerruti *prof.* Valentino, *direttore della R. Univ. di Roma.*	*Roma*
Chiesa Michele	*Torino*
Chigi-Zondadari *marchese* Bonaventura	*Siena-Roma*
Cibrario *nob. avv.* Giacinto . .	*Torino*
Cittadella Vigodarzere *conte* Gino	*Padova*
Civelli *comm.* Antonio	*Firenze*
Cognata *dott.* Giuseppe	*Girgenti*
Coletti *avv.* Domenico.	*Padova*
Colmayer *avv.* Vincenzo, *Prefetto di Provincia.*	*Roma*
Colocci *march.* Antonio	*Jesi* (Ancona)
Colombo *prof.* Giuseppe, *Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.*	*Milano*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella, *Magg. nella riserva.*	*Roma*
Colonna Prospero *principe* di Sonnino	*Roma*
Compagna *barone* Francesco.	*Napoli*
Compagna *dei baroni* Pietro .	*Palma Campania* (Caserta)
Comparetti *prof.* Domenico. .	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Conti Emilio.	*Milano*
Cordopatri Pasquale.	*Napoli*
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Cotti *avv.* Pietro, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti.*	*Roma*
Cruciani Alibrandi *comm.* Enrico	*Roma*
Cucchi *nobile* Francesco. . . .	*Roma*
D	
D'Adda *marchese* Emanuele .	*Milano*
D'Alì Giuseppe	*Trapani*
D'Ancona *prof.* Alessandro . .	*Pisa*
D'Antona *dott.* Antonino, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
D'Arco *conte* Antonio.	*Mantova-Roma*
D'Ayala Valva *conte* Pietro. .	*Taranto* (Lecce)
De-Cesare S. E. *avv.* Michelangelo, *Primo Presid. onorario di Corte di Cassazione.* . . .	*Roma*
De Cristoforis *dott.* Malachia.	*Milano*
De Cupis *avv.* Adriano, *Avvocato Generale Erariale*	*Roma*
De Giovanni *dott.* Achille, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
De-Larderel *conte* Florestano.	*Livorno*
Delfico De Filippis *marchese* Trajano *conte* di Longano .	*Roma* (Teramo)
Del Giudice Pasquale, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Del Lungo *comm. prof.* Isidoro.	*Firenze*
Del Mayno S. E. *conte* Luchino, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Milano*
Del Zio *prof.* Floriano.	*Melfi* (Potenza)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
De Mari *marchese* Marcello .	*Savona* (Genova)
De Marinis S. E. *avv.* Gius.. *Procur. generale di Corte di Cassazione*	*Palermo*
De Martino *nob.* Giacomo . .	*Roma*
De Renzi *dott.* Errico, *Prof. nella R. Università di Napoli.* .	*Napoli*
De-Seta *march. avv.* Francesco	*Palermo*
De Siervo Fedele.	*Napoli*
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Carlo Alb., *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo.*	*Torino-Roma*
Di Broglio *dott.* Ernesto, *Presidente della Corte dei Conti.*	*Roma*
Di Camporeale *principe* Paolo.	*Roma-Palermo*
Di Carpegna (Falconieri) *conte* Guido Orazio	*Roma*
Di Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico.	*Catania*
Di Castrofilippo (Contarini) *duca* Luigi.	*Girgenti*
Di Collobiano Arborio Avogadro (*dei conti*) Luigi, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo* . .	*Torino*
Di Martino *comm.* Girolamo .	*Palermo*
Di Marzo *avv.* Donato.	*Napoli*
Dini Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Di Prampero *conte* Antonino. *colonnello a riposo*	*Udine*
Di Revel (Thaon) *conte* Genova, *Tenente Generale a riposo*.	*Milano*
Di Revel (Thaon) *conte* Ignazio	*Torino*
Di Sambuy (Balbo Bertone) *conte* Ernesto	*Torino*
Di San Giuliano *march.* Antonino	*Londra*
Di Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo*
Di Terranova (Pignatelli) *duca* Giuseppe.	*Roma*
D'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Gener. nella riserva*	*Torino*
Doria *marchese* Ambrogio. . .	*Genova*
Doria *marchese* Giacomo . . .	*Borzoli* (Genova)
Doria d'Eboli *duca* Francesco.	*Napoli*
Doria Pamphyli *principe* Don Alfonso.	*Roma*
D'Ovidio Enrico, *Prof. nella R. Università di Torino.* . .	*Torino*
D'Ovidio Francesco, *Profess. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli.*
Driquet *nob.* Edoardo, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Durand De La Penne S. E. *march.* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Roma*
Durante *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
E	
Ellero *prof.* Pietro, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*.	*Roma*
Emo Capodilista *conte* Antonio.	*Padova*
F	
Fabrizi *dott.* Paolo	*Pontedera* (Pisa)
Facheris *avv.* Giovanni	*Inzago* (Milano)
Faina *conte dott.* Eugenio. . .	*Perugia*
Faina *conte* Zeffirino.	*Perugia*
Faldella *avv.* Giovanni.	*Saluggia* (Novara)
Faraggiana *nobile* Raffaele . .	*Novara*
Farina Mattia.	*Baronissi* (Salerno)
Fava *barone* Saverio, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo* . .	*Roma*
Fecia di Cossato S. E. *nobile* Luigi, *Tenente Gener., Comandante il IX Corpo d'armata*	*Roma*
Fergola *prof.* Emanuele. . . .	*Napoli*
Ferro Luzzi *avv.* Giovanni, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Palermo*
Figoli des Geneys *conte* Eugenio	*Arenzano* (Genova)
Finali S. E. Gaspare, *Presidente della Corte dei Conti*.	*Roma*
Fiocca *avv.* Antonio, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Fogazzaro *dott.* Antonio. . . .	*Vicenza*
Frescot *avv.* Filiberto.	*Torino*
Frigerio S. E. Giov. Galeazzo, *Viceammiraglio in posizione ausiliaria*	*Roma*
Frola *avv.* Secondo.	*Torino*
G	
Gabba Carlo Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Garroni *march. avv.* Camillo. *Prefetto di Provincia*	*Genova*
Gattini *conte* Giuseppe	*Matera* (Potenza)
Gherardini *march.* Gianfrancesco	*Reggio Emilia*
Ginistrelli Edoardo.	*Napoli* (Capodimonte)
Giorgi *avv.* Giorgio, *Presidente di sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Giorgini Gio. Batt., *Professore emerito delle RR. Università di Pisa e di Siena*	*Montignoso* (Massa Carrara)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Golgi Camillo, *Professore nella R. Università di Pavia* . . .	*Pavia*
Grassi-Pasini Michele	*Acireale* (Catania)
Gravina *march.* Luigi, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Catania-Roma*
Greppi *conte* Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo* . .	*Milano*
Grocco *prof.* Pietro	*Firenze*
Guala *avv.* Carlo, *Consigliere di Stato a riposo*	*Roma*
Guarneri *avv.* Andrea, *Professore nella R. Università di Palermo*	*Palermo*
Guerrieri-Gonzaga *mar.* Carlo.	*Roma-Gonzaga* (Mantova)
Guglielmi *march.* Giacinto . .	*Roma*
Guiccioli *march.* Alessandro, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario*	*Belgrado*
I	
Inghilleri Calcedonio, *Consigliere di Stato*	*Roma*
L	
Lanza S. E. *conte* Carlo, *Tenente Gener., Ambasciatore a riposo*	*Torino*
Lanzara *avv.* Giuseppe	*Sarno* (Salerno)
Levi *nob.* Ulderico	*Reggio Emilia*
Lioy *nob.* Paolo.	*Vicenza*
Lucchini *avv.* Giovanni	*Vicenza*
Luciani *dott.* Luigi, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
M	
Majelli S. E. Giuseppe, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Majnoni D'Intignano S. E. *nob.* Luigi, *Tenente Generale* . .	*Milano.*
Malvano *avv.* Giacomo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Manassei *conte* Paolano	*Terni* (Perugia)
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Firenze*
Maufrin (Di Castione) *conte* Pietro.	*Roma-Rossano veneto* (Vicenza)
Mangiagalli *prof.* Luigi	*Milano*
Mangili Cesare	*Milano*
Mantegazza *dott.* Paolo, *Professore nel R. Istituto di Studi Superiori di Firenze.*	*Firenze*
Maragliano *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Marazio di Santa Maria Bagnolo *bar.* Annibale	*Torino*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Mariotti *avv.* Filippo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Mariotti *avv.* Giovanni	*Parma*
Martelli *avv.* Mario.	*Milano*
Martinelli *prof.* Giovanni . . .	*Ferrara*
Martuscelli *avv.* Enrico, *Consigliere della Corte dei conti.*	*Roma*
Masi S. E. *avv.* Giorgio, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Massabò *avv.* Vincenzo	*Porto Maurizio*
Massarucci *conte* Alceo	*Roma*
Mazzolani *barone avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Medici *march.* Luigi	*Roma*
Melodìa Niccolò.	*Roma*
Menafoglio *march.* Paolo . . .	*Modena*
Mezzanotte Camillo	*Chieti*
Mirabello S.E. Carlo, *Contrammiraglio, Ministro della Marina*	*Roma*
Monteverde *prof.* Giulio . . .	*Roma*
Morandi *prof.* Luigi	*Roma*
Morin Costantino, *Viceammiraglio in posiz. ausiliaria.* .	*Forte dei Marmi* (Lucca)
Morisani Ottavio, *Professore nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
Morra di Lavriano e della Montà S. E. *conte* Roberto, *Tenente Generale in riserva.*	*Viareggio* (Lucca)
Moscuzza *dott.* Gaetano. . . .	*Siracusa*
Mosso *dott.* Angelo, *Professore nella R. Università di Torino*	*Torino*
Municchi *conte avv.* Carlo, *Prefetto di Provincia a riposo.*	*Firenze*
N	
Nannarone Raffaele	*Foggia*
Niccolini *march.* Ippolito. . .	*Firenze*
O	
Oddone *avv.* Giovanni. . . .	*Alessandria*
Odescalchi *princ.* Baldassarre.	*Roma*
Oliveri Eugenio	*Palermo*
Orengo *march.* Paolo, *Viceammiraglio in posiz. ausiliaria.*	*Roma e Ventimiglia* (Porto Maurizio)
P	
Pacinotti Antonio, *Professore nella R. Universiità di Pisa.*	*Pisa*
Pagano-Guarnaschelli S. E. Giambattista, *Primo Presidente di Corte di Cassazione.*	*Roma*
Palberti *avv.* Romualdo. . . .	*Torino*
Palumbo S. E. Gius., *Viceammiraglio in posiz. ausiliaria.*	*Napoli*
Pansa S. E. Alberto, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di ambasciatore*	*Berlino*
Papadopoli *conte* Nicolò. . . .	*Venezia*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Parpaglia *nob. avv.* Salvatore .	*Oristano* (Cagliari)
Pasolini *conte* Pier Desiderio.	*Roma-Ravenna*
Pasolini-Zanelli *conte* Gius. .	*Faenza* (Ravenna)
Patania *prof.* Carmelo	*Napoli*
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Paternostro *dott.* Francesco, *Consigliere della Corte dei Conti*	*Roma*
Pedotti S. E. Ettore, *Tenente Generale, Comand. il IV Corpo d'armata*	*Genova*
Peiroleri *nobile (dei baroni) avvocato* Augusto, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a riposo*	*Torino*
Pellegrini *avv.* Clemente . . .	*Venezia*
Pelloux Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Bordighera* (Porto Maurizio)
Pessina *avv.* Enrico, *Professore nella R. Univer. di Napoli.*	*Napoli*
Petrella Guglielmo Ugo, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Piaggio Erasmo	*Genova-Roma*
Pierantoni *avv.* Augusto, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Pinelli S. E. *conte* Tullio, *Primo Presid. di Corte di Cassazione*	*Torino*
Pisa *dott.* Ugo	*Milano*
Plutino Fabrizio	*Reggio Calabria*
Polvere *march. avv.* Nicola . .	*Benevento*
Ponti Ettore.	*Milano*
Ponza di San Martino *conte* Coriolano, *Tenente Generale, Comand. il VI Corpo d'Armata*	*Bologna*
Ponzio Vaglia S. E. Emilio, *Tenente Gener. nella riserva, ministro della Real Casa* . .	*Roma*
Primerano Domenico, *Tenente Generale nella riserva.* . . .	*Roma*
Prinetti Carlo	*Milano*
Pullè *conte* Leopoldo	*Roma*
Q	
Quarta S. E. *avv.* Oronzo, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
Quigina-Puliga Carlo Alberto, *Viceammiraglio*	*Roma*
R	
Racagni Felice, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria* .	*Torino*
Racioppi Giacomo. *Consigliere di Stato.*	*Roma*
Rattazzi S. E. *avv.* Urbano, *Ministro di Stato*	*Roma*
Resti-Ferrari *avv.* Giuseppe, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Rolo* (Reggio-Emilia)
Riberi *avv.* Spirito	*Cuneo*
Ricciuti Nicola, *Primo Presidente di Corte d'appello.* . .	*Napoli*
Ricotti S. E. Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Novara*
Ridolfi *march.* Luigi	*Scandicci* (Firenze)
Righi Augusto, *Profess. nella R. Università di Bologna* . .	*Bologna*
Rignon *conte* Felice.	*Torino*
Riolo Vincenzo, *conte del Piano.*	*Roma-Naro* (Girgenti)
Rossi Angelo.	*Torino*
Rossi *barone* Giovanni	*Schio* (Vicenza)
Rossi *avv.* Giuseppe	*Catanzaro*
Rossi *avv.* Luigi.	*Milano*
Rossi-Martini *conte* Gerolamo.	*Genova*
Roux *avv.* Luigi.	*Roma-Torino*
Ruffo Fabrizio, *principe* di Motta Bagnara	*Roma*
S	
Sacchetti *ing.* Gualtiero. . . .	*Bologna*
Saladini *conte* Saladino, *Prefetto di Provincia a riposo* .	*Cesena* (Forlì)
Saletta S. E. Tancredi, *Tenente Generale, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.*	*Roma*
Sani Giacomo, *Maggior Generale Commissario nella riserva*	*Roma*
San Martino Valperga *conte* Guido.	*Torino Roma*
Santamaria-Nicolini S. E. *avv.* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassazione.*	*Napoli*
Schiaparelli *prof.* Giovanni. *Professore nel R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.*	*Milano*
Schinina Giuseppe *march.* di Sant'Elia.	*Ragusa* (Siracusa
Schupfer Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Scialoia *avv.* Vittorio, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Senise Carmine, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Corleto-Perticara* (Potenza)
Senise Tommaso, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Serena *bar. avv.* Ottavio, *consigliere di Stato.*	*Roma*
Severi *avv.* Giovanni.	*Arezzo*
Sismondo Felice, *Tenente Gener. in posizione ausiliaria.*	*Asti* (Alessandria)
Sonnino *barone* Giorgio. . . .	*Firenze-Roma*
Sormani-Moretti *conte avv.* Luigi, *Prefetto di Provincia.*	*Reggio-Emilia*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Speroni *ing.* Giuseppe.	*Milano*
Spinola *march.* Federico Costanzo, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo*	*Arma di Taggia* (Porto Mauriz.)
Strozzi *principe* Piero.	*Firenze*
T	
Taiani *avv.* Diego.	*Roma-Portici* (Napoli)
Tasca Lanza *conte* Giuseppe.	*Palermo*
Tassi *avv.* Camillo	*Piacenza*
Taverna *conte* Rinaldo, *Maggior Generale nella riserva.*	*Roma-Milano*
Tiepolo *conte avv.* Lorenzo . .	*Venezia*
Tittoni S. E. *avv.* Tommaso, *Ministro per gli Aff. Esteri.*	*Roma*
Todaro *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Tolomei *conte* Bernardo. . . .	*Siena*
Tommasini Oreste	*Roma*
Tornielli-Brusati di Vergano S.E. *conte* Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore.*	*Parigi*
Torrigiani *marchese* Pietro . .	*Firenze*
Tortarolo *ing.* Pietro.	*Genova*
Tournon Ottone, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Tranfo *avv.* Carlo.	*Tropea* (Catanzaro)
Treves De Bonfigli *barone* Alberto	*Venezia*
Trinchera *prof.* Francesco . .	*Ostuni* (Lecce)
Trotti *marchese* Ludovico . .	*Milano*
V	
Vaccaj Giuseppe	*Pesaro*
Vacchelli *dott.* Pietro.	*Cremona*
Valotti *conte* Diogene	*Brescia*
Veronese *dott.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
Vidari *avv.* Ercole, *Professore nella R. Università di Pavia.*	*Pavia*
Viganò S. E. Ettore, *Ten. Gener., Ministro della Guerra.*	*Roma*
Vigoni *nobile ing.* Giulio . . .	*Milano*
Vigoni *nobile ing.* Giuseppe. .	*Milano*
Villari Pasquale, *Professore nel R. Istituto Super. di Firenze.*	*Firenze*
Vischi *nob. avv.* Nicola.	*Trani* (Bari)
Visconti-Venosta S. E. *march.* Emilio	*Milano-Roma*
Visocchi Alfonso	*Atina* (Caserta)
Volterra Vito, *Professore nella R. Università di Roma* . . .	*Roma*
Z	
Zoppi *conte* Vittorio, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Alessandria*
Zumbini *prof.* Bonaventura .	*Portici-Napoli*

(*Stampato il 20 settembre 1907*).

UN BEL SENO

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. — Effetto garantito e duraturo. — Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. — Importante opuscolo si spedisce gratis, dietro carta da visita. Scrivere V. Lagala. — Via Cedronia, 23. — Napoli (Italia).

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

CAMERA DEI DEPUTATI

XXII LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Marcora.

Vicepresidenti: De Riseis, Gorio, Torrigiani, Finocchiaro-Aprile.

Segretari: Morando, Pavia, Lucifero, Scalini, Sanarelli, Rovasenda, De Novellis, Visocchi, Cimati.

Questori: De Asarta, Podestà.

ELENCO ALFABETICO DEI DEPUTATI

con l'indicazione del Collegio elettorale che rappresentano.

A

Abbruzzese Antonio	*Modugno*
Abignente *prof.* Giovanni	*Mercato San Severino*
Abozzi *avv.* Michele	*Sassari*
Agnesi *ing.* Giacomo	*Oneglia*
Agnetti *dott.* Alberto	*Borgotaro*
Agnini Gregorio	*Mirandola*
Aguglia *avv.* Francesco	*Termini Imerese*
Albasini-Scrosati *avv.* Erm.	*Milano I*
Albertini Giacomo	*Torino III*
Albicini *march.* Alessandro	*Pesaro*
Alessio *prof.* Giulio	*Padova*
Aliberti Gennaro	*Napoli X*
Angiolini *dott.* Antonio	*Prato in Toscana*
Antolisei *avv.* Lamberto	*Macerata*
Aprile *avv. bar.* Pietro	*Regalbuto*
Arigò *avv.* Giuseppe	*Messina*
Arlotta Enrico	*Napoli III*
Arnaboldi - Gazzaniga *conte* Bernardo	*Cantù*
Aroldi *avv. prof.* Cesare	*Bozzolo*
Artom *dott.* Ernesto	*Castelnuovo di Garfagnana*
Astengo *avv.* Giuseppe	*Savona*
Aubry *contramm.* Augusto	*Castallammare di Stabia*
Avellone *avv.* Salvatore	*Corleone*

B

Baccelli *avv. dott.* Alfredo	*Tivoli*
Baccelli *prof.* Guido	*Roma III*
Badaloni *dott.* Nicola	*Badia Polesine*
Ballarini *ing.* Carlo	*Budrio*
Baragiola *dott.* Pietro	*Erba*
Baranello *ing.* Nicolangelo	*Campobasso*
Barnabei *dott.* Felice	*Atri*
Barracco *bar.* Alberto	*Spezzano Grande*
Barzilai *avv.* Salvatore	*Roma V*
Basetti *dott.* Gian Lorenzo	*Castelnuovo nei Monti*
Bastogi *conte* Gioacchino	*Montepulciano*
Battaglieri *avv.* Augusto	*Casal Monferrato*
Battelli *prof.* Angelo	*Urbino*
Benaglio *avv.* Giacinto	*Martinengo*
Berenini *avv.* Agostino	*Borgo S. Donnino*
Bergamasco *ing.* Eugenio	*Mortara*
Bernini *avv.* Cesare	*Novara*
Bertarelli *avv.* Pietro	*Tortona*
Bertesi Alfredo	*Carpi*
Bertetti *avv.* Michele	*Ciriè*
Bertolini *avv.* Pietro	*Montebelluna*
Bettòlo *contramm.* Giovanni	*Recco*
Biancheri *avv.* Giuseppe	*San Remo*
Bianchi *avv.* Emilio	*Lari*
Bianchi *prof.* Leonardo	*Montesarchio*
Bianchini *conte avv.* Vincenzo	*Treviso*
Bissolati-Bergamaschi *avv.* Leonida	*Pescarolo*
Bizzozero *nob. avv.* Carlo	*Varese*
Bolognese *avv.* Domenico	*Andria*
Bona Eugenio	*Biella*
Bonacossa *ing.* Giuseppe	*Vigevano*
Bonicelli *avv.* Giacomo	*Brescia*
Borciani *avv.* Alberto	*Montecchio nell'Emilia*
Borghese *princ.* Scipione	*Albano Laziale*
Borsarelli di Rifreddo *march.* Luigi	*Villadeati*
Boselli *avv.* Paolo	*Avigliana*
Bottacchi Giuseppe	*Biandrate*
Botteri *dott.* Giambattista	*San Pier d'Arena*
Bovi *avv.* Giovanni	*Palmi*
Bracci-Testasecca *nob.* Gius.	*Orvieto*
Brandolin *conte* Gerolamo	*Conegliano*
Brizzolesi Enrico	*Capriata d'Orba*
Brunialti *prof.* Attilio	*Thiene*
Buccelli Vittorio	*Nizza Monferrato*

C

Cacciapuoti *dott.* Francesco Paolo	*Napoli VI*
Calissano *avv.* Teobaldo	*Alba*
Callaini *avv.* Luigi	*Colle di Val d'Elsa*
Calleri *avv.* Giacomo	*Ceva*
Calvi *avv.* Gaetano	*San Nazaro dei Burgondi*
Calvi *dott.* Giusto	*Valenza*
Camagna *avv.* Biagio	*Reggio Calabria*
Camera *avv.* Giovanni	*Sala Consilina*
Camerini *dott.* Paolo	*Este*
Cameroni *avv. prof.* Agost.	*Trevigio*
Campi *avv.* Emilio	*Cuggiono*
Campi *dott.* Numa	*Rocca S. Casciano*
Campus-Serra *avv.* Antonio	*Cagliari*
Canevari *avv.* Alfredo	*Viterbo*
Cantarano *dott.* Guglielmo	*Gaeta*
Cao-Pinna *nob. ing.* Antonio	*Serramanna*
Capaldo *avv.* Luigi	*Lacedonia*
Capece-Minutolo *march.* Alfredo	*Napoli II*
Cappelli *march.* Raffaele	*San Demetrio nei Vestini*

Caputi Ercole *Ariano di Puglia*
Carboni-Boj *avv.* Enrico *Oristano*
Carcano *avv.* Paolo *Como*
Cardani *prof.* Pietro *Parma I*
Carmine *ing.* Pietro *Vimercate*
Carnazza *prof. avv.* Gabriello *Catania I*
Carugati Egildo *Zogno*
Casciani *dott.* Paolo *Pistoia I*
Cascino *avv.* Calogero *Piazza Armerina*
Cassuto *avv.* Dario *Livorno I*
Castellino *prof.* Pietro *Foggia*
Castiglioni *conte* Baldassare *Breno*
Castoldi *ing.* Alberto *Iglesias*
Cavagnari *avv.* Carlo *Rapallo*
Celesia di Vegliasco *avv.* Giovanni *Albenga*
Celli *prof.* Angelo *Cagli*
Centurini Alessandro *Terni*
Cerulli Giuseppe *Giulianova*
Cesaroni Ferdinando *Cortona*
Chiapusso *dott.* Felice *Susa*
Chiesa *rag.* Eugenio *Massa Carrara*
Chimienti *avv. prof.* Pietro *Brindisi*
Chimirri *avv.* Bruno *Serra San Bruno*
Chiozzi *ing.* Antonio *Portomaggiore*
Ciacci *dott.* Gaspero *Scansano*
Ciappi *ing.* Anselmo *S. Severino Marche*
Ciartoso *dott.* Luigi *Savigliano*
Cicarelli *avv.* Carlo Vittorio *Atripalda*
Ciccarone *dott.* Francesco *Vasto*
Cimati Camillo *Pontremoli*
Cimorelli Edoardo *Isernia*
Cipelli *avv.* Vittorio *Fiorenzuola d'Arda*
Cipriani Marinelli Giuseppe *Bitonto*
Cirmeni *dott.* Benedetto *Militello in Val di Catania*
Ciuffelli Augusto *Todi*
Cocco-Ortu *avv.* Francesco *Isili*
Cocuzza Federico *Ragusa Superiore*
Codacci-Pisanelli *prof. avv.* Alfredo *Tricase*
Coffari *bar.* Gerolamo *Aragona*
Colajanni *dott.* Napoleone *Castrogiovanni*
Colosimo *avv.* Gaspare *Serrastretta*
Comandini *avv.* Ubaldo *Cesena*
Compans *march.* Carlo *Caluso*
Conte *avv.* Emilio *Sora*
Cornaggia-Medici Castiglioni *nob. dott.* Carlo Ottavio *Milano IV*
Cornalba *avv.* Giuseppe *Lodi*
Cortese *prof.* Giacomo *Cairo Montenotte*
Costa Andrea *Imola*
Costa-Zenoglio *dr.* Rolando *Chiavari*
Cottafavi *avv.* Vittorio *Correggio*
Credaro *prof.* Luigi *Tirano*
Crespi *dott.* Silvio *Caprino Bergamasco*
Croce Francesco *Capannori*
Curioni *avv.* Giovanni *Borgomanero*
Curreno *avv.* Giacomo *Cherasco*
Cuzzi *avv.* Giuseppe *Pallanza*

D

Da Como *avv.* Ugo *Lonato*
Dagosto *avv.* Francesco *Brienza*
D'Alì Antonio *Alcamo*
D'Alife (Gaetani) *conte* Nicola *Rossano*
Dal Verme *conte* Luchino *Bobbio*
Daneo *avv.* Edoardo *Torino I*
Danieli *avv.* Gualtiero *Tregnago*
Dari *avv.* Luigi *San Benedetto del Tronto*
D'Aronco *arch.* Raimondo *Gemona*
De Amicis Mansueto *Solmona*
De Andreis *ing.* Luigi *Ravenna II*
De Asarta *conte ing.* Vittorio *Palmanova*
De Bellis Vito *Gioia del Colle*
De Felice Giuffrida Gius. *Catania II*
De Gennaro *avv.* Emilio *Larino*
De Giorgio *avv.* Pietro *Lanciano*
Del Balzo *bar.* Girolamo *Bajano*
Dell'Acqua Carlo *Busto Arsizio*
Della Pietra *avv.* Gioacchino *Nola*
Dell'Arenella (Valguarnera) *duca* Giuseppe *Palermo IV*
De Luca *avv.* Ippolito Onorio *Canicatti*
De Luca *avv.* Paolo Anania *Sant' Angelo dei Lombardi*
De Marinis *prof.* Enrico *Salerno*
De Michele Ferrantelli Domenico *Bivona*
De Michetti *avv.* Carlo *Teramo*
De Nava *avv.* Giuseppe *Bagnara Calabra*
De Nobili *march.* Prospero *Spezia*
De Novellis *dott.* Fedele *Verbicaro*
De Riseis *bar.* Giuseppe *Città Sant'Angelo*
De Seta *ing.* Luigi *Paola*
De Stefani *avv. prof.* Carlo *Bardolino*
De Tilla *avv.* Domenico *Napoli V*
De Viti De Marco *prof.* Antonio *Gallipoli*
Di Cambiano (Ferrero) *marchese dott.* Cesare *Torino V*
Di Lorenzo *dott.* Nicolò *Calatafimi*
Di Rudinì (Starrabba) *marchese* Antonio *Caccamo*
Di Rudinì (Starrabba) *marchese* Carlo *Noto*
Di Saluzzo *march.* Marco *Saluzzo*
Di Sant'Onofrio (del Castillo) *march.* Ugo *Castroreale*
Di Scalea (Lanza) *principe* Pietro *Serradifalco*
Di Stefano Napolitani *avv.* Giuseppe *Palermo I*
Di Trabia (Lanza) *principe* Pietro *Palermo III*
Donati *avv.* Carlo *Lonigo*

F

Fabri *avv.* Carlo *Bettola*
Facta *avv.* Luigi *Pinerolo*
Faelli Emilio *Parma II*
Falaschi *avv.* Enrico *Siena*
Falcioni *avv.* Alfredo *Domodossola*
Falconi *conte dott.* Gaetano *Fermo*
Falconi *avv.* Nicola *Agnone*
Falletti di Villafalletto *conte* Paolo *Fossano*
Fani *avv.* Cesare *Perugia II*
Faranda *dott.* Giuseppe *Naso*
Farinet Alfonso *Aosta*
Farinet *prof.* Francesco *Verrès*
Fasce *prof.* Giuseppe *Genova III*
Fazi *dott.* Francesco *Foligno*
Fazzi *dott.* Vito *Lecce*
Fede *dott.* Francesco *Riccia*
Félissent Gian Giacomo *S. Biagio in Callalta*
Fera *avv.* Luigi *Rogliano*

Ferrarini *avv.* Lodovico	*Modena*
Ferraris *prof.* Carlo	*Vignale*
Ferraris *dott.* Maggiorino	*Acqui*
Ferri *avv.* Enrico	*Gonzaga*
Ferri *avv.* Giacomo	*San Giovanni in Persiceto*
Fiamberti *avv.* Massimo	*Levanto*
Fili-Astolfone *avv.* Ignazio	*Licata*
Finocchiaro-Aprile *avv.* Camillo	*Prizzi*
Florena *avv.* Filippo	*Mistretta*
Fortis *avv.* Alessandro	*Poggio Mirteto*
Fortunati Alfredo	*Anagni*
Fortunato *dott.* Giustino	*Melfi*
Fracassi di Torre Rossano *march. dott.* Domenico	*Crescentino*
Fradeletto *prof.* Antonio	*Venezia III*
Franchetti *dott.* Leopoldo	*Città di Castello*
Francica-Nava Giovanni	*Siracusa*
Fulci *avv.* Ludovico	*Francavilla di Sicilia*
Fulci *avv.* Nicolò	*Milazzo*
Furnari *avv.* Santi	*Patti*
Fusco *avv.* Lodovico	*Popoli*
Fusinato *prof.* Guido	*Feltre*

G

Galimberti *avv.* Tancredi	*Cuneo*
Galletti di Cadilhac Arturo	*Montegiorgio*
Galli *avv.* Roberto	*Chioggia*
Gallina *avv.* Giacinto	*Abbiategrasso*
Gallini *avv.* Carlo	*Pavullo nel Frignano*
Gallino *ing.* Natale	*Pontedecimo*
Galluppi *avv.* Enrico	*Civitavecchia*
Gandolfo *avv.* Ennio	*Oneglia*
Gatti *dott.* Girolamo	*Ostiglia*
Gattoni *ing.* Bortolo	*Codogno*
Gattorno Federico	*Rimini*
Gaudenzi Giuseppe	*Forlì*
Gavazzi Lodovico	*Lecco*
Giaccone *avv.* Vittorio	*Mondovì*
Gianturco *avv.* Emanuele	*Napoli I*
Giardina *prof.* Franc. Sav.	*Bronte*
Ginori-Conti *principe dott.* Piero	*Volterra*
Giolitti *avv.* Giovanni	*Dronero*
Giordano-Apostoli *bar.* Giuseppe	*Alghero*
Giovagnoli *prof.* Giuseppe	*Roma I*
Giovanelli *avv.* Odoardo	*Asti*
Girardi *avv.* Francesco	*Napoli IV*
Giuliani Gaetano	*Capaccio*
Giunti *bar.* Leopoldo	*Castrovillari*
Giusso *conte* Girolamo	*Manfredonia*
Goglio *ing.* Giuseppe	*Cuorgnè*
Gorio *avv.* Carlo	*Verolanuova*
Graffagni *avv.* Angelo	*Voltri*
Grassi-Voces *dott.* Giuseppe	*Acireale*
Greppi *avv.* Emanuele	*Milano II*
Grippo *avv.* Pasquale	*Potenza*
Gualtieri *avv.* Alberto	*Napoli VII*
Guarracino *avv. prof.* Aless.	*Torre Annunziata*
Guastavino Pietro	*Genova I*
Gucci-Boschi *conte dott.* Giovanni	*Faenza*
Guerci *ing.* Cornelio	*Langhirano*
Guerritore-Broya Enrico	*Nocera Inferiore*
Guicciardini *conte* Francesco	*San Miniato*
Gussoni Gaspare	*Clusone*

I

Jatta Antonio	*Minervino Murge*

L

Lacava *avv.* Pietro	*Corleto Perticara*
Landucci *avv.* Lando	*Arezzo*
Larizza *avv.* Bruno	*Melito Porto Salvo*
Lazzaro *prof.* Giuseppe	*Conversano*
Leali *conte* Pietro	*Montefiascone*
Leone *avv.* Giuseppe	*Palata*
Libertini *dott.* Gesualdo	*Caltagirone*
Libertini di San Marco Pasquale	*Augusta*
Loero *avv.* Attilio	*Pieve di Cadore*
Lucca *ing.* Piero	*Vercelli*
Lucchini Angelo	*Gavirate*
Lucernari *conte* Annibale	*Pontecorvo*
Luciani *avv.* Tito	*Acquaviva delle Fonti*
Lucifero *march.* Alfonso	*Cotrone*
Lucifero *march.* Alfredo	*Taranto*
Luzzatti *prof.* Luigi	*Abano Bagni*
Luzzatto *ing.* Arturo	*Montevarchi*
Luzzatto *avv.* Riccardo	*San Daniele nel Friuli*

M

Macola *conte* Ferruccio	*Castelfranco Veneto*
Magni Magno	*Belluno*
Majorana *avv.* Angelo	*Nicosia*
Majorana *avv. prof.* Gius.	*Paternò*
Malcangi *avv.* Cataldo	*Corato*
Malvezzi *conte dott.* Nerio	*Bologna I*
Manfredi *ing.* Giuseppe	*Castel S. Giovanni*
Mango *avv.* Camillo	*Lagonegro*
Manna *avv.* Gennaro	*Aquila*
Mantovani *avv.* Oreste	*Mantova*
Maraini *avv.* Clemente	*Frosinone*
Maraini Emilio	*Legnago*
Marazzi *conte* Fortunato	*Crema*
Marcello *conte* Girolamo	*Venezia II*
Marcora *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Maresca *dott.* Eugenio	*Ostuni*
Marescalchi Alfonso	*Bologna II*
Margaria *ing.* G.	*Barge*
Marghieri *prof.* Alberto	*Amalfi*
Marinuzzi *avv.* Antonio	*Palermo II*
Mariotti *avv.* Ruggero	*Fano*
Marsengo-Bastia *avvocato* Ignazio	*Vigone*
Martini *prof.* Ferdinando	*Pescia*
Marzotto Vittorio	*Valdagno*
Masciantonio *avv.* Pasquale	*Gessopalena*
Masi *avv.* Saverio	*Monreale*
Masini *dott.* Giulio	*Empoli*
Masoni *ing. prof.* Udalrigo	*Napoli IX*
Masselli *dott.* Antonio	*San Severo*
Massimini *avv.* Fausto	*Leno*
Materi Francesco Paolo	*Tricarico*
Matteucci *avv.* Francesco	*Lucca*
Mauri *avv.* Angelo	*Codogno*
Mazziotti *avv.* Matteo	*Torchiara*
Mazzitelli Achille	*Teano*
Meardi *avv.* Francesco	*Voghera*
Medici Francesco	*Oviglio*
Melli Elio	*Comacchio*
Mendaia Vincenzo	*Chiaromonte*
Merci *avv.* Cesare	*Firenze IV*

Meritani Giovanni *Isola della Scala*
Mezzanotte *avv.* Camillo *Chieti*
Miliani Giambattista *Fabriano*
Mira *avv.* Francesco *Milano III*
Mirabelli Roberto *Ravenna I*
Modestino Alessandro *Mirabella Eclano*
Molmenti *dott.* Pompeo *Salò*
Montagna Francesco *Acerra*
Montauti Giovanni *Pietrasanta*
Montemartini *dott.* Luigi *Stradella*
Monti *nob. avv.* Gustavo *Pordenone*
Monti-Guarnieri *avv.* Stanislao *Senigallia*
Morando *conte dott.* Gian Giacomo *Chiari*
Morelli *avv.* Enrico *S. Maria Capua Vetere*
Morelli-Gualtierotti *avv.* Gismondo *Pistoia II*
Morgari Oddino *Torino II*
Morpurgo *rag.* Elio *Cividale nel Friuli*
Moschini *ing.* Vittorio *Portogruaro*

N

Nasi *avv.* Nunzio *Trapani*
Negri De' Salvi *conte* Edoar. *Marostica*
Niccolini *dott.* Pietro *Ferrara*
Nitti *avv.* Franc. Saverio *Muro Lucano*
Nuvoloni *avv.* Domenico *Porto Maurizio*

O

Odorico *ing.* Odorico *Spilimbergo*
Orioles *avv.* Giuseppe *Messina II*
Orlando *ing.* Salvatore *Livorno II*
Orlando *avv.* Vittorio Emanuele *Partinico*
Orsini-Baroni Francesco *Pontedera*
Ottavi *dott.* Edoardo *Vigonza*

P

Pagani-Cesa *avv.* Luigi *Vittorio*
Pais-Serra Francesco *Ozieri*
Pala *avv.* Giacomo *Tempio Pausania*
Pandolfini *conte* Roberto *Firenze I*
Paniè *avv.* Felice *Torino IV*
Pansini *avv.* Pietro *Molfetta*
Pantano *dott.* Edoardo *Giarre*
Papadopoli *conte* Angelo *Adria*
Pascale *avv.* Carlo *Altamura*
Pasqualino-Vassallo *avv.* Rosario *Terranova di Sicilia*
Pastore *dott.* Alceo *Castiglione delle Stiviere*
Pavia *avv.* Angelo *Soresina*
Pavoncelli Giuseppe *Cerignola*
Pellecchi *avv.* Giuseppe *Tropea*
Pellerano *avv.* Silvio *Borgo a Mozzano*
Pennati *avv.* Oreste *Monza*
Personè *nob.* Luciano *Campi Salentina*
Pescetti *avv.* Giuseppe *Firenze III*
Petroni *avv.* Gian Domenico *Bari delle Puglie*
Pilacci *avv.* Arturo *Montalcino*
Pinchia *conte dott.* Emilio *Ivrea*
Pini *avv.* Enrico *Bologna III*
Pinna *avv.* Giuseppe *Nuoro*
Pipitone *prof.* Vincenzo *Marsala*
Pistoia *ten. gen.* Francesco *Casalmaggiore*
Placido *avv.* Pasquale *Napoli XI*
Podestà *nob.* Luigi *Oleggio*
Poggi *dott.* Tito *Cologna Veneta*
Pompilj *dott.* Guido *Perugia I*
Pozzato *avv.* Italo *Rovigo*
Pozzi *avv.* Domenico *Borghetto Lodigiano*
Pozzo *avv.* Marco *Santhià*
Prinetti *march. ing.* Giulio *Brivio*
Pugliese *avv.* Gius. Alberto *Castellaneta*

Q

Queirolo *prof.* Giov. Batta. *Pisa*
Quistini *avv.* Giovanni *Iseo*

R

Raccuini *avv.* Domenico *Rieti*
Raggio *conte avv.* Edilio *Novi Ligure*
Raineri *dott.* Giovanni *Piacenza*
Rampoldi *prof.* Roberto *Pavia*
Rasponi *conte dott.* Carlo *Ceccano*
Rastelli *avv.* Giovanni *Lanzo Torinese*
Rava *avv. prof.* Luigi *Vergato*
Ravaschieri *conte* Vincenzo *Napoli VIII*
Rebaudengo *conte* Eugenio *Bra*
Reggio *march. ing.* Giacomo *Genova II*
Resta-Pallavicino *conte dott.* Ferdinando *Melegnano*
Ricci *march.* Paolo *Recanati*
Riccio *avv.* Vincenzo *Atessa*
Ridola *dott.* Domenico *Matera*
Rienzi *avv.* Nicolò *Cefalù*
Rizza Evangelista *Comiso*
Rizzetti Carlo *Varallo*
Rizzo *avv.* Valentino *Oderzo*
Rizzone-Tedeschi Corrado *Modica*
Rocco *conte avv.* Marco *Casoria*
Rochira *avv.* Francesco *Manduria*
Romanin-Jacur *dott. ing.* Leone *Piove di Sacco*
Romano Giuseppe *Sessa Aurunca*
Romussi *avv.* Carlo *Corteolona*
Ronchetti *avv.* Scipione *Gallarate*
Rondani *avv.* Dino *Cossato*
Rosadi *avv.* Giovanni *Firenze II*
Roselli *avv.* Francesco *Città Ducale*
Rossi *avv.* Enrico *Petralia Sottana*
Rossi Gaetano *Schio*
Rossi *prof.* Luigi *Verona II*
Rossi *avv.* Teofilo *Carmagnola*
Rota *avv.* Attilio *Bergamo*
Rota *conte dott.* Francesco *San Vito al Tagliamento*
Rovasenda *conte avv.* Aless. *Borgo San Dalmazzo*
Rubini *ing.* Giulio *Menaggio*
Ruffo Ferdinando *dei principi* di Spinoso *San Bartolomeo in Galdo*
Rummo *prof.* Gaetano *Benevento*
Ruspoli Romolo *dei principi di* Cervetri *Velletri*

S

Sacchi *avv.* Ettore *Cremona*
Salandra *dott.* Antonio *Lucera*
Salvia *avv.* Ernesto *Napoli XII*
Sanarelli *prof.* Giuseppe *Bibbiena*

Sanseverino Carlo *barone di Marcellinaro* — *Catanzaro*
Santamaria Agostino — *Caserta*
Santini *dott.* Felice — *Roma II*
Santoliquido *dott.* Rocco — *Acerenza*
Saporito *bar.* Vincenzo — *Castelvetrano*
Scaglione Gaetano — *Gerace Marina*
Scalini *dott.* Enrico — *Appiano*
Scano *avv.* Antonio — *Lanusei*
Scaramella-Manetti Augusto — *Subiaco*
Scellingo *dott.* Mariano — *Pescina*
Schanzer *dott.* Carlo — *Aversa*
Scorciarini-Coppola *dott.* Angelo — *Piedimonte d'Alife.*
Semmola *avv.* Gustavo — *Monopoli*
Serristori *conte dott.* Umb. — *Pontassieve*
Sesia *not.* Giuseppe — *Chivasso*
Sichel *avv.* Adelmo — *Guastalla*
Sili Cesare — *Camerino*
Silva Cesare — *Desio*
Simeoni *avv.* Luigi — *Afragola*
Sinibaldi *avv.* Tito — *Spoleto*
Sola-Cabiati *conte* Andrea — *Gorgonzola*
Solimbergo *avv.* Giuseppe — *Udine*
Solinas-Apostoli *dott.* Gian Maria — *Macomer*
Sonnino *bar. dott.* Sidney — *San Casciano*
Sormani *conte* Pietro — *Affori*
Soulier *dott.* Enrico — *Bricherasio*
Spada Nicola — *Cosenza*
Spallanzani *avv.* Giuseppe — *Reggio Emilia*
Spirito *avv.* Beniamino — *Campagna*
Spirito *avv.* Francesco — *Montecorvino Rovella*
Squitti *avv. prof.* Baldass. — *Monteleone Calab.*
Stagliano *avv.* Natale — *Chiaravalle Centrale*
Stoppato *avv.* Alessandro — *Montagnana*
Strigari *avv.* Giovanni — *Pozzuoli*
Suardi *conte dott.* Gianforte — *Trescore Balneario*

T

Talamo *avv.* Roberto — *Vallo della Lucania*
Targioni *avv.* Giuseppe — *Campi Bisenzio*
Taroni *ing.* Paolo — *Lugo*
Tasca Alessandro — *Sciacca*
Tecchio *avv.* Sebastiano — *Venezia I*
Tedesco *avv.* Francesco — *Ortona a Mare*
Teodori Enrico — *Ascoli Piceno*
Teso *avv.* Antonio — *Vicenza*
Testasecca *conte avv.* Ignazio — *Caltanissetta*
Tinozzi *dott.* Domenico — *Venne*
Tizzoni *prof.* Guido — *Vicopisano*
Todeschini *avv.* Mario — *Verona I*
Torlonia *princ.* Giovanni — *Arezzano*
Torlonia *duca dott.* Leopoldo — *Roma IV*
Torrigiani *march.* Filippo — *Borgo S. Lorenzo*
Treves Claudio — *Milano VI*
Turati *avv.* Filippo — *Milano V*
Turbiglio *avv. prof.* Giorgio — *Cento*
Turco *avv.* Alessandro — *Cassano al Jonio*

U

Umani *avv.* Augusto — *Jesi*

V

Valentino *avv.* Giuseppe — *Caulonia*
Valeri *ing.* Domenico — *Osimo*
Valle Gregorio — *Tolmezzo*
Valli *avv.* Eugenio — *Lendinara*
Vallone *ing.* Antonio — *Maglie*
Vecchini *avv. prof.* Arturo — *Ancona*
Vendemini *avv.* Gino — *S. Arcangelo di Romagna*
Venditti *avv.* Antonio — *Cerreto Sannita*
Vendramini *avv.* Francesco — *Bassano*
Veneziale Gabriele — *Bojano*
Ventura *avv.* Eugenio — *Nicastro*
Verzillo *avv.* Michele — *Capua*
Vetroni Achille — *Avellino*
Viazzi Pio — *Grosseto*
Vicini *avv.* Antonio — *Sassuolo*
Villa *avv.* Tommaso — *Villanova d'Asti*
Visocchi *avv.* Achille — *Cassino*

W

Weil-Weiss *bar.* Giuseppe — *Rho*
Wollemborg *dott.* Leone — *Cittadella*

Z

Zabeo Egisto — *Mirano*
Zaccagnino *avv.* Domenico — *S. Nicandro Garganico*
Zerboglio *avv. prof.* Adolfo — *Alessandria*

CARTOLERIA NARCISO VESTRINI
FIRENZE - Via del Proconsolo - FIRENZE
SPLENDIDA OCCASIONE — Vedi Buoni di riduzione.

EMPORIO MUSICALE A. LAPINI
Via del Giglio, 9 - FIRENZE
Invio GRATIS Catalogo.

INDICE DEI COLLEGI ELETTORALI DEL REGNO D'ITALIA

col nome dei Deputati che li rappresentano alla XXII legislatura.

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Luzzatti*
2	Abbiategrasso	Milano	*Gallina*
3	Acerenza	Potenza	*Santoliquido*
4	Acerra	Caserta	*Montagna*
5	Acireale	Catania	*Grassi-Voces*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Luciani*
7	Acqui	Alessandria	*Ferraris M.*
8	Adria	Rovigo	*Papadopoli*
9	Affori	Milano	*Sormani*
10	Afragola	Napoli	*Simeoni*
11	Agnone	Campobasso	*Falconi N.*
12	Alba	Cuneo	*Calissano*
13	Albano Laziale	Roma	*Borghese*
14	Albenga	Genova	*Celesia di Vegliasco*
15	Alcamo	Trapani	*D'Alì*
16	Alessandria	Alessandria	*Zerboglio*
17	Alghero	Sassari	*Giordano-Apostoli*
18	Altamura	Bari	*Pascale*
19	Amalfi	Salerno	*Marghieri*
20	Anagni	Roma	*Fortunati*
21	Ancona	Ancona	*Vecchini*
22	Andria	Bari	*Bolognese*
23	Aosta	Torino	*Farinet A.*
24	Appiano	Como	*Scalini*
25	Aquila	Aquila	*Manna*
26	Aragona	Girgenti	*Coffari*
27	Arezzo	Arezzo	*Landucci*
28	Ariano Puglia	Avellino	*Caputo*
29	Ascoli	Ascoli	*Teodori*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli*
31	Atessa	Chieti	*Riccio*
32	Atri	Teramo	*Barnabei*
33	Atripalda	Avellino	*Cicarelli*
34	Augusta	Siracusa	*Libertini Pasquale*
35	Avellino	Avellino	*Vetroni*
36	Aversa	Caserta	*Schanzer*
37	Avezzano	Aquila	*Torlonia G.*
38	Avigliana	Torino	*Boselli*
39	Badia Polesine	Rovigo	*Badaloni*
40	Bagnara Calabra	Reggio C.	*De Nava*
41	Baiano	Avellino	*Del Balzo*
42	Bardolino	Verona	*De Stefani*
43	Barge	Cuneo	*Margaria*
44	Bari delle Puglie	Bari	*Petroni*
45	Bassano	Vicenza	*Vendramini*
46	Belluno	Belluno	*Magni*
47	Benevento	Benevento	*Rummo*
48	Bergamo	Bergamo	*Rota*
49	Bettola	Piacenza	*Fabri*
50	Biandrate	Novara	*Bottacchi*
51	Bibbiena	Arezzo	*Sanarelli*
52	Biella	Novara	*Bona*
53	Bitonto	Bari	*Cipriani-Marinelli*
54	Bivona	Girgenti	*De Michele Ferrantelli*
55	Bobbio	Pavia [so	*Dal Verme*
56	Boiano	Campobas-	*Veneziale*
57	Bologna I	Bologna	*Malvezzi*
58	Bologna II	Bologna	*Marescalchi*
59	Bologna III	Bologna	*Pini*
60	Borghetto Lodigiano	Milano	*Pozzi*
61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Pellerano*
62	Borgomanero	Novara	*Curioni*
63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Rovasenda*
64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
65	Borgo S. Lorenzo	Firenze	*Torrigiani*
66	Borgotaro	Parma	*Aynetti*
67	Bozzolo	Mantova	*Aroldi*
68	Bra	Cuneo	*Rebaudengo*
69	Breno	Brescia	*Castiglioni*
70	Brescia	Brescia	*Bonicelli*
71	Bricherasio	Torino	*Soulier*
72	Brienza	Potenza	*Dagosto*
73	Brindisi	Lecce	*Chimienti*
74	Brivio	Como	*Prinetti*
75	Bronte	Catania	*Giardina*
76	Budrio	Bologna	*Ballarini*
77	Busto Arsizio	Milano	*Dell'Acqua*
78	Caccamo	Palermo	*Di Rudinì A. (Starrabba)*
79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Celli*
80	Cagliari	Cagliari	*Campus-Serra*
81	Cairo Montenotte	Genova	*Cortese*
82	Calatafimi	Trapani	*Di Lorenzo*
83	Caltagirone	Catania	*Libertini*
84	Caltanissetta	Caltanissetta	*Testasecca*
85	Caluso	Torino	*Compans*
86	Camerino	Macerata	*Sili*
87	Campagna	Salerno	*Spirito B.*
88	CampiBisenzio	Firenze	*Targioni*
89	Campi Salentina	Lecce [so	*Personè*
90	Campobasso	Campobas-	*Baranello*
91	Canicatti	Girgenti	*De Luca I. O.*
92	Cantù	Como	*Arnaboldi-Gazzaniga*
93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
94	Capannori	Lucca	*Croce*
95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Brizzolesi*
96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Crespi*
97	Capua	Caserta	*Verzillo*
98	Carmagnola	Torino	*Rossi T.*
99	Carpi	Modena	*Bertesi*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
100	Casal Monferrato	Alessandria	*Battaglieri*
101	Casalmaggiore	Cremona	*Pistoia*
102	Caserta	Caserta	*Santamaria*
103	Casoria	Napoli	*Rocco*
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Turco*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Macola*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	*Anbry*
108	Castellaneta	Lecce	*Pugliese*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Tanari*
110	Castelnovo nei Monti	Reggio di Emilia	*Basetti*
111	Castelnovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Artom*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Manfredi*
113	Castelvetrano	Trapani	*Saporito*
114	Castiglionedelle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltanissetta	*Colajanni*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant'Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Giunti*
118	Catania I	Catania	*Carnazza*
119	Catania II	Catania	*De Felice Giuffrida*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Sanseverino*
121	Caulonia	Reggio C.	*Valentino*
122	Ceccano	Roma	*Rasponi*
123	Cefalù	Palermo	*Rienzi*
124	Cento	Ferrara	*Turbiglio*
125	Cerignola	Foggia	*Pavoncelli*
126	Cerreto Sannita	Benevento	*Venditti*
127	Cesena	Forlì	*Comandini*
128	Ceva	Cuneo	*Calleri*
129	Cherasco	Cuneo	*Curreno*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Stagliandò*
131	Chiari	Brescia	*Morando*
132	Chiaromonte	Potenza	*Mendaia*
133	Chiavari	Genova	*Costa-Zenoglio*
134	Chieti	Chieti	*Mezzanotte*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Sesia*
137	Ciriè	Torino	*Bertetti*
138	Cittadella	Padova	*Wollemborg*
139	CittàdiCastello	Perugia	*Franchetti*
140	Cittaducale	Aquila	*Roselli*
141	Cittanova	Reggio C.	. . . . .
142	Città S. Angelo	Teramo	*De Riseis*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Galluppi*
145	Clusone	Bergamo	*Gussoni*
146	Codogno	Milano	*Mauri*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Callaini*
148	ColognaVeneta	Verona	*Poggi*
149	Comacchio	Ferrara	*Melli*
150	Comiso	Siracusa	*Rizza*
151	Como	Como	*Carcano*
152	Conegliano	Treviso	*Brandolin*
153	Conversano	Bari	*Lazzaro*
154	Corato	Bari	*Malcangi*
155	Corleone	Palermo	*Avellone*
156	Corleto Perticara	Potenza	*Lacava*
157	Correggio	Reggio di Emilia	*Cottafavi*
158	Corteolona	Pavia	*Romussi*
159	Cortona	Arezzo	*Cesaroni*
160	Cosenza	Cosenza	*Spada*
161	Cossato	Novara	*Rondani*
162	Cotrone	Catanzaro	*Lucifero*
163	Crema	Cremona	*Marazzi*
164	Cremona	Cremona	*Sacchi*
165	Crescentino	Novara	*Fracassi*
166	Cuggiono	Milano	*Campi*
167	Cuneo	Cuneo	*Galimberti*
168	Cuorgnè	Torino	*Goglio*
169	Desio	Milano	*Silva*
170	Domodossola	Novara	*Falcioni*
171	Dronero	Cuneo	*Giolitti*
172	Empoli	Firenze	*Masini*
173	Erba	Como	*Baragiola*
174	Este	Padova	*Camerini*
175	Fabriano	Ancona	*Miliani*
176	Faenza	Ravenna	*Gucci-Boschi*
177	Fano	Pesaro e Urbino	*Mariotti*
178	Feltre	Belluno	*Fusinato*
179	Fermo	Ascoli Piceno	*Falconi G.*
180	Ferrara	Ferrara	*Niccolini*
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	*Cipelli*
182	Firenze I	Firenze	*Pandolfini*
183	Firenze II	Firenze	*Rosadi*
184	Firenze III	Firenze	*Pescetti*
185	Firenze IV	Firenze	*Merci*
186	Foggia	Foggia	*Castellino*
187	Foligno	Perugia	*Fazi*
188	Forlì	Forlì	*Gaudenzi*
189	Fossano	Cuneo	*Falletti*
190	Francavilla di Sicilia	Messina	*Fulci L.*
191	Frosinone	Roma	*Maraini C.*
192	Gaeta	Caserta	*Cantarano*
193	Gallarate	Milano	*Ronchetti*
194	Gallipoli	Lecce	*De Viti De Marco*
195	Gavirate	Como	*Lucchini A.*
196	Gemona	Udine	*D'Aronco*
197	Genova I	Genova	*Guastavino*
198	Genova II	Genova	*Reggio*
199	Genova III	Genova	*Fasce*
200	Gerace Marina	Reggio C.	*Scaglione*
201	Gessopalena	Chieti	*Masciantonio*
202	Giarre	Catania	*Pantano*
203	Gioia del Colle	Bari	*De Bellis*
204	Girgenti	Girgenti	. . . . .
205	Giulianova	Teramo	*Cerulli*
206	Gonzaga	Mantova	*Todeschini*
207	Gorgonzola	Milano	*Sola-Cabiati*
208	Grosseto	Grosseto	*Viazzi*
209	Guastalla	Reggio di Emilia	*Sichel*
210	Iglesias	Cagliari	*Castoldi*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
211	Imola	Bologna	*Costa*
212	Iseo	Brescia	*Quistini*
213	Isernia	Campobas.	*Cimorelli*
214	Isili	Cagliari	*Cocco-Ortu*
215	Isola della Scala	Verona	*Meritani*
216	Ivrea	Torino	*Pinchia*
217	Jesi	Ancona	*Umani*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*
219	Lagonegro	Potenza	*Mango*
220	Lanciano	Chieti	*De Giorgio*
221	Langhirano	Parma	*Guerci*
222	Lanusei	Cagliari	*Scano*
223	Lanzo Torinese	Torino	*Rastelli*
224	Lari	Pisa	*Bianchi*
225	Larino	Campobas.	*De Gennaro*
226	Lecce	Lecce	*Fazzi*
227	Lecco	Como	*Gavazzi*
228	Legnago	Verona	*Maraini E.*
229	Lendinara	Rovigo	*Valli*
230	Leno	Brescia	*Massimini*
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*
232	Licata	Girgenti	*Fili-Astolfone*
233	Livorno I	Livorno	*Cassuto*
234	Livorno II	Livorno	*Orlando S.*
235	Lodi	Milano	*Cornalba*
236	Lonato	Brescia	*Da Como*
237	Lonigo	Vicenza	*Donati*
238	Lucca	Lucca	*Matteucci*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*
240	Lugo	Ravenna	*Taroni*
241	Macerata	Macerata	*Antolisei*
242	Macomer	Cagliari	*Solinas Apostoli*
243	Maglie	Lecce	*Vallone*
244	Manduria	Lecce	*Rochira*
245	Manfredonia	Foggia	*Giusso*
246	Mantova	Mantova	*Mantovani*
247	Marostica	Vicenza	*Negri*
248	Marsala	Trapani	*Pipitone*
249	Martinengo	Bergamo	*Benaglio*
250	Massa	Massa Carrara	*Chiesa E.*
251	Matera	Potenza	*Ridola*
252	Melegnano	Milano	*Resta - Pallavicino*
253	Melfi	Potenza	*Fortunato*
254	Melito Porto Salvo	Reggio Calabria	*Larizza*
255	Menaggio	Como	*Rubini*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	*Abignente*
257	Messina I	Messina	*Arigò*
258	Messina II	Messina	*Orioles*
259	Milano I	Milano	*Albasini*
260	Milano II	Milano	*Greppi*
261	Milano III	Milano	*Mira*
262	Milano IV	Milano	*Cornaggia*
263	Milano V	Milano	*Turati*
264	Milano VI	Milano	*Treves*
265	Milazzo	Messina	*Fulci N.*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*
267	Minervino Murge	Bari	*Jatta*
268	Mirabella Eclano	Avellino	*Modestino*
269	Mirandola	Modena	*Agnini*
270	Mirano	Venezia	*Zabeo*
271	Mistretta	Messina	*Florena*
272	Modena	Modena	*Ferrarini*
273	Modica	Siracusa	*Rizzone*
274	Modugno	Bari	*Abruzzese*
275	Molfetta	Bari	*Pansini*
276	Mondovì	Cuneo	*Giaccone*
277	Monopoli	Bari	*Semmola*
278	Monreale	Palermo	*Masi*
279	Montagnana	Padova	*Stoppato*
280	Montalcino	Siena	*Pilacci*
281	Montebelluna	Treviso	*Bertolini*
282	Montecchionel-l'Emilia	Reggio di Emilia	*Borciani*
283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Spirito F.*
284	Montefiascone	Roma	*Leali*
285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Galletti di Cadilhac*
286	Monteleone Calabro	Catanzaro	*Squitti*
287	Montepulciano	Siena	*Bastogi*
288	Montesarchio	Benevento	*Bianchi L.*
289	Montevarchi	Arezzo	*Luzzatto A.*
290	Monza	Milano	*Pennati*
291	Mortara	Pavia	*Bergamasco*
292	Muro Lucano	Potenza	*Nitti*
293	Napoli I	Napoli	*Gianturco*
294	Napoli II	Napoli	*Capece-Minutolo*
295	Napoli III	Napoli	*Arlotta*
296	Napoli IV	Napoli	*Girardi*
297	Napoli V	Napoli	*De Tilla*
298	Napoli VI	Napoli	*Cacciapuoti*
299	Napoli VII	Napoli	*Gualtieri*
300	Napoli VIII	Napoli	*Ravaschieri*
301	Napoli IX	Napoli	*Masoni*
302	Napoli X	Napoli	*Aliberti*
303	Napoli XI	Napoli	*Placido*
304	Napoli XII	Napoli	*Salvia*
305	Naso	Messina	*Faranda*
306	Nicastro	Catanzaro	*Ventura*
307	Nicosia	Catania	*Majorana A.*
308	Nizza Monferr.	Alessandria	*Buccelli*
309	Nocera Infer.	Salerno	*Guerritore-Broya*
310	Nola	Caserta	*Della Pietra*
311	Noto	Siracusa	*Di Rudinì C.*
312	Novara	Novara	*Bernini*
313	Novi Ligure	Alessandria	*Raggio*
314	Nuoro	Sassari	*Pinna*
315	Oderzo	Treviso	*Rizzo*
316	Oleggio	Novara	*Podestà*
317	Oneglia	Porto Maurizio	*Agnesi*
318	Oristano	Cagliari	*Carboni-Boj*
319	Ortona	Chieti	*Tedesco*
320	Orvieto	Perugia	*Bracci*
321	Osimo	Ancona	*Valeri*
322	Ostiglia	Mantova	*Gatti*
323	Ostuni	Lecce	*Maresca*
324	Oviglio	Alessandria	*Medici*
325	Ozieri	Sassari	*Pais-Serra*
326	Padova	Padova	*Alessio*
327	Palata	Campobas.	*Leone*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
328	Palermo I	Palermo	*Di Stefano*
329	Palermo II	Palermo	*Marinuzzi*
330	Palermo III	Palermo	*Di Trabia (Lanza)*
331	Palermo IV	Palermo	*Dell'Arenella*
332	Pallanza	Novara	*Cuzzi*
333	Palmanova	Udine	*De Asarta*
334	Palmi	Reggio Calabria	*Bovi*
335	Paola	Cosenza	*De Seta*
336	Parma I	Parma	*Cardani*
337	Parma II	Parma	*Faelli*
338	Partinico	Palermo	*Orlando V. E.*
339	Paternò	Catania	*Majorana G.*
340	Patti	Messina	*Furnari*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi*
342	Pavullone Frignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Pompilj*
345	Perugia II	Perugia	*Fani*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Albicini*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Bissolati*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Scellingo*
350	Petralia Sottana	Palermo	*Rossi E.*
351	Piacenza	Piacenza	*Raineri*
352	Piazza Armerina	Caltaniss.	*Cascino*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Scorciarini Coppola*
354	Pietrasanta	Lucca	*Montauti*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Loero*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Queirolo*
359	Pistoia I	Firenze	*Casciani*
360	Pistoia II	Firenze	*Morelli - Gualtierotti*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Fortis*
362	Pontassieve	Firenze	*Serristori*
363	Pontecorvo	Caserta	*Lucernari*
364	Pontedecimo	Genova	*Gallino*
365	Pontedera	Pisa	*Orsini-Baroni*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Fusco*
368	Pordenone	Udine	*Monti*
369	Portogruaro	Venezia	*Moschini*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Chiozzi*
371	Porto Maurizio	Porto Maurizio	*Nuvoloni*
372	Potenza	Potenza	*Grippo*
373	Pozzuoli	Napoli	*Strigari*
374	Prato in Toscana	Firenze	*Angiolini*
375	Prizzi	Palermo	*Finocchiaro-Aprile*
376	Ragusa Superiore	Siracusa	*Cocuzza*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Mirabelli*
379	Ravenna II	Ravenna	*De Andreis*
380	Recanati	Macerata	*Ricci*
381	Recco	Genova	*Bettolo*
382	Regalbuto	Catania	*Aprile*
383	Reggio Calabr.ª	Reggio C.	*Camagna*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Spallanzani*
385	Rho	Milano [so	*Weil-Weiss*
386	Riccia	Campobas-	*Fede*
387	Rieti	Perugia	*Raccuini*
388	Rimini	Forlì	*Gattorno*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Campi*
390	Rogliano	Cosenza	*Fera*
391	Roma I	Roma	*Giovagnoli*
392	Roma II	Roma	*Santini*
393	Roma III	Roma	*Baccelli G.*
394	Roma IV	Roma	*Torlonia L.*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*D'Alife (Gaetani)*
397	Rovigo	Rovigo	*Pozzato*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Molmenti*
401	Saluzzo	Cuneo	*Di Saluzzo*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Ruffo-Spinoso*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Dari*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Félissent*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Luzzatto R.*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ferri G.*
409	San Miniato	Firenze	*Guicciardini*
410	San Nazzaro de' Burgondi	Pavia	*Calvi*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Zaccagnino*
412	S. Pier d'Arena	Genova	*Botteri*
413	San Remo	Porto Maurizio	*Biancheri*
414	San Severino Marche	Macerata	*Ciappi*
415	San Severo	Foggia	*Masselli*
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	*Morelli*
417	Sant'Angelo de' Lombardi	Avellino	*De Luca P. A.*
418	Sant'Arcangelo di Romagna	Forlì	*Vendemini*
419	Santhià	Novara	*Pozzo*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Rota*
421	Sassari	Sassari	*Abozzi*
422	Sassuolo	Modena	*Vicini*
423	Savigliano	Cuneo	*Ciartoso*
424	Savona	Genova	*Astengo*
425	Scansano	Grosseto	*Ciacci*
426	Schio	Vicenza	*Rossi*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
427	Sciacca	Girgenti	*Tasca*
428	Senigallia	Ancona	*Monti Guarnieri*
429	Serradifalco	Caltanissetta	*Di Scalea*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Chimirri*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Romano*
434	Siena	Siena	*Falaschi*
435	Siracusa	Siracusa	*Francica-Nava*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Conte*
439	Soresina	Cremona	*Pavia*
440	Spezia	Genova	*De Nobili*
441	Spezzano Gr.de	Cosenza	*Barracco*
442	Spilimbergo	Udine	*Odorico*
443	Spoleto	Perugia	*Sinibaldi*
444	Stradella	Pavia	*Montemartini*
445	Subiaco	Roma	*Scaramella Manetti*
446	Susa	Torino	*Chiapusso*
447	Taranto	Lecce	*Lucifero*
448	Teano	Caserta	*Mazzitelli*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Pala*
450	Teramo	Teramo	*De Michetti*
451	Termini Imerese	Palermo	*Aguglia*
452	Terni	Perugia	*Centurini*
453	Terranova di Sicilia	Caltanissetta	*Pasqualino-Vassallo*
454	Thiene	Vicenza	*Brunialti*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Ciuffelli*
458	Tolmezzo	Udine	*Valle*
459	Torchiara	Salerno	*Mazziotti*
460	Torino I	Torino	*Daneo*
461	Torino II	Torino	*Morgari*
462	Torino III	Torino	*Albertini*
463	Torino IV	Torino	*Paniè*
464	Torino V	Torino	*Ferrero di Cambiano*
465	Torre Annunziata	Napoli	*Guarraccino*
466	Tortona	Alessandr.	*Bertarelli*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardi*
470	Treviglio	Bergamo	*Cameroni*
471	Treviso	Treviso	*Bianchini*
472	Tricarico	Potenza	*Materi*
473	Tricase	Lecce	*Codacci-Pisanelli*
474	Tropea	Catanzaro	*Pellecchi*
475	Udine	Udine	*Solimbergo*
476	Urbino	Pesaro e Urbino	*Battelli*
477	Valdagno	Vicenza	*Marzotto*
478	Valenza	Alessandr.	*Calvi*
479	Vallo della Lucania	Salerno	*Talamo*
480	Varallo	Novara	*Rizzetti*
481	Varese	Como	*Bizzozero*
482	Vasto	Chieti	*Ciccarone*
483	Velletri	Roma	*Ruspoli*
484	Venezia I	Venezia	*Tecchio*
485	Venezia II	Venezia	*Marcello*
486	Venezia III	Venezia	*Fradeletto*
487	Verbicaro	Cosenza	*De Novellis*
488	Vercelli	Novara	*Lucca*
489	Vergato	Bologna	*Rava*
490	Verolanuova	Brescia	*Gorio*
491	Verona I	Verona	*Todeschini*
492	Verona II	Verona	*Rossi L.*
493	Verrès	Torino	*Farinet F.*
494	Vicenza	Vicenza	*Teso*
495	Vicopisano	Pisa	*Tizzoni*
496	Vigevano	Pavia	*Bonacossa*
497	Vignale	Alessandria	*Ferraris C.*
498	Vigone	Torino	*Marsengo Bastia*
499	Vigonza	Padova	*Ottavi*
500	Villadeati	Alessandr.	*Borsarelli*
501	Villan. d'Asti	Alessandr.	*Villa*
502	Vimercate	Milano	*Carmine*
503	Viterbo	Roma	*Canevari*
504	Vittorio	Treviso	*Pagani-Cesa*
505	Voghera	Pavia	*Meardi*
506	Volterra	Pisa	*Ginori-Conti*
507	Voltri	Genova	*Graffagni*
508	Zogno	Bergamo	*Carugati*

(*Stampato il 20 settembre 1907*).

PILLOLE FATTORI
di CASCARA SAGRADA contro la **STITICHEZZA**
Scatole di 25 pillole L. 1, di 60 pillole L. 2. — Opuscolo *gratis* a richiesta.
Dirigere richieste ai Chimici Farmacisti
G. FATTORI & C. - *Via Monforte, 16 - MILANO*

GRANDI UFFICIALI DELLO STATO

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretari di Stato — Sottosegret. di Stato — Ministri di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito. — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — Il Governatore Civile dell'Eritrea (allorchè risiede nella Colonia).

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza*. Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'armata e degli Ammiragli.

MINISTRO DI STATO

URBANO RATTAZZI, *senatore*. — LUIGI LUZZATTI, *deputato*.

GIOVANNI GIOLITTI.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, via San Pantaleo*, palazzo già Braschi).

GIOVANNI GIOLITTI, *presidente*.

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).

Camillo Peano, *segretario capo*.
Giulio Rossi, *segretario*.

Dalla Presidenza del Consiglio dipende la Commissione reale per il monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.
Pasquale Villari, *presidente*.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza	Giolitti.
Interni	Giolitti.
Affari Esteri	Tittoni.
Agricoltura, Industria e Commercio	Cocco-Ortu.
Finanze	Lacava.
Grazia, Giustizia e Culti	Orlando.
Guerra	Viganò.
Istruzione Pubblica	Rava.
Lavori Pubblici	Gianturco.
Marina	Mirabello.
Poste e Telegrafi	Schanzer.
Tesoro	Carcano.

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	MINISTRI * senza portafogli ** residenti presso S. M. al campo	INTERNO	ESTERI	FINANZE
Balbo (dal 16 marzo al 27 luglio 1848)	—	Ricci V.	Pareto	Di Revel O.
Casati (dal 27 luglio al 15 agosto 1848)	* Gioberti ** Moffa di Lisio	Plezza	Pareto	Ricci V.
Alfieri (dal 15 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da **Perrone** sino al 16 dic. 1848)	* Colla ** Regis	Pinelli	Perrone	Di Revel O.
Gioberti (dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da **Chiodo** sino al 27 marzo 1849)	—	Sineo Rattazzi	Gioberti Colli Deferrari	Ricci V.
Delaunay (dal 27 marzo al 7 maggio 1849, surrogato da **D'Azeglio** sino al 21 maggio 1852)	* Gioberti	Pinelli Galvagno Pernati	Delaunay D'Azeglio	Nigra Cavour
D'Azeglio (dal 21 maggio al 4 novembre 1852)	—	Pernati	D'Azeglio	Cibrario
Cavour (dal 4 novembre 1852 al 1° maggio 1855)	—	Ponza di San Martino Rattazzi *regg.*	Dabormida Cavour	Cavour
Cavour (dal 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859)	* Paleocapa	Rattazzi Cavour	Cibrario Cavour	Cavour Lanza
La Marmora (dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860)	—	Rattazzi	Dabormida	Oytana
Cavour (dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861)	* Corsi * Niutta	Cavour *regg.* Farini L. C. Minghetti	Cavour	Vegezzi Bastogi
Ricasoli (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862)	—	Minghetti Ricasoli	Ricasoli	Bastogi
Rattazzi (dal 3 marzo all'8 dicembre 1862)	* Poggi	Rattazzi	Rattazzi Durando	Sella
Farini (dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863)	—	Peruzzi	Pasolini	Minghetti
Minghetti (dal 24 marzo 1863 al 28 settembre 1864)	—	Peruzzi	Visconti - Venosta	Minghetti
La Marmora (dal 28 settembre 1864 al 31 dicem. 1865)	—	Lanza Natoli *int.* Chiaves	La Marmora	Sella
La Marmora (dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866)	Chiaves	La Marmora	Scialoia	—

(*a*) Il Ministero della marina rimase unito con quello della guerra fino al 1860, tranne i coltura industria e commercio, e poi delle finanze.

(*b*) Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, creato il 22 agosto 1848, fu soppresso il 16 dicembre 1877.

48 AL 1907.

LAVORI PUBBLICI	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
s Ambrois	Sclopis	Boncompagni	Franzini	*V. Guerra*	—
aleocapa	Gioia	Rattazzi Gioberti	Collegno	—	Durini Rattazzi
nta Rosa	Merlo	Merlo Boncompagni	Franzini Dabormida La Marmora	—	Alfieri *int.* Santa Rosa *int.* Torelli
ecchio *seniore*	Rattazzi Sineo	Cadorna C.	De Sonnaz La Marmora Chiodo	—	Buffa
alvagno nta Rosa *int.* aleocapa	Cristiani De Margherita Siccardi Galvagno *int.* Deforesta Galvagno	Gioberti *int.* Mameli Gioia Farini L. C.	Dabormida Della Rocca Bava La Marmora	*V. Guerra poi Agricoltura* (*a*)	Galvagno Mathieu Santa Rosa Cavour
aleocapa	Boncompagni	Boncompagni *regg.*	La Marmora	*V. Guerra*	(*b*)
aleocapa	Boncompagni Rattazzi	Cibrario	La Marmora Durando	—	—
aleocapa ona	Deforesta	Lanza Cadorna	Durando La Marmora	—	—
onticelli	Miglietti	Casati	La Marmora	—	—
icini eruzzi	Cassinis	Mamiani De Sanctis	Fanti	Cavour	Corsi Natoli
ruzzi	Miglietti	De Sanctis	Ricasoli *regg.* Della Rovere	Menabrea	Cordova
epretis	Cordova Conforti	Mancini Matteucci	Petitti	Di Persano	Pepoli
enabrea	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Ricci G. Di Negro Menabrea *int.*	Manna
enabrea	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Menabrea *int.* Cugia	Manna
icini	Vacca Cortese	Natoli	Petitti	LaMarmora *reg.* Angioletti	Torelli
icini	De Falco	Berti	Di Pettinengo	Angioletti	Berti *regg.*

npo dall'11 ottobre 1850 al 29 maggio 1852, durante il quale fu annesso al Ministero dell'agri-
16 febbraio 1852, ricostituito il 12 luglio 1860 e nuovamente soppresso, benchè per pochi mesi,

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	INTERNO	ESTERI	FINANZE	TESORO (*a*)
Ricasoli (dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867) La Marmora ministro senza portafogli.	Ricasoli	Ricasoli *int.* Visconti - Venosta	Scialoia Depretis	—
Rattazzi (dal 10 aprile al 27 ottobre 1867)	Rattazzi	Di Campello	Ferrara Rattazzi *regg.*	—
Menabrea (dal 27 ottobre 1867 al 5 gennaio 1868)	Gualterio	Menabrea	Cambray-Digny	—
Menabrea (dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869)	Cadorna Cantelli	Menabrea	Cambray-Digny	—
Menabrea (dal 13 maggio al 14 dicembre 1869)	Ferraris Di Rudinì	Menabrea	Cambray-Digny	—
Lanza (dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873)	Lanza	Visconti - Venosta	Sella	—
Minghetti (dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876)	Cantelli	Visconti - Venosta	Minghetti	—
Depretis (dal 25 marzo 1876 al 25 dicembre 1877)	Nicotera	Melegari	Depretis	—
Depretis (dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878)	Crispi Depretis *int.*	Depretis	Magliani	Bargoni
Cairoli (dal 24 marzo al 19 dicembre 1878)	Zanardelli	Corti Cairoli	Seismit-Doda (*b*)	Seismit-Doda *regg*
Depretis (dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879)	Depretis	Depretis *int.*	Magliani	Magliani *regg.*
Cairoli (dal 14 luglio al 25 novembre 1879)	Villa	Cairoli	Grimaldi	Grimaldi *regg.*
Cairoli (dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881)	Depretis	Cairoli	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis (dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis (dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis (dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887)	Depretis	Depretis *int.* Di Robilant	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis (dal 4 aprile al 29 luglio 1887)	Crispi	Depretis Crispi *int.*	Magliani	Magliani *regg.*
Crispi (dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889)	Crispi	Crispi *int.*	Magliani Grimaldi	Magliani *int.* Perazzi

(*a*) Con decreto 26 dicembre 1877 veniva istituito il Ministero del tesoro e soppresso quel
(*b*) Dal 21 marzo 1878 al 29 dicembre 1888 i Ministri delle finanze furono incaricati del
(*c*) Con legge 30 giugno 1878 fu ricostituito il Ministero di agricoltura, industria e commerci

LAVORI PUBBLICI	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
cini e Vincenzi	Borgatti Ricasoli *int.* Cordova *regg.*	Berti Correnti	Di Pettinengo Cugia	Depretis Biancheri	Cordova
iovanola	Tecchio *seniore*	Coppino	Di Revel I.	Pescetto	De Blasiis
antelli	Mari	Broglio	Bertolè-Viale	Menabrea *regg.* Provana	[*int.* Cambray-Digny Broglio *regg.*
antelli asini	De Filippo	Broglio	Bertolè-Viale	Riboty	Broglio *regg.* Ciccone
ordini	De Filippo Pironti Vigliani	Bargoni	Bertolè-Viale	Riboty	Minghetti
adda e Vincenzi	Raeli De Falco	Correnti Sella *regg.* Scialoia	Govone Ricotti	Castagnola *regg.* Acton G. Riboty	Castagnola
paventa	Vigliani	Scialoia Cantelli *regg.* Bonghi	Ricotti	Di Saint-Bon	Finali
anardelli epretis *int.*	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	Majorana - Calatabiano
erez	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	(*a*)
accarini	Conforti	De Sanctis	Bruzzo Bonelli	Di Brocchetti Brin	(*c*) Cairoli *regg.* Pessina
ezzanotte	Tajani	Coppino	Mazè de la Roche	Ferracciù	Majorana - Calatabiano
accarini	Varè	Perez	Bonelli	Bonelli *regg.*	Cairoli *regg.*
accarini	Villa	De Sanctis Baccelli	Bonelli Milon Ferrero	Acton F.	Miceli
accarini	Zanardelli	Baccelli	Ferrero	Acton F.	Berti
enala	Giannuzzi - Savelli	Baccelli	Ferrero	Acton F. Del Santo	Berti
enala	Ferracciù Pessina	Coppino	Ferrero Ricotti	Brin	Grimaldi
enala	Tajani	Coppino	Ricotti	Brin	Grimaldi
racco	Zanardelli	Coppino	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi
racco	Zanardelli	Coppino Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi Miceli

agricoltura, industria e commercio.
genza del Ministero del tesoro.

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	INTERNO	ESTERI	FINANZE	TESORO	LAVORI PUBBLICI
Crispi (dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891)	Crispi	Crispi *int.*	Seismit Doda Giolitti *regg.* Grimaldi	Giolitti Grimaldi *int.*	Finali
Di Rudinì (dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892)	Nicotera	Di Rudinì	Colombo Luzzatti *int.*	Luzzatti	Branca
Giolitti (dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893)	Giolitti	Brin	Ellena Grimaldi *int.* Gagliardo	Giolitti *int.* Grimaldi	Genala
Crispi (dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896)	Crispi	Blanc	Sonnino Boselli	Sonnino *int.* Sonnino	Saracco
Di Rudinì (dal 10 marzo 1896 al 14 luglio 1896) Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli)	Di Rudinì	Caetani di Sermoneta	Branca	Colombo	Perazzi
Di Rudinì (dal 14 luglio 1896 al 14 novembre 1897) Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli)	Di Rudinì	Di Rudinì *int.* Visconti-Venosta	Branca	Luzzatti	Prinetti
Di Rudinì (dal 14 novembre 1897 al 1° giugno 1898)	Di Rudinì	Visconti-Venosta	Branca	Luzzatti	Pavoncelli
Di Rudinì (dal 1° giugno 1898 al 26 giugno 1898)	Di Rudinì	Cappelli	Branca	Luzzatti	Afan de Rivera
Pelloux (dal 29 giugno 1898 al 3 maggio 1899)	Pelloux	Canevaro	Carcano	Vacchelli	Lacava
Pelloux (dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900)	Pelloux	Visconti-Venosta	Carmine	Boselli	Lacava
Saracco (dal 24 giugno 1900 al 6 febbraio 1901)	Saracco	Visconti-Venosta	Chimirri	Rubini Chimirri *int.* Finali	Branca
Zanardelli (da principio senza port.) dal 15 febbraio 1900 al 21 ottobre 1903	Giolitti Zanardelli	Prinetti Morin *int.*	Wollemborg Càrcano	Di Broglio	Giusso Balenzano
Giolitti (dal 23 novembre 1903 al 16 marzo 1905) **Tittoni** *interim* (dal 16 al 28 marzo 1905)	Giolitti Tittoni *int.*	Tittoni	Rosano Luzzatti *int.*	Luzzatti	Tedesco
Fortis (dal 28 marzo 1905 al 24 dicembre 1905)	Fortis	Tittoni	Maiorana	Carcano	Ferraris
Fortis (dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906)	Fortis	San Giuliano	Vacchelli	Carcano	Tedesco
Sonnino (dall'8 febbr. 1906 28 maggio 1906)	Sonnino	Guicciardini	Salandra	Luzzatti	Carmine
Giolitti (dal 29 maggio 1906 al	Giolitti	Tittoni	Massimini Majorana *int.* Lacava	Majorana Carcano	Gianturco

(*a*) Con decreto del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi.

POSTE E TELEGR.	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
(a) Lacava	Zanardelli	Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Miceli
Branca *int.*	Ferraris L. Chimirri	Villari	Pelloux	Di Rudinì *int.* De Saint-Bon	Chimirri Di Rudinì *int.*
Finocchiaro-Aprile	Bonacci Eula Santamaria-Nicolini Armò	Martini F.	Pelloux	De Saint-Bon Brin *int.* Racchia	Lacava
Ferraris M.	Calenda dei Tavani	Baccelli	Mocenni	Morin	Boselli Barazzuoli
Carmine	Costa G. C.	Gianturco	Ricotti	Brin	Guicciardini
Sinco	Costa G. C. Di Rudinì *int.* Gianturco	Gianturco Codronchi-Argeli	Pelloux	Brin	Guicciardini
Sinco Luzzatti *int.*	Zanardelli	Gallo	San Marzano	Brin	Cocco-Ortù
Frola	Bonacci	Cremona	San Marzano	Canevaro	Luzzatti *int.*
Nasi	Finocchiaro-Aprile	Baccelli	San Marzano	Palumbo	Fortis
Di San Giuliano	Bonasi	Baccelli	Mirri Pelloux *int.* San Martino	Bettolo	Salandra
Pascolato	Gianturco	Gallo	San Martino	Morin	Càrcano
Galimberti	Cocco-Ortù	Nasi	San Martino Ottolenghi	Morin Bettolo Morin *int.*	Picardi Zanardelli *int.* Baccelli
Stelluti-Scala	Ronchetti	Orlando	Pedotti	Mirabello	Rava
Morelli - Gualtierotti	Finocchiaro-Aprile	Bianchi L.	Pedotti	Mirabello	Rava
Marsengo-Bastia	Finocchiaro-Aprile	De Marinis	Mainoni d'Intignano	Mirabello	Fortis *int.* Malvezzi
Baccelli A.	Sacchi	Boselli	Mainoni d'Intignano	Mirabello	Pantano
Schanzer	Gallo Orlando	Fusinato Rava	Viganò	Mirabello	Cocco Ortu

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale*, palazzo della Consulta).

Tommaso TITTONI, *Ministro*. — Guido POMPILI, *Sottosegretario di Stato*.

Riccardo Bollati, *segretario generale*.
Andrea Carlotti, *Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro*.
Francesco Tommasini, e Tito Bacchetti, *segretari particolari di S. E. il Ministro*.
N. N., *capo della Segreteria di S. E. il Sottosegretario di Stato*.
Pasquale Sandicchi e Luca Orsini Baroni, *segretari particolari di S. E. il Sottosegretario di Stato*.

Ufficio diplomatico.

Ferdinando Fassati di Balzola, *capo di divisione*.

Ufficio coloniale.

Giacomo Agnesa, *direttore*.

Commissariato dell'emigrazione.

(Piazza dei SS. Apostoli, 73).

Carlo Leone Reynaudi, *incaricato delle ff. di commissario generale*.

Ispettorato generale delle scuole italiane all'estero.

Angelo Scalabrini, *ispettore generale*.

DIVISIONE Iª. — *Affari commerciali*.
Cesare Bertòlla, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIª. — *Affari privati e contenziosi*.
Giulio Vaccaj, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIIª. — *Personale*.
Federico Barilari, *capo di divisione*.

DIVISIONE IVª. — *Biblioteca, registrazione e spedizione*.
N. N., *capo di divisione*.

DIVISIONE Vª. — *Ragioneria*.
Ludovico Calvari, *capo di divisione*.

ARCHIVIO. — Giacomo Gorrini, *capo di divisione, direttore*.

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom.
Sua Eccellenza non ha ore fisse per ricevere gli Onorevoli Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.

Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.
Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.
Il Ministro, *presidente*.
Giuseppe Biancheri, *vicepresidente*.

TOMMASO TITTONI.

Consiglio dell'emigrazione.

Luigi Bodio, *presidente*.
Francesco Paolo Materi, *vicepresidente*.

Consiglio coloniale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, *presidente*.

GOVERNO DELLA COLONIA ERITREA

Giuseppe Salvago Raggi, *R. Commissario civile straordinario*.

UFFICIO DI GOVERNO. — Giuseppe Cavalli, *direttore della Segreteria*.
Alberto Corsi, *direttore degli affari civili*.
Giov. Battista Del Corso, *dirett. di finanza e contabilità*.

GOVERNO DEL BENADIR

Tommaso Carletti, *R. Commissario civile straordinario*.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(ROMA, via della Stamperia).

Francesco COCCO-ORTU, *Ministro.* — Giuseppe SANARELLI, *Sottosegretario di Stato.*

Ulisse Zanotti, *Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Lorenzo Ratto, *Capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Italo Bonardi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Emanuele Gatteschi, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Sottosegretariato di Stato.

ECONOMATO E CASSA.
Giuseppe Marmiroli, *economo-cassiere.*

BIBLIOTECA.
Vittorio Stringher, *bibliotecario.*

DIVISIONE I^a^. — *Personale, Affari generali e proprietà intellettuale.*
Samuele Ottolenghi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. *Ragioneria.*
Vincenzo Marinucci, *capo di divisione.*

Direzione generale dell'Agricoltura.

Giancarlo Siemoni, *direttore generale.*
Tito Pasqui, *ispettore generale.*
Luigi Coletti, Giovanni Moriniello e Annibale Franchi, *ispettori superiori forestali.*
Giuseppe Ricca-Rossellini, Leobaldo Danesi e Giovanni Patanè, *ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.*

DIVISIONE III^a^. *Agricoltura, Coltivazioni e Patologia vegetale.*
Carlo Barbarisi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a^. *Industrie agrarie.*
Vittorio Nazari, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. *Foreste, Miniere.*
Filippo Grisolia, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a^. *Legislazione agraria.*
Francesco Colaci, *capo di divisione.*

DIVISIONE VII^a^. *Insegnamento agrario.*
Tito Pasqui, *ispettore generale.*

Ispettorato zootecnico.

Bartolomeo Moreschi, *ispettore.*

Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione.

Cesare Desideri, *ispettore.*

Ispettorato delle miniere.

Lucio Mazzuoli, *ispettore.*

Ufficio geologico.

Pietro Zezi, ingegnere capo.

Museo agrario.

Giancarlo Siemoni, *direttore generale dell'Agricoltura.*

Ufficio centrale di meteorologia.

Luigi Palazzo, *direttore.*

Ispettorato Generale dell' Industria e del Commercio.

Gherardo Callegari, *ispettore generale.*
Vincenzo Guerriero, Luigi Belloc e Emilio Venezian, *ispettori.*

FRANCESCO COCCO-ORTU.

DIVISIONE VIII^a^. *Industria e commercio.*
Luigi Belloc, *ispettore generale.*

DIVISIONE IX^a^. *Insegnamento industriale, professionale e commerciale.*
Giuseppe Castelli, *capo di divisione.*

Laboratorio centrale metrico e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

Napoleone Reggiani, *direttore.*

Ispettorato generale del credito e della previdenza.

Vincenzo Magaldi, *ispettore generale.*
Francesco Palumbo Cardella, *ispett. capo.*
Edoardo Squatriti, Pasquale D'Urso e Ascanio Rubino, *ispettori superiori.*
Alfredo Salvatore, Tullio Bagni, Oreste Tatoni, Alfredo Maraldi, Ettore Bianchi, Angelo di Nola, *ispettori.*

DIVISIONE X^a^. *Credito.*
Vincenzo Magaldi, *ispettore generale.*

DIVISIONE XI^a^. *Previdenza.*
Cesare Palopoli, *capo di divisione.*

Direzione generale della Statistica.

(Piazza San Bernardo alle Terme).

Carlo De Negri, *direttore generale.*

DIVISIONE XII^a^. *Affari generali. Statistica amministrativa e giudiziaria.*
Giambattista Boselli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIIª. *Statistica demografica, economica e scolastica.*
Enrico Raseri, *capo di divisione.*

Ufficio del lavoro.

DIVISIONE XIVª. Giovanni Montemartini, *capo di divisione.*

Economato generale.

Federico Lanusol, *caposezione, direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati e il pubblico tutti i giorni (meno il giovedì e la domenica) dalle ore 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve il pubblico tutti i giorni non festivi dalle ore 10 e mezzo alle 12.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono nelle ore disponibili di ufficio.

L'ufficio delle privative industriali è aperto dalle ore 15 alle 17.

L'Ufficio dello Stud-Book italiano è aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

Consigli e Commissioni permanenti.

Commissione dei capi di Servizio. — Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — Michelangelo De Cesare, *presidente.*

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio della previdenza. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio dell'industria e del commercio. — N. N., *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane. — Il Direttore generale delle Gabelle, *pres.*

Consiglio dell'ordine equestre "al merito del lavoro". — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione di vigilanza sugl'impegni e sul bilancio. — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione arbitrale per l'applicazione delle leggi portanti provvedimenti per la Sardegna. — N. N., *presidente.*

Commissione consultiva per le operazioni demaniali nelle provincie meridionali. — Ottavio Serena, *presidente.*

Commissione per le borse nazionali di pratica commerciale all'estero. — Il Direttore gen. dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione centrale per l'insegnamento artistico-industriale. — Camillo Boito, *presidente.*

Consiglio di agricoltura. — Felice Borghese, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria. — Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale di viticoltura e di enologia. — Giuseppe dei conti di Rovasenda, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la fillossera. — Paolo Di Camporeale, *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — Enrico Giglioli, *presidente.*

Consiglio forestale. — N. N., *presidente.*

Commissione d'idraulica agraria. — N. N., *presidente.*

Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica. — Pietro Blaserna, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Consiglio superiore del lavoro e comitato permanente del lavoro. — Il Ministro, *presidente.*
Ugo Pisa, *presid. del comitato permanente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presid.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Giovanni Capellini, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

Commissione centrale per le cooperative di produzione e lavoro. — Vincenzo Magaldi, *presidente.*

Commissione di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti. — N. N., *presidente.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Pietro LACAVA, *Ministro.* — Vittorio COTTAFAVI, *Sottosegretario di Stato.*

Carlo Tocci, *capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Francesco Scardaccione, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Guglielmo Fiastri, *capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Desiderio Archinti, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Giuseppe Mainardi, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Personale.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Affari generali.*
Antonio Dell'Abbadessa, *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Tancredi Cattaneo, *direttore capo della ragioneria.*

Divisione I^a. — *Conti patrimoniali e contabilità speciali.*
Carlo Dalla Casa, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — *Gestione delle entrate.*
Orazio Golfieri, *capo di divisione.*

Divisione III^a. — *Gestione delle spese.*
Giovanni Alberto Berruti, *capo di divis.*

Ufficio Trattati e Legislazione doganale.

Lodovico Luciolli, *Direttore.*

Direzione generale delle Gabelle.

Gioacchino Busca, *direttore generale.*
Giovanni Varvelli, *vicedirettore generale.*
Augusto Bosio, Alfonso Casaltoli, *ispettori superiori di dogana.*

Pietro Lacava.

Divisione I^a. — *Affari generali e personale.*
Emilio Guglieri, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — *Dogane.*
Giuseppe Franceschi, *capo di divisione.*

Divisione III^a. — *Dazio consumo e tasse di fabbricazione e di vendita.*
Giuseppe Ricolfi, *capo di divisione.*

Divisione IV^a. — *Personale amministrativo e delle Guardie di Finanza.*
Enrico Bonaga, *capo di divisione.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Luigi Pietro Bazzoro, *direttore.*

Comando generale del Corpo della Guardia di Finanza.

Tullo Masi, *maggior generale.*

Direzione generale delle Privative.

Roberto Sandri, *direttore generale.*
Enrico Bondi, *vicedirettore generale.*

Giovanni Bellavite, Pietro Catastini, Angelo Corner, Tommaso Pasetti, Giovanni Mastracchio, *ispettori centrali delle Privative.*

Giacinto Carena, Sebastiano Tani e Giuseppe Ferigo, *ispettori tecnici.*

Divisione I^a. — (Affari generali, personale, fabbricazione e chinino)
Domenico Botti, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — (Privativa dei tabacchi — Coltivazioni ed acquisti).
Leonardo Angeloni, *f. f. capo di divisione.*

Divisione III^a. — (Trasporti e magazzini di deposito).
Francesco Alessandro De Giuli, *capo di divisione.*

Divisione IV^a. — (Privativa del sale).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione V^a. — (Servizio della vendita dei sali e tabacchi).
Pietro Giuseppe Fabris, *capo di divisione.*

Divisione VI^a. — (Privativa del lotto).
Angelo Bini, *capo di divisione.*

Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli Affari.

Ghino Fucini, *direttore generale.*
Marcello Bolla, Giuseppe Gisci, *vicedirettori generali.*
Filippo Chiappe, Francesco Novaro, Giuseppe Fares, Tito Cupello, Giuseppe Pagliarulo, Paolo Molla, *ispettori superiori.*

Divisione I^a. — (Affari generali e personale).
Carlo Semitecolo, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — (Demanio pubblico e gestioni speciali).
Amedeo Pavesio, *capo di divisione.*

Divisione III^a. — (Amministrazione del demanio patrimoniale).
Tullio Marchesini, *capo di divisione.*

Divisione IV^a. — (Asse ecclesiastico).
Emidio Pedrini, *capo di divisione.*

Divisione V^a. — (Tasse di registro).
Carlo Tocci, *capo di divisione.*

Divisione VI^a. — (Tasse sulle successioni).
Giovanni Salvago, *capo di divisione.*

Divisione VII^a. — (Tasse di bollo e spese di giustizia).
Luigi Principalle, *capo di divisione.*

Divisione VIII^a. — (Servizi promiscui).
Francesco Campione, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Imposte Dirette.

Leone Calosso, *direttore generale.*
Lorenzo Tiraboschi, *vicedirettore gener.*
Antonio Ferrari, Alfonso Giolitti, Oscar Givanni, Teodoro Bassino, Antonio Ascari, *ispettori superiori.*

Divisione I^a. — (Affari generali e personale).
Giuseppe Boitani e Felicissimo Giauna, *capi di divisione.*

Divisione II^a. — (Imposte fondiarie).
Enrico Abbate, *capo di divisione.*

Divisione III^a. — (Imposta sulla ricchezza mobile).
Raffaele Sera, *capo di divisione.*

Divisione IV^a. — (Riscossione — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
Francesco Pelli, *capo di divisione.*

Direzione generale del Catasto. e dei Servizi tecnici.

Natale Civardi, *direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*
Carlo Ciavenzani, Alessandro Bottassi, *ispettori superiori.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e Personale).
Giuseppe Ernesto Degioanni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Formazione del catasto).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Servizi tecnici).
Silvio Ami, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.

Le altre persone devono chiedere udienza.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del Catasto.
Antonino Di Prampero, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*
Raffaele Cappelli, *vicepresidente.*

Consiglio Superiore dei lavori geodetici dello Stato.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro la tassa sul consumo del gaz-luce e dell'energia elettrica.
Valentino Cerruti, *presidente.*

Commissione centrale per l'attuazione dei provvedimenti relativi al dazio consumo.
Carlo Sandrelli, *presidente.*

Commissione permanente pei lavori relativi ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali.
Il Segretario generale del Ministro degli Esteri, *presidente.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Adeodato Bonasi, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Gioacchino Busca, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei Banchi di Lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del Lotto.
Raffaele Perla, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei Tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*
Roberto Sandri, *vicepresidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Direttore gener. dell'Agricoltura, *pres.*

Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.
Francesco Todaro, *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
Enrico Bondi, *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro i giudizi dei Comitati peritali sulla produttività giornaliera delle fabbriche di spiriti non munite di misuratore.
Emanuele Paternò, *presidente.*

Commissione centrale per le polveri piriche ed i prodotti pirotecnici.
N. N., *presidente.*

Consiglio centrale dei valori per le dogane.
Il Direttore gener. delle Gabelle, *presid.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

(*ROMA, piazza Firenze*).

Vittorio Emanuele ORLANDO, *Ministro.* — Marco POZZO, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO DEL MINISTRO. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Ufficio di traduzione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec).
Ludovico Mortara, *capo di gabinetto.*
Modestino Petrozziello, *segretario del Guardasigilli.*

UFFICIO DI TRADUZIONE.
Giuseppe Magrini, *direttore.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, ed Archivio Generale, Personale del Ministero).
Luigi De Marchi, *capo di gabinetto.*
Giovanni Augusto Bottaro, *segretario particolare.*
Publio Spinetti, Ad. Antonini, Giocondo Pasquinangeli, Nicola Alvaro, *ispettori.*

DIVISIONE Iª. — (Ufficio di studi legislativi e pubblicazioni delle leggi).
Alessandro Caracciotti, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Personale del Ministero e della Magistratura).
Alfonso Susca, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Personale e servizi di cancelleria).
Augusto Gentilini, *capo di divisione.*

Direzione generale degli Affari civili e penali

Nicola Cocucci, *direttore generale.*

Divisione IV^a. — (Affari civili).
Luigi Dallari, *capo di divisione.*
Divisione V^a. — (Affari penali).
Giovanni Bartoli Avveduti, *capo di divis.*
Divisione VI^a. — (Grazie).
Filippo Manfredi, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Culti e del Notariato

Arena Guglielmo, *direttore generale.*

Divisione VII^a. — (Giurisdiz. e polizia eccles.).
Domenico Tesoroni, *capo di divisione.*
Divisione VIII^a. — (Patrimonio ecclesiatico).
Giuseppe Azzolini, *capo di divisione.*
Divisione IX^a. — (Notariato).
Federico Segreti, *capo di divisione.*
Ragioneria. — Raffaele Zegretti, *direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il mercoledì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

Vittorio Emanuele Orlando.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati negli stessi giorni dalle 16 alle 17, e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Capi di divisione ricevono nelle ore disponibili d'ufficio.

Commissione consultiva per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
Giambattista Pagano-Guarnaschelli, *presidente.*
Commiss. della statistica giudiziaria e notarile.
Martino Beltrani Scalia, *presidente.*
Comitato permanente della statistica giudiziaria e notarile.
Martino Beltrani Scalia, *presidente.*

Direzione generale del Fondo per il Culto.
(Roma, salita del Grillo).

Emanuele Molfino, *direttore generale.*
Carlo Monti, *vicedirettore.*

Gabinetto del Direttore Generale. — (Personale — Servizio d'Ispezione — Consiglio di amministrazione — Relazioni col Parlamento, con la Commissione di vigilanza e con la Corte dei Conti — Affari riservati al Direttore Generale — Corrispondenza speciale del Direttore Generale — Decime agrigentine — Servizio dei decreti — Apertura, distribuzione e spedizione di tutta la corrispondenza della Direzione Generale — Protocollo — Archivio e Copisteria).
Luigi Romano, *capo di gabinetto.*
Ufficio speciale del Fondo di Beneficenza e Religione della città di Roma alla immediata dipendenza del Direttore Generale. — (Accertamento sulla natura e carattere degli enti di fronte alle leggi di soppressione — Presa di possesso — Accertamento delle dotazioni e patrimonii — Pensioni e assegni ai religiosi e alle religiose — Godimento delle pensioni all'estero — Enti stranieri — Beneficii e Cappellanie — Rivendicazioni e svincoli — Commutazioni — Affrancazioni — Riversibilità — Liti e transazioni — Ipoteche — Vendite — Affitti — Sospensione, riattivazione e stralcio di rendite sul debito pubblico — Amministrazione dei beni — Accertamento di debiti e crediti — Annullamento e rinvio di articoli — Riscatto di stabili — Rimborso d'imposte — Concentramenti di famiglie religiose — Riparazioni a fabbricati monastici, alle chiese e ad altri immobili — Nomine dei rettori — Erogazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma — Consiglio d'amministrazione).
Divisione I^a. — (Applicazione delle leggi di soppressione: Accertamento della natura e carattere degli enti; prese di possesso; questioni amministrative e giudiziarie d'insopprimibilità; conseguenti provvedimenti — Adempimento di legati pii e oneri religiosi e assegni per spese di culto già a carico degli enti soppressi; ufficiatura di chiese; giudizi relativi — Iscrizione, rinnovazione, restrizione e cancellazione delle ipoteche; pagamento delle spese relative — Prenotazione catastale dei dòmini diretti. — Massimario — Stipulazione di atti e contratti ai termini degli articoli 102, 103 e 104 del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato; tenuta del repertorio per gli atti e contratti, per le autenticazioni, e per i decreti soggetti a registrazione nelle forme stabilite dagli articoli 113, 114 e 115 della legge sul registro 20 maggio 1897, n° 217. — Accertamento della consistenza del patrimonio amministrato dal Fondo per il Culto mediante gl'inventari — Imposte sui fondi, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile; imposte congeneri e comunali; tassa

di manomorta; denunzie, liquidazioni, pagamenti, ricuperi, vertenze amministrative e giudiziarie relative).

Luigi Cioffi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Soppressione dei Canonicati e dei Beneficii minori esuberanti nelle Chiese cattedrali — Beneficii contemplati dalle Bolle " Dum collatis „ e " Religionis decus „ — Liquidazione delle spese di culto e degli assegni vitalizi agli investiti e partecipanti degli enti secolari soppressi — Svincoli e rivendicazioni, dismissione di beni e conseguenti liquidazioni, annullamenti di articoli, ec. — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai Comuni, per le leggi 15 agosto 1867 e 4 giugno 1899; conseguenti dismissioni di beni, liquidazioni, annullamenti di articoli, ec. — Stralci di quote curate — Quota di annuo concorso, denuncie, liquidazioni, riscossioni, dilazioni, vertenze amministrative e giudiziarie, annullamento e tenuta dei campioni — Congrue e supplementi di congrua ai parroci — Assegni per spese di culto alle chiese parrocchiali ex conventuali — Assegni agli Economi spirituali e alle Mense vescovili — Assegni al clero sardo — Assegni in compenso di abolite decime — Spese di culto a carico dello Stato, delle province e dei comuni — Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche).

Tullo Gisci, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Gestione mobiliare, appuramento, riscossione, dilazione, appalto, commutazione, affrancazione, riduzione e annullamento di crediti, censi, canoni, livelli, decime e prestazioni a generi e a danaro, vertenze amministrative e giudiziarie relative — Vigilanza sull'appuramento generale delle rendite e dei crediti risultanti dagli elenchi dei residui attivi — Quarto di rendita sui beni delle soppresse corporazioni religiose ai Comuni per le leggi 7 luglio 1866 e 4 giugno 1899 — Debiti di gestione dei Contabili e degli altri funzionari, accertamento, vertenze amministrative, giudizi di responsabilità, ec. — Cauzione dei contabili, prestazioni, sostituzione, riduzione e svincoli).

Giacomo Carozzi, *dirett. capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Gestione immobiliare: affitto, vendita, espropriazione per pubblica utilità e riparazione degli immobili in genere: cessione e restauri dei fabbricati monastici in particolare, chiusura, restauro e cessione di chiese: monumenti — Librerie e oggetti d'arte — Arredi sacri — Concentramento di religiose — Passaggio di beni al Demanio — Accertamento della rendita immobiliare inscritta e da inscriversi dal Demanio: tassa del 30 per cento, riparto delle annate promiscue, revisione dell'antica gestione demaniale, conti di dare e avere col Demanio — Concentramento delle istituzioni di beneficenza — Riversibilità e devoluzioni — Doti di maritaggio — Pensioni monastiche — Accertamento, ricognizione e affrancazione delle passività patrimoniali, revisione ed epurazione dei conti già inscritti per dette passività — Servizio attivo e passivo delle acque di Palermo, esclusi gli affari di personale).

Marco Petrini, *direttore capo di divisione.*

RAGIONERIA. — Luigi Cominetti, *direttore capo di divisione.*

Commissione di vigilanza. — N. N., *presidente.*

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.

Ignazio Filì-Astolfone, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

Leopoldo Torlonia, *presidente.*

MINISTERO DELLA GUERRA

(ROMA, via XX Settembre).

Ettore VIGANÒ, tenente generale, *Ministro.*
Giuseppe VALLERIS, maggior generale, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

DIVISIONE GABINETTO CIVILE.
Luigi Bombelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE GABINETTO MILITARE.
Francesco Marchi (*incaricato*).

DIVISIONE PENSIONI, ECONOMATO E CASSA.
Guido Rousseau, *capo di divisione.*

DIVISIONE RAGIONERIA.
Gustavo Caroncini, *capo divisione.*

UFFICIO D'ISPEZIONE VETERINARIA.
Alessandro Costa, *capo ufficio.*

DIREZIONE DELLA RIVISTA MILITARE ITALIANA.
Amilcare Strani, *direttore.*

Direzione generale di Fanteria.

Lamberto Bolognesi (*incaricato*).

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Raffaele Pasca, *segretario.*

DIVISIONE FANTERIA.
Giuseppe Regondi (*incaricato*).

UFFICIO DEL TIRO A SEGNO ED EDUCAZ. FISICA.
Icilio Casali, *capo d'ufficio.*

Direzione generale di Cavalleria.

Augusto Alvini (*incaricato*).

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Giorgio Luzzatto, *segretario.*

DIVISIONE IPPICA.
Ernesto Quercia (*incaricato*).

Ufficio personali di Cavalleria e del Corpo veterinario.

Felice Robert, *capo d'ufficio.*

DIVISIONE ARTIGLIERIA.
Francesco Sciaraffia, *capo di divisione.*

LABORATORIO FOTOLITOGRAFICO.
Antonio Arnaldi, *direttore.*

DIVISIONE GENIO.
Alberto Scio, *capo di divisione.*

DIVISIONE AMMINISTRATIVA ARTIGLIERIA E GENIO.
Augusto Freddi, *capo di divisione.*

ETTORE VIGANÒ.

Direzione generale Servizi amministrativi.

Ernesto Mirabelli (*incaricato*).

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Luigi Biagioni, *capo d'ufficio.*

DIVISIONE ASSEGNI.
Adolfo Nardi, *capo di divisione.*

DIVISIONE SUSSISTENZE.
Alessandro Aleggiani, *capo di divisione.*

DIVISIONE VESTIARIO ED EQUIPAGGIAMENTO.
Giovanni Monti, *capo di divisione.*

DIVISIONE PERSONALI AMMINISTRATIVI.
Ernesto Piazzoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE CASERMAGGIO E TRASPORTI.
Carlo Ridolfi, *capo di divisione.*

Ufficio personali sanitari e materiale sanitario.

Nicola Galardi, *capo d'ufficio.*

Direzione generale Leve e truppa.

Vittorio Ceresia, *direttore generale.*

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Pio Cartoni, *segretario.*

DIVISIONE I^a^. — Leve.
Goffredo Galeazzi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — Leve.
Carlo Barale, *capo di divisione.*

DIVISIONE TRUPPA.
Federico Lippi, *capo di divisione.*

DIVISIONE MATRICOLE.
Francesco Fantasia, *capo di divisione.*

Direzione generale Revisione dei conti.

Paolo Pagliano, *direttore generale.*

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Luigi Baffi, *segretario.*

DIVISIONE CONTI DEGLI ASSEGNI.
Carlo Renda Gaetani, *capo di divisione.*

DIVISIONE CONTI DEL MATERIALE.
Riconovaldo Betti, *capo di divisione.*

DIVISIONE CONTI INTERNI DEI CORPI.
Francesco Cencetti, *capo di divisione.*

Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi pei veterani 1848-49 sulla reintegrazione dei gradi perduti.
Felice Sismondo, *presidente.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.
Antonio Mangiagalli, *Presidente.*

Commissione per il riconoscimento della Campagna dell'Agro Romano nel 1867.
Felice Sismondo, *presidente.*

Udienze dei Membri del Parlamento:
di S. E. il Ministro: tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12. Gli Ufficiali Generali e Superiori per visite di dovere tutti i giorni dalle 10 alle 11 eccetto il Giovedì e la Domenica
di S. E. il Sottosegretario di Stato: tutti i giorni dalle 11 alle 12.
dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

(*ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo* — Palazzo Braschi).

Giovanni GIOLITTI, *Ministro.* — Luigi FACTA, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).
Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed

esteri — Consulta Araldica, Medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Uff.*
Camillo Peano, *capo del gabinetto.*
Giulio Rossi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.
Vincenzo Casoli, *capo di Gabinetto.*
Michele Darbesio, *segretario particolare.*

Ispettori generali amministrativi e della pubblica beneficenza.

Caio Dalmazzi, Giovanni Muflone, Riccardo Lualdi, Nicola Bellini, Carlo Calvi, Angelo Pesce, Achille de Giorgio, Alberto Pironti, Vincenzo Bianchi.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Paolo Sessi, Almerindo Rinaldi, Giulio Rossi, Paolo Mandolesi, Guido Guida, Achille Severe, Giuseppe Fucarino Alongi.

Ispettori generali delle Carceri.

Gaetano Cardosa, Eugenio Sampò, Ernesto De Angelis, Giustino De Sanctis.

Ispettori di ragioneria.

Raffaele Ferri, Domenico Zanellato, Antonio Zanon.

DIVISIONE I^a^. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle Amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).
Enrico Emprin, *capo di divisione.*

Direzione generale dell'Amministrazione civile.
(*Comprende le Divisioni II-III*).

Arnaldo Raimoldi, *direttore generale.*

DIVISIONE II^a^. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).
Attilio Jéhan de Johannis, *capo di divis.*

DIVISIONE III^a^. *Beneficenza pubblica.*
Lorenzo Ambrosino, *capo di divisione.*

UFFICIO PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE E PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZII.
Gerardo Girardi, *capo di divisione.*

Direzione generale di Pubblica Sicurezza.
(*Comprende le Divisioni IV-V*).

Francesco Leonardi, *f. f. di dirett. gener.*
Adriano Zajotti, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IV^a^. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*
Riccardo Zoccoletti, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. *Personale di polizia.*
Achille De Giorgio, *capo di divisione.*

Direzione generale della Sanità.
(*Comprende le Divisioni VI-VII-VIII*).
(Via in Aquiro, 109).

Rocco Santoliquido, *direttore generale.*
Alberto Lutrario, *vicedirettore generale.*
Adolfo Cotta, *capo dell'Ufficio affari generali.*
Alessandro Messea, Serafino Ravicini, *ispettori generali medici.*
Domenico Falleroni, *ispettore del servizio celtico.*
Carlo Bisanti, Telemaco Guerrieri, *ispettori veterinari.*

DIVISIONE VI^a^. *Tecnica.*
Angelo Pavone, *capo di divisione.*

DIVISIONE VII^a^. *Amministrativa.*
Francesco Chiarlone, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^a^. *Servizio Zooiatrico.*
Leonardo Colucci, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Carceri.
(*Comprende le Divisioni IX-X*).
(Via Larga).

Alessandro Doria, *direttore generale.*
Luigi Bonacini, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IX^a^. *Fabbricati, Lavorazioni, Mantenimento.*
Antonio Martani, *capo di divisione.*

DIVISIONE X^a^. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi.*
Michele Varriale, *capo di divisione.*

DIVISIONE XI^a^. *Ragioneria Centrale.*
Alfredo Giovannetti, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 ½; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

REALE ORDINE CIVILE DI SAVOIA

Consiglio dell'Ordine.

Il Ministro, *presidente.*

Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed all'amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.

Consulta Araldica.

Il Ministro, *presidente.*

Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.

Commissione per esaminare le domande di ricompense al valor civile.

Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente.*

Il Prefetto della Provincia di Roma, *vicepresidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.
Mattéo Mazziotti, *presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.
Martino Beltrami Scalia, *presidente.*

Commissione consultiva pel risanamento della città di Napoli.
Cesare Salvarezza, *presidente.*

Commissione centrale pel credito comunale e provinciale.
N. N., *presidente.*

Consiglio delle Carceri.

Il Ministro, *presidente.*

Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio per gli Archivi.

Attende alla compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli ufficiali; promozione degli ufficiali per merito.
Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio superiore di Sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'Interno.
Guido Baccelli, *presidente.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
(*ROMA, piazza della Minerva*).

Luigi RAVA, *Ministro.* — Augusto CIUFFELLI, *Sottosegretario di Stato.*

Libero Fracassetti, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Giovanni Bedeschi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Alberto Pironti, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.*
Luigi Trivelli, *segretario.*
Vittorio Fiorini, Camillo Corradini, *ispettori.*

LUIGI RAVA.

DIVISIONE I^a^. — *Amministrazione centrale — Provveditori — Biblioteche — Affari generali.*
Bruto Amante, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — *Istruzione superiore.* — (Università e Istituti d'istruzione superiore — Personale).
Francesco Coppola, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. — *Istruzione superiore.* — (Materiale).
Giovanni Battista Cao-Mastio, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a^. — *Istruzione media* (Personale).
Carlo Pranzetti, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. — *Istruzione media* (Legislazione e Amministrazione).
Rodolfo Fonteanive, *capo di divisione.*

Direzione generale per l'Istruzione primaria e popolare.

Leone Massimo Giriodi, *f. f. di direttore generale.*

DIVISIONE VI^a^. — *Ordinamento della scuola primaria.*
Agostino Emanuele Peverelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE VII^a^. — *Personale, materiale, edifici.*
Averardo Casaglia, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^a^. — *Istituti di educazione.*
Domenico Enrico Bruno, *capo di divis.*

Lavorazione speciale in CAPPELLI e BERRETTI per Filarmoniche
FORNITORE DEL MUNICIPIO
A. LAPINI - FIRENZE, Via del Giglio, 9.
INVIO FIGURINI GRATIS

DIVISIONE IXª. — *Educazione fisica, fondazioni scolastiche, seminari.* (Corso Vittorio Emanuele N. 18).
Vittore Ravà, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Antichità e Belle Arti.
(Piazza Venezia).
(*Palazzo delle Assicurazioni generali*).

Corrado Ricci, *direttore generale.*

DIVISIONE Xª. — *Antichità.*
Vincenzo Masi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. — MONUMENTI.
Alfonso Sparagna, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIª. — *Belle Arti.*
Alberto Avena, *capo di divisione.*

DIVISIONE PER LA RAGIONERIA.
Luigi Cossu, *capo di divisione.*

Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Antonio Scialoia, *vicepresidente.*

Sono annesse al Ministero dell'Istruzione una *Giunta Superiore di Belle Arti*, una *Commissione centrale per i Monumenti e per le Opere di Antichità e di Arte*, una *Commissione permanente per le arti musicale e drammatica*, una *Commissione consultiva per le questioni relative al personale e per i ricorsi*, tutte presiedute dal Ministro.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto il Giovedì e la Domenica. Coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito. Riceve i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dipendenti dal Ministero il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio, i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dalle 11 alle 12.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
(*ROMA, via della Mercede*).

Emanuele GIANTURCO, *Ministro.* — Luigi DARI, *Sottosegretario di Stato.*

Giovanni Dominedò, *capo di gabinetto del Ministro.*
Giuseppe Mastrostefano, *segretario particolare del Ministro.*
Giacomo Barberi, *segretario particolare del Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

DIVISIONE Iª. — (Affari generali — Personale del Ministero dei Circoli ferroviari di ispezione e del Genio Civile — Dichiarazioni di pubblica utilità, piani regolatori e di ampliamento — Regolamenti edilizi — Lavori per conto di altre amministrazioni.
Carlo Marzollo, *capo di divisione.*

RAGIONERIA CENTRALE.
Giovanni Forza, *dirett. capo di ragioneria.*
Augusto Giorgi, *ispettore centrale di ragioneria.*

Ufficio d'ispezione e servizi speciali.

1.° RIPARTO: Contratti — Economato — Biblioteca — Cassa — Bollettino.
Ermete Zoccoli, *ispettore superiore.*

2.° RIPARTO: Opere di Roma ed edifici universitari di Napoli.
Guglielmo Tofano, *ispettore superiore.*

Servizio speciale per le opere pubbliche nella Basilicata e nelle Calabrie.

Carlo Riveri, *ispettore superiore.*

Direzione generale di Ponti e Strade.

Angelo Paulucci, *direttore generale.*

DIVISIONE IIª. — (Costruzione delle strade nazionali e provinciali).
Domenico Abbati, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Manutenzione delle strade nazionali — Cantonieri — Trazzere demaniali — Classificazione, consorzi e polizia delle strade).
Giovanni Barbieri, *capo di divisione.*

EMANUELE GIANTURCO.

DIVISIONE IVª. — (Strade ed opere comunali: esecuzione diretta dello Stato — Sussidi — Strade vicinali).
Adolfo Ramasso, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Opere idrauliche.

Raffaele Manganella, *direttore generale.*

DIVISIONE V^a. — (Opere idrauliche di I^a e II^a categoria — Idrografia fluviale — Sistemazione del Tevere urbano).

Francesco D'Intino, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a. — (Opere idrauliche di III^a, IV^a e V^a categoria — Derivazione di acque pubbliche — Polizia idraulica — Concessioni — Acquedotto Pugliese — Condutture di acque potabili in Basilicata e nelle Calabrie).

Nicola Nardulli, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Bonifiche e dei Porti.

Vittorio Teglio, *direttore generale.*

Alfredo Mazza, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE VII^a. — (Opere di bonifica — Sistemazione idraulica e bonifiche in Sardegna).

Romualdo Vetrari, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^a. — (Porti, spiaggie e fari).

Francesco Joele, *capo di divisione.*

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Giovanni De Gregorio, *presidente.*

SEZIONE I^a. — (Viabilità ordinaria e fabbricati).

Enrico Verdinois, *presidente.*

SEZIONE II^a. — (Opere idrauliche terrestri e marittime).

Italo Maganzini, *presidente.*

SEZIONE III^a. — (Strade ferrate e tramvie).

Nicola Coletta, *presidente.*

Amministrazione delle Strade Ferrate.

Collegio arbitrale. — Giambattista Pagano Guarnaschelli, *presidente;* Adeodato Bonasi, *vicepresidente.*

Comitato superiore delle Strade Ferrate. — Icilio Calvori, *presidente;* Mario Maufroni, *segretario.*

Ufficio speciale delle ferrovie e tramvie e degli automobili.

De Vito Roberto, *direttore.*

DIVISIONE IX^a. — (Affari generali — Tramvie — Automobili in servizio pubblico — Concessione di ferrovie all'industria privata — Autorizzazione di ferrovie private — Derivazioni di acque pubbliche nei rapporti con le ferrovie).

Andrea Vietri, *capo di divisione.*

DIVISIONE X^a. — (Gestione di fondi per costruzione di ferrovie a carico del bilancio dei Lavori pubblici — Stralcio gestioni anteriori al 1879 — Stralcio costruzioni ferrovie eseguite dallo Stato anteriormente al 1° luglio 1905 — Liquidazione dei contributi degli enti interessati — Sussidi continuativi al personale licenziato dalle costruzioni).

Filippo De Rossi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XI^a. — (Sorveglianza sull'esercizio delle ferrovie, tramvie, automobili e navigazione lacuale in corrispondenza con le ferrovie — Concessioni speciali e biglietti — Riscontro finanziario e sindacato sulle ferrovie concesse all'industria privata — Corrispettivo, garanzia e sovvenzioni dovute a concessionari di strade ferrate, servizi lacuali, tramvie ed automobili — Contributi degli enti interessati).

Giovanni Bominedò, *predetto, capo di div.*

Direzione generale delle Ferrovie di Stato.

(Via Ludovisi, 16).

Riccardo Bianchi, *direttore generale.*

Ausano Caio, *incaricato di sostituire il Direttore generale in caso di assenza e coadiuvarlo nella dirigenza dei Servizii VI, XI, XII, XIII.*

Luigi Alzona, *incaricato di coadiuvare il Direttore generale nella dirigenza dei Servizi VII, VIII, IX.*

Luigi Cagnetta — Gaetano Crugnola — Gino Della Rocca — Luigi Luiggi — Augusto Mortara — Emilio Nunziante — Cesare Rota — Corrado Sella, *membri del Consiglio di amministrazione.*

Servizi centrali.

SERVIZIO I°. — Segretariato — Studi generali — Contratti — Statistica.

Andrea Alessandri, *capo servizio, reggente.*

SERVIZIO II°. — Ragioneria — Preparazione del bilancio — Cassa.

Giovanni Cortassa, *capo servizio.*

SERVIZIO III°. — Legale.

Adriano Mengoni, *capo servizio, reggente.*

SERVIZIO IV°. — Personale — Istituti di previdenza.

Severino Rodini, *capo servizio.*

SERVIZIO V°. — Sanitario.

Tebaldo Ricchi, *capo servizio.*

SERVIZIO VI°. — Approvvigionamenti — Magazzini.

Francesco Simone, *capo servizio.*

SERVIZIO VII°. — Esercizio — Movimento treni — Orari — Reparto veicoli.

Ferdinando Samuelli, *capo servizio.*

SERVIZIO VIII°. — Commerciale.

Luigi Barzanò, *capo servizio.*

SERVIZIO IX°. — Controllo dei prodotti e delle gestioni di stazione.

Giovanni Cortassa, *predetto, capo servizio per interim.*

SERVIZIO X°. — Trazione — Materiale rotabile.

Nicolò Nicoli, *capo servizio.*

SERVIZIO XI° (con sede a Bologna). — Sorveglianza e mantenimento delle linee.

Rinaldo Rinaldi, *capo servizio.*

SERVIZIO XII°. — Costruzioni.

Emilio Ovazza, *capo servizio.*

SERVIZIO XIII°. — Esame delle domande di concessione e delle proposte di riscatto — Stralcio delle gestioni dipendenti dalla legge 27 aprile 1885, n.° 3048 — Consegna allo stato delle linee e del materiale.

Domenico Marchiano, *capo servizio.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 10 ½ alle 11 ½. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 10 ½.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA

(*ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de' Portoghesi*).

Carlo MIRABELLO, *Ministro*. — Augusto AUBRY, *Sottosegretario di Stato*

Segretariato generale.

Segreteria.
Guglielmo Capomazza, *capo della segreteria.*

Economato.
Enrico Porzio, *economo.*

Ufficio del Genio militare.
Giovanni Moneta, *capo d'ufficio.*

Uffici aggregati al Segretariato generale.

Ufficio tecnico.
Francesco Viterbo, *capo d'ufficio.*

Ufficio sanitario.
Salvatore Grisolia, *direttore.*

Ufficio di revisione.
Edoardo Calì, *direttore dell'Ufficio.*

Ufficio di Stato Maggiore.
Giovanni Bettolo, *capo di Stato Maggiore.*

Direzione generale del Personale e del Servizio militare.

Leone Viale, *direttore generale.*

Divisione Ufficiali e servizio militare.
Francesco Roberto Marzinghi, *capo di divisione.*

Divisione Corpo Reale Equipaggi.
Edoardo Imperatori, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Costruzioni Navali.

Giuseppe Valsecchi, *direttore generale.*

Divisione Costruzioni servizio generale.
Alfredo Lettieri, *capo di divisione.*

Divisione Macchine.
Archimede Genardini, *capo di divisione.*

Divisione Nuove costruzioni.
Leone Lesti, *capo divisione regg.*

Direzione generale di Artiglieria e Armamenti.

Carlo Avallone, *direttore generale.*

Divisione Artiglieria e armamenti
Ettore Fasella, *capo di divisione.*

Divisione Armi subacquee e materiale elettrico.
Adolfo Pouchain, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Servizi amministrativi e delle Contabilità.

Francesco Pages, *direttore generale.*

Divisione personali civili e servizi vari.
Pasquale Albini, *capo di divisione.*

Divisione contabilità dei corpi.
Alberto Careggi, *capo di divisione.*

Divisione contabilità del materiale.
Umberto Vigolo, *capo di divisione.*

Ufficio di Ragioneria.
Cesare Ruberti, *capo di divisione.*

CARLO MIRABELLO.

Direzione generale della Marina mercantile.

Lorenzo Fiorito, *direttore generale.*

Ufficio di affari generali. — (Affari di massima risguardanti la navigazione — Trattati di commercio e di navigazione — Convenzioni per i servizi marittimi — Norme per le visite dei piroscafi postali — Vigilanza sul registro italiano, ec.).
Giulio Azara, *capo di divisione.*

Divisione Gente di mare, proprietà navale - Polizia della navigazione.
Carlo Bruno, *capo di divisione.*

Divisione Porti e spiagge - Pesca - Demanio marittimo.
Francesco Chianea, *capo di divisione.*

Divisione Premi e tasse marittime.
Decio Pierfederici, *f. f. di capo di divisione.*

Consiglio superiore di Marina.

Enrico Gualterio, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.

Alberto De Orestis, *presidente.*

Consiglio superiore della marina mercantile.

Paolo Boselli, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12.

I Direttori Generali ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(ROMA, via del Seminario).

Carlo SCHANZER, *Ministro.* — Michele BERTETTI, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Giorgio Rodano, *direttore generale.*
Eugenio Delmati, *ispettore generale.*

GABINETTO. — Antonio Mosconi, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Alberto Sassernò, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Girolamo Pavoni, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Arturo Penzetti, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

ECONOMATO DEL MINISTERO. — Romolo Rebua, *economo.*

DIVISIONE I^a. — (Personale di I^a, 2^a, 3^a categoria).
Temistocle Brauzzi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Personale subalterno di ruolo e fuori ruolo).
Luigi Venezia, *f. f. capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Ricevitori e servizio rurale).
Barnaba Castrati, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. — (Edifici, locali e affari diversi).
Carlo Colombo, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Poste.

Carlo Gamond, *direttore generale.*
Giuseppe Cacopardo, *ispettore generale.*

DIVISIONE I^a. — (Corrispondenza).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Pacchi).
Pietro Stettiner, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Trasporti e movimenti delle corrispondenze e dei pacchi).
Giovanni Blengini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. — (Servizio postale e commerciale marittimo).
Carlo Civallero, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Servizi elettrici.

Gustavo Franchini, *direttore generale.*
Gaspare Duran, *ispettore generale.*

DIVISIONE I^a. — (Telegrafi).
Michele Paladino, *capo di dicisione.*

DIVISIONE II^a. — (Telefoni).
Amos Candeli, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Radiotelegrafia e costruzioni radiotelegrafiche).
Quirino Maiorana, *direttore dell'Istituto superiore postale telegrafico.*

DIVISIONE IV^a. — (Costruzioni telegrafiche e telefoniche).
Alessandro Capponi, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a. — (Istituto telegrafico centrale).
Quirino Majorana, *predetto.*

CARLO SCHANZER.

Direzione generale dei Vaglia e dei Risparmi.

Ernesto Scotti, *direttore generale.*
Giuseppe Greborio, *ispettore generale.*

DIVISIONE I^a. — (Servizio dei vaglia. - Parte amministrativa).
Efisio Mortarini, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Servizio dei vaglia. - Parte contabile.)
Gaetano Romanelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — (Casse di risparmio. - Parte amministrativa).
Pietro Solaro, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. — (Casse di risparmio. - Parte contabile).
Giovanni Tavolaccini, *f. f. capo di divis.*

Ragioneria.

Oreste Galanti, *capo ragioniere.*

Consiglio superiore dei servizi elettrici.
Augusto Righi, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Paolo CARCANO, *Ministro.* — Giuseppe FASCE, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Giovanni Cigliana, *capo di gabinetto.*
Vittorio Bottini, *segretario del Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

(Personale — Economato — Biblioteca).
Edoardo De Nipoti, *dirett. capo di divis.*

Ragioneria generale dello Stato.

Paolo Bernardi, *ragioniere generale.*
Ennio Grasselli, *ispettore generale.*

Ufficio di ispezione delle Ragionerie. — (Vigilanza sulle Ragionerie, sugli Economi-cassieri e sull'applicazione del riscontro ai magazzini dello Stato).
Federico Zapelloni, Pier Luigi Bergamaschi, Paolo Guerrieri, Carlo Alberto Pirzio Biroli, Felice Garbazzi, Luigi Ottavio Bozzoni, *ispettori centrali di ragioneria.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e scritture).
Giuseppe De Flaminj, *direttore capo di ragioneria.*

DIVISIONE IIª. — (Bilanci).
Edoardo Bodini, *dirett. capo di ragioneria.*

DIVISIONE IIIª. — (Vigilanza sulle contabilità delle amministrazioni centrali).
N. N., *direttore capo di ragioneria.*

Direzione generale del Tesoro.

Serafino Zincone, *direttore generale.*
Augusto Mortara, *ispettore generale.*
Nicolò Mercadante, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Portafoglio).
Gennaro Cantisani, *dirett. capo di divis.*

DIVISIONE IIª. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).
Nicolò Mercadante, *direttore capo di divisione, reggente.*

DIVISIONE IIIª — (Entrate speciali del Tesoro).
Guglielmo Mangili, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE IVª. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).
Felice Crespo, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Affari generali e riservati).
Federico Brofferio, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE VIª. — (Ragioneria).
N. N., *direttore capo della ragioneria.*

DIVISIONE VIIª. — (Buoni del Tesoro).
Giuseppe Carlo Romani, *dirett. capo di div.*

DIVISIONE VIIIª. — (Ufficio centrale delle Pensioni).
N. N., *direttore capo di divisione.*

Tesoreria centrale del Regno.

Innocente Carnevale, *tesoriere centrale.*
Elmireno Prevogna, *controllore centrale, reggente.*

PAOLO CARCANO.

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente.*

Ufficio centrale di ispezione per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.
Achille Padoa, *ispettore generale.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Vincenzo Mancioli, *direttore generale.*
Angelo Zuliani, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali).
Giuseppe Garbazzi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Protocollo generale e operazioni su rendite).
Serafino Pietracaprina, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª - Iº REPARTO. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Luigi Tonino, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª.bis - IIº REPARTO. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Igino Arnerio, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
Arturo Casini, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Conversione della rendita).
Fortunato Fiorani, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati 3.75 e 4.50 % netto).
Ernesto Lubrano, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE VIIª. — (Ragioneria — Contabilità centrali).
Corrado Macchi, *direttore capo di divis.*

Divisione VIII^a. — (Ragioneria — Pagamento residui).
Guglielmo Terzi, *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente contabile dei Titoli del Debito Pubblico.
Ugo Pellegrini, *agente contabile.*

Ufficio di controllo.
Pietro Gavassa, *controllore capo.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Giacomo Sani, *presidente.*

Direzione generale della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Luigi Venosta, *direttore generale.*
Salvatore Medolaghi e Filippo Rainaldi, *ispettori generali.*

Divisione I^a. — (Affari generali).
Francesco Guerra.

1.° Riparto.

Divisione II^a. — (Depositi).
Carlo Galletti, *direttore capo di divisione.*

Divisione III^a. — (Prestiti ordinari in contanti).
Ernesto Melis, *direttore capo di divisione.*

Divisione IV^a. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Giovanni Ceresole, *direttore capo di divisione.*

Divisione V^a. — (Ragioneria).
N. N., *dirett. capo di ragioneria*

2.° Riparto.

Filippo Rainaldi, *ispettore generale capo del riparto.*

Divisione VI^a. — (Istituti di previdenza per gli insegnanti e medici condotti).
Lino Galli, *capo di divisione.*

Divisione VII^a. — (Istituti di previdenza per gli straordinari del catasto e per i segretari comunali).
Concino Concini, *capo di divisione.*

Divisione VIII^a. — (Ragioneria).
Tito Puccioni, *direttore capo.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio così pure S. E. il Sottosegretario di Stato,

Commissione parlamentare di vigilanza sulla cassa depositi.
Pietro Vacchelli, senatore, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Cesare Ricotti, senatore, *presidente.*

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Giorgio GIORGI, *presidente.* — Carlo PASTORE, *segretario generale.*

Sezione I^a. *Interno.* — (Affari dei Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione).
Giacomo Malvano, *presidente.*

Sezione II^a. *Grazia e Giustizia.* — (Affari dei Ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, delle Poste e dei Telegrafi e degli Affari Esteri).
Adeodato Bonasi, *presidente.*

Sezione III^a. *Finanze.* — (Affari dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Carlo Astengo, *presidente.*

Sezione IV^a. *Giustizia amministrativa.*
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Ernesto DI BROGLIO, *presidente* — Giuseppe DI LORENZO, *procuratore generale*
Antonino Armelisasso, *segretario generale.*

Sezione I^a. — Riscontro degli atti risguardanti i Ministri del Tesoro, delle Finanze, degli Esteri (e Colonia Eritrea) di Grazia e Giustizia (e Fondo per il Culto) — Bilancio attivo; Vigilanza sulle entrate; Debito Pubblico; Casse Depositi; Contabilità di portafoglio; Fondo per l'emigrazione; Buoni del tesoro; Officina carte valori; Cassa speciale pei biglietti a debito dello Stato; Spese fisse a debito vitalizio.
Ernesto Di Broglio, *presidente.*
Antonino Armelisasso, *segretario.*

Sezione II^a. — Riscontro degli atti risguardanti i Ministeri dei Lavori Pubblici, della Guerra, della Marina, della Istruzione pubblica, dell'Agricoltura e delle Poste — Magazzini di Stato: Amministrazione delle ferrovie di Stato — Cassa centrale delle poste e dei telegrafi.
Enrico Martuscelli, *presidente.*
Giulio Franceschi, *segretario.*

Sezione III^a. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dalle decisioni dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato.
Giovanni Baccelli, *presidente.*
Torquato Pacini, *segretario.*

Sezione IV^a. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento

a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Revisione e giudizio dei conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti).
Francesco Paternostro, *presidente.*
Arturo Pelosi, *segretario.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato generale. — Segreteria particolare di S. E. il Presid. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della Iª Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Registrazione dei decreti — Archivio Generale — Biblioteca).
Antonino Armelisasso, *segret. generale.*

Divisione Iª. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la IIIª Sezione della Corte — Copisteria — Economato).
Torquato Pacini, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Pensioni e conti provinciali — Segreteria della IVª Sezione).
Arturo Pelosi, *f. f. capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Agricoltura, industria e commercio, Segreteria della Sezione II).
Giulio Franceschi, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Riscontro agli atti e alle spese delle Finanze e del Tesoro).
Giuseppe Sabatini, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Interno e degli Affari Esteri).
Giulio Vassalli, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Riscontro agli atti e alle spese della Grazia e Giustizia e del Fondo per il Culto).
Luigi Sidoti-Maniaci, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese dei Lavori Pubblici).
Giulio Boldi, *capo divisione.*

Divisione VIIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero della Guerra).
Cristoforo Visentini, *capo di divisione.*

Divisione IXª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Istruzione Pubblica).
Giuseppe Vaerini, *capo di divisione.*

Divisione Xª. — (Liquidazione delle spese fisse e debito vitalizio).
Domenico Masera, *capo di divisione.*

Divisione XIª. — (Riscontro ai Magazzini dello Stato).
Enrico Invernizzi, *capo di divisione.*

Divisione XIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero delle Poste e dei Telegrafi).
Giovanni Bado, *capo di divisione.*

Divisione XIIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero della Marina).
Eugenio Borgia, *capo di divisione.*

Divisione XIV. — (Entrata).
Giuseppe Ferreri, *capo di divisione.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico — Doppio del Gran Libro.
Gaetano D'Ajello, *direttore capo d' ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
Giuseppe Somma, *direttore capo d' ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale delle ferrovie di Stato.
Gennaro Perrino, *direttore capo d' ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa centrale del Ministero delle poste e dei telegrafi.
Luigi Annibali, *direttore.*

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Pompeo Righetti, *delegato.*

(*Stampato il 15 settembre 1907*).

Forniture per Società Filarmoniche
A. LAPINI - Via del Giglio, 9 - **FIRENZE**
Invio GRATIS Catalogo

GERARCHIA CATTOLICA

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane.(*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — Vesc. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).

Genova. - *Metr.* — Eduardo Pulciano.
Suffr. Albenga — Filippo Allegro.
Bobbio — . . . . . .
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Fortunato Vinelli.
Savona e Noli — Giuseppe Scatti.
Tortona — Igino Bandi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.

Torino. - *Metr.* — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Augusto Giuseppe Duc.
Asti — Giacinto Arcangeli.
Cuneo — Andrea Fiore.
Fossano — Emiliano Manacorda.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti, S. P.
Susa — Carlo Marozio.

Vercelli. - *Metr.* — Teodoro Valfrè di Bonzo.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Andrea Masera.
Casale — Ludovico Gavotti.
Novara — Giuseppe Gamba.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - Arciv. Udine — Pietro Zamburlini.

Milano. - *Metr.* — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Giacomo Radini Tedeschi.
Brescia — Giac. Corna Pellegrini.
Como — Alfonso Archi.
Crema — Ernesto Fontana.
Cremona — Geremia Bonomelli.
Lodi — G. B. Rota.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.

Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* — Aristide Cavallari, *card.*
Suffr. Adria — Antonio Polin.
Belluno e Feltre — Francesco Cherubin.
Ceneda — Sigismondo Brandolini Rota.
Andrea Caron, *coad. con successione.*
Chioggia — Lodovico Marangoni, M. C.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Luigi Pelizzo.
Treviso — Andrea Giacinto Longhin, M. Cap.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Antonio Feruglio.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - Arciv. Ancona ed Umana — Giovan Batt. Ricci.
Camerino — Celestino Del Frate.
Ferrara — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — Dario Mattei Gentili.
Spoleto — Domenico Serafini, O. S. B.
Vesc. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Benedetto Spila, O. F. M.
Amelia — Francesco M. Berti M. C.
Anagni — Antonio Sardi.
Ascoli Piceno — Bartolomeo Ortolani.
Assisi — Ambrogio Luddi O. P.
Bagnorea — Rinaldo Camillo Rosset O.C.D.
Città di Castello — Aristide Golfieri.
Città della Pieve — Domenico Fanucchi.
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, O. F. M.
Corneto e Civitavecchia — Beda Cardinale O. S. B.
Fabriano e Matelica — Luciano Gentilucci.
Fano — Vincenzo Franceschini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Carlo Bertuzzi.
Gubbio — Giov. Bat. Nasalli Rocca.
Jesi — Giuseppe Gandolfi.
Montefiascone — Domenico Mannaioli.
Narni — Francesco Moretti.
Nocera — Rocco Anselmini.
Norcia — Ercolano Marini.
Orvieto — Salvatore Frattocchi.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — . . . . . .
Recanati e Loreto — Vittorio Amedeo Ranuzzi dei Bianchi.
Rieti — Bonaventura Quintarelli.
Segni — Pancrazio Giorgi.
Sutri e Nepi — Bernardo Giuseppe Doebbing, O. F. M.
Terni — . . . . . .
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.
Tivoli — Prospero Scaccia.
Todi — Giovanni Graziani.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Paolo Fioravanti.
Viterbo e Toscanella — Antonio Maria Grasselli, M. C.

Bologna. - *Metr.* — . . . . . .
Suffr. Faenza — Gioacchino Cantagalli.
Imola — Francesco Baldassarri.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arcic.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

Fermo. - *Metr.* — Carlo Castelli.
Suffr. Macerata e Tolentino — Ranieri Sarnari.
Montalto — Luigi Bonetti.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Giosuè Bicchi.

Ravenna. - *Metr.* — Pasquale Morganti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cervia — Federico Foschi.
Cesena — Giovanni Cazzani.
Comacchio — Annibale Lupi.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Domenico Riccardi.

Urbino. - *Metr.* — Giovanni Maria Santarelli, O. F. M.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania. — . . .
Cagli e Pergola — . . . . . .
Fossombrone — Achille Quadrozzi.
Montefeltro — Alfonso Andreoli.
Pesaro — Paolo Marco Tei M. Cap.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Benedetto Lorenzelli, *card.*
Vesc. Arezzo — Giovanni Volpi.
Borgo S. Donnino — . . . . . .
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Jader Bertini.
Montepulciano — Giuseppe Batignani.
Parma — Francesco Magani.
Piacenza — Giovanni M.ª Pellizzari.

Firenze. - *Metr.* — Alfonso M. Mistrangelo, S. P.
Suffr. Borgo S. Sepolcro — Raffaele Sandrelli.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — David Camilli.
S. Miniato — Carlo Falcini.
Modigliana — Sante Mei.
Pistoia e Prato — Marcello Mazzanti.

Modena. - *Metr.* — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Andrea Sarti.
Massa di Carrara — Enrico Maria Miniati.
Reggio — Arturo Marchi.

Pisa. - *Metr.* — Pietro Maffi, *card.*
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Giulio Serafini.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Giuseppe Gelli.

Siena. - *Metr.* — Benedetto Tommasi.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Ulisse Bascherini.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Michele Cardella, C. P.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — Enrico De Dominicis. — Anton M.ª Bonito, Arciv. tit. di Scitopoli, *coadiutore con successione.*
Aquila — Pellegrino Stagni O. SS. M.
Cosenza — Camillo Sorgente.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Orazio Mazzella.
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo (Antichi dominii della S. Sede) e Sora — Antonio Jannotta.
Aversa — Francesco Vento.
Cava e Sarno — Giuseppe Izzo.
Foggia — Carlo Mola, C. O.
Gravina e Montepeloso — Nicola Zimarino.
S. Marco e Bisignano — Carlo Vincenzo Ricotta.
Marsi (Sede in Pescina) — Franc. Giacci.
Melfi e Rapolla — Giuseppe Camassa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — Francesco di Costanzo.
Nardò — Giuseppe Ricciardi.
Penne e Atri — Raffaele Piras.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Ginnetti O. C. D.
Trivento — Carlo Pietropaoli.
Troia — Paolo Emilio Bergamaschi.
Valva e Sulmona — Nicola Jezzoni.

Acerenza e Matera. - *Metr.* — Anselmo Pecci O. S. B.
Suffr. Anglona Tursi — Vincenzo Idelfonso Pisani C. R. L.
Potenza e Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Tricarico — . . . . . .
Venosa — Felice del Sordo.

Bari. - *Metr.* — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Antonio Lamberti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.

Benevento (Antichi Stati della Chiesa) - *Metr.* Don Benedetto Bonazzi di Sannicandro, O. S. B.
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Ferdinando M. Cieri.
Alife — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Ariano — Andrea d'Agostino, C. M.
Ascoli Satriano e Cerignola — Angelo Struffolini.
Avellino — Serafino Angelini.
Bojano — Felice Gianfelice.
Bovino — Giuseppe Padula.
Larino — Bernardino di Milia, M. Cap.
Lucera — Giuseppe Consenti, C. S. S. R.
S. Severo — Emmanuele Merra.
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — Angelo Balzano.

Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* — Luigi Morando.

Varici alle gambe, Varicocele, Emorroidi. Cura medica tonico-ricostituente delle vene, razionale, scientifica. — Sollecita e definitiva scomparsa di peso, dolori, ec. — Opuscolo illustrativo a richiesta. — Vademecum dei sofferenti e predisposti (Cause, Cura, Igiene). Vol. 100 pag. ill. **L. 1.** — Dott. *Stefano Bolognese.* Casella postale 502, NAPOLI. — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

Capua. - *Metr.* — Alfonso Capecelatro, C. O. *card.*
Suffr. Calazzo — Federico de Martino.
Calvi e Teano — Alfonso Maria Giordano. C. S. S. R.
Caserta — Gennaro Cosenza.
Isernia e Venafro — Nicola Merola.
Sessa Aurunca — G. B. M. Diamare.

Chieti e Vasto. - *Metr.* — Gennaro Costagliola, C. M.

Conza e Campagna. - *Metr.* — Nicola Piccirilli.
Suffr. Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Lacedonia — Gaetano Pizzi.
Muro — Raffaele Capone, C. S. S. R.

Lanciano e Ortona. - *Metr.* — Angelo della Cioppa.

Manfredonia e Viesti. - *Metr.* Pasquale Gagliardi.

Napoli. - *Metr.* Giuseppe Prisco, *card.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Mario Palladino.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.

Otranto. - *Metr.* — Gaetano Caporali, C. P. S.
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pugliese.

Reggio Calabria. - *Metr.* — Gennaro Portanova, *card.*
Suffr. Bova — Domenico Pugliatti.
Cassano all'Ionio — Pietro La Fontaine.
Catanzaro — Pietro di Maria.
Cotrone — . . . . . .
Gerace — Giorgio Delrio.
Nicastro — Giovanni Règine.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Dom. Taccone Gallucci.
Squillace — Raffaele Morisciano.

Salerno e Acerno. - *Metr.* — Valerio Laspro.
Capaccio-Vallo — Paolo Iacuzio.
Diano e Teggiano — Camillo Tiberio.
Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Nocera dei Pagani — Luigi del Forno.
Nusco — Michele Arcangelo Pirone.
Policastro — Giovanni Vescia.

Severina (Santa). - *Metr.* Carmelo Pujia.
Suffr. Cariati — Lorenzo Chieppa.

Sorrento. - *Metr.* — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.

Taranto. - *Metr.* — Pietro Alfonso Jorio.
Suffr. Castellaneta — Giocondo De Nittis, O. F. M.
Oria — Antonio di Tommaso.

Trani e Barletta. - *Metr.* — Francesco Paolo Carrano.
Suffr. Andria — Giuseppe Staiti di Brancaleone.
Bisceglie — Amministratore perpetuo, l'arcivescovo di Trani.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — G. B. Arista Vigo C. O.

Messina. - *Metr.* — Litterio d'Arrigo.
Suffr. Lipari — . . . . . .
Nicosia — Ferdinando Fiandaca.
Patti — Francesco Traina.

Monreale. - *Metr.* — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Suffr. Caltanissetta — Antonio Augusto Intreccialagli O. C. D.
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.

Palermo. - *Metr.* — Alessandro Lualdi, *card.*
Suffr. Cefalù — . . . . . .
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — Francesco M.ª Raiti, O. C. C.

Siracusa. - *Metr.* — Luigi Bignami.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giovanni Blandini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* — Pietro Balestra, M. C.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Luca Canepa.
Iglesias — Raimondo Ingheo.
Ogliastra — Giuseppe Paderi.

Oristano. - *Metr.* — Salvatore Tolu.
Suffr. Ales e Terralba — . . . . . .

Sassari. - *Metr.* — Emilio Parodi.
Suffr. Alghero — Ernesto Piovella.
Ampurias e Tempio — Antonio Maria Contini.
Bisarchio — Filippo Bacciu.
Bosa — Giambattista Vinati.

(Stampato il 1° ottobre 1907).

CARTOLERIA NARCISO VESTRINI
FIRENZE - Via del Proconsolo - FIRENZE
SPLENDIDA OCCASIONE — Vedi Buoni di riduzione.

CULTO EVANGELICO

Il culto evangelico è rappresentato in Italia da chiese di varie denominazioni. Tutte le chiese evangeliche hanno le credenze principali comuni, come per esempio l'esistenza di un Dio personale e vivente, l'immortalità dell'anima, la Bibbia come unica regola di fede, e sono fra di loro organizzate (l'*Alleanza Evangelica* fu fondata a Londra nel 1846), ma ogni chiesa è individualista, serba la sua libertà, la sua autonomia senza legarsi a nessuna schiavitù che toglierebbe il maggior pregio del protestantesimo che è l'indipendenza di ogni uomo da qualsiasi giogo non creato da Dio. Così, sebbene tutti i protestanti abbiano le stesse credenze fondamentali, pure ognuno è libero di esplicare la sua attività religiosa secondo le convinzioni interne, secondo i metodi, i principî che maggiormente gli sembrino adatti. Ma, come ripetiamo, la fede delle chiese evangeliche è una soltanto; ognuna di esse rigetta tutte quelle dottrine che dalla Chiesa di Roma furono aggiunte alla religione, come per esempio l'adorazione della Vergine e dei Santi, il primato del vescovo di Roma, le indulgenze, la confessione auricolare, la messa, la presenza materiale di Cristo nell'Eucarestia, il purgatorio, la validità delle preghiere pei defunti, e tutte le altre dottrine che agli evangelici sembrano in aperta contradizione con gli insegnamenti di Cristo e degli apostoli. In ogni chiesa evangelica il culto è celebrato nella lingua nazionale e consiste nella lettura e nella spiegazione della Bibbia; le immagini non ci sono e, quando ci sono, non servono che per ornamento e non per adorazione; i sacramenti sono due, il battesimo e la Santa Cena (comunione) che vien celebrata sotto la sua forma primitiva mediante la distribuzione del pane e del vino a tutti i fedeli; infine, non vi è distinzione fra laici e ministri del culto, non vi è alcuna gerarchia ecclesiastica, e i ministri del culto non sono obbligati al celibato.

Accenniamo qui alle chiese protestanti di Italia e le maggiori opere e associazioni da esse dipendenti.

Chiese Italiane in Italia.

1. Chiesa Valdese. — Una delle più antiche, più illustri, più perseguitate chiese evangeliche, tanto da meritare l'appellativo di *Israele delle Alpi*. Attraverso le persecuzioni dell'Inquisizione, essa è rimasta nella sua sede delle Alpi, nelle valli di Pinerolo e nelle valli circostanti. Essa risale al secolo XII, quando Pietro Valdo, ricco mercante, distribuì le sue ricchezze ai poveri e si mise a predicare il Vangelo: ma altri la fanno risalire fino al secolo IX, ai tempi del vescovo di Torino, Claudio, che combattè gli abusi e le superstizioni religiose, protestando contro l'adorazione delle immagini.

Il terzo concilio convocato nel 1179 nella chiesa del Laterano negò a Valdo il diritto di predicare l'Evangelo, salva l'approvazione del clero locale, ma avendo Valdo continuato nella sua predicazione, il concilio di Verona del 1183 lo scomunicò insieme ai suoi seguaci. Allora i primi valdesi (già li chiamavano così) si sparsero in tutta Europa; l'Inquisizione li perseguitò, e a poco a poco furono tutti distrutti, eccetto coloro che trovarono rifugio nelle Alpi e che sono sopravvissuti fino ad oggi. Così la più antica chiesa evangelica che oggi esista, è una chiesa italiana. Studiando la Bibbia i Valdesi primitivi riuscirono ad emanciparsi da molte credenze aggiunte alla religione. Tradussero quasi tutta la Bibbia, e sembra che si siano occupati a tradurla in altre lingue e diffonderla fra i popoli. Nel 1484 il vescovo di Mondovì spinse Innocenzo VIII ad obbligare il duca Carlo I di Savoia a perseguitare i Valdesi; e la crociata fu diretta contro quei di Val Luserna. Gli aggrediti si difesero eroicamente tanto che il duca chiese pace e promise di non inquietarli più. Ma il papa, tre anni dopo, scagliò una bolla di crociata contro i Valdesi e fu a tutti i fedeli promessa indulgenza plenaria e una parte dei beni da confiscare se avessero preso parte alla crociata. Molti furono massacrati, ma non tutti furono soppressi; alcuni riuscirono ad emigrare in Piemonte e in Provenza. Fin d'allora risale la prima emigrazione nelle Calabrie e nella Capitanata. Intanto che la chiesa valdese riusciva a sopravvivere alle persecuzioni e alle stragi, sorse la Riforma in Germania e in Svizzera; i Valdesi riunirono il Sinodo, a cui erano presenti molti pastori e alcuni riformatori Svizzeri, e fu decretata l'adesione alla Riforma. Intanto Olivetano, cugino di Calvino, tradusse la Bibbia in francese (lingua usata nelle valli). Cominciarono i Valdesi a predicare per tutto il Piemonte attirando le simpatie tanto dei patrizi che del popolo, ma non tardò la reazione a trionfare. Sui roghi arsero i predicatori più zelanti e nel 1560 Emanuele Filiberto lanciò un editto severissimo contro il culto riformato. Il conte Costa della Trinità mosse contro le Valli, ma fu respinto, tanto che fu firmata la pace nel 1561 per la quale in un modo però assai limitato venne assicurata la libertà del culto. Ma intanto venivano perseguitati i Valdesi di Calabria: i villaggi distrutti, gli uomini torturati, le donne e i fanciulli venduti. Con questi mezzi il Santo Uffizio potè vincere, e di Valdesi non rimase traccia in Calabria. Dopo pochi anni di tranquillità la persecuzione contro l'"eresia" tornò più violenta; e nel 1655 la *Propaganda Fide* segnò una delle sue pagine più sanguinose. Nel cuore dell'inverno fu ai Valdesi intimato di ritirarsi nelle località più settentrionali, ed essi ubbidirono mentre i cattolici saccheggiavano e ardevano le loro case. Il marchese di Pianezza, intanto, senza aspettare il ritorno della deputazione Valdese che era andata a Torino a chieder giustizia, ricorse all'inganno e con quindicimila uomini penetrò nelle valli: e dette il Sabato Santo il segnale della strage. Gli uomini furono scannati, i fanciulli strappati dalle braccia delle madri e sfragellati, gli infermi e i vecchi precipitati dalle roccie, le donne disonorate

e posto a ludibrio per la via. Alle fanciulle veniva aperto il ventre e posto dentro cani e gatti vivi. Un grido d'orrore si levò in tutta Europa quando si seppe questo macello: la storia non ne ha altri di più crudeli. Tutte le potenze protestanti difesero la causa valdese, ed il poeta Milton scrisse uno dei suoi più famosi sonetti. Finalmente fu concluso un trattato a Pinerolo che assicurava la pace ai Valdesi; ma la pace durò pochi anni. Nel 1686 Luigi XIV intimò a Vittorio Amedeo di scacciare i Valdesi; dopo aver resistito, il duca fu costretto ad obbedire ed inviò nelle valli i soldati che uccidevano e obbligavano all'abiura o all'esilio.

Dodicimila valdesi furono oltraggiati e incarcerati; e quando dietro le insistenze del'a Svizzera le prigioni furono riaperte, soltanto tremila poterono riparare a Ginevra, che generosamente offrì loro ospitalità e in Germania, perchè gli altri novemila erano morti nelle carceri di fame e di torture. Ma i Valdesi non potevano a lungo rimanere lontani dalle valli natie: e nel 1689 novecento di essi marciando sulle Alpi di notte, consigliati dall'eroe Gianavello e guidati dal pastore Arnaud penetrarono nelle valli, sconfissero 2500 soldati francesi riprendendo la terra loro. Nel 1694 fu finalmente da Vittorio Amedeo assicurata la tranquillità ai Valdesi: ma ciò nonostante altre persecuzioni non mancarono contro il prode Arnaud e gli emigranti francesi, e, più tardi, nel 1730 contro i valdesi di val Chisone: Napoleone concesse all'eroico popolo le prime libertà, annullate col trattato del 1815. Dopo la concessione dello Statuto Carlo Alberto pubblicò il 17 febbraio 1848 l'editto d'emancipazione dei Valdesi: con questo editto essi poterono entrare a far parte degli impieghi civili e delle cariche militari ed avere gli stessi diritti dei sudditi cattolici. Nulla fu innovato però riguardo al culto; ma avendo sempre i governi, da allora in poi, dato all'editto un significato più liberale di quello che l'editto non avesse, i Valdesi oggi godono libertà di culto: per essa hanno combattuto per tanti secoli, per essa hanno sopportato i più inauditi massacri. I Valdesi si sono oggi sparsi in tutta Italia e hanno creato colonie intiere persino in America: e molti missionari si sono dedicati all'evangelizzazione dello Zambesi in Affrica, dove sono state convertite intiere tribù con i loro re. La Chiesa valdese gode molte simpatie dovunque è conosciuta; ha avuto uomini che le hanno reso onore per alti uffici e per ingegno; ha avuto deputati, e fra questi l'attuale sottosegretario agli interni, l'on. Facta; ad essa, infine, appartiene l'inventore del telegrafo senza fili, Guglielmo Marconi.

Tavola valdese. — È l'amministrazione superiore della Chiesa, e ne è capo (moderatore) il comm. G. P. Pons. Ogni anno è eletta dal *Sinodo* a cui intervengono pastori e laici essendo la Chiesa valdese retta da costituzioni eminentemente democratiche (la Chiesa valdese è *calvinista* come tutte le chiese presbiteriane di Scozia, d'Olanda ecc.).

Parrocchie valdesi. — Angrogna. — Bobbio Pellice. — Massello. — Perrero. — Pinerolo — Pomaretto. — Praly. — Pramollo. — Prarostino. — Rodoretto. — Rorà. — San Germano Chisone. — San Giovanni Luserna. — Torino. — Torre Pellice. — Villar Pellice. — Villasecca. — Queste parrocchie dipendono dalla Tavola, ed ognuna di esse ha Scuole diurne, composte di varie classi.

Istituti valdesi. — *Rifugio Carlo Alberto* a Luserna San Giovanni, per cronici poveri; *Collegio Valdese* a Torre Pellice, che comprende il Ginnasio e il Liceo pareggiati; *Scuola Normale Femminile* a Torre Pellice; *Ospedale* a Torre Pellice; *Orfanotrofio Femminile* a Torre Pellice; *Scuola Latina* a Pomaretto (comprende le prime classi ginnasiali); *Ospedale* a Pomaretto; *Collegio degli artigianelli Valdesi* a Torino; *Ospedale* a Torino; *Istituto Gould* a Roma; *Asilo Umberto e Margherita* a San Germano Chisone, per i vecchi; *Orfanotrofio Maschile* a Vallecrosia presso Bordighera; *Istituto pei preti convertiti* a Roma; *Scuole elementari* maschili e femminili presso moltissime chiese; *Società di Storia Valdese* a Torre Pellice; *Casa italiana delle Diaconesse* a Torino, via Bertholet, da cui escono le Suore di carità; e, finalmente, la *Scuola di Teologia* di Firenze, da cui escono i pastori. Molti altri istituti valdesi si trovano in Italia come dispensari medici, cucine economiche, ec. ec.

Statistica. — La popolazione Valdese, nelle Valli del Piemonte, è di venticiquemila anime: inoltre seimila Valdesi si trovano in Francia e altrettanti in America. Per il resto dell'Italia ecco il riepilogo statistico apparso al Sinodo del 1907: Chiese 46. — Stazioni 68. — Diaspore 24. — Membri della chiesa 6708. — Catecumeni 637. — Alunni delle scuole diverse 2410. — Delle scuole domenicali 3682. — Contribuzione dell'anno lire 87,523,51. Questi dati, ben s'intende, si riferiscono per l'Italia non considerate le Valli. Quindi la popolazione valdese, complessivamente, si aggira sopra le quarantamila anime.

Stampa. — La Tipografia Claudiana, fondata nel 1865, ha sede in Firenze, nel palazzo di Via dei Serragli, 51. Essa pubblica giornali, opuscoli, libri vari e Sacre Scritture. Altra tipografia è presso l'Istituto Gould, a Roma. Periodici: *La Rivista Cristiana*, mensile, esce a Firenze, diretta dai proff. Bosio, Luzi e Rostagno; *Il Rinnovamento*, settimanale, esce a Roma, diretto dal dott. Meynier; *L'Italia Evangelica*, settimanale, esce a Firenze, diretta dal sig. B. Pons: *L'Amico dei Fanciulli*, settimanale di Firenze; *La Buona Novella*, mensile di Firenze; *L'Amico di Casa* e la *Strenna dei Fanciulli*, almanacchi annui; *L'Echo des Vallées*, settimanale, di Torre Pellice, *La Sentinella Valdese*, bollettino della Tavola, diretto dal pastore Tron; il *Bollettino* della Società di Storia valdese di Torre Pellice, oltre ai giornali alpini.

Chiese. — Il Comitato di Evangelizzazione, di cui è presidente il pastore sig. Arturo Muston, ha sede in via Nazionale 107 a Roma. — Ancona — Andreis (Udine) — Aosta, 7 rue Croix de Ville; località visitate: St. Pierre, Villeneuve, St. Cristophe — Arogno (Lugano) — Baio (Torino) — Barcellona (Messina); loc. vis. Meri, Venetico, Spadafora — Barga (Lucca) — Bari, Corso V. E. 164; loc. vis. Modugno, Ginosa, Gioia del Colle — Biella — Bor-

dighera e Vallecrosia, Villa Violetta; loc. vis. Oneglia. Ventimiglia — Borello, loc. vis. Castel del Giudice, San Pietro Avellano, Monteferrante, Ateleta, Carovilli — Borgofranco (Torino) — Brescia, Via Fontana Rotonda — Brindisi — Caltanissetta, Via Maida 15; loc. vis. Villarosa e Licata — Campobasso, Via Pietrunto 14; loc. vis. Petrella Tifernina, Campo di Pietra, Boiano, Civitacampomarano — Capua — Carema (Torino) loc. vis. Donnaz, Pont S. Martin, valle Gressoney, Settimo, Vittore, Monaglio, Andrate — Carunchio (Chieti) — Cerignola (Foggia) — Champ-de-Praz — Chieti, corpo Marruccino 165; loc. vis. Teramo, Rosburgo, Silvi, San Valentino, Castellamare, Jesi, Trevi, Guardiagrele, Filetto, Ripa Teatina, Tocco da Casauria, Carratina, Pescara, Ortona a Mare — Como, Via Rusconi loc. vis. Ponte Lambro, Turate, Menaggio, Cernobbio, Argegno — Corato (Bari) — Casalanguida (Chieti) — Casale Monferrato — Castiglione delle Stiviere — Catania, Via Naumachia 22: loc. vis. San Maria di Licodia e Regalbuto — Chiasso (Svizzera) — Cicagna — Coazze (Torino) — Codisotto (Mantova) — Courmayeur — Cuneo; loc. vis. Rialpo, Festiona, Demonte, Valoria, Roccavione, Robilante, Entracque, Dronero, Piasco, Mondovì, Saluzzo, Paglieres, Savigliano — Cuorgnè — Pont (Torino); loc. vis. Salto, Frassineto, Castellamonte, Agliè — Demonte (Cuneo) — Drusacco (Torino) — Falerna (Catanzaro); loc. vis. Nocera Terinese, Fuscaldo — Favale (Genova) — Felonica Po (Mantova) — Firenze, Via Manzoni 11 e Via dei Serragli 51 (Scuole Via Maffia 33, disp. medico e cucina economica Borgo Stella 9) — Floridia — Forano (Perugia); loc. vis. Cerchiara — Fragneto l'Abate — Genova, Via Assarotti — Giarre (Catania) — Gioia del Colle — Girgenti, Via Etnea 42 — Gissi (Chieti) — Grotte (Girgenti) con un *Istituto* — Guastalla — Guglionesi (Campobasso) — Guidizzolo — Ivrea, Corso Botta 5; loc. vis. Cavaglià, Vische, Perosa Canavese, Bajo, Montalto, Chiaverana, Burolo, Palazzo — La Salle (Torino); loc. vis. S. Didier, Morgex — Lecce — Livorno, Piazza Manin, 2: loc. vis. Cecina, Piombino — Lucca, Via Galli Tassi; loc. vis. Barga, Castelnuovo, Ponte Buggianese, Camaiore, Ponte a Moriano, San Marco di Lucca — Lugano (Svizzera) Paradiso; loc. vis. Pugerna, San Fedele — Maddalena, Corso V. E.; loc. vis. Cantiere, Sassari, Iglesias — Mantova, Via Bacchio 5 — Marmirolo (Reggio Emilia) — Messina, Via Monte di Pietà 22-24, con *Istituto,* vico Teatro V. E. — Milano, Via Carlo Alberto e Foro Bonaparte 7; Sala di evang. Porta Volta — Milazzo — Monza — Monzambano (Mantova) — Napoli, San Tommaso; loc. vis. Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Cicciano, Benevento, San Bartolommeo in Galdo, Castelvenere, Faicchio, Fratte di Salerno, Ravello, Minori e San Pietro al Sangro — Nardò (Lecce) — Nizza, 50 rue Gioffredo (chiesa italiana e chiesa francese) — Orbetello, corso Principe Amedeo — Orsara di Puglia (Avellino) — Ostiglia (Mantova) — Pachino (Siracusa) loc. vis. Marzamemi, Porto Palo — Palermo, Via Macqueda 36 e Via Ruggero di Lauria 1; Sala di evang. alle falde del Pellegrino — Pederobba (Treviso) — Piedicavallo (Novara); loc. vis. Rialmosso, Zumaglia, Cassato, Candele, Gaglianico, Pallone — Pietra-Marazzi (Alessandria) — Pietraperzia (Caltanissetta) — Pisa, Via del Museo 9; loc. vis. Viareggio — Poffabro (Udine) — Poggio Mirteto; loc. vis. Castelnuovo, Monte Santa Maria, Salisano, Mompeo, Poggio Catino, Catino, Fara Sabina, Toffia, Poggio Maiano, Pozzaglia, Montorso, Frasso, Casaproda — Portoferraio — Quattro case (Mantova) — Quingentole (Mantova) — Revere (Mantova); loc. vis. Santa Lucia, Borgofranco — Riesi (Caltanissetta); loc. vis. Sammarino — Rio Marina, loc. vis. Rio Alto, Marciana, Lanzone — Rocca Imperiale (Cosenza) — Roma, Via Nazionale 107; Sala di evang. 43 Via Cavour — Salle (Chieti) loc. vis. Caramanico — San Fedele d'Intelvi — San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) loc. vis. Guglionesi — San Martino in Strada (Forlì); loc. vis. Predappio, Ravenna — San Giacomo delle Segnate (Mantova) — Santa Lucia (Mantova) — Sampierdarena, Via Cavour 1; loc. vis. Cornigliano, Sestri Ponente, Bozzoli, Pegli, Pra, Rivarolo — San Remo, Via Roma; loc. vis. Pieve di Teco, Albenga — San Potito Sannitico (Napoli) — Schiavi d'Abruzzo, loc. vis. Villa Canale d'Agnone. San Giovanni Lipioni, Torrebruna, Caccavone, Belmonte del Sannio — Siena, Viale Curtatone 5; loc. vis. Montalcino, Poggibonsi — Siracusa, Via Cavour 83, loc. vis. Floridia, Canicatti, Bagni — Susa, Via Umberto I. 14; loc. vis. Borgone, Bussoleno — Taranto, Via d'Aquino 190; loc. vis. Brindisi — Tenda (Cuneo); loc. vis. Vievola, San Dalmazzo, Miniera, Borghe — Teramo — Torino, Corso V. E. 11-12 (ch. di lingua italiana e di lingua francese); loc. vis. Nole Canavese, Piobesi, Alpignano, Collegno — Torazza-Verna (Ivrea) — Tramonti (Udine) — Trapani, Palazzo Agugliara 29; loc. vis. Partanna, San Marco, Monte San Giuliano, Marsala, Mazzara, Santa Ninfa, Castelvetrano — Trausella (Cuorgnè) — Traversella (id.) — Treviso — Venezia, palazzo Cavagnis — Verona, Via Duomo, ang. Via Pigna — Vittoria (Siracusa).

2. Chiesa dei Fratelli, la seconda in Italia per anzianità. Sorse per opera del conte Piero Guicciardini che, insieme ad altri amici, fece propaganda evangelica per la quale soffrirono prigione ed esilio. Ogni chiesa è diretta dagli anziani, e tiene scuola domenicale. La sede principale è a Firenze.

Chiese. — Acqui, via della Bormida. — Acquaviva (Bari). — Alessandria, via Piacenza 8. — Arezzo, via Guido Monaco 11. — Asti, via Grassi 19. — Barra (Napoli), — Bassignana (Alessandria). — Bettolle (Siena). — Bibbiena (Arezzo). — Bologna, Riva Reno 116. — Bressana (Pavia). — Brindisi, via Carlo de Marco 5 bis. — Camagna (Alessandria). — Cardazzo (Pavia). — Carrara (Massa). — Casasco (Alessandria). — Cascina Grossa (id.). — Casorzo (id.). — Castelnuovo (id.) — Castel Ceriolo (id.). — Castino (Cuneo). — Catanzaro, larghetto Tranfa 10. — Cavaglià (Novara). — Chiusano (Alessandria). — Cinaglio (id.). — Città di Castello (Umbria). — Cortandone (Alessandria). — Calliano (id.). — Cossombrato (id.). — Empoli. — Ferrara, corso Ripa grande 23. — Firenze, via Vigna Vecchia 15-17 e via Nazionale 12. — Foggia, via Cappuc-

cini 51. — Fontana Santa (Pavia). — Foiano (Arezzo). — Genova, via delle Vigne, 5. — Graglia (Novara). — Guazzora (Alessandria). — Incisa (id.). — Luni (Genova). — Malvicino (Alessandria). — Maretto (id.). — Marmirolo (Mantova). — Margherita di Savoia (Foggia). — Mantova, via Pescheria 11. — Milano, via delle Asole 6. — Mombercelli (Alessandria). — Monte Castello (id.). — Montaldo (id.). — Montegrosso (id.). — Monte Marzo (id.). — Montaña (id.). — Montebeccaria (Pavia). — Napoli, via S. Atanasio 75. — Novara, vico dell'Arco 6. — Paglieta (Chieti). — Pavia, corso Cavour 33. — Pescara (Chieti). — Pietrabruna (Porto Maurizio). — Pietragravina (Alessandria). — Piverone (Ivrea). — Ponte Curone (Alessandria). — Pontalbera (Pavia). — Pozzengo (Alessandria). — Rivalta Bormida (Alessandria). — Roppolio (Novara). — Santeramo (Bari). — S. Damiano (Alessandria). — S. Damiano (Pavia). — S. Giuliano (Alessandria). — S. Stefano Belbo (Cuneo). — Santhià (Ivrea). — Sarzana, piazza Firma Fede 5. — Sessant (Alessandria). — Soleto (Lecce). — Solonghello (Alessandria). — Spineto (Alessandria) — Spinetta Marengo (Alessandria). — Stradella. — Strevi (Alessandria). — Torino, via Gioberti 3. — Tortona. — Tronzano (Novara). — Valiano (Siena). — Vercelli, via Caserma Fanteria 8. — Villanuova (Novara). — Voghera, via Scarabelli 28.

3. Chiesa Evangelica Italiana, costituitasi nel 1865. Cinque anni dopo essa formulò una confessione di fede e prese il nome di *Chiesa Libera Italiana* e nel 1889 quello di *Chiesa Evangelica d'Italia*. Con decreto 2 luglio 1891 S. M. il Re l'eresse ente morale col nome di *Chiesa Evangelica Italiana* con sede centrale in Firenze, 7 via dei Benci. Però una parte di essa si uni pochi anni fa alla chiesa metodista; ed è a credere che i rimanenti fratelli si uniranno quanto prima ad una chiesa più importante, p. es. la Chiesa Valdese. È presidente dell'opera il pastore Lodovico Conti.

Chiese. — Balmuccia (Valsesia). — Firenze, via dei Benci 7, con scuole di 6 classi, asilo e refezione scolastica; loc. vis. Viareggio, Fiesole, Settignano. — Roma, via Panico 43, con scuole diurne di 6 classi e asilo; loc. vis. Albano, Ariccia, Genzano, Farfa.

Pubblica il *Piccolo Messaggere*, diretto dal cav. S. Fera, a Firenze.

4. Chiesa Evangelica Italiana sedente in Livorno, via Indipendenza 5. Presieduta dal sig. V. Notarbartolo.

Chiese. — Bologna, via Battisasso 16. — Campiglia Marittima (Pisa). — Livorno, via dell'Indipendenza 5 con scuole diurne in via Michon. — Mistretta. — Palermo, via Celso 39. — Pappiana. — Pisa e Asciano di Pisa, con scuole. — Pordenone (Udine). — Stimigliano (Roma). — Volterra.

5. Chiesa Metodista Wesleyana. — Originata dalla chiesa anglicana, fu fondata da Giovanni Wesley che andato nel 1720 all'Università di Oxford, fondò una piccola società i cui membri leggevano il Vangelo, visitavano le prigioni e i poveri e conducevano una vita tanto regolare, tanto metodica che furono chiamati metodisti. A lui si unì più tardi Giorgio Withfield e dopo aver insieme predicato nella Georgia, tornarono in Inghilterra e si misero a predicare all'aria aperta, a stare in mezzo ai poveri. Più tardi si divisero di buon accordo per alcune divergenze dottrinali. I due padri del metodismo organizzarono delle chiese potenti che, anche oggi, offrono mirabile esempio di fede e di spirito veramente evangelico. I metodisti ascendono a 25 milioni. In Italia la chiesa Wesleyana cominciò la sua missione nel 1861; oggi essa è diretta dal rev. William Burgess e la presidenza è in Roma, via delle Coppelle 28.

Chiese. — Aquila, loc. vis. Adria, Camarda, Capestrano, Castellamare, Carruso, Cesaprobo, Coppito, Corvara, Introdacqua, Loreto Aprutino, Marane, Mutignano, Ofena, Onna, Pacentro, Paganica, Pentima, Pescara, Pescosansonesco, Pettorano, Popoli, Prezza, Raiano, Roccaraso, S. Jona, Torre dei Passeri, Villa Carufo, Villa S. Lucia. — Carrara, via Garibaldi; loc. vis. Forano, Casano, Massa, Ortonovo, Pontecimato. — Caserta, via S. Giovanni 38. — Cosenza, via Aurelio Saffi 28; loc. vis. Spezzano Piccolo, Pedace, Regina, Macchia. — Cremona, via Milazzo. — Domodossola, piazza dello Statuto 6; loc. vis. Vanzo, Villadossola, Quarna. — Eboli, loc. vis. Postiglione, Castelcivita, Sicignano, Auletta, Sassano, Colliano, Laviano. — Fara Novarese (Novara); loc. vis. Briana, Ghemme, Baca, Cavagliò, Momo, Cavaglietto, Romagnano, Grignasco. — Fontevivo (Parma); loc. vis. Fontanellato, Borghetto, Borgo S. Donnino, Corseto, Soragna. — Intra (Novara), via V. E. 4 con un *Orfanotrofio Evangelico* in via Roma 4; loc. vis. San Giano, Pallanza, Suna, Laveno, Stresa, Belgirate, Angera. — Luino, via Ferrari con *Biblioteca pastorale circolante* "*Pro Italia*"; loc. vis. Porto Valtravaglia, Mesenzana. — Mezzano Inferiore, con scuole di 5 classi e asilo, refezione scolastica. — Milano, via Cesare Correnti 9 e via Francesco Melzi 10; loc. vis. Cassano d'Adda, Cascina Fraschera. — Montorfano (Como) con scuole rurali; loc. vis. Mergozzo, Fondatace. — Napoli, largo S. Anna di Palazzo; loc. vis. Castellamare di Stabia, Ravva, Nocera, Torre Annunziata, Fuorigrotta, San Paolo Civitate. — Noceto (Parma). — Omegna (Novara) loc. vis. Quarna, Ornavasso, Pettenasco, Crusinallo. — Padova, via Mentana 22-A; loc. vis. Rovigo, Adria, Gavello. — Palermo, piazza Sant'Ignazio Florio 45-47, con scuole e asilo. — Parma, borgo del Cappello 14; loc. vis. Reggio Emilia, Susa, San Secondo. — Piacenza, via S. Giuliano 7. — Potenza, via Pretorio 18; loc. vis. Atella, Avigliano, Craco, Episcopia, Lagonegro, Lauria Inferiore, Lavello, Melfi, Moliterno, Pittieci, Rapallo, Rionero in Volture, Ruoti. — Pozzuoli, via Napoli; loc. vis, Bagnoli, Fuorigrotta, Procida, Ventotene, Pianura, Marano. — Ramello (Novara) con scuola rurale di 5 classi; loc. vis. Comero, Cambiasca, Miazzina, Intragna, Trobaso. — Roccapietra (Novara); loc. vis. Cavaglia, Balmuccia. — Roma, via della Scrofa 63 e altro loc. di culto nel quartiere Testaccio. — Salerno, corso V. E. 8: loc. vis. Fratte, Giffoni, Montecorvino, Pontecagnano, Pellezzano, Penta. — San Marco Argentano (Cosenza); loc. vis. Cervicati, Tarsia, Spezzano Albanese, Castrovillari, Francavilla Marittima, Trebisacce.

— Santa Maria Capua Vetere, via Tarì 23; loc. vis. Caserta. — Spezia, via da Passano 3-5, con scuole di 5 classi e asilo. — Sulmona, via Solismo 110. — Vicenza. via Zanella 10; loc. vis. Seghe di Velo, Arsiero, Montebelluna, Nogarè, Carmignano. — Vicobellignano (Cremona) con scuole di 4 classi; loc. vis. Villanova, Motta Bozzolo, Cappella, Vicobaneghisio, Ponteterra, Asola, Remedello sopra, San Martino dell'Argine.

L'opera Wesleyana ha un fondo per le vedove e per gli orfani dei Ministri ed Evangelisti, a Napoli, vico Monteroduni; il numero dei suoi membri si avvicina a 2000, ed ha parecchie centinaia di aderenti.

6. Chiesa Metodista Episcopale sorta, come abbiamo visto, insieme alla Wesleyana. Ha conservato la forma episcopale. L'autorità suprema risiede nella Conferenza Generale che si tiene ogni quattro anni negli S. U. d'America ed è presieduta dai vescovi. Ogni anno poi si tengono Conferenze distrettuali nelle singole nazioni. Il vescovo per l'Europa è il dr. W. Burt (22 Englischervierlstrasse, Zurigo, Svizzera). Nel settembre del 1870 la Chiesa Met. Ep. d'America deliberava di portare in Italia la sua attività missionaria; nel 1874 si apriva in Bologna la prima Conferenza distrettuale e nel 1881 si procedeva alla costituzione della Missione Italiana in conferenza annuale. Nel 1886 a coadiuvare il dr. Vernon venne il dr. W. Burt e nel 1888 assumeva l'intiera direzione dell'opera conservandola fino al 1904, epoca in cui venne elevato al grado di vescovo. Il I distretto è presieduto dal rev. Clark (via Firenze 38, Roma); il II dal rev. F. H. Wright; il III dal rev. F. Dardi; lo Svizzero dal rev. Ed. Tourn (Chapelle du Valentin, Losanna).

La Chiesa Metodista Episcopale novera in Italia 58 ministri, 3400 membri, 2700 aderenti.

Istituti Metodisti Episcopali. — *Collegio Crandon* per signorine, a Roma, con corsi di perfezione in musica, sotto la direzione del comm. Sgambati coadiuvato dai primi professori di S. Cecilia; *Collegio Femminile,* a Roma; *Collegio Maschile,* a Roma; *Istituto Isabella Clark,* a Roma; *Ricreatorio Guglielmo Marconi,* a Roma; *Istituto di Beneficenza,* a Napoli, casa materna per bambini orfani e abbandonati; *Scuola Femminile Professionale,* a Pisa; *Istituto Evangelico Industriale,* a Venezia, ec. I collegi metodisti di Roma, specialmente, sono assai favorevolmente noti.

Stampa. — La Chiesa Met. Ep. fondò nel 1831 la *Casa Editrice La Speranza* che oggi ha sede nel palazzo di via Firenze ed è in condizioni floridissime: pubblica giornali, riviste e libri non solo evangelici ma di indole varia. Altra tipografia è presso l'Istituto Industriale Metodista di Venezia, Canaregio 923, anch'essa bene avviata. Periodici: *L'Evangelista,* settimanale di Roma, diretto dal dott. Lala; *Lumen de Lumine,* rivista mensile di Bologna, diretta dal rev. A. Taglialatela; *Vita Gioconda,* mensile pei fanciulli, di Roma, diretto dalla signora Ines Ferreri.

Chiese. — Albanella (Salerno) con scuole di 4 classi; loc. vis. Castellone al Volturno, Pizzone, Cerro Foce, Scapoli, San Vincenzo, Colli Montaquila, Filignano Selvone. — Alessandria, via Ghilini 6. — Ancona, via Marsala 12. — Bari, corso V. E. 165 e via Umberto 1; loc. vis. Mottola. — Bassignana (Alessandria); loc. vis. Valenza. — Bologna, via del Carbone 3. — Calosso (Alessandria) loc. vis. Castiglione Finella, Agliano, Canelli. — Firenze, via San Gallo 2, con *Scuola preparatoria.* — Forlì, via Saffi 26; loc. vis. Faenza e Pesaro. — Genova, piazza Paolo da Novi 24 rosso. — Ginevra, via Montée Terraillet 2; loc. vis. Ugon, Chéne. — Lausanne, Chapelle du Valentin; loc. vis. Morges, Chexbres, Rennes-Gare. — Livorno, via degli Asili 10-12 e piazza Cappellini 1, con scuole diurne di 6 classi. — Mandanici (Messina) con scuole di 4 classi. — Marsiglia, Boulevard de Strasbourg 36; loc. vis. Tolone. — Milano, corso Buenos Aires 12. — Modena, via San Vincenzo 5; loc. vis. Sassuolo. — Montaldo Scarampi (Cuneo) con scuole elementari e asilo; loc. vis. Montegrosso d'Asti. — Napoli, via Duomo 279; loc. vis, Soccavo. — Neuchâtel, rue du Pommier. — Nizza di Sicilia; loc. vis. Reggio Calabria, Messina, Mandanici, Ali, Roccalumere, Scaletto. — Palombaro (Chieti) con scuole di 6 classi; loc. vis. Guardiagalle, Lanciano, Fara. — Pavia. — Perano (Chieti); loc. vis. Atessa. — Perugia, via Priori 13. — Pesciana di Todi (Perugia); loc. vis. Montecchio. — Pisa, via San Martino 56; loc. vis. Marina di Pisa, Pontasserchio, Ghezzano. — Pistoia, via dell'Ospizio. — Roma, via XX settembre, angolo via Firenze. — Ronco Canavese (Torino) loc. vis. Forzo Campiglia, Ingria. — Savona, largo via Montenotte 1. — Sestri Ponente, via Mazzini 19. — San Marzano Oliveto (Alessandria) con scuole di 6 classi. — Sondrio, via De Simoni 303; loc. vis. Chiavenna, Bette, San Giacomo e Filippo, Prato Comportaccio, Fusine Cedrasco, Caiolo, Albosaggia, Sasso San Luigi, Casaccie, Tirano, Chiuro, Ponte, Tresivio, Pendolasco, Montagna, Colda, Ponchiera, Caparari, Gualtieri, Spriana, Caspoggio, Torre Santa Maria Zarri, Chiesa, Lanzada, Aschieri, Mossini, Colombera, Sant'Anna, Morroni, Triangia, Castione, Polaggia, San Pietro Berbenno. — Spinazzola (Bari), corso Vitt. Em. 23. — Terni, corso Vitt. Em. 10. — Torino, via Lagrange 15; loc. vis. Agliè e Bussoleno. — Trieste, via del Monte e Scala dei Giganti. — Udine, via Mercato Vecchio 45; loc. vis. San Daniele, Cividale, Carnia, Codroipo, Tarcento, Tricesime, Vito d'Assio, Paderno, Basaleldella. — Vevey, rue du Marché 48; loc. vis. Montreux, Clarens, Aigle. — Venezia, sottoportico del Cavalletto. — Zurigo, Planzschulstrasse 82; loc. vis. Oerlkon, Bulak, Hargen.

7. Unione Cristiana Apostolica Battista. — Fin dai primi tempi della Riforma sorsero in Germania gli anabattisti, che professavano idee ancora più radicali dei riformatori. La differenza che li distingue specialmente dalle altre comunità evangeliche è che non amministrano il battesimo se non nell'età adulta, ciò che è praticato però anche in altre chiese non battiste, secondo il desiderio delle famiglie e dei fedeli; e lo amministrano per immersione, come nell'età apostolica. Essendo molto arditi per quei tempi circa le questioni sociali furono perseguitati; sono oggi sparsi per tutto il mondo ed hanno membri di chiesa dei più elevati gradi sociali tanto

che le loro missioni ben sorrette si estendono dappertutto.

L'*Unione Cristiana Apostolica Battista* si formò nel 1884 dall'unione delle due Missioni che evangelizzavano l'Italia, la *Missione Italo-Americana* e la *Italo-Inglese*. La prima fu organizzata nel 1870 e per più di trent'anni ne fu presidente il dr. I. H. Eager; attualmente ne è presidente per il Nord il dr. E. Gill e per il Sud il dr. D. S. Whittinhill. La seconda, inviata dalla Società Battista Missionaria di Londra, la più antica e grande società del genere fondata nel 1792, cominciò la sua opera nel 1866, opera che oggi ha la sede in Roma e comprende quattro distretti. L'*Unione Cristiana Apostolica Battista* ha il suo presidente nella persona del rev. W. Kemme Landels (Corso Siccardi 51, Torino).

Istituti, Stampa, ec. — Si è fondata recentemente la Tipografia " Il Risveglio " per opera della *Società Battista di Pubblicazione;* l'organo dell'Unione è *Il Testimonio*, quindicinale di Roma, diretto dal sig. L. Paschetto. Il *Fondo Vedove e Orfani* è a Torino; la *Scuola Teologica Battista* a Roma; l'*Istituto Evangelico d'Infanzia* a Reggio Calabria; due *Biblioteche Circolanti* a Roma; una *Missione Medica* a Roma.

L'*Unione* annovera più di 2000 membri e molti aderenti.

Chiese della Missione Italo-Americana. — Altamura (Bari). — Andretta. — Ausonia. — Avola. — Azzano. — Decimo. — Avellino, strada Conservatorio 35. — Bari, via Sparano 103. — Barletta, vicolo Via Nuova 56. — Bernalda. — Bisaccia. — Boscoreale (Napoli). — Boscotrecase (id.). — Cagliari, via Carmine 1. — Calitri (Avellino). — Comeri (Piemonte). — Caridà (Calabria). — Carpi (Modena). — Castelforte (Minturno). — Castelmorato (id.). — Cellole (id.). — Consandolo (Modena). — Cordenons (Pordenone). — Dinomi (Calabria). — Dogliani (Mondovì). — Fasani (Minturno). — Ferrara, via Romei 46. Firenze, Lungarno Guicciardini 7 bis. — Fiume. — Gallico (Calabria). — Genova, vico Denegri 18. — Goletta (Affrica). — Gravina (Bari). — Grottole. — Iglesias (Cagliari). — Laureana di Borrello (Calabria). — Matera (Potenza). — Messina, via Varese, palazzo Romano. — Migliarina (Modena). — Miglionico (Potenza) con *Cooperativa Evangelica* e *Monte Frumentario*. — Milano, via Giulini 1. — Minturno (Caserta). — Modena. — Mondovì, via Beccaria 30. — Montescaglioso (Potenza). — Napoli, via Foria 93 con *Circolo Evangelico Battista*. — Noto (Siracusa) — Novara, vicolo Carabinieri, angolo piazza del Carmine. — Oneglia (Porto Maurizio). — Orti (Calabria). — Palmi (id.). — Pellano (id.). — Palermo, via Bandiera 24. — Pescopagano (Avellino). — Pomarico (Potenza). — Pordenone (Udine), corso Garibaldi 91 con *Gruppo Cristiano Sociale*. — Porto Maurizio. — Pietrabruna. — Quarto. — Radicena. — Rapone. — Reggio Calabria, via Filippini 7. — Roccaforte (Mondovì). — Roma, via Teatro Valle 26. — Ruvo del Monte (Avellino). — Sanpierdarena, vic. Barabino 4. — San Cosimo (Minturno). — San Giorgio a Cremano (Napoli) con *Scuola diurna*. — San Giovanni a Teduccio. — San Martino (Avellino). — San Michele (Mondovì). — Sanremo, via Privata 3. — San Sebastiano al Vesuvio. — Scaletta. — Selva Cava. — Siliqua (Cagliari). — Spigno Saturnia (Minturno). — Taormina (Messina). — Trecate (Novara). — Tufo (Minturno). — Tunisi (Affrica), Avenue Jules Ferry 20. — Venezia, Campo della Guerra. — Venosa (Minturno), — Vercelli (Novara). — Villanova (Mondovì). — Villa San Giovanni (Calabria).

Chiese della Missione Italo-Inglese. — Albano. — Bugnara (Aquila). — Busalla (Genova). — Calenzano (Prato). — Carbognano (Viterbo). — Castelletto (Cuneo). — Civitacastellana. — Civitavecchia, via Umberto I 58. — Caiano (Prato). — Figline (id.). — Firenze, Borgognissanti 6. — Genova, via Ettore Vernazza 18. — Gravere (Susa). — Mattie (id.). — Meana (id.). — Montenerodomo (Aquila). — Palena (Chieti). — Ponte alla Marina (Prato). — Prato, via Carraia con *Scuole serali*. — Roma, piazza in Lucina 35; loc. di evangelizzazione in via Borgo Nuovo 168, via Cola di Rienzo 129 e 131, con *Asilo Infantile*, via Conte Verde, via Urbana 154, via degli Equi 68 e via della Lungaretta 124, in Trastevere. — Ronciglione (Viterbo). — San Benedetto de' Marsi (Aquila). — San Germano Chisone. — San Giorgio (Susa). — San Martino (Prato). — Sant'Antonino (Susa). — Sulmona (Chieti). — Susa. — Tivoli. — Torino, angolo via Passalacqua e via Bertola. — Torre Pellice. — Velletri. — Vetralla. — Viterbo.

8. Opera condizionalista battista indipendente, con sede a Torre Pellice, nelle Valli Valdesi. I fratelli d'Italia si riuniscono una volta l'anno nel *Meeting Alpestre* del 15 agosto. Le riunioni si tengono all'aperto, nei villaggi. Periodico: *L'Ape Biblica*, mensile di Torre Pellice, diretta dal sig. Cocorda.

Chiese. — Torre Pellice, via Garibaldi. — Luserna San Giovanni. — S. Germano Chisone. A Torino, Milano e a Santa-Fè nell'Argentina si tengono riunioni nelle case private.

9. Missione battista della Spezia, fondata dal sig. E. Clarke a Spezia nel 1866, insieme a miss Clarke e miss Smith. Oggi è presieduta dai signori E. Clarke e Arrigo Erberto Pullen. L'opera si occupa specialmente di distribuire la Bibbia, di evangelizzare i soldati e i marinai d'Italia, di visitare e predicare sui bastimenti italiani e stranieri che approdano a Spezia.

PASTIGLIE DUPRÈ PER LA TOSSE
le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ec.
VENDITA PRESSO IL PREPARATORE A RIMINI - PREZZO: L. 1.

La missione si estende in Liguria, Toscana, Emilia, Veneto, ec.; ha scuole feriali con più di 700 bambini, autorizzate dal Governo e state fatte sedi per gli esami governativi; ha scuole domenicali con oltre 500 bambini, un *Orfanotrofio femminile,* una *Società Ginnastica,* ec. La sede è in Casa Alberto, via Persio 3, Spezia.

Opere varie e associazioni.

Esercito della Salvezza (Salvation Army). — Quest'opera di pietà, che si propone specialmente il salvataggio morale e sociale delle vittime dell'alcoolismo, del giuoco, del vizio e del male sotto tutte le sue forme, fu fondata 43 anni fa da William Booth che ne è ancora il Generale. Ha nella sua organizzazione interna una forma militare per assicurare l'unità della sua azione e la rapidità dei propri movimenti. Essa nacque nei bassifondi dell'Est di Londra: uscita dal popolo, è verso il popolo che si dirige e cerca d'adattare i suoi metodi alla natura ed alle aspirazioni di coloro che vuol salvare: oggi è sparsa nel mondo intiero. Il suo effettivo conta 19,134 ufficiali ed impiegati; 44,600 sottufficiali; 18,683 musicisti; 7,133 società; i suoi aderenti si contano a centinaia di migliaia sparsi in 52 nazioni e colonie. I suoi giornali e le sue riviste hanno una tiratura settimanale di un milione di esemplari. Le sue opere filantropiche comprendono non solo tutti i generi di assistenza che figurano nei manuali di opere pubbliche e private, ma di opere sociali come: emigrazione, colonizzazione, banche popolari ec. in numero di 687. Esse possono soccorrere, assistere e ricevere fra le proprie mura più di 22,000 persone al giorno. Le sue considerevoli opere sono mantenute in parte dal lavoro di quelli che ne beneficano, ma anche dalla carità pubblica e da contribuzioni di un certo numero di Governi e Municipi. Fra coloro che sottoscrissero pei diversi fondi dell'opera filantropica dell'Esercito della Salvezza notiamo i nomi di Edoardo VII, della Regina Alessandra, di Casimir Perier ex presidente della Repubblica Francese, di Re Cristiano di Danimarca, della Regina Guglielmina d'Olanda, del Duca d'Aosta, del principe Bernadotte di Svezia, oltre ad altri sovrani e principi e ad elevate autorità politiche e intellettuali di Inghilterra, America, Australia, ec.

In Italia l'Esercito della Salvezza ha portato il suo lavoro da molti anni, e dappertutto esso ha dato buoni risultati. Pubblica *Il Grido di Guerra.* Da quest'anno 1907 ha aperto a Milano la *Villa Speranza,* una Casa di riabilitazione per donne traviate e ragazze madri. Quest'opera si sosterrà parte col lavoro delle donne accolte, parte con sottoscrizioni.

Il Quartiere Generale Italiano dell'Esercito della Salvezza è a Milano, Via Leopardi 19. Ne è capo territoriale, per *interim,* il brigadiere Jeannond, in sostituzione dei tenenti colonnelli A. e B. Peyron Roussell. Ecco gli indirizzi delle Sale italiane:

Milano, piazza Durini. — Torino, via Mazzini 8. — Genova, via Laura Pinelli 12. — Firenze, via Palazzuolo 67. — Bologna, via Nosadella 19-A. — Venezia, Rio Terrà 3126, S. Margherita. — Livorno, via Ponte Nuovo 4. — Spezia, corso Cavour 24. — Torre Pellice, sala centrale. — Luserna San Giovanni, Aux Blancs. — Fassiotti. — Ariano di Puglia, via Annunciata 53. — San Germano, Carema, via Basilia 30. — New York, 14 Roosevelt Street.

Unione delle Scuole domenicali, una delle più estese organizzazioni protestanti. Nel novemb. 1891 sotto gli auspicî delle Unioni delle Scuole Domenicali per i bambini di Londra e di New York fu nominato un Comitato per l'Italia, comitato che oggi è composto di due ministri per ciascuna denominazione evangelica che lavora in Italia, e di cui è segretario generale il cav. Filippini. Il Comitato pubblica *La Scuola Domenicale,* trimestrale, a Roma e le *Vignette illustrative* (tiratura settimanale 6000 copie). Ecco le statistiche:

Scuole in Italia 261 — all'estero (ital.) 25. — Insegnanti 823. — Scolari nei registri 12,160. — Scolari, media della frequenza 10,950.

Opera di colportaggio, che si occupa della diffusione della Sacra Bibbia; è tenuta dalla *Società Biblica Britannica e forestiera* e dalla *Società biblica di Scozia.*

Società Biblica Britannica e forestiera. — *Agenzia d'Italia:* rev. R. O. Walker, via Due Macelli 63, Roma; *Deposito Generale per l'Italia:* sig. John Thomas, via Due Macelli 63, Roma. *Colportori della Società:* Adria, Cesare Barbetta, San Pietro Basso 2059. — Aquila, Quintino Scarti, via Tre Marie, 14. — Avellino, Ippolito Rosi, via Mancini 33. — Bari, Niccolò Copertino, via Monte Santa Maria 3, Gravina. — Bologna, Umberto Melotti, via Santa Croce 13. — Campobasso, Domenico Gaeta, via Sant'Antonio 115. — Chieti, D. Salerno, villino del Grosso, San Francesco di Paola. — Como, Tim. Zucchi, Argegno sul Lago. — Firenze, Leandro Vecchi, via Gelsomino 8. — Foggia, Salvatore Comei, via dell'Uva e Biagio Comei, corso Garibaldi 149. — Foligno, Luigi Baldone, via Maurizio Quadrio 14. — Forlì, Remo Jardella, via Mura di San Pietro 10 a destra. — Grotte, Giuseppe Licata, via Roberto d'Azeglio, 2. — Iglesias, Luigi Pisano, via Pisani 21. — Ivrea, Giovanni Monteverdi, via Castellazzo 7. — Messina, Giuseppe Greco, via San Francesco 14. — Milano, Enrico Dahò, viale dei Mille. — Napoli, Salvatore Russo, via Fabio Galeata 3. — Nardò (Lecce), Luigi Sperticati, p. rest. — Novara, Giovanni Mariani, borgo San Michele, via Vercelli 93. — Padova, Pietro Sist, via Cappelli 5. — Palermo, Angelo Deodato, corso Pisani 146. — Roma, Francesco Zito, via Principe Amedeo 135, int. 14. — Santa Maria Capua Vetere, Eg. De Turris, corso Adriano 38. — Torino, Giov. Operti, via Duchessa Jolanda 12. — Vicenza, Antonio Dalla Fontana, via Santa Stefano 866. — *Rivenditori della Società:* Gioia del Colle, Raffaello Aglione, via Principe Amedeo 38. — Parma, Giuseppe Callegeri, strada Massimo D'Azeglio 230. — Sanremo, Felice Perni, via Berigo 15. — Sestri Ponente, Cost. Parodi, via Cat. Rossi C, int. 6. — Verona, Domenico Contarini, via Porto Palio 68. Il catalogo italiano della Società può aversi dal deposito o da qualsiasi colportore.

Società Biblica di Scozia. — *Agente in Italia:* Rev. Dr. I. Gordon Gray, 7 via Venti

Settembre, Roma. — *Depositario*, D. Cardano 51 via dei Serragli. Firenze. — *Colportori:* Caltanissetta, Giovanni Barone, 6 via Magri. — Cornigliano, Antonio Vallero. — Firenze, Angelo Pardini, via Guelfa 11, 3. p. — Intra, Luigi Ruffini. — Livorno, Paolo Ruspantini, 8 via Bacchio. — Milano, Ortensio Fattori, 41 Corso Venezia. — Napoli, Riccardo Corona, 18 vico San Mattia. — Reggio Calabria, Antonio Gloso, 12 via Cavour. — Rionero (Basilicata) Girolamo Coringa. — Sanremo, Ettore Abruzzese. — Sassari, Michele Garan, 12 via Università. — Sondrio, Nicola Cola.

Associazione Cristiana della Gioventù. — Queste unioni della gioventù protestante italiana esistono fino dal 1865; soltanto nell'anno 1887 venne convocato il primo Congresso Nazionale. Presidente del Comitato Nazionale è il dr. P. R. Prochet. Pubblica: *Gioventù!* mensile, di Roma. *Sezioni:* Angrogna, Cacet Rivoire Muron, Serre, San Lorenzo, — Bobbio Pellice. — Massello. — Novara, via Carolina 1. — Pinerolo, ch. Vald. — Pomaretto. — Pradeltorno. — San Germano Chisone. — Luserna San Giovanni. — San Secondo. — San Secondo Prarostino. — Torino, via Pio V, 15. — Torre Pellice, ai Chabrios, ai Coppieri, Inverso Rolando, Tagliaretto, Villa via Arnaud. — Villar Pellice, Maussa, Inverso, Teynan. — Villasecca. — Milano, San Giovanni in Conca 9. — Padova, via Mentana 22-A. — Venezia, palazzo Cavagnis, Santa Maria Formosa. — Firenze, via della Spada 1. — Genova, via B. Bosco 85-2. — Rio Marina, via Scappini 10. — Spezia, via da Passano 5. — Carunchio (Chieti). — Napoli, piazzetta Tagliavia. — Roma, via della Consulta 67 (palazzo proprio) segr. generale C. M. Ferreri. — Catania, via Naumachia 22. — Grotte (Girgenti). — Palermo, piazza Ignazio Florio — Vittoria, via Garibaldi 38.

Unione cristiana delle giovani. — Iniziata nel 1892 nelle Valli valdesi e nelle città settentrionali; nel 1898 ebbe luogo la prima conferenza nazionale. Presidentessa del Comitato nazionale è la signora Schalck, a Torino. Pubblica: *L'Alba*, diretta dalla sig.na Meynier, l'*Almanacco Unionista*, il *Motto*, ec. *Sezioni:* Angrogna. — Bobbio. — Luserna San Giovanni. — Massello. — Pomaretto. — Prali. — Pramollo. — Prarostino. — Rorà. — San Germano Chisone. — Torre Pellice. — Villa Pellice. — Villasecca. — Aosta. — Bergamo, Pradello 2. — Bologna, piazza Calderini. — Bordighera, st. Evang. — Forano Sabina. — Firenze, via Lorenzo il Magnifico 39. — Genova, via Bosco 35. — Livorno, 8 piazza Magenta. — Milano, via Monte Napoleone 31. — Napoli, palazzo Cariati. — Orbetello, palazzo Sances. — Pinerolo. — Pisa, 8 via Risorgimento. — Lucca, 18 via Galli Tassi. — Roma, 54 via Nazionale. — Rio Marina. — San Remo, via Roma. — Sampierdarena. — Spezia, 28 via Maria Adelaide. — Torino, via Pio V, 15.

Foyers per quelle giovani che per ragioni di studio o d'impiego debbono vivere lontane dalla famiglia; lungi dalla loro, esse trovono nel *foyer* l'ambiente lieto e sereno della famiglia cristiana. Sono pure ricevute con piacere, quando v'è posto, signore e signorine di passaggio ancorchè non appartenenti all'Unione. Prezzi modici per tutte, eccezionali per le Unioniste. Torino, 82 Corso V. E. — Milano, via Monte Napoleone 31. — Roma, casa internazionale, 54 via Nazionale. — Chalet Unionista, Serre d'Agrogna, Torre Pellice. — Colonia Alpina (Montagne bergamasche) di Bergamo. Colonia Marina, Napoli, nei dintorni di Napoli.

Federazione degli studenti per la cultura religiosa. — Presidente il prof. dott. Giovanni Luzzi, via dei Serragli 51 Firenze. Sezioni: Firenze, 51 via dei Serragli. — Messina, 61 via Varese. — Napoli, 305 via Duomo. — Pinerolo, Ch. Vald. — Roma, 67 via della Consulta. — Torre Pellice, Liceo Valdese. — Pradeltorno. — Campobasso, 33 via Pietrunto. — Catania, 60 via Monserrato. — Genova, 21 via Cesare Cabella. — Padova, 3 via Casselli. — Palermo, 24 corso Tuckery. — Pavia, collegio Ghislieri — Pisa, 8 via del Risorgimento. — Torino, 2 via Arcivescovado. — Trieste, 59 via Acquedotto. — Udine, 45 via Mercato Vecchio. — Venezia, 198 Ponte San Gregorio.

Società di attività Cristiana. — Firenze, 6A Borgognissanti. — Genova, 21 via Cesare Cabella. — Potenza, Ch. M. W. — Roma, 35 piazza in Lucina; 63 via della Scrofa; 43 via Panico. — Torino, 51 corso Siccardi. — Vicobellignano, Ch. M. W.

Altre opere. — Numerosissime sono le opere, le associazioni, gli istituti evangelici sparsi in tutta Italia; fra gli altri rammenteremo i seguenti.

Lega Antialcoolica Italiana, con sede in Firenze, via Manzoni 13. Pubblica *Il Bene Sociale*, mensile.

Asilo-Rifugio Louise André, fondato e diretto dalla sig.na André, morta quest'anno all'ospedale di Firenze, ancor giovane. La signorina andava per le strade di Firenze a cercare i delinquenti, i fanciulli abbandonati, li portava via, li convinceva, ne faceva lavoratori onesti. Questa casa di redenzione, che per i miracoli compiuti meraviglia tutti, è in via Brunetto Latini: si pensa, ora, ad affidarla all'opera dell'Esercito della Salvezza.

Asilo professionale Evangelico di Firenze (via Aretina 8), fondato dal Dott. G. Comandi e ora diretto dalla signora C. Comandi. Alunni circa 100. Classi elementari e tecniche; scuola di canto. Principali officine annesse all'Asilo: ebanisteria, intaglio e meccanica. Scuola Agricola al Trebbiolo. In estate bagni marini all'Ardenza per 150 fanciulli scrofolosi.

Scuole evangeliche S. H. Carruthers autorizzate, fondate dalla defunta miss Carru-

Liquore Bellini SPECIALITÀ DELLA CASA F.sco Monaco e Figli di CATANIA
VINI - LIQUORI - VERMOUTH - CHAMPAGNE

thers circa l'anno 1862. Istituto Femminile in Pisa, via San Giovannino 11 con 6 classi elementari, 8 insegnanti. Scuole a Carraia e a Cisanello con 3 classi elementari ciascuna e 4 insegnanti.

Altre opere: Ospedale protestante di Genova; Ospedale Internazionale e Ospedale Tedesco di Napoli; Ospedale Protestante di Roma; Asilo Evangelico di Milano che accoglie nella sua bellissima villa ammalati di ogni nazionalità e di ogni religione, senza alcuna imposizione confessionale (via Monte Rosa 12); laboratorio Femminile di Torino; Ospedale Betania, Marienheim e Istituto Evangelico Femminile di Firenze. La chiesa Valdese sta fondando vari Asili, una Scuola maestri evangelisti e un Asilo per i vecchi poveri evangelisti di Sicilia.

Altri giornali: *Il Cristiano,* mensile di Firenze, diretto dal sig. Anderson; *Il Dispensatore,* bimestrale di Milano, diretto dal sig. Carruthers. Inoltre, sono da notarsi i seguenti periodici italiani che si pubblicano all'estero: *Ape Evangelica,* Pittsburg; *Dio e popolo,* Chicago; *Fiaccola,* Zurigo; *Ideal American,* New York; *Messaggero,* Mount Vernon N. J.; *La Parole,* Scranton; *Risveglio,* Buenos Ayres; *Rivista Evangelica,* New York; *Verità,* Philadelphia.

Chiese italiane all'estero.

Missioni battiste. — Chiese. Albany (N. Y.) Hudson Ave — Banksville (N. Y.) — Barre (V. A.) — Boston, 332 Hannover Street — Bristol (Conn.) — Brooklyn (N. Y.) 90 Union Ave. — Buffalo, Edison Street. — Camden (N. Y.) Line Street. — Fordham (N. Y.) 936 Crescent Ave. — Gioversville (N. Y.) — Hartford, Main St. — Haverhill (Mass) 214, Washington Street. — Lawrence (Mass). — Monfon (Mass). — Mount Vernon (N. Y.) — Newark, 25 M. A. Prospect Ave. — New Haven, 303 George Street, — New York city, angolo di Oliver; Mutt Street; Nella Second Aven., tra la 10.ma e la 11.ma strada. — New London, 464 Bance Str. — Orange (N. Y.) — Paissao (N. Y.) 19 Mc Lean St. commissioni in Gartield, Lodi, Clipton e Paterson presso le Ch. Batt. Americane. — Pittsburg, 19 Marietta St. e Dean Street. — Saratoga (N. Y.) — Schenectady (N. Y.) — Silver Lake (N. Y.) — Soutle Norwalk, Ely Ave. — Springfield (Mass.) 105 Williani St. — Stamford (Coun.) Angolo Richmond Hill. — Torrington. — Troy (N. Y.) Fifth Aven. — Wakefield (Mass.) — Waterburg (Conn.) Grand St. — Westchelmsford (Mass.) — Wiliamsbridge, Whithe Plains Road.

Missioni di altre chiese (questa lista non è completa). — Alientown, Maplestr. 1337. — Altoona (Pa). — Auburn (N. Y.) — Baltimore (Md) — Berlin (Conn.) Box T15. — Berna, 10 Graffenriedsweg. — Berwick (Pa). — Bondo, Grigioni. — Borgonovo, id. — Boston (Mass.) 287 Hannover St. — Bridgeport (Conn.) 391 Av. Castitas. — Bristol (Pa). — Brooklyn (N. Y.) 91 Pine St. con chiese a Vistale, Bath Iunction e Woodhaven. — Brushton (Pa). — Brusio (Grigioni). — Buenos Ayres, 718 Corrients. — Buffalo (N. Y.) 135 West Eagle St. — Camden (N. Y.) — Chicago 71 W. Ohio St. e 1653 Gorfield Boulevard. — Cleveland, 1904 Woodland Aven. e 300 Murry Hill Aven. — Colonia Alejandra (R. Ar.) — Colonia Belgrano (R. Ar.) — Colonia Valdense (Uruguay). — Dedham (Mass.) — Devon (Pa). — Detroit (Mich.) 629 Congress. str. — Forqueta di San Sebastiano de Cahy (Porto Alegre, Brasile). — Fall River (Mass.) 386 Cherry st. — Garret (Pa) 121 Box Ginevra, 6 Cours de Rive, 7 Chemin de Malagnan, Ronte de Troinex. — Hartford (Conn.) — Harleton (Pa) 564 Carson st. — Hillsville (Pa). — Johnstown (Pa) loc. vis. Scotdale, Counelsville. — Kensington, Box 16. — Lambertville (N. Y.) — Long Island, 630 Hamilt st. — Losanna, Chapelle du Valentino. — Marsiglia, 2 Rue Melchion. — Montclair (N. Y.) — Montreal (Canada) 350 City Hall Avenue. — Neuchâtel, 23 Avenue de la Gare. — Newark (N. J.) 391 Hunterda st. 511 Market st. — New Britain (Conn). — Newcastle (Pa) 101 Westrannok st. — New Haven (Conn) 285 Hamilta street; 14 North Lafayette. — New York, 395 Broome st.; 4098 - E - 114 street; 29 Lafayette Place; 63 Park st. — New Orleans, 792 South Liberty; 1310 Magazine st.; 1428 Brytania st. 2018 Melpomene st. — Ombres de Lavalle (Uruguay) — Philadelphia, 1409 South 15.th str; 1916 South 12 str.; 1024 Cristian st. — Pittsburg (Pa) 529 Collins Aven., 7714 Fleury St., 43 Mayslower St. — Pittston (Pa). — Plumouth (Mass). — Poschiavo (Grigioni). — Providence (R. I.) 65 American st. — Rochester (N. J.) 249 Penn st. — Roseto (Pa) via Garibaldi. — San Francisco (California). — San Paulo (Brasile) 131 Rua das Immigrantes, 91 Rua da Speranza, 42 Rua Alegria. — Santa Rita do Passa Quattro (San Paolo, Brasile). — Schenectady (N. Q.). — Scranton (Pa) 620 W. Lackwauna Av.: loc. vis. Carbondale, Wilkesbarre, Pittston, Mayfield. — Soglio (Grigioni). — Springfield (Mass.) — Sterbenville. — Tampa (Fla.) — Toronto (Canada) 63 Elm str. — Torrigton (Conn). — Valdese N. C. — Vico Soprano (Grigioni). — Vineland (N. Y.) 822 Quince st.; loc. vis. Harleton; Hammonton, Trenton. — Trenton. Trinitad (Col.) 312 Commencial st. — Wakefield (Mass.) — Washington (D. C.) — Waterbury (Conn) 47 Wetan st. — Wellsville (O.) — Yokers (N. V.), 59 N. Broadway. — Zurigo, 82 Phlanzschul, str. e 117 Limmastrasse.

Chiese estere in Italia.

Chiese ugonotte (francesi). — Bordighera, Park Hôtel. — Firenze 9, Lungarno Guicciardini, con *Biblioteca, Società di Beneficenza e*

ANEMIA
NEURASTENIA
RACHITISMO
SCROFOLA
DEBOLEZZA

METARSILE MENARINI

RICOSTITUENTE SICURO

per ADULTI e BAMBINI

A. MENARINI
NAPOLI

Concessionari escl. per l'Italia e Oriente, ZINI, BERNI, BIANCHI e C., Milano.

carità, culto in francese e in tedesco. — Genova, 31 via Peschiera con *Biblioteca circolante*. — Livorno, 3 Scali degli Olandesi. — Milano, 9 via Carlo Porta; culto in franc. e in ted. — Napoli, vico Poerio.

Chiese presbiteriane (scozzesi). — Firenze, 11 Lungarno Guicciardini. — Genova, 4 via Peschiera con l'Istituto *Sailors' Rest.* — Livorno, 3 via degli Elisi, con l'Istituto *Sailors' Rest.* — Napoli, 2 Cappella Vecchia con gli Istituti *Sailors' Rest* e *Scuola Mackean* per signorine al Rione Amedeo. — Roma, 7 via XX Settembre. — San Remo, via Roma villa May. — Venezia, 95 Piazza San Marco.

Chiese episcopali (inglesi). — Alassio (Genova) St. John's Church. — Bagni di Lucca. Baveno (Novara). — Bellagio. — Bologna Hôtel Brun. — Bordighera, All Saints Church. — Cadenabbia (Como), church of the Ascension. — Capri, via Tragara. — Castellamare S., Hôtel Royal. — Courmayeur, G. Hôtel Royal. — Firenze, via Lamarmora; 18 via Maggio; piazza del Carmine (*americana*); e via degli Angeli, a Fiesole. — Genova, piazza Marsala. — La Cava, Hôtel Victoria. — Levanto. — Livorno, 9 via degli Elisi. — Marsala, Baptist Church. — Menaggio (Como) Grand Hôtel Victoria. — Messina, 11 via del Gran Priorato. — Milano, 15 via Solferino. — Napoli, via San Pasquale, Chiaia. — Nervi (Genova) Hôtel Eden. — Ospedaletti (San Remo) Hôtel Suisse. — Pallanza (Novara) Grand Hôtel. — Palermo, via Stabile. — Pegli (Genova) Hôtel Méditerranée. — Perugia, Hôtel Bonfani. — Pisa. — Rapallo (Genova). — Roma, via Babuino (ritualist church), 18 piazza del Popolo; via Nazionale chiesa di San Paolo (americana) e Piazza San Silvestro. — Salsomaggiore, Grand Hôtel des Termes. — Sanremo, villa San Giorgio e Pensione Bella Vista. — Savona, Seamen's Istitute. — Siena, Ch. Valdese. — Sorrento, Hôtel Tramontano. — Spezia, Hôtel Croce di Malta. — Stresa (Novara), Hôtel des Iles Borromées. — Taormina. — Torino, 15 via Pio V. Ch. Valdese. — Varese, Gran Hôtel. — Venezia, Campo San Tio. — Viareggio, 144 Sant'Andrea. — Villa d'Este (Padova).

Chiese luterane (tedesche). — Firenze, Lung'Arno Torrigiani. — Genova, 11 via Contardo. — Livorno, 109 Corso Amedeo. — Messina, 299 Corso Cavour. — Milano, via Principe Amedeo. — Montalcino (Siena). — Napoli, 173 parco Margherita. — Roma 22-A via Monte Tarpeo. — San Remo. — Venezia, Liceo teologico San Vio 738.

Vecchi cattolici.

Rimane ora a dire qualche parola sui vecchi cattolici, di cui v'è ancora qualche traccia in Italia. Essi non sono veramente evangelici ma, certo, sono più spinti nelle loro idee dei vecchi cattolici di Svizzera e di Germania. Come si sa, i vecchi cattolici si limitano a rigettare l'autorità e l'infallibilità del papa e poche altre cose; furono organizzati dal canonico Döllinger e sono numerosissimi.

A Ginevra fece attiva propaganda il padre Giacinto Loyson, ex carmelitano. I vecchi cattolici aumentano dappertutto membri, aderenti e chiese.

In Italia dopo il 1850 venne un movimento di riforma cattolica indipendente da Roma; ne era l'anima la società dell'*Emancipatore cattolico*, ispirato dal cardinale D'Andrea. Il movimento era aiutato, per interesse, dal governo che concedette le quattro più belle chiese di Napoli dove i preti nazionali, scomunicati dal Vaticano, esercitavano gli uffici divini, seguiti da molto popolo. Tra gli aderenti vi era l'illustre Pasquale Stanislao Mancini. Ma il Vaticano ordinò al card. D'Andrea di tornare a Napoli e riconoscere così il nuovo regime; e allora il governo ritolse le chiese, soppresse ogni sussidio, ruppe l'impegno col card. D'Andrea di eleggerlo papa nazionale quando Roma fosse liberata, e Pio IX fuggito!! Nondimeno la chiesa dei vecchi cattolici sopravvisse e contò molte migliaia di membri. Il principale promotore di questo movimento protestante fu il conte Enrico di Campello, canonico di S. Pietro in Vaticano, che abiurò il cattolicismo: nel 1904 egli morì in un ospedale, riconciliato, dicesi, con la Chiesa romana. Alcuni anni prima il pastore di San Remo con tutta la sua chiesa vecchia-cattolica era passato alla Chiesa Valdese. Non bisogna confondere i vecchi cattolici con i cosidetti *modernisti*; questi, ancora, rispettano l'autorità di Roma da cui non si vogliono dividere e da cui forse non avranno coraggio di dividersi mai.

FURIO LENZI.

CULTO ISRAELITICO

Ecco la consueta statistica degli israeliti italiani, secondo i più recenti risultati:

COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1906	COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1906
			Riporto	20945	
Acqui	183	R. A. Ancona.	Novara	22	—
Alessandria	365	R. Emanuel Foa.	Novellara	30	—
Ancona	1250	R. M. I. R. Tedeschi.	Ostiano	12	—
Ascoli Piceno	45	—	Padova	860	R.M.Alessand.Zammatto.
Asti	350	R. Marco Foa.			
Biella	90	—	Palermo	54	—
Bologna	1260	R. Alberto Orvieto.	Parma	400	R. D. Camerini.
Bozzòlo	40	—	Perugia	60	—
Brescia	61	—	Pesaro	103	—
Busseto	35	—	Piacenza	20	—
Carmagnola	28	—	Pietrasanta	20	—
Carpi	30	—	Pisa	570	R. A. V. Benedetti.
Casale Monferrato	440	R. Aldo Lattes.	Pitigliano	250	V. R. S. Pergola.
Cento	35	V. R. M. Levi.	Prato	50	—
Cherasco	20	—	Ravenna	13	—
Chieri	50	—	Reggio (Emilia)	230	(Sede vacante).
Conegliano	40	—	Revere	25	—
Correggio	40	—	Roma	8600	R. M. cav. V. Castiglioni.
Cortemaggiore	23	—			
Cuneo	250	R. M. A. Hasdà.	Rovigo	170	R. Amleto Servi.
Ferrara	1650	R. M. G. Jarè.	Sabbioneta	20	—
Finale (Modena)	30	—	Saluzzo	130	R. Marco Levi.
Fiorenzuola di Arda	65	—	San Remo	94	—
			Scandiano	20	—
Firenze	2300	R.M. cav. S. Marglies.	Senigallia	130	R. G. Musatti.
Fossano	50	R. cav. G. R. Montagnana.	Sermide	20	—
			Siena	175	—
Genova	1000	R. M. G. Sonino.	Soragna	70	(Sede vacante).
Guastalla	30	—	Spezia	60	—
Imola	30	—	Terni	20	—
Ivrea	30	—	Torino	5400	R. M. cav. G. Bolaffio.
Livorno	4100	R.M.Sam.Colombo.	Treviso	50	—
Lucca	30	—	Trino (Novara)	40	—
Lugo	100	—	Udine	80	—
Mantova	1100	R. M. I. Levi.	Urbino	92	—
Massa e Carrara	50	—	Venezia	3000	R.M.M. Coen Porto
Milano	3700	R.M. cav. A.DaFano	Vercelli	369	R.M. cav. I. G. Cingoli.
Modena	800	R. M. G. Cammeo.	Verona	600	R. G. Calò.
Moncalvo	60	—	Viadana	30	—
Mondovì	40	—	Viareggio	25	—
Monticelli d'Ong.	30	—	Vicenza	50	—
Napoli	1090	R.M. L. Laide Tedesco.	Vittorio	45	—
Nizza Monferrato	25	—	Voghera	20	—
A riportare	20945		**Totale dei Comuni N. 82**	42974	Rabbini N. 31

La Salute e la Forza

alla portata di tutti.

Vedi articolo nel corpo del volume.

RISCALDAMENTI MODERNI - *Preventivi Gratis.*

SERANTONI & PONTIGLIONE
MILANO-BOLOGNA
Viale Monforte, 5 — Via S. Simone, 1.

AMMINISTRAZIONE LOCALE

Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia.

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Alessandria	Giuseppe Lucio	Paolo Sacco
Ancona	Pietro Ferri	Alfredo Felici
Aquila	Salvatore Colucci	Vincenzo Camerini
Arezzo	Giovanni Buraggi	Antonio Guiducci
Ascoli Piceno	Carlo Baldovino	N. N.
Avellino	Gennaro Minervini	Carmine Barone
Bari	Angelo Buganza	Luigi Milella
Belluno	Francesco Prandi	Vittorio Zanon
Benevento	Enrico Gaieri	Nazareno Cosentini
Bergamo	Faustino Aphel	N. N.
Bologna	Ernesto Dallari	N. N.
Brescia	Carlo Cataldi	Gerolamo Orefici
Cagliari	Onorato Germonio	N. N.
Caltanissetta	Cesare Saibante	Berengario Gaetani
Campobasso	Casimiro Rovasenda	Eugenio Spetrino
Caserta	Giuseppe Grignolo	Ernesto Ruta
Catania	Cesare Poggi	Santi Consoli
Catanzaro	Diodato Sansone	Giovanni Jannoni
Chieti	Giuseppe Palumbo-Cardella	Gaetano Moscone
Como	Elvidio Salvarezza	Lazzaro Pagani
Cosenza	Luigi Marcialis	N. N.
Cremona	Tito Carnevali	Dario Ferrari
Cuneo	Amedeo Naselli Rocca	Attilio Pirinoli
Ferrara	Lorenzo Fabris	Ettore Magni
Firenze	Angelo Annaratone	Francesco Sangiorgi
Foggia	Ettore Bertagnoni	Emilio Perrone
Forlì	Pietro De Nava	Giuseppe Bellini
Genova	Camillo Eugenio Garroni	Gerolamo Da Passano
Girgenti	Mario Re ucci	Filippo Mendolia
Grosseto	Federico Spairani	N. N.
Lecce	Giuseppe Sorce	Carlo Fumarola
Livorno	Carlo Panizzardi	Giuseppe Malenchini
Lucca	Carlo Brizio	Lelio Chicca
Macerata	Ildebrando Merlo	Milziade Cola
Mantova	Carmine Adami-Rossi	N. N.
Massa	Pio Vittorio Ferrari	Alfredo Brugnoli
Messina	Adriano Trinchieri	Enrico Martinez
Milano	Giovanni Alfazio	Ettore Ponti
Modena	Riccardo Frola	Luigi Albinelli
Napoli	Emilio Caracciolo Di Sarno	Ferdinando Del Carretto
Novara	Claudio Musi	Carlo Busser
Padova	Maurizio Ceccato	Giacomo Levi-Civita
Palermo	Francesco De Seta	Giuseppe Lucio Tasca-Lanza
Parma	Raffaele Doneddu Ardoi io	Luigi Lusignani
Pavia	Carlo Ferrari	Giovanni Vidari
Perugia	Carlo Re	Luciano Valentini
Pesaro	Francesco Maggiotti	L. Recchi
Piacenza	Gabriele Chiericati	Francesco Pallastrelli
Pisa	Pietro Cioja	Giuseppe Gambini
Porto Maurizio	Giovanni De Rossi	Filippo Airenti
Potenza	Vincenzo Quaranta	Nicola Vaccaro
Ravenna	Adolfo Ferrari	Ferdinando Gallina
Reggio Calabria	Raffaele Orso	Demetrio Tripepi
Reggio Emilia	Gaetano Gargiulo	Camillo Rossi

CONFETTI VENCHI
TORINO

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Roma	Vincenzo Colmayer	N. N.
Rovigo	Gaspare Focaccetti	Amos Bernini
Salerno	Giovanni Parisini	Lorenzo Cavaliero
Sassari	Marcello Lavezzeri	Pietro Satta Branca
Siena	Pietro Gandin	Mario Bianchi Bandinelli
Siracusa	Augusto Borselli	Giuseppe Toscano
Sondrio	Emilio Venturi	Giuseppe Botterini de Pelosi
Teramo	Luigi Molinari	Bernardo Cerulli
Torino	Giovanni Gasperini	Secondo Frola
Trapani	Odoardo Anceschi	Eugenio Scio
Treviso	Giulio Fccia di Cossato	Fortunato Micheli
Udine	Alessandro Brunialti	Domenico Pecile
Venezia	Iacopo Vittorelli	Filippo Grimani
Verona	Edoardo Verdinois	Luigi Bellini Camesali
Vicenza	Giovanni Facciolati	Giuseppe Roi

(*Stampato il 21 settembre 1907*).

CAMERE DI COMMERCIO

CAMERE DI COMMERCIO ED ARTI NEL REGNO

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Alessandria	Carlo Michel	Foggia	Raffaele Nannarone
Ancona*	Raffaele Jona	Foligno	Pietro Clarici
Aquila	Giulio Visconti	Forlì	Leonida Bonavita
Arezzo	Francesco Nenci	Genova*	Carlo Dané
Ascoli Piceno	Erasmo Mari	Girgenti	Ignazio Caramazza Gangitano
Avellino	Carlo Amabile	Lecce	Eugenio Calillei
Bari	Antonio De Tullio	Lecco	Giorgio Enrico Falck
Belluno	Vittorio Vedana	Livorno	Francesco Ardisson
Benevento	Michele Capone	Lodi	Giov. Battista Rossi
Bergamo	Alessandro Tacchi	Lucca*	Giovanni Silvestrini
Bologna	Giuseppe Galotti	Macerata	Vittorio Bianchini
Brescia	Dominatore Mainetti	Mantova	Gioacchino Giannantonj
Cagliari	Francesco Nobilioni	Messina	Giorgio Peirce
Caltanissetta	Guglielmo Lanzirotti	Milano*	Angelo Salmoiraghi
Campobasso	Tommaso Allocati	Modena	Fermo Corni
Carrara	Filippo Binelli	Napoli	Nicola Giannini
Caserta	Franc. Saverio Correra	Novara	Giuseppe Bottacchi
Catania	Concetto Fichera	Padova	Amedeo Corinaldi
Catanzaro	N. N.	Palermo	Giovanni La Farina
Chiavenna	Carlo De Giacomi	Parma	Aristo Isola
Chieti	Biase Mezzanotte	Pavia	Angelo Lanzoni
Civitavecchia	Tommaso Alibrandi	Pesaro	Romolo Cecchi
Como	Enea Brambilla	Piacenza	Rinaldo Lusardi
Cosenza	Antonio Castriota	Pisa	Vittorio Supino
Cremona	Pietro Rizzi	Porto Maurizio	N. N.
Cuneo	Marco Cassin	Potenza	Francesco Martorano
Fermo	Luigi Ruggieri	Ravenna	Roberto Gulmanelli
Ferrara	Cesare Pirani	Reggio Calabria	Giuseppe Mazzitelli
Firenze*	Giorgio Niccolini	Reggio Emilia	Achille Caselli

* Le Camere contrassegnate con asterisco avevano nel 1900 stabilimenti di saggio e condizionatura della seta.

La cura delle vene varicose (*Varici alle gambe, varicocele, emorroidi*) del Dott. *Stefano Bologuese* (Casella postale 502, NAPOLI) bonifica e ricostituisce le pareti venose malate e tutto l'apparecchio circolatorio. — *Sofferenti e predisposti! Esso rappresenta la vostra salvezza!* — Opuscolo illustrativo a richiesta. — Vademecum dei sofferenti e predisposti (*Cause, cura, igiene*). Vol. 100 pag. ill. **L. 1.**

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Rimini	Riccardo Reveguani	Torino	Teofilo Rossi
Roma.	Romolo Tittoni	Trapani.	Francesco Incagnone
Rovigo	Achille Bombardi-Lavezzo	Treviso	Alberto Coletti
Salerno.	Giuseppe Pellegrino	Udine*	Elio Morpurgo
Sassari	N. N.	Vareso	Enea Torelli
Savona	Giovanni Migliardi	Venezia.	Giulio Coen
Siena	Enrico Righi	Verona	Giacomo Apostoli
Siracusa	Francesco Mortellaro	Vicenza.	Giuseppe Marchetti
Spezia	Italo Zannoni		

CAMERE DI COMMERCIO ESTERE IN ITALIA

FRANCESI

MILANO. — Francesco Gondrand, *Presidente.*
ROMA. — Luigi Martel, *Presidente.*

INGLESE

GENOVA. — Evan Mackenzie, *Presidente.*
MILANO (Sezione di). — W. P. Churchward, *Presidente*

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

(sussidiate dal R. Governo).

Egitto. — ALESSANDRIA (Via della Chiesa Debbane, 8), Alramico Tiche, *Presidente.*
Francia. — PARIGI (Rue Matignon, 28), Cesare Trezza di Musella, *Presidente.*
Francia. — MARSIGLIA (Rue de la République, 7), Guido Allatini, *Presidente.*
Gran Bretagna. — LONDRA (Leadenhall Chambers, 4, Saint Mary Axe, E. C.), Paolo Polenghi, *Presidente.*
Argentina. — BUENOS AIRES (Calle Corrientes, 424), Alessandro Ferro, *Presidente.*
Argentina. — ROSARIO DI SANTA FÈ (Calle San Juan, 920), Stefano Morchio, *Presidente.*
Stati Uniti d'America. — NEW YORK (35, Broadway), Antonio Zucca, *Presidente.*
Stati Uniti d'America. — SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA (Montgomery Street, 712), G. Calegaris, *Presidente.*
Brasile. — SAN PAOLO (Rua do Commercio, 25), Giovanni Briccola, *Presidente.*
Tunisia. — TUNISI (Rue de la Commission), Giuseppe Attia, *Presidente.*
Turchia. — COSTANTINOPOLI (Galata, San Pietro Han, 15), Isacco Fernandez, *Presidente.*
Turchia. — SMIRNE (presso il R. Consolato d'Italia), Barone Enrico Aliotti, *Presidente.*
Romania. — BUCAREST (Strada Paunilor, Scuola Italiana), J. Rosazza, *Presidente.*
Uruguay. — MONTEVIDEO (Calle Juncal, 235), Alessandro Talice, *Presidente.*
Messico. — MESSICO (2ª Calle de Dolores, 18), Ugo Bassetti, *Presidente.*
Cina. — SHANGHAI, Achille Riva, *Presidente.*

ADDETTI E DELEGATI COMMERCIALI ITALIANI ALL'ESTERO

Francia. — PARIGI, Conte Candido Sabini, Delegato Commerciale, Regia Ambasciata d'Italia.
Turchia. — COSTANTINOPOLI, Carmelo Melia, Addetto commerciale, Posta austriaca, ufcio di Pera.
Cina. — TIEN-TSIN, Cavalier Giovanni Vigna Del Ferro, Delegato commerciale, Regio Consolato Generale d'Italia.
Messico. — MESSICO, N. N.
Stati Uniti (Nord America). — WASHINGTON D. C., Antonio Ravaioli, Delegato commerciale, Regia Ambasciata d'Italia.

AGENZIE COMMERCIALI ITALIANE ALL'ESTERO

(sussidiate dal R. Governo).

Turchia Europea. — ALBANIA. — *Janina.*

CACAO VENCHI
TORINO

CIRCOSCRIZIONI MILITARI

Comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni del Regno.

CORPI D'ARMATA		DIVISIONI	
NUMERO E SEDE	GENERALE COMANDANTE	SEDE	GENERALE COMANDANTE
I. Torino	Lodovico Barbieri	Torino	*Cesare Ponza di S. Martino*
		Novara	*Pio Valcamonica*
II. Alessandria	Giovanni Goiran	Alessandria	*Francesco Vicino Pallavicino*
		Cuneo	*Enrico Radicati Talice di Passerano*
III. Milano	Luigi Majnoni d'Intignano	Milano	*Ferdinando Costantini*
		Brescia	*Francesco Bellini*
IV. Genova	Ettore Pedotti	Piacenza	*Enrico Sapelli di Capriglio*
		Genova	*Giovanni Bertoldo*
V. Verona	Gaetano Gobbo	Verona	*Vittorio Caneva di Salasco*
		Padova	*Alberto Incisa di Camerana*
VI. Bologna	Coriolano Ponza di San Martino	Bologna	*Luigi Vacquer Paderi*
		Ravenna	*Roberto Brusati*
VII. Ancona	Asinari di Bernezzo	Ancona	*Giovanni Gastinelli*
		Chieti	*Vincenzo Goggia*
VIII. Firenze	Mario Lamberti	Firenze	*Giuseppe Della Noce*
		Livorno	*Luigi Zuccari*
IX. Roma	Luigi Fecia di Cossato	Roma	*Achille Mazzitelli*
		Perugia	*Onorato Moni*
		Cagliari	*Alberto Pollio*
X. Napoli	S. A. R. il Duca d'Aosta	Napoli	*Luigi Cadorna*
		Salerno	*Pietro Frugoni*
XI. Bari	Francesco Rogier	Bari	*Camillo Tommasi*
		Catanzaro	*Florenzio Aliprindi*
XII. Palermo	Francesco Mazza	Palermo	*Carlo Corticelli*
		Messina	*Paolo Spingardi*

(*Stampato il 10 settembre 1907*).

STANZE DEI CORPI CON I CAMBIAMENTI DI GUARNIGIONI DELL'AUTUNNO 1907

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Granat.ri di Sardegna	Roma	1° Gr.	Roma	Brescia	Napoli	19° Fant.	Napoli
		2° "	Roma			20° "	Napoli
Re	Verona	1° Fant.	Verona	Cremona	Reggio Cal.	21° "	Monteleone
		2° "	Verona			22° "	Reggio Cal.
Piemonte	Firenze	3° "	Pistoia	Como	Novara	23° "	Novara
		4° "	Firenze			24° "	Novara
Aosta	Chieti	5° "	Ascoli	Bergamo	Torino	25° "	Torino
		6° "	Chieti			26° "	Torino
Cuneo	Milano	7° "	Milano	Pavia	Firenze	27° "	Firenze
		8° "	Milano			28° "	Firenze
Regina	Livorno	9° "	Siena	Pisa	Nocera Inf.	29° "	Potenza
		10° "	Livorno			30° "	Nocera Inf.
Casale	Salerno	11° "	Salerno	Siena	Cuneo	31° "	Fossano
		12° "	Salerno			32° "	Cuneo
Pinerolo	Padova	13° "	Padova	Livorno	Palermo	33° "	Girgenti
		14° "	Padova			34° "	Palermo
Savona	Genova	15° "	Genova	Pistoia	Bologna	35° "	Bologna
		16° "	Savona			36° "	Modena
Acqui	Pisa	17° "	Spezia	Ravenna	Mantova	37° "	Venezia
		18° "	Pisa			38° "	Mantova

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Bologna. . .	Aquila . . .	39° Fant.	Aquila	Palermo .	Treviso. . .	67° Fant.	Treviso
		40° „	Foggia			68° „	Belluno
Modena. . .	Gaeta . . .	41° „	Gaeta	Ancona . .	Ravenna . .	69° „	Cesena
		42° „	Caserta			70° „	Ravenna
Forlì	Parma . . .	43° „	Parma	Puglie. . .	Alessandria	71° „	Alessandria
		44° „	Parma			72° „	Alessandria
Reggio . . .	Napoli . . .	45° „	Napoli	Lombardia	Brescia. . .	73° „	Bergamo
		46° „	Napoli			74° „	Brescia
Ferrara. . .	Roma . . .	47° „	Roma	Napoli. . .	Genova. . .	75° „	Genova
		48° „	Roma			76° „	Genova
Parma . . .	Piacenza . .	49° „	Piacenza	Toscana. .	Alba.	77° „	Brà
		50° „	Piacenza			78° „	Alba
Alpi.	Perugia. . .	51° „	Perugia	Roma . . .	Venezia. . .	79° „	Udine
		52° „	Spoleto			80° „	Venezia
Umbria . . .	Vercelli. . .	53° „	Vercelli	Torino. . .	Ancona. . .	81° „	Ancona
		54° „	Ivrea			82° „	Fano
Marche . . .	Cremona . .	55° „	Reggio Em.	Venezia . .	Catania. . .	83° „	Messina
		56° „	Cremona			84° „	Catania
Abruzzi. . .	Sassari . . .	57° „	Sassari	Verona . .	Palermo . .	85° „	Trapani
		58° „	Cagliari			86° „	Palermo
Calabria . .	Roma	59° „	Civitavecch.	Friuli . . .	Bari.	87° „	Bari
		60° „	Viterbo			88° „	Bari
Sicilia . . .	Forlì	61° „	Forlì	Salerno . .	Messina. . .	89° „	Messina
		62° „	Rimini			90° „	Siracusa
Cagliari. . .	Novi Lig.	63° „	Novi Ligure	Basilicata.	Torino . . .	91° „	Torino
		64° „	Tortona			92° „	Torino
Valtellina. .	Milano . . .	65° „	Como	Messina . .	Catanzaro .	93° „	Lecce
		66° „	Milano			94° „	Catanzaro

REGGIMENTI BERSAGLIERI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI	NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° Reggimento — San Remo	1° Taggia 7° San Remo 9° Ventimiglia	7° Reggimento — Brescia	8° Brescia 10° Brescia 11° Desenzano
2° Reggimento — Roma	2° Roma 4° Roma 17° Roma	8° Reggimento — Palermo	3° Palermo 5° Palermo 12° Palermo
3° Reggimento — Livorno	18° Livorno 20° Maddalena 25° Livorno	9° Reggimento — Napoli	28° Napoli 30° Napoli 32° Napoli
4° Reggimento — Torino	26° Moncenisio 29° Torino 31° Torino	10° Reggimento — Verona	16° Verona 34° Peschiera 35° Verona
5° Reggimento — Bologna	14° Bologna 22° Bologna 24° Bologna	11° Reggimento — Asti	15° Asti 27° Casale 33° Asti
6° Reggimento — Ancona	6° Ancona 13° Ancona 19° Ancona	12° Reggimento — Milano	21° Milano 23° Milano 36° Milano

REGGIMENTI ALPINI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	DENOMINAZIONE DEI BATTAGLIONI
1° Reggimento — Mondovì	Battaglione Pieve di Teco
	Battaglione Ceva
	Battaglione Mondovì
2° Reggimento — Cuneo	Battaglione Borgo San Dalmazzo
	Battaglione Saluzzo
	Battaglione Dronero
3° Reggimento — Torino	Battaglione Pinerolo
	Battaglione Fenestrelle
	Battaglione Exilles
4° Reggimento — Ivrea	Battaglione Susa
	Battaglione Ivrea
	Battaglione Aosta
5° Reggimento — Milano	Battaglione Morbegno
	Battaglione Tirano
	Battaglione Edolo
	Battaglione Vestone
6° Reggimento — Verona	Battaglione Verona
	Battaglione Vicenza
	Battaglione Bassano
7° Reggimento — Conegliano	Battaglione Feltre
	Battaglione Pieve di Cadore
	Battaglione Gemona

CORPO INVALIDI E VETERANI

NAPOLI

Distaccamenti { di plotone - Asti.
di soli invalidi - Massalubrense.

BRIGATE DI CAVALLERIA (al 15 luglio 1907)

NUMERO	REGGIMENTI CHE LE COMPONGONO	SEDI DEI COMANDI
1ª	Novara (5°) Caserta (17°)	Torino
2ª	Milano (7°) Alessandria (14°) Roma (20°)	Alessandria
3ª	Nizza (1°) Piemonte Reale (2°) Monferrato (13°) Guide (19°)	Milano
4ª	Montebello (8°) Piacenza (18°)	Verona
5ª	Genova (4°) Vicenza (24°)	Udine
6ª	Vittorio Emanuele II (10°) Saluzzo (12°) Catania (22°)	Bologna
7ª	Savoia (3°) Lucca (16°) Umberto I (23°)	Firenze
8ª	Firenze (9°) Lodi (15°) Padova (21°)	Caserta
9ª	Aosta (6°) Foggia (11°)	Napoli

REGGIMENTI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO
Nizza cavalleria (1°)	Milano
Piemonte R. cavalleria (2°)	Nola
Savoia cavalleria (3°)	Savigliano
Genova cavalleria (4°)	Padova
Lancieri di Novara (5°)	Vercelli
Lancieri di Aosta (6°)	Firenze
Lancieri di Milano (7°)	Brescia
Lancieri di Montebello (8°)	Vicenza
Lancieri di Firenze (9°)	S. Maria Capua Vetere
Lanc. Vittorio Emanuele II (10°)	Parma
Cavalleggeri di Foggia (11°)	Napoli
Cavalleggeri di Saluzzo (12°)	Bologna
Cavallegg. di Monferrato (13°)	Lodi
Cavallegg. di Alessandria (14°)	Saluzzo
Cavalleggeri di Lodi (15°)	Aversa
Cavalleggeri di Lucca (16°)	Lucca
Cavallegg. di Caserta (17°)	Faenza
Cavallegg. di Piacenza (18°)	Verona
Cavalleggeri Guide (19°)	Voghera
Cavalleggeri di Roma (20°)	Milano
Cavalleggeri di Padova (21°)	Caserta
Cavalleggeri di Catania (22°)	Torino
Cavalleggeri Umberto I (23°)	Roma
Cavalleggeri di Vicenza (24°)	Udine

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

N.ri	SEDE DEL REGGIMENTO E DEL DEPOSITO	BATTERIE DISTACCATE				1ª COMPAGNIA TRENO	2ª COMPAGNIA TRENO
1°	Foligno	3ª Ancona	7ª Perugia	8ª Perugia		Foligno	Bracciano
2°	Pesaro.	4ª Fano	5ª Fano			Pesaro	Pesaro
3°	Bologna. . . .					Bologna	Bologna
4°	Cremona . . .					Cremona	Cremona
5°	Venaria R. . .					Venaria R.	Venaria R.
6°	Vigevano . . .					Torino	Vigevano
7°	Pisa	6ª Livorno	8ª Livorno			Pisa	Pisa
8°	Verona					Verona	Verona
9°	Pavia					Genova	Genova
10°	Caserta	5ª Sassari				Caserta	Caserta
11°	Alessandria .	6ª Novi Lig.	7ª Novi Lig.			Alessand.	Alessand.
12°	Capua	5ª Nettuno				Capua	Capua
13°	Roma	2ª Nettuno				Roma	
14°	Ferrara	2ª Forlì	3ª Forlì			Ferrara	
15°	Reggio E. . .	6ª Modena	7ª Modena	8ª Modena		Reggio E.	
16°	Brescia	2ª Bergamo	3ª Bergamo			Brescia	
17°	Novara	7ª Vercelli				Novara	
18°	Aquila.	4ª Sulmona	5ª Sulmona			Aquila	
19°	Firenze					Firenze	
20°	Padova	6ª Treviso	7ª Treviso			Padova	
21°	Piacenza . . .	3ª Parma	4ª Parma	5ª Parma		Piacenza	
22°	Palermo. . . .	16ª Messina	17ª Messina			Messina	
23°	Acqui	1ª Cuneo	2ª Cuneo	3ª Cuneo		Cuneo	
24°	Napoli.	4ª Nocera Inf.	5ª Nocera Inf.			Napoli	

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA		REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO — Milano	
		Batterie distaccate.	
Reggimento	Torino	5ª e 6ª batteria	Verona
Brigata del Veneto	Conegliano	4ª comp. treno	Verona

REGGIMENTI D'ARTIGLIERIA DA COSTA E DA FORTEZZA

Numero dei reggimenti	DA COSTA	Numero dei reggimenti	DA FORTEZZA
1°	Genova (con brigate a Venezia e Savona)	1°	Torino (con br. a Bologna)
2°	Spezia	2°	Alessandria (con brigata a Verona)
3°	Messina (con brigate a Taranto, Reggio C. e Gaeta)	3°	Roma (con brigate a Piacenza, Mantova e Alessandria).
—	Brigata della Sardegna (alla Maddalena)		

COMPAGNIE OPERAI D'ARTIGLIERIA

COMPAGNIE	SEDE	COMPAGNIE	SEDE
1ª MAESTRANZA	Mantova	4ª ARTIFICIERI	Mantova
2ª id.	Mantova	5ª ARMAIUOLI	Mantova
3ª ARTIFICIERI	Mantova		

REGGIMENTI GENIO

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO

1° (Zappatori) — Pavia	2° (Zappatori) — Casale	3° (Telegrafisti e specialisti) — Firenze	4° (Pontieri e lagunari) — Piacenza	5° (Minatori) — Torino	Brigata ferrovieri — Torino
Brigate e compagnie distaccate. — 1ª brigata - Roma. 3ª comp.-Ospedaletto. 4ª brigata-Messina.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 1ª brigata - Bologna.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 3ª brigata - Piacenza. 4ª brig. - Verona. *Brigata specialisti* - Roma. 11ª comp. - Messina. 2ª comp. treno - Roma. *Distaccamen. telegrafisti* - Ozieri	*Brigate e compagnie distaccate.* — 1ª comp. - Roma. 1ª brigata - Verona. *Brigata lagunari* - Venezia. 2ª comp. treno - Verona.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 6ª comp. - Ozieri. 8ª comp. - Bardonecchia. 4ª brigata - Albenga	*Comp. distac.* — 1ª e 2ª comp.- Roma. *Sezione automobilisti* - Roma.

COMPAGNIE DI SANITÀ

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Piacenza	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

COMPAGNIE DI SUSSISTENZA

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Genova	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

(Stampato il 1° ottobre 1907).

ORDINE GIUDIZIARIO

Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Lodovico Mortara
		Procuratore Generale	Augusto Nazari
Aquila	"	*Primo Presidente*	Natale Palummo
		Procuratore Generale	Alfonso De Blasio
Bologna	"	*Primo Presidente*	Oreste Petrilli
		Procuratore Generale	Matteo Barracano
Brescia	"	*Primo Presidente*	Giuseppe Favini
		Procuratore Generale	Giovanni Melegari
Cagliari	"	*Primo Presidente*	Giovanni Pietro Capotorti
		Procuratore Generale	Emanuele Fois
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente*	Enrico De Giuli
		Procuratore Generale	Gio. Batta Prato
Catania	"	*Primo Presidente*	Ottorino Pianigiani
		Procuratore Generale	Emmanuele Pandolfini
Catanzaro	"	*Primo Presidente*	Francesco Ciaccia
		Procuratore Generale	Domenico Giordano
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Vincenzo Cosenza
		Procuratore Generale	Giuseppe Manfredi
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Francesco Penserini
		Procuratore Generale	Francesco Hermite
Genova	"	*Primo Presidente*	Benedetto Scillamà
		Procuratore Generale	. . . . .
Lucca	"	*Primo Presidente*	Francesco Bruni
		Procuratore Generale	Genesio D'Arcayne Delitala

Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Davide Invrea
		Procuratore Generale	Isidoro Broggi
Milano	»	*Primo Presidente*	Federico Criscuolo
		Procuratore Generale	Luigi Lado Manca
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Giorgio Masi
		Procuratore Generale	Vincenzo Calenda nob. de' Tavani
»	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Nicola Ricciuti
		Procuratore Generale	Pietro Capaldo
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Giovanni Ferro Luzzi
		Procuratore Generale	Giuseppe De Marinis
»	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Paolo Mazzella
		Procuratore Generale	Guglielmo Vacca
Parma	»	*Primo Presidente*	Pietro Marsilio
		Procuratore Generale	Enrico Mazza
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	G. B. Pagano Guarnaschelli
		Procuratore Generale	Oronzo Quarta
»	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Michele Cardona
		Procuratore Generale	Sebastiano Caprino
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Cesare Alaggia
		Procuratore Generale	Giuseppe Borgnini
»	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Leopoldo Ostermann
		Procuratore Generale	Angelo Garelli
Trani	»	*Primo Presidente*	Enrico Cefalo
		Procuratore Generale	Gaetano Mancini
Venezia	»	*Primo Presidente*	Enrico Tivaroni
		Procuratore Generale	Raffaele Garofalo

(*Stampato il 1° ottobre 1907*).

AGENTI DIPLOMATICI DI S. M. IL RE D'ITALIA PRESSO I GOVERNI ESTERI

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Nob. Vincenzo Macchi dei conti di Cellere, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — Duca Giuseppe Avarna, ambasciatore.

Baviera (*Monaco*). — Emanuele Berti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio (*Bruxelles*). — Conte Lelio Bonin Longare, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — Conte Giulio Cesare Vinci, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria (*Sofia*). — Fausto Cucchi Bossso, agente e console generale.

Chilì (*Santiago*). — Nob. Francesco Carignani dei duchi di Novoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia (*Bogotà*). — Ruffillo Agnoli, ministro residente.

Corea (*Seoul*). — N. N., ministro residente.

Costarica. — Carlo Nagar, ministro residente (residente a Guatemala).

Cuba (*Avana*). — Oreste Savina, ministro residente.

Danimarca (*Copenaghen*). — Conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Egitto (*Cairo*). — Giulio Malmusi, agente diplomatico.

Equatore. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Federico Ciccodicola, regio rappresentante.

Francia (*Parigi*). — Conte Giuseppe Tornielli Brusati di Vergano, senatore del Regno, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — Alberto Pansa, senatore del Regno, ambasciatore, accreditato pure in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso i Regni di Sassonia e di Wurtenberg, presso i granducati di Assia, di Baden, di Mecklemburgo-Schwerin, di Mecklemburgo-Strelitz, di Oldemburgo e di Sassonia Weimar-Eisenach e presso i ducati di Brunswich, di Sassonia-Altenburgo, di Sassonia-Coburgo e Gotha e di Sassonia-Meiningen.

Giappone (*Tokio*). — Conte Giovanni Gallina, ambasciatore.

Gran Bretagna (*Londra*). — March. Antonino di San Giuliano, ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Carlo Nagar, ministro residente.

Haiti. — Oreste Savina, ministro residente (residente all'Avana).

Honduras. — Carlo Nagar, ministro residente (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordina-

rio e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Marocco (*Tangeri*). — Cesare Nerazzini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Messico (*Messico*). — Conte Cesare Ranuzzi Segni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Giuseppe Rosset, console.

Montenegro (*Cettigne*). — March. Andrea Carlotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Carlo Nagar, ministro residente (residente a Guatemala).

Paesi Bassi (*Aja*). — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paraguay (*Assunzione*). — Ettore Gazzaniga, incaricato d'affari.

Persia (*Teheran*). — Conte Francesco Mazza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù (*Lima*). — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo (*Lisbona*). — Conte Raniero Paolucci de' Calboli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania (*Bucarest*). — Nob. Emanuele dei marchesi Beccaria Incisa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Giulio Melegari, ambasciatore.

Salvador. — Carlo Nagar, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — Oreste Savina, ministro residente (residente all'Avana).

Serbia (*Belgrado*). — March. Alessandro Guiccioli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Federico Ciccodicola, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Spagna (*Madrid*). — Nob. Giulio Silvestrelli, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — Bar. Edmondo Mayor des Planches, ambasciatore.

Svezia e Norvegia (*Stoccolma*). — Enrico Ferrara Dentice, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — March. Luigi Gerolamo Cusani Confalonieri, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — March. Guglielmo Imperiali di Francavilla, ambasciatore.

Uruguay (*Montevideo*). — Vittorio Cobianchi, inviato straord. e ministro plenipotenziario.

Venezuela (*Caracas*). — Carlo Filippo Serra, ministro residente.

(*Stampato il 1° ottobre 1907*).

AMBASCIATE E LEGAZIONI ESTERE PRESSO S. M.

Argentina (*Repubblica*). — Enrico B. Moreno, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Austria-Ungheria. — Conte Enrico Lutzow de Drey-Lutzow und Seedorf, ambasciatore.

Baviera. — Bar. Rodolfo De Tann-Rathsamhausen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio. — Leone Maskens, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — J. H. De Mello e Alvim, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria. — Dimitri Mintchovitch, agente diplomatico.

Chilì. — Augustin Edwards, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina. — Huang-Kao, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia. — Giuseppe Marcelin Hurtado, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Costarica — Raffaele Montealegre, incaricato d'affari.

Cuba. — Emilio Ferrer y Picabia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca. — Conte Carlo Moltke, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — N. N.

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — Antonio De Monts de Mazin, ambasciatore.

Giappone. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Gran Bretagna. — Edwin Henry Egerton, ambasciatore.

Grecia. — Chr. H. Mizzopoulos, incaricato d'affari.

Guatemala. — Giuseppe Tible y Machado, incaricato d'affari (residente a Londra).

Messico. — Gonzalo A. Esteva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Pietro Dugué de Maccarthy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

CIOCCOLATO VENCHI
TORINO

Nicaragua. — Crisanto Medina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Norvegia. — Thor von Ditten, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paesi Bassi. — Enrico De Weede, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Malcolm Khan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — Avelino Caceres Andres, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Mattia De Carvalho e Vasconcellos, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Nicola Fleva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — Conte Nicola Mouravieff, ambasciatore.

Serbia. — Milovano Milovanovitch, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Phya Suriya Nuvatr, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Spagna. — Giuseppe Brunetti y Gayoso, duca d'Arcos, ambasciatore.

Stati Uniti (*America del Nord*). — Henry White, ambasciatore.

Svezia. — Bar. Carlo Nils Daniele de Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Svizzera. — Giovanni Battista Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia. — Moustafa Réchid Bey, ambasciat.

Uruguay. — Giovanni Cuestas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela. — N. N.

(*Stampato il 1° ottobre 1907*).

CONSOLATI ITALIANI DELLE PRINCIPALI LOCALITÀ STRANIERE[1]

Argentina.
Buenos Aires — Ludovico Gioja, *c. g.*
Cordoba — Giosuè Notari, *c.*
La Plata — Onorato Gaetani d'Aragona, *c.*
Rosario — Luigi Testa, *c.*

Austria-Ungheria.
Budapest — Alessandro Mattioli Pasqualini, *c. g.*
Fiume — Carlo Caccia Dominioni, *c. g.*
Innsbruck — Guido De Lucchi, *c.*
Spalato — Enrico Grabau.
Trieste — Nicola Squitti, *c. g.*
Zara — Gustavo Zanotti-Bianco, *c.*

Belgio.
Bruxelles — Leone Cassel, *c. g.*
Anversa — Alberto H. Bary, *c. g.*
Liegi — Augusto Gillon de Robaulx, *c.*

Bolivia.
La Paz — Giovanni Torti, *c.*

Brasile.
Rio Janeiro — Lodovico Centurione, *c.*
Bahia — Salvatore Luciano Rocca, *c.*
Bello Horizonte — Temistocle Filippo Bernardi, *v. c.*
Juiz de Fora — Gualtiero Chilesotti, *v. c.*
Curitiba — Tancredi Castiglia, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — Gerolamo De Rossi, *v. c.*
Parà — Giulio Ricciardi, *v. c.*
Pernambuco — Gino Macchioro, *c.*
Porto Alegre — Francesco De Velutiis, *c.*
San Paolo — Pietro Baroli, *c. g.*
Vittoria — Giov. Batta Beverini, *c.*

Chilì.
Valparaiso — Alfredo Ancarano, *c.*

Cina.
Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Shanghai — Attilio Monaco, *c. g.*
Mongtzé — Pier Luigi Grimani, *c.*
Tientsin — Oreste Da Vella, *c.*
Hankow — Romolo Tritonj, *c.*

Colombia.
Bogotà — Ruffilo Agnoli, *c. g.*
Barranquilla — N. N., *regg. il consolato.*
St-Josè di Cucuta — Agostino Berti, *c.*

Congo.
Boma — Giacomo Mondello, *c.*
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Corea.
Seoul — N. N., *c. g.*

Costarica.
San Josè — Ettore De Benedictis, *regg. il consolato.*

Cuba.
Avana — Oreste Savina, *c. g.*

Danimarca.
Copenaghen — Valdemar Glückstadt, *c.*

Possedimenti danesi in America.
Saint-Thomas — Edoardo H. Moron, *c.*

Equatore.
Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*

Francia.
Besançon — N. N., *c.*
Bordeaux — Ernesto Ugo Grimm Provence, *c.*
Cette — Guglielmo Vivaldi, *v. c.*
Chambéry — Ugo Carutti di Cantogno, *c.*
Havre — Francesco Bruni Grimaldi, *c.*
Lione — Enrico Perrod, *c. g.*
Marsiglia — Antonio Marazzi, *c. g.*
Nizza — Vittorio Thaon di Revel, *c. g.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdese, *v. c.*

Corsica.
Bastia — Cesare Biancheri, *c.*

(1) Cg., Console generale — c., console — v. c., viceconsole.

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.
Algeri — Gherardo Pio di Savoia, *c. g.*
Bona — Girolamo De Rossi, *v. c.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Fort de France — Macario Grisolia, *c.*
Noumea (Nuova Caledonia) — N. N., *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petrelluzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Ernesto Hortala, *c.*
Saigon — Oscar Du Crouzet, *regg. il c.*
Saint-Denis (Riunione) — Alberto Pancera, *c.*
Tamatava (Madagascar) — Desiderio Maigrot, *c. g.*

Germania.
Berlino — Enrico Keibel, *c. g.*
Amburgo — Domenico Pappalepore Nicolai, *c. g.*
Breslavia — Giorgio Haase, *c.*
Colonia — Filippo Rogeri di Villanova, *c. g.*
Dresda — Giorgio Arnstädt, *c.*
Francoforte s. M. — Bernardo Lambertenghi, *c. g.*
Kiel — Rodolfo Lehment, *c.*
Königsberg — Augusto Preuss, *c. g.*
Lipsia — Federigo Guglielmo Krause, *c.*
Mannheim — Ottone Bornhausen, *c. g.*
Monaco di Baviera — Rodolfo de Oldenbourg, *c. g.*
Norimberga — Teodoro Schilling, *c.*
Saarbrücken — Emilio Cuzzo Crea, *v. c.*
Stettino — Massimiliano Metzler, *c.*
Stoccarda — Guglielmo Federer, *c. g.*

Gran Bretagna.
Londra — Lazzaro Allatini, *c. g.*
Cardiff — Angelo Dall'Aste Brandolin, *c.*
Dublino — Lorenzo Salazar, *c.*
Glasgow — Giorgio Breen, *c. g.*
Liverpool — Paolo Bajnotti, *c. g.*

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.
Gibilterra — Lorenzo Rossi, *c.*
Malta — Carlo Magenta, *c. g.*

Possedimenti inglesi in Africa.
Johannesbourg — Cesare Poma, *c. g.*
Capetown — Ferdinando Daneo, *v. c.*
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, *c.*
Mahè — H. Bergue, *regg. il c.*
Port Louis — John Walpole Hollway, *c.*

Possedimenti inglesi in Asia.
Aden — N. N., *c. g.*
Bombay — Giovanni Gorio, *c.*
Calcutta — Luigi Mercatelli, *c. g.*
Colombo — Clem. Otto Pöhn, *c.*
Hong-Kong — Eug. Zannoni-Voipicelli, *c. g.*
Rangoon — Federigo Stork, *c.*
Singapore — Il Console dei Paesi Bassi, *regg. il c.*

Possedimenti inglesi in America.
Bridgetown — N. N., *c.*
Halifax — Guglielmo Giacomo Fisher, *c.*
Kingston — Federigo Cohen Henriques, *c.*
Montréal — Rizzardo Rizzetto, *c. g.*
Porto Stanley — Guglielmo Harding, *c.*
Trinità — Federigo Giovanni Scott, *c.*

Possedimenti inglesi in Australia.
Melbourne — Camillo Bertola, *c. g.*
Perth — Leopoldo Zunini, *v, c,*

Grecia.
Corfù — Paolo Grande, *c. g.*
Patrasso — G. B. Bertolucci Godolini, *v. c.*
Pireo — Gerolamo Naselli, *c. g.*

Guatemala.
Guatemala — Carlo Nagar, *c. g.*

Haiti.
Porto Principe — Enrico Odoardo Reinbold, *c.*

Honduras.
Amapala — Teodoro Köhncke, *c.*

Lussemburgo.
Lussemburgo — Giuseppe Weber, *c. g.*

Marocco.
Tangeri — Giulio Malmusi, *c. g.*

Messico.
Messico — Conte Cesare Ranuzzi Segni, *c. g.*
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, *c.*

Monaco.
Monaco — Giuseppe Rosset [residente a Nizza], *c.*

Montenegro.
Antivari — Corrado Niccolini, *c.*

Nicaragua.
Managua — Davide Compari, *c. g.*

Norvegia.
Cristiania — Emilio Hallager, *c. g.*

Paesi Bassi.
Amsterdam — Enrico Van Dam, *c.*
Rotterdam — Giovanni Hudig, *c.*

Possedimenti olandesi nell'Oceania.
Batavia — Francesco Isasca, *c.*

Possedimenti olandesi in America.
Curaçao — Gomez Haim Da Costa, *c.*
Paramaribo — Enrico Benjamins, *c.*

Panama.
Panama — Arturo Koehpcke, console di Germania, *regg. il c.*

Paraguay.
Assunzione — Ettore Gazzaniga, *c. g.*

Persia.
Teheran — Augusto Medana, *c. g.*

Perù.
Lima — N. N., *c. g.*
Callao — Franc. Medici di Marignano, *v. c.*

Portogallo.
Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, *c. g.*
Funchal — Ferdinando M. De Bianchi, *c.*
Oporto — Giovanni Edoardo De Brito e Cunha, *c.*

Possedimenti portoghesi in Africa.
Lourenço Marques — Alessand. Uebel, *c.*

Possedimenti portoghesi in Asia.
Macao — Albino Antonio Pacheco, *c.*

Romania.
Galatz — Enrico Acton *c. g.*
Constanza — Lodovico Centurione, *v. c.*

Russia.
Pietroburgo — Alfredo Müser, *c. g.*
Abo — Trapanus Seth, *c.*
Batum — Lorenzo Valerj, *c.*

Helsingfors — Gustavo Sundman, *c.*
Kiew — Carlo Fishmann, *c.*
Mosca — Armando Dutfoy, *c.*
Odessa — Edoardo Bonelli, *c. g.*
Riga — Arturo di Kuhlberg, *c.*
Varsavia — Miecislas D'Epstein, *c. g.*

Salvador.
San Salvador — Marco Mustorgi, *c.*

San Domingo.
San Domingo — Luigi Cambiaso, *c. g.*

San Marino.
San Marino — Giulio Cesare Lossada, *c.*

Siam.
Bangkok — Federico Ciccodicola, *c. g.*

Spagna.
Madrid — Luigi Fernandez de Heredia, *c. g.*
Barcellona — David De Gaetani, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
Santander — N. N., *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.
Santa Croce di Teneriffa — Giorgio de Galatti, *regg. il c.*

Stati Uniti d'America.
Washington — Antonio Ravajoli, *regg. il c.*
Boston — Gustavo Tosti, *c.*
Chicago — Guido Sabetta, *c. g.*
Denver — Pasquale Corte, *c.*
Filadelfia — Giacomo Fara Forni, *c.*
Honolulu — Feder. Augusto Schaerer, *c.*
Manilla (Filippine) — Francesco Reyes, *c.*
Nuova Orléans — Lionello Scelsi, *c.*
Nuova York — Annibale Raibaudi-Massiglia, *c. g.*
Pittsburg — Attilio Fabbri, *v. c.*
San Francisco — Luciano Salvatore Rocca, *c. g.*
San Giovanni (Portorico) — Alessandro Bozzo, *c.*

Svezia.
Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*
Gothemburg — Giovanni Eckman, *c.*

Svizzera.
Basilea — Cesare Romano, *c. g.*
Briga — Tito Chiovenda, *v. c.*
Coira — Tommaso Lardelli, *v. c.*
Ginevra — Giuseppe Basso, *c. g.*
Lugano — Ferdin. Lucchesi-Palli, *c.*
Zurigo — Vito Finzi, *c. g.*

Turchia.
Costantinopoli — Emilio Ciapelli, *c. g.*
Adrianopoli — Giovanni Salerno Mele, *v. c.*
Canea — Vittorio Lebrecht, *c. g.*
Giannina — Mario Camicia, *c. g.*
Monastir — Giuliano de Visart, *c.*
Salonicco — Silvio Milazzo, *c.*
Scutari — Alessandro Leoni, *c. g.*
Serajevo — Giuseppe Giacchi, *c. g.*
Uskub — Augusto Stranieri, *c.*

Provincie d'Asia.
Aleppo — Adelchi Gazzurelli, *c.*
Beirut — Riccardo Motta, *c. g.*
Damasco — Stefano Carrara, *v. c.*
Gerusalemme — Carlo Senni, *v. c.*
Hodeida — Ferdinando Sola, *c. g.*
Smirne — Odoardo Toscani, *c. g.*
Trebisonda — Felice Beauregard, *c.*

Provincie d'Africa.
Bengasi — Antonio Pittaluga, *c.*
Tripoli — Giulio Pestalozza, *c. g.*

Vice Reame d'Egitto.
Alessandria — Guido Meli Lupi di Soragna, *c.*
Cairo — Vittore Siciliani, *c.*
Porto Said — Carlo Mancinelli Scotti, *c.*

Reggenza di Tunisi.
Susa — N. N., *v. c.*
Tunisi — Archimede Bottesini, *c. g.*

Bulgaria.
Sofia — Fausto Cucchi Boasso, *c. g.*
Filippopoli — Felice Beauregard, *c.*

Uruguay.
Montevideo — Niccolò Massa, *c. g.*

Venezuela.
Caracas — Carlo Filippo Serra, *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — Carlo H. Grameko, *regg. il c.*

Zanzibar.
Zanzibar — Tommaso Carletti, *c. g. e governatore della colonia del Benadir.*

(*Stampato il 1° ottobre 1907*).

PASTIGLIE DUPRÈ PER LA TOSSE
le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ec.
VENDITA PRESSO IL PREPARATORE A RIMINI - PREZZO: L. 1.

RITRATTI DEI SOVRANI, STEMMI NOTIZIE STATISTICHE

1. — ABISSINIA

Monarchia assoluta.

MENELIK II, *Negus* (*n.* 17 agosto 1844, *acc.*(*) 12 marzo 1889, *mar. a* TAITÙ).

MENELIK

TAITÙ

ABISSINIA

Popolazione: circa 8,000,000. — *Religione,* della maggioranza, copta. — *Lingue:* amarica, tigrina, galla, somala, ec. — *Superficie:* km. q. 540,000. — *Ferrovie:* km. 306. da Gibuti a Dire-Dama, presso Harrar. — *Telegrafi:* km. 800. — *Capitale:* Addis-Abeba (*ab. c.* 50,000). — *Commercio:* Importazione 2,234,245 talleri di Maria Teresa (L. 2,50); Esportazione 2,748,752. — *Esercito:* pace 150,000.

2. — AFGANISTAN

Monarchia assoluta.

ABIB-ULLAH KAN

ABIB-ULLAH KAN, *Emiro* (*n.* 1872, *acc.* 1° ottobre 1901).

Popolazione: 5,000,000.

Religione: maomettana.

Superficie: km. q. 558,000.

Capitale: Cabul (*ab.* 60,000).

Esercito: guerra 75,000, pace 60,000.

(*) *Acc.,* data dell'accessione al potere sovrano.

3. — ANDORRA

Repubblica
sotto il protettorato della Francia
e del Vescovo di Urgel.

B. MAESTRE-MOLINES, *Sindaco.*

Popolazione: 5231.

Religione: cattolica.

Lingua: catalana.

Superficie: km. q. 452.

Capitale: Andorra (*ab.* 600).

ANDORRA

4. — ARGENTINA

Repubblica federale di 14 provincie e 9 territori.

J. FIGUEROA ALCORTA, *vicepresidente,* fungerà da presidente per tutto il tempo in cui avrebbe dovuto governare il defunto Presidente Manoel Quintana, cioè fino all'ottobre del 1910 (*acc.* 12 marzo 1906).

FIGUEROA ALCORTA

Popolaz.: 5,700,000 (1903). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 2,806,400. — *Capitale:* Buenos-Aires *ab.* 1,046,517 (1906). — *Commercio:* Imp. 205,154,000; Esp. 322,844,000 pesos oro. — *Ferrovie:* km. 19,683. — *Telegr.:* 45,262. — *Esercito:* guerra 120,000; pace 18,469. — *Flotta da guerra:* 48 bastim. — *Bil.:* Entr. 69,502,000 pesos carta e 44,520,458 in oro; Uscita 116,142,978 in carta e 23,945,579 in oro (1906).

ARGENTINA

5. — AUSTRIA-UNGHERIA

Due monarchie costituzionali: Impero d'Austria e Regno d'Ungheria, con unione personale.

FRANCESCO GIUSEPPE, *Imp.* (*n.* 18 agosto 1830, *acc.* 2 dic. 1848. — *Din.* Asburgo-Lorena), *Popolazione:* 46,996,303. — *Religione:* cattolica. — *Lingue:* tedesca, ungherese, boema, polacca, croata, italiana, ec. — *Superf.:* km. q. 673,091 comprese le provincie d'occupazione militare (Bosnia ed Erzegovina). — *Capitali:* Vienna (*ab.* 1,917,639) (1905); Budapest (*ab.* 733,322). — *Commercio:* Importazione 2,146,133,000; Esportazione 2,243,780,000 di corone (1905). — *Ferrovie:* km. 41,801 (1905). — *Telegr.:* km. 63,613. — *Eserc.:* guerra 1,872,178; pace 382,176. — *Flotta da guerra:* 118 navi. — *Bilancio:* Entr. 1,797,794,264; uscita 1,794,673,041 corone (1904).

AUSTRIA

FRANCESCO GIUSEPPE

UNGHERIA

6. — BELGIO

Monarchia costituzionale.

LEOPOLDO II, *Re* (*n.* 9 aprile 1835, *acc.* 10 dicembre 1865. — *Dinastia di* Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 7,160,547 (1905). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 29,457. — *Capitale:* Bruxelles (*ab.* 198,614) (1905). — *Commercio:* Importazione: 3,068,300,000; Esportazione: 2,333,700,000 (1905). — *Ferr.:* km. 4586. — *Telegr.:* 6619 (1904). — *Eserc.:* guerra 237,693; pace 46,470. — *Bilancio:* entrata 558,863,927; uscita 566,668,192 (1906).

LEOPOLDO II

BELGIO

7. — CONGO

Stato indipendente sotto il dominio di

LEOPOLDO II, *Re del Belgio.*

Popolazione: 19,000,000.

Superficie: km. q. 2,382,800.

Capitale: Boma (ma la sede del Governo è a Bruxelles).

Commercio: Importazione 23,933; Esportaz. 63,955 migliaia di fr.

Ferrovie: km. 605.

Esercito: pace 15,686 senza i quadri europei.

Flotta da guerra: 41 navi, più diversi velieri.

Bilancio: entr. 29,452,725; Uscita 34,250,800 franchi.

CONGO

8. — BELUCISTAN

Monarchia assoluta

sotto il protettorato dell'Inghilterra.

MIR MOHAMMED, *Kan* (*n.* ?, *acc.* agosto 1893).

Popolazione: 600,000.

Superficie: km. q. 350,000.

Capitale: Khelat.

9. — BHUTAN

Monarchia dispotica

sotto il controllo del Governo Britannico.

MIPHUM YISCHI GNODUP, *Dheb Rajà,* che esercita il potere temporale in luogo del *Dharma Rajà,* da eleggersi.

Popolazione: 250,000. — *Religione:* buddistica. — *Superficie:* km. q. 34,000. — *Commercio:* Importazione 20,100 diecine di rupie; Esport. 88,290 diecine di rupie. — *Capitali:* Tassisudon (d'estate), Panaka (d'inverno).

10. — BOLIVIA

Repubblica.

ISMAEL MONTES, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 6 agosto 1904. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,734,000 (1900). *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 1,226,600. — *Capitale:* Sucre (*ab.* 20,907). — *Commercio:* Importazione 19,823; Esportazione 21,163 [in migliaia di boliviani] (1 boliv. = fr. 2,20). — *Ferrovie:* km. 1129. — *Telegr.* 5013. — *Esercito:* guerra 90,000; pace 2975. — *Bilancio:* entrata 10,406,233; uscita 11,688,556 boliv. (1906).

11. — BRASILE *(Stati Uniti del)*

Repubblica federale di 21 stati.

A. A. DE MOREIRA PENNA

ALFONSO AUGUSTO DE MOREIRA PENNA, *Presidente* (*n.* 30 novembre 1847, *acc.* 16 novembre 1906. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolaz.: valutata nel 1903 a 16,000,000. — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Super.:* km. q. 8,468,950. — *Capitale:* Rio de Janeiro (*ab.* 700,000). — *Comm.:* Import. 454,993; Esport. 685,457 migliaia di mila reis in carta. — *Ferrovie:* km. 17,059 (1905). — *Telegrafi:* 24,395 (1903). — *Eserc.:* pace 28,160, più gli ufficiali e gli allievi di Scuole militari. — *Flotta da guerra:* 30 navi. — *Bilan.:* entr. 69,074,931 milreis in oro e 223,825,000 in carta; uscita 48,311.512 milreis in oro e 286,348,218 in carta (1906).

BRASILE

12. — BRUNEI

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

HASIM JALILAL ALAM AKAMALDIN, *Sultano.*

Popolazione: 50,000.

Superficie: km. q. 22,000.

Capitale: Brunei (*ab.* 12.000).

13. — CHILÌ

Repubblica.

PEDRO MONTT

PEDRO MONTT, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 31 agosto 1906. *Dur. della carica:* 5 anni).

Popolazione: 3,205,992 (1903). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 759,000. — *Cap.* Santiago (*ab.* 334,538). - *Comm.:* Imp. 188,596,000; Esport. 265,209,000 pesos (1906). — *Ferr.:* km. 4730. — *Telegrafi:* km. 19,135. — *Eserc.:* guerra 150,000; pace 9052. — *Flotta da guerra:* 34 navi, più varie navi-scuole. — *Bilancio:* entrata 96,950,000; uscita 95,850,000 pesos [1 peso = 1 fr. 91 c.] — *Possedimenti:* isola di Pasqua.

CHILÌ

14. — CINA

Monarchia assoluta.

KUANG HSU (TSAI-T' IEN), *Imperatore* (*n.* 15 agosto 1871, *acc.* 22 gennaio 1875. — *Dinastia* Mansciù).

TSEU-HSI *Imperatrice reggente* (*n.* 17 novembre 1834, zia e madre adottiva dell'Imperatore regnante).

Popol.: 426,447,325, compresa la Manciuria, la Mongolia, il Tibet e il Turchestan (Cens. del marzo 1903). — *Religione* della grande maggioranza: confuciana; poi buddisti, taoisti, maomet-

tani, ec. — *Lingua:* cinese. — *Superf.:* 11,138,880. — *Capit.:* Pekino (*ab.* 1,650,000). — *Comm.:* Importazione 447,101; Esportazione 227,888 migliaia di tacl. (1 tacl = fr. 3,78). — *Ferrovie:* km. 5528 (1904). — *Tel.:* km. 23,000. — *Esercito:* 112,500. — *Flotta da guerra:* 22 navi, più varie cannoniere e torpediniere. — *Bilancio:* entrata 88,200,000; uscita 101,120,000 tacl.

IMPERATORE KUANG-HSU

IMPERATR. REGGENTE DELLA CINA

CINA

15. — COLOMBIA *(già NUOVA-GRANATA)*

Repubblica.

RAFAEL REYES.

RAFAEL REYES, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 1° genn. 1905. — *Durata della carica:* 10 anni).

Popolazione: 4,630,000. (*)
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 1,206.200. (*)
Capitale: Bogota (*ab.* 85,000).
Commercio: Impor. 11,083,028; Esp. 19,157,788 pesos d'oro (1898).
Ferrovie: km. 661.
Telegrafi: km. 10,421.
Eser.: guerra 30,000; pace 6000.
Flotta da guerra: 4 navi.
Bilancio: entrata e uscita 21,019,118 (1905-06) pesos di carta [1 peso = 5 c].

(*) Dopo la separazione della repubblica di Panama, 1903.

COLOMBIA

16. — COSTA-RICA

Repubblica.

GONZALES VIGUEZ, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 8 maggio 1906. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 334,297 (1905).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 48,410.
Capitale: San Josè (*ab.* 24,770).
Commercio: Importaz. 4,848,000; Esportaz. 8,138,000 (1905; in pesos d'oro = 5 fr. 30 c.).
Ferrovie: km. 473 (1905).
Telegrafi: km. 1523 (fili).
Esercito: pace 1000; guerra 15,000.
Flotta da guerra: un incrociatore.
Bilancio: entrata 7,332,164; uscita 7,331,395 (1906-07) [in colones = 2 fr. 15 c.].

COSTA-RICA

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

17. — CUBA

Repubblica.

CARLO MAGOON, *Presidente provvisorio.*

Popolazione: 1,572,797 (censimento del 1899). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 118,833. — *Capitale:* Avana (*ab.* 262,395). — *Commercio:* Importaz. 93,015,340; Esport. 101,076,683 dollari (1904-1905). — *Ferr.:* km. 2386 (1903). — *Telegrafi:* km. 3711. — *Eserc.:* pace 3030. — *Bilancio:* entrata 24,063,255; uscita 21,728,398 dollari (1906-1907).

CUBA

18. — DANIMARCA

Monarchia costituzionale.

FEDERICO VIII, *Re* (*n.* 3 giugno 1843, *acc.* 31 genn. 1906, *mar.* a LUISA, principessa di Svezia. — *Dinastia* di Holstein-Glücksburg).

Popolaz.: 2,604,149. — *Relig.:* protestante. — *Lingua:* danese. — *Superf.:* km. q. 39,854. — (comprese le Färoer). — *Capitale:* Copenhagen (*ab.* 514,134). — *Commercio:* Import. 599,244; Esportaz. 497,836 (1904; in migliaia di corone) (corona = fr. 1,39). — *Ferr.:* km. 3215 (1903). *Telegrafi:* km. 3792 (1904). — *Esercito:* guerra 61,582: pace 9,769. — *Flotta da guerra:* 62 navi e 26 secondarie. — *Bilancio:* entrata 85,520,674; uscita 85,881,034 corone (1906-07). — *Colonie e possed.:* Islanda, Groenlandia, Antille danesi (compl. km. q. 193,244, ab. 120,892) (1901).

FEDERICO VIII

LUISA DI DANIMARCA

DANIMARCA

19. — EQUATORE

Repubblica.

LIZARDO GARCIA, *Presidente* (*n.*?, *acc.* 1 sett. 1905. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,272,000.

Religione: cattolica.

Lingua: spagnuola.

Superficie: km. q. 307,243.

Capitale: Quito (*ab.* 80,000).

Commercio: Importazione 15,734; Esportazione 18,566 migliaia di sucres (1905).

Ferrovie: km. 270.

Telegrafi: km. 4130.

Esercito: guerra 90,000; pace 4,648.

Flotta da guerra: 4 navi.

Bilancio 1905: entr. 11,715,700 sucres; usc. 12,238,460

20. — FRANCIA

Repubblica.

FALLIÈRES

CLEMENTE ARMANDO FALLIÈRES, *Presidente* (*n.* 1841, *acc.* 18 febbraio 1906. — *Durata della carica:* 7 anni).

Popolazione: 38,961,945 (censimento 24 gennaio 1901). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 536,464. — *Capitale:* Parigi (2,714,068). — *Commercio:* Importazione 6079; Esportazione 5577 milioni di franchi. — *Ferrovie:* km. 46,008. — *Telegrafi:* 154,655. — *Esercito:* pace 550,216; guerra 4,372,000. — *Flotta da guerra:* 427 navi, oltre a 38 sottomarini: 133 navi diverse in costruzione (1905). — *Bilancio:* entr. 3,705,048,413; uscita 3,709,192,067 (1906). — *Colonie:* Algeria, Senegambia, Sudan francese, Guinea, Dahomey, Congo francese, Riunione, Madagascar; Cocincina, Pondichéry, Annam, Tonchino, Cambodge; Antille, Guyana, St. Pierre e Mignolon; Nuova Caledonia, isole della Società, ec.; km. q. 10,984,400, *ab.* 51,317,000.

FRANCIA

21. — ANNAM

Monarchia, sotto il protettorato francese.

THAM THAI, *Re* (*n.* 1878, *acc.* 31 genn. 1889).

Popolazione: 6,000,000.
Superficie: km. q. 135,000.
Capitale: Huè (*ab.* 50,000).

22. — CAMBODGE

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

SISOWATH, *Re.*

Popolazione: 1,103,000.
Superficie: km. q. 96,900.
Capitale: Pnom-Penh (*ab.* 50,000).

23. — TUNISI

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

MOHAMED-EL-NASR

MOHAMED-EL-NASR, *Bey* (*n.* 14 luglio 1855, *acc.* 11 maggio 1906).

Popolazione: 1,820,000 (di cui 1,700,000 indigeni, 75,978 italiani, 24,204 francesi).

Superficie: km. q. 167,400.

Capitale: Tunisi (*ab.* 170,000, di cui 50,000 europei).

Commercio: Imp. 90.955,000; Esportaz. 58,277,000 (1905).

Ferrovie: km. 962.

Telegrafi: km. 3449.

Bilancio: Entrata 77,284,200; uscita 67,281,400 (1904).

TUNISI

24. — GERMANIA

Impero federale di 26 stati

(4 regni, 6 granducati, 5 ducati, 7 principati: in tutto 22 monarchie delle quali 20 costituzionali; 3 città libere; e un territorio dell'Impero).

GUGLIELMO II, *Imperatore* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 60,637,859 (cens. dicembre 1905). — *Religione:* protestante (salve le eccezioni segnate più avanti). — *Lingua:* tedesca. — *Superficie:* km. 540,748. — *Capitale:* Berlino (*ab.* 2,040,148) (1905). — *Commercio:* Importaz. 7,436,263; Esportazione 5,841,817 migliaia di

marchi (1904). — *Ferr.:* km. 56,267 (1905). — *Telegr.:* km. 140,880. — *Esercz.:* pace 609,544; guerra 2,549,918. — *Flotta da guerra:* 127 navi, più 126 torpediniere e 22 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita, 2,397,324,105 marchi (1906-1907) [1 marco = 1 fr. 25 c.]. — *Protettorati e Colonie:* Togo, Camerun, Africa occidentale tedesca, Africa orientale tedesca, Terra dell'Imperatore Guglielmo, Arcipelago Bismarck, Isole Salomone, Marshall, Samoa, Caroline e Marianne, Kiao-Ciao: km. 2,596 5 0, *ab.* 12,770,000.

GUGLIELMO II

AUGUSTA VITTORIA

GERMANIA

25. — ALSAZIA-LORENA

[REICHSLAND].

Principe **ERMANNO DI HOHENLOHE-LANGENBURG,** *Statthalter.*

Popolaz.: 1,814,564. — *Relig.:* cattolica (dei 4/5). — *Lingua:* tedesca (88 %) e francese (12 %) — *Super.:* km. q. 14,515. — *Capit.:* Strasburgo (*ab.* 167,168). — *Ferr.:* km. 1732. — *Bilancio:* entr. 52,815,423; usc. 52,693,338 marchi (1905).

26. — AMBURGO

Libera città anseatica ossia Comune libero.

J. H. BURCHARD *primo borgomastro.*

Popolazione: 874,878 (la città: 802,793 nel 1905). — *Superficie:* km. q. 415. — *Bilancio:* entrata 101,166,697; uscita 107,613,819 marchi (1905). — *Comm.:* Importaz. 4223,2; Esportaz. 3794,4 milioni di marchi (1904).

27. — ANHALT

Monarchia costituzionale.

LEOPOLDO FEDERIGO, *Duca* (*n.* 19 agosto 1856, *acc.* gennaio 1904, *mar. a* MARIA Principessa di Baden).

Popolazione:

328,029 (1905).

Superficie:

km. q. 2,299.

Capitale:

Dessau (*ab.* 55,134).

Bilancio:

entrata / uscita } 26,288,750 marchi (1906-07).

ANHALT

UN BEL SENO

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. — Effetto garantito e duraturo. — Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. — Importante opuscolo si spedisce gratis, dietro carta da visita. Scrivere V. Lagala. — Via Cedronia, 23. — Napoli (Italia).

28. — ASSIA [HESSEN]

Monarchia costituzionale.

ERNESTO LUIGI V.

ERNESTO LUIGI V, *Granduca* (*n.* 25 nov. 1868, *acc.* 13 marzo 1892, *mar. a* ELEONORA, princip. di Solms-Hohensolms-Lich. — *Din. di* Brabante).

Popolazione: 1,210,104 (1905).

Superficie: km. q. 7681.

Capitale: Darmstadt (*ab.* 83,123).

Ferrovie: km. 53.

Bilancio: entrata ed uscita, 72,099,833 marchi (1906-7).

ASSIA

29. — BADEN

Monarchia costituzionale.

FEDERIGO II, *Grand.* (*n.* 9 luglio 1857, *acc.* 28 settembre 1907, *mar. a* HILDA principessa di Nassau. — *Dinastia di* Zaehringen-Hochberg).

Popolazione: 2,009,320 (1905).

Religione: cattolica (dei $^2/_3$).

Superficie: km. q. 15,263 (compresa la parte badese del Lago di Costanza).

Capitale: Carlsruhe (*ab.* 111,200).

Bilancio (1906): entrata / uscita } 84,306,405 marchi.

BADEN

30. — BAVIERA [BAYERN]

Monarchia costituzionale.

LUITPOLDO

OTTONE I, *Re* (*n.* 27 aprile 1848, *acc.* 13 giugno 1886. — *Dinastia di* Wittelsbach).

LUITPOLDO (*n.* 1821, *Princ. reggente* dal 10 giugno 1886, *mar.* a AUGUSTINA, princip. imper. e arcid. d'Austria).

Popolazione: 6,524,372 (1905).

Religione: cattolica (per i $^7/_{10}$).

Superficie: km. q. 75,870.

Capitale: Monaco (*ab.* 538,983).

Bilancio (1907): entrata / uscita } 408,176,340 marchi

BAVIERA

31. — BREMA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

C. BARKHAUSEN (dal 1903 al 1907), **Dr MARCUS** (dal 1906 al 1909), *borgomastri alternativamente alla testa del governo.*

Popolazione: 263,440 (la sola città: 214,861 [1905]). — *Superficie:* km. q. 256.
Bilancio: entrata 35,207,774; uscita 43,170,593 marchi (1905-06).

32. — BRUNSWICK [BRAUNSCHWEIG]

Monarchia costituzionale.

GIOVANNI ALBERTO, duca di Mecklenburg-Schwerin, *Principe reggente* (*n.* 8 dicembre 1857, *acc.* .... maggio 1907, *mar.* a ELISABETTA princ. di Sassonia Weimar-Eisenach).

Popolazione:
485,655 (1905).

Superficie:
km. q. 3,672.

Capitale:
Brunswick (*ab.* 136,162).

Bilancio:
entrata 13,474,000; — uscita 14,588,308 marchi (1905-7).

BRUNSWICK

33. — LIPPE

Monarchia costituzionale.

LEOPOLDO IV, *Principe* (*n.* 30 maggio 1871, *acc.* 26 sett. 1904, *mar.* a BERTA, principessa di Hesse-Philippsthal-Barchfeld. — *Dim. di* Lippe-Biesterfeld).

Popolazione:
145,577 (1905)

Superficie:
km. q. 1,215.

Capitale:
Detmold (*ab.* 13,272).

Bilancio:
entrata 2,108,247; — uscita 2,118,072 marchi (1906-07).

LIPPE-DETMOLD

34. — LUBECCA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

N. N. . . . *Borgomastro.*
Popolazione: 105,857 (1905; la sola città 91,541)). — *Superficie:* km. q. 298.
Bilancio: entrata 7,536,298; uscita 7,646,972 marchi (1905).

35. — MECKLENBURG-SCHWERIN — 36. — MECKLENBURG-STRELITZ

Due Monarchie assolute temperate dagli Stati (in comune fra i due Granducati).

FEDERICO FRANCESCO IV, *Granduca* (*n.* 9 aprile 1882, *acc.* 10 aprile 1897), *mar. ad* ALESSANDRA di Brunswick-Luneburg).

Popolazione:
625,045 (1905).

Superficie:
km. q. 13,127.

Capitale:
Schwerin (*ab.* 41,628).

Ferrovie:
km. 1108.

Bilancio:
16,686,000 marchi (1905-06).

MECKLENBURG-SCHWERIN E STRELITZ

ADOLFO FEDERICO, *Granduca* (*n.* 22 luglio 1848, *acc.* 29 maggio 1904 *mar. a* ELISABETTA di Anhalt).

Popolazione:
103,451 (1905).

Superficie:
km. q. 2,930.

Capitale:
Neu-Strelitz (*ab.* 11,658).

Bilancio:
entrata 4,216,600 marchi,
uscita 3,560,000 „ (1904-05)

37. — OLDENBURG

Monarchia costituzionale.

FEDERICO AUGUSTO, *Granduca* (*n.* 16 novembre 1852, *acc.* 13 giugno 1900), *mar. a* ELISABETTA di Mecklenburg).

Popolazione:
438 856 (1905).

Superficie:
km. q. 6,427.

Capitale:
Oldenburg (*ab.* 28,565).

Ferrovie: km. 564 (1905).

Bilancio:
entrata 8,726,662 marchi; uscita 9,594,798 marchi.

OLDENBURG

38. — PRUSSIA

[PREUSSEN]
Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 37,293,324 (1905).

Religione: per $^2/_3$ protestanti, per $^1/_3$ cattolici.

Superficie: km. q. 348,658.

Capitale: Berlino *ab.* 2,040,148 (1905).

Bilancio:

Entrata: } 2,910,344,396.
Uscita: }

PRUSSIA

39. — REUSS-GREIZ

(Linea primogenita).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XXIV, *Principe* (*n.* 20 marzo 1878, *acc.* 19 aprile 1902).

ENRICO XIV [vedi di fianco], *Reggente.*

Popolazione:
70.603 (1905).

Superficie:
km. q. 316.

Capitale:
Greiz (*ab.* 23,118).

Bilancio:
Entrata e uscita:
1,780,702 marchi (1906).

REUSS-GREIZ
E REUSS SCHLEIZ-GERA

40. — REUSS-SCHLEIZ-GERA

(Linea cadetta).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XIV, *Principe* (*n.* 28 maggio 1832, *acc.* 11 luglio 1867, *mar. ad* AGNESE del Wurtemberg).

Popolazione:
144,584 (1905).

Superficie:
km. q. 827.

Capitale:
Gera (*ab.* 46,909).

Bilancio:
Entrata e uscita:
2,480,156 marchi (1905-07).

CONTRO TOSSI E CATARRI USATE SEMPRE
PANERAJ
PASTIGLIE E ESTRATTO

41. — SASSONIA [SACHSEN]

Monarchia costituzionale.

FEDERICO AUGUSTO III.

FEDERICO AUGUSTO III, *Re* (*n.* 25 maggio 1865, *acc.* 15 ottobre 1904).

Popolazione:
4,508,533 (1905).

Religione della famig. regnante, cattolica; della grande maggior. della popolaz., protestante.

Superficie:
km. q. 14,993.

Capitale:
Dresda (*ab.* 516,996).

Bilancio: Entrata e uscita 318,069,669 marchi (1906-07).

SASSONIA

42. — SASSONIA-ALTENBURG

Monarchia costituzionale.

ERNESTO, *Duca* (*n.* 16 settembre 1826, *acc.* 3 agosto 1853).

Popolazione:
206 508 (1905)

Superficie:
km. q. 1,324.

Capitale:
Altenburg (*ab.* 38,818).

Bilancio:
Entrata e uscita 4,226,143 marchi (1905-07).

SASSONIA-ALTENBURG

43. — SASSONIA-COBURGO E GOTHA

Monarchia costituzionale.

CARLO EDOARDO, *Duca* (*n.* 19 luglio 1884, *acc.* 1900, *mar. a* VITTORIA ADELAIDE di Slesvig-Holstein).

Popolazione:
242,432 (1905).

Superficie:
km. q. 1977.

Capitali:
Coburgo (*ab.* 22.488) e Gotha (*ab.* 36,947).

Bilancio:
7,183,615 marchi.

SASSONIA-COBURGO E GOTHA

44. — SASSONIA-MEININGEN

Monarchia costituzionale.

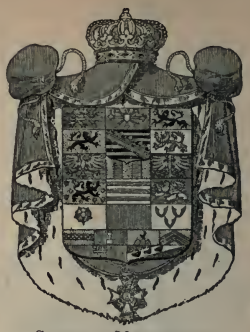
GIORGIO II, *Duca* (*n.* 2 aprile 1826, *acc.* 20 sett. 1866).

Popolazione:
268,196 (1905).

Superficie:
km. q. 2,468.

Capitale:
Meiningen (*ab.* 15,945).

Bilancio:
entrata 9,586,630 marchi; uscita 8,580,600.



SASSONIA-MEININGEN

45. — SASSONIA-WEIMAR-EISENACH

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO ERNESTO, *Granduca* (*n.* 10 giugno 1876, *acc.* 5 gennaio 1901).

Popolazione:
388,095 (1905).

Superficie:
km. q. 3,617.

Capitale:
Weimar (*ab.* 31,117).

Ferrovie: km. 105.

Bilancio:
12,414,740 marchi (1905-07).

SASSONIA-WEIMAR

46. — SCHAUMBURG-LIPPE

Monarchia costituzionale.

GIORGIO, *Principe* (*n.* 10 ottobre 1846, *acc.* 8 maggio 1893, *mar. a* MARIA ANNA di Sassonia-Altenburg).

Popolazione:
44,992 (1905).

Superficie:
km. q. 340.

Capitale:
Bückeburg (*ab.* 5683).

Bilancio:
986 659 marchi (1906).

SCHAUMBURG-LIPPE

Lavorazione speciale in CAPPELLI e BERRETTI per Filarmoniche
FORNITORE DEL MUNICIPIO
A. LAPINI - FIRENZE, Via del Giglio, 9.
INVIO FIGURINI GRATIS

47. — SCHWARZBURG-RUDOLSTADT

Monarchia costituzionale.

GUNTERO VITTORIO, *Principe* (*n.* 21 agosto 1852, *acc.* 10 dicembre 1891, *mar. ad* ANNA LUISA di Schönburg-Waldenburg).

Popolazione:
96,835 (1905)

Superficie:
km. q. 941.

Capitale:
Rudolstadt (*ab.* 12,495).

Bilancio:
2,634,900 marchi (1906-08).

SCHWARZBURG-RUDOLSTADT E SONDERSHAUSEN

48. — SCHWARZBURG-SONDERSHAUSEN

Monarchia costituzionale.

CARLO GUNTERO, *Principe* (*n.* 7 agosto 1830, *acc.* 17 luglio 1880, *mar. a* MARIA di Sassonia-Altenburg).

Popolazione:
85,152 (1905).

Superficie:
km. q. 862.

Capitale:
Sondershausen (*ab.* 7383).

Bilancio:
3,541,588 marchi (1904-07).

49. — WALDECK

Monarchia costituzionale.

FEDERICO ADOLFO ERMANNO, *Principe* (*n.* 20 gennaio 1865, *acc.* 12 maggio 1893, *mar. a* BATILDE di Schaumburg-Lippe).

Popolazione:
59,127 (1905)

Superficie:
km. q. 1.121.

Capitale:
Arolsen (*ab.* 2.811).

Bilancio:
1,357,442 marchi (1907).

WALDECK

50. — WURTEMBERG

Monarchia costituzionale

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 25 febbraio 1848, *acc.* 6 ottobre 1891, *mar. a* CARLOTTA di Schaumburg-Lippe).

Popolazione: 2,300,330 (1905).

Religione:
$^2/_3$ protestante, $^1/_3$ cattolica.

Superficie: km. q. 19,514.

Capitale:
Stuttgart (*ab.* 249,443).

Ferrovie: km. 1962.

Telegrafi: km. 6534.

Bilancio (1905-06).
Attivo: 82,863,402 marchi.
Passivo: 82,921,253 „

GUGLIELMO II

WURTEMBERG

EMPORIO MUSICALE **A. LAPINI**
Via del Giglio, 9 - FIRENZE
Invio GRATIS Catalogo.

51. — GIAPPONE

Monarchia costituzionale.

MUTSU HITO, *Imperatore* (*n.* 3 novembre 1852, *acc.* 13 febbraio 1867, *mar. a* HARUKO).

Popolazione: 46,732,139 (cens. 31 dic. 1903). — *Religione:* di Sinto e Buddistica. — *Lingua:* giapponese. — *Superficie:* km. q. 382,416; con l'isole Formosa, Volcano, Sakkaline e Kuang-tung, 454,868. — *Capitale:* Tokio (*ab.* 1,818,655). — *Commercio:* Import. 972,500,000; Esportazione 837,500,000 franchi. — *Ferrovie:* km. 10,094. — *Telegrafi:* km. 31,146. — *Esercito:* pace c. 230,000; guerra 1,500,000. — *Flotta da guerra:* 94 navi, 13 cannoniere e 76 torpediniere, oltre a 12 navi tolte ai Russi a Port Arturo e a Tsuschima; 8 in costruzione. — *Bilancio:* (1905-1906): entrata 305,667.190; uscita 211,973,848 *yen* (1 *yen* = fr. 2,62 .

MUTSU HITO

HARUKO

GIAPPONE

52. — COREA

Monarchia dispotica sotto il protettorato del Giappone per i trattati del 20 dic. 1905 e del 25 luglio 1907.

YI-SYEK, *Imperatore* (*n.* 25 marzo 1874, *acc.* 19 luglio 1907).

Popolaz.: 5,713,244 (1901). — *Superf.:* km. q. 218,650. — *Capitale:* Sèul (*ab.* 193,606). — *Commercio:* Import. 31,959,582; Esportaz. 12,111,106 dollari (1905). — *Ferrovie:* km. 1108 (1905). — *Eser.:* pace 9000. — *Bil.:* entr. 14,960,574; usc. 19,113,665 dollari (1905) [1 doll. coreano = fr. 1,25].

53. — GRAN BRETAGNA

[UNITED KINGDOM OF GREAT BRITAIN AND IRELAND]

Monarchia costituzionale.

EDOARDO VII, *Re* (*n.* 9 novembre 1841, *acc.* 15 febbraio 1901, *mar. ad* ALESSANDRA di Danimarca. — *Dinastia di* Brunswick-Luneburg).

Popolaz.: 44,177,000 (1906). — *Religione:* protestante (anglicana). — *Lingua:* inglese. — *Superficie:* km. q. 314,339. — *Capitale:* Londra (*ab.* 4,649,088, con i sobborghi 6,907,756). — *Commercio:* Importazione 551,019,917; Esportazione

EDOARDO VII

ALESSANDRA

PASTIGLIE DUPRÈ PER LA TOSSE
le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ec.
VENDITA PRESSO IL PREPARATORE A RIMINI - PREZZO: L. 1.

407,798,527 sterline (1905). — *Ferrovie:* km. 36,768. — *Telegrafi:* km. 83,869. — *Esercito:* permanente 429,696; quadri dei corpi di spedizione 159,500; milizie, volontari, yeomers 168,000. — *Flotta da guerra:* 428 navi, senza contare 25 vecchie corazzate e circa 250 fra yachts, vecchi incrociatori, steamers, ec. In costruzione: 46 navi di vario tipo. — *Bilancio:* entrata ed uscita 217,872,919 sterline. — *Possedim. coloniali:* Gibilterra, Malta; Cipro, Aden e Perim, isole Bahrein, Borneo settentrionale, Ceylan, Hong Kong, India e dipendenze (*ved.* a parte), Labuan, *Straits Settlements*, Uei-hai-uei; Colonia del Capo, Colonia del fiume Orange, Colonia del fiume Vaal, Natal, Basutoland, Griqualand, Rodesia, Protett. del Niassa (già dell'Affrica centrale ingl.), *British East Africa*, costa dei Somali, Uganda, Zanzibar, Gambia, Lagos, Nigeria, Sierra Leone, Costa d'Oro, S. Elena, Ascensione, is. Tristan d'Acunha, is. Maurizio, is. Seychelles, is. Socotora; Bermude, Canadà (*ved.* a parte), is. Falkland, Guiana inglese, Honduras inglese, Indie occidentali, Terranova e Labrador; Australia (*ved.* a parte), isole Figi, Nuova Zelanda, Nuova Guinea, isole Salomone, isole Tonga, isole Gilbert, ec. — complessivamente

in Europa	km. q. 9,590;	*ab.*	467,746
in Asia (comprese le Indie).	5,191,700	„	302,035,000
in Affrica (senza l'Egitto, e comprese le antiche repubbliche sud-affricane) . . .	5,341,800	„	43,630,000
in America (compreso il Canadà)	10,028,700	„	7,870,684
in Oceania (compresa l'Australia)	8,257,300	„	5,567,000
	km. q. 28,829,100;	*ab.*	359,570,430

GRAN BRETAGNA

54. — AUSTRALIA

[AUSTRALIAN COMMONWEALTH]

Federazione delle sei colonie britanniche dell'Australia: Queensland, Nuova Galles del Sud, Vittoria, Australia del Sud, Australia Occidentale, Tasmania, sotto l'alta sovranità della Corona d'Inghilterra.

Popolazione: 4,325,000.

Superficie: km. q. 7,929,009.

Capitale designata (nell'agosto 1904): Dalgety, piccolo villaggio di 300 *ab.* a 295 m. al S. di Sidney. — Provvisoriamente Melbourne (*ab.* 508,450).

Commercio: Importaz. 38,346,731; Esport. 56,841,035 sterline (1905).

Ferrovie: km. 23,964 (1905).

AUSTRALIA

55. — CANADÀ [DOMINION OF CANADA]

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e controllo della Corona inglese.

Popolazione: 5,372,000 (1901).

Superficie: km. q. 9,589,700 (senza i laghi canadesi e con le isole artiche).

Capitale: Ottawa (*ab.* 59,928 [1901]).

Comm.: Import. 261,911,435; Esport. 203,316,872 dollari.

Ferrovie: km. 31,560 (1904).

Telegrafi: km. 60,319.

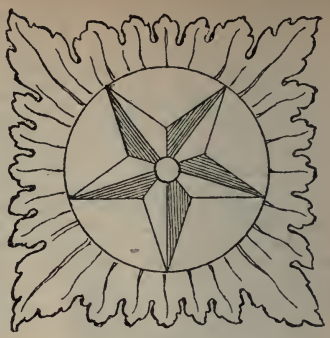
CANADÀ

56. — INDIA

Governo autonomo, esercitato da un Governatore generale in nome dell'Imperatore delle Indie, sotto il controllo del Governo britannico.

EARL OF MINTO (G. J. ELLIOT), *governatore generale* (*n.* 9 luglio 1845, *acc.* settembre 1905).

Popolazione: 295,213,000, compresi gli Stati Tributari (censimento 1901). — *Superficie:* km. q. 4,826,100. — *Capitale:* Calcutta (*ab.* 847,796 [1901]) — *in estate,* Simla. — *Commercio:* Importazione 92,623,347; Esportazione 116,340,362 sterline. (Compresi i metalli preziosi. 1903-04). — *Ferrovie:* km. 44.361. — *Telegrafi:* 96,063. — *Bilanc.:* entrata 1,251,495,000; usc. 1,237,938,000 rupie (15 rupie = 1 sterl.). — *Protettorati:* Stati indigeni di Haiderabad, Baroda, Mysore, Kascmir, Sikkim e più di 200 stati feudatari governati da principi indigeni sotto il protettorato dell'Impero Indiano; complessivamente *ab.* 62,461,549 (censimento del 1901) su km. q. 1,759,556.



INDIA

57. — GRECIA [ELLAS]

Monarchia costituzionale.

GIORGIO I, *Re* (*n.* 24 dicembre 1845, *acc.* 5 giugno 1863, *mar. a* OLGA di Russia. — *Dinastia di* Holstein-Glucksburg).

Popolaz.: 2,433,806 (1896). — *Relig.:* ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superficie:* km. q. 64,679. — *Capitale:* Atene (*ab.* 111,486). — *Commercio:* Importazione 137,016; Esportazione 90,570 migliaia di dracme (1905) (1 dracma = Fr. 0,63). — *Ferr.:* km. 1035. — *Telegr.:* km. 6303. — *Esercito:* guerra 82,125; pace 22,515. — *Flotta da guerra:* 11 navi, più 15 torped. e 21 navi second. — *Bilancio:* entrata: 125,753,359; uscita 124,461,577 dracme (1906).

GIORGIO

OLGA

GRECIA

58. — GUATEMALA

Repubblica.

M. ESTRADA CABRERA

MANUEL ESTRADA CABRERA, *Presidente* (*n.* 21 novemb. 1857, *acc.* 8 febbraio 1905. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 1,842,134 (1903). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 113,030. — *Capitale:* Guatemala la Nuova (*ab.* 71,527). — *Commercio:* Import. 6,844,444; Esport. 8,237,758 pesos d'oro (1905). — *Ferrovie:* km. 640. — *Telegrafi:* km. 5199 (1904). — *Esercito:* pace 56,915; guerra 86,354. — *Bilancio:* uscita 27,317,659 pesos.

GUATEMALA

59. — HAITI

Repubblica.

NORD ALEXIS

NORD ALEXIS, *Presidente* (*n.* 1819, *acc.* 18 dicembre 1902. — *Durata della carica:* 7 anni).

Popolaz.: 1,425,000 (1904). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 28,680. — *Capitale:* Port-au-Prince (*ab.* 61,000). — *Commercio:* Importazione 3,981,676; Esportazione 8,585,687 doll. — *Esercito:* pace 6828. — *Marina:* 3 cannoniere. — *Bilan.:* entr. 5,471,726 pesos d'oro e 3.016,506 di carta; usc. 5,609,853 d'oro e 2,913,940 di carta (1905-06).

HAITI

60. — HONDURAS

Repubblica.

EMANUELE BONILLA

Generale **EMANUELE BONILLA,** *Presidente* (*n.* ?. *acc.* 1° marzo 1906. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 650,000 (1902).

Religione: cattolica.

Lingua: spagnuola.

Superficie: km. q. 114,670.

Capitale: Tegucigalpa (*ab.* 26,265).

Commercio: Importazione 444,827; Esport. 443,569 sterline.

Ferrovie: km. 92.

Telegrafi: km. 4550 (fili).

HONDURAS

Esercito: guerra 50,672; pace 500 (1902).

Flotta: 2 navi.

Bilancio: entrata 3,043,500; uscita 3,043,500 pesos d'argento (1904-1905).

61. — ITALIA

Monarchia costituzionale.

VITTORIO EMANUELE III, *Re* (*n.* 11 novembre 1869, *acc.* 21 luglio 1900, *mar. ad* ELENA del Montenegro. — *Dinastia di* Savoia).

Popolaz.: 33,733,198 (valutata al 1° genn. 1906). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* italiana. — *Superf.:* km. q. 286,682,2±0,96 (cifra definitiva secondo i calcoli dell'Istituto geogr. militare fatti dal 1884 al 1901). — *Capit.:* Roma (*ab.* 462,783; cens. 1901). — *Comm.* (1904): Import. 1,958,266; Esp. 1,606,930 migliaia di lire. — *Ferr.:* km. 16,226 (1906). — *Telegrafi:* km. 47,731. — *Eserc.:* guerra 3.323,446; pace 278,156. — *Flotta da guerra:* 333 navi, compresi 4 sottomarino; in costruzione: 6 corazzate di 1ª classe, 4 controtorpediniere, 26 torpediniere d'alto mare, 1 torpediniera di 3ª classe, 2 sottomarini (1905). — *Bilancio:* (previs. 1906-07) entrata 2.009,871,640; uscita 1,982,757,728. — *Possedimenti coloniali:* Colonia Eritrea (*ab.* 329,516, dei quali 3911 Europei (1905), km. q. 600,000), Protettorato sui Danakil e Protett. sulla Somalia (compresi i possed. del Benadir): in tutto, *ab.* 1,400,000, km. q. 825,000.

Forniture per Società Filarmoniche
A. LAPINI - Via del Giglio, 9 - **FIRENZE**
Invio GRATIS Catalogo

62. — LIBERIA

Repubblica.

ARTURO BARCLAY

ARTURO BARCLAY, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 4 novembre 1904).

Popolazione (negra): circa 1,500,000.

Religione: protestante quella ufficiale, ma del maggior numero pagana.

Lingua: inglese.

Superficie: km. q. 95,400.

Capitale: Monrovia (*ab.* 5,000).

Esercito: circa 3000.

Bilancio: entrata 333,104 dollari; uscita 338,481 dollari (1903).

LIBERIA

63. — LIECHTENSTEIN

Monarchia costituzionale.

GIOVANNI II, *Principe* (*n.* 5 ottobre 1840, *acc.* 12 novembre 1858).

Popolazione: 9477 (1901).

Religione: cattolica.

Lingua: tedesca.

Superficie: km. q. 159.

Capitale: Vaduz (*ab.* 1206).

Bilancio:

entrata 913,946; uscita 910,820 corone austriache (1905).

LIECHTENSTEIN

64. — LUSSEMBURGO

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO, *Granduca* (*n.* 22 aprile 1852, *acc.* 17 nov. 1905, *mar.* a MARIA-ANNA infanta di Portogallo. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 246,455. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* tedesca. — *Superf.:* km. q. 2,587. — *Capitale:* Lussemburgo (*ab.* 21,024). — *Ferrovie:* km. 525. — *Telegrafi:* km. 1099. — *Esercito:* pace 313. — *Bilancio:* entrata 12,780,770; uscita 14,390,094 fr. (1905).

GUGLIELMO

MARIA ANNA

LUSSEMBURGO

65. — MAROCCO

Monarchia dispotica.

MULEY ABD-UL-AZIZ

MULEY ABD-UL-AZIZ, *Sultano* (*n.* 24 febbraio 1878, *acc.* 6 giugno 1894).

Popolazione: 8,550,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 439,240 (non compresi il Tuat nè il deserto). — *Capitale:* Fez (*ab.* 150,000). — *Commercio:* Importaz. 60,247,750; Esportaz. 37,299,775 fr. (1904)

MAROCCO

66. — MESSICO

Repubblica federativa di 27 stati, 3 territori e un distretto federale.

PORFIRIO DIAZ, *Presid.* (*n.* 15 settembre 1830, *acc.* per la 6ª volta il 1º dicembre 1904, — *Durata della carica:* 6 anni).

PORFIRIO DIAZ

Popol.: 13,607,259 (1900). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 1,987,201. — *Capitale:* Messico: (*ab.* 530,723). — *Commercio:* Import. 85,861,082 dollari d'oro; Esport. 193,854,716 pesos d'argento (1904-05). — *Ferr.:* km. 17,446 (1906). — *Telegr.:* 78,009 (1906). — *Es.:* guerra 82,150; pace 26,595. — *Flotta da guerra:* 19 navi. — *Bilancio:* entrata 90,073,500 pesos; uscita 89,897,397 pesos (fr. 2,66) (1906-07).

MESSICO

67. — MONACO

Principato assoluto sotto il protettorato della Francia.

ALBERTO

ALBERTO ONORATO CARLO, *Principe* (*n.* 13 nov. 1848, *acc.* 10 settembre 1889. — *Dinastia dei* Grimaldi-Goyon-Matignon).

Popolazione: 15,180. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 1,5. — *Capitale:* Monaco (*ab.* 3,292). — *Forza pubblica:* 4 uff. e 82 carab. (gendarmi). — *Bilancio:* entrata ordin.: 1,277,545; uscita ordin.: 1,252,137.

MONACO

68. — MONTENEGRO [Crnagora]

Monarchia costituzionale.

NICOLA I, *Principe* (*n.* 7 ottobre 1841, *acc.* 14 agosto 1860, *mar. a* Milena Petrovna Vucoticova. — *Dinastia dei* Petrovic-Niegos).

Nicola I

Milena

Montenegro

Popol.: 227,841. — *Relig.:* ortodossa. — *Lingua:* serba. — *Superf.:* km. q. 9,080. — *Capitale:* Cettigne (*ab.* 4355). — *Commercio:* Import. 4.648,711; Esport. 1,705,039 corone austr. (1905). — *Telegr.:* km. 850 (1905). — *Bilan.:* entr. e usc.: 1,763,324 corone austr.

69. — MORESNET

[Altenberg, Vieille-Montagne]

Territorio neutro, fra il Belgio e la Prussia, amministrato da un borgomastro, sotto la sovranità mista dei due stati limitrofi.

Superficie: km. q. 5,5.

Popolazione: ab. 3000.

70. — NEPAL

Monarchia dispotica, tributaria della Cina.

PRITHVI BIR BIKRAM, SHAMSHER JANG, *Maharayà Dhiraj* (*n.* 18 agosto 1875, *acc.* 17 maggio 1881).

Popolaz.: 3,000,000 circa. — *Relig.:* buddista. *Sup.:* km. q. 154,000. — *Capit.:* Khatmandou (*ab.* 50,000). — *Commercio:* Import. 1,498,651; Esp. 2,640,649 diecine di rupie. — *Esercito:* pace 51,000.

71. — NICARAGUA

Repubblica.

J. SANTOS ZELAYA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1 gennaio 1906. — *Durata della carica:* 4 anni).

J. Santos Zelaya

Popolazione: 429,310.

Superficie: km. q. 128,340.

Capitale: Leon (*ab.* 45,000).

Commercio:
Importazione 492,184 sterline.
Esportazione 730,458 „

Ferrovie: km. 276 (1904).

Telegrafi: km. 4600 (fili).

Esercito:
guerra 40,000; pace 4000.

Flotta da guerra:
8 battelli a vapore.

Bilancio: entrata 8,815,815; usc. 12,517,002 in peso carta. (1 peso carta = fr. 0,73).

Nicaragua

PILLOLE FATTORI
di CASCARA SAGRADA contro la **STITICHEZZA**
Scatole di **25** pillole **L. 1**, di **60** pillole **L. 2**. — Opuscolo *gratis* a richiesta.
Dirigere richieste ai Chimici Farmacisti
G. FATTORI & C. - *Via Monforte, 16 - MILANO*

72. — NORVEGIA

Monarchia costituzionale.

HAAKON VII, *Re* (*n.* 3 agosto 1872, *acc.* 27 novembre 1905, *mar.* a MAUD, principessa d'Inghilterra).

Popolaz.: 2,311,527 (1905). — *Religione:* Protestante luterana. — *Lingua:* Norvegiana. — *Superficie:* Km. q. 321,477. — *Capitale:* Cristiania (*ab.* 227,626). — *Commercio:* Imp. 312,336; Esportaz. 217,960 (in migliaia di corone, 1905) — *Ferrovie:* km. 2560 (1906). — *Telegrafi:* km. 9824 (1906). — *Esercito:* pace 30,900; guerra 81,700. — *Flotta da guerra:* 53 navi, 240 cannoni, 1330 uomini. — *Bilancio* di entrata e uscita: 95,885,600 corone (cor. = 1,39) (1904-05).

HAAKON VII

MAUD

73. — OLANDA [NEDERLAND, PAYS BAS]

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMINA, *Regina* (*n.* 31 agosto 1880, *acc.* 23 novembre 1890, *mar. ad* ENRICO DI MECKLENBURG. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 5,591,695 (1905). — *Religione:* protestante (presbiteriana). — *Lingua:* olandese. — *Superficie:* km. q. 33,000. — *Capitale:* Amsterdam (*ab.* 551,445 (1904)). — *Commercio:* Importazione 2419,5; Esport. 1985,6 milioni di fiorini d'Olanda. — *Ferrovie:* km. 3090 (1906). — *Telegrafi:* km. 6912. — *Esercito:* pace 41.030; guerra 184,361. — *Flotta da guerra:* 98 navi, più 24 navi scuole e 4 navi trasporto. — *Bil.:* entr. 177,740,765; uscita 185,971,267 fiorini (1907).

Colonie: Indie Orientali (Giava, Sumatra, Borneo, Celebes, Molucche, Piccole isole della Sonda, Nuova Guinea Occidentale e Ternate), Indie Occidentali (Piccole Antille e Surinam), compl. 37,879,000 *ab.* su 2,045,647 km. q.

GUGLIELMINA

ENRICO

PAESI BASSI

74. — OMAN

Monarchia assoluta.

FEISEL BEN TURKI, *Sultano* (*n.* 1865, *acc.* 4 giugno 1888).

Popolazione: 1,000,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 194,200. — *Capitale:* Mascate (*ab.* 40,000). — *Esercito:* circa 10,000. — *Commercio:* Importazione 4,044,549; Esportazione 2,054,300 dollari (1904-05).

75. — PANAMA

Repubblica (separatasi dagli Stati Uniti di Colombia nel novembre 1903).

MANOEL AMADOR GUERRERO

MAN. AMADOR GUERRERO, *Pres.* (*n.* ?, *acc.* 17 febbr. 1904. — *Durata della carica:* 5 anni).
Popolazione: 400,000.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. 87,480 compresa la zona americana del Canale (striscia larga 10 miglia inglesi lungo il tracciato del Canale), ceduta agli Stati Uniti d'America col trattato del 18 nov. 1903.
Capitale: Panama (*ab.* 30,000).
Commercio: Importaz. 16,875,000; Esportaz. 5,500,000 franchi.
Ferrovie: km. 76.

PANAMA

76. — PARAGUAI

Repubblica.

BENIGNO FERREYRA, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 25 nov. 1906). — *Durata della carica:* 4 anni.

Popolazione: 631,347, compr. 50,000 indiani (1905).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 253,100.
Capitale: Asuncion (*ab.* 60,259).
Commercio: Import. 4,678.514; Esport. 5,232,770 pesos d'oro (1905).
Ferrovie: km. 247.
Telegrafi: km. 1828.
Flotta da guerra: 2 piccoli vapori.
Bilancio: entrata 11,532,576; uscita 11,416,200 pesos a 50 c.

PARAGUAI

77. — PERSIA

Monarchia costituzionale.

MOHAMED ALI MIRZA

MOHAMED ALI MIRZA, *Scià,* (*n.* 21 giugno 1872, *acc.* 10 genn. 1907).
Popolazione: 9.000,000 circa.
Religione: maomettana.
Lingua: persiana.
Superficie: km. q. 1,645,000 circa.
Capitale: Teheran (*ab.* 280,000).
Commercio: Importazione 349.915; Esport. 247,961 migliaia di kran (1 kran = Fr. 0,45) (1904-05).
Ferrovie: km. 13.
Telegrafi: km. 10,395.
Eserc.: guerra 60,000; pace 24,500.
Flotta da guerra: 2 vapori.
Bilancio: entr. 1,327,000 lire sterline (1903-04).

PERSIA.

78. — PERÙ

Repubblica.

JOSÉ PARDO

JOSÉ PARDO Y BARREDA, *Presidente* (*n.* 1864, *acc.* 24 settem. 1904. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 4,559,550.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 1,769,804.
Capitale: Lima (*ab.* 133,000).
Commercio: Imp. 4,298,003; Esport. 4,066,639 st. (1904).
Ferrovie: km. 1959.
Telegrafi: km. 6,021.
Esercito: pace 6,307; guerra 89,423.
Flotta da guerra: Due incrociatori, 2 vapori a elica, 1 nave scuola e 6 piccoli vapori a ruote.
Bilancio: entrata 2,527,766; uscita 2,178,252 sterline (1906).

PERÙ

79. — PORTOGALLO

Monarchia costituzionale.

CARLO I, *Re* (*n.* 28 settembre 1863, *acc.* 19 ottobre 1889, *mar. a* MARIA AMELIA d'Orléans. — *Dinastia di* Braganza-Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 5,423,132. — *Superficie:* km. q. 92,157 (comprese le Azorre e Madera). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Capitale:* Lisbona (*ab.* 357,000). — *Commercio:* Importazione 62,107,299; Esportazione 30,711.115 milreis (1 milreis = circa fr. 4,50). — *Ferrovie:* km. 2397. — *Telegrafi:* 8641. — *Esercito:* pace 30,000; guerra 149,115. — *Flotta da guerra:* 42 navi, più 2 navi scuola e un sottomarino. — *Bilancio:* entrata 61,311,112; uscita 60,989,994 milreis (1905-1906).

CARLO I

MARIA AMELIA

PORTOGALLO

Possedimenti d'Oltremare: Is. del Capo Verde, Guinea, Isole di St. Thomé e del Principe, Angola, Mozambico, Goa, Damao, Diu, Macao, Timor e Kambing; in tutto *ab.* 7,270,000 su km. q. 2,270,000.

80. — RUMENIA

Monarchia costituzionale.

CARLO I, *Re* (*n.* 20 aprile 1839, *acc.* 26 marzo 1866, *mar. ad* ELISABETTA di Wied. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolaz.: 6,480,300 (1905). — *Relig.:* greca-ortodossa. — *Lingua:* rumena. — *Superficie:* km. q. 131,353. — *Capitale:* Bucarest (*ab.* 285,445). — *Commercio:* Import. 337,538; Esporta-

zione 457,101 migliaia di *lei* (1 lei = fr. 1). — *Ferrovie:* km. 3198. — *Telegrafi:* km. 7012. — *Esercito:* guerra 171,948; pace 64,250. — *Flotta da guerra:* 20 navi. — *Bilancio:* entrata e uscita 236,989,238 *lei* (1906-07).

CARLO I

ELISABETTA (CARMEN SYLVA)

RUMENIA

81. — RUSSIA

Monarchia costituzionale sotto uno Zar autocrate.

NICOLA II, *Zar* o *Imperatore* (*n.* 18 maggio 1868, *acc.* 1° novembre 1894, *mar. ad* ALEXANDRA FEODOROVNA nata Alice di Hesse. — *Dinastia dei* Romanow-Holstein-Gottorp).

NICOLA I

ALEXANDRA

RUSSIA

Popolazione: 130,469,000 (compresa la Finlandia e i governi del Caucaso. Siberiani, dell'Asia Centrale e Transcaspiani, Bucara e Chiva) (cens. del 28 genn. 1897). — *Religione:* greco-ortodossa, con gran numero di cattolici (polacchi), protestanti, ebrei, maomettani, armeni, ec. — *Lingue:* russa, polacca, ec. — *Superficie:* km. q. 22,874,453 (comprese le acque interne). — *Capit.:* Pietroburgo (*ab.* 1,439,375). — *Comm.:* Importaz. 709,585,000; Esportaz. 1,005,747,000. — *Ferrovie:* km. 65,708 (1905). — *Telegrafi:* km. 180,178, compresa l'Asia. — *Esercito:* guerra 3,615,410; pace 1,087,000. — *Flotta da guerra:* 362 navi, più 66 bastimenti ausiliarii e 30 in costruzione (1906). — *Bilancio:* entrata ed uscita 2.510,972,775 rubli (1906).

82. — BOCHARA

Monarchia assoluta
sotto il vassallaggio della Russia.

ABDUL AKHAD, *Emiro* (*n.* 26 marzo 1859, *acc.* 12 novembre 1885).

Popolazione: 1,250,000. — *Superficie:* km. q. 205,000. — *Capitale:* Bochara (*ab.* 70,000). — *Eserc.:* pace 11,000.

83. — CHIVA

Monarchia assoluta
sotto il vassallaggio della Russia.

MOHAMMED RAKKIM BAHADUR, *Kan* (*n.* 1845, *acc.* 1865).

Popolazione: 800,000.
Superficie: km. q. 60,000.
Capitale: Chiva (*ab.* 30,000).

84. — FINLANDIA

Granducato incorporato all'impero di Russia, con amministrazione interna speciale.

Popolazione: 2,857 038. — *Religione:* protestante. — *Lingue:* svedese e finnica. — *Superficie:* km. q. 373,604. — *Capitale:* Helsingfors (*ab.* 106,067). — *Commercio:* Importazione 267,100,000; Esportazione 215,600,000 marchi d'oro. — *Ferrovie:* km. 3329. — *Bilancio:* entrata 194,325,985; uscita 120,346,634 marchi (1 marco = 1 fr.).

85. — SALVADOR

Repubblica.

PEDRO J. ESCALON

PEDRO JOSÈ ESCALON, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° marzo 1903. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 1.006,848 (1902). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 21.160 — *Cap.:* San Salvador (*ab.* 59,544). — *Commercio:* Esp. 16,588,611 pesos d'arg. (1 peso arg. = fr. 2,19). — *Ferr.:* km. 167 *Telegrafi:* km. 3809. — *Esercito:* pace 3,000 più la riserva di 18,000 uomini. — *Flotta da guerra:* 1 nave. — *Bilancio:* entrata 8,536,443: uscita 10,045,413 pesos d'argento (1905).

SALVADOR

86. — SAN DOMINGO [REPUBBLICA DOMINICANA]

Repubblica.

RAIMONDO CACERES, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1906. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 416,000.

Religione: cattolica.

Lingua: spagnuola.

Superficie: km. q. 48,577.

Capitale: San Domingo (*ab.* 20,000).

Commercio: Importazione 3.096,000; Esportazione 6,896,000 dollari d'oro (1905).

Ferrovie: km. 188.

Telegrafi: km. 690.

Flotta da guerra: 2 navi a elica.

Bilancio (1905) { entrata 3.635,317 dollari. uscita 1,114,978 „

87. — SAN MARINO

Repubblica.

Due Capitani Reggenti che si rinnovano ogni sei mesi.

Popolazione: 9535.

Religione: cattolica. — *Lingua:* italiana.

Superficie: km. q. 61.

Capitale: San Marino (*ab.* 1600).

Milizia: 38 ufficiali e 950 uomini.

Bilancio: entrata 540,833; uscita 537,720 (1906-07).

SAN MARINO

88. — SARAWAK

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

CARLO JOHNSON BROOKE, *Rajà* (*n.* 3 giugno 1829, *acc.* 11 giugno 1868).

Popolazione: 300,000. — *Superficie:* km. q. 110,000. — *Capitale:* Kuking.

89. — SERBIA

PIETRO I

Monarchia costituzionale.

PIETRO I, *Re* (*n.* 29 giugno 1844, *acc.* 15 giugno 1903. — *Dinastia dei* Karageorgevic).

Popolazione: 2,688,747 (cens. 31 dic. 1905). — *Religione:* greca-ortodossa. — *Lingua:* serba. — *Superficie:* km. q. 48,303. — *Capitale:* Belgrado (*ab.* 80,747). — *Commercio:* Importazione 55,601; Esportaz. 71,996 in migliaia di dinar (1 dinar = 1 franco) (1905). — *Ferrovie:* km. 562. — *Telegrafi:* km.3281. — *Esercito:* guerra 353,122; pace 27,412. — *Bilancio:* entrata 88,046,000; usc. 87,632,279 din. (1905).

SERBIA

90. — SIAM

Monarchia assoluta.

SCIULALONKORN, *Re* (*n.* 21 settembre 1853, *acc.* 1° ottobre 1868).

Popolazione: 6,000,000.

Religione: buddistica.

Lingua: siamese.

Superficie: km. q. 633,000.

Capitale: Bangkok (*ab.* 600,000).

Commercio: Importazione 68,769,000; Esportazione 103,130,000 *ticals* (1 tical = fr. 1,40) (1905).

Ferrovie: km. 648.

Telegrafi: km. 5290.

Esercito: guerra 30,000; pace 12,000.

Flotta da guerra: 24 navi.

Bilancio: entrata 53,619,569; uscita 52,873,083 ticals (1905-06).

SIAM

91. — SPAGNA [ESPAÑA]

Monarchia costituzionale.

ALFONSO XIII, *Re* (*n.* e *acc.* 17 maggio 1886, *mar.* a EUGENIA (ENA) di Battemberg. — *Dinastia dei* Borboni).

ALFONSO XIII

EUGENIA

SPAGNA

Popolaz.: 19,565,903 (al 31 dic. 1906). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola e catalana. — *Superf.:* km. q. 504,567. — *Capit.:* Madrid (*ab.* 539,835). — *Comm.:* Importaz. 955,400,000; Esportazione 956,700,000 pesetas (1 peseta = 1 fr.). — *Ferrovie:* km. 14,807. — *Telegrafi:* km. 33,132. — *Eser.:* guerra 337,680, pace 93,132. — *Flotta da guerra:* 35 navi, più 12 navi secondarie, e 1 incrociatore in costruzione. — *Bilancio:* entrata 1,010,337,296 pesetas: uscita 968,856,760 (1906). — *Colonie:* Fernando Po, dipendenza d'Annobon, Rio Muni, Rio de Oro, km. q. 212,700; *ab.* 291,000.

92. — STATI UNITI D'AMERICA

Repubblica federale

ROOSEVELT

Unione di 48 Stati, 3 territorii e un distretto federale.

TEODORO ROOSEVELT, *Presidente* (*n.* 1858, *acc.* 14 settembre 1905. — *Durata della carica*: 4 anni).

Popolazione stimata al 1° giugno 1906: 84,216,433, compreso l'Alaska e le isole Hawai. — *Relig.:* protestante delle diverse sètte per una grande metà, cattolica per meno della metà. — *Lingua:* inglese per la grande maggioranza. — *Superf.:* km. q. 9,420,670. — *Capitale:* Washington (*ab.* 293.217). — *Commercio:* Import. 1119,9; Esport. 1552,4 milioni di dollari. — *Ferrovie:* km. 341,736 (1904). — *Telegrafi:* km. 337,890. — *Esercito:* guerra 179,602; pace 64,336. — *Flotta da guerra:* 136 navi di 1° ordine, 140 di 2° ordine e 38 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata 738,590,515; uscita 746,590,515 dollari (1905 6). — *Possedimenti coloniali:* Puertorico, is. Filippine, Guam, Samoa, Wake e Johnston, in tutto *ab.* 8,602,000 su km. q. 306,341.

STATI UNITI DI AMERICA

93. — SVEZIA

Monarchia costituzionale.

OSCAR II, *Re* (*n.* 21 gennaio 1829, 18 settembre 1872, *mar. a* SOFIA di Nassau). *Dinastia dei* Bernadotte).

OSCAR

SOFIA

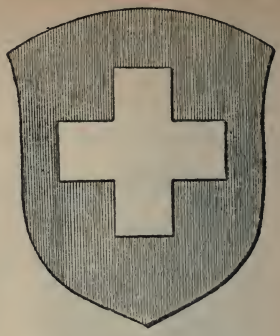
Popolazione: 5,294,885 (1905). — *Religione:* protestante luterana. — *Lingua:* svedese. — *Superficie:* km. q. 447,864. — *Capitale:* Stocolma (*ab.* 324,448). — *Commercio:* Importazione 578,453; Esportazione 414,724 migliaia di corone (1 cor. = 1,39). — *Ferrovie:* km. 12,539 (1904). — *Telegrafi:* km. 9572 (1903). — *Esercito:* guerra 513,425; pace 60,130 (1905). — *Flotta da guerra:* 72 navi, più 53 navi secondarie e 1 in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita 193,383,000 corone (1907).

94. — SVIZZERA

Repubblica federale di 25 Cantoni.

EDUARDO MÜLLER, *Presidente del Consiglio Federale* per il 1907 (*n.* 1848; *durata della carica*: 1 anno).

Popolazione: 3,325,023.
Religione: protestante (59%) e cattolica (41%).
Lingua: tedesca in 18 cantoni, francese in 5, italiana in 1, romancia in 1.
Superficie: km. q. 41,346.
Capitale: Berna (*ab.* 71,748).
Commercio: Imp. 1,458,321,700; Esp. 1,007,822,756 franchi (1905).
Ferrovie: km. 4460.
Telegrafi: km. 6264.
Esercito: guerra 233,088.
Bilancio: entrata 129,303,264; uscita 116,716,180 franchi (1905.



SVIZZERA

95. — TONGA (ISOLE)

Monarchia costituzionale
(sotto il protettorato inglese dal 1899).

GIORGIO II, *Re* (*n.* 18 giugno 1874, *acc.* 1893).

Popolazione: 20.832 (censimento 31 dicembre 1902).
Religione: protestante.
Superficie: km. q. 997.
Capitale: Nukualofa.
Commercio: Import 70,868; Esport. 118,707 sterline (1905).

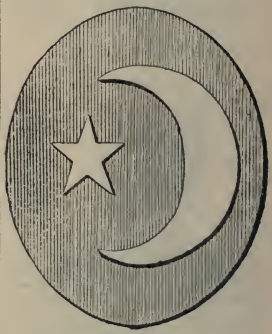
96. — TURCHIA

Monarchia dispotica.

ABDUL HAMID II, *Gran Sultano* (*n.* 22 settembre 1842, *acc.* 31 agosto 1876).

Popolaz.: 24,028,900 (senza la Bulgaria, la Rumelia orientale, Creta, Samos, l'Egitto e Tripoli). — *Religione:* maomettana, greca ortodossa, armena, ec. — *Lingue:* turca, araba, greca, albanese, ec. — *Superf.:* km. q. 2,987,100. — *Capitale:* Costantinopoli (*ab.* 1,106.000). — *Commercio:* Importazione 2,449,654,000; Esportazione 1,559,141,000 lire turche. — *Ferr.:* Europa km. 2042; Asia 2929. — *Telegr.:* Europa e Asia km. 41,462. — *Esercito*: guerra 1,677,000; pace 360,000. — *Flotta da guerra:* 78 navi. *Bilancio:* ent. 18,511,322; usc. 18,429,411 lire turche (= 23 franchi e 05 centesimi).

ABDUL HAMID II



TURCHIA

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

97. — BULGARIA

Monarchia costituzionale
tributaria della Turchia, con la provincia autonoma della Rumelia orientale.

FERDINANDO I

FERDINANDO I, *Principe* (*n.* 26 febbraio 1861, *acc.* 7 luglio 1887. — *Dinastia di* Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione (compresa la Rumelia orientale): 4,028,239 (1905). — *Relig.:* greca ortodossa. — *Lingua:* bulgara. — *Superficie:* km. q. 96,345. — *Capit.:* Sofia (*ab.* 82,187). — *Commercio:* Importazione 122,250,000; Esportazione 147,961,000 leï (1 leü = 1 fr.) — *Ferrovie:* km. 1648. — *Telegr.:* km. 11.133. — *Esercito:* guerra 190,452; pace 53,574. — *Flott. da guerra:* 16 navi. — *Bilan.:* entrata 117,953,000; uscita 117,948,420 leï (1906).

BULGARIA

98. — CRETA

Governo autonomo costituzionale, sotto il protettorato delle potenze Europee e l'alta sovranità della Turchia.

ALESSANDRO T. A. ZAIMIS, *Alto Commissario* (*n.* ...., *acc.* 16 ottobre 1906).

Popolazione: 303,543 (1900).
Religione: greca ortodossa.
Lingua: greca.
Superficie: km. q. 8,618.
Capitale: La Canea (*ab.* 21,001).
Commercio: { Importazione 13,742,000 / Esportazione 10,491,000 } franchi (1905-6).
Telegrafi: km. 368.
Bilancio: { entrata 4,347,973 / uscita 4,578,665 } franchi.

CRETA

99. — EGITTO [MISR]

ABBAS II

Monarchia assoluta, tributaria della Turchia, sotto il controllo dell'Inghilterra.

ABBAS II, HILMI, *Kedive* (*n.* 14 luglio 1874, *acc.* 7 genn. 1892).

Popolazione: 12,000,000 (1907). — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* chilometri q. 994,300. — *Capitale:* Cairo, *ab.* 640,000 (1907). — *Commercio:* Importaz. 21,564,000; Esportaz. 20,360,000 lire egiziane (1905). — *Ferr.:* km. 5,204. — *Telegrafi:* km. 4,084. — *Esercito:* pace 18,364. — *Bilancio:* entrata 13,500,000; uscita 13.000,000 lire egiziane (= 25 franchi 92 cent.) (1906).

EGITTO

EMORROIDI *sieno pure allo stato cronico,* guarite con le celebri **Pillole Solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Scatola Pillole L. 2.50 — Vaso di Unguento L. 2. In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. — Opuscolo **gratis** a richiesta.

100. — SAMOS

Principato tributario della Turchia.

GIORGIO GEORGIADES, *Principe* (*n.* . . . . . *acc.* 30 agosto 1907).

Popol.: 53,424 (1902). — *Rel.:* greca ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superf.:* km. q. 468. — *Capit.:* Vathi (*ab.* 2400). — *Comm.:* Import. 18,935,220; Esp. 18,370,312 piastre. — *Bilan.:* entr. 3,268,900; usc. 3,103,466 piastre (L. 0,22 1/2) (1906-07).

101. — TRIPOLI

REDJEB PASCIÀ, *Governatore generale.*

Popolazione: 1,000,000.

Superficie: km. q. 1,051,400. compr. il *mutessariflik* di Bengasi.

Capitale: Tripoli (*ab.* 30,110).

102. — URUGUAI

Repubblica.

JOSÈ BATLLE

JOSÈ BATLLE Y ORDONEZ, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 1° marzo 1903. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popol.: 1,038,086 (1904). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* chilometri q. 178,700. — *Capit.:* Montevideo (*ab.* 273,665). — *Commercio:* Importaz. 30,774,000; Esportazione 30,778,000 pesos nazionali (1905). — *Ferr.:* km. 1,944. — *Teleg.:* km. 2049. — *Esercito:* pace 5015. — *Guardia nazionale:* 35,000. — *Flotta da guerra:* 1 cannoniera e 2 vapori. — *Bilancio:* entrata 18,309,255, uscita 18 200,220 pesos nazionali (1 peso = 5 fr. e 50 c.) (1906-07).

URUGUAY

103. — VENEZUELA

Repubblica federativa di 20 stati, un distretto federale, 5 territori e 2 colonie.

CIPRIANO CASTRO

CIPRIANO CASTRO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* giugno 1905. — *Dur. della carica:* 6 anni).

Popolazione: 2,590,981.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 942,300.
Capitale: Caracas (*ab.* 72,429).
Commercio: Import. 48,434,144 bolivares (= 1 fr.) (1904-05).
Ferrovie: km. 842.
Telegrafi. km. 6490.
Esercito: guerra 250,000; pace 7600.
Flotta da guerra: 6 navi.
Bilancio: entr. e usc. 55,000,000 (1905-6).

VENEZUELA

104. — ZANZIBAR

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

SAID ALI BEN HAMUD, *Sultano* (*n.* 7 giugno 1884, *acc.* 18 luglio 1902. — *Dinastia degli* imam di Mascate).

Popolazione: 250,000.
Religione: maomettana.
Lingua: araba e suahelì.
Superficie: (delle sole isole): km. q. 2640.
Capitale: Zanzibar.

Stampato il 1° ottobre 1907.

L'ALTO ADIGE

Il confine naturale.

La gran cerchia delle Alpi, preciso e meraviglioso confine divide, netto, dalle contermini la Regione Italiana.

A quelle vette eterne qualunque uomo s'affacci e guardi a mezzodì, e sia egli nato nella penisola o le giunga straniero, un'evidente certezza gli s'impone nell'animo: Qui comincia l'Italia. E quand'anche gli odierni confini politici del Regno giacciano di gran tratto lontani, e seppure qualche valle alberghi ancora una stirpe diversa, nondimeno, o si scenda a lei dal Cenisio o dal Gottardo, dalla Pontebba o dal Brènnero, non appena le acque scorrono a mezzodì l'alma terra si discopre tutta e si manifesta in un istante, bella come un prodigio.

Haec est Italia Diis sacra. Sono questi già i suoi vigneti e i suoi fiori, le sue correnti e i suoi profumi. Prima, l'Alpe precipita, poi le montagne si accavallano degradando, le valli discendono a spira, le prealpi si distendono, le colline si allungano nella pianura, la pianura, infine, si perde infinitamente verde e lontana verso l'Adriatico e l'Appennino.

E da questa immensa discesa dalle cime di ghiaccio ai floridi campi padani, da questo fluire di mille rivoli e fiumi verso i nostri mari, deriva l'indiscutibile vero; non si dimostra, ma *si vede* che è terra d'Italia anch'essa, **la Regione Atesina**, tutta intera, dalle fonti d'Adige e d'Isarco fino alle rive del Garda e ai colli di Verona.

***

Sanno gl'Italiani tutti che al di qua del Brènnero vi sono centocinquantamila tedeschi? che dentro i confini della patria un vasto paese accoglie da secoli genti straniere?

Questo vasto paese è l'*Alto Adige*, la valle superiore atesina con le altre che scendono in essa, avendo per centro la città di Bolzano. L'Alto Adige benchè appartenga incontestabilmente all'Italia geografica, è abitato in maggior parte da popolazioni tedesche. Però, nel piano del fiume v'è ancora numeroso l'elemento nostro, e nelle valli intorno si mantiene compatto il popolo d'idioma latino, respingendo le sopraffazioni e le insidie del germanesimo.

Queste circostanze non sono abbastanza note agli Italiani. L'opinione nazionale non è abbastanza illuminata sulle condizioni etniche ai confini. Bisogna che anche nel popolo si faccia strada il convincimento della suprema importanza della *questione atesina*.

Trentino e Alto Adige.

Il bacino dell'Adige, benchè negli aspetti naturali svariatissimo, mostra — quanto alla conformazione e ai caratteri principali della valle principale e delle confluenti — una perfetta unità. Dalla pianura veronese alle sorgenti del fiume, è tutta una grande valle italiana.

Però alcuni secondari tratti geografici vi segnano una distinzione. Il territorio atesino idrograficamente unico, apparisce orograficamente anco duplice, giacchè due lunghe catene di monti scendendo da: massicci del Cevedale da una parte e della Marmolada dall'altra fino a convergere a Salorno sull'Adige, dividono il bacino medio del fiume, cioè il *Trentino*, dal superiore o *Alto Adige*.

Il *Trentino* è la parte meridionale della valle atesina, insieme coi grandi bacini laterali che le spettano, e con altri versanti d'altre acque venete e lombarde i quali storicamente vi sono annessi: è l'antico Principato di Trento. Nell'attuale divisione politica, il Trentino equivale ai due circoli di Trento e di Rovereto: ambedue italianissimi con tanta compattezza e purità quanto può esserlo qualsiasi provincia italiana: è quel Trentino esemplare nella tenacia nazionale e inflessibile nelle sue aspirazioni patriottiche ch'è riuscito (finalmente!) a farsi conoscere e comprendere dagli Italiani, a farsi anche riconoscere e rispettare dagli stranieri.

Vittore Ricci lo ha magistralmente descritto in uno di questi *Almanacchi* (anno 1901). Della italianità del Trentino fa ben fede abbastanza — per omettere mille altri argomenti — il *censimento ufficiale austriaco*. È una pubblicazione sulla cui buona fede, rispetto alle nazionalità soggette, molto vi sarebbe a ridire, e nondimeno ne risulta che su 347,929 abitanti sono italiani 338 259. In altri termini su 1000 abitanti, $972_{,2}$ parlano l'italiano, $24_{,8}$ il tedesco, $0_{,5}$ lo czeco e $2_{,5}$ lo sloveno. Queste frazioni straniere son costituite quasi per intero dalle guarnigioni militari.

Nel distretto di Primiero, dove non c'è guarnigione, sono di nazionalità italiana $999_{,1}$ per 1000 abitanti.

Bastano le cifre, non è vero? e sono inutili i commenti. Nel Trentino, l'italianità, integra e salda, provvede egregiamente alla propria difesa. A repellere i tentativi germanici e a proseguire l'assorbimento delle piccole e disperse isole tedesche, s'adopera la *Lega Nazionale*. Però a questo la *Lega* si limita, e con tutte le forze sue, e fosse anche con l'aiuto legittimo della *Dante Allighieri*, altro non può nè potrebbe, se i mezzi non saranno maggiori. Intanto l'opera grande, il terreno vero della lotta, la regione bisognevole di pronta e vigorosa azione, è l'Alto Adige; — il circondario di Bolzano cioè, con le valli superiori bagnate dall'Adige, dall'Isarco e dai loro affluenti: questa bellissima regione, italianissima di sito geografico, di clima, d'aspetto, italiana anche in buona parte di abitatori, poichè l'elemento nostrano s'avanza

CONTRO TOSSI E CATARRI USATE SEMPRE PANERAJ PASTIGLIE E ESTRATTO

costantemente per il Valdadige e già circonda e penetra Bolzano e Merano, e par sempre sui monti laterali l'elemento latino resiste sostenendo *anche etnograficamente* i diritti della nazione italiana fin proprio all'Alpe Centrale.

Il Brènnero.

L'Alpe Centrale! Chi può avvicinarsi alla grande catena spartiacque senza sentire una impressione solenne come al confine di due mondi? Recinge essa la nostra penisola col più forte e terribile confine che sia in Europa. Quindicimila leghe di paese alpestre e impervio, assurgente di monte in monte fino alla muraglia di ghiacci eterni che l'incorona e gira tutt'intorno larga, compatta, fulgida e inaccessibile!

paesetti italiani, e la favella nostra sulle labbra di tutti; ecco la pianura immensa e popolosa, la grande unità nazionale dove quei ragnoli stranieri appena giunti si disperdono. No; gli scambi e il transito, anche centuplicati, non portano nè porteranno la *zona grigia*.

I sedimenti germanici nell'Alto Adige sono invece un residuo di conquista. Ma chiunque volti la gleba sul versante meridionale alpino, egli è italiano. Le alpi non si cancellano, nè si può negare l'influsso del clima sui caratteri fisici e intellettuali di chi spreme le uve a mezzodì e di chi taglia gli abeti a settentrione del monte. I 150,000 tedeschi cisalpini, insediati lungo l'Adige, non offuscheranno l'unità nazionale, come non la turba l'idioma francese dei 200,000 valdostani.

Nel circondario di Bolzano questi germani cisalpini o *tirolesi*, albergano in quotidiano

La grande catena-spartiacque delle Alpi Centrali
(*tratto, nel gruppo dell'Ezio, sopra la Val Venosta*).

Nel tratto che sovrasta l'Alto Adige è rotta in tre punti, al Resca, al Brènnero e a Toblaco: tre valichi donde alemanni, baiuvari e slavi penetrarono nei foschi secoli; e il più fatale di essi è il Brènnero, giusto nel mezzo del paese: *iamua Barbarorum*.

Ai nostri dì, pel Brènnero e per Toblaco, come pel Cenisio, pel Gottardo, pel Sempione e per Pontebba, serpeggia la ferrovia, e le regioni transalpine comunicano agevolmente con le cisalpine. Ma il transito e gli scambi non offendono menomamente la purità etnica delle nazioni contermini laddove siasi conservato integro il territorio nazionale. Nelle regioni finitime (Valtellina e Cadore) la gente venetae la lombarda mantengono il possesso del suolo fino al preciso spartiacque. Dalle verdi valli della Carinzia e della Svizzera, dove tra gli abeti spuntano i campanili aguzzi e risuonano le germaniche canzoni, ogni giorno salgono sbuffando al sommo dieci convogli, — centinaia o migliaia d'uomini in gran parte stranieri, — e dopo il valico, dopo la prima scesa, ecco subito tra i castagni e le vigne i

contatto con 40,000 *atesini* italiani (e *ladini*). Nè l'uno nè l'altro popolo ha ragione di infliggere torti ed offese al vicino. È da desiderare che anche nel campo della cultura, e specie dell'istruzione scolastica, cessino le sopraffazioni da parte tedesca, mentre di certo non ne avvengono da parte degli Italiani. Questi — si dovrà pur riconoscerlo — non hanno mai tentato di snazionalizzare altrui attirando alle proprie scuole dei bambini dell'altra stirpe o corrompendo gli adulti per aggregarli, imbastarditi, alla propria compagine. L'italianità non procede con siffatti artifici (altrettanto riprovevoli quanto inefficaci), bensì per lenta sostituzione di famiglia a famiglia, da un villaggio all'altro.

Da questo processo, e non da altro, trae la sua vera forza il nostro sviluppo etnico. Ed è necessario che la nazione intera pensi finalmente a intervenire nella lotta, affrettando, dove più avanza, il riflusso italiano, sostenendo l'inondazione straniera dove più pericolosa ruppe, mirando dappertutto a riguadagnare gli argini perduti. Oggi più che

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

Carta dell'ALTO ADIGE

con AMPEZZO e LIVINALLONGO

mai le sorti del popolo italiano appariscono congiunte alle sorti della sua lingua; e tutelarla e sostenerla e reintegrarla fino ai confini naturali, è il suo primo diritto e il suo primo dovere.

Il Valdadige da Salorno a Bolzano.

Venendo dal Regno, e da Trento, il primo tratto dell'Alto Adige è quello che si stende pianeggiante dalla stretta di Salorno alla città di Bolzano, splendido per ubertosità del suolo e per maestosa bellezza del paesaggio.

Il quadro di Bartolommeo Bezzi che vien qui riprodotto rappresenta il fiume regale coi monti che lo fiancheggiano all'estremità settentrionale del Trentino, laddove appunto si forma la troppo celebre stretta di Salorno.

In linea etnografica e nazionale la stretta di Salorno non è confine. Può valere per confine solo in questo senso, che a mezzodì di essa la popolazione è tutta, puramente e integralmente, italiana, mentre al di sopra è mista di italiani e di tedeschi; con prevalenza però, nel primo tratto, degli italiani.

A ponente fiancheggiano il Valdadige bolzanino, alti ed eguali, come una parete bruna e continua, i monti che sostengono l'Anaunia o Valle di Non, a levante più rotti e più vari quelli che dividono dalla Valle di Fiemme. Dietro a queste due cortine, la nazionalità italiana si protende a destra e a sinistra intera e compatta raggiungendo e oltrepassando in latitudine settentrionale il parallelo di Bolzano. Fiemme e Anaunia sono come due vasti terrapieni sostenuti da argini, tra i quali serpeggi profonda e larga una via. Nel pian della valle scorre solenne il fiume Adige e diritta nel mezzo va la ferrovia, mentre la strada postale segue la costiera dei monti di levante.

Il primo abitato dell'Alto Adige, venendo da Trento, è il grosso borgo di Salorno, già quasi tutto ripreso dall'elemento nostro. Poco più innanzi, Egna, la romana *Endidae*, raccoglie il commercio della gran valle italiana di Fiemme, sedendo in un piano fertilissimo cui fanno corona i villaggi bilingui di Mazzone, La Villa, Gieno, Pinzano, Montagna: quest'ultimo dominato dal superbo castello della contessa Albrizzi di Venezia.

Sull'altra sponda dell'Adige s'allineano, a piè dei monti, Roverè della Luna, paesello tutto italiano, patria dei fratelli Bronzetti, gli eroi garibaldini — Magrè, un grosso villaggio di contadini in gran parte italiani, dove hanno i loro beni i baroni Salvadori di Trento — Cortazza, con molti coloni della contessa Albrizzi — Termeno ricca di vigneti famosi e di belle case signorili.

In questa costiera si trovarono vetustissimi sepolcreti italici; qualche chiesetta conserva affreschi romanici di gran pregio; i documenti affermano la continuità e l'importanza dell'elemento italiano anche nei secoli di mezzo.

Fra Egna e Termeno la valle raggiunge il massimo della sua larghezza: indi si rompe in colli ed altipiani di linee vaghissime e infinitamente armoniose: le pendici dell'Oltradige coperte di vigneti e sparse di paesellì ridenti, lo specchio d'un lago e il nereggiar delle selve, le alte pareti dei monti e le mac-

ALTO ADIGE
quadro di Bartolomeo Bezzi, trentino.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

che a gli acquitrini lungo il fiume, e qua e là le rovine di fantastici castelli e in fondo la scena lontana delle Alpi candide, fanno un insieme di beltà incomparabile.

L'Oltradige, elevato e pianeggiante, comprende i due vasti e ricchi comuni di Caldaro e d'Appiano, dove prevale l'elemento tedesco. Ma giù nella bassura del fiume si susseguono, dopo il borgo bilingue di Ora, alcuni villaggi in massima parte italiani: Vàdena, Bronzòlo, Laives e San Giacomo, con i quali l'elemento nostro giunge, si può dire, fin proprio alle porte di Bolzano.

Bolzano.

Bolzano è il centro naturale e il capoluogo dell'Alto Adige.

Questa graziosa e industre cittadina ospita più di cinquemila italiani senza contare gli avventizi. Giace presso al confluente del fiume Isarco, il quale scende dal Brènnero, nel fiume regale che viene dalla Val Venosta. Il suburbio ha un aspetto tutto italiano; vi allignano nelle pendici solatie l'olivo e il cipresso, vi maturano vini famosi. Italiana è anche l'architettura delle vecchie case nel cuore della città mentre le fabbriche nuove copiano lo stile moderno comune ai luoghi di grande concorso internazionale.

Caratteristici sono i *portici*, simili a quelli delle città venete ed emiliane, caratteristica la *piazza delle frutta*, dove a certe ore del giorno ferve una vita tutta meridionale e si mettono in mostra le meravigliose frutta che si esportano per tutta Germania.

Dei monumenti il più notevole è il Duomo. Riproduciamo nella pag. seg. il vago *portale*, di puro stile lombardo. La pala dell'altar maggiore è del veneziano Lazzarini; un altro altare è fondazione dei Mercanti alle celebri fiere (Universitas Negotiantium ad Nundinas confluentium) e reca il motto bolzanino " pulchrior ex merce. „ Notevoli sono ancora l'antico Palazzo Mercantile, il Municipio, il convento dei Domenicani con basilica antica e quello dei Cappuccini con la cappella dov'e tradizione che San Francesco d'Assisi abbia servito la messa quand'era ancora mercante.

Gli Italiani a Bolzano sono la massa operaia, sono la piccola industria, la servitù, il contado, e solo in parte formano l'elemento borghese e mercantile. I Tedeschi costituiscono la maggioranza della borghesia e del grande commercio, la nobiltà e la massima parte del possesso fondiario. Quindi l'elemento italiano sente e riconosce la propria inferiorità numerica e morale. Ma è nel ricordo di tutti che l'italianità fu qui predominante, e tutti osservano che negli ultimi anni l'elemento nostro ha ripreso d'assai; molti tedeschi dicono che Bolzano non si riconosce più, e in certe parti e a certe ore del giorno pare ridiventata una città italiana.

Bolzano — La Piazza Grande. (*Fot. J. Gugler*, Bolzano).

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

Bolzano — Portale del Duomo.
(*Fot. J. Gugler,* Bolzano).

La torre di Druso, *presso Bolzano.*

Castel Firmiano. (*Fot. J. Gugler,* Bolzano).

Da Bolzano a Merano.

A monte di Bolzano s'insinua tra monti la Valle Sarentina, tenuta da robusti alpigiani che dicono d'origine gotica. I poggi sono irti di castelli. V'è quello del Vanga donde uscì un dei più illustri Principi di Trento.

La Torre di Druso, di romana origine, ricorda il nome e le gesta del conquistatore che guidò le legioni d'Augusto nell'Alto Adige e domò i Reti delle montagne.

Torri e castella s'alternano con ville signorili e coi casali rustici, onde tutto il pian della valle e le pendici intorno ridono di dimore umane fra le culture floride; una vaghissima luce vi si diffonde dalle vette della Mendola e dall'orizzonte di Trento; verso ponente s'eleva il vaghissimo Oltradige. Castel Firmiano, pittoresco e solenne, solitario come un nido d'aquila, ampio come una cittadella, sorge sulla sponda del fiume, testimonio dell'alterno incalzarsi e sospingersi di due popoli che si contendono, nelle sottoposte campagne, il possesso della gleba e il diritto.

Fra Bolzano e Merano si trovano ancora due villaggi in gran parte italiani. La valle, spaziosa, diritta, sale a ponente, fiancheggiata da alti monti, cinta d'antichi castelli dalle belle linee latine. Ognuno d'essi narra la sua leggenda poetica, o vanta qualche pagina di storia, truce o gentile. Grossi borghi si stendono al piano, i quali conservano nomi antichissimi d'origine romana o preromana.

Gli italiani spesseggiano intorno alla città di Merano, l'antica capitale del " paese all'Adige, „ ora fiorente per l'industria del forestiere, ricca d'alberghi, di ville e di giardini.

I dintorni di Merano sono meritamente celebri per la dolcezza del clima e la beltà del paesaggio. Merano è un luogo di cura, dei più famosi del mondo. Una chiostra di colline incantevoli circonda la città, le cui mura e case antiche scompaiono dietro le nuove fabbriche sfarzose. Signoreggia la valle il vecchio Castello di Tirolo, nido dei conti d'egual nome che furono fra i più potenti vassalli dei Principi di Trento, e in due secoli di guerre usurparono la signoria del " paese all'Adige. „ La contessa Margherita, ultima della sua stirpe, cedette il paese agli Absburgo.

La Valle Venosta.

A monte di Merano s'interna la Valle Passiria, mentre verso ponente continua quella dell'Adige, ma più elevata ed alpestre; e in quest'ultimo tratto, fino alle sorgenti del fiume, si chiama Valle Venosta.

" Venusta vallis „; ed è veramente bellissima.

Non ha la meridionale magnificenza del Valdadige inferiore, nè la bellezza romantica della Pusteria, ma nelle sue ampie linee maestose, nei suoi monti granitici e nel suo vasto orizzonte, qualche cosa di classico e di solenne.

Vi prosperano ancora le culture cisalpine; fino a Castelbello (ted. *Kastelbell*) alligna il granturco e frutta il fico, i vigneti ci accompagnano fino a Corze, seminascosto tra giganteschi castagni; la maggior parte della valle ha flora e frutta meridionali.

Dopo Corze s'apre un secondo e più breve bacino, dove i campi di biade s'alternano a frutteti celebrati per la squisitezza dei loro prodotti e a lande incolte devastate spesso dalla furia dei torrenti. Finalmente il piano dove siede Glorenza nelle sue mura quadrate

CASTEL TIROLO, *presso Merano.* (*Fot. Aranzo,* Trento).

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

raccoglie le acque dello Stelvio e dell'a Valle di Monastero, e di lì la valle rimonta a settentrione, tutta alpestre, coronata e chiusa dall'eccelsa catena centrale. Lassù ridono tre laghi e sgorga l'Adige.

La Venosta che vanta ancora numerosi monumenti dell'epoca romana, si conservò latina in gran parte attraverso tutti i secoli del medio evo e del moderno fino a dugento anni da noi. Latini sono ancora gli abitatori della valle di Monastero, latini i nomi dei villaggi e dei campi. Riproduciamo una delle molte vecchie torri d'origine romana che sorgono nei luoghi più forti a guardia della *venusta*.

TORRE ROMANA IN VAL VENOSTA.

Il bacino dell'Isarco.

L'Adige, giù dalla Venosta e pel ridente Meranese giunto a Bolzano, riceve da man sinistra un grosso fiume, l'Isarco, a ritroso del quale andrà salendo fino ai culmini dell'Alpe Centrale chi percorra la ferrovia del Brènnero per recarsi in Germania.

La valle dell'Isarco, presa dalle popolazioni tedesche, è angusta e selvaggia, scarsamente abitata. Sui monti che la fiancheggiano da mattina — (la Gardena) — vive un forte nucleo di quattromila *ladini*. C'è in Val d'Isarco un solo bacino aperto, e in esso siede la cittadina di Bressanone: Bressanone dalle molte chiese, stata sede d'un principato ecclesiastico otto volte secolare, ed ancora considerata come una ròcca della fede religiosa.

Poco più oltre un'enorme fortezza (la *Franzensfeste*) chiude il cammino in sulla biforcazione di due valli che salgono fino all'Alpe Centrale: quella, cioè, dell'Isarco, sempre chiusa tra monti e profonda fino al celebre varco del Brènnero, e quella, confluente, della Rienza, o Valle di Pusteria, che tutta verde e gaia di paeselli alpini scorre a' piedi della gran catena fino a raggiungerla al passo di Tobiaco.

Nella Pusterìa mette capo la profonda e popolosa Badia, ch'espande alle foci per buon tratto intorno la sua gente latina. Qui tocchiamo ancora da mezzogiorno alle belle montagne del territorio ladino — montagne che i Tedeschi chiamano *Waelsche Boden*, cioè *Suolo Italiano* — e già il confine naturale d'Italia che altri crede sì remoto dal confine linguistico, è là davanti, ai nostri sguardi, sovrasta alla Pusterìa con la sua massa inaccessibile.

Il capoluogo della Pusterìa è Brunico, vecchia cittadina che eleva campanili e torri

BRUNICO, *nella Pusterìa*.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

COLFOSCO, *nella valle di Badia.*

in un piano inconsistente. La popolazione della Pusteria è tedesca, benchè sparsi in quasi tutti i borghi e villaggi non manchino gli Italiani e i Ladini. I Ladini s'addensano nelle valli contigue, Marebbe e Badia. *Ladini* per definizione d'idioma, in realtà italiani anch'essi, non meno degli abitatori del Friuli, cui par suona sul labbro un dialetto ladino, non meno dei vallicism di Fassa e dell'Anaunia, i cui dialetti si congiungono da una parte a quelli di Gardena e di Livinallongo e dall'altra al trentino e al veneto.

Della Ladina, ossia del complesso delle valli ladine, parlò ai lettori di quest'*Almanacco* il Brentari (nel vol. X, 1905).

Celebre nel mondo dei glottologi, per la singolarità dell'idioma, non minor fama le acquistano la bellezza incomparabile delle

CORTINA D'AMPEZZO.

Alpi Dolomitiche, la poesia delle leggende antichissime, la tenacia del piccolo popolo che seppe difendere il suo retaggio ideale e conservare l'impronta di Roma.

dell'Isarco per congiungersi ai dialetti trentini e lombardi, forma contro il dilagare del germanesimo una barriera d'inestimabile valore.

CASTELLO DE ZANNA, *in Ampezzo.*

Ampezzo e Livinallongo.

All'Alto Adige vanno congiunte, per la pertinenza politica, due belle valli alpine che geograficamente apparterrebbero all'alto Piave, cioè Ampezzo e Livinallongo.

Entrambe sono italiane, oltre che di suolo, anche di storia e di popolo.

Cortina d'Ampezzo è famosa nel mondo perchè siede, graziosissima villa, nel mezzo d'un anfiteatro di monti fra i più grandiosi e fantastici di tutte le Alpi; nè in alcun altro luogo si ammirano masse alpestri di linee tanto armoniose.

La valle stette per secoli e secoli unita al Cadore, e conservò anche sotto la dominazione austriaca i suoi liberi ordinamenti e statuti. A differenza di quelle all'Adige, che son piene di castelli feudali, non ha che una piccola ròcca, o piuttosto casa munita di torricelle, che fu della famiglia de Zanna, e di cui si mostrano le rovine a testimonio dell'avita libertà della patria insofferente di qualsiasi dominazione.

Contigua alla valle d'Ampezzo è quella di Livinallongo, d'una bellezza modesta nella sua verde solitudine, dominata dall'enorme Boè, chiusa dalla massa dolomitica di Sella, donde scendono a raggio le quattro valli ladine. S'apre a mezzodì sull'Agordino, sorella delle valli venete, da cui la disgiunse nei secoli il dominio dei Principi di Bressanone. I loro Capitani sedevano nel castello d'Andràz, di cui tuttora si vedono le maestose rovine.

Il dialetto di Livinallongo, come quello d'Ampezzo, benchè conservi alquanto della morfologia ladina, si può tenere per veneto, come sono venete la storia e le tradizioni locali.

Questa zona di dialetti nostri che si distende dal Cadore a traverso il bacino

Gli Italiani tutti devono pensare a sostenere le valli ladine, moralmente e materialmente, con tutti i mezzi che possono giovare quando due grandi civiltà a fronte a fronte si contendono le prime linee, quelle da cui di-

ROVINE DEL CASTELLO D'ANDRÀZ *in Livinallongo.*

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

parole la vittoria. Gli Italiani, se non vogliono perdere la sfiducia l'italianità di Trento e di Verona, e compromesso il decoro e l'avvenire di tutta la nazione, devono apertamente con la parola e con l'opera sostenere il loro diritto stanco fino alla netta ed eterna linea del versante italiano (1).

fine politico scende giù, intorno al bacino montano dell'Adige, fino nel cuore della pianura veronese, ed anche *nazionalmente* buona parte della regione atesina ci è diventata straniera. Dante difende il varco " e par che aspetti „ a Trento. Guarda le floride valli " appiè dell'Alpe, che serra Lamagna sovra

LE TRE CIME DI LAVAREDO.

Lungo questa linea lo straniero aprì pur troppo più d'una breccia: — la maggiore, e più minacciosa quella sull'Adige. A ponente e a levante del bacino di questo fiume il confine del Regno giunge ancora, abbracciando le valli dell'Adda e della Piave, fino alle ultime creste della Valtellina e del Cadore dove coincidono esattamente confine politico e confine di nazionalità.

Ma nel mezzo, a cominciare dal Monte Paterno e dalle Tre Cime di Lavaredo, il con-

Tiralli. „ Là, con l'anima dei nostri Poeti, devono convergere i pensieri e le opere degli Italiani, onde la lingua di Dante e di Carducci suoni fino al " tremendo spalto. „

Siamo lungi dall'intendimento d'una propaganda aggressiva, ma fin dove, entro i limiti naturali d'Italia, l'elemento italiano arriva e riprende terreno, sia nostro dovere venirgli in aiuto, nostra speranza il suo fatale andare, nostra fede il suo diritto e il suo avvenire.

ETTORE TOLOMEI.

(1) A sostenere i diritti italiani sulla regione atesina, ponendo ad essi fondamento sicuro negli studi, principalmente geografici e storici, è sorto l'*Archivio per l'Alto Adige*, bella, ricca e valorosa rivista che ha sede a Gleno presso Egna, circ. di Bolzano. (Trento, Giov. Zippel, editore. Abb. annuo Lire 20). La indichiamo agli Italiani perchè sorreggano e pregino un'iniziativa di tanta importanza, che semina la mèsse dell'avvenire.

(*Nota del Dir.*).

Antinevrotico DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE
DEL SISTEMA NERVOSO

ROCCHE MARCHIGIANE

La luce bianca del plenilunio pasquale irrompe per l'aperta finestra nella quieta stanza, ora che la garrula covata dei bimbi è immersa nel suo primo sonno, mentre l'assiduo *tac-tac* dell'orologio a pendolo appeso al muro m'avverte che non sono però solo a vegliare. Nella tranquillità notturna mi giunge a tratti il fischio di qualche treno in corsa, che saluta così la città addormentata, prima di riprofondarsi nella solitudine austera dei campi, verso la mèta lontana: ed ecco che un'associazione d'idee, o forse un inconscio impulso di.... mimetismo psicologico lancia al galoppo la fantasia.

Come si va lesti! Ed eccomi a Fano, nella dolce casa paterna: ecco la cara cameretta della mia fanciullezza. La finestra non dà sopra una strada orribilmente polverosa, nè la linea volgare di un borgo di case sbarra il volo all'occhio, che può spaziare a suo agio e per ogni verso. Qua, a dritta, si sente più che non si veda un lembo azzurro di mare, seminascosto da un oscuro ciuffo di giovani pini; sul davanti, un orto, con pochi alberi che balzano al disopra del rosso muro di cinta; al di là di quello, accigliata, rigida sullo sfondo cupo del cielo, la mole possente della Rocca malatestiana, con i suoi speroni a sghembo e il maschio merlato.

Piantata, incuneata quasi nelle mura stesse della città, di cui forma un angolo, cinta ancora dal fossato profondo dove correva il ponte levatojo, del quale rimangono le scanalature ai fianchi della porta d'ingresso,

. . . . . sembra che mediti
Severa il lento volger dei secoli,
Che in odi e in amori selvaggi
Cozzarono sotto l'erme torri....

(Non dite, vi prego, che questi versi sono brutti; perchè.... sono miei).

Ne sono passati, infatti, degli anni, da quando il magnifico ed eccelso signore messer Sigismondo Pandolfo de' Malatesti ne iniziava nel 1438 la costruzione, e troppe ne deve aver viste, da allora ad oggi: ma pure c'è da scommettere che altre e più strane vicende potrebbero toccarle ora, se, per esempio, dovesse acconciarsi a divenire.... il mattatojo comunale, come propose un giornaletto cittadino.

L'utilitarismo grotto dei nostri borghesucci rimpannucciati non vuol tollerare gli ozi di una vita, diciamo così, contemplativa per quei poveri avanzi di bisogni di altri tempi; e come ha saputo trasformar chiese in caserme, in magazzini, in atri di ospedali e magari.... in stazioni di ferrovie elettriche, così, profitta in qualche modo anche delle vecchie fortezze. Diamine! che stiano in ozio le persone, *transeat;* ma gli edifizi antichi, questo, poi no! e vadano pure a farsi benedire le ragioni storiche o estetiche, insieme a quegli ingenui che timidamente osano ancora balbettarle.

Ed eccole, quindi, quelle povere fortezze ridotte, nella migliore delle ipotesi, a servire di carceri, come a Pesaro, a Fano, a Senigallia; e i maschi, i torrioni formidabili trasformati in serbatoi per acquedotti, come a Sassoferrato e presto, forse, ad Acquaviva Picena, non ostante il grido di allarme levato nella stampa, per quest'ultima minaccia di sfregio, da quell'eletto artista che risponde al nome di Adolfo De Karolis. E ben vero che un tempo, per esempio a Offagna, si seguiva un metodo anche più semplice e sbrigativo, distruggendo qualche parte dell'edifizio per ricavarne.... materiale da costruzione.

Così l'opera del tempo e dell'uomo, ambedue cieche e inesorabili, si dànno la mano; ma mentre il primo si contenta di sgretolare e atterrare, il secondo riesce spesso anche a deturpare e avvilire.

Dalla finestra più non irrompe il flotto bianco della luce lunare, arrestato da una diga di nuvoloni plumbei che si vanno addensando nel cielo: viene, invece, un soffio grasso, viscido di libeccio e agita la fiamma fungosa della candela, che con il suo saltellamento sembra accennare alla fantasia ch'è ora di tornar alla stalla; ed essa, infatti, come un cavallaccio arrembato, non se lo fa dire due volte.

Ho sott'occhio una raccolta di queste vecchie rocche marchigiane, così rassomiglianti e pure così diverse le une dalle altre, quali meglio, quali peggio conservate, dal rudere mezzo informe all'edifizio quasi perfetto, sì che poca meraviglia farebbe il vederne uscire un magnifico castellano, per la "mostra" consueta. Forse nessun'altra regione d'Italia ne conta un numero così grande, e questo, sia per la configurazione del suolo, spezzato e frastornato da catene di colline che favorivano l'isolamento dei singoli piccoli centri, sia per la non ambita sorte di aver appartenuto, durante tanti secoli, a quel patrimonio di San Pietro, che fu il più fertile semenzaio di piccoli e grandi tirannelli e signorotti locali.

Al bisogno generale, in ogni comunità d'allora, di agguerrirsi, di fortificarsi a difesa dai nemici lontani e vicini, e anzi più da questi che da quelli, quando non fosse addirittura a vantaggio di una fazione o di una famiglia, mirante a stabilire o rassodare il suo predominio, si deve aggiungere la necessità speciale di premunirsi contro il pericolo d'incursioni e saccheggi da parte dei pirati barbareschi, la cui perpetua minaccia per le cittadine della costa adriatica, era e

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

1. *Fano*, Rocca Malatestiana: fronte esterna. — 3. *Fano*, Rocca Malatestiana: fronte verso la città ed ingresso. — 2 e 4. *Sinigaglia*, Rocca dei Duchi della Rovere. — 5. *Falconara*, Castello di Rocca Priora.

(*Fotografie del cap. G. Baviera*).

fu tutt'altro che ipotetica anche fino a tempi a noi relativamente vicini.

Così non c'è borgo, non c'è villaggio, non c'è città, si può dire, tra le cento e cento disseminate per le piccole valli ubertose in vista della marina azzurra, o arrampicate sull'erte e appollaiate sull'azzurre vette dell'Appennino,

sì come falchi a meditar la caccia,

non c'è luogo delle Marche, per quanto minuscolo e oscuro, che non possegga la sua rocca; anche perchè, forse, a nessun Pierpont Morgan è saltato ancora il ticchio d'impacchettarcele e imballarcele, per arricchirne qualche mastodontico museo d'oltreoceano, com'era avvenuto al Piviale d'Ascoli di famigerata memoria.

Cominciamo dalla più settentrionale delle quattro province, in cui oggi si divide il bel paese, che una volta, secondo l'espressione dantesca, sedeva

. . . . . tra Romagna e quel di Carlo.

Quante ne troveremo, soprattutto nell'irto e sassoso Montefeltro!

Si lasci pure da parte, tanto è nota, la cittadina alla quale *vassi* ancora, come ai tempi di Dante, per una sola e non facile via: San Leo, che per la sua formidabile posizione può ben considerarsi quasi tutt'una rocca; eccovi il castello di Maceratafeltria, memore della sosta garibaldina del 29 luglio 1849; eccovi la rocca malatestiana di Coriano, eccovi le rocche aeree di Pietracuta, di Maiolo, la bellissima quattrocentesca di Piandimeleto e quella poderosa di Sassocorvaro. Non ne possiede più alcuna, invece, Urbino, la città che diede il volo a Bramante e Raffaello e potè vedere il proprio nome, nei fasti del Rinascimento, unito a quelli di Ferrara e di Mantova in grazia di quelle aquile feltresche che la scelsero a nido e di là, con il titolo di conti e di duchi, covarono per lunghi anni buon tratto della montuosa regione. Ma dai torricini di quel famoso palazzo di dove l'eletta corte della duchessa Elisabetta, levandosi dai ragionamenti in cui le era volata la notte, contemplava giù nel cielo il rosseggiare dell'alba, poteva essa scorgere allora anche la rocca, di cui oggi restano pochi ruderi informi, oltre alla via sotterranea che la univa alla sontuosa dimora ducale.

Nè questa è la sola fortezza del Montefeltro che sia scomparsa, e non per improvvisa ribellione di popolo, che

. . . . . le sue ferree zane
gode nelle fortezze esercitare;

ma furono anzi, a volte, gli stessi duchi che le fecero abbattere. Così Guidobaldo I, perchè non se ne impadronisse il Borgia, fece distruggere nel 1502 la famosa rocca di Cagli, eretta, sotto Federico suo padre su disegno del senese Francesco di Giorgio Martini; quantunque, per fortuna, ne venisse risparmiato il torrione, prezioso documento per la storia delle nostre costruzioni militari.

Miglior sorte toccò, per dire solo delle più note e maggiori, alle rocche di Novilara, di Mondavio, di Mondolfo; a Fossombrone, che può ancora mostrare il Cassero della rocca di Torricella, opera del XIII secolo, e a Pesaro, con la sua Rocca Costanza — oggi trasformata in carceri giudiziarie, — la Rocchetta, che serve da polveriera e il superbo Castello dell'Imperiale.

Assai caratteristica e importante è quella che ci offre Gradara. Condotta a termine dai Malatesta nel primo quarto del quattordicesimo secolo — benchè si voglia che il maschio ne fosse già edificato tra il 1000 e 1182, — è chiusa in una cerchia di mura merlate e turrite a difesa piombante, dentro le quali è pure raccolto il paesello, di circa 500 anime. Passata dai Malatesta agli Sforza di Pesaro e da questi ai Della Rovere — con i due brevi intermezzi del duca Valentino e di Lorenzo de' Medici il giovane, — finì per ritornare alla Chiesa; nè, a vederla oggi, fosca, turrita, massiccia, si potrebbe affermare che le pesino troppo i sei o sette secoli che ha sulle spalle. E non sembra che i grossi muri merlati conservino ancora l'eco della voce di messer Pandolfo Collenuccio, l'umanista pesarese, che, rinchiusovi per due volte da Giovanni Sforza, ivi, alla vigilia di esser giustiziato (18 sett. 1504), avrebbe composto, secondo una sua tradizione, quella notissima canzone *alla morte?*

Questa che ha nome vita, falso in terra
Ch'altro è che fatica, affanno e stento?...
Questa acerba matrigna
Natura, in tanti mal, questo sol bene
Per pace dette, libertade e porto....
Tu se' quella, tu sei quella benigna
Madre che i vil pensier dai petti sgombri,
E' nostri mali adombri
De longa oblivion, de immortal scorte.
Soccorri adunque, o gratiosa morte!

Non vi par di sentire qualcosa di leopardiano, a più di tre secoli di distanza?

Così la cupa ombra del maschio di Gradara, che tuttora avvolge il tragico fato dell'umanista pesarese, vide almeno spuntare questo, ch'è tra i più freschi fiori della lirica del Rinascimento. Ben altro capolavoro si era compiuto invece, quasi nel medesimo tempo, intorno alla rocca di Senigallia: capolavoro di sottile perfidia, dovuto all'anima senza scrupoli e calcolatrice di Cesare Borgia, e ch'ebbe a testimone ed a storico Niccolò Machiavelli.

All'avvicinarsi del terribile duca, Giovanna di Montefeltro, la cosiddetta "Prefettessa,„ era stata sollecita a mettersi in salvo e, tranne la rocca, custodita per lei da Andrea Doria, aveva abbandonato la città agli Orsini e ad Oliverotto da Fermo. Ma essi, e

EMORROIDI *sieno pure allo stato cronico,* guarite con le celebri **Pillole Solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Scatola Pillole L. 2,50 — Vaso di Unguento L. 2. In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. — Opuscolo **gratis** a richiesta.

1. *Portorecanati*, Torrione e antico castello, oggi palazzo municipale. — 2. *Cagli*, Il Torrione. — 3. *Montalto*, Torrione e Porta Patrizia. — 4. Rovine della Rocca di "Santa Lucia", da sud-ovest. — 5. *Senigallia*, Rocca Roveresca: ingresso.

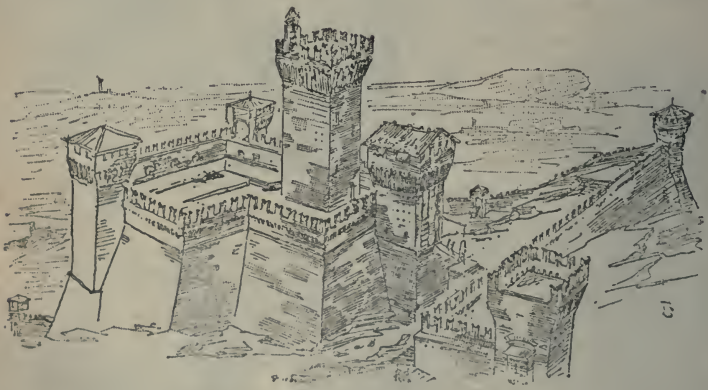
Vitellozzo Vitelli, che pure si trovava colà, avevano con il Valentino vecchi conti da saldare: e pagarono; e come! " Questa notte „, scrive il Machiavelli, il 1° dell'anno 1503, " ad ore dieci questo Signore fe' morire Vitellozzo, e mess. Oliverotto da Fermo, e li altri due sono rimasi ancora vivi: credesi per vedere se il Papa arà avuti nelle mani il Cardinale (Orsini) e gli altri, che erano a Roma...; e di poi ne delibereranno di tutti di bella brigata. La Rocca di Sinigaglia questa mattina a buon'ora si arrese al Duca, e così si tiene per lui.... „

Dovevano ben esserci avvezzi gli uomini di allora a simili fatti, per parlarne con tanta indifferenza; e non solo, ma c'erano anzi molti che plaudivano al colpo magnifico. Volete sentire, per esempio, quello che ne pensavano a Fano, cioè a due passi dal teatro dell'avvenimento?

ribelli e ingrati,... e tagliata loro la testa li lasciò andare in libertà. „ (!)

Strangolati o decapitati che fossero, vedete come la loro trista sorte aveva messo di buon umore il cancelliere fanese, che dopo il macabro scherzo conchiudeva: " *O verum Cesarem, audeo dicere, primum in Italia principem fortunatissimum cui jam libens tota paret Italia.* „ Immaginiamo il putiferio che solleverebbe oggi la ripetizione, anche attenuata, di un simile fatto per noi brigantesco; e confortiamoci nel pensiero che, a dispetto dei pessimisti e dei brontoloni, il mondo, anzi l'uomo migliora.

Ma via dall'angoscia e dal ribrezzo che a noi moderni incutono simili sanguinosi ricordi: vale meglio, piuttosto, riprender la corsa per dare una rapida occhiata alla Rocca Priora di Falconara Alta, a quella dell'Astagno o di Capodimonte in Ancona, al Castel



VEDUTA GENERALE DELLA ROCCA DI OFFAGNA.

" L'Ill.mo et Eccellen.mo Nostro Signore il Sig. Cesare Borgia, duca e principe „ — traduco dall'enfatico latino del volume dei *Consigli*, dove il cancelliere notò il caso memorabile — " mentre nevicava in copia e con un freddo crudele e acuto, giunse felicemente in questa sua fedelissima città, desiderato e visto da tutti con gran desiderio e audacemente proprio come un secondo magnanimo Cesare, anzi piuttosto come il primo Cesare, in mezzo a mille pericoli, con tutto il suo esercito.... e rimase nella città fino al giorno di sabato, ultimo di dicembre. Nel qual giorno, all'alba partì e mosse fortemente con tutte le milizie ai danni e alla espugnazione di Senigallia, dove trovò mess. Liverotto di Fermo e i Sig. Orsini che macchinavano un trattato contro di lui, ed egli li prese come

d'Emilio presso Agugliano, alla quadrata rocca quattrocentesca di Offagna, maestosa costruzione innalzata dagli anconitani, con cinta turrita, fossati, cortine a scarpata e terrapienate, e la torre maestra e l'altra del ponte levatojo a difesa piombante.

A Castel Raimondo, il Cassero o Torre di Berenga, vecchio Titano fulminato dalla paralisi, vede ora volare strisciando lungo le sue mura poderose l'agile e lucida vettura della ferrovia elettrica, che s'arrampica senza sforzo su su, fino a Camerino, l'arduo nido dei Varano, il nome dei quali si ricollega ormai, si può dire, ad ogni pietra e ad ogni memoria. Ed ecco la pittoresca Rocca d'Aiello, la rocca di Lanciano, il fortilizio di Beldiletto; mentre, nella circostante regione, Gualdo, San Severino, Tolentino, Ripe San Gine-

Liquore Bellini SPECIALITÀ DELLA CASA F.sco Monaco e Figli di CATANIA
VINI - LIQUORI - VERMOUTH - CHAMPAGNE

1. *Gradara,* VEDUTA GENERALE DELLA ROCCA. — 2. *Fermo,* ROCCA DI MONTE VARMINE. — 3. TORRIONE DELLA ROCCA di *Acquaviva Picena.* — 4. *San Benedetto del Tronto,* TORRE DELLA ROCCA. — 5. *Porto San Giorgio,* TORRIONI E ROVINE DELL'ANTICO CASTELLO.

rio, Urbisaglia, Treja, Recanati con il suo Castello di Montefiore e mille altri luoghi hanno ciascuno qualche cosa da mostrare.

Un antico castello a Grottammare, le rocche di Offida, di Porto San Giorgio, di Arquata del Tronto, gli avanzi di mura, di torrioni, di porte con saracinesche e merli a Force, ad Amandola, a Massa Fermana, a Ripatransone, a Rotella, la caratteristica rocca medioevale di San Benedetto del Tronto (sec. XIV), a forma di nave, con la prua rivolta al mare, come lanciata a una perpetua difesa contro le temute fuste dei saraceni, e infine il gigantesco maschio della Rocca di Acquaviva, il più completo esempio del genere, l'antico feudo dei duchi di Atri che, a sentire la tradizione, si ricongiungerebbe nientemeno che a Carlo Magno, attestano che neppure la più meridionale delle quattro province picene difetta di simili interessanti ricordi di tempi tramontati per sempre.

Quale migliore propaganda per la pace, che il vedere inerti e inoperose, decrepite sotto la soma degli anni, quelle moli son più minaccianti e terribili, nelle quali si compendiano tanti e tanti secoli di storia e di sangue? E altrettanto decrepiti sono i loro antichi signori, anche i meno remoti. Malatesta e Montefeltro, Sforza e della Rovere, Chiavelli e Ottoni, Borgia e Varano; parole ormai vuote di senso per la maggior parte dei discendenti da quelli stessi, ch'ebbero a provarne la carezza o l'artiglio grifagno. L'arte medesima, nella turbolenta e cruenta vita agitatasi intorno a quei colossi che furono, pare aver perduto qualcosa della sua potenza eternatrice, sì che quasi a nessuna di tante rocche e fortezze s'accompagna il nome di chi ne ideò ed eresse i fianchi turriti; e solo pochi esperti ricercano e riconoscono, nella purezza delle linee e nelle particolarità della tecnica, l'opera di Giuliano o di Antonio da Sangallo, di Baccio Pintelli o di Francesco di Giorgio Martini....

Dalla finestra penetra di nuovo la luce vittoriosa del quieto plenilunio pasquale; ma la fiamma della candela, sempre più saltellante, si prepara a darmi l'addio. Buona notte, dunque! e andiamo a dormire. Chi sa che non sogni di scivolare cautamente, sotto le vecchie mura della Rocca malatestiana, come quando, sfuggito al vigile occhio materno, sgattaiolavo di casa, per andar a caccia di coccinelle d'oro, tra l'erba folta e la mentuccia odorosa, nel solitario fossato.

GIULIO GRIMALDI.

L' "UMBRIA VERDE,,

A dar di questa terra forte e soave una più chiara immagine, sì da farne rivivere l'anima delle città e del paesaggio, nulla forse gioverebbe meglio che accogliere le alate espressioni di quanti furono avvinti dal fascino che da essa sprigiona. E qual mèsse s'avrebbe! Dalle parole di Seneca sui cupi boschi sacri presso Spoleto, popolati d'alberi annosi che tolgono la vista del cielo, ombre misteriose che fanno nascer l'idea vi risieda un Dio, e recessi fronzuti di cui Plinio diceva che noi v'adoriamo lo stesso silenzio; a quelle di Virgilio sulle fonti del Clitumno, dove s'abbeveravano i candidi armenti, vittime destinate de' maggiori trionfi di Roma; e così via, fino a quelle del Milton, del Byron, del Goethe, dello Stendhal, del Taine, dell'Ozanam, del Bourget, del Carducci: qual inno vibrante ha palpitato su queste verdi vallate, tra le quali sinuosa si svolge la striscia scintillante del Tevere; e par tuttora v'aleggi sui borghi e le città ond'è seminata, che l'arte e la natura han fatto sede di bellezza eterna. Poichè, proprio nel centro, nel cuore d'Italia, tra il Lazio e la Toscana, questa culla serena di santi e d'artisti, parve sempre in modo singolare accogliere l'omaggio di quanti attrae la poesia dei luoghi e la magia dei ricordi storici. Quei ricordi ai quali nell'Umbria mirabilmente rispondono l'aspetto stesso della terra, le eloquenti memorie d'una grande civiltà che v'ebbe stanza, le città dominate dalle antiche rocche forti, che paiono ancora tra loro rinnovarsi le sfide d'un tempo, i severi palazzi comunali, le contrade ripide, strette, ineguali, i conventi, le chiese, i chiostri pieni di serena poesia: il tutto armoniosamente disposto in paesaggi ridenti d'ulivi e di vigneti, verdeggianti di prati, corsi d'acque limpidissime mormoranti tra i frassini, dove molli declinano le coste ed i colli coltivati, poggiati a monti e dirupi selvaggi, coperti di querceti e di castagni, dominanti i chiari orizzonti.

Pur quanti realmente, anche d'Italia, hanno peregrinato per queste terre? Par quasi melanconia chiederlo; se in fondo non si riconoscesse che in questo tenersi un po' appartata da quelle grandi arterie di comunicazioni, per le quali solo sembra pulsare la vita dell'oggi, lungi un po' dall'infesto turismo di maniera, che misura i punti d'ammirazione sulla lista degli *hôtels* ingombranti i paesaggi, l'Umbria più gelosamente conserva e rattiene il proprio carattere e la propria fisionomia. Sono ancora le miti terre che si percorrono non al solo rombo dei direttissimi: i treni qui son di quelli benevoli verso i contemplatori del paesaggio; buone le strade, facile l'accesso fino ai più remoti cantucci,

Liquore Bellini
SPECIALITÀ DELLA CASA
F.sco Monaco e Figli
di CATANIA
VINI - LIQUORI - VERMOUTH - CHAMPAGNE

quasi cantate umbri che riserbano sempre qualcosa a chi li ricerchi con amore; di singolare cortesia e schiettezza gli abitanti; umani ancora gli albergatori, ignari — e l'han detto degli stranieri — di trar vantaggio dai viaggiatori; variati gli aspetti e le attrattive dei luoghi e delle città: Perugia, Gubbio, Città di Castello, Terni, Narni, Rieti, Orvieto, Spoleto, Todi, Deruta, Foligno, Assisi, Spello, Trevi, Nocera, Città della Pieve, Norcia, Montefalco... un rievocare continuo d'immagini serene.

A chi vien dal nord, per ripetere una delle poetiche espressioni di Renato Schneider, il quale di recente dava sull'Umbria un volume ch'è tutto un inno vibrante d'entusiasmo, una triade di ninfe porge al forestiero la coppa del benvenuto: i tre laghi di Chiusi, di Montepulciano e del Trasimeno; le tre incupo assai però domina sulla luminosa distesa il ricordo del sangue delle legioni del console Flaminio, rotte presso il Trasimeno, di cui s'arrossavano le acque nel 217 a. C. — L'ombra fiera d'Annibale oggi però non v'allontana nè contrista i buoni Perugini, i quali han fatto il lago mèta delle loro gite domenicali, per quelle deliziose barcheggiate sulle placide acque che non ultimo scopo hanno le fritture famose del Trasimeno, che ormai fanno del lago la più utile rinomanza, e son forse non ultima ragione se ancora sembra allontanato il pericolo di vederlo scomparire, prosciugato come da tempo s'andò ventilando. A tali gite gaiamente invitano i paesi delle rive: di là, Castiglione del Lago, pittorescamente raccolto attorno alla torre del suo castello, e Tavernelle; di qua Passignano, non lungi da Tuoro, dove vuolsi s'appoggiassero

Perugia — Collegio del Cambio. Il Tribunale.

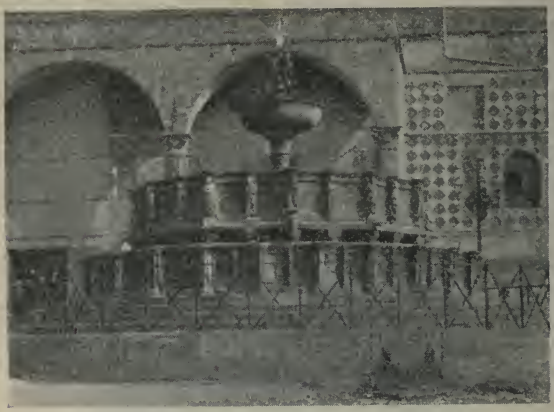
steriose opali, come le dice il Bourget, ond'è incrostata l'amplissima vallata, sprigionanti nebbie violacee a velar le linee dei monti che limitano l'Orizzonte. Nell'Umbria s'entra col Trasimeno. È un'ampia distesa azzurra, animata da qualche vela di pescatori, quasi sempre lievemente increspata da una brezza che mormora tra i canneti ricoprenti le sponde, alle quali dolcemente digradano le circostanti colline: un lago alluvionale d'un aspetto di limpidezza tutto speciale. Tre isolotti par che vi galleggino, l'isola Polvese, la Minore e la Maggiore, dove per quaranta giorni in digiuni e penitenze raccontano abbia vissuto il poverello d'Assisi: uno di quei mistici ricordi di cui è piena la contrada, al quale corrisponde, nell'isolotto stesso, nella chiesa di Sant'Angelo, il sorriso dell'arte. Più i Numidi d'Annibale nella terribile loro avanzata sui Romani, de' quali il nome d'un torrentello, il Sanguineto, par tuttora ricordare la strage paurosa. Poi Magione, storico borgo vigilato da un palazzo abaziale fiero come un fortilizio. Dietro Magione, dopo breve tratto, la città madre della regione, Perugia.

***

Gli storici ed i geologi hanno discusso sopra le genti che prime abitarono questa terra, che si vuol fondo d'un vastissimo bacino centrale che il Tevere formava prima di gettarsi nel Tirreno: bacino nel quale i ciottoli, le sabbie ed i sedimenti, emergendo pian piano, formavano i numerosi colli circondanti le umbre vallate. E ne citano le traccie fossili

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

de' vari periodi, venute alla luce negli avanzi ghiaiosi del Tevere primitivo, i numerosi residui dell'operosità delle prime genti; e segnano anche le traccie del lentissimo colmarsi e prosciugarsi della regione, la quale neppure quand'ebbe i primi contatti con Roma. È la storia d'una lotta lunga e fiera nella quale l'Etrusco gradatamente scompare fondendosi col vincitore e seguendone poi nelle buone e nelle cattive vicende, la sorte.



Perugia — Piazza del Duomo. Fonte Maggiore.
(*Fot. Alinari*).

sotto i Romani vuolsi avesse l'attuale aspetto. Ma nessun nome e nessuna data sarebbe sicura per la stirpe che prima ebbe stanza nel paludoso deserto; nè accertata è l'epoca nella quale cedeva il posto a quell'altro popolo che

E Perugia, vecchia città di rifugio e di difesa, serrata sopra un colle nella valle del Tevere che le scorre ai piedi, sembra in parte riflettere ancora nell'aspetto i tumultuosi eventi della sua storia. E, nel Museo, le ve-

Perugia — Chiesa di San Pietro, *vista dai Giardini.*
(*Fot. Alinari*).

in questi luoghi eloquentemente affermava quello spirito e quel carattere singolare, non ancor del tutto uscito dal mistero onde sono avvolte le sue origini e le sue prime vicende: l'Etrusco. La vera storia comincia anche qui

stigia numerose del complesso spirito degli Etruschi; ed i resti delle vecchie mura, e l'ipogeo dei Volumni, tre miglia discosto, parlano ancora della potenza dell'antica lucumonia. Più eloquente ancora nel nome e

nella sovra o salda compagine, la vecchia porta Urbica Etrusca, o d'Augusto, narra le prosellisti vicende della città: già forte baluardo degli Etruschi; poi vinta, poi alleata, poi discende ancora con Roma; domata e distrutta dopo terribile assedio dalle armi d'Ottaviano Augusto; risorta poi per volere di questi, e fatta municipio col titolo d'Augusta, che ancora reca la vecchia porta. Solo più tardi colonia, *Colonia Vibia*, con Vibio Trebonianu Gallu, come narrano tuttora gli avanzi

di Nerone; un turbinar d'avanti che non cessa col costituirsi della città a libero comune di fede guelfa; che, non fiaccato dalle aspre lotte interne, il grifo de' Perugini, l'insegna di questi più bellicosi uomini d'Italia, come li chiamò il Sismondi, azzanna ed artiglia di continuo colle città vicine. Ed in queste fiere lotte si compendia la storia della città: più volte alleata coi pontefici; talora anche ribelle al giogo che le volevano imporre; quel giogo che nel 1540 Paolo III, de-

Perugia — Porta Urbica Etrusca.
(*Fot. Alinari*).

Perugia — Chiesa e monastero di San Pietro.

dell'antica porta Marzia, che il Sangallo salvava sulla grande arce guelfa di Paolo III, la rocca Paolina, eretta *ad coercendam Perusinorum audaciam*.

La storia registra poi l'assedio e la devastazione di Totila, quelli d'Agilulfo, di Rachi, bellata Perugia, le imponeva in modo paurosamente tangibile colla fiera rocca, la quale gravò per tre secoli come un incubo penoso proprio nel cuore della città, *improborum fraeno*: compagine ben salda e massiccia, che solo l'ancor più salda tempra dei Perugini

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

riusciva a smantellare, dopo giorni tristissimi, quando l'Umbria entrava a far parte del nuovo regno.

Pur fra tanto turbinare di minacciosi eventi, in questa terra che scrisse la propria storia coll'armi in pugno, che pace si gode di quassù, dalla grande terrazza Vittorio Emanuele, il belvedere che sporge proprio dove la ròcca Paolina spingeva minacciosa le sue cortine! Qual serenità nel vastissimo orizzonte verdeggiante in mille toni, sotto la vòlta di questo bel cielo! Da un lato, i colli augurali degli Etruschi che ci nascondono il Trasimeno; dall'altro le anella tortuose del Tevere che inargenta il fondo della valle. può far comprendere la serena idealità dell'arte umbra. Più lungi dileguano fra i vapori i colli di Chiusi, fino alle vette dell'Amiata.

E che pace ancora dalla terrazza del Frontone, l'altro mirabile belvedere di Perugia, all'estremità di borgo San Pietro, un bastione che si protende come la prora d'una nave verso un oceano verdeggiante di vallate e di colli. L'Umbria ci sta dinanzi in tutti i suoi più singolari aspetti, con tutta la poesia del suo paesaggio, le sue memorie, la sua arte, la sua storia, la sua fede. Ecco ancora lo scintillio del Tevere che s'interna nelle fresche vallate fin sotto Todi; Togiano, Marsiano, classici nomi. Sulla sponda sinistra, alle falde

Perugia — Chiesa di San Bernardino.
(*Fot. Alinari*).

Rimpetto, tra l'ondular delle colline, il serpeggiar d'una bianca strada maestra che mena ad un dolce asilo di pace che di quassù non si scorge: Città della Pieve, *la plus merveilleuse de l'Ombrie,* come la giudicava il Broussole, sopra una boscosa collina, a sinistra della Val di Chiana, dominatrice d'un orizzonte d'incanto: vecchia città ricca di memorie, il cui severo aspetto allieta il sorriso dell'arte nelle sue chiese, ed ancor più la gloria del maggiore de' suoi figli, Pietro Vannucci, il Perugino, di cui gelosamente conserva qualche opera riflettente quella limpidità della natura circostante, la quale solo d'una catena di colline che separano la valle dalla pianura di Foligno, Deruta, cinta da vecchie mura, colla sua bella chiesa di San Francesco: la terra donde sortirono quelle maioliche dai grotteschi riflessi d'iride ond'ebbe consacrata ovunque una fama che ancor oggi con fortuna tenta conservare. Rimpetto, sotto l'alta mole del Subasio, Assisi, che si volge verso Perugia come un minaccioso sperone a rievocar le aspre lotte d'un tempo, i fabbricati del convento di San Francesco che nitidi spiccano sul bruno sfondo; più in alto, la sua ròcca diruta; più in basso, la cupola di Santa Maria degli Angeli colla Porziuncola; più in basso

Lavorazione speciale in CAPPELLI e BERRETTI per Filarmoniche
FORNITORE DEL MUNICIPIO
A. LAPINI - FIRENZE, Via del Giglio, 9.
INVIO FIGURINI GRATIS

ancora, Bevia. Qua e là biancheggianti fra il verde dei colli lucenti, Spello, Foligno, Trevi, Montefalco, Bettona ed altri colli coperti di querceti che ascendono verso il Martano e ci nascondono Spoleto, di cui solo si scorge la rocca. Qua e là ancora altri borghi romiti, stretti intorno al campanile, che paiono addormirsi in sogni solo di pace e d'amore, sotto il sole o tra l'ombre dei contrafforti violacei degli Appennini sfumanti nell'azzurro delle montagne lontane; e.... *laudato sii mi Signore cum tutte tue le creature,* per la visione serena di questa terra.

***

E solo per comprenderne la grande poesia converrebbe peregrinare tra le città umbre. Perugia ci attrae, fiera e gentile ad un tempo, colle memorie, coi monumenti, colla limpidezza degli orizzonti, che ad ogni svolto delle ripide contrade, ricordanti un po' quelle di Siena, luminosi s'affacciano a sorridere tra le cupe muraglie. Severa dall'esterno, cinta di forti mura, dove s'aprono vecchie e storiche porte, ancor minacciose verso chi, nemico, tenti violarle; gaia all'interno pei giar-

Città di Castello — PALAZZO DEI PRIORI.
(*Fot. Alinari*).

San Giustino — VILLA BUFALINI.
(*Fot. Alinari*).

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

dini, per le piazze dalle quali s'addentrano, salgono, scendono i meandri dell'antiche viuzze oscure; elegante nel corso Vannucci, l'arteria principale, dove la modernità s'è installata nel vecchio quadro, con tutto il suo male ed il suo bene, senza però togliere alla città il suo singolare carattere, nè far pensare che v'alberghi una gente che rinunzia alla poesia delle memorie per l'unico utile di qualche rettifilo o di qualche *sventramento*. Nè si potrebbe all'un dei capi di questo corso rinvenire un luogo che più meriti di conservare la nobile armonia con cui il tempo, più che gli uomini, sa fonder opere di diverso carattere, ed illeggiadrire quelle asimmetrie d'edifici che i moderni tanto fastidiscono. È la piazza del Municipio, la solita piazza comunale delle città italiane, ancora salda ed intera come nel Medio Evo, dove si fronteggiano la casa del popolo e quella di Dio, la vita civile da un lato, l'arte e la fede dall'altro. Qui ancora: il Seminario, l'Arcivescovado, la loggia di Braccio. Nel centro, non la bruttura di qualche monumento moderno, ma un fiore marmoreo, la Fonte Maggiore, cara come la pupilla degli occhi ai Perugini, come scrive lo storico della città, il Bonazzi. Fiore delicato e gentile invero, pur sbocciato in età fortunosa, nel cuore del Dugento, con i disegni di Fra Bevignate e di Boninsegna Veneziano; condotto nelle delicatissime sculture delle due vasche marmoree da Nicola e Giovanni Pisano e da' loro scolari, e, nella tazza bronzea, da un maestro Rubeus: oggi un po' bruno ed appassito per la patina dei secoli, ma ridente ancora nella cornice della vecchia piazza, sotto il fresco zampillo dell'acqua di monte Pacciano.

Da un lato della piazza, bello di maschia bellezza il Palazzo Pubblico, oggi Comunale: massiccio alla base come per resistere agli urti, più leggero ed aereo nelle finestre trifore dell'ordine superiore; grave nella merlatura guelfa che lo corona. Fu ideato sullo scorcio del Dugento, e lentamente compiuto, vuolsi ancora da Fra Bevignate dapprima, poi da Giacomo di Servadio e Giovanni di Benvenuto. Ci ferma la leggiadra porta verso il corso, per le delicatissime sculture, degna di una cattedrale. Più severa invece l'altra verso la piazza, sopra un'altra rampa, fiancheggiata in alto dal grifo perugino e dal leone di parte guelfa, che ancor paiono artigliare le catene strappate alle porte di Siena nel 1358. È in questo palazzo che si racchiude, vera gemma della città, la Pinacoteca Vannucci, mirabile raccolta ov'è riflessa tutta l'indole intensa della pittura umbra, coll'opera del Bonfigli, di Fiorenzo di Lorenzo, del Perugino, del Pinturicchio. E qui ancora, in questi giorni, la Mostra d'Arte dell'Umbria, con tanta amore formata, ed indice sì eloquente dei tesori di bellezza di questa terra. Ma qual nobile cornice per tant'arte che v'è accolta! La Sala del Consiglio, la Cappella de' Priori, la Sala del Mal Consiglio — così detta perchè colà decretavasi l'errore di liberar gli uomini di Giovanni Acuto fatti pri-

Gubbio — Piazza Vittorio Emanuele col Palazzo dei Consoli e l'abside di San Francesco. (*Fot. Alinari*).

gionesi — affiatate dalle pitture del Bonfigli, d'Antonio Boni, di Fiorenzo di Lorenzo: il gran Salone de' Notari, la Sala resta con dipinte le opere di Erasmo Fortebraccio. V'è un po' di malinconia nel considerare questo antico e avanzato complesso dell'arte colla vita, questa indugiarsi di pennelli sì gentili nelle brevi aste d'armi per abbellir il severo palazzo del Comune. E, nell'attiguo *Cambio*, una specie di borsa, qual sorriso d'arte e qual grazia spontanea in luogo solo destinato a contratti di mercatanti e di banchieri! Colà ancora, secondo l'antica disposizione de' cittadini che l'ordinarono nel 1452 e dagli artisti che l'eseguirono, la Sala d'udienza col seggio de' magistrati, la Cappella, i freschi soavissimi del Perugino, inquadrati negli antichi stipiti e bellezza verità serena più forte d'ogni critica e d'ogni arida indagine.

***

Molte altre cose ci fermerebbero ancora a Perugia: il Duomo, San Lorenzo, ardita costruzione trecentesca, ancora di Fra Bevignate, proseguita però lentamente e più volte interrotta, coi segni delle fiere lotte di cui fu teatro, nè ancor compiuta all'esterno; pur pregiata assai per l'interno a tre navi, di sobria struttura, e per le opere d'arte che racchiude: una vigorosa tavola di Luca Signorelli; una Deposizione del Baroccio; altre buone pitture di scuola umbra e toscana; tra le vetrate a colori, una cinquecentesca

Gubbio — Palazzo dei Consoli.

Gubbio — Palazzo Comunale già Pretorio.
(*Fot. Alinari*).

vernici dai delicati intagli: con ogni cosa che ancora ha valore e per sè e per l'insieme di cui fa parte: i banchi dei cambiatori, i mosaici, i riquadri, le specchiature, gli intarsi, ribocanti delle più gentili fioriture della Rinascenza. Così ancora qual'opera d'armoniosa eleganza nella Sala della Mercanzia, altro ambiente che accoppia, nel nome e nella singolar sobrietà ed armonia d'arte d'ogni parte, due concetti, oggi così poco in accordo, o, quel ch'è peggio, in accordo così poco spontaneo! Ma rasserениamoci: l'Umbria non vuol essere paese di tali malinconie; indugiamo sul bello che ci offre con tanta prodigalità, ne cerchiamo solo le più recondite ragioni dell'esser suo: *promenons sur les choses et les hommes l'éternel sourire de notre indifférence moqueuse; c'est là qu'est le plaisir et le charme de la saine critique....* esclamava ancora il Broussole da Città della Pieve, dominato da una realtà di d'Arrigo Fiammingo: gli avanzi delle tombe di tre papi che qui furono sepolti, Innocenzo III, Urbano IV e Martino IV, quel papa ghiottone che nel Purgatorio sconta

. . . . per digiuno,
le anguille di Bolsena e la vernaccia.
(Canto XXIV).

E qui, notabili ancora, il sepolcro del vescovo Baglioni e gli squisiti intarsi del coro e degli armadi della sagrestia. Dai gradini del tempio alza il braccio benedicendo la statua bronzea di Giulio III, il pontefice che reintegrava in Perugia la libertà toltale da Paolo III, opera giovanile del 1555 di Vincenzo Danti.

Tra le tante chiese della città, degnissima di ricordo San Domenico dell'inizio del Trecento, ma anch'essa completata più tardi, poi guasta, rimaneggiata, abbandonata, pur solenne ancora nella severa struttura, col-

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

l'abside traforata da un'immensa finestra ogivale, e racchiudente delle tante opere d'arte ond'era un tempo famosa, ormai solo il celebre mausoleo di Benedetto XI, assegnato a Giovanni Pisano.

Qui però ci fermano ancora in un altare alcune gentili terrecotte colorate d'Agostino di Duccio, lo squisito lapicida fiorentino, venuto a Perugia sul declinare del Quattrocento a fonder l'incanto dell'arte toscana a quella umbra. E d'Agostino e del di lui compagno Polidoro di Stefano ricorderemo ancora la Porta San Pietro, grandiosa, ma disgraziatamente incompiuta. Così pure, *opus Augustini florentini lapicidae* si legge in chiari caratteri sulla fronte di quella nitida miniatura marmorea che, in una vasta e desolata piazza, presso la grigia chiesa di San Francesco, ci sorride ancora colla freschezza d'un'eterna giovinezza, l'oratorio di San Bernardino. Celebra un asceta (è ancora lo Schneider che parla col suo fiorito linguaggio), pur dà l'addio all'ascetismo: lo celebra accompagnandosi di ghirlande, arabeschi e di quanto più elegante ha trovato la decorazione antica. Ecco i festoni di foglie di lauro e di quercia, graziosamente ricurvi e sostenuti da piccoli genî. Ecco le ghirlande di frutti legati da nastri cesellati con amore. È, con meno libertà ed ampiezza, lo stesso paganesimo che sospese le ghirlande del Ghiberti alle porte del Battistero di Firenze, e quelle del Della Robbia attorno a' suoi tabernacoli. Ecco sotto l'arco a pieno centro i cassoni antichi, dove le teste d'angelo tengono il posto della rosa tradizionale, e s'affacciano sorridenti quasi per augurar il benvenuto a quelli che vengono a pregare. Lavoro di decorazione pieno di reminiscenze antiche e contemporanee, ricco senz'esser sovraccarico, mirabile fusione della terracotta col marmo. Si può dir che Agostino di Duccio è quasi il solo nell'Umbria che abbia potuto confidar al marmo ed alla terracotta un simile sogno di bellezza: sogno che l'arte umbra, quasi rifuggendo dall'adoprar materie dure, confidò alla sola pittura.... Ma perchè analizzare questa piccola sinfonia? Agostino, come ogni decoratore di genio, è l'uomo dell'insieme, e dopo l'analisi bisogna tornare alla sintesi, all'impressione generale che è quella d'un tutto equilibrato in sè: gioiello armonioso che nel suo piccolo racchiude tante cose: novità antiche della Rinascenza, genio fiorentino, spirito cristiano, soavità umbra, talento delicato e fine di Duccio: tutto ciò si fonde in una combinazione di bellezza profondamente italiana. Oh perchè, conclude nel suo entusiasmo lo Schneider, non posso metter questa gemma in uno scrigno e portarmela via? Piano però: che non si senta di là dell'Atlantico, dove par vi siano leve di vari gradi, ma poderose tutte, d'acciaio e.... d'oro, anche per scalzar gli edifici!

La chiesa di San Pietro, all'estremità d'un sobborgo, tra le più antiche della città e delle meglio architettate, il cui svelto campanile spicca di lontano e da molti luoghi dell'Umbria si scorge, gode pure singolare rinomanza per le preziose opere d'arte che racchiude, le quali fanno d'essa un vero museo: un delizioso tabernacolo di Mino da Fiesole, pitture dell'Alfani, di Masolino, d'Eusebio di San Giorgio, di Sebastiano del Piombo, del Perugino e della sua scuola, di Raffaello stesso, di Guido Reni, e d'altri ancora; e, dietro il prezioso altar maggiore, un coro intagliato e intarsiato di Stefano da Bergamo, una vera meraviglia.

Foligno — Chiesa Cattedrale di San Feliciano.
(*Fot. Alinari*).

Ma quanti altri asili d'arte e di pace, qua e là per la vecchia città! San Severo frescato dal Perugino e dal suo grande scolaro, Raffaello. Santa Maria Nuova, con uno di quei singolari esemplari della mistica pittura dell'Umbria, un gonfalone del Bonfigli: ne hanno anche il Carmine e San Fiorenzo. A Sant'Agostino un altro preziosissimo coro di Braccio d'Agnolo; e qui ed in Sant'Agnese altri lavori del Perugino e della sua scuola. Singolare poi dall'esterno, al fondo d'una ripida scalinata, Sant'Ercolano, vetusto edificio, alto, ottagonale. In fondo ad un sobborgo, quasi all'aperta campagna, Sant'Angelo, antichissimo esso pure, vuolsi del V secolo, e pieno di memorie nella sua veste semplice e disadorna. Così, San Francesco al prato, oggi triste e abbandonato e spoglio di tant'arte che un giorno lo rendeva famoso; e San Costanzo che solo può mostrarci oramai la bella porta di sapore bizantino. Poi, più all'aria aperta, Santa Maria di Monte Luce, San Francesco al Monte, San Matteo in Campo d'Orto, Santa Giuliana, col bel chiostro attiguo, oggi ospedale militare, nitidi nel cielo sereno, tra gli orti fioriti, gli ulivi ed i cipressi, parlanti solo di cose serene.

Più fieri invece, nella città, gli edifici civili riflettono la forte tempra di questo popolo: archi massicci che traversano i meandri delle vie cupe, torri, palazzotti severi costituiscono la fisionomia singolare della vecchia

Perugia, e rifiastano le istorie dei cronisti che indugiano in paurose narrazioni di lotte, di perfidie, di vendette, d'agguati, di tradimenti: gli Oddi, i Baglioni, i Michelotti, i Raspanti, i Guidalotti, gente di spada e di pugnale,

Chiostro dell'Abbazia di Sassovivo, *presso Foligno.* (*Fot. Alinari*).

sempre pronta all'avventura di sangue. Noi sosteremo ancora alla Piazza del Sopramuro, pittoresca nel mercato animato, coi due palazzi del Capitano del popolo e della Vecchia Università; poi, nell'Università attuale, al prezioso Museo Archeologico; e, dopo un'occhiata a qualche rudere della vecchia città, alla torre degli Sciri, alla casa di Baldo, alle antiche porte, una sosta ancora da Porta Sole, donde l'Alighieri mirava la *fertile costa* umbra che, rimpetto, ci sorride e ci invita.

***

E scendiamo il colle di Perugia verso il Tevere, fin dove, quasi alle falde, in un recesso che qualcosa ha invero di sacro e di misterioso, s'incontra una delle più eloquenti vestigia degli antichi Etruschi; l'ipogeo dei Volumni: un luogo in cui sembra di vivere fuori della realtà nella visione di quei palazzi sotterranei e di quegli uomini mitici di cui parlano le leggende delle prime età, che, rimaste dimenticate nei più nascosti ripostigli della memoria ora, in quelle tenebrose camere sepolcrali risorgono e s'affollano al nostro spirito turbato. " L'impressione che mi produsse la vista di questa necropoli „ scri-

Assisi — Piazza Vittorio Emanuele, col Tempio di Minerva. (*Fot. Alinari*).

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

veva il Dennis, uno dei più profondi investigatori de' misteri di quel popolo " m'indusse ad interessarmi sempre più alle antichità etrusche. „ E punge invero il desiderio di penetrare nella vita di questa gente morta da venti secoli, le cui figure, recumbenti sui sarcofagi di terracotta coperta di stucco bianco, e d'una singolare intensità d'espressione, paiono volgersi ad interrogare l'importuno moderno che profana il silenzio della loro dimora. Fu nel 1840 che, per lo sprofondarsi d'un bue che arava in quel luogo, veniva alla luce questo singolare sepolcreto sotterraneo, forse già violato in antico, pur conservante ancora nelle dieci stanze che lo costituiscono preziosi esem-

Assisi — Tempio di Minerva.

Assisi — Chiesa e Santuario di San Francesco.

(*Fot. Alinari*).

plari dell'arte e dello spirito degli Etruschi, onde fu offerta larghissima materia agli indagatori dei misteri di quell'antica gente. Ma la fantasia stessa quant'altro c'ispira dinanzi a tali vestigia d'uomini e cose sì lontani e sì presenti ad un tempo: pensieri fors'anche un po' tristi che, in questo buio asilo, in questo silenzio di morte, ci opprimono e ci spingono a risalir all'aperto, sotto il gaio sole che oggi sorride a noi, come sorrise un tempo, in questi luoghi, ad Arunte Volumnio ed a' suoi.

La strada che da Perugia muove verso nord-est, varcato il Tevere, che s'affretta verso mezzogiorno già col suo torbido colore caratteristico, si biforca, seguendo da un lato a ritroso, il corso del fiume; dall'altro internandosi fra gli aspri dirupi che ci nascondono Gubbio: più ridente la prima, pittorescamente selvaggia invece ed alpestre l'altra. L'una ci guida, attraverso la valle verdeggiante tra i monti, ad Umbertide, l'antica Fratta, amena cittadina in fertile piano alla sinistra del Tevere che ne lambe le mura; non cupa d'aspetto come gli antichi borghi umbri, pur ricca di memorie storiche, con vecchi edifici, chiese ed un'antica ròcca. Poi, alla dritta, Montone, la terra dei Fortebraccio, non lungi dalla vetusta Pieve di Saddi. Poi, nel classico agro dei Tiferniati, il *Castrum felicitatis*, Città di Castello, vecchia e storica città, oggi però gaia, biancheggiante e regolare nell'antica sua cinta medioevale, in alcuni punti doppia e munita di fossati, la quale solo par rievocare le fortunose vicende d'un tempo: le sedizioni, le discordie che travagliarono il luogo, le gare fra i Vitelli e i Giustini, l'assedio delle milizie di Sisto IV, capitanate da Giuliano Della Rovere ed il dominio di Cesare Borgia. Ancor fieri però nella sobria e severa struttura s'ergono nella linda cittadina i palazzi del Podestà e del Comune, architettati da Angelo da Orvieto. E l'arte ancora c'invita nel Duomo, costi-

Liquore Bellini SPECIALITÀ DELLA CASA F.sco Monaco e Figli di CATANIA
VINI · LIQUORI · VERMOUTH · CHAMPAGNE

tutto a due chiese sovrapposte, con uno squisito portale gotico laterale, varie antiche pitture di buoni maestri, come una Madonna del Pinturicchio, un prezioso riccio di pastorale, e, singolarmente, col celebre Pallotto d'argento, donato vuolsi da Celestino II, una

Assisi — Chiesa inferiore di San Francesco.
(*Fot. Alinari*).

delle più pregiate opere d'oreficeria del secolo XII. Altre chiese pure vantano cospicui cimeli della pittura umbra; ed anche non pochi degli antichi palazzi che abbelliscono l'odierna città, quelli dei Bufalini, dei Manelm, dei Vitelli, dei Pierleoni: singolare dovizia d'arte che permise a Città di Castello di costituirsi anche un'invidiabile Pinacoteca Comunale, dove i nomi di Luca Signorelli, dei Della Robbia, di Gentile da Fabriano e d'altri assai (tra questi sembra anche Raffaello che, per la chiesa di San Francesco, qui dipingeva il divino Sposalizio della Vergine, oggi invidiata ricchezza della Pinacoteca di Brera) sono degnamente rappresentati. Nè meno degno di ricordo questo luogo per le arti e le industrie che vi fioriscono, e per quella fisionomia di città lieta ed attiva che, nella gaia cornice che la circonda, parla dello spirito vivace degli odierni Tifernati. Potremo ancora contemplar questo

Assisi — Chiesa di Santa Chiara.
(*Fot. Alinari*).

luogo felice, tra i suoi fertili terreni, e le sue singolari culture di tabacco, dalla vetta del colle ov'è il Santuario della Madonna del Belvedere, e spaziar di lassù sull'ampia vallata del Tevere.

Procedendo invece ancora verso il nord, fino al limite estremo dell'Umbria, poco discosto ormai da San Sepolcro, quasi sotto le giogaie di monte Giove e dei brulli contrafforti che scendono verso la valle dall'Alpe della Luna, come sentinella avanzata di questa terra, San Giustino appare colla pittoresca mole del castello Bufalini merlato e turrito, entro un gaio giardino signorile. Non molto distante, sopra un colle che domina tutta la vallata, fino ai monti della Vernia, a quelli di Gubbio e d'Assisi, Citerna: antico e fiero borgo, sorriso anch'esso dall'arte nelle sue chiese, nè privo di storiche memorie: non ultima tra queste, quella dell'ospitalità offerta nel 1849 a Garibaldi, allora triste condottiero di vinti. Sopra un colle lì presso mostrano ancora un cippo che ricorda il luogo ove per tre giorni l'Eroe fece sosta, contendendo alla morte ed ai nemici la sua Anita.

Spoleto — CATTEDRALE
O SANTA MARIA ASSUNTA.
(*Fot. Alinari*).

***

Più alpestre invece la strada che conduce a Gubbio, internandosi e serpeggiando tra dirupi brulli d'un pittoresco severo, fino a sboccare nella fresca vallata Eugubina, chiusa dalle aspre giogaie degli Appennini, che nitidi si profilano nel cielo. In fondo, alle falde dell'Ingino, ecco Gubbio, colle sue vecchie mura, le sue torri, i suoi cupi edifici, sui quali domina gigante, turrito e merlato, il fiero Palazzo dei Consoli che spicca sul bruno sfondo, simbolo eloquente del carattere dell'antica città. La storia del luogo è però ancor più veneranda di memorie: le celebri Tavole Eugubine, nell'antico dialetto umbro, i grandiosi avanzi del Teatro Romano, fuori porta Trasimeno, e non poche altre classiche vestigia, testimoniano la nobiltà dell'origine di Gubbio e le sue più remote vicende; come concordano anche gli storici latini che dell'antica *Iguvium* fanno parola fin da' tempi della guerra sociale. Non meno memorande però le vicende successive, quando Gubbio era espugnata da Totila, poi soggetta agli Esarchi ravennati; poi coi Longobardi, ed infine, divenuta libero comune, anch'essa in aspra lotta colle città vicine; florida e potente assai nel Trecento, l'età che in essa lasciava quelle singolari vestigia che tuttora ne costituiscono la caratteristica più spiccata, dandole quel fiero aspetto di città di difesa che sì bene ha saputo conservare. Basterebbe per questo il Palazzo dei Consoli, l'unico che potrebbe contestare il primato al Palazzo fiorentino della Signoria: iniziato nel 1332, nel portale, da Angelo da Orvieto, come testimonia in versi leonini un'iscrizione, ma architettato, sembra, da Gattapone da Gubbio. Guardiamolo dalla piazza Vittorio Emanuele, elegante e severo, dominatore della città, sopra una serie di poderose arcate che lo tengono in alto come temuta insegna del potere comunale: tetro e fosco invece quando nei crudi inverni torreggia sulla città bianca di neve. Singolare l'accesso nella fronte, con una ripida scalinata che vi si slancia e s'appoggia a guisa d'un arco rampante; delicati il balcone ed il portale; massiccio e compatto il corpo, di pietra calcare scura; poi, una serie di belle finestre, un loggiato aperto e, per ultimo, la corona della merlatura guelfa, cui sovrasta una svelta torricciola. Nel complesso, uno dei più caratteristici monumenti medioevali dell'Umbria.

Non meno severo, quantunque non perfettamente conservato, gli sta di fronte il Palazzo Pretorio, esso pure di Gattapone da Gubbio: oggi sede del Comune, della Biblioteca Spercliana, dell'Archivio Armanni, e d'una raccolta d'arte ragguardevole, con buone tele e preziosi cimeli storici del luogo; tra questi, gelosamente conservate, le sette bronzee ta-

Spoleto — CATTEDRALE.
MONUMENTO A FRA FILIPPO LIPPI.
(*Fot. Alinari*).

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

vale Eugubino. Tra i due palazzi, la piazza della Signoria, piantata sopra giganteschi arcate, ran grandiosi ed ardito concetto architettonico dovuto pure al Gattapone. E dal parapetto della monumentale platea, un poetico colpo d'occhio, quasi in contrasto col maschio aspetto della città, che si bene conserva la fisionomia che doveva avere quando in questo luogo, dai quattro quartieri, convaniva il popolo in armi per asserragliarsi contro gli assalitori o per muovere in quelle turbolente imprese che facevano il nome di Gubbio temuto ai vicini.

E della salda tempra di questa gente un'idea può darla tuttora la singolare festa dei ceri, fra le più caratteristiche d'Italia, che Gubbio suol celebrare annualmente il 15 maggio, alla vigilia di Sant'Ubaldo, il patrono della città, sembra già da' tempi del santo stesso, dal secolo XII, per commemorare una vittoria cittadina. Fiera ed ardita costumanza invero quella di far turbinar per le strade, sulle spalle d'artigiani di tre corporazioni, muratori, commercianti, contadini, tre macchine pesantissime, che vuolsi raffigurino i carrocci tolti ai nemici, alte come case, dipinte, dorate, coi simulacri di tre santi, precedute da araldi e trombetti a cavallo, tra il tripudio e le grida delle genti accorse; poi partirsene di carriera, ed a gara arrampicarsi con quell'atroce giogo festivo su per l'aspra salita dell'Ingino, fino al santuario di Sant'Ubaldo sulla vetta!

Severe ancora nella città, tra le nereggianti case trecentesche che s'allineano nelle antiche viuzze, le case del Capitano del Popolo, con quelle dei Beni, dei Benvenuti, dei Carbonara; la dimora di Cante dei Gabrieli da Gubbio, gli avanzi di quella di Bosone, lo *spirto gentil* del Petrarca. Testimone invero prezioso, sebbene triste ed abbandonato, dell'età in cui i Montefeltro d'Urbino stabilivano la loro signoria, è la Corte Ducale dello scorcio del Quattrocento, architettata forse da Luciano di Laurana. Il Cinquecento offre invece lo squisito portale del Palazzo della Porta e l'arco dell'atrio del Palazzo Accoramboni. Da segnalarsi poi, per le raccolte artistiche, i palazzi dei Ranghiaschi-Brancaleoni, quello de' Fabiani ed altri ancora; chè, anche in questo fiero luogo, l'arte ebbe asilo, sorrisi e seguaci. Basti il nome d'Ottaviano Nelli da Gubbio, uno de' più vibrati rappresentanti della pittura umbra; e quello di Mastro Giorgio, che nelle sue deliziose ceramiche, rari esemplari di quell'artistica industria, onde il nome di questa terra suona famoso tuttora assai lontano, stemperava quei riflessi perlacei ed iridescenti che accendono il cielo nei miti tramonti. Basti ancora fermarsi alle sue chiese, in San Pietro, in San Giovanni Battista, nel Duomo, in Santa Maria dei Laici, venerande tutte per età, struttura ed opere d'arte, singolarmente poi, in Santa Maria Nuova, ove uno de' più bei saggi del pennello d'Ottaviano Nelli, e nella chiesa di San Francesco, mirabile per la sobrietà delle elette forme gotiche, rese italianamente gentili dall'arte squisita di Fra Bevignate. Ma quant'altro ancora in questo luogo singolare, sì fiero e geloso custode di tante memorie, si appartato nella sua valle e sì rispondente all'anima tumultuosa e fervente dell'Umbria!

***

Da Gubbio, internandosi su per la pittoresca strada, si sale alla Scheggia, altro classico luogo che rivelava preziosi cimeli d'un tempio dedicato a Giove Pennino, di cui ad-

Dintorni di Spoleto — CHIESA DI SAN PONZIANO.
(*Fot. Alinari*).

ditano ancora le rovine sul pendio del monte Petrara. Di qui la strada porta al famoso ponte della Botte sul torrente Foce che affluisce nel Burano. Poi, per le montagne del Corno, all'Eremo di Fonte Avellana, sotto quei gioghi che

fanno un gibbo che si chiama Catria.
(Purg. XXI).

La strada che vien dalle Marche scende invece nell'Umbria da Scheggia verso la valle del Topino. Ed ecco dapprima Gualdo Tadino, gentile ed industriosa cittadina, alle falde degli Appennini, dominata anch'essa da una fiera rocca medioevale: altro luogo di memorie: il *Tadinum* degli autori latini, la sanguinosa rotta di Totila del 552, il dominio dei Longobardi, i saccheggi di barbari, la distruzione d'Ottone III; poi la risurrezione, le solite torbide vicende di lotte e di fazioni, fino al costituirsi del luogo sotto la Signoria dei Pontefici: quel turbinar d'eventi, cui par contrastare il sorriso della natura, l'arte nelle vecchie chiese di San Benedetto, di San Francesco, della SS. Annunziata; ed ancor più il nome d'un pittore: quel Matteo di Gualdo di cui la Mostra Perugina offre saggi singolari dell'arte sua di transizione umbro-marchigiana.

Non lontane da Gualdo e degne pure di memoria, Fossato di Vico e Sigillo, sui resti dell'antica via Flaminia, con pittoreschi ponti romani, alle falde del Monte Cucco, uno dei più elevati dell'Appennino Umbro, celebre per le sue curiose grotte di stalattiti.

Scendendo invece per la valle, s'arriva a Nocera, tutta serrata tra' monti, sulla riva destra del Topino, aperta solo verso la pianura di Gualdo: luogo già noto agli antichi per le sue limpide fonti d'acqua salubre, quell'acqua

....buona alla febbre e al dolor colico
Guarisce la renella e il mal di petto,
Fa diventar allegro il malinconico,
L'appigionasi appicca al cataletto.
(Redi).

nella chiesa di San Francesco, in San Giovanni Battista e nel Duomo, che racchiude una preziosa ancóna di Niccolò da Foligno.

La valle scende ancora verso Foligno che giace in pianura ridente, dove s'incrociano le strade del Lazio, della Toscana, delle Marche e di Todi. Altra terra felice, oggi attiva ed industriosa, ma un tempo essa pure teatro di quelle fortunose vicende ond'è piena la storia dell'Umbria. La città, pulita e regolare nella forte cinta a muri e fossati, è allietata dall'arte nelle sue belle chiese, il Duomo, San Niccolò, Sant'Agostino, Santa Maria *infra Portas,* Santa Caterina ed altre ancora: pallidi affreschi di vecchia scuola umbra e qualche saggio della pittura vigorosa ed intensa di Niccolò da Foligno, detto l'Alunno.

Fra gli edificî governativi, il Palazzo del

Terni — Cascata delle Marmore.
(*Fot. Alinari*).

E, certo, se non altro per l'amenità del luogo, qui non dovrebbero sorgere che immagini serene! Alle fonti si giunge per una bella strada che serpeggia dominando la valle del Topino. Ripide invece salgono nella ridente cittadina le strade, sboccando sulla piazzetta del Duomo che è la parte più alta del fabbricato, e dove, sull'orlo che precipita in balze rocciose, stanno gli avanzi dell'antica rocca con una robusta torre quadrangolare e parte del caseggiato laterale. Nè manca l'arte Governo ricorda invece l'età in cui le sorti di Foligno erano rette dai Trinci, signori eleganti ed umanisti come i Montefeltro, che chiamavano ad abbellir la cappella della loro dimora Ottaviano Nelli da Gubbio. Nè da trascurarsi le squisitezze cinquecentesche delle case degli Orsini, dei Barugi e di quella dei Nuti-Deli, che vuolsi architettata dal fiorentino Baccio d'Agnolo. Poi, su per una collina vicina, ove ora fra le boscaglie pascolano solo gli armenti, tra gli elci ombrosi, la romita e

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

pastra Abbazia di Sassovivo, un tempo delle più potenti dei Benedettini: oggi smantellata e rifatta, ma racchiudente tuttavia quel gioiello che è il chiostro, l'unico che possa rivaleggiare con quello famoso di San Paolo di Roma, squisito invero nel doppio ordine di colonnine leggiere, negli archetti a tutto sesto e nella cornice che lo corona. Serba il nome dell'autore, Maestro Pietro di Maria da Roma, e le date 1222-1260.

***

Poco più in su di Foligno, sul declivio meridionale del Subasio, e sulla strada nazionale che per Perugia entra in Toscana da Cortona, Spello. Qui siamo nel cuore dell'Umbria ed ancor più s'incrociano memorie d'uomini e di eventi: e quali memorie! Ecco le porte consolari della *Colonia Julia* ancora il convento di Santa Maria in Valleglaria e, nei dintorni, nella pace, tra gli ulivi, altri sorrisi d'arte, San Claudio, San Girolamo, i Cappuccini.... Ma chi s'illuderebbe in questa corsa fugace di ricordar quanto per l'artista pellegrino l'Umbria ha raccolto all'ombra del Subasio? E può pensarsi: di qua s'ascende a quel mistico asilo d'arte e di fede che biancheggia sopra uno sperone dal monte,

Infra il Tupino e l'acqua che discende
Dal colle eletto dal Beato Ubaldo
Fertile costa d'alto monte scende,
Onde Perugia sente freddo e caldo,
Da Porta Sole, e dirietro le piange
Per greve giogo Nocera con Gualdo.

Questo è il luogo ove nacque, come soggiunge Dante, un sole simile a quello che c'illumina, sì che non Assisi dovrebbesi dire,

Narni — Duomo. Portico della facciata.
(*Fot. Alinari*).

Ispelli, la *porta Veneria*, quella dei Consoli con tre vetuste statue romane; ecco le mura urbiche, le vestigia dell'antico teatro: e, più misteriose, le grotte sul pendio del colle su cui giace la città, tra le quali una comunicante colla vetta, ov'era forse l'antica acropoli. Ecco nelle stradette scoscese di città fatta più per la guerra che per la pace, ove ancora dalle nere muraglie pendono alcune di quelle catene che chiudevano le vie al cader della notte, le impronte luminose dell'arte e della fede umbra: Sant'Andrea colla grande tavola del Pinturicchio, San Bernardino frescato dalla di lui scuola, San Lorenzo, poi Santa Maria Maggiore col mirabile ciclo degli affreschi di quel gentile pittore, qui chiamato da Troilo Baglioni signore della terra, le opere a diritto riguardate tra' suoi capolavori; la ricca tribuna dell'altar maggiore di Rocco da Vicenza, un pulpito di Simon da Campione, una squisita croce d'argento smaltato ed altre cose preziose. Poi ma Oriente: è la terra che sorrise al più grande dei mistici, colui che additò agli uomini la visione e l'amore di Dio nelle più umili cose create e proclamò, nel suo ritorno alla pura fede evangelica, dinanzi all'Italia del Dugento, il gran dovere d'amarsi.

Due però sono i nomi che possono comprender la storia e l'anima di questo luogo, Properzio e San Francesco; poichè Assisi fu anzitutto romana, ed alla vestigia romana s'accostò con fervore nel suo paganesimo, più che alle vecchie chiese medioevali, il Goethe, quando peregrino per queste terre. Fu municipio, fornì uomini alle coorti pretoriane; e dalla sua antica vita chiare vestigia sono gli avanzi delle vecchie mura, quelli del teatro romano e, più ancora, il pronao corinzio del tempio di Minerva che ancora sussiste quasi intatto, sotto l'alta e massiccia torre del Comune. Ma, è noto, Assisi offre ben altro: il Duomo, severo edificio del sec. XII, Santa Chiara, la soave chiesa dugentesca,

dalla squisita rosa sulla facciata a fascie bianche e rosse, che nell'interno, ov'è conservato il corpo della mistica seguace di San Francesco, offre saggi dell'arte di Cimabue e di Giunta Pisano. Non possiamo dilungarci su quell'insieme veramente unico, vero trifoglio a quattro foglie, come lo chiama lo Schneider, costituito dal chiostro, dal convento e dalle due chiese di San Francesco, poichè certo non potremmo mai in questi solenni luoghi di preghiera, architettati da Frate Lapo nella prima metà del Dugento, soffermarci quanto si dovrebbe per darne una pur pallida idea: nella chiesa inferiore, una vòlta larga e bassa dove l'occhio, raccogliendo la luce dei pochi finestroni gotici, corre per l'ampia navata variopinta come sopra un antico messale alluminato, sull'opera di Giotto, Cimabue, Stdi Bernardone lasava temprando l'intelletto in quell'armonica intuizione, prima radice di quella perfezione morale che gli additava le vie serene del misticismo. Ecco al basso ancora la cupola vignolesca di Santa Maria degli Angioli; poi Bastia, cogli avanzi della ròcca e delle mura e la chiesa di San Michele eretta dai Francescani. Rimpetto, Bettona appoggiata alle colline, altra storica terra che tuttora conserva vestigia preziose della sua cinta etrusca. Poi, verso il nord, Perugia nel suo aspetto fiero e pittoresco, col poetico sfondo delle colline e dei monti che sfumano verso la Toscana. Verso sud, l'ampia e ridente vallata fino a Spoleto: ad occidente, Bevagna tra colline ubertose, ricca d'arte e di memorie romane e medioevali, sulla strada che s'interna tra i monti verso Todi. Da que-

Narni — Duomo. Cappella del Sacramento.
(*Fot. Alinari*).

mon Memmi, Taddeo Gaddi; nella chiesa superiore, nella luce che piove dalle quattordici mirabili finestre colorate, ancora il trionfo dei puri maestri del nostro primo rinascimento: Giotto, Cimabue, Giunta Pisano, con quel perfetto connubio d'arte e di fede, dipoi perdutosi, che fa di questi luoghi il più completo commento alla vita ed alla fede del gran santo che vi celebrano.

Affacciamoci invece dal grande *loggione*, sporgente nella verde vallata dalla mole massiccia del convento, che s'appoggia sulla collina sopra una serie di poderose arcate: nella serena visione che ci si offre s'avrà l'esatta rispondenza e fors'anche l'intima ragione di tante cose belle. È un altro poetico angolo dell'Umbria che di lassù si scopre, sorridente nella limpidità del cielo, che il giovine figlio sto lato ancora Montefalco, in deliziosa posizione, sulla *ringhiera dell'Umbria:* borgo un tempo fiero e potente, al quale Benozzo Gozzoli salì nel 1449 per dipinger alcuni de' suoi primi affreschi, onde sì pregiate sono le chiese di Sant'Agostino e San Francesco. Non unici sorrisi però dell'arte di quella lieta terra che, come quasi tutte le città umbre, ebbe anch'essa il suo pittore, Melanzio; il quale, con Tiberio d'Assisi, lavorava in quelle due chiese, ed in Santa Illuminata, e nel poetico convento di San Fortunato, poco discosto, tra viottoli perduti nel verde.

***

Tornati a Foligno, riscendiamo ancora nella valle verso Spoleto. Ed altra sosta:

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

Trevi, in cima ad un colle ameno coperto d'ulivi, cinta di forti mura, e terra anch'essa d'arte e di memorie, da segnalarsi, tra l'altro, quel delizioso fiore del più elegante Rinascimento che è l'altare di Rocco da Vicenza nella chiesa di Sant'Emiliano. Ma ancor più meravigliosa per suoi lieti dintorni: basti citare il nome pieno di classica poesia del Clitunno, il luogo sacro al quale si può arrivare da Campello, lungo la nostra strada che, seguendo il corso dell'antica via Flaminia, ci fa comprendere che Roma ne è la mèta. Ecco, ombreggiata da frassini e pioppi, quasi improvvisa sgorgare la fonte dal breve e limpido fiume, *che bisbiglia sommesso un can'o eterno.* " La vedesti mai? — scrive Plinio in una sua lettera — io da poco l'ho vista e rimpiango d'aver tanto atteso: un piccolo colle sta a visitare; ancor piena, dopo tanti secoli, della magia di quei ricordi che ispiravano, nella divina armonia del paesaggio, le liriche del Byron e del Carducci, ed il pennello del Corot, che la ritrasse con anima virgiliana. Ombreggiato da cipressi, vigila sul luogo l'antico tempietto di Giove Clitumno, adattato ad oratorio cristiano, ma pieno tuttora di poesia religiosa pagana, rievocatrice delle antiche credenze meglio di qualsiasi altra classica vestigia. E forse nell'antico sacello è ancora al vecchio nume del luogo che vanno le preghiere dei fedeli dell'oggi. — E non passate di qua, canta il Byron, senza avergli reso omaggio: se nell'aria un soffio più dolce viene a rinfrescarvi la fronte, è lui che l'invia. Se la riva s'abbellisce ancora d'una più ridente verzura, se la freschezza di questo bel luogo

Todi — Gli antichi Palazzi del Popolo e dei Priori, ora Palazzo Comunale. (*Fot. Alinari*).

la domina, ombreggiata da un bosco d'antichi cipressi. Ai suoi piedi esce la fontana che zampilla in varie fenditure; ella si fa strada fra le onde che essa stessa produce, e si spande in un ampio bacino così puro e trasparente che si possono contare nel fondo le monete che vi si gettano o i sassolini. Poi, senza alcuna inclinazione di terreno, ma solo per l'abbondanza delle acque, s'avanza verso le campagne. E ancora una sorgente, ma è già un largo fiume. Le rive sono rivestite di frassini e pioppi, la cui verde immagine è riflessa nelle acque limpide e fresche come la neve. „ Poi Plinio si sofferma a descrivere i riti divini che si celebravano nei sacelli che popolavano quella mirabile contrada sacra, che Virgilio, Properzio, Stazio e Giovenale cantarono, Onorio e Caligola vennero appo- vi tocca il cuore, se questo battesimo della natura scaccia per un momento l'arida polvere della vita importuna, è lui che le vostre preghiere devono ringraziare. —

***

Avvicinandosi a Spoleto, la seconda città dell'Umbria per importanza, s'ha tosto l'impressione d'un luogo che reca, in caratteri indelebili, scolpita in fronte la propria storia. Pittoresco ne è l'aspetto a chi viene da Foligno; poggiata sopra una collina al Monte Luco, entro un austero paesaggio in cui dominano le quercie, lontani rampolli ancora di quei boschi sacri, ai cui rami i vecchi Umbri appendevano offerte votive, alla cui incolumità presiedevano leggi speciali, ed al

quali s'offrivano vittime con formule che ancora si conservano. All'interno, vie ripide e tortuose, piazze in declivio. In alto, la storica rocca medioevale, ov'era forse l'acropoli dell'antica città. Ovunque, i resti delle vecchie mura etrusche e romane; quelle mura che furon forti come i petti degli antichi Umbri a far fronte ad Annibale, vittorioso al Trasimeno, nella celebre resistenza di Spoleto, per la quale la città, ancor fiera di tanta memoria, scrisse sopra una porta, detta porta Fuga o d'Annibale, una solenne iscrizione a commemorare l'antico valore dei suoi che, come scrive Plinio, allora salvavano Roma. E le vestigia di Spoleto, divenuta, *optimo iure*, municipio romano, pullulano ovunque: il ponte Sanguinario, gli avanzi del teatro e dell'anfiteatro, quelli d'una sontuosa abitazione, pitture, mosaici ed iscrizioni numerose. Poi, traccie d'un portico del VI secolo, che si vorrebbe d'un palazzo fatto erigere da Teodorico, ed ampliato poi dai Longobardi: chè non si dimenticherà esser stato Spoleto sede d'un potente ducato longobardo. Non minore però l'importanza delle sue vecchie chiese: il Duomo del secolo XII, col campanile e la fronte lombarda, decorata questa da un elegante portico dello scorcio del Quattrocento; prezioso all'interno, rimodernato dal Bernini, specie per le opere d'arte che racchiude, tra le quali primeggiano le pitture di Fra Filippo Lippi, qui morto e sepolto nel 1498; Sant'Ansano, San Domenico, SS. Giovanni e Paolo, ed altre ancora. Ragguardevoli poi nei dintorni le vetuste chiese del Crocifisso, accozzo d'elementi architettonici romani, San Pietro colla facciata riccamente istoriata da singolari sculture di sapore bizantino, San Ponziano, San Giuliano. Ma deliziosi anche di per sè i dintorni stessi, nel piano fertile ed irrigato da acque copiose, nei colli e nelle vallate cupe di querceti; ed, in particolar modo, tra le forre boscose o su per il Monte Luco, dal quale Spoleto è divisa da una gola profonda, traversata dal Ponte delle Torri, che s'indica come la cosa più singolare del luogo: antica e grandiosa costruzione a dieci arcate, le centrali ad un'altezza vertiginosa sul cupo burrato. Di qui si sale sul monte tra le macchie, e di lassù, da un bastione del convento, ove vuolsi abbia pregato San Francesco, un altro orizzonte d'incanto aperto sull'Umbria. Così pure dalla pittoresca rocca del cardinale Albornoz, sulla vetta del colle Sant'Elia, storica e signorile dimora di principi, dominatrice dei verdissimi piani e dei colli dell'ampio paesaggio che si stende dinanzi, fino ad Assisi, Perugia ed alle creste dei monti lontani.

Todi — Duomo.
(*Fot. Alinari*).

Todi — Chiesa di Santa Maria della Consolazione.
(*Fot. Alinari*).

La strada poi abbandona il piano per arrampicarsi ed internarsi tra i monti verso la Sabina, chiudenti la pittoresca valle della Nera. Questa confina con quella di Rieti, che la sovrasta di 150 metri nel luogo ove sbocca il Velino, formando al salto delle Marmore quelle maestose concrezioni calcaree che un tempo contrastavano l'uscita del fiume, creando il lago Velino che impaludava l'agro reatino. Ma dall'emissario aperto già da Curio Dentato console, e più volte in seguito allargato, il Velino trovò libero sbocco; e dall'altezza di 160 metri precipita a piombo con velocità di baleno e rimbombar di tuono giù per l'alpestre ciglione incrostato da mirabili stalattiti calcaree. È un inferno d'acque che rovina spumeggiando nel baratro, e rugge, mugghia, ribolle in un vapore nebuloso che irrora di continuo l'aspra vallata circostante: bello d'orrenda bellezza. Ma, canta il Byron

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

di, il sublime spettacolo, la bianca ride sospesa nel quel caos, mentre vi stende il suo arco iridato, pari alla speranza che siede al letto d'un moribondo, vi spiega i suoi lieti colori, di cui lo scompiglio, onde lo cinge quell'inondar furiosamente di spume fragorose, non giunge a sciupar lo splendore. Certo, nè l'Umbria nè l'Italia, posson offrir altra visione di pari grandiosità.

Ma sarà dato goderla ancora a lungo? A chi spettera la vittoria, tra i pratici che da tanto tempo vanno pensando d'incanalare tutto quel *carbone bianco*, e gli estetti che l'amerebbero così libero e sfrenato, sulle balze roccose? La Nera però già da tempo fornisce forza motrice alle industrie della fertile vallata di Terni. La città è poco discosta, sulle rive del fiume stesso, tra le pendici dei monti vestiti d'elci e d'olivi, e le colline ridenti di vigneti. Bella, gaia, ricca, l'antica patria di Tacito, entro le sue mura turrite, vela oramai le placide visioni del paesaggio di questo angolo recondito dell'Umbria coi fumi che vomitano le odierne torri dei suoi opifici, le Fabbriche d'armi, gli Alti forni, le Acciaierie, gli intifici, i lanifici; e viva pulsa la vita moderna nelle sue nuove vie. Nel brulicare della vita operaia dell'oggi, chi può oramai soffermarsi alle vestigia della vecchia città dei Sabini, alla necropoli umbra che fu scoperta alle falde delle vicine colline, ai ruderi romani che qua e là ancora emergono a testimoniar la potenza dell'antico municipio? Solo la cattedrale e la chiesa di San Francesco possono ricordare che anche qui l'arte ebbe asilo, e la città potenza nel turbinare degli eventi della sua lunga storia di lotte coi vicini, di ribellioni con Roma.... Cose tutte però oramai ben lontane: altre lotte oggi s'agitano nelle mura dell'antica *Interamna*, tra il fragore dei magli, delle spole e dei telai, i lampi dell'acciaio liquido e della luce elettrica; le lotte onde Terni trae oramai le più legittime ragioni d'orgoglio.

***

Salendo a ritroso il corso del Velino ci s'addentra nell'antica Sabina, nell'agro di Rieti, uno dei più fertili e ridenti d'Italia, la *Tempe* reatina, come la chiamò Cicerone. Rieti è all'estremità d'un altipiano stretto dalle alture occidentali degli Appennini, e corso d'acque cristalline che formano alcuni laghetti. La città moderna occupa le rovine dell'antica *Reate*, patria di Varrone, situata sulla via Salaria sulle sponde del Velino; e nelle vecchie mura appare ridente pei viali che la coronano e per l'amena passeggiata pubblica verso il colle di San Mauro. Varie cose qui possono fermare: il Palazzo Episcopale di severa struttura, la Cattedrale; nei dintorni, l'Abbazia di San Pastore, il Ponte sul Turano: meri saggi però di quanto nobilita anche questo estremo lembo meridio-

Orvieto — PANORAMA DELLA CITTÀ.
(*Fot. Alinari*).

nale dell'Umbria, che s'addentra come un cuneo coi colli sabini tra il Lazio e l'Abruzzo, già dominando il sacro deserto di Roma. E ricordiamo solo da questo lato: Magliano Sabino, Ròcca Sinibalda, Montebuono, Tarano, Poggio Mirteto, Aspra, Roccantica, Torri in Sabina, Monteleone, ed altri cento borghi perduti tra i colli boscosi, ognuno con qualche saggio, o vestigia dell'arte e della poesia che infiora la classica terra. E, quasi all'estremo, sopra un colle isolato, Fara Sabina, coll'antichissima Abbazia di Farfa, venerando edificio, cui le memorie storiche, l'arte, le cronache preziose hanno dato, a ragione, singolare rinomanza.

La Nera prima di sboccar nel Tevere tocca ancora Narni, luogo che additano tra i più deliziosi dell'Umbria, ed altro di quei cantucci dove l'arte, la storia, la natura si sono armoniosamente unite. Ma occorre indugiare? questa terra oramai ci ha abituato a tali miracoli, e vano sarebbe accozzare altre frasi od aggettivi per designarlo come meriterebbe: è una vera cittadina Umbra: memorie di vicende remote, storie tempestose, venerande vestigia d'arte e di fede, tra cupe viuzze, entro una turrita cinta medioevale, sotto i più fulgidi sorrisi del cielo e del paesaggio. Lo storico vi parlerà di Cocceio Nerva o del Gattamelata, il poderoso condottiero che par tuttora vivere nel celebre bronzo donatelliano. L'artista si fermerà invece alle squisite eleganze quattrocentesche del vecchio Duomo, ed alle ammirande vetustà di tante altre chiese: San Francesco, San Domenico, Santa Maria Impensole, San Gerolamo, Sant'Agostino, o degli antichi palazzi. Dopo un'occhiata al celebre Ponte romano sulla Nera, ricordato qual meraviglia da Marziale e da Procopio, nobile e pittoresco elemento per delizie dei lieti dintorni di Narni, verdeggianti d'elci, noi rientreremo invece nel cuore della regione, ancora verso la valle del Tevere, per Todi.

La vecchia città di Fra Jacopone, appollaiata sopra un erto colle, sul cui suolo giganteggiano ancora i blocchi delle mura etrusche, vorrebbe anch'essa una sosta: ed il Duomo e San Fortunato ne sarebbero ben degni; chè anche quassù l'arte ha lasciato nobili vestigia. Ed ancor più la meriterebbero il Santuario della Consolazione, una delle più elette creazioni della Rinascita, ed il Palazzo de'Priori o Comunale, dove, come in quasi tutte le città umbre, una pinacoteca accoglie le gemme dell'esuberante fioritura pittorica di questa terra fortunata. Ma il nostro turbinoso giro sarebbe compiuto: verso occidente, nella fresca vallata della Paglia, Orvieto, l'ultimo e più fulgido fiore dell'Umbria sembra ormai darci il saluto del commiato. E di questa città, che sembra solo abbia ragione d'essere per il miracolo del suo Duomo, la grandiosa filograna marmorea dominatrice sorridente delle viuzze cupe, della ròcca, dei palagi dei consoli e dei vescovi, e di tante altre storiche memorie dell'antica sua vita, nulla si dovrebbe aggiungere: il solo nome del luogo è di per sè troppo eloquente a dir della gloria dell'arte di questa terra, e della fulgida schiera d'artisti che l'illustrò, dal Maitani ad Arnolfo, da Nicola e Giovanni Pisano al Signorelli.

Con quest'ultima serena visione di bellezza, il commiato dell'Umbria anche per noi qui sembra un sorriso, o piuttosto, un invito.

UGO NEBBIA.

Orvieto. — PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO.
(*Fot. Alinari*).

L'Olio Sasso Medicinale semplice jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

CARLO GOLDONI E IL BICENTENARIO DELLA SUA NASCITA

Il 25 febbraio 1707, a Venezia, nel palazzo Cantanni a San Tomà nasceva Carlo Goldoni. La sua famiglia originaria di Modena e un tempo assai agiata, si trovava allora nelle strettezze per le pazze prodigalità di Carlo Alessio Goldoni, nonno del commediografo, il quale aveva troppo amate villeggiature spettacoli e ogni sorta di lieto vivere. Nato quattr'anni dopo la morte del nonno, il Goldoni ebbe una fanciullezza assai modesta; per qualche tempo il padre si occupò di lui, e pensò a divertirlo col teatro dei burattini; poi, stanco degl'imbarazzi domestici, partì per Roma, vi si addottorò in medicina, e, passato a Perugia per esercitarvi la sua professione, volle presso di sè il figlio Carlo, che fino allora era vissuto a Venezia nella dolce consuetudine materna. Il futuro commediografo comincia a Perugia la sua vita studentesca, che, intramezzata come fu di avventure di vario genere, doveva prolungarsi un po' più oltre del necessario. A quattordici anni da Rimini, dove studiava filosofia, fuggì con una compagnia di comici; a Chiozzo si fa espellere dal Collegio Ghislieri di Pavia per una satira con cui si era eccitato contro l'odio di tutta la cittadinanza. Riprende gli studi legali a Udine e poi a Modena; ma, sorpreso da un breve accesso di misticismo, li interrompe di nuovo. Lo ritroviamo impiegato nella Cancelleria di Chioggia e poi in quella di Feltre; in questa città s'innamorò per la prima volta di una giovinetta per bene, che sarebbe forse divenuta sua moglie se avesse avuto un po' più di spirito e una bellezza meno facile a sfiorire. La morte del padre, avvenuta in Bagnacavallo nel 1731, lo decise finalmente a prendere la laurea di avvocato: volle così contentare la madre, che, avendo sofferto abbastanza della mania girovaga del marito, desiderava vedere il figlio stabilmente ed onorevolmente occupato presso di sè. E già il Goldoni, a Venezia, cominciava a farsi strada nell'esercizio della sua professione, quando, cacciatosi in un intrigo amoroso, per evitare un matrimonio che lo avrebbe rovinato, fu costretto ad abbandonare Venezia, e recarsi a Milano: tutte le sue speranze erano riposte in una tragedia lirica da lui scritta, l'*Amalasunta*, che avrebbe dovuto aprirgli le porte dorate dell'avvenire, ma che finì invece miseramente tra le fiamme per mano del suo stesso autore. Il quale trova subito da impiegarsi come gentiluomo di camera con Orazio Bartolini, residente veneto a Milano; diventa poi suo segretario, e, durante la guerra di successione di Polonia, si dà alla diplomazia e alla politica, finchè non c'entra di

La "Ca Zantani" a San Tomà dove nacque il Goldoni.

Carlo Goldoni
Incisione di G. P. Piazzetta.

mezzo il grazioso visetto di una veneziana, che è causa indiretta che egli si guasti col Bartolini. e lo abbandoni. Dopo varie avventure, a Verona si occupa colla compagnia veneta dell'Imer, la quale era al servizio del Grimani, proprietario dei due teatri di San Samuele e di San Giovanni Grisostomo, in Venezia. Il Goldoni fu impiegato in ambedue, e, al San Samuele, la sera del 24 nov. 1734, assaporò col *Belisario* l'ebbrezza di un primo trionfo; al *Belisario* egli fece seguire parecchie altre tragedie, che tutte piacquero. Nella primavera del 1736, avendo seguito a Genova la sua compagnia, ebbe la fortuna di conoscervi e sposarvi (23 agosto 1736) una buona e leggiadra fanciulla, Nicoletta Connio, che fu la compagna amorosa e fedele di tutta la sua vita. Condotta a Venezia la giovane sposa, seguitò ad attendere ai suoi impegni teatrali; ma non si volse alla commedia che due anni dopo col *Momolo cortesan.* L'occasione gli fu piena decadenza. Era una commedia improvvisata dagli attori sulla schematica guida di un magro *scenario* (detto anche *canovaccio* o *soggetto*), che si limitava ad indicare la successione delle scene, e i punti salienti dell'intrigo. Il resto era abbandonato all'arbitrio dei comici i quali creavano a lor posta il dialogo, variavano frizzi, interpolavano lazzi e buffonate, abbandonandosi il più delle volte a un'azione di una vivacità indiavolata, e con un gusto particolare, a scene di rumori, fughe, e bastonature solenni. A facilitare l'improvvisazione contribuiva il fatto che i personaggi erano fissi, e taluni di essi stereotipi al segno, che l'enunciare il loro nome valeva dirne l'indole, i modi, il dialetto e perfino la fisionomia e il vestito. Questo avveniva specialmente per le maschere, di cui le principali, quelle che ebbero vita più duratura, furono quattro: *Pantalone*, il *Dottore*, *Arlecchino* e *Brighella*.

P. Longhi — Scena comica con le maschere.

pòrta da alcuni mutamenti di personaggi avvenuti nella compagnia dell'Imer, e specialmente dall'essere entrato a far parte di essa il celebre Truffaldino, Antonio Sacchi, il comico più rinomato del tempo suo. Il Goldoni si trovava ad avere a sua disposizione una compagnia comica quasi perfetta, e pensò di trarne partito per tentare un'impresa, che da qualche tempo lo allettava singolarmente: quella di farsi riformatore della commedia italiana, che vedeva caduta in troppo basso loco.

A quel tempo, è noto, sui teatri pubblici d'Italia regnava dispotica, e senza rivali la *Commedia dell'arte*, che aveva avuto un passato glorioso, ma che si trovava allora in

Pantalone è veneziano, mercante e vecchio; spesso innamorato, più spesso ancora burlato, come il *senex* delle commedie latine da cui discende in linea retta: ha la barbetta grigia a punta, brache rosse e zimarra nera. Il *Dottore* è riconoscibile a una larga macchia rossa che ha sul volto; è bolognese, ignorante e pretenzioso; parla volentieri latino, affastellando spropositi: anche lui spesso innamorato e sempre burlato. Due buone lane sono *Arlecchino* e *Brighella*, i due servi, ambedue bergamaschi, il primo sciocco, il secondo astuto pur nella sua grossezza di contadino. Arlecchino è più popolare col suo vestito a losanghe multicolori, la maschera nera, il berretto colla coda di lepre e la spa-

CONTRO TOSSI E CATARRI USATE SEMPRE PANERAJ PASTIGLIE E ESTRATTO

tola al fianco; è scaltro, pettegolo, dotato di un prodigioso appetito e di un agilità da saltimbanco. Brighella è più pesante; avido e malizioso, non perde mai di vista il proprio interesse; è il vero servitore, anche il suo abito bianco orlato di verde ha tutto l'aspetto di una livrea.

Gli *innamorati*, le così dette *parti serie*, sia che si chiamino Florindo e Rosaura, Orazio e Isabella o Flaminio e Cinzia, sono sempre d'una pasta un po' grossa. Capaci tutt'al più di una bella tirata amorosa, ma incapacissimi a trarsi d'impaccio senza l'aiuto dei loro costanti alleati Arlecchino e Brighella, i quali hanno sempre loro in mano i fili dell'azione, e la intrigano e distrigano a lor voglia. È vero che a far ciò posson sempre contare sul valido concorso delle loro amabili colleghe, le servette! Personaggi quasi sempre sopranominati nell'azione sono il *Pedante* e il *Capitano*, due caricature che servivano ad esilarare il pubblico il primo coi suoi madornali sproposito, il secondo con una smargiassaria eguagliata soltanto dalla sua dappocaggine.

Tali gl'interlocutori soliti delle commedie dell'arte, le quali, benchè abbiano le origini più disparate, prendon tutte un'aria di famiglia per il ricorrer continuo che in esse si vede dei medesimi personaggi, e di alcuni lazzi e ripieghi scenici tradizionali. La varietà in tali rappresentazioni veniva portata dagli attori: ma la varietà non era sempre d'accordo colla verosimiglianza e la decenza, poichè gli attori non guardavano tanto pel sottile, quando si trattava di conquistare simpatie ed applausi.

Il Goldoni vide i difetti di tali commedie, e si accinse a correggerli. Egli non ebbe in animo di distruggere la commedia dell'arte, che dopo tutto era una specie di gloria nazionale; gli bastò sul principio di tenere un po' in freno gli attori con uno scenario più particolareggiato dei soliti, e restringere l'azione preponderante delle maschere; gli bastò dare alle commedie una condotta alquanto verosimile, e introdurre nel carattere dei personaggi un certo studio della natura; e perciò nelle prime commedie egli non scrisse che le parti dei protagonisti: il resto abbandono anche lui all'improvvisazione. La prima commedia da lui scritta per intero fu la *Donna di garbo* (1743); ma un cumulo di circostanze, travolgendolo di nuovo nelle avventure, gli tolse di vederla rappresentare dalla compagnia dell'Imer per cui l'aveva composta. In primo luogo egli che aveva chiesto ed ottenuto di essere console di Genova a Venezia aveva avuta la spiacevole sorpresa di sapere che tale carica onorifica, dispendiosa di per sè stessa, non portava seco nessuno stipendio; e per di più in una quistione delicata finì per rimetterci di tasca propria. Nel tempo stesso aveva subita la truffa di un sedicente capitano raguseo, il quale, spacciandosi per un arrolatore di reggimenti, e promettendo mari e monti al Goldoni e al fratello di lui, gli aveva tratto di mano seimila lire. Si trovava in circostanze già critiche, quando la guerra di successione d'Austria venne a privarlo delle sue rendite nel Modenese.

Il Goldoni si decise allora a un viaggio; voleva andare a Genova, probabilmente per reclamare un'indennità pel suo impiego di console; voleva, passando, fermarsi a Modena per impetrare dal Duca la restituzione delle sue rendite: una sequela di casi gli fece variare di tanto itinerario e programma, che nel 1744 lo ritroviamo stabilito a Pisa, dove esercita con onore e profitto la professione d'avvocato. Egli pare allontanato definitivamente dal teatro; ma prima il Sacchi e poi il D'Arbes vengono a tentarlo colla richiesta di nuove commedie; quest'ultimo anzi riesce a strapparlo per sempre dal suo studio d'avvocato, e ad impegnarlo come poeta comico nella compagnia del Medebach (1748).

Da questo punto la vita del Goldoni s'immedesima a tal segno col teatro, che narrarla è lo stesso che fare la storia delle sue commedie. Egli vive pel teatro e nel teatro, tra le creature della sua fantasia e i comici che dovevano incarnarle; ogni altro avvenimento gli parve tanto poco importante che non crede necessario lasciarcene la memoria nella sua autobiografia, la quale, mentre nella prima parte procede tutta vivace di avventure e ricca di macchiette e aneddoti, nella seconda, che concerne il periodo della sua maggiore attività artistica, non parla che della sua produzione, dell'occasione che diede origine a questa o quella commedia, del successo che essa ebbe, delle critiche che suscitò, non vediamo più l'uomo nella società, ma l'artista intento alla sua opera.

E fu davvero un periodo di rude lavoro quello che si protrasse dal 48, data del primo impegno col Medebach, al 62, anno in cui partì per la Francia: quattordici anni di lavoro non interrotto, che lo fecero l'artista sommo di cui oggi l'Italia si onora. Dal 48 al 53 il Goldoni rimase col Medebach al Teatro Sant'Angelo, che vide le sue prime armi, e fu l'arena in cui egli bravamente tenne l'ardita sfida lanciata al pubblico, di dare in un anno solo sedici commedie nuove. Un *tour de force* inaudito, che lo costrinse a un lavoro enorme, e lo lasciò spossato, senza fruttargli da parte del Medebach neppure un centesimo più del solito stipendio, che lo obbligava a sole otto commedie l'anno. Egli riflette allora ai casi suoi; si trovò troppo mal pagato, ed accettò le condizioni più vantaggiose che gli faceva il nobil uomo Vendramin, proprietario del Teatro San Luca, di cui nell'autunno del 1753 il Goldoni diventò l'autore. Al Sant'Angelo gli subentrò l'abate Pietro Chiari, che già da qualche tempo si atteggiava a suo emulo. La rivalità

PILLOLE FATTORI
di CASCARA SAGRADA contro la **STITICHEZZA**
Scatole di 25 pillole L. 1, di 60 pillole L. 2. — Opuscolo *gratis* a richiesta.
Dirigere richieste ai Chimici Farmacisti
G. FATTORI & C. - *Via Monforte, 16 - MILANO*

allora si accentua, e Venezia assiste e partecipa alla singolare tenzone che s'ingaggia tra i due teatri.

Strano a dirsi! il Chiari conta quasi altrettanti partigiani che il Goldoni. Nei caffè, nei ridotti, nelle sale patrizie come nei parlatorii dei conventi, goldoniani e chiaristi non fanno che discutere delle ultime commedie allestite dai due avversarii di un merito pur tanto differente. Contro il Goldoni si scaglia il Baretti in alcuni violenti articoli della sua suoi detrattori, e d'altra parte lo sosteneva la coscienza del proprio valore, l'approvazione dei buoni tra i quali, per ragioni differenti, piace ricordare Gaspare Gozzi, tanto lontano dalle turbolenze fraterne, e il Voltaire, il dittatore letterario di tutta Europa. Nel 1756 un viaggio a Parma gli fruttò la nomina di Poeta della Corte Borbonica, e una pensione. Nell'ottobre del 58 si recò a Roma, invitato dal Teatro di Tordinona, e vi rimase fino al luglio dell'anno seguente.

Monumento al Goldoni in Venezia *di Antonio Dal Zotto.*

Frusta, e contro Goldoni e Chiari insorge furibonda l'Accademia dei Granelleschi, con a capo l'intemperante Carlo Gozzi. Sonetti, capitoli, composizioni satiriche di ogni sorta invadono la città che ne è tutta in brusìo. Il Goldoni si lascia andare qualche volta a rispondere, ma non troppo spesso se si pensa quanto frequenti fossero le provocazioni: egli era troppo occupato per poter dar retta al

Ma al Teatro troppo popolare di Tordinona le sue commedie furono pochissimo gustate; meno male che contemporaneamente al Teatro Capranica si recitavano con applauso straordinario le commedie sue già stampate: sicchè il suo amor proprio ne era largamente ristorato. Tornato a Venezia lo attendeva ancora qualche anno di lotta e l'amarezza di vedere il pubblico disertare le sue comme-

DITTA LORENZO GORI FIRENZE CORSO TINTORI 8
PREMIATO STABILIMENTO FONDATO NEL 1740
CONIAZIONE DI MEDAGLIE
BOTTONI IN METALLO PER LIVREE E MILIZIA
INCISIONI - RIDUZIONI ARTISTICHE - MECCANICA
VEDI BUONO DI RIDUZIONE

dia per le Fiabe, che Carlo Gozzi con libertà arbitrariamente metteva in iscena; poi un bel giorno di primavera 15 aprile 1762) egli partiva ancora da Venezia, ma questa volta per non tornarvi mai più. Lo avevano invitato a Parigi, ad assumervi la direzione del *Teatro italiano*, il documento più eloquente delle simpatie che la *Commedia dell'arte* aveva incontrate in Francia.

Il *Teatro italiano* era allora nella più grande decadenza, e mal si contava sul Goldoni per rialzarne le sorti: egli non poteva di buona voglia tornare alla commedia improvvisa, forma d'arte già di troppo da lui oltrepassata. Dopo i primi due anni di prova egli sarebbe probabilmente tornato in Italia, l'*Avare fastueux*, non ebbe la stessa fortunata accoglienza; dopo di essa il Goldoni non compose più commedie. Attese ancora per qualche anno a redigere le sue Memorie, poi si lasciò andare a godersi il riposo ben meritato da una vita tanto e tanto utilmente attiva. La sua vecchiezza trascorse pacifica ed uguale fino a che la Rivoluzione non venne a privarlo della pensione accordatagli dalla Corte. Con decreto del 7 febbraio 1793 la Convenzione, su proposta di Giuseppe Maria Chénier, gliela restituiva; ma il Goldoni era morto il giorno prima, in una casa ora demolita della Rue Pavée-Saint-Sauveur, il 6 di febbraio 1793.

Un'occhiata complessiva alla produzione

COMMEMORAZIONE DEL GOLDONI A VENEZIA. (*Fotogr. A. Croce*).

se non gli fosse stato offerto un impiego onorifico alla corte di Versailles: quello di maestro d'italiano alle Principesse di Francia. Un tale impiego gli fruttò più tardi una pensione annua di quattromila lire, che parve assicurargli una vecchiezza tranquilla. La sua carriera drammatica si chiude in Francia; nel 1771 la *Comédie Française* rappresentava con ottimo successo, *Le Bourru bienfaisant*, il miglior documento della meravigliosa versatilità dell'ingegno goldoniano. Un'altra commedia parimente scritta da lui in francese, goldoniana ce ne rivela subito la tendenza più spiccata, che è quella al realismo, un realismo sano e robusto, che annunziatosi da principio come semplice repugnanza ad ogni esagerazione della forma e della sostanza, si andò sempre più vigorosamente affermando. La sua arte predilesse la realtà umile, di cui egli riuscì eccellente pittore; poichè non cedette mai al pregiudizio volgare che ancora a qualcuno fa trovare troppo povera materia quella che loro porge la vita quotidiana. Il Goldoni rappresentò con verità ed effica-

ARTRITE
FANGHI DI
VEDI ANNUNCIO DI FRONTE
GUARITA RADICALMENTE
CON I CELEBRI
ABANO

cia ogni classe di persone; ma, poichè la sua potente originalità gli permetteva di vedere il lato tipico e caratteristico di ogni azione umana, si compiacque specialmente a scoprir poesia laddove altri non vedeva che volgarità. Egli che amava Venezia, e aveva l'anima aperta alla suggestione degli ambienti, dipinse volentieri *calli, campieli, canali,* li popolò di donnicciuole, gondolieri, mercanti; volle che tutti cinguettassero nel grazioso e dolce dialetto nativo, e, poichè il lungo esercizio aveva resa franca e sicura la sua tecnica, potè compiere opera magnifica e mirabile di verità.

La celebrazione del bicentenario della sua nascita è stata utile in diverso modo alla gloria goldoniana: in primo luogo ha mostrato quanta simpatia egli goda in Italia e fuori d'Italia, ed ha inoltre avviato gl'Italiani a giudicarlo con criterii assoluti e non relativi, come una grandezza vera che si può francamente contrapporre a qualunque gloria straniera. A Venezia più che a ogni altra città incombeva l'obbligo di rendere solenni onoranze al Goldoni, e possiamo dire che la nobile città ha ben saputo mettersi all'altezza che le imponeva la qualità gloriosa di patria, e patria diletta del poeta.

MONUMENTO A GOLDONI A PARIGI.
(*Da fotografia favorita dal signor duca Francesco Melzi d'Eril*).

Ma oltre che di verità le sue commedie ci appaiono materiate d'onestà, non l'onestà bigotta ed arcigna che d'ogni cosa s'adonta e vive sospettando, ma l'onestà bonaria ed ilare, che sa compatire e non diffida, e accanto al male vede ancora il bene. Il Goldoni, osservatore acuto, uomo di mondo passato per tante avventure, trovatosi a contatto con gente di tutte le risme, non potè ignorare il male; ma esso non valse ad intorbidargli la concezione serena della vita, nè ad oscurare le tinte liete dei suoi quadri: nessuna amarezza s'infiltrò nell'amabile riso di cui circonfuse le debolezze altrui, e tanto spesso le proprie.

La sua, come ogni arte vera, guadagna ad essere studiata e meditata, e perciò è bene cogliere, e magari creare, le occasioni di farlo.

La commemorazione a Venezia non è stata una funzione ufficiale; le autorità ne hanno presa la direzione, o ne hanno accresciuta col loro intervento la solennità, ma la cittadinanza tutta vi ha vivacemente e largamente partecipato nei cinque giorni (dal 24 al 28 febbraio 1907) che sono durate. Le feste furono iniziate nel pomeriggio del giorno 24, con un corteo imponente che mosse dal Municipio, e, sotto un fluttuar di bandiere, si recò quasi in pellegrinaggio ad apporre una targa commemorativa di bronzo al monumento goldoniano di Campo San Bartolomeo; là, tra sorridente e pensoso, quale lo scolpì il Dal Zotto, attendeva Carlo Goldoni, e, colla mano appoggiata al bastone, pareva che passeggiando si fosse arrestato un po' sorpreso, e guardasse, cercando d'indovinare, la folla

che vedrà a rendergli omaggio. Il sindaco di Venezia e quello di Modena parlarono brevemente, ma opportunamente del Goldoni; e poi il corteo ricompostosi si recò in Piazza San Marco, già tutta brulicante di popolo, dove un coro di centocinquanta voci cantò l'inno a Goldoni del maestro Sonzogno, su parole del d'Alpagos. Il giorno seguente, nei locali del Museo civico vi fu l'inaugurazione della Mostra goldoniana, singolarmente utile alla comprensione perfetta dell'opera di lui, come quella che aiutava a ricostruire il tempo e l'ambiente in cui il Goldoni visse.

Goldoni, che ne scrisse tanti, e scelse il *Filosofo di Campagna*, musicato dal famoso Buranello (Baldassarre Galuppi). Ma, cessato il clamore festivo, il bicentenario goldoniano celebrato a Venezia, lascerà di sè qualche frutto più durevole, giacchè a spese del Municipio ha già veduta la luce una elegante monografia sul Goldoni, opera di Giuseppe Ortolani, e presto verrà iniziata l'edizione completa di tutte le opere del grande veneziano; il che gioverà alla gloria di lui assai più che non farebbero parecchie statue e monumenti. I quali del resto non guastano neppure essi, giacchè dei veri Grandi è bene

CARLO GOLDONI.
Quadro di Alessandro Longhi (Museo Civico Correr).

La sera al teatro Goldoni (che si chiamò un tempo di San Luca), prima che *Pamela*, nella persona di Irma Gramatica si presentasse alla ribalta ad appassionare ancora una volta il pubblico colla sua virtù un tantino lagrimosa e i suoi casi infelici, Domenico Oliva disse un suo nobile ed elevato discorso, in cui con genialità e competenza tratteggiò un ritratto assai evidente del Goldoni nella vita e nell'arte.

Il Liceo civico musicale che s'intitola da Benedetto Marcello volle anche in tale occasione riesumare un melodramma giocoso del

conservare e rinfrescare in tutti i modi la memoria. Un busto al Goldoni, dono del Duca Melzi d'Eril, ad iniziativa della *Dante Alighieri*, è stato inaugurato in tale occasione a Parigi, nello *Square* di Notre-Dame. L'inaugurazione ha avuto luogo con una certa solennità, ben giustificata dal fatto che Parigi divide con Venezia l'onore di avere, più a lungo di ogni altra città, ospitato il gran commediografo. Vi sono stati naturalmente molti discorsi, finiti i quali la Marcia reale italiana e la Marsigliese hanno avvicendato le loro note, mettendo una tinta un po' rettorica di

cordialità internazionale, in una festa che di rettorica poteva fare a meno. Il busto sorge sopra una colonnina svelta ed elegante; è opera dello scultore Edoardo Frontini, che, idealizzando alquanto la fisonomia del Goldoni, ne ha quasi iniziata l'apoteosi, conferendole quella specie di serenità inalterabile e un po' sdegnosa, senza la quale non ci pare di poter credere all'autenticità del Genio.

Un altro busto è stato inaugurato a Modena, patria d'origine della famiglia Goldoni. Onoranze solenni si sono fatte anche in Firenze: il Goldoni ha oramai la sua lapide in Santa Croce, con una epigrafe dettata dal prof. Guido Mazzoni, e una piazza che s'intitola dal suo nome. Nel Salone del Cinquecento Ernesto Masi, benemerito degli studii goldoniani, ha parlato degnamente del Goldoni; e un altro notevole discorso ha con composta eloquenza pronunziato Isidoro del Lungo, innanzi al Monumento a Goldoni; e poi c'è stata una recita degl'*Innamorati*, una delle più belle commedie che egli abbia composte, e una Mostra di cimelii goldoniani, e l'annunzio di una edizione nazionale delle commedie goldoniane promossa da Luigi Rasi.

A Roma, a Napoli, a Milano, a Genova sono state altre commemorazioni più o meno degne di ricordo; e inoltre non c'è stata piccola città che non abbia voluto onorarlo (è vero che se n'è impicciata anche la burocratica Minerva!): le edizioni del suo teatro sono state tratte giù tutte dai più alti palchetti delle più polverose biblioteche, ed hanno rivista la luce del sole che convien loro così bene: molte commedie sono rivissute per una sera nel loro ambiente naturale, il teatro, ed hanno convinto ancora molti dell'eccellenza della loro fattura.

È stato un coro di voci laudative, nelle quali non è mancata una nota un po'.... amena. Giacchè in Arcadia si sono ricordati che il Goldoni ebbe un tempo l'investitura.... poetica delle campagne Fegee, e, a Roma e a Napoli, pastori e pastorelle si adunarono a commemorarlo sotto il nome di Polisseno Fegeio!

MARIA ORTIZ.

UNA DELLE SALE DELLA MOSTRA GOLDONIANA NEL MUSEO CORRER DI VENEZIA. (*Fot. Abeniacar*).

CARAMELLE VENCHI
TORINO

CENTENARI, COMMEMORAZIONI, CONGRESSI ED ESPOSIZIONI DEL 1908

Nella prima quindicina del settembre 1908, Todi nell'Umbria festeggerà il sesto centenario della morte di *Iacopone*, che veramente ricorreva il 25 dicembre 1906. S'inaugurerà un busto in bronzo del fraticello poeta opera dello scultore Enrico Quattrini, e si pubblicherà un volume di studi sull'antica poesia religiosa italiana e intorno l'arte umbra e la storia di Todi ai tempi di Iacopone.

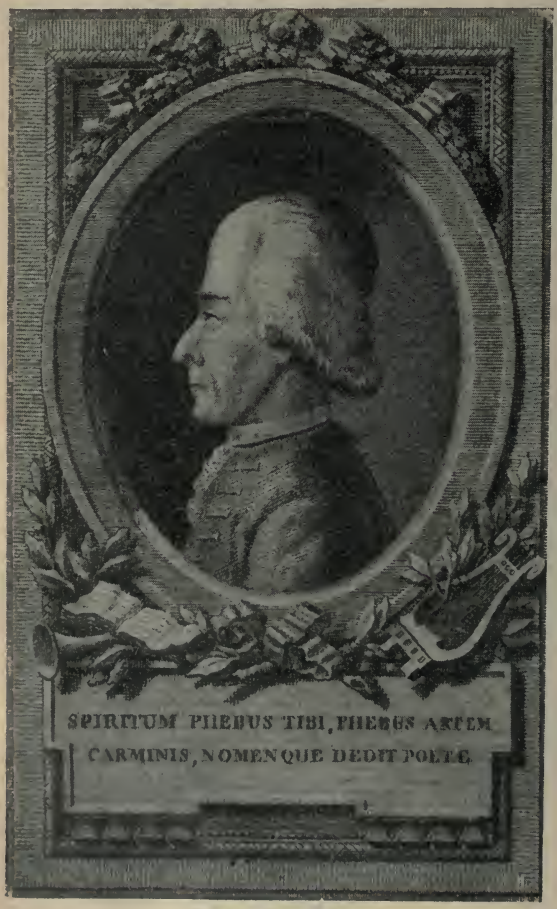
A Trento si è costituito un comitato per rendere solenni onoranze alla memoria del grande scultore *Alessandro Vittoria*, di cui a Venezia si ammirano tante opere stupende, nato a Trento nel 1524, morto a Venezia il 27 maggio 1608.

Ecco altri illustri personaggi dei quali il 1908 porterà le commemorazioni centenarie: *Gianalfonso Borelli*, di Castelnuovo di Conza (Salerno), medico e matematico, nato il 28 gennaio 1608, morto il 1679; — *Giovanni Milton*, di Londra, celebre poeta, autore del *Paradiso Perduto*, nato il 9 dicembre 1608, morto il 1674; — *Evangelista Torricelli*, il fisico illustre, inventore del barometro, nato a Faenza il 15 ottobre 1608, morto il 1647 (*vedi l'articolo speciale qui appresso*); — *Giuseppe Tournefort*, di Aix, famoso botanico, nato il 1656, morto il 28 dicembre 1708; — il P. *Saverio Bettinelli*, gesuita e letterato mantovano, nato il 1718, morto il 13 settembre 1808; — *Mel-*

GIOVANNI MILTON
(da un ritratto del tempo).

chiorre Cesarotti, letterato e poeta padovano, traduttore di *Ossian,* nato il 1730, morto a Selvazzano Dentro il 3 novembre 1808; — *Giuseppe Piermarini,* di Foligno, valente architetto (fra le sue opere anche il Teatro della Scala, 1778). nato il 1734, morto a Foligno il 18 febbraio 1808; — *Carlo Promis,* di Torino, archeologo ed architetto, nato il 18 febbraio 1808, morto il 1872; — *Francesco Dall'Ongaro,* patriota e poeta, autore di popolarissimi stornelli, nato a Mansuè nella Marca Trevigiana nel 1808, morto il 1873; — e finalmente, non possiamo passarne il nome sotto silenzio trattandosi di un illustre collega, *Phil. Ant. M. Mathieu de la Drôme,* nato a St. Cristophe presso Romans il 7 giugno 1808, morto il 1865, deputato alla Costituente e a l'Assemblea Legislativa nel 1848, proscritto dopo il 2 dicemb., che fondò nel 1859 al ritorno dall'esilio il famoso Almanacco meteorologico.

Altre commemorazioni che si avranno nel 1908, saranno il centenario della elezione di *Gioacchino Murat* a re di Napoli: Gioacchino dovè la corona a un decreto imperiale del 15 luglio 1808, entrò nel regno il 5 settembre, il 6 nella capitale. Ricorre pure, nella seconda metà d'aprile, il primo centenario della fondazione del *Conservatorio di Musica*



SAVERIO BETTINELLI
(da un'incisione di Domenico Cagnoni).

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

di Milano, ed in quest'occasione, oltre a una serie di rappresentazioni e di concerti storici, si terrà il primo Congresso musicale didattico dei maestri di musica italiani. Avremo anche, sempre a Milano, il centenario della fondazione del *Museo Numismatico di Brera* (7 maggio 1808); e il 25° anniversario della fondazione alla Capitale dell'*Istituto Storico Italiano*, gli Albergatori (per iniziativa della Società Italiana degli Albergatori, della Società pel movimento dei forestieri e della Società Internazionale degli Albergatori che ha sede a Colonia); ed il Congresso degli Italiani all'Estero, bandito per l'ottobre ad iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano, come convegno preliminare del grande Congresso da te-

MELCHIORRE CESAROTTI, di anni 70
(*da un'incisione di Francesco Rosaspina*).

della fondazione del grande giornale romano *La Tribuna*, della conquista del *Tonchino* fatta dai Francesi.

***

Ne mancheranno degli importanti congressi. Sono preannunziati a Roma, dal 6 all'11 aprile, il IV Congresso Internazionale di Matematica; il Congresso Internazionale denersi pure in Roma nel 1911 per le feste giubilari dell'unità italiana.

Pure a Roma è stato indetto, per il marzo, dal Consiglio Italiano delle Donne Italiane un Congresso Nazionale delle Donne Italiane che dovrà studiare i più importanti problemi del femminismo. I temi sono i seguenti: Educazione ed Istruzione - Assistenza e previdenza - Condizione morale e giuridica della

Lavorazione speciale in CAPPELLI e BERRETTI per Filarmoniche
FORNITORE DEL MUNICIPIO
A. LAPINI - FIRENZE, Via del Giglio, 9.
INVIO FIGURINI GRATIS

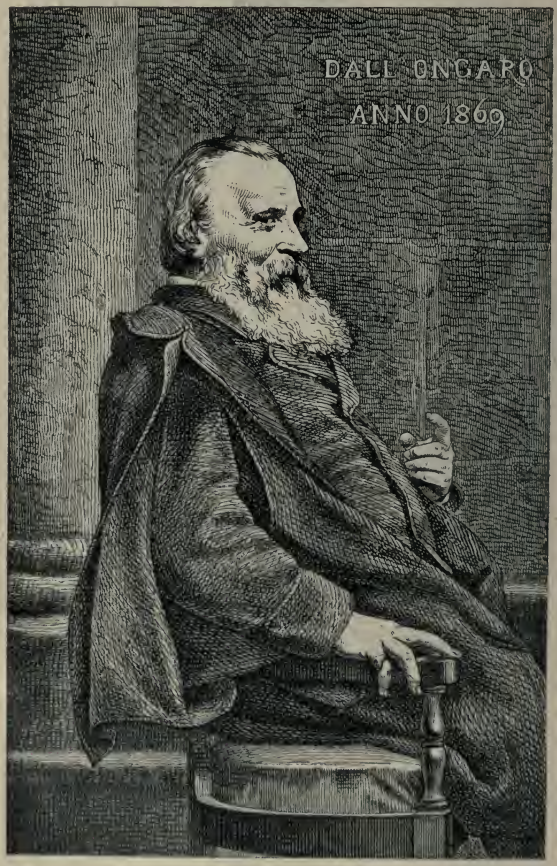
donna - Igiene - Arte e letteratura femminile - Emigrazione.

Ricordiamo pure il IX Congresso Internazionale di Geografia che sarà tenuto a Ginevra; il Congresso Internazionale di Radiologia ed Elettroterapia che avrà luogo ad Amsterdam; l'VIII Congresso Internazionale di Idrologia, Climatologia e Terapia fisica, che si terrà ad Algeri dal 5 al 10 ottobre; il VI Congresso Internazionale degli Editori, che si terrà a Madrid dal 26 al 30 maggio.

***

A Londra sarà tenuta una Esposizione anglo-francese.

Doveva aver luogo a Roma nel 1908 la IV Olimpiade per voto del Congresso Internazionale dei Giuochi Olimpici tenuto a St. Louis nel 1904, ma non parve che l'Italia fosse degnamente preparata a queste gare, e l'iniziativa non ebbe seguito. Invece i Giuochi Olimpici del 1908 saranno tenuti a Londra, dove si sta costruendo, a Shepherd's Bush, un grande Stadium, capace di 70,000 spettatori e per il quale si spenderanno 40,000 sterline. Si prevede un concorso di circa 2000 campioni, che verranno da 25 nazioni, della vecchia Europa, dell'America, dell'Asia (India e Giappone). Le tre precedenti Olimpiadi furono tenute ad Atene nel 1896, a Parigi nel 1900, a St. Louis nel 1904.



FRANCESCO DALL'ONGARO.

FAENZA E IL III CENTENARIO DI EVANGELISTA TORRICELLI (1608-1908)

" Siede Faenza al centro di Romagna, se a questa diamo per confine il Panaro. Il suo sito, nè eretto alla vetta del monte, nè in ima valle depresso, rende beati gli abitanti. „

Così comincia la descrizione della gentile città romagnola in una spettacolosa guida dell'Italia, edita dal Moutier in Amsterdam nel 1660, di cui riproduciamo qui la pianta (Fig. 1).

ma rapidamente riconquistava il terreno, d'onde l'assassinio del Signore l'aveva cacciato, ed un bel giorno, per una sommossa armata con l'ausilio fiorentino, in quel terribile e fulmineo giuoco di armi e di astuzie, — Giovanni Bentivoglio prigioniero, il Bergamino condottier di Milano morto a furor di popolo, — il giovinetto Astorgio III " il Signorino „ potè chiamare padri e protet-

Fig. 1. - Pianta della città di Faenza nel 1660 ca., *edita dal Moutier in Amsterdam.*

Che il sito renda gli abitanti beati, qui più che altrove, non pare, almeno in questi tempi, perchè i faentini purtroppo sono anch'essi di umano genere procreati: ma che Faenza sia il *cuor di Romagna* hanno pensato sempre anche i fiorentini, dacchè stipularono con essa nel 1204 un trattato di commercio per aprirsi le vie della *Romandiola*. E oltre che pensato, l'hanno detto nel 1488 e poi quando, — morto Galeotto Manfredi penultimo Signore per mano della moglie Francesca Bentivoglio, mandanti o consenzienti Giovanni II Bentivoglio e Lodovico il Moro — la Repubblica del Marzocco giocò un astutissimo tiro alla diplomazia felsinea ed ambrosiana. Così, mentre questa stava ormai certa di avere occupato lo stato di Faenza, ai danni di Firenze, con cui confinava, non s'accorse che il Marzocco pianamente

tori dello Stato paterno i Signori della Repubblica Medicea.

Da questa tragedia, — che il Monti ridusse ad un bisticcio sentimentale, — per cui Firenze si cacciò in Romagna e vi profuse soldati e fiorini — (" questo popolo si pasce tutto del vostro oro, „ scrivono i Commissari a Palazzo Vecchio), alla condotta faentina in mano di Venezia, al tumultuoso e cruento guizzo della potenza di Cesare Borgia, alla disperata ed onorata difesa contro il suo accanito duplice assedio, alla pietosa morte dell'ultimo Manfredi, è breve il tratto (1488-1502) e pur quanta guerra di passioni, quale fragore d'armi, quale cozzo furibondo d'ire e di odii, e sovra essi la serafica parola del Beato da Feltre che passa predicando la carità, e l'arte gentile di Leonardo Scaletti, che dipinge la Madonna e il Bambino, ritrae

il Beato e il Signore in sua grazia serena d'ingenuità.

Si spegne così quella *dulcissima gens Manfreda* che dal 1313 aveva tenuto in sua balìa lo stato Faentino, dacchè Francesco, *defensor Civitatis*, rinnovando per l'imminente rinascimento le gloriose antiche tradizioni civiche, aveva asceso il Palazzo, più come Signore che come Vessillifero di Giustizia e Capitano del Popolo, — dacchè Giovan Galeazzo aveva fissato la legislazione della città e dello Stato e delle Arti, legittimando col titolo di Contea, il possesso della Valle d'Amore, mentre Astorgio II aveva dilatato i confini del suo Vicariato sulla vicina Imola e sulla Valle del Senio, — finchè Carlo II e Galeotto, nell'amor delle arti della pace e della guerra per un fatale succedersi di vicende allietate dal magnifico sorriso della Rinascenza, ma precipitate dall'urto di terribili passioni, erano violentemente scomparsi, cedendo la signoria ad un bimbo di tre anni, Astorgio III.

Disfatto lo stato autonomo, per l'insaziata sede di dominio del Valentino, eravi subentrata la Serenissima di Venezia; ma asceso alla Cattedra di Roma il gran vecchio michelangiolesco, Giulio II, nel 1509 mandò in Romagna a rifar lo Stato di San Pietro il cardinal Alidosi, e a rioccupar così Faenza e la sua contea.

Il mandato era assoluto: riavere la città ad ogni costo, e gli ingiungeva " ....*faventinum agrum devastari,... tormenta bellica ad muros Civitatis conduci facias et ad desolationem civitatis ferro flammaque tanquam contra haereticos christianae fidei hostes deveniri facias, ut caeteris transeant in exemplum....* „ intimando di non badare ai mezzi " *etiam si quoscumque nostras et Sedis apostolicae facultates, et Beati Petri patrimonium exponere deberemus.* „

Il terribile Pontefice fu soddisfatto: ripresa Faenza a Venezia, nel maggio essa rientrò definitivamente nello stato della Chiesa; la fanfara rivoluzionaria del 1796 — duce Augereau — scosse per un momento le popolazioni assopite; il 2 febbraio 1797 la " battaglia di Faenza „ e la palla del cannone di Bonaparte sfondarono le porte — ormai aperte — all'invasione francese che tante spogliazioni costò alla Romagna, finchè, — spentasi la meteora napoleonica e ristaurati gli antichi dominii, — i sussulti generosi della rivoluzione nazionale non furono soffocati nel sangue, di quel sangue stesso abbeveranti la sete di libertà in che ardevano le popolazioni romagnole.

Furono allora i tragici episodi della risurrezione, i santi fervori per la causa della patria comune: i Pasi, i Laderchi, i Caldesi — *a dir Caldesi si dicea Romagna,* scrive l'Abba — e mille altri generosi, col generosi delle città sorelle, prepararono l'avvento della fortuna d'Italia: il 13 giugno 1859 la volontà del popolo dava le provincie di Romagna alla terza Italia.

***

Cessata la signoria dei Manfredi, Faenza non ebbe vicende speciali. Dice però un antico cronista, che i faentini furono sempre più proprii ai fatti — per non dire più atti a venire alle mani — che a conservarne le memorie. Onde da lei e dal suo contado la Valle d'Amone compresa, trassero sempre i Condottieri tenaci e pugnaci soldati; i Naldi e i loro " *Brisighelli* „ — così chiamati da Brisighella, capoluogo della Valle, si illustrarono in mille fazioni e tennero alto il nome dell'armi italiane contro le più reputate armi straniere.

E come era rimasta memoranda la disfatta della *Gran Compagnia* del Conte di Lando alle *Scalelle*, diruto passo dell'Appennino, in cui il valore e la ferocia dei valligiani e l'orrida natura ebbero ragione di migliaia di cavalieri e di fanti che erano stati il terrore d'Italia (1358); come era ancor vivo il ricordo della prigionia di Niccolò Piccinino e della morte di Oddo da Montone fra Fognano e Brisighella (1425) allorchè avevano tentato d'invadere con l'oste fiorentina lo stato di Guido Antonio Manfredi alleato del duca di Milano, — così per molt'anni fu festeggiata la ricorrenza di un sanguinoso giorno di San Giovanni del 1521, in cui, in vera battaglia a barricate, furono cacciati di città gli Svizzeri di Papa Leone.

Ma se l'arte dell'armi era retaggio comune agli abitanti del luogo, non però erano trascurati il viver civile e la cordiale ospitalità. Qui Francesco Guicciardini, Preside di Romagna nel 1524, aveva avuto accoglienza festosa ed onorata, qui egli invitava il Machiavelli a far recitare una sua commedia: qui infine visse a lungo, negli orti della Commenda Gesorolimitana, sugli spalti delle mura di Borgo, in un eremo delizioso, dimora di religione e d'arte, casa di sapiente e di cavaliere, quel celebre fra Sabba Castiglioni, ancor così vivo nella leggenda popolare. Milite dell'ordine sacro, ebbe l'amicizia della prima gentildonna d'Italia, Isabella Gonzaga, e alla sua casa non disdegnò discendere nel 1529, Papa Clemente VII, che si recava al famoso Congresso di Bologna.

Quel frate filosofo ed esteta, autore dei *Ricordi* o *Ammaestramenti* sulle cose che si ricercano a un gentiluomo, innalzò la sua casa " diis immortalibus et honestae voluptati; „ ivi radunò tesoro di opere d'insigni maestri — Donatello e il Lombardi informino — e si lasciò poi ritrarre in un affresco maraviglioso dal " suo „ Girolamo da Treviso " pittore certo valente e celebre, presto risoluto e universale nel colorito, nel chiaro et scuro, in fresco, a giazzo, ad oglio, prattico di paesi, di lontani, di casamenti, di prospettive sì come fanno fede le opere sue ....massimamente in Faenza nella capella della chiesa della Magione, nella quale penso che vanzasse sè medesimo. „

CARTOLERIA NARCISO VESTRINI
FIRENZE - Via del Proconsolo - FIRENZE
SPLENDIDA OCCASIONE — Vedi Buoni di riduzione.

Più tardi, nel 1208, Faenza accolse l'oste pontificia condotta dal cardinale Aldobrandini ai danni di Cesare d'Este, che contro la volontà di Clemente VIII — morto nel 1597 Alfonso II duca di Ferrara — se ne era proclamato successore; e poichè l'armi per la subita sommissione dell'Estense, furono deposte colla stessa celerità con cui erano state impugnate, così nella " Sala delle Stelle „ del Palazzo Comunale veniva firmata, il 12 gennaio 1598, quella celebre " *Convenzione Faentina* „ che dal Muratori fu detta una " tragedia „ e che tornò Ferrara, dopo il secolare dominio della casa d'Este, in mano della Santa Sede.

dalla natura e dalla erudizione, dalla favola e dalla storia, facendo per loro conto lavorare insigni maestri del pennello, da ben trenta fabbriche diffusero la perfezione dei loro prodotti e dell'arte loro in Italia e fuori, onde Faenza — *fayence* — divenne sinonimo di maioliche e " *faenzari* „ si dissero i maiolicari.

La letteratura stessa s'impadronì del fenomeno, il Tassoni vestì di maiolica il drappello faentino andato in soccorso de' bolognesi per riconquistare la *Secchia rapita*, e il Lippi adorno " *di maiolica nobil di Faenza.... Le spoglie e i frontespizii* „ della Galleria delle Natali del suo *Malmantile*.

Fig. 2. - Fontana monumentale in Faenza inaugurata il 7 dicembre 1620.

***

Ma se il nome di Faenza è fissato in uno splendido castone nei fasti della storia, ciò si deve ad un'umile corporazione di lavoratori e ad uno scienziato: i maiolicari quelli, questi Evangelista Torricelli.

Evangelista Torricelli è tal uomo che seppe mantenere di fronte al raggiante pensiero di Galileo la bellissima originalità del proprio pensiero.

I maiolicari condussero il nome di Faenza alla nozione di tutti, ed, entrando il 500, esso fu espressione di un senso di bellezza che rivestiva dei suoi toni le cose e gli oggetti, onde la comune cura quotidiana si serviva. Gli " *orzelari* „ attigendo il loro gusto

Che tale arte fosse poi rimunerativa, ce lo assicura fra Leandro Alberti (1560), parlando di Faenza nella descrizione d'Italia. " *Sono in essa*, egli scrive, *molti nobili Artefici di vasi di terra cotta, che tanto artificiosamente li formano, e pingono con diversi colori e figure, che tengono il primato sopra tutti li altri vasi di terra cotta d'Italia: e credo che se Plinio vivesse, li lodarebbe sopra tutti gl'altri, etiandio gl'aretini. Di questi vasi ne cacuno i faentini, conducendoli in qua et in là per Italia, e massime a Bologna, gran denari. Onde mi disse uno di essi Artefici che solamente nella vigilia dell'Ascensione della Madonna in Bologna ne trasse di essi vasi 300 ducati d'oro et altri chi 60, chi 40 e chi più e chi meno, secondo l'eccellenza dei vasi.* „

D'altronde la stessa legge locale assecondava questo sviluppo: gli statutari del 1527, continuando la legislazione anteatta, proseguirono il loro favore ai " *figuli.* " purchè non esercitassero prima di essere " *matricolati* " astringendoli anche con giuramento (però non più di una volta l'anno!) a far vasi *de bono luto et non de limo,* acciò durassero e resistessero al fuoco. Il Comune riconobbe così, e si fece paladino e diffonditore di tale bella fioritura d'arte, e poichè era suo costume a principi e cardinali esser largo di *dine del particolar lustro dato a detta fabbrica a gloria della città* " il quale stanziamento si ripete negli anni successivi, riducendosi poi a 30 scudi romani, qualcosa più che 150 lire.

E tale arte tradizionale si mantenne attraverso vicende liete e tristi: divenne nel sec. XVIII e XIX vanto precipuo della nobil Casa Ferniani, in cui quasi s'infondò, sin che risorta a mezzo il sec. XIX per opera del Farina e del Berti — questi ancor vivente e per mezzo secolo maestro e consulente di tutta la produzione artistica locale — ac-

Fig. 3. - Evangelista Torricelli (1608-1647).
(Stampa del tempo, favoritaci dal prof. Antonio Berti di Faenza).

ospitalità e cortese di doni — salvo mostrare occorrendo, le unghie del suo leone — così regalava gli ospiti illustri di illustri presenti, piatti col leone faentino, anfore e bacili, *credenze,* come allora si diceva, con l'arma dell'onorato. E tali maioliche riportavano la palma anche sull'argento.

Più tardi, alla fine del settecento, troviamo nelle " Tabelle " ossia bilanci del Comune, delle partite significative: così nel 1789 è stabilita una elargizione di scudi 36 " *al direttore della fabbrica della maiolica in gratitu-* cenna ora a progredir nuovamente ed è ancor vivo il ricordo dei meritati trionfi delle maioliche faentine alle ultime Mostre — quella di Ravenna del 1904 e l'internazionale di Milano del 1906 informino.

***

Nel 1908 ricorrerà il III centenario di Evangelista Torricelli, e sarà celebrato a Faenza con speciale solennità. Eruditi e dilettanti si accapigliano ancora sul mistero

del luogo di nascita dell'inventore del Barometro, e pongono insieme a Imola e Tossignano e Pianealdoli e Brisighella e Modigliana e Roma e chi ne ha ancora, ne metta. Il che, se può parere abbastanza serio, dato che manca a tutt'oggi, con la fede del suo battesimo, il principal documento a provare ove egli sia effettivamente nato, non toglie però che la " faentinità „ del sommo scienziato sia incontrovertibile. Egli intanto è nato il 15 ottobre 1608. I suoi fratelli Carlo e Francesco ne fanno testimonianza, nello scrivere da Roma, due mesi dopo la sua morte, a Lodovico Serenai amico ed esecutore delle ultime volontà del grande estinto, senza dare però una qualsiasi indicazione del luogo di nascita. Così, almeno per ora, nulla sappiamo su questo punto: ma non mancano gli argomenti per provare che se egli non è nato a Faenza, appartiene a famiglia indubbiamente faentina.

Osserviamo anzitutto la straordinaria diffusione, in tutto il territorio faentino, della famiglia Torricelli, sotto nomi più o meno corrotti, ma di evidente origine toponomastica; nello spazio di poco più che 75 anni (1536-1613) nascono solo a Faenza oltre 120 persone che portano tale cognome, mentre risalendo coi documenti al principio del sec. XIII, troviamo vivente nel 1205 un *Ioannes Turicle*. Nel 1375 è già morto un altro *Giovanni de Torricella de Duxenta* della scola di Quarada (Duxenta è un fondo delle colline faentine e Quarada una divisione amministrativa dell'antico comune), dal quale Giovanni ha origine l'albero genealogico più frondoso che io mi conosca, il quale ci conduce, come dimostreremo a suo tempo, per cinque generazioni a *Raffaele à Turicella*, l'avo di Giovanni Evangelista, l'inventore del Barometro.

Da Raffaele non troviamo altri nessi genealogici *direttamente* procedenti; ma le nostre carte ci dicono esser stato un Alessandro di Raffaele che poi vestì l'abito camaldolese col nome di Don Jacopo, e una Jacoba di Raffaele sorella di Alessandro, questa sinora sconosciuta. Il grande fisico, che si onorerà appunto nel 1608, si dice e si firma Evangelista di Gaspare e si dichiara nipote a don Jacobo, il quale a sua volta se ne proclama zio; ond'è lecito istituire il nesso che Gaspare sia figlio di Raffaele e fratello quindi di don Jacopo (Alessandro) di Jacoba e degli altri figli di Raffaele. E mentre facciamo in altra opera questa dimostrazione e le altre che ci hanno consentito lunghe ed originali ricerche, vogliamo anche con altri argomenti, corroborare l'asserto di questa discendenza: anzitutto il testamento del Torricelli stesso e la lamina di piombo che venne posta nella cassa mortuaria. In essi troviamo l'indicazione inconfutabile del suo luogo d'origine: infatti il notaro asserisce essere quelle che e chiamato a regare il 14 ottobre 1647 a Firenze, nel palazzo de' Medici " *in via lata, in mansione ubi habitat infrascriptus dominus testator* „ le ultime volontà del *Prudente e molto Illustre signor Evangelista del quondam Gasparo Torricelli da Faenza eccellentissimo matematico e filosofo del serenissimo Gran Duca di Toscana;* — la tavola funebre porta incise le parole " *Evangelista Torricellius faentinus.* „ D'altronde i suoi contemporanei così lo chiamano, i suoi modi di dire ancora sono vivi nel nostro parlare, mentre tutti i particolari della sua vita, quelli già acquisiti alla storia e gli altri ora risultati dalle ultime ricerche, ce ne danno inoppugnabile certezza. Ciò non può escludere, naturalmente, il caso della sua nascita in altro luogo che a Faenza, per una accidentalità qualunque.

Intanto di lui certamente sappiamo che, qui nato o venuto bambino e affidato forse alle cure della zia Jacoba, studiò sotto la guida dello zio camaldolese; indi per due anni alla scuola dei Gesuiti; e qui rimase almeno fino al 1625, poichè in un documento sinora ignoto, lo rinveniamo fungere da testimonio ad un rogito stipulato nella parrocchia di Sant'Ippolito il 9 novembre, mentre lo sapevamo già presente ad un atto di matrimonio celebrato il 25 giugno dell'anno stesso.

Forse nel 1626 si recò egli a Roma, allo studio del celebre Padre Castelli, e ne divenne segretario e per breve tempo, anche sostituto. Colà egli apprese a venerare Galileo e a seguirne il metodo e la dottrina. Nel 1641, il Castelli presentò a Galileo due opere del faentino, dove, seguendo le proposizioni contenute ne' Dialoghi delle Scienze Nuove, il Torricelli dimostrava teoremi originali. Si compiacque il gran Cieco di Arcetri del giovane che si gloriava di essere *di professione e di setta galileista*, ne comprese il genio, e lo invitò a recarsi presso di lui *per conferirgli alcune reliquie di pensieri matematici e fisici, per potere col suo aiuto ripulirgli*. Il Torricelli accettò con entusiasmo l'invito, e si ridusse a Firenze il 10 ottobre 1641, ma per pochi mesi soltanto potè godere della compagnia dello scienziato sommo.

Il " *nostro Vecchio* „ come lo chiamano, scrivendosi, il Castelli e il Torricelli, morì l'8 gennaio 1642, e questi ne fu eletto successore allo studio fiorentino, quale lettore di matematiche, e filosofo e matematico del Granduca. L'anagramma del tempo " *En circescit Galileus alter;* Evangelista Turricellius „ ci riassume la grandezza del filosofo faentino: in quanto che egli ampliava la dottrina di Archimede con i trattati geometrici dei solidi sferali e iperbolici, con la quadratura della cicloide e di altre curve, completava i teoremi galileiani d'idraulica e ne perfezionava il cannocchiale, inventava il microscopio a palline e con la scoperta del peso dell'aria (1643) — d'onde il *barometro* — consegnò il suo nome alla storia e lo diffuse pel mondo.

Furono così rivendicati allo spirito dell'uomo le serene bellezze della ragione, col distruggere il tenebroso principio dell'orrore del vuoto.

Ma non soltanto grande matematico e fisico egli si dimostrò con la vastissima sua produzione scientifica — che tanto giovò al metodo sperimentale, in piena lotta allora contro l'assolutismo della scienza: — egli appartenne anche all'allegra e dotta brigata che frequentava la casa del pittore Salvator Rosa nel tempo del suo soggiorno a Firenze, istituendo la famosa Accademia dei *Percossi*; ivi fra le liete cene e le allegre commedie e le

eleganti e argute dispute, avrà forse composto il Torricelli quell'epigramma sul Ponte di Pisa, fatto e tosto crollato, epigramma che è rimasto molto celebre e che si annovera fra le poche sue opere letterarie (Fig. 4).

Ahimè! un destino strano e doloroso gravò su quest'uomo e sull'opera sua! Colpito quasi improvvisamente dalla morte alla Corte granducale (25 ottobre 1647) sul trentesimonono anno di sua vita, nella pienezza della

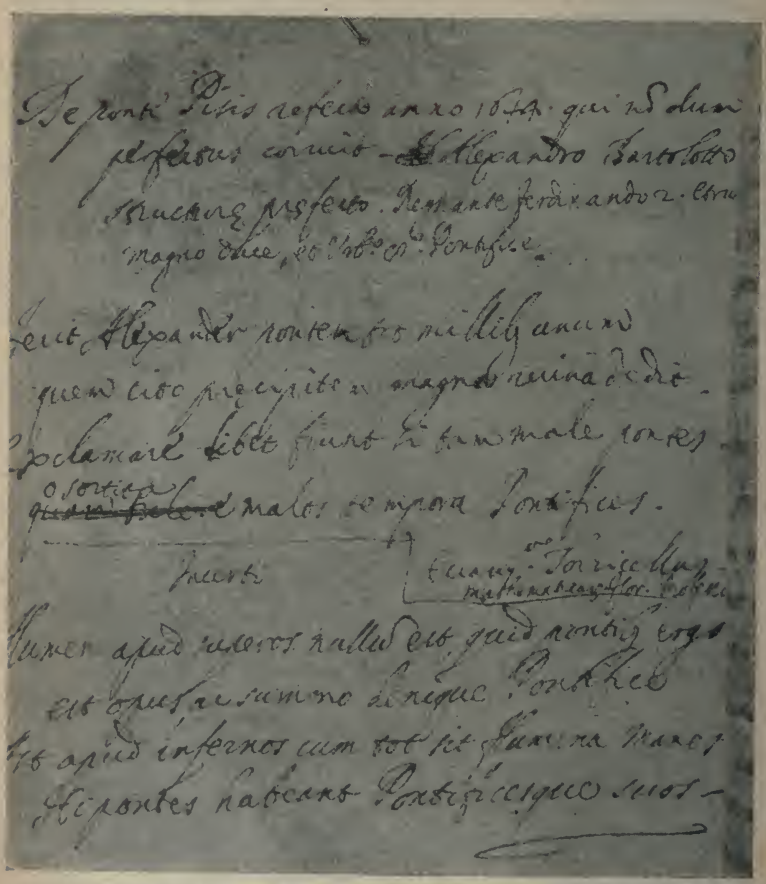


Fig. 4. - Epigramma autografo del Torricelli sulla rovina del Ponte di Pisa.

De Pontè Pisis refecto anno 1641, qui nondum perfectum corruit, Alessandro Bartolotto structurae praefecto, regnante Ferdinando II Etruriae Magno Duce et Urbano VIII Pontifice.

Ferit Alexander pontem, tot millibus unum
Quem cito praecipitem magna ruina dedit.
Exclamare libet fiunt si tam male pontes,
O sortita malos tempora pontifices
Evangelista Torricell..s Mathematicarum Flor.
[*Professor.*

mentalità, mentre con l'opera attiva, illuminata avrebbe portato la scienza a prodigiosa altezza, " *raccomandò la povertà dei suoi fratelli, e le sue opere per la stampa;* „ e proibendo la pompa del funerale, desiderò " *e con modestia l'accennava, onorata sepoltura, e quando altrimenti non fosse giudicato meglio, pregò impetrarsi quella de' Canonici di San Lorenzo.* „ Ma non parve bene al Granduca " *cimentarsi con il signor Priore di San Lorenzo e Canonici per farlo mettere nella loro*

GIOSUÈ CARDUCCI 1885 *(Fot. Giacomo Brogi).*

sepolcro, ove la salma fu tumulata in un deposito comune, di onde fu poi tolta per far luogo al sepolcro di un Cambellano di Casa Lorena.

Il Granduca commise allo scultore Foggini il busto del matematico, che tanto ne aveva illustrato la Corte, ma spezzatosi il marmo sul lavoro la cosa non procedè oltre, e la memoria dell'uomo insigne rimase negletta.

Fig. 5. - Monumento ad Evangelista Torricelli in Faenza.

Ne miglior sorte ebbero le sue opere. Mentre taluni non si erano peritati, lui vivente, di arrogarsi le sue scoperte ed egli stesso, nel morire, temè che altri non se ne appropriasse il merito, e raccomandò che di tutti i suoi lavori si compiesse un esatto registro, il Viviani che ebbe incarico dallo stesso Granduca di curarne l'edizione, sopravvisse di ben sessant'anni al Torricelli, nè potè o trovò modo di ordinarle tutte per la stampa. Conviene quindi attendere il 1715, in cui ne furono date in luce a Firenze le *Lezioni accademiche*. Nel 1743 a Wittenberg quell'Università celebrò la " *Saecularia Torricelliana* " in onore della scoperta del barometro: singolare monito all'indifferenza degli italiani! Più tardi nel 1778 il Fabroni pubblicò alcuni lavori del grande faentino, altri più tardi ancora ne uscirono nel 1842, finchè il Ghinassi nel 1864, in occasione dell'inaugurazione del monumento erettogli in patria dallo scultore Tomba (fig. 5), pubblicò con la Vita, alcune lettere, il catalogo delle opere a stampa e l'elenco dei manoscritti.

***

Nel 1903, al Congresso Internazionale delle Scienze Storiche in Roma, il prof. Loria, rievocando la figura del grande dimenticato dalla scienza ufficiale, dichiarava essere dovere della patria italiana ed impresa nazionale la pubblicazione de' manoscritti Torricelliani. Il voto trovò eco: il Comune di Faenza si renderà così editore dell'opera del sommo figliuolo.

Contemporaneamente saranno celebrate con solennità e col consenso e la simpatia di tutto il mondo di scienza e d'intelletto queste nuove " *Saecularia* " che scioglieranno il debito che la città natia e la patria comune hanno verso il sommo scienziato.

Il Congresso Internazionale di Fisica, la Esposizione del Barometro e delle applicazioni degli studi del Torricelli alla fisica moderna, saranno associati ad una Mostra Regionale per l'industria, con una sezione retrospettiva per le Ceramiche, una Mostra nazionale d'agraria e la Prima biennale romagnola d'arte.

Intanto ferve l'opera, e Faenza, insieme con tutta Romagna, dimostrerà come nelle feconde lotte del lavoro e nell'alte idealità del pensiero, nella vivezza del desiderio e nella gagliardia dell'attuazione stiano la civile ragione della vita e la serena bellezza dell'operare, la ferma speranza di un divenire più lieto e la tranquilla dignità del compiuto dovere.

Faenza, aprile 1907.

Gaetano Ballardini.

ARTRITE
FANGHI DI
VEDI ANNUNCIO DI FRONTE
ALL' INDICE GENERALE
GUARITA RADICALMENTE
CON I CELEBRI
ABANO

CASA DOVE È NATO GIOSUÈ CARDUCCI A VALDICASTELLO.

GIOSUÈ CARDUCCI

L'Italia ha perduto quest'anno il suo grande poeta.

Giosuè Carducci, nato il 28 luglio 1835 a Val di Castello, frazione del comune di Pietrasanta, nella Versilia, discendeva dalla famiglia Carducci di Firenze, che aveva dato il gonfaloniere Francesco Carducci alla Repubblica quando questa venne aggredita e spenta dal Papa e dall'Imperatore. Il dottor Michele, padre di Giosuè, conservava gli ardenti spiriti repubblicani, fu carbonaro e partecipò ai moti toscani del 1831; e però ebbe a soffrire prigionia e persecuzioni. Per avere un po' di quiete dalla polizia granducale abbandonò la Versilia e si recò ad esercitare l'arte sua in Maremma, a Bolgheri, frazione di Castagneto, feudo dei conti della Gherardesca. Qui il dottor Michele rimase undici anni, sino al 1849.

Quale vita conducesse il piccolo Giosuè in quegli anni, che furono la sua *triste primavera,* raccontò egli più tardi. Sino a quattordici anni non ebbe quasi altro maestro che suo padre, il quale altro non gl'insegnava che latino; ma un po'per l'indole sua, un po'per i doveri di medico, gli lasciava *molta libertà e molto tempo per leggere.*

E così lesse e rilesse i *Promessi Sposi* (suo padre era un manzoniano fervente), poi l'*Iliade,* l'*Eneide,* la *Gerusalemme,* la *Storia Romana* del Rollin, la *Storia della Rivoluzione francese* del Thiers: i poemi con ineffabile rapimento, le storie con un serio oblio di tutto il resto. Invasato così di ardore epico e di furore repubblicano sentiva il bisogno di traboccare il suo idealismo nell'azione; e per ciò in brigata co'suoi fratelli e con altri ragazzi del vicinato, organizzava sempre repubbliche, e repubbliche sempre nuove, ora rette ad arconti, ora a consoli, ora a tribuni, purchè la rivoluzione fosse la condizione normale dell'essere, e cosa di tutti i giorni l'urto tra i partiti e la guerra civile! Quando poi le chiassate passavano il segno, compariva la faccia burbera del padre che condannava il figliuolo a lunghe prigionie, durante le quali non poteva leggere che libri ascetici, o quasi, che per lui rappresentavano la mortificazione, la solitudine, la privazione di libertà e d'aria e di combattimento, *la fame delle grandi letture,* un nuovo carcere tertulliano.

Giunse il 1848 e il dottor Michele si buttò nella rivoluzione. Ma venuta la reazione egli, uomo libero e battagliero, facile ai litigi in un periodo di umori così diversi e divisi, dovette trasportare le sue tende prima a Castagneto, poi a Laiatico e infine riparare (1849) a Firenze, dove la famiglia si allogò in una povera casa in fondo di via Romana, segnata del n.° 1843. I figliuoli, Giosuè di 14 anni, Dante di 13 e Valfredo di 8, furono subito messi alle Scuole Pie.

Compiuti nel 1852 i tre anni di studi secondari agli Scolopii, Giosuè andò colla famiglia a raggiungere il padre, che l'anno innanzi era andato medico condotto a Celle nel Monte Cetone. Quivi potè abbandonarsi in piena libertà ai suoi studi letterari asse-

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

ALLA BEATA VERGINE

DIANA GIUNTINI

NATA NELLA TERRA DI SANTA MARIA A MONTE
IVI CON PIO CULTO DA DCXXVIII ANNI VENERATA
E CON FESTA SACRA E CIVILE
NEI DÌ XIII XIV APRILE MDCCCLVII
ONORATA SOLENNEMENTE

ODE

DEDICATA ALLA ILLUSTRISSIMA SIGNORA MARCHESA
MADDALENA BOURBON DEL MONTE NATA PUCCI
PIISSIMA BENEFICENTISSIMA
INSIGNE D'OGNI CRISTIANA VIRTÙ.

Qui dove arride i fortunati clivi
Perenne aprile e l'aure molli odora
E ondeggian messi e placido d'olivi
Bosco s'infiora,
Quando pie voglie e be'costumi onesti
Erano in pregio e cortesia fioriva
Le tosche terre, qui l'uman traesti
Tuo giorno, o diva.
E ti fur vanto gli amorosi affanni
Onde nutristi a Dio la nova etate,
E fredda e sola nell'ardor degli anni
Verginitate.
Pur risplendeva oltre il mortal costume
La dia bellezza nel sereno viso,
E dolce ardea di giovinezza il lume
Nel tuo sorriso.
Te in luce aperta qui l'eteree menti
Consolar prima di letizia arcana:
Poi te beata salutar le genti,
Alma Diana.
Onde a te dotta dell'uman dolore
Il nostro canto e prece d'inni ascende;
E, pieno l'anno, di votivo onore
L'ara ti splende.
A te l'industre opera cessa: posa
A te il travaglio della vita e l'egra
Noia: si spande per le vie festosa
Turba e s'allegra.
Esulta il gregge nell'erboso piano:
Disciolto il bove mormora un muggito:
E su l'aratro ancor dal solco attrito
Canta il villano.
Deh sii presente: il tuo terren natale
A te s'adorna, ed al tuo piede intanto
Gigli sommette e rose e l'immortale
Fior d'amaranto.
Deh sii presente: e ne'concilii santi
Se nostra dirti, o buona, anco ti giova,
Del gener tristo e degl'infermi erranti
Amor ti mova.
Odi le caste vergini: il lamento
Della canuta etate odi: e su 'l pio
Vulgo com'aura di benigno vento
Spira da Dio.
Ruinan, vedi, a soffrir tutto audaci
Le menti umane in disperata guerra:
E delle furie le sanguigne faci
Corron la terra:
Odio e furore i torvi animi avvampa
E ciechi mena con la sua rapina
Ove pietate è in bando ove s'accampa
L'ira divina:
Erra in ombra di morte e le vitali
Fiamme rifugge la mortal ragione:
E di pensieri ferve e di pugnali
Bieca tenzone.
Ma noi pio gregge a te su 'l puro altare
Voti mandianto a cui pietà risponde.
Ragguarda, o buona, ai figli e sienti care
Le nostre sponde.
Volgi sereno a questi campi il sole:
Benigna assisti a' focolari aviti:
Multiplicata invochi te la prole
Co' patrii riti.
Qui delle caste menti ama il governo:
Qui santa e madre al popol tuo ti mostra:
Nè a danno irrompa qui possa d'inferno,
Te duce nostra.

DEL DOTT. GIOSUÈ CARDUCCI

SANMINIATO
STAMPERIA VESCOVILE

Scritta in San Miniato nel mezzo del 1857 = stampata il 3 e 4 aprile =
Giosue Carducci

UNA DELLE PRIME POESIE A STAMPA DEL CARDUCCI

condando le sue attitudini di erudito e di artista, passando altresì a comporre odi saffiche o alcaiche, sonetti burleschi e satirici, e anche poemetti romantici.

Sulla fine del 1853, vinto per concorso un posto gratuito, entrò nella Scuola Normale di Pisa, scegliendo così per la sua vita, la carriera dell'insegnamento. A quei tempi nè ginnastica, nè scherma, nè biliardo, nè altro giuoco; ma oh le riunioni clamorose e gioconde, che erano per Giosuè — dice un suo condiscepolo — il divagamento più grato; le discussioni interminabili cogli altri collegiali, sul Manzoni e sugli altri poeti moderni, facendo essi stessi il ponce bianco, che sorseggiavano poi allegramente tra i più svariati e gioviali discorsi e sollazzi! Prese la laurea nel 1855, e nel 1856 il grado di magistero con una dissertazione sul tema da lui svolto: " Dell'influenza provenzale sulla lirica del sec. XIII ".

A Pian Castagnaio nell'agosto 1855 era scoppiato il colèra, e Giosuè che era colà in vacanza, messi da parte i suoi classici, si diede anima e corpo alla cura degli ammalati, per tutto il tempo che durò l'epidemia, sin dopo la metà del settembre, quale presidente d'una Commissione d'assistenza pubblica nominata dal Municipio. " Come è dovere di buon cittadino, scriveva egli allora, misi da una parte la vita meditativa per la attiva, la quale come c'insegna il nostro gran Leopardi, è più degna e più naturale all'uomo che non sia l'altra. E così farò in ogni circostanza in che il bisogno pubblico lo richieda, avendo io dato studio alla vita meditativa a punto perchè l'attiva ci era vietata dalle condizioni del paese nostro infelicissimo ".

Giosuè Carducci
Pistoia, giugno 1860

Nell'autunno del 1856 era a Santa Maria a Monte, dove intanto il padre aveva avuta la condotta medica, quando per le vivissime raccomandazioni delle autorità scolastiche di Pisa ebbe un posto d'insegnante nel Ginnasio di San Miniato al Tedesco. Quale vita vi conducesse si può leggere nel suo briosissimo scritto: " Le risorse di San Miniato al Tedesco ".

Vinse poco dopo il concorso a una cattedra nel Ginnasio municipale di Arezzo; ma

Ulcerazioni varicose, eczemi, eritemi, ec., con medicature locali non possono guarire, poichè bisogna curare la *causa*, cioè la malattia o debolezza delle vene. Ciò si ottiene solo mediante la *cura radicale medica* (unica al mondo) del Dott. *Stefano Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI). — Opuscolo illustrativo a richiesta. Vademecum (100 pag. ill.) **L. 1.** — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

accusato dalle autorità politiche di San Miniato d'empietà e di liberalismo, la sua nomina non venne approvata dal Governo granducale; ed egli lasciò San Miniato e andò a Firenze.

Quelli furono anni di preparazione e di battaglie. Il primo passo nel numero degli uomini *stampati* il Carducci l'aveva fatto nel 1852, con un sonetto per i coristi del teatro di Borgo Ognissanti in Firenze. Pubblicò poi, col Chiarini e col Nencioni, poesie nell'*Almanacco delle Dame*, edito a Firenze dal cartolaio Chiari; e contemporaneamente, con altri amici, articoli di varia letteratura nelle *Letture di famiglia* del Thouar. Diede pure alla luce, col titolo *L'Arpa del popolo*, una " scelta di poesie religiose morali e patriottiche cavate dai nostri autori e accomodate all'intelligenza del popolo, con annotazioni ". (Firenze, tip. Galileiana, 1855); volume di cui ebbe la commissione (lo sappiamo da una lettera del padre suo) da " un novero di dotti religiosamente civili ". Ma le vere prove letterarie il Carducci e i suoi compagni le fecero nella *Appendice alle Letture di famiglia*, dove del Carducci son notevoli i Saggi di studi sopra la lingua e la letteratura latina, con commenti e illustrazioni a Virgilio e Orazio, e la traduzione in prosa d'un epodo; oltre un saggio di commenti alle poesie del Parini, del Foscolo e del Leopardi.

In quello stesso tempo (1856) la giovane brigata prese nome di *Amici pedanti*. Chi la battezzò così fu uno degli amici stessi, G. T. Gargani, con uno scritto audace e impertinente (son parole del Chiarini), dove per difesa del classicismo nelle lettere si attaccavano e si sbertavano sotto il nome di romantici tutti quelli scrittori grandi o piccini o mediocri che essi giudicavano contrari al loro concetto della italianità delle lettere, che non adoravano come essi gli autori greci o latini. Quello scritto (" Diceria sui poeti odierniissimi ") tirò addosso al Gargani un diluvio di critiche acerbe, d'impertinenze, di motteggi da tutti i giornali fiorentini d'allora. Figu-

RITRATTO DI GIOSUÈ CARDUCCI (1875)
già proprietà di Jessie White Mario e da lei donato al Museo del Risorgimento a Milano.

L'Olio Sasso Medicinale semplice jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

rarsi se gli amici pedanti, solidali col Gargani si tacquero! Le polemiche vivissime che seguirono racconta anch'egli, il Carducci, nelle *Confessioni e battaglie* (*Opere*, vol. IV).

A San Miniato pubblicò una prima raccolta di sue poesie (*Rime* di G. C., Tip. Ristori, 1857), sulle quali i giornali e i giornalisti avversari degli amici pedanti si gettarono rabbiosamente, facendone uno strazio bestiale; ed Egli si difese da par suo, in prosa e in versi. Ma se per quel libriccino piovve sul capo del giovane poeta *così gran diluvio di mele marcie della critica concittadina*, su di

Giosue Carducci
calen di maggio 1880

esso posò benigno lo sguardo del Guerrazzi; e la reputata *Rivista contemporanea* di Torino vi trovava un preludio di gloria novella e gran lode per lui che, mentre tutto declinava a pravo costume, sapeva durare co' pochi nell'operosa virtù e nella carità della patria, saldo tra gli ozi codardi e la pressura de' forti e lo scherno de' vili, vincendo ogni prova nella fede d'un tempo migliore.

Era da poco venuto a Firenze quando fu colpito da un primo grave lutto: suo fratello Dante che egli amava teneramente, si era ucciso. Il padre affranto dal dolore non potè più riaversi, e pochi mesi dopo seguì il figliuolo nel sepolcro. " Ed io non l'ho visto prima di morire (dice il poeta in una straziante lettera al Chiarini), ed egli non ha visto me; e gli occhi suoi si sono chiusi desiderando i figliuoli lontani, ed è morto pensando che li lasciava soli e dispersi nel mondo, e che forse la sua povera vedova può mancare anche di pane, e che forse andremo tutti mendicando: non aveva ancora cinquant'anni. Non è potuto sopravvivere al suo figliuolo! „

Non perciò si perdette d'animo. Fece venire con sè la madre e il fratello; e dopo un conveniente lasso di tempo, nel marzo 1859, impalmò la fanciulla colla quale, prima delle sue sventure domestiche, si era fidanzato: Elvira Menicucci, un poco sua parente. Il padre del Carducci morendo aveva lasciato per tutta eredità al figliuolo dieci paoli — come scrisse egli da sè rispondendo a chi lo accusava di non essere nel 1859 partito per la guerra dell'indipendenza.

La nuova condizione in cui venne a trovarsi il Carducci non gli fece mutare abitudini; continuò a studiare, a dare lezioni private, a trovarsi cogli amici. " Se dovessi dire oggi come vivessi mi troverei imbrogliato: delle volte, pare, non più d'una volta forse, a certe età si vive anche di nulla. „

Lavorò pure per l'editore Gaspero Barbèra, iniziando con le prefazioni ai volumetti della Collezione Diamante " quel nuovo metodo di critica letteraria, storico ed estetico ad un tempo, del quale doveva indi a poco assurgere maestro a tutti, e maestro sommo „.

Cessate le polemiche letterarie sulle gazzette, e ventilatosi tra il Carducci e gli altri due amici pedanti, Chiarini e Nencioni, il disegno di pubblicare un periodico di studi seri, incoraggiati dal Mamiani, dall'Ambrosoli, dal Gussalli e da altri letterati italiani, fecero presto uscire il *Poliziano*, dove il Carducci pubblicò tra l'altro i sonetti per la guerra dell'indipendenza e l'*Annessione*, e che fu sospeso poi per l'incalzare degli avvenimenti politici. " Nei momenti supremi in che il popolo più civile d'Italia dovea dichiararsi se avesse o no ad essere italiano, chi avrebbe potuto scrivere di filosofia, o chi avrebbe voluto leggere scritture di filologia? „

Il 10 gennaio 1859 Vittorio Emanuele II pronunciava le famose parole " non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi „, che elettrizzarono tutto il paese e lo fecero sussultare di speranza e di gioia. Interprete del sentimento nazionale scrisse il Carducci la *Canzone a Vittorio Emanuele* e poi l'ode *Alla Croce di Savoia* che fu messa in musica e cantata da Marietta Piccolomini, con grande accompagnamento di coro, al Teatro Pagliano, la sera del 4 dicembre. Poco mancò, come attesta il Carducci stesso, che egli non riuscisse il poeta laureato dell'opinione pubblica in Toscana.

Alla fine del 1859 gli fu data la cattedra

EMPORIO MUSICALE **A. LAPINI**
Via del Giglio, 9 - FIRENZE
Invio GRATIS Catalogo.

Onde venisti? quali a noi secoli
ti unita, bella te tramandarono?
Fra i canti de' sacri poeti
dove un giorno, o regina, ti vidi?

No l'ardire vecchie, quando tingeasi
ai latini fole la fulva e cerula
Germania, e ~~[illegible]~~ ferveano nel verso
nuovo l'~~[illegible]~~ fra lampi d'amore?

Seguiano il ~~[illegible]~~ nuovo ritmo monotono
trabolando le bionde vergini,
e al ciel ciò neri umidi occhi
impetravano mercé per la forza.

O pur ne' brevi dì che l'Italia
fu tutta un maggio, che tutto il popolo
era cavaliere? Il trionfo
d'Anna già tra le case merlate

in fra le piazze ~~[illegible]~~ liete di candidi
~~[illegible]~~ ; e — O nuvola
che in ombra d'amore trapassa —
l'Alighieri cantava — fosti!. —

AUTOGRAFO DEL CARDUCCI (*Ode alla Regina d'Italia 1878*).

di greco al liceo di Pistoia; ed era a Pistoia quando sparsasi la voce della spedizione di Garibaldi in Sicilia, egli profondamente scosso scrisse l'ode *La Sicilia e la Rivoluzione.*

Nel gennaio 1860 era stato nominato ministro dell'istruzione a Torino Terenzio Mamiani, il 18 agosto, gli rispose offrendogli la cattedra d'italiano nell'Università di Bologna. Il Carducci andò a Bologna il 10 novembre: aveva allora 25 anni, e a Bologna passò il rimanente della sua vita.

Da quell'anno in poi è tutta una nuova

LO STUDIO DEL CARDUCCI. (*Fot. Cassarini*).

miani, che pensò subito al Carducci, chiedendogli se fosse disposto ad accettare una cattedra di liceo a Torino o Milano, come *avviamento a salire più alto tra poco tempo.*

Pistoia era soggiorno gradito al Carducci, perchè vicina a Firenze; ma quanto avrebbe

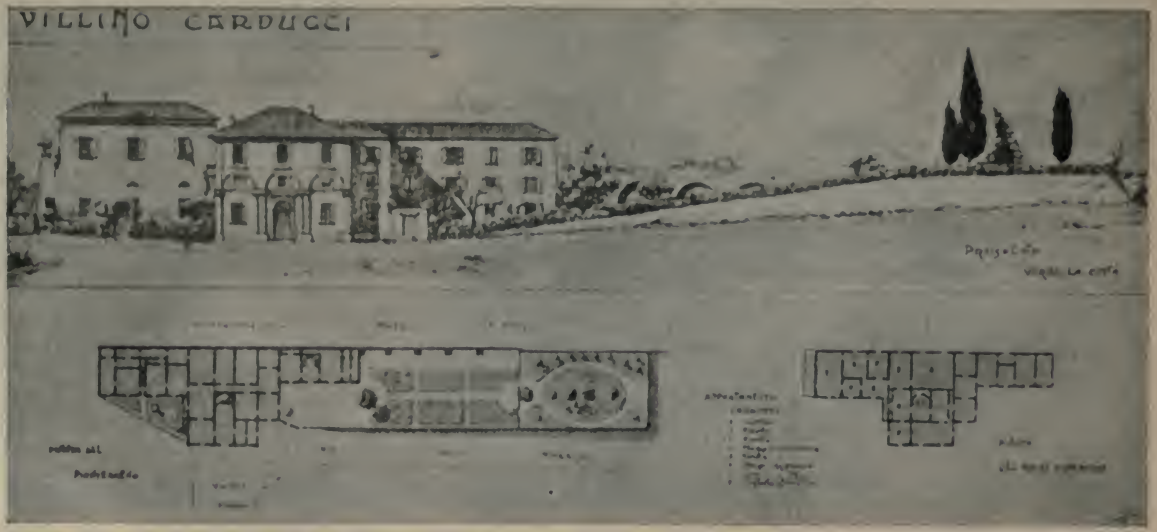
serie ininterrotta di lavori, di studi, di pubblicazioni, di lotte e poi di trionfi. Prese un *bagno freddo di filologia* e si ravvolse nel *lenzuolo funerario dell'erudizione.* " Oh begli anni dal 61 al 65 vissuti in pacifica e ignota solitudine fra gli studi e la famiglia, la quale tu

MADESIMO SULLO SPLUGA.
per quasi vent'anni abituale villeggiatura del Carducci.

egli avuto caro di tornare a Firenze stessa: oh i lunghi colloqui con le edizioni antiche e coi codici riccardiani e magliabechiani! Scrisse al Mamiani esternandogli il desiderio d'un posto in un liceo fiorentino, e il Ma-

governavi ancora, o madre mia veneranda, che m'insegnasti a leggere nell'Alfieri e non m'inculcasti la superstizione! Mi era dolce in quel grande anfanare di vita nuova, immedesimarmi con le ombre incappucciate del

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.



VEDUTA E PIANTA DELLA CASA DI G. CARDUCCI.
(Dal disegno annesso al contratto di acquisto per S. M. la Regina Madre).

sec. XIV e XV. E costeggiai il mare morto del medio evo, per entro alle cui acque plumbee si scorgono ancora le ruine della città del passato.... „ E il passato, che egli così profondamente sentiva faceva pur sempre sentire agli scolari. Leggendo i classici ed illustrandoli egli si obliava in loro, li riscaldava del suo affetto, li faceva rivivere, li faceva ripalpitare; e quei palpiti comunicandosi all'uditorio lo commovevano, lo elevavano, esercitando così sui giovani una influenza benefica e duratura.

Nelle lunghe lettere che egli scriveva al Chiarini versava tutto sè stesso, tutta l'esuberanza d'idee che gli studi ostinati e profondi facevano sbocciare dall'ingegno caldo e fremente; e niente meglio di quelle lettere può spiegare l'influenza grande che l'insegnamento suo ebbe d'allora in poi sulla gioventù che accorreva alla sua scuola. Facendo lezione, egli iniziava i suoi scolari alla intelligenza delle sue poesie e delle opere con le quali doveva poi illustrare tutta la letteratura italiana. In lui il professore, l'erudito, l'artista, il poeta erano una cosa sola, erano cioè quattro facce diverse della stessa persona, ciascuna delle quali completava le altre.

Ma la scuola e gli studi non scemavano il suo interessamento per le cose politiche. Addolorato per i nuovi atteggiamenti della politica italiana, protestò e ritornò alle sue origini politiche, che erano state repubblicane. Dal 1862 al 1878 fu di sentimenti repubblicani: ed a questo periodo appartengono precisamente le sue poesie più vigorose, quelle che ne resero il nome popolare. Dalla canzone a Vittorio Emanuele passa all'ode *Dopo Aspromonte.*

1905 (*Fot. Casalboni*).

Nel 1865 prese per la prima volta lo pseudonimo di *Enotrio Romano,* stampando in pochi esemplari l'*Inno a Satana,* del quale il concetto è questo: tutte le novità dalla Chiesa sono odiate e sono chiamate invenzioni di Satana; ma siccome nelle novità c'è

PASTIGLIE DUPRÈ PER LA TOSSE
le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ec.
VENDITA PRESSO IL PREPARATORE A RIMINI - PREZZO: L. 1.

l'impegno e la ribellione necessari alla vita come è provata dalla storia, e satanicho furon chiamate tante cose e tanti uomini che oggi veneriamo e riconosciamo utili e buoni, viva Satana! — Questo inno era l'espressione subitanea di sentimenti individuali, non un manifesto di propaganda; ma ristampato in un giornale di Bologna l'8 dicembre 1869, giorno in cui si doveva aprire il Concilio ecumenico, assunse un significato universale.

La campagna, che finì a Mentana, ispirò al Carducci alcune delle sue liriche più elevate, ma per un professore erano allora uno scandalo; e il ministero Menabrea prima tentò di trasferirlo a Napoli, alla cattedra di latino, poi lo sospese per tre mesi dall'ufficio, coi Ceneri e col Piazza.

E con la spada alto volando prostra
I mostri ed i giganti.
E con la tromba alla suprema giostra
Chiama i guerrier festanti.

. . . . . .

Avanti, avanti, o messaggere armate
Di fede e di valore!
Su l'ali vostre a più felice state
Lancio il mio vivo cuore....

Quando poi vennero fuori nel 1873 entro il volume, col titolo di *Nuove poesie*, il libro andò a ruba, e contro l'autore del *Canto dell'Italia che va in Campidoglio* scagliarono tutti i loro fulmini certi sedicenti critici, ai quali rispose il Carducci con la sua splendida prosa *Critica ed arte*, capolavoro di critica letteraria.

GIOSUÈ CARDUCCI SUL LETTO DI MORTE.
(*Fot. A. Croce*).

Le poesie di questo periodo, pubblicate qua e là sui giornali, ebbero ammiratori, ma ebbero anche censori poco garbati, ai quali il Carducci rispose col giambo *A certi censori*, che è fra le cose sue più elevate.

Così le belle e i vati e i savi in coro
Mi vietano con gesto
Di drammatico orrore il sacro alloro....
Deh via, chi ve l'ha chiesto?
Quand'io salgo de' secoli sul monte
Triste in sembiante e solo,
Levan le strofe intorno a la mia fronte
Siccome falchi il volo.
Ed ogni strofa ha un'anima; ed a valle
Precipita e rimbomba,
Come fuga d'indomita cavalla
Con la spada e la tromba;

L'anno 1870 era stato nefasto al Carducci. Ai primi di febbraio gli era morta la madre, Ildegonda Celli, donna di alti sensi; e il 9 di novembre gli morì l'unico figlio maschio, Dante, di poco più di tre anni, un amore di bambino intorno al quale egli aveva avvitichiato tutte le sue gioie, tutte le sue speranze, tutto il suo avvenire.

" Pare a certuni, — scriveva egli al Chiarini — che la morte di un bambinetto di tre anni debba essere una miseria comportabile. Non è mica vero: vanno via tre pezzi della vita. "

L'albero a cui stendevi
La pargoletta mano,
Il verde melograno
De' bei vermigli fior,

IGIENE CRÈME SIMON BELLEZZA

Senza rivali per rendere morbida, bianca e vellutata la pelle del viso e delle mani e proteggerla contro l'azione del sole.

Nel muto orto solingo
Rinverdì tutto or ora,
E giugno lo ristora
Di luce e di calor.
Tu fior de la mia pianta
Percossa e inaridita,
Tu de l'inutil vita
Estremo unico fior,
Sei ne la terra fredda,
Sei ne la terra negra,
Nè il sol più ti rallegra
Nè ti risveglia amor.

Egli si rifugiò nell'arte e nell'erudizione. I Giambi e gli Epodi gli avevano data la fama; ma ciò non gli bastava. Si era sciolto dall'imitazione dei classici; i poeti moderni, specialmente francesi, avevano infuso nuovi spiriti nella sua poesia. Il suo orizzonte si allargava ogni giorno più. Egli si sente attratto dal Goethe. Legge i colloqui del Goethe con Ackermann e le *Elegie romane*. " Quelle letture lo fanno ritornare con tutta l'anima e la persuasione alla grande poesia greca, la più gran poesia della terra „ (Chiarini) e si propone di abbandonare l'usata poesia per tornare all'arte pura e serena. Si era nel 1876. Per attuare il suo proposito si accinge a scrivere le *Odi barbare*, nelle quali le più sane tradizioni dell'arte classica si componevano in bella armonia colle più nobili idealità moderne

Intanto il Regno si andava assettando. Per l'acquisto di Roma venne a mancare al partito repubblicano il principale obbiettivo dell'azione; e per la morte di Mazzini era venuto a mancare il capo. E il Carducci fu tra quei repubblicani che per timore di perdere l'unità con tanti sacrifici anche col loro

MASCHERA DI CARDUCCI
DELLO SCULTORE GOLFARELLI.

concorso acquistata, si convertirono sinceramente alla monarchia.

Nella solitudine degli studi era nata, era cresciuta, si era rafforzata in lui l'idea repubblicana. Per lui la repubblica era l'assettamento morale della democrazia ne' suoi termini razionali. Tale essendo la repubblica, credeva altresì che corra obbligo più ai repubblicani che ad altri d'insegnar il rispetto al dogma della sovranità popolare e di sottomettersi. Nel 1878 quando i nuovi sovrani, Umberto e Margherita, fecero il giro d'Italia ed a Bologna ebbero entusiastiche accoglienze da quel popolo che dieci anni prima li aveva accolti così freddamente, il Carducci fu conquiso alla monarchia e scrisse la splendida e tenera ode *Alla Regina*. Come nel *Canto dell'amore* aveva poco prima raccolto e idealizzato le voci della natura e dell'arte umbra, nell'ode alla Regina raccolse e idealizzò i pensieri, i sentimenti e gli entusiasmi del popolo bolognese. " Io di educazione e di costumi repubblicano, per un continuo svolgimento di comparazione storica e politica, mi sentii riattratto e convertito ingenuamente alla monarchia, con sola la quale credo ormai fermamente possa l'Italia mantenersi unita e forte „ (*Opere*, XII, 440). In questo stato d'animo, calmo, potè darsi ai prediletti studi e al culto dell'arte. Ed ecco le grandi odi storiche *Piemonte, Bicocca di S n Giacomo, Cadore, Alla città di Ferrara, La chiesa di Polenta*, e anche il canto alle Valchirie pei funerali di Elisabetta d'Austria.

Nella primavera del 1885 fu colto da grande esaurimento nervoso. I medici gli consigliarono la montagna; e ogni anno egli andò a passar l'estate sulle Alpi. Era stato nel 1884 a Courmayeur; indi fu in Carnia, fu a Caprile, e, dal 188s al 1905, a Madesimo sullo Spluga.

Offertagli nel 1887 la cattedra dantesca, allora istituita in Roma, i bolognesi per mezzo delle rappresentanze municipali e provinciali fecero voti che egli non lasciasse una città dalla quale era considerato ed amato come figlio, e il Carducci che per altre ragioni non si sapeva decidere ad accettare la cattedra romana, la rifiutò. Fin dal 1866 Bologna l'aveva eletto consigliere comunale, e l'aveva rieletto più volte: quell'anno 1887 egli riuscì il primo della lista e inaugurò come funzionante da sindaco le adunanze consigliari. Fece anche parte del Consiglio provinciale. Nel 1876 era stato candidato alla deputazione politica di Lugo: fu eletto ma fu poi sorteggiato come professore. Dieci anni dopo fu portato candidato in Maremma contro Giuseppe Toscanelli, ma benchè i suoi fautori avessero gagliardamente sostenuta la lotta, non riuscirono a farlo eleggere. Nel 1890 fu nominato senatore.

Compiuti nel 1895 i trentacinque anni del suo insegnamento universitario ebbe solenne tributo d'ammirazione dagli scolari, dai cittadini di Bologna, da tutta Italia: manifestazioni che si ripeterono cinque anni dopo quando egli compì il 40°. Ma nel 1899 fu colto da un nuovo malore che gli paralizzò il braccio e la mano destra. Andò sempre più deperendo in salute e cessò presso che interamente da ogni attività letteraria, tanto che negli ultimi tempi non si occupava omai più che della pubblicazione delle sue *Opere*; e finalmente rinunciò, nel 1904, alla cattedra con tanto onore occupata per quarantacinque anni. Il Ministro

Orlando propose al Parlamento e il Parlamento approvò una pensione annua di 12.000 lire per il Carducci, come fu data ad Alessandro Manzoni.

La edizione di tutte le *Opere*, prose e versi, del Carducci viene pubblicata dalla ditta Zanichelli in non meno di venti volumi, dei quali il primo uscì nel 1889. La collezione è ora al 18° volume (pubbl. il 16 febbraio 1907). Una speciale raccolta di tutte le *Poesie*, in unico volume, venne altresì pubblicata dalla stessa casa Zanichelli (1ª edizione nel 1901); così pure un volume contenente una scelta delle *Prose* (1ª edizione nel 1905).

Il barone Bildt eseguì l'alto incarico con un nobile ed ammirato discorso:

" Il testamento Nobel, disse egli, prescrive che il premio di letteratura debba essere conferito a quello fra gli scrittori moderni che abbia compiuto l'opera la più grande e la più bella in senso idealistico, e tutta l'opera del Carducci è improntata al culto dei più alti ideali che sono sulla terra, gli ideali della patria, della libertà e della giustizia. La severità morale delle vostre liriche, aggiunse il Bildt, la candida purezza nella quale sorge il vostro canto verso le alte cime, tutta l'austera semplicità della vostra vita sono pregi

FUNERALI DI CARDUCCI A BOLOGNA. (*Fot. A. Croce*).

L'Accademia di Svezia nel conferimento dei premi Nobel per il 1906, assegnò quello della letteratura al Carducci, e per la impossibilità in cui il poeta si trovava di recarsi a Stocolma, il Re di Svezia ad attestare l'ammirazione sua e della Svezia verso il poeta della Nazione italiana, volle incaricare il rappresentante della Svezia a Roma, barone Bildt, di consegnare il premio al poeta in Bologna.

elevatissimi, innanzi ai quali c'inchiniamo tutti, a qualunque religione e partito noi apparteniamo. „

È morto la mattina del 16 febbraio. La commozione che invase i cuori, la solennità e l'imponenza dei funerali, le manifestazioni d'Italia e di tutto il mondo civile sono indimenticabili.

Tutta Bologna e i rappresentanti di tutta Italia erano là a seguire in lungo intermi-

Emorroidi curate con l'epurazione scientifica e razionale è la *cura radicale medica delle vene varicose* scoperta dal Dott. *Stefano Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI). Spiegazioni a richiesta. Vademecum dei sofferenti e predisposti (100 pag. ill.) **L. 1.** — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue. recidivano (Prof. Tillaux).

nabile corteo la bara che racchiudeva le spoglie gloriose. Presso la bara, il conte di Torino rappresentava il Capo dello Stato. " Non è stato un corteo, scrisse Guido Mazzoni, è stato il passare per tutta Bologna d'un carro trionfale ". Avanzava lento tra due schiere di popolo; piovevano dalle finestre ramoscelli d'alloro e fiori; il sole accompagnava luminoso quel procedere di stendardi, di bandiere, di corone.

La bara fu collocata nella nuova sepoltura offerta dal Municipio in sostituzione della tomba acquistata dal Carducci per sè e per i suoi con atto del 29 aprile 1873 e nella quale furono trasportati i resti della madre sua e dei figliuoletti Francesco e Dante.

Alla Camera l'onor. Giolitti, presidente del Consiglio, tra le acclamazioni dei deputati d'ogni settore, presentò un disegno di legge per l'erezione d'un monumento nazionale al Carducci in Roma. Una mozione dell'onor. Rosadi e d'altri deputati perchè i resti del Poeta fossero deposti in Santa Croce, nella città che serba le itale glorie, presso il mausoleo di Dante, fu subito approvata dalla Camera; ma la famiglia e i Bolognesi vollero che essi rimanessero a Bologna. E la tomba del grande Maestro è là nella Certosa, nel cimitero che Egli aveva cantato.

F. Salveraglio.

COSSILA BAGNI
presso BIELLA - Piemonte
STAGIONE 1° GIUGNO — 1° OTTOBRE
MEDICO-DIRETTORE
Dr. L. C. BURGONZIO

I CENTO MIGLIORI LIBRI ITALIANI

Da quando, circa venti anni fa, un giornale di Londra, la *Pall Mall Gazette,* pubblicò un opuscolo intitolato *The best hundred books* (*I cento migliori libri*) composto con un *referendum* fra i suoi lettori, si sono avute in tutte le letterature un'infinità di liste siffatte, tutte diverse l'una dall'altra, sia perchè queste scelte di libri possono servire a scopi diversi ed è perciò naturale che il criterio della scelta varii secondo gl'intendimenti del compilatore; sia perchè, infine, la scelta è sempre soggettiva, potendo fra più libri buoni di autori diversi o anche di uno stesso autore, sembrare migliore ad uno quello che invece non è tale per un altro.

Già l'**Almanacco** nel suo primo anno (1896), a pag. 355, pubblicò una lista più breve di *Cinquanta eccellenti libri italiani;* ma essa meglio avrebbe dovuto dirsi dei 50 eccellenti autori, poichè realmente essa era una scelta dei migliori autori in ogni secolo della lingua, indicandosi per ciascuno di essi una o più fra le opere sue che si reputavano le migliori. Invece questa lista ampliata è fatta con metodo affatto diverso. Essa è destinata a dare un'idea di quanto di meglio hanno prodotto la letteratura ed il pensiero italiano, con esclusione delle opere scientifiche propriamente dette, e con prevalenza della letteratura contemporanea. Dei nostri classici si sono indicati soltanto quelli le cui opere hanno tuttora un interesse reale, e che non vivono soltanto per lo studioso della storia della letteratura, quelli insomma che ogni persona mezzanamente colta dovrebbe conoscere. Maggiore sviluppo si è dato alla conoscenza della letteratura moderna e massime della contemporanea, con prevalenza delle opere di poesia e di fantasia (ad eccezione dell'Alfieri e del Goldoni, niente teatro, considerandolo come forma letteraria a sè): ma vi sono molte buone opere di critica e di storia, non in quanto possano costituire un corso di istruzione critica o storica, ma in quanto contribuiscano ad educare e a formare il pensiero. Ho aggiunto una piccola scelta di scrittori dialettali, tutti poeti, che erano a torto trascurati in altre liste simili, mentre il sentimento che in essi vibra, si nutre alle fonti più schiette dell'anima del popolo; e finalmente un brevissimo elenco di libri di consultazione che non dovrebbero mancare in nessuna modesta libreria. Tutto sommato, poichè la mia lista comprende soltanto libri che si trovano in commercio, di edizioni recenti, a prezzo mite (salvo pochissime eccezioni), essa costituisce a parer mio il piccolo fondo di una vera e buona biblioteca popolare, e potrà essere tenuta presente sia da coloro che volessero creare altre istituzioni di tal genere, sia dagli stranieri che desiderassero per le biblioteche o per le scuole avere il modo di procacciarsi una cognizione relativamente compiuta della letteratura italiana.

La Libreria Bemporad, editrice di questo Almanacco, si incarica di provvedere tutti i libri indicati nella presente lista.

G. Fumagalli.

Scrittori classici fino a tutto il sec. XVII.

Alighieri Dante. - *La Divina Commedia,* col commento di Pietro Fraticelli. Firenze, Barbèra, 1892. L. 4,50.

Ariosto Lodovico. - *L'Orlando Furioso.* Note di E. Camerini. Milano, Sonzogno, 1896. L. 1.

Boccaccio Giovanni. - *Il Decamerone.* Con note di P. Fanfani, E. Camerini e altri. Milano, Sonzogno, 1898, vol. 2. L. 2.

Cellini Benvenuto. - *La vita,* ad uso delle scuole, con note di O. Bacci. Firenze, Sansoni, 1902. L. 1,50.

Della Casa Giovanni. - *Il Galateo ovvero Avvisi di buona creanza,* con annotazioni di B. Fabbricatore. Napoli, Morano, 1879. L. 1,50.

Galilei Galileo. - *Il Saggiatore,* a cura di G. Chiarini. Firenze, Barbèra, 1890. L. 2,25.

Machiavelli Niccolò. - *Il Principe*, con commento a cura di Giuseppe Lisio. Firenze, Sansoni, 1900. L. 1,50.
Petrarca Francesco. - *Rime*, con note di Giuseppe Rigutini. Milano, Hoepli, 1896. L. 2.
Tasso Torquato. - *La Gerusalemme Liberata*, con note raccolte e ordinate per cura di E. Camerini. Milano, Sonzogno, 1877. L. 1.

Scrittori classici del sec. XVIII.

Alfieri Vittorio. - *Tragedie*, scelte, commentate e illustrate da Ugo Brilli. Firenze, Sansoni, 1889. L. 2,50.
Beccaria Cesare. - *Dei delitti e delle pene*. Milano, Sonzogno, 1884. L. 0,25.
Goldoni Carlo. - *Commedie scelte*. Firenze, Le Monnier, 1898. L. 1,75.
Gozzi Gaspare. - *L'Osservatore*. Firenze, Barbèra. L. 2.
Parini Giuseppe. - *Le poesie*, scelte e illustrate da Michele Scherillo. 2ª ed. Milano, Hoepli, 1906. L. 1,50.

Scrittori classici della prima metà del sec. XIX.

Berchet Giovanni. - *Ballate e romanze*. Milano, Sonzogno, 1883. L. 0,25.
Foscolo Ugo. - *Scelta di Prose e Poesie*, con note di P. Spagnotti. Milano, Hoepli, 1901. L. 1.
Giusti Giuseppe. - *Poesie*, annotate da Pietro Fanfani. Milano, Carrara, 1877. L. 3,50
Giusti Giuseppe. - *Epistolario* edito e inedito, raccolto da F. Martini. Firenze, Le Monnier, 1904, vol. 2. L. 8.
Grossi Tommaso. - *Marco Visconti*, romanzo storico. Firenze, Le Monnier. L. 1,75.
Guerrazzi Francesco Domenico. - *L'Assedio di Firenze*, romanzo storico. Milano, Treves, 1884, vol. 2. L. 2.
Leopardi Giacomo. - *I canti*, con la vita del poeta, a cura di M. Scherillo. 2ª ediz. Milano, Hoepli, 1907. L. 1.
Manzoni Alessandro. - *I Promessi Sposi*. Milano, Hoepli. L. 1.
Mazzini Giuseppe. - *Scritti scelti*, con note e cenni biografici di J. W. Mario. Firenze, Sansoni, 1898. L. 3.
Monti Vincenzo. - *Tragedie, poemi e canti*. Milano, Sonzogno, 1896. L. 1.
Pellico Silvio. - *Prose* (*Le mie prigioni e i Doveri degli uomini*) *e Tragedie scelte*. 2ª ed. Milano, Hoepli, 1906. L. 1.

Poeti contemporanei.

Carducci Giosue. - *Poesie*. Bologna, Zanichelli. L. 10.
D'Annunzio Gabriele. - *Poesie: Canto novo - Intermezzo*. Edizione definitiva. Milano, Treves, 1896. L. 4.
Marradi Giovanni. - *Poesie novamente raccolte e ordinate*, 4ª classe. Firenze, Barbèra, 1905. L. 4.
Orsini Giulio (Domenico Gnoli). - *Poesie edite ed inedite*. Torino-Roma, Società tipografica editrice nazionale, 1907. L. 5.
Pascoli Giovanni. - *Primi poemetti*. 4ª ediz. Bologna, Zanichelli, 1907, L. 4.
Pascoli Giovanni. - *Poemi conviviali*. 2ª ediz. accresciuta e corretta. Bologna, Zanichelli, 1905. L. 4.
Prati Giovanni. - *Poesie scelte*, a cura di Ferdinando Martini. Firenze, Sansoni, 1892. L. 1,50.
Rapisardi Mario. - *Lucifero*, poema, 3ª ediz. Milano, Brigola, 1880. L. 4.
Stecchetti Lorenzo (Olindo Guerrini). - *Le Rime*. Bologna, Zanichelli, 1903. L. 6.

Prosatori contemporanei.

Carducci Giosue. - *Prose*. Bologna, Zanichelli. L. 10.
Correnti Cesare. - *Il libro del popolo italiano*. Roma, Forzani, 1895. L. 3.
D'Annunzio Gabriele. - *Prose scelte*. Milano, Treves, 1905. L. 4.
De Amicis Edmondo. - *Marocco*. Milano, Treves. L. 5.
De Amicis Edmondo. - *Gli Amici*. Milano, Treves. 1883. L. 7.
De Amicis Edmondo. - *Cuore*, libro per i ragazzi. Milano, Treves, L. 2.
Lessona Michele. - *Volere è potere*. Firenze, Barbèra. L. 3.
Mantegazza Paolo. - *Un giorno a Madera*. Firenze, Bemporad, 1903. L. 1.
Martini Ferdinando. - *Nell'Affrica italiana*. Milano, Treves, 1895. L. 2.
Stoppani Antonio. - *Il bel paese*. Milano, Cogliati. L. 2.

Romanzieri e novellieri contemporanei.

Barrili Anton Giulio. - *L'Olmo e l'edera*. Milano, Treves. 1895. L. 1.
Barrili Anton Giulio. - *Come un sogno*. Milano, Treves. L. 1.
Carcano Giulio. - *Angiola Maria*, storia domestica, coll'aggiunta del Manoscritto del Vicecurato. Milano, Carrara, 1890. L. 2,50.
Castelnuovo Enrico. - *Nella lotta*, romanzo. Milano, Treves, 1893. L. 4.
Collodi Carlo (Carlo Lorenzini). - *Le avventure di Pinocchio*, storia di un burattino. Firenze, Bemporad. L. 2,50.
De Amicis Edmondo. - *La vita militare*. Milano, Treves. L. 4.
De'Marchi Emilio. - *Demetrio Pianelli*, romanzo. Milano, Galli, 1890. L. 3,50.
Farina Salvatore. - *Mio figlio*, novella. Milano, Baldini e Castoldi, 1900. L. 5.
Farina Salvatore. - *Pe' begli occhi della gloria*: scene quasi vere. 4ª ediz. Milano, Galli, 1896. L. 4.
Fogazzaro Antonio. - *Malombra*. Milano, Baldini e Castoldi, 1903. L. 5.
Fogazzaro Antonio. - *Piccolo mondo antico*, romanzo. Milano, Baldini e Castoldi. L. 5.
Fucini Renato. - *Le veglie di Neri*. Paesi e

EMPORIO MUSICALE **A. LAPINI**
Via del Giglio, 9 - FIRENZE
Invio GRATIS Catalogo.

figure della campagna toscana. Milano, Hoepli, 1904. L. 2,50.

Giacosa Giuseppe. - *Novelle e paesi valdostani.* Milano, Cogliati, 1901. L. 5.

Neera (Anna Radius Zuccari). - *Addio.* 5ª ediz. Milano, Galli, 1890. L. 2.

Nievo Ippolito. - *Le confessioni di un ottuagenario.* Milano, Treves, 1899, vol. 3. L. 3.

Pratesi Mario. - *In provincia:* novelle e bozzetti. Firenze, Barbèra, 1883. L. 4.

Ruffini Giovanni. - *Lorenzo Benoni o memorie di un esule italiano.* Vers. di Giuseppe Rigutini con discorso biografico e critico di Augusto Franchetti. 2ª ediz. Milano, Trevisini, 1887. L. 2,50.

Serao Matilde. - *Il romanzo della fanciulla.* Milano, Treves, 1896. L. 2.

Serao Matilde. - *All'erta, sentinella!* Racconti napoletani. 4ª ediz. Milano, Galli. 1896. L. 3.

Vecchi Augusto Vittorio. - *Leggende di mare.* 3ª ediz. Bologna, Zanichelli, 1887. L. 1.

Verga Giovanni. - *Vita dei campi:* Cavalleria rusticana e altre novelle. Milano, Treves. L. 3.

Verga Giovanni. - *I Malavoglia:* romanzo. Milano, Treves, 1881. L. 5.

Libri moderni di critica e di storia.

Abba Giuseppe Cesare. - *Da Quarto al Volturno.* Noterelle di uno dei Mille. Bologna, Zanichelli, 1899. L. 2.

Bragagnolo G., Bettazzi E. - *La vita di Giuseppe Verdi narrata al popolo.* Milano, G. Ricordi e C., 1905, in-16°. L. 2.

Cantù Cesare. - *Storie minori.* Torino, Unione tipografico-editrice, 1867, vol. 2. L. 15.

Capponi Gino. - *Storia della repubblica di Firenze.* Firenze, Barbèra, 1888, vol. 3. L. 12.

D'Azeglio Massimo. - *I miei ricordi.* Con l'aggiunta dei *Bozzetti della vita italiana.* Firenze, Barbèra, 1899, vol. 3. L. 8.

De Sanctis Francesco. - *Saggi critici* e *Nuovi saggi critici.* Napoli, Morano, 1879-1881, vol. 2. L. 9.

Duprè Giovanni. - *Pensieri sull'arte e ricordi autobiografici.* Firenze, Le Monnier. L. 2,50.

Ferrero Guglielmo. - *L'Europa giovane.* Studi e viaggi nei paesi del Nord. Milano, Treves, 1903. L. 4.

Guerzoni Giuseppe. - *Vita di Garibaldi.* Firenze, Barbèra, 1900. L. 9.

Mario Alberto. - *La camicia rossa.* Milano, Sonzogno, 1875. L. 1.

Martini Luigi. - *I martiri di Belflore.* Firenze, Barbèra, 1904. L. 2,50.

Massari Giuseppe. - *La vita e il regno di Vittorio Emanuele II.* Milano, Treves, 1896, vol. 2. L. 2.

Morandi Luigi. - *Antologia della nostra critica letteraria moderna.* Città di Castello, Lapi. L. 4.

Orsi Pietro. - *L'Italia moderna.* Milano, Hoepli, 1900. L. 6,50.

Settembrini Luigi. - *Ricordanze della mia vita.* Napoli, Ghio. L. 3.

Poeti dialettali.

Arnulfi Alberto (Fulberto Alarni). - *Sonetti e poesie in vernacolo piemontese.* Con prefazione di Edmondo De Amicis. Torino, Casanova, 1889. L. 3.

Barbarani Berto. - *Canzoniere veronese,* 2ª ed. Milano, Società editr. lombarda, 1901. L. 3.

Barbiera Raffaello. - *Poesie veneziane* scelte ed illustrate. Firenze, Barbèra, 1886. L. 3,50.

Belli Giuseppe Gioacchino. - *Duecento sonetti in dialetto romanesco,* a cura di L. Morandi. 3ª ediz. Firenze, Barbèra, 1889. L. 3.

Brofferio Angelo. - *Canzoni piemontesi.* Torino, Casanova. L. 3.

Di Giacomo Salvatore. - *Poesie.* Raccolta completa con note e glossario. Napoli, R. Ricciardi, 1907. L. 4.

Fucini Renato. - *Poesie in vernacolo pisano.* Pistoia, Bracali. L. 2.

Levi Eugenia. - *Fiorita di canti tradizionali del popolo italiano* scelti nei vari dialetti e annotati. Firenze, Bemporad, 1895. L. 4,50.

Meli Giovanni. - *Pulsii siciliani.* Palermo, Pedone-Lauriel, 1884. L. 2,50.

Pascarella Cesare. - *Sonetti.* Roma, Società Editrice Nazionale, 1900. L. 4.

Porta Carlo. - *Opere in dialetto milanese,* rivedute ed annotate da un milanese. Milano, Robecchi, 1887. L. 4.

Testoni Alfredo. - *I sonetti della "Sgnera Cattareina"* 2ª ed. Bologna, Zanichelli, 1901, L. 1.

Opere di consultazione.

De Sanctis Francesco. - *Storia della letteratura italiana.* 9ª ediz. Napoli, Morano, 1898, vol. 2. L. 8.

Fumagalli Giuseppe. - *Chi l'ha detto?* Tesoro di citazioni italiane e straniere antiche e moderne. 4ª ed. Milano, Hoepli, 1904. L. 5.

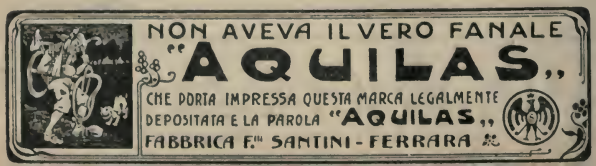
Galli Amintore. - *La musica ed i musicisti del secolo X sino ai nostri giorni.* Milano, Canti, 1871. L. 8.

Lipparini Giuseppe. - *Storia dell'arte,* con prefazione di E. Panzacchi. Firenze, Barbèra, 1902. L. 4.

Petrocchi Policarpo. - *Dizionario della lingua italiana dell'uso e fuori d'uso,* con la pronuncia, la flessione dei nomi e l'etimologia. Milano, Treves, 1899. L. 5,50.

Rigutini Giuseppe. - *Vocabolario della lingua italiana,* per uso specialmente delle scuole. Firenze, Barbèra, 1895. L. 7.

Zambaldi Francesco. - *Grammatica della lingua italiana.* Milano, Sonzogno, 1905. L. 2.

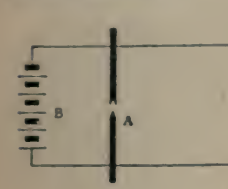


(1906-1907)

I. — Fisica e Chimica.

Telegrafia e telefonia senza fili. — È da registrarsi un importantissima innovazione nella telegrafia senza fili coll'applicazione alla stessa dell'arco voltaico come produttore di vibrazioni elettriche in sostituzione all'attuale sistema a scintilla.

Per comprendere l'applicazione bisogna ch'io dica qualche cosa dell'*arco voltaico cantante*, scoperto dal Duddel; cercherò di spiegare brevemente, aiutandomi col seguente schizzo schematico:



La lettera B indichi una batteria di accumulatori, oppure un'altra fonte qualsiasi di corrente continua, che per mezzo di fili venga portata ai due carboni di una lampada ad arco A; se i due carboni si trovano in comunicazione oltre che con la detta fonte, anche con un condensatore elettrico C (per es. una batteria di bottiglie di Leyda) e con un rocchetto ad autoinduzione D, così come è segnato in figura, l'arco voltaico che si stabilisce tra i due carboni dà un tono musicale di altezza determinata, ed il circuito elettrico risulta percorso da una corrente alternata la cui frequenza coincide col numero di vibrazioni del detto tono.

Questa scoperta del Duddel porge, come ognuno vede, un mezzo assai semplice per trasformare una corrente continua in corrente alternata, oppure, ciò che è lo stesso, in vibrazioni elettriche: in un apparecchio simile il condensatore funziona in un certo qual modo da serbatoio, e caricandosi e scaricandosi alternativamente imprime alle vibrazioni, per sè stesse irregolari, dell'arco voltaico una regolarità caratterizzata da un'altezza di tono costante.

Scoperto il fenomeno di Duddel, sorse subito l'idea di applicarlo alla produzione di vibrazioni elettriche per la telegrafia senza fili, sostituendo vantaggiosamente l'arco vibrante alle successive scintille scoccanti fra due sfere metalliche, però da principio i tentativi fallirono per la impossibilità di moltiplicare le vibrazioni dell'arco fino a superare la frequenza corrispondente ai toni percepibili (circa 32.000 al secondo), mentre per la telegrafia senza fili occorrono addirittura centinaia di migliaia di vibrazioni al secondo.

Il prof. Ruhmer, ricorrendo all'applicazione di un elettromagnete, riuscì a portare la frequenza fino a 50,000 vibrazioni: il merito principale, però, dell'applicazione del fenomeno di Duddel spetta al Poulsen, che è arrivato a produrre da 200,000 ad un milione di vibrazioni al secondo, facendo scoccare l'arco fra un bastone di carbone ed un tubo di rame raffreddato da una corrente d'acqua in una atmosfera di idrogeno che provvede al rapido raffreddamento, fra i poli di un elettromagnete. Con quest'ultimo sistema si è risoluto il problema di lanciare continuamente nello spazio onde elettriche di frequenza determinata con esattezza, ed in conseguenza si ottiene, come risulta dagli esperimenti pratici, un notevole risparmio di energia ed una *sintonia* mai raggiunta per l'innanzi, riducendo al minimo il pericolo che più stazioni funzionando insieme si possano disturbare reciprocamente.

Con la scoperta dell'arco vibrante o cantante ha fatto un rapido progresso anche la telefonia senza fili: infatti, sapendo che se si collega il carbone inferiore di una lampada ad arco con la terra e l'altro con un filo isolato nell'aria, quest'ultimo emette vibrazioni eteree in modo uniforme e costante, si può interporre un microfono nel filo aereo e far variare le intensità delle vibrazioni col variare della voce che parla innanzi al microfono stesso. Per ricevere poi le vibrazioni o riprodurre la voce nel solito ricevitore telefonico, attraversato da debole corrente, si intercala la cosiddetta *cella elettrolitica*, ideata dallo Schlömilch, che è composta di un vaso contenente una soluzione di acido solforico e di due sottili fili di platino che vi pescano e di cui uno comunica con un'asta metallica verticale isolata: l'intensità della corrente telefonica varia allora col variare delle vibrazioni che arrivano dal trasmettitore all'asta metallica dell'apparecchio e riproduce i suoni trasmessi da quello mediante il microfono.

Un sistema simile di telefonia senza fili, benchè non sia ancora adatto ad uno scambio di comunicazioni molto rapide, pure incomincia di già ad entrare nel campo della pratica: gli esperimenti in proposito sono riusciti alla distanza di 50 km.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

L'industria del freddo. — Il problema assai importante di distribuire, durante l'estate, il freddo a domicilio come finora si pratica coll'acqua, col gas, col calore e coll'elettricità, è stato praticamente risoluto dopo varî tentativi più o meno felici, ed un servizio in proposito funziona già regolarmente in alcune grandi città americane.

In diversi impianti erano finora adoperati a tale scopo dei liquidi incongelabili raffreddati, e distribuiti per mezzo di tubature ad apparecchi refrigeranti a circolazione impiantati nei singoli locali a simiglianza di quanto si fa coi caloriferi ad acqua calda o *termosifoni;* però il sistema che si è addimostrato più utile e vantaggioso nella pratica è quello fondato sul principio dell'evaporazione di un liquido volatile nel vuoto.

È noto che quando un corpo qualunque passa dallo stato solido a quello liquido o da quello liquido al gassoso esso sottrae calore ai corpi circostanti e su questo principio è stato fondato il sistema di raffreddamento ad ammoniaca. Gli ambienti da raffreddare sono collegati all'officina centrale da un sistema di tre tubature, di cui la prima serve per l'andata dell'ammoniaca liquida sotto pressione, una seconda per riportare in officina l'ammoniaca vaporizzata che viene di nuovo liquefatta mediante l'azione di compressori, ed una terza, dove si fa il vuoto dalle pompe, collegata coi singoli apparecchi refrigeranti, serve ad ottenere in questi ultimi l'evaporazione dell'ammoniaca liquida che vi arriva.

Non è qui il caso di entrare in dettagli sulla costruzione delle stufe refrigeranti che sono munite di valvole speciali per l'introduzione e l'uscita dell'ammoniaca e delle solite nervature esterne per aumentarne la potenza di conduzione perchè entrerei in un campo assolutamente tecnico; basta notare che i risultati ottenuti nella pratica con questo sistema sono soddisfacentissimi e tanto più importanti in quanto che non si tratta di esperimenti di laboratorio, ma di veri e proprî impianti industriali.

Aeronautica. — Gli studi e gli esperimenti intorno agl'importanti problemi della navigazione aerea sono incessanti in tutti i paesi, ed anche quest'anno sono da notarsi i progressi fatti in proposito.

In Germania lo Zeppelin incoraggiato dal governo ha costruito un nuovo dirigibile in alluminio lungo quasi 110 m. diviso in sei scompartimenti riempiti di gas con due motori Daimler ognuno della forza di 83 cavalli ed ha compiuto con esso verso la fine dell'anno scorso delle ascensioni molto soddisfacenti; l'aerostato si sollevò sul lago di Costanza rimanendo in aria per oltre due ore e viaggiando con discreta velocità, quindi discese dolcemente fino a pochi metri dall'acqua per innalzarsi di nuovo, descrivere delle curve prestabilite, ec.

A Berlino il dirigibile militare e l'altro a nome *Parsival* hanno anche fatto ottima prova, salendo a notevoli altezze, viaggiando contro forti venti contrari e ritornando al punto preciso di partenza.

È notevole che in Germania, per dare sempre più incremento agli studî aeronautici, è stata istituita il maggio di quest'anno una speciale scuola aeronautica a Chemnitz per coloro che intendono dedicarsi alla costruzione ed alla direzione delle navi aeree; la direzione ne è stata affidata al dr. P. Spiegel tecnico di competenza eccezionale in materia, che ha già compito oltre 600 ascensioni ed ha contribuito con pubblicazioni e conferenze alla diffusione di questi studî.

In Francia è da notarsi la perfezione raggiunta dal dirigibile militare *Patrie,* lo strano aerostato a forma di pesce allungato fornito di poderose pinne, che ha ottenuto un successo clamoroso alla rivista del 14 luglio per le evoluzioni precise che ha eseguite inappuntabilmente descrivendo ora linee rette, ora curve strettissime, ora sollevandosi a notevoli altezze, ora scendendo verso terra fino a far sentire il fremito dei motori ed udire la voce degli ufficiali che comandavano la manovra. Per rendersi conto personalmente della perfezione di manovra del dirigibile, il presidente dei ministri Clemenceau ed il ministro della guerra Picquart, hanno voluto farvi un'ascensione ed a bordo di esso hanno compiuto un giro di circumnavigazione intorno a Parigi, rimanendo soddisfattissimi del modo con cui funziona la *Patrie* che può rendere segnalati servigi in caso di guerra.

In Italia finalmente sono da segnalarsi i primi esperimenti di applicazione dell'aeronautica al servizio di bordo delle navi da guerra per l'esplorazione del mare e la segnalazione: infatti nello scorso giugno a bordo della nave *Elba* furono eseguite numerose ascensioni col pallone frenato sia per accertare la profondità del mare e la presenza di ostacoli naturali od artificiali, sia per segnalare a grandi distanze l'avvicinarsi di navi, sia per rilevare la presenza di sottomarini e mine subacquee. Per dare un'idea dell'importanza di questo servizio basterà ricordare che elevandosi di 500 m. sul mare si può esplorare l'orizzonte in un raggio di ben 80 km.: pare che gli esperimenti in proposito saranno continuati su più vasta scala nelle grandi manovre navali di quest'anno.

E questo pei palloni; ecco qualche novità circa gli apparati più pesanti dell'aria.

Oltre i due *idroplani* dell'ing. Forlanini e del conte Lambert, i quali non sono che dei canotti di piccolo pescaggio messi in movimento da grandi eliche che funzionano nell'aria invece che nell'acqua producendo velocità che arrivano ai 70 km. all'ora, e costituiscono un *quid medium* tra il canotto automobile e l'aeroplano, sono degni di ricordo gli esperimenti eseguiti con successo dal professore americano Montgomery col suo aeroplano *Santa Clara.*

Il Montgomery ha costruito un apparecchio abbastanza semplice munito di due ali paraboliche che vanno dalla punta all'orlo posteriore di una coda piana e di una terza ala verticale più piccola, e con esso ha potuto compiere le esperienze più riuscite di *aviazione* che siano state fatte finora. L'apparecchio sollevato per mezzo di un pallone ed abbandonato a sè stesso nell'aria, vi si sostenne e ridiscese da solo senza alcun incidente; la prima volta la discesa fu di 245 m., la seconda di 660, la terza di 912, finalmente

in un esperimento pubblico la macchina si elevò dal pallone ad un'altezza di 1216 m., e dopo alcuni istanti di immobilità quasi assoluta, si avanzò contro vento per circa 300 m. in direzione orizzontale, virò più volte a gran velocità procedendo in diverse direzioni, risalendo anche di qualche metro prima di prender terra su di un tratto piano scelto in precedenza.

Se questi esperimenti non risolvono completamente il problema dell'aeroplano, lasciano sperare bene.

La scoperta del polo magnetico. — Il cap. Armuen, il primo navigatore che ha traversato il passaggio nord-ovest nei mari polari, riferisce le operazioni fatte nella regione artica, le quali proverebbero ch'egli ha raggiunto il polo magnetico: la convinzione di averlo raggiunto viene dal fatto che le bussole cessarono di funzionare e gli aghi rimasero assolutamente liberi.

Il capitano ha riportato, dalla sua spedizione, le fotografie dei vari movimenti delle bussole sotto l'influenza del polo magnetico; occorre però ancora qualche anno perchè egli possa sviluppare tutti i calcoli in proposito e riunire in un'opera le numerose osservazioni.

L'aria compressa per calmare le onde. — L'ingegnere americano Brasher aveva osservato che durante gli scavi di una galleria a New York, sotto l'East-River, le fughe d'aria compressa dai cassoni pneumatici affondati nell'acqua avevano per effetto di produrre alla superficie della medesima una calma perfetta, mentre tutt'intorno le onde seguitavano ad essere furiose: ha quindi, in seguito, fatti degli esperimenti diretti in proposito, ed ha ottenuto dei risultati assai superiori a quelli che si hanno col vecchio e noto sistema di spargere olio sull'acqua. Egli propone come prima conseguenza di questi studi di impiantare lungo le dighe ed i moli dei porti delle condutture subacquee di aria compressa da potersi far funzionare nei momenti opportuni per rendere facile e sicuro alle navi ed alle imbarcazioni l'approdo durante le tempeste; poi, subordinatamente alle esigenze della navigazione, propone di munire le navi stesse di una cintura esterna subacquea donde l'aria compressa potesse sprigionarsi in caso di pericolo, permettendo così di navigare anche in mezzo alla tempesta con facilità e sicurezza.

La stereofotogrammetria. — Nella rivista scientifica del 1905 accennai alla invenzione fatta dal prof. Pulfrich dello stabilimento Zeiss di Jena di un apparecchio che si fonda sul principio di prendere contemporaneamente due o più vedute di uno stesso oggetto lontano da due o più punti, la cui distanza reciproca è perfettamente nota per ricavare da esso la misura dell'oggetto fotografato. Ora questo apparecchio, detto *stereocomparatore*, è stato recentemente applicato con successo alla misurazione delle onde del mare, misurazione che finora non era stata mai compita con esattezza per la mancanza di mezzi diretti. L'inventore ha adoperato per queste misurazioni tre apparati fotografici che sono collegati insieme e possono esser fatti scattare contemporaneamente per mezzo dell'elettricità.

Coordinando i risultati di numerose esperienze si potrà arrivare a stabilire sopra solide basi una teoria del movimento delle onde, dalla quale l'arte delle costruzioni navali non potrà non ricavare notevoli vantaggi.

Nuove lampade elettriche. — Un nuovo filamento per lampada elettrica ad incandescenza è stato costruito di recente da H. C. Parker e W. G. Clark della "Columbia University" di New York, i quali da ben sette anni lavoravano intorno a questo problema. Il nuovo filamento, composto principalmente di silicio ridotto e depositato su di un filo sottilissimo di carbonio, è stato chiamato *Hélion* per la sua luce brillante e bianca somigliante a quella del sole: il consumo di elettricità della lampada è di 1 watt per candela-ora e quindi più di tre volte inferiore a quello delle lampade comuni: la durata ne è pure abbastanza lunga.

Una delle ultime novità in fatto di lampade elettriche è la lampada al *Tungsteno*, detto anche *Wolfram*, che pel momento non credo sia ancora in commercio, ma vi sarà ben presto: la sua luce, simile a quella dei becchi Auer ad incandescenza, è bianchissima, il consumo di corrente è moderatissimo (1 watt per candela-ora) e la durata è di circa 1500 ore.

Il socket regolatore Borgia. — È un piccolo ed interessante apparecchio di invenzione americana che serve a regolare a volontà l'intensità luminosa delle lampade elettriche e consiste in una *resistenza metallica* collocata in un involucro refrattario che impedisce l'irradiazione calorifica e chiusa nel bocciuolo o portalampada (in inglese *socket*). Questo bocciuolo a regolatore è comandato da una chiavetta rotativa esterna, non è più voluminoso di quello ordinario e si monta all'istesso modo: girando semplicemente la chiavetta si regola la luce come in una fiamma a gas e si può arrivare al debole chiarore di un lumino da notte. Questo sistema di regolazione è molto semplice e si è dimostrato preferibile a quello consistente nell'adoperare lampade speciali a più filamenti utilizzabili tutti od in parte.

Fotografia colorata. — L'anno scorso accennai all'ingegnoso processo Lumière per

Vene varicose. Guarigione rapida, radicale, sicura, senza calze elastiche nè operazioni, mediante la *cura radicale medica* (Unica al mondo) del Dott. *S. Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI). Congressi medici, Internazionale (Madrid 1903) e Nazionale (Roma 1906) Gran Premio e Medaglia d'oro a Roma, Bordeaux, Palermo, Firenze, Parigi. — Opuscolo spiegativo a richiesta. Vademecum (100 pag. ill.) **L. 1.** — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

ottenere delle fotografie colorate e feci notare come in questo sistema i colori non possono esser riprodotti che sul negativo e le lastre sensibilizzate non si possono utilizzare che per trasparenza. Ora il *Giornale d'Italia* in una *Nota di arte* del 19 luglio (n. 200) riporta la notizia che uno studioso romano, il signor Battistini, in seguito a lunghi e pazienti studî è riuscito ad ottenere certe sue negative speciali che, stampate sulla carta riproducono i varî colori degli oggetti fotografati: le positive hanno l'aspetto e le qualità delle più belle tricromie, ed inoltre se ne possono tirare quante copie si vuole senza variazione di colore o sciupìo di materiale. Registro la notizia per semplice debito di cronaca scientifica, perchè l'autore mantiene il segreto sul suo processo, almeno per ora.

II. — Scienze naturali, mediche ed affini.

Una scoperta agricola. — G. Bonnier dell'Accademia delle scienze di Parigi pubblica nella *Revue* del 1° aprile un articolo su di una scoperta del dr. Brocq-Rousseau. Agli agricoltori è purtroppo noto che i chicchi dei cereali od i foraggi riposti nei granai e nei fienili molto spesso si alterano e prendono un odore sgradevole (*moisi*) in seguito allo sviluppo di un fungo microscopico finora sconosciuto; ora il prof. Brocq-Rousseau studiando questo fungo, cui a posto nome *Streptothrix Dassonvillei* in onore del suo collaboratore nelle ricerche, ha notato che esso si presenta al microscopio sotto forma di filamenti composti di spore ovali o di bastoncini, assume la forma di ciuffi ramificati nell'aria umida, e resta distrutto da una temperatura di 50° C. Applicando alla pratica la sua scoperta, il professore ha costruito un apparecchio composto di un gran cilindro girevole diviso in varî scompartimenti collegati con un calorifero ad aria calda: nel cilindro è introdotto il grano avariato che viene rimescolato ed investito da una corrente d'aria calda a 50° C colla velocità di oltre 10 metri a secondo. Con questo trattamento il grano e gli altri cereali vengono a liberarsi completamente dalla *Streptothrix* e dal conseguente cattivo odore, ed eventualmente anche dall'insetto detto *punteruolo;* inoltre i chicchi diventano lucidi, brillanti e perdono ogni eccesso di umidità che potrebbe danneggiarli.

Il trattamento è di costo minimo, dai 15 ÷ 20 Cmt per quintale di cereale; e può facilmente intendersene il valore commerciale quando si pensi che il deprezzamento del grano per il *moisi* sale a circa 2 lire il quintale.

La gomma cereale. — Il *Technical World* di Chicago descrive un nuovo metodo di estrazione della gomma dal frumento dovuto all'inventore inglese W. Threenfall Car. Il processo si basa sull'azione della *ptialina* (elemento chimico della saliva, che i maiali secernono in abbondanza) sull'amido contenuto nel grano; la *ptialina* agisce come fermento trasformando l'amido in *destrina,* la quale a sua volta modificata da trattamenti speciali, assume le caratteristiche della gomma: si ottengono diversi gradi di densità arrestando in diversi momenti il processo di fermentazione. Per ora sono state trovate sei gradazioni di gomma elastica, che possono servire ai seguenti usi: rendere impermeabili le stoffe, fabbricar tubi ed altri oggetti, fabbricare gomme per veicoli, sostituire il *linoleum,* fare pavimenti, confezionare palle da *golf:* la nuova specie di gomma può pure essere assoggettata al processo di indurimento e vulcanizzazione come la gomma naturale e la guttaperca.

Il nuovo prodotto potrà fare una vantaggiosa concorrenza alla gomma naturale pel suo costo relativamente basso: in Inghilterra si è già costituito un sindacato per lanciarlo in commercio.

Azione a distanza dei medicinali. — Le interessanti e curiose esperienze iniziate in proposito dai dottori Bourru e Burot professori a Rochefort, e continuate dal dottor Berjon, sono state recentemente ripetute dal prof. Luys dell'Accademia di Parigi dinanzi all'Accademia stessa in condizioni tali da non poter ammettere alcuna soperchieria o *trucco.* Svariatissime sostanze solide, liquide o gassose, contenute in provette chiuse, poste a distanza di 8 ÷ 10 cm. da soggetti preventivamente ipnotizzati, hanno prodotto costantemente effetti immediati e costanti per ognuna di esse sostanze, e variabili soltanto col variare delle regioni sensibili o sensoriali del soggetto su cui si facevano scorrere.

Eliminata ogni causa di errore, avendo fatti lunghi studi preventivi sui soggetti ipnotici, che immersi nello stato di letargia ed abbandonati a sè stessi non davano luogo ad alcun fenomeno, il prof. Luys ha potuto sperimentare l'azione a distanza di 54 sostanze, tra cui ricorderò l'ossigeno, l'idrogeno, l'acido carbonico, il protossido d'azoto, l'acido solforico, il cloroformio, l'etere, il cloralio, alcune essenze odorose, l'alcool, il caffè, il tabacco, il cloridrato di morfina, la polvere di valeriana, quella di ipecacuana, il laudano, l'haschisch, il solfato d'atropina, l'ergotina, il solfato di stricnina. Le regioni del corpo cui furono avvicinati i tubi contenenti le diverse sostanze, furono il collo, la nuca, il braccio e l'avambaccio, l'orecchio, l'occhio e le narici: i risultati si mostravano diversi per la stessa sostanza a secondo della regione cui essa era avvicinata, i risultati più notevoli furono però ottenuti avvicinando i tubi a 10 cm. dalle regioni laterali del collo.

Non posso in questa rapida nota entrare in particolari che pur sarebbero interessanti, nè riportare i risultati specifici delle varie esperienze, devo limitarmi a ricordare che gli effetti delle varie sostanze nel loro complesso furono simili a quelli che esse produrrebbero se fossero state immesse effettivamente nell'organismo, ad es. gli alcoolici producevano i sintomi dell'ubriachezza, i narcotici quelli dell'abbattimento e del sonno profondo, gli emetici quelli del vomito, ec.: il più importante si è che questi effetti in molti casi du-

rasco anche dopo che il soggetto venne svegliato. Si noti, come ad evitare la facile obbiezione che le reazioni fossero state indotte nell'ipnotizzato dall'ipnotizzatore, gli esperimenti furono fatti e riuscirono benissimo con tubi numerati contenenti solarioni irriconoscibili all'apparenza dallo sperimentatore.

Le esperienze del prof. Luys hanno dato pure risultati importanti sulla varia influenza della luce colorata sull'individuo in stato ipnotico: la luce azzurra ha prodotto sempre manifestazioni di dolore e di tristezza, la rossa e la gialla invece quelle di gioia e di contentezza in gradi diverso, la luce bianca ha costantemente determinato il passaggio del paziente dallo stato sonnambolico a quello catalettico.

I progressi della fototerapia e l'influenza della luce sui batteri. — I giornali medici di Pietroburgo riferiscono importanti e numerose guarigioni ottenute in Russia colla luce azzurra: il dottor Minin è riuscito a guarire con essa emorragie per ferite, malattie della pelle, artriti reumatiche, nevralgie ostinate ed altri stati patologici ritenuti finora di difficile od impossibile cura; il dottor Danilow ha avuto con lo stesso mezzo un completo successo in numerosi casi di nevralgia cronica ed asma bronchiale; il dottor Orlow in casi di disturbi uterini e ginecologici in genere, il dottor Massilow in molte malattie e specialmente in casi di isterismo, neurastenia e nevralgia.

Contemporaneamente le riviste scientifiche tedesche riportano gli studi interessantissimi che si sono fatti recentemente in Germania sui raggi ultra-violetti, e sulla loro azione battericida.

Siccome il vetro comune non lascia passare i raggi ultravioletti, negli esperimenti si è dovuto ricorrere alle lastre di cristallo di rocca ed a recipienti di quarzo fuso in crogiuoli di iridio: la ditta Scott e C. di Jena ha messo in commercio un prodotto speciale detto *Uriolglas* che lascia passare liberamente i raggi ultravioletti.

I professori Thiele e Kurt-Wolf, hanno sperimentato l'azione di questi raggi su varie specie di batteri (quello del tifo, del colera, il colibacillo dell'intestino umano, ec.) racchiudendo ingegnosamente le culture in tubi di quarzo e collocando ogni due tubi preparati nello stesso modo in un recipiente opaco a finestrino di cristallo di rocca in modo che uno dei due fosse colpito dai raggi l'altro (di controllo) no, perchè protetto da uno schermo metallico. Esposti i tubi alle diverse specie di luce, si è verificato che i batteri vengono distrutti solo quando nella illuminazione non mancano i raggi ultravioletti: la sorgente luminosa può essere qualunque, però nelle esperienze fu usata la lampada ad arco.

Gli esperimenti ebbero uguale successo tenendo i batteri nell'ossigeno e nell'idrogeno: la prova diretta dell'efficacia dei soli raggi ultra violetti si ebbe dal fatto che interponendo tra la sorgente luminosa ed i tubi colle culture una lastra di vetro, che pur non essendo trasparente, non lascia passare quei raggi, la distruzione non avvenne, mentre interponendo uno schermo di salgemma color turchino-scuro, che è quasi del tutto opaco, ma si fa attraversare dai raggi ultravioletti, i batteri furono ugualmente distrutti.

Il vino ed il bacillo di Eberth. — Nel 1903 A. Pick aveva osservato come il vino avesse un'azione battericida per il bacillo del tifo: ora, di recente, i dottori Sabrazès e Marcandier hanno compiuto in proposito degli studi sistematici di cui rendono conto negli "Annales de l'Institut Pasteur, XXI„ per determinare se, e per quanto tempo il bacillo resti vivo e nocivo nell'acqua addizionata col vino.

Dagli esperimenti eseguiti coi vini assoluti, risulta che il bacillo muore in un tempo che varia dai dieci minuti alle due ore, secondo il tipo di vino adoperato: occorre un tempo doppio o triplo per il vino annacquato a metà volume; in generale l'azione battericida è più forte nei vini bianchi che nei rossi, ed ha maggiore influenza il grado di acidità che quello alcoolico; la temperatura ha pure la sua importanza al riguardo.

In pratica, come conseguenza di tutto questo, è consigliabile di mescolare il vino all'acqua sospetta dalle 6 alle 10 ore prima di usarla, secondo che si tratta di vino bianco o rosso.

Un nuovo metodo d'immunizzazione. — È noto che nel plasma sanguigno oltre dei corpuscoli rossi, di quelli bianchi (*leucociti*) e delle così dette *piastrine*, esistono quantità infinitesime di sostanze misteriose dotate delle più interessanti qualità e la cui azione è di grand'importanza per l'organismo: ora è stato scoperto e dimostrato dai professori Wright e Douglas che la importantissima e ben nota proprietà dei leucociti di divorare (*fagocitare*) i microbi nocivi che si trovano nel sangue, dipende esclusivamente dalla presenza di certe sostanze contenute nel plasma sanguigno.

Nei loro esperimenti i detti professori hanno liberato i leucociti da ogni traccia di plasma sanguigno, lavandoli lungamente in una soluzione di cloruro di sodio, e li hanno mescolati con una certa quantità di microbi alla temperatura del corpo umano, orbene, finchè le cose restavano così, essi hanno osservato al microscopio che i leucociti ed i microbi restavano affatto inattivi gli uni accanto agli altri; però non appena alla mescolanza si aggiungeva un poco di plasma sanguigno la lotta scoppiava istantanea ed i leucociti divoravano i loro avversari.

Si deduce che da soli i corpuscoli bianchi non possono distruggere i microbi, ma hanno bisogno del plasma sanguigno che agisce su

Lavorazione speciale in CAPPELLI e BERRETTI per Filarmoniche
FORNITORE DEL MUNICIPIO
A. LAPINI - FIRENZE, Via del Giglio, 9.
INVIO FIGURINI GRATIS

di essi o sui microbî: la prima ipotesi però è da scartarsi perchè trattando i microbi col siero e dopo lavandoli in modo da eliminarne ogni traccia, essi divengono innocui e sono ugualmente divorati dai leucociti. La sostanza contenuta nel siero cui si deve questa modificazione dei microbî è stata detta *opsonina,* dal greco *opsono* (preparo il banchetto).

Scaldando il siero del sangue a 65° C. l'*opsonina* viene distrutta, cioè il siero perde la proprietà descritta, ma se si scaldano a 65° i microbî, dopo averli lasciati a contatto col siero, i leucociti possono ancora distruggerli, quindi l'*opsonina* ha una temperatura di decomposizione ben determinata, ma i batteri sono da essa modificati chimicamente e durevolmente. È pure acquisito che qualunque sia la provenienza dei leucociti, da un uomo sano o malato, o da un animale, l'azione di essi resta costante verso gli stessi microbî, cioè ogni leucocita divora sempre lo stesso numero di microbî; quindi il potere difensivo del corpo dipende esclusivamente dalla quantità di *opsonina* che contiene.

Avendo inoltre provato sperimentalmente che la quantità di *opsonina* contenuta nel siero di un uomo sano è costante, che il siero contiene un'*opsonina* per ogni microbio, che tutte le *opsonine* sono indipendenti fra loro, e che finalmente esse conservano per parecchi giorni la loro attività fuori del corpo, si è potuto arrivare a giudicare dello stato di resistenza di un individuo ad una data malattia: perciò basta determinare quanti microbî della data specie vengono distrutti in media dai leucociti dell'individuo in esperimento, e trovare il rapporto di questo numero con quello già noto dell'uomo sano. Questo rapporto è detto *indice opsonico.*

L'applicazione pratica di queste scoperte alla cura di certe malattie ha condotto a rimettere in onore le inoculazioni di microbî morti; infatti, comportandosi i leucociti verso i microbî morti come verso i vivi, cioè distruggendoli, si ottiene colla razionale inoculazione di questi ultimi una immediata diminuzione di *opsonina,* ma subito dopo, per reazione, un aumento vantaggioso di essa, cioè un elevamento dell'*indice opsonico:* accade cioè qualche cosa di analogo a quello che si verifica colle tossine e le corrispondenti antitossine.

Le iniezioni vanno fatte a dosi crescenti, ma per averne un effetto utile bisogna badare che l'iniezione precedente abbia già prodotta la sua reazione, cosa facile a verificarsi colla determinazione dell'*indice opsonico,* altrimenti l'effetto potrebbe essere contrario e dannoso.

Una nuova diagnosi della tubercolosi. — Il prof. Roux ha recentemente comunicato all'Accademia delle Scienze di Parigi che il dottor Pirquet di Vienna ha trovato un mezzo assai semplice e pratico di diagnosticare la tubercolosi incipiente anche nei suoi primissimi stadî, quando cioè i sintomi della malattia sono difficilissimi a riconoscersi, mentre la cura potrebbe esser facile e di effetto quasi sicuro.

Il dottor Pirquet pratica sulla pelle del paziente una piccola scalfittura e vi fa cader sopra qualche goccia della *tubercolina Koch;* dopo qualche tempo osserva la ferita; se l'individuo è immune dalla malattia, la cicatrizzazione si compie senza alcuna complicazione, se invece egli è già colpito dalla malattia, pur non presentandone visibilmente i sintomi caratteristici, sulla ferita si forma una pustola che in capo a pochi giorni assume l'aspetto di quella del vaiolo.

Al riguardo il prof. Calmette ha proceduto in modo quasi analogo, facendo altre esperienze nell'ospedale di Lilla: egli inietta nell'occhio dell'individuo in esame una goccia all'1 % di *tubercolina* secca precipitata dall'alcool a 90° nell'acqua distillata sterilizzata; se c'è tubercolosi si manifesta nella palpebra un edema che sparisce dopo 24 ore; se no, non si nota alcun effetto apprezzabile.

Il signor Moussu nel *Journal d'Agriculture* consiglia agli allevatori di bestiame un metodo simile per diagnosticare la tubercolosi bovina, metodo assai semplice e pratico che qualunque agricoltore può adoperare. Basta radere sul collo dell'animale il pelo per una larghezza di 10 ÷ 15 cmq, poi fare con un coltello dei piccoli tagli superficiali che provochino l'uscita di un po' di sangue, e distendere sui tagli una soluzione di tubercolina in acqua salata al 50 %; se l'animale è sano le piccole ferite si cicatrizzano subito, se è invece in qualunque modo tubercoloso, i bordi delle ferite si infiammano, ed in due o tre giorni si coprono di croste giallastre.

Siero contro le morsicature dei serpenti velenosi. — Lo stesso prof. Calmette dopo una lunga serie di esperienze sugli animali, è riuscito a trarre un siero antitossico dal sangue dei cavalli resi refrattari all'azione venefica dei serpenti con successive inoculazioni. I cavalli inoculati, dopo 16 mesi dànno un siero che, conservato dentro tubetti sterilizzati, resta efficace per oltre due anni in qualunque clima; essiccato ha un grado di conservazione illimitato: variando i diversi veleni di inoculazione nei cavalli si ottengono i diversi sieri antivenefici, e si giunge a preparare anche i sieri *polivalenti.*

In casi normali il siero si inietta nel tessuto sottocutaneo dell'addome in dose di 10 cm. cubi; se è trascorso molto tempo dalla morsicatura, ed i fenomeni di avvelenamento sono divenuti gravi, si raddoppia o si triplica la dose: in casi disperati si inietta addirittura in una vena: gli effetti benefici del siero si manifestano rapidamente, ed in molti casi anche quando ogni speranza di salvezza pare già perduta.

La scoperta del dottor Calmette, suffragata oramai da una lunga pratica, assume un'importanza straordinaria per quei paesi che sono infestati dai rettili velenosi come l'India, l'Australia, l'Africa e l'America equatoriale, ed hanno perciò appunto una mortalità elevatissima: basti ricordare che nella sola penisola indostanica muoiono annualmente per morsicature di serpenti oltre 25,000 persone!

Una teoria radioattiva delle malattie. — Nel *Risveglio Medico* il dottor P. G. Bevilacqua svolge una sua teoria per cui il corpo umano sarebbe una continua sorgente di radioatti-

vità, la quale "esagerata per l'azione dei germi patogeni, è poi quella che, impressionando gli elementi istologici o disturbando le funzioni con la stasi emanazionale, determina lesioni e perturbazioni organiche, cioè le malattie. »

Con la nuova teoria si riuscirebbe a dare una spiegazione a fenomeni che finora non l'hanno avuta, così le malattie per le quali non è stato possibile rinvenire l'agente specifico, e quelle del sistema nervoso senza alterazione anatomica sarebbero avviate ad una spiegazione razionale con la teoria fisica, perchè se la vibrazione nervosa e la polarizzazione elettrica cellulare vengono per una ragione qualunque disturbate od invertite, si possono avere quelle forme patologiche del sistema nervoso dette una volta *sine materia*.

Inoltre, con la nuova teoria cadrebbero tutte le dottrine discordanti per spiegare la febbre, le distinzioni artificiose fra immunità batterica e immunità tossica, le ipotesi sull'unità morbosa causata da batteri di specie diversa, ec. ec., dando luogo al trionfo della sola legge naturale della materia radiante in istato di attività.

III. — Meccanica, tecnologia ed ingegneria.

Torpedini a turbina e torpedini dirigibili. — Il Governo degli Stati Uniti in seguito ad esperimenti riusciti molto soddisfacenti, ha adottato per la sua marina da guerra un nuovo tipo di siluro inventato da Bliss-Leawitt, che per velocità, precisione e potenza supera ogni altro esistente. Questa torpedine del diametro di 533 mm. consta come le altre di tre parti; la testa, che contiene 60 kg. di fulmicotone umido compresso in dischi con la relativa cartuccia di innesco al centro e l'acciarino di solito modello, la parte centrale o serbatoio che occupa più della metà della lunghezza totale, ed è costruita di speciale acciaio forgiato in cui è compressa l'aria fino alla pressione di 160 atmosfere; e la parte posteriore che contiene il motore di tipo affatto speciale azionato dall'aria compressa. Questo motore consta di una piccola turbina la quale fa agire due eliche giranti in direzioni opposte e di cui l'una è fissata sull'albero centrale, l'altra su di un albero sviluppante esterno: la turbina si muove con una velocità di circa 10,000 giri al minuto, ridotti sulle eliche ad 800 giri e sviluppa una forza di circa 160 cavalli cui corrisponde una velocità di 40 miglia all'ora. A poppa del motore è la camera di immersione, col regolatore destinato a mantenere il siluro alla profondità voluta: il costo del siluro è di cira 25,000 lire.

Accennai l'anno scorso agli esperimenti di Antibo per dirigere a distanza le torpedini ed i sottomarini mediante le onde hertziane, ed oramai in seguito ai risultati esaurienti di essi, si può ammettere che la torpedine sia dirigibile. Un apparecchio automatico raccoglitore delle diverse onde elettriche devesi all'ingegnere francese Gabet e consta essenzialmente di una ruota ad otto pale, ciascuna delle quali è azionata a distanza da una data corrente oscillatoria e comunica uno speciale movimento. Il comandante dal suo posto (a bordo, sulla spiaggia, in un forte) può comodamente far manovrare la torpedine (visibile per le sole antenne raccoglitrici) e trasmettere i seguenti ordini; *Presto, Adagio, Ferma, A destra, A sinistra, Dritto:* le altre due pale della ruota servono a dare il movimento o a toglierlo.

Anche in Ispagna si sono sperimentati apparecchi di questo genere ed il *Torres Quevedo* ha perfezionato un portatorpedini di questo tipo che si sta provando a San Sebastiano.

A proposito di torpedini e torpediniere, ricordo che il governo francese ha testè adottato per la propria marina un nuovo tipo di torpediniera-automobile ideata dall'ing. De Recopé. Essa si compone di uno scafo in acciaio lungo 17 metri, e contiene due motori ad esplosione di 150 cavalli sistema Caze, che possono imprimerle una velocità di 16 nodi all'ora: sul davanti porta il tubo lanciatorpedini. Questa piccola torpediniera, quando ha i boccaporti chiusi, riesce quasi invisibile; può esser trasportata facilmente sulle grandi corazzate e si addimostra di grande utilità nella difesa costiera, avendo un raggio medio di azione di circa 100 miglia marine.

Cannoni elettrici. — È noto che un rocchetto di filo di rame attraversato da una corrente elettrica si polarizza e si comporta come un magnete, manifestando attrazioni e ripulsioni sopra un altro rocchetto, e che su questo principio è fondato il motore elettrico, in cui un rocchetto può fare fino a 100 giri per secondo: ora se il movimento invece che circolare si immagina rettilineo si comprende il principio dei cannoni elettrici i quali realizzano sugli altri il vantaggio di essere silenziosi e funzionare senza lampo e fumo.

Fin dal 1902 il prof. Birkeland, danese, ottenne un brevetto al riguardo, però l'invenzione allora non ebbe gran portata nel campo pratico, perchè per ottenere delle velocità convenienti occorreva un rocchetto esageratamente lungo, oppure una corrente di tale tensione da fondere i conduttori; lo scorso anno il signor S. T. Foster di New York ha ritirato un altro brevetto con cui si modifica utilmente la precedente invenzione, appli-

IGIENE **CRÈME SIMON** BELLEZZA

Senza rivali per rendere morbida, bianca e vellutata la pelle del viso e delle mani e proteggerla contro l'azione del sole.

cando esternamente alla canna del pezzo sette rocchetti d'induzione che sono attraversati successivamente dalla corrente elettrica per brevissimo tempo, mentre è il proiettile stesso che stabilisce automaticamente la detta corrente nei rocchetti e riesce così a sommare gli effetti utili nella velocità.

Gli esperimenti fatti finora hanno dato buoni risultati: un piccolo cannoncino elettrico di prova ha lanciato proiettili di oltre un chilogrammo di peso a 1500 metri di distanza senza alcun rumore: l'inventore però si propone di migliorare la sua invenzione dal lato pratico per ottenere velocità e forza di penetrazione maggiori.

Il lusolo. — È il nome commerciale di una nuova luce artificiale dovuta all'ing. Denayrouze, francese, che ha insieme inventata un'apposita lampada già adottata in via di esperimento dal municipio di Parigi. Come per la luce a gas acetilene, anche per questa il gas illuminante si sviluppa nella lampada stessa, però nel *lusolo* si tratta di un liquido speciale che dal calore della lampada stessa vien convertito nel vapore che va poi ad arroventare una reticella Auer.

La lampada è ermeticamente chiusa e lascia scappare il vapore da un solo forellino piccolissimo, che forma l'unica comunicazione tra l'interno e l'esterno, così ogni versamento pericoloso di liquido è impossibile; il modello presentato come tipo ha un potere illuminante di 100 candele ed un consumo tre volte meno caro di quello del petrolio (s'intende dove questo vale 8 ÷ 10 cm. il litro) e da sette ad otto volte meno caro di quello dell'elettricità. L'unico inconveniente del sistema consiste nell'accensione un poco lenta e che richiede un apparecchio sussidiario ad alcool, però quest'inconveniente è molto tenue rispetto ai vantaggi di questo nuovo lume tanto economico, che non dà cattivo odore nè fumo, e spande una luce sempre ugualmente chiara, bianca e brillante.

Nuove stufe a gas. — L'ing. Delage ha inventata una nuova stufa a cartocci radioincandescenti, il cui potere calorifico è del 100 % superiore a quello dei cartocci Auer, infatti mentre le reticelle comuni di tipo Auer trasformano una fiamma azzurra in radiazioni luminose il cui spettro è ricco di raggi gialli e verdi con pochi raggi rossi, il nuovo cartoccio Delage, in cui predomina come componente il *cerium*, dà uno spettro ricco di raggi rossi e calorifici.

Il Delage applica quattro o cinque di questi cartocci ad ogni caminetto: essi sono sostenuti da uncini agganciati ad una verga sostenuta da due regoli fissati anche in basso da un'altra traversa formando nell'insieme un quadro rigido; i cartocci sono investiti da tante fiamme indipendenti fra loro, in modo che si può regolare il calore a volontà accendendo una, due o più fiamme, le quali hanno ciascuna una chiave propria: ciò riesce più comodo della chiave unica che modera l'altezza di tutte le fiamme.

Dal prof. Junkers di Dessau è stata inventata un'altra nuova stufa a gas, che ha pure il vantaggio di poter sospendersi al muro a qualsiasi altezza dal suolo. L'aria fredda entra dal fondo inferiore della stufa, passa nel lato posteriore dietro al riflettore, ed attraversando numerosi tubi circondati dalle fiamme del gas, sale sino al davanti della stufa ed esce dai due lati per mescolarsi all'aria dell'ambiente: contemporaneamente i raggi calorifici portati in basso dal riflettore riscaldano il pavimento e lo strato inferiore dell'aria. Il riscaldamento dell'ambiente con questa stufa risulta presso che uniforme, la combustione del gas è completa, di un rendimento molto elevato e perfettamente inodore ed igienica, perchè i prodotti di essa vengono da un'apposita tubatura separati dall'ambiente ed emessi all'esterno: il prezzo di queste stufe in Germania varia dalle 25 ÷ 175 lire secondo la grandezza e la decorazione esterna.

Il Kronarografo. — All'Esposizione di strumenti musicali ed apparecchi accessori tenuta di recente a Berlino il signor L. Kronar esponeva un apparecchio inventato da lui per scrivere automaticamente la musica eseguita sul pianoforte o su qualunque altro istrumento a tastiera.

L'apparecchio ha le dimensioni di un'ordinaria macchina da scrivere, e può collegarsi alla tastiera, sia in immediata vicinanza di essa, sia lontano: la sua parte sostanziale consta di un rullo munito delle varie note musicali, sotto del quale un motore elettrico fa scorrere un rotolo di carta con movimento perfettamente uniforme. Ogni tasto del pianoforte corrisponde nell'apparecchio ad una speciale elettro-calamita (ce ne sono 87) in modo che, quando esso vien toccato, si chiude un circuito elettrico che produce un movimento nel rullo mettendo la nota rappresentata dal tasto di fronte alla carta e scrivendola automaticamente: dalla distanza che separa una nota o un accordo (gruppo di note) dalle seguenti si ricava facilmente il valore di tempo di essa. Ogni rotolo di carta è lungo 100 metri ed ha una larghezza di 19 cm.; l'apparecchio, che può essere messo in azione dalla corrente d'illuminazione, è costato al Kronar lunghi anni di lavoro, ed è stato accolto con molto plauso, perchè risolve un problema assai interessante pei compositori di musica.

La scala mobile Hocquard. — Ha l'aspetto di una scala comune, ma i gradini sono formati da tante lastre verticali di acciaio dello

Emorroidi curate con l'epurazione scientifica e razionale è la *cura radicale medica delle vene varicose* scoperta dal Dott. *Stefano Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI). Spiegazioni a richiesta. Vademecum dei sofferenti e predisposti (100 pag. ill.) **L. 1.** — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue. recidivano (Prof. Tillaux). La vera cura

spessore di 1 cm., disposti a guisa di pettine l'uno accanto all'altro e divisi fra loro da intervalli pure di 1 cm., i quali coi loro orli superiori formano un piano orizzontale. Nell'ascesa tutti i gradini sono animati dalla stessa velocità, ed i passeggieri che vi si trovano sopra vengono trasportati da un piano all'altro senza fare un passo: i pavimenti dei piani serviti da questa scala sono naturalmente anch'essi formati da una specie di pettine metallico largo quanto i gradini ed i cui vuoti corrispondono ai pieni di questi ultimi: al pianterreno ogni gradino esce dal pettine in tutta la sua larghezza, si solleva e, giunto al piano superiore, penetra nel pettine del pianerottolo corrispondente conservando la posizione orizzontale, poi, a penetrazione completa si abbassa, deponendovi i passeggieri.

Il movimento è dato da un meccanismo abbastanza semplice, che abbisogna di una forza variabile dai 3 ÷ 6 cavalli secondo il carico, il quale può arrivare al massimo di 50 persone. Questa scala mobile è molto più vantaggiosa degli ascensori nei luoghi affollati, come stazioni, alberghi, teatri, ec.: infatti, oltre il numero straordinario di viaggiatori che può trasportare (fino a 4000 l'ora) e di una sicurezza perfetta, perchè, verificandosi in qualsivoglia modo un guasto al meccanismo, essa può seguitare a servire come una scala ordinaria.

A Parigi questa scala è stata già adottata dal *Bon Marché* e dalla stazione ferroviaria del *Quai d'Orsay*.

Il canotto-carrozza automobile. — Il sig. Ravallier di Parigi presentava pochi mesi or sono al Ministero francese della guerra un'automobile di sua invenzione che può correre per le strade e può traversare un fiume, un lago e magari un braccio di mare.

Il corpo del veicolo, costruito tutto in acciaio, è a forma di chiglia ed il motore di 20 cav. può mettere in azione le ruote o un'elica, cosicchè in pochi minuti il movimento adatto alla terra può trasformarsi in quello adatto all'acqua: è naturale che tutti gli assi sporgenti dallo scafo sono calettati a chiusura ermetica, e che la disposizione interna della vettura sia calcolata per il perfetto equilibrio di galleggiamento.

Gli esperimenti eseguiti sulla Senna hanno dato, a quanto pare, buoni risultati: il veicolo percorre in terra 30 km. all'ora, e può scendere da solo nell'acqua se la spiaggia ha una pendenza che non supera il 15 %.

Applicazione del giroscopio agli automobili. — L'inventore della ferrovia ad una sola rotaia Brennan ha ideato di applicare agli automobili lo stesso principio di equilibrio della detta ferrovia mediante il giroscopio: il nuovo automobile si muterebbe in un'enorme motocicletta sempre in equilibrio e che non correrebbe alcun pericolo nel fermarsi, perchè l'azione dei giroscopi non ne verrebbe turbata, essendo noto che la forza centrifuga decresce con l'aumentare del raggio di curvatura a parità di velocità. In un automobile comune i giroscopi avrebbero circa 38 cm. di diametro e potrebbero adattarsi insieme o separati in qualunque parte della macchina: la vettura diverrebbe così più comoda, evitando le fastidiose oscillazioni laterali, mentre poi godrebbe del gran vantaggio di poter passare per vie finora impraticabili, purchè presentino una ristrettissima fascia adatta alla locomozione. In un'intervista che l'inventore concedette mesi fa al giornale " The Car „ di Londra, egli si mostrò convinto di poter applicare il principio del giroscopio anche alla navigazione aerea, risolvendo così il problema della stabilità degli aeroplani contro le correnti laterali che tendono a modificarne la direzione.

Un livellatore meccanico per carreggiate. — Il signor A. Savio di Costanzans (Vercelli) ha costruito un apparecchio meccanico assai utile in pratica per la manutenzione delle vie carreggiabili, apparecchio che serve a livellare quei solchi spesso profondi che si formano per il passaggio dei veicoli ed ostacolano la ulteriore circolazione.

Un carro, che può essere a trazione animale od automobile, trascina due ferri posti in forma di V dietro ciascuna ruota, la parte che sfrega il terreno ha una specie di vomero che solleva la cresta della carreggiata e la ricaccia in essa; due cilindri pesanti, che seguono i ferri, girando comprimono la colmata del solco; un sistema di leve permette di sollevare tutto l'apparecchio quando non si vuole che funzioni. Il lavoro eseguito da questo apparecchio è molto rapido ed uniforme; il costo può variare dai 10 ÷ 20 cm. per km.

I progressi dell'automatismo. — In questi ultimi anni l'uso delle macchine automatiche è andato diffondendosi in modo meraviglioso ed applicandosi ai rami più svariati dell'industria: ecco qualcuna tra le più notevoli o curiose delle ultime applicazioni.

Un funzionario della direzione generale dei telefoni di Berna ha inventato il *telefono automatico*, per cui ogni cittadino può servirsi del telefono mettendo una moneta da due soldi nella fessura dell'apparecchio. La moneta stessa cadendo nell'interno mette in moto i congegni necessari per la comunicazione e se per una ragione qualunque questa non potesse aversi, basta premere il bottone esterno per riavere la moneta.

Un italiano E. Boggiano ha inventato una *macchina per votare*, cui ha posto il nome di *psefografo* destinandola a facilitare le manifestazioni della volontà pubblica colla soppressione dell'urna tradizionale ma fragile e malsicura e dello scrutinio finale lento e non sempre.... imparziale. L'apparecchio presenta

Forniture per Società Filarmoniche
A. LAPINI - Via del Giglio, 9 - FIRENZE
Invio GRATIS Catalogo

tre fori per i tre voti: *sì, no, astenuto* ed in essi il votante introduce un disco, che per mezzo di un doppio sistema di leve fa agire due indici su di un quadrante: uno segna il numero dei diversi voti, l'altro il numero totale dei votanti. Il disco è unico, di una forma e di un peso che è difficile falsificare; i fori sono protetti da una nicchia in cui si nasconde la mano per la segretezza del voto, il quadrante finalmente è fatto in modo che resta coperto fino al termine della votazione. L'apparecchio fu esposto l'anno scorso all'Esposizione di Milano nel Padiglione della Pace.

A Londra nell'ufficio della Posta sono state aperte al pubblico delle *cassette automatiche* per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline sul tipo di quelle che in Italia servono per l'acquisto dei biglietti di entrata nelle stazioni ferroviarie, per i cioccolattini, ec. Esse sono di invenzione del tedesco Abel; agiscono per la caduta della moneta introdotta senza bisogno di alcuna manovella laterale, e funzionano con vantaggio del pubblico specialmente nelle ore in cui gli uffici della Posta restano chiusi: i nuovi automatici vennero mostrati ai delegati del Congresso postale internazionale tenutosi a Roma l'anno scorso.

Il francese Jagot, intercalando una meridiana solare in un apparato elettrico, ha costruito un orologio regolatore automatico che segna con precisione il passaggio del sole al meridiano e l'annuncia col suono di una potente suoneria elettrica: l'apparecchio è munito di un sistema speciale di orologeria per regolare l'orientazione dell'insieme a seconda delle diverse stagioni. Un orologio solare elettrico di questo tipo funziona nel gran giardino di orticultura di Le Mans (Sarthe) in Francia.

Un apparecchio automatico dei più recenti e curiosi è finalmente in esercizio a Berlino per la lucidatura delle scarpe. Si tratta di una specie di piattaforma simile a quella delle bilance automatiche, che porta due guide di ottone per appoggio delle mani ed è munita ai due lati di due corpi rilevati donde, appena messo in movimento il meccanismo colla caduta dei soliti due soldi, escono delle spazzole che puliscono e lucidano gli stivali alla perfezione. I lustrascarpe ne dicono però molto male!

***

Chiudendo questa rubrica ricordo ai lettori che a Parma, prima che il presente *Almanacco* veda la luce, cioè nel prossimo settembre, si sarà compiuto un avvenimento scientifico di grande importanza, che potrà influire specialmente in Italia sul progresso delle scienze: intendo parlare del Congresso per l'*Associazione italiana pel progresso delle scienze* (vedasi più oltre l'articolo speciale).

Nelle altre nazioni esistono da tempo Associazioni consimili, ed anche in Italia ne sono esistite pel passato con gran vantaggio nella coordinazione dei progressi nei singoli rami scientifici: ora dal futuro Congresso, prestabilito a Milano in occasione dell'ultima grande Esposizione, si potranno attendere i germi di un'organizzazione specialmente vantaggiosa nel campo dell'*Associazione per le ricerche* e della pubblicazione periodica di *Indici bibliografici completi* per ogni singola scienza.

Anche dal lato finanziario sarebbe desiderabile una forte associazione che potesse disporre dei fondi necessari per le ricerche dispendiose, cui non bastano le elargizioni occasionali ed incomplete del Governo o di qualche singola Società.

Napoli, agosto 1907.

Ing. F. Clèmenzo.

COSSILA BAGNI
presso BIELLA - Piemonte
STAGIONE 1° GIUGNO — 1° OTTOBRE
MEDICO-DIRETTORE
Dr. L. C. BURGONZIO

RISCALDAMENTI MODERNI - *Preventivi Gratis.*
SERANTONI & PONTIGLIONE
MILANO-BOLOGNA
Viale Monforte, 5 — Via S. Simone, 1.

ASMA? **LIQUORE ARNALDI** OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

NEVRASTENIA

Oh mamma direbbe il protagonista degli *Spettri*, tanti come è dolce questa parola; come accarezza l'orecchio..... ma altrettanto terribile è la cosa.

Gli è un fatto che noi siamo ammalati e che la malattia del secolo, vera, speciale, propria di questo secolo, e che non si potrebbe concepire in nessun altro di quelli che furono, è la *neurastenia*.

L'illustre prof. Achille De Giovanni, Direttore della Clinica Medica della R. Univer-

Prof. Comm. Achille De Giovanni.
Senatore del Regno
Direttore della Clinica medica di Padova.

sità di Padova e senatore del Regno, il quale sempre si è occupato in modo speciale della nevrosi e della nevrastenia così si esprime nel presentare il suo nuovo rimedio l'*Antinevrotico De Giovanni:*

" La osservazione sull'andamento di molti sintomi e fenomeni nervosi specialmente nella nevrosi e nella nevrastenia, mi guidò a poco a poco a comprendere il modo col quale nella maggioranza dei casi possono prodursi e intrattenersi. Non voglio dire che tutti i miei pensieri fossero e siano esattamente conformi ai fatti naturali; ma non erano certo inverosimili, perchè l'esperimento terapeutico li confortava. Io vedeva che l'applicazione dei rimedi generalmente raccomandati in molti casi lasciavano me, come tanti altri, in asso: e venendo sorpreso da fatti di coincidenza della scomparsa del fenomeno nervoso, con un mutamento funzionale, del quale sfugge il rapporto che può avere col fenomeno nervoso, sia o sensoriale o motorio possa la sua insorgenza venire determinata dal concorso di più anomalie funzionali elementari.

" Intanto l'osservazione continua sugli stessi fenomeni, mi condusse ad un progetto terapeutico che brevissimamente riassumo: influire il centro della innervazione in due modi; con un mezzo che modifichi la sensibilità, ed un'altro che operi sui centri vasomotori, ed influire la innervazione cardiaca.

" Man mano si presentavano casi opportuni faceva l'esperienze che mi venivano dettate dall'espressione dei sintomi e così venni a comporre una formula alla quale ricorreva quante volte mi pareva che l'insieme della sintomatologia richiedesse una azione antispasmodica sul sistema nervoso, uno stimolo nei centri vaso-motori, ed un cardiocinetico. Le mie esperienze rimontano a molti anni addietro, quando mi ero proposto un tema di terapeutica del quale spero occuparmi in altra occasione. "

Difatti l'Antinevrotico De Giovanni è un ottimo tonico nervino muscolare: aumenta la sensibilità dei nervi di senso; la vista si fa più forte, l'olfato e l'udito più acuti; stimola le fibre muscolari liscie dello stomaco e dell'intestino, ed è quindi un'eccellente rimedio contro la dispepsia atonica e la stitichezza, una delle maggiori molestie per i neurastenici ed uno dei computi più difficili per il medico che intende provvedervi; cura la debolezza sessuale, accresce i poteri della mente; toglie quel senso di confusione e di peso al capo (cappa di piombo) che rendono il neurastenico incapace di attendere alle sue occupazioni; guarisce l'insonnia e l'ipocondria e con l'uso continuato, libera pure da quel senso molestio di spossatezza, cascaggine e malessere, specie dopo i pasti, che sono fra i sintomi più costanti della neurastenia. È un tonico cardiaco: aumenta la contrattilità del cuore e ne regolarizza il ritmo, oviando alle palpitazioni e ai molteplici disturbi che i neurastenici avvertono in corrispondenza del cuore.

L'Antinevrotico De Giovanni stimola il centro respiratorio, togliendo quel senso di oppressione e serramento di petto non infrequente nei neurastenici ed isterici.

È un tonico stomatico: promuove la secrezione dei succhi digestivi, gastro-intestinali ed eccita quindi l'appetito, facilita la digestione, inducendo una notevole modificazione nel ricambio materiale ed un aumento dei processi di nutrizione nel sistema nervoso e in tutti gli altri tessuti ed organi.

L'Antinevrotico De Giovanni, mentre serve a tonicizzare l'intero organismo, è anche calmante, in quanto serve mirabilmente a diminuire l'eccitabilità riflessa e l'impulsività del carattere.

L'Antinevrotico De Giovanni, infine, soddisfa a tutte le indicazioni della neurastenia, dell'isteria e dell'ipocondria; ne è il rimedio più completo e sicuro, e deve essere il rimedio preferito dai malati e dal medico pratico.

Dott. G. G.

Principali disposizioni emanate con leggi, decreti, regolamenti, circolari, ec., dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907.

Acque: 5 maggio 1907, Legge n.° 257. — Approva l'istituzione del Magistrato delle acque per le province Venete e di Mantova.

Acquedotto Pugliese: 26 agosto 1906, D. R. n.° 532. — Approva la tabella delle quote per la spesa nella costruzione e nell'esercizio dell'Acquedotto Pugliese.

16 settembre 1906, D. R. n.° 533. — Approva lo Statuto del Consorzio fra lo Stato e le Province di Foggia, Bari e Lecce per la costruzione, la manutenzione e l'esercizio perpetuo dell'Acquedotto Pugliese.

Agordo: 4 agosto 1906, D. R. n.° 465. — Concede alla città di Agordo la medaglia d'oro in ricompensa delle azioni patriottiche compiute dalla cittadinanza nel periodo del Risorgimento Nazionale.

Agricoltura: 16 agosto 1906, Legge n.° 475. — Approva la convenzione per la creazione di un Istituto Internazionale di Agricoltura conchiusa fra l'Italia ed altri Stati il 7 giugno 1905.

29 luglio 1906, D. R. n.° 547. — Concerne l'ordinamento e la ripartizione dei servizi di bonificamento agrario e colonizzazione.

16 giugno 1907, Legge n.° 337. — Approva alcune norme e disposizioni sulla risicoltura. — (Ved. *Sardegna*).

Biglietti di Banca: 30 dicembre 1906, Legge n.° 657. — Proroga a tutto il 31 dicembre 1907 il corso legale dei Biglietti di Banca e le agevolezze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni degli Istituti di emissione.

Calabria (ved. *Terremoti*).

Carducci: 17 marzo 1907, Legge n.° 56. — Approva l'erezione in Roma di un monumento a Giosuè Carducci.

Case popolari: 9 dicembre 1906, D. R. n.° 696. — Sostituisce e modifica alcuni articoli del Regolamento approvato con R. Decreto 24 aprile 1904, n.° 164 per l'esecuzione della legge sulle Case popolari.

Colonia Eritrea: 26 agosto 1906, D. R. n.° 531. — Approva la convenzione fra il R. Governo e la Banca d'Italia per un prestito di L. 3,250,000 a favore della Colonia Eritrea.

5 ottobre 1906, D. R. n.° 562. — Apporta alcune modificazioni ed aggiunte al R. D. 3 novembre 1894, n.° 463, che istituisce una medaglia-ricordo della campagna d'Africa.

10 gennaio 1907, D. R. n.° 14. — Approva la Tabella dei tributi per l'esercizio finanziario 1906-1907 per le popolazioni indigene della Colonia Eritrea. — (Ved. *Trattati Internazionali*).

Commercio (ved. *Trattati Internazionali*).

Comuni e Province: 16 agosto 1906, D. R. n.° 563. — Modifica l'art. 4 del Regolamento approvato con R. D. 25 novembre 1900, n.° 484 per l'esecuzione della Legge concernente i mutui ai Comuni e alle Province per costruzioni e restauri ad edifici scolastici. — (Ved. *Scuole*).

Contravvenzioni: 19 luglio 1906, Legge n.° 379. — Concerne la conciliazione delle contravvenzioni in materia forestale.

Danneggiati (ved. *Vesuvio*, ved. *Terremoti*).

Dazi: 15 luglio 1906, Legge n.° 353. — Modifica la tariffa generale dei dazi doganali nella parte relativa alla applicazione della soprattassa dell'alcool ai vini importati dall'estero.

17 aprile 1897, D. R. n.° 179. — Approva le tare legali per il dazio sugli olii minerali di resina, di catrame ed altri.

Diritti d'autore (ved. *Trattati internazionali*).

Emigrazione: 2 dicembre 1906, D. R. n.° 621. — Approva il regolamento per il servizio degli addetti consolari incaricati dell'assistenza agli emigranti italiani.

Esercito: 1° luglio 1906, Legge n.° 298. — Statuisce gli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo.

8 luglio 1906, Legge n.° 305. — Istituisce i farmacisti militari di complemento, e modifica il quadro organico dei farmacisti militari effettivi.

12 luglio 1906, Legge n.° 343. — Approva alcune modificazioni al testo unico della legge sull'ordinamento dell'esercito.

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

Esercito
17 febbraio 1907, D. R. n.° 241. — Accorda il permesso di contrarre matrimonio ai sottufficiali, caporali e soldati in servizio.
21 febbraio 1907, D. R. n.° 119. — Approva il regolamento per l'eseguimento dei grandi trasporti militari.
19 aprile 1907, D. R. n. 201. — Approva il regolamento per le indennità eventuali del R. Esercito. — (Ved. *Ragionieri*).
Esposizioni: 5 novembre 1906, D. R. n.° 579. — Stabilisce che le operazioni relative all'estrazione dei premi per la Lotteria dell'Esposizione di Milano avranno luogo dal 24 al 31 gennaio 1907.
30 maggio 1907, D. R. n.° 334. — Approva lo Statuto dell'Esposizione Internazionale di Torino nel 1911.
Ferrovie: 15 luglio 1906, Legge n.° 324. — Concerne il riscatto delle Strade Ferrate Meridionali e la liquidazione della gestione della Rete Adriatica.
15 luglio 1906, Legge n.° 325. — Approva le convenzioni per la liquidazione della gestione colla Rete Mediterranea.
17 marzo 1907, D. R. n. 207. — Approva lo Statuto del nuovo Istituto di previdenza per il personale ferroviario assunto in servizio dal 1° gennaio 1897.
23 maggio 1907. — Approva lo Statuto dell'Istituto di previdenza per il personale delle Ferrovie dello Stato.
Garibaldi: 13 giugno 1907, Legge n.° 316. — Assegna, in omaggio alla memoria di Garibaldi, un milione di lire a favore dei superstiti garibaldini in ristrette condizioni di fortuna.
28 giugno 1907, Legge n.° 366. — Dichiara festa nazionale il giorno 4 luglio 1907, centenario della nascita del generale Giuseppe Garibaldi.
Genova: 8 luglio 1906, Legge n.° 319. — Autorizza la concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari-Galliera.
Geometri (ved. *Ragionieri*).
Indennità (ved. *Esercito*).
Ipoteche: 19 luglio 1906, Legge n.° 370. — Approva alcune disposizioni relative alle Conservatorie delle Ipoteche.
Lega Navale (ved. *Marina*).
Lotteria (ved. *Esposizioni*).
Maestri (ved. *Scuole*).
Marina: 12 novembre 1906, D. R. n.° 600. — Costituisce un nucleo di personale del Corpo R. Equipaggi destinato per servizio di sommergibili o sottomarini.
31 gennaio 1907, D. R. n. 47. — Approva alcune norme per l'ammissione degli allievi al corso normale della R. Accademia Navale.
7 febbraio 1907, D. R. n.° 50. — Modifica il regolamento pel servizio delle Direzioni dei Lavori e per la Contabilità del materiale nei Reali Arsenali e Cantieri marittimi.
16 giugno 1907, n.° 345. — Concede una Lotteria Nazionale a favore della Lega Navale Italiana.
16 giugno 1907, Legge n.° 346. — Approva le disposizioni relative al matrimonio degli ufficiali della R. Marina.
Matrimonio (ved. *Esercito*, ved. *Marina*).
Messina (ved. *Terremoto*).
Milano (ved. *Esposizioni*).
Monete: 7 marzo 1907, D. R. n.° 149. — Concerne il Corso legale delle monete nazionali nel estero e degli antichi Stati d'Italia.
17 marzo 1907, D. R. n.° 138. — Autorizza la R. Zecca a provvedere alla coniazione di nuovi spezzati d'argento pel valor nominale di L. 5,000,000.
25 aprile 1907, D. R. n.° 215. — Approva il capitolato e determina le norme per la vendita delle monete di nichelio misto da centesimi venti.
Monumenti Nazionali: 22 luglio 1906, D. R. n.° 473. — Dichiara monumento nazionale il tempio di Hera Lacinia presso Cotrone.
Napoli: 29 novembre 1906, D. R. n.° 738. — Approva il regolamento per l'applicazione dell'art. 16 della Legge 8 luglio 1904, n.° 351 circa i provvedimenti pel risorgimento economico di Napoli.
Ragionieri: 15 luglio 1906, Legge n.° 327. — Concerne l'esercizio della professione di ragioniere e dà alcune disposizioni al riguardo.
19 luglio 1906, D. R. n.° 454. — Approva una modificazione all'art. 2 del Decreto che regola l'avanzamento dei Ragionieri geometri del Genio Militare.
9 dicembre 1906, D. R. n.° 715. — Approva il regolamento per l'esecuzione della Legge 15 luglio 1906, n.° 327 sull'esercizio della professione di ragioniere.
Rendita: 22 novembre 1906, D. R. n.° 610. — Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a rilasciare Cartelle al portatore delle rendite consolidate con firme in fac-simile a partire dal 1° gennaio 1907.
22 novembre 1906, D. R. n.° 616. — Concerne la stampa delle Cartelle di Rendita al portatore del consolidato 3,75 e 3,50 %.
25 aprile 1907, D. R. n.° 276. — Fissa le norme pel pagamento delle rate di rendita nominativa consolidata e perpetua.
Sanità Pubblica: 15 luglio 1906, Legge n.° 368. — Modifica l'art. 58 della legge 22 dicembre 1888, n.° 5849 per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica.
19 luglio 1906, D. R. n.° 466. — Approva il Regolamento per l'esecuzione della legge riguardante l'assistenza sanitaria, la vigilanza igienica e l'igiene degli abitati dei Comuni del Regno.
28 febbraio 1907, D. R. n.° 61. — Approva il Regolamento unico per la esecuzione delle leggi per diminuire le cause della malaria o per la vendita del Chinino di Stato.
Sardegna: 12 luglio 1906, D. R. n.° 425. — Autorizza un concorso a premi tra i proprietari delle province di Cagliari, Sassari e Potenza che abbiano ordinato le loro aziende agrarie secondo i precedenti decreti di concorso.
Stampa: 1° luglio 1906, Legge n.° 303. — Autorizza una tombola telegrafica a favore della Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione della Stampa Italiana in Roma.
Scuole: 8 luglio 1906, Legge n.° 321. — Istituisce un Politecnico nella città di Torino.

Segue: **Scuole.**

29 luglio 1906, D. R. n.° 469. — Approva le norme regolamentari per l'applicazione delle disposizioni riguardanti gli insegnanti delle Scuole medie pareggiate.

28 agosto 1906, D. R. n.° 512. — Approva alcune disposizioni sullo stato giuridico degli insegnanti delle Scuole medie.

8 settembre 1906, D. R. n.° 581. — Approva il Regolamento per l'applicazione delle leggi sull'istruzione primaria nella parte relativa alla materia degli stipendi dei maestri elementari e dei concorsi e rimborsi dello Stato ai Comuni.

2 dicembre 1906, D. R. n.° 703. — Approva il Regolamento e le istruzioni per la compilazione di progetti circa la costruzione degli edifici per le Scuole elementari. — (Ved. *Maestri*).

Terremoti: 19 luglio 1906, Legge n.° 369. — Modifica l'art. 94 della legge 25 giugno 1906, n.° 265, sui provvedimenti per la Calabria.

16 settembre 1906, D. R. n.° 511. — Approva le norme per le costruzioni, ricostruzioni e riparazioni degli edifici privati e pubblici nella regione calabrese e nella provincia di Messina danneggiati dal terremoto.

24 dicembre 1906, D. R. n.° 640. — Approva il Regolamento generale per i provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nella Calabria.

Torino (ved. *Esposizioni*, ved. *Scuole*).

Trattati internazionali: 29 luglio 1906, Legge n.° 446. — Approva una convenzione addizionale alla convenzione di amicizia e di buon vicinato fra l'Italia e San Marino del 28 luglio 1897 sottoscritta a Roma il 16 febbraio 1906.

29 luglio 1906, Legge n.° 474. — Concerne la convalidazione dei Regi Decreti per la proroga dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e il Montenegro del 22 dicembre 1903 e del precedente Trattato di commercio del 28 marzo 1883.

1° settembre 1906, Legge n.° 501. — Approva il Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Repubblica dell'Equatore del 12 agosto 1900.

10 settembre 1906, D. R. n.° 543. — Dà esecuzione all'accordo postale amministrativo fra l'Italia e l'Egitto.

16 settembre 1906, D. R. n.° 589. — Dà piena ed intera esecuzione all'accordo conchiuso fra l'Italia e il Portogallo per la reciproca tutela dei diritti d'autore.

14 ottobre 1906, Legge n.° 567. — Approva il Trattato di commercio, di dogana e di navigazione fra l'Italia e la Bulgaria del 13 gennaio 1906.

21 ottobre 1906, Legge n.° 568. — Concerne l'esecuzione del Trattato di amicizia e commercio e navigazione concluso fra l'Italia e la Repubblica di Nicaragua il 25 gennaio 1906.

13 gennaio 1907, D. R. n.° 27. — Dà piena ed intera esecuzione alle annesse stipulazioni dell'atto generale firmato ad Algesiras il 7 aprile 1906.

17 gennaio 1907, D. R. n.° 13. — Dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per disposizioni uniformi sulla pesca nelle acque comuni ai due Stati.

30 marzo 1907, D. R. n.° 114. — Dà piena ed intera esecuzione alla convenzione contro le epizoozie, conclusa fra l'Italia e la Serbia.

30 marzo 1907, Legge n.° 115. — Approva il Trattato di commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Serbia il 14 gennaio 1907.

4 aprile 1907, Legge n.° 134. — Dà esecuzione al Trattato di commercio, dogana e navigazione fra l'Italia e la Romania del 5 dicembre 1906.

4 aprile 1907, Legge n.° 188. — Approva il Trattato di commercio fra l'Italia e la Etiopia firmato ad Addis-Abeba il 21 luglio 1906. — (Ved. *Colonia Eritrea*).

Vesuvio: 19 luglio 1906, Legge n.° 390. — Approva vari provvedimenti a favore dei danneggiati dalle eruzioni del Vesuvio dell'aprile 1906.

29 luglio 1906, D. R. n.° 404. — Designa i Comuni ai quali è accordata la revisione straordinaria dei redditi in seguito alla legge pei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

16 settembre 1906, D. R. n.° 510. — Approva il Regolamento per l'applicazione dell'art. 61 della legge 19 luglio 1906, n.° 390 a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

3 gennaio 1907, D. R. n.° 17. — Approva il Regolamento per la concessione dei mutui ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio nell'aprile 1906.

Zolfi: 15 luglio 1906, Legge n.° 333. — Approva l'istituzione di un Consorzio e dà vari provvedimenti per l'industria solfifera siciliana.

22 luglio 1906, D. R. n.° 378. — Fissa le norme da seguirsi durante la gestione provvisoria del consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana.

19 aprile 1907, D. R. n.° 213. — Contiene le norme per l'elezione del Consiglio d'Amministrazione del consiglio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana.

Avv. Bortolo Belotti
Avv. Arrigo Facheris.

ARTRITE
FANGHI DI
GUARITA RADICALMENTI
CON I CELEBRI
ABANO
VEDI ANNUNCIO DI FRONTE
ALL' INDICE GENERALE

IL TEMPIO DELL'ORO

La Borsa, la sua vita, i suoi congegni.

Il risparmio. — È l'elemento essenziale, la materia prima, che passando fra mille mani, cambiando forma, natura e valore, dà vita ad una industria immensa e curiosa: l'industria del denaro, della speculazione e dell'*affare*.

Non è più il risparmio sacro, intangibile che i nostri nonni si trasmettevano di generazione in generazione, quasi nume indigete della famiglia e neppure il tesoro che Don Abbondio nascondeva sotterra fra le radici del fico; è una materia ed una forza, qualche cosa di vivo e di instabile, che rifugge i tranquilli ozi di un ben custodito forziere, per correre il mondo, per lanciarsi in imprese nuove, per ingrossarsi nel suo cammino di valanga lanciata sui fianchi del monte, pur lasciando dietro da sè proprietà e vita.

I lievi e sicuri benefici dei depositi presso gli istituti di credito, i modesti interessi del mutuo, ormai appartengono al passato, ed i capitali, anche piccoli, anche minimi, investiti in imprese industriali e commerciali cercano i profitti rilevanti, favolosi talora, che la Borsa riserba ai suoi fedeli.

Tutto per tutto: la speculazione dilaga e sovente travolge, ma permette al piccolo proprietario di partecipare ad imprese colossali come il taglio d'un istmo, o la costruzione di una intiera città; e le industrie più svariate, i commerci vecchi e nuovi tendono ad assoggettarsi alla forma nuovissima della "Società„ o meglio "Società Anonima.„

La società per azioni. — L'istituzione che rese possibili imprese che sarebbero state cento anni or sono tacciate di pazzia, è la Società per Azioni che senza dubbio, dopo la cambiale, fu la più geniale innovazione portata dal commercio, nella vita finanziaria.

È il capitale che sostituisce all'uomo, la potenza del denaro e del credito che vince ogni ostacolo, è l'associazione vasta illimitata che domandando poco ai singoli partecipanti, assurge ad una forza inaudita. Centinaia, migliaia di piccoli capitalisti riuniti in un solo pensiero, spinti da un unico desiderio, riuniscono le loro forze modeste, per dar vita ad una impresa promettitrice di forti guadagni.

La Società Anonima venne a dar forma a questo che cento anni or sono sarebbe parso un sogno. Limitata la responsabilità dei soci e rappresentata la loro compartecipazione da un titolo negoziabile per eccellenza quale è l'azione, la personalità degli azionisti divenne sempre meno importante, il titolo girando di mano in mano, si diffuse fra un gran numero di persone, e il far parte di una società anonima, non volle più dire intraprendere speculazioni mercantili o industriali, ma semplicemente impiegare in modo più o meno proficuo il proprio denaro.

Il naturale istinto di aumentare i propri guadagni, e di tentare ogni via per ingigantire i modesti risparmi impiegati, fece sorgere una industria parassitaria della industria vera, e i titoli divennero oggetto di commercio, come altrettante merci, assoggettandosi a tutte le leggi della domanda e dell'offerta, a tutte le oscillazioni di un mercato irrequieto quanto altri mai, sensibile come un barometro capriccioso ai temporali e alle burrasche della finanza.

Questo commercio si compie in un luogo misterioso, in un tempio dell'oro ricco di misteri e di riti, regolato da intricati regolamenti, complicati da una terminologia tecnica spesso incomprensibile ai profani e pur chiara a chi voglia soffermarsi un momento a studiarla ne' suoi principi.

La Borsa. — La parola Borsa, in senso proprio, sta a indicare le riunioni, autorizzate con decreto reale, dei commercianti, capitani di navi, mediatori, ec., per trattare affari di commercio in genere e sopratutto la negoziazione dei valori pubblici e privati. Questi convegni servono da un lato ai commercianti per trovarsi senza perdita di tempo in giorni ed ore fisse, ed offrono loro dall'altro l'opportunità di avere prontamente tutte le notizie utili al commercio e di accertare il corso dei valori pubblici e privati.

Alla Borsa hanno libero ingresso tutti coloro che sono capaci di obbligarsi, ad eccezione dei falliti il cui nome sta scritto nell'albo, di coloro che furon condannati a pene giudiziarie per reati contro la fede pubblica o contro la pubblica proprietà, relativi al commercio e di quelli in fine, che esercitano notoriamente l'ufficio di mediatore senza aver ottenuto il certificato di iscrizione sul ruolo.

La pratica dell'istituto della Borsa non è difficile per chi abbia famigliare la terminologia relativa all'oggetto di cui la Borsa si occupa maggiormente.

Il titolo. — Sul mercato finanziario, due sono le specie di titoli che vengono commerciate: i titoli o fondi pubblici, e i titoli o fondi privati.

Sotto la denominazione di *fondi* o *effetti* o *valori pubblici* ed anche di *titoli* o carte del *Debito pubblico* si comprendono tutti quei ti-

PASTIGLIE DUPRÈ PER LA TOSSE
le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ec.
VENDITA PRESSO IL PREPARATORE A RIMINI - PREZZO: L. 1.

toli che vengono creati dallo Stato, dalle province o dai comuni, in dipendenza di prestiti richiesti per sostenere bisogni di carattere straordinario e che non possono essere sostenuti con le entrate effettive, derivanti dalle rendite e dalle imposizioni ordinarie (tasse dirette e indirette).

I fondi privati, comprendono le *azioni* e le *obbligazioni* di società e le cartelle di *Credito fondiario,* e presentano forse maggiore interesse dei valori pubblici per la sconfinata diffusione ch'essi vanno prendendo di giorno in giorno.

Il capitale delle Società Anonime e di talune società in accomandita è diviso, abbiamo visto, in tante parti che sono rappresentate dai titoli e si dicono *Azioni.*

Le azioni di una società possono essere *nominative* o *al portatore,* però le azioni non intieramente *liberate* debbono essere nominative.

A maggior chiarezza ricorderemo che diconsi *liberate* le azioni il cui importo è stato intieramente versato.

Sino a questo momento l'azione rimane vincolata ed iscritta col nome del sottoscrittore nel libro dei soci.

Anche prima della liberazione i titoli possono venir commerciati, tenendo conto naturalmente della passività che grava sopra di essi.

I contratti di Borsa. — Le negoziazioni sui valori mobiliari, si fanno in due modi diversi, *a contanti* e *a termine,* e su queste due specie di contratti si basano le più comuni operazioni, quelle che comunemente vengono chiamate giuochi di borsa.

È in questi contratti, che la speculazione appare in tutta la sua portata, lasciando indovinare quanto di fittizio e di falso vi sia sotto il commercio dei titoli.

Le operazioni a *contanti* o a pronti, sono sempre operazioni reali nel senso proprio della parola e cioè hanno effetto con la consegna dei titoli e col ritiro del denaro per il venditore, e pagamento o relativo ritiro dei titoli per il compratore.

Le operazioni a *termine* come chiaramente indica il nome, sono quelle che comportano la consegna o il pagamento dei titoli a date differite o fisse che in termine di banca e di borsa, vengono chiamate *date di liquidazione* e ricorrono ordinariamente al 15 o alla fine d'ogni mese.

Le transazioni a termine sono considerate in generale come speculative e fittizie.

L'acquisitore e il venditore di titoli a termine, si propongono di ottenere un utile nella differenza di prezzo del titolo dal giorno del contratto a quello della liquidazione.

Così, chi acquista oggi un titolo per 100 lire *fine mese,* è animato dalla speranza che il titolo stesso al giorno della liquidazione, abbia un valore maggiore. Supponendo ad esempio che il prezzo raggiunto in quel giorno dal titolo stesso sia di L. 105, il venditore sarà costretto a procurarselo al corso della giornata, per farne la consegna, sopportando una perdita di L. 5.

Ora comunemente, per evitare un inutile movimento di denaro, si liquida la partita, col pagamento delle sole differenze.

L'operazione diviene fittizia, ed acquista tutti i caratteri di un giuoco.

Anzichè sulla compera o sul *rialzo,* la speculazione si può fare sulla vendita del titolo, ed allora prende il nome di giuoco al *ribasso.*

L'operazione, pur rimanendo immutata nelle sue finalità, si basa su previsioni opposte, nella speranza cioè, che nel giorno di liquidazione il valore del titolo sia ribassato.

Un esempio: Tizio vende una quantità di titoli, che oggi hanno il valore di L. 100 ciascuno, a fine mese.

Egli spera che il titolo venduto cada precipitosamente. Se nel giorno di liquidazione egli potrà procurarselo a L. 80, avrà guadagnato L. 20 per ogni titolo venduto.

Naturalmente anche qui, il venditore non consegnerà affatto i titoli venduti, ma si accontenterà di ritirare dal compratore la differenza causata dal ribasso.

Le operazioni a termine presentano il destro a speculazioni su grandi quantità di titoli, con minimo movimento di capitale, perchè in caso di guadagno o di perdita, non si dovranno consegnare o ricevere i titoli, ma basterà regolare le differenze favorevoli o contrarie.

Acquistando ad esempio L. 2500 di rendita Italiana 3,75 % fine mese, noi operiamo virtualmente sopra un capitale di L. 50,000 ma in via di fatto ci mettiamo nella possibilità di incassare, o di pagare a seconda dei casi, una somma che potrà aggirarsi sulle 500 o le 1000 lire.

Il contratto a pronti, porta invece con sè la reale ed immediata consegna dei titoli da parte del venditore e il pagamento da parte del compratore, e rende necessario un movimento di capitali conguagliati al corso dei titoli.

In rari casi l'operazione a termine può celare un contratto reale e fermo.

Accade ad esempio che un capitalista possieda un valore il cui corso elevato lo invogli a realizzare, e che momentaneamente non abbia a disposizione il titolo stesso.

In questo caso il capitalista può procedere ad una vendita a termine, effettuando naturalmente la consegna dei valori al giorno di liquidazione.

Nella pratica tali operazioni sono rare, e il contratto a termine serve a mascherare il giuoco propriamente detto, quale è praticato da centinaia di individui, che del giuoco di borsa si sono fatta una professione.

Il fatto che il giuoco a termine non richiede la disponibilità di grandi capitali, ha servito a dargli una voga straordinaria, così la maggior parte di coloro che direttamente o per via di *remisiers* frequentano la borsa, si abbandonano a questo genere di operazioni, attratti dal miraggio di grandi e facili guadagni.

Riporto e deporto. — Le operazioni a termine si risolvono all'epoca di liquidazione, che scade al 15 o alla fine d'ogni mese.

Accade però sovente che il compratore a termine, voglia prolungare la portata della sua operazione, oltre la data fissata, sia per non avere a disposizione i mezzi di effettuare il contratto, sia nella speranza di rag-

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

piacere, dia la proroga della scadenza, un guadagno maggiore.

In questi casi il compratore che non può o non vuole pagare, desiderando conservare la sua situazione, sino alla liquidazione successiva, contratta un *riporto*, o meglio, si fa *riportare*.

Il riporto non è altro che un prestito di titoli, il quale consiste in una vendita immediata fatta alla persona che impresta i fondi, chiamata *riportatore*, ed un acquisto simultaneo a termine per la liquidazione vicina.

Il *riportatore* entra in possesso dei titoli e deve restituirli alla liquidazione seguente dietro il versamento del prezzo stipulato, aumentato di un interesse convenuto fra le parti. Questo interesse prende in lingua tecnica la denominazione di *riporto*. Si dirà così che i riporti sono cari o a buon mercato, per dire che l'interesse da corrispondersi per il periodo di anticipazione mensile o quindicipale è più o meno elevato.

L'acquisitore che fa riportare i nuovi titoli, è indicato col nome di *riportato*, in opposizione al sovventore di fondi che si chiama *riportatore*.

Il compratore *riportato* deve al giorno della liquidazione, prendere possesso dei titoli, pagandone l'interesse e le spese diverse o fare un nuovo riporto.

In questo caso, egli pagherà il solo interesse (*riporto*) aumentato delle spese, riservandosi di *levare* i titoli alla nuova liquidazione. Se il nuovo corso di compensazione è meno elevato del corso di compensazione precedente, egli deve pagare la differenza stessa, quando il corso di compensazione è più elevato.

Nella pratica l'agente di cambio intermediario delle operazioni a termine esige dai clienti un deposito che lo possa *coprire*, prima delle sue commissioni e spese, poi delle eventuali oscillazioni di valori, che potessero mettere il cliente in perdita.

La *copertura* o deposito, si fa in denaro o in titoli; generalmente l'agente di cambio, si contenta di un deposito del 10 o del 15 %.

Quando l'operazione volge a male, e durante successive operazioni di riporto le spese e le perdite hanno assorbito il deposito, l'agente di cambio ne richiede la integrazione.

L'operazione di *deporto* è precisamente l'inverso del riporto, e consiste in un prestito di titoli da una liquidazione all'altra.

Come l'operazione di riporto è frequentissima, altrettanto è rara quella di *deporto* essendo difficile impiegare titoli in deporto in modo rimunerativo e non eccessivamente rischioso.

I contratti a premio. — Accanto ai contratti a termine e a contanti, ai riporti e ai deporti, fioriscono altri giuochi più o meno sinceri, basati in massima su rischi assai forti.

Fra questi, sono comuni, i contratti a termine *liberi*, o a *premio*.

Non sono molti anni, che questa categoria di contratti è entrata in voga fra i banchieri che cercano febbrilmente clienti da spennacchiare.

Il timore di forti perdite causate dalle convulsioni di borsa, riesce a trattenere molti dal gettarsi in affari aleatori e sovente rovinosi.

Il contratto a *premio* tende ad attenuare, mediante una specie di assicurazione, gli effetti dell'operazione, quando questi si presentassero troppo onerosi.

In essi, all'atto stesso della stipulazione, uno dei contraenti si riserba la facoltà di recedere dal contratto stipulato, e ciò mediante una somma pattuita che si chiama premio.

Vi sono due specie di premi: l'uno comune, chiamato *di cui* o *dont* e l'altro detto *stellage*.

Chi paga il *dont*, se è compratore, si riserba la facoltà di ritirare o no i titoli contrattati (e il premio dicesi a *ricevere*); se venditore, si riserba di consegnare a meno i titoli venduti e allora il premio si dice a *consegnare*.

Naturalmente tale diritto è subordinato alla risposta che colui che ha pagato il premio, deve dare al suo contraente nel giorno convenuto fra le parti.

Ed ecco come si procede:

L'acquisitore a premio stabilisce, facendo il suo contratto, una penale, pagando la quale egli potrà recedere dal contratto stesso, che sarà così definitivamente annullato. È facile capire che il premio varierà a seconda delle probabilità maggiori o minori di ribasso che presenta il titolo all'epoca del contratto. Così il compratore potrà al momento della liquidazione rinunziare al contratto, se questo non gli parrà conveniente, pagando semplicemente il premio e le spese portate dall'operazione.

Diversamente corrono le cose per il premio *stellage*.

Chi paga lo *stellage*, si riserba la facoltà di ritirare o consegnare all'altro contraente una data quantità di titoli o, in altre parole, di essere compratore o venditore, a seconda delle sue convenienze.

Così l'uno dei contraenti potrà a suo piacimento farsi consegnare una data quantità di titoli, al prezzo di liquidazione o di fine mese, o costringere l'altro contraente ad accettarla da lui.

Se Tizio paga L. 400 di premio per avere il diritto di consegnare a Caio o di farsi da lui consegnare per fine mese L. 2000 di Rendita It. 3,75 % al corso di 96,25, preavviso il 25 corrente ore 2, egli nel giorno di risposta dichiarerà di ritirare i titoli, se la rendita avrà un prezzo superiore alle 97,25, di consegnarli se avrà un prezzo minore.

Infatti, se il corso fosse salito a 97,25, Tizio avrebbe in liquidazione un guadagno di L. 1

ARTRITE
FANGHI DI
VEDI ANNUNCIO DI FRONTE
ALL'INDICE GENERALE
GUARITA RADICALMENTE
CON I CELEBRI
ABANO

per ogni L. 3,75, di rendita, e per L. 2000 il guadagno sarebbe di L. 533; ma questo guadagno basterebbe appena a compensare il contraente del premio pagato e l'operazione si risolverebbe senza guadagno e senza perdita.

Gli acquisti a premio limitano i rischi dell'operazione, mediante il pagamento del premio che in certo qual modo rappresenta una assicurazione sull'affare; ma salvo casi speciali di forti oscillazioni, essi sono poco rimunerativi per lo speculatore.

Le convulsioni della Borsa. — I farisei che un nuovo Redentore dovrebbe cacciare a sferzate dal Tempio dell'oro, sono legione; ma si nascondono mirabilmente sotto le vesti della sana speculazione e sanno vociare invocando, come scusa dei loro loschi commerci, le necessità dell'industria e la salute delle patrie finanze.

Sono difficili costoro da scovare fra la folla che s'aggira avida intorno al tempio della ricchezza, perchè i loro travestimenti sono sempre originali e sempre nuovi. Compaiono a volte protetti dalla tuba del banchiere o dal cappello a cencio dell'industriale affaccendato, si travestono da militari, da buontemponi, da preti e da funzionari dello Stato.

Scendono dalla montagna affamati di godimenti e di oro, e si gettano furiosamente contro ogni ostacolo, decisi di vincere, di vincere ad ogni costo, rovesciando ogni barriera che possa sorgere sul loro cammino.

Che cosa fanno per questo? Ecco una domanda che non ha facile risposta.

Un giorno, fra le infinite e sempre eguali turpitudini della cronaca quotidiana, compare sui giornali importanti del regno, un annunzio così concepito:

Ci telegrafano da Caracas.

" Nella regione tale, venne scoperto un
" giacimento ricchissimo di cobalto.

" Le recenti applicazioni di questo pre-
" ziosissimo minerale alla elettricità, dicono
" senz'altro l'importanza della scoperta. Il
" cobalto ha oggi un prezzo elevatissimo, e
" il nuovo giacimento sarà una miniera d'oro
" per i suoi sfruttatori. „

Null'altro; la forma non è peregrina, ma in cambio la notizia si presenta semplice e verosimile. Di dove essa venga è impossibile saperlo e nessuno se lo chiede; l'attenzione del pubblico sta per rivolgersi ad altro, quando in uno dei palazzi più eleganti della città, all'altezza del primo piano nobile, compare una grande insegna ricca di ori e di vivaci colori:

" *Il Cobalto „ Società Anonima per l'esercizio delle miniere di Caracas. Capitale sottoscritto 10,000,000 interamente versato.*

Provatevi a salire, e vi troverete in uno splendido ufficio grande come un ministero, popolato di cento impiegati che scrivono su registri di fantastiche dimensioni. Un fattorino possibilmente moro vi offrirà un pacco di stampati e per di più un piccolo pezzettino di cobalto.... proprio come lo si estrae dalle miniere di Caracas.

Ma se voi spingeste uno sguardo sullo *Stieler*, vi accorgereste che al Venezuela la regione *tale* non esiste, e uno scienziato vi dirà probabilmente che in tutta la repubblica venezuelana non si troverebbe a cercarlo un centigrammo del prezioso minerale.

Non importa. La società è costituita legalmente, e fra i nuovi amministratori figurano i nomi più noti delle patrie finanze.

Le azioni sono state emesse a 50 lire.... dopo 10 giorni esse saranno salite a cento e dopo venti il listino di borsa le quoterà a 500.

Le convulsioni cominciano e la crisi, la terribile crisi che passa ogni poco come un ciclone a rovinare i castelli di creta fatti sul terreno della speculazione, scoppierà violenta, irrefrenabile.

La danza comincia agitata dapprima, poi vertiginosa, fantastica. Le " Cobalto „ sono sulla bocca di tutti. Ne parlano gli uomini d'affari negli uffici, le signore nei salotti, i gaudenti nei ristoratori notturni. I giornali dedicano colonne intere al titolo meraviglioso che impinguerà le non floride finanze paesane, e le allodole, le povere allodole della finanza correranno affannate verso lo specchio agitato dalla cooperazione di mille faccendieri che sanno trascinare una folla.

La domanda incessante fa salire i prezzi.

Le " Cobalto „ non danno un soldo di dividendo, ma si parla sotto voce dei profitti futuri. Basta, i piccoli risparmi accumulati con stenti che non si saprebbero narrare, si cambiano in azioni.

Il denaro corre verso gli speculatori e i titoli si sparpagliano nelle calze di lana dei piccoli ed inconsci risparmiatori.

È il momento propizio per lo scoppio della crisi, chi si è riempito le tasche di titoli, vorrebbe cambiarli in denaro.... e cerca di venderli. Le disillusioni cominciano. Le azioni sono quotate a 1000 lire e a mala pena, oggi, si vendono a 900. Domani, al primo pànico corso nel pubblico, il valore delle prodigiose " Cobalto „ scenderà a 500, poi di colpo a 100 per precipitare in un'ultima convulsione a 25, a 15, a 5 lire.

È la rovina e la fine improvvisa di tanti sogni accarezzati lungamente, e la disillusione terribile di chi si credeva ricco e si vede a un tratto gettato in una miseria che strazia e avvilisce.

È una, questa e la più comune delle crisi di borsa. Dopo scosse simili, tutti gli affari risentono di un'orribile stanchezza, la sfiducia guadagna gli animi e il contraccolpo si fa sentire in tutti i rami del commercio e dell'industria. La diffidenza sopravviene, il credito diminuisce e i fallimenti fioccano.

La storia della finanza ci narra di ben altri prodigi. È ancora nella memoria di tutti la terribile crisi che arricchì il vocabolario universale di un nuovo termine *Il Panama.*

Tutta una nazione, ricca e fiorente, sebbene uscita appena da terribili prove, si gettò con sconfinato entusiasmo nell'impresa che doveva produrre milioni, il taglio dell'istmo che unisce le due Americhe.

Qui la crisi più violenta è complessa. Tutti coloro che specularono sull'affare colossale, ne rimasero travolti. I fiduciosi che acquistarono le azioni a 500 poi a 1000 e a 2000 franchi, si trovarono a stringere dei pezzi di inutile carta. I finanzieri che specularono ignobilmente su un disastro che tanto doveva

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

cadaro materialmente e moralmente all'a Francia, furono terribilmente puniti.

Ah! non fu nobile la loro opera. Essi cominciarono a speculare sul rialzo. Appena i titoli comparvero sul mercato, furono in gran parte da essi acquistati. Le fatiche per *gonfiare* il successo futuro dell'impresa non furono risparmiate, e gli ingenui storditi da roboanti frasi in cui l'amor di patria era chiamato a coprire la losca manovra del rialzo artificioso, comprarono pagando dieci, ciò che avrebbero potuto avere per uno.

Ma le prime voci sull'insuccesso dell'arditissima concezione di Ferdinando Lesseps, traversarono l'Oceano gettando il dubbio e la costernazione sul mercato dell'oro. Gli accaparratori che avevano accumulato i titoli non poterono venderli a prezzi alti, e si videro sull'orlo di un abisso.

Allora, gettando in un canto onore, coscienza e amor di patria, giocarono al ribasso.

Vendettero a *termine* quantità prodigiose di azioni, e si fecero in quattro per aumentare il panico che già conquistava la folla.

Non era più il successo dell'impresa che gli ingordi speculatori sognavano ora: era la sua rovina rapida e immediata; la *banda nera* imponeva la sua volontà.

E non s'erano ingannati i vampiri, speculando al ribasso, solo previdero per i titoli del Panama una caduta precipitosa, e la caduta fu relativamente lenta.

In conclusione, gli speculatori perdettero rovinosamente giocando al rialzo e completarono il disastro giocando al ribasso.

La crisi era stata completa in ogni sua fase, perfetta e terribile nel suo svolgimento.

Come si giuoca. — Abbiamo visto le specie di contratti più comuni nella pratica corrente della Borsa. Altri acrobatismi finanziari, altre combinazioni ardite si compiono nel Tempio dell'oro, ma esse sono riserbate ai professionisti del genere.

Per le menti aperte alle complicazioni della politica e della finanza, la Borsa è un campo sconfinato, una palestra aperta ai più svariati esercizi, ed ai salti più arrischiati.

Da tuttociò debbono però tenersi lontani i piccoli capitalisti che cercano un impiego lucroso ai loro risparmi.

L'incompleta conoscenza di un organismo complesso e intricato quale è la Borsa, li metterebbe in una condizione di inferiorità disastrosa e li getterebbe poi in balia dei professionisti del genere, i quali non sempre regolano la loro azione secondo le leggi comuni dell'onestà.

I piccoli banchi di cambio, gli intermediari non autorizzati, gli usurai vanno a gara nel cercare clienti da spogliare e certo non sono mai imbarazzati nella scelta del mezzo.

Essi promettono guadagni fantastici, realizzi sicuri e dividendi favolosi. Lavorano sicuro allo scoperto in principio, e non hanno altro scopo che di impigliare la vittima in una rete intrincatissima di operazioni, dalla quale essa non uscirà che dopo aver subito fortissime perdite.

L'ignoranza dei contratti ed il concetto falso che il gran pubblico ha ancora della borsa, favoriscono oltre ogni dire la riuscita delle più losche operazioni.

L'abilità dei vampiri della borsa non è superata che dalla loro avidità. Per facilitare la caduta delle vittime, non lasciano parole e non risparmiano fatiche. La vittima, poco pratica, ubriacata di parole, convinta con falsi progetti e con false asserzioni, finirà per chinare il capo comprendendo l'impossibilità da parte sua di farsi una ragione chiara traverso l'arruffio di operazioni intricate, traverso la serie di acquisti e di vendite a termine, di riporti o di deporti.

Come si dovrebbe giuocare. — L'osservazione dei fenomeni borsistici che si svolgono ogni giorno sotto i nostri occhi ci porterebbe ad un consiglio elementare ma assai efficace: giuocare poco.

Giuocare quando le condizioni del titolo e del mercato in genere si presentino come realmente favorevoli alla speculazione avveduta. E per tentare la speculazione, rivolgersi *esclusivamente* agli agenti di cambio accreditati presso le singole Camere di Commercio o alle grandi Società di credito, il cui nome per universale consenso rappresenti una salda garanzia.

Coloro che sono lontani dai centri d'affari, le donne amministratrici dei propri beni, che non possono sorvegliare incessantemente le sorti e il cammino della speculazione, dovrebbero astenersi. I piccoli proprietari fondiari sparsi nella provincia, i militari, i piccoli salariati che riuscirono ad accumulare pazientemente un gruzzolo discreto, sono generalmente le più facili vittime di quella macchina meravigliosa e temibile che si chiama la Borsa.

Un vero metodo per il giuoco di borsa non esiste, come non esistono le cabale sicure per il lotto e i sistemi certi per far saltare il banco al *trente-et-quarante* di Montecarlo.

Sono troppo numerose e troppo svariate le cause che possono influire sui corsi dei valori di borsa, perchè si possano dettare massime in proposito. Questo è certo, che un grande acume e una grande perspicacia sono necessari, ma non bastano sempre a salvare gli speculatori dai disastri e dalle rovine. (1)

Dott. G. Leva.

---

(1) Vedi: *La Borsa e il suo meccanismo*, di G. Leva, Torino, Lattes e C. Editori, 1907. — L. 1,50.

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

CONSERVAZIONE DEL VINO

Decalogo.

1°. — Vino sano, senza difetti o malattie latenti, contratte durante la bollitura (fermentazione) del mosto e successive lavorazioni; equilibrato ne'suoi principali componenti, e sufficientemente fornito in particolar modo di spirito (alcool) e acidità (da non confondersi con acetosità o spunto).

2°. — Cantina pulitissima, senza nulla di quanto possa fermentare, o spandere nell'aria emanazioni nocive al vino, liquido delicatissimo che assorbe con estrema facilità gli odori dell'ambiente in cui si trova. Per tale ragione, in estate sopratutto, non si devono portare a conservare nella cantina nè salumi, nè ortaggi, nè altro soggetto a fermentazione o capace di spandere nell'aria emanazioni, come fu detto testè. Si evitino i forti sbalzi di temperatura quanto più si può: come pure si ripari la cantina contro i grandi calori, proteggendo i muri con fitte piantagioni arboree, riparando le finestre con stuoie o frascaglie, aprendole nelle ore più fresche della notte e chiudendole di giorno. Una volta al mese vi si abbruci dello zolfo, in modo da fare una vera solforazione a tutta la cantina.

3°. — Botti pulite, sane, perfettamente prive di fondaccio e di vecchio tartaro feccioso (ciò per prevenire la grave malattia del subbollimento, o vin cercone, mercuriella, ec.); e ben depurate se hanno contenuto vino ammalato; abolire l'uso della *conserva* (vino o residuo di vino) nelle botti vuote; invece, appena vuotate, pulirle perfettamente, lavarle, asciugarle, chiuderle e riempirle di fumo di zolfo una volta al mese. Sempre nettissime esternamente, e soffregate forte di quando in quando, con uno straccio, con paraffina, o colla miscela fatta di chil. 3 di cera gialla a cui si aggiunge, dopo fatta fondere a fuoco lento, chil. 1 di acqua ragia o di olio di trementina.

4°. — Travasare una prima volta in dicembre-gennaio, dopo che il vino abbia subita l'azione della bassa temperatura sui 7-8 centigr. per un paio di settimane almeno, poi una seconda volta immancabilmente in marzo, prima dei tepori primaverili, una terza volta prima di cominciare la vendemmia, e se il vino si conserva per anni in botti, travasarlo in marzo ogni anno. I fondacci (deposito, feccia) non solo non giovano al vino, ma colle sostanze inerti contenendo anche germi vivi di malattie, di lì possono minacciare e nuocere al vino; perciò importa allontanarli a tempo con gli opportuni travasi.

5°. — Colmare le botti periodicamente ogni settimana ad impedire che si formi il vuoto nella botte, e togliere così il contatto diretto prolungato dell'aria col vino, dal quale contatto hanno origine, o sono favorite, le più comuni alterazioni dei vini, *spunto* o *acetosità, rancidume, fioretta, subbollimento, casse,* ec.; è questa una delle operazioni più efficaci per la conservazione dei vini specialmente in estate: per ciò non vi si insisterà mai abbastanza.

6°. — Chiarificare o filtrare in febbraio-marzo, onde eliminare le sostanze tenute in eccesso in sospensione, e così allontanare le cause che possono o ostacolare la perfetta limpidità del vino, o fare sviluppare delle alterazioni nei mesi caldi.

7°. — Usare il solfito di calcio massime per i vini comuni, deboli, o che non lasciano perfettamente tranquilli sulla loro stabilità, come sono quelli provenienti da uve grandinate, peronosporate, guaste da crittogame, o da insetti, o dalla stagione, ec.: quantità 12 a 15 grammi per ettolitro ogni circa quaranta giorni (non si fa altro che versarlo nella botte pel foro del cocchiume); condizione indispensabile è che sia puro, preparato per uso enologico, onde non introdurre nel vino sostanze estranee: dal solfito si svolge poco per volta, ma continuamente, del fumo di zolfo, il quale impedisce l'azione funesta dell'aria sul vino e rende inerti, impotenti ad offendere, i germi delle alterazioni; l'uso del solfito è permesso anche dalla nuova legge sul vino, perchè innocuo e non lo pregiudica; trattandosi di vini poveri di acidità, col solfito conviene aggiungere anche acido tartarico nella quantità doppia del solfito.

8°. — Per i vini soggetti alle *casse* (cambiamento di colore all'aria) o ricchi di sostanze grasse (albuminoidi), quali sono quelli di uve di terreni fertili o lautamente letamati (1), bisogna aggiungere 50 a 100 o più grammi di acido tartarico per ettol. (secondo che il vino è più o meno deficente di aci-

---

(1) Per riconoscere se un vino è soggetto a queste alterazioni, se ne mette in due o tre bottiglie, che si tengono aperte, sceme, esposte alla luce in locale a temperatura di 20 o 25 cent., e si osserva dopo 24 o 36 ore se il vino cambia colore, se annerisce, fa del deposito nerastro e alla superficie si vedono come dei riflessi metallici iridescenti; se sì, si fa la cura, perchè il vino va soggetto ad ammalarsi.

dati e 14 o 20 grammi di solfito di calce, o 10 a 12 di bisolfito di potassa per ettolitro; dopo 8 o 10 giorni chiarificare con 15 grammi di gelatina e 8 di tannino per ettolitro, oppure filtrare con filtro a passa; poi continuare la conservazione come è indicato più sopra.

9°. — Imbottigliare in marzo, in giornate serene con alta pressione barometrica. I vini superiori fini si imbottigliano dopo che abbiano passato non meno di due inverni in botti; quelli comuni da pasto, da consumarsi nell'annata, si imbottigliano anche dopo solo 5 o 6 mesi di vita; ma siccome farebbero ancora molto deposito, prima di metterli in bottiglia vanno chiarificati con 15 grammi di gelatina e 8 di tannino puro per ettolitro.

10°. — Non dare retta ai pregiudizii non fondati altro che sull'ignoranza o sul cieco empirismo, e non badare alla luna che nelle faccende della cantina non ha nulla a che fare.

INGRASSAMENTO DEI BOVINI

È pratica nella quale tutti dal più al meno hanno la mano, come si dice: ma vi sono talune condizioni alle quali non tutti badano, credendole di poco conto, e che, per lo contrario, contano moltissimo.

Generalmente si destinano all'ingrassamento anzitutto i buoi da tiro e le vacche poco redditive e da scarto. Vanno ingrassati per i primi ed al più presto i buoi da tiro molto lenti: poichè in età giovane sono un eccellente materiale da ingrasso, e costituiscono una buona speculazione, mentre come animali da tiro, sono di più poca utilità. E per lo contrario, gli animali troppo vecchi e sciupati, frusti, sono i meno convenienti, per la ragione che per un proficuo ingrassamento è della maggior importanza che il foraggio impiegato venga utilizzato al massimo grado: orbene, è certo che un animale molto magro richiede una quantità straordinaria di cibo prima che si inizi uno stato proficuo di ingrassamento; consuma cioè una quantità di mangime sproporzionata al risultato, pel fatto che uno stato di eccessivo dimagramento agisce sfavorevolmente sulla formazione dei tessuti, della carne, del grasso. Conviene l'ingrassamento di un bovino adulto sempre quando ogni 24 ore si abbia un incremento nel peso vivo non inferiore a 0,20 per cento. Le attitudini, le favorevoli disposizioni all'ingrassamento hanno pure la loro parte nel risultato finale.

La scelta degli animali all'ingrassamento dovrebbe dunque farsi tra soggetti in buone condizioni di nutrizione, dell'età dai 5 agli 8 anni, con ossatura non troppo grossolana, tronco largo e profondo, petto ampio, spalle robuste, corpo rotondo bottiforme, con ventre nè pendente nè rattratto, lombi larghi e pieni, fianchi spaziosi, coscie polpute, croce larga, dorso dritto e largo, pelle distaccata, spessa soffice, ricca di pieghe, temperamento tranquillo e vivace appetito (G. Kühn). Gli animali di media taglia sono quelli che di solito rimunerano meglio l'ingrassamento.

Fatta una buona scelta, altra condizione primaria di successo è l'alimentazione, si sa. Ma per ingrassare non è a credere basti caricare la mangiatoia di buoni mangimi: si deve, invece, non lesinare l'alimento, d'accordo, ma somministrarne all'animale quella quantità che esso è capace di utilizzare, senza sovraccaricare gli organi digerenti, e non di più.

Un brusco passaggio dall'alimentazione ordinaria a quella da ingrasso determina non soltanto un'incompleta utilizzazione dell'alimento, e quindi uno sperpero; ma, a motivo della voracità degli animali, è pure cagione di disturbi digestivi, che l'ingrassatore deve ad ogni costo evitare. Da principio l'alimentazione non sia fatta subito con predominio di sostanze molto nutritive: la si renda invece gradatamente sempre più generosa e nutritiva, a misura che gli organi digestivi dell'animale sono in grado di utilizzarla: lo chè si riconosce per un'accresciuta pastosità dei tessuti connettivi che stanno sotto la pelle; allora è venuto il momento di spingere l'ingrassamento con razioni ricche. Se in sul finire dell'ingrassamento l'appetito rallenta, si diminuisca il contenuto in sostanza secca, e si faccia maggior uso di alimenti facilmente digeribili, come la farina dei cereali, che ha davvero una speciale importanza nell'ultimo stadio dell'ingrassamento. Non si dimentichi mai di fare uso di sale pastorizio: ha una grande importanza per mantenere vivo l'appetito ed integra la salute del bestiame, condizione prima per trarne il maggior profitto del cibo.

Il numero dei pasti più conveniente è di tre e dati sempre alla stessa ora; non si faccia mai una seconda somministrazione di foraggio prima che la precedente sia stata divorata, a meno che sia alterata, o non piaccia all'animale.

Quiete, tranquillità assoluta, poca luce, temperatura moderata (15° a 18° C.), lettiera sana, abbondante, strigliatura e spazzolatura giornaliera: queste sono altre condizioni necessarie.

Quando conviene cessare l'ingrassamento? Generalmente quando l'aumento di peso giornaliero discende sotto il 0,20 per cento.

È quindi necessaria la bilancia, la sola che possa esattamente dirci se e quale incremento vi sia nell'ingrassamento.

ARTRITE
FANGHI DI
VEDI ANNUNCIO DI FRONTE
ALL' INDICE GENERALE
GUARITA RADICALMENTE
CON I CELEBRI
ABANO

BACHI DA SETA

In un grammo di uova (semi) di bachi da seta vi sono in media 1300 a 1500 uova se di razza nostrana, 1500 a 1800 se di razza giapponese. Da un grammo di uova si ottengono da chil. 1 a 2,5 di bozzoli di razza nostrana; 0,1 a 1,9 se giapponese, secondo che l'allevamento riesce discreto o ottimo.

Età I^a	giorni	6	compresa la *dormita*.
„ II^a	„	6	dalla *levata* alla *dormita* compresa.
„ III^a	„	7	id. id. id.
„ IV^a	„	8	id. id. id.
„ V^a	„	9	dalla *levata* alla *salita*.

Spazio sulle stuoie aumentandolo gradatamente durante le rispettive età coi regolari diradamenti in modo che tra un baco e l'altro vi sia sempre posto per un terzo.			*Foglia* per ogni età.		
Età I^a	mq.	1 a 4	chil.	5 a	6
„ II^a	„	4 a 8	„	15 a	20
„ III^a	„	8 a 14	„	45 a	60
„ IV^a	„	14 a 36	„	130 a	160
„ V^a	„	36 a 70	„	750 a	900

Col sistema friulano (col quale i bachi nell'ultima età, e, volendo, anche a partire dalla terza, si tengono su cavalloni o su piani orizzontali e ricevono la foglia attaccata ai rami) bastano 25 metri quadrati di superficie, e occorre da un quarto a un quinto meno di foglia di quella suindicata, necessaria col sistema comune.

Incubazione. — Fino a tutto marzo il seme va tenuto non in sacchetti o a strati spessi, bensì disteso a strati sottili in scatole ben aerate, ad una temperatura costante non superiore a 4° o 5° R. Poi aumentare gradatamente la temperatura ad 8° o 9° al massimo, impedendo nel frattempo ogni oscillazione di temperatura, ogni salto indietro; e regolarsi coll'andamento della stagione per portare ulteriormente gradatamente il seme a 17°-18° R. per l'incubazione. Per cominciare questa non è sufficiente criterio che la temperatura sia mite, che molti alberi siano carichi di foglie: è necessario attendere che i gelsi della propria località abbiano già le prime foglioline, allora si dà principio all'incubazione, sollecitando o ritardando secondo che il seme durante l'inverno fu tenuto a temperatura più o meno bassa.

Quanto più bassa sarà la temperatura della camera di conservazione, tanto più lentamente si porterà il seme a 10° R., alla quale temperatura lo si terrà per 2 o 3 giorni, si aumenterà poi di 1 grado per ogni 24 ore fino a toccare i 14 gradi.

A 14° lo si terrà per 48 ore e poi si avanzerà di 1 grado ogni 24 ore fino ai 16° R. (20° C.) e si terrà poi per 2 giorni a questo grado; quindi di nuovo si aumenterà il calore di 1 grado per giorno fino a 18.° Con ciò si comprende che non si può ottenere una regolare schiusura o col calore del corpo umano o nel letto, o simili: bensì ci va o una incubatrice o una cameretta riscaldabile. Non bisogna mai spazientirsi se lo schiudimento va un po' a lungo: si aumenterà la temperatura di un grado, solo quando saranno schiuse le prime uova. Nella stanza o nella incubatrice si tenga un secchio o recipiente pieno di acqua, affinchè non manchi l'umidità nell'ambiente.

Levata. — Per *levare* i bacolini si stende sul seme in schiusura un pezzo di garza o crivellone rado, sopra un foglio di carta bucata (a fori piccoli e ravvicinati) e sopra questo si spruzza uno strato leggero ed uniforme di foglia finamente tagliuzzata; mettendo direttamente la carta forata o la foglia intiera sul seme, coi bacolini si portano via facilmente anche dei semi, i quali schiuderanno con ritardo irregolare, causando così disuguaglianza: si levano, si portano al sito destinato, a temperatura di un paio di gradi soltanto più bassa. Si dispongano radi, si tengano subito radi fin dalle prime ore, ad ogni pasto si diradino a mezzo di foglie intiere messe qua e là; altrimenti tenendoli fitti fitti, accavallati, muoiono a centinaia, a migliaia, soffocati o di fame, senza che ve ne accorgiate.

NUOVA RACCOGLITRICE PER LE OLIVE

La raccolta delle olive è operazione che si fa generalmente a mano. Ma la mancanza di mano d'opera che si va vieppiù accentuando, causa l'emigrazione, crea delle grosse difficoltà anche ai proprietari di oliveti per la raccolta del frutto.

L'ingegnere V. Gandolfi di Genova ha ideata una raccoglitrice che risolve bene il problema. Essa è costituita da un telaio montato su due ruote. Alla estremità anteriore del telaio sono fissati dodici cilindri a spazzola, isolati uno dall'altro, perchè si adattino alle irregolarità del terreno in modo che non è necessario prepararlo perfettamente piano. I singoli peli delle spazzole sono costituiti da piccole spirali flessibili, terminate da una capocchia sferica. Avanzando la macchina sul terreno sparso di olive, le spazzole, per sem-

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

plire adesione sul terreno, ruotano e passano sopra le olive; queste penetrano tra i peli o spazzolini, le cui capocchie impediscono poi l'uscita, mentre la spazzola continua il suo giro. Giunte le olive alla parte superiore della spazzola, un apposito pettine costringe le olive ad uscire dalle spazzole, e le raccoglie in un serbatoio. Quando questo è riempito, si arresta la macchina, si abbassa posteriormente dalla parte dei manubri. Le olive ed i ciottoli escono allora dal serbatoio e scorrono sopra alcune griglie inclinate montate sul telaio sulle quali ha luogo la separazione delle olive che si raccolgono in un sottostante recipiente cilindrico. Il maneggio della macchina non è faticoso: essa pesa circa kg. 40.

La macchina lavora sopra una striscia di terreno larga 60 centimetri e raccoglie tante olive quante ne raccolgono otto donne provette in tale operazione.

I produttori di olive sanno quanta influenza ha sulla qualità del prodotto la raccolta; apprezzeranno quindi l'utilità di questa nuova raccoglitrice, la quale, oltre a procurare una forte economia nella spesa della raccolta, influisce anche favorevolmente sulla qualità del prodotto.

NUOVA RACCOGLITRICE PER OLIVE.

MALATTIE ED INSETTI DELLE PIANTE

Vite.

Peronospora. — Il solfato di rame è sempre il rimedio sovrano: il sistema di darlo *in soluzione sulle foglie e in polvere sui grappoli e sui nuovi germogli appena cominciano a svilupparsi*, è quello che nella grande pratica fa ottenere il pieno risultato di una sicura e completa difesa. Il solfato di rame si dà in soluzione colla calce in queste proporzioni: calce spenta (in pastello) grammi 800 o 900, o da spegnere (pesata come esce dalla fornace) mezzo chilo, solfato di rame chilog. 1: quando l'invasione scoppiasse violenta, diminuire di un quarto la quantità della calce; — in polvere, misto a zolfo al 5% (potendosi così combattere contemporaneamente anche l'oidio). La condizione della difesa è che *sulle foglie e sui grappoli vi sia sempre il rimedio protettore;* quindi cominciare i trattamenti appena i nuovi germogli hanno raggiunto la lunghezza di 8 a 10 centimetri, continuarli man mano si sviluppano affinchè la nuova vegetazione sia essa pure *sempre protetta*, e ripeterli ogni volta o per esaurimento del rimedio (circa 25 o 30 giorni da ogni trattamento generale) o per condizioni di stagione (piogge, temporali, burrasche, ec.) la vite rimanga priva del rimedio.

I periodi più pericolosi, ed in cui per conseguenza è più necessario che la vite, e specialmente i grappoli, si trovino *permanentemente* in istato di completa difesa, sono quando i grappoli sono formati, poco prima, durante e poco dopo la fioritura, al principio dell'invaiatura (quando l'uva comincia a colorirsi): questo pei grappoli: — per le foglie, la difesa è sempre necessaria, ma è particolarmente da raccomandarsi una completa difesa delle foglie così dette maggenghe, quelle che sono più vicine alle uve dalla parte superiore del tralcio, da quando incomincia il periodo della maturazione alla vendemmia, perchè è in esse che si prepara lo zucchero che passa poi nell'uva.

Oidio. — Si combatte con lo zolfo: è un rimedio preventivo, ma anche curativo; però e sempre meglio prevenire, onde avere l'uva netta, sana. Si cominciano le solforazioni quando i nuovi getti hanno raggiunto la lunghezza di 8 o 10 centimetri. I periodi in cui sono più particolarmente necessarie le solforazioni sono: alla fioritura, poco prima di mietere, poco prima che l'uva cominci ad invaiare (a colorirsi e maturare).

Antracnosi (vaiolo). — Il sistema di difesa più sicuro è di prevenire la malattia, lavando o spennellando i tralci di 1 o 2 anni, e meglio tutta la pianta dopo averla scortecciata, con una soluzione fatta di 40 chilogrammi di solfato di ferro, 1 di acido solforico e 100 litri di acqua. Questo trattamento va fatto dopo l'inverno, prima che le gemme si muovano (in febbraio).

Marciume o mal bianco delle radici. — Sradicare e distruggere le piante ammalate; disinfettare il terreno lavorandolo profondamente e rimescolandovi calce viva o irrorandolo di una soluzione di solfato di rame al 2 o 3 per cento, oppure iniettandovi del solfuro di carbonio in ragione di 200 a 300 grammi per metro quadrato; distruggere completamente ogni rimasuglio o detrito di radice, se no si ripropaga il male; non ripiantare se non dopo un anno da questo operazioni, durante il quale il terreno va lavorato parecchie volte; drenare il terreno.

Clorosi (*ingiallimento delle foglie*). — Po-

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

tare le viti ammalate prima dell'inverno, e precisamente appena cominciano a cadere le foglie, e poi applicare *subito* sui tagli fatti alla potatura, e su tutta la pianta, una soluzione fatta a freddo con 40 o 45 chilogrammi di solfato di ferro in 100 litri di acqua: fare in modo che la scorza ne rimanga ben imbevuta.

Erinosi (*fitoptosi*). — Di solito si arresta in seguito alle ordinarie solforazioni. Asportare ed abbruciare le foglie infette.

Arrossamento delle foglie. — Contro l'arrossamento delle foglie causato dall'insetto *Tetranicus Telarius* (insetto che si è constatato che reca gravi danni anche allo sviluppo dei giovani bottoni) in Francia si ottenne un completo successo coll'uso dello zolfo precipitato alla nicotina: giova anche l'estratto fenicato di tabacco in soluzione all'1 ½ o 2 per cento.

Cochylis (*tignola, baco, bruco dell'uva*). — Scortecciare le viti in inverno ed abbruciare ciò che cade colla raschiatura, e spennellare tutto il ceppo colla poltiglia bordolese molto densa (3% di calce, 3% di solfato di rame): o meglio colla miscela Laborde, calce viva chil 30, olio pesante di catrame 10, soda caustica 1, solfuro di carbonio 5, acqua 54; si scioglie la soda in 24 litri di acqua, poi vi si versa lentamente, agitando sempre, la miscela di olio pesante di catrame e di solfuro di carbonio: quindi questa miscela si incorpora a poco a poco colla calce fatta spegnere a parte con acqua, rimescolando sempre, onde ottenere una massa ben omogenea. Con questa soluzione trattare anche i pali. Tagliare le punte alle canne che hanno servito da sostegno ed abbruciarle. In primavera-estate colle dita e con una pinzetta schiacciare l'insetto (larva) che alla fioritura sta annidato nel gomitoletto fattosi nel grappolino di uva: giova pure spruzzare sui grappoli invasi, per tempo, appena si vedono formati gli accennati gomitoletti, una di queste soluzioni insetticide:

a) Sapone nero molle potassico chil. 3, Acqua litri 100;

b) Sapone chil. 3, alcool id. ½, benzina o petrolio id. 1 ½ a 2, acqua litri 100;

c) Sapone chil. 3, polvere di piretro id. 1.500, Acqua litri 100;

d) Sapone chil. 3, essenza di trementina id. 2, acqua litri 100;

e) Solita poltiglia bordolese più 1 ½ per cento di rubina.

Noctua aquilina o cipollara. — Dare la caccia di notte sui tralci e praticare dei fori vicini ai ceppi entro ai quali fori l'insetto si raduna e al mattino schiacciarvelo.

Rinchite o sigaraio. — Raccogliere le foglie rotolate incartocciate come sigari, e abbruciarle per distruggere le uova che contengono.

Pirale. — Formula Targioni: da una parte si fa una mescolanza di 10 chili di solfuro di carbonio o di petrolio con 1 di olio di pesce, dall'altra 2 di potassa del commercio in 10 di acqua: si uniscono le due soluzioni agitandole in un recipiente di legno: infine vi si aggiungono 50 litri di acqua. Si spruzza sulle foglie e sui tralci: quando sono giovani, è necessario allungare di più la miscela.

SCOTICATORE DEI PRATI

Quando occorre sistemare un prato o ringiovanirlo, come si suol dire, senza perdere il vantaggio della cotica esistente, se ancora in buone condizioni, lo si scotica, cioè se ne taglia la cotica a quadrelli, si ammucchia, si fanno le operazioni necessarie al terreno, e poi si rimette la cotica a posto. È questa una operazione lunga, molto dispendiosa e che non sempre si fa bene, e quindi il risultato non compensa sempre. Un agricoltore lombardo, il signor Bozzi di Trenno milanese, ha ideato uno scoticatore che risponde allo scopo. Questo arnese ha per organi lavoranti tre dischi taglienti: i quali staccano verticalmente due striscie di terreno, ed una lama orizzontale che stacca le strisce stesse dal suolo. Con questa macchina si risparmiano i tagli che sono i più faticosi, si opera su 20 pertiche milanesi al giorno, e un operaio su terreno così preparato impiega a compiere il restante lavoro mezza giornata per pertica.

Scoticatore dei prati Bozzi.

La convenienza che si ha impiegando lo scoticatore, è grandissima. L'ingegnere Am-

lessini fa al riguardo questo calcolo: lo scotimento colla mia vanga costa da lire 7 ad 8 per partita; usando la macchina, il costo del lavoro, escluso il prezzo d'uso della macchina, ammortata d'anni a L. 2, di parigila L. 51 è di L. 1,35 per partita. La macchina costa dalle 80 alle 100 lire, serve per molti anni anche se usata frequentemente, non richiede grandi spese di manutenzione. Anche comprendo poco lavoro, la convenienza ad usarla vi è sempre, perchè in confronto con lo scoticamento a mano, la spesa è molto minore, il lavoro procede più rapido ed esatto, l'operaio si affatica molto meno.

LA GALLINA VALDARNO

È una delle migliori razze italiane per abbondanza di produzione, ed anche per qualità di prodotto. Ma per la mancanza di una assidua ed intelligente selezione è difficile trovare dei tipi perfetti non solo, ma che corrispondano ai caratteri puri della vera o genuina razza Valdarno: tanto che in questo anno si è discusso molto su questi caratteri senza mai potersi mettere d'accordo su alcuni di essi. Se ne è occupato anche il Congresso nazionale di avicoltura di Mantova, e si affida alla maggiore competenza avicola italiana, il cav. Ubaldino Maggi di Cerreto Guidi, di presentarvi lo Standard della razza Valdarno. Credo utile farlo conoscere quale fu approvato dal Congresso, acciò possa servire di guida nella selezione di questa razza pregevolissima, ben sapendosi quanto la purezza della razza e la continuità sua nelle riproduzioni influiscano sul prodotto.

Descrizione. — Pollo di volume poco più tozzo della razza italiana, senza minima traccia di ciuffo e di calze, mantello uniformemente nero, portamento ardito, svelto ed elegante. *Origine.* Valdarno inferiore, pianura Pisana.

Ossatura. — Piuttosto minuta.

Qualità. — Rusticissima, molto precoce, di facilissimo allevamento, vagabonda, ottima fetatrice e pochissimo inclinata a covare.

Qualità della carne. — Delicata e saporita.

Gallo.

Testa. — Voluminosa e più forte che nella comune, cresta alta, sviluppatissima, carnosa, scempia, regolarmente seghettata (sei denti) terminanti con uno di forma quasi rettangolare di colore rosso cupo, forte alla base la quale combacia saldamente col becco e col cocuzzolo e si prolunga indietro senza combaciare colla nuca; becco sufficientemente lungo e leggermente curvo in punta e di colore corneo; guance rosse accese; bargigli abbondanti e lunghissimi, rossi come la cresta, occhi con iride arancione e pupilla nera dilatata vivacissimi, orecchioni di colore bianco-crema e di forma ovale, talvolta con qualche venatura rossa.

Collo. — Alquanto arcuato non lungo e massiccio.

Dorso. — Spiovente fornito di lancette lunghe e pendenti.

Spalle. — Assai larghe senza essere quadrate come nelle razze asiatiche.

Ali. — Piuttosto lunghe aderenti al corpo.

Petto. — Ben pronunziato, rotondo e sporgente, coscie polpose.

Tarsi. — Nudi, piuttosto corti e forti come generalmente nelle razze di molto sviluppo, di colore scuro, dita quattro per ogni zampa con unghie lunghe e di colore chiaro.

Coda. — Portamento molto eretto, non voluminosa con timoniere alquanto larghe, e falcette bene arcuate.

Portamento. — Ardito e fiero, voce squillante.

Volume. — Un poco superiore a quello delle comuni.

Livrea. — Nera uniformemente in tutto il corpo senza accenni ad altre tinte.

Carattere. — Assai vivace ed ardente.

Peso. — Tre chili (3 kg.).

Gallina.

Nelle caratteristiche generali la gallina non differisce dal gallo altro che per il volume del corpo un po' inferiore, nella cresta che è ben pronunziata, ma invece di essere eretta è ripiegata su un lato della testa, per i bargigli che sono assai meno lunghi e più rotondi ed anche gli orecchioni sono alquanto più piccoli, i tarsi sono per la maggior parte più scuri di quelli del gallo.

Peso. — Due chilogrammi e mezzo il minore.

Peso delle uova. — Dai sessantasei ai settantaquattro grammi per cadauno.

Scala dei punti.

Cresta	15
Orecchioni e bargigli	15
Larghezza di spalle	10
Lunghezza del dorso	5
Coda lunghezza e portamento	5
Livrea nera completa	20
Lunghezza e spessore dei tarsi	10
Volume	10
Aspetto generale	10
	100

LAVATURA SPURGO ED IMPASTAMENTO DEL BURRO

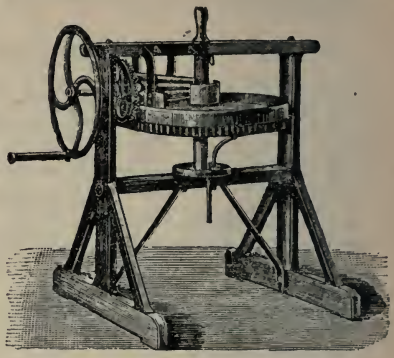
Sono operazioni che influiscono moltissimo sulla bontà e sulla conservazione del burro. Più si libera il burro dal latticello e più facilmente il burro si conserva. Per togliere il latticello al burro il mezzo più pratico e più spedito è quello di lavarlo nella zangola mentre è allo stato di granulazione; ma il prof. Besana raccomanda di farlo quando le granulazioni *non sono più grosse dei grani di riso:* si deve perciò esplorare di frequente il contenuto della zangola durante lo sbattimento, per poter arrestare a tempo oppor-

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

tuno il movimento e procedere alla lavatura del burro; poichè quanto più il burro è minuto, tanto più intimamente si lava; se si lascia oltrepassare il momento giusto, si trova nella zangola il burro allo stato di grossi noduli, ed allora la lavatura diventa imperfetta ed inefficace, perchè l'acqua non può penetrare nell'interno del burro ed esportare le sostanze in essa solubili. Questa operazione il prof. Besana consiglia di farla così: allorchè i grani di burro hanno raggiunto la grossezza opportuna, si spilla il latticello dalla zangola e si versa in quest'acqua, nella proporzione di un terzo ad una metà del latticello estrattone. Si imprimono pochi giri alla zangola, dopo di che si spilla l'acqua di lavatura, la quale risulterà bianca, e la si sostituisce con nuova acqua limpida; girasi ancora la zangola per alcuni istanti e si ripete la lavatura con nuova acqua se si ritiene ciò necessario. Nelle circostanze ordinarie bastano due lavature: ma qualora il latte fosse di cattiva qualità, o che la panna fosse troppo acida o di qualche proprietà anormale, conviene praticare tre lavature. Naturalmente nella stagione calda, l'acqua da lavare il burro deve essere raffreddata a sufficenza con ghiaccio. Durante l'ultima lavatura si conduce il movimento della zangola in modo da agglomerare vieppiù il burro e poterlo così ritirare facilmente con una mano o con una spatola. Non è vero che, come pensano i casari, colle lavature il burro cali di peso, perda il sapore e profumo, che il burro si *snervi*, e così via. Sono obiezioni che non sussistono: ma quando anche avessero qualche fondamento di vero, il Besana osserva, e ben a ragione, che cadrebbero davanti al grandissimo vantaggio che si raggiunge colla lavatura, qual'è quella di una maggior conservabilità del burro, vantaggio assai apprezzato in commercio.

GRAMOLA PER IMPASTARE IL BURRO.

L'anzidetta operazione si completa coll'*impastamento* del burro, che oltre allo scopo di spurgarlo, lo rende compatto ed omogeneo. Questo lavoro è difficile e faticoso se fatto a mano, è facile e comodo se fatto con macchine apposite; anche senza considerare che



IMPASTATRICE A TAVOLA ROTATIVA.

le mani debbono toccare il meno possibile un grasso così delicato com'è il burro, sopratutto per questione di pulizia.

L'arnese più semplice per impastare il burro è la *gramola;* ma vi sono arnesi che compiono il lavoro assai meglio: tale è *l'impastatrice a tavola rotativa.* Un uomo applicato alla manovella, fa girare lentamente la tavola circolare; un altro uomo mette su questa il burro da lavorare, il quale, passando sotto il rullo scanalato, viene schiacciato e spurgato; appena uscito il burro dal rullo, l'operaio lo arrotola e lo volta ad angolo retto, in modo da presentarlo nuovamente al rullo in senso diverso dal precedente. Contemporaneamente, un secchio pieno d'acqua lascia cadere un filettino d'acqua sul burro, allo scopo di vieppiù purificarlo ed anche di raffreddarlo quando occorra; nell'estate quest'acqua deve essere raffreddata con ghiaccio per mantenere una sufficiente durezza al burro.

SPATOLA DI LEGNO PER BURRO.

Il burro si fa passare otto o dieci volte sotto il rullo scanalato e poi si modella in pani. La temperatura più opportuna per lo spurgo del burro secondo il Besana è da 8 a 12 R. Per evitare quanto più è possibile il contatto del burro colle mani, si adoperano spatole di legno per voltare, per raccogliere e portare il burro.

PERCHÈ IL TERRENO VERGINE È SPESSO DANNOSO

Per terreno vergine si intende quello che sta immediatamente sotto lo strato coltivato, smosso coi soliti lavori. Tale strato di terreno generalmente è buono, perchè — di natura eguale o quasi, a quello soprastante — è poco o punto sfruttato dalle coltivazioni, e perchè vi si accumulano i materiali fertilizzanti che vi scendono dallo strato attivo, arabile.

Una delle principali ragioni per cui si consigliano lavori più profondi, è appunto questa, di sfruttare le risorse fertilizzanti che sono latenti nello strato vergine del terreno, oltre s'intende gli altri benefici di offrire alle radici un maggior cubo di terra smossa sana, di immagazzinare maggior riserva di acqua, ec.

Dato ciò, parrebbe la cosa più naturale quella di tirar su quanta più terra vergine si possa; ma in pratica si sa che, coltivandovi piante annuali, spesso invece di un vantaggio se ne ha uno svantaggio. Perchè? Perchè la terra è ingrata, si dice volgarmente, è selvatica. Ma con ciò si spiega ancora poco e troppo empiricamente. Già il mio maestro Giuseppe Antonio Ottavi aveva spiegato il fatto collo stato in cui si trovano i materiali fertilizzanti contenuti nello strato vergine, stato inadatto all'alimentazione delle piante; occorre del tempo, diceva, perchè tali materiali, sotto l'influsso degli agenti atmosferici, passino dallo stato inerte allo stato attivo, arabile. Ultimamente il Deschamps diede una spiegazione più precisa, la quale, mentre conferma in massima quella dell'Ottavi, da la esauriente ragione del fenomeno.

Quella che diciamo nitrificazione, e che è la trasformazione della materia attiva, atta all'alimentazione delle piante, avviene per opera di minutissimi esseri viventi, microrganismi. La loro presenza è assolutamente necessaria.

Questo agente, dice il Deschamps, non esiste in tutti i terreni; manca dove non c'è aria, calore ed umidità; nei terreni buoni è sopratutto abbondante nello strato smosso dall'aratro; e ciò spiega, conchiude, come la lavorazione profonda delle terre fatta d'un colpo solo e portando alla superficie molto terreno vergine, sia così spesso dannosa nei primi tempi che seguono l'operazione.

Come fare? Approfondire poco per anno la lavorazione in modo da portar su pochi centimetri di terra vergine per anno, e con frequenti lavori superficiali (tali da non fare un miscuglio dei due terreni, vergine ed attivo) facilitare la anzidetta operazione. O, volendo godere subito degli altri benefici del lavoro profondo, all'aratro far seguire il ripuntore: in tal modo si rivolta lo strato attivo e si lascia in posto quello inerte, vergine ma smosso.

INFLUENZA DEL VOLUME DEL TERRENO SULLO SVILUPPO DELLE PIANTE

Che lo sviluppo e la composizione delle piante risentano dell'influenza esercitata dal volume di terreno esplorato dalle radici, era già noto in seguito alle osservazioni di molti esperimentatori, quali Wolliny, Hellriegel. Le osservazioni fatte ultimamente da Pfeiffer e da Lammermann, mentre vengono a confermare quel fatto, lo illustrano maggiormente e mettono in evidenza alcune circostanze che interessano anche la pratica agraria.

Le deduzioni che per la pratica trae il prof. Menozzi dai risultati di queste esperienze, sono che quando per la tenuità dello strato coltivabile il volume di terreno esplorabile dalle radici delle piante è limitato, noi possiamo raggiungere produzioni elevate col concentrare in quello strato una quantità relativamente grande di materie nutrienti, e quindi con abbondanti concimazioni, ma che, aumentando lo spazio disponibile per le radici, con la stessa quantità di materiali nutrienti si otterrà maggior prodotto. Quindi coi lavori profondi, quando questi sono consentiti e dal lato fisico e da quello economico, non solo aumentiamo la quantità di sostanze nutrienti disponibili, nelle condizioni più comuni, ma potremo ottener maggior prodotto per la stessa quantità di materiali nutrienti che aggiungiamo coi concimi, e quindi un maggior profitto delle concimazioni.

CONCIMAZIONE DEGLI ORTAGGI

Per l'orto un fondo di fertilità collo stallatico è necessario: ma l'uso dei concimi chimici a tempo opportuno è di grande profitto, e per taluni ortaggi è anche questione di pulizia di igiene: si sa infatti che certe malattie infettive fra le più terribili si propagano cogli ortaggi concimati con cessino che ne porta a loro i germi. Premesso ciò, ecco come secondo le diverse coltivazioni si possono adoperare i concimi chimici, per ogni 100 metri quadrati:

Cavoli (cappucci, verze, cavolfiori, broccoli), Carciofi, Insalate, Cardi, Spinaci, Finocchi, Preszemolo, Bietole da coste: perfosfato chil. 4 a 5, solfato di potassa 2 a 2,50 nitrato di soda o solfato ammonico 2,50 a 3.

Barbabietole, Rape, Ramolacci, Rafani, Ravanelli, Pastinache, Carote, Patate, Cipolle, Porri, Agli, ec.: perfosfato chil. 4,50 a 5, solfato di potassa 2 a 2,50, nitrato di soda, o solfato ammonico 2 a 2,50.

Legumi, Fave, Piselli, Fagioli, Ceci, Lupini, Leguminose (queste piante hanno la proprietà di assorbire l'azoto dall'atmosfera; tuttavia

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

risentono gran giovamento dai concimi azotati): perfosfati chil. 6, solfato di potassa 2, nitrato di soda o solfato ammonico 1 a 1,50.

Il perfosfato, il solfato di potassa e il solfato ammonico si interrano coi lavori di preparazione del terreno. Se come concime azotato si adopera il nitrato di soda, lo si sparge in due o tre volte lungo le file o attorno alle singole piante, se piantate a distanza, e leggermente lo si interra colle zappature.

Cetrioli, Cocomeri, Meloni: entro le buche: perfosfato chil. 4 o 5, solfato di potassa 3, solfato ammonico 2: oppure all'impianto il perfosfato e il solfato di potassa, poi chil. 2 di nitrato di soda sparso in due o tre volte attorno alla pianta prima delle zappature e con esse interrato.

Pomidori: perfosfato chil. 5, solfato di potassa 3 a 3,50, solfato ammonico 2, interrati coi lavori del terreno. Al solfato ammonico si può sostituire chil. 2,50 di nitrato di soda, sparso in due o tre volte prima delle zappature.

Asparagi: al principio di ogni primavera sopra le fosse, e per ogni 100 metri lineari, si interrano leggermente: perfosfato chil. 2,50, solfato di potassa 1, nitrato di soda gr. 500: e poi, non appena è fatta la raccolta degli asparagi, s'interra leggermente un altro chilo di nitrato di soda.

PRODUZIONE DEL PREZZEMOLO NEI BARILI PER L'INVERNO

Farà certamente comodo poter aver tutto l'inverno una pianta così necessaria per la cucina.

A tal uopo si piantano d'autunno le radici in cantina nella sabbia, dove ben presto mettono giovani foglie. Queste ultime sono tenere e delicate, ma non hanno l'aroma delle piante cresciute all'aperto: di solito vi si rimedia mettendo un certo numero di radici nei vasi tenuti in un ambiente illuminato e riparato del gelo. Questo basta per un piccolo consumo: ma pei grandi bisogni la provvista è presto esaurita. Si può ottenere una produzione maggiore facendo così:

Si prende una cassa, oppure un barile di qualsiasi grandezza, e con un succhiello, di 3 o 4 centimetri di diametro, si fanno nei fianchi dei buchi distanti 15 centimetri l'uno dall'altro; si riempie il fondo del recipiente con uno strato di terra soffice, ed attraverso i buchi più bassi si fanno passare delle radici sane e possibilmente robuste di piante di prezzemolo colla testa all'infuori. Poscia si mette dell'altra terra fino alla seconda fila dei buchi, attraverso ai quali egualmente si passano delle radici, e si procede così finchè il barile è pieno. Da ultimo si piantano altre radici sulla superficie del terreno che si innaffia alquanto, se è asciutto, e poi si colloca il barile in un luogo chiaro e riparato dal gelo.

BARILE COLTIVATO A PREZZEMOLO PER L'INVERNO.

Agr. GIOVANNI MARCHESE.

NON AVEVA IL VERO FANALE
"AQUILAS,,
CHE PORTA IMPRESSA QUESTA MARCA LEGALMENTE
DEPOSITATA E LA PAROLA "AQUILAS,,
FABBRICA F.lli SANTINI - FERRARA

EMPORIO MUSICALE A. LAPINI
Via del Giglio, 9 - FIRENZE
Invio GRATIS Catalogo.

R. SCUOLA SUPERIORE DI AGRICOLTURA IN PORTICI

(Anno XXXV).

L'istruzione viene impartita in un corso di quattro anni, al termine dei quali gli alunni conseguono la Laurea, col titolo di *Dottore in scienze agrarie.* La Laurea della Scuola di Portici ha gli effetti legali di tutte le Lauree rilasciate dalla Università e dagli altri Istituti superiori del Regno, ed abilita all'insegnamento delle discipline agrarie in qualsiasi grado di Scuole di agricoltura, alla Direzione delle Cattedre, Cooperative e Consorzi agrari; ai posti di tecnici nel Monopolio dei Tabacchi, nell'Amministrazione Catastale, nel Ministero di Agricoltura, nella Direzione delle Aziende agrarie, ec.

Per essere ammessi alla Scuola occorre di essere forniti di Licenza liceale, o d'Istituto tecnico, o delle Scuole speciali di Viticoltura, o dell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Si ammettono anche uditori.

Tassa d'iscrizione annuale per gli alunni. . L. 100
Tassa d'iscrizione per gli uditori e per ogni materia 20

I corsi cominciano il 4 novembre di ogni anno.

Si distribuiscono contro richiesta i programmi scolastici ed il regolamento della Scuola.

Il Direttore
Prof. O. Comes.

LE RECENTI NORME PER LA COLONIZZAZIONE NEL BRASILE

IL NUOVO REGOLAMENTO FEDERALE

Trattandosi di disposizioni che possono a più titoli interessare i nostri lettori, tanto al Brasile quanto in Italia, ove il problema dell'emigrazione è così grave e complesso, diamo integralmente il testo del recente Regolamento brasiliano, sulla immigrazione e colonizzazione, testè emanato dal governo della Repubblica del Brasile.

Eccolo:

Testo del decreto N. 6455 del 19 aprile 1907 che approva le disposizioni regolamentari pel popolamento del suolo brasiliano:

Il presidente della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, usando della facoltà concessagli dall'articolo 35, n. XVIII, alinea secondo della legge 30 dicembre 1906 n. 1617

Decreta:

Articolo Unico — Sono approvate le disposizioni regolamentari per il servizio di popolamento del suolo nazionale firmate dal ministro di Stato per l'industria, agricoltura e lavori pubblici.

Rio de Janeiro, 19 aprile 1907, 19° della Repubblica.

AFFONSO AUGUSTO MOREIRA PENNA
Miguel Calmon du Pin e Almeida.

Disposizioni regolamentari per servizio di popolamento del suolo nazionale approvate col decreto n. 6,455 del 19 aprile 1907.

TITOLO I

CAPITOLO UNICO.

Disposizioni preliminari.

Art. 1°. — Il servizio di popolamento del suolo nazionale sarà promosso dal governo della repubblica, mediante accordo coi governi degli Stati federali, imprese di navigazione fluviale, compagnie di strade ferrate ed altre società e imprese consimili e con particolari, sotto l'osservanza delle garanzie necessarie, in conformità colle seguenti disposizioni.

Art. 2°. — Saranno ricevuti come immigranti gli stranieri minori di sessant'anni, i quali non siano affetti da malattie contagiose, non esercitino mestieri illeciti, non siano coconosciuti come vagabondi, delinquenti, mendichi, facinorosi, mentecatti, invalidi e che sbarchino nei porti brasiliani con biglietto di terza classe pagato dal governo della Repubblica, dagli Stati e da terzi: e coloro che in condizioni eguali, avendo pagato del proprio il loro trasporto, vogliano godere i favori concessi ai nuovi arrivati.

Gl'individui d'età superiore ai 60 anni e gli inabili al lavoro saranno ammessi soltanto quando siano accompagnati dalla loro famiglia, quando vengano in compagnia della stessa purchè di essa faccia parte almeno un individuo valido per ogni uno invalido, o uno o anche due individui maggiori di sessant'anni.

Art. 3°. — Agli immigranti che si stabiliranno in qualsiasi punto del Brasile e si dedicheranno a qualunque ramo dell'agricoltura, industria, commercio, arte od occupazione utile, saranno garantiti: l'esercizio pieno della loro attività, intera libertà di lavoro, esclusi i casi in cui vi sia offesa alla sicurezza, alla salute od ai costumi pubblici, libertà di credenze, di culto, e, finalmente il godimento di tutti i diritti civili attribuiti ai cittadini brasiliani dalla Costituzione federale e dalle leggi in vigore.

Art. 4°. — Il governo della Repubblica dirige od ausilia di comune accordo cogli Stati e indipendentemente dell'azione identica di questi, l'introduzione e la collocazione di immigranti che intendano fissarsi come proprietari del suolo; protegge e guida gl'immigranti spontanei che abbisognino di aiuti per la loro prima installazione: e, solo in casi eccezionali, introdurrà a sue spese immigranti che si destinino a lavorare senza l'obbligo di acquisto di terreni, in qualsiasi punto del Brasile.

TITOLO II

DELLA COLONIZZAZIONE.

CAPITOLO I

Delle Colonie e loro fondazione.

Art. 5°. — Colonia (o Nucleo Coloniale) per gli effetti di questo decreto, è la riunione di lotti, misurati e divisi con limiti precisi, di terre scelte, fertili e adatte all'agricoltura e all'industria agro-pecuaria (od agro-pastorizia), con buone condizioni di salubrità, con abbondanza d'acqua potabile, per i diversi bisogni della popolazione, dovendo ogni lotto contenere un'area sufficiente: essere servito da strade atte a permettere trasporti comodi e preparati per l'installazione di immigranti in qualità di proprietari.

Art. 6°. — La fondazione delle Colonie potrà essere promossa;

1) Dal governo della Repubblica coll'ausilio dei governi degli Stati;

2) Dai governi degli Stati con o senza l'ausilio del governo della Repubblica.

3) Da compagnie di strade ferrate o di navigazione fluviale, imprese, compagnie ed associazioni o da particolari con o senza l'ausilio della Repubblica o di quello degli Stati.

Paragrafo unico. — Il governo della Repubblica potrà intervenire nella vita e nel funzionamento delle Colonie organizzate da imprese, compagnie di navigazione e ferrovie o da particolari, quand'anche i loro fondatori non godano benefici o sovvenzioni ufficiali, ogni qual volta il governo intenda sian necessari provvedimenti suoi, per regolarizzare i servizi o applicare misure repressive di abusi.

Capitolo II

Delle Colonie fondate dal Governo della Repubblica.

Art. 7°. — La fondazione delle colonie (o Nuclei Coloniali) sotto la diretta amministrazione del governo della Repubblica, ausiliato da quello dello Stato interessato, sarà effettuata coll'osservanza delle disposizioni contenute nel presente decreto; specialmente delle seguenti regole:

1) Il governo della Repubblica sceglierà la località e condurrà a termine la fondazione della Colonia.

2) Se le terre sono libere o di proprietà di uno degli Stati federali, il governo della Repubblica si accorderà col governo rispettivo, affine d'ottenere la cessione dell'area occorrente per la formazione della Colonia.

In questo caso lo Stato ausilierà la spesa per la delimitazione della terra, nei termini della sua legislazione statale: e permetterà che siano effettuati i lavori preparatori e definitivi: — studi preliminari per la divisione in lotti e pel tracciato delle linee di comunicazione interna ed esterna, misurazione e rilevamento di lotti rurali; opere di risanamento, quando siano necessarie; costruzione di case, strade e sentieri: dissodamento, nel lotto rurale, dal terreno destinato alle prime culture; organizzazione della sede della Colonia e, nel caso convenisse dei lotti urbani attorno alla stessa; e collocazione degli immigranti.

3) Appena si trovino misurati e delimitati i lotti, conforme il disposto dell'alinea antecedente, la cessione dei medesimi al governo della Repubblica, sarà considerata effettiva colla clausola implicita che i lotti saranno venduti agli immigranti od utilizzati in profitto della Colonia.

4) Se i terreni sono di proprietà particolare, saranno acquistati amichevolmente per compra o convenzione, o saranno espropriati dallo Stato, spettando al governo della Repubblica l'esecuzione dei lavori preparatori e definitivi nei termini dell'alinea II.

5) Lo Stato fornirà gratuitamente agli immigranti, ferramenta, e semenze come ausilio alle loro prime installazioni, potendo il governo della Repubblica concedere loro eguali favori oltre gli altri vantaggi assicurati dal presente Regolamento.

6) Se il governo dello Stato volesse fondare presso la sede della Colonia, poderi sperimentali e dimostrativi, gli sarà riservata l'area necessaria a tal fine, coll'ausilio pecuniario fissato dalla legge, d'accordo col progetto e bilancio, previamente approvati.

Art. 8°. — Il governo dello Stato può concedere qualsiasi sovvenzione agli immigranti indipendentemente da quelle che avranno ottenuto dal governo della Repubblica e istituire premi d'incoraggiamento.

Art. 9°. — I titoli provvisori o definitivi di proprietà dei lotti saranno spediti, rogati, firmati dai funzionari federali a tale scopo designati.

Art. 10°. — Il prodotto della vendita dei lotti apparterrà al governo della Repubblica salvo il caso di convenzione con proprietari di terre particolari, che, per contratto, si siano obbligati a permettere la fondazione della colonia e la vendita dei lotti, mediante restituzione della somma stipulata e prefissata per la trasmissione delle terre e loro migliorie.

Art. 11°. — L'esazione dei debiti degl'immigranti, in conseguenza della vendita dei lotti e delle case e di asili non gratuiti, sarà fatta dal governo della Repubblica.

Art. 12°. — La scelta delle località per la creazione delle colonie dipenderà da previo studio della regione, dopo attento esame dell'amministrazione.

Art. 13°. — Sono da preferirsi per le colonie le località notoriamente salubri che soddisfino le esigenze previste dell'art. 5° e riuniscano i seguenti requisiti:

1) Altitudine conveniente e terre adatte alla pinricoltura.

2) Ubicazione sul margine o in prossimità di strade ferrate, in traffico o in costruzione, di vie fluviali servite da navigazione a vapore e presso i centri popolati onde possano i proprietari dei lotti vendere con profitto i prodotti del loro lavoro.

3) Abbondanza d'acque correnti, perenni e potabili: che bastino agli usi famigliari degli occupanti dei lotti; all'abbeverazione degli animali e agli altri lavori agricoli e industriali, irrigazione, canali, ec.

4) Configurazione topografica e condizioni di suolo che consentano l'applicazione di processi agricoli meccanici.

5) Esistenza di foreste, sul luogo o nelle vicinanze, che favoriscano le condizioni climatiche, e la produttività della regione e assicurino l'uso economico dei legnami per le costruzioni od altre operazioni necessarie alla colonia: e combustibile sufficiente.

6) Area sufficiente per l'ampliazione della colonia di guisa che i discendenti diretti dei primi immigranti in essa stabiliti, i membri delle loro famiglie o persone delle loro relazioni od intimità residenti all'estero, possano, tanto se costituiscano nuova famiglia o chiamati e vengano a risiedere nella colonia, diventare proprietari di terre nella stessa colonia e nei dintorni.

Art. 14°. — Effettuata la scelta della località per la costituzione della colonia, si procederà all'organizzazione del piano generale e al bilancio dei lavori probabili; in seguito le terre saranno suddivise in lotti, colla necessaria perfezione, eseguendo tutti i lavori indispensabili e rimuovendosi tutto quanto possa essere nocivo alla salute pubblica. Il governo della Repubblica darà le istruzioni necessarie per istudiare, progettare e preparar un sistema regolare di strade e vie di comunicazione.

Art. 15°. — Ove esistano corsi d'acqua e convenga farlo, i lavori s'inizieranno col rilevamento dei medesimi per mezzo del grauniometro, conficcandosi picchetti le cui estremità superiori rimangano rasenti al suolo, ognuno di essi segnati, da appropriate placche di rame colle indicazioni e la numerazione d'uso affine sia facilitato il posteriore tracciato dalle linee divisorie dei lotti progettati.

Organizzata la pianta idrografica, sopra di essa si formerà il progetto di distribuzione

delle terre in lotti, seguendosi il rispettivo tracciato sul terreno.

Art. 16°. — Ove non esistano corsi d'acqua o non sia mestieri farne il rilevamento, la divisione delle terre in lotti sara preceduta da diligenti esami delle condizioni locali.

Art. 17°. — I lotti saranno metodicamente numerati e le loro linee divisorie seguiranno sempre che non vi siano inconvenienti, le direzioni vere di nord-sud e est-ovest.

Art. 18°. — Se la posizione e l'importanza della colonia esigano la formazione d'una sede centrale di popolazione o una futura borgata, sarà riservata a questo fine l'area sufficiente, ben situata, nella parte più piana della sona, purchè, in essa non manchino le condizioni necessarie alla salubrità dei centri popolati. La preparaazione del terreno, le costruzioni ed opere indispensabil saranno eseguite in conformità del progetto.

La sede sarà il punto di convergenza delle principali strade della colonia.

Art. 19°. — In ogni colonia, saranno conservati i lotti disponibili per l'erezione di edifici scolastici, campi sperimentati di colture vegetali che possano adattarsi alle terre della regione, campi di dimostrazione, servizi industriali o per altri fini d'interesse generale.

Art. 20°. — I lotti saranno classificati in rurali ed urbani.

§ 1°. — Lotti rurali saranno quelli destinati all'agricoltura od all'allevamento del bestiame, con area sufficiente per il lavoro dei coloni che li acquistino.

§ 2°. — In generale l'area d'ogni lotto rurale non oltrepasserà i 25 ettari, se la colonia sorge sul margine o nella prossimità delle ferrovie o di fiume servito da navigazione a vapore. Negli altri casi potranno essere estesi fino a 50 ettari.

§ 3°. — Lotti urbani saranno quelli della sede centrale della colonia, destinati a costituire la futura borgata o villaggio ed avranno la loro linea di fronte rivolta verso strade o piazze.

§ 4°. — L'area di ogni lotto urbano non eccederà i 3,000 metri quadrati, salvo se saranno destinati a fini speciali.

Art. 21°. — Normalmente in ogni lotto rurale sarà costruita una casa in buone condizioni igieniche, per la residenza dell'immigrante e sua famiglia, apprestandosi il terreno necessario per le prime colture che saranno fatte dal colono il quale acquisterà il lotto.

§ 1°. — Per accondiscendere alla volontà del colono che intenda costruire la casa per suo conto e secondo il proprio gusto si potranno conservare lotti sprovveduti di case.

§ 2°. — Nel caso del paragrafo precedente, al colono acquirente e alla sua famiglia sarà fornito gratuitamente un alloggio provvisorio, fino a quando non sia costruita la sua casa, ma il termine non potrà eccedere un anno.

Art. 22°. — I lotti rurali saranno venduti mediante pagamento a vista od a termine e ai coloni acquirenti sarà consegnato, nel primo caso, un titolo definitivo di proprietà, e nel secondo, un titolo provvisorio, che sarà sostituito dal titolo definitivo, quando sia terminato il rispettivo pagamento del prezzo d'acquisto.

§ 1°. — Al compratore del lotto, che abbia stipulato la condizione che il pagamento sia fatto in rate, è lecito liquidare spontaneamente il proprio debito, in tutto o in parte prima del termine, in qualsiasi tempo, affine di ricevere più presto il titolo definitivo della sua proprietà.

§ 2°. — Nel caso previsto dal paragrafo precedente, il colono acquirente godrà i vantaggi specificati nell'art. 40, § 2.

Art. 23°. — I lotti urbani saranno venduti soltanto verso pagamento immediato del prezzo rispettivo.

Art. 24°. — I lotti saranno venduti a prezzo modico, previamente fissato, e variabile secondo l'area e l'ubicazione.

Art. 25°. — Al prezzo dei lotti in cui sia una casa, sarà addizionato il valore venale di essa.

Art. 26°. — Ad agricoltori accompagnati dalle loro famiglie potranno essere venduti a termine lotti rurali.

Art. 27°. — L'agricoltore che non si trovi nelle condizioni dell'articolo anteriore potrà acquistare un lotto rurale, soltanto mediante pagamento a vista.

Art. 28°. — È permesso all'immigrante accompagnato da famiglia, acquistare un nuovo lotto dopo che abbia ottenuto il titolo definitivo di proprietà del primo lotto. Se però la famiglia si compone di cinque persone atte al lavoro o se l'immigrazione avrà dato grande sviluppo alle culture del primo lotto e lo abbia sensibilmente migliorato, al colono il quale si trovi in questo caso, sarà concessa preferenza per la compra, anche a termine, del secondo lotto contiguo e prossimo.

Art. 29°. — All'immigrante straniero che sia agricoltore e conti meno di due anni di residenza nel paese, o che contragga matrimonio con una brasiliana o figlia di brasiliano nato, o all'agricoltore brasiliano che si sposi con straniera arrivata al Brasile da meno di due anni come immigrante, sarà concesso un lotto di terre a titolo provvisorio, che sarà sestituito da altro definitivo di proprietà, senza oneri di sorta per la coppia coniugale, se questa abbia, durante il primo anno, a contare dalla data del titolo provvisorio, convissuto in buona armonia ed abbia sviluppato la cultura del lotto, con animo di continuarlo.

Art. 30°. — All'immigrante straniero o nazionale, nelle condizioni dell'articolo precedente, che voglia acquistare un lotto a titolo definitivo, immediatamente dopo il matrimonio, il lotto sarà venduto per la metà del prezzo stipulato.

Art. 31°. — Nel titolo provvisorio dato all'immigrante, consterà il prezzo totale del lotto e le principali condizioni a cui è subordinato il rilascio del titolo definitivo.

Art. 32°. — I lotti i cui titoli definitivi siano spediti ad immigranti, che nulla debbano alla colonia, costituiranno proprietà piena e completa dei loro acquirenti.

Art. 33°. — Fino a quando esso sia debitore della colonia, l'occupante del lotto non potrà senza previa autorizzazione scritta

della direzione della colonia, vendere, ipotecare, trasferire, affittare, dare in anticresi, permutare ed alienare in qualsiasi forma direttamente o indirettamente, lo stesso lotto, o la casa, o le migliorie.

Art. 34°. — Gl'immigranti godranno il beneficio del trasporto gratuito fino alla colonia.

Art. 35°. — Agl'immigranti nuovi arrivati nella colonia, saranno somministrate a titolo gratuito, semenze, ferramenta, attrezzi, ed utensili da lavoro, come zappe, vanghe, picconi, scuri, falci, ec.

Art. 36°. — Dentro il termine dei primi sei mesi a contare dalla data del loro arrivo nella colonia, e fino al raccolto o alla vendite dei primi prodotti, gl'immigranti venuti dall'estero e installati come proprietari, avranno, se necessitassero, la sovvenzione alimentaria indispensabile alla loro conservazione ed a quella della famiglia rispettiva.

Art. 37°. — Durante il termine d'un anno da contarsi d'accordo coll'articolo antecedente si somministreranno gratuitamente a tutti gli immigranti servizi medici e farmaceutici.

Questo favore potrà essere prolungato per un maggior periodo di tempo se l'amministrazione della colonia lo giudichi opportuno.

Art. 38°. — Nelle colonie saranno creati magazzini, depositi di commestibili e altri generi di prima necessità per garantire l'alimentazione della popolazione, che saranno vendute a prezzo modico, restando libera e piena agl'immigranti la facoltà di comperare tali generi, per proprio conto, ovunque loro convenga.

Art. 39°. — Nel primo anno dell'installazione, o per uno spazio maggiore di tempo, se il governo così risolvesse, sarà facilitata agl'immigranti, che lo vogliano, la compra o l'affitto di istrumenti e macchine agricole, animali e veicoli che fossero necessari od utili alla coltura dei lotti e loro miglioria e al trasporto dei prodotti.

Art. 40°. — I prezzi dei lotti, con o senza la casa, quando siano comprati a termine, come tutte e quali si siano le sovvenzioni quando non abbiano il carattere ed il valore di rimunerazione di lavoro, e siano c'assificati come favori, saranno registrati in un libretto consegnato al debitore, convenientemente disposto in forma di conto corrente, e costituiranno debito degl'immigranti, posto a carico del capo-famiglia, che dovrà incominciare ad ammortizzarlo in rate annuali, al più tardi alla fine del secondo anno dalla sua collocazione.

Da questa data in avanti, in mancanza di pagamento, gli sarà addebitato l'interesse dimora in ragione del 3 per cento all'anno sulle prestazioni scadute.

§ 1°. — Quando la colonia sia situata a margine o in prossimità di strade ferrate o di fiumi serviti da navigazione a vapore, il termine per l'ammortizzamento sarà di cinque anni, a contare dal primo giorno del terzo anno dalla collocazione dell'immigrante; in caso contrario, o quando il governo lo ritenga conveniente, il termine sarà protratto di otto anni nelle stesse condizioni.

§ 2°. — L'immigrante che pagherà il suo debito anticipatamente, avrà diritto ad un abbuono, calcolato in ragione del 12 per cento all'anno sulle rate da pagarsi.

§ 3°. — L'immigrante che pagherà la somma corrispondente al valore del lotto, riceverà subito il titolo definitivo di proprietà del lotto stesso, senza il minimo ritardo, sebbene non sia estinto qualsiasi altro debito contratto per caso coll'amministrazione della colonia.

Art. 41°. — In caso di morte del capofamiglia in nome del quale sia stato spedito il titolo provvisorio o definitivo di proprietà il lotto sarà trasferito agli eredi o legatari nelle stesse condizioni in cui era posseduto dal defunto.

§ unico. — Se la colonia non fosse ancora emancipata, la trasmissione sarà fatta in via amministrativa, d'ordine ufficiale, senza intervento dell'autorità giudiziaria.

Art. 42°. — In caso di morte del capofamiglia che lasci vedova e orfani, qualunque debito contratto da lui colla colonia, sarà dichiarato estinto, salvo il debito proveniente dalla compra del lotto a termine.

Art. 43°. — Se il lotto fosse stato acquistato a termine e l'acquirente venisse a morire dopo avere pagato per lo meno tre rate del suo debito per la compra, la vedova o gli orfani del defunto, saranno sciolti dal pagamento delle restanti prestazioni non ancora scadute e sarà loro rilasciato il titolo definitivo di proprietà.

Art. 44°. — Il governo creerà e manterrà scuole primarie gratuite nelle colonie e farà organizzare esposizioni e fiere di prodotti agricoli e industriali, sempre che si trovi conveniente, nelle colonie.

Art. 45°. — Saranno istituiti premi di emulazione per quelli fra i produttori che più si distinguano nelle esposizioni, o in qualsiasi altro modo rivelino la loro superiorità sugli altri.

Art. 46°. — Nelle colonie destinate a stranieri, si potrà vendere a coloni nazionali, un numero di lotti occupati dagli stranieri. Tuttavia, quando in una colonia la quantità dei lotti posseduti da coloni stranieri raggiunga o sia superiore al numero di 300, sarà organizzata, se si reputerà opportuno, una sezione contigua di lotti per gli agricoltori nazionali.

Art. 47°. — Negli Stati, o nelle zone dove non esistano colonie antiche o stabilimenti per coloni stranieri, creati in conformità del presente decreto, il Governo Federale potrà adottare provvedimenti eccezionali, una volta che risultino indispensabili, per la garanzia della formazione della la colonia in condizioni proprie al suo sviluppo ed essa servirà di centro d'attrazione per lo stabilimento di crescenti masse d'immigranti.

Art. 48°. — Con istruzioni speciali saranno regolati i servizi e i lavori d'ogni colonia, tenendo conto delle circostanze peculiari alla località e alle necessità occorrenti.

Art. 49°. — L'emancipazione delle colonie sarà decisa dal governo, non appena cessi la necessità della somministrazione di aiuti agli immigranti collocativi.

CAPITOLO III.

Delle Colonie degli Stati d'accordo col Governo della Repubblica.

Art. 50°. — Il governo della Repubblica potrà effettuare l'introduzione di immigranti che, sotto il patrocinio degli Stati, debbano essere collocati come proprietarî in colonie che i rispettivi governi decidono fondare di loro iniziativa e per proprio conto o mediante contratti con proprietarî di terre, ma a patto che siano riconosciute la situazione favorevole delle colonie, l'eccellenza delle condizioni igieniche, l'ottima qualità di terreni e la normalità dei lavori d'adattamento necessari a tal fine.

Art. 51°. — Agli Stati che intendono fondare colonie sotto la loro amministrazione diretta, saranno concesse sovvenzioni da parte del governo della Repubblica, in conformità colle disposizioni degli articoli susseguenti e in proporzione delle risorse disponibili del bilancio.

Art. 52°. — La fondazione delle colonie sotto l'amministrazione diretta degli Stati con ausilio del governo della Repubblica, obbedirà alle condizioni previste in questo capitolo, e specialmente alle seguenti:

1) Il governo dello Stato sceglierà la località che gli paia in condizioni di salubrità, coltivabilità, sicurezza, facilità ed economia di trasporto e comunicazioni, sottomettendo tale scelta col piano generale della colonia inclusive il tipo delle case coloniche e le altre necessarie indicazioni, all'approvazione del Governo Federale per gli effetti delle sovvenzioni che questo debba prestare.

2) Soltanto dopo ottenuta l'approvazione della scelta della località e del piano surriferiti, potrà il governo dello Stato far eseguire i lavori preparatorî e definitivi della colonia.

3) Compiute le opere necessarie in modo da assicurare il trasporto comodo e la collocazione regolare degl'immigranti e loro famiglie, in lotti perfettamente delimitati e rilevati conforme il piano approvato, il governo della repubblica promuoverà a sue spese la venuta degli stessi affinchè possano esservi collocati a spese del governo dello Stato al quale è riserbato il diritto di scelta degl'immigranti per intermedio di commissari speciali.

4) Tutte le spese per la fondazione della colonia saranno a carico del governo dello Stato.

5) Lo Stato sarà ausiliato dal governo federale col 25 per cento delle spese di cui è parola nell'articolo antecedente sotto la condizione che tale contribuzione non oltrepassi la somma di ottocento milreis per ogni famiglia straniera installata nella colonia. (1)

Le prestazioni che il governo della Repubblica dovrà pagare al governo dello Stato sono tre:

a) La prima, fino a 250 milreis per casa del tipo accettato dal governo federale, costruita in un lotto rurale;

b) La seconda, anch'essa fino a 250 milreis quando l'immigrante e la sua famiglia abbiano preso possesso del lotto e abbiano ricevuto il titolo provvisorio o definitivo di proprietà dello stesso. La terza, dell'imposto giammai superiore ai 300 milreis, conforme la valutazione del funzionario federale espressamente designato, quando siano decorsi sei mesi dall'installazione dell'immigrante e sua famiglia nel lotto ed in esso permangano.

Art. 53°. — Nelle colonie sussidiate dal governo centrale la proporzione dei lotti destinati a coloni nazionali non dovrà eccedere la percentuale del 10 per cento dei lotti riservati agli agricoltori stranieri.

La contribuzione del governo federale per la collocazione di famiglie coloniche nazionali non potrà in nessun caso sorpassare per la somma di 500$ in rate come agli alinea *a)* e *b)* dell'articolo precedente; però essa non potrà essere pagata se non quando la percentuale delle famiglie coloniche straniere installate nella colonia abbia raggiunto le proporzioni fissate in quest'articolo.

§ unico. — Il governo dello Stato potrà, indipendentemente da qualsiasi sussidio del governo federale, formare col numero di lotti che trovi opportuno, sezioni contigue alle colonie esistenti, destinandole a colonie nazionali.

Art. 54°. — I titoli di proprietà dei lotti saranno spediti da funzionari dello Stato d'accordo colle rispettive disposizioni in vigore.

Art. 55°. — Il prodotto della vendita dei lotti spetterà in ragione del 75 per cento al governo dello Stato, salvo accordi esistenti coi proprietarî delle terre vendute agl'immigranti o coloni. L'altro 25 per cento spetterà al governo federale a titolo di rifusione dei sussidi prestati.

Art. 56°. — Incombe al governo dello Stato la riscossione di qualsiasi debito contratto dai coloni coll'amministrazione delle colonie.

Art. 57°. — Le colonie fondate dagli Stati colla contribuzione del governo della Repubblica saranno subordinate al regime adottato per le colonie federali.

Art. 58°. — Verificata la utilità della costruzione di vie ferrate economiche per legare terre libere colonizzabili e colonie esistenti con strade ferrate, centri di consumo, porti marittimi o fluviali, il governo della Repubblica potrà ausiliare in ragione di 6 contos de reis (1) per ogni chilometro aperto al traffico la costruzione di tali vie.

In un contratto preliminare saran definite le condizioni che dovranno essere osservate, sia di carattere tecnico, sia relativamente a termini, indennizzo di favori concessi, estensione massima dei medesimi e qualsiasi altra.

---

(1) In virtù della legge del 6 dicembre 1906, n. 1575 che creò la Cassa di Conversione della carta-moneta brasiliana, e fissò il cambio nella ragione di 16 milreis ogni lira sterlina, la somma di 800 milreis corrisponde ad italiane lire mille dugentocinquanta.

(1) Lire italiane 9,375,00.

CAPITOLO IV

Colonizzazione mediante compagnie di strade ferrate e navigazione.

Art. 59°. — Il popolamento di terre sui margini in prossimità di strade ferrate in costruzione o in traffico e di quelle sulle sponde dei fiumi serviti da navigazione a vapore, dovrà essere intrapreso ed attivato dalle rispettive imprese o compagnie, indipendentemente da qualsiasi iniziativa dei governi della Repubblica o degli Stati associazioni o particolari.

Art. 60°. — S'intende per imprese ferroviarie e compagnie di navigazione o semplicemente per imprese per i fini e gli effetti di questo capitolo, qualsiasi ente singolare o collettivo che abbia a suo carico la costruzione e l'esercizio di ferrovie o strade carrozzabili o servizi di navigazione, in virtù di contratti definitivi col governo federale o con quelli degli Stati.

Art. 61°. — Il popolamento si effettuerà mediante la collocazione di famiglie d'immigranti, abituati ai lavori agricoli, o pratici dell'industria agro-pastorizia, come proprietari di lotti regolarmente misurati e delimitati posti a margine o dentro la zona di 20 chilometri per ogni lato dell'asse della strada o dello spartiacqua (thalweg) del rio navigabile, formando nuclei o linee coloniali.

Art. 62°. — Le imprese ferroviarie, stradali o di navigazione che vogliano utilizzare dei sussidi e favori definiti in questo capitolo, debbono osservare le disposizioni del presente decreto e ottenere previa autorizzazione ufficiale che il governo concederà, quando convenga, limitando la sua responsabilità nella misura delle risorse disponibili del bilancio.

Art. 63°. — La scelta delle località più appropriate a nuclei e linee coloniali obbedira a previo studio di tutte le circostanze essenziali al suo sviluppo, tenendosi sempre in vista la benignità del clima e la salubrità l'abbondanza, qualità e distribuzione delle acque; le condizioni orografiche, la natura e fertilità della terra e sue proprietà produttive, estensioni a foresta, boscaglie, praterie, e cultura; l'area disponibile e tutto quanto necessiti per la costituzione vantaggiosa e profittevole delle colonie.

Art. 64°. — Resta subordinata allo studio dell'ingegnere ed ispettore tecnico federale, all'esame ed all'accettazione del governo della Repubblica la scelta della località, fatta dalle imprese o compagnie.

Art. 65°. — Sarà sottoposto all'approvazione dello stesso governo il piano generale della colonia, della divisione in lotti, loro area strade carrozzabili e vicinali e del tipo delle case per gl'immigranti. Tale progetto generale sarà eseguito in conformità delle disposizioni del decreto che lo approva, sotto pena che siano regolate le sovvenzioni e i lavori di cui si tratta nel presente capitolo.

Art. 66°. — I terreni necessari per la fondazione di tali nuclei o linee coloniali saranno acquistati dalle imprese o compagnie per compra, cessione o convenzioni cogli Stati o coi proprietari. In caso di necessità potra essere autorizzata l'espropriazione.

§ unico. — È imprescindibile la verifica anticipata che i terreni sono liberi da litigi od oneri e servitù reali o su di essi non esistono concessioni anteriori o contratti, affinchè possa essere assicurata la trasmissione di proprietà degli stessi, senza nessun gravame o carico di qualsiasi specie.

Art. 67°. — Se la situazione di tali colonie (nuclei o linee coloniali) o la qualità di lotti rurali richiedano la fondazione d'una sede centrale, nucleo d'un futuro villaggio o borgata, spetta all'impresa o compagnia provvedere a siffatta fondazione coi rispettivi lotti urbani e di conformità col progetto previamente approvato dal governo della Repubblica.

Art. 68°. — Il collocamento delle famiglie d'immigranti sarà fatta a misura che i lotti rurali saranno apprestati e serviti da strade regolari.

Art. 69°. — L'impresa o la compagnia manterranno coi mezzi più convenienti a loro portata ed in armonia colle determinazioni del governo federale, un servizio di propaganda nei paesi stranieri per la vendita dei lotti, debitamente rilevati e approntati, ad immigranti esercitati in lavori agricoli o nell'industria agro-pastorizia e atti ad occupare utilmente i lotti medesimi.

Art. 70°. — Il Governo Federale potrà autorizzare o promuovere per suo conto l'introduzione d'immigranti destinati alle colonie (nuclei o linee coloniali) di cui si tratta nel presente capitolo, concedendo passaggi dal porto del paese di origine fino a quelle di destino come pure somministrando i mezzi di sbarco ed alloggio e il trasporto fino alla stazione più prossima alla colonia.

Art. 71°. — Il servizio di collocamento, compresi i sussidi per il primo periodo d'installazione, correrà per conto delle imprese o compagnie le quali dovranno altresì fornire agl'immigranti nuovi arrivati, ferramenta, utensili, attrezzi e semente, provvedendo loro, sempre che non vi siano inconvenienti, lavori a salario nelle strade o nella vicinanza dei lotti affine di facilitare l'esistenza di essi o somministrando agl'immigranti, fino al primo raccolto, quando ne abbiano bisogno, generi alimentari o denaro per acquistarli.

Art. 72°. — I lotti rivali colle migliorie che avessero avuto, saranno venduti agl'immigranti mediante pagamento a vista od a termine.

Art. 73°. — Il prezzo dei lotti e delle case e le condizioni di pagamento dipendono da approvazione del governo della Repubblica, che si riserva la facoltà di esercitare una azione di controllo sopra tutto quanto interessi la prosperità dei coloni e relativamente ai diritti loro assicurati.

Art. 74°. — Le imprese o compagnie hanno l'obbligo di facilitare il trasporto dei prodotti delle colonie concedendo riduzioni dei noli fino al 50 % delle tariffe in vigore durante cinque anni a partire dalla data del collocamento della prima famiglia nella colonia, sia nel caso ch'essa sia stata fondata secondo le disposizioni del presente capitolo sia nel caso in cui essa sia stata fondata dal Governo della Repubblica o dai Governi de-

gli Stati colla fissazione degli immigranti al suolo come proprietari.

Art. 75°. — Le imprese o compagnie provvederanno gl'immigranti stabiliti di tutti i mezzi alla loro portata perchè possano più vantaggiosamente capitalizzare i loro prodotti, animando la produzione o l'incremento di piccole industrie, promuoveranno nelle colonie di loro creazione l'istituzione di scuole primarie gratuite e costruiranno chiese per il culto religioso, professato dagli stessi immigranti.

Art. 76°. — Il Governo Federale concederà a titolo di sussidio de' premî alle imprese e compagnie ferroviarie e di navigazione che effettueranno con regolarità il collocamento di immigranti stranieri, come proprietari, a termini del presente regolamento.

Questi premî saranno combinati e fissati nell'atto in cui sia approvato il progetto generale del quale è parola nell'art. 65 del presente decreto e non dovranno eccedere le seguenti somme massime:

1) Dugento milreis per ogni casa costruita in lotto rurale, a patto che sia costruita sul tipo ufficialmente approvato e sia abitata da famiglia di immigranti.

2) Per ogni famiglia d'immigranti, introdotti dall'estero a spese delle imprese e compagnie e installata in lotto rurale, nella colonia essendo eccettuate le famiglie che risiedevano anteriormente nel paese.

Cento milreis quando siano decorsi sei mesi dalla installazione della famiglia.

Dugento milreis quando la famiglia risieda da un anno senza interruzione nel lotto ed abbia ampliato la coltura e l'allevamento con evidente proposito di continuare a risiedervi.

3) Cinque contos di reis (1) per ogni gruppo di cinquanta lotti rurali occupati da famiglie d'immigranti stranieri che nella colonia, entro lo spazio di due anni della loro collocazione abbiano riscattato il loro debito e siano entrati in possesso del loro titolo definitivo di proprietà.

Art. 77°. — Quando le famiglie d'immigranti agricoltori non siano state introdotte dall'estero per conto delle imprese o compagnie, queste si obbligano a installare le famiglie coloniche nelle stesse condizioni dell'articolo precedente non avendo però diritto se non ai premî 1) e 3).

Art. 78°. — Quando siano effettivamente occupati cinquanta lotti rurali da famiglie di immigranti stranieri, le imprese o campagne potranno installarvi cinque famiglie di coloni nazionali in lotti contigui e così successivamente, obbligandosi in tal caso il Governo Federale a concedere gli stessi premî stabiliti nell'articolo precedente per il collocamento di famiglie straniere.

Art. 79°. — È lecito alle imprese o compagnie chiedere ai governi degli Stati interessati tutti gli altri favori e sussidii oltre quelli concessi dal Governo della Repubblica.

(1) Un conto di reis al cambio della legge in vigore rappresenta la somma di lire italiane 1,563,00.

Capitolo V.

Colonizzazione a mezzo di compagnie o società e particolari.

Art. 80°. — Le compagnie e società e i particolari idonei che dispongano di terre in situazione e in condizioni proprie alla colonizzazione e si obblighino a suddividerle in lotti ed effettuarne la vendita a termine ad immigranti stranieri agricoltori che in essi si stabiliranno come proprietarî, potranno ricevere sovvenzioni dal Governo della Repubblica o dai governi degli Stati secondo il sistema che più convenga al caso.

§ 1°. — Saranno osservate come condizioni essenziali per le sovvenzioni del Governo Federale:

a) Che le terre destinate alla colonizzazione siano esenti da litigi, contestazioni, ipoteche o altri oneri reali di qualunque natura o che si provi l'esistenza di contratto regolare fra il debitore e il creditore ipotecario, in modo che l'immobile possa essere trasmesso e ceduto all'immigrante libero da ogni e qualsiasi peso.

b) Che l'area sia sufficiente per la installazione di 50 famiglie di immigranti almeno, in egual numero di lotti rurali contigui o sparsi in una regione il cui raggio massimo non ecceda i dodici chilometri.

c) Che le terre siano fertili, in zone assolutamente salubri, a conveniente distanza dai centri commerciali, ai quali siano legate da strade ferrate o carrozzabili in condizioni che permettano ai coloni l'espansione delle colture ed industrie e la vendita dei prodotti con lucri rinumerativi del loro lavoro; che vi esistano fonti d'acqua potabile in guisa da fornire d'acqua tutti i lotti per il consumo, degli abitanti, per l'irrigazione del terreno e abbeveratorio degli animali e finalmente che vi sia tutto il complesso di circostanze indispensabili alla prosperità dei nuovi proprietari.

d) esame previamente ed ufficialmente fatto della regione e dei documenti riguardanti le terre, e constatazione che tutte le clausole summenzionate furono adempite.

e) I lotti debbono avere la superficie sufficiente per lo sviluppo del lavoro dei suoi acquirenti.

§ 2°. — Il Governo della Repubblica non anticiperà nessuna somma alle compagnie, società e particolari.

Art. 81°. — Constatato l'adempimento delle condizioni essenziali statuite nell'articolo precedente, gl'immigranti con famiglia che debbano essere collocati come proprietari nelle colonie fondate da società, compagnie o particolari potranno essere introdotti dal governo della Repubblica direttamente o mediante il rimborso dei biglietti di imbarco ai prezzi in vigore purchè:

a) Siano gl'immigranti in caso di disporre dei mezzi necessarî per l'acquisto del lotto a vista in denaro e per mantenersi coltivando la terra o dedicandosi a qualsiasi industria fino a ritrarre i primi guadagni senza altri favori.

b) I proprietarî delle terre provino aver firmato contratti cogli stessi o col governo

dello Stato interessato in termini che assicurino l'effettività dei patti stipulati non solo della vendita dei lotti delimitati e pronti pel lavoro, a prezzi ragionevoli, come pure della prestazione di aiuti di cui possano necessitare gl'immigranti nel loro primo collocamento fino a che vi si possano mantenere per loro conto e coi loro mezzi.

Art. 82°. — Oltre alle sovvenzioni somministrate in conformità coll'articolo precedente il governo della Repubblica potrà cedere alle rispettive compagnie e società ed ai particolari premi per famiglie di coloni immigranti collocate quando sia decorso un anno e mezzo dalla loro installazione regolare e si trovino in istato prospero e mostrino il proposito di permanervi.

§ 1°. — Il numero di famiglie il cui collocamento darà luogo al premio sindacato come pure l'importo e il modo di distribuzione dello stesso saranno prefissi dal Governo Federale caso per caso.

§ 2°. — Il governo dello Stato interessato potrà ausiliare la misurazione e il rilevamento dei lotti e concorrere con altri favori alla fondazione delle colonie.

Art. 83°. — Quando il Governo Federale avrà riconosciuto, di conformità cogli articoli 80 e 81, l'esistenza di circostanze che garantiscano il collocamento favorevole di immigranti come proprietari e avrà autorizzato le compagnie, società od i particolari ad iniziare i lavori per la fondazione della colonia, fisserà altresì il termine per la conclusione dei lavori necessari sotto pena che cessi la responsabilità dell'Unione Federale quanto alle prestazioni di sussidi e premi.

Art. 84°. — Alle compagnie, società ed ai particolari idonei che promuovano il popolamento in larga scala di terre di loro proprietà, nel caso del paragrafo I alinea *a*), *c*) e *d*) dell'articolo 80 e si propongono a legarle per mezzo di ferrovie economiche con ferrovie esistenti, centri di consumo o porti marittimi o fluviali, potrà il governo federale concedere, quando lo trovi conveniente, e mediante previe contratto, un'unica sovvenzione di 6 contos de reis, per chilometro aperto al traffico.

In un previo contratto saranno definite le condizioni che dovranno essere osservate, sia d'ordine tecnico che relative a termini, estensione massima di sussidi, indennità od aiuti concessi e qualsiasi altra.

Art. 85°. — Le banche di credito agrario e sindacati agricoli che si costituiscano secondo la legislazione in vigore, se si sottometteranno alle condizioni di questo decreto, avranno preferenza per il conseguimento dei sussidi e premi nei termini del presente regolamento.

Capitolo VI.

Delle linee coloniali.

Art. 86°. — Linee coloniali cioè strade carrozzabili o servizi di navigazione com'e detto nel capitolo IV, saranno stabilite a partire da punti marginali di strade ferrate in traffico o costruzione o di fiumi serviti da navigazione a vapore.

Art. 87°. — Linee coloniali sono strade carrozzabili marginate da lotti, misurati e rilevati seguitamente o prossimi gli uni dagli altri destinati ad essere popolati da immigranti come proprietari di essi.

Art. 88°. — Le linee coloniali dovranno essere situate in zone che soddisfacciano le condizioni essenziali richieste per le colonie e saranno di preferenza aperte, in terre libere, in terre particolari disappropriate o male utilizzate, quando gli accidenti del terreno o la loro costituzione in fascie di natura migliore e più accentuata fertilità, od altre circostanze eventuali, consiglino l'adozione di questo sistema per il loro migliore profitto.

Art. 89°. — Nelle terre libere, le linee coloniali saranno costruite solamente dai rispettivi Stati o mediante accordo cogli stessi.

Art. 90°. — Lo stabilimento definitivo di linee coloniali in terre di proprietà particolare potrà essere effettuato da proprietari o d'accordo con questi: salvo il caso d'impossibilità di qualsiasi convenzione e l'assenza di vantaggi nell'espropriazione di terre per utilità pubblica, constate dai rispettivi studi.

Art. 91°. — Le linee coloniali, per tutti gli effetti del presente decreto, sono equiparate alle colonie.

TITOLO III

DELL' IMMIGRAZIONE.

Capitolo I.

Dell'introduzione degl'immigranti.

Art. 92°. — Il Governo Federale promuoverà l'introduzione d'immigranti che, essendo agricoltori e accompagnati dalla famiglia, desiderano fissarsi nel paese come proprietari territoriali, nei lotti delle colonie, oppure in altre terre in condizioni da soddisfare le esigenze di questo decreto.

Art. 93°. — L'introduzione degli immigranti sarà fatta man mano che i lotti di terre siano misurati, rilevati e resi atti a riceverli.

Art. 94°. — In casi straordinari e per provvedere in tempo a necessità troppo evidenti, il Governo Federale, quando lo giudichi necessario, potrà contrattare ed introdurre a proprie spese, insegnanti pratici d'agricoltura o d'industria, immigranti di qualunque nazionalità e professione per la costruzione di ferrovie, lavori pubblici, officine e altri scopi, che offrano garanzie di collocamento vantaggioso per gli stessi immigranti.

Art. 95°. — Si considerano immigranti spontanei coloro che arrivano al Brasile da porti stranieri con biglietto d'imbarco di 2ª o 3ª classe per conto proprio.

Art. 96°. — Il governo della Repubblica restituisce agli immigranti spontanei che siano agricoltori, costituiti in famiglia, con tre persone di età maggiore di 12 anni e minori di 50 per lo meno, atte al lavoro e che si stabiliscano come proprietari di terre, l'importo corrispondente ai biglietti di passaggio di 3ª classe dal porto d'imbarco a quello di destino.

§ 1°. — Nei casi in cui l'importo dei biglietti di passaggio debba essere rimborsato, questo prezzo sarà calcolato d'accordo coi prezzi pagati nello stesso mese alle compagnie di navigazione che avranno trasportato, tra gli stessi porti, degli immigranti per conto dell'Unione Federale o altrimenti, per conto degli Stati.

Nel caso che manchi la base per tale compito, il rimborso sarà fatto d'accordo coi prezzi correnti delle surriferite compagnie.

§ 2°. — Il diritto a codesto rimborso cesserà, ogni qual volta gl'interessati non lo richiedano nel termine di due anni, a contare dal giorno dell'entrata del vapore che li avrà trasportati.

Art. 97°. — Fino a che l'entrata degli immigranti spontanei nel paese, non sia diventata sufficientemente abbondante e progressiva, il governo della Repubblica fornirà gratuitamente — senza obbligo per i beneficiati, d'indennizzare il Governo o chicchessia — agli stranieri che esercitano il mestiere di agricoltori e arrivino accompagnati dalle loro famiglie, o richiamati dalle stesse, sempre che siano in grado di essere accolti come immigranti nei termini dell'art, 2° e vengano a stabilirsi come proprietari territoriali:

1) Biglietto d'imbarco di 3ª classe dal porto d'imbarco a quello di Rio Janeiro o a qualunque altro porto nazionale, dove si sia stabilito il servizio di ricevimento e alloggi.

2) Nei porti surriferiti — ricevimento, sbarco delle persone e dei loro bagagli, alloggio, vitto, medico e medicine, in caso di malattia — al loro arrivo e per tutto il tempo indispensabile, fisso al proseguimento del viaggio verso la località di loro scelta.

3) Trasporto in ferrovia o sulle linee di navigazione a vapore, fino alla stazione o porto a cui si destinano.

Art. 98°. — Agli immigranti spontanei o a coloro che, con passaggio pagato degli Stati, oppure da terzi, sbarchino nel porto di Rio de Janeiro o nei porti in cui il servizio di ricevimento e alloggio sia già stato organizzato, saranno assicurati gli stessi favori menzionati nel paragrafo 2° e 3° dell'articolo precedente.

Art. 99°. — Godranno pure i favori dell'art. 97 gli immigranti, la cui entrata sia avvenuta per conto del governo della Repubblica nei termini dell'art. 94

Art. 100°. — I bagagli degli immigranti, inclusi gli strumenti agrari o appartenenti alla loro professione, sono dichiarati esenti dai diritti d'importazione, d'accordo colla legislazione in vigore.

Art. 101°. — Agli immigranti saranno somministrati tutti gli schiarimenti di cui avranno bisogno, par mezzo d'interpreti, che li dovranno accompagnare quando sia necessario.

Art. 102°. — Gli immigranti sono liberi di scegliere e di dirigersi verso il luogo che desiderano, essendo assolutamente vietato di far loro qualsiasi imposizione a questo riguardo.

Art. 103°. — I rappresentanti del Brasile, e gli incaricati del servizio d'emigrazione all'estero, devono impiegare tutti i mezzi per evitare la venuta di passeggieri di 2ª e 3ª classe, che non possono essere accolti come immigranti, nei termini dell'articolo 2° di questo decreto.

Gli incaricati del ricevimento, i medici del servizio sanitario e di polizia dei porti brasiliani, devono impedire lo sbarco degli stessi, e le compagnie di navigazione che li trasportano, sono obbligate a rimpatriarli.

Capitolo II

Delle formalità per l'introduzione degli immigranti.

Art. 104°. — L'introduzione degl'immigranti per conto del governo della Repubblica, è fatta dalle compagnie di navigazione o da armatori pienamente autorizzati dai rappresentati del Governo della Repubblica, che ne abbiano la facoltà, mediante accordo previo sui prezzi e condizioni che assicurino l'igiene e le comodità per i passeggieri, osservando le disposizioni di questo decreto.

Art. 105°. — L'accordo deve esser fatto con una o più compagnie come e quando voglia il Governo della Repubblica, dando la preferenza a quelle che meglio corrispondano agli intenti del governo stesso e offrano maggiori garanzie e vantaggi di prezzo, rapidità di viaggio, condizioni di comodità e vitto per gli immigranti.

Art. 106°. — Tutte le convenzioni stipulate per l'introduzione di immigranti, avranno la durata che convenga al Governo della Repubblica, il quale si riserva il diritto, con atto suo e dei suoi rappresentati competenti, di esercitare il più ampio controllo, di scegliere gli immigranti, di rifiutare quelli che non si trovino nelle condizioni stabilite, sospendere l'imbarco, limitare il numero dei passaggi e, finalmente, rescindere il contratto in qualsiasi tempo, senza indennità di nessuna specie.

Art. 107°. — Il Governo dell'Unione introdurrà per conto proprio soltanto gli immigranti, i cui passaggi sono domandati alle compagnie di navigazione, colle quali ha degli accordi, dai suoi rappresentati debitamente autorizzati.

Art. 108°. — Per tutta la durata dell'accordo; le compagnie sono obbligate a:

1) Concedere a tutti gli immigranti, che si trovano in condizioni da essere classificati come immigranti, in conformità dell'art. 2° di questo decreto, e vogliono imbarcarsi con biglietto d'imbarco di 2ª o di 3ª classe, a loro spese (spontanei), la riduzione del 10 per cento sui prezzi ufficialmente convenuti, secondo l'età rispettiva e i porti d'imbarco e di destino.

2) Trasportare, per prezzi mai superiori a quelli stabiliti nell'accordo col Governo della Repubblica, a seconda delle età e tra gli stessi porti, gli immigranti, che eventualmente debbono essere introdotti per mezzo degli Stati federali, imprese, associazioni o privati. In questi casi le spese corrono per conto di questi esclusivamente.

Art. 109°. — Avranno preferenza per l'imbarco sui vapori delle compagnie di naviga-

tanto che abbiano convenzioni in vigore col Governo della Repubblica nei termini di questo decreto, gli immigranti spontanei, chiamati da parenti, già stabiliti al Brasile, quelli indicati officialmente e nominalmente e le famiglie di agricoltori composte solamente di individui maggiori di 12 anni e minori di 50.

Art. 110°. — Le compagnie che si assumono l'incarico d'introdurre degli immigranti, sono obbligate a far conoscere al governo della Repubblica la data della partenza dall'estero, il giorno probabile dell'arrivo, il nome del vapore che li trasporta e il numero degli immigranti — con anticipazione di almeno otto giorni, prima dell'arrivo.

Art. 111°. — Gli immigranti introdotti per conto del governo della Repubblica, devono essere accompagnati da un elenco in duplicato, contenente il nome, l'età, lo stato, nazionalità e professione, il grado di parentela col capo di famiglia e il numero dei bagagli di ciascuno, colla dichiarazione degli immigranti, di non aver fatto nessuna spesa per i loro passaggi individuali, per quelli delle loro famiglie e bagagli.

Questi documenti devono portare il " visto " dell'incaricato dei servizi del governo della Repubblica nel porto d'imbarco, o in mancanza di questo funzionario, quello del console o agente consolare brasiliano.

Art. 112°. — La compagnia che trasporta immigranti per conto del Governo della Repubblica deve anche organizzare un elenco preciso dei bagagli che le sono affidati, per presentarlo, con gli altri documenti, agli incaricati del ricevimento nel porto di sbarco.

Art. 113°. — Gli immigranti introdotti dietro domanda e per conto degli Stati federali, imprese, associazioni e particolari, mediante l'intervento degli incaricati ufficiali del servizio governativo, devono essere corredati dagli stessi documenti, che si esigono da quelli che sono trasportati per conto del governo della Repubblica.

Art. 114°. — I bagagli degli immigranti devono essere imbarcati sugli stessi vapori in cui viaggiano; e la rispettiva compagnia, al riceverli nel porto d'imbarco, consegnerà a ciascuno immigrante o ad ogni capo famiglia una ricevuta indicando il numero dei colli che loro appartengono e le marche che servono a facilitare il rintracciamento.

Queste ricevute danno corrispondenza all'elenco menzionato nell'art. 11° di questo decreto.

Art. 115°. — Il grado di parentela, l'età, domicilio, e professione degli immigranti devono essere comprovati da documenti degni di fede, vidimati dall'incaricato ufficiale del servizio nel porto d'imbarco, o in assenza di questo, dal console o agente consolare brasiliano, i quali hanno il diritto di rifiutare questi o altri documenti, che sembrino loro viziati o deficienti.

Art. 116°. — Negli accordi con le compagnie di navigazione si devono determinare le regole da osservare in riguardo della composizione della famiglia degli immigranti agricoltori, che devono essere introdotti per conto del Governo della Repubblica, come pure tutte le altre condizioni che interessino il servizio.

Capitolo III.

Dei servizi di ricevimento, sbarco, alloggio, vitto e spedizione degli immigranti.

Art. 117°. — I servizi di ricevimento, sbarco, alloggio, vitto, e spedizione degli immigranti sono fatti per conto del Governo della Repubblica, nel porto di Rio de Janeiro.

Art. 118°. — Nei porti degli Stati, i servizi ai quali si riferisce l'articolo precedente, restano a carico dello Stato interessato, potendo però il Governo della Repubblica concorrervi coi favori indicati in questo capitolo, mediante accordo da stipularsi.

Art. 119°. — Il Governo della Repubblica contribuirà cogli Stati alle spese di ricevimento, sbarco, alloggio e vitto, se gli immigranti sono stati introdotti per suo conto o se sono spontanei e si trovano nelle condizioni determinate da questo regolamento.

Art. 120°. — All'infuori dei casi dell'articolo precedente, i servizi surriferiti e le spese relative non sono sostenute dal Governo della Repubblica, ma possono essere fatte per conto degli Stati, imprese, associazioni, o particolari.

Art. 121°. — Senza la previa autorizzazione ufficiale, non è permesso alle imprese, associazioni o a particolari l'incarico dello sbarco degli immigranti.

Art. 122°. — Le sovvenzioni del Governo della Repubblica nei casi dell'art. 119, sono: il pagamento agli Stati di una quota previamente fissata e calcolata in media per ogni immigrante, tenuto conto delle condizioni del porto, del modo di sbarco, e del tempo di alloggio, che non potrà superare i sei giorni, salvo il caso di malattie dell'immigrante o di persone della di lui famiglia.

§ unico. — Ogni qualvolta il Governo dello Stato interessato sia entrato in accordo col Governo della Repubblica, intorno alla quota di cui si tratta quest'articolo, il Governo della Repubblica manterrà, nel rispettivo alloggio un funzionario federale, allo scopo di procedere al compenso dell'importo delle quote che dovranno essere pagate, e provvedere altresì, quando sia necessario, all'avviamento a destino degli immigranti e fornir loro le informazioni di cui avranno bisogno.

Art. 123°. — Il trasporto nelle linee ferroviarie, marittime e fluviali sarà fatto per conto del Governo della Repubblica quando gli immigranti siano spontanei e lo richiedano, quando siano introdotti a spese del Governo della Repubblica, d'imprese, associazioni o particolari oppure quando queste vie di comunicazione siano amministrate dal Governo stesso.

Art. 124°. — Il trasporto in strade comuni o rotabili, dalla stazione ferroviaria, porto marittimo o fluviale fino al luogo di destino dell'immigrante, nella colonia, sarà pagato dal Governo centrale, se la colonia è amministrata direttamente dallo stesso; e a spese degli Stati, imprese, associazioni o particolari, nel caso in cui le colonie siano state fondate da essi, oppure essi abbiano promosso direttamente la venuta degli immigranti.

Art. 125°. — L'alloggio degli immigranti nuovi arrivati alla colonia o al luogo di loro destino, rimane a carico dell'amministrazione della colonia o di coloro che avranno provveduto ad introdurli, siano questi, il Governo della Repubblica, quello degli Stati, imprese, associazioni o particolari.

Art. 126°. — I servizî di ricevimento, sbarco, alloggio, vitto e condizione degli immigranti devono essere attentamente curati dall'amministrazione pubblica, e gli immigranti devono essere circondati da tutte le cure e attenzioni necessarie.

Capitolo IV.

Del rimpatrio.

Art. 127°. — Il governo della Repubblica concederà il rimpatrio, quando gli sia richiesto, agli immigranti agricoltori introdotti per suo conto, se avranno meno di due anni di permanenza al Brasile e si trovino nei seguenti casi:

1) Vedova e orfani che non possono assolutamente provvedere al proprio sostentamento, nè abbiano altri membri di famiglia che servano loro di aiuto.

2) Coloro che effettivamente siano diventati incapaci in seguito ad infermità incurabile o ad infortunio sopravvenuto nel lavoro in cui erano impiegati e non abbiano altri membri della famiglia, atti al lavoro e atti a proteggerli.

3) Sposo e figli minori di 12 anni di immigranti, nel caso sopra citato, se in verità non potranno provvedere al mantenimento della famiglia.

4) Minori di 12 anni, membri di famiglia d'immigranti nelle circostanze surriferite.

Art. 128°. — Per concedere il rimpatrio agli immigranti nei casi 1) 3) e 4) dell'articolo precedente, è necessario che abbiano vissuto abitualmente sotto lo stesso tetto e col padre di famiglia la cui mancanza, o invalidità servono a motivare la domanda.

Art. 129°. — Agli immigranti spontanei, riconosciuti come tali d'accordo con le disposizioni di questo decreto e che si trovino nei casi dell'articolo 127 combinato coll'art. 128, sarà concesso il rimpatrio, quando richiesto.

Art. 130°. — Agli immigranti nelle condizioni dei tre articoli precedenti, che vogliano ritornare al paese d'origine, il Governo della Repubblica, concederà passaggi di 3ª classe fino al porto più prossimo del loro destino e la somma di 50$000 a 200$000 per le spese del ritorno, a seconda del numero di persone di famiglia e della distanza che avranno da percorrere.

Art. 131°. — I lotti di terra posseduti a titolo definitivo dagli immigranti che avranno diritto al rimpatrio, potranno esser venduti da loro stessi oppure trasmessi in loro profitto senza offesa ai diritti di terzi.

Sarà condonato qualunque debito che per caso abbiano contratto col Governo dell'Unione: e se il titolo non è che provvisorio, sarà concessa l'autorizzazione per poterlo vendere o trasferire in loro profitto, con tutti i diritti che potevano derivar loro dal possesso del titolo definitivo.

TITOLO IV

Capitolo Unico.

Disposizioni generali.

Art. 132°. — Annualmente il Governo della Repubblica, concederà dei premi di viaggio al luogo o paese di origine, agli immigranti che abbiano almeno tre anni, e non più di sei, di residenza al Brasile, stabiliti come proprietarî territoriali a titolo definitivo, e possono essere classificati tra quelli che più abbiano progredito e si siano distinti per la loro condotta, le loro abitudini d'ordine, di moralità e di lavoro.

Art. 133°. — Il governo federale determinerà tutti gli anni il numero degli immigranti che potranno usufruire dei premî menzionati nell'articolo precedente, autorizzerà la loro scelta, e fornirà loro il viaggio di andata e ritorno.

Art. 134°. — Si agevolerà, quanto sia possibile, per interpreti e con altri mezzi, la trasmissione e il ricevimento e la distribuzione della corrispondenza postale e telegrafica, tra gli immigranti e i loro parenti o conoscenti con residenza all'estero.

Art. 135°. — La fondazione della colonia, destinata esclusivamente ad agricoltori nazionali, sarà effettuata dal Governo della Repubblica, soltanto quando la necessità pubblica lo esiga e lo Stato interessato non si possa provvedere direttamente.

In ogni caso, lo Stato dovrà sottostare ad una parte delle spese necessarie a tal fine.

Art. 136°. — Il Governo della Repubblica impiegherà i mezzi necessari per far conoscere largamente all'estero i vantaggi, la moltiplicità delle ricchezze naturali e la facilità di vita che il Brasile offre ai lavoratori che vogliano impiegare la loro attività in un punto qualunque del sue territorio.

Art. 137°. — Per la intera e fedele esecuzione di questo decreto, saranno spediti gli atti complementari e le istruzioni che saranno necessarie.

Art. 138°. — Sono revocate le disposizioni in contrario.

Rio de Janeiro, 19 aprile 1907.

Miguel Calmon du Pin e Almeida.

I. — Carità e Beneficenza.

— Io vorrei abolite tutte le feste di beneficenza — *ringhiava* un vecchio signore, comodamente seduto in un cantuccio del vagone.

— E io invece credo che una dama può benissimo divertirsi e far del bene, — ribatte la signora con voce un po' aspra.

— E lei cosa ne pensa? — mi chiese d'un tratto quasi cercando un'alleata.

che s'infiocca e s'infronzola, direi, e che ammette l'eleganza e la *coquetterie*. —

La signora sorrise, raggiante. Il vecchio signore mi fulminò con un'occhiata, ed io, non riconoscendolo per Giove: — Ma se è vero! — esclamai — provino un po' a far vendere ad un Bazar di beneficenza, da signore impacciate, tutte brutte e senza spirito, e poi vedranno che fallimento sarà!

La Contessa di Warwick, *socialista e propagandista per il voto alle donne.*

— Lo credo anch'io, perchè altro è beneficenza, altro è carità.

— Sottigliezze!... — Scattò il vecchio signore con fare da orco.

— ....Eppure io scriverei carità colla *C* maiuscola, e beneficenza colla *b* minuscola, — continuai io — perchè mi pare che la carità sia qualcosa di sublime, che implica la rinuncia, l'abnegazione, il bene fatto nell'ombra; mentre la beneficenza è un dovere

— Ma certo, ma certo!... — ribadiva la signora — Io poi, vorrei che ci fosse un bacile in ogni salone da ballo, e che tutti i convenuti vi mettessero i loro oboli.

— Idee socialiste!... — mi rise in faccia inviperito il nostro compagno di viaggio.

— Sarà! però l'idea è venuta a me, che non ho l'abitudine di cantar l'inno dei lavoratori.

— Oggi molti pensieri umanitari si battezzano per socialisti — disse la signora.

— Ora ci si tuffa nella politica! Anche le signore, oggi.... — Fremente, il vecchio signore lasciò la frase in tronco. E come per reagire, si alzò, si stirò, abbassò un vetro, sporse il capo dal finestrino, incurante dell'aria fredda, per fortuna proprio nel momento in cui io dicevo: — Ma anche nel socialismo vi sono idee splendide!... —

Se non che, nel muoversi così, il signore fece uscir di tasca un giornale ch'egli vi aveva mal riposto. La signora ed io ci scambiammo un'occhiata telegrafica; se quel foglio era il suo Vangelo, si comprendevano facilmente gli scatti e le intransigenze del nostro compagno di viaggio. Perciò, sorridendo ammutolimmo.

Ma quando rialzato il vetro del finestrino e ravvoltosi di nuovo negli scialli morbidi, il vecchio signore s'appisolò a poco a poco, componendo il volto ad una gravità imponente, la signora riprese il dialogo interrotto, e mi narrò appunto di un ballo di beneficenza.

Io vi trascriverò ciò che mi disse, poi se non vi spiace, gentili Lettrici, uscendo dal vagone, che continua la sua corsa vertiginosa, continuerò a parlarvi un po' di carità e di beneficenza.

Quel ballo dunque era stato dato a Milano al Corso-Hôtel, per la *Fondazione Regina Elena,* e per l'*Ambulanza Scuola;* ed aveva ottenuti risultati finanziari ottimi.

Quest'Ambulanza Scuola fu fondata dalla Croce Rossa Italiana (Sezione Milanese), su proposta della signora Sita Meyer Camperio.

Ad imitazione di quanto si fa in Francia, Svizzera, Giappone, Germania, Russia, le signore s'inscrivono per aver un corso d'istruzione, sui soccorsi d'urgenza. I corsi sono due; per l'uno la tassa d'iscrizione è di L. 20; per l'altro, che è festivo, è di L. 2.

Le allieve del Corso teorico pratico sono 320; appena i mezzi lo consentano sarà aggregata e questa scuola l'Ambulanza.

L'idea dell'applicazione pratica dell'insegnamento teorico è utilissima per chi vuol sapientemente giovare ai malati della famiglia, ai poveri o anche, come all'estero, aprirsi una via quale infermiera. Non basta sapere a memoria i primi soccorsi da prestarsi in tanti casi urgenti, perchè in faccia al caso grave e improvviso, se non si è corazzati da una provvida esperienza, si perde subito la testa, s'impiccia invece di aiutare, si sviene, magari, invece di agire.

È dunque lodevole il pensiero d'impiantare anche in Italia una Scuola Ambulanza, facendo fiorire un altro ramo della carità femminile.

Nel comitato v'hanno nomi già noti nel campo della beneficenza, quali, (cito a caso), Donna Carlotta Negri Origoni, Contessa Nina Ottolenghi Levi, Donna Giulia Crespi Morbio, Frieda Cramer Mosterts, ec.

Ma poichè sono entrata nel campo benedetto della filantropia, devo rammentare una benemerita dama, da non molto rapita alla nostra affettuosa stima, Felicita Morandi che fra le sue carte lasciò pregievoli memorie patrie e letterarie dei tempi del nostro Risorgimento, ed a cui Milano va debitrice della *Pensione benefica per le giovani Lavoratrici.* Oggi questo Istituto alberga 84 ragazze, operaie ed impiegate, paganti la modestissima retta di L. 25 mensili.

Quanto sarebbe utile che sorgesse una pensione analoga, ma per persone di età più avanzata!... Una *Pensione benefica per lavoratrici anziane,* ove pagando una tenue retta, o completandola con dei lavori necessari all'azienda stessa, potessero trovare un tetto e un focolare, un desco e un po' di pace, tante impiegate, tante operaie, tante persone che un tempo ebbero giorni migliori, e che ora lottano col bisogno come titani sorridenti, per pianger sole, scombuiate dallo sconforto, quando sono a tu per tu col proprio cuore!...

Chissà!? forse la mia idea espressa qui alla meglio, può essere incontri l'anima buona che l'accolga, e assecondandola traduca il sogno in realtà. Volesse il Cielo che il seme buttato al vento, trovasse il terreno propizio!

Ora intanto dell'Opera Morandi si occupano con mirabile lena due donne profondamente buone e intelligenti Linda Malnati e Donna Rachele Saporiti (*Fulvia*), di cui molte lettrici conosceranno pagine squisite.

Perchè ben sovente l'intellettualità e la filantropia si accoppiano, si vede spesso l'artista o la scrittrice dedicarsi a opere altamente umanitarie. Così fanno appunto, come dissi, Linda Malnati, la fine scrittrice di novelle per bambini, Ada Negri coll'Asilo Mariuccia, di cui è fondatrice Ersilia Maino, quella donna fervente di amore pel suo prossimo sicchè non indietreggia davanti a nessun ostacolo per salvarlo e proteggerlo e *Fulvia* anima della Fondazione Regina Elena.

Che cos'è mai questa Fondazione? È un istituto per accogliere i bimbi che, già orfani di padre, avevano nella mamma il loro unico sostegno materiale e morale, per modo che perdendo anche quest'ultima àncora di salvezza rimangono soli, e disorientati come ciechi senza bastone.

Molte creature pietose e a cui la vita sorride, fecero larghe oblazioni, e nel comitato per la nuova opera pia, si vedono nomi già noti ai poveri che li benedissero, quali la Contessa Luigia Cicogna Della Somaglia, Gina Donati, Donna Annita De Francisci Sessa, Maria Gnecchi Sessa ed altre molte.

Il bisogno che provano in generale le donne di non occuparsi soltanto di cose intellettuali ma di associare a queste quelle che occupano il cuore, si rivela in mille altri modi.

La famiglia Mylius ebbe l'ottima idea di fondare la *Società della Formica,* un'associazione di signore che si riuniscono in varî gruppi per lavorare pei poveri, e che alla

PILLOLE FATTORI
di CASCARA SAGRADA contro la STITICHEZZA
Scatole di **25** pillole **L. 1**, di **60** pillole **L. 2.** — Opuscolo *gratis* a richiesta.
Dirigere richieste ai Chimici Farmacisti
G. FATTORI & C. - *Via Monforte, 16 - MILANO*

Ben dell'anno inviano grandi pacchi d'indumenti a molte parrocchie, ospedali, istituti, opere pie, asili e patronati. Tale forma di carità è pure in uso ad Imola, ove una gentile accolta di signore e signorine diede per tal modo copioso aiuto a tanti poveretti, sicchè in un anno, vennero distribuiti 600 capi di vestiario. Dal 1907 la contessa Pasolini-Ponti offrì alla riunione delle benemerite signore un quartiere elegante del suo palazzo.

Opera più vasta e che entra in un'altra categoria è quella della Società di patronato e mutuo soccorso per le giovani operaie, che ha per iscopo di procurar loro il vantaggio morale mediante l'appoggio e l'assistenza; e il vantaggio materiale in tempo di malattia mediante il sussidio.

Oltre a ciò la Società procura, possibilmente, il collocamento delle socie disoccupate, il componimento di controversie fra operaie e padrone, formando una cassa di previdenza coi contributi delle patronesse. La tassa minima d'iscrizione, permette di godere di mille vantaggi, fra cui quello di fruire di cure climatiche e balneari, di riduzioni di prezzi sui medicinali, di scuole gratuite giornaliere di lavoro e stiireria e lezioni festive di disegno, contabilità, francese, canto corale, taglio; di consulti legali gratuiti, e assistenza gratuita se sono puerpere.

Questa utile associazione di cui è presidente la Principessa Trivulzio, e che conta fra le patronesse la contessa Parravicini Stanga e molte altre di cui ora mi sfugge il nome, ma che so tutte ispirate da un'operosità pratica e benefica degna della più sincera ammirazione, è fiorentissima.

Cosa non arrivano ad escogitare delle persone spinte dal desiderio del bene?

Quante idee non accolgono, quante non ne rubano ad altri paesi, con un furto che non è un delitto?

Una di tali idee, già accolta in Germania ed in Inghilterra, è quella che diede origine alla "Festa delle Uova." Le signore del Comitato *Pro Asilo Infantile dei Ciechi*, fecero incetta di uova artificiali, presso famiglie, pasticcerie, chincaglierie, ecc. Poi riempirono queste uova di zuccherini di ogni maniera, e, nascosti in modo *non troppo ascoso* i graziosi gingilli, fecero entrare nel giardino dell'Istituto dei ciechi, a gruppi, i bimbi agiati che li dovevano trovare. La tassa d'ingresso era di una lira; poi v'erano i mille ingegnosi tranelli per spillar quattrini, fra cui la lotteria che aveva per premio le sei magnifiche uova regalate dalla Regina Madre.

Fatto sta, che all'appello scritto da *Fulvia* al mondo minuscolo, i bimbi Milanesi accorsero in gaio sciame coi parenti loro, e la festa gioconda fu coronata da un felice esito finanziario, a cui si aggiunse la splendida carità di un ignoto che consegnò al Direttore dell'Istituto dei Ciechi cinque mila lire. Fra le benemerite signore che tanto s'industriarono per tale festa, si devono rammentare la marchesa Trotti e la baronessa Leonino.

I ciechi esercitano un fascino speciale sopra ogni cuore ben fatto; che ciò sia vero, lo provano appunto i cuori e le menti che si occupano con pietoso interessamento di loro.

Molte signore e signorine costituenti il *Comitato delle Scrittrici in Braille*, lavorano indefesse per rifornire la biblioteca ai ciechi.

Il sistema *Braille* che per mezzo di punti permette ai ciechi di leggere musica e letteratura, è studiato da molte signore che esplicano per tal modo un sincero desiderio di giovare al prossimo infelice.

Troviamo fra queste scrittrici molte signorine che, terminati gli studi si dedicano con entusiasmo a tale gentile missione, e alcune che sono già in molte società di beneficenza, quali donna Matelda Cairati, un esempio di operosità benefica. Quest'anno le signorine Rossi ornarono le *Avventure di Pinocchio* di alcune illustrazioni di oggetti e di persone. Era sorto il dubbio che i ciechi potessero comprendere il disegno, sfiorandolo coi polpastrelli delle dita; ora tale dubbio s'è mutato in confortante certezza, poichè è provato che quei poveretti si dilettano riconoscendo l'oggetto disegnato, se è a fronte piana e senza linee sovrapposte.

Chi non rammenta, del resto, che nel 1600 vi fu il Cieco da Gambassi, ch'era scultore?

Un'adunanza di signore in cui si rivela un ardente spirito di carità, è quella della Conferenza delle Dame di San Vincenzo. Queste dame, che si riuniscono una volta la settimana per la Conferenza, formano un gruzzolo, deponendo in una borsa l'offerta che rimane segreta.

Gli oboli suddivisi, servono poi per pagare i buoni di carne, pane, riso; buoni distribuiti dalle Dame stesse ai poveri che si recano a visitare. Fra le pietose visitatrici che giungano fino ai quartieri più luridi, per cui la Congregazione di Carità dispone di aiuti troppo scarsi, e dove la polizia gioca la vita ad entrarvi, noto Donna Teresa Panzoni, la sua intelligente figliuola Eugenia, e l'intellettuale Signora Teresita Friedmann Coduri.

Si può dire che, in generale, una delle principali attrazioni subita dal cuore umano, sia quella dell'infanzia.

Appunto pei bambini, alcuni mesi sono, fu presa a Roma una iniziativa degna di venir imitata per cura dell'*Istituto Romano dei beni stabili*.

Questo Istituto, che si propone fra le altre cose, di costruire case igieniche con bagni e giardini per gli operai, e che destinò un premio per gl'inquilini che conservano meglio il loro quartierino, ha edificato la *Casa dei Bambini*.

La "Casa dei Bambini" è una casetta modestissima, ma che ha una grande importanza morale, poichè raccoglie gratuitamente i piccini dai tre ai sette anni, ossia nell'epoca in cui non possono per l'età o per casi speciali, frequentare le scuole elementari. Ogni casamento dell'*Istituto dei beni stabili* ha aggregata questa *Casa dei bambini*, che consta di un paio di camere ove si raccolgono i figli di quei genitori che il lavoro chiama di buon mattino lontani dalle pareti domestiche. Finchè un nuovo indirizzo delle industrie e della beneficenza non restituirà la madre al focolare, è importante supplirla fin dove si può, strappando i bimbi alla scuola della strada.

Una direttrice e una custode, attendono per ora all'educazione, all'igiene, allo svi-

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

luppo morale e fisico dei bimbi, che nella casa a loro adibita trovano banchi per qualche rudimentale lezione, seggioline di paglia, e dolci e regali il giorno della Befana. Maestra dei piccini è la signora Candida Lucciteli; e dei bimbi ha la sorveglianza Maria Montessori, la valente e benefica Dottoressa. La baronessa Ferrero, Olga Lodi, Donna Maria Talamo e molte altre signore, si fecero una cara festa d'inviar doni alla *Casa dei Bambini,* perchè la Befana fosse più prodiga verso quei loro protetti.

Anche in Sicilia, all'infanzia si largiscono oboli e regali.

A Trapani la signora Eugenia De Sanctis Fornaris istituì la Società detta del *Mondo piccino,* che fornisce ai bimbi poveri pane, chicche, indumenti nelle diverse solennità dell'anno, oltre molti libri e giornalini educativi.

Ai bimbi, ed è doveroso, si è pensato e si pensa molto.

Anche per protoggere i piccoli italiani all'Estero, come per i bambini operai, quante anime auree si sono commosse, ed hanno tutelati i nostri fanciulli!

V'è però tuttora una categoria di persone a cui, almeno in Italia, mi pare (e quanto sarei lieta d'ingannarmi!) non si pensi affatto. È questa la categoria dei poveretti che, deformi dalla nascita, danno la loro sventure in pasto alla crudele e malsana curiosità dal pubblico, lucrando sulla propria disgrazia. Ogni fiera di villaggio, ogni circo di gran città, ha spesso "l'uomo cane„ "la donna che scrive coi piedi„ essendo priva delle braccia, i "gemelli attaccati insieme„ "l'uomo senza braccia e senza gambe„ che tiene un discorso a chi entra nel baraccone pagando pochi soldi, e si fa portare in braccio o mettere in carrozzella sotto gli occhi di una folla dimentica del rispetto per la sventura, e della dignità umana.

Li studino i medici questi sventurati, ma non li osservino come un mostruoso gingillo, dei volgari profani.

Il ricovero Cottolengo di Torino accoglie senza restrizione di pratiche burocratiche *le più orribili* (se si potesse dire!) deformità umane: ma in Francia v'è un'istituzione che fa ancor meglio; che strappa, *non solo* alla miseria, ma all'abiezione tanti poveri diseredati dalla Natura, cercando usufruirne la scarsa potenzialità fisica e intellettuale, e dando loro il modo di campar la vita in parte o completamente col lavoro proprio. Per tal modo, quest'Istituto che assicura un tetto e un cespite di guadagno a molti deformi d'ambo i sessi, impedisce che essi abituino la mente al pensiero d'esser costretti a far da giullari al prossimo *in pieno Secolo XX.*

Ma che dico, giullari? I giullari erano pungenti e astuti; improvvisando diventavano spesso satirici come poeti civili. Ma i meschini che oggi espongono al pubblico le loro penose anormalità, aggravano la mancanza di decoro, colla strisciante vigliaccheria di chi s'ingrazia il cliente.

Ma vanno perdonati! Sono i sani, che si devono incolpare se ciò avviene; poichè i sani non provvedono.

Le leggi son di là da venire, come per ciò che concerne i domatori, le domatrici, i fanciulli ginnasti, le bimbe equilibriste, e chi più ne ha più ne metta.

Per l'appunto le domatrici e i domatori chi, a mente fredda e a cuore caldo, può approvarli e metterli d'accordo colle superbe pretese di gente civilizzata di che ci gratifichiamo ad ogni momento?

Eppure, molte signore sensibili che si sdegnerebbero di veder il servitore a.... (come dire?) *gestir col piede sgridando il cane,* rimangono tranquille e sorridendi ammirando il domatore o la domatrice mettere il capo in bocca al leone, o far saltare le belve inferocite attraverso i cerchi infiammati. E poi noi italiani d'oggi condanniamo aspramente i romani di ieri, e diciamo barbari gli spagnoli che conservano la tradizionale corsa dei tori, salvo poi ad estasiarci vedendo dei fanciulli e delle giovinette far dei giochi di destrezza pericolosi fino alla tragicità, sulla fune, sui cavalli, sulla bicicletta!...

Ah, se si fosse meno ligi alle brutte tradizioni nostre, meno pronti a scimmiottare i forestieri, anche nel male e più ansiosi del bene altrui, come camminerebbero meglio tante cose di questo paese, non vi pare, mie pazienti lettrici?

Ma ditemi di non deragliare.

Ora (ritorno in carreggiata) una grave preoccupazione per chi ha sensi di alta moralità, era il problema di ospitare in modo decoroso tante giovani straniere momentaneamente disoccupate. Nel pensiero di una saggia salvaguardia, ecco sorgere a Milano fino dal 1893, per merito di un comitato di signore in parte straniere, una *Home,* e più tardi, vedendosi la necessità di una pensione famiglia per signorine impiegate o studenti, obbligate a vivere lontane dalla casa paterna, l'*Unione Cristiana delle giovani,* organizzò un *Foyer.* Infine, durante l'Esposizione Internazionale del 1906 funzionò la *Pensione Femminile di Piazza d'Armi,* ove trovarono alloggio circa 400 signorine, e che fu, specialmente durante il Congresso per la Pace, una vera provvidenza.

Anima di queste istituzioni altamente umanitarie, è la signora Lina Noerbel la quale si occupa pure, colle signore Vonwiller e Cederna, dei malati poveri bisognosi della cura di Salsomaggiore, e che è un membro attivissimo della Lega Internazionale, delle *Amiche delle giovanette.*

Eccomi a spiegarvi cos'è quest'Unione Internazionale tanto benefica.

La Lega di signore detta "Le Amiche delle giovanette„ venne fondata a Ginevra

ARTRITE
FANGHI DI
VEDI ANNUNCIO DI FRONTE
ALL' INDICE GENERALE
GUARITA RADICALMENTE
CON I CELEBRI
ABANO

nel 1877, da persone di etto diverse nazionalità; ha lo scopo di formar un centro di perfezionamento morale ed intellettuale alla fanciulla costretta a lasciar la casa ove nacque, per cercar altrove il mezzo di procacciarsi il pane.

In pari tempo ha quello di proteggere ogni ragazza senz'appoggio od obbligata a vivere in un ambiente malsano, di qualunque nazionalità ella sia, *qualunque religione professi*, qualunque siano le sue occupazioni. La Conferenza del 1888 ha confermata la base cristiana evangelica dell'Unione, che ha la sua sede a Neuchâtel, ma che conserva in ogni paese il suo comitato nazionale, dal quale dipendono i vari comitati locali. Tale Lega possiede e distribuisce ad ogni suo membro il regolamento, o un libretto cogli indirizzi di tutte le "Amiche„ per modo che ogni Socia può mettersi in comunicazione colle altre. L'Unione diede (come dissi) vita alle *Homes* o case per ospitare le ragazze forestiere, ad uffici di collocamento, manda ad accogliere le arrivanti alle stazioni, ed appoggia ogni iniziativa per la moralità.

Questa e la *Lega per gl'interessi Femminili*, di cui, com'è ormai noto, è fata benefica Ersilia Majno, provano quanto bene possa fare la carità accoppiata al criterio.

Ma ora voglio richiamare la vostra attenzione, su qualcosa di affatto speciale, che parte dalla beneficenza per arrivare alla conquista d'un diritto. È questa nuova creazione detta la *Casa del Pane*, ideata dal cav. Sangiorgi di Roma, e di cui è apostolo infaticato ed oblatore generoso il prof. cav. Marcello Galli-Dunn, Consigliere provinciale di Siena. La Contesse Parravicini prima, poi Giovanni Borelli riferirono sull'opera alla Regina Madre, che ne accettò l'alto patronato.

Una preziosa circolare della Marchesa Lavinia Taverna, presidente del Comitato di Roma, spiegava lo scopo della *Casa del Pane*, e una prefazione di Giovanni Pascoli al libro del Sangiorgi ne afferma l'intendimento civile.

Sangiorgi parte dal principio che "L'uomo nascendo, ha diritto al pane;„ "diritto che l'avidità degli uomini ha reso monopolio di pochi.„ Questo diritto egli vuole sia riconosciuto e adempiuto dopo tanti secoli d'oblio, scrive Pascoli; e continua: "Il pane a tutti! A tutti? Anche ai fannulloni? Sicuro: non lo neghiamo ai delinquenti. Ma allora come lavoreranno? Peggio per loro, se non vorranno godere di lle loro membra e della loro anima. Ma lavoreranno; non dubitate. Sono i denutriti che non lavorano; e non lavorano perchè sono spossati del corpo e dello spirito. Ad ogni modo è un loro diritto il pane, come il sole, come l'aria, come il latte della loro mamma.„

Dopo le parole del poeta, due righe sull'ingranaggio pratico dell'impianto.

A Massalombarda, ove già funziona la prima "Casa del Pane„, il forno di questa cuoce e vende la sua merce agli abbianti, a prezzi più miti dei fornai. Il ricavo di queste vendite viene capitalizzato, e serve a dare il pane ai soli poveri per ora, fino a che non lo potrà dare a tutti, creando nuovi forni, per modo che ognuno lo abbia almeno come l'acqua, che costa se la si vuole in casa, ma che nessun imprenditore ci fa pagare, se noi la beviamo alla fontana pubblica.

Fra i grandi vantaggi che porteranno le *Case del Pane*, vi sarà quello di far sparire l'orribile piaga dell'accattonaggio, che pareva pur troppo incancrenita in tante provincie d'Italia. Un'eletta schiera di Signore forma il Comitato di Roma, e quello di Milano. Fra queste benemerite, noto le signore Maria Guecchi Sessa, Contessa Rosanna Borromeo, Donna Catulla Mylius, la Marchesa Trotti Belgioioso, presidente del Comitato di Milano, e parecchie altre.

Quasi analoga per caratteristica moralizzatrice all'*Unione Internazionale delle "Amiche delle giovinette*,„ di cui vi ho parlato, è la Lega detta *Esercito della Salvezza*, che però non ha per solo scopo di proteggere le ragazze, ma fonda colonie agricole, asili notturni, uffici di collocamento, case per fanciulli, non facendo mai opera settaria, e occupandosi di tutto quanto possa avere attinenza colle opere sociali, e di elevazione morale.

Ben a ragione Antonietta Giacomelli si lagnava che in Italia tale accolta di persone che fa tanto bene in altri paesi non fosse considerata come si merita, perchè molta carità ne fa pure nel nostro paese Miss Evangelina Booth, figlia del fondatore dell'*Esercito della Salvezza*, che si merita uno dei primi posti fra le vere filantrope.

All'estero, sempre nel campo della filantropia, si deve ricordare una donna che fu madre intellettuale di tanti nostri operai; Gemma Monferrini.

Questa signorina ch'era insegnante di lingua italiana a Zurigo, vi fondò, coll'aiuto del Municipio che le concesse i locali, e di alcuni studenti, una *Scuola festiva*. Lezioni di lettura, scrittura, conteggio, attrassero 80 operai alla nuova scuola che la colta signorina dirigeva. Ella rivolse anni sono anche agli spazzacamini la sua attenzione pietosa, quando ancora non erano stati così efficacemente protetti, e un occhio acuto avrebbe consigliate riforme utili come refrigerio per quei diseredati. All'ammirazione per quell'anima fervida di bene di cui scrisse un cenno affettuoso Emilia Mariani, s'unisce un rimpianto poichè ella fu rapita quando la sua giovinezza doveva esserle arra di giorni più sereni.

Un'altra splendida affermazione di altruismo, ce l'offre l'americana Miss Ackermann che fece cinque volte il giro del mondo, col vivo desiderio di progredire intellettualmente, e di rendersi utile ai suoi simili.

Questa donna, la quale è convinta che "la bontà sia un sentimento innato in ogni

CARTOLERIA NARCISO VESTRINI
FIRENZE - Via del Proconsolo - FIRENZE
SPLENDIDA OCCASIONE — Vedi Buoni di riduzione.

essere umano, „ viaggiando fece opera di propaganda per la Lega detta *Regno della Giovinetta,* un'istituzione sorta in Inghilterra ed ormai diffusissima, avente per iscopo anche questa di tutelare e proteggere le fanciulle, di avviarle ad una professione, di in-

MISS ACKERMANN
propagandista del "Regno della Giovinetta „.

segnar loro un'arte, un mestiere, quando la famiglia non è in caso di servir loro di guida. Le due principessine Alessandra e Maud di Fife, nipoti del Re d'Inghilterra, sono entrate a far parte del provvidenziale Comitato.

In Inghilterra la Regina Alessandra dà l'esempio, per quello che concerne la carità, come l'Imperatrice di Germania che fondò le prime case operaie. All'attuale Regina d'Inghilterra si deve se il suo paese d'adozione conta gli ospedali per la cura del *lupus.*

Le donne inglesi agiate (rammento di aver letto uno studio in proposito), non avendo il bisogno di occuparsi delle cure domestiche, pensano, per prima cosa, al modo di giovare con praticità ed efficacia, agli infelici. E una nobile gara nasce fra le dame; chi si dedica all'educazione degli orfani, chi raccoglie ragazze già sfiorate da un vento malsano, e ne ricomincia l'educazione morale; chi fonda scuole di ricamo e cucito, cercando di mettere a profitto meglio che sa la propria coltura, non con quell'entusiasmo effimero tanto biasimevole, ma con tranquilla tenacia.

Per tornare alle teste coronate, io nutro una reverente ammirazione per l'atto coraggioso e caritatevole compiuto dalla Regina di Spagna quando, dopo lo scoppio della bomba lanciata per attentare alla sua vita e a quella del suo sposo, di quella bomba che le bruttò di sangue l'immacolato candore del suo abito nuziale, si recò dopo poco sul luogo del disastro con suo marito, e cercò di confortare i feriti. Il vincere il ribrezzo, il terrore, lo sdegno dell'animo così rudemente scosso, mi è sembrata la caratteristica d'una grande bontà e di una vera fortezza.

Del resto, del bene che possono fare le Regine quando si sentono sorelle dei poveri e dei tribolati, ne diede e ne dà continuo esempio la nostra Regina, che fra gli orrori dei terremoti o fra i gemiti dei malati, si trova padrona dell'ambiente come nelle sale della reggia.

Amica di una regina pure assai caritatevole, la Regina Vittoria d'Inghilterra, fu la Baronessa inglese Burdett Coutts morta a Londra quasi centenaria al principio di quest'anno, e detta a ragione *La Regina della carità.* Questa donna sublime esercitava un vero fàscino intorno a sè. L'opera sua, che concerne le carità pubbliche, include la fondazione d'istituti d'ogni genere non solo in Inghilterra, ma per tutto l'Impero Inglese: dall'Australia al Canadà, dall'Africa del Sud all'India: e prova dell'ingegno di questa donna piena d'intuizione, è questa, che ogni opera promossa o fondata da lei, oggi fiorisce. Ella che, ricchissima, frequentava il gran mondo per risparmiarsi le utopie nutrite così spesso da chi, dedicandosi alla carità, finisce per isolarsi dalla società, fu la prima dama dell'aristocrazia che frequentò i tuguri, " inaugurando quelle relazioni tanto utili fra i diversi Stati Sociali. „ Un interessante studio su questa eletta personalità femminile e da cui tolgo queste note, lo scrisse G. Malagodi il quale ci apprende che la Baronessa Burdett Coutts era una grande protettrice di artisti e letterati. Si rivolse a Dickens perchè scrivesse una circolare che richiamasse l'operosa pietà delle signori inglesi, attorno a tante poverette sviate dal retto cammino. L'egregia donna che va considerata come la personificazione dello spirito caritatevole, che i poveri di Londra hanno pianta come una madre, alla cui necrologia tutti i giornali londinesi riservarono la prima pagina, soleva dire, alcuni anni sono, di non essersi lasciata estorcere denari dai ciarlatani e dagli impostori quel denaro che essa secondo una sua espressione, " doveva agli infelici e ai miseri. „

Per lei mi piace di ripetere i versi di Leonardo:

[mire,
Come una giornata bene spesa dà lieto dor-
Così una vita bene spesa dà lieto morire.

Ho notato spesso che, a intralciare l'opera altamente umanitaria di tante istituzioni, vi sono parecchi *microbi patogeni:* la politica, l'intransigenza religiosa, la rivalità, e il *mestierantismo,* che allontana i cuori angosciati e genera la gelida aridezza.

Quest'aridezza è così opposta all'accogliente pietà di Cristo, che specie quando la si riscontra in persone religiose, urta come un'irrisione. Io credo che una delle prime doti di chi si dedica al bene dei fratelli, dovrebbe essere l'amabilità e l'indulgenza.

Rammento a questo proposito la madre di Giovanni Visconti Venosta, la quale voleva " che anche la virtù fosse attraente. „

Bisogna *pagar d'anima,* mi pare, se si vuol davvero recare un refrigerio a chi soffre; ossia studiare e dividere col proprio cuore le sofferenze altrui.

Sarebbe poi tanto bello di poter ottenere quella tolleranza di cui alcuni sacerdoti di altre religioni ci danno così spesso un mirabile esempio, e che non si potrebbe mancar di praticare se si rammentasse sovente

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

la " Parabola del Buon Samaritano. „ Sarebbe tempo che pur di ottenere il bene si facessero tacere le stizzoccie partigiane, i pontigli teologici, le suscettibilità puerili o maligne, il disprezzo colpevole per chi, pur giovando ai suoi simili, in fatto di altre cose, non la pensa come noi. Le quistioni d'Arte come quelle di Carità dovrebbero esse al di sopra di queste piccinerie.

Ogni sentimento poco buono dovrebbe esser sceverato come scoria ingombrante che inceppa il conseguimento degli alti ideali della carità umana. Cerchiamo di far nostro motto il verso di Dante: " La nostra Carità non serra parte. „

— Sogni!... Sogni!... — esclamerà qualche lettrice. — Me ne fate un capo d'accusa? Chi di voi non sognò mai? Nessuna!... Dunque, chi di voi è senza peccato.... Via! La pietra non me la potete scagliare. —

E poi, a chi osserva, quanti sogni si realizzano ogni giorno! e se ne realizzeranno ancor più se, per usare una frase di Budda " si vincerà il collerico colla dolcezza, il cattivo col bene, l'avaro con la liberalità, il bugiardo con la veridicità. „

II. — Progresso intellettuale. - Elevazione morale.

(*La donna Italiana e le donne dell'Estero*).

Si ebbe un'idea esatta dell'agitarsi di molte quistioni femminili, e della solidarietà che lega fra loro le donne dei vari paesi, dal congresso tenutosi a Milano nella Villa Reale nell'aprile di quest'anno, e promosso da un Comitato di Signore del quale fecero parte la Signora Ponzi, la Contessa Parravicino, le Signore Magnocavallo-Coari, e la Principessa Castelbarco della Somaglia.

Presero parte al convegno donne egregie per coltura e intelligenza; e cosa ammirabile, il congresso fu informato a larga tolleranza.

Basta, per convincersi di questo, notare i nomi di alcuni aderenti, pervenuti al Comitato, fra i quali vi sono quelli di mons. Bonomelli, e Don Luigi Vitali, il sacerdote patriotta. La signora Buchner, la signorina Luisa Anzoletti e la Contessa Parravicini Revel, erano le Presidenti, e i temi da studiare furono: 1. Il programma minimo femminista. — 2. Le istituzioni economiche e la donna. — 3. La donna nella pubblica moralità. — 4. La donna nell'ufficio del lavoro. — 5. Il coordinamento delle opere di pubblica beneficenza. — 6. Stampa femminile. L'orientazione nuova dello spirito femminile, come ben osservava il *Corriere della Sera*, si rivelò nell'assiduità delle frequentatrici alle sedute che occuparono circa cinque ore fra la mattina ed il pomeriggio, e l'animazione delle discussioni sempre serie e svolte con ordine. Gli attriti lievi e facilmente sedati dalla presidentessa, erano piuttosto sintomi dello zelo spiegato da ogni relatrice, che di divergenze profonde sul modo di agire. Per quello che concerneva il tema: " l'ufficio del lavoro e la donna „ fu approvato all'unanimità un ordine del giorno reclamante la riforma in senso democratico del Consiglio superiore del lavoro, il quale dovrebbe comporsi soltanto dei rappresentanti dei pubblici poteri e delle associazioni operaie, perdendo l'attuale carattere eccessivamente parlamentare, e reclamante pure l'ingresso in esso della donna; cosa questa che dovrebbe formare oggetto di forte agitazione da parte delle associazioni operaie femminili.

Una discussione venne intavolata sulla necessità di una cultura preparatoria per chi entra a far parte delle istituzioni di beneficenza. Le signore Majno e Malnati non la credettero necessaria; la prima propose invece di coordinare le istituzioni esistenti in modo che permettano una conoscenza più esatta dei bisogni del povero, la seconda caldeggiò delle pubblicazioni atte a diffondere le leggi riferentisi all'argomento. Dopo un dibattito si accordarono sull'ordine del giorno della prof. Boschetti, che diceva fra l'altro: " Il Congresso afferma la necessità di completare l'istruzione femminile con un insegnamento teorico pratico del lavoro sociale; la necessità di una forte agitazione per ottenere che in ogni amministrazione di Opere Pie vengano nominate, come di diritto, le donne, e la necessità di unire lo sforzo delle donne italiane per ottenere il coordinamento delle opere di beneficenza, ec.

Sulla " donna e la pubblica moralità, „ la seduta si aperse con l'importante e chiara relazione della signora Buchner, a cui fece seguito quella del professor Bettazzi sullo stesso tema. A questa tenne dietro una vera gara di provvidi consigli per la salvezza di tante povere donne in balia di un destino raccapricciante.

Si citarono fatti che suscitarono lo sdegno e la pietà commossa dei presenti. Parlarono in proposito le signore Majno e Arbib; il Conte Valmarana; la Contessa Parravicino Rével diede notizia dell'adesione inviata al Convegno dal Consiglio Nazionale delle donne Italiane.

La signora Nediato riferì intorno al tema; " La Stampa femminile. „ La conferenziera dimostrò l'importanza della Stampa in ogni momento critico dell'evoluzione sociale, ciò che spiega l'utilità che le donna entri anche in questa nuova via; e presentò un suo ordine del giorno pieno di praticità e di idee profonde.

A discussione finita, venne approvato quest'ordine del giorno col quale, " riconosciuto che la donna ha nella pubblica stampa una

CONTRO TOSSI E CATARRI USATE SEMPRE PANERAJ PASTIGLIE E ESTRATTO

missione da compiere in difesa di sè, dell'infanzia della pubblica moralità e d'ogni altra nobile causa si fanno voti perchè si prepari la donna ad esplicarsi in questo campo. „

Venne pure letto ed approvato un telegramma chiedente il diritto del voto amministrativo per le donne, diritto che doveva più tardi (nel luglio) esser studiato da un'apposita commissione. La commissione richiese per prima cosa di conoscere press'a poco il numero delle donne comprese in alcune categorie a cui sarebbe concesso con probabilità di votare.

A congresso finito, la scambievole cortesia delle intervenute era più vivace che mai, e l'impressione generale di quanti parteciparono al Convegno, fu la soddisfazione per la serietà, l'ordine, la reciproca tolleranza che lo avevano reso ammirabile.

Dopo il ringraziamento all'adunanza e le parole di congedo pronunciate dalla signora Buchner, la signorina Anzoletti ringraziò alla sua volta la signora Buchner, " l'impareggiabile conduttrice della nostra pacifica ma non imbelle campagna, „ le relatrici e la stampa cittadina che si valido appoggio diede al convegno, raccogliendo su di esso la pubblica simpatia, e mettendone in rilievo la serietà. Si augurò che la cordiale intesa fra i diversi gruppi delle aderenti si mantenga nell'azione cui il convegno darà vita, fondata sul reciproco rispetto del carattere morale e sulla rettitudine del buon senso. Concluse ricordando come adesso un grande compito si imponga: di evitare che a questo fortunato episodio del risorgimento femminile tengano dietro stanchezza o sconforti atti a giustificare un movimento contrario dell'opinione pubblica ed il conseguente ritorno delle cose allo stato di prima.

Il penultimo congresso femminile ebbe luogo a Berlino nel 1904; e venne fissata Roma per sede del nuovo Congresso indetto pel 1908.

Rispecchia in modo esatto tutto questo fervido lavorio d'ingegni, tutto questo anelare di cuori ad un progresso morale, il giornale fondato quest'anno a Roma da Sofia Bisi Albini, dal titolo: " Vita femminile Italiana. „

Prima di questa creazione, si sentiva la mancanza di un periodico che fosse davvero l'organo del movimento femminile d'Italia. Non è che manchino giornali dedicati alle signore. Ma santo Cielo! quanto spesso sono appena gingilli in cui il pensiero moderno, vigoroso e umanitario, vi è considerato come uno *Sport*, in cui non si capisce la vita senza il turbine dei balli, in cui la moda è la tiranna venerata, sicchè la dispendiosa eleganza tiene il posto dell'arte vera.

È dunque stata un'ottima ispirazione, quella di riempire questa lacuna. Sfogliando l'elegante periodico diretto da Sofia Bisi Albini, apprendiamo che questo pubblica atti e notizie del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, della Cooperativa Industrie femminili italiane, e vi scorgiamo, fra le collaboratrici i nomi più simpatici della nostra letteratura femminile, oltre ad una palestra, direi ove si esplicano gli ingegni di molte elette, abituate a pensare altamente in fatto di morale e di filantropia.

Le istituzioni benefiche o educative, l'educazione dei figli, la donna nella casa, negli opifici, in campagna, nei laboratori, la rassegna delle riviste estere più importanti per gl'interessi femminili, e delle pubblicazioni di economia, scienze, lettere, arti, sono scelte con sapienza come vi son studiate con amore le più ardue quistioni di morale. Sappiamo da queste pagine di cui cerco darvi qualche idea, che Lady Aberdeen moglie del vicerè d'Irlanda, e benemerita presidente del *Consiglio Internazionale delle donne,* viaggiò l'Europa e venne in Italia allo scopo di fortificare la solidarietà di tutti i Consigli esistenti.

Parecchie sezioni si dividono l'arduo compito del Consiglio Internazionale: per ciò che riguarda l'Italia: Sezione Educativa — Vita Cittadina — Assistenza legislativa — Moralità pubblica — Pace — Igiene.

Felicita Buchner fa sentire per mezzo di questa rivista le sue parole a volte sferzanti come staffilate, ma benefiche come il ferro d'un chirurgo, e che insegnano la missione della donna nella lotta contro l'immoralità, e Dora Melegari ci esprime i suoi pensieri profondi sui criminali incoscienti, ella che già ci ha dato quel libro interessante e prezioso, dal titolo *Faiseurs de peines et faiseurs de joies.* Clelia Fano poi, si occupa dell'educazine professionale della donna, con sagacia e competenza.

Tra le manifestazioni di filantropia femminile che si esplicano, non più in pagine dense di pensiero ma in utili istituzioni, noterò la fondazione delle case per le impiegate di Roma, ove tante fanciulle, che dovrebbero vivere stentatamente e forse in un malsano ambiente morale trovano, invece, tutto quanto di meglio può convenir loro.

A Milano, la Scuola gratuita per i commessi e le commesse dell'Unione Cooperativa, che si impartisce per turno nei locali stessi dell'azienda, permette anche a tante fanciulle di perfezionarsi nell'italiano, di imparare francese, computisteria, calligrafia, ciò che dà il mezzo alle ragazze che sentono vivo il desiderio di studiare, di divenire da apprendiste o operaie, commesse ed impiegate valenti.

A Genova, un Comitato nel quale v'hanno nomi di egregie signore, pensò di raccogliere gli orfani del mare: e l'istituto fiorisce.

A Palermo dà vita ad un'opera di elevazione morale della donna, la signorina Irene Tocco, fondando la *Società femminile di mutuo Soccorso,* che distribuisce pure denaro in caso di malattia, e che aprì da tempo una *Scuola Serale per le analfabete.*

A Firenze un'altra donna testè rapita alla gratitudine del popolo tutto, lascia una nobile traccia della sua esistenza. È questa donna la signorina Luisa André, figlia di un pastore evangelico, nata a Ginevra. Ella fondò l'*Asilo-Rifugio* ove accoglieva una terribile famiglia di vagabondi, pregiudicati e reietti, riuscendo a compiere a volte conversioni miracolose, e andando a cercare, per ricoverarli e redimerli, i più pericolosi soggetti. All'*Asilo-Rifugio,* Luisa André lasciò le ultime sue duemila lire.

La Regina Elena che dell'elevamento morale della donna s'interessa vivamente, dopo

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

essere andata il 1° maggio del 1906 a visitare l'Asilo Mariuccia di Milano (di cui già fu parlato in altro volume dell'Almanacco), inviava quest'anno una somma allo stesso Istituto, per dimostrare palesemente la sua ammirazione per l'alto scopo morale che si prefigge l'Asilo.

L'Unione Femminile, non contenta di vedere la donna ingerirsi in ogni benefica opera, la vuol coltivare intellettualmente. Per tale scopo bandì un concorso a commemorare il centenario di Garibaldi, per un libro di amena lettura adatto alla donna del popolo, destinando, come premio al migliore le mille lire donate all'Unione dal Marchese Pott, in memoria di sua madre.

Il sentimento di solidarietà fra donne, sentimento che varca i confini del suolo patrio, si è rivelato in modo commovente quando il giornale " La Donna „ di Torino fece un appello alle donne Italiane invitandole a una manifestazione di simpatia col plebiscito in omaggio a Lucia Dreyfus, la moglie dell'eroe dell'Isola del Diavolo. Da ogni parte del nostro paese dovevano essere e furono in fatti spedite cartoline con frasi d'augurio. Le cartoline postali raccolte furono in numero di diecimila; ma si deve tener conto che a quelle dell'Italia si aggiunsero le molte delle bimbe delle prime classi dell'Isola di Pantelleria, le mille del giornale *La Patria degli Italiani* di Buenos Ayres, e quelle di tutte le figlie dei militari, e delle migliori scrittrici nostre. Il 5 febbraio il direttore di *Donna* faceva il suo resoconto intorno alla visita fatta alla signora Dreyfus, alla quale venivano consegnati gli album. Lo stesso giornale riferiva la breve ed efficace risposta dell'insigne donna francese alle donne d'Italia, che in gran parte già la conoscevano, non solo per i grandi dolori sofferti, ma per le sue lettere al marito pubblicate e lette anche fra noi, e che rivelavano la tempra sublime di donna soave e forte, la confortatrice sapiente che conosce tutte le dedizioni, le ansie e le abnegazioni dell'amore.

Anche in Francia da alcuni anni si va accentuando un benefico risveglio delle coscienze femminili.

Appunto questo paese, fino dal 1901, accoglieva con riverenza le parole di M.me Paul de Schumberger De Witt, che col suo appello alle donne richiamava lo sguardo distratto di tante dame sulle miserie di molte disgraziate. La coraggiosa filantropa rimproverava alle signore in genere: " Perchè voi vi immaginate che ci siano delle zone in cui l'interesse e l'amore che noi dobbiamo al nostro prossimo, debba svanire? gli orfani, i malati hanno diritto alle vostre cure ed alle vostre preoccupazioni, ma delle creature che dovrebbero essere preservate dal contagio morale, e non essendolo vi soccombono, non v'interessano più! Vorrei sapere, allora, a chi devono interessare! „

Altra istituzione fiorente in Francia è la Croce Rossa, che conta fra i suoi membri M.me Barbier Hugo, vice presidentessa dell'*Unione delle Donne di Francia* fondata nel 1881, M.me Moutant, la Contessa Faucher de Carell, presidente dell'*Associazione delle Donne francesi* fondata nel 1879.

M.me D. PÉROUSE
presidente dell'Unione delle Donne francesi.

Molte signore francesi si occupano pure attivamente di cose intellettuali, facendo parte delle *Leghe per l'insegnamento laico*. La signora Ginlia Ferry ne fu uno dei geni tutelari. " L'educazione materna, l'assistenza dopo la scuola, la redazione d'un annuario del patronato, furono le prime cose a cui s'interessarono le signore iscritte „ si legge nel resoconto. E il Comitato Femminile lo troviamo pure presso ogni circolo maschile della Lega, perchè, come pregava la circolare, " le signore incoraggiassero le istituzioni scolastiche della regione. „

Il progresso delle idee femminili in Spagna è assai più lento, tanto che non v'è neppure un giornale per le signore, e non vi sono circoli femminili.

Il Portogallo pure non è certo fra gli Stati che abbiano molte pioniere del progresso! L'ultimo atto compiuto da una donna che attirò sul Portogallo l'attenzione delle altre nazioni, fu quello della Regina Amalia, che salvò un pescatore in pericolo di morte, gettandosi fra le acque del mare. La fune che doveva permettere di compiere il salvataggio si spezzò a un tratto e senza il valido aiuto della Regina, il pescatore sarebbe stato travolto. Tornata a palazzo la Sovrana tacque più che potè l'accaduto; ma il povero pescatore pensate se rimase zitto!

Le Principessa ereditaria Olga di Grecia, si occupò alacremente della Società per la diffusione dei libri utili avente per iscopo l'educazione morale e intellettuale del popolo mediante la lettura di libri buoni, o

Liquore Bellini SPECIALITÀ DELLA CASA F.sco Monaco e Figli di CATANIA
VINI - LIQUORI - VERMOUTH - CHAMPAGNE

quadri naturali, opuscoli, fogli volanti, ec. Fino dal 1901 a tale fondazione venne aggregata quella di bibliotechine circolanti per le scuole elementari e medie.

La donna Russa che ha sempre avuto un grande entusiasmo per la coltura, tanto che a volte, se i suoi mezzi glielo permettono, le dedica gran parte della vita guadagnandosi di mano in mano parecchie lauree, ora è tutta votata al suo sogno di libertà.

Per avere un *compare* che l'aiuti nello scopo di propaganda politica, essa contrae spesso il così detto " matrimonio per la causa „ ossia per l'ideale patrio. Compiuta la cerimonia nuziale, gli sposi si lasciano, e continuano ciascuno dal canto loro i lavori di conferenziere, scrittore, ec. Ma quando c'è da operare, da prender parte ad un complotto, da scrivere o distribuire un proclama, e l'opera personale abbisogna di esser coadiuvata in modo valido, i due richiedono l'aiuto reciproco. E non è raro il caso che il compagno della propaganda, e la compagna che ne porta il nome e che quindi gode maggior libertà essendo signora e non dipendendo più dalla famiglia, rimangan vittime entrambi dello scoppio di qualche bomba da loro stessi preparata.

In Germania vi sono molte iniziative utili che servono alla donna degli opifici. Va messa fra queste la *Confidente delle operaie,* che è una signora o una signorina che abita nello stabilimento industriale, ed esercita sulle donne ivi impiegate una vigilanza materna, andando a trovarle, scambiando molte idee con loro, facendo insieme scampagnate nella buona stagione, consigliandole se scoraggiate, andando a curarle se malate. Nei laboratori misti tale sorveglianza diede ottimi resultati. Sempre in Germania si vede fiorire la coltura agraria della donna, in Baviera, in Prussia ed in Sassonia. In quest'ultimo paese nella scuola agraria s'insegna l'economia domestica, la fabbricazione del burro, del formaggio, la pollicoltura, i lavori del giardino e dell'orto, l'allevamento delle vaccine e dei suini.

La possibilità che la donna maritata e che frequenta gli opifici non venga al tutto sottratta alla sua famiglia, fa sì che in Germania il D.r Schoemerus proponga agli industriali di dividere in due squadre le operaie, formando così la squadra delle ragazze e quella delle donne maritate, una che lavora la sera, l'altra la mattina. Questo nuovo sistema di suddivider le ore di lavoro, offrirebbe il vantaggio, come osserva un pratico articolo, " di persuadere alle ragazze di addestrarsi ai lavori casalinghi per modo che non siano disordinate o inette quando avranno un nido di suo. „

Nell'intento di creare un centro adatto per discutere e scambiarsi idee reciproche, si fondò a Vienna, di recente, un *club* femminile, ove trovano simpatiche riunioni tante signore che altrimenti sarebbero obbligate a una vita affatto solitaria. Molte compagne di lavoro hanno contratte amicizie affettuose e desinano colle conoscenti predilette; poi passano nelle sale di letture o conferenze. Qui una volta al mese vi si tengono conversazioni sugli interessi femminili. La musica rallegra i *fire o' clock,* e delle letture interessanti rendono piacevoli le serate.

L'Inghilterra che già da anni aveva istituite case per orfani e orfane di madre, ne fondò una nuova quest'anno a Houslow, di cui merita davvero di parlare. Un bel villino in postura ridente, con boschi d'intorno accoglie i poveri esserini che rimangono privi della loro mamma, dai cinque anni in su. Il babbo paga per loro una modica retta, ed essi hanno bambinaie, buone maestre, vitto sano, ottimo ambiente morale. Fra i migliori resultati di quest'istituzione, vanno annoverati questi, che il babbo non è obbligato nè a dare una matrigna ai figli, per l'urgenza di dar loro una bambinaia, come accade pur troppo di frequente fra di noi, e che il padre non si disinteressa dei figli, dovendo provvedere alle rate pel loro mantenimento. Se però il padre non lo potesse, dei benefattori, come accade sovente, pagherebbero per lui.

Pure in Inghilterra troviamo un esempio commovente di altruismo in prò di ogni creatura bisognosa di redenzione morale. Voglio alludere a Joséphine E. Butler, morta nell'età di 79 anni il 3 gennaio u. s.

Questa signora, moglie di un valente professore, ebbe larga coltura, fu amica di uomini illustri, scrittrice di alcune opere pregevoli, musicista e pittrice distinta. La crociata condotta dalla signora Butler contro certe immoralità, la fece a torto considerare, in quei tempi lontani, offuscati da un falso pudore, come persona pericolosa e da non riceversi nelle famiglie. Di questo l'egregia donna sofferse molto; ma ciò non valse a sviarla dalla sua mèta ch'era un fulgido ideale di bene. Immagino che questa eletta signora credesse che si debba, allontanarsi da tutto quello che è male, quando non si può rimanere che spettatori; ma avvicinarsi al male, quando la nostra carità ci dà la speranza di guarirlo.

Un ramo della coltura femminile, la musica, ha nella Svizzera, e precisamente nel conservatorio di Ginevra, un nuovo apostolo, come si legge nella *Vie Illustrée.* È questo il prof. Giacomo Dalcroze, che impartisce l'insegnamento musicale anche a tante giovinette, insegnando loro, prima della musica, la ginnastica ritmica. Il prof. Dalcroze invece di pretendere, come si fa generalmente per l'insegnamento della musica, di apprendere ritmo, suono e meccanismo insieme, comincia col dare all'alunna la coscienza del ritmo, esercitandola al punto da rendere indipendenti con varî movimenti, le parti del suo corpo. Ottenuto ciò egli passa a insegnare il suono. " Tutto quanto il corpo „ dice il Dalcroze " deve scandersi al vibrare del periodo sonoro, perchè il corpo sta al ritmo come l'orecchio sta alla sonorità. „

Il problema della coltura occupa anche la mente degli intellettuali danesi, che vogliono educare la donna all'amore del lavoro, perchè essa, in Danimarca, deve spesso lavorar per sè e per aiutar il suo compagno. " Amare la vita „ è uno degli insegnamenti religiosi, si legge nel *Crogiuolo* in un interessante articolo che riassumo; e questo precetto informa tutta l'opera danese ad una costante e serena alacrità.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

La scuola superiore ordinaria per le ragazze delle classi medie, ha unito un giardino d'infanzia. È interessante osservare come le maestre, allineate, aspettino le riverenze caratteristiche delle scolare che dopo recitato il *Padre Nostro* a cui prendon parte tutte le allieve, qualunque sia la loro religione, e un inno, cominciano le lezioni di danese, matematiche e lavoro pratico. Per *insegnamento danese* è sottinteso tutto quanto, sotto l'aspetto storico, geografico, letterario, ec., si riferisce al loro paese, perchè *ai danesi prima di tutto s'insegna ad essere danesi*. Per lavoro pratico s'intende il cucito, la ginnastica, la gastronomia, lo *sloijd*, o pattinaggio. Superficiale è l'insegnamento delle lingue straniere, di cui non si danno che i primi rudimenti grammaticali utili per la conversazione.

Le cucine, nel sotterraneo della scuola, sono ripulite e riordinate dalle stesse allieve a lezione finite; e la lezione di gastronomia si suddivide in teorica e pratica. Poi v'è l'ora dello *sloijd*, della ginnastica e del ballo, che non è obbligatorio ma che molte imparano perchè insegnato nel modo migliore si da farne un esercizio artistico ed igienico. I parenti sono spesso presenti a queste lezioni come agli esami, che fa la stessa insegnante senza commissione, chiedendo a volte consiglio ai parenti sul da farsi. Per quest'abitudine le madri sgridano e consigliano spesso le figlie in presenza di chi assiste alla prova d'esame, ciò che a noi, abituati a tutt'altri ambienti, fa veramente stupore. Le lezioni durano dalle 9 alle 2 o alle 3.

Dove la coltura è assai diffusa è in Finlandia, tanto che gli analfabeti sono rarissimi e la donna segue i corsi di cultura superiore pel vivo desiderio d'istruirsi, anche se i suoi mezzi non richiedono ch'ella lavori per vivere. Si può dire che sopra 4000 giovani che frequentano le scuole secondarie, 2000 sono ragazze, le quali possono ricevere gradi e cariche nella corporazione studentesca.

Negli impieghi delle banche, le donne tengono il primo posto, e vi concorrono signorine di famiglie distinte, figlie di professionisti, o di nobili.

Ma il sesso debole fe ancora il caso di chiamarlo così?) si trova pure fra i commessi dei magazzini, negli uffi i postali, telegrafici, telefonici, ed in ogni azienda privata. Nelle classi inferiori avvenne la stessa cosa: la donna ha una gran parte nelle aziende e nei lavori campestri e lungo le spiaggie ove la pesca e la navigazione tengon sovente lontani gli uomini, le donne assumono anche i lavori dell'agricoltura.

Molte sono le maestre, e fra le insegnanti ve ne sono alcune addette ai ginnasi maschili: quelle che non hanno marito o non hanno figli, si dedicano con fervore alle opere di carità. Le associazioni femministe si sono occupate specialmente dei diseredati e degli infermi, han lottato attivamente contro l'alcoolismo, han promossi dei centri di coltura, ed uffici di collocamento per i poveri d'ambo i sessi. Quello che fece sì che dopo le prime titubanze il sesso forte abbia secondato tante riforme femministe, e il fatto che fino ad ora la donna Finlandese pur occupandosi con tanta solerzia di argomenti gravi, e di studi profondi, seppe mantenersi buona madre, ed è essa la prima istitutrice de' suoi figli anche se ricca, cosa pur troppo che in Italia si vede molto di rado!

La Casa per le impiegate a Parigi - Una camera da letto al primo piano.

In America già da molti anni vi sono quelle utili case che ospitano le studentesse, ed in cui si trovano sale per conferenze, biblioteche, ecc. Sul modello di questi alberghi-pensioni, sorge a Parigi una casa per le impiegate, e un'altra ne sorgerà fra breve a Milano. Tali generi di pensioni si trovano pure in Svizzera ed in Norvegia, Mrs. Aldrich, la presidente della *Lega Femminile municipale* di New York disse a Roma, in una conferenza nell'adunanza del *Consiglio Nazionale delle Donne Italiane*, tenuta l'8 maggio di quest'anno, come nella sua città ora ben 700 donne confederate lavorano per aiutare l'amministrazione municipale in tutte le opere utili ad ogni progresso civile. Fra le prime di queste opere vi fu l'istituzione di un *Ufficio*

Bellezza del viso coll'uso del LATTE ANTEFELICO o Latte Candès. *Vedere il modo di servirsene nella 4ª pagina della copertina del volume.*

d'Informazioni ed Indicatore della Beneficenza. Anche a Parigi se ne conta uno. per merito della signora Lefebvre e della *Società di Organizzazione* di Londra e New York che intraprende pratiche per soddisfare a domande di sussidio, indica le più adatte istituzioni di beneficenza, prende determinazioni urgenti, ec. A Roma la Contessa Pasolini fondava un uguale genere di ufficio, che visse due anni; ora la Società *Vita Cittadina* dà un nuovo impulso all'opera utilissima.

La signora Majno Bronzini ne fondò uno pure a Milano, che diede poi origine a quelli di Firenze e Torino.

Ma le donne Americane, sempre instancabili nella loro propaganda, hanno ottenuto, mesi sono, di far votare una legge dal Senato di New York che equipara gli onorari degli uomini a quelli delle donne.

Quale differenza fra queste signore piene di anima, che si occupano con solerzia di beneficare e redimere di soccorrere e lavorare, e le donne di altri paesi, fra cui le greche, per esempio, dal bellissimo tipo classico, di grandi occhi sereni, ma dalla garbata inerzia, dai pregiudizi atavici, conservati in modo indiscusso.

Ad Atene si passeggia lunghe ore senza incontrare donne, e se si vuol aver un'idea delle signore elleniche, bisogna gettare un'occhiata nei cortili. Non si vedono mai nei caffè neppure col marito o coi parenti, ed hanno ancora l'idea che una donna debba mostrarsi in pubblico il meno possibile. Ma siccome il sesso forte è molto retrogrado, così si mostra assai contento di questo stato di cose; d'altronde sembra che la famiglia greca sia un'ideale di moralità. Il costume greco, ormai abbandonato anche dalla donna, lo si vede pur sempre nelle campagne, ove porta la nota pittorica dei suoi ricami a vivaci colori. La signora greca, anche se ricca, ama la grande semplicità della casa, ed è affezionata alla pacifica monotonia del suo tenore di vita. Ma non vi stupite, lettrici, di quest'esistenza *bambolesca!*

C'è ben altro!

La Rivista *Coenobium* riporta una lettera di una giovine araba dell'Aralz, in cui questa si dice molto fiera de'costumi orientali, e sdegnosa di sentir chiamare schiava la donna mussulmana.

" Le europee che visitarono, essa scrive, i nostri *harem,* debbono aver riportata un'impressione edificante della purezza dei nostri costumi (!), delle dolcezze delle nostre sfere (!!) che vivono in pace amandosi, e amando insieme lo sposo comune. „ Eh, dico io, chi si contenta gode!

La giovine araba prosegue dicendo che loro donne hanno un vero *raccapriccio* per le occupazioni e il genere di vita delle nostre connazionali. " Il nostro gran Profeta, „ continua poi, " disse che la donna è il profumo, il gioiello del mondo. Il Mussulmano, penetrato da questa massima, non lascia i suoi gioielli in giro per le strade, e racchiude in una boccetta le preziose essenze riconfortanti. „ Vi stupite signore? Ma sapete pure che tutti i giudizi che si danno, dipendono molto dal punto di vista scelto per osservar le cose da giudicare! Dunque avanti con coraggio.

" Non si vede mai, „ prosegue la sdegnata giovane araba, " presso i Mussulmani l'*iniquo spettacolo* di una sposa obbligata a lavorare per guadagnarsi la vita. Da noi l'uomo provvede largamente e da solo, ai bisogni delle loro spese. „

— Così, noi europee possiamo sgolarci a gridare che appunto l'aver trattata la donna come un oggetto di lusso, portò l'indebolimento della razza e la decadenza della civiltà antica dell'Islam, e che fu un tempo meravigliosa. Ma intanto la fanciulla araba chiude il suo articolo dicendo che " gli ambienti domestici dei Mussulmani sono felici, „ sicchè, dico io, a noi europee non resta che da aggiungere: Dolci sorelle, contente voi.... *Megio de cussì no la podaria andar!* —

Non tutte le donne dell'Oriente però, hanno un concetto così ideale della loro vita e di quella delle loro connazionali. La signora Ayché Zaïké, una colta signora turca, che non potendo reggere al pessimo regime imposto dalla *civiltà* (?) orientale, fuggì travestita in Inghilterra, nel fascicolo di gennaio del " Ladies Realm, „ ci parla con ben altro tono di quella vita. Essa nota come la coltura che s'impartisce oggi negli *Harem,* lascia indifferente la massa delle recluse, mentre in alcune più sveglie ne acutizza le sofferenze. Fra queste ve ne sono che reclamano il diritto di vivere intellettualmente, d'esser considerate un po' più di un gingillo, senza sentirsi soffocare dall'autorità del marito, del padre, del figlio maggiore. Le loro lettere ed i loro ninnoli personali, sono sotto l'autorità dell'uomo, il quale se ha tre figli e tre figlie, richiesto del numero dei figliuoli, risponde: tre! Le visite fra signore sono rare, anche perchè tutti gli uomini della famiglia debbono ritirarsi al giungere dell'ospite. L'*harem* conclude l'articolo, chiude in sè le più intime tragedie causate anche dalla gelosia; ed il matrimonio è accettato come una gran disgrazia dalla fanciulla turca. Come vedete, in complesso in Arabia le donne sono più filosofe.

Un proverbio orientale, dice: " La donna deve avere la chioma lunga e l'intelligenza corta. „ Ma siccome, quanto alla chioma non so, ma quanto all'intelligenza non è poi tanto ottusa, generalmente, in tutte le donne orientali, così possiamo vedere che in Turchia c'è un fermento quale in Arabia non si saprebbe capire.

I turchi reclamano dei diritti politici, es-

UN BEL SENO

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. — Effetto garantito e duraturo. — Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. — Importante opuscolo si spedisce gratis, dietro carta da visita. Scrivere V. Lagala. — Via Cedronia, 23. — Napoli (Italia).

sendo meno retrogradi degli arabi, e le donne turche, che di conseguenza sono più evolute, lottano costantemente contro i pregiudizi ereditarii.

Una signora turca, Nouryè Nouri, spaventata dall'infelicità coniugale di sua sorella dovuta alle tradizionali usanze del paese, fuggì dalla casa paterna, desiderosa di poter sviluppare, pur andando incontro all'ignoto, il suo talento e la sua rara coltura. L'impressione di questa fuga, malgrado il rincrudimento momentaneo della sorveglianza, guadagnò le simpatie generali e diede una corrente nuova a molte riflessioni, svecchiando abitudini inveterate.

Oggi la fanciulla turca si fa fotografare anche col fidanzato, e non più nel costume del paese, ma vestita all'europea, scollata ed in cappellino. Oltre la signorina Nouryè, fra le turche che sentono modernamente v'è la signorina Bellikis Haydar, che esce per le vie di Costantinopoli senza il caratteristico velo dell'orientale, ma in abito parigino, che viaggia, si dedica al canto e passa alcuni mesi dell'anno a Vienna.

I pensieri che un *Harem* persiano suscitò in cuore ad una visitatrice francese, la Principessa Lucien Murat, li riassumo per voi, lettrici gentili, perchè vi facciate un'idea giusta della pietà che queste poverette ispirano a noi europee.

La Principessa Murat narra come, dopo dieci giorni di viaggio, bruciata dal sole ardente del deserto, intirizzita dalla neve che l'investì turbinando al passaggio delle *gole maledette*, arrivò alla città di Chiraz che appariva nella pianura colle cupole delle sue moschee. Quando la dama giunge al palazzo della sposa (la prediletta) del Sultano, il servidorame accorre da tutte le parti. Ella passa per un misterioso viale di cipressi, fitto d'ombre, ove un rivoletto serpeggia gorgogliando, e alla porta dell'harem è accolta dal Sultano Abdul Hamid II che le fa un complimento fiorito come il suo giardino, e la guida attraverso un labirinto di corridoi che separano il quartiere del Sovrano da quello delle spose. Poi l'introduce presso la Principessa Djamileh, in una gran sala dalle pareti tutte a mosaico, la cui vôlta è sorretta da snelle colonnine. È un'eccezione alla regola non solo la visita di un'europea, ma il fatto che il Sultano veda le sue donne in pubblico. Poichè era l'epoca di commemorare il martirio di Hussein, venerato in Persia come un grande profeta, tutte le donne, padrone e schiave, vestivano di nero, con grandi veli scuri, che a malapena adombravano la fresca bellezza di alcuni visini. Gli occhi di quelle donne sono in generale neri e morbidi come il velluto, malgrado ch'esse usino sottolineare le sopracciglie con tinte cupe, che sembrerebbe dovessero aggiungere qualcosa di duro all'espressione dello sguardo. I capelli sono trattenuti da piccoli fermagli d'oro.

Delle bizzarre sedie di ebano scolpite sono disposte a guisa di coro; noi, prosegue la principessa francese, ci sediamo su quelle, e comincia così il ricevimento. Gli schiavi bronzei, gli eunuchi, portano sui vassoi enormi dolciumi persiani, dei curiosi gelati dalle forme svariate composti di neve naturale presa e conservata nella vicina montagna a cui diedero dei profumi squisiti, e dei frutti canditi.

Una minuscola *theière* d'argento, istoriata con figure allusive all'antica potenza persiana, è posta davanti a ciascun di noi, e ci sono offerti dei confetti deliziosi, che profumano la bocca di rose. Poi vengono portati numerosi tavolini di lacca con sopra dolci fatti di miele e farina. Poi ci è offerta l'uva conservata, le melagrane aperte, e le arance sbucciate dalle schiave negre che lavorano sedute in terra, silenziose.

Ma la principessa signora del sontuoso palazzo, è triste; triste malgrado lo sfarzo che la circonda, malgrado i gioielli sfolgoranti che l'adornano. M'accorsi che fra i brillanti del suo vezzo, cadevano le lagrime dei suoi grandi occhi. Seppi più tardi che l'avo, geloso conservatore della stirpe regale, aveva decretato ch'ella cedesse il posto ad un'altra donna!...

Le usanze matrimoniali della Persia sono inumane. Le fanciulle si sposano a 10 o 12 anni, quando, malgrado la precocità della razza orientale della donna non hanno a volte lo sviluppo fisico e psichico, e conservano la malinconica espressione di povere sottomesse, dallo sguardo timido e spaurito. Spesso devono a questo stato di cose di rimaner sciupate per tutta la vita.

In una visita fatta alla principessa Mah Sultan, notai ch'ella zoppicava leggermente. Chiesto il perchè di questa infermità, alla mia interprete seppi pur troppo da che dipendeva. In una città come Chiraz sono rari gli avvenimenti che ne rompono la monotonia, ragione per cui un gran matrimonio è atteso anche come uno spettacolo. La principessa Mah Sultan desiderava assistere alle nozze di un'amica fidanzata, per ammirarne la ricca acconciatura nuziale. Il marito le nega l'assenso, ella disubbidì, ed assistè alla cerimonia. Ma qualche ora più tardi la servitù della principessa la trovò immersa in una pozza di sangue. Il marito, scoperta la sua disobbedienza, le aveva spezzata una gamba con un colpo di rivoltella!

L'interessante articolo si chiude con questa frase delle donne orientali: " Povere sorelle d'Europa! quanto vi compiangiamo di dover vedere tanti uomini al giorno ". Povere sorelle d'Oriente — possiamo rispondere noi — che immaginate i nostri uomini autocrati come i vostri! Ma forse, lo penso è una provvida ignoranza, la loro, perchè la prigione aurea sembrerebbe, a quelle poverette, più arida di pace e avara di lietezza, se esse sapessero che oltre quelle mura ci sono tanti cuori virili, così diversi da quelli che battono loro accanto!

La Cina, il paese governato da quella tiranna coltissima che è l'Imperatrice attuale, (che però non combatte l'analfabetismo benchè fra le altre cose tenga sempre davanti a sè nei ricevimenti le tavolette per prendere degli appunti), è agitata provvidamente da una propaganda ottima.

La Società che la propugna, è quella chiamata " Società del piede naturale. " La lotta iniziata è bene organizzata, dispone di grandi capitali, è suddivisa in Comitati sparsi per tutto il Celeste Impero. Non è molto, un'adu-

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

nanza di donne, in un teatro di Sciangai, s'occupava con entusiasmo della quistione d'impedire l'orribile usanza tradizionale di costringere con una dolorosa fasciatura i piedi dei neonati, in modo di cambiar loro la forma e da atrofizzarli stortandoli perfidamente. Immaginate, lettrici, che quest'abitudine, che rimonta a tempi antichissimi, faceva sì che nei primi mesi di vita le bimbe Cinesi soffrissero in modo indicibile, rimanendo poi col piede rattrappito fino alla morte. Di questo fatto si commosse in modo speciale Mistress Little che fondò la *Società del piede naturale,* a cui oggi appartengono pure molti uomini di elevata condizione, e fece numerosi viaggi di propaganda con mirabile abnegazione riconosciuta ed ammirata dai suoi stessi compagni di lavoro.

Guerra non meno efficace venne fatta nel Giappone contro un'altra piaga, quella dell'alcoolismo. Propagandista è la signora Kaji-Yajima che mesi sono tenne una conferenza a Filadelfia, appunto per combatter l'alcoolismo e spiegare i mezzi escogitati nel Giappone per frenarlo. La stessa persona si dedica con sapienza al miglioramento morale della donna dell'Impero del Sole Levante.

Con questi esempi sott'occhio, come ci pare lontano quel tempo in cui Vigny scriveva a proposito della donna i versi seguenti; ma come siamo contente, in fondo, che a una soave e perpetua convalescente sia succeduta la creatura conscia ed energicamente benefica di oggi! Eccoli i versi che mi paiono scritti, se non erro, intorno al 1830.

Ta pensée a des bonds comme ceux des gazelles
Mais ne saurait marcher sans guide et sans ap-
[pui,
Le sol meurtri ses pieds, l'air fatigue ses ailes,
Son œil se ferme au jour dès que le jour a lui;
Parfois, sur les hauts lieux d'un seul élan posée,
Troublée au bruit des vents, ta mobile pensée
Ne peut seule y veiller sans crainte et sans ennui.

VIGNY.

Ah, grazie al cielo i tempi son cambiati! Oggi in molti paesi qualunque donna può augurare all'altra:

Que ton pied sur le sol laisse une noble empreinte;
Et peut-être suivant tes sentiers après toi,
Quelque esprit tourmenté par le doute et la crainte,
Retrouvera l'espoir, le courage et la foi.

Mme E. DE PRESSENSÉ.

E l'augurio può spesso mutarsi in benedetta realtà.

III. — Noterelle letterarie ed artistiche.

Neera con *Crevalcore* e Grazia Deledda con *L'ombra del passato,* hanno accresciuta la letteratura italiana di libri ove si rispecchiano le loro intelligenze superiori. Jolanda oltre alla pubblicazione del romanzo *Suor Maria Immacolata,* si rivelò pure conferenziera, come *Fulvia* che a Venezia commemorò in modo commovente Felicita Morandi.

Clarice Tartufari vedrà uscir presto in italiano ed in tedesco contemporaneamente il *Volo d'Icaro,* mentre già in teatro rappresentava il suo decimo lavoro. — Conferenziera è pure Elda Gianelli, che parlò a Trieste del poema *Roma nel 1000* di Filippo Zamboni.

Un romanzo drammatico ce lo offre Silvia Albertoni, con *L'Ombra* ed altre molte scrittrici si cimentano trattando i più svariati soggetti.

Fra le lavoratrici più meritevoli di ammirazione e, oggi, di rimpianto, va annoverata Adelaide Gualberta Beccari, la fondatrice del primo giornale infantile italiano, che morì assistendo un bimbo malato di difterite, — e che fu un raro esempio di coraggio morale.

Due fatti saltano all'occhio nella letteratura dovuta alla donna odierna; la tristezza sconfortante che vi predomina, e la mancanza di quel riflesso di profonda bontà che dà vita a tante opere femminile. Nel romanzo, nelle novelle, molto spesso anche le scrittrici azzardano i soggetti più scabrosi, non per il fine morale di frustare per guarire, ma perchè la moda letteraria vuole il tema arrischiato, sicchè o per indolenza colpevole, o per malsano fascino subito, seguono la corrente.

Si trovano perfino autrici che con mille lenocinii di forma, coll'orpello d'uno stile spigliato, con isteriche declamazioni, cadendo nell'errore di considerare un caso patologico come un caso tipico, o gabellandolo per tale ai lettori grossolani, tentano di gettar le basi di una comoda morale inventata perchè ne profittino i loro personaggi degenerati.

Tutta la corrente di simpatia umana, di carità operosa, di altruismo moralizzatore, di

Mme DANIEL LESUEUR.

filantropia innovatrice, che ispira la miglior parte della società femminile moderna, non ha ancora la romanziera, la novellatrice che

Bellezza del viso coll'uso del LATTE ANTEFELICO o Latte Candès. *Vedere il modo di servirsene nella 4ª pagina della copertina del volume.*

ritrarre o rivelò queste nuove tendenze così piene d'idealità.

Non ha la sua romanziera, ma l'avrà, mi pare, nella scrittrice mai dimentica che il fango non è messo nella strada perchè ce ne facciamo una specie di *sport*, ma perchè osservando chi ne è bruttato, gli si mostri la via da seguire; là via diritta, benedetta sempre, sia essa lieta di sole, o aspra di roccie.

VIVIEN CHARTRES.
(*Fot. Varischi, Artico & C.*).

In Francia molte intellettuali sogliono circondarsi nei loro saloni del fiore delle intelligenze. Abbiamo così il salone della Principessa di Faucigny Lucinge, ch'è pure una gentile poetessa, e molti altri, fra cui quello di M.me Daudet moglie di Alphonse Daudet, l'illustre scrittore, e scrittrice ella stessa. Poetessa pure valente letterata è Lucia Felix Faure Goyau, mentre Daniel Lesueur passa per la più popolare romanziera della Francia.

In Svizzera Noelle Roger si presenta con un nuovo romanzo dal titolo *Impossibile oblio*, ed all'università di Zurigo si è addottorata Riccarda Hug quella celebre romanziera che studiò e studia nelle sue opere il nostro Risorgimento, da far dire ad Alessandro Luzio di aver scritto col suo ultimo libro " un poema su Garibaldi ".

Procedendo verso il Nord, troviamo a Londra Elisabetta Hall che traduce i sonetti di Michelangelo, e la scrittrice svedese Astrett Ahufelt che parlò dell'Italia nostra, nel suo bellissimo libro: *Giovinezza d'oggi giorno*.

In Polonia due scrittrici, una vecchia, Orzeszkowa e una giovine, Ofelia Borowska, mantengono intorno a loro un'aureola di simpatia e d'ammirazione col loro romanzi geniali, dedicati in parte a questioni femminili. Le manifestazioni intellettuali della donna abbracciano anche la musica, la pittura e la scultura.

La piccola Vivien Chartres, la fata violinista che Joachim disse " favolosa ", e che entusiasmò le celebrità d'Italia e dell'Estero, ne è un fulgido esempio. Ma forse non è esatta questa mia frase, perchè i geni fanno categoria a sè, e questa bimba è un vero genio, come era tale in altro campo Adelaide Ristori, l'illustre signora rimpianta come artista, patriotta e filantropa, di cui vi presento l'ultimo ritratto.

ADELAIDE RISTORI.
(*Fot. Abeniacar*).

Fra le scultrici, per parlare appena delle emergenti, noterò la signora Lancellot Croce e Adelaide Maraini Pandiani, di cui tante statue adornano palazzi principeschi italiani ed esteri, e in cui il raro intelletto d'arte si rivelò da bambina quand'ella cercava imitare il babbo scultore.

Maneggiano il pennello con ammirevole maestria Emma Ciardi che quest'anno a Venezia espose uno studio su San Marco, la Contessa Sofia di Bricherasio, che rende in modo squisito la poesia invernale, Carola De Agostini che alla Permanente di Milano si fece notare pel suo quadro: *Mamma ho fame!* Maria Martinetti che a Roma ha esposto una lodatissima *Graziella*, o molte altre.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

IV. — Lo Sport in rapporto all'igiene.

LE GRANDI CACCIE NELLE TENUTE ROMANE.

Era fra i rancidi pregiudizi di una volta quello che alla donna non si dovesse concedere la libertà di far del moto a suo piacimento, come se un razionale esercizio ginnastico, o delle passeggiate igieniche, togliessero qualcosa alla grazia femminile.

Illustri educatori hanno cercato di strappar dalla mente altrui queste nocive sciocchezie, che oggi si rammentano con meraviglia e compassione.

Dal tempo in cui le educande, per ricrearsi camminavano a due a due come se accompagnassero un mortorio, ad oggi in cui parecchie signore vanno altere di prender parte alle caccie, non più quali spettatrici come nel medioevo, ma come membri attivi e sono orgogliose del fucile, degli stivaloni e delle gonne corte, — di passi se ne son fatti!

Resta a vedere se, com'era nociva un tempo la vita spesso sedentaria e monotona, non sia nocivo oggi l'eccesso opposto.

Ciò io non so dirlo, ma rammenterò qualche precetto igienico in proposito.

Ad ogni modo a chi ripone l'orgoglio di italiane anche in ciò, farà piacere di sapere che ormai le donne d'Italia apprezzano e coltivano lo *Sport*, come ce lo dimostra, per prendere un esempio abbastanza recente, la gita da Oulx a Briançon, passando dal Monginevra, indetta dal T. C. Italiano nel gennaio di quest'anno, gita cui a presero parte moltissime signore.

Dobbiamo poi rammentare le grandi caccie che hanno luogo nelle tenute romane a cui prendono parte tutte le dame dell'aristocrazia, e, a volte, anche la Duchessa Elena d'Aosta, che come ognun sa è un'amazzone piena di coraggio, e un'intrepida guidatrice di cavalli vivaci.

La nostra Regina, quand'è a San Rossore, si dedica molto alla pesca; ma ella pure è appassionata ai cavalli e a Monza accompagnava spesso Re Umberto quando cacciava nel Parco Reale.

Le inglesi che affrontano anche gli *Sports* più ardui, anche quelli, come vedete, di viaggi

MISS ASHTON HARBORD
che guadagnò la coppa Krabbi per un lungo viaggio aereo.

CONTRO TOSSI E CATARRI USATE SEMPRE PANERAJ PASTIGLIE E ESTRATTO

aeronautiche, le sappiamo pure sapienti navigatrici di automobili, e ciclisti provette.

Le ardite amazzoni che intrepide saltano gli ostacoli, oppure (come fece la figlia del General Berta mesi sono, nell'Alto Piemonte), discendono al galoppo erte rapidissime di

Miss Dorothy Levitt, *concorrente al premio Herkommer.*

nude roccie, debbono, a loro volta, ammirare altre coraggiose che affrontano fatiche di natura diversa, quella dei grandi viaggi e delle ardue ascensioni, come sappiamo da giornali locali.

destra, un altro la sinistra, e un terzo dietro, spinge avanti il pittoresco fardello di veli bianchi, di tulle, di *chiffon* e di crespo ondeggiante, che appare in quel momento la signora *touriste*.

Dopo qualche gradino, una sosta, in cui i Beduini cercano di offrir la loro mercanzia, (medaglie, ricordi, collane), e s'informano della salute dell'escursionista: — Stai bene? — Non hai palpitazione? — Non soffri vertigini? — Perchè fra i Beduini c'è il medico

Miss D. Hampson, *egregia automobilista inglese.*

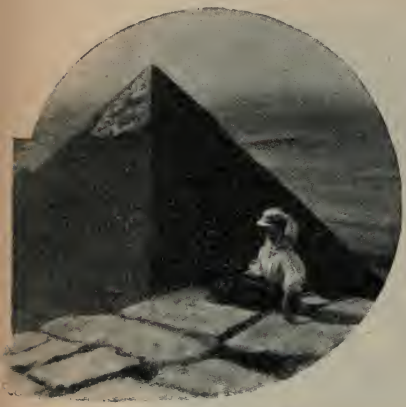
Ecco infatti una signora parigina salire alle Piramidi, malgrado quei ciclopici gradini che impressionano per la loro altezza. È sottinteso che i Beduini l'aiutano nella maniera caratteristica. Uno di essi le prende la che possiede dei rimedi infallibili per questi mali, e convinto di quest'infallibilità, non dimentica di farli pagare.

La discesa dalle Piramidi non è scevra di impressioni paurose.

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

Pensate, lettrici! Bisogna saltare dei massi d'un metro d'altezza, e il vuoto s'apre davanti allo sguardo, per circa centoquaranta metri!

Ma la *touriste* parigina non ha indictreggiato neppure in faccia a questo, paga di



UN'ARDITA VIAGGIATRICE FRANCESE IN ORIENTE.

aver potuto contemplar da presso le Sfingi e la piramide di Cheope, e, dall'alto della piattaforma di questa, d'aver potuto osservare a suo bell'agio la pianura verdeggiante vicino al deserto sconfinato, e, lontane, le piramidi di Chifreu e di Mycherinos.

Passando dal deserto ai ghiacciai, mi piace rammentare una regione che è celebre per gli *Sports* bizzarri che vi hanno luogo; l'Engadina.

A Davos ed a Saint Moritz dove la colonia svernante abbisogna di esercizi eseguiti all'aria aperta, ve ne sono di curiosissimi.

È qui che troviamo anche moltissime signore, quando la temperatura è *spaventosamente fredda*, e la natura invernale si mostra prodiga di colori come s'immaginano difficilmente in quei luoghi rigidi, mentre ospiti degli alberghi locali stanno intente al gioco del *curling*, sopra le lastre di vetro smerigliato, dei laghi ghiacciati, e le squadre di *toboganers* scivolanti sulle chine nevate, liete di esercitarsi cogli *Skys* o di salire in *bobs'eigh*.

Il *bobsleigh* o specie di slitta di origine scandinava sulla quale stanno parecchie persone a cavalcioni, ha alla testa un pilota che dirige il timone, e, da poco, anche un utile freno.

Miss Boot fu una delle vincitrici delle gare di *toboggan*, o slitta costrutta molto solidamente foderata in ferro, su cui si sale colle scarpe ferrate ed i *ginocchielli* per proteggersi dal possibile pericolo di ribaltare, dovendo manovrar colle gambe e puntare i piedi onde regolar la velocità del veicolo.

Auguro che questo nuovo genere di *gambremaggio* non obblighi a degli atteggiamenti improvvisi quanto incomodi le aggraziate gentildonne e le ideali fanciulle.

Oltre questi generi di *Sports*, è molto in uso il pattinaggio, sul bel lago di Saint Moritz, dove volano sul ghiaccio signore dell'estremo Nord, dell'America e dell'Italia. Il *curling*, che è un gioco d'origine scozzese, rammenta un po' il gioco delle bocce, e consiste nel lanciare sul ghiaccio palle di granito di forma un po' schiacciata, in modo che vadano più vicino ad un dato punto: i giocatori poi, sono muniti di scope (da cui il nome del gioco), per spazzar via la neve caduta di fresco davanti alle palle.

Non so comprendere l'alta poesia di questa spazzatura, ma vi dirò che le signore in-

Oggi ecco anche un'escursionista tra i ghiacciai presso Zermatt.

gini e svedesi ne vanno pazze, tanto è vero che il premio di una coppa venne assegnato per la ciclistica.

Ma, dopo questo cinematografo sportivo, rifermo, come vi promisi alcuni apprezzamenti interni all'igiene di questi *Sports*.

Le escursioni in montagna esercitano il sistema muscolare, agevolano la respirazione,

Un tempo solo gli uomini si dedicavano alle ardue salite.

ma sono esercizi che convengono appena a chi è sano di cuore e di polmoni; in caso contrario si avrebbero sbocchi di sangue, sincopi, ec.

Il nuoto sviluppa tutto il corpo perchè lo esercita completamente; ma anche questo esercizio non va fatto che da organismi sani, per lo sbalzo di temperatura a cui vengono esposti.

La bicicletta da molti medici è detta utile per le ragazze fino ai 13 o 14 anni; ma non più avanti, perchè richiede un'atteggiamento della persona che corrisponde ad uno sforzo eccessivo, e sviluppa forme morbose che fanno pigliare in uggia il cavallo d'acciaio.

Ecco dei versi di qualcuno che non la pensa certo così; sentiteli: ve ne riporto la prima strofa.

La lauda della bicicletta.

Laudata sia la macchina d'acciaio
Su la qual voi giungeste.
Eternalmente sia lodato il paio
Di pedali su cui, forte pontando,
Con ambo i piè, voi divoraste queste
Pessime strade, siano comunali
O siano provinciali,
Del par tenute in un modo nefando,
Sia laudato il sellino
Che vi portò; laudato il campanello
Ammonitore del pedon testardo
Che non da strada, che non ha riguardo,
Che si pianta nel mezzo del cammino
E la v'attende, disdegnoso e fello.

A. Visconti di Saliceto.

Mrs. R. C. T. Beaton, *campione del* croquet.

Il *lawn-tennis* è ottima ginnastica perchè esercita tutti i muscoli; e il *croquet* lo possono giocare anche le persone di età avanzata.

Il pattinaggio che rappresenta sempre un gioco pericoloso per i facili sdrucciolioni, è adatto soltanto per chi è avvezzo, essendo sano di cuore e polmoni, a sopportare senza danno i climi rigidi.

Lo *skating-ring* fatto in ambiente chiuso, colla facilità che presenta alle lussazioni, è sconsigliabile.

Lo sport degli *skys* può recare talora danno alla salute per l'aria fredda che richiede, e lo sforzo faticosissimo.

Il ballo potrebb'essere un esercizio sano; ma invece, quand'è figurato, perde ogni valore di esercizio fisico, e presenta fra le altre cose l'inconveniente di far inspirare i microbi sollevati dai vostri strascichi, signore gentili!

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

Il cavalcare non corrisponde al vero esercizio fisico se non col galoppo, ma per la donna è sconsigliabile se fatto all'uso inglese, perchè la stanca e la prepara a gravi malattie, costringendola a star seduta sopra un solo fianco, e cioè in modo non equilibrato.

Perchè tale esercizio non nuocesse, bisognerebbe imitare le abitatrici delle *Estancias* nell'America del Sud, che percorrono enormi distanze cavalcando come gli uomini in costume virile.

L'automobile è assolutamente nocivo quando si hanno affezioni oculari, a cagione del vento e della polvere che sferzano di continuo il volto e offuscano la vista; anche per i disturbi della laringe, come per altri mali più gravi quali la tubercolosi, tanto più che la violenta corrente che viene in faccia, ostacola la respirazione, e può quindi rincrudire le malattie polmonari.

ACCONCIATURA CARATTERISTICA PER AUTOMOBILISTA.

Sarà bene che la velocità non superi i 40 chilometri all'ora, perchè questo *sport* tanto benefico in certi casi in cui è utile distrarsi gradevolmente, riposando lo spirito in ambiente diverso dal consueto, non diventi un pericolo per la salute.

E poi, dico io, che gusto ci pigliate a viaggiare colla stessa velocità di un treno lampo, anzi con una celerità assai maggiore, quando nulla v'è di urgente che ve lo imponga? Non amate voi di godervi la vista del bel paesaggio? Siete indifferente a tante bellezze della natura che dovrebbero lasciarvi commosse e rapite? Ma io, piuttosto di viaggiar così, come chiusa in una botte, preferirei tornare alle antiche diligenze! Tanto, se quelle ribaltavano con facilità, gli automobili si sfasciano, e rovinano spesso la gente con gli scoppi delle caldaie, sicchè....

Il remare in piedi non è in genere un buon esercizio fisico, per la posizione contratta in cui si è costrette a stare. Il remaggio col sedile scorrevole esercita più una parte dell'altra.

Però il remare in piedi permette che i polmoni si espandano, esercita tutti i muscoli, rende agguerrito il corpo alle differenze di temperatura, ed è quindi per questo riguardo uno degli *sports* consigliabili.

Ma noi che ci preoccupiamo tanto dell'igiene, se rammentiamo come la cercassero nei giochi e nella vita i nostri antenati di certi tempi, dobbiamo trasecolare.

Avevano un esercizio igienico nel quattrocentesco gioco della palla, da cui derivò l'idea prima del *tennis*. Ma v'era poi il gioco del calcio, così crudele, e che oggi troviamo larvato nel *foot-ball*, come vediamo nella *boxe* qualcosa dell'antico gioco del ponte, che a Pisa non fu meno celebrato delle famose corse di cavalli in uso ancora oggidì a Siena.

L'igiene dell'acqua, poi, era affatto ignorata.

Poco prima della Rivoluzione francese, le vasche da bagno erano rarissime, a Parigi, e le brocche e le catinelle minuscole. Molta cipria, molti nèi, ma acqua poca. E le dame tutta leggiadria e arguzia che ballavano alla perfezione il minuetto, partivano dal principio che in complesso la pulizia era superflua.

Ah, se quei galanti cavalieri dallo spadino e dal tricorno avessero loro fatto omaggio, invece di tanti madrigali, di qualche robusto pettine! Ma è vero che anche il sesso forte d'allora sentiva più desiderio di acqua odorosa che di acqua di fonte!

Non bisogna però inorgoglirsi troppo pensando che tutte le donne moderne siano comprese dei vantaggi dell'igiene.

Ne son prova le *medicone*, le sonnambule, le mille empiriche che infestano villaggi e città, e che vivono rovinando la salute delle credulone, a cui non è bastante spauracchio lo spolpamento del proprio borsellino.

Pare un sogno che nel Secolo XX ci siano ancora queste *maghe* che coi capelli, colle fotografie e i cenci degli abiti, sappiano conquistarsi un pubblico non sempre affatto incolto, fabbricando medicine, impiastri e bevande misteriose, — residui degli antichi filtri, — e dandoli ad ingoiare a chi spesso ne ammala, com'è facile prevedere.

Meglio di tali passioni, è la medicina che consiglia la signora Osler, un'americana la quale suggerisce come cura igienica l'allegria: e in ciò si accorda coi medici del suo paese.

Ma l'allegria è uno stato d'animo che richiede dei coefficenti; non si può decidersi ad essere allegri nello stesso modo con cui ci si decide a comprare un cappellino o a far una gita in campagna.

Non credo che anche una puntualissima signora tedesca, destatasi il mattino, possa ordinare a se stessa " quest'oggi dalle due alle quattro esercitazione dei muscoli facciali al sorriso, e rassegna di pensieri atti a suscitare allegria „, colla sicurezza di eseguire il programma.

D'altra parte, in certi casi, il raccomandare l'allegria quando il nostro cuore ne è a ragione così lontano, equivale all'errore consimile da certi medici, che ordinano cibi cari, e costosi ricostituenti a chi può a malapena sbarcare il lunario. Voglio dire che certi dolori lasciano l'anima così depressa che non può, da sè sola, trovar la forza di sorridere ancora.

È la bontà intelligente di chi l'attornia, che deve ricondurla a ciò.

Perchè la letizia, questo potentissimo coefficiente di benessere fisico sia efficace, parmi debba essere sincera. Non occorre per ciò essere un *sans souci* come dicono i pessimisti; ma è indispensabile qualcosa che ci sostenga moralmente.

Questo conforto ci è dato a volte dalla coscienza che nel nostro campo, per minuscolo che sia, si può sempre essere utili e benefici a qualcuno, se anche l'ingegno è mediocre, purchè il cuore sia luminoso.

V. — Economia domestica.

Non ho mai potuto comprendere perchè, di solito, quando una signora scrive un articolo di economia domestica, si riduca spesso a insegnare il modo di togliere le macchie, di lavar le flanelle, e di realizzare delle economie con un sistema che io non esito a definire "*arpagonico*."

Ne volete una prova, gentili lettrici?

Rammento di aver letto, sopra non ricordo quale giornaletto, questo consiglio, "che per non sciupare i guanti si potevano tenere in mano." Parole d'oro! Verità sacrosanta! La conservazione degli oggetti di vestiario ottenuta con tal sistema, è già stata messa in pratica (oh, perchè toglier loro il merito della trovata?) dai contadini.

Chi di noi non rammenta che essi, per non consumare gli zoccoli nuovi o le scarpe della festa, li tengono in mano?

Anzi, mi dispiace che l'articolista non abbia continuata la pratica analisi delle mode rurali, perchè avrebbe potuto, appunto osservando i buoni villici, concludere che anche dell'ombrello si poteva farne a meno, tenerlo in guardaroba, venderlo o impegnarlo durante i periodi di siccità, pigliando ad esempio le contadine che quando piove, ben spesso si fanno schermo alla pioggia mettendosi in capo il lembo posteriore della sottana; siamo d'accordo?

Ma non è possibile la praticità senza uno spruzzo di morale, tanto più parlando a delle signore. Per questo l'articoletto continuava consigliando di non far regali alle amiche, di non ricordarsi a loro neppure con un fiore, supplendo ai regali col sistema più economico di una frase gentile (!) e alle mancie con un sorriso e un "grazie."

Per associazione d'idee rammentai che a un vecchio signore (alunno certo di quest'insegnante), che aveva appunto l'abitudine di supplire col "grazie" alla regalia, avevano appioppato il nomignolo di "Signor grazie."

Ma, lasciamo da parte le persone che pur di sparagnare ruberebbero le figure agli specchi e il fumo alle candele, pronte a seguire i dettami di un mercante americano, nascosto sotto il nome di Graham, che consiglia al figliuolo: "Se vuoi vedere ciò che c'è davvero di solido in una cosa, devi cacciar via prima di tutto il sentimento."

Lasciamo da parte queste persone, e osserviamo quelle che fanno insolente sperpero delle loro ricchezze: ne proveremo sdegno diverso, ma non minore.

Voglio alludere con ciò alle pazzie delle miliardarie americane. Una interessante corrispondenza da New York ci racconta le morbosità quattrinaie di questi nuovi arricchiti. Nella famosa "Quinta Avenue," lo sfarzo si rivela negli equipaggi, e nelle acconciature delle signore di cui il più semplice abito da mattina costa la bagattella di dugento dollari. Un pranzo dato da una delle mondane più in voga dà, alla mondana in quistione, *pensieri gravissimi*. Prima di tutto la compera d'un servizio antico per la tavola, poi le spese minute, che vennero, all'incirca, riassunte così in moneta italiana. Ornamenti per la tavola L. 500. Merletti per la tavola L. 350. Oggetti per completare l'acconciatura della padrona di casa L. 200. Fiori L. 50. Canditi L. 25. Sigari L. 50. Due cappellini L. 450.

Riassumo quanto scrisse una signorina inglese circa un giorno trascorso come ospite presso una ricca americana.

Questo giorno s'iniziò con un "*luncheon*" di signore, in cui ogni convitata ricevette come ricordo un legatovagliuolo di seta con un fermaglio di ametista. La tavola rappresentava un grazioso giardino giapponese. Ma poichè si scoperse che tale genere di decorazione era già stata fatta per un'altra signora, la padrona di casa mise sossopra tutta la servitù, e rimproverò il maggiordomo, serbando un broncio di parecchi palmi, a quanto pare.

Cambiata la *toilette* si fecero alcune visite, poi s'entrò in un *tea-room* smagliante come una reggia, ove l'eleganza delle signore raggiungeva il colmo e dove gli uomini erano in abito di società. Un moretto servì in tazze finissime il *tè* posandolo sopra un tavolino che sembrava quasi ricoperto dai fiori. Il *tè* e qualche pasticcino costavano venticinque lire.

Giunte a casa mutammo nuovamente abiti, e si pranzò; poi, cambiata ancora di vestiario, si andò al teatro. Dopo lo spettacolo, all'una, ci attendeva una cenetta; carne fredda, selvaggina, gelatina, conserve di frutti rari. Io ero affranta, "conclude la signorina francese," e la mia ospite si preparava a ricominciare l'indomani la stessa fantasmagoria di svaghi dispendiosi. Già in un altro articolo Giustina Sibilla.... cioè (volevo dire l'umile sottoscritta, ma potete far conto che sia lo stesso) aveva detto di metter questa ridda di dollari pazzamente dissipati, sotto gli occhi delle signore europee, allo stesso modo che i patrizi romani mettevano sotto gli occhi dei figli gli schiavi ubriachi.

Non obbiettatemi, gentili lettrici, che questo vortice mondano promuove, colle sue esigenze raffinate, il commercio.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

Il commercio non si potrebbe incoraggiare con spese dallo scopo meno frivolo e con un tenore di vita meno insulso e vacuo?...

Contro le spese inutili, anche se picco'e, Franklin, nelle sue opere morali, porta un un esempio evidente, raccontandoci la storia del suo fischietto.

Forse non tutte le Lettrici la rammentano, ed io la riassumerò alla meglio.

L'autore comincia il racconto dicendo che secondo lui si potrebbe trarre assai maggior bene e soffrire assai minor male dal mondo, se si avesse cura di *spender meno per il proprio fischietto,* poichè tanti infelici diventano tali per aver trascurata una simile precauzione.

Ma che vuol dire spender troppo pel proprio fischietto? Leggete e lo saprete.

Quando ero un bambino di cinque o sei anni, un giorno di festa, parenti ed amici mi riempirono le tasche di soldi.

***

Io mi recai subito ad una bottega dove vendevano tanti ninnoli, ma rapito dal suono di un fischietto posseduto da un ragazzo incontrato per via, diedi al bambino il mio danaro, e tutto felice presi in cambio il fischietto.

Tornai a casa zufolando a più non posso con gran disperazione della mia famiglia che ne aveva straziate le orecchie, e, cosa molto amara per me, quando fratelli e cugini udirono che io avevo speso tutti i miei quattrini pel famoso fischietto, mi fecero riflettere quante belle e buone cose avrei potuto comprare invece di quello, e mi convinsero che l'avevo pagato dieci volte di più del suo giusto valore. Insomma, mi canzonarono tanto, che quel trastullo diventò la mia croce.

Questo però mi ha fruttato una salutare lezione; perchè ogni volta che io volevo comprar qualcosa che non m'era necessaria, dicevo fra me: *Non spendiamo troppo per un fischietto;* e risparmiavo il denaro.

Entrato nel mondo e considerati gli uomini, vidi che una quantità di gente *spendeva troppo per il suo fischietto.*

Quando vidi qualcuno che sciupava tempo, si degradava divenendo strisciante, sacrificando amici veri e libertà per ottenere qualche piccola distinzione, ho detto fra me: *Colui spende troppo pel suo fischietto.*

Quando vidi qualcuno avido di rendersi popolare, sempre occupato in pubbliche contestazioni, e perciò incurante dei suoi affari privati, rovinarsi per questa negligenza, *egli spende troppo,* dissi, *pel suo fischietto.*

Quando osservai un avaro che viveva a stecchetto potendo farne a meno, che rinunciava a tutto il piacere di far del bene agli altri, alla stima dei suoi compatrioti e a tutte le dolcezze dell'amicizia per avere un pezzo di metallo giallastro, *l'over' uomo,* diss'io, *voi spendete troppo pel vostro fischietto!*

Quando incontrai un uomo solito a condurre una vita disordinata, che distruggeva la propria esistenza limanlola giorno per giorno colle continue scioperatezze, "*Uomo ingannato,* diss'io, *voi vi procurate delle pene anzichè dei piaceri. Voi spendete troppo per il vostro fischietto.*„

Se ho veduto un altro fanatico pei begli abiti, i ricchi equipaggi, le case splendide, tutto al di sopra del suo patrimonio, finire miseramente, *Ahimè!..,* ho detto, *egli ha pagato troppo caro il suo fischietto.*

Quando ho veduta una bellissima giovine di carattere buono e dolce, maritata con un uomo cinico e brutale, *Che peccato,* dissi, *che ella abbia pagato così caro il suo fischietto!*

Infine mi sono convinto che la massima parte dei mali del genere umano provengono dalla falsa stima del valor delle cose, e "*dal pagar troppo i fischietti.*„

Nullameno io sento che debbo pietà a questi infelici, quando considero che con tutta la saggezza di cui mi vanto vi sono tante cose così attraenti che se fossero messe all' incanto, io arrischierei di rovinarmi per comprarle e convincermi che una volta di più avrei *speso troppo per il mio fischietto.*

Così termina la novella di Beniamino Franklin, il quale, fra le altre cose, era anche il beniamino del buonsenso; la novelletta di un uomo di genio che non tradotta, ma appena riassunta da me, vi sembrerà paragonabile a una signora decaduta.

***

Ma, tornando un passo addietro, poichè al principio di questa chiacchierata dicevo erronea l'interpretazione che si dà troppo sovente alle parole *economia domestica,* così ne parlerò nel modo che mi pare più esatto.

L'economia domestica è quella parte dell'economia sociale che tratta dei capitali privati; vediamo un po' come c'insegna a conservare e ad accrescere i patrimoni.

Il patrimonio si divide in *parte attiva* e *parte passiva.* La differenza fra i redditi o i cespiti di rendita che da il lavoro e gli oneri del patrimonio, costituisce il reddito *disponibile netto,* e da cui si toglie il risparmio, quando si sa evitare lo sbilancio.

Suppongo che alle lettrici interesserà per la vita pratica che oggi guadagna sempre più terreno, di sapere quale mezzo di impiego sia consigliabile nei varî casi.

Fra gl' *impieghi stabili,* ossia quelli che ritraggono dalla sostanza redditi durevoli, vi sono; acquisti di fabbricati ad uso industria o abitazione, di titoli, prestiti a interessi.

Sarà bene tener presente che l'*acquisto di beni stabili,* fatto, come si sa, a mezzo del notaio, non dev'esser concluso prima che, risalendo trent'anni addietro dall'acquisto della proprietà, si controlli se non era gravato da ipoteche per via degli antichi proprietari.

I terreni si fanno fruttare in molti modi: o affittandoli, o facendoli lavorare o coltivare direttamente. Il fittabile nelle annate scarse,

Liquore Bellini
SPECIALITÀ DELLA CASA
F.sco Monaco e Figli
di CATANIA
VINI - LIQUORI - VERMOUTH - CHAMPAGNE

ha il diritto di pretendere in tutto o in parte la riduzione proporzionale dell'affitto; ed a cui in parte si provvede impiegando l'assicurazione dei prodotti.

I fabbricati pure si fanno fruttare o godendoli o affittandoli. Le imposte di questi beni stabili sono fissate dall'ufficio catastale, e pei fabbricati la tassa è stabilita sull'affitto vero o presunto, diminuita di un quarto per i fabbricati ad uso abitazione, e della metà per quelli ad uso d'industria.

Mi si usi venia se insisto in queste nozioni di economia domestica, considerando che oggi le signore, hanno assai più ingerenza di un tempo nell'ingranaggio economico della famiglia, e perciò esse potranno, rileggendo questi brevi appunti, ravvivare in mente cognizioni più vaste già acquistate.

Continuerò dunque dicendovi, Lettrici, che è bene che *il patrimonio* non sia unicamente impiegato in beni stabili, poiche occorrendo somme liquide, si possano aver subito. Se non si è più a tempo a far ciò, e insorga un bisogno urgente, si dovrà ricorrere al prestito, possibilmente ad interesse mite, dando in garanzia ipotecaria i propri beni stabili.

Le signore che hanno *piccoli capitali*, acquistino dei *titoli*. I migliori per sicurezza sono quelli dello Stato, benchè il loro interesse sia mediocre. Vi sono pure le *azioni delle Società*, più vantaggiose dei titoli dello Stato, ma non mai sicure come questi.

Se poi per caso aveste *somme disponibili per poco tempo* e che pure non voleste lasciare infruttuose, impiegatele a breve scadenza nei *buoni dello Stato*, detti anche *buoni del Tesoro*, o delle banche coi nomi di *buoni fruttiferi*, o, da ultimo, in *conto corrente*, ciò che permette di ritirarli quando si vuole, ma che dà più magro interesse di tutti gli altri impieghi.

Per le *somme minuscole*, sono utili le Casse di risparmio, che però hanno lo svantaggio di fare delle restrizioni al ritiro delle somme. Per *capitali rilevanti* è invece un ottimo impiego il *mutuo garentito da ipoteche su beni stabili*.

I *redditi*, i *guadagni professionali* o le *pensioni*, che sono per solito i proventi con cui vive la famiglia, devono essere erogati in modo non solo di far sì che questa sia in caso di vivere secondo la sua posizione, ma di provvedere all'avvenire dei figli, facendo fare a questi degli studi che li mettano in grado di bastare a se stessi, e, possibilmente, di lasciar loro un gruzzolo. Alla mancanza di capitali, quando il reddito sia unicamente professionale, si supplisce coll'Assicurazione.

Al giorno d'oggi è indispensabile che anche le ragazze abbiano una coltura sufficiente per reggersi da sole, ben inteso tenendo conto della compagine fisica, intellettuale e psichica della donna, cosa che molti, ai vostri tempi, dimenticano affatto di prendere in considerazione.

Il proverbio: " Impara l'arte, e mettila da parte " mi pare un detto d'altre volte. Oggi, imparata l'arte, si deve coltivarla per tenersi in esercizio: non aspettare che il bisogno venga, a farci accorte che riposando sugli allori non si è più in corrente di nulla, perchè gli studi sono progrediti in mille modi, mentre le mani un tempo agili al piano, si son fatte torpide come ordigni rugginosi, e il modo di dipingere s'è evoluto in maniera più fresca e spigliata, mentre noi seguitiamo la scuola compassata dai colori freddi.

Reggersi da sè non vuol sempre dire avere un diploma; ci possono essere delle attitudini speciali della mente che si può fare a meno d'incasellare come le lettere d'un commerciante, e che pure, coltivate, darebbero eccellenti mezzi per aprirsi una via. Accennerò ad alcune fra queste. Una signorina che canti assai bene, pur non uscendo da nessun Conservatorio, potrebbe farsi concertista vocale, e dar concerti nelle principali città d'Italia e dell'estero. Ma v'hanno altri campi. Giuseppe Giacosa, leggendo un lavoro di critica d'arte premiato, e dovuto alla Signora Sarfatti, ebbe a dire che questo genere di studi avrebbe dovuto essere coltivato da molte signore italiane, come lo è da molte forestiere. Altra professione che all'estero fiorisce, è quello di illustrare libri. Le signorine vi si dedicano e vi riescono ottimamente. Uno dei primi esempi fu la famosa Kate Greeneway.

Fra le arti applicate all'industria rammento quella di dipingere sulle porcellane; di decorare specchi e mobiletti, sia con fiori che con ornamentazioni di carattere antico.

Malgrado tutte queste vie aperte all'attività intellettuale della donna, la mania di strappar lauree e diplomi non tende a scemare, perchè è basata in gran parte sull'orgoglio dei genitori.

Già da anni un valente medico francese prendeva a criticare questa dannosa usanza invalsa, e motivo per cui molte giovanette si vedono intristire come fiori intisichiti.

Le professioni a cui accennai, hanno il doppio vantaggio (salvo quella di concertista vocale), di non togliere la donna alla casa che altrimenti sarebbe trascurata, e di permettere di realizzare sia lavorando per sè, sia per l'azienda domestica, delle preziose economie. Perchè, va bene lavorare, ma per la vita rincarata di oggi, non basta; bisogna risparmiare lavorando noi. Io credo un errore di chi esamina superficialmente la questione femminile, di credere che appena la madre o la moglie abbiano bisogno di rimanere in casa. Non pensano quanto sia doppiamente utile per chi si trova sola, voglio dire senz'avere l'appoggio materiale e morale di un compagno, e deve lavorare per vivere, di avere una mano e un occhio vigile pronti a soprintendere o a fare da sè certi lavori dell'azienda domestica, o certi lavori donneschi.

Mi par giusto in tutto e per tutto quello che a questo proposito disse in una conferenza una signora siciliana, Annetta Cordaro. In questo secolo in cui si agitano le più disparate questioni femminili, e in cui è un cozzare incessante d'idee addirittura opposte, io credo che la donna per non deviare dalle tradizioni del passato e per rispondere insieme ai nuovi bisogni sociali, debba saper maneggiare ugualmente bene l'ago e la penna (o il pennello, ecc.) " L'uomo in talune classi non basta a sopperire da solo agli stringenti bisogni quotidiani, è duopo che la sua compagna cooperi portando il suo chicco e

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

il suo fuscello al nido. La donna odierna, stante le nuove esigenze, dovrebbe saper accudire alle casseruole come al fuso; al sostentamento della propria vita come all'educazione razionale della prole. „

Se mi dite, gentili lettrici, che ciò non è frequente, vi risponderò che è vero. Se mi dite che questo è impossibile, vi ricorderò un esempio luminoso. La benedetta autrice della " Capanna dello zio Tom „ la Beecker Stowe, raccontò a quante cose attendesse e soprintendesse, pure stando colla penna in mano. Spessò la cuoca veniva a chiederle consiglio per un pasticcio oppure una ragazza veniva a chiederle di darle un puntino alla gala della gonna; oppure ancora ella doveva alzarsi ad un tratto, smettendo di scrivere per sorvegliare i bimbi.

Del danno che porta alla madre il lavoro gravoso che la strappa alla culla, si occupò con amore Ellen Key di cui le idee sociali e filosofiche suscitarono tanto clamore di polemiche. L'illustre svedese dice: " La donna è soggetta a leggi eterne a cui non può ribellarsi senza perire. La donna vuol competere, lottare coll'uomo nella resistenza al lavoro e alla fatica?... Sia pure! Ma le statistiche ci dicono che l'immensa mortalità infantile nei paesi industriali, ha per causa la mancanza di cure materne; che i bambini rachitici o malaticci nascono da donne deformate da lavori faticosi. E le cifre della delinquenza precoce salgono d'anno in anno con spaventoso crescendo; mentre la madre attende al lavoro fuori di casa, i figli ricevono (spesso se non sempre!) la loro prima educazione nei trivii e nel fango delle vie. " In altri casi poi, Hellen Key ritiene che la donna, più educata, coll'ordine, coll'economia, colla geniale sua abilità e la sorveglianza sui figli, possa contribuire più efficacemente che col faticoso lavoro, al benessere della famiglia. „ Cosa anche questa giustissima, perchè non tutti a questo mondo nascono con una *bosse* speciale, o, anche avendola, non ricevono una coltura atta a svilupparla al punto da trarne partito.

La pensatrice svedese osserva poi, come non solo il bisogno, ma la mondanità e la filantropia (perfino questa!) allontanino la donna dalla casa, e vorrebbe richiamarvele per amore di tanti bimbi a volte ricchi, ma trascurati dalle mamme, che solo si occupano di loro " per incidenza. „

La valorosa autrice di *Il Secolo dei fanciulli* apprezzata anche a Milano come conferenziera dalla logica stringente e convincente, incontrò molte ostilità all'attuazione dei suoi piani, essendo razionalista. Ben inteso, che chi cercò di sbarrarle la via furono soltanto persone col cervello rattrappito e con la vista moralmente miope. Ma fu mal di poco, perchè un'anima consacrata al bene altrui, fervente di carità, pietosa e austera, oltre alla riverenza ha diritto a quella pietà gentile, che non offende, e, che chi crede in Dio come me, prova per chi manca di questo grande conforto. E poi, se si ragiona, non ha più merito chi agisce come meglio sa e può senza speranza di " un guiderdon che cova oltre le nubi, „ di chi fa tanta carità colla certezza che il buon Dio ne terrà conto, se non nella vita terrena, almeno in paradiso?

Ma basta di ciò.

Dunque come ideale di posizione sociale, mi pare vada considerata quella della donna, che, maritata o no, esercita una professione in casa.

Ma appunto perchè già la vita femminile odierna richiede riunite in una sola persona attitudini così disparate, io penso che se si concedesse il voto amministrativo alla donna, ciò finirebbe per darle un *surmenage* enorme, pericolo già imminente oggi, e poi a condannare il focolare ad un vero disordine in tutto il suo funzionamento. Così, malgrado sia persuasa che l'istintivo bisogno di ordine e la pazienza di cui noi signore in generale siamo dotate possa, come disse il Luzzatto, recare ottimi frutti specie per quello che concerne gli organamenti delle scuole e degli istituti di beneficenza, non so metter d'accordo che dalla trascuratezza delle singole aziende domestiche, possa provenire un migliore assetto del Paese. Non lo comprendo, ripeto, perchè mi pare che sarebbe come pretendere, sommando castagne e fichi, di avere, per esempio, un totale di sedie.

Si sa che Luigi XIV negò il voto alle donne, e che le leggi napoleoniche non furono mai favorevoli a queste. Nel 1816 nel Lombardo-Veneto, la donna fu ammessa al voto. Varî progetti dal '48 al '50 fino a quello di Cavour nel 1859 (progetto che non venne alla stampa) come pure altri mai raggiunsero appieno l'intento; finchè nella unificazione legislativa del 1865 le donne furono escluse assolutamente dal voto amministrativo.

Se statisti valenti e illustri oratori temevano, allora concedendo il voto, di stornare le donne dalle cure della famiglia io mi trovo dunque d'accordo con loro, press'a poco come Perpetua col Cardinal Federigo. A parte che questi vedevano, oltre tal pericolo, quello della discordia in famiglia causata dalle divergenze politiche fra i coniugi.

Fra i moderni il Saredo proclama l'uguaglianza dei due sessi nei poteri politici, poichè, egli dice " la donna è capace di bene e male come l'uomo. „

L'on. Lucchini affermandosi pel voto in una prefazione al libro dello Scapinelli (libro che sostiene i vantaggi di questo voto), si appoggia al Romagnosi ed allo Stuart Mill, e vorrebbe pareggiata la condizione giuridica dei due sessi.

Una proposta circa il voto femminile che mi pare abbastanza.... dirò curiosa, è quello di lasciar votare appena le signore di cui i

ARTRITE
FANGHI DI
VEDI ANNUNCIO DI FRONTE
ALL' INDICE GENERALE
GUARITA RADICALMENTE
CON I CELEBRI
ABANO

[illegible] Anche oltre. Si comprende che vi sono ancora delle persone convinte che il solo delle donne equivalga ai duini, tanto più se i centesimi son tanti!

Paul Margueritte, a proposito del voto, scrive: "Votare? E scambiare un piccolo vantaggio con una grande responsabilità. La maggioranza delle donne non sembra aver preparata a maneggiare inguantemente la potente leva del voto. Finchè non avranno imparato a riflettere a tutte le conseguenze delle scelte che potranno fare, esse dovranno saggiamente rinunciare a reclamare il potere d'ingannarsi in materia sociale e politica, ossia nel modo più nefasto agli interessi dei loro simili e del loro potere. „ Contrariamente la pensano egregie signore, assuefatte ad affrontare ardui problemi di altissima morale sociale: scabrose quistioni che, esse dicono, le donne potrebbero forse finalmente risolvere. Farebbero così un gran bene ai loro simili anche se riuscissero appena a imporre un antisettico a certe piaghe a cui una tradizionale abitudine e una comoda indulgenza ci hanno rassegnati e addormentati.

Da questo punto di vista pare anche a me che il voto concesse alle donne aiuterebbe un'opera altamente civile; ma non credo che la crociata bandita da queste moralizzatrici possa venir vinta, se loro manca il voto.

Mi pare che ci illuderemmo pensando che molte donne italiane possano votare con coscienza di causa.

Forse se tante madri fossero più sapienti educatrici dei figli, facendo leggere ai giovinetti i libri (quanto poco a questi noti!) della nostra epopea nazionale, e invece di condurre alla commedia intarsiata di scollacciature le loro fanciulle, le accompagnassero più sovente negli ospedali e nei tuguri, come benefiche suore laiche mostrando loro certe brutture, non come debolezze umane su cui sorridere e passar sopra, ma come piaghe a cui tutti possono e debbono portare un contributo di operosa carità, le donne d'Italia farebbero del bene al loro paese, se non erro, più che agitandosi per ottenere il voto.

Eppure sono appunto le signore, che sorridono così più indulgenze alle *pochades*, quelle che non vorrebbero neppure che alle ragazze si parlasse la parola materna che prepari apertamente il pensiero all'arduo compito della futura madre, onde l'alta missione che forse un giorno saranno chiamate a compiere, non le trovi dannosamente impreparate.

All'Estero il fermento pel voto non è meno profondo. Ne abbiamo viste in Inghilterra, di scene anche pazzesche, e in Francia?... Sono cose troppo risapute perchè io ve ne parli. Mi contenterò di dirvi che le crisi di stizza irosa facevano sfarrar calci alle più amabili signore, come se fossero state puledri indiavolati, e che in Inghilterra i gravi *policemen* furono più e più volte malconci da graffi di rosee unghiette.

L'essere poi *sequestrate* in una prigione per insulti rivolti ai legislatori ad esercitare il voto, era cagione di grande orgoglio. Che ne dite, gentili lettrici?

Il primo paese dove le donne sono ormai ammesse quali rappresentanti politiche, è stato la Finlandia, in seguito all'allargamento del suffragio, stabilito dalla nuova costituzione dopo il movimento rivoluzionario del 1905. Ne furono elette diciannove, fra cui diverse che non vanno annoverate nel campo intellettuale. Ma questo fatto ha per causa, come fu osservato giustamente, "la necessità di un popolo minuscolo che deve far appello a tutte le forze vive del suo paese per non venire schiacciato.„ La signora Minna Sillangva ottenne il maggior numero di voti.

Un interessante articolo di Gina Lombroso, dal titolo " L'invasione degli uomini nel regno delle donne,„ ricostruendo dall'inizio la storia del femminismo, enumera le diverse arti che in origine esercitavano le donne, e che più tardi insegnarono agli uomini, come quelle del cucinare, stirare, lavare, tessere, fabbricare il pane, preparare unguenti o decotti, per non accennare che alle principali. A queste arti l'uomo applicò le proprie macchine, rendendo per tale modo inutile la mano d'opera femminile.

Davvero se la donna fosse bandita in massa dalla casa, dalla lotta per la vita, grazia a questa invasione degli uomini, le sarebbe toccata proprio la peggio, in questo lento mutamento portato dai secoli. Ma è da notare che per questa *invasione*, come la definisce l'egregia scrittrice, la donna ebbe il grande vantaggio d'imparare a reggersi da sola, a collaborare al benesser del nido se è chiamata a formarne uno o a quello dell'umanità se ha sentimenti altruistici. Ora credo che non ci sia donna che in faccia al presente, rimpianga l'antico stato di cose, a malgrado che l'ammaestramento le sia costato delle rudi prove.

Non bisogna però veder tutto roseo; questa stessa possibilità di reggersi genera i suoi mali; perchè come ci sono i pescatori di dote, ci sono i parassiti delle mogli professioniste.

Del resto, poichè oggi, guardandosi d'attorno, se si vedono esercitar dalle donne professioni maschili, si vedono pure esercitare da uomini professioni che potrebbero venir coltivate da donne, io penso che una più equa ripartizione di questo lavoro varrebbe a placare un po' la concorrenza e la rivalità che accanisce i due sessi.

Malgrado le cresciute necessità della vita, malgrado la lotta per l'esistenza che agli occhi loschi delle coscienze avide sembrano ottime ragioni per agire nei modi più gesuitici o grossolani pur di scovare, ghermire, abbrancare il boccone più grosso, la donna dovrebbe porgere un nobile esempio di dignitosa correttezza.

Agendo così, avrebbe più che mai diritto a un grande, a un profondo rispetto; perchè se c'è cosa che s'impone anche a chi non lo vorrebbe, è l'integrità del carattere.

CARTOLERIA NARCISO VESTRINI
FIRENZE - Via del Proconsolo - FIRENZE
SPLENDIDA OCCASIONE — Vedi Buoni di riduzione.

VI. — Lavori donneschi.

Le Industrie femminili Italiane hanno ravvivato il gusto delle signore, facendo risorgere molti lavori caratteristici delle varie provincie italiane, permettendo a tante donne del popolo di guadagnare, pur non allontanandosi dalla famiglia.

La Contessa Sarvognan di Brazzà, la Marchesa De Viti Di Marco, la Contessa Parravicino, la Contessa Danieli, e molte altre dame intelligenti e benefiche, vanno annoverate fra le attive propagandiste, le infaticate patronesse di quest'opera non solo dal lato artistico ma dal lato morale.

Oltre le imitazioni dell'antico che quasi

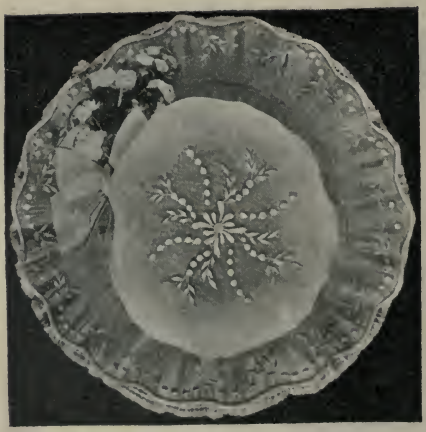
VELO PER CANAPÈ.

TOVAGLINA DA TÈ.

VELO DA POLTRONA, IMITAZIONE DALL'ANTICO.

CENTRO DI TAVOLA IN RICAMO A SETE LAVABILI.

SOTTOBOTTIGLIA A RICAMO RICHELIEU.



CHARLOTTE PER BAMBINE (*punto pieno*).

eccezionalmente accompagnano le signore raffinate, ed da una decina d'anni sono, lo stile moderno porta di continuo un grazioso e bizzarro cristallizzante di motivi ornamentali che rendono più eleganti i nostri salotti, che fanno più carino anche le biancherie di uso giornaliero.

Di ultima novità e di squisito effetto sono i lavori di cui vi presento le figure, dovute alla Maison Tedesco di Parigi.

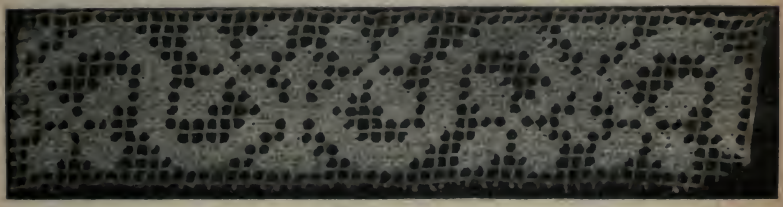
Fra questi v'è un *solo da canapè* a roselline, che può essere eseguito su tela bianca piuttosto fina, con della seta lavabile bianca;

Pure in stile floreale è la bella *tovaglietta da tè* a fiori stilizzati, mentre il *solo da poltrona* o il lavoro a rete sono tolti da modelli antichi.

Allegra, specie per campagna, è il *centro di tavolo* ricamato ad uva.

Si può scegliere i tovagliolini dal disegno accordantesi con quello della porcellana quando si voglia vedere una tavola elegante, ed artisticamente intonata.

Alle massime che ricamano con gusto non può che piacere il modellino di cappello per bimba, o *Charlotte* in battista.



TRAMEZZO AL MODANO.

soltanto qualche tocco, direi di blu, rialzerà il tono del ricamo. Il punto, come vedete, è quello così detto *passé croisé*, e si può completare dipingendolo coi colori speciali che reggono alla lavatura, oppure colle semplici nervature delle foglie a punto stelo, in verde tenero.

Soltanto nei cuori dei fiori si deve mettere qualche filo azzurro.

Terminato il ricamo si stira accuratamente da rovescio, e volendo se ne ornano i bordi con una doppia gala in *Valenciennes*.

La madre che lavora bene d'ago, è una benedizione per la sua famiglia, è una dolce visione di cui il ricordo ci accompagna per tutta la vita, che ci fa pensare con tenero rimpianto alle ore trascorse presso di lei lavorando insieme, o leggendo o parlando mentre le sue mani attive foggiavano con sapienza tanti utili oggetti che noi portavamo con orgoglio, non solo con stupida vanità. Con un orgoglio che non era condannabile, perchè aveva un fondo di amore: di amore così vero e grande, l'amore filiale!

NININA ARPESANI.

VII. — La pagina futile.

Dopo tante pagine savie, scritte apposta per indicarvi, o meglio, incoraggiarvi a proseguire su su per lo spinoso ed arduo cammino della virtù, per farvi più buone, più generose e più sapienti, sarà male accolta l'umile paginetta destinata a farvi belle?

Ecco tre bozzetti, tre piccoli capolavori parigini, creati da case conosciutissime nel gran mondo, riprodotti dalla geniale matita di Lucy, l'artista squisita che illustra la più parigina di tutte le riviste d'eleganze. C'è bisogno di aggiungere che si parla dell'*Art et la Mode?*

Sorvoliamo sui voluminosi cappelli, tutti piume ed ali su tese immense e spioventi. Quale capigliatura, anche se copiosissima, sarà sufficente a reggerli, a formare una pettinatura ampia e ondulosa, che copra e dissimuli la *barrette* e parte della tesa? I nostri previdenti parrucchieri hanno preparato un infinità di gruppetti di riccioline leggeri soffici brillanti, attaccati ad una specie di lunga forcina. Si appunta il cappello e poi si infilano i riccioli.... senza scrupoli! Non si vuole ingannare nessuno, è come mettere tulle, fiori artificiali, sono ugualmente puliti perchè sottoposti prima dell'arricciatura a ebullizioni e sterilizzazioni igieniche.

Sicchè, coraggio, belle signore; prima di recarvi dalla modista, una visita al parrucchiere, se non volete che capiti a voi come ad una certa signora, che fu quasi messa

ELIXIR LACRIME DI PINO Insuperabile contro le MALATTIE DI PETTO

alla porta da una modista di Nizza assai nota nei fasti dell'eleganza e tenera della propria reputazione, e che rifiutò di provarle dei cappelli, se prima non si accomodava la pettinatura. *De petites boucles, madame, une masse de petites boucles.*

E vada per i ricciolini; soltanto abbiate cura di sceglierli un'inezia più chiari dei vostri capelli, perchè non induriscano la vostra espressione *nouveau jeu,* tutta leggerezza in apparenza e spensieratezza e vivacità scherzosa, un qualche cosa di mezzo nel significato tra un leggiadro minuetto di Boccherini e la spuma di una coppa di champagne.

E sotto la pioggia di riccioli incornicianti deliziosamente il visino, una velatura di cipria Rachel o rosea, secondo che siete brune o bionde, a meno che non preferiate ed è meglio, di fare uso continuo di lozioni rinfrescanti, che diano alla pelle freschezza e candore.

È consigliatissimo, tra le altre il *Latte antefelico* o *Latte Candès,* sovrano contro le lentiggini, triste retaggio della stagione del sole, e ottimo a prevenire le irritazioni che si producono in certe pelli delicate ai primi freddi e sotto l'azione del vento. Si può usare sia puro che diluito nell'acqua e fa sparire in quindici giorni qualsiasi alterazione della pelle, rendendola morbida e levigata.

Un sottilissimo velo biondo o marron chiaro, che va su tutti cappelli di qualsiasi colore fuorchè sui neri, ben teso sull'ala e che non oltrepassi il mento aggiungerà una sfumatura calda e misteriosa al viso e terrà a freno i riccioli ribelli....

Intorno al collo una morbida volpe azzurra, più bella all'occhio della tanto apprezzata volpe argentea, darà eleganza anche ad un semplice costume tailleur, permetterà di portare in certe giornate miti, se pure invernali, i deliziosi vestiti a sottana e vita, che mettono in evidenza le linee armoniose delle personcine svelte ma tondeggianti, e che in questi ultimi tempi si vedono così poco per le strade, con grande rimpianto dei monocoli, degli occhialetti e dei pochi occhi acuti di buon gusto.

Rammentiamoci che l'italiana, nonostante i molteplici incrociamenti di razza è ben di rado alta e slanciata come le donne nordiche; deve procurar di non infagottarsi, deve restare più che può *nature;* le parigine l'hanno inteso, e rinunciano alle sotto-sottane tutte svolazzi e fruscii per le *culottes.... schocking!* Ammettiamo, per salvare capra e cavoli, la sottana di seta o di raso attillatissima ai fianchi e con voluminoso pieghettato a macchina in fondo.

Non è delizioso il vestito di trina impero, nella vita accorciata della tunica, un po' secondo impero nella linea cadente delle spalle e Luigi XV nei nodi d'amore? Queste accozzaglie, contaminazioni, per dirla classicamente, di stili, furoreggiano e non sempre con buon esito. Qua però, bisogna confessarlo, l'insieme è squisito. La tunica, formata di striscie di merletti differenti, permette alle signore di adoprare pezzi di trine antiche o fatte da sè, che ritenevano inservibili per scarsezza di metratura, senza tagliuzzarle. Tagliuzzare le trine vere, checchè consiglino certe sarte poco scrupolose, è imperdonabile. Come avreste il coraggio di sciupare un lavoro fatto colle vostre mani con pazienza mirabile, dove ogni fiore, ogni foglia, ogni curva è stata curata e carezzata con sapiente misura d'arte?

Quante trine fatte durante il periodo della villeggiatura, nelle sieste pomeridiane, adorneranno i velluti e le pellicce quest'inverno, per ricomparire poi, sempre belle e anche più apprezzate, sui vestiti estivi, dopo che la trinaia le avrà rimesse a nuovo od anche dato quel color pergamena particolare a quelle antiche!

Ma perchè i pizzi durino, perchè l'opera paziente delle nostre mani non vada presto perduta, attenzione alla scelta del materiale. Il cotone ed il refe D. M. C. adatti all'esecuzione di qualsiasi ricamo o merletto, offrono garanzia assoluta di buona riuscita e di durata e si trovano in tutti i numeri, dal filo d'Aracne per i *Bruxelles* ai grossi cordoncini che formano i rilievi dell'Irlanda.

Lavorate, signore, lavorate; e lavorate soprattutto.... a farvi belle!

Y.

VIII. — Fiorentina e parigina.

Armonia della toilette. — Eleonora Duse e Gabriella Réjane. — L'arte di Emilia Bossi.

La donna di Firenze come la parigina possiede l'arte non facile di sapersi ben mettere, colla differenza che l'una è più sobria, più semplice, ben osserva l'armonia della linea e del colore con quell'istinto naturale che è proprio ai figli della regina dell'Arno, mentre l'altra, la francese, sia essa gran dama o *grisette* si permette qualunque bizzarria, qualunque audacia, pur non riuscendo mai ridicola, dando anzi all'insieme della toilette un *cachet* speciale quasi sempre delizioso. Ma la parigina *è lei* e non si discute; se un'altra donna di qualunque paese essa sia, vuole imitarla, deve, per non cadere nel grottesco,

ANEMIA
NEURASTENIA
RACHITISMO
SCROFOLA
DEBOLEZZA

METARSILE MENARINI
RICOSTITUENTE SICURO
per ADULTI e BAMBINI

A. MENARINI
NAPOLI
Concessionari escl. per l'Italia e Oriente, ZINI, BERNI, BIANCARDI e C., Milano.

ricorrere a una sarta e a una modista che non sieno delle semplici mestieranti ma delle artiste vere, che sappiano adattare la foggia dell'abito e del cappello, all'età, alla figura, alla tinta dei capelli, al colore del volto, che, sappiano anche conoscere, e più che conoscere indovinare con quell'intuito che non s'insegna in nessuna scuola, il carattere di una signora.

Ti sembra strano, lettrice mia? Eppure è così.

Le vestimenta in genere, come la pettinatura, come il profumo, pure variando sempre a seconda del capriccio della moda, devono però conservare qualche cosa di armonico con l'età, il personale, l'incarnato, il carattere di una donna. Io non saprei, per esempio, immaginare la divinissima nostra *Eleonora Duse* dalle bianche mani, dalla voce d'oro, vestita diabolicamente di scarlatto, nè la vivace *Gabriella Réjane* ravvolta in un peplo di melanconica tinta violacea.

Attente dunque, mie signore, alla scelta della sarta, che può, pur non avendone intenzione, essere la vostra feroce nemica.

A Firenze, culla dell'arte, non manca naturalmente la reginissima fra le artiste del genere, e questa signora che sa tutti i segreti e le sottili malìe, che conosce il fàscino di ciascuna stoffa, adatto ad ogni persona, che poggia sovra le teste de' meravigliosi cappelli dalle ombre sapienti, con piume, o vaghe corone o ciuffi fioriti, o intrecci armoniosi di aerei veli, ed augelli e velluti, questa signora, il cui nome dovrebbe figurare fra quelli degli artisti più insigni, si chiama Emilia Bossi.

Nei suoi grandiosi locali in via Rondinelli e nella vetusta piazzetta degli Antinori, moltissime operaie, lavorano indefessamente da un anno all'altro, senza riposo mai.

Ad ogni stagione la signora Emilia Bossi porta a Firenze, per la prima, ogni grande, ogni piccola novità. L'alta aristocrazia, il fior fiore dei forestieri residenti o di passaggio accorrono a questo grandioso lavoratorio, ed anche talvolta Elena, la nostra graziosa regina, si compiace affidare i suoi comandi alla squisita genialità di Emilia Bossi.

ERINNI.

Bellezza del viso. — Il vero segreto della bellezza è, per la donna, l'uso del Latte Antefelico o Latte Candès, che sia allo stato puro o misto con acqua, fa sparire in quindici giorni circa le macchie di rossore e tutte le attrazioni della pelle del viso.

Le macchie della pelle nel periodo della gravidanza sono pure completamente eliminate.

Usato quotidianamente come acqua da toelette, conserva la freschezza della carnagione, e nella stagione estiva è il migliore antisettico.

Questo ottimo prodotto ha, del resto, più di 55 anni di esistenza e di buon successo.

(*Vedere il modo di servirsene nella 1ª pagina della copertina del volume*).

Felicità domestica e.... gastronomia. — La buona massaia non disdegna di lasciare qualche volta il salotto per la cucina e di sorvegliare ella stessa la cuoca; l'occhio della padrona, si sa, rende le pietanze più gustose: ed una buona pietanza, checchè se ne dica, ha grande influenza sulla felicità domestica. Se la buona massaia sarà poi assistita da un buon manuale di gastronomia, la felicità domestica poserà su solide basi. E il miglior manuale di gastronomia, il solo anzi che abbia serietà e competenza, è — tutti lo sanno — *La Scienza in cucina*, di Pellegrino Artusi. Si trova in tutte le librerie, e si può ricevere franco di porto inviando cartolina vaglia di lire tre alla ditta Bemporad, Firenze.

LA SCUOLA PRATICA AGRARIA FEMMINILE DI NIGUARDA

Secondo l'ultimo censimento, le donne che si dedicano all'agricoltura sono in Italia 3.200,000, d'ogni grado e condizione, da quelle che amministrano fondi propri, a quelle sottoposte alle più pesanti fatiche materiali, contadine, giardiniere, ortolane, allevatrici di bestiame, avicultrici, raccoglitrici di funghi e di cicoria: perfino taglialegne e carbonaie....

Che si è fatto in Italia per ottenere da questa infinita schiera di lavoratrici quell'opera meno empirica e più razionale di cui le nostre terre hanno così urgente bisogno? I campicelli istituiti dal ministro Baccelli e qualche nozione d'agraria impartita alle maestre, e dalle maestre alle troppo giovani allieve, non hanno dato risultati apprezzabili: speriamoli migliori dai provvedimenti del ministro Rava, ma in verità, nessuna istituzione, nessuna scuola finora si rivolge direttamente in Italia alla popolazione femminile campestre, se non questa di cui vogliamo far parola: la *Scuola Agraria Pratica Femminile* fondata in Niguarda, presso Milano, dal volere pertinace di una donna, la signorina Aurelia Josz.

Perchè a questa, più che ad ogni altra

UN BEL SENO

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. — Effetto garantito e duraturo. — Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. — Importante opuscolo si spedisce gratis, dietro carta da visita. Scrivere V. Lagala. — Via Cedronia, 23. — Napoli (Italia).

ALLA SCUOLA PRATICA AGRICOLA FEMMINILE DI NIGUARDA

Una lezione sperimentale di caseificio.

Una lezione sperimentale d'agraria.

forma di altività sociale si sia volta l'attenzione di lei, non è difficile scoprire a chi conosca da un lato la sua cultura vasta specialmente nel campo storico e in quello geografico, che le mostra ad ogni passo l'importanza preponderante della vita agricola nei destini dei popoli e dall'altro al suo ufficio d'insegnante, che facendole sfilar davanti, tra falangi di giovinette cittadine, anche molte giovinette campagnole, le dà giornalmente un saggio delle delusioni e degli errori a cui va incontro la popolazione rurale emigrante verso la città.

La lettura di un articolo della *Contemporary Review* (agosto 1898), nel quale Mrs. Crawford lamentava l'incuria dell'Inghilterra d'allora per le piccole industrie agrarie, e additava ammirata l'opera del governo belga a pro dell'istruzione agraria femminile, fermò l'attenzione della signorina Josz, e dette forma concreta alle sue idee: che alta opera di carità individuale e patria sarebbe quella di trattenere nel loro elemento nativo la maggior parte di quelle giovinette che dal contado vengono a sfiorire in città in cerca di un diploma; e insegnare a loro e a tutte quelle altre fanciulle di campagna che, o vivono in una supina ignoranza, o sono fuorviate dall'istruzione vana dei collegi, a diventare provvide e sapienti massaie, come si fa appunto nel Belgio!

La giovinetta trova in quel piccolo e floridissimo stato, come anche in Svizzera e in Germania, e, da poco tempo in Inghilterra, diversi tipi di scuole di vario grado scientifico, di vario grado sociale, con insegnamento teorico e pratico, che l'addestrano nei molti lavori della casa e della fattoria. In alcune di queste scuole la donna può conseguire diplomi che l'abilitano all'insegnamento agrario o alla direzione di aziende rurali; in tutte ella acquista quelle abilità che la renderanno preziosa collaboratrice del padre o del marito nei lavori agricoli, fonte di una ricchezza, difficile da calcolare in cifre, ma spesso ben maggiore di quella che rimunera lavori con determinato stipendio, a servigio d'altri.

È nell'andazzo de' nostri tempi di pregiare sommamente le istituzioni estere e di trapiantarle da noi, senza molto domandarsi se siano destinate a fiorire nel nuovo suolo. Ma l'idea che affascinò la signorina Josz, d'istituire scuole agrarie femminili, in un paese essenzialmente agricolo come il nostro, che non dà alla sua terra che una parte minima delle forze e de' capitali che sarebbe suo supremo interesse di dare, è di tale evidente bontà, che la discussione non è possibile.

Solo nell'autunno 1905, col concorso del Ministero di Agricoltura e Commercio, la signorina Josz potè imprendere un viaggio d'istruzione per visitare le scuole agrarie femminili fiorenti all'estero. (V. Bollettino Uff. del Min. di A. I. e C., 1905). Ma già prima ella era riuscita ad acquistare profonda conoscenza dell'argomento, e sui modelli dell'estero dette vita, appena fu possibile, alla sua Scuola Agraria, e l'andò foggiando via via che l'eseguità dei mezzi a lei concessi si faceva minore, e l'idea poteva tradursi in realtà.

" Io vorrei che sorgessero, ella scrive, al pari delle scuole agrarie maschili, molte scuole per le figlie dei fattori, di proprietari e di tutto quel ceto medio che ha interessi rurali, con carattere spiccatamente professionale e casalingo insieme, sul tipo delle *Ménagères Agricoles* del Belgio, e conferenti un diploma che dia adito a certi impieghi della grande e piccola industria agraria. Ma vicino a queste vorrei parimente che sorgessero le scuole di tipo più umile, sotto forma di sezioni temporanee, come le scuole dette *Ambulanti* nel Belgio: strumenti di una cultura che giunga là dove il bisogno è più sentito, là dove la luce non arriverebbe, perchè nessuno, per tristezza di condizioni materiali, moverebbe a incontrarla. „

Attendendo che il Governo Italiano compia questi voti, è lecito sperare qualche altro tentativo dall'iniziativa privata? Qua e là l'idea elettissima accenna a diffondersi; si susurra che provvide trasformazioni si preparino di antichi collegi e particolarmente di orfanotrofi, spesso ricchi di denaro e terreni, in scuole agrarie pratiche; è noto inoltre il vasto piano d'istruzione agraria formato dalla Contessa di Brazzà a favore delle Calabrie.

La fiamma si allargherà, è sperabile, ora più rapidamente. Ma sarà sempre doveroso ed equo ricordare la piccola favilla che l'ha accesa.

***

Facciamo brevemente la storia di questa giovane istituzione.

Alla propaganda attiva ed instancabile della signorina Josz fu facile fare de' proseliti, e così si formò a Milano nel 1901 un comitato che ebbe ed ha tuttora a Presidente la Signora Maria Camperio Siegfried. Più difficile cosa fu raccoglier i mezzi necessari all'attuazione dell'idea. Sussidi dagli enti benefici cittadini, dalla Provincia, dal Governo, promossi e largiti infatti più tardi (così da formare ora, anche con elargizioni di privati, la base finanziaria della Scuola) non potevano essere concessi finchè la scuola stessa non avesse cominciato a funzionare: cosicchè fu detto argutamente bisognava risolvere il singolare quesito di vivere prima di essere nati.

Provvidenzialmente sorse intanto nel consiglio dell'Orfanotrofio milanese l'idea di sperimentare un corso di agraria per le orfanelle. Una benefica alleanza si strinse allora fra le due istituzioni: l'Orfanotrofio forniva locali e terreno sperimentale: il Comitato forniva insegnanti ed attrezzi, e aveva diritto

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

d'iscrivere ai corsi delle allieve esterne. Così mancò e visse la Scuola Agraria negli anni scolastici 1902-3 e 1903-4.

I risultati ottenuti furono soddisfacenti, ma la Scuola Agraria aveva però di mettersi nel suo vero ambiente, in mezzo ai campi. Per l'anno scolastico successivo, 1904-5, il Comitato potè infatti prendere a pigione una vecchia villa settecentesca de' Melzi, bellissima nel suo abbandono, sorgente a Niguarda, a un quarto d'ora di tranvai a nord di Milano, e circondata da un ampio terreno lavorato, già parco sontuoso. Se essa non fornisce alle allieve un tipo imitabile di abitazione rurale, ha però il vantaggio di offrire spazio, aria e sole a dovizia.

S'iscrissero 41 allieve e la scuola aperse loro le braccia, senza rigidità di documenti e di tasse d'ammissione. Le dovette dividere in due classi, una superiore di alunne atte a seguire il corso d'agraria, l'altra preparatoria per rinnovare nelle menti disabituate i più rudimentali elementi del sapere. Questa ebbe una lezione settimanale, l'altra due.

Nell'anno scolastico 1905-6 la scuola fece un altro gran passo aprendo il Convitto, e assunse la sua forma definitiva, necessaria a un insegnamento che deve estendersi all'intera giornata. Le allieve vi sono ammesse regolarmente a 14 anni, dopo conseguita la licenza elementare, almeno il certificato di maturità, e pagano la retta di L. 400. Sono però disponibili alcune borse di studio per allieve bisognose, fondate dalla Società Umanitaria, dalla Società Agraria di Lombardia e dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

In due anni la Scuola svolge sufficientemente e con reale profitto i seguenti corsi teorici e pratici: Coltura generale, elementi di agraria, avicultura, caseificio, pollicultura, apicultura, floricultura, orticultura, bachicultura e bacologia, igiene domestica, lavori domestici, contabilità casalinga e rurale.

Alla fine del biennio la Scuola rilascia un diploma, che porterà d'ora innanzi la firma d'un commissario governativo.

Auguriamo un lieto e fecondo lavoro alle giovinette licenziate dalla scuola di Niguarda, e ricercate già premurosamente da aziende agrarie. Anch'esse, come le loro compagne svizzere o belghe, vadano sicure di sè incontro alla fatica, senza sdegnare di piegarsi ai più umili lavori. E portino nei loro nuovi uffici, nelle case paterne, nelle case dove alleveranno i loro figli, i tesori di sapienza acquistati, le abitudini rinnovate; sicchè dalle abitazioni rilucenti di pulitezza, dai loro pollai, dagli apiari, dagli orti verdeggianti e fioriti, parta un esempio salutare tutto all'intorno, e si sfatino certe vecchie e ahi! non immeritate accuse di sudiciume, di trascuratezza e d'ignoranza, che gravano sulle donne dei nostri campi.

ANNA ERRERA.

COME S'IMPARA A LEGGERE E A SCRIVERE NEL SEC. XX

Il metodo col quale noi e i nostri babbi e i babbi dei babbi imparammo a leggere e a scrivere, è ormai divenuto un ricordo del passato, così come il tranvai a cavalli e il fanale a petrolio.

Si ammetteva allora come assioma pedagogico, che la lettura e la scrittura fossero da considerare come strumenti di cultura pel futuro piuttosto che come mezzi per il maggiore sviluppo dell'intelligenza dell'allievo. I maestri dicevano, e molti, purtroppo, ripetono ancora: " La lettura e la scrittura non sono che un meccanismo. „

Lettura e scrittura erano, di fatto, semplice meccanismo. Il fanciullo (ricordate?) era appena entrato nella scuola, e già gli si apriva sul banco un quaderno rigato per il lungo e per il largo; e insegnatogli a regger fra le dita il manico della penna, gli si facevano tirare le une dietro le altre centinaia e migliaia di aste. Con certi maestri questo esercizio continuava per tutto intero il primo anno di scuola, e allora prendeva forma di un supplizio vero e proprio, da cui lo spirito del fanciullo non poteva avere che danno.

In quanto poi al leggere, il cui esercizio si teneva totalmente disgiunto dallo scrivere (onde non era raro il caso di trovare chi sapesse leggere e non scrivere), i suoi vangeli, per così dire, erano l'abecedario, più anticamente, e poi il sillabario: *A, B, C, D*, ec., oppure *A, E, I, O, U*: cioè, filiccini quasi tutti, e specialmente sul principio, formati di segni, che pel fanciullo non avevano nessuna attrattiva. Per un fanciullo di sei o sette anni, che è mai una sillaba o una lettera? che relazione diretta, intima, può mai avere con la sua anima il suono di questa o di quella vocale, di questa o di quella consonante; diciamo pure anche di questa o di quella parola, quando la parola non sia trattata in sè e per sè, ma solo come un segno freddo e morto? In questo esercizio del sillabare, la forza viva della sua intelligenza rimane in disparte, inoperosa: le facoltà maestre e creative del conoscere e dell'intuire non sono nè eccitate nè esercitate; l'anima tutta del fanciullo è più che altro mortificata e compressa; non aiutata nel suo sviluppo, come dovrebbe essere da ogni vera scuola e da ogni vero educatore.

E non è a dire che i danni di questo insegnamento si risentissero solo nel primo anno o nei primi anni di scuola. L'insegnamento della tenera età, lo sa ogni educatore, è più d'ogni altro particolarmente importante, perchè è la base di tutto l'insegnamento scolastico; e non di rado estende il suo influsso su tutta la vita.

Nel caso nostro, il difetto di compitare leggendo, o di strascicar le parole, e di smorzare l'espressione genuina del pensiero sotto un'onda continua di cantilena; — difetti provenienti dall'insegnamento della lettura sil-

labica puramente meccanico: — si ritrovano spessissimo in uomini già fatti; per non dire che si mantengono costantemente, se pur non si accrescono, nei giovinetti del ginnasio e del liceo.

Si trova anche nei giovani delle nostre scuole classiche l'uso di leggere passando oltre, senza curiosità, ai vocaboli, ai costrutti, alle locuzioni non mai incontrate, ignorate, oscure. Proprio come se leggere non dovesse significare, anzitutto, apprendere, intendere, percepire; ma semplicemente vincere con il moto delle labbra e con la voce certe difficoltà di segni, indipendentemente dal loro significato.

E questo difetto è il frutto di un seme gittato appunto nei primi anni di scuola, e poi non potuto mai sradicare; che cioè la lettura debba essere un insegnamento puramente meccanico: e, quando il fanciullo legga una data parola, non debba nè affaticarsi, come pensano alcuni, nè aiutarsi, come dicono altri, col pensare anche al suo significato. Onde la lettura veramente perfetta sarebbe quella di parole che non avessero significato, di sillabe accozzate insieme a caso, le cui difficoltà il fanciullo dovrebbe superare con la conoscenza delle singole lettere.

E se, dicono, questo modo di imparare a leggere non presenta attrattive per il fanciullo, non è questa ragione sufficiente per abbandonarlo. Si sa, le radici della educazione sono amare, i frutti saranno dolci.

Però, è strano, per non dire peggio, che si debba riserbar l'amaro proprio per l'educazione di quella età prima, così bella e così cara, appunto perchè lieta e serena.

***

Orbene, da qualche tempo si viene pensando che, se qualche parte dell'albero della scienza deve esser dolce, questa deve essere proprio la radice. Gli scienziati o i letterati potranno anche resistere alle amarezze della loro scienza o della loro arte; ma al fanciullo i primi principii del sapere devono offrirsi più che mai allettevoli. Togliendo il fanciullo a' suoi giuochi liberi, alle sue corse, al suo prato, al suo giardino, alla sua casa, e introducendolo nella scuola, bisogna non troncare quella espansione di pensieri e di affetti, ma rispettarla ed aumentarla. La scuola dev'essere, non un luogo dove artificialmente si formi la vita, ma un luogo dove la vita del fanciullo continui a svolgersi naturalmente, in condizioni più favorevoli che non nella stessa casa o nella via o nel cortile.

Ed oggi per l'appunto, il principio sul quale poggia l'insegnamento elementare della scrittura e della lettura è l'opposto dell'antico; si crede, cioè, che lettura e scrittura debbano essere considerate come un mezzo fra i più efficaci insieme e più dilettevoli, cioè più veramente naturali, dello sviluppo e perfezionamento intellettuale del fanciullo, e perciò in questo insegnamento si rifugge da tutto ciò che possa sembrare meccanico, per renderlo il più possibile razionale.

Dico che oggidì, come il fanciullo è entrato in classe, non si presentano ai suoi occhi o ai suoi orecchi forme e suoni di lettere, vocali o consonanti. L'alfabeto è tanto lontano dalla sua mente quanto può esser da quella di un selvaggio. Nell'età di sei anni il fanciullo non conosce altro e non ama altro che le cose. Ogni cura della sua semplice anima, ogni moto de' suoi instabilissimi sensi è per esse e verso di esse. Che un cavallo passi dinanzi a lui, che un cane gli abbai intorno, che una palla gli ruzzoli fra i piedi, e voi lo vedrete interrompere quel qualunque discorso che altri gli faccia, e muoversi, correre, gridare, agitarsi in un verso o in un altro.

È l'alba dei sensi, è la loro primavera: quando le prime luci si diffondono, quando i primi profumi si alzano dall'anima su cui piovono i primi raggi della vita.

Che luogo di tormento diventa la scuola ogni volta che soffoca questo magico incanto!

E per continuarlo, per accrescerlo, è necessario che il maestro crei intorno al fanciullo un mondo non differente da quello da cui esce; anzi migliore, più atto a illuminarne la intelligenza, ad affinarne il sentimento, a risvegliarne l'attenzione. Il maestro diventa un compagno de' suoi alunni, un fratello maggiore, che finge di vedere, di pensare, di sentire con la stessa anima loro; che non insegna, non impone le idee sue come venute dal di fuori, ma le idee fa spontaneamente germogliare nella mente dei fanciulli.

Siamo ben lontani ancora dal parlare di lettura o di scrittura; ancora non si propongono al fanciullo se non le immagini delle cose, o le cose stesse nella loro realtà; una rosa, una palla o un banco della scuola o la scuola stessa, o essi, gli scolari.

Poi, un giorno, il maestro disegna sulla lavagna la figura di quella rosa che ha fatto vedere in realtà e toccare e fiutare, anche, a' suoi allievi; e dopo aver così illuminato l'oggetto in tutte le sue parti, lentamente si distacca da esso, per fissare l'attenzione dei fanciulli sul nome da cui l'oggetto è significato: rosa.

La scolaresca pronunzia questo nome, senza sapere ancora che esso sia *una parola*, senza ancora riuscire a distinguere in essa vari suoni, e tanto meno sillabe e lettere, vocali e consonanti. Per il fanciullo, come già accennammo, la parola è qualche cosa di intimamente unito al pensiero che esprime e all'oggetto che rappresenta, non analizzabile, non scomponibile in sè. Per il fanciullo il linguaggio tutto è qualche cosa di continuo, come il respiro che gli fluisce dalla bocca, e

IGIENE **POUDRE SIMON** BELLEZZA

Polvere di riso senza bismuto,
invisibile, aderente, deliziosamente profumata.

SAGGI DI SCRITTURA DIRITTA

Ines Perino
Classe V.a — Martedì, 9 febbraio 1904

Raffaello Sanzio, il più grande fra i pittori, nacque in Urbino il 26 marzo 1483. Fra le opere più meravigliose del suo pennello si ammirano le Madonne, gli affreschi nelle Logge del Vaticano e l'ultimo suo quadro rappresentante la Trasfigurazione di Cristo. Morì in Roma il 7 aprile 1520.

Massimo Quaglino — d'anni 6.
Classe I
lunedì — 4 giugno — 1906
Dettato.

Milano è situata in pianura ferace presso il Ticino. È città popolosa e commerciante; il suo duomo è ammirabile

che egli plasma diversamente secondo l'animo. Quando il bambino dice: *Questo cane è bello,* non s'avvede di pronunziar quattro parole; nel suo dire ogni parola è fusa con l'altra; il nome è impastato con l'articolo, col verbo, con l'aggettivo; e rari sono i casi nei quali correntemente parlando, il fanciullo distingua *nettamente una parola dalle altre.* Fatevi tornare in memoria scritture di persone ignoranti, e rinnoverete le risa per certe divisioni fantastiche di una parola in due o tre pezzi, o su certe appiccicature mostruose di tre o quattro parole insieme, come: " T'iddico che lata vola s'ièrottunpiede. „

Dopo aver fatto conoscere la cosa (nel caso nostro, una rosa) il maestro farà dunque conoscere veramente la parola, non ancora scritta, ma parlata; e la farà conoscere in sè e per sè, nella sua natura e nelle sue parti, cioè nelle sue sillabe e ne' suoi suoni semplici, e porrà gran cura che il fanciullo la pronunzi rettamente, perchè la retta pronunzia è come il fondamento della retta scrittura. Già a' suoi tempi il Rosmini raccomandava: " Innanzi di far leggere e scrivere i fanciulli, si rendano perfetti nella pronunzia. „

A questo punto, quando cioè il fanciullo conosce la parola in sè, e per via analitica la spartisce in sillabe, e le sillabe spartisce in suoni, e poi per via sintetica ricompone i suoni in sillabe e con le sillabe forma nuovamente la parola: a questo punto si può dire che la parte essenziale della lettura sia compiuta, senza pur che ancora si sia vista una lettera. Il fanciullo non conosce l'alfabeto; eppure, sulla via del leggere e dello scrivere egli è molto più avanti d'un che lo conosca, ma al quale manchi la percezione uditiva della parola così esatta. Questa si chiama lettura mentale, dopo la quale si presenta al fanciullo la *parola scritta.*

Il maestro scrive sulla lavagna, sotto la figura della rosa, il nome " rosa „, a grandi e semplici caratteri; e avverte i suoi ragazzi che ha scritto la parola " rosa „.

Dapprima questa è per i fanciulli una intuizione confusa, come potrebbe essere per noi quella di una parola cinese, di cui pur conosciamo il suono, ma di cui non conoscessimo nè le forme nè i valori delle singole lettere. Bisogna dunque che il maestro faccia distinguere al fanciullo nella parola scritta quegli stessi elementi che egli già sa distinguere nella parola parlata. È allora, sotto il nome

rosa

il maestro scrive separate, come già separate le pronunziò, le due sillabe:

ro - sa

e fa leggere ai fanciulli prima l'una, poi l'altra parte del nome; e poi scrive le quattro lettere separate

r o s a

in modo che il fanciullo nei singoli segni riconosca i rappresentanti distinti dei singoli suoni. E la lettura è fatta.

***

Questo metodo per imparare a leggere chiamasi *metodo delle parole normali,* in quanto che i primi suoi elementi, non sono già nè lettere nè sillabe, ma una serie di parole appositamente scelte (come *Nino, uno, vino, lino, uva, pane, cane, rosa,* ec.), e disposte in ordine progressivo in modo che passando dall'una all'altra il fanciullo non trovi di nuovo più che una consonante o una vocale, e gli altri elementi siano a lui noti dalla composizione e scomposizione delle parole precedenti. Queste parole sono raccolte in un libriccino di lettura, che sostituisce l'abbecedario e il sillabario. Questo metodo sorto in Francia per opera del Jacotot, si diffuse in Germania largamente, e fiorisce ora nel Belsio, nella Svezia, nell'Ungheria, nell'Austria, nella Svizzera, nelle due Americhe, e in Italia sta mettendo radice da qualche anno, con promessa di buoni frutti. Delle 170 classi prime delle Scuole elementari di Torino, pochissime si mantengono fedeli al vecchio metodo; le altre hanno adottato il nuovo.

Il quale, mentre non richiede maggiore abilità nel maestro nè maggiori fatiche, la sua efficacia è tale da non poterglisi paragonar l'antico neppur lontanissimamente.

I difetti che vedemmo derivare da questo scompaiono totalmente coll'uso di quello. I fanciulli leggono senza più ombra di sillabazione anche parole nuove e lunghe. " Invero, chi ha imparato a leggere la parola *nane,* senza sillabazione, giustamente osservava un egregio direttore, il signor Luigi Rossi nella *Rassegna Scolastica* di Firenze, saprà leggere senza sillabare e sin dai primi esercizi, le parole *tane, pane, cane, rane, vane, sane, mane,* non appena gli sarà insegnato a leggere la consonante con cui esse cominciano, e che è il solo elemento nuovo dinanzi al quale si trovi il fanciullo. „

Di più, l'insegnamento reso tutto intuitivo, diviene un mezzo sicuro insieme e piacevole, per risvegliar sempre nuova vita nella mente del fanciullo desiderosa di conoscere.

***

In quanto all'insegnamento della scrittura dobbiamo dire che esso procede contemporaneamente a quello della lettura, con la differenza che mentre il processo di questa è analitico, cioè conduce il fanciullo dalla parola alla lettera, il processo di quella è sintetico, cioè conduce il fanciullo dalla lettera alla parola.

Dopochè, ad esempio, il maestro ha fatto conoscere ai fanciulli la parola *rosa,* porge loro le quattro lettere stampate su altrettanti cartoncini, e fa ricomporre la parola ad ognuno di essi. Poi, dopo esercizi di disegno preliminari, il maestro presenta a una a una le lettere sulla lavagna e fa distinguere in esse le varie parti: il filetto, l'asta, le curve, denominandole, facendo notare ai fanciulli le loro proprietà, i movimenti della mano e il tempo necessario per eseguirli. Poi, raccogliendo gli sparsi elementi, ricostruisce la lettera e invita i fanciulli a rifarla parte per parte, dapprima in aria con l'indice spiegato

della mano destra, quindi sulla lavagna grande della scuola, da ultimo nelle lavagnette e poi nei quaderni.

La scrittura oggidì in uso in molte scuole italiane e forestiere è la così detta scrittura verticale o meglio diritta o belga che dir si voglia, della quale si ha un saggio nelle fotografie qui pubblicate. Questo genere di scrittura che è un ritorno all'antico, in cui non di rado consiste il vero progresso, è igienica, perchè, agevolando agli alunni la posizione della loro persona, non è causa di nessuna di quelle che furono dette *malattie della scuola*, della miopia cioè e della deviazione della spina dorsale. La scrittura diritta fu accolta nelle scuole anche per ciò, che essa è di più facile apprendimento e riesce più nitida, più regolare e più uniforme, e accorda a un tempo l'economia dello spazio con l'estetica delle forme.

Chi ha veduto i mirabili effetti derivati dal nuovo metodo delle parole normali e dall'uso della scrittura diritta nelle Scuole elementari di Torino, non può non far voti che quel metodo e questo uso si diffondano in tutte le Scuole elementari del Regno. Ad ogni modo al nuovo metodo è riserbato l'avvenire.

E di qui a venti anni, in tutto il mondo, il sillabario non sarà più che un ricordo.

Habent sua fata libelli!

LUIGI AMBROSINI.

RECENTI METODI DI CURA

La medicina, se non ha soddisfatto certe aspettazioni un po' eccessive, ha però mantenuto molte delle speranze suscitate, ed ha in questi ultimi anni beneficato l'umanità sofferente con nuovi metodi di cura d'indiscutibile efficacia.

Da molto tempo, dopo il trionfale successo della sieroterapia antidifterica, lo studio dei ricercatori si è rivolto specialmente a due malattie che sono fra le più pericolose e diffuse, intendo dire la sifilide e la tubercolosi. Per la prima, gli studi specialmente fatti all'Istituto Pasteur di Parigi, hanno condotto alla possibilità d'inoculare la malattia a dei mammiferi superiori più vicini all'uomo nella scala zoologica (scimmie antropomorfe) rendendo così attuabili tutte le difficili ricerche che non è possibile fare nell'uomo per la conquista di un mezzo di cura radicale o di un mezzo preventivo contro le manifestazioni sifilitiche. Quasi contemporaneamente due studiosi tedeschi Schaudinn e Hauffmann scoprivano nei prodotti patologici della sifilide uno spirillo, lo *spirocheta pallida*, che deve ritenersi verosimilmente come la causa della malattia.

Per la tubercolosi, vedremo più sotto che, oltre tutti i mezzi profilattici e igienici escogitati per debellare o attenuare il tremendo morbo, non sono mancati i tentativi sieroterapici, ma fino ad ora, convien dirlo, con resultati o negativi o parziali.

Anche il cancro è stato oggetto di studio assiduo, ma qui i resultati sono stati anche meno incoraggianti. Non credo dover tener conto degli innumerevoli medicamenti proposti contro la neoplasia maligna, giacchè il loro valore deve considerarsi assolutamente nullo: vedremo che qualcuno ha invece attribuito qualche successo in questo campo alla radioterapia e alla sieroterapia.

La medicina ha subito da alcuni anni un profondo mutamento, ha accentuato cioè il suo scetticismo verso i molti medicamenti inutili e verso i troppi che vengono quotidianamente lanciati in commercio, per lo più con intento speculativo, cosicchè il medico si trova sempre nella necessità di attenersi a preparati di antica e provata efficacia.

Invece molte speranze della terapeutica si sono rivolte, non a torto, a mezzi di cura più generali, di un'azione meno limitata e piuttosto intesa a rinvigorire tutte le principali funzioni dell'organismo; tali mezzi di cura sono essenzialmente fisici, quali l'elettroterapia, la radioterapia, la fototerapia, l'idroterapia, le cure d'aria, di movimento, di luce.

A questi ed altri mezzi di cura fisici deve aggiungersi un metodo del tutto psichico, la cosidetta *psicoterapia*, moderna nei suoi metodi se non nelle sue origini, che si dirige alla psiche influenzandola salutarmente e durevolmente.

Dei più importanti medicamenti nuovi e dei più efficaci mezzi di cura sunnominati dirò qui brevemente.

Medicamenti nuovi. I *Cacodilati* (arsenico allo stato organico) sono molto usati e con successo, specialmente per la via sottocutanea: dei buoni preparati sono l'*Arsycodile* (cacodilato di soda puro) e il *Neo-arsycodile* (metilarsinato disodico) il primo per iniezioni, il secondo sotto forma di pillole di 1 centigr. ciascuna (5 pillole al giorno), contro la debolezza, diminuzione di appetito, prodotte specialmente dalla tubercolosi.

Contro la gotta e la diatesi urica e da segnalarsi la *Piperazina*, alcalino organico non caustico e non tossico del gruppo delle piridine: ha la proprietà di sciogliere grandissima quantità di acido urico. Contro la sciatica, quando può dipendere da infezioni gonococcica, si è ricorso con buon successo alle iniezioni di *Iotipina*.

L'*Alipina* è un anestetico locale che può sostituire la cocaina col vantaggio della minor tossicità: l'*Isoprale* è, insieme al *Veronal*, un ipnotico assai efficace: la *Sajodina* è un buon sostituto dell'ioduro di potassio (prodotti Bayer).

Come antifebbrile va ricordata l'*Aristochina*, che è un derivato insipido del chinino, che pur non avendone tutta l'efficacia, è molto utile nelle forme leggere, e sovrattutto è ben tollerato.

Di ricostituenti e di ferruginosi ne sorgono tutti i giorni dei nuovi: sono per lo più preparati a base di fosforo o di glicerofosfati

L'Olio Sasso Medicinale semplice jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

o arsenicali, ec.; lo sciroppo d'ipofosfiti del Fellows resta ancora fra i migliori.

Il *Digalen* (digitoxina amorfa solubile Cloetta), è stato proposto come succedaneo della digitale, e, secondo i resultati ottenuti da vari ricercatori e specialmente dal dott. *Varanini* di Parma, nelle malattie di cuore, esso conserva tutte le buone qualità della digitale eliminandone quasi tutti i difetti. È messo in commercio dalla casa Hoffmann Le Roche e C. di Basilea in una soluzione titolata di cui un cmc. corrisponde a 0,3 mgm. di sostanza attiva.

L'*Euscopol* è un bromidrato di scopolamina, chimicamente puro, messo in vendita dalla casa Riedel di Berlino che si differenzia dal prodotto iscritto nella Farmacopea tedesca per l'assenza di basi straniere e per la sua inattività ottica. È utile nelle paralisi agitanti, negli spasmi muscolari clonici e tonici, nei tics d'origine nervosa, nelle affezioni nervose in genere. Il *Bromural* è un nuovo ipnotico, appartenente al gruppo dei derivati dall'acido valerianico; alla dose di gr. 0,3-0,6 è un eccellente ipnotico. L'azione si manifesta dopo 5 a 25 minuti: persiste da 3 a 5 ore. Da usarsi nei casi d'insonnia leggera. Nel mal di mare fu usato, sembra con successo, il *Validolo,* che è l'etere mentolico dell'acido valerianico coll'aggiunta del 30 % di mentolo liquido. Il validolo è stato raccomandato anche come un eccellente analettico contro l'emicrania, come mezzo specifico nella intossicazione alcoolica acuta, nelle nevrosi riflesse ed anche come stomatico.

Quanto alle sua azione nel mal di mare, bisogna attendere resultati più sicuri, tanto più che la massima incertezza regna per ora anche sulle cause del noioso disturbo.

Idroterapia. — L'idroterapia è uscita finalmente dal periodo empirico moderno, che comincia, si può dire con Priessnitz e finisce coll'abate Kneipp. Come ho già notato avanti, la medicina si è messa da tempo sulla via delle risorse naturali, sfruttando, per quanto è possibile, tre elementi essenziali di forza e di salute, vale a dire l'aria, l'acqua e la luce.

L'idroterapia, che deve la sua meritata fortuna specialmente al Winternitz, è entrata trionfalmente fra i metodi di cura più usati e più efficaci: essa — come dice il Vinai — agisce sull'organismo umano per la temperatura ora calda ed ora caldissima dell'acqua, per l'urto più o meno potente portato sul corpo dalle varie sue operazioni, agisce termicamente e meccanicamente quindi sul sistema nervoso, sulla circolazione del sangue, sulla crasi sanguigna, sulla forza muscolare, sul respiro, sul ricambio organico, modifica e regola il calore a seconda delle sue applicazioni, e dopo di aver perturbato colle sue eccitazioni e coi suoi stimoli tutto l'organismo, ristabilisce colle sue reazioni l'equilibrio vitale.

L'idroterapia si applica con successo in svariatissime forme morbose specialmente nelle nevrosi, in alcune malattie organiche del sistema nervoso, nelle malattie gastro-intestinali e in quelle del ricambio. Riguardo alle nevrosi l'idroterapia non ha altro ufficio che quello di ridare all'organismo quel tono che per varie ragioni è venuto meno: non bisogna dimenticare però che l'idroterapia, sia pure associata a iniezioni ricostituenti, non è sufficiente alla guarigione: le nevrosi hanno un fondo psichico sul quale bisogna prima di tutto operare: insieme all'igiene del corpo, conviene curar l'igiene dell'anima e rieducare il ragionamento.

Nelle forme di *dispepsie atoniche* e di *atonie gastro-intestinali,* assai frequenti e spesso associate a disturbi nervosi, sono utili le doccie fresche, fredde, a ventaglio sull'epigastrico e sull'addome di breve durata e semicupi freddi a doccia circolare, perfrigeramento locale cogli apparecchi di *Winternitz,* la fascia di Nettuno ed inoltre l'elettricità e il massaggio. L'elettricità viene applicata sotto forma di faradizzazioni piuttosto energiche dell'epigastrico e dell'addome, di massaggio elettrofaradico oppure di galvanizzazioni ponendo un polo sull'epigastrico ed infine in forma di semicupi e bagni elettro-faradici, di applicazioni elettrostatiche; il massaggio è largamente adoperato e giova indubbiamente a modificare l'atonia gastrica e dell'intestino in particolar modo. (Baduel).

Anche le malattie del ricambio (gotta, polisarcia, artrite, ec.) si avvantaggiano della idroterapia in quanto che in essa e nell'elettroterapia, nel massaggio, nella ginnastica medica trovano il mezzo di ridestare le sopite funzioni, di ravvivare le secrezioni ed eliminare i prodotti regressivi formatisi per il rallentato ricambio. Per queste forme è molto in uso oggi anche il bagno di luce Kellog. Secondo Baduel non è necessario andare a temperature troppo alte: meglio è mantenere il malato nel bagno di luce un po' più a lungo ad una temperatura dai 45° ai 50° C.

S'intende che anche per le malattie dell'apparato respiratorio è indicata spesso la idroterapia, la quale è un potente mezzo preventivo contro le facilità con la quale si incontrano i raffreddori e le affezioni del tubo respiratorio. Le spugnature, le frizioni col lenzuolo bagnato, le applicazioni locali calde e fredde, i bagni raffreddati, le doccie circolari scozzesi, ec. sono indicate nelle varie forme raccomandate. Questi sono anche i principali modi coi quali si applica l'idroterapia, modi, che cambiano naturalmente di intensità, di temperatura e di pressione a seconda delle malattie, dei casi, e soprattutto degli individui.

Molti sono oggi in Italia gli stabilimenti moderni dove l'idroterapia viene applicata in tutte le regole: rammenteremo fra i principali quelli di Varallo, di Andorno, di Cossila, di Castiglione dei Pepoli ec. ec.

Kinesiterapia e ginnastica medica. — Il mo-

EMORROIDI *sieno pure allo stato cronico,* guarite con le celebri **Pillole Solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Scatola Pillole L. 2,50 — Vaso di Unguento L. 2. In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. — Opuscolo **gratis** a richiesta.

vigoria è una sorgente di salute e di vita; rafforzare le energie deprite, riattivare l'organismo ai movimenti utili per l'esistenza, fare del movimento un sistema di cura e di rieducazione, ecco lo scopo, o meglio, gli scopi cui tutta quella branca della terapia che con brutta parola chiamasi *Kinesiterapia*.

Il massaggio, la tremuloterapia, tutti i movimenti attivi e passivi che si compiono per mezzo di strumenti appositi in stabilimenti a ciò adatti rientrano in questa categoria. Sono notevoli fra gli altri i resultati ottenuti col massaggio meccanico del ventre fatto mediante l'esocardio del *Salaghi* o con quello modificato del *Forlanini*. Riguardo alla funzione gastrica, la secrezione di cloro può esser depressa quando è in eccesso, stimolata se in difetto. La funzione motrice è migliorata, le fermentazioni organiche sono inibite.

Riguardo alla secrezione renale, il dott. A. Conti, che ci fornisce queste notizie, ha trovato che l'esocardio regola la velocità della corrente sanguigna nei reni e quindi gli scambi molecolari fra canalicoli e sangue.

Così nella stitichezza abituale nell'atonia gastrica la tremuloterapia è indicatissima: sono pure utili i movimenti metodici e razionali, nelle contratture e nelle paresi, specialmente di origine isterica.

Vi sono malattie come la tabe dorsale e il morbo di Friedreich, nelle quali il disturbo più appariscente è costituito dall'atassia o traballamento nella deambulazione: in tali malattie si può dire che la terapia fisica è l'unica efficace: si tratta di mantenere in esercizio i muscoli e di riabituarli ai movimenti che non si possono più fare per la consueta via nervosa, data la distruzione avvenuta nel midollo spinale. Così nella tabe s'impiegano il massaggio, la sospensione, la rieducazione dei movimenti, l'elettricità, la idroterapia, i bagni di acido carbonico, la climatoterapia. S'intende che la terapia fisica estende le sue pratiche a quasi tutte le forme di malattie nervose, ma più specialmente a quelle nelle quali vi è deficienza di tono, indebolimento della condizione nervosa o della forza muscolare, diminuzione dell'energia volitiva, anemia cerebrale, ec.

Per terminare questa parte interessante e tutta moderna della terapia, nella quale in mezzo a molte cose utili si sono infiltrate — bisogna dirlo — molte esagerazioni, ricorderò quello che oggi si pensa riguardo alla ginnastica del bambino, che è ancora troppo trascurata e che è invece di un'importanza capitale. I movimenti che bisogna far compiere al bambino devono presentare tre qualità principali: devono esser semplici e facili; devono essere utili, e ricreare il bambino.

Secondo il *Laburthe* che si è occupato particolarmente di questo soggetto, per ogni specie di muscoli si posson trovare i movimenti adatti, divertenti per il fanciullo. Così per i muscoli delle braccia, della nuca, bisognerà far camminare il bambino a quattro piedi rialzando la testa, come se volesse imitare il cane che abbaia. Si fanno poi imitare al bambino svariati mestieri, gli si fanno prender varie posizioni, che del resto possono variare all'infinito, ma che, ripetute metodicamente e sistematicamente, senza noiare il bambino, possono condurre a resultati favorevolissimi.

Elettroterapia. — La pratica ha dimostrato che se l'*elettroterapia* non è una panacea universale come qualcuno l'ebbe a dichiarare nei primi momenti di entusiasmo, ha però molte applicazioni utilissime in medicina. Così le correnti statiche prodotte da una macchina a sfregamento si sono dimostrate efficaci specialmente per il loro effetto eccitante sui muscoli (corrente ascendente); e per la loro azione sedativa (corrente discendente). Negli ultimi tempi si tentò anche l'introduzione, per mezzo della corrente frankliniana o statica, di sostanze medicamentose; per questa operazione l'elettrodo ha una forma speciale per irradiare sul corpo oltre al soffio elettrico, anche la sostanza che si vuol fare assorbire, minutamente polverizzata.

Per la corrente galvanica, oltre alla sua azione sull'eccitabilità nervosa, che vien aumentata o diminuita a seconda che vien considerata in vicinanza del polo positivo o del negativo, è notevole quanto si è potuto osservare a proposito dell'elettrolisi o trasporto degli *ioni*. La corrente galvanica continua produce una scissione elettrolitica dei succhi che imbevono i tessuti, cosicchè ai due elettrodi avviene un trasporto di elementi od ioni: gli acidi e l'ossigeno verso il polo positivo od anode (*anioni*); le basi ed i metalli verso il negativo o catodo (*cationi*).

Non possiamo trattenerci a considerare l'importanza di tali azioni elettrolitiche riguardo alla nutrizione dei tessuti, ma notiamo che di esse ci serviamo in elettroterapia per le applicazioni cataforetiche, cioè per l'introduzione nell'organismo di sostanze medicamentose.

Sono entrate nella terapia anche le correnti ad alta frequenza e tensione di Tesla-Arsonval, prodotte da un grosso rocchetto di Ruhmkorff, capace di dare scintille di 15 a 25 centimetri di lunghezza; tali correnti sono state riconosciute vantaggiose nel diabete, gotta, reumatismo articolare ed anche nella tubercolosi polmonare cronica, dove il vantaggio è dovuto essenzialmente alle condizioni di maggior resistenza nelle quali vien posto l'organismo: secondo alcuni tali correnti avrebbero anche la proprietà di diminuire la tensione arteriosa negli individui che l'hanno esagerata.

Un sistema di cura ancora assai poco noto in Italia, ma già molto diffuso all'Estero, specialmente in Svizzera e in Germania, è la terapia *elettromagnetica*, nella quale ci si serve dei campi magnetici ondulatori e intensissimi prodotti dalle elettrocalamite. Tale campo magnetico ha un'azione calmante spiccatissima sul sistema nervoso, ed anche una azione ipnotica. Inoltre da numerose esperienze fatte risulta che tali campi magnetici aumentano notevolmente il contenuto ossiemoglobinico del sangue. Lo strumento quale fu costruito dall'ing. Müller, consiste in una poderosa elettrocalamita con un nucleo grosso di ferro: l'elettrocalamita è animata da una corrente elettrica che cambia rapidamente di senso, cioè circa 30 volte al secondo. Il più noto istituto per tal genere di cura è il *Salus Institut* di Zurigo.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

Sieroterapia. — In questi ultimi tempi la sieroterapia fu tentata, si può dire, per tutte le malattie infettive: si sono ottenuti parziali successi nel carbonchio, nel tetano, nella pneumonite, ec. Il siero Doyen contro il cancro ha dato luogo a molte discussioni, ma non si può dire ancora niente di decisivo sulla sua efficacia curativa. Koch, Maragliano, Behring hanno compiuto studi lunghi e indefessi sulla sieroterapia della tubercolosi, e sui resultati non è lecito ancora pronunziarsi con precisione.

Marmorek presentò fino dal 1903 all'Accademia di Medicina, il suo siero antitubercolare, che accolto con scetticismo forse soverchio da principio, presenta ormai una statistica assai favorevole; dalle numerosissime esperienze fatte resulta che l'applicazione del siero Marmorek è di un'innocuità assoluta: che ha un'azione benefica in tutte le forme tubercolari ma più specialmente nelle forme ossee: che tale azione si manifesta su tutti i sintomi della tubercolosi polmonare; dispnea, febbre, segni stetoscopici, stato generale, espettorazioni, ec. In non pochi casi si è constatata la guarigione completa.

Opoterapia. — Il metodo d'introdurre nell'organismo sostanze derivate da particolari organi di animali per compensare o sostituire l'alterata o mancante funzione di questi, ha avuto molti seguaci entusiasti.

Per ridurre le cose al loro vero valore diremo che l'opoterapia non ha dato tutti i resultati che aveva lasciato sperare: tuttavia nel trattamento del mixedema, del cretinismo, del morbo di Basedow, dove si ha un'alterata funzione delle glandole tiroidi, la cura tiroidea ha dato resultati assai soddisfacenti. Dopo vari tentativi, oggi si somministra generalmente l'estratto per mezzo di *tabloidi,* formati di sostanza tiroidea in preparati secchi. I migliori sono quelli delle case Burrougs Welcome di Londra e di Merck di Darmstadt.

La cura tiroidea necessita prudenza ed oculatezza, potendo produrre fenomeni assai gravi, come dimagramento, accelerazione del polso, del respiro, anoressia, insonnia, ec.

O. Federici nella Clinica Pediatrica di Roma e il dott. Zanoni nella Clinica Medica di Genova, hanno osservato efficaci resultati curativi con la opoterapia surrenale nella tosse convulsiva. Numerosi furono in seguito gli studi sull'adrenalina (principio attivo delle capsule surrenali), che fu usata con successo nella pertosse, nelle emorragie, nell'astenia cardiaca, ec. I sali di calcio e l'opoterapia epatica sono stati raccomandati nella epilessia, ottenendosi l'aumento del potere coagulante ed ovviando alla frequente insufficenza funzionale del fegato.

Radioterapia e *fototerapia.* — Bisogna in questo campo distinguere i raggi emessi dal tubo di Crookes dalle radiazioni dei corpi perciò chiamati radioattivi; i primi sono i cosiddetti raggi X o di Roentgen, le seconde i raggi di Becquerel. I raggi X sono stati largamente impiegati nella cura di malattie cutanee e in special modo nelle forme parassitarie e in quelle in cui si tratta di determinare la caduta dei peli con buon successo.

Nella tigna specialmente il trattamento radioterapico assume molta importanza, perchè si fanno cadere i capelli malati con la loro radice senza provocare una calvizie definitiva. La durata dell'esposizione è di 20 o 30 minuti.

Ottimi resultati si ebbero anche nella tubercolosi cutanea e ganglionare e nei cancroidi. Nella leucemia sono stati pure applicati i raggi X, ottenendosi una diminuzione dei leucociti del sangue e la riduzione della milza.

Secondo alcuni la radioterapia può essere applicata con successo anche nella cura del cancro; questo guarirebbe radicalmente quando sia possibile distruggere in totalità il focolaio iniziale. Però è bene, per ora, non farsi soverchie illusioni in proposito, essendo ancora insufficiente l'esperienza.

Della *Fototerapia* è stato già parlato in questo Almanacco. Mi limiterò qui a notare che l'applicazione dei raggi attinici (metodo Finsen) è andato sempre più estendendosi anche in Italia. I più notevoli successi sono stati ottenuti nelle forme di lupus volgare ed eritematoso, di eczema, e di acne, di *ulcus rodens,* di epiteliomi superficiali e nella tigna favosa; fino dal 1904 esiste in Firenze un istituto Fototerapico completo, dovuto all'iniziativa del prof. Celso Pellizzari e sostenuto da oblazioni degli enti pubblici e dei privati.

Psicoterapia. — Molte malattie nervose in oggi più frequenti riconoscono come causa principale un turbamento delle psiche che crea ed esagera dei sintomi morbosi e li fissa per un tempo più o meno lungo, come se si trattasse di disturbi organici.

Il Dubois di Berna fu tra i primi a riconoscere la natura tutta mentale della più gran parte di forme di nevrastenia e d'isteria; altri clinici autorevoli ne confermarono poi le vedute.

Tale concezione delle malattie nervose inorganiche, dette da Dubois *psiconevrosi,* portò ad un mutamento sensibile della cura che consisteva fino ad ora esclusivamente nell'idroterapia e in una cura tonica generale. Senza voler escludere i benefizi di tali mezzi terapeutici, bisogna riconoscere che in tali forme la rieducazione della psiche e delle attitudini volitive molto depresse o attenuate in tali malattie, ha un'importanza eccezionale. Il malato viene posto nelle migliori condizioni possibili di calma e di tranquillità: la psicoterapia procede di giorno in gior-

ARTRITE
FANGHI DI
GUARITA RADICALMENTE
CON I CELEBRI
ABANO
VEDI ANNUNCIO DI FRONTE
ALL' INDICE GENERALE

ni la loro azione, disorientando le idee e i concetti tali che il malato si è formato sulla sua malattia; si abitua il paziente a considerare la vita da un punto di vista più ottimista e più razionale cercando d'indurlo a trascurare i piccoli mali e i piccoli dispiaceri inevitabili nella vita facendogli prendere delle sane abitudini, e temprando il suo spirito alle lotte che dove quotidianamente sostenere nella difficoltà che sorgono ad ogni passo.

Quando è necessario, il malato viene allontanato dall'ambiente famigliare, viene isolato per un tempo più o meno lungo, e, se trovasi in uno stato di denutrizione o se è affetto da una di quelle gastropatie nevrosiche, oggi tanto frequenti, viene tenuto a letto per un periodo che varia da un mese a due mesi, per impedire che egli spenda inutilmente le sue forze, e viene ipernutrito a dosi crescenti di latte solo in principio, e con la dieta ordinaria aumentata di una certa quantità di latte, in seguito.

Tale sistema di cura, che colpisce la malattia nelle sue basi ideogene, ha dato eccellenti resultati.

Firenze Dott. C. Giachetti.

GLI OPERAI ITALIANI AUTODIDATTI

Una delle caratteristiche del movimento socialista nei paesi ad economia non ancora industrializzata consiste nel considerevole numero di "fuorusciti della borghesia" nello stato maggiore che fa la politica del proletariato. I *leaders* dei lavoratori non sono lavoratori autentici che la dove il socialismo, anziché esprimere il malcontento antifiscale dei ceti medi, significa i bisogni specifici delle classi lavoratrici; le quali trovano nelle proprie file i patrocinatori della classe.

Nelle rappresentanze socialiste prevalgono infatti i professori, gli avvocati, i redditieri nei parlamenti latini; in Austria, Germania e nei paesi Scandinavi i gruppi parlamentari socialisti sono quasi esclusivamente composti di operai.

Filippo Turati — annunziando qualche anno fa alla Camera dei deputati il non lontano ingresso in Montecitorio di numerosi deputati-operai — dichiarava ch'ei sarà ben lieto in quel giorno di far da usciere e gridare:

— Signori, entra il lavoro. —

Le regioni italiane più industriali hanno visto in questo ultimo decennio un notevole gruppo di operai autodidatti levarsi con lo studio sopra il livello intellettuale dei compagni, coprir degnamente uffici pubblici, ed assumere il governo di importanti organizzazioni.

La più audace e grandiosa nostra azienda cooperativa schiettamente operaia — la "Vetreria Operaia Federale" — è diretta da un giovanotto livornese di 26 anni, *Cesare Ricciardi*, figlio di un commesso e di una sarta e già compositore tipografo. Il Ricciardi, che ad 11 anni dovette lasciare le scuole per l'officina, ha diretto l'organo settimanale della Federazione italiana dei bottiglieri e ha scritto interessanti monografie sull'industria del vetro: è oratore stringente, appassionato, ed ha spiccatissime attitudini commerciali.

Temperamento diametralmente opposto al Ricciardi è *Pietro Premoli*, nato nel 1871 a Tirano, panettiere, figlio di panettieri: cresciuto cioè nella categoria che conta l'80, l'85 % di analfabeti. Sua madre era maestra. Il Premoli non è oratore; e sebbene si sia prodigato nell'organizzare i suoi colleghi di lavoro, ha l'abito dello studioso rifuggente dai chiassi e dalle folle. A 13 anni cominciò a lavorare accendendosi prestissimo della passione del sapere. Ha divorato libri di storia, di economia, di scienze sociali. Ha imparato — da sè — il francese e un po' d'inglese e di tedesco. Le sue relazioni ai Consigli operai sono irte di rilievi statistici. S'è specializzato in giurisprudenza probivirale (ha un *Manuale dei probiviri*) e in ricerche storiche sulle prime organizzazioni operaie italiane (sul quale argomento anche l'Almanacco italiano fu lieto di pubblicare lo scorso anno uno scritto di lui). Siede nel collegio dei probiviri dell'arte bianca a Milano e nella Commissione provinciale di beneficenza.

Della Federazione Edilizia, forte di circa 50 mila soci, è mente ed anima *Felice Quaglino*, un tenace biellese entrato or ora nel Consiglio provinciale di Torino e candidato politico nel collegio di Biella. Nato a Zubiena nel biellese, ha 40 anni. Ha fatto il muratore sino al 1895 e dopo poco veniva nominato segretario propagandista della sua federazione. Nelle trattative per risolvere vertenze fra capitale e lavoro è un diplomatico. Nei comizi fa scatenare tempeste di fischi mettendosi contro ai matti e ai violenti. La dura e la vince.

Doti di organizzatore e di uomo di studio sono riunite nel segretario della Federazione metallurgica, *Ernesto Verzi*, nato 35 anni sono a Firenze, da un falegname e da una domestica e collocato in una officina meccanica a 12 anni. Alla letteratura del Con-

PASTIGLIE DUPRÈ PER LA TOSSE
le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ec.
VENDITA PRESSO IL PREPARATORE A RIMINI - PREZZO: L. 1.

siglio Superiore del lavoro ha dato la relazione sul trattamento da farsi al personale della manifattura dei tabacchi; scrive settimanalmente nel *Metallurgico* e diresse qualche tempo fa la rivista *Le arti metallurgiche*, insieme a Cleobulo Rossi. Il suo libro, testè uscito, sul *Movimento operaio metallurgico in Italia* attesta un ingegno acuto, pronto, geniale. Nel contratto collettivo di lavoro con l'*Itala* di Torino, il Verzi fu *magna pars*.

Il Grimaldi dell'oratoria socialista è l'ex tipografo *Ettore Reina*, oratore facile, fluente, appassionato. Ricorre ne'suoi discorsi la nota sentimentale. Ha gusti letterari. Segretario della Federazione Cappellai, ha scritto sulla evoluzione di tale organizzazione una delle migliori monografie edite dall'Ufficio del lavoro di Stato. Deve aver perpetrato una commedia. Per certo il Reina è tra i più attivi e intelligenti membri del Consiglio Superiore e del Comitato permanente del lavoro. Nacque a Milano nel 1871, da genitori piccoli borghesi, e lasciò la scuola a 10 anni.

Singolarmente travagliata e dolorosa fu la prima età di due altri autodidatti: il verniciatore Chiesa ed il contadino Entrata.

Pietro Chiesa, nato nel 1858 ad Asti da un povero cocchiere e da una domestica, non ebbe campo di frequentare la scuola che fino alla seconda elementare. A 10 anni dovette cominciare a guadagnarsi il pane! Lavorò, lavorò in una quantità di mestieri, appassionatamente, onestamente: fu persino mondarisi, a 40 centesimi il giorno! Infilò poi il mestiere di verniciatore; e ci rimase anche quando, per due legislature, il collegio di S. P. d'Arena prima, quello di Budrio poi, lo mandarono alla Camera dei Deputati dove parlò poche volte, ascoltatissimo. Ha lucido il pensiero, pratico lo spirito e tuttavia alita nelle sue parole un ingenuo perenne soffio di idealità, di poesia. È un educatore. Oggi appartiene al Consiglio Comunale di S. P. d'Arena, al Provinciale di Genova, al Comitato esecutivo del Consorzio del porto di Genova, al Consiglio del lavoro, al Consiglio della Cassa Nazionale di previdenza. Questo ex mondarisi scrive anche delle commedie che teatri e giornali "borghesi" giudicano simpaticamente. Col Calda e il Murialdi costituisce la *triade* del movimento operaio del genovesato.

Ancor più tristi furono l'infanzia e l'adolescenza del trovatello *Senofonte Entrata*, nato il 20 settembre 1870 in un piccolo comune del Mantovano. Venne su in una famiglia di contadini. Frequentò la scuola del villaggio sino a 9 anni. Quindi chiese il pane, per sè e per la matrigna, alla vanga del contadino, alla carriola del bracciante. Si ridusse persino nelle miniere del Piemonte. Emigrò in Francia. Tornato nel Mantovano, si gettò nel movimento di organizzazione di quei lavoratori della terra, costituendo leghe, cooperative, circoli. Da alcuni mesi è alla dipendenza della Direzione centrale del Partito socialista, incaricato della propaganda economica. Possiede una oratoria calda e insinuante.

Ma quello tra gli operai autodidatti italiani che più emerge — e che una tragica sventura concorre a collocar alto anche nel pensiero degli avversarii politici — è *Rinaldo Rigola*.

Figlio di un tintore e di una stiratrice di Biella, nacque il Rigola nel 1868. Fu lasciato a scuola sino ai 12 anni; ma nei primi due anni di tirocinio come intagliatore in legno potè frequentare i corsi serali di disegno, plastica e intaglio, educando così l'occhio, la mano e lo spirito per natura squisito. Intorno ai vent'anni ondeggiò fra l'anarchismo e il socialismo. Emigrò in Francia, rimpatriando socialista. Biella lo elesse nelle elezioni del 1900 deputato al parlamento; ed ivi, come in altri campi di attività, avrebbe segnato il suo solco se una feroce malattia non gli fosse piombata addosso, accecandolo. Alle elezioni del 1904 gli elettori dovettero usargli violenza morale perchè riaccettasse il mandato che tenne sino al maggio 1906, quando il gruppo socialista diede le dimissioni in massa.

Rinaldo Rigola è indubbiamente il migliore scrittore che la classe operaia italiana abbia dato al patrocinio della propria causa: uno scrittore dalle idee nette, dal periodo agile, dallo stile quasi sempre elegante. Una sua lettera ad un'amica, scritta inaugurando la piccola macchina dattilografica sulla cui tastiera scorre con le svelte dita, fece il giro dei giornali italiani. Era un lembo dell'anima del cieco; del cieco che finalmente poteva scrivere, non più dettare. Oggi dirige il settimanale *La Confederazione del lavoro* ed è il segretario politico della omonima istituzione operaia.

ANGIOLO CABRINI.

IGIENE POUDRE SIMON BELLEZZA

Polvere di riso senza bismuto,
invisibile, aderente, deliziosamente profumata.

FREQUENZE DELLE MALATTIE DI PETTO
E L'ELISIR "LACRIME DI PINO,, DEL PROF. POLLACCI

Delle insidie che i morbi tendono alla salute del corpo umano le più pericolose, come quelle che seminano un numero di vittime stragrande, sono senza alcun dubbio le multiformi affezioni polmonari.

Le statistiche dei più insigni clinici italiani e stranieri (De Renzis, Baccocelli, Bozzolo, Maragliano, Murri, Eichorst, Strumpel, Taylor), sono d'accordo nell'affermare che l'umanità paga al flagello delle forme polmonari un tributo morbidico del 35 per cento in confronto di tutte le altre malattie sommate insieme.

Profilassi ed igiene delle malattie di petto.

Questo ci spiega perchè la generazione presente, delle precedenti meno fatalisticamente rassegnantesi a questi mali, coll'igiene collettiva ed individuale si sforza di restringere sempre più il *campo d'azione* alle numerose falangi di agenti infettivi.

Meglio è prevenire che reprimere: è un assioma antichissimo della medicina, che mai come ora trova la sua applicazione pratica.

In nessuna malattia questo concetto della prevenzione è tanto giusto come nelle forme polmonari, perchè se si pensa quanta parte abbia l'eredità nel trasmettere ai figli, se non un germe, come da alcuni patologi anche insigni si riteneva, almeno quella naturale predisposizione che si risolve in una debolezza congenita per cui più facilmente l'organismo ammala, si comprende come sia dovere del medico e della famiglia, nell'interesse supremo degli ammalati, di metter subito in atto tutti quei mezzi che tendono a rafforzare gli organi dei quali la natura è stata artefice insufficiente.

Pur troppo, però, finora non si è mai data grande importanza alla prevenzione dei mali in genere e, quello che è peggio, ancor meno alla prevenzione delle malattie polmonari. Non v'è alcuno che, nella propria famiglia o in quella di parenti od amici, non abbia visto persone palesemente affette da forme polmonari, convivere con le persone sane, senza la benchè minima precauzione igienica.

Intervento curativo precoce nelle malattie respiratorie.

Ma v'ha di più. Ed è la poca o nessuna cura, che comunemente si ha di una malattia bronchiale o polmonare iniziale, che, quasi sempre, con falso ottimismo, si classifica per *raffreddore*, per *catarro bronchiale*, non per *bronchite*, parola che anche il medico deve ben guardarsi dal pronunciare, come se la parola, non l'essenza del male, fosse quella che deve preoccupare. E così, di giorno in giorno, si vedono uomini robustissimi, ragazze e spose fiorenti avvizzire, e le gote d'anzi incarnate e rosee farsi pallide e cadenti, e l'occhio spegnersi, e quando si corre ai rimedii, quante volte e troppo tardi! E pur sarebbe bastato, a impedire l'invasione violenta del male, un rimedio diligentemente consigliato o scelto, un rimedio che togliesse al male fino dall'inizio l'ulteriore consistere.

Perchè le malattie polmonari sono le più frequenti?

Dei varii apparecchi funzionali del corpo umano, il respiratorio è quello che più facilmente va soggetto ad ammalare, e perchè la mucosa dell'albero respiratorio offre una vasta superficie assorbente, sulla quale, durante il passaggio dell'aria nell'evoluzione funzionale, vengono ad esser portati tutti gli innumerevoli germi infettivi di cui è pregna l'aria che si respira e perchè la funzione respiratoria non ha mai tregua. La funzione circolatoria pure non ha mai tregua, ma l'apparato che vi presiede è molto meglio difeso.

La funzione di digestione può anche a lungo esser sospesa senza pregiudizio per la vita; inoltre, durante la sua funzione, l'apparato digerente colle sue elaborazioni biochimiche difende l'organismo da molte offese che gli agenti esterni gli tendono. L'apparecchio respiratorio invece si trova in condizione di una macchina che corra senza posa per contrade in condizioni di umidità, di temperatura, di clima le più svariate e più rapidamente varianti. È vento, è pioggia, è polvere, è sole, è la micidiale aria di una risaia, di una miniera, di un'officina: la macchina lavora incessante.

In queste cose dissimili e bruscamente mutanti condizioni di ambiente, si immagini la delicatissima macchina respiratoria incessantemente attiva, questa macchina aspirante che, in una all'ossigeno necessario alla vita, porta all'organismo tanti e tanti germi infettivi di cui l'aria è impregnata.

Non si è, a vero dire, mai data grande importanza, nella ricerca della via di entrata, d'un'infezione, all'apparato respiratorio, e, in questa ricerca, tutt'altro si pensava fosse la via di penetrazione fuorchè quella che è oggidì dagli scienziati riconosciuta; è oggi verità inconfutabile che per la via della respirazione e specie di alcune apparentemente innocenti forme tonsillari (angine catarrali) si possono preparare nell'organismo infezioni gravissime.

COME CI SI DIFENDE?

È per questo che l'antisepsi boccale, faringea, tracheale e di tutto l'apparato respiratorio è un dovere che l'individuo deve imporre a sè stesso, antisepsi che viene mirabilmente raggiunta coll'uso delle **Lacrime di Pino**, *Elisir* preparato dall'illustre Commendator Professor Pollacci, il quale, alle altre sue benemerenze scientifiche, ne ha, con questo preparato, aggiunta una maggiore verso l'umanità sofferente.

Ed è una vera soddisfazione per il medico di trovare ogni tanto un buon rimedio al quale non occorra una *réclame* commerciale perchè è di quelli che da soli si impongono colla loro efficacia. Coll' *Elisir* **Lacrime di Pino** torniamo all'antico, e quante volte in terapia questo ritorno all'antico non è stato per gli ammalati più vantaggioso della complicatissima terapia moderna, la quale ha ingombrato l'arsenale terapeutico al punto da mettere molte volte in imbarazzo il medico sul rimedio da scegliere. — Coll' *Elisir* **Lacrime di Pino,** invece, non si fa che continuare l'uso di un rimedio che, da Galeno fino ai nostri giorni (se si volesse consultare la storia della medicina e la letteratura medica se ne avrebbe la conferma), fu sempre ritenuto il vero balsamo delle malattie dell'apparato respiratorio, con questi vantaggi sugli altri preparati congeneri; 1° *che i principii attivi dell'olio essenziale di terebene sono in esso mirabilmente amalgamati in modo da essere perfettamente tollerati dall'organismo anche se l'* Elisir *venga usato assai a lungo; e da non destare mai fenomeni di irritazione sull'apparato digerente, condizioni* sine que non *perchè un rimedio possa servire in terapia;* 2° *di rispondere perfettamente come rimedio specifico in tutte le malattie dell'apparato respiratorio.*

Prima però di seguirci nella rivista delle singole forme polmonari, e di conoscere i mirabili effetti curativi dell' *Elisir* **Lacrime di Pino,** coloro, che coll'anatomia, per diversità di occupazione e di studî, non hanno dimestichezza, molto volentieri accetteranno un rapido cenno schematico dell'anatomia dell'apparato respiratorio e del circolatorio dal primo assolutamente indissolubile.

Anatomia dell'apparecchio respiratorio e circolatorio.

L'apparecchio respiratorio è grossolanamente paragonabile ad un tronco d'albero rovesciato, di cui il canale laringo-tracheale costituisce il tronco che viene a dividersi in due grossi rami: grosso bronco destro e grosso bronco sinistro, i quali a loro volta si vanno differenziando in piccoli bronchi e bronchioli, fino alla terminazione nelle areole polmonari.

Ma l'apparecchio respiratorio non si limita a questo: esso si commette, o meglio, si biforca in alto verso l'esterno ad Y; delle diramazioni verso l'esterno, l'inferiore, prosegue per la faringe, mette capo alla bocca ed all'esterno all'apertura boccale: la superiore, continuando pure colla faringe nella retrocavità delle fosse nasali, nel naso, finisce all'esterno colle narici.

L'aria arrivata ai polmoni quale ufficio vi compie? e come si compie l'ufficio suo? Per rispondere a questa domanda è necessario far precedere una breve descrizione dell'apparato circolatorio, perchè solo questa conoscenza può permettere di comprendere il nesso importante, di causa ad effetto, che le alterazioni dell'apparato respiratorio hanno sulla circolazione, e le ragioni per le quali tanto frequentemente e rapidamente le prime si ripercuotono sulle seconde, e perchè si debba prontamente ricorrere a quei rimedî che ne impediscono le successioni morbose.

Il prevenire le malattie bronchiali e polmonari, l'agire energicamente all'inizio loro è salvaguardare il cuore, centro della circolazione, da gravi compartecipazioni al processo morboso: è salvaguardare l'organismo tutto da possibili infezioni generali di gran lunga peggiori delle malattie locali polmonari e bronchiali.

E per questo scopo di evitare il peggio, si deve fin dal suo primo apparire di una forma bronco-polmonare, far uso delle **Lacrime di Pino,** il miglior profilattico, uno di quei rimedii che gli Inglesi, con frase assai felice, chiamano *a cure all,* un tocca e sana.

Il sangue, nell'organismo umano, compie due circoli distinti che costituiscono la grande e la piccola circolazione.

Per la grande circolazione avviene sempre la irrorazione e la nutrizione dei singoli organi delle varie parti del corpo per il tramite delle arterie, che, dal cuore sinistro, vi portano il rosso e vivido sangue ossigenato. Ma per portare e nel portare la vita e distribuirla nell'organismo, il sangue è costretto a cedere di sè i migliori elementi (ossigeno) caricandosi di sostanze di regresso.

E così il sangue arterioso, giunto agli estremi tessuti, finisce nel finissimo reticolato capillare donde si raccoglie nelle vene che lo riportano al cuore destro.

Dal cuore destro, il sangue, per l'arteria polmonare, viene portato ai polmoni dove, avvenuti a contatto dell'aria l'epurazione e l'abbandono delle sostanze dannose all'economia (carbonio) e compiutosi il processo di ossigenazione, per le vene polmonari ritorna al cuore sinistro, donde ripiglia il circolo descritto.

Prima di passare alla trattazione particolare delle varie malattie dell'apparato respiratorio è necessario stabilire questo supremo principio terapeutico: *Che in ogni malattia deve avere la preferenza quel rimedio che risponda e soddisfa a queste due indicazioni: causale e sintomatica, e cioè a quel rimedio che oltre a sedare i sintomi morbosi, agisce radicalmente sulla causa del male.*

E appunto per questa ragione precipua, l'Elisir **Lacrime di Pino** è l'ideale dei rimedî contro le malattie polmonari.

ASMA.

Delle malattie dell'apparato respiratorio la più impressionante per la rapidità con cui insorge, per la violenza e l'imponenza dei sintomi, è certamente l'Asma, malattia causata da una grave irritazione dei nervi che presiedono alla funzione laringea, e che determina la contrazione dei muscoli costrittori delle corde vocali e della laringe ed una chiusura ermetica della stessa, con impedimento al passaggio dell'aria durante l'inspirazione.

Un bambino sta giocando.

Tutta ad un tratto il torace diviene immobile e la respirazione si sospende.

Il bambino sul cui volto si dipinge un'angoscia estrema rivolge la testa indietro e spalanca la bocca come per inspirare con forza l'aria che non può penetrare nella laringe.

Il volto diviene cianotico, le vene del collo intorgidiscono, la pelle si copre di freddo sudore, il polso diventa filiforme, irregolare e la soffocazione è imminente. Ma ben presto i muscoli costrittori, se intervengano prontamente con una azione appropriata ed energica, si rilasciano alquanto, ed una corrente d'aria con un rumore sibilante si precipita nei polmoni, il torace si dilata facendo terminare come per incanto l'attacco convulsivo locale.

Sovente l'Asma, tranne nella sua forma primitiva, è sempre l'espressione sintomatica di altre forme morbose (ulcerazioni laringee, croup, edema della glottide) si capisce *a priori* come agendo efficacemente sulle malattie che ne sono causa, si impedirà l'insorgenza di un male così terribile.

È appunto colle **Lacrime di Pino**, le quali provocano e facilitano la secrezione bronchiale e laringea e diminuiscono la irritabilità data dalla congestione, che si può impedire la comparsa dell'accesso asmatico.

Le **Lacrime di Pino** inoltre, agendo come espettorante, determinano l'espulsione del catarro laringeo e bronchiale, che, facendo da ostacolo alla penetrazione dell'aria nei polmoni provoca la comparsa dell'accesso asmatico.

Bronchiectasia o dilatazione dei bronchi è quasi sempre la conseguenza di una bronchite cronica. In essa la nota predominante è l'emissione di abbondante quantità di escreato di color giallo verdastro, fetido.

Così si dica di un'altra forma a cui la dilatazione dei bronchi si accompagna e cioè la bronchite putrida.

Orbene, quale altro rimedio, più delle **Lacrime di Pino**, risponde alle seguenti indicazioni o desiderati?

1° *Favorire l'eliminazione dell'espettorato che tende a stagnare nei bronchi alterati e a decomporsi;* 2° *Modificare la superficie secernente, allo scopo di diminuire la quantità del catarro;* 3° *Opporsi alla decomposizione del materiale e neutralizzarla;* 4° *Migliorare le condizioni nutritive generali alterate dalla gran copia di liquido albuminoso secreto dai bronchi e dall'assorbimento dei prodotti putridi.*

Il principio attivo del preparato, il terebene, risponde da solo alle prime indicazioni; la sua forma di *Elisir* risponde all'ultima, in quanto ci da un rimedio che all'azione prodotta dai principii fissi e volatili dell'olio essenziale di trementina sull'albero respiratorio, azione curativa specifica, per l'alcool ed altri principii tonici aggiunge quella di un eccitante valido dell'organismo.

BRONCHITE, CATARRO BRONCHIALE.

La bronchite si distingue in: acuta e cronica.

La bronchite acuta può esser primitiva o secondaria ad altre malattie.

È primitiva quella prodotta da agenti termici (freddo), chimici (gas irritanti), meccanici (pulviscolo).

È secondaria quella che accompagna o sussegue le altre infezioni.

I sintomi comuni a tutte le forme sono: la produzione di catarro e la tosse.

Nell'acuta la febbre non manca mai.

Questi sintomi variano di intensità, a seconda della gravità della malattia.

Tanto più grave è la bronchite, quanto più l'espettorato è denso, vischioso e abbondante.

Se troppo denso e vischioso assai difficilmente è espulso, malgrado la tosse più violenta, se troppo abbondante, troppo tossiche sono le fermentazioni putride a cui da luogo.

Inoltre tanto più penosa è la malattia quanto più violenta è la tosse, per il traumatismo violento che una tosse insistente determina sull'organismo già debole ed esaurito dal male.

Quindi è cómpito della terapia di fluidificare, disinfettare le secrezioni bronchiali e diminuire la tosse.

A questi scopi risponde a perfezione l'Elisir **Lacrime di Pino**, il quale ha la proprietà di favorire l'uscita degli sputi fino a quando ne sia inaridita la sorgente, di agire da disinfettante energico e da parassiticida e di mantenere la tosse nei limiti di intensità e di frequenza compatibile colle forze dell'ammalato.

Le forme bronchiali hanno la caratteristica di recidivare assai facilmente a causa della persistenza degli agenti infettivi nelle ultime terminazioni dei bronchi non del tutto guariti.

Anche in questo caso le **Lacrime di Pino**, usate durante la convalescenza, mantenendo una continua e completa antisepsi dell'apparato respiratorio, impediranno il facile e frequente ritorno della malattia.

POLMONITE.

Non è ancora risolta la questione se la polmonite genuina o franca o cruposa sia l'effetto di agenti patogeni o microrganismi specifici (pneumococco di Friedländer o diplococco di Frankel o non piuttosto di diverse forme di microrganismi (tifo, meningite, vaiolo) di cui in tal caso la forma polmonare non sarebbe che il sintomo capitale. È in ogni modo accertato che l'infezione polmonare tanto più facilmente attecchisce, quanto più favorevoli sono le condizioni d'ambiente che nell'infezione di una malattia a carattere epidermico rapidamente si determinano quando con opportuni antisettici non si cerchi di rendere l'apparato respiratorio tetragono ai molteplici insulti che gli possono venire dal-

l'esterno. Ove si pensi che la polmonite, sia sotto la sua forma franca, che sotto tutte le altre forme, broncopolmonite catarrale (dei bambini) polmonite astenica od adinamica è delle malattie acute quella che semina maggior strage, non parrà esagerazione il raccomandare con insistenza di curare scrupolosamente l'antisepsi del proprio apparato respiratorio, cosa a cui si soddisferà con certezza di buona riuscita usando delle **Lacrime di Pino.**

Adempiuto a questa necessità profilattica, si deve tener sempre presente questo assioma: Nella polmonite il *cuore uccide il polmone.*

Ed è tanto vera e inconfutabile questa asserzione, che, per farsene una convinzione, basta richiamare le brevi nozioni anatomiche ricordate.

Queste insegnano come il sangue, di ritorno al cuore dopo aver compiuto la grande circolazione, dal cuore destro per l'arteria polmonare è spinto al polmone per lo scambio dei suoi prodotti di regresso coll'ossigeno dell'atmosfera.

La polmonite anatomo-patologicamente è costituita da una congestione sanguigna tale che, dalle areole polmonari, per questo stato patologico di cose, viene scacciata l'aria, tantochè il polmone diviene più denso e compatto, passa cioè allo stato di epatizzazione rossa, col qual vocabolo si vuol dire che perde la sua normale consistenza floscia per acquistare la consistenza propria del fegato.

Si capisce facilmente come in questo caso il sangue che viene spinto dal cuore destro per l'arteria polmonare al polmone troverà un ostacolo ed una difficoltà a penetrare nel polmone, obbligando così il cuore ad un lavoro maggiore. Ma il cuore molte volte, se la congestione dura assai a lungo, si stanca e cede e si arresta.

È per questo che tutta la terapia della polmonite è terapia eccitante del cuore.

Usare delle **Lacrime di Pino**, la cui azione eccitante e tonica fu più volte ricordata è rispondere alla prima indicazione nella cura della polmonite.

CORIZZA ACUTA.

Quante persone oppresse da dolore gravativo, bruciore, prurito nelle cavità nasali, accompagnato da molesto dolore alla fronte per diffusione dell'infiammazione ai seni frontali, con disturbo della sensibilità tattile e gustatoria, pure essendo questi disturbi soggettivi assai intensi, non se ne preoccupano, perchè un raffreddore non merita il conto di esser preso sul serio, come se trascurato, non potesse dar luogo a serie complicazioni polmonari! Le cure così dette abortive della Corizza hanno abortito completamente, ora la terapia si riduce alla profilassi delle successioni morbose broncopolmonari.

Ed è coi balsamici, ed in ispecie colle **Lacrime di Pino,** che noi veniamo a stabilire su tutta la mucosa dell'apparato respiratorio, dalla nasale alla faringea, alla laringo-tracheale giù giù fino alla più lontana mucosa dei minimi bronchi un'atmosfera antisettica, che impedisce l'impianto di altre forme morbose ed è curativa della malattia in atto in quanto, per l'azione del terebene, viene ad esser facilitato il distacco e l'eliminazione delle mucosità, la cui presenza dei sintomi subiettivi avvertiti dall'ammalato, è quella che riesce la più tediosa, perchè, occludendo e tumefacendo le fosse nasali, lo obbliga a respirare continuamente a bocca aperta ed anche allora con somma difficoltà.

Chi non conta fra le persone di propria conoscenza qualcuno che non sia morto per un così detto *raffreddore trascurato?*

E con quanta leggerezza viene comunemente trascurato un raffreddore quando basterebbe per opporsi alle sue pericolose conseguenze far uso *ab initio* del balsamo per eccellenza le **Lacrime di Pino?**

DIFTERITE E CROUP LARINGEO.

Il trionfo della sieroterapia nel croup laringeo e nella difterite, trionfo al quale, per il bene dell'umanità è da augurarsi ne seguano altri nella cura delle malattie infettive, ha, se non segnato la fine, almeno molto ridotta e semplificata la cura farmaceutica di queste due malattie, la cui essenza morbosa, se non identica, è molto simile certo.

Ed è un bene che siano state bandite tutte quelle manovre che facevano del medico l'aguzzino e il babau del piccolo ammalato e che ad altro non tendevano che a liberare l'ostacolo meccanico prodotto dalle pseudomembrane difteriche, non modificando per nulla la causa del male.

Un bambino è colpito dal croup o dalla difterite.

Rapidamente passando dallo stadio catarrale allo stadio di laringo stenosi, arriva a quello della narcosi carbonica od asfissia, preceduta da un accesso spaventoso in cui, per l'incalzare della dispnea, il bambino porta le mani al collo come per rimuovere l'ostacolo che gl'impedisce la respirazione, e chiama in sussidio tutti i muscoli perchè le ordinarie potenze respiratorie non sono sufficienti.

Banditi gli emetici che non facevano che deprimere l'organismo, le spennellature inutili, anzi pericolose, perchè potevano provocare la caduta di una falsa membrana in laringe colle conseguenze di una subitanea ed improvvisa soffocazione, vi sono i sussidi terapeutici che costituiscono tutta la cura odierna.

La sieroterapia, l'antisepsi, l'intubazione e la tracheotomia, sussidii causali i primi, sintomatici gli altri contro la chiusura della laringe.

Per tacere delle altre cure, noi sappiamo che la trementina è sempre stata nelle forme laringee in genere e in questa in ispecie, il rimedio a cui fino " ab antico „ ricorrevano tutti i sanitari per determinare, nell'ambito

registrarlo un termine antisettico ed ai non potesse produrre la farmacopea delle false membrane.

Arduo problema era in allora la riuscita di questa terapia, ma questa, compita e la medicazione sono resi più facili oggigiorno che possiamo le **Lacrime di Pino**, un rimedio balsamico per eccellenza, in cui la trementina difficilmente assimilabile è per merito di speciali processi di preparazione messa in condizioni di esser facilmente assimilata e splendidamente tollerata.

INFLUENZA O GRIPPE.

L'influenza, questa forma epidemica che infierisce quasi periodicamente nella stagione invernale, malattia talvolta di poca entità, altre volte gravissima, si presenta sempre sotto uno dei seguenti tipi: il reumatico-articolare, il gastro-enterico, o il broncopolmonare a seconda che l'affezione colpisce le articolazioni, l'apparato digerente o gli organi della respirazione.

Sia nell'uno che nell'altro tipo morboso, una nota è caratteristica nell'influenza: l'astenia od adinamia fisica, morale, ed intellettuale provocata da un profondo, gravissimo esaurimento nervoso.

L'aminalato si può ritenere guarito dei sintomi morbosi acuti che si sono quasi dissipati; ciò non ostante l'organismo è disfatto, le forze non soccorrono: non è possibile alcun lavoro manuale, nè alcuna occupazione mentale, e questo stato di cose permane per settimane e mesi, anche quando la malattia non è durata che pochi giorni. E la coda dell'influenza, dicono i profani, e quelli dell'arte contro questi postumi combattono con ogni possa, ben sapendo quanto facilmente in un organismo in tali condizioni possano impiantarsi i germi di tutte le più comuni infezioni.

L'Elisir **Lacrime di Pino**, per le fatte considerazioni, è il rimedio che meglio risponde alle esigenze terapeutiche di questa malattia perchè, oltre esser uno specifico nelle forme di influenza a tipo bronco-polmonare, rialza le forze dell'aminalato e combatte la depressione grave, quello cioè tra i segni dell'influenza che maggiormente dà pensiero e che più deve esser sorvegliato. Inoltre, per le sue proprietà toniche dello stomaco non è rifiutato neppure dalle persone affette dalla forma di influenza a tipo gastrointestinale in cui la anoressia, le gastralgie e la dispepsia sono assolutamente invincibili coi comuni rimedi. A ciò si aggiunga che l'Elisir **Lacrime di Pino** essendo un rimedio che sostiene e tonifica il sistema nervoso senza eccitarlo, si oppone alla comparsa delle gravi forme di neurastenia consecutive all'influenza con depressione nervosa intensa.

PERTOSSE O TOSSE FERINA.

Questa malattia è un catarro infettivo laringo-bronchiale con ipereccitabilità del nervo laringeo superiore, branca terminale del nervo pneumogastrico.

La forma clinica può esser distinta in tre periodi: catarrale, spasmodico e di declinazione.

Nel primo periodo si manifestano le note di un catarro bronchiale comune, senso di bruciore in gola, voce rauca, tosse molesta e stizzosa.

Nel secondo compariscono i parossismi di tosse spasmodica.

Si avverte un senso di vellicamento alla laringe e subito sopravviene un atto inspiratorio susseguito da una serie interrotta di colpi di tosse.

Il bambino diviene cianotico, con gli occhi iniettati e lagrimosi: una profonda inspirazione pare dia un po' di tregua, ma subito un altro accesso interviene e dopo questo un altro, fino a quando, con un conato di vomito o con un colpo di tosse ancor più violento degli altri, non si espella un po' di muco assai denso, con che l'accesso è finito. — Nel terzo periodo questi sintomi vanno attenuandosi, fino a scomparire gradatamente.

Dalla definizione e dal quadro sintomatico, emergono chiaramente le indicazioni da osservare nella cura di questa malattia.

Modificare il catarro dei bronchi.

Diminuire l'eccitabilità del nervo laringeo.

Combattere l'infezione.

A tutte queste indicazioni soddisfa l'Elisir **Lacrime di Pino**, un modificatore della mucosa bronchiale, un espettorante, un antisettico ed un calmante che non è secondo a nessun altro rimedio congenere, sintomaticamente superiore a molti così detti specifici della tosse ferina.

PLEURITE.

Qualunque sia la forma di questa malattia, acuta o cronica, generale o parziale, primitiva, reumatica o secondaria ad altra malattia infettiva acuta, si può dichiarare affermando un giudizio esatto che gran parte delle pleuriti sono di natura tubercolare.

Fatta questa premessa, si capisce *a priori* come all'infuori della cura medica, vescicatorii, salicilato, joduro, e della cura chirurgica, toracentesi o resezione delle coste ove il liquido nella cavità della pleura sia troppo abbondante o si sia organizzato in sostanza purulenta, è da mettersi in alto fin dal suo primo inizio (per sorprendere la causa precipua del male) una cura balsamica, le **Lacrime di Pino**, la cui azione sorprendente nel principio di questa malattia fu più e più volte esperimentata.

TUBERCOLOSI POLMONARE.

Delle malattie polmonari è la tubercolosi quella a cui l'umanità paga il maggior tributo di vittime, in quantochè di tutte, la tubercolosi polmonare è quella che più trova la sua ragione d'essere e svilupparsi in molteplici coefficenti favorevoli di ereditarietà, di ambiente, di cattiva nutrizione, di debolezza organica, di predisposizione individuale.

Malattia infettiva, specifica, prodotta da un bacillo speciale, il bacillo di Kock o bacillo tubercolare, il quale penetra nell'organismo sia per la via dell'apparecchio polmonare coll'aria inspirata, sia per inoculazioni accidentali, nella dissezione di un cadavere o di carni infette, sia per la via del tubo gastro-intestinale ove si ingeriscano alimenti infetti e in ispecie latte di vacche colpite da tisi perlacea.

Malattia che insorge spesso insidiosamente, assai raramente in modo tumultuario, con segni comuni di un lieve catarro bronchiale, inappetenza marcatissima, stanchezza sulle prime ore della sera, qualche brivido, febbre, sudori notturni. Segni molto vaghi, ma costanti nell'inizio, che solo più tardi si accentuano ed aggravano nel passaggio più o meno rapido dal periodo iniziale a quello di infiltrazione catarrale e in ultimo a quello di rammollimento ed ulcerazione del tessuto polmonare.

A combattere una malattia così grave si drizzarono le menti e le armi di tutti i filantropi e dei pratici migliori: furono esperite ardimentose prove quali la causticazione del polmone colpito, le iniezioni intrapolmonari con soluzioni di acido fenico, di sublimato, di creosoto; salirono in gran fama rimedi vantati come specifici, ma nessuno ha realizzato le speranze che su di esso si erano fondate.

Non bisogna però disconoscere che la grande scoperta di Koch segna una data memorabile nella scienza, e che se n'avvantaggiò grandemente la terapia col dare impulso allo studio di quei farmaci i quali, se non uccidono sicuramente il bacillo, ne attenuano la virulenza.

Non possedendo la medicina lo specifico della tubercolosi, cómpito della terapia è di usare tutti i mezzi che si oppongono al rapido sviluppo della malattia. Per lottare contro la vita rigogliosa del bacillo, si devono attuare due indicazioni:

Aumentare la resistenza dell'organismo, e opporsi alla rapida invasione dell'elemento devastatore coi rimedi antifermentativi che valgono a diminuire il catarro broncopolmonare d'origine bacillare.

Per il fatto che l'Elisir **Lacrime di Pino**, perfettamente risponde all'una ed all'altra indicazione, senza tema di smentita si può dire che le **Lacrime di Pino** rappresentano il più razionale rimedio antitubercolare.

Della sindrome della tubercolosi le gastropatie, sia sotto forma di dispepsia iniziale premonitoria, sia di gastrite di compressione del pneumogastrico (di Guénan de Mussy) sono quelle che maggiormente tormentano gli ammalati e, per le rapide loro conseguenze, quelle che in poco volger di tempo inducono l'organismo in condizioni d'esaurimento grave per i sospesi processi di assimilazione. Che se questi sintomi, non insorgono spontaneamente, molte, troppe volte, sono provocati dall'uso di rimedi la cui efficacia terapeutica viene ad esser neutralizzata dalle gastropatie che possono provocare.

Non è così a dirsi dell'Elisir **Lacrime di Pino** che, non essendo rifiutato neanche dalle persone affette da gravi forme gastriche; e inoltre non producendo come il creosoto irritazione sul tubo gastrointestinale, è il rimedio antitubercolare a cui si può e si deve sempre ricorrere nei casi in cui, per esser in atto forme gastriche od enteriche di natura specifica sono assolutamente controindicati quei balsamici che, esagerando i disturbi funzionali dell'apparato digerente, rendono impossibile l'iperalimentazione dell'ammalato e impediscono così di ricorrere al mezzo che, tollerato, più d'ogni altro risponde allo scopo capitale di aumentare la resistenza dell'organismo.

Ecco la ragione per cui, nella preparazione dell'Elisir **Lacrime di Pino**, più che d'altro, l'illustre preparatore si preoccupò di elaborare un rimedio che, anche nell'uso continuato, non dovesse influire sinistramente sull'apparato digerente che è, per così dire, il fulcro di tutte le altre funzioni.

Opporsi alla rapida invasione dell'elemento devastatore diminuendo il catarro bronco-polmonare d'origine bacillare, ecco il cómpito del medico.

Il farmaco più in uso per le sue qualità antisettiche e modificatrici del catarro bacillare concomitante è l'essenza di trementina che, nelle **Lacrime di Pino**, rappresenta la base e il principio attivo del farmaco a cui si aggiunge la potente azione ossidante che, rialzando la quantità dei materiali di combustione, esercita sull'organismo una azione tonica rilevante.

L'eccipiente o veicolo elixir, per l'alcool che contiene, è un analettico, ed eccitante energico. Per tutte queste proprietà antisettica, balsamica, eccitante, tonica, può dirsi che il preparato è il rimedio principe di tutti i congeneri della serie balsamica.

Ed è con soddisfazione che si raccomanda un rimedio così efficace ove si pensi che la

tuberculosi polmonare è stata fin qui ritenuta malattia incurabile.

La tubercolosi polmonare è curabile in tutti i suoi periodi: non vi sono stadi in cui il medico abbia il diritto di deporre le armi.

L'incurabilità proclamata da Laennec è smentita dai reperti anatomo-patologici, e smentita dall'osservazione clinica: non bisogna lasciarsi spaventare da questa condanna che ormai non ha più che il valore di un ricordo storico. In una parola bisogna lottare, lottare sempre con l'incrollabile fiducia che il medico attinge dalla certezza della sua curabilità: il nemico può esser vinto: ecco l'idea madre che deve sostenere gli sforzi; questa convinzione è prima condizione da buon successo, perchè la mancanza di fede generi l'inerzia terapeutica.

Era del resto, lo sconforto dei medici in parte giustificato quando, per curare gli ammalati, si doveva ricorrere a rimedi che difficilmente, specie nell'uso continuato, potevano esser tollerati.

Oggi, col nuovo preparato, Elisir **Lacrime** di Pino, frutto di pazienti ricerche e di lunghi studi di un illustre italiano, si è ovviato a tutti gli inconvenienti che si lamentavano nella cura ricostituente classica.

Con vivissima soddisfazione constatiamo, che negli ammalati che ne fanno uso anche a lungo, rapidamente le funzioni tutte si ristabiliscono, dell'ora fanno fede *l'aumento del peso del corpo, la diminuzione della tosse, della quantità dell'escreato, della febbre e dei sudori notturni, il ripristino dell'appetito e il miglioramento dello stato generale.*

La concessione esclusiva per la vendita dell'Elisir *Lacrime di Pino* venne affidata alla *Distilleria Ogna* di Milano, Società anonima per azioni, con Capitale di L. 800,000.

Il prezzo di una bottiglia grande è di L. 6, di una bottiglia media L. 4, di un flacone L. 2 (oltre le spese di porto in L. 1). — L'Elisir si trova in vendita nelle principali farmacie. — Facilitazioni speciali sono offerte ai possessori dell'*Almanacco Italiano* (vedi buona di riduzione nel fascicoletto dei *Buoni*).

COME POSSO GUARIRE DELL'ANEMIA?

(Della cura fosfo-arsenicale).

La cura arsenico-ferruginosa ha acquistato in questi ultimi tempi una grande importanza terapeutica, dando sempre felici risultati in tutti quei casi di depauperamento dell'organismo per lenti o rapidi processi di esaurimento, nei quali si richiede un agente riparatore di pronta efficacia. Il torpore nutritivo, il ricambio materiale rallentato, sono vinti, è cosa provata, dall'azione combinata dell'arsenico e del ferro. Maggiormente razionale poi, si è dimostrato in questi ultimi tempi l'azione dell'arsenico sull'organismo umano, da quando il prof. Armando Gautier di Parigi ne ha assodato la presenza nel corpo umano. L'azione medicatrice dell'arsenico è stata lungamente dimostrata dagli studi recenti del Briot, Gottlieb, Iacobi, Riva e specialmente del Gautier.

L'arsenico introdotto nell'organismo attiva il processo vegetativo depresso, elimina le cellule invecchiate ed inutili, aumenta il tenoumo degli albuminati, ripristina il rinnovamento dei globuli rossi nel fegato e nella milza, ed è rapidamente assorbito dai globuli bianchi del sangue.

Ma se da una parte, l'arsenico gode di una così grande virtù rinnovatrice dell'organismo, dall'altra il suo potere tossico presenta gravi inconvenienti nella somministrazione, e non sempre il suo potere curativo può essere aumentato da una maggiore dose del rimedio.

Il prof. Armand Gautier di Parigi, conscio di questo inconveniente dell'arsenico, si mise alla ricerca di un agente terapeutico, che rispondesse allo scopo di avere una maggiore attività ed una tossicità infinitamente minore e questo intento raggiunse colla medicazione *cacodilica* di cui egli fu l'introduttore.

Questa già segnava un qualche vantaggio sulla cura arsenicale, perchè ad un'attività maggiore univa un minimo grado di tossicità. E per questo incontestabile vantaggio la cura dei cacodilati per la via *ipodermica*, cioè per mezzo di iniezioni, ha dato risultati soddisfacenti.

Ma di fronte a questi vantaggi, la medicazione cacodilica ha il grave inconveniente di non potersi senza pericolo somministrare per la via gastrica.

Per ovviare a questi inconvenienti, il Gautier intraprese altre ricerche, e potè in una delle sedute dell'Accademia di medicina di Parigi (febbraio 1902) presentare il risultato dei suoi studi sopra di un preparato di arsenico organico, assolutamente inoffensivo, anche a grandi dosi.

Questo preparato introdotto in terapia dal Gautier è il *metilarsinato disodico*.

Esperimentato dal Gautier e dal Billet nell'ospedale militare di Algeri, dette risultati soddisfacenti nelle febbri palustri; ed in seguito delle esperienze dei dott. Albert Robin, di Pinard e di altri pratici anche italiani, il *metilarsinato disodico* fu proclamato un rimedio di sicuro effetto in tutti quei casi nei cui era indicata la cura arsenicale e cacodilica.

Considerando i buoni risultati ottenuti finora dall'arsenico combinato col ferro, era ovvio ritenere che un *metilarsinato di ferro* sarebbe stato un sussidio terapeutico di grande importanza.

***

Noi abbiamo bisogno di fermarci sull'azione ricostituente del ferro: se questa non fosse confermata dai felici risultati delle

varie cure ferruginose, e dell'aumento numerico dei globuli rossi in seguito alla somministrazione, basterebbe il solo fatto della sua presenza nell'organismo per stabilirne la necessità. Il Metilarsinato di ferro di difficile preparazione finora, ci viene fornito dai laboratori di Germania e di Francia, in uno stato garantito di assoluta purezza.

Ma in tutte le malattie esaurienti, in cui la cura arsenicale è così bene indicata, il sistema nervoso subisce anche una continua diminuzione del suo elemento più importante, cioè il fosforo. Finora si era cercato di riparare a questa perdita colle cure fosfatate diverse cioè per mezzo dei fosfati, degli ipofosfiti, del fosforo e dell'acido fosforico. Ma mentre se ne scorgeva l'imperfetta assimilazione si potè constatare che quel poco che veniva assimilato, doveva per così dire animalizzarsi; e quindi per risparmiare questa soverchia fatica all'organismo, il dott. Robin pensò di ricorrere allo stesso principio fosfatato organico, che compone il tessuto nervoso. Tale principio è la *Lecitina,* che entra per il 20 % nella composizione del cervello e del midollo spinale.

Partendo dal principio che un medicamento è tanto più assimilabile, quanto più s'avvicina alla composizione del nostro organismo, era una facile deduzione che l'unione dell'arsenico organico col fosforo organico avrebbe dato alla terapeutica il più razionale e completo dei ricostituenti. Veramente il primo ad avere l'idea di somministrare insieme in un solo preparato l'arsenico ed il fosforo organico, è stato il dott. A. Mouneyrat, che nella seduta del 17 marzo 1902 dell'Accademia delle Scienze di Parigi, presentò il risultato delle sue esperienze. Egli esperimentò sopra un certo numero di tubercolosi nel primo e secondo stadio la cura del metilarsinato col fosforo organico, ed in seguito all'uso di questa soluzione di arsenico e fosforo allo stato organico, ha potuto ottenere un miglioramento rapido dello stato generale, con aumento di appetito, di sparizione dei sudori notturni e della febbre e diminuzione della tosse. Potè anche constatare che il numero dei globuli rossi aumentava.

Da queste esperienze, confermate da altre fatte recentemente da pratici italiani, si può assolutamente ritenere che l'unione del metilarsinato di ferro col Fosforo organico debba costituire un potente sussidio terapeutico in tutte le malattie esaurienti.

***

Un preparato che riunisse questi due elementi era dunque desiderato: ed a ciò provvide un distinto chimico, il dott. A. Menarini di Napoli, ponendo in commercio il *Metarsile*, preparato purissimo, che riscosse fino dal suo apparire la generale approvazione dei medici, ed il favore unanime del pubblico.

***

Il *Metarsile* preparato dal dott. Menarini è una soluzione di metilarsinato e di Fosforo organico in liquore tonico.

Per l'azione dell'arsenico e del fosforo allo stato organico e del ferro, il *Metarsile* è indicatissimo nelle febbri malariche dove i sali di chinino non sempre riescono.

Il *Metarsile* riesce utile in tutte le forme d'indebolimento nervoso spinale cerebrale, comprendendo quegli stati morbosi nei quali esistono delle innegabili e pronunziate alterazioni della funzionalità del cervello e del midollo, come cagione dei quali non si può riconoscere nè ammettere la presenza di una qualsiasi lesione anatomica grave.

In tutti gli esaurimenti causati da influenze psichiche che danno luogo allo sviluppo della neurastenia l'uso del *Metarsile,* sopperendo alla deficiente quantità e difettosa qualità della forza nervea, apporta spesso la guarigione e sempre un miglioramento.

Ma dove esso fa veramente prodigi si è nella *clorosi* e nelle *anemie,* dove poco tempo dopo della cura si nota il risveglio delle funzioni digestive, con aumento di appetito, con ritorno del colorito roseo delle labbra e delle gengive. L'esame del sangue ha sempre dimostrato l'aumento numerico dei globuli rossi.

Nella scrofolosi, nel rachitismo, e nelle malattie dell'infanzia per imperfetto sviluppo del sistema osseo, il *Metarsile è il ricostituente più indicato per i bambini* in causa del minimo potere tossico dell'arsenico e del fosforo organico.

Pei casi di grave esaurimento, dove è reclamata una più pronta azione del rimedio, e nei casi, ben rari, dove vi fosse intolleranza del rimedio per la via dello stomaco, sono preparate soluzioni di *Metarsile* per iniezione ipodermica, in ampolline sterilizzate.

***

Crediamo aver fatto cosa grata ai nostri lettori col segnalare questa importante conquista della terapia, che è la cura fosfo arsenicale. Maggiori schiarimenti e centinaia di attestazioni potranno procurarsi gl'interessati scrivendo al dott. A. Menarini, 4, via Calabrito, Napoli.

NOTE DI MEDICINA

Alcuni cenni intorno all'EPILESSIA e suoi metodi di cura.

L'epilessia, con denominazioni diverse, fu conosciuta fino dai tempi più antichi, ma che essa veramente sia, quale causa produca quanto morbo che flagella l'umanità, sono delle domande alle quali nemmeno le più recenti e accurate ricerche scientifiche hanno potuto rispondere.

Non può l'epilessia essere considerata come una entità morbosa autonoma, non è una nevrosi elevamatizzata, quantunque taluni abbiano voluto ammetterla fra questa classe di malattie nervose, ma devesi piuttosto considerare come un sindrome di fenomeni, tutti di spettanza nervosa, che trovano nelle diversità di modo di manifestazione differente causa patogenetica.

L'accesso epilettico completo, quello che, preceduto dall'aura epilettica (cioè da un disturbo particolare sia sensitivo, motorio o psichico), si inizia col grido improvviso: la perdita di coscienza, la caduta, cui seguono le convulsioni al volto, l'arresto della respirazione, le contrazioni di tutto il corpo, la schiuma alla bocca, i morsi alla lingua e finisce col lasciare l'ammalato in uno stato di stupore, che non sempre si manifesta.

Generalmente, piuttosto dal fatto più semplice, l'equivalente epilettico, che si appalesa talvolta con una perdita passeggera di coscienza, o talune allucinazioni, o con poche contrazioni convulsive sia di tutto il corpo o di un arto, o di un limitato sistema di muscoli, al vero accesso epilettico si arriva per una gamma di differenti manifestazioni.

E non meno devono essere ascritte all'epilessia certe forme di *isterismo*, talune delle quali, anzi, meritarono il nome di *isteroepilessia*.

Quale la causa di sì svariate e multiple manifestazioni? Molte e le più disparate furono invocate nei diversi tempi e dalle varie scuole, ma nessuna finora che abbia potuto imporsi. Lasciando a parte le invocate lesioni apprezzabili dei centri nervosi, che le più accurate ricerche non arrivarono ancora a dimostrare, e tutte le altre influenze che si vollero attribuire all'età, al sesso e a certe altre condizioni fisiologiche, quali cause determinanti l'epilessia, e che meritano la maggior attenzione, si notano: gli avvelenamenti cronici di vario genere, le malattie infettive e in primo luogo le eruttive, alcune diatesi morbose, fra le quali primissima la luetica. Inoltre si è attribuita importanza di grave momento nello sviluppo dell'epilessia alla consanguineità dei genitori, all'eredità e, primo fra tutti, di importanza grandissima l'alcoolismo. In una parola, l'eziologia ha passato in rassegna ogni possibilità, ma con tutti i più disparati modi d'origine, l'epilessia si manifesta sempre sopra oggetti con predisposizione nevropatica ed individualmente preparati.

È naturale che in così complessa varietà di vedute, tutti i sanitari volgessero la loro mente a cercare, a seconda delle loro opinioni, il mezzo per combattere sì terribile morbo.

È noto che due epilessie sono particolarmente distinte: la parziale e la generale. Noi qui non istaremo a considerare tutti i tentativi di carattere chirurgico messi in opera particolarmente nei casi della prima forma, detta anche Jacksoniana, e i mediocri risultati avuti; ci preme però far rilevare come il numero dei casi dell'epilessia parziale sia estremamente esiguo, in confronto della seconda.

Contro di questa, l'empirismo non fu inferiore alla scienza positiva; infinite cure furono stabilite sull'osservazione esperimentale, altre ideate anche dai più eminenti luminari della scienza, innumerevoli i rimedi che con più o meno rumorosa *réclame* furono lanciati come infallibili, nessuno finora che abbia potuto dirsi veramente lo specifico utile contro l'epilessia.

Ma ad onor del vero possiamo affermare che nessun'altra formula è stata coronata da così brillanti risultati, come quella delle **Polveri antiepilettiche** che il Farmacista *D. Monti* da oltre 25 anni prepara nel suo stabilimento di Castelfranco Veneto.

Di fatto, non solo gli innumerevoli beneficati e gran numero di Medici, di Sindaci, di Parroci hanno sentito il dovere di affermare l'efficacia di questo prodotto, ma anche la Stampa ha creduto di doversene occupare, e noi con piacere riproduciamo i giudizi di due riputati giornali; il *Secolo di Milano* e il *Movimento di Genova*.

Il primo scrive: " Un rimedio semplice ed economico contro l'epilessia o mal caduto, l'isterismo ed il mal nervoso è stato inventato da un modesto farmacista di Castelfranco Veneto (provincia di Treviso), *D. Monti*. Numerosissime sono le guarigioni ottenute con questo specifico. I miglioramenti si fanno sentire in pochi giorni, e gli accessi rendonsi meno frequenti ed il fiero malore va gradatamente svanendo. "

Il secondo scrive: " Il signor *D. Monti* di Castelfranco Veneto, uomo di studi e di poderosa dottrina, pare che abbia finalmente risolto il problema di curare efficacemente il Mal caduco (epilessia). Numerosi certificati di Dottori, Direttori di Ospedali, di Parroci, di Sindaci, ec., attestano la bontà del suo rimedio. "

Qualche altro giornale se n'è pure occupato nell'interesse del pubblico, e lo facciamo volentieri anche noi, essendo cosa utile a tutti il seguire giorno per giorno le nuove scoperte della scienza, specie quando essa riflette questo supremo bene: la salute del corpo.

LE VENE VARICOSE

(Varici alle gambe - Varicocele - Emorroidi)

e la cura radicale medica scoperta dal Dott. Stefano Bolognese

(Casella postale 502 - NAPOLI),

La straordinaria meritata e preveduta importanza e diffusione, che la cura radicale medica antivaricosa del dott. Stefano Bolognese (casella postale 502, Napoli) va ogni giorno più conquistando, ci porge la gradita occasione di riparlare di questa grandiosa scoperta tutta italiana, che, come dicevano, è venuta ad aprire un nuovo, vasto, quanto finora inesplorato, campo alla terapia scientifica; e tanto più ne riparliamo con piacere, in quanto il principal merito di questa cura meravigliosa consiste sopratutto nella sua semplicità: Se il Dottor Bolognese fosse vissuto ai tempi della Inquisizione, nessuno avrebbe potuto salvarlo, poichè il suo metodo sarebbe stato senz'altro bollato per una pratica magica. Infatti, non è sorprendente di vedere con quanta facilità e rapidità guariscono e ridivengono agili, sane, ilari, felici, persone che da anni ed anni erano costrette a subire la tormentosa schiavitù di calze elastiche e fasciature, o che trascinavano a stento le loro gambe pesanti, gonfie, dolenti, eritematose, eczematose, ulcerate, per vene dilatate esterne o interne?

E qui facciam nostra l'idea espressa tempo fa da un giornale di Napoli: " Se nel moto sta la vita, il Dottor Bolognese può ben affermare di ridare la vita ai sofferenti di questa noiosissima affezione, i quali si vedevano finora costretti a muoversi poco, con dolore, e sempre sotto l'incubo di gravissimi pericoli! "

Spigoliamo ora un po' fra le innumerevoli spontanee dichiarazioni che tuttodì affluiscono all'indirizzo del Dottor Bolognese:

Il *Dottor P. Malerba,* Direttore della Cattedra di Chimica fisiologica dell'Università di Napoli, dice: " Il mio raccomandato, dopo il brevissimo periodo di cura fatto, mi assicura che nulla più soffre. "

Il *Prof. Cav. I. Laccetti,* chirurgo primario degli Ospedali di Napoli e Professore di Patologia e Clinica chirurgica dell'Università di Napoli, scrive: " Avendo sperimentato con grande vantaggio la vostra cura antivaricosa su persona di mia famiglia, ec. "

Il Dott. *N. Rossi* scrive: " ....la signora, che, per consiglio del comune maestro *Prof. P. Lupò* (Direttore degli Ospedali dei Pellegrini e di Loreto e professore di Patologia e Clinica chirurgica dell'Università di Napoli), affidai alle vostre cure, migliora rapidamente; " e, poco dopo, è in grado di affermare: " Una Signora affetta da enormi varici, che le rendevano impossibile perfino lo stare in piedi, è presto e bene guarita, mediante la cura medica del Dottor S. Bolognese, ec. "

Il Dottor *R. de Rienzo,* Chirurgo degli Ospedali riuniti e coadiutore alla Clinica ostetrico-ginecologica, scrive: " Ho potuto in moltissimi casi controllare gli ottimi risultati della Cura medica delle Vene Varicose del Dottor Stefano Bolognese. "

Il *Dottor F. Pepe,* ostetrico, scrive: " Una signorina di 28 anni, affetta da 5 anni di varici, che le davano gravi sofferenze, è rapidissimamente guarita mediante la cura del Dottor Bolognese, e son già due anni che non risente più alcuna noia. "

Il *Dott. L. Nota* (il quale, per consiglio dell'illustre Prof. *Senator T. Senise,* Direttore della 3ª clinica medica dell'Università di Napoli, affidò una Signora alle cure del Dottor Bolognese) scrive: " La malata, benchè, all'inizio della cura, ha sentito già un miglioramento, ec. "

Il *Prof. G. Galli* scrive: " Il primo periodo di cura ha già dato risultati tali, che incoraggiano a proseguire. "

Il *Dottor A. Settembrini,* dell'Istituto di Terapia Fisica di Napoli ed insegnante di ginnastica delle loro Altezze i Figli del Duca di Aosta, afferma: " Il mio raccomandato, malgrado il brevissimo periodo di cura seguìto, non soffre già più. "

E qui potremmo far seguire una interminabile lista di attestati di persone guarite; ma il Dottor Bolognese, curante assai più del rispetto ai clienti che del proprio interesse, *si è imposta la più rigorosa discrezione e segretezza:* egli ha presso di sè numerosissime lettere, che, *per esplicita autorizzazione dei clienti,* sono ostensibili a chiunque voglia prenderne visione.

Dal 1906, che accennammo a questa Cura, ad oggi, le edizioni del relativo opuscolo illustrativo (che si spedisce contro francobollo) si sono moltiplicate; ed, inoltre, il Dottor Bolognese ha recentemente pubblicato una interessantissima monografia completa ed esauriente sulle *Vene Varicose* (Varici alle gambe, Varicocele, Emorroidi, *Cause, Cura, Igiene*), che mancava nella Letteratura medica e che costituisce il vero *Vade-mecum* dei sofferenti e dei predisposti.

Perchè i lettori possano formarsi un'idea della straordinaria importanza di questo pregevolissimo lavoro, riproduciamo qui l'indice dei capitoli, che sono svolti col massimo rigore scientifico e con quella insuperabile competenza che solo una lunga pratica specializzata può dare: I. Un po' di Anatomia e Fisiologia della Circolazione; II. Vene Varicose; III. Etiologia: Cause ed origini, concomitanze e rapporti; IV. Sintomatologia, Diagnosi; V. Decorso e complicanze; VI. Vene Varicose e cure proposte finora; VII. Giudizio dei Maestri della Chirurgia sull'operazione; VIII. La mia cura, *Comunicazione al Congresso Nazionale di Medicina* (Roma, ottobre 1906); IX. Del Varicocele; X. Delle Emorroidi; XI. Igiene dei varicosi e predisposti. (Questo volume, di 100 pagine, illustrato, si spedisce franco e raccomandato contro L. 1,10 per l'Italia, L. 1,35 per l'Estero).

Dirigere corrispondenze (nelle principali lingue), vaglia, richieste di opuscoli e medicinali al Dottor *Stefano Bolognese, Casella postale 502, Napoli.*

IGIENE E TERAPIA

Alla conquista della forza.

Quale importanza abbia presso l'antichità greca e romana l'educazione fisica della gioventù, non è chi la ignori; e tutti rammentano che essa preoccupò i legislatori al punto, da dettare Licurgo ad emanare la legge che fossero abbandonati od uccisi i bambini nati gracili o difetti. Equilibrio delle facoltà mentali, forza e resistenza, coraggio ed intrepidezza nel pericolo, amor di patria erano i benefici ch'essi se ne ripromettevano, e che effettivamente conseguirono nella conquista del mondo intero; tanto che non senza orgoglio il cittadino poteva e soleva ripetere il motto: *romanus sum!*

Per lungo volger di anni non pertanto la educazione fisica molto perdè del suo valore nella mente del popolo, poichè le lettere, le scienze, le belle arti occuparono l'attività dell'uomo fino dai suoi primi anni, e la gioventù rimase confinata per lunghe ore nelle scuole, spesso senz'aria e senza luce, lungi da ogni attività muscolare; o non seppe trovare altra via ad ingannare il tempo che i luoghi di diletto e di piacere.

Per buona ventura il problema della educazione fisica torna oggi ad occupare a buon diritto l'attenzione di legislatori ed istitutori, preoccupati come essi sono della decadenza fisica, alla quale fatalmente siamo andati incontro. E come nelle molteplici forme di *sport* i nostri giovani ritrovano vaghezza e salute, così anche nella terapia fisica la medicina scorge ed addita una sorgente sicura e valida di benessere.

È mestieri tuttavia riconoscere che non tutti gli esercizi sportivi sviluppano egualmente ed uniformalmente il sistema muscolare distribuito nelle varie regioni del nostro corpo e le sue funzioni, e riescono a dargli quell'armonica bellezza che noi ammiriamo nei capolavori della scultura antica; come non può negarsi che essi trovano talora nelle condizioni individuali certe controindicazioni per poter essere praticati senza danno. Il ciclismo, ad esempio, esercita solo le gambe, lasciando inattivo il resto del corpo, e deforma la spina dorsale a causa della posizione del dorso curvo sul manubrio della bicicletta.

La scherma permette che una parte del corpo si tenga in esercizio assai meno della opposta, e però può disporlo a deformarsi.

Consimili osservazioni potrebbero dedursi del pari sulle altre forme di esercizio muscolare oggi molto in voga.

Cosicchè in vista di siffatti inconvenienti il prof. Wehrheim (noto sportman) residente a Torino (Val Salice) ha ideato un metodo di sport, pratico, eseguibile da qualsiasi persona, in qualunque età e condizione di salute, pienamente efficace a corroborare il nostro organismo, che egli ha chiamato metodo *naturale per la coltura fisica*. Esso è basato sulla potenzialità muscolare fisiologica della quale ciascun individuo è dotato, e si effettua coi movimenti combinati, che, richiedendo ai muscoli sforzi contrapposti, danno effetti uguali a quelli che si ottengono col sollevamento di pesi, evitandone gli inconvenienti, stantechè non abbisognano di alcuna fatica eccessiva.

I resultati sono meravigliosi: col metodo Wehrheim infatti l'aumento muscolare in tre

Muscolatura del prof. Wehrheim.

mesi è in media di 6-7 cm. al braccio ed alla coscia, di 3-4 cm. all'avambraccio ed alla gamba, di 10-12 cm. al petto: ed il Wehrheim personalmente ha ottenuto lo sviluppo del petto da cm. 89 a 110; del braccio da 28 a 39; dell'avambraccio da 24 a 32; della coscia da 47 a 60; del polpaccio da 33 a 38, e nell'altezza da cm. 175 a 178.

Con questo metodo di coltura fisica la salute migliora prontamente, si prova un benesser mai sentito ed una maggiore attitudine alla vita laboriosa, il sonno si rende efficace coefficiente a riparare le forze perdute nella lotta per l'esistenza. Non solo quelli adunque che aspirano a divenire robusti e forti, ma quelli eziandio che conducono una vita sedentaria nè possono altrimenti riparare ai danni che essa arreca all'organismo, gli obesi, i nevrastenici, i malati nelle funzioni gastriche, gli affetti da stitichezza abituale, gl'ipereccitabili, gli scoliotici si avvalgono con notevole profitto di un tal metodo.

Se gli esercizi fisici entrassero nelle nostre abitudini e i giovani cominciassero a praticarli da fanciulli, non si vedrebbero più tante persone curve, deformate, anemiche, nervose, malaticcie e disgustate della vita e di sè stesse anzi tempo.

Spesse volte noi diciamo di sentirci bene, di non aver bisogno di ricorrere al consiglio medico, eppure altrettante volte forse ci inganniamo. Riflettendo che ai più sono ignote le norme e le vie per le quali il nostro organismo compie la sua vita fisiologica, si dovrà convenire che prevenire le malattie è saggia cosa, ancor più che saperle curare; anche perchè un organismo robusto resiste meglio agli effetti delle influenze morbose, quando pure non riesce ad evitarne il sinistro influsso.

Nè infine si può omettere di osservare che nella vita di relazione con i nostri simili l'estetica a buon diritto vuole la sua parte. Un uomo ed una donna dal colorito pallido, dall'andatura incerta, dallo sguardo scialbo, con voce esile, con carni flaccide sono espressione di una vita che tramonta, ed è triste assai se ciò avviene anzi tempo. I cavalieri *senza paura*, che formarono soggetto di romanzesche avventure, ci sono invece dipinti quali espressione di marcata virilità e robustezza: e le eroine che passo passo la storia ci rammenta, ad uno spirito ardentissimo accoppiavano una tempra veramente ammirevole per forza e resistenza.

Ben volentieri esporrei i particolari di questo metodo di coltura fisica che all'estero, ed anche fra noi, ha molti devoti ammiratori e seguaci. Ma, perchè il lettore non ne perda i minuti particolari, lascio il cómpito al profess. Wehrheim stesso, il quale ne dà lezioni per *corrispondenza* e manda opuscolo gratis. Così l'allievo riceve ogni settimana, e per tre mesi, nei quali dura il corso completo, un'istruzione particolareggiata dei movimenti da eseguire e l'illustrazione dei medesimi.

Un allievo del Prof. Wehrheim.

Gli esercizi d'ordinario si fanno la mattina subito dopo alzati, e la sera prima di andare a letto. Se essi sono eseguiti a rigore secondo la prescrizione, dànno risultati sorprendenti e rapidi, non mai raggiunti con altri metodi.

Non rimane dunque che esperimentare il metodo del Wehrheim qualora se ne senta la necessità, od anche la convenienza, per conservare lo stato di sufficiente benessere che già si possiede. Ed è quello che consiglio al lettore.

Dott. G. Silla.

RAMIOLA

PRIMO UNICO STABILIMENTO ITALIANO PER LA CURA DELLE MALATTIE dello STOMACO, INTESTINO, NUTRIZIONE

Nel paese nostro esisteva una grave lacuna.

In Italia mancava uno Stabilimento Medico, che distinguendosi dalle così dette *Case di Salute*, presentasse per il suo regime climatico, per la sua organizzazione, la più assoluta garanzia di potervi compiere, previo uno studio accurato e diligente del cliente, le più scrupolose cure dietetiche e fisiche. Stabilimenti di questo genere fioriscono in gran numero all'estero, e specialmente in Germania, ove il pubblico, fatto conscio della importanza della alimentazione e delle cure fisiche praticate in un luogo tranquillo e ben organizzato, vi ricorre numeroso facendo così omaggio al precetto degli antichi Romani:

Fuge locum ubi aegrotasti.

Il clima, la regolata alimentazione sotto la sorveglianza di un medico pratico, una vita eminentemente igienica diretta a correggere le predisposizioni organiche, a riordinare le conseguenze che facilmente ci vengono dalla odierna vita sociale, la assistenza medica continua, illuminata, formano un complesso di fattori, che totalmente mancano nelle nostre famiglie.

***

Il Leyden ebbe a scrivere:

Qui bene nutrit, bene curat.

Questo concetto positivo sulla alimentazione trova massimamente la approvazione nella cura delle malattie dello *stomaco*, dell'*intestino*, e *della nutrizione*.

Come spesso si contraggono dei disturbi della digestione mangiando male, così con altrettanta facilità si può guarire di questi, ordinando giustamente l'alimentazione.

Il medico che stabilisce un regime dietetico per un individuo afflitto da disturbi dello *stomaco* e dell'*intestino*, segue un concetto naturalistico, poichè, abbandonando gli artifici delle medicine, con una sana ginnastica alimentare, si propone di ricondurre nei limiti della fisiologia un organismo turbato nella sua più alta funzione vitale.

Nel 1905 venne aperto, con un programma così definito, sull'Appennino Parmense RAMIOLA. Difficilmente si arriva — come invece si è ottenuto a RAMIOLA — a congiungere elementi di cura fra loro armonizzanti, poichè quasi sempre, e specialmente da noi, le stazioni così dette curative, vengono scelte in luoghi presentanti per lo più solo delle attrattive capaci per sè stesse di richiamare l'attenzione del pubblico non medico.

Così noi vediamo sofferenti di *stomaco*, d'*intestino*, ammalati di reni, ec., attendere che venga la stagione estiva per portarsi in luoghi di cura senza distinzione, all'affannosa ricerca del fresco, pretendendo solo dal clima, tutti quei vantaggi che si fecero attendere dalle cure fatte in famiglia. Ma spesso le loro aspettative sono deluse, poichè le cure unilaterali sono sempre poco proficue.

Lo Stabilimento di RAMIOLA, eretto appositamente in un clima temperato, presentante delle precipue qualità curative per am-

malati di *stomaco*, d'*intestino* e della *nutrizione* si presenta con un magnifico fabbricato rispondente alle più scrupolose esigenze dell'ingegneria sanitaria, ricco di quel *comfort* tanto utile per le persone che attendono esclusivamente alla cura del loro organismo; offre tutti quei requisiti che fino ad oggi avevano formato la caratteristica degli stabilimenti consimili dell'estero.

con grandi risultati, le cure nella stagione invernale, proprio quando l'ammalato di *stomaco* e d'*intestino* ha più bisogno delle risorse curative.

In tre anni di vita lo Stabilimento di RAMIOLA ha assunta, in Italia e all'estero, una grande e meritata considerazione.

I maggiori Clinici d'Italia e numerosi medici italiani e dell'estero, hanno mandato e

L'ospite entrando nello Stabilimento di RAMIOLA ha la assoluta garanzia di essere minutamente studiato in ogni particolare dei suoi disturbi, in ogni esplicazione della sua attività vitale, e quello che più importa di essere quotidianamente diretto nella cura, per guisa di provare subito quella quiete, quell'alto conforto di sapersi oggetto di assistenza affettuosa e severa.

Nello Stabilimento di RAMIOLA si praticano esclusivamente le cure più moderne per le malattie dello *stomaco*, dell'*intestino* e della *nutrizione*.

Restando aperto tutto l'anno offre il grande vantaggio di potervi accedere in ogni stagione.

Il clima uniforme e temperato, il riscaldamento generale a termosifone, permettono,

mandano a RAMIOLA i loro Clienti, manifestando sempre al Medico direttore DOTT. F. MELOCCHI la loro alta approvazione per l'indirizzo serio, scientifico, per i lusinghieri risultati delle cure.

Consigliando ai nostri lettori di far conoscere a chi ne può aver bisogno lo Stabilimento di RAMIOLA, siamo certi di fare opera meritoria e patriottica, di rendere un grande servigio alla umanità sofferente.

***

Scrivendo alla Amministrazione di RAMIOLA si ricevono, franche di porto, notizie illustrative dello Stabilimento.

UN ANGOLO TRANQUILLO SULL'APPENNINO

(Castiglione dei Pepoli).

Castiglione dei Pepoli è un Comune della Provincia di Bologna e sede di Pretura. Questa ridente e simpatica borgata, dall'aspetto cittadino, a 700 metri sul mare, sta a ridosso ed a mezza falda del Monte Gatta.

Il panorama è quanto mai grandioso; l'occhio spazia per tutta l'ampia e ridente vallata sottostante, e si riposa sul verde dei prati e dei boschi che ammantano il dorso montuoso di questo pittoresco ed attraente paesaggio.

La contrada è famosa per la ricchezza delle sue sorgenti di acqua fredda e purissima.

In questo angolo tranquillo la natura sorride d'un sorriso calmo ed aperto, invitando alla vita contemplativa, al riposo dalle snervanti cure della vita quotidiana.

Ivi, fra il monte ed il cielo, è sorto per opera dell'uomo uno stabilimento idroterapico che è quanto di più moderno si possa desiderare, con annesso un grande Albergo-Pensione, provveduto di tutto il *comfort* dei grandi *Hôtel* cittadini.

Crediamo opportuno dedicare alcune parole, dettate dalla riconoscenza, a questo angolo di paradiso, dove passammo giorni incantevoli, lontano dalle noie e dal frastuono della città.

I dintorni dello Stabilimento si prestano a lunghe ed amenissime passeggiate ombrose e ad escursioni facili ed interessanti, delle quali le più vicine sono: la salita del Monte Gatta, e quelle alla ridente borgata di Baragazza ed al celebre Santuario di Boccadirio, alla Pineta di Montepiano, favorito soggiorno estivo dell'Appennino Toscano.

***

Qui si ha l'immenso vantaggio di unire al benefico effetto dell'aria montanina e delle lunghe passeggiate, l'azione rigeneratrice di una doccia salutare, di un bagno di luce, di un buon massaggio svedese!

Il locale destinato alle cure idro-elettro-terapiche, di recente costruzione è fornito di vasche per bagni semplici e medicati, di bagno di acido carbonico, di bagno elettrico, di stufe per bagni di aria calda e a vapore, di tinozze per immersioni alternate, di una vasta piscina natatoria ad acqua corrente della capacità di 69 mila litri, di un nuovo impianto elettrico con presa dalla corrente stradale; bagno di luce, apparecchi per massaggi vibratori e ginnastica medica.

Lo stabilimento è stato premiato all'Esposizione tenutasi in Roma in occasione del Congresso Internazionale di Terapia fisica (ottobre 1907).

Annesso allo Stabilimento Idro-elettro-terapico vi è l'Hôtel-Pension, che offre tutto il *comfort* abituale oggi nei più celebrati Stabilimenti climatici d'Italia: ottime stanze soleggiate, con ampie finestre, la maggior parte pro-

Sala da Biliardo.

spicenti la spaziosa vallata sottostante, epperò con vista panoramica incantevole; ha nuove sale appartate per lettura, per conversazione, per musica e ballo, sale da bigliardo, sale speciali, e un grandioso salone da pranzo che occupa la superficie di 250 mq., spaziose tettoie coperte per passeggio e per reazione in caso di cattivo tempo. Annessi a questo Stabilimento vi sono chioschi e giardinetti ombreggiati, dominanti la vallata sottostante, dove possono, nella quiete di questi luoghi, stare tutto il giorno a respirare aria tonica e balsamica, tutti quei neurastenici o deboli, o esauriti o anemici, o nervosi, o convalescenti, la cui cura abbia per base principale l'assoluto riposo fisico e mentale.

SALA DA PRANZO.

SALA DI CONVERSAZIONE.

Per quelli ai quali è permesso o indicato il passeggiare, si trovano vicino allo Stabilimento boschi immensi di castagni secolari, quindi passeggiate amenissime tanto in piano come in dolce ed erta salita.

A pochi passi dallo Stabilimento, sovra un ampio piazzale, vi è il Lawn-Tennis, giuoco igienico ed elegante.

***

La direzione medica affidata al Prof. Cav. Giovanni Bufalini, Direttore dell'Istituto di Materia Medica e Terapia nel R. Istituto di Studi Superiori a Firenze, coadiuvato dal Dott. Leonardo Rodolico, assistente del Prof. Grocco, assicurano a questa Stazione cl matica e di cura una importanza speciale e quale le spetta per la sua incantevole posizione e pel suo clima ideale: e la raccomanda in particolare a chi ha bisogno di una seria cura tonica ricostituente o fortificante.

Nel medesimo tempo la dolcezza del clima, la elevazione non eccessiva, l'aria balsamica e il luogo adatto a un passeggio non faticoso, rendono lo Stabilimento di Castiglione eccellente per le persone anziane o bisognose di rinfrancarsi con dolce riposo, e noi, forti dell'esperienza, lo raccomandiamo vivamente a tutti coloro che, sfiniti dal quotidiano lavoro mentale, anelano di trovare la quiete rigeneratrice di un angolo tranquillo montanino.

M.

LE NOSTRE INDUSTRIE

L'INDUSTRIA DEL VETRO (1)

I. — Cenni storici. (2)

Il vetro è uno dei prodotti più antichi e diffusi che si conoscano: gli archeologi ne stabiliscono l'origine all'età del ferro, perchè le scorie che provengono dalla preparazione del ferro sono appunto silicati terrosi colorati in verde o in nero. Da alcune pitture allegoriche scoperte in Egitto nelle tombe dei Beni-Hassan ed eseguite sotto il regno di Ouasrtasen I si rileva che l'arte vetraria già esisteva in quei tempi, cioè circa 3500 anni prima dell'era volgare, come viene documentato dal capitano inglese Harvey: le mummie delle catacombe di Menfi e quelle della Tebaide sono state ritrovate adorne di vetri lavorati. La leggenda vuole che una carovana avesse fatto un fornello sulla sabbia del deserto con dei pezzi di carbonato di soda e che al calore il fornello si fosse fuso conducendo così per caso alla scoperta del vetro.

Il vetro antico proveniva in gran parte da Sidone, da Tiro, dall'Egitto ove si conosceva l'arte di tagliarlo, inciderlo e colorarlo in vari modi: a Roma l'industria del vetro fu istituita assai tardi sotto Nerone e presto divenne di grande importanza; negli scavi di Roma e di Pompei son venuti alla luce oggetti di vetro artistici che danno una idea abbastanza esatta dello sviluppo che prese quest'industria in quell'epoca.

Plinio descrivendo le sale da bagno dei Romani ricorda come esse fossero illuminate da larghe lastre di cristallo, l'Henrivaux, autorità competentissima in materia, sostiene che le lastre di vetro delle finestre di Pompei non fossero di vetro soffiato ma addirittura colate in stampi piani, come prova il differente spessore di esse: vetri bellissimi dell'epoca romana si conservano nel Museo Capitolino e in quello Kircheriano.

In Roma l'arte vetraria decadde colla decadenza dell'impero e colle successive invasioni dei barbari, ed il centro più importante ne divenne Bisanzio: nel secolo XIII i Crociati riportarono quest'arte in Europa dove essa si stabilì dapprima a Venezia nelle famose fabbriche di Murano che ne fecero per lungo tempo quasi un monopolio, con un commercio fiorente in tutte le parti del mondo.

Nel XVIII secolo l'industria del vetro si andò diffondendo per tutta l'Europa, furono fondate le famose fabbriche francesi di St. Gobain e quelle della Boemia, dove i prodotti sono andati sempre più perfezionandosi nella pratica fabbricazione: Venezia conserva sempre però il primato per la parte artistica della fabbricazione del vetro, ed, a parere unanime di tutti i competenti, nessuna fabbrica del mondo può competere colle vetrerie veneziane per l'eleganza, la squisitezza ed il gusto dei suoi lavori.

Come tutte le industrie che derivano dalla chimica applicata, anche questa del vetro ha fatto negli ultimi anni grandi progressi nella tecnica della lavorazione e nelle applicazioni più varie. Oggi l'industria del vetro è animata da uno speciale spirito d'iniziativa per moltiplicare e perfezionare i suoi lavori; e malgrado l'ostacolo della loro fragilità e la concorrenza delle arti del metallo, riesce a diffondere ovunque i suoi svariati prodotti che vanno dal modesto servizio da tavola di vetro ordinario ai più fini cristalli di Boemia e di Baccarat, dagli articoli di *conterie* da pochi soldi fino ai più delicati oggetti artistici di Venezia, dagli specchietti microscopici alle enormi lastre di vetrina, dalle lenti economiche per occhiali agli obbiettivi costosissimi per gli istrumenti di precisione.

Si adopera generalmente la parola *vetro* (franc. *verre*, ingl. *glass*, ted. *glas*, spagn. *vedrio*) per indicare tutti i silicati adoperati nell'industria e prodotti dalla combinazione della silice e dell'acido silicico con vari altri elementi.

---

(1) Vedi per quest'industria oltre all'*Enciclopedia di Arti ed Industrie di* PARETO e SACHERI, Torino, 1898, le seguenti opere moderne: G. D'ANGELO, *Il vetro*, Hoepli, 1902; H. BERTRAN, *Nouveau manuel complet du verrier et du fabricant de glaces et cristaux*, 2 vol., Paris, 1899; L. COFFIGNAL, *Verres et émaux*, Paris, 1900; P. FRICK, *Le verre*, Paris, 1901; J. HENRIVAUX, *La verrerie à l'Exposition Universelle de 1900*, Paris, 1902; J. HENRIVAUX, *La verrerie au XX siècle*, 1903; W. A. SHENSTONE, *The metods of Glass Blowing*, 4th ed., 1902; C. WETZEL, *Die Bearbeitung von Glaskörpern*, 1901; G. E. PAZAUREK, *Moderne Gläser*, 1901.

(2) Vedi per questa parte: DEVILLE, *Histoire de l'Art de la verrerie*.

La silice si trova in natura allo stato cristallizzato od amorfo sotto forma di *quarzo* e di *sabbia*, ed è spesso combinata con sostanze metalliche ed alcalino-terrose formando le *argille*, i *feldspati*, le *rocce ig ee*, le *puddinghe*, ec.

Una prima divisione dei vetri può farsi tenuto conto della loro solubilità nell'acqua: i *vetri solubili* sono dei silicati semplici di soda o di potassa che si sciolgono perfettamente nell'acqua calda ed hanno vario impiego nelle industrie, però hanno poco a che fare coi vetri propriamente detti che sono i *vetri insolubili*, miscugli in varia proporzione di silicati insolubili.

II. — Composizione, proprietà generali, ec.

Le materie prime usate per la fabbricazione del vetro sono l'arena più o meno pura, qualche volta argillosa o ferruginosa, i carbonati di potassa, di soda e di calce surrogati talvolta dai solfati delle stesse basi; l'allumina, gli ossidi di ferro, di manganese e di piombo e varî altri corpi che servono a colorire, ed a correggere le qualità fisiche e chimiche dei prodotti. Tolgo dall'Henrivaux la seguente tabella, che presenta in modo sintetico la percentuale degli elementi componenti i vetri più usati nell'industria:

Componenti	Vetro solubile di Kuhlmann	Vetro solubile	Vetro di Boemia	Vetro comune	Vetro da specchi	Vetro da bottiglie	Crown-glass	Cristallo	Flint-glass	Strass	Smalto	Crown di Guinaud	Lastre di St. Gobain
Silice	69	69.88	71.6	69.75	75.9	53.35	62.8	56.0	42.5	38.2	31.6	72.1	72.1
Calce	—	—	10.0	13.31	3.8	29.22	12.5	2.6	0.5	—	—	9.7	12.2
Potassa	—	30.12	11.0	—	—	5.48	22.1	8.9	11.7	7.8	8.3	18.2	—
Soda	31	—	—	15.22	17.5	—	—	—	—	—	—	—	15.7
Magnesia	—	—	2.3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	trac.
Allumina	—	—	2.2	1.82	2.8	6.01	2.6	—	1.8	1.0	—	—	id.
Ossido di ferro	—	—	3.9	—	—	5.74	—	—	—	—	—	—	—
" di manganese	—	—	0.2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
" di piombo	—	—	—	—	—	—	—	—	43.5	53.0	50.3	—	—
Acido stannico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9.8	—	—

Nella fabbricazione dei vetri comuni si usano le potasse e le sode grezze ed anche le ceneri dei vegetali: la soda induce nel vetro una leggera colorazione azzurra e verdastra, mentre la potassa produce dei vetri meno brillanti ma privi di colorazione: il biossido di manganese in piccole dosi serve ad attenuare nei vetri trasparenti la tinta verdastra comunicata dalle tracce di ossidi di ferro, in forti dosi serve a produrre il *vetro nero* del commercio, che è però nero per riflessione e non per trasparenza. Il piombo, il bario e lo zinco dànno al vetro una fusibilità maggiore ed un maggiore indice di rifrazione alla luce; i metalli alcalini in genere aumentano la fusibilità e la plasticità, mentre l'allumina in proporzioni superiori al 30% rende il vetro molto refrattario e praticamente infusibile; la caratteristica dei cristalli è la presenza del silicato di piombo che conferisce loro la maggior densità e le proprietà di rifrazione alla luce.

Il *peso specifico* del vetro nelle sue varietà è dato in ordine crescente dalla seguente tabella:

Qualità di vetro	Densità
Vetro di Boemia	2.396
Crown-glass	2.487
Vetro comune	2.642
Vetro da bottiglie	2.732
Cristallo	3.255
Flint-glass	3.600

Quanto alla *durezza*, il vetro si lascia difficilmente incidere da una punta di acciaio, mentre è attaccato dallo smeriglio e dal corindone: fra le varietà il cristallo è il più tenero, il vetro di Boemia il più duro.

Il vetro è cattivo conduttore del calore e dell'elettricità e per la prima ragione si rompe facilmente sotto l'azione di un brusco cambiamento di temperatura: la *temperatura di fusione* delle ordinarie composizioni vitree oscilla tra i 1200° ÷ 1300° C. Pel suo debole potere emissivo il vetro può conservare per un tempo abbastanza lungo la sua alta temperatura, permettendo così la lavorazione allo stato pastoso senza bisogno di un frequente riscaldamento.

L'acqua, come ho già accennato parlando dei vetri solubili, non ha azione apprezzabile sui vetri insolubili: gli acidi hanno un'azione

molto debole ed inversamente proporzionale alla quantità di silice contenuta. Il solo acido fluoridrico attacca energicamente il vetro decomponendo tutti i silicati e formando colla silice un fluoruro di silicio: per questa proprietà esso viene impiegato nella incisione sul vetro, come dirò in seguito.

Il vetro presenta finalmente uno stato fenomeno: sottoposto all'azione di una temperatura elevata sia inferiore a quella di fusione perde la sua trasparenza e diventa opaco: si constata che nella materia si è formata una serie di piccoli aghi, e si dice che il vetro si è cristallizzato o *devetrificato*.

III. — Fabbricazione del vetro.

Le materie vetrificabili miste in varia proporzione, secondo la diversa qualità del vetro da fabbricare, vengono fuse in crogiuoli di terra refrattaria, nei cosiddetti *forni di fusione*.

L'antico forno, usato ancora oggi nei piccoli impianti, era a scaldamento diretto con fuoco di legna o di carbon fossile ed era costituito essenzialmente da una grande fornace centrale a griglia orizzontale coperta da una volta e circondata da un gradino su cui si piazzavano i crogiuoli di fusione scaldati dal contatto diretto delle fiamme e del carbone incandescente: in parecchi forni la fornace centrale era fiancheggiata da due o più scompartimenti laterali riscaldati dai prodotti della combustione ed utilizzati per calcinare le materie prime o ricuocere il vetro lavorato. Questi forni costruiti su pianta quadrata o circolare avevano una o più fronti di lavoro, vale a dire che nelle pareti laterali di esso erano aperte da una o più lati delle aperture, donde gli operai potevano prendere il vetro fuso da lavorare: in questi forni si potevano fondere nelle migliori disposizioni da 1500 ÷ 1800 kg. di vetro, bruciando da 1800 ÷ 2000 kg. di carbon fossile.

I moderni forni a gas (1) con combustibili gassosi per lo più artificiali sono a scaldamento indiretto, e di diversi tipi che prendono nome dai loro inventori Boetius, Quennec, Bellford, Siemens: essi si fondano sul principio dello scaldamento mediante i gas prodotti dalla distillazione del carbon fossile in fornelli speciali detti *gassogeni* ben distinti dal forno di fusione, e sul riscaldamento preventivo dell'aria occorrente alla combustione dei detti gas in camere speciali, che prendono il nome di *ricuperatori*. Il funzionamento dei moderni *gassogeni* o *ricuperatori* esce dall'argomento speciale della fabbricazione del vetro e rientra nel campo generale della tecnologia del calore: ad ogni modo, accennerò in proposito che il *gassogeno*, di vario tipo secondo la qualità del combustibile usato ed il tiraggio naturale o soffiato, consta essenzialmente di un fornello chiuso a tramoggia con griglia ad inclinazione variabile dove il carbone è distillato e trasformato in gas combustibile (ossido di carbonio) condottato mediante opportune tubature al forno di fusione che può esser situato immediatamente sopra al detto gassogeno, oppure ad una certa distanza da esso: il *ricuperatore* è costituito ad una o più camere di muratura in cui sono disposte delle cataste di mattoni attraverso le quali si fanno passare alternativamente i prodotti del gas combustibili bruciati nel forno di fusione e l'aria esterna che deve servire per la ulteriore combustione: questo movimento alternativo del fumo e dell'aria in senso contrario è regolato da un opportuno sistema di valvole, e serve appunto a ricuperare buona parte del calore che il fumo disperdeva inutilmente nell'atmosfera negli antichi forni.

Nel forno di tipo Siemens fu applicato per la prima volta praticamente il principio della ricuperazione del calore, ed insieme l'innovazione della *vasca di fusione* pel quale le materie vetrificabili, invece che in crogiuoli separati son disposte in un unico bacino scaldato a fiamma libera, ovvero a sola irradiazione: questo sistema affatto moderno praticato in tutte le grandi fabbriche, permette una fusione ed un lavoro continuo senza bisogno di alcuna interruzione necessaria al caricamento dei crogiuoli vuotati. Non mi diffondo in altri particolari sui forni di fusione e sul nuovo sistema a spoletta divise in scompartimenti, perchè uscirei dai limiti assai modesti di un'esposizione popolare, e passo a descrivere brevemente i due metodi di lavorazione della pasta di vetro; il metodo cioè del *vetro soffiato*, e quello del *vetro colato*.

a) **Vetro soffiato** — Il metodo del soffiamento, che è il più antico e più diffuso per la produzione di oggetti di ogni forma, utilizza, come dice il suo nome, un soffio o getto di aria compressa, spinto nella massa pastosa del vetro per aumentarne il volume e produrvi una cavità a forma di bolla, che successivamente e mediante opportuni artifici viene modificata e ridotta alla forma desiderata. La forza di pressione dell'aria compressa, iniettata naturalmente con le labbra o meccanicamente, può venir combinata con la forza di gravità, ed allora il metodo piglia il nome più particolare di *processo dei cilindri* o *manicotti*, oppure con la forza centrifuga cui si sottopone la pasta di vetro facendola girare rapidamente, ed allora si ha il *processo delle corone o dei dischi*: pegli oggetti di forme complicate si usano stampi speciali contro i quali si comprime il vetro.

Per la soffiatura si impiegano i seguenti utensili:

La canna, di ferro forgiato che ha una lunghezza da m. 1.50 ÷ 2.00 con un diametro di un *cm* o poco più ed è munita di un manico di legno presso l'imboccatura.

Il marmo, che è un pezzo di ferro fuso fornito di cavità emisferiche di diametri differenti destinate ad arrotondare le masse di vetro pastoso aderenti all'estremità della canna.

Gli stampi, che sono dei blocchi di argilla o di legno a cavità interne cilindriche

(1) Vedi per questa parte l'importante opera tecnica: SIEMENS, *Fours régénérateurs*.

e presentano nelle loro superfici i disegni da riprodursi: spesso sono formati di pezzi congiunti a cerniera (stampo di Rickets, Carillon, pompa Robinet, ec.),

Il rastiatoio, che è una lamiera cilindrica di ferro con manico di legno od un incavo semicircolare negli orli per riunire il vetro fuso e serve a riunire il vetro verso l'estremità della canna quando si prende dalla massa pastosa.

Inoltre si usano i *politoi* per sostenere il vetro appena staccato dalla canna, le *pinze* per modellare le imboccature delle bottiglie, le *forbici* per ritagliare le appendici inutili e varî altri utensili di importanza secondaria.

L'antico e tradizionale soffiamento eseguito con la bocca è un'operazione che ora non si pratica quasi più, poichè, oltre all'essere poco igienica anzi dannosa per la salute degli operai, non si presta ai bisogni della grande industria ove la produzione deve esser rapida e su larga scala: sono quindi in esercizio degli speciali apparecchi, detti di *Appert* dal nome del loro inventore, in cui l'aria compressa a 2 o 3 atmosfere di pressione dai compressori dell'officina è mandata in diversi serbatoi a pressione regolabile e da questi nei cosiddetti *manicotti di soffiamento,* che sono connessi alle *canne* da soffiare e possono girare ed oscillare liberamente in tutte le direzioni, secondo la natura degli oggetti da produrre.

Per costruire un *cilindro* di vetro soffiato si prende la pasta dal crogiuolo coll'estremità svasata della *canna* scaldata preventivamente al calor rosso, si arrotondisce il blocco nella cavità del *marmo,* e si comincia a *soffiarlo* girando contemporaneamente la canna intorno al suo asse: si ottiene una specie di pera che si riscalda alla bocca del forno, indi si eleva la canna verticalmente e per la forza di gravità la massa di vetro passa dalla forma di pera a quella di calotta sferica, riabbassando la canna ed imprimendole un movimento di oscillazione la calotta si allunga, si stira e si va trasformando in un cilindro. Le pareti di questo cilindro non sono di uniforme spessore, perchè il vetro pel proprio peso tende ad accumularsi verso il basso; per correggere questo difetto è necessario produrre varî allungamenti, scaldando successivamente le parti di maggior spessore: finalmente, per staccare le calotte terminali, si adagia il cilindro sopra un cavalletto di legno e si circondano le calotte con un cordoncino di vetro incandescente, toccando poi le circonferenze con un ferro freddo.

Un abile operaio soffiatore può in un'ora fabbricare in media 10 *manicotti* di oltre un metro di larghezza e 23 cm. di diametro e del peso di circa 4 kg. con procedimenti analoghi ma più complicati, ed usando i diversi stampi opportuni si fabbricano globi, fiaschi, bottiglie, vasi, boccette ed in generale tutti gli oggetti di forma e destinazione diversa che si trovano in commercio. I tubi sottili che si usano in chimica e fisica si ottengono stirando un manicotto: le lastre piane che oggi si fabbricano generalmente con l'altro metodo della *colata,* come dirò in seguito, si possono ottenere anche col metodo descritto, tagliando un cilindro di vetro soffiato secondo una sua generatrice, e sviluppando in forni speciali detti *da stendere.* Questi si compongono essenzialmente di tre parti principali: la *tromba* in cui si riscalda il cilindro o manicotto, la *galleria* in cui si fa pervenire la temperatura al grado di rammollimento del vetro per eseguire lo sviluppo, l'*arco* in cui la temperatura va decrescendo e nel quale si esegue la ricottura della lastra sviluppata: l'operazione dello sviluppo si esegue sulla *pietra da stendere* composta di materia refrattaria mediante cilindri e spatole di legno. Nelle fabbriche inglesi si sogliono ottenere le lastre di vetro soffiato col *metodo dei dischi* e si procede così: Formata una grossa bolla cava di vetro fuso nel modo che ho descritto avanti, la si soffia contro una lastra di ferro che ne limita lo sviluppo nel senso verticale finchè si arriva allo spessore voluto, poi si stacca con un ferro un pezzetto della bolla in direzione opposta alla canna, si scalda alla bocca del forno e si imprime alla canna un movimento di rotazione sempre crescente in modo che il globo si appiattisce fino a divenire un disco piano che poi si squadra in forma di lastra.

b) **Vetro colato.** — L'industria del vetro colato, con cui si fabbricano le grandi lastre per vetrine e specchi, i mattoni e le mattonelle a varî disegni per costruzione, le lastre di vetro armato, ed in generale tutti quegli oggetti di uso domestico o industriale per cui il vetro fuso è direttamente versato in stampi speciali, si esercita ordinariamente in grandi impianti provveduti di macchinario completo mosso da forza motrice idraulica od elettrica, collegati alla stazione ferroviaria più vicina da binari di servizio e corredati di officine per la produzione e lavorazione dei materiali necessarî all'industria stessa.

L'*officina di colata* ha generalmente pianta rettangolare: sui lati lunghi di essa sono disposti i forni di ricottura (fr. *carcaises*), lungo l'asse centrale i forni di fusione in numero proporzionale ai primi, in senso longitudinale corrono i binari di servizio per trasporto delle cosiddette *tavole di colata.* Queste sono degli stampi piani in metallo di forma rettangolare e di dimensioni variabili da una fabbrica all'altra, che poggiano su robusti carrelli e sono provveduti su d'un lato d'un cavalletto per appoggio del cilindro metallico che serve a stendere il vetro fuso: questo cilindro scorre su regoli metallici alti quanto è lo spessore da dare alla lastra. In alcuni stabilimenti le *tavole di colata* raggiungono le dimensioni di m. 7 × 4: la *tavola* più grande delle famose vetrerie di St. Gobain in Francia pesa 270 q. e costa oltre le 100,000 lire.

Ciò posto, ecco in breve come procede l'operazione della colata:

Un grosso crogiuolo contenente il vetro fuso a giusta consistenza si estrae dal forno di fusione con una grande tanaglia montata su d'un carrello (*carretto a tanaglia*), si schiuma rapidamente e si trasporta sotto la grue girevole, che lo solleva sull'orlo anteriore della *tavola di colata,* e lo versa: si mette allora in movimento il cilindro che scorre sulla tavola, forma la lastra e scaccia il vetro soverchio che cade in alcune cassette sottostanti. Rapidamente si ripiega un orlo della lastra, la si solleva dalla grue sopra una ta-

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

vita supplementare e s'inforna nel forno di ricottura; mentre che un altro crogiuolo pronto è versato sulla tavola di colata: dopo diversi colate si devono far raffreddare le tavole ed i cilindri che diventano troppo roventi.

Non mi fermo sui forni di fusione, poichè ne ho già parlato precedentemente: sui *forni di ricottura* ricorderò come essi siano riscaldati gradatamente mediante due focolari, e debbano avere una soglia perfettamente levigata e livellata per conservare la planimetria delle lastre e non graffiarle: in questi forni il raffreddamento si opera naturalmente in 4 o 5 giorni. Le lastre fuse presentano sempre dei difetti dipendenti da varie cause, come bollature, ripiegature, pietre (*di crogiuolo, di pedra*), graffiature, ec., e però hanno bisogno di una lavorazione ulteriore: dai forni di ricottura esse vengono trasportate coi vagoncini di servizio prima alle officine di *tagliatura* dove sono scartate e tagliate nelle dimensioni opportune, e quindi alle officine di lavorazione meccanica, dove subiscono le operazioni successive di *ingessatura, sgrossatura* e *politura*.

L'*ingessatura* serve a fissare le lastre sulle grandi piattaforme orizzontali e girevoli di un diametro da 5 ÷ 9 metri su cui dev'dolle esser lavorate e si esegue con una matta scriptiva di gesso: essa va praticata due volte successivamente per ogni faccia della lastra.

La *sgrossatura* (fr. *dressis*) comprende la *sgrossatura* propriamente detta e la successiva *smerigliatura*, e serve a ridurre perfettamente piane le lastre. Anticamente si eseguiva a mano con una enorme pietra di tempo: basti dire che due operai non impiegano meno di 36 giorni per lavorare a perfezione una lastra di 2,5 × 3 metri; ora si esegue con macchine mosse dalla matrice centrale che pongono a contatto con interposizione successiva di sabbia grossa e fine, corindone e smeriglio le lastre fissate sulla piattaforma con dischi di ferro fuso (*mulloni*) e provocano l'attrito con la rotazione dell'una e degli altri nel medesimo senso con velocità differenti.

La *politura*, infine, ha lo scopo di lavigare le superfici delle lastre e renderle trasparenti mediante lo strofinamento di piccoli dischi, che sono rivestiti di feltro, imbevuto di una soluzione di ossido e solfato di ferro (fr. *potée*).

IV. — Applicazioni del vetro.

Sarebbe assai lungo accennare anche brevemente a tutte le applicazioni che riceve il vetro nella pratica, perchè oltre agli usi più svariati cui è adibito per la tavola, la cantina, la toeletta, si può dire che non vi ha scienza applicata ed industria moderna che non si valga di esso per qualche cosa; le scienze fisiche, chimiche, naturali, mediche si servono del vetro per farne *prismi, lenti, specchi, tubi di saggio, di barometro, termometro, storte, provini*, ec.: l'ingegneria e l'arte delle costruzioni lo utilizzano sotto forma di *lastre per invetriate, mattoni vuoti, vetro armato, mattonelle da pavimentazione, pietra ornamentale* (*pietra di vetro*), ec.; le industrie tecnologiche ed elettrotecniche lo utilizzano come *vetro solubile, vetro filato*, e per costruire *isolatori, lampade ad incandescenza*, ec., le arti applicate infine si giovano del vetro su vasta scala per i *vetri colorati, dipinti, incisi*, o per gli *smalti*, i *mosaici*, le *imitazioni delle gemme*, ec.

Non potendo fermarmi su tutte le applicazioni, accennerò solo a qualcuna delle più importanti, tralasciando le più comuni.

Nei *vetri di ottica* si preferisce il *crown-glass* per gli occhiali, il *flint-glass* per i telescopi: il vetro deve esser senza difetti, di struttura perfettamente omogenea, molto duro ed inalterabile agli agenti atmosferici; è importantissimo l'indice di rifrazione. Il taglio delle lenti per gli strumenti di ottica si esegue in laboratori speciali, ed esige cura e precisione straordinaria ed un tempo assai lungo: esso si esegue sopra sagome di rame con lavorazioni successive di pulitura. I *vetri per orologi* sono di due specie, semplicemente ritagliati da palle soffiate di 15 ÷ 20 cm. di diametro gli uni, vetri curvi trasformati in piatti col metodo dei dischi gli altri: i primi costano meno; il taglio si esegue con una specie di compasso meccanico a punta di diamante. I *tubi* di vetro che servono per gli usi delle scienze fisiche e chimiche si fanno a parete sottile o doppia, secondo l'uso cui vengono destinati; ordinariamente quelli per ricerche chimiche si fanno sottili, affinchè messi al fuoco non si rompano per la loro poca conducibilità al calore; quelli impiegati per la liquefazione dei gas, per le ricerche organiche e per i livelli delle caldaie a vapore devono essere a pareti doppie e resistenti, perchè sono sottoposti a pressioni molto elevate, che, dalle 15 ÷ 20 atmosfere in questi ultimi, possono salire fino a 100 atmosfere nei tubi di analisi organiche.

I *vetri per specchi* (1) si ottengono quasi generalmente col metodo della *colata*, e devono essere, per quanto è possibile, senza difetti, lavorati in lastre perfettamente piane e di spessore uniforme. Un tempo si fabbricavano gli specchi applicando alle lastre un'amalgama di mercurio e si usavano dei tavoli orizzontali circondati da telai di legno su cui si stendeva prima un foglio di stagnola, e poi il mercurio adagiandovi sopra e premendovi il vetro in modo da non far restar vuoti o bollicine di aria tra le superfici a contatto: l'operazione era compiuta dopo una quindicina di giorni. Da molti anni, però, questa fabbricazione ha subita una completa trasformazione sostituendosi all'antico processo quello dell'argentatura del vetro con cui si ottengono specchi più belli ed inalterabili, ed all'uopo si fanno agire sul nitrato di argento messo a contatto del vetro delle sostanze riduttrici che lo decompongono e fanno precipitare l'argento metallico. Ordinariamente si adopra come sostanza ri-

(1) Vedi per gli specchi: R. Namias, *La fabbricazione degli specchi e la decorazione del vetro e del cristallo*, Hoepli, 1898.

duttrice il cosiddetto *sale di seignette* che è un tartrato doppio di soda e potassa, e l'operazione si esegue su banchi riscaldati da caloriferi ad acqua o vapore per ottenere risultati più pronti: dopo l'argentatura le lastre vanno lavate, asciugate all'aria libera o negli essiccatoi, e verniciate a più strati con vernici alcooliche a base di gommalacca, mastice o sandracca. Ricordo come la fabbricazione degli specchi fosse un tempo esercitata dai soli Veneziani che eccellerono in quest'arte.

Fra le moderne applicazioni del vetro all'arte delle costruzioni merita di esser ricordato il *vetro armato,* che si ottiene inserendo nello spessore delle lastre pezzi e reti metalliche che ne aumentano notevolmente la resistenza, rendendole adatte a grandi coperture e la *pietra di vetro* che si fabbrica col detriti di vetro portati ad una temperatura di oltre i 1250° C. e compressi da presse idrauliche dentro forme o matrici. Questa pietra pel fenomeno di devetrificazione può assumere l'aspetto del marmo, del granito, ec. e si presta alla decorazione esterna degli edifici. Tralasciando le applicazioni del vetro alla pavimentazione sotto forma di mattonelle o lastre stampate, traforate, placcate, marmorizzate, perchè molto note ed in uso da tempo, ricordo invece l'impiego dei mattoni vuoti di vetro per le intelaiature e quello dei grossi lastroni per formare pareti doppie, cattive conduttrici del calore, tra le quali possono inserirsi le condutture dell'acqua, del gas e dell'elettricità: un esempio abbastanza recente di tali costruzioni fu dato all'Esposizione di Parigi del 1900 col Castello luminoso.

Prima di passare alle applicazioni del vetro alle arti ornamentali, mi resta ad accennare al *vetro solubile* ed al *vetro filato.* Il *vetro solubile* si prepara per via secca ed umida, trattando la silice solubile con le soluzioni alcaline e si adopera spesso come materia prima la cosiddetta *farina fossile,* fatta di avanzi di diatomee, calcinandola precedentemente per distruggervi ogni traccia di materia organica ed averne soluzioni trasparenti. Le applicazioni del *vetro solubile* sono varie: in pittura si adopera come fissativo dei colori, in ingegneria come vernice per proteggere dagli incendi i materiali di costruzione, nell'industria dei saponi come ingrediente di saponi adatti alla pulitura dei metalli e degli organi di macchine. Il *vetro solubile* si scioglie perfettamente nell'acqua calda, poco nella fredda, sempre però che essa non sia *dura,* altrimenti si forma silicato di calce.

Il *vetro filato* di diversi colori serve finalmente nell'industria tessile a formare colla lana e la seta delle stoffe di effetto sorprendente. Il costo molto elevato di siffatti prodotti è l'unico ostacolo che ancora si oppone alla diffusione di essi. A Parigi questi tessuti sono fabbricati da una Società: il vetro è filato da bastoncini riscaldati alla temperatura di 1200° C. da cui si ottengono fino a 1500 m. di filo per minuto.

V. — L'arte e la decorazione del vetro.(1)

a) **Colorazione del vetro.** — I vetri colorati si ottengono mescolando alle materie vetrificabili in fusione alcuni ossidi metallici in piccole proporzioni: basta un centesimo di ossido per colorire un intero crogiuolo di vetro. Più usati sono gli ossidi d'oro, d'argento, di rame, di ferro, di nikel, di cobalto, di cromo, di uranio, i biossidi di rame, di ferro e di magnese, lo zolfo e carbone, e l'antimoniato di piombo: le colorazioni che ne derivano variano secondo che i vetri da colorire sono a base di soda, di potassa o di piombo; eccole riunite in un utile specchietto comparativo:

Materia colorante	Vetro di soda	Vetro di potassa	Vetro di piombo
Ossido di cobalto	azzurro-violetto	azzurro-verde	azzurro
Biossido di rame	celeste	celeste	verde
Ossido di rame	rosso-porpora	rosso-porpora	rosso-sangue
„ di cromo	verde-d'erba	verde-giallo	giallo-rossastro
„ d'uranio	giallo-verde	giallo-canario	giallo-topazio
Biossido di manganese	violetto-rossastro	violetto-ametista	violetto-rosso
Ossido di nikel	violetto-giallastro	„	violetto-azzurro
Biossido di ferro	verde-bottiglia	verde-giallastro	verde-giallo
Ossido di ferro	verde-azzurro	verde-azzurro	„
„ d'oro	castagno-azzurro	rosso-rosa	rosso-rosa
„ d'argento	arancione	arancione	„
Carbone e zolfo	giallo-canario	giallo-oro	nero
Antimoniato di piombo	bianco (opaco)	bianco (opaco)	arancione (opaco)

(1) Per l'arte del vetro vedi le importanti opere speciali moderne: H. Bertran, *Manuel de la peinture sur verre, porcelaine et sur émail,* 1901; L. F. Day, *Stained Glass,* 1903; E. R. Suffling, *Treatise on the art of Glass painting,* 1902; E. Wichmann, *Vorlagen für moderne Glasmalerei und Glasätzerei,* 1900.

È da notarsi che il vetro rosso si ottiene con successive fusioni e riesce tanto più bello quanto più è fuso, quello rosa si tinge per la più nella porpora del Cassius e si hanno tutte le sfumature addizionando l'argento ai sali di antimonio; nella fabbricazione dei vetri verdi bisogna superare l'ostacolo della facile riduzione dei sali di rame che si adoperano; col rame a diversi gradi di ossidazione si ottiene la *malachite* artificiale. Il vetro alabastrino di Boemia si ottiene introducendo nel vetro fuso del vetro freddo, e lavorando il prodotto della fusione alla temperatura più bassa possibile.

b) **Gemme artificiali.** — L'imitazione delle varie pietre preziose naturali con vetro colorato e lavorato a faccette costituisce un'arte speciale che è molto antica ma ha fatto negli ultimi anni dei progressi meravigliosi.

Lo *strass*, detto così dal nome di un gioielliere vissuto nella seconda metà del secolo XVIII, è la base di tutte le imitazioni ed ha una composizione che si avvicina molto al *Flint-glass;* pel suo potere rifrangente abbastanza elevato e pel suo peso specifico che varia da 3,4 a 3,6 come quello del diamante, si presta molto bene all'imitazione di quest'ultimo. Ecco, secondo il Donnault, le migliori composizioni di *strass:*

	I	II	III	IV
Cristallo di rocca . . .	300	300	300	300
Sabbia.	300	300	300	300
Minio	470	300	462	300
Biacca.	470	514	462	300
Potassa all'alcool . . .	163	96	160	96
Borace	22	27	18	27
Acido arsenioso	1	1	0,5	1

La fusione di queste composizioni deve farsi in crogiuoli di porcellana dura, i soli che non alterino il colore e la limpidezza dello *strass;* quanto più la fusione è tranquilla e prolungata, tanto migliore riesce il prodotto.

Fondendo lo *strass* con altre sostanze si ottengono le imitazioni delle diverse gemme colorate: ecco uno specchietto per le principali:

Topazio . .	Strass incolore	1000
	Vetro d'antimonio . .	40
	Ossido di ferro . . .	1
Rubino. . .	Strass bianco	8
	Topazio	1
Smeraldo .	Strass incolore . . .	1000
	Ossido di rame. . . .	8
	» di cromo . . .	0,2
Zaffiro . .	Strass bianco.	1000
	Ossido di cobalto. . .	15
Ametista. .	Strass bianco.	1000
	Ossido di manganese .	8
	» di cobalto. . .	5
	Porpora di Cassio . .	0,2

c) **Smalto.** — È una materia vitrea risultante dall'impiego dell'acido silicico e borico cogli ossidi terrosi e metallici: si dà pure il nome di smalti ad alcune altre composizioni rese opache con l'inclusione di sostanze che rimangono sospese nella massa del vetro, come l'acido tannico o arsenioso, il cloruro di piombo, il fosfato di calce, ecc.; questi prodotti sono però, se non si prolunga eccessivamente la fusione, trasparenti in fusione ed opachi dopo il raffreddamento.

Gli smalti colorati si preparano collo smalto bianco che serve di base mescolato con gli ossidi metallici coloranti: una formola di composizione per lo smalto bianco è la seguente:

Vetro bianco	300
Borace	100
Nitrato di potassa	25
Antimonio	100

Gli smalti trovano applicazione nell'industria della ceramica, in quella del ferro smaltato e nell'oreficeria: a Venezia si fabbricano anche oggetti di vetro smaltato di gusto squisito.

d) **Pittura sul vetro.** — Uno dei più vaghi ornamenti delle antiche cattedrali erano i vetri dipinti,[1] ed a cominciare dal XII secolo in poi l'arte della pittura sul vetro si mantenne sempre in fiore; oggi, con lo sviluppo dell'*Arte nuova*, anche le vetrate dipinte sono ritornate in onore per la decorazione degli edifici.

Le lastre dipinte possono esser di un sol pezzo, nel qual caso si ricuociono tutt'intere dopo dipinte, oppure possono, come un mosaico, constare di vari pezzetti di vetro colorato su cui vengono aggiunti i contorni, le ombre, le sfumature. I colori che si usano sono all'acqua o all'essenza di trementina e si applicano sul vetro con diversi artifici che non è qui il caso di esporre: la ricottura delle lastre dipinte, dopo che sono terminate, si esegue in alcune casse speciali di terra refrattaria, dette *muffole*, che hanno un'apertura grande sul davanti per introdurvi le lastre ed una piccola sul coperchio per far uscire i gas che si sviluppano nella combustione, e sono munite di *pirometri* e di pozzi di prova, affinchè si possa sorvegliare l'andamento della cottura.

e) **Incisione sul vetro.** — Si può incidere il vetro con vari metodi, coll'acido, col getto di sabbia, col diamante, e con lo smeriglio.

Il metodo dell'incisione chimica sul vetro è identico a quello sul rame, salvo il reagente acido che è diverso: all'uopo si ricopre la lastra di uno strato di vernice preservativa, che per lo più si compone di una parte di bianco di balena e due di asfalto di Giudea sciolte nell'essenza di trementina, e su di esso si esegue il disegno con una punta metallica; si ottiene l'incisione attaccando la parte scoperta con l'acido fluoridrico allo stato di vapore, oppure premendo sul vetro con una pressa dei fogli di carta bibula imbevuti di acido liquido. Le incisioni di diversa profondità e le mezzetinte di varia intensità si ottengono in più volte, ricoprendo con la vernice le parti già incise sufficientemente e ripetendo l'attacco dell'acido sulle sole parti che devono risultare più profonde.

---

(1) Vedi l'eccellente album di A. Klimke, *Meisterwerke der kirchlichen Glasmalerei*, 1894-97.

Nell'incisione al getto di sabbia, inventata nel 1870 da Eilghoman di Filadelfia, si impiegano apparecchi speciali in cui la forza del vapore o dell'aria compressa lancia contro la lastra da incidere una fitta pioggia di sabbia che attacca la superficie del vetro rendendola opaca: anche in questo sistema si ricopre la lastra di uno strato protettore su cui si traccia il disegno; una pellicola di gelatina al bicromato impiegata come negativo fotografico offre una resistenza sufficiente ad un getto di sabbia lanciato con piccola velocità e può servire ad ottenere delle buone riproduzioni. Con questo sistema una lastra è incisa in pochi minuti, e tutta la superficie non protetta resta smerigliata: il vantaggio igienico sul sistema all'acido è d'importanza decisiva. Non occorre fermarsi sull'incisione alla punta di diamante che non presenta alcuna differenza dell'incisione al bulino che si pratica sui metalli. Per l'incisione allo smeriglio il processo è tecnicamente analogo a quello del getto di sabbia, ma pratica è usato soltanto per piccole lastre e lavori di poca importanza. La lastra, ricoperta di carta o di uno strato di mastice su cui sta il disegno, si fissa al fondo inferiore di una scatola in cui si versa la polvere di smeriglio e del piombo da caccia; si chiude la scatola e la si agita fortemente in senso verticale, finchè lo smeriglio non abbia attaccato sufficientemente la superficie di vetro scoperta.

VI. — Succedanei del vetro.

Il vetro è materia che per le sue qualità di trasparenza trova difficilmente dei succedanei; l'unico veramente pratico è la *mica*, con cui si fabbricano lastre di protezione per automobili e tubi o scartocci per becchi ad incandescenza.

Si adopra spesso per oggetti minuti il *celluloide* trasparente, ma questo prodotto, eminentemente moderno, presenta insieme a molti vantaggi l'inconveniente abbastanza grave della facile accensione: il cosiddetto *vetro flessibile* dell'Ebstein, usato nelle farmacie, si prepara sciogliendo del cotone fulminante nell'etere, ciò che dà un collodio denso, cui si aggiunge:

Olio di ricino . . . . . 0,02 ÷ 0,04
Balsamo del Canadà . . 0,04 ÷ 0,10

Per tettoie è stato in voga per un pezzo un prodotto detto *tectorium*, composto da una rete di ferro, tra le cui maglie si trovava uno strato di gelatina cromata trasparente: ora però questo prodotto è stato sostituito completamente dal *vetro armato*.

Aprile 1907.

F. Clèmenzo.

INDUSTRIE CHE SI EVOLVONO

Il pane.

Vi sono nella vita sociale dei popoli certe forme di attività che continuano a ripetersi da secoli negli identici modi, senza sentire menomamente l'influsso della evoluzione dei mezzi meccanici intorno, senza nulla apprendere dal progresso di tutte le altre manifestazioni di energia umana.

E ciò è tanto più strano, in quanto tali forme di attività sono più vicine all'uomo, sono indistaccabili dalla sua stessa esistenza quotidiana e contribuiscono a formarne e a rinnovarne l'essenza materiale.

Una, ad esempio, è la fabbricazione dell'alimento fondamentale: il pane.

Lo strumento in mano dell'uomo si è poderosamente e prodigiosamente trasformato e perfezionato. Oggi si può persino concepire che un solo individuo abbia a sua disposizione, sotto la pressione di una leva, tutta l'energia dinamica che può prodursi nel mondo col carbone estratto dalle miniere, con l'acqua che balza dai monti e scorre pei fiumi, colle correnti del vento, coi raggi del sole, col flusso delle maree, e che sia in grado di lanciarla utilmente nella direzione che meglio gli aggrada, mettendo in movimento i meccanismi più delicati, più potenti e più intelligenti. E questi già servono, oggi, a fabbricar gli oggetti d'uso assai differenti e di molto migliori, per qualità e disegno, di quelli adoperati soltanto un secolo fa, ma non in egual proporzione e misura sono essi applicati alla preparazione del pane.

Ad esempio, anche nelle più remote campagne, le donne non fabbricano più da loro medesime gli abiti per sè o per gli uomini, ma si vestono di cotonine stampate o rigate che le grandi fabbriche mandano loro a buon prezzo, ma mangiano un pane confezionato in modo affatto primitivo, nel quale entrano come ingredienti anche le ghiande, che non lievita, è duro, pietroso, e si ricollega direttamente coi pani scoperti negli scavi di Pompei o con quelli che si fabbricano gli abitanti del Marocco, facendolo cuocere al calore della fermentazione degli escrementi di cammello.

Nei maggiori centri urbani l'igiene e la tecnica hanno fatto progressi direi quasi tirannici per la vita dei cittadini i quali vivono sotto l'incubo dell'una e dell'altra per avere prodotti salubri e perfetti ad ogni costo. Questa regola è costante per tutti, in tutti gli strati sociali, per moltissime cose anche non indispensabili, fuorchè per il pane.

È incredibile la noncuranza dei consumatori e la disinvoltura dei panettieri per quel che riguarda la confezione del pane! La pulizia delle cose che vi si adoperano e la salute degli uomini che vi sono addetti sono affatto negative.

Ogni inchiesta che è stata compiuta sul

L'Olio Sasso Medicinale semplice jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

lavoro di panificazione ha messo in luce bruttezze da fare andar via la voglia di mangiar pane per tutta la vita.

In Germania, l'anno scorso, un'inchiesta delle organizzazioni operaie stabilì che la presenza di insetti immondi nei forni, negli abiti dei lavoranti e, conseguentemente nel pane, è frequentissima.

Ma per rimanere in Italia, o, meglio ancora, a Milano, città civile, un'inchiesta statistica e igienica dell'Ufficio del lavoro della Società Umanitaria, stabiliva che, sopra 600 panifici, 19 si trovano tuttora al disotto del livello stradale ed in essi l'aereazione non può certo avvenire in modo conveniente. Spesso ricevono l'aria da cortili interni, a volte molto angusti e non sempre liberi da sostanze residuarie (scopature, ec.) in putrefazione; quando poi ricevono l'aria dalla strada, con essa viene facilmente trasportata in abbondanza polvere stradale tanto ricca di germi, di detriti polverizzati di letame equino, ec., che va a depositarsi sulla pasta o sul pane. Nei locali dei panifici sotterranei passano inoltre i tubi della fognatura che spesso lasciano sfuggire dalle congiunzioni gas nocivi; più volte si è verificato anche il caso di vere perdite di gas, che, venendo assorbiti dalle farine, rendono nauseabondo il pane.

Soltanto 193 forni sono in buone condizioni di illuminazione, così che negli altri 407 riesce difficile far bene la pulizia e può facilmente accadere che sul pavimento ammuffito ed infetto cada qualche pezzo di pasta cui, poscia, il calore del forno non basta a sterilizzare e, tanto meno, a liberare dal disgustoso odore di muffa.

In 111 casi la nettezza dei panifici fu dichiarata insufficiente perchè le pareti vi sono imbiancate ogni due o più anni, non si dà sapone ai lavoranti per la loro pulizia personale, si somministra un solo asciugamano per più persone, e non esistono catini, sì che i lavoranti si lavano nel così detto *fazzone*.

La pulizia generale degli operai lascia moltissimo a desiderare. Essendoci a Milano troppa scarsità di bagni popolari, aperti durante l'intiera annata, l'operaio deve ricorrere a bagni parziali che non sono certo sufficenti per una completa e vera pulizia. I bagni alle estremità inferiori si fanno con una certa frequenza, ma il sapone manca in più di 300 panifici. Sono provvisti di catini 205 panifici, ma alcune volte furon trovati ricoperti di uno strato di polvere, indice di lungo disuso, e, per confessione degli stessi operai, la lavatura viene fatta o nelle secchie del sale, o (più spesso) nel tazzone, rarissime volte alla tromba.

Le latrine sono in grande maggioranza lontane dal locale del panificio, spesso nell'appartamento del padrone, sì che gli operai trovano più comodo e sbrigativo ricorrere a secchie o alla vasca della tromba. Solo in quattro forni si trovano sputacchiere!

Queste constatazioni furono confermate e aggravate da una inchiesta compiuta in Italia dall'Ufficio del lavoro di Roma; i panifici sono spesso sotterranei, mancano di luce e d'aria e sarebbero spesso più adatti per cloache che per panifici; spesso l'acqua trasuda dai muri e sorge dal suolo e le muffe ricoprono ogni cosa, quando pure non sono le acque dei pozzi neri quelle che passano attraverso le male intonacate mura. Più della metà dei panifici non hanno conduttura d'acqua potabile all'interno dei locali di lavoro e l'acqua viene attinta a pozzi troppo spesso inquinati e sporchi. I dormitori per i lavoranti sono per lo più umidi, freddi, oscuri; impiegati spesso per altri usi (per cucina, magazzino, legnaia, deposito del pane ec.) spesso sono tenuti nella più grande sporcizia; le lenzuola sono cambiate raríssimamente, e il letto che ha servito la notte per il padrone, serve bene spesso di giorno per i lavoranti; a volte ancora le squadre di giorno e di notte si avvicendano negli stessi letti, sicchè v'è facile la trasmissione di parassiti e di malattie.

***

Quali le cause di questo ripugnante quanto strano stato di cose in una industria in cui la luce, il candore dei muri e delle tele, e l'igiene della persona dovrebbero essere cánoni imprescindibili? Due precipuamente: il frazionamento della industria e il lavoro notturno.

La confezione del pane viene generalmente considerata come una industria delle più semplici, delle più elementari — per bacco! lo fabbricano le nostre donnette del contado in casa! — e quindi viene assunta da un giorno all'altro da chiunque voglia darsi a questa occupazione con un capitale più che limitato.

Basta l'affitto di una bottega, la costruzione in essa del forno, e l'acquisto di qualche quintale di farina, la clientela, specialmente nei quartieri nuovi di una grande città non manca mai, e si dà fuoco al forno e si diventa panettieri. Per via poi si apprenderà meglio il mestiere. Così a Milano la grandissima maggioranza dei panifici, 491 pari all'81,70 per cento, impiega da uno a poco meno di tre quintali di farina per giorno, e occupa tre operai. Nel 31,28 per cento dei panifici il proprietario partecipa direttamente alle manipolazioni del pane, con funzioni varie, e coadiuvato o dai membri della famiglia o da qualche operaio salariato.

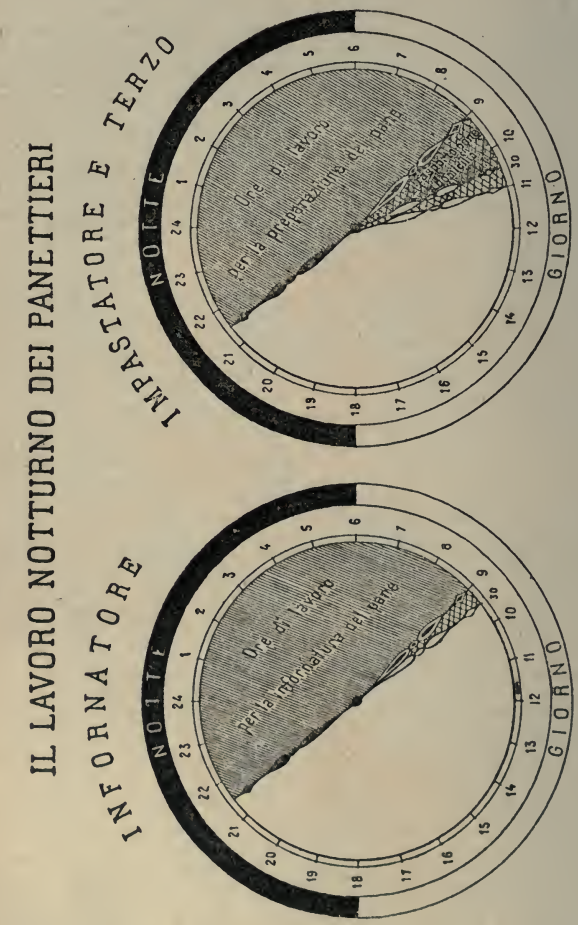
Si comprende che in queste condizioni l'industria della panificazione non può che rimanere antiquata, essere antigienica, e resultare costosa, antieconomica.

Il guadagno netto sopra due o due quintali e mezzo di farina panificata è necessariamente piccolo — perciò molti fornai vendono col pane altri generi alimentari, dall'olio alla cioccolata — e questa povertà dell'industria obbliga i piccoli fornai a ridurre al minimo le opere, e ad accrescere in tutti i modi,

CARTOLERIA NARCISO VESTRINI
FIRENZE - Via del Proconsolo - FIRENZE
SPLENDIDA OCCASIONE — Vedi Buoni di riduzione.

leciti ed illeciti, i guadagni: " a impiegar locali di infimo ordine; a non far fatiche e spese per tenerli puliti; a impiegar farine guaste o adulterate colle peggiori miscele, a non cuocer bene il pane, dando acqua invece di materia nutriente; a frodare sul pane, a far credito ai loro clienti; a trarre dal lavoro degli operai il massimo effetto utile, assoggettandoli a uno speciale regime di semiclausura e protraendo la durata del lavoro; a impiegar ragazzi invece di operai. „ (1)

L'assenza quasi completa della concorrenza fra produttori e prodotti di luoghi differenti, per il carattere locale dell'industria che ne ostacola l'accentramento, rende quasi impossibile il perfezionamento della panificazione e il sorgere della grande impresa, e favorisce l'esistenza dei piccoli numerosissimi fornai poveri di mezzi.



Il lavoro notturno è un'altra delle cause della poca pulizia nella panificazione.

La luce artificiale è, in luoghi già oscuri, e riposti, inferiore alla luce naturale e la sostituzione della notte al giorno sul lavoro è per gli operai causa indubbia di deterioramento fisico e morale, di grave inebetimento;

(1) Vedi l'inchiesta sul lavoro notturno dei fornai, fatta dall'Ufficio regionale del lavoro.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

rende più difficile la formazione della famiglia, facilita l'abuso di bevande alcooliche. A Milano il 66 per cento dei panettieri ha meno di 30 anni, e il 72 % è celibe.

L'unita diagramma mostra come in Italia circa 30.000 individui siano stati sin qui costretti, per vivere, ad invertire l'ordine naturale delle cose, lavorando la notte per alimentare il resto della popolazione e riposando il giorno.

Sin qui, abbiamo detto, perchè sembra ormai che l'abolizione del lavoro notturno debba esser presto in Italia un fatto compiuto, e forse quando questo *Almanacco* vedrà la luce, il Parlamento avrà già approvato il disegno di legge presentato dal deputato fornaio Bertesi, il quale stabilisce che è proibito lavorare e far lavorare di notte nella fabbricazione del pane, salvo opportune deroghe in occasione di fiere, festività speciali, immigrazioni temporanee.

La necessità della legge si è imposta per questo fatto che anche i tentativi di proprietari di forno volenterosi, come l'Unione Cooperativa di Milano, di abolire il lavoro notturno, facendo quindi il pane fresco alle nove dal mattino anziché alle sette, si spuntava contro la concorrenza degli altri fornai i quali, fabbricando il pane la notte, lo fornivano prima agli operai, all'ora di andare al lavoro. E gli operai abbandonavano la Cooperativa per gli altri fornai dimentichi del danno che così portavano ai loro compagni panattieri costretti a continuare a fare di notte giorno.

La legge pacifica le condizioni di lavoro per tutti i lavoranti e quelle di freschezza del pane per tutti i consumatori.

I quali però non avranno troppo a soffrire della provvida riforma legislativa che migliorando l'uomo migliorerà anche la cosa, il pane, e molti degli inconvenienti lamentati potendo alla luce del sole e dopo una notte di riposo essere facilmente eliminati. Oltre a ciò uno speciale lievito di recente invenzione, preparato nelle prime ore della sera, permette che si confezioni il pane la mattina e lo si metta in vendita in modo che anche all'ora del caffè e della colazione si possa avere pan fresco e profumato.

Influirà l'abolizione del lavoro notturno anche sulla evoluzione necessaria della panificazione?

Una recente esposizione tenuta a Budapest mostrava quali progressi si siano fatti anche in questo ramo in altri paesi — l'Italia era assente da quella Esposizione internazionale! — e come forni meccanici perfezionati si prestino a cuocere le forme più svariate e più delicate di pane per le quali sono famosi specialmente i viennesi.

Forni tipici, modello, esistono in tutte le grandi metropoli: le cooperative socialiste belghe di Bruxelles e di Gand ne vantano di bellissimi; sono stati costruiti impianti in cui il grano diventa pane senza passare per le mani dell'uomo; e scuole di panificazione chiamano la fisica e la chimica a sussidio di quest'arte, che è generalmente allo stato patriarcale. Ma siamo ancora, dappertutto, allo stato di tipi, di eccezione. La gran massa del pane è fabbricata, come diciannove secoli fa, a Pompei.

In Italia qualche panificio tipico funziona già; per esempio quello dell'Alleanza cooperativa di Torino, e la tendenza a municipalizzare questo servizio va accompagnata dall'impianto di macchine in locali igienici, aereati, luminosi.

Possiamo quindi prevedere che siamo alla fine dello stadio patriarcale, domestico della fabbricazione del pane, e che forze varie e indirette, di carattere sociale: l'organizzazione operaia premente per l'abolizione del lavoro notturno, la cooperazione per l'esercizio di questa industria e la politica della municipalizzazione di questo servizio essenzialmente pubblico, contribuiscano potentemente e rapidamente a trasformare i sistemi tecnici insieme con l'ambiente, superando le difficoltà intrinseche che l'accompagnano e che ne rendono, sembra, assai piccolo il margine utile.

Il bucato.

E quel che si è detto per il pane si può dire altresì per il bucato: lo stesso frazionamento dell'industria, lo stesso retrogradare della tecnica, la stessa condizione di lavoro eccezionale e anormale, mentre la trasformazione in senso progressivo con l'adozione di mezzi meccanici si mantiene allo stato sporadico e tipico.

A Milano la quasi totalità della biancheria della popolazione viene lavata nelle numerose piccole lavanderie che circondano la città situata lungo i canali d'acqua corrente.

In generale, ogni lavanderia è costituita della famiglia del proprietario o dell'affittuario dei locali, del terreno (che ora c'è ora no) per sciorinare ed asciugare i panni, del materiale occorrente per l'imbianchimento, e del carro con cavallo per prendere e riportare a domicilio la biancheria.

Uno o due, o talvolta anche tutti i membri della famiglia partecipano alla azienda in qualità di dirigenti il personale assunto a mese o a giornata.

Il lunedì, il padrone o la padrona, aiutati da uno o due figliuoli o dai membri più giovani della famiglia, con un carro speciale, piatto, provvisto di ripari ai quattro lati, condotto da un cavallo molto spesso veloce, vanno al domicilio dei clienti a ritirare entro sacchi la biancheria sudicia.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il padrone e la padrona procedono alla ripartizione della biancheria dei clienti, senza valersi di alcun segno di riconoscimento applicato ai pezzi, ma della sola lunga pratica nel riconoscere la biancheria di questo e di quel cliente dalla qualità del tessuto.

Quindi, dalle lavandaie avventizie, si procede alla prima lavatura della biancheria a pezzo a pezzo col sapone.

Nelle lavanderie meglio costrutte l'acqua scorre sotto una tettoia aperta da uno o due

lati, dove, perciò, le lavandaie sono soggette a tutti i rigori della stagione. Appena lavati, i panni vengono disposti a strati nei mastelli o nelle caldaie, collocando la biancheria più sudicia o macchiata di sostanze più tenaci, in fondo.

Nei mastelli l'acqua bollente viene versata a mano dalla caldaia a legna o a carbone per mezzo di recipienti speciali.

Le caldaie invece sono di zinco foderate internamente di aste di legno distanziate fra di loro. Nel centro un tubo comunicante in basso col recipiente dell'acqua sotto il quale sta il fuoco, inonda la caldaia di acqua bollente. L'opera dell'uomo si limita quindi a versar l'acqua fredda in un serbatoio e ad alimentare il fuoco. All'acqua bollente è mescolata lisciva chimica (soda caustica e potassa), già preparata, e che viene acquistata in casse presso le fabbriche che la producono.

Tolta dal mastello o dalla caldaia la biancheria viene nuovamente lavata e quindi messa ad asciugare in estate sui fili di zinco tesi attraverso un prato, in giorni di pioggia o d'inverno in casa, su stanghe, dopo averla passata nella stufa centrifuga mossa da un motore a vapore. Questa però è assai rara.

Il giovedì e venerdì la biancheria asciutta, rimessa nei sacchi, è pronta, e viene riportata a domicilio.

Per gli alberghi invece il servizio vien fatto due volte la settimana od ogni due giorni e talvolta ogni giorno.

Il sistema più comune di pagamento è ora la tariffa a pezzo. Per i clienti vecchi, da molti lavandai si pratica tuttora il sistema dell'abbonamento mensile *à forfait*, che va scomparendo perchè dà minori guadagni in confronto alla lavatura a pezzi.

Il pagamento a peso, è adottato solo per la biancheria degli ospedali, e dalle lavanderie a vapore.

Nelle piccole lavanderie l'amministrazione è tenuta dal padrone, cosicchè tutto procede in modo patriarcale sia nei rapporti co'clienti e col personale avventizio e fisso, come nella gestione amministrativa.

Il personale fisso è rappresentato da uno o due uomini che fanno le fatiche più grosse, alimentano il fuoco, versano l'acqua bollente, scaricano e caricano i sacchi, sciorinano e raccolgono la biancheria, curano il cavallo. Il maggiore strapazzo fisico, è quello di dover passare, d'inverno, dal cortile aperto coi panni sulle braccia al locale delle caldaie dove, per il calore, l'aria è riscaldata e fortemente impregnata di vapore acqueo.

LAVANDERIA SOCIALE IN VIA MAGOLFA, *Milano.*

Gli inconvenienti che questo sistema presenta sono vari; la mancanza di disinfezione della biancheria che è mescolata senza criterio da una famiglia all'altra; la facilità di smarrimenti dei pezzi di biancheria dei quali la piccola azienda non può rispondere per l'esiguità del suo capitale; l'eccesso di lavoro al quale sono costretti a sottoporsi in alcuni giorni della settimana i lavoranti che sono in maggioranza donne e donne attempate.

Infatti la classe dei lavandai, o meglio delle lavandaie, sia che lavorino per conto

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

SULLE RIVE DEL TEVERE

Tricromia eseguita e stampata con Clichés in CELLULOIDE

Leggere articolo a pagina 508

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

di padroni di lavanderia, o dei clienti direttamente nelle lavanderie municipali, e, in generale, esercitata da persone di età avanzata. In quanto, per la maggioranza delle donne, questo mestiere rappresenta una fonte di reddito alla quale han dovuto ricorrere quando i bisogni della famiglia sono cresciuti col crescere del numero dei figli, o colla morte del capo di famiglia.

Sono le persone che hanno famiglia da mantenere, e specialmente le vedove, che ritornano alla professione di lavandaie come quella che si apprende quasi senza tirocinio in quanto tutte le donne del popolo hanno imparato a lavare per le occorrenze della famiglia, e in quanto riesce assai facile trovare una limitata clientela tra i vicini e i

Il lavoro di lavanderia si assomma così in uno spazio prolungato successivamente in questo modo:

sul lavoro ore 36, riposo pei pasti ore 5, lavoro effettivo 31 nelle 48 ore, ovvero:

sul lavoro ore 48, riposi pei pasti ore 6, lavoro effettivo 42 nelle 60 ore.

Mentre in applicazione della legge sul lavoro delle donne si dovrebbe aver corrispondentemente per le stesse ore di lavoro effettivo:

in inverno:

sul lavoro ore 36, riposi pei pasti ore 5, lavoro effettivo 31 nelle 60 ore,

in estate:

sul lavoro ore 48, riposi pei pasti ore 6, lavoro effettivo 42 nelle 72 ore, e dovrebbe

Una lavanderia in via Magolfa — Campo per asciugare.

conoscenti della stessa classe, o, per mezzo delle domestiche o dei portinai, della classe abbiente.

Ordinariamente il lavoro incomincia alla mezzanotte o, al più tardi e raramente alle 5 o alle 6 del mattino, e continua per tutto il martedì e il mercoledì sino alle 19 ed anche alle 20 e 21, e per il giovedì sino alle 12. La giornata di lavoro si prolunga così per due giorni, ed un minimo di 11 ore sino a un massimo di 20 ore. Gli orari più frequenti sono quelli di 18 ore con intervalli di riposo di un'ora per la colazione e di un'ora e mezza per il pranzo. Qualche pasto, come il caffè alla notte e la colazione al mattino, vengono consumati senza abbandonare il posto sul lavoro.

essere tutto lavoro diurno; ora invece da 12 a 18 ore sono di lavoro notturno tra la mezzanotte e le sei, quando non vi si aggiunge qualche altra ora alla sera.

Da questo sistema, oltre all'eccessivo sforzo preteso in un ristretto spazio di tempo, ne viene che il lavoro si limita a un breve numero di giornate in un anno, e che il guadagno settimanale viene a ridursi sensibilmente, d'onde derivano queste condizioni di fatto:

1°. L'impossibilità per una donna di esercitare il solo mestiere di lavandaia per assicurare a sè stessa un mezzo continuo di sostentamento;

2°. La necessità quindi che questo mestiere sia esercitato soltanto dalle casalinghe,

come mezzo di integrazione del bilancio di famiglia, abbandonando per due o due giornate e mezzo quasi interamente, ogni settimana, in mano ai vicini o nella strada i figlioletti piccoli e trascurando affatto il governo della casa.

Per questo lavoro il salario degli uomini oscilla fra una e due lire e cinquanta al giorno, in danaro, al quale aggiungendo il vitto e l'alloggio si arriva a un guadagno complessivo di 2,20 a 4,30 al giorno; le donne guadagnano da 1 a 1.50 nei giorni di lavoro e altri 20 o 30 centesimi per il vitto, negli altri giorni in cui cercano in altri lavori altri cespiti di guadagno, questo va da meno di 50 cent. a 2 lire.

L'anormalità di siffatta condizione di cose; lavoro prolungato ed esauriente per due giorni della settimana, e disoccupazione negli altri sarebbe tolta con gli impianti di lavanderie meccaniche, a vapore, in cui il lavoro può essere compiuto rapidamente con orari normali, in modo da poter consegnare da un giorno all'altro la biancheria alla clientela.

In Inghilterra specialmente, in pochi anni, la lavanderia ha preso uno sviluppo economico molto rapido, ed ha subito una notevole trasformazione.

L'antica industria domestica è diventata un' " azienda " di tipo moderno, meccanico, caratterizzata dal raggruppamento delle operaie in uno stesso locale e sotto un'unica direzione, colla suddivisione del lavoro e con l'impiego di macchine che economizzano sulla mano d'opera.

In tutto il paese, ma specialmente a Londra, si sono moltiplicate le Società che possiedono uno o più stabilimenti di lavanderia — alcune ne hanno 12 e più — a vapore, provvisti di macchine ottime.

In questi stabilimenti, per la divisione del lavoro, una sola camicia dovrà passare per sette od otto macchine diverse, durante una sola stiratura. Al posto della donna maritata di età matura o della vedova, vediamo dei meccanici esperti alla direzione di un *hangar* pieno di macchine, mentre ventine di ragazze e di fanciulle, delle quali le più giovani hanno 13 anni, " sorvegliano le diverse macchine da stirare. " Anche negli altri lavori, " segnatura, " " amidatura, " il lavoro è predisposto e regolato come in una officina ordinaria.

LAVATOIO PUBBLICO MUNICIPALE IN VIA MARIO PAGANO, *Milano.*

Ma accanto a questi impianti moderni sussistono anche a Londra in larghissima scala le piccole lavanderie a mano, alcune delle quali si trovano nel sottosuolo in vere caverne nere, illuminate da un becco a gas e così piene di vapore, che le due operaie che vi lavorano non si possono neppur vedere tra loro. La legge è in parte impotente e in parte insufficiente a proteggere i lavoranti di fronte alle esigenze del pubblico che consegna la biancheria il lunedì e il martedì e la rivuole al sabato, d'onde un lavoro eccessivo il giovedì e il venerdì, anche di notte, cosicchè nel 1903 scriveva il Wood queste considerazioni estensibili anche agli altri paesi:

" Niente impedisce che la biancheria ricevuta il lunedì sia riconsegnata, anzichè il

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

giovedì o il venerdì, otto giorni dopo. Le grandi lavanderie a vapore hanno già adottato questo sistema, e la clientela non se ne lagna.

" E perchè poi un'industria dovrebbe rimanere disorganizzata e non regolata solo perchè c'è un certo numero di persone che non hanno che una camicia oltre quella che è dalla lavandaia?

" Si è detto che una più rigorosa applicazione della legge indurrebbe la clientela ad abbandonare le piccole lavanderie per rivolgersi alle grandi. Sarebbe più esatto dire che avrebbe per risultato di far passare la clientela del padrone meno capace al padrone più capace, e resta a dimostrare che quest'esodo sarebbe lamentevole.

" In realtà si è sfruttata la simpatia del pubblico per la povera vedova a profitto dei padroni che non capiscono neppure i propri affari, e le liste del bucato delle madri di famiglia migliori sono ingrossate oltre misura per mantenere un sistema crudele e rovinoso.

" È tempo di metter fine a un tale stato di cose in nome dell'umanità e in nome del senso comune degli affari. „

Ora, infatti, sta dinanzi alla Camera dei Comuni un disegno di legge, già approvato in seconda lettura della Camera dei Lordi, col quale tutti gli stabilimenti di lavanderia sono sottoposti alla legge del 1901 sulle fabbriche e sugli opifici soggetti alla ispezione, comprese quindi le lavanderie fin qui escluse dall'osservanza della legge che oltre ai membri della famiglia hanno due lavoranti salariati. Solo per far fronte all'urgenza del lavoro, gli stabilimenti di natura commerciale potranno impiegare delle donne tre volte la settimana, per 13 ore, comprese le ore di riposo, riducendo però proporzionalmente le ore di lavoro negli altri giorni, così che il numero delle ore di lavoro nella settimana non superi le 68.

Ogni norma regolatrice e limitatrice del lavoro nelle lavanderie approvata come in Inghilterra e in Olanda o minacciata come in Germania ha sempre sollevato le proteste dei proprietari lavandai perchè, affermavano, avrebbe rovinata l'industria. Invece, dopo, si sono persuasi che i timori erano affatto insussistenti. A Londra il proprietario di una grande lavanderia a mano confessava che dopo l'applicazione della legge, con 98 operai, egli otteneva lo stesso lavoro di prima con 72. In Olanda anche le lavandaie erano contrarie alla riduzione della giornata di 11 ore per una ragione.... di divertimento. Prima, lavorando dalle 5 del mattino alle 8 di sera, dormivano nella stabilimento, e alla sera dalle 8 alle 11 andavano liberamente in giro per le sale da ballo. Ora invece, uscendo alle sette, vanno a casa dove la disciplina dei parenti agendo su di loro, ve le trattiene a dormire invece d'andare a ballare!

Concludendo, non si può certo pensare che un provvedimento di ordine legislativo possa modificare rapidamente o radicalmente il sistema tradizionale di imbiancatura dei panni tuttora in vigore, così da sostituire il sistema meccanico al sistema manuale, tanto più che a quello si oppone il costo più elevato del l'oggetto lavato.

Nondimeno, una applicazione rigorosa e vigilante della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli può ottenere questo: di abolire il lavoro notturno, di ridurre la giornata di lavoro nei suoi limiti normali sopprimendo l'orario continuativo e spossante di 16 o 20 ore su 24, di rendere superfluo il sistema del pagamento della mercede in parte in natura anzichè tutto in danaro, di ridare quindi all'operaio maggior riposo, maggior libertà e maggiori garanzie della esatta ed integrale percezione del suo salario.

Oltre a ciò, dovendosi il lavoro oggi compiuto in 3 giorni a 16 e 20 ore al giorno, con riposi effimeri, compiere in giornate di 12 a 16 ore con riposi di 2 ore, ne verrebbe di necessità che o si aumenterebbe il personale o si prolungherebbe il lavoro per un'altra giornata nella settimana, rendendo più stabile, in questo secondo caso, l'occupazione delle lavandaie, le quali non avrebbero bisogno di andar cercando occupazioni in altri mestieri, ricavando esse l'intero sostentamento settimanale dalla loro professione abituale.

Ciò andrebbe un po' contro le abitudini del pubblico, il quale dovrebbe adattarsi a ricevere i panni imbiancati il venerdì o il sabato invece del giovedì, ma il danno non sarebbe tanto rilevante da non potervisi abituare.

Il pane raffermo alla prima colazione, e la camicia il sabato invece che il giovedì valgono bene la salute e il riposo di migliaia di persone, e la maggiore igiene nei processi tecnici per tutti.

Nè è detto che sotto i nuovi bisogni la tecnica non escogiti anche nel bucato sistemi di lavorazione meno costosi dei grandi impianti a vapore, che concilino le esigenze dei lavoranti con quelle della clientela, mentre la cooperazione può efficacemente aiutare il perfezionamento di questa industria unendo in aziende importarti e provviste di mezzi i piccoli lavandai rozzi, arretrati e alieni dell'adozione di qualunque sistema così igienico come meccanico moderno.

ALESSANDRO SCHIAVI.

EMPORIO MUSICALE **A. LAPINI**
Via del Giglio, 9 - FIRENZE
Invio GRATIS Catalogo.

Lo stabilimento della nuova Società G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. per la fabbricazione dei cappelli.

COME SI FANNO I CAPPELLI

Nel passato si può dire che ogni città italiana avesse la sua particolare industria, che la rendeva rinomata in ogni parte del mondo. Purtroppo, per il maggior numero, essa non rimane che ricordo. Pochissime hanno saputo conservare la tradizione, adattarla alle esigenze della moderna vita industriale, così da serbarle sotto nuovo aspetto la primitiva grandezza.

Una di queste città fortunate è certamente Alessandria. Se l'industria dei cappelli si è impiantata anche altrove, Alessandria ha saputo mantenerle un carattere aristocratico per la finezza della sua produzione. Questa era nell'antichità affidata esclusivamente alla piccola industria. Erano legioni gli artieri che lavoravano il cappello in una piccola bottega, aiutati da qualche operaio. Ma è ormai un secolo che per opera dei Camagna prima e per quella di Giuseppe e Lazzaro Borsalino poi, la grande industria prese il posto dell'antica; assorbì la mano d'opera, e colla progressiva e sempre più vasta adozione dei mezzi meccanici riuscì a far penetrare dapprima, ad imporre poi su tutti i mercati del mondo, la supremazia della sua produzione, circoscritta cioè ai cappelli fini di feltro di pelo. Ne è venuto così che il nome di Alessandria è diventato oggi per il mondo intero sinonimo di finezza di materia prima, di bontà di lavorazione, cosicchè questa provenienza italiana non è più nascosta dai cappellai forestieri, magari sotto il nome di qualche città inglese, come si faceva in passato.

Da tutto ciò è derivato che in Alessandria ha potuto formarsi una maestranza di specialisti nella lavorazione del cappello: ognuna delle infinite operazioni per cui questo oggetto così necessario deve passare prima di far bella mostra di sè nella vetrina di un cappellaio ha degli operai specialisti per compierla; operai cioè che hanno spesso ereditato di padre in figlio le particolari attitudini, così da poter essere considerati insuperabili.

***

Or sono circa due mesi che, trovandomi in Alessandria, mosso da curiosità, volli assumere informazioni sull'industria alessandrina del cappellificio, sulla sua prosperità. E con grande piacere appresi che l'industria va sempre più prosperando. La prosperità anzi è tale che la vecchia ditta Giuseppe Borsalino & Fratello non è più sola a far onore al nome industrialmente glorioso dei Borsalino. Morti Giuseppe Borsalino e il di lui fratello Lazzaro, i figli di entrambi sono diventati l'anima di due Società: una, l'antica, è oggi un'anonima avente alla sua testa uno dei figli di Giuseppe; l'altra, nuovissima, è un'accomandita, di cui è anima il figlio di Lazzaro, vale a dire Giovanni Battista Borsalino, che per ben un ventennio aveva fatto parte della vecchia Società, acquistando in essa singolare competenza e perizia. Non un astioso spirito di rivalità e di concorrenza fu la causa di questo scindersi di forze, ma un bisogno di differenziazione reso necessario dalle crescenti richieste del mercato internazionale. E che ciò sia la verità lo dimostra il fatto che nel mentre la Società anonima, che risponde al nome antico, non fu per nulla scossa dal sorgere della nuova, questa in soli otto mesi è arrivata a una produzione quotidiana di 1200 cappelli, che dovrà essere portata, non appena ultimati i nuovi impianti, a 1500, e che salirà certamente sempre di più.

— Nè — mi dicevano gli amministratori della nuova ditta — non intendiamo andar a caccia dei clienti dell'antica Società, nè creare equivoci sulla ditta, ma muovere alla conquista di mercati e di clienti nuovi. Questo proposito di lealtà colla bontà della produzione, costituisce la principale istruzione che noi abbiamo dato ai nostri viaggiatori.

Il modo in cui la nuova Società si è impiantata costituisce certamente uno dei casi più singolari e significativi del progresso industriale del paese nostro. Esso merita perciò di essere illustrato.

Il 21 gennaio 1906 si stipulava l'atto sociale con cui l'accomandita G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. si costituiva con un capitale interamente versato di L. 1,500,000, portato subito a L. 2,250,000, ed elevabile a 4 milioni.

Questo miracolo non sarebbe stato possibile per sola abilità degli amministratori, se Alessandria non avesse avuto nella forza viva della sua tradizione industriale l'elemento più necessario: la maestranza. E poichè era interesse della classe operaia che un'altra organizzazione industriale sorgesse nella città, così essa, attratta anche da uno speciale trattamento ad essa fatto — e di cui parlerò in seguito — ha dato il più cordiale appoggio all'iniziativa, cooperando a che il miracolo industriale potesse compiersi.

***

Io non conoscevo dell'industria dei cappelli che il piccolo saggio esposto al pubblico nella Galleria del Lavoro dell'Esposi-

UNA DELLE MACCHINE IMBASTITRICI.
(*Fot. Griggi, Alessandria*).

In soli cinque mesi fu possibile adattare l'antico grandioso stabile della Società Enologica Italo-Germanica, aumentarlo di un piano, crearglì attorno padiglioni, fornire lo stabilimento di tutte le più recenti e perfezionate macchine, iniziando nel luglio la lavorazione, che oggi da già lavoro a 700 operai ed è in grado — come dicevo — di far fronte alle richieste con 1200 cappelli giornalieri. Su 10,000 mq. di area sorgono oggi 11,000 mq. di laboratori, azionati da una forza motrice a vapore — che coi nuovi impianti salirà a 400/500 cavalli — e da 150 cavalli di energia elettrica.

zione di Milano. Ma in questa si trattava di una lavorazione speciale e limitata, quale poteva essere consentita nel breve spazio concesso ad una mostra. Ed essa non aveva per tale ragione i caratteri che contraddistinguono una grande, colossale produzione.

Ho perciò chiesto di poter visitare i grandiosi stabilimenti della " G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., " giacchè essi, per la loro recentissima fondazione, potevano darmi un'idea completa di quello che di più moderno contraddistingue oggi l'industria dei cappelli fini. Gli amministratori della fortunata impresa, i direttori della stessa mi furono lar-

ghi di ogni più ospitale accoglienza, consentendomi di farmi un'idea del processo per il quale un cappello fino di feltro di pelo si forma.

Un cappello! La parola è una sola, ma dietro quest'unità immagina il pubblico cosa si nasconda? Esso potrà farsene un'idea approssimativa pensando alla varietà delle forme, delle tinte e alla mutevolezza incessante della mode. Un cappellificio che non produce quel genere dozzinale che è riservato alle classi fra le quali gli influssi della moda si risentono più lentamente e quasi sempre di seconda mano, ma bensì il genere fine — che deve accontentare i gusti e spesso crearli, e non i gusti soltanto del popolo di una nazione, ma di molti popoli delle più differenti nazioni, che deve quindi preoccuparsi delle diverse esigenze dei climi, delle diverse aspirazioni di infinite categorie di persone — deve essere un po'come un osservatorio. A chi mi legge non è mai accaduto di ritrovare in qualche vecchio canterano un cappello dimenticato da qualche anno e di rimanere stupito per l'enorme differenza che passa fra esso e il cappello oggi usato? Qualche centimetro di più o di meno nell'altezza della " cupola „ o nella larghezza delle ali stabilisce subito una differenza per la quale se voi usciste col cappello antico, muovereste al riso. Ciò dimostra l'estrema delicatezza estetica che governa la produzione industriale del cappello. Non siamo più ai tempi in cui il cappello di castoro durava la vita d'un uomo e passava poi in eredità ai suoi successori. Oggi la moda capricciosa muta rapidamente i gusti, moltiplica le esigenze e il minor costo — reso possibile dagli sviluppati commerci e dalle applicazioni meccaniche — combinato col maggiore benessere seconda questa varietà e questa mutevolezza di gusti.

Basti il dire che le forme più in voga attualmente in Italia sono un centinaio per i cappelli molli e una cinquantina per i duri. Ma se noi usciamo d'Italia e volgiamo verso i paesi caldi o verso quelli freddi, o attraversiamo i mari, troviamo che le foggie dei cappelli duri sono circa 200 e quelle dei cappelli molli oltre 600. E oltre alle forme ci sono i colori — io ne ho contati 36 — che mutano essi pure con una insensibile successione di *nuances,* e che dànno circa 600 combinazioni diverse di tinte.

La nuova Società " G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. „ esporta i suoi prodotti attuali in tutti gli Stati d'Europa, alle Antille, al Sud-Africa, alle due Americhe, all'Estremo Oriente, all'Australia: quindi essa può dare un'idea esattissima di ciò che è il cappello fine in tutti i paesi del mondo.

Data questa enorme varietà di forme è difficile precisare come la lavorazione di un cappello si compia. Quando si pensi che io ho veduto in lavorazione cappelli molli che non pesavano neppur 40 grammi e alcuni duri che ne pesavano appena 55, ed altri invece straordinariamente pesanti — perchè così sono richiesti dall'uso o dalle esigenze climatiche di parecchi paesi — si comprenderà come ogni tipo voglia una lavorazione sua propria.

Contentiamoci perciò di una rapida scorsa attraverso le sezioni.

Ecco il deposito del pelo. Un vastissimo ambiente, ove in pacchi è il pelo quale arriva dalle *couperies* di Francia e d'Inghilterra: pelo di castoro, di lepre, di coniglio e sovratutto di quella specie di conigli da pelo detti *garennes.* Il pelo della pelle d'un intero animale è tagliato dalle *couperies* e impaccato, in modo che voi lo potete riconoscere in ogni sua parte ed escludere a prima vista che di esso faccia parte quello che ricopriva le gambe e la coda, che essendo troppo forte sarebbe inadatto. Del pelo vengono fatte miste, a seconda della qualità del cappello che si vuol produrre. Stabilita la mescolanza, il pelo viene sottoposto col mezzo delle soffiatrici a un'operazione intesa ad eliminare ciò che può contenere di scarto o di pelo troppo coriaceo. Gli si toglie così il 20 %. Il resto, che viene a formare come una piuma, tanto è soffice e leggero, costituisce la materia prima destinata a creare la cosiddetta " imbastitura „ o il primo feltro.

La macchina " imbastitrice „ è interessantissima. In scatole di metallo è la quantità di pelo necessaria per formare il feltro; quantità maggiore o minore a seconda che questo dovrà servire a formare un cappello pesante o leggero. La massa del pelo viene introdotta dall'alto della macchina imbastitrice, la quale a mezzo di un soffio lo divide in tutti i suoi componenti e lo fa cadere così sciolto in una specie di cameretta di vetro. Nel mezzo di questa è un cono reticolato a fori finissimi, girante velocissimamente intorno a un pernio e sotto questo cono si effettua una forte aspirazione d'aria, che si accompagna a una pioggia d'acqua calda. Il pelo soffiato dall'alto e aspirato dal basso viene così a distribuirsi in superficie uguale sul cono e l'acqua calda opera il primo intrecciamento dei peli fra loro, così da costituire una massa unita, che forma appunto l'imbastitura, o la trama del feltro futuro.

Questi coni di feltro sono grandissimi e data la loro grandezza voi non supporreste mai, che di quella specie di sacco conico, di un impreciso color grigiastro, era in origine costituito il cappello che portate in capo, perchè esso deve ancora passare per una quantità di operazioni, le quali significano altrettante riduzioni. Eccolo infatti sottoposto a una asciugatrice a forza centrifuga, poi a varie specie di massaggi asciutti ed umidi.

L'operazione d' " infeltrire „ è una delle più complicate: ai bagni acidi destinati a *slanare* il feltro, segue l'opera delle follatrici americane, quella delle *roulettines* destinate tutte a rendere il feltro più spesso e resistente. Là lo si sfrega, qua lo si lava, più in là lo si comprime e lo si batte. Quello che la bastitura viene così acquistando in resistenza lo perde in grandezza, tantochè la vediamo sempre più impicciolirsi. E quando l'infeltrimento è completo, comincia la lavorazione. L'opera di tintoria varia a seconda della qualità e della tinta; per certi generi essa è compiuta durante l'infeltrimento, per altri a lavorazione già iniziata.

I procedimenti per i quali il cappello viene assumendo una forma sono infiniti: il feltro è

sottoposto a macchine che gli fanno perdere la forma di cono, e che gli danno quella di vaporia alla sua sommità: altre macchine — quando il lavoro non è compiuto a mano — formano l'ala. La prima forma è così ottenuta, ed il cappello è pumiciato — vale a dire reso più liscio, — gommato, ecc. A questo punto s'inizia la seconda operazione: quella di raffinaggio, per la quale la forma rudimentale deve ridursi ad una data forma elegante. Ad altre infinite macchine, veramente meravigliose per semplicità e precisione, queste varie operazioni sono affidate. Il cappello si foggia sulle forme, e col mezzo di getti di vapore o di pressioni idrauliche si riduce, viene formandosi una cupola e delle ali delle proporzioni e delle curve volute. La macchina cappello, non può certo servire a rappresentare la vita e il movimento del grande stabilimento. Qua si prepara il pelo, là si fa la bastitura, e là si asciuga, più oltre si sfana, e là s'infeltrisce, qua si tinge, là si incatrama, più oltre s'inconia, si fa l'ala, s'ingomma, s'impomicia, si spiana, si forma. Centinaia di macchine lavorano alle operazioni più differenti: ovunque corre l'acqua calda e la fredda — che uno speciale e gran lusso impianto fa scorrere depurata e in abbondanza per tutto lo stabilimento — e i ventilatori assorbono colonne di vapore che si sprigiona da cabinetti e da vasche. Centinaia d'uomini e di donne attendono, in una mirabile divisione del lavoro, alle operazioni più diverse con un ordine e una precisione meravigliosa. È

Riparto per la "lavorazione bianca", mercè la quale si ottiene l'infeltrimento. (*Fot. Griggi, Alessandria*).

impera per ogni particolarità, ed ognuna di esse rappresenta una vera conquista del genio dell'uomo.

L'opera di rifinimento interviene: il cappello è spazzolato, stirato, ad esso vengono applicati bordi, nastro, marocchino, fodere. Fra il cappello duro e quello molle passa questa differenza, che il primo è sottoposto a una speciale operazione detta d'incatramatura, compiuta con una soluzione speciale, la quale gli dà la necessaria durezza.

Ma ciò ch'io ho detto se può bastare a dare una idea della complessità delle operazioni per cui passano il pelo prima di diventare feltro ed il feltro prima di diventare che il cappello prima di nascere ha il suo stato civile. Dagli uffici ove giungono da ogni parte del mondo le commissioni, scende allo stabilimento l'ordinazione. Essa segna la quantità, la forma, il colore, la grandezza nonchè i dettagli di finimento. Queste indicazioni seguono come un passaporto anticipato il cappello nel suo nascere, nel suo formarsi, perchè l'ordinazione porta a tergo segnate tutte le operazioni per le quali il cappello dovrà passare, e ogni operaio che le compie deve segnare il suo nome.

Ciò spiega come il cappello, malgrado una produzione così colossale, s'individualizzi, e l'ordine venuto dal Messico per date forme

di testa, trovi con una precisione e una rapidità meravigliosa, un'esecuzione perfetta del pari di quello arrivato dai paesi nordici.

***

Vi sono poi in questa produzione dei lati di un singolare interesse.

Nella lavorazione del cappello si usano due generi di forme: quella per la cupola e quella per le ali. Il battesimo di queste forme è lasciato agli stessi operai. Questi propongono e il capo operaio sceglie e dispone.

Per le forme della cupola non c'è gran libertà di scelta; poichè variano meno, si è tenuto per esse i nomi di città. Le forme delle ali invece, essendo assai più numerose e suscettibili di modificazioni, portano quello di persone reali o fantastiche, di glorie stabili o di quelle molto passeggere dell'ora che passa. L'opera letteraria o artistica che fa rumore trova ripercosso il suo successo nel battesimo che dà a una data forma d'ala di cappello. Ieri erano i personaggi del *Quo Vadis?* e oggi sono quelli della *Figlia di Jorio* che imperano. Il nome dell'autore che tutto sacrifica al successo, si trova accostato a quello del martire che sacrifica la vita all'idea. Ma di questi nomi ho voluto notare quelli che mi si affacciarono all'occhio, ed eccone alcuni: Dante, Edison, Marconi, Volta, Tasso, Carducci, Mazzini, Zola, Noebel. Bellini. Bracco, Donizetti, Franchetti, Verdi, Giusti, Pasteur, Cilèa, Bonci, Caruso, Garbin, Salvini, Aligi, Mila, Jorio, Roio, Zazà, Ornella, Vinicio, Ursus, Elsa, Parsifal, Tristano, Isotta, Wagner, Zacconi, Nennelle, Alceste, Argo, Amleto, Bovio, Brunilde, Barnave, Boito, Cattaneo, Danton, Darwin, Diderot, Imbriani, Ibsen, Lear, Lutero, Loria, Milton, Mirabeau, Melò, Notari, Oberdan, Socrate, Saffi, Sarpi, ec., ec.

Anche le tinte dei cappelli portano titoli speciali, ma questi sono nomi di luogo e anche nomi fantastici, come ad esempio: Alpe, Cesio, Liri, Scais, Garda, Edel, Rupe, Erbea, Fauno, Fraele, Venina, Zana, Tauro, Rolla.

Ho voluto notare questo particolare che mi ha colpito, perchè esso prova come quel tanto d'idealità e di poesia che l'operaio italiano aspira fuori dalla vicenda incombente del suo lavoro, si ripercuota poi in questo, lo accompagni nell'opera quotidiana, raggio di luce intellettuale, ondata avvivatrice di calore morale, che certamente cooperano a rendere la sua produzione esteticamente migliore.

Un altro rilievo degno di nota, è come questa grande industria faccia tutto da sè: dalle forme alle fodere dei cappelli, alle stampiglie dei marocchini, alle casse e alle scatole d'imballaggio, portando così nella confezione dei dettagli una vigilanza assidua ed efficace,

LE MACCHINE PRESSATRICI NELLA SEZIONE INFORMATURA.
(*Fot. Griggi, Alessandria*).

la quale per la concatenazione delle varie operazioni, che vanno dalla formazione del pelo alla spedizione del cappello imballato, trova ragione per continue migliorie, forse inavvertite dal più, ma che valgono a mantenere, di fronte alle sempre maggiori esigenze e alla sempre più aspra concorrenza del mercato internazionale, la supremazia del cappello alessandrino.

***

Ma l'industria del cappellificio in Alessandria mi richiama anche ad un altro argomento, che riguarda direttamente gli operai. Una delle ragioni per le quali spesso un'industria locale decade è che essa non sa tenere le condizioni della mano d'opera al livello cui hanno saputo giungere altre industrie, cosicchè queste assorbono gli elementi migliori.

Ricordo che or non è molto tempo ebbi a interessarmi dell'industria dei coltelli di Campobasso. Questa città, che fu celebre in passato nella produzione dei coltellini e delle forbici finamente lavorati, non ha quasi più industria. Solo pochi vecchi operai resistono a tener viva la tradizione. Quale la ragione di tanta decadenza? Una sola, e cioè le difficili condizioni economiche create agli operai di questa industria. Tali condizioni hanno fatto sì che molti operai hanno preferito cercare in industrie più fortunate una maggiore retribuzione del proprio lavoro. E poichè i proprietari dei coltellini non hanno saputo conservarsi i loro operai, così la loro industria ha dovuto fatalmente decadere.

Quest'opera di difesa della propria maestranza, non soltanto attuale ma avvenire, sarà certamente una delle caratteristiche della lotta economica industriale futura. E i più fortunati saranno certo un giorno gli industriali che avranno saputo indovinarne a tempo l'importanza e il valore.

Or non è molto tempo che la stampa italiana segnalava come un fatto nuovo l'aver una grande fabbrica d'automobili di Torino, stretta lega colla Federazione metallurgica per stabilire d'accordo con essa e l'assunzione dei nuovi operai e le modalità di lavoro, con una garanzia pecuniaria da parte degli operai per l'osservanza dei patti, che per la durata e l'impegno costituivano un vero e proprio contratto, accordando in pari tempo una cointeressanza sugli utili, sotto forma di contribuzione all'erezione di case operaie.

Il contratto di Torino — col quale quella fabbrica di automobili si garantiva la propria maestranza, di fronte alla ricerca febbrile di operai da parte di nuove fabbriche — non era però il primo d'Italia. Questo primato spetta alla ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., della quale mi occupo, che sin dal 17 maggio 1906 e cioè due mesi prima d'iniziare

UNA DELLE SEZIONI OVE I CAPPELLI S'IMBALLANO PER ESSERE DIFFUSI IN TUTTO IL MONDO.
(*Fot. Griggi, Alessandria*).

la propria lavorazione, stabiliva colla Federazione italiana dei lavoranti cappellai un contratto, di cui credo utile dare le principali disposizioni.

Con esse la ditta si impegnava di non assumere personale per la lavorazione del cappello al difuori della Federazione Italiana Cappellai, che, all'uopo, costituiva nella propria sezione in Alessandria, un ufficio di collocamento, di cui faceva parte anche un rappresentante della Ditta. Nel caso però in cui detto ufficio di collocamento non potesse provvedere un dato personale richiesto dalla Ditta, questa allora avrà diritto di procurarselo altrove, direttamente, impegnandosi, però, a dar la precedenza ai federati, ed eccettuati, in ogni caso, gli espulsi dalla Federazione.

Con apposito regolamento interno, concordato fra le parti, sono stabiliti gli orari, ancora una nuova conciliazione dal Consiglio della Federazione (sezione Alessandria) unitamente ai delegati della Ditta.

Se invece la vertenza riguarda quistioni disciplinari o di interpretazione del regolamento e del contratto di lavoro o altra qualsiasi di carattere giuridico, le parti si rimetteranno ad un Collegio arbitrale composto di due membri nominati dalla Ditta, di altri due nominati dalla Federazione Cappellai, i quali quattro eleggeranno il quinto arbitro. Nel caso di disaccordo in tale nomina, il quinto arbitro sarà di diritto il direttore dell'Ufficio governativo del Lavoro o persona da lui scelta.

Nel caso di introduzione di nuove macchine che importino diminuzione di mano d'opera, il personale così sopravanzato si destinerà in altre sezioni di lavorazione affine ed a parità di guadagno.

L'USCITA DEGLI OPERAI DALLO STABILIMENTO G. B. BORSALINO FU LAZZARO E C.
(*Fot. Griggi, Alessandria*).

l'osservanza del riposo domenicale, la mercede per le ore di lavoro straordinarie e tutta la materia disciplinare, che non sancisce multe, e la cui osservanza è affidata, per le quistioni di carattere particolare o personale ai delegati degli operai, e, nei casi più gravi, ad una Commissione interna composta di tre delegati operai e di tre rappresentanti della Ditta.

Riuscito vano anche questo tentativo, le parti, previo "ultimatum" e sempre quando la vertenza riguardi una quistione di tariffe o di modalità di lavorazione, saranno libere di agire come meglio crederanno.

Se coll'intervento di tale Commissione interna non si ottenesse l'accordo, sarà tentata

Come si vede, si tende con tali accordi non soltanto a impedire gli scioperi vani, dannosi per tutti, ma a tramutare le Leghe in vere Società di lavoratori specializzati, facendo rivivere quelle corporazioni d'arti e mestieri che furono in passato gloria d'Italia.

Si aggiunga che la giornata di lavoro è di 10 ore, che questa il sabato o il giorno che precede due feste è ridotta ad otto ore e mezza; che alla Cassa di soccorso interna e all'assicurazione alla Cassa Nazionale di Previdenza contribuisce largamente la Ditta, la quale infine per patto statutario destina il 5% degli utili agli operai; si aggiunga tutto ciò — dicevo — e si comprenderà come in pochi mesi la nuova Ditta abbia potuto for-

marsi, funzionare, attrarre a sè molti eccellenti elementi ed impiegati.

***

Quanto ho scritto parmi debba essere ragione di viva soddisfazione per il paese nostro sotto ogni risguardo.

Riportandoci al passato, noi dobbiamo rallegrarci di vedere quelle fra le nostre belle tradizioni industriali che hanno saputo sopravvivere, non soltanto difese e mantenute, ma sviluppate così da renderle elemento di sempre maggiore conquista. Guardando al presente possiamo essere fieri di questa vigoria, per la quale in pochissimi mesi una industria potè essere concepita, creata e sviluppata così, da arrivare a risultati solo ottenibili in un lungo periodo d'anni.

Considerando l'avvenire, non possiamo che trarre buoni auspici da questo differenziamento di forze, da questo moltiplicarsi di sane energie, che sono fonte non già di rivalità, ma di utili emulazioni e di avvivatrici concorrenze.

Io confesso d'aver provato una soddisfazione profonda allorchè in quella parte dello stabilimento della Ditta " G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. ", ove si imprimono sui cappelli le marche di fabbrica, appresi che quella della Ditta fabbricatrice non doveva essere mai, in nessun caso, celata o sofisticata, sia per non creare confusioni con quelle congeneri, sia per difendere il buon nome della nostra industria. E mentre delle fanciulle, con piccole presse a fuoco, imprimevano in oro i nomi dei negozianti cappellai d'ogni parte del mondo, in caratteri latini, gotici, arabi, egiziani e orientali, io osservavo con fierezza ad essi vicina la marca italiana in lettere italiche, in lingua nostrale, senza sofisticazioni, senza riduzioni, senza concessioni, e pensavo che essa dal fondo dei milleduecento cappelli disseminati giornalmente ovunque, su ogni terra straniera, avrebbe istillato in molte teste rispetto e considerazione per questa nostra patria italiana.

AUGUSTO BIAGI

UNA PARTE DELLA SEZIONE " INFORMATURA ".
(*Fot. Griggi, Alessandria*).

LA MODERNA STEREOTIPIA

Applicazione della Celluloide. (1)

Il progresso nell'arte tipografica — *vero prodigio dell'umano sapere* — continua la sua linea ascendentale, raggiungendo man mano le più insperate altezze. " L'uomo — così Adolfo Padoan — è il prodigio di Dio, il libro è il prodigio dell'uomo ".

Ma facendo ancor nostro il pensiero del *Sala*, illustre collaboratore dell'*Archivio Tipografico*, diciamo che l'uomo, ergendosi sul meraviglioso sviluppo delle industrie e del commercio, ha voluto ad esso coordinare la moltiplicazione delle riproduzioni a stampa. Ed al pertezionamento delle macchine tipografiche, che lanciano in un'ora nel mondo migliaia e migliaia di esemplari dai più semplici ai più complicati, non solo ad uno ma bensì a vari colori, ha tenuto pari il progresso nella rapida esecuzione delle forme e dei clichés; ed eccovi che anche la macchina da comporre ebbe degna alleata la stereotipia in piombo, che permette di riprodurre da una prima composizione parecchie altre identiche, rendendo così ancor più sollecita la stampa degli esemplari.

Ma il sistema di stereotipia non poteva fermarsi alla prima tappa, a quella cioè in piombo.

L'uomo nella sua febbre di innovazione e di perfezionamento, nel mentre veniva man mano a conoscere come detto sistema non potesse reggere degnamente a lato delle altre sue creazioni, nè potesse seguirlo fin dove egli intendeva elevarlo, ne escogitava una degna e sicura emancipazione. E fu dopo studi pazienti, continui e diligenti, che raggiunse finalmente la splendida invenzione della *stereotipia in celluloide.*

Non vi ha composizione per quanto complicata, non vi ha cliché per quanto fine, che sfugga al nuovo trovato: e con una sola matrice, pur essa in celluloide, possono con una velocità incredibile riprodursi innumerevoli stereotipie.

Ai tipografi il giudicare la importanza di simile trovato, che con spesa insignificante permette di riprodurre in celluloide anche *il più meraviglioso processo fotomeccanico: la* **Tricromia**, e con una precisione assoluta nella sovrapposizione dei colori, prestandosi alla stampa con grandissima facilita.

Chiunque abbia visitata la Galleria del Lavoro nella grandiosa Esposizione di Milano, avrà potuto assistere alla esecuzione delle stereotipie ed alla tiratura dei clichés in celluloide eseguite in modo sorprendente.

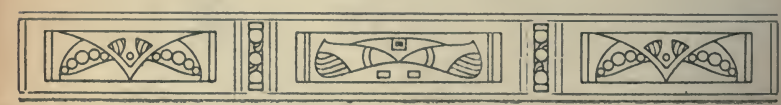
L'importanza del nuovo sistema, protetto da brevetto di invenzione in tutte le nazioni, ebbe degno apprezzamento dai tecnici dell'arte tipografica ed una grandiosa Società Internazionale sorse a Genova con tre milioni di capitale, sotto la denominazione di *Società Anonima Internazionale per i Clichés in Celluloide Bacigalupi*, collo scopo di far conoscere ovunque e di cedere le licenze agli stabilimenti tipografici i quali, da soli, potranno così eseguire stereotipie col nuovo sistema.

Alla ditta **Ridolfi ed Agostini** di *Firenze*, venne affidata la *Rappresentanza Generale per l'Italia:* ad essa dovranno quindi rivolgersi le domande di concessione.

La presente pagina e la riproduzione a colori che abbiamo voluto dedicare all'importante invenzione, vennero stampate con clichés in celluloide. Con queste ognuno può giudicare a quale grado di perfezionamento il genio umano abbia oggi elevato il *sistema di stereotipia.*

---

(1) La celluloide usata per simile lavorazione è di qualità speciale e brevettata.



LA GRANDE CARTIERA V. VALVASSORI FRANCO IN GERMAGNANO (*Torino*).

COME SI FA LA CARTA
(Visitando una grande Cartiera).

La carta di stracci, nota ai Cinesi da tempo remotissimo, si cominciò a fabbricare in Occidente solo nel XII secolo. Il manoscritto più antico in carta di stracci, fra quelli che ci restano e portano una data, è del 1154. E dopo le cartiere di Spagna, che sono le primitive (la prima fu a Xativa), pare che la cartiera più antica sia stata in Italia quella di Fabriano nella Marca di Ancona, già fiorente nel secolo XIII.

Nei primi tempi dell'industria gli stracci si facevano semi-imputridire e fermentare nell'umidità, poi si tritavano, si scaldavano e si battevano fino a ridurli in pasta.

Le prime qualità di carta, destinate soltanto a scrivere, furono pesantissime ed incollate, nel secolo XVI si introdusse la carta senza colla pei libri e le stampe in genere.

Perfezionamenti notevoli nella fabbricazione della carta a macchina furono apportati verso il principio del secolo scorso dai tedeschi e dagli inglesi: le macchine complicatissime che oggi si usano nelle grandi cartiere traggono origine da quelle del Dickinson e del Fourdrinier, che pei primi dettero nuovo impulso all'industria moderna.

La carta può fabbricarsi a mano o a macchina: il primo metodo si adatta principalmente alla carta di pezza di maggior valore; questo sistema, usato anticamente in tutte le fabbriche, oggi si è ristretto di molto, e serve soltanto per la fabbricazione della carta speciale di lusso, della carta bollata e per la fornitura di qualche amministrazione: in America non vi sono più fabbriche di carta a mano ed anche le carte-valori si fanno a macchina.

Oggi quasi tutta la fabbricazione della carta è fatta con macchine, che offrono i grandissimi vantaggi della celerità, dell'economia e della precisione. Anche nella fabbricazione della carta a mano le pile per la produzione della pasta ed altri accessori sono mosse meccanicamente, quello però che caratterizza la fabbricazione a macchina si è l'impiego dei meccanismi complicati che trasformano automaticamente la pasta in carta, la asciugano, la rigano, la cilindrano, la tagliano, eliminando l'azione diretta dell'operaio, e la porgono finalmente in rotoli di indefinita lunghezza.

Aumentando via via l'uso ed il consumo della carta pel diffondersi della civiltà e dell'istruzione, per l'estendersi dei commerci, e per la creazione di nuove industrie, da tempo è risultato insufficiente ai nuovi bisogni la materia prima usata nella fabbricazione della carta, e si è reso assolutamente necessario l'uso di succedanei ai cenci, il cui commercio è rimasto, per la sua stessa natura, quasi stazionario.

Per trovare un materiale buono ed economico, vennero provate moltissime sostanze

vegetali fibrose, come paglia di graminacee, foglie di sparto, luppoli, ginestra, ortica, fieno, trifoglio, juta, alghe, palme; detriti e raschiatura di legno, ec., in Italia si propende per le paglie di graminacee. In generale, si può dire che tutte le sostanze filamentose si prestano per la fabbricazione della carta, e la scelta deve farsi con criteri economici, per cui, scartando le materie tessi i ricercate per le filature e quindi costose, bisogna fermarsi a quelle altre che si trovano a buon mercato e non richiedono un trattamento troppo costoso.

Il legno si trova in abbondanza dovunque, ed è perciò quello più g neralmente usato. La qualità di legno da impiegare varia naturalmente secondo i paesi e subordinatamente secondo la qualità di carta da fabbricare. La pasta di legno in generale però, essendo formata di fibre grosse e corte, non si adopera quasi mai sola nella fabbricazione della carta, che riuscirebbe troppo rigida e fragile, ma si mescola in varia proporzione con pasta di cenci, secondo la qualità del prodotto che si vuole ottenere.

***

Una fra le più importanti cartiere è senza dubbio quella di Germagnano (presso Torino), che avemmo il piacere di visitare accuratamente qualche tempo fa, mercè la gentilezza del signor V. Valvassori Franco e dei suoi amministratori.

Questa importante fabbrica di carta, che ha la sua sede amministrativa in Torino, via Cavour, n. 15; depositi in Torino, Firenze e Bologna, e rappresentanze nelle principali città d'Italia, ha il suo stabilimento in Germagnano, appiè di un monte, ove si estende per molte migliaia di metri quadrati.

L'aspetto dell'interno dello Stabilimento è veramente grandioso: circa cinquecento operai lavorano assiduamente alle grandi macchine.

Fra queste sono notevoli due grandi macchine a lavoro continuo, e tre grandi sfibratoi per la fabbricazione meccanica della pasta di legno.

Questa fabbricazione è senza dubbio una delle più interessanti ad osservare, eseguendosi quasi tutto il lavoro automaticamente.

La fabbricazione meccanica della pasta di legno richiede un impianto speciale, in cui i diversi meccanismi si succedono l'uno all'altro con una disposizione a gradinata e che porta ordinariamente il nome di macchina di Voelter, benchè il suo modello sia stato poi successivamente modificato.

Eccone qualche cenno. I piccoli tronchi, già tagliati a mano grossolanamente, sono stritolati in un primo apparecchio detto *sminuzzatore*, che consiste in una mola verticale mossa velocemente contro di cui i pezzi di legno sono compressi da quattro o cinque *compressori* speciali: la mola è continuamente bagnata da un filo d'acqua che evita il riscaldamento del legno e forma nello stesso tempo il veicolo che trasporta poi il legno sminuzzato negli apparecchi detti *depuratori*.

Questi sono composti da truogoli di lamiera, in cui si movono dei panieri funzionanti da staccio, dei cilindri a pareti forate che lasciano passare soltanto le fibre di una certa finezza, e dei rastrelli che schiumano il liquido e ne fanno cadere al di fuori le parti grosse che vi nuotano. I depuratori sono in numero variabile di due o tre, ed hanno uno staccio sempre più sottile: da questi, sempre per effetto di dislivello, i prodotti passano al *raffinatore* che utilizza e perfeziona le parti non sminuzzate a sufficienza, ed è formato da una piccola mola circolare, mossa da un sistema di ingranaggi, e che può esser serrata più o meno contro il piatto mobile superiore; da ultimo la pasta di legno passa nei *classatori* che, in numero di tre, servono a filtrare e dividere le fibre secondo il loro grado di finezza e sono composti di tamburi girevoli a staccio metallico sempre più fitto.

A questo punto la pasta di legno è ridotta abbastanza fina da potersi adoperare per la fabbricazione della carta.

La Cartiera Valvassori Franco di Germagnano produce ogni genere di carte a macchina, bianche e colorate, da scrivere, da stampa, da registro musica, assorbenti, da imballaggio fine e mezzo fine, cartoncini bianchi e colorati, fini e mezzo fini.

La forza motrice è data da sei turbine di 1000 cavalli vapore ciascuno, e da due motrici a vapore di 160 HP.

Nulla di più impressionante di questa enorme forza, distribuita automaticamente, nei diversi reparti, che pone in azione tante macchine di forma e di uso diversi; nulla di più interessante di vedere in piccolo spazio di tempo i tronchi d'albero ridotti in pasta, e la pasta ridotta in larghi fogli di carta, di ogni colore e dimensione, pronti ad involgere o ad essere impressi.

***

La Cartiera Valvassori fornisce il materiale per stampare ad una clientela ricca e scelta, quale una Casa di prim'ordine si merita. La maggior parte dei libri editi dalla ditta R. Bemporad e figlio, specie quei nitidi volumetti per le scuole che si trovano in ogni parte d'Italia, sono stampati su carta uscita dallo stabilimento di Germagnano.

Anche il *Giornalino della Domenica*, quel gioiello di periodico edito e stampato con tanta cura e tanta eleganza del quale parliamo diffusamente più innanzi, viene impresso su carta Valvassori.

Siamo dispiacenti che la ristrettezza dello spazio c'impedisca di riportare alcune interessantissime fotografie, che abbiamo sott'occhio, riproducenti l'interno del grandioso stabilimento, le macchine, gli operai al lavoro, ec. I nostri lettori avrebbero seguito in tutto il suo svolgimento anche la lavorazione della carta, insieme alla stampa e alla compilazione del giornale.

Se lo spazio e le esigenze di varietà della pubblicazione ce lo permetteranno, non mancheremo di riprodurle nell'*Almanacco* 1909, certi che tutti coloro che s'interessano ai progressi dell'industria nazionale ce ne saranno grati. M.

CARTIERA DI VAPRIO D'ADDA.

LE CARTIERE AMBROGIO BINDA & C. - MILANO

La ditta *Ambrogio Binda & C.*, fondata nel 1855, deve considerarsi fra le più importanti d'Italia per l'eccellenza dei suoi prodotti e per la forte esportazione nell'Estremo Oriente e nelle Americhe. La Ditta Binda possiede due Cartiere, una alla Conca Fallata presso Milano, che occupa oltre mille operai, l'altra a Vaprio d'Adda, che occupa circa 600 operai.

La Ditta *Ambrogio Binda & C.* produce annualmente 5 milioni di kg. di carte finissime e fini da lettere, da stampa, da registri, da disegno, da cianografia, da scuola.

Speciali riparti sono destinati alla confezione delle carte in scatole, dalle più eleganti alle più economiche, ai biglietti da visita, carte da lutto, quaderni, ecc.

Altre specialità sono la preparazione delle carte uso pelle, marmorate per legatori, patinate per cromo e per illustrazioni, ed in tale specialità ha raggiunto la produzione di 3000 kg. al giorno.

Nella fabbricazione delle buste tiene il primo posto, producendone 600 mila al giorno, cifra che sta per essere aumentata coll'impianto di nuove macchine.

Il merito principale del signor Ambrogio Binda e dei suoi successori consiste, non solo nella importanza della sua produzione, ma anche nel fatto di aver introdotto molti rami di lavoro, il cui fine è la trasformazione della carta, e che ognuno di essi costituisce una vera industria che, o non esisteva in Italia, oppure vi si trovava allo stato rudimentale.

Trattasi dunque di una delle più importanti case nazionali, non solo per la quantità, ma anche per la qualità e la specialità dei suoi prodotti, che sono altamente apprezzati sui principali mercati del Mondo.

L'Ufficio ABBONAMENTI, nella Libreria Bemporad.

COME SI FA UN GRANDE GIORNALE PER RAGAZZI

Quando sono nati i primi giornali per la fanciullezza? La questione si ricollega con quella più generica dell'origine dei giornali, ma è molto meno oscura e più facile a risolversi, perchè in realtà possiamo esser quasi sicuri che fino al secolo passato non sono esistiti veri e propri giornali compilati e stampati esclusivamente ad uso dei ragazzi. Ed è naturale. Per molti e molti anni anche il giornale per grandi fu concepito come una cosa di lusso, come un grazioso strumento di pettegolezzi o di satira, o come palestra letteraria; soltanto nel secolo XIX esso diventò una grandiosa miniera d'informazioni, l'amico d'ogni famiglia, quasi un oggetto domestico di cui nessuno può fare a meno.

Vamba (*Luigi Bertelli*).

E così a poco a poco si pensò che questo poderoso mezzo di diffusione d'idee e di sentimenti poteva avere anche un'efficacia educativa, e si concepì la possibilità di periodici destinati all'infanzia. D'altra parte l'istinto d'imitazione e la curiosità — così sviluppati nei ragazzi — doveva far provare a questi vivissimo il desiderio d'avere un giornale tutto per loro, come l'avevano i loro babbi. E i primi giornali per l'infanzia sorsero, prima, naturalmente, in Inghilterra e in Francia, poi anche nel nostro paese. Ricordiamo subito *L'ami de la Jeunesse et des familles, L'ami chrétien des familles, L'ami de l'Enfance, L'ami des Enfants, Le moniteur du jeune âge;* e in Italia *Scritti per fanciulli* (1853) fondato e diretto dal benemerito Pietro Thouar; *L'amico dei fanciulli* e anche *L'amico delle fanciulle, L'Infanzia e L'Adolescenza,* e perfino *Il Caffè,* tutti di Firenze, come pure di Firenze era *Il Nonno!* Tutti titoli, come si vede, poco divertenti, e troppo rivelatori dell'intento di propaganda morale e religiosa che i fondatori si prefiggevano, senza raggiungerli mai, perchè quei giornali erano letti da tutti tranne dai ragazzi, i quali sono meno resistenti alla noia degli adulti! A Cremona poco dopo sorgeva *La piccola aiuola,* titolo che farebbe ridere un ragazzo moderno, e a Napoli *Lo sprone educativo....* che non spronava davvero ad abbonarsi. E, dentro, c'era di tutto un po': notizie del mondo intero, prese a caso dai giornali quotidiani, dissertazioni scientifiche non meno inesatte che pesanti, e più che altro novelline, apologhi, romanzetti *educativi* scritti con quello stile involuto e ricercato che usava allora, e che non doveva conciliare molto la simpatia dei piccoli lettori verso quegli ideali morali che lo scrittore pretendeva inculcare. Morale del resto molto facile, molto semplice, molto — diciamo pure la brutta parola — banale, senza nulla che la

Tricromia eseguita e stampata con Clichés in CELLULOIDE

Leggere articolo a pagina 508

ravvivarsi, senza alcun calore di fede, nessuna fiamma d'idee nuove, e nessuna commozione — cosa più grave — a quelle delicatezze dei infanti che sono la sincerità, la vivacità, anche eccessive, la sconsideratezza, il disinteresse. Da quei giornali non si ricavavano — tranne eccezioni — altri insegnamenti che quelli stereotipati in tutti i libri di lettura e pronunziati dal labbro severo del pedagogo: il ragazzo, leggendoli, invece di provare un senso di liberazione, doveva sentirsi ancor più seccato e oppresso.

Qualcosa di assolutamente migliore, di quasi perfetto nel suo genere tenendo conto dell'epoca, comparve nel 1880 col *Giornale per i bambini* pubblicato in Roma sotto la direzione di Ferdinando Martini. Basti dire che vi collaboravano il *Collodi* (che fu poi anche direttore), *Jack la Bolina*, Matilde Serao, Guido Biagi, Emma Perodi e tanti ingegni originali e incapaci di volgarità. A questo delizioso giornalino, di cui tante mamme e tanti babbi si

a nessuna preoccupazione religiosa, politica o morale, in breve è passato avanti non solo agli altri giornaletti italiani (poco merito ci sarebbe in questo) ma anche ai più rinomati periodici per l'infanzia che si pubblicano all'estero, alcuni dei quali sono ricchi di antiche e gloriose tradizioni.

Vamba affermò subito il principio che *Il Giornalino della Domenica* doveva essere *divertente*. Concetto molto semplice, ma che a pochissimi altri era balenato alla mente. Ma affermò insieme un altro principio non meno essenziale del primo: che il giornale doveva anche essere di *buon gusto*. E i due principî, che, presi separatamente, potrebbero essere come l'uovo di Colombo, non sono dei più facili a stare insieme. E s'intende subito la difficoltà di divertire, di divertire sempre, di non cader mai nel monotono, nell'uguale, nell'uggioso... quando si deve fare della letteratura e dell'arte per ragazzi, quando cioè si deve rinunziare a tutti quei vecchi mezzi,

In tipografia: SALA DELLE MACCHINE.

ricordano anche oggi con memore desiderio, successe qualche anno dopo il *Giornale dei fanciulli*, stampato dal Treves a Milano, notevole per un certo lusso tipografico e per la voga che dette ai romanzi d'avventure. Quindi altri giornaletti nacquero e morirono senza infanzia e senza lode, e alcuni vivacchiano ancora stentatamente, cercando d'ottenere la preferenza con la mitezza del prezzo, e rinunziando perciò a ogni eleganza e quasi a ogni dignità di sostanza e di forma.

Il Giornalino della Domenica, comparso alla luce il 24 giugno 1906 dopo lunghissima e accurata preparazione, edito senza risparmio d'energia nè di denaro dalla ditta R. Bemporad e F. di Firenze, e diretto da *Vamba* (Luigi Bertelli) vale a dire da una delle più brillanti personalità del giornalismo italiano, ha un'impronta completamente diversa da tutti quelli che lo precedettero, e, meglio di lo sempre per virtù propria, in omaggio a un ideale di perfezione autonomo e non attinto

a quei tradizionali strumenti dell'arte del divertire che altrove possono adoperarsi largamente. Ma qui, in un giornale per ragazzi, non si possono dire nè far vedere delle cose non solo sconcie, ma neppure minimamente procaci; qui non si può svolgere quel tema fondamentale dell'arte di tutti i popoli che è l'*amore*; qui bisogna restare dentro limiti di convenienza, d'opportunità e anche di facilità ben definiti e necessariamente ristrettissimi.

Questa è la prima difficoltà che *Il Giornalino della Domenica* ha brillantemente superato, col sussidio dei più notevoli ingegni che il nostro paese abbia prodotto in questo campo. Ed è gloria del *Giornalino* avere non soltanto richiamato l'attenzione dei migliori scrittori e artisti di fama già stabilita, i quali hanno tutti trovato in fondo alla loro anima una nota gentile da dedicare ai nostri ragazzi, ma d'avere anche rivelato delle personalità artistiche e letterarie notevolissime,

che altrimenti sarebbero rimaste chi sa per quanto tempo nell'ombra. Nessun giornale, per esempio, conta un numero di scrittrici valenti e originali paragonabile a quello che forma il vanto del *Giornalino della Domenica*. È innegabile che nella letteratura infantile le donne hanno, per quantità, il primato sugli uomini, mentre per qualità li pareggiano. È forse naturale e certamente utile che sia così, ma ad ogni modo il fatto non era apparso mai così evidente come ora, e il *Giornalino* può andar lieto d'aver contribuito ad affermare questa simpatica, onesta forma di femminile intellettualità.

Passando ad altro campo, quanti pittori e disegnatori che finora non si erano mai troppo curati di rivolgere lo sguardo attento al mondo dell'infanzia per trarne le loro ispirazioni, quanti arguti caricaturisti d'uomini politici e di *divettes* da caffè concerto, quanti illustratori di cartelloni genialmente commerciali, dopo l'apparizione del *Giornalino* si sono accorti che esisteva ancora un campo sterminato alle imprese del loro pennello, sono stati lieti di poter purificare e rinfrescare la loro fantasia nella riproduzione pittorica della vita dei ragazzi!

Le copertine del *Giornalino* hanno ormai richiamato l'attenzione di tutti i critici e dilettanti oltre che del pubblico giovine ed entusiasta che aspetta ogni settimana di sorridere, di commuoversi, di pensare davanti a quelle scenette dipinte con grazia, con vigoria, sopratutto con sincerità. Gli Editori del *Giornalino* hanno affrontato un'ingentissima spesa, e chi dirige si è sobbarcato a una grave responsabilità estetica prendendo l'impegno di pubblicare *ogni settimana* il giornale sotto una veste nuova! I bozzetti per copertina affluiscono continuamente da ogni parte d'Italia, ma come difficile e laboriosa è la scelta! Pure, questo arrivare ininterrotto di disegni dimostra un lusinghiero interessamento dei nostri pittori per la maggiore pubblicazione del genere che esista in Italia, ed è tanto più significativa in quanto si suppone che non soltanto il desiderio di lucro muova l'amoroso pennello dei bravi artisti.

Abbiamo detto che il *Giornalino* è la maggior pubblicazione del genere in Italia. Potremmo aggiungere ch'esso si avvia a costituire senz'altro uno fra i più importanti periodici del nostro paese, di qualunque genere! La sua tiratura aumenta con moto rapido e sicuro e il numero degli abbonati è tale, che si può dire non vi sia paesello in Italia dove almeno qualche copia del *Giornalino* non giunga ad allietare i ragazzi, e.... a distrarre i grandi dalla vita monotona della provincia. Perchè il *Giornalino* ha fatto questo miracolo: di diventare indispensabile alle persone adulte della famiglia non meno che ai bambini cui sarebbe dedicato: risultato facile a spiegarsi quando si pensi ch'esso costituisce una modesta, ma coscienziosa e geniale opera d'arte, e che l'arte vera è in fondo identica ed egualmente attraente per tutti, grandi o piccoli che siano.

Per completare questo breve cenno intorno alla fortunata pubblicazione, accenniamo rapidamente alla parte tecnica della compilazione e della stampa. Quanto alla prima, essa ha per principî essenziali, che i lavori debbano essere quanto è possibile d'*attualità*, rispecchiare cioè la vita italiana e mondiale contemporanea e magari giornaliera in quanto possa interessare i ragazzi. Questi devono avere dinanzi agli occhi un vero *giornale*, non una rivista incolore, sempre uguale di numero in numero, e conte-

In redazione: CERALACCA E MAESTRO SAPONE (due de' più popolari redattori) *spogliano la numerosissima corrispondenza.*

nente scritti che si possono riferire all'oggi come a dieci anni addietro. Tale impronta di *freschezza*, che distingue, a confessione di tutti, il *Giornalino*, è anche il segreto del fascino speciale che esercita la sua lettura. Gli scritti sono tutti *pagati*, ciò che assicura la collaborazione coscienziosa e attiva dei migliori, e sono illustrati (ecco un'altra novità di grande importanza) *appositamente* con disegni originali, mentre finora si usava adoperare ripetutamente dei *clichés* vecchi, e su questi fabbricare l'articolo esplicativo, il raccontino o la poesiola, rinunziando così ad ogni sincerità d'espressione e spontaneità d'ispirazione.

Messo insieme, secondo questi principî, il materiale per ciascun numero (al quale si cerca di dare la massima varietà, alternando gli scritti e le illustrazioni più diverse per genere e per maggiore o minore facilità) il giornale viene rapidamente e accuratamente stampato in uno dei più grandiosi Stabilimenti tipo-litografici di Firenze, che ha fatto appositamente acquisto di macchine moderne e perfezionate.

La stampa del *Giornalino* costituisce un lavoro dei più interessanti: è diretta da un esperto direttore tipografico e sorvegliata dal principio alla fine dalla Direzione. Crediamo che pochi giornali illustrati (e nessuno a parità di prezzo) siano impaginati e composti con un buon gusto paragonabile a quello del *Giornalino:* cosa notevolissima anche perchè, come dicemmo, i numeri di questo non vengono *mai* preparati molto tempo prima e pubblicati via via, ciò che sarebbe troppo

composto, ma sono compilati e stampati settimana per settimana, quasi all'ultimo momento, per poter essere sempre portavoce fedele dei fatti più recenti e interessanti.

Il *Giornalino* viene stampato contemporaneamente su più macchine, e forza motrice elettrica, almeno per la copertina, altre per le pagine di testo, altre per le pagine esterne contenenti la *Cara famiglia*, le rubriche dilettevoli e la pubblicità, che prende sempre maggiore sviluppo. Il testo si compone generalmente di 24 pagine, 16 delle quali si stampano sopra un sol foglio in una splendida macchina Ausburg di recente acquisto. Le pagine esterne variano di numero da 8 a 16, a seconda delle esigenze del giornale. La copertina è sempre a diversi colori, tre, quattro, cinque; e ogni colore richiede naturalmente una tiratura speciale. Per dare un esempio del colossale lavorio di stampa d'un simile periodico, prendiamo come base la tiratura media di 36,000 copie (che sarà facilmente superata nel nuovo anno) per un numero usuale composto di 24 pagine di testo, 8 esterne e copertina a 3 colori. Sono 36,000 tirate per 16 pagine di testo, altre 36,000 per le altre 8 pure di testo, 36,000 per le pagine esterne, 108,000 per la copertina: totale 216,000 tirate che si compiono su almeno 4 macchine lavoranti ininterrottamente per tre giorni. E spesso, come dicemmo, le pagine esterne sono 12 o 16; e spesso anche nel testo del giornale vi sono delle pagine a due, a tre colori, il che porta aumento di tirature, e allora si ricorre ad altre macchine minori, che abbondano nello stabilimento. In complesso, dal Lunedì, quando si comincia a mettere in macchina, al Giovedì sera, quando generalmente finisce la stampa, è un lavoro intenso e accuratissimo nel tempo stesso, che farebbe stupire tutti i piccoli lettori e... anche la maggior parte delle loro famiglie, le quali non hanno idea della quantità d'energia intellettuale, manuale e meccanica necessaria perchè ogni domenica il lieto messaggero arrivi in ogni più remoto angolo d'Italia a rallegrare i loro ragazzi, a istruirli, a educarli a sensi d'italianità, d'umanità, e d'arte.

Ormai il *Giornalino* è diventato l'amico di ogni famiglia italiana, e la sua diffusione all'estero, specialmente nelle terre irredente, è tale da renderlo strumento poderoso di propaganda civile e patriottica. Coloro che dedicano a questo giornale la maggiore e la migliore parte di se stessi, che si sottopongono volentieri ad ogni fatica per renderlo sempre più utile e gradito, hanno anche la coscienza della responsabilità immensa che hanno assunto spargendo le innumerevoli copie del pellicromo foglio per tutto il nostro paese, introducendolo in ogni famiglia, ponendolo tra le mani di centinaia di migliaia di ragazzi, i quali vi cercano ammonimenti, ispirazioni, esempi, consigli.

La coscienza di tale grave impegno non può ispirare che un vivo orgoglio d'aver già fatto molto, e un ardente desiderio di fare ancor meglio per l'avvenire. Con questo nuovo ardore e con questa rinnovata promessa la Direzione del *Giornalino* s'accinge a continuare l'opera sua nell'anno nuovo!

ALDO VALORI.

UFFICIO SPEDIZIONE E UFFICIO INSERZIONI.

INSEGNE FERRO-CRISTALLO-SMALTO | VETRINE FERRO PER NEGOZI
G.NNI VOGLIOTTI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906
PER LA COSTRUZIONE DI VETRINE FERRO,
E MEDAGLIA D'ARGENTO DEL MINISTERO AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO
CORSO VALENTINO, 24
OFFICINA PROPRIA VIA BARETTI, 37

COME SI PREPARANO LE DIFESE CONTRO LA PIOGGIA
(Una visita alla Fabbrica Niccolini).

Chi ha provato la somma voluttà di camminare lentamente, lungamente, ben coperto da un ampio impermeabile, i piedi in un paio di ben attillate *caloches*, sotto la pioggia fitta e incessante che sferza il volto come una carezza rude; chi, dopo una lunga corsa nella sua fida 24 HP, sotto l'imperversare dell'acqua, ha lasciato alle cure dello chauffeur la macchina irriconoscibile sotto la mota, ed è uscito caldo ed asciutto di sotto all'inespugnabile copertone; colui avrebbe provato come noi un vivo piacere nell'assistere a tutti i più minuti particolari della fabbricazione delle tele incerate nella visita che facemmo qualche tempo fa alla Casa Niccolini, una delle più importanti del genere.

La fabbrica di tele cerate e vernici Giorgio Niccolini & C.ia, che occupa un ampio fabbricato sul Viale Mazzini, a Firenze, va menzionata fra le più importanti industrie fiorentine, che devono alla nobiltà (il Marchese Giorgio Niccolini appartiene ad una delle più antiche famiglie patrizie) la loro origine e la loro prosperità.

Il Marchese Giorgio Niccolini.

La fabbrica occupa una superficie di 10,000 metri quadrati, non troppo lontano dal centro della città, nei pressi del " Campo di Marte. „ Ben cento fra operai ed operaie lavorano assiduamente in questo grandioso opificio, azionato da tre macchine a vapore della forza di 12 cavalli vapore ciascuno.

La produzione principale della fabbrica consiste nelle tele cerate di ogni genere, lisce da una e da due parti, ad una e a due vernici; tele cerate per farmacie, per *kèpis*, per imballaggi, per art coli da viaggio, per letti, ec.

Le tele cerate, imitazione legno, per copertavola (imitazione acajou, palis andro, acero, quercia) meritano una speciale menzione, insieme ai tappeti da pavimenti, guide bordate ai lati, alle tele stampate per tavole, per soffitti e pareti di vagoni e tranvai, battelli, vetture, ec.

Una vera specialità della fabbrica sono le tele marrocchinate, che vengono fabbricate in dieci tipi principali e in *cinquantadue* colori assortiti.

Viene quindi la fabbricazione degli oggetti impermeabili per abiti: mantelli, cappucci, cappelli, giacche e calzoni per minatori, grembiali e bavaglini per bambini.

Ma la produzione che fece soprattutto conoscere in ogni parte d'Italia e all'Estero la Fabbrica Niccolini, è quella delle coperture impermeabili di tela " olona „ per vagoni, furgoni, navi, per trasporti di mercanzia, per locomobili, trebbiatrici, ec.

La Casa ha anche intrapreso su vasta scala il servizio dei copertoni a nolo.

Non possiamo tralasciare le tele per tende d'isolamento e le tele idrofughe, che non temono confronti per la loro durata e la loro impermeabilità.

Questa fabbrica fu impiantata, con criterio sagace e pratico, in modo da poter produrre essa stessa le vernici che servono ai suoi lavori: non solo, ma essa confeziona anche le vernici per la vendita.

L'impianto per stemperare, cuocere e mischiare i colori, è dei più moderni, e corrisponde perfettamente al tipo della produzione.

La Fabbrica Giorgio Niccolini & C.ia produce e vende i seguenti tipi di vernice: copale per vettura, sopraffina, marca A e marca B, vernice da pulimento, di prima e seconda qualità; vernice nera del Giappone, vernice da cuoio, vernice da seccare, vernice da decorazione, copale bianca sopraffina, copale per mobili in due qualità, copale di diverse qualità, *Damar* bianca, vernice chiara da pittori, e smalti di tutti i colori.

I locali sono vasti, ben aereati: niente di più interessante che di veder funzionare la macchina per la tintura delle tele, messa in azione da un motore; gli essiccatoi sono grandissimi. Nel lavoratorio di cucitura lavorano continuamente venti macchine da cucire.

La fabbrica di cui ci siamo occupati nel presente articolo ha ottenuto le migliori ricompense alle esposizioni italiane e straniere: citiamo il Grande Diploma d'Onore a Genova nel 1892, e la Medaglia d'Oro a Torino nel 1903.

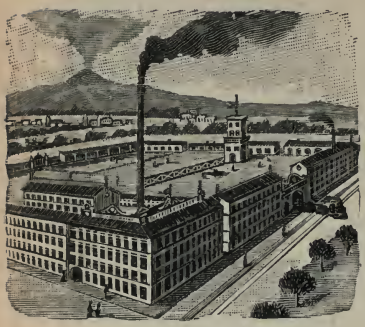
Il Marchese Giorgio Niccolini, cui si deve la fondazione e l'incremento continuo dell'importante stabilimento, fu creato recentemente Cavaliere del Lavoro.

In poche parole, noi possiamo assicurare che questo stabilimento onora l'industria italiana e gareggia degnamente con le più importanti fabbriche per il genere della sua produzione.

Veduta del grande Stabilimento Giorgio Niccolini & C.

L'INDUSTRIA SICILIANA

FRANCESCO MONACO & FIGLI.



Il grande Stabilimento
Francesco Monaco & Figli - Catania.

La Sicilia, dal punto di vista delle risorse agricole e industriali, merita di attirare particolarmente l'attenzione degli Economisti. Infatti questo paese, fino a poco fa molto negletto, si assimila, a poco per volta i progressi scientifici e procede alla loro pratica applicazione; ogni giorno le industrie agricole si vanno perfezionando e danno dei prodotti apprezzati. In oltre, gli uomini di iniziativa vi moltiplicano i centri di attività e creano numerose imprese, arricchendo la interessante popolazione insulare e diffondendo i prodotti siciliani, che si fanno a poco alla volta conoscere nel continente.

Fra gli stabilimenti, i cui capi hanno spiegato gli sforzi più intelligenti a prò dell'attività siciliana, occorre mettere in prima fila la Casa *Francesco Monaco e Figli* di Catania, la quale nei suoi diversi rami industriali adottati si è assicurata una incontestabile superiorità.

Questa Casa fu fondata nel 1875 dal signor Francesco Monaco, che fece le sue prime prove come fabbricante, importando in Sicilia la distillazione delle vinaccie. In seguito impiantò uno Stabilimento per raffinare la sua produzione di acquavite, che non tardò a raggiungere una grande importanza, tanto più che la maggior parte dei distillatori siciliani, bramosi di emanciparsi dalla soggezione in cui sino allora li teneva l'Estero, ricorsero alle sue buone cure per rattificare i loro prodotti.

Nel 1894 il signor Francesco Monaco, colla collaborazione dei suoi figli cav. Lorenzo ed Antonino, iniziò arditamente l'industria molitrice, dotandola di macchine e di apparecchi di molitura perfezionati. Codesto nuovo Stabilimento prosperò ed aumentò tanto nella produzione, che di recente dava circa 500 quintali di farine al giorno.

Verso la stessa epoca creò anche un pastificio, che per l'intelligenza ed iniziativa dei direttori guadagnò la stima dei consumatori, aumentando di anno in anno in importanza. Attualmente questo ramo dell'industria della Casa Francesco Monaco e Figli produce oltre 500 quintali quotidiani di paste alimentari, che possono gareggiare per qualità e gusto colle migliori paste napolitane, e ne fanno grande esportazione nell'Americhe e nell'oriente.

I signori *Francesco Monaco e Figli*, dotati di instancabile attività, accrebbero ancora in questi ultimi anni l'importanza della Ditta con rami nuovi. Così nel 1900 stabilirono su vasta scala la produzione dei Cognacs sul sistema francese perfezionato, ponendo a capo tecnico un enologo distintissimo di Bordeaux. Oggi le loro cantine posseggono costantemente una riserva di oltre un milione di litri di un eccellente cognac, che merita i suffragi dei più delicati buongustai. È certamente il più importante deposito che esista in Italia.

Contemporaneamente, la Casa ha centralizzato la produzione dei liquori e vini spumanti, riportando in Italia e all'Estero il plauso dei consumatori. Fra le sue specialità ha avuto meritata fortuna il liquore Bellini di gusto soave, che ormai è assicurato dal gran consumo. Ha anche fondato una distilleria speciale, dove, con metodi scientifici, si fa l'estrazione dello spirito di granturco.

Tale ultima specialità, che si è sviluppata assai in seguito alla nuova tariffa sugli alcools industriali, prende ogni giorno maggiore importanza, giacchè l'agricoltura siciliana trova un impiego prezioso di un cereale finora poco rinumeratore.

Dal punto di vista commerciale la Casa Monaco e Figli dispone di un'organizzazione che è all'altezza del suo impianto industriale. Man mano che ingrandisce la sua sfera di azione, si assicura la collaborazione di specialisti, cui affida i nuovi servizi. Essa studia nuovi sbocchi all'estero, e recentemente dava la massima estensione ai suoi affari di esportazione.

Nel corso della sua lunga carriera industriale, la Ditta ebbe numerosi attestati di stima e di simpatia. Nel 1889 a Catania riportò una Medaglia d'Argento ed una d'Oro a Palermo nel 1891. Nel 1900, alla nostra Esposizione Universale di Parigi, il giurì le decretava il *Grande Premio* per le sue paste alimentari e ultimamente all'esposizione di Milano ottenne 4 medaglie d'oro.

(Traduzione di un articolo comparso nel n. 525, del 15 gennaio 1904, della *Encyclopédie Contemporaine* di Parigi).

SOCIETÀ ANONIMA PASTIFICI G. DOLFI - FIRENZE

Capitale Lire 500,000 interamente versato.

Il 19 di giugno ultimo scorso fu solennemente inaugurato il grandioso Pastificio che la Società Anonima Pastifici G. Dolfi ha costruito in Via delle Cento Stelle.

Gl'invitati, a capo dei quali le Autorità cittadine, accorsero in folla, e visitarono lo stabilimento riportandone un'impressione veramente entusiastica.

Infatti il detto stabilimento per la vastità e il numero delle aule, per l'arieggiamento, per l'arredo, per l'ordine, per la pulizia scrupolosa, può considerarsi fra i primi in Italia.

Il macchinario, che è quanto di più moderno possa immaginarsi per l'industria della pastificazione, fermò l'attenzione ammirata di tutti gli intervenuti, i quali non avevano mai ideato la copia, la rapidità meravigliosa e la perfezione dei prodotti, prima di avere osservato le forti gramole da 60 e 100 kg. e i torchi idraulici, Excelsior e Bielbosi, e le presse orizzontali e verticali dalle quali scende costante, molle, bella a vedersi, la pasta, quasi fosse la produzione favolosa di un'ignota energia.

E l'energia si sprigiona potente dalla motrice a vapore dalla forza di 80 cavalli, una delle più perfezionate ed importanti che si abbiano negli stabilimenti industriali.

Dalla gran sala delle macchine, la folla si riversò nelle bellissime e non meno mirabili sale dell'essiccamento rapido, in quelle per la tesa e per l'asciugamento naturale; tutto è così grandioso, che gl'intervenuti, sebbene numerosi, potevano aggirarsi a loro agio e ammirare la prodigiosa produzione.

I locali riservati agli operai sono quanto di più moderno si possa domandare; i due refettori, uno per gli uomini e l'altro per le donne, vasti e bene areati, gli spogliatoi, i lavabi, tutto risponde alle esigenze dell'igiene, e spirano un senso di benessere e direi quasi di riposo.

La sala di pronto soccorso è fornita di quanto può occorrere ad una prima medicatura in caso d'infortunio, e nulla è trascurato perchè tutto sia sollecitamente pronto per il momento doloroso.

Gli operai alleati e intelligenti delle macchine, coadiuvano volenterosi il lavoro di produzione, e sono orgogliosi di concorrere ad arricchire la nostra città d'una industria fiorente, che innalza Firenze artistica all'importanza di città commerciale e industriale.

Ad un Pastificio come questo, che è un modello del suo genere, non può che arridere il successo, perchè possa occupare il posto che merita, fra gli affini d'Italia.

Già ha preso un notevole sviluppo, e attualmente produce circa 8000 kg. di pasta al giorno, di cui una parte non indifferente delle varie specialità.

L'esportazione si effettua in larga scala nelle varie parti d'Europa, nelle Americhe e nella Tunisia.

Nello Stabilimento lavorano attualmente 20 operai, 50 operaie e 20 apprendisti dai 14 ai 17 anni.

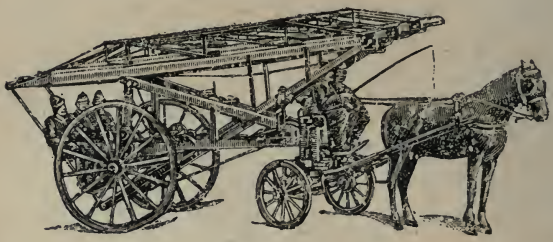
Abbiamo la certezza che l'anno prossimo parlando di questa importantissima fabbrica che onora l'industria nazionale potremo constatare raddoppiata la sua produzione.

" L'ITALIANA „

(Società Anonima).

Scale Aeree ed Attrezzi per Pompieri. Carri, Furgoni comuni - Carrozzeria Industriale. Filtro Brevettato " Cav. G. Rossi. „

Via Nino Bixio, n. 30 - MILANO — Telefono, n. 19-30.



Questa Società rilevataria della ben nota " Società Italiana Scale Aeree „ in pochissimo tempo seppe dare uno sviluppo assai notevole alla sua industria perfezionando sempre più la costruzione delle scale aeree che oggi possono, per precisione di meccanismi, competere coi tipi più stimati delle Case estere, vincendo la concorrenza colla modicità dei prezzi. Ed infatti, nella recente Esposizione Internazionale di Milano ottenne la maggiore onorificenza per scale aeree e carrozzeria da pompieri e l'Esposizione stessa le fruttò l'acquisto della clientela dei principali Corpi di Pompieri e delle primarie Società Elettriche che fanno grande uso di scale e attrezzi aerei.

Non minore fu lo sviluppo impresso alla costruzione di tutti i tipi di carri per ogni uso del commercio. La Società, che allargò le officine quanto mai l'area dello stabilimento concedeva, non mette in costruzione un carro senza averne prima studiato tecnicamente ogni parte, ottenendo carri di costruzione perfetta ed elegante, e della portata richiesta.

Fino dalle prime sue forniture, la Società s'acquistò il plauso dei competenti e le affluì ben tosto la clientela dei principali spedizionieri, di molte Case automobilistiche per carrozzeria da camions, e di molti industriali e privati.

La Società poi ebbe il merito di tradurre in atto l'idea del marchese Solari, il primo collaboratore dell'illustre Marconi, di creare cioè un carro portante un'antenna ripiegabile che si sviluppa in pochi minuti fino a 35 metri, ottenendo così una stazione radiotelegrafica mobile che venne approvata dall'illustre scienziato e acquistata dal R. Governo che diede poi successive ordinazioni.

Essa ora trovasi in un grande sviluppo d'affari, e a lei spetta il merito di aver dotato Milano d'un grande Stabilimento montato perfettamente e ottimamente diretto per la costruzione di scale aeree, carri e furgoni di qualunque natura.

Essa trovasi già nella necessità di ampliare largamente le proprie officine, e sappiamo che il lodevole Consiglio d'Amministrazione ha

intenzione di aumentare il capitale, e intanto s'a cercando un'area ove impiantare un grandioso Stabilimento, rispondente al maggior lavoro ed alle esigenze moderne.

LA FABBRICA DI OREFICERIA ED ARGENTERIA

MARIO BETTINI

Viale in Curva, 27 — **FIRENZE** — *Viale in Curva, 27*

Visitando la fabbrica di cui terremo parola in questo articolo, si prova il dolce conforto di constatare che in Firenze la bella arte dell'orafo, gloriosa di insigni maestri, come il Cellini, il Finiguerra, il Francia, il Ghiberti ed altri, non solo non è tramontata, ma assurge sempre a nuove e più graziose esplicazioni.

Il sig. Mario Bettini, con la squisita gentilezza delle persone di merito, ci ha ricevuto nella sua fabbrica e ci ha fornito tante interessanti notizie su quest'a geniale lavorazione, che crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori parlando un po' delle specialità che essa produce.

Diremo anzitutto che il sig. Mario Bettini è comproprietario e successore della Ditta di Oreficerie ed Argenterie V. Masetti Fedi e figli, che ha il magazzino in Via Cerretani N. 10, frequentato dalla clientela fedelissima compresa del miglior ceto fiorentino e della *élite* della colonia straniera.

I generi che si possono acquistare in quel magazzino hanno una fine impronta artistica, ed il nome solo della Ditta da tutti gli ammiratori desiderabili.

Il sig. Mario Bettini ha inoltre una Fabbrica di Oreficeria e Argenteria da cui esce qualunque lavoro del genere. Il ramo più importante della sua produzione, e che ne costituisce la specialità, è però quello della fabbricazione di bigiotterie d'argento brillantato che hanno richiamato tutta la nostra ammirazione. Queste minuterie, che attualmente hanno una richiesta immensa dall'Estero, vengono segnatamente esportate negli Stati Uniti, in Inghilterra, nel Brasile, nell'Argentina e in Germania.

La fabbricazione di questo articolo è tutto un segreto: conii e stampi speciali artisticamente eseguiti nella fabbrica stessa, foggiano il metallo in modelli graziosissimi di ultima novità, e con processo perfettissimo i gioielli vengono brillantati e riescono di un effetto sorprendente.

Così abbiamo veduto anelli, spilli da cravatte, *broches*, pettini per capigliatura e spille da testa, indicatissime per eleganti *soirées*, ciondoli per catenelle di modelli svariatissimi.

Nella fabbrica sono adibiti cinquanta operai, ed il macchinario, che rappresenta quanto di più rispondente si può avere nel genere, è attivato dall'energia elettrica.

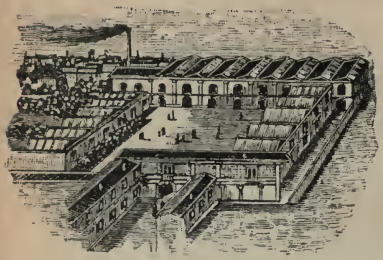
L'arte dell'orafo è antica quanto la civiltà, e venne a noi dall'oriente insieme a questa. Notevoli sono i progressi fatti nella bella penisola dai primi lavori degli artefici pelasgi, etruschi, greci e fenici; ma la gloriosa tradizione che non si è mai offuscata ed anzi toccò col Cellini il massimo splendore e continuata degnamente, come vediamo, anche ai nostri giorni. Conformandosi ai tempi, quest'arte pure si è democratizzata, e offre anche alla povera operaia il gioiello artistico a buon mercato, mentre produce per le ricche signore dei tesori di arte, più che di metallo, che valgono veri patrimoni.

I nostri rallegramenti al sig. Mario Bettini, che con la sua fabbrica fondata fino dal 1879 ha parte sì ragguardevole nella nobile gara.

Questa Casa ha riportato distinte onorificenze in diverse Esposizioni a cui ha partecipato: medaglie d'oro e d'argento a Lione 1894, Anversa 1894, Chicago 1893, San Francisco 1894, Parigi 1900.

VITTORIE DELL'ARTE E DELL'INDUSTRIA NAZIONALE

Calzaturificio Lombardo Borri e Vitale - Busto Arsizio (Lombardia).



VEDUTA DELLO STABILIMENTO.

Il nostro *Almanacco Italiano,* che mercè il suo nobile programma tenne sempre a cuore l'arte e l'industria nazionale, nonchè lo sviluppo commerciale dei prodotti che vanno sempre più diffondendosi pel mondo a gloria ed onore della nostra Italia, è ben lieto dinanzi alla serietà ed alla realtà dei fatti di constatare oggi un rapido progresso nazionale, che è frutto di studio e di lavoro costante.

Intendiamo parlare del *Calzaturificio Lombardo Borri e Vitale di Busto Arsizio* (Lombardia), in continuazione alla *Ditta Giuseppe Borri,* di cui già tenemmo parola nel nostro *Almanacco* del 1906.

La fama che gode la Casa di Busto Arsizio è indiscutibile: lo sviluppo progressivo di essa, la vera potenzialità, l'importanza singolare, la buona riuscita o meglio la perfezione nel confezionamento delle calzature, la bontà della produzione, la serietà dell'azienda, la soddisfazione dei clienti, tutto contribuisce oggi a fare un'eccezionalità di questa casa, che riuscì in breve volger di tempo a portare il suo prodotto all'altezza delle case estere.

Ed infatti, alla grande Esposizione Internazionale di Milano, nella Galleria del Lavoro tutti i visitatori avranno potuto ammirare la fabbricazione della magnifica e razionale Calzatura Sempione, in oggi domandata su vasta scala da tutta la clientela. Dette calzature fabbricate espressamente ed esclusivamente dalla Ditta Borri, meritarono dalla Giuria la Grande Medaglia d'oro.

La fabbrica di Busto Arsizio è certamente una delle più progredite nel genere per il suo razionale sistema di fabbricazione meccanica, avendo continuamente seguìto tutte le invenzioni del ramo, ed a ragione può vantarsi la prima in Italia ad introdurre il rinomato sistema Goodyear.

Col nuovo ampliamento la Ditta Borri e Vitale arricchì la fabbrica di tutte quelle macchine che per i loro brevetti offrono maggior garanzia alla solidità, uniformità ed eleganza alle calzature stesse, portando nel medesimo tempo la produzione giornaliera di 450 paia a 1000/1200 paia di calzature.

Il materiale impiegato è di primissima qualità, e, la lavorazione accuratissima, in modo che i suoi articoli primeggiano su quelli della concorrenza per i requisiti opportunissimi di leggerezza, robustezza, flessibilità, solidità, nonchè per le bellezze di linea le quali rendono le calzature ammirate. Le calzature della Ditta Borri e Vitale vengono distinte colle seguenti marche di fabbrica depositate.

QUALITÀ SUPERIORE.

QUALITÀ EXTRA.

Il nostro paese che ha saputo collocarsi al fianco delle altre nazioni nel campo della potenzialità produttiva e della perfezione del lavoro, deve essere ben lieto di annoverare il trionfo della confezione meccanica delle Calzature e questa, a speciale merito del rinomatissimo Calzificio Berri e Vitale, al quale auguriamo la prosperità di cui è degno.

BREVETTATO PASTIFICIO ACHILLE ANTONELLI & C.I

(GIÀ TOMMASINI-ANTONELLI-MAININI)

Sede in VENEZIA

ULTIME ONORIFICENZE: DIPLOMA D'ONORE, R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti 1905. MEDAGLIE D'ORO, Palermo 1903-05, Orleans 1905, Torino 1905. (Esportazione) MEDAGLIA D'ARGENTO, Esposizione di Milano 1906.

È una Società in accomandita, Gerente il signor Achille Antonelli, che dirige tutti e tre gli Stabilimenti due dei quali a Venezia e uno a Treviso.

La Società è concessionaria dell'uso speciale del Brevetto d'Essiccazione ad aria compressa, pel Veneto e Lombardia.

Lo Stabilimento alla Giudecca produce 200 Qt. di Pasta alimentare al giorno. Esso è costruito sul modello dei primari Stabilimenti Industriali d'Italia, e gli spetta il primato per ricchezza di costruzione, ampiezza dei locali e per la ventilazione.

Appena entrati trovansi ampi magazzini dove viene collocata la pasta pronta alle spedizioni. Da questi si passa in una gradiosa sala delle macchine, e chi entra rimane sorpreso per la luce, per la disposizione dei dettagli e per la pulizia veramente meticolosa.

L'ordine è perfetto, sebbene vi siano impiegati 150 fra operai ed operaie tutti puliti ed attenti al lavoro.

Il macchinario è rappresentato da due grandi impastatrici che lavorano due Qt. di farina per volta, quattro gramole della stessa capacità, due raffinatrici ultimo sistema, tre torchi giganti verticali a due campane della potenzialità di due Qt. di pasta per ciascuna, due torchi orizzontali della capacità di kg. 120 ed atti a produrre due Qt. all'ora, due torchi americani a vite ed altri due di vecchio sistema; disposti tutti simmetricamente e nel più bell'ordine.

Al primo piano si trova, sopra la sala delle macchine, un altro vastissimo locale dove lavorano le operaie par la pasta a mano e per approntare gli astucci, pacchetti e sacchettini di pasta destinata all'estero, buona parte di questa per l'America del Nord e per l'Estremo Oriente.

Divisi dal deposito e dalla sala delle macchine da un vastissimo cortile si trovano le officine meccaniche e per la fabbricazione degl'imballaggi, con unito il salone della Motrice e una Sala per la Dinamo che raccoglie l'energia elettrica fornitaci dalla Società del "Cellina."

Detto Stabilimento fu onorato il 27 giugno 1905 dalla visita di Sua Maestà la Regina Madre, che ammirandone la produzione e l'ordine, fu larga di elogi e congratulazioni per tutti.

Il secondo Stabilimento Succursale, posto pure a Venezia, San Martino, è atto a produrre 50 Qt. di pasta al giorno, ed è destinato a curare la fabbricazione della pasta per le Forniture Militari.

La stessa Società ha poi in conduzione un altro importante Pastificio di Treviso atto a produrre 100 Qt. di pasta al giorno. Esso è munito di macchinario di recente costruzione ed a sistema idroelettrico e questo con esiccazione a mezzo di giostre giranti.

La Società che per la garanzia dei propri prodotti è sotto l'alto patrocinio del **controllo chimico permanente italiano** di Genova, è in grado di fornire qualunque quantitativo di pasta disponendo delle seguenti sue specialità:

Pasta uso Napoli - Pasta lavorata a mano ed a macchina - Pastine glutinate per ammalati e **Pasta con estratto di carne.**

ASMA ? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS

STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

Fig. 1. — Grande festa aerostatica di Bruxelles, 22 luglio 1906.

L'AERONAUTICA NEL 1907

Il poter viaggiare nell'aria è stata sempre una delle più vive aspirazioni dell'uomo, aspirazione che il mondo, alla notizia della " macchina aerostatica „ lanciata dai Fratelli Montgolfier il 5 giugno 1783, sentì più profondamente e fece sperare all'uomo di divenire ben presto padrone dell'aria e di poter così avverare il sogno di tanti secoli, perpetuato dalla leggenda, con la caduta di Icaro e Dedalo, e da antichi monumenti, con la rappresentazione di uomini volanti, di ascensioni e di viaggi aerei.

Dal 5 giugno 1783 più di un secolo è passato e, benchè l'aeronautica, in un progresso continuo e meraviglioso, abbia reso immensi servigi alla metereologia, all'astronomia, alla fisica, alle arti militari, pure non è ancora stato completamente realizzato il sogno tanto desiderato.

Gli studi aeronautici, spinti ora con tanta perseveranza e fondati su più metodiche esperienze, saranno, certamente, ben presto ricchi di risultati; e le speranze che il mondo riposa sulle prove già così brillanti dell'aviazione, non tarderanno a dare all'umanità anche quel più pesante dell'aria che è da tutti considerato come l'unica soluzione logica dell'importante problema.

***

Nel suo movimento progressivo, l'aeronautica va sempre conquistando nuovi proseliti tanto dal punto di vista sportivo quanto da quello scientifico. Prova ne sono le fiorenti società aeronautiche fondate specialmente in questi ultimi anni, il crescente numero dei periodici dedicati esclusivamente all'aeronautica, il crescente consumo del gas per ascensioni sportive e scientifiche di esplorazione dell'alta atmosfera, ed il crescente numero di esperienze e costruzioni di dirigibili ed aeroplani montati ed a motori (Ved. figg. 1, 2, 3).

Tavola I. — Società Aeronautiche e Clubs nei diversi Stati.

Stati e Società aeronautiche	Anno di Fondaz.	Sede	Organo sociale e Periodici aeronautici
Inghilterra:			
The Aëronautical Society of Great Britain	1866	London	*Aëronautical Journal of Great Britain*
The Aëronautical Institute and Club.	1901	London	—
The Aëro-Club of the United Kingdom.	1902	London	—
			Ballooning and Aeronautic (privato)
Francia:			
Société Française de Navigation Aérienne	1872	Paris	*L'Aéronaute*

Fig. 2. — Coppa Gordon Bennett, Parigi 1906.

Stati e Società aeronautiche	Anno di Fondaz.	Sede	Organo sociale e Periodici aeronautici
Francia (segue):			
Aéronautique-Club de France . . .	1897	Paris	*L'Aéronautique*
Aéro-Club de France	1901	Paris	*L'Aérophile*
Aéro-Club du Sud-Ouest	1901	Bordeaux	*Bulletin Mensuel de l'Automobile-Club*
Académie-Aéronautique de France. .	1902	Paris	*L'Aérostation*
Société des Aeronautes du Siège . .	1902	Paris	—
Aéro-Club du Rhône et du Sud-Est .	—	Lyon	*L'Aéro-Revue*
			L'Aviation (privato)
Austria:			
Wiener Flugtechnischer Verein . . .	1880	Wien	*Wiener Luftschiffer-Zeitung*
Wiener Aéro-Club.	1901	Wien	—
Russia:			
VII Sezione dell' Imperiale Società Tecnica Russa	1880	St. Petersbourg	Atti dell'Imperiale Società Tecnica Russa
			Vozdushoplavatel (privato)
Germania:			
Berliner Verein für Luftschiffahrt. .	1881	Berlin	*Illustrierte Aeronautische Mitteilungen*
Münchner Verein für Luftschiffahrt .	1889	München	—
Oberrheinischer Verein für Luftschiffahrt	1896	Strassburg	—
Dresdener Verein für Luftschiffahrt.	1900	Dresden	—
Augsburger Verein für Luftschiffahrt	1901	Augsburg	—
Niederrheinischer Verein für Luftschiffahrt	1902	Barmen	—
Posener Verein für Luftschiffahrt. .	—	Posen	—
Ostdeutscher Verein für Luftschiffahrt	—	Graudenz	—
Fränkischer Verein für Luftschiffahrt.	—	Würzburg	—
Mittelrheinischer Verein für Luftschiffahrt	—	Coblenz	—
Kölner Klub für Luftschiffahrt . . .	—	Köln	—
Svezia:			
Förening för luftseglingskonstens främjank	1900	Stockholm	—
Svenska aëronautiska Sällskapet. . .	—	Stockholm	—
Belgio:			
Aéro-Club de Belgique	1901	Bruxelles	*La conquête de l'air*
Svizzera:			
Aéro-Club Suisse	1901	Bern	*Bulletin de l'Aéro-Club Suisse*
Ungheria:			
Ungarischer Aëro-Club	1902	Budapest	—

Fig. 3. — Festa per il 25° anniversario della Federazione Aeronautica Germanica. Berlino, 1906.

Stati e Società aeronautiche	Anno di Fondaz.	Sede	Organo sociale e Periodici aeronautici
Italia:			
Società Aeronautica Italiana (Sezione di Roma).	1904	Roma	*Bollettino della Società Aeronautica Italiana*
Società Aeronautica Italiana. (Sezione di Milano).	1906	Milano	
Società Aeronautica Italiana. (Sezione di Torino).	1905	Torino	
Stati Uniti d'America:			
The Aëro-Club of America	1905	New York	Atti (*Navigating the air*, [1907
The Aëro-Club of Saint Louis	1906	St. Louis	
The Aëro-Club of Philadelphia	1907	Philadelphia	*American Magazine of Aeronautics* (privato)
Spagna:			
El Real Aéro-Club de España		Madrid	—
Messico:	1905		
The Aëro-Club of Mexico	1907	Mexico	—

Tavola II. — Consumo di gas per escursioni sportive nel 1906.

Francia	mc. 617,400
Germania	358,400
Belgio	138,000
Italia	154,000
Spagna	140,000
Inghilterra	220,000
Svizzera	23,800
Svezia	15,000

Tabella III. — Esperienze di dirigibili ed aeroplani a motore nell'ultimo decennio.

Nazioni	Dirigibili	Aeroplani montati a motore
Francia	17	6
Germania	5	—
Inghilterra	2	—
Stati Uniti	5	2
Italia	1	—
Danimarca	—	1

Fig. 4. — Cervo volante per esplorazione, fotografie, ec.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato od emulsionato è il ricostituente sovrano.

Fig. 5. — Cervi volanti per esplorazione dell'alta atmosfera.

Fig. 6. — Cervo volante Cody impiegato nell'esercito inglese. (*La signora Cody è nella navicella.*)

Indice poi marcatissimo del favore popolare che acquista sempre più l'aeronautica, e che ad essa prende larga parte, da qualche anno, il gentil sesso, tanto che l'*Aéronautique Club de France* ha potuto persino costituire un attivo Comitato di Dame, composto di ben 42 signore della più eletta società di Parigi, e molti sono i Clubs aeronautici che contano fra i loro soci un buon numero di signore.

E la donna, non interviene più, nelle riunioni sportive ed aeronautiche portando solamente l'auspice nota, delicata e gentile, nel battesimo di un aerostato, o l'allegra gaiezza e lo spirito vivace nella partenza di ascensioni. Essa, indifferente a tutte le peripezie cui può andare incontro, diviene ancora ardita ed avventurosa aeronauta e pilota, ed in Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Spagna, e via via in ogni luogo da cui s'innalza maestoso un aerostato, le signore prendono quasi sempre posto nella navicella, desiose dell'emozione viva del dominio dell'atmosfera.

***

Mentre il nuovo Sport si sviluppa per ogni dove a rapidi passi, si popolarizza ed apporta nella civiltà dei popoli il suo contributo vivo e potente, allo sviluppo fisico, artistico ed intellettuale dell'uomo, esso adempie pure ad un altro scopo. Esso, giorno per giorno, tanto più ne av-

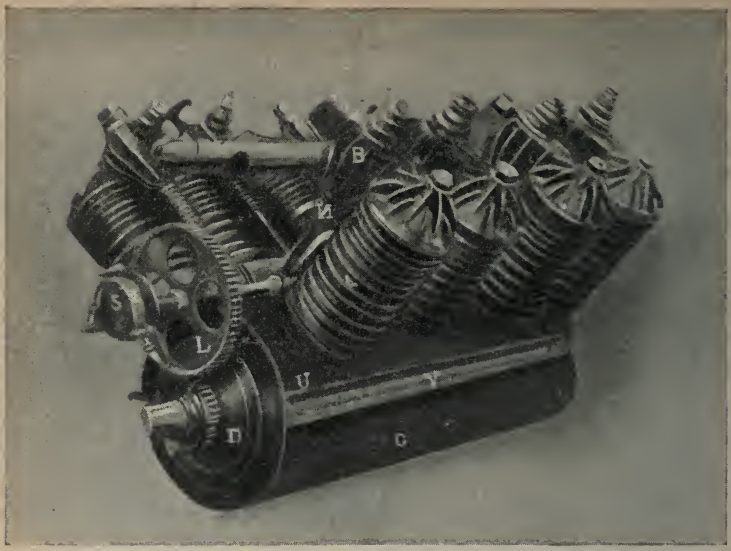


Fig. 7. — Motori leggeri per aeronautica, Buchet 1906.

vince, tanto più ne guadagna a quegli ardimenti invitti, pei quali, con lentissimo progresso si è pervenuti, alfine, a nuovi mezzi di più meraviglioso dominio dell'atmosfera.

Non più il correr passivi le sorti dei venti, non più l'ascendere nell'atmosfera quando cielo e terra consentono, ma liberi, indipendenti da ogni condizione di suolo, da ogni condizione di tempo e di vento, su macchine volanti o su aerostati dirigibili, spaziare per l'aria a volontà, a sazietà infinita.

***

A tutti è sempre presente il popolare giocattolo del fanciullo, il cervo volante (fig. 4), ed è noto altresì, come quel giocattolo, fatto gigante in una multiforme serie di sistemi, sia stato, a mano a mano, e a grado a grado, col volgere degli anni, asservito alla scienza e come ausiliario di guerra.

La scienza lo adopra a scuoprire, nell'alta atmosfera (fig. 5), gli intimi segreti dei fenomeni della natura, anche per periodi di più giorni consecutivi, e lo associa alle lan-

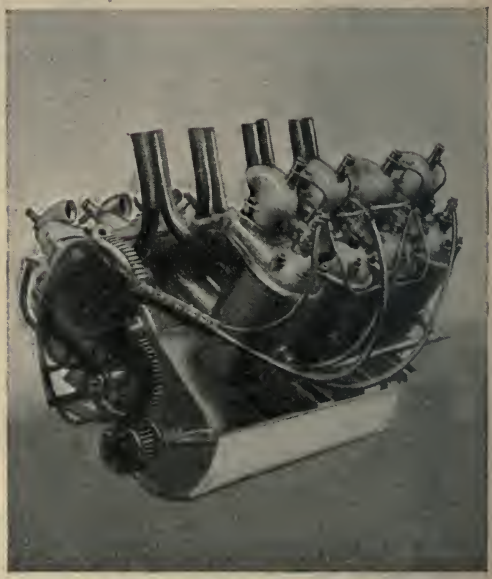


Fig. 8. — Motori leggeri per aeronautica, Antoinette 1906.

Fig. 9. — Dirigibile da guerra tedesco, luglio 1907.

cate di palloncini, di gomma o di carta, di limitata cubatura, cui è dato il compito di semplici tuffi nelle più elevate regioni raggiungibili del cielo: nel 1906, nella campagna dell'Atlantico, fu raggiunta l'altitudine di 26.800 metri.

Eserciti e marine vollero asservire il cervo volante, affine di potere compiere le ricognizioni elevate, anche con i fortissimi venti che sarebbero di impedimento agli aerostati frenati (fig. 6).

Ma se in regioni ventose, come nell'America del Nord, in Russia, ed in Inghilterra, cervi giganti possono sollevare agevolmente delle persone, nelle altre terre, dove il regime dei venti è mite, e poco ricco di forti e costanti correnti, quei sistemi nulla possono, nulla potranno giammai.

Ma, ecco, che hanno fatto rapido progresso, intanto, i concetti tendenti a modellare, dalle creature alate di natura, sistemi a grandi superfici di sostentamento, capaci di sollevare l'uomo e tutto il peso degli organi motori. I cervi volanti cedono il campo agli aeroplani: le velature debbono dare il sostentamento, non più per sola forza viva del vento contro il quale resistono, ma per forza viva di moto proprio, in aria calma e contro vento.

***

Il Goupil in Francia, il Maxim e Langley in America, il Lilienthal in Germania, fra il 1885 e il 1890, hanno studiato il problema con vere e proprie norme tecniche, seppure ancora empiriche. In seguito il Langley ed il Lilienthal han fatto numerose esperienze di grande importanza, gettando le prime basi degli studi metodici dell'aviazione; ed in America, l'ing. Chanute si fa seguace decisso del Lilienthal, e con due preziosi allievi, l'Herring e l'Avery, è pervenuto a nuovi e brillanti risultati.

Fig. 10. — Aeroplano Wright, Stati Uniti 1903.

L'attenzione dei tecnici di ogni nazione, comincia così ad essere attratta e, specialmente, in Francia, Germania e Austria, si vollero subito emulare gli Americani.

Il metodo sperimentale del giogo, al quale il Marey adattò lo studio fotocronografico del volo dei piccioni, gabbiani e falchi, e col quale Lilienthal, Langley, Wellner, Zahm, Marey, Recknagel, Von Loessel, ecc. fecero esperimenti sulla resistenza dell'aria, suggerì al Capitano Ferber, in Francia, di

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

Fig. 11. — Aeroplano Santos Dumont. — *Record di volo, 210 metri.*

provvedere con esso alla sicurezza dei suoi esperimenti, sospendendo ad un giogo rotante i propri aeroplani, con e senza motore. Prove che poi eseguì di nuovo, secondo Lilienthal e Chanute, con semplici partenze da terra, su pendenze appropriate, provando, anche personalmente, le avventure cui può andare incontro l'aviatore, per avere errato nel governo del suo equilibrio.

Il Chanute faceva intanto in America nuovi e preziosi allievi nei fratelli Wright (fig. 10), i quali, col 17 dicembre 1903, segnarono la prima data alla quale, un aeroplano montato da un uomo e con un motore da 16 cavalli, abbia realmente volato, e contro un vento avente una velocità di circa 10 metri al secondo.

Questo, stimolò vieppiù in Francia, un nucleo di ferventi aviatori, con a capo l'Archdeacon, il Ferber, l'Esnault-Pelleterie, il quale ultimo ripetè e riprovò le prime esperienze dei fratelli Wright. Il metodo di traino con verricello, escogitato dal Chanute, fu trasformato utilizzando le potenti automobili. Indi, riprendendo l'idea geniale dell'austriaco Kress, fu esperimentato su vasti e calmi specchi d'acqua, pervenendo così ai promettenti risultati del Voisin, del Blériot e dell'Archdeacon.

Passo passo è andato così aumentando il numero della schiera attiva dei fautori dell'aviazione. Passo passo si sono formate cognizioni più vaste e profonde delle velature e strutture necessarie per dati pesi, delle velocità assolute che s'impongono perchè sempre più limitate superfici, composte di forme della maggiore semplicità ed efficacia, possano offrire la voluta potenzialità di sostentamento. L'investigazione teorica, procedendo di pari passo con l'investigazione esperimentale, comincia ora ad apportare, ossa pure, il suo valido concorso, dal quale dipenderà certamente la soluzione definitiva del problema dell'aviazione.

Concorrentemente, l'industria dei potenti motori ad esplosione, eccitata dallo stesso automobilismo a creare motori sempre più potenti e sempre più leggieri, s'interessa pure della stessa domanda fatta dagli aviatori per i loro progetti di aeroplani (figg. 7, 8, 28).

Frattanto i fratelli Wright dell'America del Nord, sorprendono il mondo intero con la notizia, propalata con molta arte, che con le loro esperienze del 26, 29, 30 settembre, e 3, 4, 5 ottobre 1905, sono riusciti a fare delle volate di 38 chilometri in 33 minuti con un motore di soli 15 cavalli. I brillanti risultati di questi inventori misteriosi spingono il Bleriot ed il Voisin a tentare la costruzione di aeroplani e il Santos-Dumont che, anni prima aveva meravigliato il mondo con le sue vittorie sulla dirigibilità degli aerostati, si trasforma arditamente in aviatore, costruendo quel *14 bis* che gli fruttò la Coppa Archdeacon. Nelle memorabili giornate del 4 settembre, 13 e 23 ottobre e 12 novembre del 1906 l'aeroplano si sollevò da terra con una semplice rincorsa di avviamento compiendo prima sbalzi di 4 a 5 metri a circa 1 metro dal suolo, poi volate decise di oltre 50 metri ed infine il bel tragitto (fig. 11), del 12 novembre, di ben 210 metri in 21 secondi e $^1/_5$ con una velocità media di 37 chilometri all'ora.

Crediamo interessante per i nostri lettori di dare un piccolo resoconto di quella memorabile giornata.

Ore 10 del mattino: L'apparecchio si solleva avanzando, e percorre in 5 secondi e a 40 centimetri dal suolo una volata di circa 40 metri.

Ore 10,25; L'apparecchio percorre tutto il campo d'avviamento eseguendo due volate: una di 40 metri e l'altra di circa 60.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

Fig. 12. — Aeroplano Santos Dumont, 1907.

Il percorso termina con la prova di una voltata in pieno volo, arrestata però a causa della troppa vicinanza di alcuni alberi a circa un quarto dell'evoluzione a dritta già compiuta. Si produce un guasto di poco momento all'asse della ruota destra del carrello di trasporto.

Ore 16,9: Il piccolo guasto è stato riparato. Due volate: la prima di 50 e la seconda di metri 82,60 in 7 secondi e $^1/_{10}$ cioè una velocità media di 41 chilometri all'ora. Non riesce un tentativo di una voltata a destra arrestata a metà da una barriera.

Ore 16,45: L'areoplano si trova sopra una leggiera pendenza e, partito, prende subito il volo, filando come una freccia e sorprendendo tutti gli spettatori. Santos-Dumont aumenta alquanto l'incidenza, supera i 6 metri di altezza da terra e continua meravigliosamente il suo percorso sino ad un momento in cui, per una mossa errata o ritardata, sente alquanto oscillare l'apparecchio e, per evitare ogni sorpresa, interrompe l'accensione del motore, atterrando subito in modo alquanto brusco. Il percorso fu di 210 metri in 21 secondi ed $^1/_2$.

Nel marzo del 1907 Santos Dumont prova un secondo aeroplano (fig. 12) di dimensioni molto più ridotte, ma le esperienze non hanno esito promettente.

Se ancora qualche dubbio premeva su molti, che le notizie delle volate dei Wright fossero apocrife, ormai l'Europa contava un reale e splendido risultato. L'esempio di Santos-Dumont rianima di nuovo entusiasmo il Ferber, l'Archdeacon, il Blériot, il Voisin, il Kapferer, il Vuia, il Delagrange, il De la Vaulx, il Melvin, il Vaneman, il De Dion, il Vinet, il Bazin, il Solrène, il Zens, Etrick e Wells (fig. 13), ec.

Nella primavera del 1907 (figg. 14, 15) il Delagrange effettuò volate di oltre 50 metri ad un'altezza di 4 e 5 metri dal suolo; il Vuia (fig. 16) con una costruzione ben differente, riesce finalmente a volate di 20 metri, e il Blériot, abbandonando una costruzione molto ardita, avente una piccola superficie di sostentamento ed un motore di soli 24 cavalli, perviene con un aeroplano, a due semplici superficie longitudinalmente, a compiere splendidi voli di 80 metri sollevandosi a circa 10 metri da terra il 15 luglio, indi il 1° agosto una volata di 100 metri in 6 secondi e $^1/_{10}$ ed il 12 agosto due volate una di 122 metri a 2 metri da terra, proseguendo subito con altra di 143 metri tra 6 e 10 metri da terra (figg. 17, 18).

Distinguere fin d'ora i tipi multiplani, cellulari o no, dai monoplani, accennare alle caratteristiche esigenze e qualità aerodina-

Fig. 13. — Aeroplano Etrick & Wells, 1907.

Fig. 14. — Aeroplano Delagrange, 1907.
(*Superficie 60 mq., peso 260 kg., motore 50 cavalli*).

miche degli uni e degli altri, non è possibile; — sono tutti basati, ancora troppo, su concetti empirici: — e sinchè gli appositi studi metodici di aerodinamica teorica ed applicata non avranno portato loro tutto il necessario concorso magistrale della tecnica sperimentale e del calcolo, non potranno mai entrare nel campo perfettivo e pratico, e su di essi non potrà ancora esser fatto alcun assegnamento.

È tuttavia importante la dimostrazione, piena, ampia, indistruttibile, che l'uomo oggi può di già, effettivamente e bene, sollevarsi da terra con semplici mezzi similissimi a quelli delle creature alate di natura, sebbene di carattere dinamico differente.

***

Vediamo quanto è stato fatto concorrentemente nel campo della aerostatica.

Vi ricordate, certo, che fin dai primi tempi della maestosa mongolfiera, del magnifico aerostato sferico, subito furono escogitati vari mezzi e sistemi, aggiungendo appositi remi e vele o propulsori ad elica, o principî fisici di reazione del mezzo aereo, per rendere capaci, quei globi leggieri, di muoversi nell'aria, liberi ed indipendenti da qualsiasi vento. — La forma sferica fu poi in massima abbandonata, sostituendola in genere con forme più o meno allungate, ovoidi, od a fuso, od a sigaro, o cilindriche addirittura.

Meusnier, Giffard, Dupuy de Lome, i fratelli Tissandier, Yon, segnarono orme di preziosi concetti; — ed il noto capitano Renard, poi colonnello dell'esercito francese, come un faro vivo, sfidante ogni più fitta tenebra, di un cielo notturno, cruccioso, ed ingombro di nubi e tempeste, dopo aver agitato, incitato, con lotte e dolori infiniti, menti e Governo, infine, nel 1884, soggioga ogni meraviglia attonita dell'uomo, col suo dirigibile *La France*. — Fu però una favilla del genio umano, che nell'aria ambiente non trovò che limitata nutrizione, e che andò minacciando di spegnersi, lenta lenta, con gli anni.

Difatti, si ripetono tentativi dal Woelfert, dallo Schwartz con involucro in tutta lamiera sottile di alluminio, dal Severo col *Pax*, dal Bradsky, — ma lasciano solo una traccia di sventure e dolori.

Tuttavia è sempre più eccitata la fantasia dell'uomo, — ogni concetto di utopia comincia realmente a svanire per ogni dove, — e sorge in Francia un mecenate convinto,

Fig. 15. — Aeroplano Delagrange, 1907.
7 marzo e 10 aprile fece volate di circa 60 metri.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

Fig. 16. — Aeroplano Vuia (giugno 1907).
Fece alcune volate di circa 20 m. a 4 e 5 m. da terra.

il Deutsch de la Meurthe, che istituisce un premio di 100,000 franchi a chi per primo girerà completamente attorno alla punta della eminente torre Eiffel.

Raccolse, e tenne tosto la sfida, un vero mago dell'aria, il Santos Dumont: — e tra gli anni 1901-1902-1903, non solo vince, ardito ed audace, il premio istituito dal Deutsch, ma, con una serie di ben 14 tipi di dirigibili, di varie dimensioni e differenti uno dall'altro, compie una serie di tentativi e di esperienze, esponendosi perfino ad una somma di peripezie una più avventurosa dell'altra.

Il suo dirigibile n. 9 è pertanto il meglio riuscito ed il più maneggevole: con esso per ben tre mesi suscitò l'ammirazione continua dei parigini. Fra altro, il 14 giugno 1903 va ad assistere alle corse di Longchamps, il 23 dello stesso mese scende col suo dirigibile proprio dinanzi alla sua dimora nella Avenue des Champs Elysées; l'indomani fa un'ascensione notturna, il dì 11 luglio scende a far colazione al Restaurant de la Cascade al Bois de Boulogne, il 14 luglio vola ad assistere in piena aria alla rivista di Longchamps e saluta la tribuna presidenziale.

Sebbene tutto e sempre come semplice estrinsecazione di una genialità multiforme meravigliosa, e tutto e sempre col solo empirismo, Santos Dumont tuttavia apporta nuovi insegnamenti pratici ai tecnici e costruttori.

Insegnamenti cotesti, ai quali fanno notevole riscontro quelli provenienti dalla Germania per parte del conte Zeppelin, che sulle rive del lago di Costanza estrinseca un concetto di straordinario ardimento.

I capisaldi principali dell'aeronautica, con aerostati dirigibili, si sono dimostrati: la stabilità di forma o rigidezza virtuale dell'involucro, e grande forza motrice.

Quell'involucro, di cotone o seta, gonfio più o meno completamente di gas più leggiero dell'aria, anche per le perdite continue di gas attraverso la stoffa, non può marciare contro l'aria urtata dal dirigibile, nel muoversi per propria propulsione, come non può marciare contro vento, senza che la pressione interna del gas non eguagli costantemente quella dell'aria o del vento urtante la punta anteriore dell'involucro. — Per ottenere tale pressione interna, ha dato perfetti risultati una sacca pure di stoffa, e di proporzionato volume, disposta all'interno dell'involucro del dirigibile, e nella quale, a mezzo di un ventilatore a rapido funzionamento, viene compressa dall'aria atmosferica nella quantità voluta, perchè distendendosi più o meno la sacca, ed impartendosi la pressione di questa sacca al gas dell'involucro, si abbia sempre, nell'interno dell'aerostato, una pressione che eguagli quella dell'aria urtata.

Lo Zeppelin, però, rifugge dalla sacca d'aria compressa, e confida piuttosto nelle armature metalliche, interne, quantunque enormemente pesanti, seppure costruite in alluminio. Così pure, egli vuole affidarsi, per i motori, alle migliori e sicure produzioni dell'automobilismo, non ostante il loro peso unitario per cavallo sia ingente assai. — Ma egli sopperisce ai due gravi inconvenienti, di enorme peso dell'armatura e dei motori, con l'aumentare straordinariamente la cubatura dell'areostato, portandola a circa 12000 mc., — e per restare in limiti di so-

Fig. 17. — Aeroplano Bleriot N.° 4, 1907.

zione maestra di conveniente limitata resistenza, fa il suo sistema lungo ben 123 metri. — I nostri colossi marini usuali esteriormente gli stanno a raffronto.

I mezzi odierni sono tuttavia ancora insufficienti, o non corrispondenti a dirigibili di quella straordinaria mole, — e le prime esperienze dello Zeppelin del 1900 non hanno un risultato soddisfacente. — Ma la tempra adamantina dell'uomo vedremo che sfida qualsiasi contrarietà ed avversità dei tempi, fisso ed incrollabile nelle sue idee.

Non sono ancora dimenticate le aspettative, già fatte ed un po'svanite sullo Zeppelin, che appaiono nuove impressionanti notizie. In Francia i noti fratelli Lebaudy, hanno consentito larghezza di fondi, ad un ingegnere loro dipendente, per la costruzione di un dirigibile. — E quando ognuno meno se l'aspetta, ecco comparire un primo tipo di questo dirigibile, dedotto da una lunga serie di studi ed esperienze apposite.

I primi risultati sono soddisfacenti, e, con un metodico studio progressivo, ne vengono esperimentati lentamente, e senza alcun risparmio, tutti i particolari.

Un primo periodo di esperienze si compie dal 2 novembre al 13 novembre 1902; — un secondo periodo dal 1° aprile al 15 giugno 1903; — un terzo periodo dal 24 giugno al 2 agosto stesso anno; — un quarto periodo dell'8 al 20 novembre ancora del 1903, — ed in cui da Moisson si reca in un'ora e 40 minuti a Parigi con una velocità di 36 km. all'ora; un quinto periodo dal 4 al 28 agosto 1904; — un sesto periodo dal 30 ottobre al 22 dicembre, pure del 1904, — ed in cui fa splendide esercitazioni sopra Mantes, e nella navicella arriva a trasportare ben 6 persone; — finchè, l'insieme del sistema, riesce, così perfezionato e così rispondente, a tutte le esigenze della navigazione, che i fratelli Lebaudy e l'ing. Julliot non esitano più a proporlo al Governo francese, per l'applicazione alle ricognizioni ed esplorazioni da guerra.

Il dirigibile *Lebaudy 1905* (fig. 19), è allora sottoposto all'esame di una speciale Commissione militare, che aveva tutte le cognizioni tecniche e scientifiche adatte, — ed il 27 giugno di quell'anno, sotto il controllo di quella Commissione militare, dava prova memorabile delle sue qualità nautiche, sia in viaggi a partenza improvvisa di notte e di giorno, sia con velocità da 18 a 42 chilometri all'ora a seconda della marcia contro vento o col vento, sia compiendo una prima tappa di 94

Fig. 18. — Bleriot N.° 5, 1907. — *6 agosto, due volate, una di 122 m. a 2 m. da terra, ed appena toccato il suolo, senza arresto, una seconda volata di 143 m. a 10-12 m. da terra; percorso totale, 265 m.*

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti

Fig. 19. — LEBAUDY, 1905
il primo della flottiglia da guerra francese, addetto alla piazza forte di Toul.

chilometri, da Moisson a Meaux, in 2 ore e 35 minuti, raggiungendo altitudini varie sino a 450 metri, e non consumando che soli 100 kg. di zavorra: sia accampando all'aperta campagna dando anche buona prova di resistenza a violenti temporali, riprendendo dopo questi, del tutto indifferente al tormento subito, le sue ascensioni e manovre.

Nell'insieme di quelle prove, in 3 tappe e 5 giorni di viaggio consecutivi, di cui due di soggiorno per riposo, percorreva ben 210 chilometri, — e come ho detto partendo in qualsiasi momento voluto, altresì manovrando con una retta prestabilita, anche con vento contrario, — con atterraggio preciso ai luoghi prefissati, anche in terreno precedentemente non riconosciuto, — con sistema di ormeggio, e materiali di accampamento, rispondenti come resistenza a violentissimi temporali, pur restando abbandonato a se stesso giorno e notte.

Nè basta, che l'8 ottobre, sempre del 1905, mentre il ministro della guerra francese trovavasi a Toul, il dirigibile è esposto, con splendido risultato, ad una prova di navigazione contro forte vento ed abbondante pioggia; — il 17 ottobre e seguenti, è applicato ad esclusive prove di ricognizione militare sopra la piazza forte di Toul e vicinanze, — e durante quelle fa esercitazioni di rilievi fotografici, e perfino di lancio di proiettili sui forti e sulle rampate delle cinte. — Infine, in una prova di altitudine, naviga splendidamente a circa 1300 metri.

Quale meraviglia, se dopo tali e tante minuziose e scrupolose prove, il *Lebaudy 1905*, fu acquistato definitivamente dal Governo francese?

Quale meraviglia, se il Governo francese subito si decide a costituire una vera e propria flottiglia di dirigibili, di cui dotare ogni principale piazza forte o campo trincerato?

E difatti, quel Governo commette subito, ai fratelli Lebaudy ed all'ing. Julliot, un secondo dirigibile, che or ora vedremo.

Mentre però è in costruzione questo secondo meraviglioso modello, abbiamo nuove manifestazioni di studi e lavori. — In Italia, dal conte Almerico da Schio, — in Germania, dallo Zeppelin ancora, — e dalla lontana America giungono notizie più precise, di alcuni tentativi fatti dal Knabenshue, dal François, dallo Stevens, ec. — In Inghilterra, vanno fallite le prove del Barton & Bawsem.

Ma vediamo le interessanti prove del nostro conte Almerico da Schio. — Egli, per costanza, tenacia ed energia, è il vero Zeppelin italiano.

Già ardente fautore, nel 1872, dei concetti del Cordenons, — per lunghi e lunghi anni, concepisce, e poi studia il proprio sistema di dirigibile l'*Italia*. Col quale, alla stabilità di forma, con la sacca d'aria, o con l'armatura rigida interna degli altri sistemi, sostituisce una geniale carena elastica in *caoutchouch*, — ed alla stabilità dinamica, e governo dinamico dell'altitudine del dirigibile, provvede con una coppia di piani orizzontali, uno verso l'estremità anteriore del dirigibile, l'altro verso l'estremità posteriore.

Le prove del 1905 dell'*Italia* non ebbero però che uno scopo di pura iniziale dimostrazione delle buone promesse che poteva dare quel sistema: — ciò, perchè le condizioni di mezzi finanziari furono sempre così critiche, che il conte Almerico da Schio, non

Fig. 20. — Aeronave Italia, 1906.

potè mutare l'insufficiente motore Buchet, previsto e provvisto intorno al 1890 di soli 12 cavalli di forza, mentre tutte le più recenti esperienze di dirigibili consigliavano almeno motori da 40 e 50 cavalli.

Tuttavia l'*Italia* effettuò, tra il 17 giugno ed il 4 luglio 1905, un primo ciclo di esperienze, che nonostante l'esile motore, deperito da lunghi anni d'inerzia, dimostrò soddisfacentissime doti nautiche del sistema da Schio. Ed il 1° luglio, eseguiva persino delle splendide manovre di dirigibilità innanzi alla nostra graziosa e premurosa mecenate, S. M. la Regina Margherita di Savoia.

***

Dal Renard nel 1884, eccoci passati al 1905: in cui, emergono gli splendidi risultati del dirigibile *Lebaudy*, le preziose promesse dell'*Italia*, i misteriosi tenaci tentativi dello Zeppelin.

***

Nel 1906, si attendevano tre nuove manifestazioni dell'aeronautica: — il secondo dirigibile commesso dal Governo francese ai fratelli Lebaudy coi tipi stessi dell'ing. Julliot; — il secondo ciclo di esperienze del conte Almerico da Schio, — il primo ciclo di esperienze di un altro dirigibile, dovuto agli studi e ai lavori di due eminenti tecnici italiani, l'ing. Forlanini, già noto fin dal 1870 per il primo apparecchio più pesante dell'aria che si sollevò coi proprî mezzi da terra, ed il capitano del genio cav. Cesare Dal Fabbro, l'organizzatore dei tipi di costruzione del materiale aerostatico militare del nostro esercito.

Il conte Almerico da Schio, pel 1906, oltre ad alcune modificazioni al sistema di governo dinamico del suo dirigibile (figg. 20, 21), intese sostituire il motore da 12 cavalli con un motore extraleggero da 40 cavalli, della rinomata ditta francese Levasseur; — ma sopraggiunse la fine della stagione autunnale, e l'inizio della inadatta stagione invernale, senza che fossero ultimati i preparativi per il 2° ciclo di esperienze.

Il dirigibile dei signori Forlanini e Dal Fabbro non era ancora compiuto.

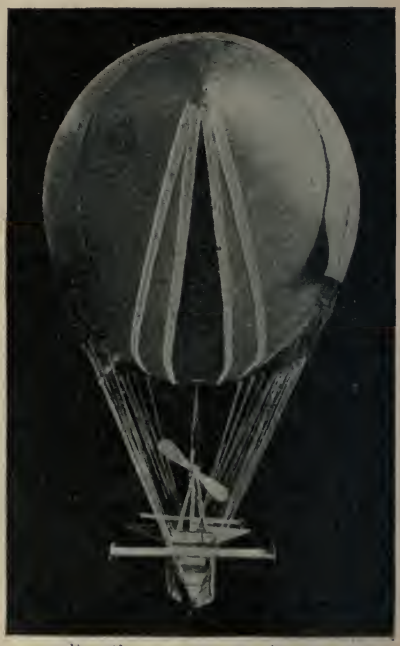


Fig. 21. — Aeronave "Italia" del conte Almerico Da Schio, 1906.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

Fig. 22. — Dirigibile Parseval, 1906.

In compenso si ebbero, ad Amburgo e Berlino, in giugno e luglio, alcune esperienze di un dirigibile del maggiore tedesco Parseval (fig. 22), — già noto universalmente per gli aerostati-draghi — caratteristici per la loro forma singolare allungata, e per la loro speciale indicazione durante i più forti venti. — Ma il dirigibile del Parseval, quantunque genialissimo, non è ancora maturo per lunghe esperienze e definitive applicazioni.

In Francia, il Conte de la Vaulx, nella stessa epoca, ci mostra un piccolo dirigibile di 720 m. c. (fig. 23), studiato quasi più per scopo sportivo. — Le prove sono riuscitissime riguardo allo studio tecnico del sistema, ma dimostrano, per ora almeno, l'inadattibilità dei dirigibili allo sport.

Nell'ottobre, poi, si ebbe una improvvisa e brillante sortita, sul lago di Costanza, di un terzo dirigibile dello Zeppelin (fig. 24-25), differente dai due precedenti, 1900 e 1905, per aver portate importanti, aggiunte e modificazioni agli organi stabilizzatori e di governo, e per aver raddoppiato, portandola a 170 cavalli, la forza motrice disponibile. Lo Zeppelin III ha dimostrato, difatti, perfette doti di stabilità e dirigibilità e dalle relazioni fatte, da eminenti personalità scientifiche, ri-

Fig. 23. — Dirigibile De La Vaulx, 1906.

Fig. 24. — Aeronave Zeppelin, ottobre 1906.

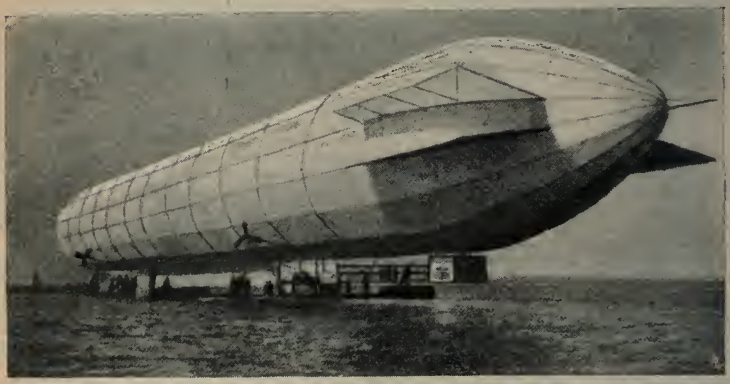


Fig. 25. — Aeronave Zeppelin, ottobre 1906.

Fig. 26. — Il dirigibile da guerra "Patrie" 1906
2° dirigibile della flottiglia da guerra francese addetto alla piazza forte di Verdun.

Fig. 27. — I TIMONI E PIANI STABILIZZATORI DEL " PATRIE ".

sulta abbia raggiunta la bella velocità di 51 km. all'ora.

E faceva anche, quasi subito, il 22 novembre 1906 le sue prime ascensioni il 2° dirigibile costruito dai Lebaudy pel Governo francese, — dirigibile cui veniva dato il nome di *Patrie* (figg. 26, 27). — Il 22, 24, 25, 26 novembre segnano marcate prove di collaudo di tale dirigibile, che, il 28 stesso mese, muta interamente il suo equipaggio borghese in quello militare, e compie la sua prima ascensione con quell'equipaggio esclusivamente.

***

Siamo al 1907. — Quale il movimento ai primi di quest'anno? — quali le conseguenze, derivate da tante lotte, tanti martiri, tante esperienze, — tanti felici e sempre più promettenti risultati?

Ormai, tutte le nazioni maggiori inclusa l'Italia nostra, seriamente comprese del decisivo passo fatto dalla Francia, nel costituirsi per la prima una flottiglia di dirigibili da guerra, — e seriamente impressionate, dai progressi rapidi che va facendo l'aviazione in Francia, con gli aeroplani dei Santos Dumont, Bleriot, Ferber, Delagrange, ec., tutte le maggiori nazioni sono intente ed attente agli studi e ai lavori per una attiva e pronta costruzione di dirigibili ed aeroplani.

Fig. 28. — MOTORE " ANTOINETTE ", 1907.
100 HP; 120 kg.; 16 cilindri.

Con la fine del 1908 la Francia avrà la sua flottiglia già costituita, effettivamente, dai quattro dirigibili, Lebaudy (1905), Patrie (1906), République e Democratie (1907); per i quali saranno pure completamente organizzate le loro rispettive stazioni presso le piazze forti principali di front era.

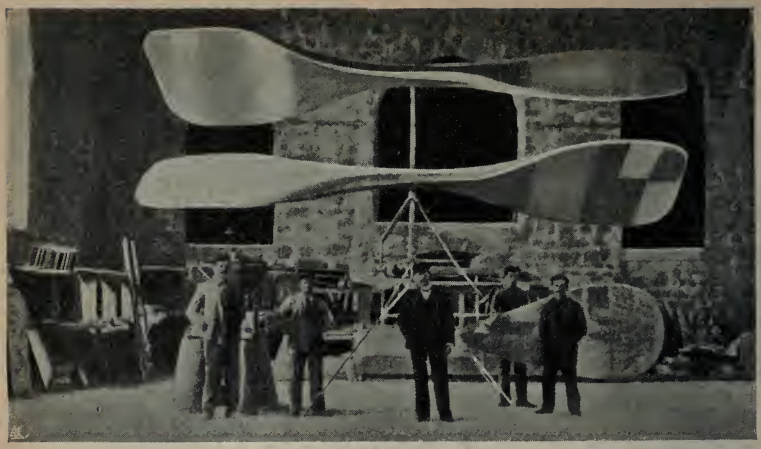


Fig. 29. — Elicoptero Leger, Monacò Principato, 1905.

Per il 1910 la flottiglia sarà portata a 6 dirigibili, di cui uno speciale per lo Stato Maggiore.

La Germania per la fine del 1907 avrà 4 dirigibili in completo assetto: il Parseval, un tipo Parseval-Lebaudy (fig. 27), dell'ing. Basenach, più lo Zeppelin III 1906 che nel 1907 subì parecchie vantaggiose modificazioni, così da pervenire a compiere meravigliosamente un bel *raid* di 7 ore di aeronavigazione senza scalo, con un percorso di circa 340 km. e velocità di circa 45 km. all'ora in media, tra i 400 e 1000 metri di altitudine: infine lo Zeppelin IV, tipo 1907, lungo 130 metri, e 270 cavalli di forza motrice, e che pel novembre c. a. sarà ultimato ed inizierà le sue esperienze, portando a bordo anche un proiettore ed un impianto radiotelegrafico.

L'Inghilterra nel settembre ha esperimentato un nuovo dirigibile " *Nulli Secundus* " di 1750 metri cubi, cilindrico, lungo 30 metri, diametro 9 metri, motore Antoinette da 50 cavalli. Perfezionato con appositi piani stabilizzatori, il 30 settembre da Aldershot potè spingersi fino su Londra, ma la sua velocità massima ottenuta in calma fu appena di 16-20 km. all'ora. Ricostruito e modificato opportunamente, prima della fin d'anno farà nuove esperienze e segnerà il primo tipo della flottiglia che l'Inghilterra ha deciso sul sito di costruire per la sua difesa nazionale.

Il Governo inglese attende poi ancora a proprie esperienze di aeroplani per servizio militare, e fin dai primi d'ottobre un primo modello montato, riuscì a volare di oltre 100 metri.

La Spagna e l'Italia avranno a buon punto la costruzione del loro primo dirigibile militare, con caratteristiche alquanto differenti dal tipo Lebaudy. L'Austria sta ultimando pure il suo primo dirigibile.

***

Notevole, in tanto movimento, sono le preferenze che danno l'Inghilterra agli aeroplani, e la Germania ai dirigibili. — Ma ciò dipende, essenzialmente, dalle tendenze delle personalità tecniche attuali, più eminenti nel movimento stesso delle singole nazioni. Di fatto però, i dirigibili e gli aeroplani, per l'applicazione alla guerra, si completeranno a vicenda, — le speciali doti dell'uno non potendo essere proprie dell'altro.

L'aeroplano è la macchina dalla vertiginosa velocità che corre d'un guizzo da un luogo all'altro. Non trasporta che un limitatissimo numero di persone, e risente grandemente delle critiche condizioni organiche, per i potentissimi motori di cui ha bisogno, e per l'enorme quantità di combustibile che quei motori consumano, — il peso di tale combustibile, e, dell'apparecchio intero, essendo enorme assai.

Il dirigibile invece, è il colosso, di molto maggiore capacità di trasporto, rispetto all'aeroplano. — Sotto limitati diametri, ed estese lunghezze, può essere dotato di enormi forze ascensionali — le quali dànno il mezzo di trasporto di quantità rilevanti di carico, di motori più resistenti, e del combustibile necessario per una lunga durata di cammino. —

CONTRO LA STITICHEZZA L'
ENTEROCHENE PAVONE
CHIEDERE OPUSCOLO ELIXIR PURGATIVO
FARMACIA: Via Luigi Miraglia, 1-2; Via Conte di Ruvo, 13.-NAPOLI

Fig. 30. — Elicottero dei Fratelli Dufaux, Parigi 1905 - Ginevra 1906.

L'aerostato dirigibile può, anche, spesso sfruttare, pienamente ed ampiamente, le correnti aeree, percorrendo spazi immensi con poco dispendio di forza motrice: ed oltre a ciò, oltre prestamente la combinazione ideale, cui tende lo Zeppelin, di veri treni aerei, di più dirigibili collegati fra loro, l'uno dietro l'altro, di cui quello di testa è la locomotrice — identicamente ai nostri treni ferroviari, od ai rimorchi su acqua.

In questo periodo iniziale della applicazione di quei due sistemi alla guerra, non è ancora lecito di dire l'organizzazione che potranno assumere i servizi militari inerenti: — nè, sotto quanti differenti aspetti, di servizi militari propri, o di servizi privati, militarizzabili al momento necessario, l'applicazione potrà essere estesa.

Ma, alla vostra mente perspicace, non sfuggirà certo, la visione dell'importanza straordinaria, che potranno assumere dislocazioni opportune, e regionali, fatte fin dal tempo di pace, lungo tutto il territorio dello Stato, in numero conveniente, di più o meno complete stazioni fisse, di dirigibili ed aeroplani, da difesa ed offesa e di più o meno potenti istituzioni private, sportive, industriali e commerciali, aeronautiche.

Quella visione si concreta maggiormente con la valutazione dell'ampio dominio, della straordinaria potenzialità di offesa e difesa, che, dirigibili ed aeroplani, possono avere dalle loro elevate altitudini, e dal rapido portarsi, su ogni luogo indifferentemente, rispetto alle localizzate forze armate di terra e di mare, e, proporzionatamente, alle molto lente mosse di tali forze, per gli intricati cammini su campi e terreni, o traverso alle impedenti acque.

Donde seguiranno, per via, trasformazioni sostanziali, nelle organizzazioni stesse delle forze militari, di terra e di mare — avviandole, sempre più, verso quei concetti ideali della pace universale — cui tendono già da anni popoli e governi — per evitare le sempre più ingenti spese, provvedenti alla difesa, alla indipendenza, ed all'influente autorità della Nazione, — e per evitare le sempre più micidiali guerre, per i sempre più terribili strumenti di guerra, che all'uomo è dato comporre con i progressi della scienza e delle industrie.

***

Nè vi paia strano di accennare, sin d'ora, a tali trasformazioni: — poichè, a lato dei progressi degli aeroplani e dei dirigibili, si hanno anche degl'importanti passi in avanti, fatti dagli elicopteri.

Quell'elica, — che voi avete vista applicata come propulsore a navi marine, ad aeroplani ed aerostati dirigibili, — se la disponete col suo asse verticale, se le date una costruzione propria, diviene essa stessa capace di sollevare rilevanti pesi, incluso il motore, dal quale è fatta funzionare, e l'uomo che deve governare l'apparecchio. In Francia e Svizzera, Austria ed Italia, si hanno studi e lavori già preziosi in merito (figg. 29, 30), e proprio sulla fine di settembre di quest'anno il giroplano Bréguet, che non è che un elicoptero con 4 coppie di eliche di sostentamento, e con un motore di 42 cavalli, ha sollevato fin 700 kg. incluso l'uomo che montava l'apparecchio, ossia circa kg. 15,500 per cavallo.

CARAMELLE VENCHI
TORINO

L'elicoptero, via via, perverrà ben presto a sostituire l'aerostato sferico, in tutte quelle applicazioni sportive, scientifiche, e militari, per le quali sarà utile aver l'indipendenza assoluta dai venti, e dalle condizioni meteorologiche, per fare ascensioni locali o di piccolo e lento spostamento.

Nulla vi posso dire in fatto di apparecchi, che, a similitudine degli esseri alati di Natura, abbiano ali battenti — o in velatura, o in strutture simili a quella degli uccelli, od insetti. — Assai poco v'è di fatto al riguardo. — Il tecnico è troppo attratto ad ottenere, per ora, un pronto ed immediato utile pratico, da meccanismi ed apparecchi di più facile e semplice combinazione, come aeroplani ed aerostati dirigibili, che non lambiccarsi faticosamente il cervello per congegni che saranno sempre complicatissimi, e mai raggiungeranno la perfezione di Natura in Natura.

Ma qui, il pensiero non può a meno di ricorrere ai lavori e agli studi, di profonda investigazione sul volo degli esseri alati, fatti dal celebre fisiologo il prof. Marey di Francia, e di cui nel 1905 fu rimpianta la perdita da tutto il mondo scientifico.

Un'altra manifestazione dell'anno 1907 doveva essere la partenza dallo Spitzberg, in fin d'agosto, della spedizione aeronautica Wellmann, col dirigibile *America* (1907) al Polo Nord (fig. 31).

Questo tentativo audace è ancora molto intempestivo date le condizioni tutte primordiali in cui sono gli attuali dirigibili. Per spedizioni di tal genere, in regioni inospitalissime ed inabitate, occorrono dirigibili perfetti e provati e predisposizioni speciali, oltrechè per il regime ignoto dei venti e delle condizioni metereologiche e di navigazione, anche per eventuali anticipati atterraggi, per eventuali necessità di rifornimenti di gas e di combustibile per il motore, per eventuali necessità di ritorno a piedi per abbandono del dirigibile sui ghiacci, ec.

La radiotelegrafia sarà per certo di grande aiuto alle spedizioni di tal genere, ma allo stato attuale le comunicazioni avverranno sempre? Tutto il mondo sta in aspettativa e viva ansietà per la spedizione Wellmann, e gli auguri e voti vanno ad essa tanto più caldi e sinceri quanto più seri sono i timori che tengono sospesi gli animi. È certo però, che la riescita del Wellmann sarebbe un nuovo e splendido passo avanti fatto dall'aeronautica, cui, in avvenire, saranno naturalmente affidati i più difficili cómpiti delle esplorazioni scientifiche e geografiche.

GUIDO CASTAGNERIS.

Ottobre 1907.

COSSILA BAGNI
presso BIELLA - Piemonte
STAGIONE 1° GIUGNO — 1° OTTOBRE
MEDICO-DIRETTORE
Dr. L. C. BURGONZIO

Fig. 31. — "AMERICA" AGOSTO 1907.
Dirigibile della spedizione aeronautica al Polo Nord, dell'esploratore Wellmann.

CUCINE
CALORIFERI
VENTILAZIONE
FORNI
DELL' ORTO
FEDERICO DELL' ORTO & C.- MILANO

SOLDATI ALPINI: *Vecchia e nuove divise.*

IL PLOTONE GRIGIO

La denominazione *Plotone grigio* serve ad indicare l'inizio di una grande e radicale riforma nel colore delle divise dell'esercito italiano.

Nel 1904 Luigi Brioschi, presidente della Sezione di Milano del C. A. I., leggendo delle stragi della guerra russo-giapponese, si convinceva che, data la spaventosa potenza di distruzione delle armi da fuoco moderne, che fanno in brevissimo tempo d'una truppa vista una truppa distrutta, avrebbe avuto un vantaggio immenso sull'avversario quell'esercito che si vedesse meno, e dalla cui divisa si fossero accuratamente eliminati tutti gli accessori inutili e tutti i colori troppo accentuati. Si deve, in una parola, poichè per un pezzo non si riuscirà a sopprimere la guerra, rendere questa meno micidiale che sia possibile; e ciò si può in notevole misura ottenere avvicinando il colore della divisa dei soldati al colore del terreno, dell'ambiente in cui dovranno combattere.

Furono fatti, nel battaglione Morbegno del 5° Alpini (allora comandato dal tenente colonnello Donato Etna) molti esperimenti sulla visibilità dei colori; ed al bersaglio, alla distanza di 600 metri, risultò che ad ogni palla che colpiva il colore ritenuto il meno visibile (grigio-creta) corrispondevano *otto* palle che colpivano la vecchia divisa degli Alpini.

Il primo *plotone grigio* istituito, col consenso del ministro della guerra, per iniziativa ed a spese di Luigi Brioschi, ed appartenente al predetto battaglione, fu vestito la prima volta a Tirano il 24 luglio 1906, e comandato dal tenente Tullio Marchetti di Trento.

La riforma, lodatissima da tutte le autorità militari, in tutti i suoi particolari, mosse il governo ad estenderla agli altri due plotoni della stessa compagnia; ma (per quanto in via di prova) si vollero, nell'arredamento e nell'equipaggiamento, introdurre modificazioni, che sono altrettanti peggioramenti.

A spiegar questi, bastano poche parole, unite alle vignette inserite a pag. seg.

Il primo dei cinque soldati visto di fronte e di fianco veste la divisa antica, con tutti i suoi pesi ed inconvenienti.

Il secondo è un "alpino grigio" puro, secondo l'iniziativa del Brioschi.

Il terzo è simile al secondo. L'ala sinistra del cappello (molle come quello del soldato precedente) è sollevata alla boera, e tenuta ferma mediante un bottone automatico. Tanto il secondo che il terzo di questi soldati ha, in cambio del vecchio zaino incomodo e pesante, il sacco alla tirolese, giudicato comodo e praticissimo.

Il quarto ha il vecchio cappello duro, colla penna, e con una copertura grigia; due ritorni all'antico, due riforme che sono una peggiore dell'altra.

Il quinto — il martire — oltre al cappello duro colla sua brava penna, anche è caricato del doppio zaino, che alle manovre dello scorso anno fu bocciato a pieni voti da ufficiali e da soldati, i quali lo detestano come una vera tortura. E pure si ordinò di riprovarlo e si ritenta di imporlo!

Anche gli ufficiali saranno vestiti come i soldati. Dei tre ufficiali dei quali qui si dà il ritratto, quello a sinistra di chi guarda è il sottotenente Ferrero; nel mezzo il capitano Treboldi comandante la compagnia; il terzo (colla vecchia divisa) il tenente Villani. Manca il quarto ufficiale, tenente Barbieri.

Mentre in Italia si va così lentamente esperimentando, l'Austria in quest'ultimo anno ha vestito di grigio tutte le sue truppe di confine, ed il Giappone tutto il suo esercito.

L'iniziativa del Brioschi trovò un grande

UFFICIALI ALPINI: *vecchia e nuove divise.*

difensore e propagandista in Ottone Brentari, che sulla riforma scrisse numerosi articoli in giornali, tenne conferenze nelle principali città d'Italia, e pubblicò due opuscoli: *Il Plotone grigio* e *Camicia Rossa e Plotone grigio* (Torino, G. B. Paravia), con numerose lettere di generali, colonnelli ec. tutti plaudenti all'idea propugnata dal Brioschi.

RISCALDAMENTI MODERNI - **SERANTONI & PONTIGLIONE**
Preventivi Gratis **MILANO - BOLOGNA**
Viale Monforte, 5 — Via S. Simone, 1.

IL GIORNALISMO ITALIANO

Nel passato e nel presente. — Le origini dei giornali in Italia. — I defunti. — I viventi. Tipi di giornali. — Da Napoli a Milano.

La stampa in Italia tiene, secondo le ultime statistiche, il quarto posto dopo la Germania, l'Inghilterra e la Francia.

Produce all'anno 1.000 giornali dei quali 170 sono quotidiani.

Non ha una grande storia il giornalismo italiano, per quanto abbia avuto dei momenti di splendore. La sua terra natale è Venezia, dove si ebbero i primi *foglietti volanti* o *gazzette*.

Fin dal 1619 Venezia pubblicava infatti nelle sue *gazzette* le notizie politiche da Milano, Torino, Vienna, Praga e dalla Spagna; gli avvisi dell'arrivo e della partenza delle navi, nonchè i decreti ed i provvedimenti governativi, fatta eccezione però per le cronache cittadine alle quali dedicava ogni settimana il *Suplimento di Venezia*.

Nel 5 di gennaio 1661 la Gazzetta uscì per la prima volta a stampa in caratteri rozzi, senza divisioni, di guisa che ogni capoverso dava una nuova notizia. E così talvolta stampata ma spesso anche manoscritta, la pubblicazione continuò con qualche interruzione durante tutto il secolo XVII e nella prima metà del XVIII.

La serie veramente regolare delle Gazzette incomincia solo nel 1741, ma il giornale grande meno di un quarto dell'attuale restò un arido notiziario ufficiale, fino a che, nel 1760, Gaspare Gozzi con interessanti racconti in istile lepido non ne rese piacevole la lettura e non diede al foglio un mirabile risveglio.

È in quel tempo che si rinviene nel giornale veneziano la moderna pubblicità per quanto in embrione.

Nel 1797, quando giungeva pure a Venezia il soffio possente della rivoluzione francese, la *Gazzetta Veneta italiana* fregiò la sua testata dell'emblema repubblicano e per breve tempo dato *Anno I della libertà italiana*.

Col 1° agosto 1798 la Gazzetta divenne quotidiana ed essendosi fusa con altri giornali che le erano sorti accanto potè aumentare gradatamente il formato. Nel 1816 assunse il nome di *Gazzetta Privilegiata*, indi di *Gazzetta ufficiale* e finalmente l'attuale di *Gazzetta di Venezia*.

Alla Gazzetta di Venezia che conta perciò 165 anni di regolare pubblicazione, segue subito in linea d'anzianità fra i giornali italiani, la *Gazzetta di Parma*.

La *Gazzetta di Venezia* è importante perchè è la cronaca degli avvenimenti storici e politici della gloriosa città veneta.

Essa subì le peripezie della politica e mutò spesse volte indirizzo e colore. Dopo il '66 però rimase quasi sempre politicamente parlando l'organo dei liberali moderati con carattere più o meno accentuato.

In anni recenti ebbe a direttore Ferruccio Macola, che ne divenne poi il proprietario. Egli la cedette quindi al conte Papadopoli degli Aldobrandini. Fusasi di recente col *Giornale di Venezia*, che ebbe breve vita, passò in proprietà ad una società di azionisti appartenenti al partito moderato, e continua la sua vita, diretta con spirito di combattività da Luciano Zuccoli.

***

Detto del giornale italiano più vecchio accenneremo a qualche glorioso defunto, per esempio, all'*Opinione* che, fondata a Torino sotto gli auspici del ministro Lanza, del generale Giacomo Durando e di altri patriotti fu, come si dice, l'organo del Piemonte liberale e il diario degli avvenimenti storici della patria; e al *Fanfulla* attorno al quale G. A. Cesana radunò l'avvocato Ferrigni (Yorick), Baldassarre Avanzini, Ugo Pesci, Ferdinando Martini, Francesco De Renzis, allora brillante ufficiale e Piacentini direttore della *Gazzetta ufficiale*.

Fanfulla ebbe vita brillante, ed è ricordato come uno dei migliori giornali d'Italia.

Ma la lista dei defunti sarebbe assai lunga. A diecine i piccoli fogli modesti, quasi ignorati prendono la via del camposanto in Italia dove si legge assai poco il giornale (e assai meno il libro) ma anche i *foglioni* pieni di vita e di ardire che segnano dei bei tentativi nel giornalismo italiano, quale il *Giorno* fondato da Luigi Lodi, compilato con moderni criteri e nel quale scrivevano D'Annunzio e Mascagni e la Serao, ma che durò pochi mesi.

Meglio dunque passare allo stato civile dei viventi per conoscere un po' da vicino i maggiori.

***

La *Tribuna* che ha venticinque anni di vita è ritenuto in Italia in fatto di politica il giornale più autorevole perchè volta a volta è l'*ufficioso* dei governi di sinistra da Cairoli a Giolitti.

Fu fondato da Cairoli, Crispi, Zanardelli, Nicotera e Baccarini, ed ha anche per questo la sua grande importanza politica. Ebbe nella redazione l'on. Attilio Luzzatti e Salvatore Barzilai, e Luigi Mercatelli, e la collaborazione dei migliori, dal Carducci a Paolo Mantegazza.

Gambe pesanti, gonfie e dolenti, anche se ulcerate, per *vene varicose*, divengono presto leggiere, asciutte, agili e sane mediante la *cura radicale medica delle vene varicose*, scoperta dal Dott. *Stefano Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI). — Opuscolo spiegativo a richiesta. — Vademecum (100 pag. ill.) **L. 1.** — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

Oggi è diretta dal senatore Roux ed ha la collaborazione fissa di Vincenzo Morello (Rastignac).

Ebbe dei momenti gloriosi specie per le informazioni rapide che riceveva dai suoi redattori viaggianti in Africa nelle epoche delle guerre disastrose.

Il secondo giornale ufficioso d'Italia è l'*Osservatore Romano,* l'ufficioso del Vaticano. Non ha grande storia. È un giornale che vive tranquillamente, serenamente... quanto concerne l'amministrazione. È diretto dall'avvocato Angelini.

Molti giornali sono dedicati all'esercito, ai soldati. Il più glorioso e il più importante è l'*Esercito italiano* che nacque nel '62 a Torino in piccolissimo formato ad iniziativa dell'editore Voghera e passò poi a Firenze e a Roma. Lo dirige il cav. De Luigi e ne sono collaboratori o redattori distinti ufficiali.

Il giornale popolare per eccellenza (parliamo sempre dei giornali della capitale) è senza dubbio il *Messaggero.*

Il popolo romano non sa capire un tipo di giornale diverso dal *Messaggero* preoccupato specialmente a dare i " maggiori particolari „ d'ogni " fatto di cronaca „.

Il *Messaggero* è anche come l'eco dello spirito popolare romano e combattè con coraggio molte battaglie democratiche. Il *Messaggero* diretto per alcun tempo e poi amministrato da quella forte tempra di giornalista e di lottatore che è Luigi Cesana è anche (incredibile a credersi) un'ottima speculazione finanziaria della quale per la saggia istituzione d'una Cassa di previdenza godono tutti, redattori e tipografi.

Ogni partito politico ha da noi il suo giornale o i suoi giornali, ma dobbiamo notare perchè più caratteristico il giornale del partito socialista l'*Avanti!* fondato per sottoscrizione fra tutti gli iscritti al partito socialista del quale segue con cura le cronache.

L'*Avanti!* ebbe a direttore Leonardo Bissolati, un giornalista di grande ingegno, di moderna cultura.

Per le diatribe che sconvolsero il partito, a Bissolati successe l'onorevole Ferri dal quale ricevette grande impulso e col quale combattè molte battaglie per la morale nella politica. Il giornale subì anche varie peripezie, peripezie riservate ai giornali di partito estremo nei periodi di reazione.

***

Detto dei più caratteristici giornali della capitale, girando la penisola ci incontriamo in moltissimi giornali, pochi dei quali hanno una vera importanza storica.

Noteremo il *Mattino* e il *Giorno* di Napoli l'uno dello Scarfoglio, l'altro della *Serao.*

A Firenze vivono per tradizione alcuni giornali come la *Nazione,* che ha gloriose e antiche tradizioni, il *Fieramosca,* è sorto di recente *Il Nuovo Giornale,* un foglio che ebbe diverse avventure e disavventure finchè dopo essere stato per un breve periodo di tempo diretto da Luigi Campolonghi, oggi è diretto dall'avv. Umberto Ferrigni figlio di Yorick.

Torino ha la *Gazzetta del popolo,* vecchio foglio battagliero, democratico e la *Stampa* un giornale ricco quanto.... la *Tribuna.*

Bologna ha il *Resto del Carlino* diretto da un forte giornalista, Pio Schinetti, e l'*Avvenire di Bologna,* ultimo venuto nell'arringo giornalistico ma arditamente battagliero in nome dei democratici cristiani.

A Genova il *Secolo XIX* e il *Caffaro* hanno una storia; il *Lavoro* è l'esempio di un mirabile sforzo di solidarietà operaia, poichè è il giornale delle organizzazioni operaie ed è anche esempio di un giornale moderno diretto con valore da quell'ottimo uomo e da quel valoroso scrittore che è Giuseppe Canepa.

Milano che è certamente con Roma il centro giornalistico italiano più importante, e dove vivono ben trecento giornali fra professionali e letterarii, va specialmente segnata nelle cronache del giornalismo per due grandi giornali che hanno un'enorme diffusione in Italia e fuori: il *Corriere della Sera.* e il *Secolo.*

La tiratura di questi due giornali supera certo la tiratura d'ogni altro giornale italiano.

Il *Corriere della Sera,* ricco d'informazioni, di collaborazioni, benchè rappresenti una tendenza politica temperata, è letto e apprezzato giornalisticamente parlando dal pubblico più vario.

Il *Secolo* è il giornale del popolo. Ha tradizioni democratiche gloriose, non ultima la sua soppressione ordinata nel '98 dai tribunali militari.

Per la copia e ricchezza di notizie, per le illustrazioni quotidiane, per le varie rubriche e rassegne, per i buoni articoli, ed anche per i romanzi che pubblica in appendice è molto letto e ricercato.

Un particolare molto intimo della tecnica del giornalismo di provincia. Innumerevoli giornali di provincia trovano nel *Corriere* e nel *Secolo....* i loro *dispacci partico'ari!*

SEGRETO per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. **Rivolgersi: Giulia Conte, Vico Berio a Toledo, N. 4, NAPOLI.**

TIPI E FIGURE DEL QUARTO POTERE IN ITALIA

Parlare di giornalisti in Italia dove i giornalisti sono una falange è davvero un'impresa assi seria.

Fare una rassegna del *Quarto potere* in 10 pagine?

Questa ipotesi che mi son proposta mi ha assiliato per un anno intero, poi si è cambiata in un assioma che non ha bisogno di dimostrazioni: È una cosa impossibile.

Da Roma a Peretola ogni città e borgata ha ormai il suo giornale e ai giornali di informazioni si son venuti aggiungendo quelli di partito, e a questi, quelli di classe e a questi quelli *professionali.* Guai poi se do-

vissuto nevrotici quelli letterari e di varietà che non si contano più, e che nascono come i funghi o fiorisce come le cavallette.

Così si moltiplicano i così detti giornalisti, così detti perchè i veri giornalisti che fanno il mestiere per vocazione, per passione, che vi dedicano tutta la loro vita, a costo di sacrifici, che si adattano a peregrinare da un giornale ad un altro per avere sempre un brano di carta su cui scrivere le loro idee, non sono molti, e sono una schiera nota.

Si assomigliano un po' tutti nella stessa vena di combattività, nella stessa ingenuità piena di speranze e di illusioni, un po' poeti e visionari, quasi sempre dei *bohémiens*.

Chi ha vissuto a Milano che per essere il centro giornalistico più importante d'Italia è anche la fucina dei giornalisti, una fucina che ne lancia molti, e ne sostiene quanti più può, si è potuto far un'idea di quei che essi sono.

Non dunque una serie di biografie, che tutti li descriva e li consegni alla storia sulle pagine di questo almanacco, ma la descrizione della loro famiglia, la pittura di alcuni tipi più originali e caratteristici, ai quali gli altri si possono avvicinare e assomigliare. Ecco quello che mi son proposto di fare. Gli omessi non se n'abbiano a male, ci sarà posto per loro un altr'anno.

Il direttore del grande giornale.

Luigi Albertini.

In Italia abbiamo un giornale che rivaleggia con tutti gli altri per la ricchezza dei suoi servizi e per la varietà delle sue rubriche, che è il più letto, il più apprezzato e, specialmente nell'Alta Italia, ha una straordinaria diffusione fra lettori di ogni partito.

Luigi Albertini.

Questo giornale è il *Corriere della Sera*, il grande foglio milanese che vien pubblicato in due e tre edizioni, in sei ed otto pagine. La sua fortuna attuale oltrechè ai mezzi straordinari di cui può disporre ed al grande favore del pubblico, è certo dovuta anche al talento direttivo ed amministrativo dell'avvocato Luigi Albertini che è il gerente della società L. Albertini & C. proprietaria del *Corriere della Sera* ed è nel tempo stesso direttore del giornale. Ha 36 anni ed è nato ad Ancona. Laureatosi in legge a Torino, si occupò prima di questioni economiche e sociali col prof. Cognetti de Martiis a Torino e pubblicò un libro sulla questione delle otto ore di lavoro e vari studi su diverse riviste. Si recò a Londra, appunto per studi di carattere economico, e di là mandò anche corrispondenze alla *Stampa*. Tornato in Italia diresse a Roma con l'on. Luzzatti, il giornale *Credito e Cooperazione*. Entrato nel *Corriere della Sera* come segretario di redazione al tempo di Eugenio Torelli Viollier, ne ebbe poi la direzione amministrativa e ne divenne comproprietario; e nel 1900, in seguito alla morte del Torelli, assunse la gerenza della società. Nello stesso anno, in seguito alle dimissioni di Domenico Oliva, assunse anche la direzione del giornale.

Il direttore del giornale popolare.

Carlo Romussi.

Carlo Romussi visse al *Secolo* e rimase al *Secolo*. Fu anche secondo di bordo prima, capitano ora dopochè Ernesto Teodoro Moneta abbandonò il giornale per dedicarsi con

Carlo Romussi.

maggiore assiduità alla sua opera di propaganda per la pace. Ma è anche l'anima di casa Sonzogno dove ha dato vita a molte pubblicazioni popolari ed ha illustrato particolarità e curiosità storiche ed artistiche milanesi.

Al *Secolo* — e quando vi fu redattore capo ed ora che vi è direttore — ha date tutte le sue cure facendo del giornale democratico anche il giornale più popolare, più ricercato, più letto per la copia delle notizie, la ricchezza delle rubriche, la varietà degli articoli, per l'interesse dei romanzi e dei racconti.

Carlo Romussi si può dire che non si occupi altro che del *Secolo* del quale è vittima

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

e martire, poichè nel 1898 nel periodo delle repressioni subì con Turati, con Don Albertario e con altri giornalisti il carcere per non breve tempo.

Nell'ultima legislatura egli è stato eletto deputato di Corteolona.

Il giornalista socialista.

Claudio Treves.

I giornalisti socialisti sono una falange perchè sono pure una falange i giornali socialisti. Ma nel mondo giornalistico sono riconosciuti solo i maggiori: l'*Avanti!*, il *Tempo*, il *Lavoro*, la *Giustizia*.

Benchè l'*Avanti!* sia l'organo del partito e ne segua le cronache, il *Tempo* che è giornale di discussione e di battaglia, che fu sempre il portavoce della parte temperata del partito, che vive a Milano — il focolare del mondo operaio — e che ha creato intorno a sè un pubblico di lettori anche fra gli uomini di schiere opposte, rimane perciò il più discusso e seguito attentamente.

E ciò anche non poco per la tempra dell'uomo che lo dirige.

Claudio Treves è un vero giornalista, e al giornalismo ha dedicato tutte le sue energie.

D'ingegno pronto, di cultura modernissima, Claudio Treves studiò il giornalismo tedesco e ne volle imitare i metodi.

Quando il *Tempo* passò dal partito radicale al socialista ed egli fu chiamato a dirigerlo, il giornale prese subito un posto importantissimo nella metropoli lombarda.

I brevi trafiletti acuti, satirici che Treves stillava dalla sua penna col titolo di *Note in taccuino* costituirono una dote del giornale che spesso, anche solo per questi, era comprato.

La discussione vivace, la battaglia ardente alle quali spesso si abbandonò il giornale appassionarono il pubblico dei lettori, e fecero convergere vive simpatie su Claudio Treves così da portarlo al parlamento con una splendida votazione.

Al *Tempo* ora egli dedicherà meno cure forse, ma il suo articolo, quello di Turati, l'attiva redazione di quello spirito acuto che è Vittorio Gottardi, continueranno a fare del *Tempo* un ottimo giornale.

Il giornalista combattente.

Pietro Guastavino.

Ve n'hanno molti altri giornalisti deputati, da Faelli a Treves, da Tecchio a Bissolati, ma Pietro Guastavino mi sembra il tipo perchè egli pensava.... che non si potesse esser giornalista senza essere deputato.

Claudio Treves.

Pietro Guastavino.

E fu sempre in vista con polemiche, con duelli, con ardimenti che talvolta apparvero temerari e spavaldi.

Cominciò vent'anni fa la sua carriera nel *Caffaro* sotto la guida di Anton Giulio Barrili e di Luigi Arnaldo Vassallo. Dopo una breve interruzione romana al *Don Chisciotte* tornò al *Caffaro* di dove bombardò i partiti popolari, sfidò studenti e socialisti sostenendone poi gli assalti dalle finestre di redazione a colpi di rivoltella, spesso o sempre difeso dalla questura o dalla truppa.

Il suo atteggiamento bellicoso gli amicò l'elemento conservatore e affaristico di Genova così che dopo lo sciopero generale egli riuscì deputato nel posto del deputato operaio Pietro Chiesa.

Ed eccolo giornalista e deputato, giornalista abile e battagliero, deputato per mandare impressioni parlamentari al suo giornale.

CONFETTI VENCHI
TORINO

Il giornalista combattente.

Luciano Zuccoli.

L'Italia ha di queste tempre ardite di combattenti, di ribelli, di audaci. Venezia è destinata a vederne passare alcuni nei suoi giornali.

Dopo Ferruccio Macola, ecco nella stessa *Gazzetta di Venezia* Luciano Zuccoli, un letterato di valore, un critico severo ed educato, un polemista audace.

LUCIANO ZUCCOLI.

PASQUALE DE LUCA.

Nella carriera letteraria Luciano Zuccoli che non è altri se non il conte Ingenheim Luciano di Lugano, cominciò con un romanzo *I lussuriosi* al quale seguì *Il designato* e una raccolta di novelle: *La morte d'Orfeo.*

Il nome chiaro che si era venuto acquistando nelle lettere gli procurò l'incarico di fondare a Modena (1888) un giornale politico quotidiano *La Provincia di Modena.*

E Luciano Zuccoli giornalista diede esempio d'un temperamento audace, violento, con polemiche sostenute fieramente e non di rado finite con vertenze cavalleresche.... e no.

Fu chiamato a Venezia a dirigervi il *Giornale di Venezia* mentre continuava la sua fortuna letteraria e i suoi romanzi venivano tradotti in tedesco e in francese.

Cessato nel 1906 il *Giornale di Venezia* Luciano Zuccoli assumeva in quell'anno la direzione della seconda *Gazzetta di Venezia* dandole impulso di vivacità polemica.

La Casa Treves ha pubblicato l'anno scorso (1907) un suo volume di novelle col titolo *La compagnia della Leggera.*

Il giornalista letterario.

Pasquale De Luca.

Volevo dire il giornalista letterato, ma giornalista letterario mi pare meglio si attagli. Pasquale De Luca anche nel giornale politico scrive letterariamente, ed è il direttore della rivista letteraria tipo, *Natura ed Arte* del Vallardi, mentre è sempre un ottimo scrittore.

Ha cominciato nel giornalismo politico consumando alcuni anni nel *Corriere di Napoli*, nel *Pseudo*, nel *Don Marzio*, nel *Pasquale*.

Oggi per amore del giornalismo che lo ha sempre affascinato, collabora nella *Patria degli Italiani*, il più gran giornale dell'Argentina e nel *Fanfulla* di San Paolo, il più gran giornale del Brasile, sfrutta una piccola parte del giornale nostrano, quella consacrata all'*appendice*, seminando i suoi romanzi *ad hoc* nel *Caffaro*, nel *Resto del Carlino*, nella *Sera*, nel *Capitan Fracassa*, ed in altri molti giornali.

Ma cura anche il romanzo letterario, e dopo una serie di volumi, di novelle, di racconti, ecco una trilogia romantica destinata a destargli intorno gran rumore.

Si è iniziata con *Alle porte della felicità*, è continuata con le *Ambiziose*, e finirà con *Il Cavaliere di Malta.*

È una trilogia che descrive l'ambiente napoletano con vivezza di colori e con grande naturalezza.

Intanto fa il critico d'arte e nella sua rivista illustra gli artisti e le esposizioni. Per la *Patria degli Italiani* ha compilato col Cittadini un magnifico *album* dell'Esposizione di Milano.

A *Natura ed Arte* dedica cure intelligenti così che ha saputo farne una rivista molto letta, elegante, moderna, di utilissima lettura.

Il giornalista ambulante.

Aldo Chierici.

Ecco un tipo originale di giornalista, il giornalista viaggiante. Ha girato mezzo mondo, ed ha inondato i giornali italiani delle sue lettere di viaggio piene di brio e rese anche più attraenti dalle indovinate caricature.

Collo pseudonimo di *Mario dei Fiori* è ora corrispondente romano del *Caffaro* di Genova e della *Sicilia* di Catania. Collabora con molto spirito al *Travaso delle idee*, compila e dirige

giornali settimanali, giornali mondani, giornali di bagni. Va ora famoso come direttore estivo dell'estivo *Tettuccio* di Montecatini.

Ha scritto diversi libri, libri di viaggi, romanzi, novelle, una commedia.

Distratto, bizzarro, è un uomo di un bell'ingegno ed è conosciutissimo nel mondo giornalistico.

Recentemente ha pubblicato un volume sul giornalismo romano, dal quale spigoliamo alcune notizie per questa nostra rassegna.

ALDO CHIERICI.

L'estate scorsa ha peregrinato per la Tripolitania, la Turchia, l'Olanda ed il Cairo.

Tipo di *bohème*, lavoratore attivo, collega cordialissimo e simpatico. Di lui merita dare l'autocaricatura.

Egli si è ritratto mentre fa gemere i torchi col suo *Il Quarto potere a Roma*, un libro interessante e utile alla storia del giornalismo italiano.

Il collaboratore e corrispondente.

Maurizio Basso.

Maurizio Basso non è certo nome ignoto ai giornalisti che, se appena appena han messo piede nella sala della loro associazione a Milano, l'han visto e conosciuto, nè ai lettori dei fogli settimanali, quelli da sartine compresi, chè tutti li ha inondati dei suoi bozzetti, delle sue novelle.

È un piemontese trapiantato a Milano da una dozzina d'anni; e dall'esercito nel quale era ufficiale passò al giornalismo. È uno dei tipi più caratteristici di corrispondente e collaboratore.

Manda alla *Gazzetta di Torino* ed al *Caffaro*, lettere briose e pupazzetti gustosi ed espressivi. Fu collaboratore di: *Il giornale di Venezia, L'Ora, La Nazione, Don Chisciotte, Capitan Fracassa, Il Venerdì della Contessa;* e di cento giornali letterari in cui sparse bozzetti e novelle a centinaia. Iniziò nell'82 la serie dei *veristi bozzetti militari* sulla allora nata *Gazzetta del Popolo della Domenica*, e *In Caserma e fuori* e *Galloni d'argento* rispecchiano, arditamente per quel tempo, la vita

MAURIZIO BASSO.

militare. Tentò il romanzo con *Nel vortice*, e *Ragazze da marito*, e le novelle di lunga lena con *L'Amica, Il Brigadiere Proveni, La Signora Montaureau, L'amuleto del Sor Paolo, Un uomo utile.*

Pel teatro ha scritto, con varia fortuna, drammi popolari (*Il Nibbio*, che il Grasso riprodurrà in veste siciliana, *Il colonnello, Il romanzo d'un cospiratore, Il generale, La colpa di Clara, Ritorno*), commedie (*La scuola della sorella, La casa della vedova*) e pochades (*La tomba di famiglia, La corsa delle fiaccole*). Di due operette (*La piccola Bohème* e *Il processo di Venere*) rappresentate, son suoi i libretti, ed altri molti sono tuttora in attesa d'un maestro che li metta in musica. I suoi schizzi, le sue caricature sparse un po' dappertutto (notevoli quelle disegnate per *L'album di Pasquino* e per *Le Maschere*) sono parlanti.

Segni caratteristici: porta la caramella all'occhio.... dicono i colleghi malignando, senza averne bisogno.

Il corrispondente viaggiante.

Egli è naturalmente **Luigi Barzini** di Orvieto.

Tempra straordinaria di giornalista, egli ha creato la sua fama e non è esagerato dire che è il giornalista più letto e più amato d'Italia.

Il varicocele diventa indolente in pochissimi giorni, spesso in poche ore, e rapidamente guarisce *solo* mediante la *cura radicale medica delle vene varicose* scoperta dal Dott. *S. Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI). Spiegazioni a richiesta. Vademecum dei sofferenti e predisposti (vol. 100 pag. ill). **L. 1.** — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

Cominciò al *Fanfulla* di Roma dopo d'esser stato caricaturista in un settimanale della capitale. La carica.

Nel *Fanfulla* scrisse varii *entrefilets*. La sua fortuna fu un'intervista con Adelina Patti. L'intervista elegante, abile, importante, fu notata dal *Corriere della Sera*, che volle Luigi Barzini al suo servizio e lo mandò corrispondente a Londra dove egli perfezionò le sue doti giornalistiche, si raffinò come scrittore.

LUIGI BARZINI.

UMBERTO FERRIGNI.

Da Londra fu mandato in Cina di dove mandò lettere d'impressioni e note critiche e coraggiose osservazioni sulla politica internazionale. Crebbe la simpatia del pubblico verso di lui e il *Corriere* se lo tenne caro. Lo mandò in Argentina, a Belgrado dopo l'assassinio di Re Pietro, in Russia, in Terrasanta.

Le sue lettere vive di impressioni, scritte in uno stile facile, brioso, colorito, erano ricercate e lette avidamente e trovarono presto anche gli editori che le raccolsero in volume. Così il Barzini affermò la sua specialità di corrispondente viaggiante, si può dire plasmò il tipo del *reporter* con un *reportage* fino, elevato.

E il pubblico si è ancor più affezionato al *Corriere della Sera*, a causa delle lettere di Luigi Barzini, tanto che altri giornali vanno assoldando tipi di *reporters* che assomigliino a lui.

Le ultime sue imprese giornalistiche sono il *reportage* dalla guerra Russo-Giapponese e il *raid automobilistico* Pechino-Parigi col principe Scipione Borghese.

Un nuovo battagliero.

Umberto Ferrigni (Yorickson).

Umberto Ferrigni figlio di Yorick il celebre scrittore e letterato, è uno degli ultimi venuti nell'arringo del giornalismo politico. Perciò lo diciamo il *nuovo* battagliero perchè appena arrivato alla direzione del *Nuovo Giornale* di Firenze dove era passato ardito e ardimentoso come sempre, un tipo bizzarro di giornalista d'ingegno. Luigi Camponeschi, vi prese posizione netta di combattimento contro i nemici e anche contro gli amici, sconvolgendo addirittura l'orientamento politico fiorentino.

Yorickson prima di essere giornalista era avvocato e drammaturgo.

Nato a Livorno, laureatosi in legge, iniziò l'esercizio della professione, ma la passione del teatro ne lo devio spesso, e lo fece critico teatrale di valore e assai apprezzato. Al teatro diede *Le prime armi* rappresentata in molti teatri con successo, poi *La sarcastica* pure ben riuscita.

Ora attende ad altri lavori, che presto vedranno la luce della ribalta.

Conferenziere si fece applaudire specialmente per una commemorazione di Adelaide Ristori nel suo centenario artistico.

Vive a Firenze ma ha viaggiato parecchio. Dirige pure un settimanale ereditato da suo padre, *La Domenica Fiorentina*.

Il giornalista di provincia.

Luigi Massuero.

Veramente non fu sempre giornalista di provincia e non fu come per esempio un altro valentissimo che ora riposa all'ombra di casa Sonzogno ma che balzò da Udine a Bergamo, da Bergamo a Verona a Padova, Enrico Mercatali che compie anche il *tour de force* di dirigere due giornali contemporaneamente, il *Paese* di Udine e la *Libertà* di Padova.

Ma Luigi Massuero ha creato un tipo di giornale di provincia serio, bene informato, vario, la sua *Provincia di Como* e il giornalismo di provincia ha avvicinato e studiato nel suo volume *Scene e tipi del giornalismo in provincia*.

Luigi Massuero nacque nel 1857 a Chambéry da famiglia piemontese. Il padre suo Ferdinando cadde a San Martino nel 1859.

Entrò nel giornalismo nel 1882 come corrispondente della *Gazzetta Piemontese* e della *Tribuna* da Parigi. Tornato in Italia nel 1884

collaborò a parecchi giornali. Nel 1885 fu redattore all'*Arena* di Verona. Nello stesso anno fondò a Pavia il *Corriere Ticinese;* nel 1886 entrò alla *Gazzetta Nazionale* fondata a Milano dal Bolaffio, nel 1889 assunse la direzione dell'*Araldo* di Como. Nel 1892 fondò

Egli mette alla disperazione i suoi collaboratori col monito: molte, molte illustrazioni e originali e così ha saputo fare del *Secolo XX* una rivista utilissima e certo la più letta.

Ma Achille Tedeschi che ha oggi 48 anni

LUIGI MASSUERO.

ACHILLE TEDESCHI.

la *Provincia di Como* che dirige ancora e che gli auguriamo di dirigere per molti anni ancora — quella *Provincia di Como* alla cui campagna coraggiosa si deve il rifacimento della grande esposizione Voltiana, distrutta dall'incendio.

Scrisse alcuni opuscoli e volumi, una commedia *Gli illegittimi* che tradotta in meneghino si chiama *i bastardi* e viene portata su tutti i piccoli teatri dall'attore Grossi.

È collaboratore della *Patria degli Italiani* di Buenos Aires e scrive un po' da per tutto sui giornali d'Italia.

Il direttore di rivista illustrata.

Achille Tedeschi.

Il direttore per eccellenza di rivista illustrata è senza dubbio Achille Tedeschi, che ha la grande fortuna di dirigere il *Secolo XX* la ricca, elegante e moderna rivista edita da Casa Treves e che fu una delle primissime a sorgere in Italia ad imitazione di consimili riviste francesi e dei *Magazines* inglesi.

Ho detto che è direttore per eccellenza di rivista illustrata perchè egli sapendo interpretare i gusti e la fretta del gran pubblico che legge, si preoccupa con vera passione di offrirgli sempre articoli di varietà sui più disparati argomenti e sopra tutto molto illustrati.

ed è di Verona, figlio d'un negoziante di filati che fu pure socio della libreria editrice Drucker e Tedeschi di quella città, può essere detto il giornalista dei fanciulli.

Egli infatti diplomato ragioniere trascorsi due anni a Lipsia, dove frequentò anche quell'università, venne a Milano e per la casa Treves fondò e diresse il giornale *La Pergola* che si trasformò nel *Giornale dei fanciulli,* il più bello, il più ricco e il più fortunato periodico italiano del genere d'una diecina d'anni fa. Vi collaborava quella geniale scrittrice che è Cordelia, la sorella del Tedeschi e sposata a Giuseppe Treves.

Il giornale deliziò i fanciulli molto tempo, ma poi morì perchè Achille Tedeschi, che intanto aveva anche collaborato ai quotidiani l'*Italia,* la *Gazzetta Nazionale,* il *Corriere della Sera,* passava a fondare e dirigere il *Secolo XX.*

A questo, ora ha dedicato tutte le sue cure. La casa sua in via Goito, dove lavora più volentieri che in redazione perchè gode dei chiassi delle sue belle bambine, è la fucina del *XX*, occupata tutta da manoscritti, disegni, incisioni, macchine fotografiche.

Achille Tedeschi è anche *Leporello,* l'apprezzato critico dell'*Illustrazione Italiana* e ha pure pubblicato dei volumi per l'infanzia *Le gloriose gesta dei Nani Burloni. La Zucca del Re,* un canzoniere *Voci di Bimbi,* e una monografia sul *Teatro della Scala.*

In collaborazione con Girolamo Mariani

IGIENE SAVON SIMON BELLEZZA

Il più puro, il più soave, il più delicatamente profumato.
Indispensabile alla toilette dei bambini.

ha scritto qualche fortunata commedia. Vivono ancora nei repertori: *Il passaggio di Venere* e *Il Perrolino di Mecomtin*.

La giornalista.

Matilde Serao.

Matilde Serao è la più grande e la più vera giornalista italiana. Come letterata è apprezzatissima. I suoi romanzi sono dei migliori della letteratura contemporanea. Il suo stile è forte e civile.

Ma oltre che alla letteratura ha dedicato tutto il suo ingegno, tutto il suo lavoro al giornalismo, creandosi una fama, una falange di lettori, una vera gloria.

Ella fu giornalista nel periodo eroico del *Corriere di Roma*, del primo *Corriere di Napoli*.

Poi ai bei tempi del *Mattino*, quando *Tartarin* e Arturo Colautti scrivevano l'articolo di fondo, Roberto Bracco la cronaca drammatica, Ferdinando Russo la cronaca e Gabriele d'Annunzio la poesia, Matilde Serao dava tutto il resto, due o tre colonne di *Mosaici*, creazione sua, l'appendice, articoli di letteratura e di politica, sfogliando un'infinita di pseudonimi da *Gibus* a *Giuliano Sorel* con una fecondità così serena e continua da destar stupore.

MATILDE SERAO.

Allora Giosuè Carducci le fece il migliore elogio: " Il vostro giornale, le disse, è il meglio scritto d'Italia " e per un giornale — chè i giornali sono la deturpazione della lingua e dello stile, — non si poteva dire di più.

Matilde Serao trascorse anni fortunosi e di pianto. Ora ha saputo crearsi una posizione tutta sua, ed ha fondato e dirige *Il Giorno*, intorno al quale ha raccolte preziose forze di giornalisti.

Ultimamente ella ha fatto un giro trionfale nelle città italiane ripetendo una sua conferenza applauditissima sul *Giornalismo*. Conferenziera di valore, ella si incontra anche ben cogitta delle gioie e delle ansie del giornalismo e mostrò di comprenderne profondamente l'alta missione.

Il "giovane,,

Umberto Paradisi.

Quasi come il biografo (di cui si tace il nome perchè lo si trova qualche pagina dopo), al posto della firma e che a venticinque anni fu chiamato a dirigere *La Libertà* di Padova) Umberto Paradisi è uno dei più giovani direttori di giornali d'Italia.

Ha infatti ventinove anni perchè è nato a S. Giorgio Lomellina (Pavia) nel gennaio 1878. Fece gli studi a Torino, ma non ha lauree perchè a diciotto anni volle fondare un giornale goliardico *Il Folletto*, che gli valse una bocciatura alla licenza liceale e tremila lire di debiti cui dovette provvedere l'amato genitore.

Subito dopo perseguitato dai suoi ideali di conquista varcò la frontiera. Visitò la Svizzera e la Francia corrispondendo alla *Stampa*, al *Corriere d'Italia* e al *Giorno*.

Ebbe la rappresentanza della Ditta C. Allprandi, e nel 1901 dopo un lungo pellegrinaggio come conferenziere ed attore ed autore drammatico in teatri popolari, entrò redattor capo al giornale quotidiano *Unione* che si stampava a Nizza marittima.

UMBERTO PARADISI.

Nel 1903 rimpatriava, scegliendo come sua residenza Genova, dove fondò un giornale d'arte *L'Eco dell'Arte*. Fu quindi collaboratore del *Caffaro*, redattore del *Successo* e cronista del *Corriere mercantile*.

Da oltre un anno dirige il *Corriere toscano*, foglio battagliero di Livorno pel quale Umberto Paradisi scrive degli articoli e dei tra-

Forniture per Società Filarmoniche
A. LAPINI - Via del Giglio, 9 - FIRENZE
Invio GRATIS Catalogo

filetti arguti e sostiene tratto tratto polemiche (destino dei giornali di provincia) coi giornali avversari, diretti da quel giornalista consumato che è Averardo Borsi.

Un nestore.

Eugenio Checchi.

A Eugenio Checchi, lo scrittore manzoniano, autore di libretti d'opera, oggi redattore del *Giornale d'Italia* domandammo sue

EUGENIO CHECCHI.

notizie. Egli ce le fornì con una lettera così piena di spirito, che non possiamo far a meno di riprodurre per intero:

Egregio Signore,

I maligni dicono che io sia nato il 4 ottobre 1838 e purtroppo hanno ragione. Alla età di sedici anni, mentre facevo le viste di studiar legge all'Università di Siena, cominciai a scrivere articoli per i giornali artistici e letterari di Firenze. In quegli anni, visto che il codice penale non comminava pene per certi determinati delitti, osai perpetrarne uno drammatico sotto la forma di commedia storica in due atti intitolata: *La gioventù di Goldoni,* rappresentata in varie città. Dopo parecchi anni e parecchie vicende, ripresi sul serio la professione del giornalista, collaborando alla *Gazzetta del Popolo* e alla *Gazzetta d'Italia* di Firenze, alla *Perseveranza* di Milano, al *Conte Cavour* di Torino ec. ec. Fui uno dei collaboratori del *Fanfulla* dalla sua fondazione fino alla morte: fui per quasi un decennio direttore del *Fanfulla della Domenica:* collaborai e collaboro a *Natura ed Arte,* alla *Gazzetta musicale di Milano,* alla *Nuova Antologia,* alla *Rassegna Nazionale,* alla *Cultura,* e non so a quanti altri giornali e riviste.

Non ostante la mia fede di nascita, continuo a scrivere in vari giornali e sono redattore del *Giornale d'Italia.*

Ho stampato una dozzina di volumi fra i quali *Le memorie di un Garibaldino, Note e Motivi* (edizione Ricordi), *Rossini* (Pantheon di Barbèra), *Verdi* (idem), *Nostalgie marine, I Giardini storici romani, L'Italia dal 1815 ad oggi, Racconti per giovanetti* (Bemporad), *Fra un treno e l'altro* (Bemporad) ec. ec. Nella biblioteca " bijou " di Treves ho pubblicato *Il piccolo Haydn* e *Mozart fanciullo,* commedie. Lo stesso Treves pubblicnerà nel corrente anno un mio volume intitolato *Ombre fuggenti.*

A tempo avanzato sono anche professore titolare di lettere italiane nel Regio Istituto tecnico di Roma, con ventiquattr'ore d'insegnamento ogni settimana.

Sto scrivendo un libro di lettura per l'editore Paravia.

E mi pare che basti, seppure non si vuol mettere in conto una dozzina di prefazioni per volumi di Le Monnier, Sonzogno ed altri.

Fra pochi giorni le spedirò il ritratto che sta ancora nella negativa.

Suo dev.mo
EUGENIO CHECCHI.

PS. - *Ultime notizie:* Sono stato sempre un originale: tre volte nonno, sposai un anno fa una bella signorina di 23 anni. *Caveant consules.*

Un veterano della stampa.

Anton Giulio Barrili.

Egli è Anton Giulio Barrili, il fecondo letterato, il romanziere caro a tutti gli spiriti tentimentali.

ANTON GIULIO BARRILI.

CACAO VENCHI
TORINO

Soldato dell'indipendenza, cospiratore con Garibaldi, Nino Bixio, Bertani, combattente a Mantova, il Barrili visse poi le cure del suo fervido ingegno al giornalismo, e a Genova diresse per lungo tempo il *Movimento*, fondò poi il *Caffaro* il giornale passato ora nelle mani di Pietro Guastavino.

Come giornalista fu apprezzatissimo.

Diede uno stampo nuovo alla compilazione del giornale, e lo curò con nuova signorilità. Lasciò poco posto alle polemiche violente, molto invece dedicandone agli articoli di varietà offertigli dai migliori pubblicisti, curò la copia delle notizie e il servizio telegrafico. Cosa nuova per allora nel giornalismo italiano, il suo giornale non badava a spese e compensava lautamente tutti i collaboratori.

Di tal metodo fu imitatore Torelli Viollier che plasmò il *Corriere della Sera*, dandogli quell'impulso che gli si osserva tuttora e che va anzi accrescendosi.

Ritiratosi dal giornalismo militante per dedicarsi alla letteratura ed all'insegnamento, Antonio Giulio Barrili rimase sempre un classico tipo di giornalista, e al giornalismo conservò le sue simpatie aiutando nuovi periodici, incoraggiando i vecchi, in molti collaborando, fiero perchè un anno fa i giornalisti gli organizzarono a Genova una dimostrazione d'affetto.

G. Luigi Cerchiari.

LA SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

Il 29 settembre 1907, nell'Aula Magna della R. Università di Parma, veniva solennemente proclamata la costituzione della *Società Italiana per il Progresso delle Scienze;* S. M. il Re, primo ad apprezzare il nobile scopo della Società — promuovere il progresso e la diffusione della scienza — degnavasi accordarle il proprio alto Patronato.

Così si è realizzato il voto solenne fatto nel Congresso dei Naturalisti Italiani tenutosi a Milano nel settembre 1906.

Il desiderio di quanti amano il progresso e la diffusione della scienza, la necessità di temperare fra i cultori delle scientifiche discipline la tendenza all'eccessiva specializzazione, la nobile aspirazione infine di meglio disciplinare le riunioni di specialisti dando loro necessariamente una benefica armonia d'intenti, trovansi ora anche in Italia soddisfatti mercè l'indefessa operosità di un gruppo di eletti scienziati che costituitisi in Comitato ordinatore vollero e seppero ridonare a novella vita un'istituzione che, già antica in altre nazioni, da noi visse e prosperò nei tempi che segnano le epoche più gloriose del patrio riscatto e poi, cessato lo scopo patriottico, era andata man mano illanguidendo.

Ricordiamo i *Congressi degli Scienziati italiani* tenutisi in Pisa (1839), Torino (1840), Firenze (1841), Padova (1842), Lucca (1843), Milano (1844), Napoli (1845), Genova (1846), Venezia (1847), Siena (1862), Roma (1873), Palermo (1875).

Ora non è più un ideale politico che ispira la *Società Italiana per il Progresso delle Scienze*, ma un puro ideale scientifico: riunire cioè le energie volonterose non solo dei cultori delle scienze, ma di quanti ne seguono con vigile simpatia il progresso continuo e glorioso.

La Direzione della Società è affidata all'*Ufficio di Presidenza* così costituito:

Presidente: Prof. Vito Volterra, senatore del Regno (Roma).

Vicepresidenti: Prof. Giacomo Ciamician (Bologna), Prof. Camillo Golgi, senatore del Regno (Pavia).

Segretario: Prof. Alfonso Sella (Roma).

Vicesegr.: Prof. Pasquale Baccarini (Firenze).

Vicesegr. aggiunto: Prof. Alfredo Pochettino (Roma).

La Società è divisa in classi generali e queste alla loro volta si suddividono in sezioni; le Sezioni finora costituite sono:

I. Matematica, Astronomia, Geodesia. — *Presidente:* Prof. Valentino Cerruti, senatore del Regno (Roma).

II. Fisica, Fisica terrestre, Meteorologia. — *Presidente:* Prof. Augusto Righi, senatore del Regno (Bologna).

III. Meccanica, Ingegneria, Elettrotecnica. — *Presidenti:* Prof. Luigi Luiggi (Roma) e Ing. Emanuele Jona (Milano).

IV. Chimica ed Applicazioni. — *Presidente:* Prof. Emanuele Paternò, senatore del Regno (Roma).

V. Agronomia. — *Presidente:* Prof. Giuseppe Cuboni (Roma).

VI. Geografia. — *Presidente:* Prof. Filippo Porena (Napoli).

VII. Mineralogia, Geologia, Paleontologia. — *Presidente:* Prof. Arturo Issel (Genova).

VIII. Botanica. — *Presidente:* Prof. Antonio Borzì (Palermo).

IX. Zoologia, Anatomia comparata. — *Presidente:* Prof. Angelo Andres (Parma).

X. Antropologia, Etnografia, Paletnografia. — *Presidente:* Prof. Luigi Pigorini (Roma).

XI. Anatomia, Istologia. — *Presidente:* Prof. Franc. Todaro, sen. del Regno (Roma).

DITTA LORENZO GORI FIRENZE CORSO TINTORI 8
PREMIATO STABILIMENTO FONDATO NEL 1740
CONIAZIONE DI MEDAGLIE
BOTTONI IN METALLO PER LIVREE E MILIZIA
INCISIONI - RIDUZIONI ARTISTICHE - MECCANICA
VEDI BUONO DI RIDUZIONE

XII. Fisiologia, Farmacologia. — *Presidente:* Prof. Giulio Fano (Firenze).

XIII. Patologia, Igiene, Batteriologia. — *Presidente:* Prof. Pio Foà (Torino).

XIV. Statistica, Scienze economiche. — *Presidente:* Prof. Maffeo Pantaleoni (Roma).

L'istituzione di premi e incoraggiamenti per ricerche e intraprese scientifiche è affidata ad un *Comitato Scientifico* di cui fanno parte l'Ufficio di Presidenza, i Presidenti delle singole sezioni e otto membri della Società eletti dall'assemblea di Parma, cioè i professori: Guido Castelnuovo (Roma), Ferdinando Lori (Padova), Giovanni Vailati (Roma), Ernesto Lugaro (Messina), Umberto Ricci (Roma), Gino Galeotti (Napoli), Filippo Bottazzi (Napoli), Vincenzo Tangorra (Pisa).

Amministratore della Società è il comm. Bonaldo Stringher (Roma); *Economo-Cassiere* il prof. Giuseppe Folgheraiter (Roma); la sede sociale è in Roma, via del Collegio Romano, 26.

Per essere soci basta far domanda all'Ufficio di presidenza controfirmata da due soci. I soci si dividono in *ordinari* (pagano L. 10 all'anno), in *fondatori* (sottoscrivono una o più quote da L. 100, oltre la quota annua) e in *benemeriti* (sottoscrivono almeno L. 500, oltre la quota annua); i soci possono liberarsi dal contributo annuale pagando in una sola volta 20 annualità da L. 10. Il numero attuale dei soci è di 1200.

L'UNIVERSITÀ ESTIVA FIORENTINA

Non ostante il grazioso scetticismo dei nostri concittadini e l'opinione ormai diffusa che Firenze in estate sia una città equatoriale, possiamo segnalare con compiacenza l'ottimo resultato ottenuto nel 1907 dal primo esperimento di una Università fiorentina.

Infatti lo scetticismo non tolse che moltissimi abbiano allargato a tempo opportuno i cordoni della borsa, tanto che nella primavera passata erano state già raccolte parecchie migliaia di lire che permettevano di guardare al futuro con una certa tranquillità.

Il secondo degli spauracchi, dopo quello dei mezzi finanziari, era il caldo.

Bisogna tener presente che non tutti gli studenti vengono da paesi più freschi dei nostri, e bisogna soprattutto sapere com'è il tipo degli studenti estivi.

Questi non sono nè buontemponi, nè svogliati, nè epicurei. Sono professori, studenti, avvocati, scrittori, studiosi, che approfittano dei 30 o 60 giorni di vacanza da un ufficio, da una scuola per acquistare nuove cognizioni. Sono persone che non mancano mai a una lezione nè a una gita, che hanno una volontà febbrile di imparare. Per loro l'assenza di un professore è un dispiacere e non una gioia come per altri studenti. Gente moderna, di ampie vedute, e, in generale, di non molti quattrini, segue la massima: il tempo è moneta.

Chi ha molto tempo e molta moneta non frequenta le Università Estive nè di Firenze nè di Grenoble, e neppure del Capo Nord; e qualche grado di più del termometro non può distogliere persone di così buon proposito dal venire in Firenze.

E l'Università è stata un successo. Diciamolo senza false modestie, perchè fino ad ora il nostro difetto è stato appunto quello della modestia. Temendo forse noi stessi del resultato, non avevamo fatto si può dire alcuna *réclame*. Pochi avvisi stampati distribuiti ad amici personali in Italia ed all'estero. Poche promesse generiche di corsi e di gite, senza specificare bene il programma delle lezioni nè i luoghi che avremmo visitato. E basta.

Invece gli studenti sono accorsi più numerosi di quello che fosse lecito sperare. Ne sono venuti da tutti i paesi: dalla Francia, dall'Austria, dalla Germania, dall'Ungheria, dalla Svizzera, dagli Stati Uniti, dalla Russia, dalla Polonia e anche da altre città italiane. Ed è da notarsi un forte nucleo di studenti venuti dalle provincie italiane soggette all'Austria e che quest'altr'anno aumenterà certamente.

Sarebbe difficile stabilire quanti sono stati quelli attratti più dalla Università Estiva Fiorentina che da Firenze, ma poichè l'Università è in Firenze, noi non vogliamo fare l'esame di coscienza dei nostri studenti. Sarebbe una fatica inutile. Siamo in una delle più belle e interessanti città del mondo, in un grande centro italiano, dove meglio si parla la nostra lingua. Abbiamo dei vantaggi sulle altre città. Approfittiamone!

La maggior parte dei nostri iscritti era costituita da professori e maestri, bonissimo elemento sia per sè stesso, sia per la propaganda che potrà fare alla nostra istituzione. Ma abbiamo avuto anche architetti, legali, studenti universitari e secondari, artisti, ec.

E tutti sono rimasti soddisfatti tanto dei corsi, quanto delle gite artistiche, e delle facilitazioni che abbiamo loro procurato.

I corsi ebbero inizio il primo agosto con l'inaugurazione fatta alla presenza delle autorità, ed hanno seguitato ininterrottamente sino alla fine di settembre. Le lezioni avevano luogo tutte le mattine dalle nove alle dodici nel magnifico locale dell'Istituto Tecnico gen-

CUCINE
CALORIFERI
VENTILAZIONE
FORNI
DELL' ORTO
FEDERICO DELL' ORTO & C.- MILANO

ultimate estensioni. Così il pomeriggio rimaneva libero per lo studio e per la visita ai monumenti fiorentini. Il sabato non c'era lezione, perchè era riservato alla gita settimanale.

Ciascun professore si era proposto che ogni lezione fosse il più possibile organica e separata dalle altre, in modo che lo studente, il quale si fosse iscritto a mese incominciato, potesse approfittare subito dell'insegnamento.

tentina del secolo XI al XV con opportuni richiami alla storia di tutta Italia.

Il prof. Falorsi ha esposto la mineralogia, geografia, teologia ed etica dantesca.

Il corso di storia dell'Arte è stato fatto dai professori Poggi e Falorsi E abbiamo potuto avere anche delle conferenze del Giglioli e del Palmarini.

Le gite poi furono di tre specie: gite artistiche in Firenze, gite artistiche alle varie

L'Università Estiva fiorentina a Pistoia, 17 agosto 1907 — DAVANTI ALL'OSPEDALE DEL CEPPO.

Le materie erano le seguenti: lingua italiana, letteratura italiana, storia fiorentina, letteratura dantesca, storia dell'arte.

Il prof. Gargano ha tenuto i corsi di lingua e letteratura italiana. Il corso di lingua comprendeva la lettura e dettatura e anche la correzione dei cómpiti, che il prof. Gargano si è addossato con quel nobile spirito di sacrificio che lo distingue.

La letteratura italiana è stata un seguito di conferenze sul romanticismo e sulla poesia popolare.

Il prof. Caggese ha illustrato la storia fio-

città toscane e fuori di Toscana, gite artistico-industriali.

Le gite artistiche in Firenze si facevano nel pomeriggio, e sono state guidate quasi sempre dal prof. Falorsi, che ha voluto sostenere questa non piccola fatica per il suo grande amore alla istituzione. E così gli studenti hanno avuto illustrati i seguenti monumenti: San Miniato, Battistero, Duomo, Santa Croce, Santa Trinita, Santa Maria Novella e Cappellone degli Spagnoli, Santo Spirito, San Lorenzo, SS. Apostoli, Santo Stefano, Palazzo Vecchio, Palazzo Riccardi, ed

IGIENE **SAVON SIMON** BELLEZZA

Il più puro, il più soave, il più delicatamente profumato.
Indispensabile alla toilette dei bambini.

hanno visitato accuratamente tutte le nostre gallerie e musei.

Sono state ore ed ore di spiegazioni storico-artistiche. Che differenza fra il visitare Firenze in questo modo, e l'andare gironzolando come fanno per forza tanti forestieri dietro una cosiddetta guida autorizzata o in compagnia di un libro pieno di asterischi! I nostri giovani, ne sono sicuro, hanno sentito le bellezze di Firenze e l'hanno amata.

Il sabato poi partivamo in allegra comitiva per le gite fuori di Firenze, e talora siamo rimasti assenti due giorni.

Le gite erano organizzate nel modo più economico possibile. Venivano guidate sempre da un membro del Consiglio Direttivo e da un professore. Siamo sempre stati ricevuti dalle autorità del luogo, che ci sono state larghe di tutte le facilitazioni; e sempre qualche *specialista* della città visitata ci fu cortese illustratore dei monumenti, delle chiese, dei musei.

Ma oltre l'arte pura abbiamo voluto far vedere anche l'arte applicata all'industria e perciò ci siamo recati alla Manifattura Ginori di Doccia, alla Manifattura di Signa, a Ca-

L'Università Estiva fiorentina a Perugia, 24-25 agosto 1907. — Salendo al Giardinetto.

La prima delle gite l'abbiamo fatta a Fiesole, quasi per vedere se gli studenti avrebbero corrisposto volenterosi alla iniziativa. Abbiamo fatto inoltre le seguenti escursioni: A Pistoia, sotto la guida del Chiappelli; a Perugia, per vedere l'esposizione, e quindi ad Assisi; a Prato: a Forlì e Ravenna; a San Gimignano; a Signa, Malmantile, Montelupo e Capraia, per visitare le fabbriche di ceramica ed al tempo stesso far vedere il tipo della campagna toscana. Le gite di Perugia e di Ravenna hanno preso due giorni, le altre un giorno soltanto.

praia, alla Fabbrica Quentin Mossmayer, ove si procedeva al restauro delle vetrate di Santa Maria Novella, all'Arte della Ceramica, alla Fonderia Nelli, alla Fabbrica Cantagalli e dovunque abbiamo seguito i varî processi di lavorazione.

Nessuno vorrà negare che siano stati due mesi di assidua ed intensa, eppur variata, attività.

Quanto alle facilitazioni e ai vantaggi individuali offerti agli iscritti, va ricordata innanzi tutto l'opera della Associazione per il Movimento dei Forestieri, la quale agevolò

Lavorazione speciale in CAPPELLI e BERRETTI per Filarmoniche
FORNITORE DEL MUNICIPIO
A. LAPINI - FIRENZE, Via del Giglio, 9.
INVIO FIGURINI GRATIS

il simpatico nostro, sia col procurare l'alloggio agli studenti in Firenze, sia coll'organizzare alcune delle nostre gite, ottenendoci le riduzioni ferroviarie e trattando cogli albergatori. E il primo anno di pratica ci ha insegnato questo: che i prezzi delle pensioni durante i mesi estivi sono assai modesti. Con poco più di cento lire al mese, si può avere una camera pulita ed un vitto semplice ma buono.

Abbiamo poi ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione per tutti gli studenti iscritti al corso di storia dell'arte il passaggio gratuito nei musei e gallerie. Essi ne hanno approfittato moltissimo e taluni osservavano che soltanto col risparmio delle tasse d'ingresso alle gallerie avevano ripreso i denari delle modiche tasse della Università. Poichè gli studenti pagano soltanto una tassa d'iscrizione di 10 lire più 20 lire per ciascuno dei mesi di agosto e settembre, con diritto di assistere a tutte le lezioni.

Mediante una convenzione col Circolo Filologico oltre all'avere colà una comoda sede pel Consiglio Direttivo dell'Università, abbiamo potuto offrire l'accesso alle sale del Circolo ai nostri studenti. Tutti sanno che gli studenti sogliono prendere in affitto soltanto una camera, nella quale rimangono il puro tempo indispensabile. Per ricevere qualcuno, per il recapito della posta, per leggere giornali e riviste, per conoscersi meglio l'un l'altro, per passare la sera in una città straniera, il Circolo Filologico era il locale più indicato, ed alcuni si può dire che ne hanno fatto il proprio domicilio.

Riassumendo: gli studenti che sono venuti a Firenze hanno speso poco, hanno imparato molto ed hanno ottenuto grandi facilitazioni.

Quest'altr'anno colla pratica acquistata nel 1907 potremo fare più e meglio. Aggiungeremo dei corsi come quello di fonetica pratica, e forse quello di storia della Musica. Sdoppieremo lo studio di Dante in due corsi: letteratura dantesca e Commento della *Divina Commedia*.

Alcuni conferenzieri già interpellati hanno accettato di parlare su svariatissimi argomenti, specialmente per far conoscere agli stranieri la nostra Italia moderna. Poichè ci siamo accorti che molti dei nostri ospiti sono partiti con un bel corredo di cognizioni sull'Italia del tre, quattro e cinquecento, ma senza la minima idea di quello che l'Italia d'oggi possa e valga.

Da buoni fiorentini noi vogliamo che la nostra istituzione viva e prosperi all'ombra del Capolone.

Si era accennato da qualcuno che convenisse trasportare l'Università a Vallombrosa. Per questo solo fatto si comprometterebbe tutta la parte delle gite. Inoltre ci addentreremmo l'alta ed insieme le difficoltà della organizzazione di una pensione. Gli studenti vengono da vari paesi, hanno gusti differenti, tasche differenti, abitudini differenti. C'è chi mangia la carne collo zucchero e chi lo stufatino, chi beve la birra e chi, pur troppo, l'assenzio. Messi a contatto di gomito finirebbero o per leticare o per amarsi troppo. Poichè non si deve dimenticare che noi abbiamo studenti di tutti e due i sessi.

Presidente onorario dell'Università è il conte on. Francesco Guicciardini.

Il Consiglio direttivo, è per ora così composto:

Comm. Piero Barbèra, *Presidente del Circolo Filologico.*

Comm. Prof. Dr. Guido Biagi, *Prefetto della Biblioteca Laurenziana.*

Cav. Fortunato Chiari.

Cav. Uff. Ing. Celso Capacci.

Conte Avv. Leonello De Nobili.

Cav. Prof. Dr. Guido Falorsi, *Insegnante Superiore al R. Istituto Tecnico.*

Conte Avv. Luigi Galletti, *Console del Belgio.*

Cav. Uff. Dr. Gino Gelli, *Presidente dell'Associazione per la difesa di Firenze Moderna.*

Conte Avv. Goretto Goretti Flaminj.

Dott. J. M. Le Divelec (tesoriere).

Dott. Franco Magrini, *Presidente dell'Associazione pel movimento dei Forestieri.*

Avv. Alfredo Medici.

Avv. Arturo Pilacci, *Deputato al Parlamento.*

Avv. Piero Roselli (segretario).

Per iscrizioni e per ogni altra informazione rivolgersi alla sede dell'Università Estiva Fiorentina, presso il Circolo Filologico (palazzo Ferroni), Firenze.

Firenze, ottobre 1907.

AVV. P. ROSELLI.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER I PAESAGGI
ED I MONUMENTI PITTORESCHI D'ITALIA

" Il paesaggio è il volto amato della patria. „ Informata a questo concetto venne presa a Bologna l'iniziativa per una nuova Associazione nazionale, iniziativa che ha incontrato generale favore, in modo che la società va prendendo quel meraviglioso sviluppo, che merita.

È noto che nella patria nostra, pei monumenti che hanno qualche importanza, vige una legge dello Stato; e in quasi tutte le città vi sono comitati speciali pei monumenti storici ed artistici, ma non basta. Infatti, nelle piccole località ed anche in luoghi importanti molte bellezze che ora sono dichiarate " monumento nazionale „ vengono trascurate e qualche volta deturpate.

Nessuno poi si cura di difendere le bellezze naturali. Il Governo con una legge si cura dei boschi e delle acque con criteri più che altro agricoli, ma è necessario provvedere anche alla importanza estetica dell'acqua. E dal lato estetico nessuno difende i boschi,

le acque, i panorami, che formano una grande ricchezza, un patrimonio immenso e meraviglioso della nostra Italia.

Per questa considerazione a Bologna, sotto la presidenza del cav. Carlo Sandoni, giovane ed attivissimo promotore e propagandista, si costituì un comitato, composto di numerosi artisti e turisti, perchè d'accordo colle benemerite società consorelle *Touring Club, Movimento dei Forestieri, Pro Montibus,* potesse sorgere questa nuova Associazione nazionale, la quale completi la nobile azione delle prime e che, senza essere una imitazione vera del *Comité des Sites et Monuments pittoresques,* che ha tanto sviluppo in Francia, possa svolgere

CARLO SANDONI

fondatore e presidente dell'Associazione Nazionale per i paesaggi ed i monumenti pittoreschi d'Italia.

quest'opera di difesa, di ripristino, di illustrazione delle nazionali bellezze artistiche e naturali, intensificando l'opera sua, non solo nelle città ove altri enti non pensano a ciò, ma specialmente in tutti i paesi, su per le valli pittoresche, e pei monti che limitano e percorrono tutta l'Italia, nonchè per le spiagge dei mari che la comprendono.

L'idea, invero, come abbiamo detto, venne accolta ovunque con sincero entusiasmo, cosicchè da ogni parte d'Italia giunsero adesioni, tanto dai paesi sempre coperti di neve quanto da quelli che troppo di frequente sono agitati dal fuoco dei vulcani meridionali.

Giova qui ricordare il pensiero di un uomo che occupa un'alta posizione politica, noto per la genialità del sentimento e la profondità della coltura, Luigi Rava, il quale nel plaudire alla iniziativa mandò ai promotori come segno della sua benevolenza la copia del discorso fatto alla Camera presentando la legge per la conservazione della Pineta di Ravenna, discorso che è un inno di poesia ispirata e gentile. Egli, dopo aver descritto quanto si fa in Francia e negli Stati Uniti d'America per le bellezze naturali, aggiunge:

" Anche in Italia dovrebbe essere generale e profondo il rispetto delle linee essenziali che costituiscono per così dire l'immagine antica e sempre giovane del sentimento nazionale.

„ Dovremmo anche noi restaurare e far risorgere con amore i monumenti naturali, che il tempo guasta o denuda.

„ Provvederemo così con eguale fortuna al decoro ed agli interessi del paese. „

Già nell'anno ormai scorso ebbe luogo a Bologna il I Congresso Nazionale dell'Associazione. Vi intervennero numerosi soci e molte altre persone notevoli.

Ugo Ojetti nell'artistica sala del Liceo Rossini tenne il discorso inaugurale, l'on. Brunialti parlò delle bellezze siciliane, Ottone Brentari, il march. Crispolti, il cav. Rubbiani, il conte Barbavara e tanti altri si interessarono della Associazione e diedero ad essa assetto definitivo.

Ora l'Associazione continua nel suo progressivo sviluppo: raccolti i soci, verrà iniziata l'opera di difesa, di illustrazione, di propaganda, e nella prossima primavera a Torino, pel II Congresso Nazionale, si potrà sempre più constatare come nella sua giovanile vitalità possa essere benemerita, possa essere degna del motto che Lorenzo Stecchetti le ha dato " Pulcra tueri, „ possa essere veramente degna del suo scopo patriottico e delle meravigliose bellezze della patria.

***

COSSILA BAGNI
presso BIELLA - Piemonte
STAGIONE 1° GIUGNO — 1° OTTOBRE
MEDICO-DIRETTORE
Dr. L. C. BURGONZIO

PASTIGLIE DUPRÈ PER LA TOSSE
le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ec.
VENDITA PRESSO IL PREPARATORE A RIMINI - PREZZO: L. 1.

1. Acquedotti. — 2. Isola Farnese. — 3. Torre di Cervara. — 4. Lago di Ninfa e torre Gaetani. — 5. Tor di Schiavi. — 6. Sulla cima del Soratte. — *(I numeri 1 e 4, fotogr. di R. Moscioni; il numero 6, da fotogr. Rossi; le altre, fotogr. di R. Simboli).*

IX. — LA CAMPAGNA ROMANA

La poesia del paesaggio.

La campagna romana ha una severità che impressiona chiunque; l'agricoltore preferirà i fertili terreni della Toscana, dell'Umbria e delle Marche o magari le verdi pianure del Po, ma l'artista, l'archeologo e lo scienziato, preferiscono la campagna romana dove il sole tramonta con bagliori di sangue e dove il paesaggio ha del melanconico, del solenne, del truce e sempre colpisce e fa pensare.

In nessuna altra campagna trovate sparse a centinaia tombe antichissime e monumentali, torri e rovine cadenti che hanno tutte una storia. E che dire degli acquedotti, i cui archi massicci ed imponenti s'inseguono per chilometri e chilometri nella pianura vasta ed infinita? Gli antichi erano maestri nella costruzione delle vie specialmente di quelle per cui passava l'acqua. Migliaia di schiavi trasportando i pesanti blocchi di pietra riuscirono ad innalzare dopo enormi fatiche questi modelli di architettura, che sfidano ancora i secoli.

Poeti, pittori e romanzieri di ogni nazione trassero ispirazioni dalla campagna romana; approssimativamente si calcola a diecimila il numero delle opere pubblicate sull'argomento ma nessuna forse ha reso fin ora il fàscino della campagna romana. La pittura — come giustamente notava Ugo Fleres — non se ne giovò abbastanza; la malaria fugò spesso l'artista. Nicola Poussin e Claudio da Lorena non osarono spingersi troppo oltre fuori porta del Popolo dove abitavano e dipingevano. Il Piranesi si allontanò ancor meno per trarre elementi delle sue tetre ispirazioni contemporanee e congeneri della cosiddetta poesia delle rovine. I pittori francesi e tedeschi non trovarono di meglio che i carri di fieno e le mandre di bufali; e del resto, le barbe incolte, i panciotti rossi e tutta la colorazione a bandiera dei ciociari non v'era bisogno di cercarla al di là della scalinata della Trinità dei Monti. Tuttavia il Sartorio, il Coleman, il Petiti, il Carlandi e il Costa hanno lavori assai pregevoli.

Le cacce nella campagna romana. Le bufale.

La campagna offre contrasti e soggetti interessanti ad ogni passo. Basta prender parte anche una sola volta alla caccia della volpe per averne subito prove luminose. Questa caccia a Roma ha un sapore tutto speciale, e il terreno si presta mirabilmente per lunghi galoppi. Durante la notte un uomo pratico dei luoghi, tappa con molta cura le buche delle volpi.

All'appuntamento fissato generalmente per le 11 del mattino accorrono amazzoni, cavalieri e molti ufficiali. Un centinaio di cani escono abbaiando da un carro e vengono guidati sul luogo della caccia. Quando la volpe è scovata, si lanciano a corsa sfrenata e i cavalieri dietro, saltando naturalmente ogni ostacolo, muriccioli, fossi, *marrane*, e quelle staccionate di legno che dividono un terreno dall'altro. Le cadute sono frequenti ma non quasi mai gravi. Nè mancano i timidi o per meglio dire i paurosi, che preferiscono far aprire i cancelli ed andarsene tranquilli alla retroguardia; i più esperti li chiamano sarcasticamente i *cancellieri*.

La volpe spesso è presa e uccisa dai cani, talvolta però si rifugia, e scompare dopo un galoppo di qualche ora.

I conduttori dei cani tagliano la testa e la coda alla volpe i cui resti sono dati ai cani; il *master* offre la testa e la coda di solito all'amazzone e al cavaliere che nella corsa si avvicinarono di più ai cani. Generalmente ciascun dono si ricambia coll'offerta di 50 lire che va a beneficio dei conduttori dei cani. Nelle giornate di pioggia il ritorno dalla caccia non è dei più attraenti; le signore grondano acqua e sono sporche di fango. Eppure fra qualche giorno torneranno all'appuntamento. Non è soltanto la caccia alla volpe però che le attrae; il più delle volte gli appuntamenti costituiscono una vera fiera di vanità. Inutile dire che per prender parte alle cacce bisogna possedere ottimi cavalli ed esser ricchi. Un appassionato è Gabriele D'Annunzio e molte signore straniere vanno appunto per vederlo. Le americane sono entusiaste della campagna romana. Quelle che risiedono a Roma non mancano quasi mai all'appuntamento.

La caccia al cervo e il *drag hunter* richiamano anch'esse il pubblico aristocratico e cosmopolita di Roma.

I cacciatori di volatili poi costituiscono un vero e numeroso esercito; alcuni sono persino " professionisti „ ma conducono una vita piena di peripezie e di strapazzi fisici. La domenica i cosiddetti " cacciatori della festa „ invadono i dintorni di Roma consumando inutilmente molte cartucce; vestono come arditi esploratori e rimorchiano sovente l'intera famiglia. La sera le osterie sono piene di questi pseudo-cacciatori i quali cac-

1. L'on. Celli distribuisce paste e chinino. — 2. Capanne a Lunghezza. — 3. A Roma di Papa. — 4. Capanna di "cicoriare". — 5. Una "marrana". — 6. Carretti, villaggio di capanne presso Palestina. — *(Il numero 3, da fotogr. Anderson; i numeri 4 e 5, da fotogr. Sbisà; le altre, fotogr. di R. Simboli).*

ciano in corpo caratelli di vino e montagne di.... spaghetti.

I veri cacciatori vanno in palude, a Maccarese che è una delle più vaste tenute della Campagna Romana, ma anche delle più insalubri ed infide tanto, che i contadini dicono che a Maccarese " ci si sta per le spese " poichè lo scarso salario non basta per i medicinali e per il cibo più abbondante di cui si ha bisogno.

I cacciatori trovano molta selvaggina ma sono costretti a camminare attraverso un terreno acquitrinoso, che esala miasmi pestilenziali. Nella vasta e solitaria tenuta non ci sono che tre o quattro fontanili e non è facile rintracciarli. Il paesaggio ha del pauroso: le bufale pascolano qua e là e vi guardano sinistramente. I cacciatori ne hanno un vero terrore; quando si vedono inseguiti, per sfuggire a certa morte non hanno altro scampo che di gettarsi a terra e rimanere immobili. La bufala annusa, scuote la testa e si allontana ma guai se la paura vi fa agitare! la bufala vi è sopra e vi caccia nelle reni e sul ventre le sue corna ricurve. Le bufale sono di origine indiana e pare fossero trasportate in Italia dai longobardi: addomesticate, tirano enormi pesi e obbediscono ad un pungolo di ferro senza bisogno di redini. Allo scricchiolìo di un fascetto di canne poste sotto le ruote del carro balzano innanzi impaurite: con questo strattagemma, in uso specialmente nelle cave di pietra, si fanno trascinare alle bufale pesi enormi. I bufolari le chiamano per nome e le mungono ma le più irrequiete vengono legate e se tardano a calmarsi, le bastonano senza misericordia. Nelle Paludi Pontine e a Maccarese sono riunite quasi tutte le bufale dell'agro romano; è difficile vederle in altri luoghi.

Pastori, bifolchi e butteri.

La vita dei campagnoli dell'Agro Romano è delle più misere e penose. I pastori sono per lo più dell'Abruzzo e delle Marche (circondario di Camerino). Vivono una vita contemplativa, sdraiati al sole e avvolti in grosse pelli di capra. Hanno una robustezza fenomenale e dimostrano un vero stoicismo in caso di malattia. Curano le ferite con sale e aceto, e sono d'un'ignoranza da far spavento. Le loro capanne a forma di cono differenziano dalle altre a forma piramidale, dove vivono numerose famiglie. Spesso per la distanza dei pascoli i pecorari non tornano alle capanne, ed allora si trascinano una cuccetta di paglia che sembra più un rifugio da cane che un'abitazione umana. I cani sono i soli amici dei pastori; ne hanno dei grossissimi, traditori e feroci.

Un pastore guadagna una quindicina di lire al mese; quando muore una pecora i pastori la scuoiano per prendere la pelle e accrescere di pochi soldi lo scarso salario. A giugno però essi tornano alle montagne, fuggendo così il caldo soffocante dell'estate ciò che non possono fare i bifolchi, costretti a passare l'intero anno in campagna. I bifolchi conducono i buoi al lavoro ed arano la terra.

Guadagnano il doppio dei pastori, cucinano spesso in comitive, e dormono nelle stalle dei buoi cui danno i nomi più strani: *Nerone, Rubacore, Facchino, Cardinale, Garibaldi....*

La vita del bifolco è meno dura però di quella del vaccaro, il quale non ha mai riposo: munge di giorno, munge di notte e sempre all'aperto anche quando imperversa il temporale. La mattina di buon'ora, in qualunque stagione dell'anno, il latte vien chiuso in grossi recipienti di rame e portato a Roma su speciali e caratteristici carri tirati da cavalli ispidi e selvaggi, come gli uomini che li guidano; questi ultimi vestono pelli di montone e spesso hanno a fianco un grosso cane da pagliaio. Così equipaggiati attraversano le vie della città spesso inzuppati come pesci, reggendo in mano un mazzo di guide divenute rigide come sbarre.

Questo lembo di vita primitiva, che passa in vie animatissime, offre un contrasto stridente che forma la gioia degli stranieri ma che non fa onore affatto alla nostra civiltà. Al Corso, per esempio, passano ogni giorno le diligenze di Campagnano e di altri paesi vicini tirate da due o tre cavalli scheletriti: queste diligenze traballanti, sconnesse e polverose fanno arricciare la pelle, tanto sono incomode e preadamitiche; eppure lo splendore di Roma e il contatto continuo coll'eterna città non bastano a far sparire questo sconcio.

Non è possibile dare un'idea esatta delle difficoltà e dei disagi che offrono i viaggi attraverso la campagna romana e nei paesi arrampicati sui monti. Sovente uomini e donne non hanno altro mezzo che gli asini e i muli. Le donne vi salgono persino in tre, e si tengono avviticchiate e guardinghe. Ricordo di averle viste scendere, strette le une alle altre, la ripida discesa del Sacro Speco a Subiaco; il mulo procedeva cauto, scrutando i sassi e le buche come se fosse compreso della sua responsabilità. E le tre donne che erano a cavallo come altrettanti uomini, in una posizione cioè assai incomoda, sorridevano di contento. Venivano da Ienne e si dirigevano a Cervara, un vero nido d'aquila inchiodato ad una roccia altissima, paurosa.

Maestri insuperabili nell'arte del cavalcare sono i butteri e i cavallari, i cui esercizi, per chi non li ha mai visti, hanno qualche cosa che fa rabbrividire. Non indietreggiano di nanzi a nessun ostacolo, affrontano l'animale più ricalcitrante, e saltano sulla sua groppa in un baleno. Il cavallo s'impenna, indietreggia, abbassa la testa e dà balzi spaventosi; poi si butta in terra cercando di fracassare le gambe del cavaliere, ma il buttero è già in piedi; poi di nuovo aggrappato alla criniera

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

1. Palude presso alle rovine di Ninfa (*Fotogr. Mancini*). — 2. Un mendicante, a Canterano, presso Subiaco (*fotogr. R. Simboli*). — 3. Maccarese (*fotogr. Alinari*). — 4. Un gregge (*fotogr. Giovanni Cena*). — 5. Una vecchia paralitica e malarica (*fotogr. R. Simboli*). — 6. Il trasporto della paglia (*fotogr. R. Simboli*).

e ancora una volta rigido in groppa. Il cavallo non si arrende, e continua a mettere a dura prova il coraggio del buttero, finchè avvilito e stanco si lascia mettere la sella. I butteri si cimentarono anche coi cavalieri della compagnia di Buffalo Bill, e uscirono dalla prova con molto onore.

Un quadro di miseria.

Durante i lavori agricoli di maggiore importanza dalle Marche e dagli Abruzzi accorrono nella Campagna Romana un gran numero di contadini; vanno a gruppi di 50, di 100 e a Piazza Montanara vengono assoldati dai così detti *caporali*, i quali prendono l'impegno di fare questo o quel lavoro sfruttando i sudori dei poveri contadini costretti a condurre una vita nomade, e a percorrere spesso trenta o quaranta chilometri prima di giungere al luogo stabilito. Lavorano dall'alba al tramonto per 15 o 20 soldi al giorno; dormono nei fienili, sotto i pagliai, nelle grotte, nelle stalle e quando non è possibile avere queste.... comodità, dormono a ciel sereno in un ammasso informe di stracci e di miseria, senza distinzione alcuna nè di sesso, nè di età. Il *caporale* si riserva la parte del leone, e in compenso tratta i miseri contadini con una durezza brutale. A furia di privazioni e di patimenti, questi infelici dai quali si pretende il massimo del lavoro (i più deboli e mingherlini vengono scartati senza pietà dalla visita rigorosa che fa il *caporale*), hanno finito per perdere ogni idea di amor proprio e di coscienza.

Il dott. Sinibaldi proprietario della tenuta *Casal bruciato* mi raccontava di aver fatto venire dalle Marche una famiglia di bravi lavoratori, ma che nonostante i riguardi da lui usati si avvide che quelli a poco a poco imbastardirono, subendo l'influenza degli altri, e dopo un anno di permanenza nell'Agro Romano, divennero talmente oziosi e ribelli, che per farli lavorare si dovette ricorrere al *caporale*.

Una vita non meno penosa è quella degli abitanti delle capanne. Se ne trovano un po'ovunque, specialmente nel territorio di Valmontone, Arsoli e Tivoli.

Ad Ostia, a Lunghezza, a Palestrina, a Zagarolo, si può assistere a vere scene di villaggi africani. Le capanne sono fatte di paglia, canne di granturco, strame, e un'erba speciale che fa scorrer via l'acqua delle piogge. Un'apertura assai stretta conduce nell'interno delle capanne dove vivono una o due famiglie; però, nei capannari come in quelli di Salone, vivono trenta o quaranta persone i cui letti sono divisi da fascine; eppure si afferma da molti che le donne si mantengono di una castità esemplare. Il fumo rende l'aria irrespirabile; il vocio dei ragazzi, l'abbaiar de'cani vi assorda. Uscite di là come da una bolgia dantesca....

Naturalmente in luoghi siffatti dove la pulizia non si conosce, nè del resto sarebbe di facile attuazione, la febbre, la dissenteria e il gonfiore della milza sono all'ordine del giorno. Si vedono bambini che sembrano vesciche gonfiate, e giovani che pur sarebbero belle se le schifose croste che ricoprono buona parte del viso e delle labbra non le rendessero ripugnanti. Il medico per lo più è lontano e arriva con grande ritardo quando pure arriva. Il febbricitante non ricorre al medico se non quando il male abbia fatto enorme progresso; finchè il contadino può reggersi in piedi lavora e produce. Quando si abbatte sul pagliericcio aspetta con stoicismo le conseguenze del male. Se la perniciosa gli rende la vita impossibile, allora va allo spedale.

— E se non siete in tempo a trasportare il paziente per la gravità del suo stato? — chiesi ad una povera contadina che aveva il marito al manicomio. E lei con terribile filosofia:

— Allora *mogna murì ecco!* — (Bisogna rassegnarci a morir qui!)

A pochi chilometri dalla stazione di Palestrina là nel territorio incantevole un tempo ammirato per splendore di nitide ville, delizia d'imperatori come Augusto, Domiziano, Marco Aurelio, e di poeti famosi come Ovidio, esiste un villaggio di capanne chiamato *Karchitti* dove vivono più di 600 persone. Un impasto di farina di granturco cotto in forno è l'unico loro cibo. Ecco perchè non appena vi presentate nei pressi delle capanne, una turba di ragazzi sporchi, laceri, mezzo selvaggi, vi accerchia, vi preme, vi chiede con insistenza in elemosina. Se avete pane e paste la folla ingrossa rapidamente; ai ragazzi si uniscono le donne, gli uomini, i vecchi tremolanti. Le mamme vi chiedono supplichevoli un biscotto per i figliuoli malati, ma poi non resistono alla tentazione di assaggiarne un pezzettino.... Gli uomini più diffidenti e taciturni vi guardano spesso con occhi truci. Abituati alle sevizie più terribili, odiano tutto e tutti, e temono che ogni cortesia nasconda un'insidia, un agguato. Bisogna entrare nelle loro grazie a poco a poco, e combattere la loro innata diffidenza; solo allora si mostrano espansivi, miti e buoni.

La malaria.

La malaria è il terribile nemico che miete ogni anno tante vittime. Dal 1887 al 1895 morirono di malaria più di 15 mila persone all'anno; buona parte delle vittime apparteneva all'Agro Romano. Anticamente si cercò di combattere il flagello; verso la prima metà dell'800 la campagna romana fu abitata come non lo fu mai; i terreni coltivati avevano come centro una chiesetta ed una torre, intorno a cui sorgevano villaggi. Di queste torri dette anticamente *domoculte* se ne conservano

INSEGNE VETRINE
FERRO-CRISTALLO-SMALTO FERRO PER NEGOZI
G.NNI VOGLIOTTI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906
PER LA COSTRUZIONE DI VETRINE FERRO,
E MEDAGLIA D'ARGENTO DEL
MINISTERO AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO
CORSO VALENTINO, 24
OFFICINA PROPRIA VIA BARETTI, 37

1. La caccia alla volpe: un galoppo. — 2. L'uscita dei cani da caccia. — 3. Cacciatori a cavallo a Bracciano. — 4. La caccia alla volpe: la partenza (*Gabriele D'Annunzio è alla testa*). — 5. Cavallari che vanno alle corse di Bracciano. — 6. Un frate francescano a caccia. — (*I numeri 3 e 5 fot. di R. Simboli; le altre fot. Abbà*).

moltissime. Alla Cervelletta sorge ancora in ottimo stato un sontuoso casale, costruito nel secolo XVIII.

Alcuni papi dopo il Rinascimento permisero di seminare i terreni incolti, e così incominciarono i primi passi verso la colonizzazione, ma poi l'opera colossale non fu continuata e il latifondo uccise ogni lodevole iniziativa.

Per combattere la malaria o bisogna liberarsi dalle acque prosciugando le paludi o mettere in movimento quelle stagnanti dove annidano le zanzare, apportatrici di morte. Oggi, dopo gli studi importantissimi di tanti illustri scienziati, fra i quali il Grassi e il Celli, due sono i mezzi efficaci per combattere la malaria: il chinino e le reticelle.

Il chinino si distribuisce sotto forme varie a confetti, quadrettini, cioccolatine, globuli. È efficacissimo se è preso per prevenire la febbre, poichè è facile distruggere i parassiti malarici, appena penetrati nel sangue; è più difficile, invece, distruggerli dopo che hanno prodotte le febbri.

La vendita del chinino aumenta ogni giorno e ogni giorno diminuisce il numero dei morti. Ecco una eloquente tabella che il prof. Celli ha compilato di recente.

Consumo di chinino di Stat		Mortalità per malaria		Utili netti dell'azienda del Chinino di Stato
Anno finanziario	*Kg. venduti*	*Anno*	*Totale morti*	Lire
....	....	1900	15,865	....
....	....	1901	13,358	....
1902-1903	2,242	1902	9,908	34,000
1903-1904	7,234	1903	8,513	183,038
1904-1905	14,071	1904	8,501	183,382
1905-1906	18,712	1905	7,838	293,295

Le reticelle metalliche diedero sempre ottimi risultati; tutti i caselli ferroviari ne sono forniti. I guardiani, inoltre, possono ripararsi le mani e la faccia con veli e con guanti; le reticelle sono utilissime dal tramonto all'alba perchè in queste ore le zanzare sogliono pungere con più accanimento.

L'opera della Croce Rossa nell'Agro Romano è veramente un'opera santa ed eroica. Ne va data lode al prof. Postempski noto per la sua dottrina, per il suo zelo e per la sua abnegazione.

Usi, costumi, superstizioni.

Ce ne sono molte, curiosissime e bizzarre, tanto che sembrano persino impossibili. Ne tolgo alcune da un interessante libro scritto da Luigi Mercalli, un agricoltore il quale visse e vive nella campagna romana. Egli racconta che i dolori alle gambe si curano con lombrichi fritti nell'olio. Il gonfiore della milza comunissimo fra i contadini, si cura con un impiastro composto di miele, vino, sigari napoletani triturati. L'orina di maiale maschio serve a liberare le mani dagli spini che possano esservi entrati. Per i dolori di ventre si recitano sette Ave Maria, quindi si dice a voce alta: " Vergine Maria, prima la vostra santissima mano poi la mia. Erano tre zittelle, portavano tre scodelle, una d'acqua, una di sangue, una di sale, per virtù di Dio e delle potenze divine: Padre di sapienza, figlio di Passione, Spirito Santo. „

Per le distorsioni si lega il piede o il braccio con una pezza di seta, quindi si dice: " Fermati, stortura, come si fermò Nostro Signore Gesù Cristo alla Colonna (segno della croce e nodo colla tela). Fermati o stortura come si fermò Nostro Signore Gesù Cristo nella coronazione di spine (segno della croce e nodo). Fermati stortura come si fermò Nostro Signore Gesù Cristo sui chiodi (altro segno della croce). „

Per gl'incanti del malocchio si procede così: si prendono tre capelli, sette coppie di chicchi di grano e un bicchiere pieno d'acqua. Si gettano i capelli e una coppia di chicchi nell'acqua dicendo: " Sette fratelli carnali in vigna stavano; tre zappavano, tre vangavano ed uno, l'invidia scannava. „ Bisogna pregare la Vergine Maria perchè mandi via l'invidia. Si gettano quindi gli altri chicchi, ripetendo sempre le stesse parole.

Chi si taglia i capelli il primo o l'ultimo venerdì di marzo, non soffrirà di mal di capo. Marzo a quanto pare è un ottimo mese per i campagnoli; i primi tuoni di questo mese sono attesi con ansia, poichè chi riesce a rotolarsi per terra mentre romba il suono, guarirà dalle malattie.

Volete conoscere la vera origine delle macchie della luna? Eccola. Caino uccise Abele; non sapendo come occultarsi prese un fascio di spini e cercò di coprire la luna.

Questo rimane dopo tanti secoli dell'antico splendore della campagna romana dove sorsero le ville di Lucullo, di Cicerone, dei Quintili, di Pompeo, dei Claudi, ville che sembravano città, con vie ampie e comode e torri e mura di difesa. Intere tenute erano coltivate a rose, molti prati messi ad erba medica e innaffiati abbondantemente. Oggi il più gran comune del mondo di 212 mila ettari è diviso in sole 388 tenute abitate da molte bestie e da pochi uomini.

Roma, 24 marzo 1907.

Raffaele Simboli.

DITTA LORENZO GORI FIRENZE CORSO TINTORI 8
PREMIATO STABILIMENTO FONDATO NEL 1740
CONIAZIONE DI MEDAGLIE
BOTTONI IN METALLO PER LIVREE E MILIZIA
INCISIONI - RIDUZIONI ARTISTICHE - MECCANICA
VEDI BUONO DI RIDUZIONE

1. Una diligenza della Campagna Romana. — 2 e 3. Contadini in viaggio. — 4. Carro tirato da bufali. — 5. Ciociari in riposo a Frascati. — 6. Contadine dell'Abruzzi che vanno alla festa del Divino Amore.

(*Tutte fotografie di R. Simboli*).

X. — SANTUARI E GROTTE DELLA MAIELLA

Parlare dell'Abruzzo di una volta, oggi che una vampa di febbrile lavoro arde nell'anima d'ogni abruzzese; quando i *proni giganti* della nostra conca pullulano di stazioni climatiche eleganti ed affollate e sui fianchi rotondi, su le mulattiere petrose dei monti s'inerpicano *touristes* d'ogni nazione; quando i corsi d'acqua eternamente ribelli, non più dilagano per campi e per villaggi, ma imprigionati entro tubi di ferro imprimono le velocità più alte a mille turbine che animano tante industrie rigogliose; parlare, ripeto, dell'Abruzzo di una volta col risveglio agricolo, industriale e commerciale che con crescente fervore pulsa gagliardamente in tutte le manifestazioni della vita nostra, non è veramente da abruzzese.

Tuttavia, se io mi accingo ad uno studio su l'Abruzzo di ieri è principalmente per metterne in mostra le condizioni di oggi. Ed ancora due altre ragioni mi spingono: quella di far conoscere come in questo Abruzzo — che solo per vana retorica chiamano la *Svizzera d'Italia* — sono tali naturali bellezze, che poco o nulla hanno da invidiare a quelle che gl'italiani, a frotte, si recano a godere oltr'alpe.

Mentre — e non è a dirsi con quanto real vantaggio fisico ed economico — potrebbero goderle qui le vere, le grandi bellezze, fra un popolo forse ancora rude, ma schiettamente cordiale, in mezzo ad una natura meravigliosa e così varia, così multiforme da non istancare mai lo sguardo, da mostrarsi giorno per giorno con aspetti sempre nuovi ed affascinanti.

L'altra ragione che pure ha pesato non lievemente su me stesso è che l'Abruzzo possiede monumenti grandiosi, finissime opere d'arte, con le quali si potrebbe ricostruire punto per punto la storia di nostra gente. Ebbene, i nostri monumenti migliori — e non sono pochi! — giacciono in uno stato di desolante, vergognoso abbandono!....

***

Tutto ciò, dunque, mi ha spinto a scrivere di alcune nostre bellezze naturali e di alcune pregevolissime opere d'arte giacenti oscure e quasi ignorate su la Maiella, "la montagna madre" d'Abruzzo.

E pure da questo modestissimo lavoro balzerà viva e sincera la figura dell'abruzzese, che non è fatto tutto di quella vitalità cieca, selvaggia, atavica come si rivela in qualcuno dei quadri più liricamente intemperanti di Francesco Paolo Michetti e nelle altre produzioni appartenenti al secondo periodo evolutivo della sua arte sublime.

È vero però, che Gabriele D'Annunzio giustifica, o meglio, completa l'opera del suo grande fratello d'arte dicendo che nei quadri del Michetti, "è rappresentata la vivace antica razza d'Abruzzi, così gagliarda, così pensosa, così canora intorno alla sua montagna materna d'onde scendono in perenni fiumi all'Adriatico la poesia delle leggende e l'acqua delle nevi. Qui sono le immagini eterne della gioia e del dolore di nostra gente, sotto il cielo pregato con selvaggia fede, su la terra lavorata con pazienza secolare. Qui passano lungo il mare pacifico nell'alba le vaste greggi condotte da pastori solenni e grandiosi come patriarchi, a simiglianza delle migrazioni primordiali. Qui si svolgono lungo i campi del lino fiorente, lungo i campi del frumento maturo, le pompe delle nozze, dei voti e dei mortorii. Qui gli uomini accesi da una brama inestinguibile seguono a torme la femmina bella e possente che emana dal suo corpo una malìa sconosciuta; e si battono a colpi di falce tra le biche gigantesche, in un tramonto sanguigno, al cui lume si fan più nere e più tragiche le loro ombre sul suolo raso. Qui turbe fanatiche, con i torsi nudi tatuati di simboli azzurri, con le braccia avvolte di colubri, o con le canestre di grano sul capo, o con serti di rose e di vitalbe, vanno dietro i loro idoli gridando, stupefatti dalla monotonia dei loro gridi. Qui la vergine dai capelli rossi che le cingono la fronte come un diadema di fuoco, chiusa nella sua profonda inconsapevolezza, conduce al pascolo di primavera la vacca gravida portando nel pugno una canna fronzuta da cui geme la linfa interrotta. Qui la vergine esangue, liberata da una fattura d'amore, dopo aver veduta la faccia della morte, va a sciogliere un voto in compagnia del suo parentado che porta il dono della cera; e il gracile fantasma bianco, in mezzo alle belle femmine feconde, in mezzo agli agricoltori adusti e nodosi, passa quasi aereo nella luce del meriggio, sotto l'azzurro inesorabile, lungo la mèsse alta bionda e infinita. Tutti i drammi e tutti gli idilii, tutte le imagini della gioia e del dolore di nostra gente sono qui come in un visibile poema. E in ognuno di questi esseri l'artefice lascia intravedere un'anima senza limiti, il mistero delle sensazioni confuse, la profondità della vita inconsapevole, le meraviglie del sogno involontario ereditario" (1).

Ma a rischio di passare per anti-dannunziano — mentre, e lo dico alto, non lo sono — mi occorre rendere noto che l'Abruzzo di oggi non è più quello di una volta. Oggi, e non solamente da oggi, le correnti vigorose e novatrici della vita moderna hanno spazzato via l'Abruzzo di Michetti e di D'Annunzio!

---

(1) G. D'Annunzio — *Elogio di Francesco Paolo Michetti.*

Le gambe pesano e vi dolgono dopo esser rimasti un po' in piedi? Attenzione! Cominciate a divenire varicosi! Scrivete subito al Dott. *Stefano Bolognese* (Casella Postale 502, NAPOLI), e mediante la sua meravigliosa *cura medica,* guarirete subito come per incanto. — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

Caramanico. — Porta della chiesa di S. M. Maggiore.

Caramanico. — Cascata dell'Orfento.

Oggi per le marine cariche di azzurro, nelle vallate rivestite di frumento e di ulivi, sui monti quercìosi è un popolo, il quale, pur avendo — come dice lo stesso D'Annunzio — nella sua struttura morale le stesse grandi linee della sua struttura fisica, non è più il primordiale, l'impulsivo, il fanatico

VEDUTA DI CARAMANICO.

popolo di un tempo che va definitivamente scomparendo.

Le periodiche emigrazioni e immigrazioni, le industrie rigogliosamente prosperanti, i commerci avviati con audace spirito d'iniziativa e un ideale di vita più sana, più libera, più rispondente ai bisogni urgenti dei tempi nuovi, che penetra a soffi più o meno larghi

Caramanico. — VEDUTA GENERALE DELLO STABILIMENTO.

e continui, hanno fatto dell'abruzzese un popolo destinato a conquistare sicuramente l'avvenire.

Avvenire però, che raggiungerà quando i più profondi recessi della sua natura e le più remote vallate della sua terra saranno inondati di luce: non della luce invocata da *Oswaldo* negli *Spettri*, ma di quella vera, feconda, elevatrice chiesta da Goethe sul letto di morte!...

Santo Spirito a Maiella.

" O mura dei conventi malinconici e queti,
Celle di sognatori, di santi e di poeti,
Voi dell'arte e dei sogni siete i lucenti fuochi,
Voi, vivi solamente nel rimpianto dei pochi!

GIACOSA - *Una partita a Scacchi - Prologo.*

Dalla stazione ferroviaria di San Valentino, su la Castellamare Adriatico-Sulmona, passando per *Caramanico,* una elegante stazione climatica ricca di acque solfuree e magnesiache, e per l'alpestre paesello di Roccamorice, si sale a *Santo Spirito a Maiella,* posta su rocce a picco e a 1130 m. sul livello del mare.

Tornate con gli occhi della mente quattro, cinque, sei secoli addietro - anche col Giacosa ricorderò che " mezzo secolo prima, mezzo

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

S. Spirito di Majella. — L'Eremo di Celestino.

Veduta delle ruine della Badia di S. Spirito sul monte Maiella.
(*Da un'antica incisione*).

secolo poi, a me non giova nulla e poco importa a voi „ - e immaginatevi, se è possibile, un santuario cretto quasi fra le nuvole. Sul sentiero inerpicantesi per i greppi rivestiti di vegetazione selvaggia, per le ripe rossiccie, sotto cui con l'impeto di un'orda barbarica fragoreggia rumorosamente il torrente diaccio, salgono, arrampicandosi, vecchi ossuti e incalliti, donne scalze con le trecce snodate, giovani robusti recanti il genitore infermo o qualche estenuato dall'ascensione faticosa.

Di tanto in tanto un lieve tintinnìo di campane vibra dolcemente alle orecchie e rincora i pellegrini e accelera i loro passi per l'erta petrosa, quasi inaccessibile.

Dove vanno? A S. Spirito, su la Maiella, per la *Festa del Perdono.*

Giungevano numerose — tra la fine di agosto e di settembre — le compagnie di fedeli dalle regioni più remote, e tutte le classi, tutti gli ordini sociali vi si confondevano bizzarramente, guidati, animati dal desiderio di ascendere la *Scala Santa,* eretta quasi nel cielo, di baciare il rozzo saio dell'umile *Pietro di Morrone,* di implorare generale perdonanza per le colpe commesse, di vedere a traverso la parola e il gesto del *fraticello d' Isernia* la rivelazione di qualche grande miracolo....

Le storie del tempo, confuse con una nube fantastica di leggenda, narrano che nel 1244, quando Pietro di Morrone si ritirò su la Maiella con alcuni compagni, abitò una spelonca che per l'orridezza delle rupi che la circondavano, fu chiamata la *parete dell'orso.*

Una notte che l'incendio distrusse le poche frasche su cui gli anacoreti riposavano, egli solo, mentre i compagni fuggivano spaventati, si slanciò tra le fiamme, le quali subito perdettero l'igneo furore....

Il mattino dopo apparve a Pietro una colomba che nel rostro aveva un pezzo di carta con la scritta: " In questo luogo edificherete la chiesa in onore dello Spirito Santo. „ E la storia e la leggenda narrano come la spelonca si trasformasse in oratorio: come sul colle ove posavasi la colomba, nunzia di fede, si ergesse subito per volontà di Pietro una chiesa, poi il santuario e il convento, e dicono pure le mirabili apparizioni di angelici cori, che accrebbero la fama al santuario, circondarono di una aureola di santità l'*iserniese* e i suoi compagni e richiamarono da ogni parte turbe di fedeli, non che alti prelati e cavalieri di nobilissimo sangue.

Tutti sanno come nel settembre 1292 Pietro da Morrone fosse nominato Papa col nome di Celestino V e come egli facesse " il gran rifiuto „ il 13 dicembre dello stesso anno " non per viltà di animo, ai sensi parziali e profani dell'Alighieri — se pur di Celestino intese egli parlare — ma per virtuosa generosità di spirito ai sensi della verità e del Cattolicismo „ (1).

Morì il 19 maggio 1296 nel castello di Fumone, nella campagna romana, ove lo aveva tenuto quasi imprigionato Bonifacio VIII. e dieci anni dopo da Clemente V fu solennemente canonizzato in Avignone.

Per ben due secoli il Santuario di S. Spirito crebbe continuamente di fama.

Il Petrarca, noverando i varii ordini monastici d'Italia, metteva fra i primi quello della Maiella — " *Iudicio nunc etiam sunt Coenobia, ed inter speluncas sylvestres devotissimas, domus Cristi Maiella,* ec. „ (*De Vita solitaria,* libro II, cap. IX). — Per un certo tempo vi dimorarono pure Cola di Rienzo e Torquato Tasso.

Ma dopo tre secoli di vita il monastero rimase deserto di monaci, e, tranne la chiesa di costruzione solidissima, tutto rovinò e servì di rifugio ai pastori. Gli storici del tempo — fra cui lo Spinelli, il Marino, il Telera, per non dire d'altri — ne attribuirono l'abbandono alla selvaggia asprezza del luogo ed ai continui lamenti che i Celestini ne facevano. Rifiorì però nel 1588, crescendo anzi in maggiore rinomanza per una schiera di nobili ingegni che fra i benedettini si istruì ed educò.

M. Salfi, l'autore delle note addizionali alla vita di Ferdinando Galliani scritta dal Ginguené, così giudicava quei Padri: " Les pères Célestins se distinguaient par un esprit de philosophie et de sociabilité qui était alors trés-rare dans les ordres monastiques. Tous étaient plus ou moins éclairés; il n'y avait pas jusqu'au cuisinier qui ne se fit remarquer par son esprit. Mais de tous les hommes célèbres de cette Congrégation j'en citerai deux seulement: le P. Joseph Orlandi ami de l'Abbé Genovesi, qui merita l'estime de tous les savans de son temps par ses connaissances dans la physique et surtout dans les mathématiques; et le P. Bonafede, qui, souvent déguisé sous le nom de *Agatopisto Cromaziano,* a publié divers ouvrages, et surtout l'*Histoire de la philosophie ancienne et moderne....„* Questo elevato consentimento di stima durò fino al 1807, anno in cui con Napoleone Bonaparte suonò l'agonia per il cospicuo ordine — legge 13 febbraio 1807 — Fu portato via da S. Spirito quasi tutto quello che vi era e vi si aggiunse dopo, nel 1820, anche un incendio che distrusse gran parte di quanto rimaneva. Si dovette ad un buon sacerdote di Roccamorice se furono salvi un cenacolo attribuito allo Speranza — l'allievo del Mantegna — un mezzo busto di San Pietro Celestino, l'antico dipinto di Nostra Donna e un grandioso crocefisso.

Nel 1850 ci fu un tentativo di restaurazione del santuario e del convento, ma per fatalità di uomini e di cose non lo si potè condurre a termine.

Oggi S. Spirito con tutta la qualifica di *monumento nazionale,* è poco più di un mucchio di rovine. Oggi, custode solitario di un passato glorioso, di una modesta chiesetta e di poco altro che ancora resta, è un romito. Il quale condurrà il raro visitatore fra i muri diroccati, fra i massi di macerie o in qualche stanzone vuoto e dirà: Qui era il famoso Santuario di S. Spirito. Qui convenivano a migliaia i pellegrini genuflessi e si ristora-

(1) Cf. V. Zecca, *Memorie artistiche e storiche della badia di S. Spirito a Maiella,* pag. 59.

RISCALDAMENTI MODERNI - **SERANTONI & PONTIGLIONE**
MILANO-BOLOGNA
Preventivi Gratis
Viale Monforte, 5 — Via S. Simone, 1.

GUARDIAGRELE, DA OCCIDENTE.

Guardiagrele. — SAN FRANCESCO.

Guardiagrele. — IL TORRIONE, *diritto come un faro dinanzi alla Maiella.*

vano presso quelle fontane che ora hanno le vene essiccate. Qui era il tempio di ordine toscano semplice con l'ingresso misto di jonico e di corinzio; laggiù era il capo altare con le colonne doriche sormontate da una cornice triangolare, e più in fondo erano le camere del convento, il cortile scavato nella rupe e la gradinata — la Scala Santa — lavorata a scalpello nel vivo della roccia, che per uno strano artifizio di scultura serviva da destra parete e da volta — imitazione di quell'architettura sdegnosa di cemento, di cui si riscontrano larghe tracce nelle primitive costruzioni egiziane.

Questo dirà il romito di S. Spirito, e non appena avrà egli cessato di parlare, un sentimento di stupore misto a tristezza vi pervaderà l'animo. E mentre il sole inonderà di mille sprazzi luminosi le ombrie folte dei faggi; mentre le rovine al bacio del sole sussulteranno di una vita misteriosa, incomprensibile, il visitatore, riandando i sei secoli di storiche e leggendarie vicende del Santuario, si commoverà, e si sentirà attratto da quelle pietre che parlano alla fantasia — come dice Châteaubriand — e da quella polvere sotto cui sono certamente i segni di una umana grandezza!...

San Liberatore a Maiella.

Fin dall'undicesimo secolo, prima cioè, che sorgesse il santuario di S. Spirito, quello di S. Salvatore esisteva già, ed aveva fama di centro intellettuale elevatissimo.

Sotto la reggenza di un abate (1022-1032) amantissimo delle arti si arricchì di pitture ed altre opere d'arte preziose, fra cui alcuni splendidi codici con le regole stabilite per provvedere alla cultura intellettuale dei benedettini.

La chiesa era a tre navate sostenute da pilastri terminati da tre absidi. Sul davanti si vede un ampio porticato con avanzi di antichissimi affreschi — ve n'è uno pure di Carlo Magno. Della chiesa restano le mura, una bellissima porta e il campanile. Il chiostro a metà distrutto, in tempo di piena, è spesso invaso da un torrente che vi scorre vicino.

Non è molto che il Ministero della Pubblica Istruzione ordinò alcuni restauri.

San Salvatore di Rapino.

Rapino è uno dei paeselli più vicini alla Maiella che, a 550 metri dall'abitato, s'innalza ripida e maestosa.

Su le rovine dell'antica città romana di *Tazze* — costruita nel periodo di decadenza dell'impero — tra le monete, i vasi, le pitture e le pietre riquadrate del tempo sono pure le rovine di S. Salvatore a Maiella. Vi dimorò Desiderio dei Principi di Benevento, che nel 1086 fu nominato papa col nome di Vittore II.

Da quell'epoca in poi, l'abbazia fu posseduta dai benedettini che l'abbandonarono nel XVI secolo.

A quattro chilometri da Rapino, pure su la Maiella, è la famosa *Grotta del Colle* con bellissime stalattiti bianche digradanti in bigio rossigno. In questa grotta si rinvenne una lastra di bronzo — il *bronzo di Rapino* di cui parla anche il Mommsen — con iscrizione arcaica a graffito.

Tanto S. Liberatore, quanto S. Salvatore si trovano nelle vicinanze di *Guardiagrele*, l'antica città ellenica, celebre col nome di

Guardiagrele. — Prospetto del Duomo.

Athenae Aprutii, patria di nobilissimi artisti quali i *De Litio*, celebri pittori, e il *Gallucci*, principe di tutti i cesellatori e precursore — come afferma il D'Annunzio — di Benvenuto Cellini.

Le Grotta del Cavallone.

. . . . . .

O cuor che ascolti, o anima che sali,
Ecco la balza a manca arde vestita
Di raggi che balenano com'ali,
E in alto, a destra, s'apre nell'ardita
Nuda parete, e, dei silicei canti
Tra gli echi dolci, chiama e a sè c'invita
La bella grotta dei segreti incanti.

C. De Titta, *Il canto della pietra.*

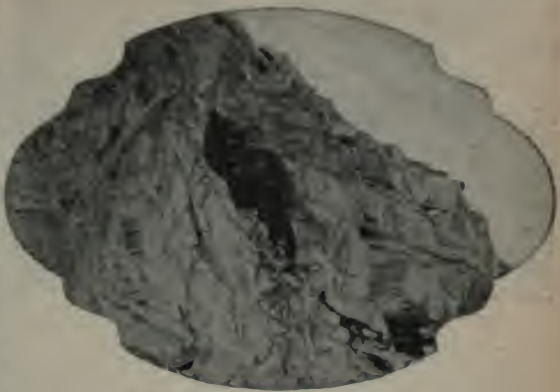
Si chiamava così. Ma, dopo lo strepitoso successo del *La Figlia di Jorio*, la tragedia

CONTRO TOSSI E CATARRI USATE SEMPRE PANERAI PASTIGLIE E ESTRATTO

pastorale di Gabriele d'Annunzio, i menzori cittadini di Lama dei Peligni — vicino a cui è la grotta — per riconoscenza al Poeta che vi aveva svolto gran parte della tragedia, ed al Pittore — il Michetti — che ne aveva riprodotto i punti migliori per la scena, la chiamarono, dal 1904 in poi, *la Grotta della Figlia di Jorio*.

Vi si accede da *Lama dei Peligni*, la chiara cittadina montana, per un sentiero ciottoloso, e dopo un'ora e mezza di cavalcatura si giunge non alla grotta, ma a 77 metri sotto di essa, ai piedi di una roccia che scende a picco.

Fino a pochi anni addietro, l'ascensione della roccia era difficilissima, e l'apertura della grotta, altro non era che un crepaccio enorme. Oggi, invece, per la coraggiosa iniziativa di alcuni cittadini di Lama, la mina e il piccone hanno scavato nella roccia una rampa a zig-zag, per cui è resa facilissima l'ascendione.



Grotta del Cavallone. — INGRESSO DELLA GROTTA CON LA RAMPA A ZIG-ZAG. (*Fot. Di Marco, Taranta Peligna*).

La prima impressione che si prova entrando nella grotta non è tanto per quello che si vede, quanto per la mirabile riproduzione fattane da Francesco Paolo Michetti nella scena del secondo atto de *La figlia di Jorio*. Poi l'impressione si rende sempre maggiore, tante sono le magnificenze che si discoprono allo sguardo ad ogni passo, tanto è artistica l'armonica disposizione delle stalagmiti verdine nella gola della grotta, tanto è regolare il lieve ondeggiare dei riflessi madreporici su la volta.

Grotta del Cavallone. — DETTAGLIO DI UNA ROCCIA RIVESTITA DI STALATTITI. (*Fot. Di Marco, Taranta Peligna*).

Le lampade ad acetilene ed i lampi di magnesio che rischiarano il cammino ai visitatori moltiplicano meravigliosamente le fantastiche figurazioni delle stalagmiti. Su queste visioni stranissime e fascinatrici così me ne scriveva il prof. Franchella, uno dei più appassionati scopritori dei segreti incanti della grotta: " Dee e fate sporgono sorridenti nella nube ideale del candido peplo..., vergini ignude..., mammelle turgide..., spalle candide..., un magico volteggiare di vita..., immagini sovrapposte ad immagini..., un turbine d'impressioni che svia la contemplazione minuziosa. E si cammina, si cammina nelle viscere della montagna, come se si corresse dietro una sfinge o verso una mèta ideale.... ".

E le scene si succedono alle scene: anfore egizie, vasi greci e romani modellati purissimamente dall'acqua dolcia che stilla sempre e incessante. E continuano le visioni di fate con delle flessibilità sconosciute, baccanti nel senso nobilissimo che Giorgio Hegel volle dare a questa parola.

Sotto la chiara carezza della luce, sotto il mistero delle tenui penombre, sotto il fascino misterioso delle ombre dense passano, sfuggono, trasvolano dinanzi allo sguardo estasiato deliziose teorie di amorini, mentre il rumor lieve dello stillicidio diventa un inno armonioso che si diffonde come la dolcezza di una carezza nella vita interiore, e scuote, ridesta qualche cosa di represso, che tende a salire....

Ma nuove meraviglie, dopo le molte già vedute, vengono ad attirare il visitatore; un

Grotta del Cavallone. — Una fotografia al magnesio.

pozzo si apre dinanzi all'improvviso e nell'abisso che si sprofonda si riflette per un attimo lo zig-zag luminoso delle lampade. Nel fondo di una parete è un laghetto limpido e cheto, che, contornato da colonne stalattitiche s'interna anch'esso nella roccia.

Si scende e si entra nella *sala delle fate....*

Ma è inutile descrivere ancora.

Tornando verso la apertura della grotta dopo due ore di continua esaltazione si rivedono il *Pantheon, la galleria moresca,* la *chiesuola gotica,* il *colonnato pagano,* la *necropoli,* l'*oratorio di Mila di Codro,* la *camera di Ornella,* la *sala di Lazzaro di Rojo,* la *caverna di Cosma,* il *laghetto di Splendore,* il *vestibolo di Candia della Leonessa,* la *camera di Aligi,* l'*antinferno.*

Non è vero che certi nomi danno una somma d'impressioni che, a volte, non si riceve da qualche pallida descrizione? Occorre vedere, invece, vedere con i proprii occhi mortali, e non una volta sola!

Uscendo dalla grotta, delle comodissime *tregge* trasportano i visitatori ai piedi della roccia. Si scende, si scivola lentamente, dolcemente, mentre una gloria di sole avvolge la Maiella, questo "*gigantesco altare de l'estatica terra offerto ai cieli,*" e tutto l'alpestre paesaggio.

Torino di Sangro (Abruzzo), agosto 1907.

Rosario Javicoli.

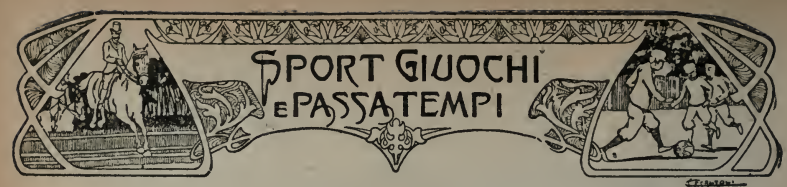
Grotta del Cavallone. — Lago di Candia della Leonessa.

All'illustre storico vivente d'Abruzzo, cavalier Vincenzo Zecca, al finissimo artista delle majoliche, continuatore dell'antica arte dei Grue, Fedele Cappelletti, ai valorosi professori Iezzi, Franchella Vitacolonna e Rosica si rendono vivissime grazie per le loro pubblicazioni che diminuiscono di molto le difficolta del mio lavoro. *r. j.*

CIOCCOLATO VENCHI
TORINO

Grotta del Cavallone. — Galleria di Vienda.

Grotta del Cavallone. — Oratorio del Santo della Montagna.



ALPINISMO

L'*Almanacco* ha parlato nei volumi precedenti di tutti i generi di *Sport:* di tutti, uno eccettuato, l'alpinismo, che di essi è il più alto, il più vario, il più nobile, il più utile. (1)

Che cosa è l'Alpinismo? Ne furono date cento definizioni: ma io credo che una sola sia giusta: *l'alpinismo è la passione per le salite alpine;* e, come tutte le passioni, la si sente ma non la si ispira. Ho conosciute persone di grande ingegno che non sono mai riuscite a comprendere che gusto ci si trovi ad arrampicarsi sui monti con fatica, con sudore, privazioni, pericoli.... e magari anche andando incontro alla morte. Paulo Fambri (una delle menti più vaste e complete che io abbia conosciute) mi dava del matto quando mi entusiasmavo a parlargli delle voluttà dell'alpinismo, e considerava questo come uno dei generi moderni di pazzia. E l'opinione del Fambri è condivisa da moltissimi.... anche fra quelli che non hanno la mente di lui; ed in occasione delle disgrazie alpine (che nel 1907 furono dolorosamente numerose) sentiamo ripetere le solite geremiadi, che non serviranno certamente a trattenere dall'andare in montagna alcun appassionato.

Dunque l'*alpinismo è la passione per le salite alpine.* È vero; vi sono varie derivazioni dell'alpinismo, varie sue applicazioni, varie operazioni che hanno bisogno di esso; ma in queste l'alpinismo è mezzo, non scopo. Ecco infatti l'*alpinismo benefico,* che induce provvide istituzioni a condurre in montagna, (a respirarvi ottima aria e bere acqua eccellente.... non isocompagnata dal pane e dalla carne) schiere di poveri bambini deboli e linfatici; ecco l'*alpinismo militare,* che spinge a salire, studiare, munire le montagne considerate quali fortezze naturali per la difesa della patria: ecco l'*alpinismo scientifico* che manda in montagna botanici e geologi a raccogliere materiali per i loro studî.

Ma si tratta qui di vero alpinismo? No! E a persuadersene basta leggere i libri che i più illustri botanici dei secoli XVI e XVII scrissero dopo visitato il Baldo. Su quel monte essi videro le piante, ma null'altro; e mostrano di non aver sentita neppure in ombra quella passione che costituisce l'essenza dell'alpinismo. E che forse la sentono molti soldati alpini, che pur corrono sui monti come camosci? E che forse la sentono

QUINTINO SELLA
Fondatore del *Club Alpino Italiano.*

gli alpigiani, che sui monti passano la vita? No: e per questo appunto fra alpino, alpigiano ed alpinista la differenza è immensa; e chi non la capisce.... non capisce l'alpinismo.

Quando nacque l'alpinismo? In molti libri che trattano simile materia (libri inglesi, tedeschi, francesi, italiani; tanti da formare

(1) È chiaro che l'amico Brentari non ha la raccolta completa dell'*Almanacco,* altrimenti avrebbe saputo che nel vol. I (1896) è stato pubblicato un bellissimo articolo sull'*Alpinismo.* (*Nota del Dir.*).

Liquore Bellini
SPECIALITÀ DELLA CASA
F.sco Monaco e Figli
di CATANIA
VINI - LIQUORI - VERMOUTH - CHAMPAGNE

una bibliteca) a questa domanda si risponde nel ricordare le più antiche ascensioni in montagna, non esclusa quella di Mosè, che andò sul Sinai a ricevere da Dio le tavole della legge, e quella di Gesù, che andò a trasfigurarsi sulla vetta d'un monte. E dov'erano gli dei greci? Sul Monte Olimpo. E dove stavano di casa le Muse? Sul Monte Pindo. Tito Livio ricorda che Filippo III re di Macedonia salì l'Emo dei Balcani; l'imperatore Adriano fu sul Casio in Siria e sull'Etna: ma sono casi isolati, sono salite che ebbero certamente uno scopo che noi non possiamo conoscere; e, nel secolo XIII, Pietro III d'Aragona salì sul Canigou nei Pirenei, certamente non senza scopo. Numerose salite fece senza dubbio Dante, che c'insegnò nel *Purgatorio* come si salgono i monti e nell'*Inferno* come da essi si discende, con un tale profondo sentimento della montagna, con una così grande pratica alpinistica da meravigliare; ma Dante aveva provato od intuito tutto, e in questo *tutto* non doveva mancare l'alpinismo. Una salita, commentata e magnificata più del bisogno (perchè nella descrizione che il poeta ne fece, la retorica supera il sentimento della natura) è quella compiuta da Francesco Petrarca nel 1336 sul Ventoux.

Di queste salite sporadiche e personali se ne potrebbero citare molte altre ancora; ma credo sia meglio venire difilati a colui che si può chiamare il vero papà dell'alpinismo, Orazio Benedetto de Saussure, che nel 1774 salì il Crammont, nel 1778 il Mont Mort, nel 1787 il Monte Bianco (la cui vetta era stata superata la prima volta l'anno antecedente dalla guida Balmat), nel 1788 il Breithorn. Come si vede da questi dati, si devono cercare le origini dell'alpinismo nell'epoca stessa in cui si cercano quelle.... della rivoluzione francese; e dobbiamo qui tosto osservare che la *great age*, la *golden age* dell'alpinismo è fissata dal Cunningham (*The pioneers of the Alps*) nel decennio che va dal 1855 al 1865, cioè nel decennio.... della rivoluzione italiana.

È in quel decennio appunto che si compiono le più grandi ascensioni nelle Alpi, e che se ne domarono le più ardue e pericolose vette: la Höchste-Spitze, detta poi Dufour-Spitze, la più alta cima del Rosa, nel 1855; il Grand Cambin ed il Gran Paradiso nel 1860; il Monviso ed il Weisshorn nel 1861; la Parrot-Spitze, Dent Blanche, Dent d'Herens nel 1863; e giù giù sino al Cervino nel 1865.... e poi di seguito sino al Dente del Gigante nel 1882.

Ora tutte le eccelse vette, in tutta la nostra vasta cerchia alpina, sono state domate; e chi vuol trovare "punte vergini", chi vuole arrampicarsi lì ove nessun'altra orma umana era mai stata segnata, deve andar a cercare pinnacoli, denti, guglie, torri rocciose, nell'esercito di quelle che fanno corteggio alle cime maggiori, e che erano prima state trascurate, sia per la loro scarsa altezza al paragone dei vicini giganti, sia perchè da esse non si gode alcuno dei panorami nei quali alcuni fanno erroneamente consistere tutto l'alpinismo, sia per le straordinarie difficoltà che esse offrono. È su quelle vette minori che nacque un più moderno genere d'alpinismo, l'*alpinismo acrobatico*, formato solo di difficoltà e fatica, e riservato a pochi, i quali, per fare la ginnastica richiesta dai loro garetti, mani, ardire, non trovano più in basso alcun'altra palestra adatta ed opportuna. Altri cercano la novità e l'originalità nella *nuova via*, cioè nel salire ad una vetta già doma per una scala di roccia o per un canalone o per una crestina qualche metro più in qua o più in là dell'ordinaria; ed è la descrizione di quelle *varianti* che da qualche tempo forma la parte più noiosa ed ingombrante di tutte le riviste alpine dell'universo.

Contro questi vari generi di alpinismo, cioè contro la libertà che ciascuno deve godere di andare in montagna come meglio gli piace, si fecero in questi ultimi mesi di gran parole, che lasciarono naturalmente il tempo che trovarono.

Quando gli alpinisti si accorsero d'essere in buon numero, pensarono di unirsi in speciali sodalizi; e così sorsero le società alpine, che quasi da per tutto si dissero *club*, perchè la prima di esse sorse con un tal nome in Inghilterra. Le società alpine contribuirono assai a diffondere l'alpinismo, sfatando le leggende sui pericoli e difficoltà della montagna, scoprendo e formando buone guide, segnando sentieri, erigendo rifugi, facendo sorgere alberghi, e pubblicando carte, libri di guide, descrizioni di salite, ed illustrando le vallate e le vette sotto l'aspetto artistico, scientifico, storico. Da un pezzo si desidera una *bibliografia alpina*, che comprenda quanto sull'alpinismo e sulle Alpi fu pubblicato, specialmente nella seconda metà del secolo scorso, in libri, opuscoli, riviste, giornali: ma quel desiderio è pur sempre.... un desiderio; il che prova forse che nella *Società bibliografica Italiana* sono poco numerosi gli alpinisti, e che nel *Club Alpino* sono poco numerosi i bibliografi.

L'*Alpine Club* venne fondato il 22 dicembre 1858, dal celebre Kennedy, e per iniziativa della famiglia Matthews. Ai suoi membri si devono moltissime prime salite; e gli inglesi hanno il diritto di venire considerati come i veri fondatori dell'alpinismo, tenuto nel suo campo purissimo, senza secondi fini.

Nel 1862 venne fondato a Vienna l'*Oesterreichischer Alpen-Verein* (Club Alpino Austriaco) e nel 1873 a Monaco il *Deutscher Alpen-Verein* (Club Alpino Tedesco), che nel 1874 si fusero nel *Deutscher und Oesterreichischer Alpen-Verein*, che ha il nome più lungo ed il più grande numero di soci fra tutte le

UN BEL SENO

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. — Effetto garantito e duraturo. — Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. — Importante opuscolo si spedisce gratis, dietro carta da visita. Scrivere V. Lagala. — Via Cedronia, 23. — Napoli (Italia).

altre società alpine. Anche questo sodalizio contribuì assai all'illustrazione delle Alpi; ma esso ebbe il grave torto di lasciarsi troppo inquinare dalla politica, e di diventare un po' alla volta un puro e semplice servitore del partito pangermanistico nel Tirolo Meridionale, nella Ladinia, nel Trentino, nella Venezia Giulia.

Il 10 aprile 1863 si fondò lo *Schweizer Alpen-Club,* che ha sede girante; il 23 ottobre 1863 (da Quintino Sella reduce da una gita al Cervino, Bartolomeo Gastaldi, San Robert, Perrone di San Martino, ec.), il *Club Alpino,* che nel 1869 si chiamò *Club Alpino Italiano:* nel 1868 il *Norske Turistforrening* con sede a Cristiania; poi lo *Svenska Turistferrening* con sede a Stoccolma; nel 1876 l'*Appalachian Mountain Club* con sede a Boston: nel 1878 l'*Associaciò d'Excursions Catalana* con sede a Barcellona: nel 1882 il *Club Alpin Belge* con sede a Bruxelles; e poi altri Clubs ancora.

È qui da ricordarsi in modo speciale la *Società Alpina Trentina,* sorta nel 1872, sciolta dall'autorità, e risorta poi col nome di *Società degli Alpinisti Tridentini.* Essa, che ha già superato il numero di 2000 soci, contribuì in modo meraviglioso ad illustrare e far conoscere il Trentino, ed a porre un argine possente ed insuperabile al tentato dilagare del pangermanismo nelle vallate italiane. Degne di menzione e di lode sono pure la *Società delle Alpi Giulie* con sede a Trieste ed il *Club Alpino Fiumano* con sede a Fiume. La Sezione di Tolmezzo del C. A. I. si sciolse, per risorgere nel 1881, con carattere autonomo, e col nome di *Società Alpina Friulana,* che, presieduta dal celebre geografo professor Giovanni Marinelli, ed ora dal figlio di lui professor Olinto Marinelli, si rese assai benemerita della illustrazione del territorio alpino friulano.

Altre società alpinistiche italiane con carattere autonomo sono o furono il *Club Alpino Sardo,* il *Club Alpino Siciliano,* la *Società Alpina Meridionale.*

Il *Club Alpino Italiano* ha la sua *Sede centrale* a Torino, e 35 *Sezioni* sparse in varie città d'Italia. Ogni sezione fa pagare ai propri soci dalle 12 alle 20 lire annue; e per ogni socio devono essere versate L. 8 alla Sede Centrale, che pubblica la *Rivista* (mensile) ed il *Bollettino* (annuale), pubblicazioni spedite gratuitamente a tutti i soci e sussidia i lavori alpini. Nell'*assemblea dei delegati* (unione dei rappresentanti delle singole sezioni), nel dicembre 1906, su proposta dello scrivente si decise di sostituire per ogni biennio, al *Bollettino* un volume della *Guida delle Alpi Italiane,* lavoro che dovrebbe essere il vero monumento di gloria del possente sodalizio.

Le quattro sezioni più vecchie sono quelle di Torino, Aosta, Varallo, Agordo. Delle 35 ora in vita, segno di vita da qualche tempo non danno la Ossolana (con sede in Domodossola) e quella di Perugia; le altre, disposte in ordine decrescente per numero di soci, erano le seguenti al 30 giugno 1906.

Torino	1090
Milano	1041
Ligure (Genova)	600
Brescia	373
Monza	322
Varallo	246
Roma	234
Aosta	221
Bergamo	172
Como	171
Verona	159
Venezia	156
Biella	151
Varese	122
Bologna	116
Valtellinese (Sondrio)	103
Verbano (Intra)	101
Firenze	97
Cuneo	83
Monviso (Saluzzo)	82
Lecco	77
Cadorina (Auronzo)	70
Cremona	61
Enza (Parma)	59
Vicenza	57
Schio	56
Agordo	50
Belluno	43
Napoli	42
Catania	38
Jesi (Ancona)	32
Messina	31
Palermo	23
Totale	6279

Al Congresso Alpino, Col d'Olen
5 settembre 1907.
Tre presidenti: l'avv. comm. Antonio Grober, *attuale presid. generale del C. A. I.;* Antonio Cederna, *presid. della Sezione di Sondrio;* Luigi Brioschi, *presid. della Sezione di Milano.*
(*Fot. dell'ing. Pestalozza*).

Vinte le più ardue vette (con ascensioni che richiedevano molto tempo e molto danaro), e reso più facile l'alpinismo, questo si diffuse e democratizzò; e quanti trovavano

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

troppo caro o troppo aristocratico il Club Alpino, fondarono società nelle quali la quota è minore, ma non minore l'entusiasmo; e sebbene da questi modesti sentia di solito tutto quanto non sia alpinismo puro, e poichè essi tendono a popolarizzare le salite facili ed a buon mercato, le gite giovanili, le escursioni in carovana, le feste degli alberi, così esse crebbero rapidamente in varie parti d'Italia; ed il farne l'elenco completo non riuscirebbe facile, tanto più che alcune di esse nascono e muoiono come i fiori.

Alcune fra le più resistenti si riunirono nel 1897 nella *Federazione Prealpina*, che ha sede a Milano presso la *Escursionisti Milanesi*, il cui organo ufficiale, *Le Prealpi*, è anche bollettino ufficiale della Federazione, che conta complessivamente circa 1500 soci. Sono aggregate alla *Federazione Prealpina* le seguenti società, disposte nell'ordine cronologico della loro aggregazione:

Escursionisti Milanesi (Milano); *Alpina Operaia "A. Stoppani"* (Lecco); *Stella delle Alpi* (Biella); Società per l'Educ. Fisica *"Mediolanum Femminile"* (Milano); *Prealpina "G. Gaifatti"* (Novara); *Alpinisti Monzesi* (Monza); *Escursionisti Ossolani* (Piedimulera); *Escursionisti Lecchesi* (Lecco); *Escursionisti "Ciclamino"* (Vidigulfo); *Escursionisti Aronesi* (Arona), *Alpine Club Skiatur* (Chiasso); *Società Sportiva* (Gargnano); *Piccoli Escursionisti* (Milano); *Escursionisti Briantei* (Monticello); *Società Ginnastica Femminile "Insubria"* (Milano); ed altre associazioni si vanno di continuo aggiungendo alla *Federazione*.

La *Federazione* ha voluto commemorare il centesimo anniversario dalla nascita di Garibaldi colla istituzione dei *Volontari Alpinisti*, che cominciarono nell'ottobre del 1907 la loro attività con una gara di tiro a segno al poligono di Milano, la quale sarà seguita nel 1908 da una Gara di tiro a segno in montagna.

Nè qui è da dimenticare che allo studio delle Alpi Italiane contribuirono e giornalmente contribuiscono in modo notevolissimo gli Alpini, istituiti con regio decreto 15 ottobre 1872, ed attualmente raggruppati in 7 reggimenti, composti di 22 battaglioni divisi in 75 compagnie, ognuna delle quali dovrebbe contare 250 uomini.

Se, in cambio d'un semplice articolo, dovessi scrivere un libro sull'alpinismo, avrei modo di continuare ancora per un pezzo, per parlare delle varie qualità di alpinisti, dei requisiti necessari per formare un buon alpinista, del vestito ed equipaggiamenti necessari per compiere una salita, delle ascensioni per roccia e per ghiacciai, dei pericoli dell'alpinismo e relative disgrazie, dell'alpinismo nell'arte, nella scienza, nella strategia; ma tutto questo mi è qui impossibile. Volete un libro ricco di geniali divagazioni ed argute osservazioni sull'argomento? E leggete *Alpinismo* di Paolo Lioy. Volete un libro con dati tecnici e numerose indicazioni bibliografiche? E leggete *Alpinismo* di Giulio Brocherel. Persuadetevi poi di una cosa: pochissime salite alpine, anche modeste, serviranno a dirvi se voi avete i requisiti fisici necessari per le salite, e per mostrarvi se queste vi dànno sì o no un piacere che vi compensi

Inaugurazione del Rifugio "Quintino Sella" al Passo di Tuckett — 13 agosto 1906.

Messa all'incanto di rifugio alpino costruito dalla Società degli Alpinisti Tridentini, i fedeli a poche metri di distanza ne contemplano un altro

ad usura delle fatiche che dovete sostenere: fatiche che sono del resto un piacere per sè stesse. Se i polmoni vostri (che nelle salite servono più che le gambe) si stancano troppo e si ribellano, se nelle salite non trovate gusto, tornate indietro, e cercate altri divertimenti, altre gioie, altre soddisfazioni. Guai se tutti volessero correre sulle cime! L'alpinismo è un piacere faticoso; e non è fatto per tutti; per alcuni è un arduo lavoro inutile; per altri è una gioia suprema; io sono fra questi ultimi; sui monti passai le mie più pure e vere ore di voluttà vera e serena; e quando avessi a persuadermi (e quello sarà per me un gran brutto giorno!) di non essere più capace di salire neppure il più modesto dei monti, mi trascinerò sul più basso dei colli ed esclamerò: *Et nunc dimitte servum tuum, Domine!*

OTTONE BRENTARI.

AUTOMOBILISMO

La marcia dell'automobile — La vettura a buon mercato — Duemila lire gettate dalla finestra — Materiale di primo ordine e lavorazione eccezionale — L'industria italiana ha trionfato anche in questo — Il "raid" Pechino-Parigi.

L'automobilismo ha fatto, in breve volgere di anni, dei passi veramente.... automobilistici, raggiungendo una diffusione che era assai difficile prevedere, dato il prezzo certamente elevato delle vetture fino ad ora in commercio: ma la sua diffusione sarebbe di gran lunga maggiore se si potesse creare una carrozza economica, accessibile — relativamente s'intende — a tutte le borse. "Quando la vettura automobile da 8 a 10 cavalli costerà attorno alle 2000 lire, allora la comprerò". Così ragionano molti, anzi, moltissimi. Si pone quindi il problema: è possibile avere una buona vettura a motore, robusta e sicura al prezzo indicato? Noi sinceramente non lo crediamo, nè crediamo che la concorrenza fra i fabbricanti possa arrivare — come sperano molti — al punto di offrire una carrozza rispondente a tutte le esigenze, al prezzo già detto. Le frasi come quella riportata più sopra sono, a mio parere, suggerite dalla mancanza assoluta di cognizioni e di esperienza del come si fabbrica una vettura automobile e delle difficoltà della costruzione. L'industria automobilistica è ormai troppo solidamente stabilita per poter naufragare in una lotta di concorrenza basata piuttosto sulla bassezza dei prezzi che sulla eccellenza della fabbricazione, e piuttosto di vedere i fabbricanti darsi alla fabbricazione di macchine *economiche,* nel senso che commercialmente si dà a questa parola, noi nutriamo fiducia di vedere invece il pubblico convertirsi all'idea che la merce buona bisogna pagarla bene e che è meglio spendere bene 4000 lire che buttarne 2000 fuori della finestra.

Bisogna aver seguito con passione ed interesse lo svolgersi particolareggiato di questa lavorazione, per comprendere subito in quale errore cadano coloro che sognano di poter avere, in non lontano avvenire, delle buone carrozze ad un terzo del prezzo che costano attualmente.

Gli organi di un automobile — niuno eccettuato — oltrechè essere sottoposti ad un movimento rapidissimo, sono soggetti continuamente — per le accidentalità del terreno su cui scorrono — ad una innumerevole quantità di sforzi, diremo così, complementari, come quelli di torsione, flessione, tensione, urto, tremolìo, ec., che sono affatto sconosciuti in quasi tutti gli altri meccanismi. Ne consegue da ciò che il motore automobile esige per sua natura anzitutto dei materiali di primissima qualità, quindi una lavorazione accurata, anzi perfetta sotto tutti i rapporti.

Le locomotive ferroviarie — che sono le macchine più paragonabili agli automobili — sono lontane dall'essere sottoposte a tutti gli sforzi sopra enumerati così come la superficie liscia delle rotaie su cui debbono scorrere, è lontana dal rassomigliare.... alla maggioranza delle strade provinciali italiane. Ebbene, sono molte decine di anni che si costruiscono locomotive, e malgrado la inevitabile concorrenza internazionale, malgrado le gare governative e private, il prezzo delle locomotive si mantiene sempre all'altezza della lavorazione accuratissima che esigono. L'apparato motore di un automobile, che rappresenta come il cuore di questo vivente meccanismo, di quante cure non deve essere oggetto perchè possa rispondere pienamente allo scopo! Cominciando dalla fusione dei cilindri, il cui modello è sempre molto complicato e di difficile riuscita per le camere interne di raffreddamento, si hanno le prime difficoltà: basta una bollicina d'aria nella ghisa perchè il getto debba essere scartato. Molte volte la *bollicina* è interna, così da non palesarsi che col funzionamento del motore: ecco un getto costosissimo per sè stesso, ed il cui costo è reso anche maggiore dalla inutile lavorazione che se ne è fatta e che deve inesorabilmente essere scartata.

Ma qualora anche la fusione sia perfettamente riuscita, pochi sanno quanto costi il tornire e l'alesare ed il finire un cilindro. Eppure, quando questo pezzo è al suo posto, ben pochi sanno rendersi conto del suo valore. E se i cilindri sono due, quattro, otto il lavoro aumenta in proporzione, anche per il macchinario perfezionatissimo che esige la loro lavorazione.

Ma non abbiamo che cominciato. Sotto i cilindri trova posto il *carter:* esso è fatto quasi sempre in alluminio, o meglio in una lega di alluminio, lega che deve essere accuratamente studiata perchè non sia nè troppo tenera, così che i fori si ovalizzino facilmente, nè troppo pesante per sovrabbondanza di ferro. Una volta trovata la lega che — si noti — varia col variare della potenzialità del motore, occorre ancora il lavoro di trac-

elemento, delle macchine, dell'aggiustamento, ed infine quello della montatura.

Ma tutto ciò che finora si è detto, è nulla in confronto del problema ben più importante, che riguarda la scelta degli acciai da usarsi per queste macchine.

Allo stato attuale dell'industria automobilistica — osserva l'ing. Galli in un suo ottimo studio della materia — l'acciaio ha ormai invaso il campo di quasi tutti gli altri materiali, tanto che perfino nei cilindri, da molte case, si è abbandonata la ghisa per l'acciaio.

Sul principio, quando cioè le velocità erano moderate, la natura della materia impiegata era di una importanza secondaria, ed anche un acciaio di qualità ordinaria sembrò bastare allo scopo. Ma oggi non è più così. L'aumento continuo della velocità e la conseguente diminuzione di peso ha dimostrato come fosse necessario ricorrere a delle qualità speciali di acciaio che offrissero, nella sezione più piccola, la maggiore resistenza.

Si è dovuto quindi abbandonare tanto i telai di legno armato quanto quelli a sbarre per ricorrere alla lamiera d'acciaio stampato, ottenendo così dei telai tutti di un pezzo.

Lo *chassis* è quindi reso solidissimo, ma pochi immaginano quale dispendioso processo di lavorazione esigano simili telai, sempre complicati ed anche questi sempre variabili, a seconda del motore che debbono sopportare.

Occorre ancora parlare — dopo ciò — degli alberi a gomito, dei volanti, degli ingranaggi, degli assi, delle frizioni e di tutto il resto?

In tutti questi importantissimi organi del motore automobile si impiega oggigiorno l'acciaio legato col nichel. Ma qui pure le difficoltà sono enormi, poichè la gamma degli acciai al nichel è assai estesa e non è indifferente l'usare un tipo piuttosto che un altro. Così, sia pel materiale specialissimo che occorre per tali organi del motore, sia pel costo di produzione aggiunto a quello della sua lavorazione, si arriva ad una cifra molto elevata, che deve essere naturalmente calcolata sul valore della vettura offerta sul mercato.

Ma oltre al motore abbiamo altri organi non meno importanti: per esempio, osserviamo un cambiamento di velocità. Qui pure abbiamo il *carter* in alluminio speciale, e dentro il movimento degli ingranaggi, essi pure in acciaio, torniti, fresati, temperati e rettificati: tutto il meccanismo differenziale, la puleggia del freno e l'inizio degli alberi che vanno a dar movimento ai pignoni di catena.

Pare una cosa da nulla, descritta in quattro parole e che, vista montata su di una carrozza, si direbbe un gingillo; ma quale pazientè lavoro, quale scrupolosa finitura esige questo.... gingillo!

Ora, tutto quanto si è brevemente accennato riguardo agli organi principali, deve essere eziandio scrupolosamente applicato a *tutte* le altre parti di una vettura automobile, se si vuole ottenere una macchina sicura, veramente capace di servire allo scopo per cui fu creata. E tutto questo costa fior di quattrini, ed è quello — non altro — che tiene il prezzo delle macchine un po' al di sopra delle 2000 lire volute da tanti che giudicano senza conoscere, così ad occhio e croce, basandosi su quello che costa una vettura a cavalli.... di carne.

E possiamo dire con orgoglio che l'industria italiana ha trionfato anche in questo: il successo delle vetture italiane, che si sono ormai imposte anche all'estero, e non solo in Europa ma anche nella industrialissima America, è dovuto, non tanto alle corse vinte o ai *records* battuti, ma alla lavorazione accuratissima, scrupolosa, veramente degna di ammirazione, nonchè all'impiego di materiale perfettissimo, usato senza economia. È per questo, certo, che le vetture italiane sono le più costose che si abbiano sul mercato, ma per questo, sono anche quelle che si comprano di più.

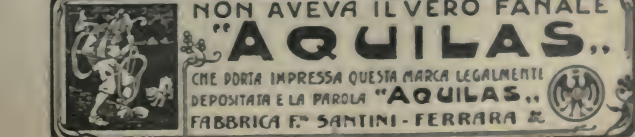
***

E poichè abbiamo accennato al trionfo dell'industria automobilistica nazionale, cade in acconcio ricordare l'ormai famoso *raid* Pechino-Parigi, nel quale tre italiani, su macchina italiana, riuscirono a percorrere, fra inaudite difficoltà, la enorme distanza di sedicimila chilometri. Fu un trionfo dell'industria italiana, ma fu altresì una superba affermazione della tenace fibra latina.

Se è vero che una macchina meno perfetta e meno solidamente costruita, non sarebbe bastata a trionfare degli innumerevoli ostacoli disseminati sulla sua strada, è vero altresì che viaggiatori meno coraggiosi, meno sprezzanti del pericolo, avrebbero abbandonato l'impresa appena iniziata.

È doveroso quindi consegnare alla storia su questo *Almanacco* che è come la cronaca annuale dei grandi avvenimenti, e in questa rubrica sportiva, il condottiero della più formidabile impresa automobilistica, il principe Scipione Borghese; lo scrittore geniale ed infaticabile che ha guadagnato una grande vittoria dell'ingegno, Luigi Barzini, ed il modesto meccanico Ettore Guizzardi che cadde giorno per giorno, con amore di padre, l'integrità della macchina, della bella e poderosa *Itala*, la quale portò attraverso due continenti, fra popoli e razze diverse, il bel tricolore italiano, segnacolo di civiltà e di progresso, affermazione di tenacia e di ardimento.

T. E. Marnaroc.



FIAT VITTORIOSA

La FIAT può essere considerata, oramai, come una fulgida gloria dell'Italia d'oggi.

Di questo forte paese che da alcuni lustri, movendo ad una grandezza nuova nel succedersi de' suoi alti destini, offre al mondo un sì mirabile spettacolo di nobili energie rinnovellantisi, applicate a far sorgere e fiorire, entro i proprî confini sacri alle arti, anche le industrie più nuove e più ardue che il progresso abbia generate nella sua incessante ascensione, la grande fabbrica torinese di automobili, rappresenta, infatti, tutta l'alacrità impareggiabile, tutta la genialità innata e inesauribile, tutta la potenza conquistatrice e vittoriosa sempre, condensate ed elevate al massimo grado in un unico organismo produttore.

Da modeste origini, la FIAT salì, in otto anni soltanto, all'apogèo del successo e della rinomanza. In otto anni d'intenso lavoro, la FIAT riuscì ad assicurare ai suoi prodotti una superiorità grande ed incontestabile su quelli di tutte le fabbriche estere che la precedettero nell'applicazione dei principî della nuova locomozione, e a perfezionarli tanto da farne le macchine più veloci che si conoscano. Otto anni di vita operosa e prospera, ed altrettanti di continui progressi, di continue conquiste nel campo della meccanica automobilistica, altrettanti di vittorie sempre maggiori in tutti i grandi cimenti internazionali!

Questa, sinteticamente, la storia della maggior fabbrica italiana di automobili. Ma noi ci proponiamo appunto di diffonderci, sia pure in modo sommario, su questa storia breve, ma densa di fatti e di avvenimenti significantissimi, poichè essa costituisce un elemento capitale della storia complessiva dell'automobilismo in Italia, la quale è già a tal punto da rappresentare un soggetto di studio oltremodo interessante ne' suoi aspetti molteplici e varî.

***

Nel giugno dell'anno 1899, per iniziativa di alcuni signori torinesi che già allora i giornali chiamavano *automobilisti*, vennero gettate le basi di una società anonima, con un capitale di L. 800,000 in tante azioni da L. 200 ciascuna, per " la costruzione ed il commercio degli automobili in Italia. „

La Società venne definitivamente costituita l'11 luglio di quell'anno, con sede a Torino.

Nell'ottobre 1899, superate le prime difficoltà, la FIAT vedeva già a buon punto i proprî lavori d'impianto, poichè già sorgevano quasi ultimati, i locali delle officine, su un ampio quadrato di terreno (10,000 mq.) fronteggiante, al Valentino, il corso Dante. Intanto la fabbricazione dei pezzi greggi era già attivata, e si provvedeva alacremente a rendere possibile il pronto inizio del montaggio delle macchine.

Fu allora che la Direzione della Fabbrica, propose di assumere come marca di fabbrica il nome formato dall'unione delle iniziali del titolo della società F. I. A. T. (Fabbrica Italiana Automobili Torino). " Il motto ci pare ben scelto — scriveva un giornale di allora — poichè oltre a contenere le iniziali della ragione sociale della nuova impresa e della città che ne è sede, suona buon augurio per l'avvenire di un meccanismo che si presenta sotto così buoni auspicî. „

Alla fine del 1899, la fabbrica torinese era aperta definitivamente.

Le officine, capaci di 400 operai, comprendevano un vastissimo locale a *sheds*, contenente le macchine, sei grandi *fucine*, numerosi *magli*, alcuni *forni per la cementazione*, *laboratorî* per i ramai, i calderai, i verniciatori, *magazzini* per le materie prime, per i pezzi lavorati e per le vetture.

La forza motrice era fornita da tre motori elettrici, indipendenti, della forza complessiva di 36 cavalli. Nell'officina delle macchine, si era iniziata la fabbricazione di una serie di 50 vetture marca FIAT, per la quale venivano impiegati 28 torni, forniti dalle migliori Case americane, un gruppo di 6 *frese* pure americane, ed un altro di 6 torni *à revolver*, più 7 trapani e 2 smerigliatrici. L'officina comprendeva, inoltre, una *tool-room* ricca di macchine da affilare, smerigliare e rettificare, ed aveva quindi già allora, un attrezzamento completo, di tipo assolutamente moderno.

I tipi di vetture messi in fabbricazione dalla FIAT in quel suo primo periodo erano due soltanto, con motori a due cilindri orizzontali situati nella parte posteriore del telaio, l'uno della forza di 4 HP l'altro della forza di 8 HP.

Agli *châssis* che s'andavano costruendo era applicabile qualunque forma di carrozzeria, e le forme adottate dalla fabbrica erano, come si può giudicare dalle fotografie e dai disegni di quell'epoca, assai notevoli per la loro snellezza e la loro eleganza.

***

Il 19 marzo 1900 ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale dello stabilimento della FIAT, alla quale assisterono il Duca di Genova, il Principe Ferdinando e più di 500 invitati, i quali, esaminando i prodotti già ultimati della nuova fabbrica, manifestarono una meraviglia pienamente giustificata dalla celerità con la quale i fondatori avevano saputo compiere l'impianto ed avviare la produzione.

La produzione frattanto continuava intensa, procedendo di pari passo con lo sviluppo che l'automobilismo andava prendendo in Italia come all'estero.

Cominciavano anche in Italia le prime mostre e le prime corse di automobili, e la FIAT, quantunque appena nata, era già in grado di farvi figurare con onore le vetture uscite dal suo stabilimento.

Alla riunione automobilistica di Padova del luglio 1900, che fu una delle prime che si tennero in Italia, la Fabbrica Torinese

figurò con due macchine *da corsa* di 6 HP e con un *poid-due* da turismo di 4 HP. Nelle corse che ebbero luogo in quella circostanza (una di resistenza di 230 km. ed una di velocità di 14 km.) le vetturette FIAT si fecero salute ammirare, battendo macchine estere di forza superiore alla loro (vi erano anche dei motori da 14 HP) e furono premiate colla grande medaglia d'oro del Ministero d'Industria e Commercio e con quella, pure d'oro, dell'Esposizione.

Due mesi dopo, un'altra riunione automobilistica, più importante di quella di Padova, aveva luogo a Brescia e la FIAT non mancò di parteciparvi e di farvisi onore, riportando un'altra medaglia d'oro e la coppa d'onore.

Anche a Brescia s'ebbero corse di resistenza e di velocità, ed in entrambe la vetturetta FIAT da corsa, montata da *Lancia*, guidatore, e da *Nazzaro*, meccanico, fu seconda coi suoi 6 HP, dietro ad una *Panard-Levassor* di 12 HP (guidata dal barone *Franchetti*) tenendo una velocità di km. 43,500 all'ora, nella gara di resistenza, e di km. 57,300 in quella di velocità.

Fra le altre vetture concorrenti v'erano delle *Minerand*, una *Renault*, una *De Dion* ed un'altra *Panhard-Levassor*, di 8 HP.

Il circuito su cui si svolse la corsa di resistenza fu il seguente: Brescia, Cremona, Mantova, Peschiera, Brescia (200 km. circa), e la gara, che fu la prima di una certa importanza che si tenesse in Italia, riuscì molto interessante.

Nel 1901, la FIAT incominciò la costruzione della vettura con motore a 4 cilindri; in quell'anno essa ottenne a Torino il primo premio nel concorso di consumo, a Milano, il gran premio della prima Esposizione nazionale di automobili, la gran coppa del Re e la grande medaglia d'oro, e, a Livorno, un primo premio in una corsa di velocità. La superiorità delle vetture FIAT su ogni altro prodotto dell'industria automobilistica italiana cominciava dunque ad affermarsi e ad essere riconosciuta.

La vettura FIAT 1902 presentava già notevoli progressi su quella degli anni precedenti. Lo *châssis* era ancora di legno rinforzato da traverse di ferro, ma il motore era già verticale e situato nella parte anteriore della vettura. Il carburatore era a polverizzazione e a livello costante, con prese d'aria calda e d'aria fredda addizionale. L'accensione era ottenuta, come dicono le descrizioni del tempo, " mediante un apparecchio magneto-elettrico rotativo, messo in azione dal motore stesso, e mediante candele speciali a martelletti. „ Un apparecchio " ingegnosissimo, „ brevettato, dava automaticamente un anticipo all'accensione, proporzionale al numero dei giri del motore.

Pel raffreddamento, pompa centrifuga, radiatore *nid d'abeilles* con ventilatore. Per la lubrificazione dei cilindri, apparecchio automatico brevettato.

Fu con vetture di questo tipo, che la FIAT, partecipando quell'anno a tutte le manifestazioni automobilistiche, riportò il primo premio nella corsa in salita Sassi-Superga (Coppa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi), il primo premio nell'altra corsa in salita Susa-Moncenisio (gran coppa *challenge* del Principe Amedeo) e, inoltre, la gran coppa nazionale di Torino e il diploma d'onore dell'Esposizione automobilistica nazionale tenutasi in quella stessa città e il primo premio nella corsa di velocità di Padova e nelle corse di Conegliano. All'estero vinse la corsa Figueira-Lisbona, con una vettura 12 HP del duca d'Oporto, guidata dal meccanico Bordino.

L'ascensione continuava, dunque, luminosa e ininterrotta, e frattanto la produzione della fabbrica andava crescendo. Nel 1903, infatti, la troviamo salita a circa 150 vetture.

Nel 1903 la FIAT si presentò per la prima volta in un cimento internazionale di primo ordine, la corsa Parigi Madrid, nella quale una 24 HP FIAT guidata dallo Storero fece ottima figura.

Quell'anno ebbe scarsissimo interesse dal punto di vista sportivo, per l'automobilismo italiano, poichè quasi tutte le corse in seguito alle disgrazie della Parigi Madrid furono proibite, ma ebbe invece un'importanza grandissima dal punto di vista industriale.

Sorsero nuove fabbriche; quelle che già esistevano furono ingrandite e tutte introdussero sensibili miglioramenti nella loro produzione, cominciando ad affermarsi molto onorevolmente all'estero. La FIAT si mantenne alla testa di questo movimento, e le sue macchine dal nome fatidico e fortunato, acquistarono una notorietà mondiale, facendosi ancora notare in ogni manifestazione, pei loro pregi eccezionali.

Questa rinomanza, acquistata tanto rapidamente, non avrebbe potuto essere più giustificata, bisogna convenirne, nè più meritata.

Nella giovane fabbrica torinese, venivano seguiti, infatti, meticolosamente, i concetti che meglio potevano contribuire a far migliorare incessantemente la produzione. La scelta del materiale era fatta con minuziosa cura, la lavorazione di ogni parte delle macchine era diligentissima, come lungo e rigoroso era il controllo dei motori e dei loro pezzi, e scrupolose le prove che ogni vettura doveva subire prima di uscire dalla fabbrica.

Alcune vetture della fabbrica torinese eran già state acquistate dal Ministero della Guerra, e, quell'anno furono esperimentate per la prima volta, con pieno successo, durante le grandi manovre. Altre vetture FIAT divennero proprietà del Re, della Regina Madre, dei principi di Casa Savoia, che diedero e mantennero loro la preferenza, ed alla FIAT il Ministero della Marina, ordinò i motori a scoppio di gaz di petrolio, da 150 e da 300 HP, per i battelli sottomarini allora in costruzione.

La produzione intanto cresceva sempre, e il numero degli operai impiegati nello stabilimento di Corso Dante doveva essere continuamente aumentato. In pari tempo cresceva anche il numero delle sorpassate e dei successi che la fabbrica otteneva, coi suoi eccellenti prodotti, in ogni mostra e in ogni grande prova in Italia ed all'estero; e il motore FIAT continuava ad essere perfezionato, a moltiplicarsi in tipi di forza diversa. Nell'anno 1903 si tentò felicemente la costruzione di una 24 HP con notevoli mutamenti nelle diverse parti del meccanismo, mentre

il tipo normale fissato per quell'anno, esposto coi tipi dell'anno precedente, al Salon di Parigi del 1902 era già stato universalmente notato come una vera rivelazione, e aveva ottenuto, fra le molte novità che quella mostra comprendeva, uno straordinario successo.

***

Nel 1904, salita la produzione a 250 vetture e salito a 500 il numero degli operai, la FIAT dovette prontamente provvedere ad ampliare le proprie officine, ed acquistò a due riprese altri 30,000 metri quadrati di terreno che non tardarono ad essere coperti da nuove officine.

Le macchine costruite dalla fabbrica andavano subendo nuove ed importanti modificazioni in ogni loro parte, continuando ad eccellere per il loro ottimo funzionamento e per la loro eleganza, oltre che per le qualità nuove che di continuo acquistavano, dal punto di vista dell'esecuzione meccanica e della velocità.

Lo *châssis* di legno armato, non più atto a sopportare un motore divenuto potentissimo e capace delle massime velocità, era già stato abbandonato definitivamente e sostituito da un robusto *châssis* d'acciaio *embouti*.

La potenza del motore fu aumentata in alcuni tipi, fino a 60 cavalli, e il materiale di costruzione continuò ad essere migliorato in tutte le parti, mentre nuovi dispositivi venivano applicati, per l'accensione, per l'*embrayage*, pel cambio di velocità e così via.

Anche in quell'anno, conscia della necessità di assicurarsi una notorietà adeguata al proprio sviluppo ed alla bontà dei propri prodotti, la FIAT prese parte a tutte le manifestazioni automobilistiche, tanto sportive che industriali, e la vediamo riportare i primissimi premi nelle corse e nei concorsi di Firenze, vincere a Brescia la Coppa d'Italia, distinguersi al Taunus e brillare a Bombay tra le migliori fabbriche d'Europa e d'America, in una prova di velocità e in una mostra, nella quale ottenne il premio riservato al più bello degli automobili esposti. La celebrità della grande marca italiana cominciava a diventare mondiale!

Nel 1905, le officine di Corso Dante dovettero essere ancora ampliate, di maniera che la superficie totale occupata dallo stabilimento giunse a circa 50,000 metri quadrati. Il numero degli operai era salito a 1000 e la produzione annuale superava ormai i 500 *châssis*.

I successi sportivi della marca andavano intanto moltiplicandosi vertiginosamente, anche perchè i dirigenti della grande fabbrica avevano saputo assicurarsi il prezioso concorso di guidatori eccezionali, quali *Vincenzo Lancia, Alessandro Cagno, Felice Nazzaro*. Dedicatasi anche alla costruzione di motori speciali per canotti automobili, la FIAT cominciò a distinguersi nelle corse di *racers* e di *cruiser*, oltre che in quella di vetture, ed eccola vittoriosa a Monaco in una delle principali categorie, eccola partecipare molto onorevolmente con un canotto rimasto celebre il *Fiat X* a quel memorabile tentativo che fu la corsa temerariamente battezzata Algeri-Tolone.

Poco dopo tre vetture FIAT 24 HP pilotate rispettivamente da *Vincenzo Lancia*, dal marchese *Ferrero di Ventimiglia* e da *Alessandro Cagno* vinsero un primo, un secondo e un terzo premio nell'importante concorso di turismo dell'A. C. M. Poi, ecco la *Gordon Bennett*, sul circuito d'Alvernia, alla quale partecipano tre FIAT da 100 HP, guidata da *Lancia, Cagno* e *Nazzaro*.

Lancia si mantenne alla testa per i primi due dei quattro giri della corsa, con circa 25 minuti di vantaggio sugli altri corridori, e avrebbe vinto certamente, in vece di Théry, se un malaugurato incidente non lo avesse costretto a ritirarsi alla fine del penultimo giro. *Nazzaro* e *Cagno* furono secondo e terzo nella classifica finale, e l'*équipe* italiana fu poi quella che più si distinse in cotesta grande corsa.

La FIAT primeggiava ormai fra tutte le marche del mondo, e la serie dei suoi trionfi nelle maggiori prove internazionali era splendidamente iniziata.

Nel settembre di quello stesso anno, *Lancia* e *Nazzaro* dovevano ancora distinguersi nella Coppa Florio, a Brescia, mentre *Cagno* in Francia, al Monte Ventoux, stabiliva un *record* di velocità in salita che non è ancora stato battuto. E infine nell'ottobre, alla Coppa Vanderbilt, in America, le vetture FIAT s'imponevano ancora all'ammirazione del mondo compiendo una corsa meravigliosa, che come la Gordon Bennett sarebbe stata vinta da *Lancia*, se questi, sfortunato sempre, non fosse stato investito poco prima della mèta, da una vettura americana.

Ed eccoci al 1906, anno nel quale alla primitiva Società messa in liquidazione, subentrava una nuova Società col capitale di 9,000,000 di lire.

La FIAT cominciò l'anno col farsi nuovamente onore nel Meeting di Monaco, nel quale il *racer* battezzato col suo nome compì veri prodigi di velocità. Poi colla vettura di *Lancia*, vinse la memoranda Coppa d'Oro, nel qual concorso *Cagno* e *Nazzaro*, pure in FIAT, furono classificati terzo e quarto, e nel mese di giugno partecipò, tutti sanno con quanto onore, al Grand Prix dell'A.C.F., sul Circuito della Sarthe.

Nazzaro il futuro trionfatore di tutte le grandi prove del 1907, arrivò secondo in quella corsa, a brevissima distanza dal vincitore *Sisz*, e *Lancia* prese un ottimo posto nella classifica finale.

In ottobre poi la FIAT corse per la seconda volta nella Coppa Vanderbilt a Long Island, ed anche in questa corsa s'impadronì del secondo posto, con 100 HP guidata dal *Lancia*, lasciandosi indietro parecchie delle più celebri e antiche marche francesi.

La grande fabbrica torinese, a questo punto della sua gloriosa esistenza, gode già di una fama superiore a quella di ogni altra. In tutto il mondo le sue macchine sono ricercate, apprezzate ed ammirate, e la straordinaria sua prosperità contribuisce potentemente all'incremento rapidissimo dell'industria automobilistica italiana.

La produzione delle officine di Corso Dan-

te, cresce ancora per quanto sia considerevolmente aumentato in Italia il numero delle fabbriche di automobili grandi e piccole, e sale sull'anno a circa 1000 *chassis*, a cui lavorano più di 1500 operai! Il successo commerciale segue di pari passo i successi sportivi della grande marca, la quale d'altra parte sa assicurarsele, riproducendo nei tipi comuni della sua produzione le stesse eccellenti qualità che fanno ammirare i suoi tipi da corsa e i suoi modelli da esposizione. A un tale successo rimane dunque estranea la fortuna. Esso non potrebbe essere più meritato, nè conseguito con maggior rispetto delle giuste esigenze del pubblico.

***

Ma, per esaurire il nostro cómpito, ci resta da accennare in altre note sommarie e rapide come le precedenti, all'anno che ora volge alla fine, e che è stato, per la FIAT, veramente trionfale.

Tuttavia la Targa Florio, la Coppa dell'Imperatore e il Grand Prix francese 1907 sono avvenimenti ancora tanto recenti e sì universalmente noti per avere interessato e appassionato il mondo intero, che stimiamo inutile diffonderci a parlarne qui. Ci limitiamo quindi a ricordarli soltanto, in queste pagine, come altrettante tappe della meravigliosa ascensione compiuta con sì meravigliosa celerità dal grande organismo industriale di cui ci siamo proposti di tratteggiare la storia.... Sono tappe sì vicine l'una all'altra, che, anche a brevissima distanza di tempo, si fondono nel nostro spirito in una unica visione di poderoso volo sulle ali luminose della Vittoria e della Fama.

Vittoriosa sempre, come per una felice fatalità irresistibile, la FIAT ha compiuto infatti in un anno, più cammino in altezza che non ne abbiano compiuto fin dal loro inizio le più rinomate fabbriche dell'estero. *L'engoûment*, tanto legittimo e giustificato, che l'odierna civiltà manifesta per l'automobile e l'automobilismo, facendo di questo come un'espressione sintetica della propria attività febbrile, è ora nel suo momento di maggiore intensità, e l'automobile FIAT è fra tutti quello che gode, nel mondo, della celebrità massima. Un risultato più considerevole non poteva dunque essere ottenuto dalla grande fabbrica italiana, nè questa poteva giovare al paese più che non gli abbia giovato, assicurandogli il primato assoluto in una industria che ha davanti a sè uno splendido avvenire.

È appunto per questo che, come abbiamo affermato in principio, la FIAT dev'essere considerata come una vera gloria dell'Italia d'oggi.

La FIAT, riportando successi clamorosi dovunque abbia mandato sue macchine, nei paesi più progrediti e nei paesi da noi più lontani, è bastata da sola a rivelare, a quanti non potevano ancora saperlo, di che cosa sia capace l'Italia nuova, l'Italia lavoratrice, l'Italia industriale che nacque ieri, e come essa abbia saputo mettersi alla testa di uno dei più recenti progressi.

Vincendo nell'anno che finisce, oltre tutte le grandi prove internazionali che abbiamo luogo in Italia, in Germania ed in Francia, molte altre prove minori, come la Corsa invernale di turismo in Svezia, come la Corsa di resistenza in India, come la Corsa di Pietroburgo, come la Corsa del Messico, e i *Records* su pista di New York, la FIAT ha propagato dovunque, in una sua unica corsa trionfale, veramente meravigliosa, attraverso il mondo intero, la notorietà delle nuove forze e delle nuove virtù della nazione italiana.

Di questo, l'Italia deve esserle riconoscente.

Noteremo d'altronde, che, di quanto ha fatto e continua a fare la FIAT è sufficientemente ricompensata dai propri successi, cui corrisponde, com'è logico, un proporzionato sviluppo commerciale.

La produzione ancora aumentata dell'anno scorso, è oggi di oltre 1500 *chassis* ed occupa più di 2000 operai. Il modello FIAT 1908 sarà, come quelli degli anni precedenti, uno dei *clou* delle varie Esposizioni e varrà alla nostra più grande marca nuovi tributi d'ammirazione e di preferenza da parte degli automobilisti, e nuovi trionfi nelle prossime prove.

La FIAT d'altronde, mentre va sempre aumentando il suo mirabile sviluppo, non trascura alcuna delle applicazioni del motore a benzina e, oltre alle insuperabili vetture che tutti conoscono produce, con crescente attività, gruppi di motori per canotti ed omnibus, carri, veicoli industriali d'ogni genere.

I canotti con motore FIAT sono sempre fra i più ammirati, a Monaco, e quest'anno vinsero, nella categoria dei *croiseurs*, il Campionato del Mare, ed altre vittorie riportarono nelle regate di Livorno, del Tevere e di Spezia. Quanto ai carri ed ai *camions* della grande marca, basti accennare a quelli che furono apprezzati dallo Stato Maggiore nelle ultime grandi manovre, durante le quali diedero splendida prova di un funzionamento impeccabile; e, quanto agli omnibus, ci limiteremo a constatare che già parecchi di questi veicoli, usciti dalle officine di Corso Dante, disimpegnano con splendida regolarità importanti servizi pubblici, e che molti altri ne saranno messi in circolazione nel prossimo anno.

Così si può già essere certi che quando il periodo sportivo dell'automobilismo sarà definitivamente tramontato, la FIAT continuerà a trionfare non solo con le sue vetture da turismo, va anche intensificando la produzione di tutti quei veicoli automobili per trasporti di merci e per trasporti in comune, la cui necessità va sempre più imponendosi.

E siccome, anche in questa produzione, essa saprà certamente eccellere, il motto " FIAT vittoriosa ", che noi abbiamo voluto dare per titolo a questa nostra monografia, continuerà ad essere giustificato e non andrà sperduto.

LA PREPARAZIONE DI UN CIRCUITO

(Appunti di un osservatore a proposito della grande corsa del Circuito di Brescia).

L'esito splendido della grande corsa del Circuito di Brescia fu senza dubbio dovuto in gran parte alla accuratissima preparazione della strada, la quale, per comune consenso della stampa e delle persone più competenti, corrispose in modo veramente adeguato alla importanza del grande avvenimento automobilistico.

Purtroppo le strade italiane, in genere, per deficienza di solidità della massicciata, non sono le più adatte per esser convertite, in breve tempo, in una pista da automobili, tale da garantire una sufficiente resistenza e una mancanza quasi assoluta della polvere, che è il peggiore nemico dell'automobile.

La ristrettezza dello spazio c'impedisce di parlare come vorremmo sulla costruzione del sotto passaggio alle porte di Brescia (costruito col concorso dello Stato, della Provincia e del Comune), sul lungo lavoro di assodamento della massicciata, di allargamento di vari punti, di smussatura delle risvolte, di profilatura accurata dei cigli, che costituì la prima base della difficile impresa.

Dopo una energica spazzatura di tutto il circuito, eseguita da tre potenti spazzatrici meccaniche e da una trentina di uomini (l'intera spazzatura fu eseguita in due giorni), ed un abbondante innaffiamento, dopo aver provveduto cioè per tutto quanto era possibile al miglioramento della carreggiata, rimaneva a disporre per la più importante e più difficile operazione di ogni circuito, e cioè alla soppressione della polvere.

Dopo maturo esame si stabilì di ricorrere all'innaffiamento col *Fix*, il noto preparato della Società E. Reinach C. di Milano, la ben conosciuta produttrice di lubrificanti, primo fra i quali l'ormai celebre *Oleoblitz*.

La mancanza dell'acqua in alcuni punti del circuito rese necessario sostituire, in qualche parte, al *Fix* la incatramatura: ma oltre due terzi del circuito furono trattati col *Fix*, con ottimi resultati.

Per il trattamento col *Fix* si stabilirono depositi di barili ad ogni due chilometri circa, ed in prossimità dei punti di rifornimento di acqua. Un primo inaffiamento venne fatto con una soluzione al 10 %, seguìto a breve distanza da un altro inaffiamento con soluzione al 5 %. Quindici carri botti disimpegnarono tale servizio con un consumo di *Fix* che s'aggira intorno ai 500 quintali.

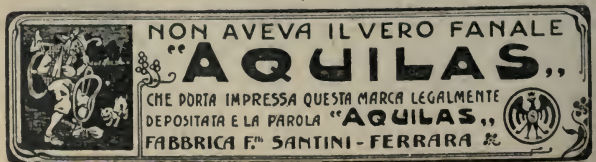
In alcuni punti speciali del circuito dove mancava l'acqua e sarebbe stato troppo incomodo eseguire la catramatura, si provvide con un serbatoio di riserva con preparato *Fix* contenente 4 metri cubi, per modo che con una botte rimorchiata da una locomotiva stradale leggera, si sarebbero potuti innaffiare da 8 a 10 chilometri per giorno.

Con tali mezzi si giunse, se non ad eliminare completamente la polvere (il che non si è riusciti a raggiungere neppure negli ultimi circuiti esteri) e ridurla ad un minimo quasi trascurabile.

Gli ultimi resultati ottenuti, confermarono una volta ancora che l'industria italiana non ha nulla da invidiare a quella straniera, e che, se le strade del nostro paese hanno molto da invidiare a quelle delle altre nazioni, per riguardo al turismo, ciò non dipende solo dalla natura delle strade stesse, ma anche dalla manutenzione di esse, molte volte troppo trascurata.

Le strade costituenti il Circuito di Brescia risentiranno ben oltre il periodo delle corse il beneficio della preparazione di cui abbiamo parlato, e ciò dovrebbe dimostrare alle Amministrazioni il vantaggio grande di molti di questi lavori che dovrebbero penetrare nel servizio normale della manutenzione: niun dubbio che ove ciò si facesse e si provvedesse anno per anno alla sistemazione radicale di qualche tronco di strada, in un non lungo periodo di tempo si potrebbe altresì notevolmente migliorare tutta una rete di strade.

Ma se l'automobilismo è stato il primo a risentire i benefici del *Fix*, non è detto che qui debba arrestarsi il cammino di questo meraviglioso preparato. Ben più vasto ed importante è l'avvenire che gli è riserbato. I progressi dell'igiene hanno dimostrata la necessità di combattere nella polvere il più terribile veicolo di infezioni: non è quindi lontano il giorno in cui il *Fix*, grazie all'interessamento sempre maggiore degli enti pubblici e privati, diventerà uno dei più efficaci benefattori della salute pubblica.



CAVALLI E CORSE

(Corse al galoppo).

Ogni anno che passa segna un rilevante progresso nello sviluppo delle corse al galoppo in Italia: il 1907 sarà ricordato come decisivo per la prosperità del nostro *turf*, ed è da augurarsi che il futuro permetta almeno di conservare per molti anni, ed in modo stabile, tutto il miglioramento e l'impulso che le Società seppero effettuare nell'anno che muore.

La nuova riunione Romana dei mesi di marzo ed aprile, ricca di numerose giornate e di grossi premi, quali il *Parioli* (50,000) ed il *Regina Elena* (15,000), lo sviluppo dato alla riunione di Torino colle nuove giornate aggiunte e colla creazione del *Criterium* (30,000), ed il fatto che la Lombarda potè mantenere nel suo programma tutte le grandi prove che nella scorsa annata erano state indette, in via straordinaria, per solennizzare l'Esposizione, segnarono complessivamente un periodo di prosperità che tutto lascia sperare, e noi vivamente auguriamo, sarà inizio di nuove ardimentose iniziative.

Col graduale aumento delle corse, sia per numero sia per allocazioni, le lotte del *turf* diventeranno meno rovinose per i nostri *sportsmen*, e, mentre nascono nuove scuderie e si cerca all'estero materiale di classe, gli allevatori troveranno adeguata ricompensa ai sacrifici sopportati per il miglioramento della produzione indigena: i nostri campi di corse non rimarranno più palestre dei soliti quattro o cinque competitori, la lotta si farà più combattuta, ed anche qualche piccola scuderia estera non disdegnerà di seguire le riunioni italiane, come già infatti avvenne per la riunione della scorsa primavera a Milano, ove i signori Balsan, Zafirepulo e Cammas scesero in campo con parecchi cavalli. È però doloroso di dovere constatare che, almeno per ora, allo sviluppo delle corse ed all'aumentare dei premi non sia proporzionato il miglioramento dell'allevamento nazionale: le nuove produzioni italiane si seguono di anno in anno l'una peggiore dell'altra con una media di zavorra veramente desolante, e facendosi sempre più rara l'apparizione di un vero buon cavallo. Dopo la scomparsa del grande *Sansonetto* passarono parecchi anni prima che l'allevamento nazionale producesse un soggetto di classe: bisogna arrivare fino a *Massena*, il vincitore del Commercio 1906, per trovare un cavallo che abbia dato almeno l'illusione di saper seriamente galoppare: lo stesso *Chiaramonte*, imbattibile in Italia, anche con 65 chili, sulle distanze inferiori ai 2000 metri, non fu capace, lo scorso settembre, a 5 anni, di vincere, con 47 chili, l'*Handicap de la Tamise* a Maisons Laffitte su 1800 metri. È poi generosità il non rammentare i tre anni dell'annata: *Ballon, Prosperità, Dilia, Sarela, Liberta, Gaston, Carnate II, Incidenta, Melanie*, che pur si mostrarono i meno cattivi, sarebbero assolutamente incapaci di vincere all'estero una modesta corsa a reclamare.

La scarsità del materiale atletico alla riproduzione, che, per l'esiguo numero dei prodotti ed il conseguente basso esponente medio, non permette l'opera di selezione, ne è la causa prima e più grave: aggiungasi la deficiente qualità delle fattrici e degli stalloni, e sarà facile vedere come si arrivi a desolanti risultati. In Italia passano alla riproduzione certe razze ignobili, che in altri paesi finirebbero più onoratamente sotto un carrettino: da noi basta che una femmina sia puro sangue e stronca, per presentarla allo stallone nell'illusione di allevare un futuro vincitore di *derby!* Nè, morto *Ambrel*, esportato *Melton*, il Governo si è mai curato di provvedere uno stallone veramente di prima classe: gli acquisti di *Malvasia, Gentil, Kadikoi, Condeyrun, Signorino* segnarono certamente l'importazione di un buon materiale e di sangue ricercato, ma fra essi non si trova il gran cavallo che, per genealogia e *performances*, possa essere fulcro di un importante allevamento. È giustizia però ricordare che il Principe Doria, Federico Tesio e Sir Rholand, colle ultime importanti importazioni, arricchirono le loro razze di parecchie fattrici dalle quali si può bene sperare, e che figurerebbero degnamente in qualunque allevamento.

Vorrà il Governo secondare gli sforzi dei nostri principali allevatori, ed acquistare il tanto atteso stallone di testa? Bisogna augurarselo, se non si vuole che l'allevamento italiano rimanga eternamente alla coda della produzione europea.

Ma se desolante fu la mediocrità dei tre anni indigeni, il 1907 ci ha dato il piacere di ammirare una cavalla di ottima classe in *Madrée*, nata in Francia ed importata dal sav. Centurini. La figlia di *Flying Fox* e *Madbery*, ha mantenute le speranze suscitate dalla vittoria riportata, a due anni, nel Premio Chiusura: vincitrice a Roma del Premio Regina Elena, disputò a Parigi la *Poule d'Essai des Pouliches* (circa 80,000 fr.), riportandovi un brillante e rimunerativo successo: il Gran Premio Ambrosiano fu poi per lei una facilissima vittoria, quantunque disputato su di una distanza al di là dei mezzi dell'ottima puledra.

Nell'annata le nostre scuderie tentarono ancora la sorte sugli ippodromi parigini, e con lieta fortuna: *Chiaramonte, Pimmiro, Tolamon, Madrée* e *Gustico* parteciparono, in-

Liquore Bellini
SPECIALITÀ DELLA CASA
F.sco Monaco e Figli
di CATANIA
VINI - LIQUORI - VERMOUTH - CHAMPAGNE

fatti. alla riunione internazionale di Maisons Laffitte, i primi tre piazzandosi negli *handicaps* della Tamise e della Seine, *Telamon* passando primo il palo nel Prix de l'Escaut e nel Prix Newmarket. L'*handicapper* francese era stato assai generoso coi nostri rappresentanti, assegnando loro dei pesi di piuma, ma ciò non ostante le corse da essi fornite furono assai onorevoli.

La statistica della campagna di primavera (1° marzo-30 giugno) 1907, tenendo anche calcolo delle corse disputate all'estero, porta in testa all'elenco delle scuderie vincitrici Sir Rholand (signori Scheibler, Centurini e Florio) con L. 399,925, somma *record* per le scuderie italiane: seguono nell'elenco il Principe Doria Pamphili con L. 124,650, E. F. Bocconi con 121,825, poi Razza Gerbido 80,150, Petite Ecurie 47,725, Principe Deliella 36,500, Francesco Simonetta 34,575, Alberto Chantre 30,975, march. Solaroli 29,200, Riccardo Sineo 26,100, Razza Volta 25,000, ec. Sono dunque 11 scuderie che toccano le 25,000 L., nella sola campagna di primavera, mentre i primi risultati delle riunioni autunnali assicurano che, a fine d'anno, Razza Alchina, Razza Casilina, conte Riccardo Bastogi aggiungeranno i loro nomi alla ricca lista. *Madrée* occupa, naturalmente, con 175,500 lire, il primo posto nella lista dei cavalli vincitori di almeno 15,000 lire, seguita da *Pioniere* 50,550, *Gostaco* 48,325, *Belbuc* 41,325, *Liberio* 34,450, *Olivo* 29,000, *Origala* 25,000, *Chiaramonte* 20,475, *Savello* 18,975, *Excelsior* 18,175, *Onorio* 16,226, *Fruitière* 16,050, *Ros* 16,000 e *King David* 15,525.

Sempre limitatamente alla campagna di primavera, in testa all'elenco dei fantini vincitori in corse piane, è L. Spencer con 28 vittorie su 81 monte e con una media del 34,8% seguìto da A. Childs con 27 vittorie ed una media del 37%, poi da Jacobs 19, Emery 18, Bartleth 15, ec.: in ostacoli il primo posto rimane a Pozzoli con 11 vittorie su 23 monte, seguìto da Wicher 6, Evans 5, Pandolfi 4, ec. *Melanion* tiene ancora il primato fra gli stalloni che fanno la monta in Italia, i cui prodotti vinsero, almeno trenta mila lire, con 220,650 lire, seguìto da *Garrick* 120,035, *Arconte* 96,725, *Sansonetto* 75,100, *Vanloo* 62,900 e *Saint Caprais* 31,525: dopo la campagna autunnale bisognerà certamente comprendere in lista *Spartivento, Candeyran* e *Clairon*.

LE PRINCIPALI PROVE DEL 1907.

Il Gran Premio Parioli, dotato di ben 50,000 lire, che si corse, per la prima volta, a Roma, rimase appannaggio di un cavallo veramente indegno di sì ricca allocazione: *Gostaco*, da *Melanion* e *Natalia*, difettato nelle vie respiratorie, non avrebbe mai dovuto riportare una corsa di tanta importanza, e le sue *performances* posteriori dimostrarono quanto fortunata sia stata l'insperata vittoria: il campo della grande prova romana non comprendeva alcun soggetto di classe, ma *Savello, Caronte II, Liberio*, quantunque mediocrissimi, erano pur sempre migliori del vincitore.

Nel *Derby*, corso con un terreno pesantissimo, fu ancora una nullità che potè passare primo il palo: *Belbuc*, da *Arconte*, riportò un successo che non ebbe domani, e così, a soli tre giorni di distanza, dovette abbassar le armi dietro al modesto *Olivo*, che lo battè nell'*Omnium*.

Le clausole restrittive di peso o di reclamazione, già tante volte da noi lamentate, tennero lontane le scuderie estere dalle due prove internazionali indette dalla Lombarda: Commercio ed Ambrosiano si corsero anche quest'anno senza l'intervento di cavalli francesi. Le due grandi corse rimasero entrambe alla scuderia Sir Rholand rispettivamente con *Pioniere* e *Madrée:* e fu giustizia, giacchè i rappresentanti della giubba bianco e violetto erano veramente i migliori del lotto. Abbiamo già parlato di *Madrée*, una puledra che, per l'Italia, deve ritenersi di classe e qualità superiori, epperò la sua vittoria nell'Ambrosiano, se non concludente per la mediocrità degli avversari, deve pur sempre ritenersi un'ottima *performance* ed un degno premio a chi ebbe l'iniziativa ed il coraggio di comperarla *yearling* alle aste inglesi. *Pioniere*, vincitore del Commercio, è un cavallo utile, ottimo per l'Italia, ma sulle cui qualità non è più lecito esagerare e farsi troppe illusioni: le corse fornite in settembre dal figlio di *Pioneer*, in Francia, ove a Maisons Laffitte, ricevendo due chili, venne battuto dal modesto *Merci*, mentre non fu mai in corse nel Municipal, ne fanno un puledro da *handicaps*, ma ben lungi dal possedere quell'alta qualità che solo rivela il cavallo di vera classe. *Liberio*, vincendo il Lombardia ed il Principe Amedeo, raccolse due vittorie che ben gli spettavano in un'annata tanto mediocre: il figlio di *Garrick* era certamente uno dei meno cattivi tre anni italiani ed i suoi successi furono meritati e regolari: così dicesi del suo fratellastro *Savello*, vincitore del Premio Milano. La vittoria di *Excelsior*, nel Gran Premio del Sempione, ove ancora l'eterna clausola di reclamazione tiene lontani i rappresentanti esteri, dice da sè sola quanto mediocre sia stato il campo della grande prova autunnale: i grossi sopraccarichi incorsi da *Madrée* e *Pioniere*, e le loro conseguenti assenze, la forma declinante di *Onorio*, il terreno pesantissimo, l'andatura sostenutissima facilitarono il cómpito del puledro di Razza Gerbido, che venne in ultimo a battere facilmente avversari di classe inferiore, quali *Palermo* ed *Ipsus*.

Nello *steeple-chasing* le note sono ancor più dolenti: le nostre scuderie non hanno

Vene varicose. Guarigione rapida, radicale, sicura, senza calze elastiche nè operazioni, mediante la *cura radicale medica* (Unica al mondo) del Dott. *S. Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI). Congressi medici, Internazionale (Madrid 1903) e Nazionale (Roma 1906) Gran Premio e Medaglia d'oro a Roma, Bordeaux, Palermo, Firenze, Parigi. — Opuscolo spiegativo a richiesta. Vademecum (100 pag. ill.) **L. 1.** — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

sapeia presentare alcun soggetto di buona classe, non ostante che il montante aumento dei premi lasciasse sperare di vedere sugli ostacoli qualche cavallo utile. Il grande steeple di Milano riuscì in un *meter* al piccolo *Ess*, un mediocre *milinger* francese che non ebbe da galoppare per battere *Freccino* e gli altri rappresentanti italiani. Le corse di steeple autonomali, riservate ai tre anni, non hanno dimostrato che i nostri proprietari intendano rambiar via: sono anzi e sempre gli usciti di scuderie che passano agli ostacoli: fra questi, *Kadium* e *Cyrano*, importarono parecchie vittorie, ma dovettero entrandi abbassar le arsi dietro a *Qui Vive IV*, importato dalla Francia dal dott. Modigliani, e che sembra un cavallo di avvenire che, sugli ostacoli, potrà guadagnarsi facilmente la sua lauda.

La nuova produzione 1905 si annuncia, a mio modesto avviso, sotto più lieti auspici. Il *crack* non si è certamente, finora, rivelato, ma a bisogna assistito ai debutti di un lotto di puledri che, per la loro costruzione e per i tempi forniti, lasciano sperare in un'annata migliore delle precedenti. Fra tutti e *Demetrio*, da Cesiren, quello che più ci ha impressionati e che può pretendere di diventare un cavallo veramente buono ed utile: fortemente costruito, dotato di fondo e velocità, il puledro del Principe Doria si stacca dagli altri suoi coetanei. *Qui Vive*, *Rusello*, *Montebello*, *Brimo*, *Bulbin*, fra i maschi, *Serena*, *Oak Twig*, *Kamba*, *Serifa*, *Veronesa*, *Butterfly*, *Crow Princess*, *Pantea*, fra le femmine, formano un lotto di puledri dai quale certamente sortiranno soggetti che sapranno galoppare e si ascriveranno le grandi prove della ventura primavera. Fra le importazioni non va dimenticata *Origala*, che, vincendo facilmente il Criterium di Torino, si è posta fra i migliori due anni del nostro *turf*. Il Criterium Internazionale di Milano, del quale non posso attendere l'esito per le esigenze tipografiche dell'*Almanacco*, e che certamente riunirà al palo i migliori rappresentanti della nuova generazione, potrà solo darci una linea esatta che permetta di pronosticare sull'avvenire dei nuovi campioni.

Come negli scorsi anni diamo, in uno specchietto, il risultato delle principali prove disputate in Italia nel 1907, ponendo vicino al nome delle corse un *H*, per indicare gli *handicaps*, un *S* per indicare le corse di steeple, ed un *SC* per indicare le corse con grossi ostacoli, *steeple-chases*.

Come i nostri fedeli lettori ben rammentano, gli *handicaps* sono quelle corse nelle quali il peso che devono portare i singoli cavalli è fissato da un apposito incaricato, detto *handicapper*, allo scopo di equiparare possibilmente le probabilità di vittoria: si calcola che un chilo valga circa una lunghezza per ogni miglio metri.

IL DERBY REALE
ED IL PREMIO AMBROSIANO 1908.

Derby Reale 1908: L. 24.000 date da S. M. il Re per cavalli nati in Italia nel 1905. Distanza metri 2400. Da corrersi in Roma nel mese di aprile sull'ippodromo delle Capannelle. Chiusura delle iscrizioni il 31 dicembre 1904, colla nominazione delle fattrici gravide.

Attualmente rimangono iscritti 47 prodotti, e precisamente: E. F. Bonomi: *Levenice*, *Brimo*, *Sibilla*, *Serifa*; Conte Bastogi: *Monselrato*, *Il Drago*, *Mongiuoure*, *Guiraud*; Principe Doria: *Serena*, *Pantea*, *Demetrio*, *Entella*, *Guido*, *Lucano*; Conte Massei: *Quaderna*; Razza Casilina: *Bonnecklaura*; Sir Rholand: *Marodi*, *Ulek*, *Korshal*, *Kamba*, *Raia*, *Milia*, *Kikeli*, *Kadiunc*, *Fiorina*, *Damazza*, *Tourmina*; Razza Gerbido: *Armida*, *Danubio*, *Kama*; Razza Volta: *Gingilla*, *Graziella*, *Gladys*, *Ruscello*, *Rubinsa*, *Trottola*; Conte Rodocanacchi: *Fanchon*; Senderia Torinese: *Gran Magol*; B. L. Guastalla: *Pizzardone*; Riccardo Sineo: *Dragolante*, *Durindana*, *Sobrina*; Razza Aichina: *Butterfly*, *Kuroki*, *Vespina*; Alberto Rook: *Merrymac*, *Petrarca*.

Gran Premio Ambrosiano 1908: L. 100.000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2100. Chiusura delle iscrizioni il 6 febbraio 1907.

La corsa riunì 116 nominazioni, e precisamente 72 di cavalli appartenenti a scuderie italiane e 44 appartenenti a scuderie estere. Fra le nominazioni italiane notiamo: *Brimo*, *Maserna*, *Qui Vive*, *Montebello*, *Caronte II*, *Savello*, *Demetrio*, *Serena*, *Crow Princess*, *Bridge*, *Butterfly*, *Oak Twig*, *Olico*, *Gingilla*, *Ruscello*, *Madrée*, *Peoniere*, *Palermo*, *Kamba*, *Origala*, *Verone a*, *Miss Masham*. Le 44 nominazioni estere sono le seguenti: A. Vouwiller: *Witte*, *Formidable*, *Stürm*; Baron Barn: *Sarus*; H. André: *Ohio*; A. Aumont: *Valparola*; L. Bedout: *All Heel*; E. Bensamon: *Junon*, *Macaron*; J. Bremond: *Bairam II*; M. Caillaut: *Mégot*, *Free Drink*, *Dindoque*, *Morning Paper*, *Don Quichotte*, *Villégiature*; M.me Cheremetoff: *Sigurd*; E. Deschamps: *Pollet*, *Sébastopol*, *Bonfire*; Michel Ephrussi: *Bitok*, *Fiat*; Baron Fuy: *Légionnaire*, *La Sultane*; F. Godard: *Rusoff*; J. Hennessy: *Petit Parisien*, *Fragance*, *Cuperly*; M. Marghiloman: *Rhamsès II*, *Caracal*; Baron de Nexon: *Boniface*, *Lady Douglas*, *Copella*; J. Stern: *Alfonso*, *Gallus*, *Gaspard*, *Glasgow*; E. Veil-Picard: *Ivoire*, *Andromaque II*, *Val Suzon*, *Roi Nègre*; Comte Vigier: *Strombali*, *Dame de Pique*; J. Wysocki: *Ixion*. Fra questi i migliori conosciuti dovrebbero essere: *Witte*, *Stürm*, *Valparola*, *Mégot*, *Diadoque*, *Pollet*, *Copella*, *Andromaque II*.

17 ottobre 1907.

Avv. Alberto Gentilini.

CONTRO LA STITICHEZZA L'
ENTEROCHENE PAVONE
ELIXIR PURGATIVO
CHIEDERE OPUSCOLO
FARMACIA: Via Luigi Muraglia, 1-2; Via Conte di Ruvo, 13.-NAPOLI

Città	Premio	Cavallo vincitore	Proprietario	Fantino	Numero dei partenti	Cavallo secondo arrivato	Premio al vincitore
PISA	Premio Pisa	*Metauro*	R. Sineo	Hemming	5	*Olivo*	3,500
ROMA	Premio dei Pincio	*Amena*	Principe Doria	A. Childs	6	*Port Arthur*	3,250
"	Steeple di Roma. (SC)	*Ceredo*	Nob. Gallenga Stuart	Badulati	4	*Myrtéle*	4,950
PALERMO	Premio dei Drags.	*Boleslas.*	Sir Rholand	Varga	3	*Vertige II*	3.200
ROMA	Premio Torricola	*Irish Oak.*	Razza Casilina	Emery	2	*Palermo*	3,250
"	Premio Zolfaratella. (H)	*King David*	Agapito Donati	Emery	5	*Sangallo*	3,250
"	Gran Premio Parioli	*Gostaco*	Sir Rholand	Dye	8	*Caronte II*	40,000
PALERMO	Premio Favorita. (H)	*Boleslas.*	Sir Rholand	Varga	3	*Bija*	5,000
ROMA	Premio del Tavolato	*Kuch Parvani.*	Sir Rholand	Spencer	4	*Onorio*	3,250
"	Premio Regina Elena	*Madrée*	Sir Rholand	Spencer	4	*Dardania*	14,800
"	Premio Olevano. (H).	*Equizia*	Principe Doria	A. Childs	3	*Palermo*	3,250
FIRENZE	Premio dell'Arno. (H)	*Excelsior*	Razza Gerbido	Goddard	7	*King David*	5.000
ROMA	Premio Albano. (H)	*Kuch Parvani.*	Sir Rholand	Spencer	2	*Excelsior*	4,530
"	Premio Reale. (SC)	*Mark IV*	Tenente Papi	Tenente Papi	3	*Sarafcham*	3,000
NAPOLI	Premio Città di Napoli	*Sangallo*	E. F. Bocconi.	Bartlett	4	*Birbir*	4.000
"	Premio Ottajano	*San Siro*	Razza Gerbido	Jacobs	2	*Thèbes II.*	3,225
ROMA	Steeple Nazionale. (SCH)	*Fanfulla*	Nob. Gallenga Stuart	Michelotti.	4	*Alardo*	5,300
"	Premio Melton	*Equizia*	Principe Doria	A. Childs	4	*Chiaramonte.*	4.250
"	Premio Tevere	*Serifa*	E. F. Bocconi	Bartlett.	5	*Milia*	4,250
NAPOLI	Premio dei due anni	*Kamba*	Sir Rholand	Dye	3	*Sibilla*	3,500
"	Premio Partenope. (H).	*Creusa*	E. F. Bocconi	Beckwith	4	*Birbir*	3,000
"	Premio Campo Marte. (H)	*Chitet.*	Sir Rholand.	Dye	3	*San Siro*	5,000
ROMA	Steeple Internazionale. (SC)	*Frusquino.*	Marchese Flori	Badulati	4	*Quirino.*	5,000
"	Derby Reale	*Belbuc*	E. F. Bocconi.	Bartlett.	8	*Olivo*	37,000
"	Premio Capannelle. (H)	*Chiaramonte.*	E. F. Bocconi.	Bartlett.	3	*Chitet.*	4,250
"	Premio Americus. (H)	*Espoir*	Principe Doria	A. Childs	3	*Gostaco*	4,250
"	Omnium	*Olivo*	Razza Gerbido	Jacobs	7	*Belbuc*	20,000
"	Corsa Siepi. (S)	*Aleatico.*	Marchese Corsini	Pandolfi	4	*Valerio*	4,250
FIRENZE	Premio Toscana. (H).	*Metauro*	R. Sineo	Hemming.	4	*Eridano.*	4,000
MILANO	Premio Legnano	*Oriflora.*	Sir Rholand	Spencer.	6	*Picardie*	4.000
"	Steeple Internazionale. (SC)	*Ros.*	Henry de Juge	Salamagnou.	11	*Frusquino.*	16,000
"	Premio Arona.	*Boleslas.*	Sir Rholand	Spencer	4	*King David*	3,250
"	Premio Bersaglio	*Chiaramonte*	E. F. Bocconi.	Bartlett.	5	*Rugiada*	4,000
"	Premio Milano	*Savello*	Principe Doria	A. Childs	10	*Caronte II*	15.575
"	Premio Busto. (SC)	*Infante*	F. Simonetta	Pozzoli	4	*Galliano*	4,000
TORINO	Premio Eridano.	*Equizia*	Principe Doria	Bliss	2	*Geisha*	4,300
"	Premio Città di Torino. (H)	*King David.*	Agapito Donati	Wright	3	*Excelsior*	3,250
MILANO	Premio Scuderie. (H)	*Bridge*	Razza Alchina	Wicks	5	*Dilla*	4.000
"	Premio Savoia. (SC)	*Arybel*	Petite Ecurie	Capitano Ceresole.	6	*Terrible Turk.*	4.300
"	Premio Seveso. (H)	*Gostaco*	Sir Rholand	Spencer	10	*Crivella*	5,000

»	Premio dei Drags.	*Chiaramonte*	E. F. Bocconi	Bartlett	6	*Talamon*	4,[illegible]
»	Premio Cremona	*Tzigane*	Antonio Dall'Acqua	Smith	7	*Cassandra*	3,[illegible]
»	Premio Lampugnano. (H)	*Crivella*	Marchese Solaroli	Rhymes	9	*Vulcano*	3,[illegible]
»	Premio Lombardia. (H)	*Liberio*	Principe Doria	Bliss	8	*Belgio*	6,[illegible]
»	Premio Castellazzo. (SCH)	*Wandering Minstrel*	B. Fenini	Burus	5	*Cassiopea*	4,[illegible]
»	Premio Monte Rosa. (H)	*Picardie*	Principe Doria	Childs	4	*San Siro*	4,[illegible]
»	Premio Vigevano	*Graziella*	Razza Volta	Turner	6	*Trumpeter*	3,[illegible]
»	Corsa Siepi. (SH)	*Le Kama Soutra*	Eligio Dell'Acqua	Mazzoni	9	*Lampiumma*	6,000
TORINO	Premio Principe Amedeo	*Liberio*	Principe Doria	Childs	4	*Olivo*	20,[illegible]
»	Premio Monviso. (H)	*Excelsior*	Razza Gerbido	Jacobs	5	*Elan*	3,[illegible]
»	Premio Piemonte. (H)	*Ipsus*	Petite Ecurie	Lissamore	7	*San Siro*	4,000
MILANO	Premio Garbagnate	*Caronte II*	Principe Delielia	Emery	2	*Onorio*	4,200
»	Premio Bimbi	*Guido*	Principe Doria	Childs	3	*Oak Twig*	4,000
»	Premio del Giubileo. (H)	*Fruitière*	Petite Ecurie	Smith	7	*Telamon*	10,[illegible]
»	Premio Adda	*Acacia*	Principe Delielia	Smith	3	*Dilla*	4,000
TORINO	Criterium Internazionale	*Origala*	Sir Rholand	Spencer	9	*Qui Vive*	25,000
»	Premio Mirafiori	*Ortensia*	Razza Gerbido	Jacobs	7	*Medea*	3,000
»	Premio Frejus	*Qui Vive*	Alberto Chantre	Turner	5	*Brimo*	8,[illegible]
»	Premio Racconigi. (SCH)	*Irybel*	Petite Ecurie	Sig. Caracciolo	4	*Chinchilla*	3,[illegible]
MILANO	Premio Fantocci	*Trumpeter*	Razza Casilina	Emery	2	*Kalimac*	3,[illegible]
»	Premio Bambole	*Veronesa*	Marchese Solaroli	Wright	7	*Vespina*	3,[illegible]
»	Gran Premio Ambrosiano	*Madrée*	Sir Rholand	Spencer	6	*Caronte II*	80,[illegible]
»	Premio Parma. (H)	*Fruitière*	Petite Ecurie	Smith	8	*Fifine*	3,[illegible]
»	Premio Quarto	*Telamon*	Sir Rholand	Spencer	7	*Perde*	3,[illegible]
»	Premio Primi Passi	*Veronesa*	Marchese Solaroli	Wright	9	*Origala*	5,[illegible]
»	Premio Vercelli	*Larissa*	E. F. Bocconi	Beckwith	7	*Gigina*	3,[illegible]
»	Premio Bellagio	*Vespina*	Razza Alchina	Wicks	5	*Graziella*	3,[illegible]
»	Premio Domodossola. (H)	*Palermo*	Sir Rholand	Spencer	9	*Vol au Vent*	8,[illegible]
»	Premio Varzo	*Cassandra*	E. F. Bocconi	Woodcock	6	*Kuch Parcant*	3,[illegible]
LIVORNO	Premio della Città. (H)	*Palermo*	Sir Rholand	Dye	5	*Ortensia*	5,[illegible]
MILANO	Premio Monza. (H)	*Rosetta*	G. M. Guerrini	Cassola	8	*Rupiada*	4,[illegible]
»	Premio Benaco. (S)	*Ghironda*	Cesare Salvini	Evans	8	*Qui Vive IV*	3,[illegible]
»	XVIII St. Leger	*Sangallo*	E. F. Bocconi	Wright	5	*Dilla*	8,[illegible]
»	Premio Eupili	*Crown Princess*	B. L. Guastalla	Smith	10	*Button*	4,474
VARESE	Premio della Città. (H)	*Acacia*	Principe Delielia	Beckwith	5	*Picardie*	4,[illegible]
»	Criterium	*Gutruna*	Conte Bastogi	Rhymes	8	*Larissa*	2,[illegible]
MILANO	Premio Trenno	*Butterfly*	Razza Alchina	Wicks	7	*Origala*	3,[illegible]
»	Criterium	*Demetrio*	Principe Doria	Childs	8	*Rusceltu*	4,[illegible]
»	Premio del Dado	*Balkam*	Marchese Solaroli	Rhymes	12	*Tintoretto*	3,[illegible]
»	Gran Premio Sempione	*Excelsior*	Razza Gerbido	Jacobs	11	*Palermo*	40,[illegible]
»	Premio Noviziato. (S)	*Qui Vive IV*	Gino Modigliani	Whicher	7	*Radium*	4,[illegible]
»	Premio dei due anni	*Tintoretto*	Principe Delielia	Smith	7	*Gulrhus*	3,[illegible]
»	Premio Ticino	*Acacia*	Principe Delielia	Smith	4	*Rusella*	4,[illegible]
»	Criterium Internazionale	*Demetrio*	Principe Doria	A. Childs	10	*Brimo, Qui Vive*	13,[illegible]
»	Premio dei Piazzale	*Liberio*	Principe Doria	A. Childs	6	*Kleber II*	4,[illegible]

CICLISMO

Una lotta di quattro anni degna d'esser ricordata. - Il record *delle 24 ore combattuto fra la Francia e l'Inghilterra. - Stéphane vittorioso. - La "Cuca Cocoa Cup." - Shorland e Stéphane si battono a vicenda. - Lesna e Williams entrano in iscena. - Huret si rivela. - Il* record *resterà in Francia. - Rivierre batte l'inglese. - Trionfo definitivo di Costanzo Huret. - E l'Italia?*

Più che il resoconto di un avvenimento ciclistico, io voglio fare quest'anno la storia di una lotta interessantissima che resterà, a mio avviso, negli annali del ciclismo internazionale una delle pagine più belle che siansi scritte da quindici anni a questa parte, quella del *record* delle 24 ore.

Non mi indugierò sui primordi dello *sport* quando l'agile macchina non ancora giunta alla sua massima perfezione non permetteva velocità strepitosa e non accennerò che di volo alle *performances* di Bouhours e di Holbein, per quanto esse pure siano degne di ricordo. Voglio solamente occuparmi della memorabile lotta svoltasi negli anni 1892-93-94 e 95 e che pose di fronte i grandi corridori di resistenza francesi ed inglesi per conquistare allo *sport* della loro patria la palma di un *record* eminentemente classico. È, ripeto, una delle più belle pagine dello *sport* ciclistico, ed io non ne conosco altra che possa appassionare maggiormente le giovani generazioni che si dedicano a questo *sport,* entrato finalmente nella sua fase pratica e razionale.

La lotta, che non durò meno di quattro anni, si chiuse colla vittoria dello *sport* francese, ma sarà bene ricordare che questo aveva al suo attivo il vantaggio del numero, Stephane Lesna, Rivierre, Huret, mentre l'Inghilterra non era rappresentata che dallo Shorland, successo a G. P. Mills così presto scomparso dalle piste internazionali.

Quattro anni durò la lotta, e quattro anni essa continuò con un accanimento addirittura fantastico, seguìta in tutte le sue fasi da un interesse, dirò meglio da una angoscia indescrivibile. Essa dette luogo anche a delle *performances* nulle, non essendo esse state riconosciute ufficialmente, ma nondimeno coloro che vi parteciparono meritano di essere ugualmente conosciuti e stimati al loro giusto valore dai giovani che seguono oggi con entusiasmo e passione uno *sport,* che pur tuttavia è lontano dal suscitare l'interesse e gli entusiasmi d'un tempo.

***

Dopo questa non inutile prefazione eccomi all'argomento. Fu nel luglio 1892 che Stéphane, sulla pista di *Buffalo* a Parigi, allora appena ultimata, tentò per la prima volta di far entrare in Francia il *record* delle 24 ore su pista, da allora sempre tenuto dagli inglesi ed a quell'epoca in possesso di Holbein con 582 km. e 259 metri.

Stéphane si mise in pista sotto la direzione del compianto Federico de Civry: il fior fiore dei campioni del pedale, Charron Médinger, Dubois, Fournier, Antony sono i suoi allenatori. Fin dall'inizio è facile prevedere il successo del tentativo perchè il primo *recordman* francese delle 24 ore marcia con una facilità grandissima: infatti, malgrado un riposo forzato di 2 ore causa la pioggia, Stéphane copre la distanza di 631 km. e 811 metri. La lotta è cominciata.

Il successo di Stéphane commosse vivamente gli inglesi i quali, allo scopo di riconquistare il *record* perduto, istituirono subito una corsa di 24 ore su pista, cui diedero il nome di *Cuca Cocoa Cup:* nello stesso tempo il *North Road Club* fondava una identica prova su strada. Quindici giorni dopo il tentativo di Stéphane, la *Cuca* si disputava sulla magnifica pista Londinese di Herne-Hill e permetteva a Shorland di compiere una *performance* senza precedenti. Egli coprì infatti nelle 24 ore 665 km. e 764 metri, battendo così il *record* di Stéphane di circa 34 kilometri.

Ma sapete su quale macchina Shorland realizzò questa impresa? Su di una così detta *crypto,* incomoda e pesante, sulla quale i campioni dell'oggi non riuscirebbero a percorrere 25 km. in 60 minuti. Davvero fu straordinaria l'energia che occorse a quest'uomo per battere il classico *record,* quando si pensi alla incomoda posizione che esige il *crypto* e più ancora alla pista di Herne-Hill in legno a lastre disgiunte, e quindi assai meno scorrevole al cemento di Buffalo. L'Inghilterra possedeva in Shorland un campione veramente eccezionale, e non fa meraviglia quindi veder quest'uomo tener testa in seguito ad uomini come Lesna, Williams ed Huret.

***

Gli *sportmen* inglesi speravano conservare lungamente il *record* tanto invidiato, ma si ingannavano. Infatti due mesi più tardi un nuovo assalto era tentato. Sempre sotto la sorveglianza di De Civry e meravigliosamente allenato dai *cracks* dell'epoca, Stéphane al quale i profani pronosticavano la morte prossima pel *surmenage* fisico cui si sottometteva, si rimette all'opera sulla pista di Buffalo e, come la prima volta, il successo risponde all'aspettativa ed il *record* ripassa la Manica.

"Io non dimenticherò mai, scrive Charles Ravaud che vi assistette, questo secondo tentativo del vincitore di Bordeaux-Parigi, 1892. Charron, Cassignard, Fortuny, Medinger, Fournier, Vigneaux, Antony, Dubois, incoraggiavano senza posa il *recordman,* e l'allenavano gratuitamente — o tempi eroici, ove siete voi? — con una devozione ed una fiducia profonda. Un largo sorriso di trionfo e di gioia illuminò le loro fisonomie quando Stéphane, dopo un ultimo giro superbo ebbe raggiunto in due giri d'orologio 673 km. e 816 metri.

RISCALDAMENTI MODERNI - **SERANTONI & PONTIGLIONE**
Preventivi Gratis **MILANO - BOLOGNA**
Viale Monforte, 5 — Via S. Simone, 1.

« L'Inghilterra era vinta, una vibrante *Marsigliese* ce lo apprese. La vecchia Albione non doveva prender la rivincita che l'anno seguente, colla seconda *Cuca Cocoa Cup* ».

Occorre però aggiungere che essa la prese magnificamente con l'instancabile Shorland, che nel luglio 1893 ancora a Herne-Hill stupefece tutti gli *sportmen*.

Un gruppo numeroso ed importante di corridori si allineò nella prova inglese. Accanto a Shorland erano Bidsake, Widway ed Arturo Linton, nonchè due dilettanti francesi, Monnet e Chereau. La corsa fu meravigliosa e terminò in una vera apoteosi.

Questa volta Shorland montava una macchina normale: alle 100 miglia Linton era in testa, ma a partire da tale distanza egli battè definitivamente tutti i concorrenti terminando la 24ma ora coll'aver percorso km. 685 e 556 metri, battendo cioè di circa 12 km. il *record* precedente. A due riprese nella stessa annata 1893, due tentativi furono fatti dai Francesi per riprendere il *record* e superare la distanza di Shorland: a settembre sulla pista di Buffalo, in una corsa di 24 ore vinta da Lesna furono percorsi km. 696,518, ma a causa di un errore di cronometraggio, l'omologazione del *record* fu rifiutata.

Nel dicembre, all'antico velodromo d'Inverno, Williams coprì nelle 24 ore km. 689, ma anche questo *record* non venne riconosciuto, essendo stato ottenuto su pista coperta. Fu necessario che i francesi organizzassero una corsa consimile alla *Cuca Cocoa Cup*, perchè potessero trionfare definitivamente ed aggiudicarsi il possesso di un *record* al quale l'intero mondo sportivo mostrava di interessarsi.

Fu questo il *Pol d'or*, creato dallo scultore Decarn, direttore del *Paris-Pedale*, ed organizzato nel giugno 1894 a Buffalo. Huret, Lesna, Williams, Rivierre, Meyer, Allard, per non citare che i migliori, disputarono questa prova che si chiuse con la incontrastata vittoria di Costanzo Huret l'uomo tipo delle 24 ore, che, quasi debuttante, riportò un colpo terribile alla riputazione di Shorland, coprendo la distanza fenomenale per quell'epoca, di 736 km. e 946 metri. Shorland aveva battuto Stephane forzandolo ad abbandonare la partita, ma a sua volta dovevasi inchinare ad un nuovo astro. Nonostante, da atleta di razza, egli lottò ancora; e fu nella terza *Cocoa Cup*, un solo mese dopo il *tour de force* di Huret.

La conquista del *record* era delle più problematiche, tanto più che lo *Mayer* inglese essendo dilettante, non poteva consacrare al suo allenamento il tempo e le cure che vi consacravano i professionisti.

Nondimeno Shorland non disperò: fece appello a tutto il suo coraggio ed a tutte le sue qualità: alla 13ª ora aveva già un piccolo vantaggio sul *record* di Huret. Allenato da un tandem manovrato dagli *sprinters* americani Backer e Wheeler, seppe mantenere questo vantaggio fino alla fine della corsa, coprendo nelle 24 ore 741 km. e 381 metri, ciò che gli dava per la terza volta il possesso del classico *record*.

Si tentò in seguito di organizzare un *match* Shorland-Huret, ma il campione inglese preferì rimanere dilettante, e non potendo più dedicare, per le sue occupazioni, il tempo necessario all'allenamento, decise, dopo questa meravigliosa vittoria, di abbandonare definitivamente la pista.

La sparizione di Shorland lasciò ai francesi il campo libero: gli *sportsmen* nostri vicini erano sicuri di riprendere presto il *record*: infatti nel dicembre 1894 Rivierre, sulla pista d'inverno, compie nelle 24 ore km. 765 e 333 metri, *record* che non fu riconosciuto perchè ottenuto su pista coperta.

Fu nella successiva corsa del *Pol d'or* che Huret riprese il suo *record*. Il campione francese non ebbe, si può dire, che un solo avversario, l'inglese Lucas il quale dovette ritirarsi per caduta: sotto un calore tropicale, egli fece letteralmente una passeggiata, davanti al lotto dei suoi avversari scoraggiati. Durante le ultime 12 ore senza mai provare la minima debolezza egli girò intorno ai suoi competitori, senza quasi scender di macchina. Infine, dopo un'ultima ora che scatenò un pazzo entusiasmo fra gli spettatori, Huret scese di macchina avendo percorso la miracolosa distanza di 829 km. e 498 metri!

E fu su questa *performance* che terminò il duello franco-inglese iniziato nel 1892. Da allora il *record* fu ripetutamente battuto: Rivierre, Huret, Cordang, Walters se lo tolsero e se ne impadronirono a vicenda, e non più esso diede mai luogo a sì terribili competizioni. I tempi eroici erano passati....

***

Perchè mai — domanderanno i lettori — l'Italia non scese mai in lotta per la conquista del tanto ambito *record*, lasciando soltanto ai francesi ed agli inglesi correr l'alea della vittoria? Forse mancarono o mancano allo *sport* italiano uomini capaci di tante prodezze paragonabili a quelle dello Shorland e dell'Huret?

Non credo vi sia stato e vi sia ora, da noi, penuria di corridori ciclisti e di atleti dotati di eccezionale energia, ma è un fatto che i *record* su pista non ebbero fortuna in Italia. Quel girare per tutt'una intera giornata attorno ad una pista non ha mai suscitato nè l'interesse del pubblico nè l'ambizione sportiva dei corridori, sono perchè la gran lotta fu limitata ad un duello franco-inglese.

E davvero io non so dar torto ai miei connazionali.... T. E. MAGNANI.

ASMA ? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

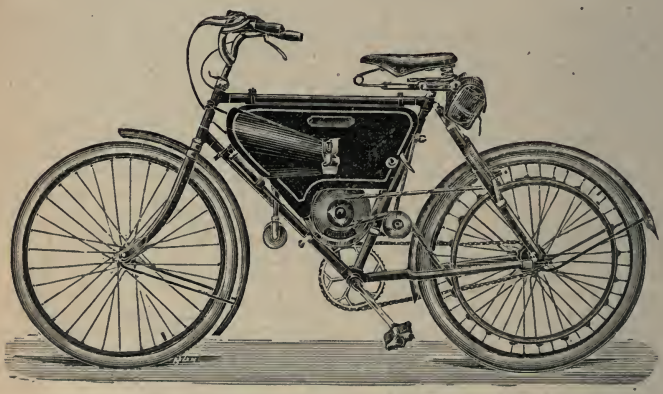
LA BICICLETTA DELL'AVVENIRE

Dalla *draysienne* al biciclo, da questo alla bicicletta e dalla bicicletta alla motocicletta, il caratteristico mezzo di trasporto individuale subì profonde modificazioni e fece innegabili progressi.

Ma con la motocicletta (un mezzo di trasporto veloce sì, ma difettoso perchè pesante, rumoroso e facile a gravi guasti, nonchè pericoloso per il suo peso in rapporto alla velocità e per la faticosa manovra) con la motocicletta, diciamo, si credeva raggiunta la perfezione, il *non plus ultra*.

Ahimè! la motocicletta non resse alla prova dei fatti, e non le restarono fedeli che pochi appassionati, per lo più corridori. Nella vita pratica rimase lettera morta, ed il vantaggio della maggiore velocità non bastò a far soppiantare la vecchia bicicletta a forza muscolare.

Ma il problema della bicicletta a motore non poteva dirsi risolto, quando lo era così malamente e senza successo. Molti studii si fecero, e finalmente fu trovata la vera formula pratica e moderna (Brevetto H. e A. Dufaux e C. che la Società meccanica italo-ginevrina, con sede in Torino, si affrettò ad applicare e a divulgare. Il nuovo tipo di macchina fu chiamato *Motosacoche* e sta alla motocicletta come la bicicletta sta al biciclo, e forse anche con qualche maggiore vantaggio.



Infatti la *Motosacoche* è composta di due parti distinte: la bicicletta propriamente detta e il motore. Se per avventura il motore si guasta, si può facilissimamente staccare, ed il resto della macchina serve ancora al trasporto in modo perfetto. Non havvi perciò chi non afferri subito il vantaggio enorme della innovazione. La vecchia motocicletta, essendo un corpo unico e indivisibile, oltrechè delicatissimo, appena un guasto si presenti è immobilizzata, inservibile, e può fare lo scherzo, al ciclista, di appiedarlo in luogo eccentrico, senza risorse. Guai se egli abbia impegni urgenti e urgenti doveri!

Con la *Motosacoche* invece, se il motore ha una *panne*, si stacca, e la bicicletta che rimane forma il parafulmine che annulla le insidie del motore e della strada.

Insomma, chi parte con la motocicletta ignora se e quando potrà arrivare, chi parte invece con la *Motosacoche* ha la tranquillità assoluta di arrivare *sempre*. Ecco perchè medici condotti, sacerdoti, pompieri, agenti di P. S., guardie daziarie, guardie forestali, vigili urbani, soldati, ec., non accedettero mai alla motocicletta (invano lusingati dalla minor fatica e dalla maggiore velocità) e corrono invece oggi con entusiasmo, alla *Motosacoche*.

È questa soltanto la macchina che può utilmente sostituire la bicicletta, portando in campo doti di robustezza eccezionale, di velocità grandissima, di sicurezza assoluta e di minimo consumo.

Infatti, e le prove turistiche aspre e difficili (come il viaggio in Grecia) e le corse disputatissime in Italia, Francia, Germania e Svizzera (dove le *Motosacoche*, battendo motori di assai maggiore sviluppo di forza, giunsero sempre in testa, non con una macchina sola, ma con gruppi di macchine) e ove furono messe a durissima prova, dimostrarono che la fama della nuova macchina non era usurpata, e che la sua superiorità sulle vecchie motociclette era addirittura schiacciante.

A questo nuovo strumento di progresso, che ci arriva per il tramite dello sport, sia dunque il benvenuto; benvenuta sia questa *Motosacoche* di cui l'aiutante maggiore in 2ª del 39° Regg. Fanteria, conte Franz Soliani Raschini, che se ne servì per tutto il periodo delle grosse manovre, scriveva: " La prova ha corrisposto pienamente alle aspettative; essa non poteva essere più completa, più esauriente, e posso affermare che questa piccola macchina è la più adatta, la più pratica per noi militari, ed esprimo la convinzione che essa renderebbe all'esercito inestimabili servigi. "

TENENTE R. C.

I GIUOCHI FANCIULLESCHI

Aedificare casas, plantelio adjungere muros,
Ludere par impar, equitare in arundine longa.
HORATIUS, Satyrae, II, 3.

Col ritorno dei primi tepori di primavera, insieme alle rondini amiche che pispigliano sommesse su le gronde, alle viole mammole che odorano i clivi ed i prati, tornano a riversarsi i fanciulli nelle vie, nelle piazze, nei chiassuoli, lungo i viali ombrosi, dovunque insomma c'è un po' di spazio ove poter giocare con libertà.

Pei viandante affaccendato o brontolone o frettoloso, i fanciulli che, giocando, si rincorrono, si aggruppano, si sbandano, si raggiungono, si bisticciano, si picchiano, per poi sbandarsi di nuovo come un branco di passeri spaventate, altro non sono che un ingombro noioso e antipatico, un pericolo permanente alla pubblica incolumità: e costui, mentre cerca di parare alla meglio qualche urtone, bofonchia, mastica un moccolo e passa.

A RIMPIATTINO.
(Fotografia Rossini — Matelica).

L'osservatore sereno, invece, ci prova un vero godimento. Il giuoco rivela l'indole di un fanciullo, perchè, mentre questi ruzza, abbandona ogni soggezione, toglie via quella vernice, quella maschera che la civiltà, il rispetto, il timore e, qualche volta, anche la paura gli hanno imposta; e gli egoisti, i pigri, i timidi, i prepotenti, i furbi, e perfino i candidati alla delinquenza, si svelano, quasi sempre, in maniera piena e intiera.

***

Mentre nel pomeriggio, luglio arde " in un'afa di nuvole bianche ", in una remota piazzetta un gruppo di fanciulli si diverte al giuoco prediletto di Augusto, secondo Svetonio, alle noci.

Quel ragazzino tutto nervi, dagli occhi chiari come quelli di un gatto, dal naso impertinente volto all'insù e dalle gambe un tantino più magre del bisogno, ha abbandonato per un momento le noci, di cui è proprietario, e grida sotto il muso ad uno spilungone, che ha il profilo di uccello da preda: " Tu mi pianti una cannella! " E siccome l'altro accenna ad adoperar le mani, il piccoletto, sollevando i sui tacchi e puntandogli minacciosamente l'indice disteso sotto il mento, con fierezza spavalda esclama: " Non ho paura, sai! "

Le noci sono sparse per terra: intanto da un vicolo sbuca guardingo un altro ragazzo, dal musetto e dalle movenze di topo, il quale profitta della disputa, e, non visto, arraffa quante noci gli sono a portata di mano e si allontana poi cautamente, a piccoli passi, dandosi un'aria indifferente.

Un vecchietto, disturbato nella siesta, si affaccia ad una finestra e fa larghi gesti di minaccia all'indirizzo dei fanciulli chiassosi, i quali non se ne dànno per intesa, e allora egli grida: " Eccomi! Eccomi! ". Si ritira bruscamente, si sente scender le scale: ma quando egli è sul limitare dell'uscio, munito di un salutare randello, gli sbarazzini sono già scappati in tutte le direzioni. Questa volta il giuoco non ha prodotto gli effetti di cui parla Marziale: *piccolo giuoco* (di sorte) *sembra quello delle noci: pure ha spesso....* con quel che segue (XIV, 18).

Procediamo oltre. Lungo quel sudicio chiassuolo, ove il sole non giunge mai a riscaldare le fetide mura delle stamberghe, che sembrano traspirare fuliggine e sego, un altro branco di monelli ceńciosi, scalzi, scarmigliati, sporchi, giuoca a rimpiattino. Osservate quel frugolo, alto come un soldo di cacio, vestito con la sola camicia piena di sbrendoli e con un paio di brache che, per le toppe, son una intera storia della moda. Va cercando in tutte le sinuosità, dietro agli usci, perfino sotto alle macìe accumulate in un canto, dovunque, insomma, potrebbe celarsi un uomo, e tutto ciò con sì fine intuito, con tale spirito di osservazione, da disgradarne Monsieur Lubin o Sherlock Holmes.

Il cercato, invece, non meno furbo, che se ne stava rannicchiato nello sporto di una inferriata, su la quale si era arrampicato coll'agilità di un gatto, cautamente cammina dietro le spalle del " poliziotto „ e lo segue come la sua ombra, finchè la scena da " Gran Via „ finisce in una risata.

diplomatico. Quante volte i giornali umoristici, primo fra tutti l'inimitabile *Guerin Meschino,* han fatto giocare " all'ambasciatore „ quei pazzerelloni di Giolitti e Sonnino, Marcora e Cornaggia, Santini e Ferri!

Tutto ad un tratto fra le ombrìe quiete di un viale irrompono dei ragazzi. Una voce acuta come una punta di spillo, echeggia nell'aria: " Giochiamo a mosca cieca! „ Un coro di strilli assordanti fa eco alla proposta, finchè, a furia di spintoni, di gomitate, di capate, quegli otto o dieci sbarazzini si mettono in circolo per fare al tocco. Ed eccoli, improvvisamente, muti, seri, gravi: si direbbe che sta per accadere qualcosa di straordinario. Tutte quelle manine grassoccelle, che in genere han poca dimestichezza coll'acqua, si protendono a formare come una ghirlanda di rose carnicine: il più grandicello della brigata ne conta le dita distese, e il giuoco, che i romani chiamavano *musca aenea* e *mynda,* comincia in mezzo alla più sfrenata allegria. Il bendato ha l'aria di Fenton nell'ultimo

GIRO GIRO TONDO.
(*Fotografia Rossini — Matelica*).

Chi sa se nella vita quei due si incontreranno ancora nelle stesse condizioni, ma il primo vestirà la divisa del carabiniere?

Dall'androne di un palazzo signorile giunge un coro di vocette argentine, una specie di cantilena liturgica, cadenzata: si fa " all'ambasciatore „.

È arrivato l'ambasciatore
Col pirum pirum lero,
È arrivato l'ambasciatore
Col pirum pirum là.

E il giuoco fatto di piccoli passi da contraddanza e d'inchini profondi ha infatti del

atto del *Falstaff:* lo si provoca, lo si stuzzica, lo si beffeggia, ed egli, a tentoni, con lazzi goffi e insieme tanto ameni che farebbero spianar la fronte a Giuda Iscariote, cerca di acchiappare chi lo sostituirà.

Si crederebbe, se si presta fede al Ferrario, che in Nutka (America) al tempo della dominazione spagnola, questo giuoco aveva un feroce scopo di sangue?

Il padrone, fatta riunire dinanzi alla propria casa una parte dei suoi schiavi, si bendava e cercava di afferrarne uno. Lo sventurato che, meno destro degli altri, aveva avuta la sventura di cader tra le grinfe dello

ARTRITE
GUARITA RADICALMENTE CON I CELEBRI
FANGHI DI ABANO
VEDI ANNUNCIO DI FRONTE
ALL' INDICE GENERALE

sciolgono padrone, veniva subito squartata e data in pasto ai compagni. E questa scena orrenda si rinnovava ad ogni lamentione.

Ma torniamo ai nostri fanciulli. Ad un punto uno di loro inciampa e cade a gambe all'aria, mentre gli altri, che gli fan cerchio, perdono. Allora le loro gambette, con la bocca tutta tutta l'aria in tutte le direzioni e ride degli occhi, con la pancia, con tutta la persona; diventa rosso, violaceo, finchè grossi lagrimoni gli rigan le gote paffutelle, e la risata finisce in un mare di lacrime.

Il tocco.
(*Fotografia Rossini — Matelica*).

si mandano a male dalle matte risate. Come son belli i ragazzi che ridono! Di che ridono? Poco importa: in quell'età beata basta un nonnulla a destar l'ilarità. Guardate quell'omuncoletto grasso, rubicondo, bofficc. Sta lì serio serio, con le mani dietro la schiena; tutto a un tratto, senza saper perchè, gli si contraggono i muscoli facciali, un risolino in pelle in pelle gli sfiora le labbra; improvvisamente, spalanca la bocca e comincia a ridere di un riso convulso, sfrenato, irresistibile,

***

Cercar di fare la descrizione, anche sommaria, o un elenco dei giuochi fanciullesci, sarebbe una fatica enorme e sprecata. Di alcuni dei giuochi, dirò così, internazionali, degli altri tramandatici dagli antichi e conservatisi tali e quali nonostante il lungbissimo volger d'anni, degli altri che risentono antichi costumi, di quelli propri soltanto della fanciullezza, di quelli, infine, che formano la delizia od il tormento anche dei grandi.

La campana.
(*Fotografia Rossini — Matelica*).

Tanto per citare qualche esempio, il giuoco della lettera e croce ci vien tramandato dai romani, i quali tiravano a indovinare se la moneta mostrasse *caput aut navim*, che erano gli emblemi di quella di Giano. Ce lo dice Ovidio nel primo libro dei *Fasti*. Questo giuoco, comune ai grandi e ai piccini, vien chiamato negli ex stati pontifici *arme e lettere* o *arme e santi*, perchè il baiocco portava da una parte lo stemma gentilizio del papa regnante, dall'altro il nome della moneta, ovvero i santi Pietro e Paolo; in Toscana lo chiaman *palle e santi*, perchè i quattrini medicei avevan lo stemma della famiglia, *le palle*, e san Giovanni; i napoletani *capa e lettere;* i piemontesi *lettra e cruce;* i veneti *marchi e madone*, e così via. Questo giuoco, a sezioni ridotte, forma la disperazione delle mamme, perchè i fanciulli, invece della moneta, adoperano i bottoni, e siccome i debiti di giuoco sono sacri, " colui che perde si riman dolente „ ma paga, strappandosi i bottoni dai vestiti, dalla camicia e dalle mutande.... se ne ha.

Si sa che i romani erano fanatici per gli aliossi, *ocellata*, e il tratto più favorevole era chiamato *tratto di Venere*. Questo giuoco è stato richiamato in onore.... da Corrado Brando, sebbene, in verità, con pochissima fortuna.

Il cervo volante, che dette origine alla scoperta del parafulmine, ci vien dalla Cina, ma ivi la sua forma è elegantissima, e talora rassembra un uccello da preda, talora una farfalla, talora una divinità buddistica. Quando poi si pensi che il mitologico Aquilone veniva raffigurato con una coda di serpente, è presto spiegato il perchè dello stesso nome dato al popolarissimo trastullo, destinato, forse, a dare anche la soluzione del problema delle macchine volanti.

Il giuoco della palla, infine, è forse il più antico di tutti. Dal libro sesto dell'*Odissea* si ha che Nausica, figlia di Antinoo, re dei Feaci, giocava alla palla con le sue fantesche. I greci, nei ginnasi, destinavano a questo giuoco una stanza apposita e un maestro (ὁφαιριστικός): ed Erodoto ne attribuisce l'invenzione ai Lidi. Plinio, invece, ne dà il vanto a un certo Pito, e i romani avevano tre specie di palla, cioè la *triagonalis*, ripiena di pelo, con cui si giocava nel *trigon*, luogo delle terme convenientemente riscaldato perchè la nudità non fosse di pregiudizio alla salute dei giovani. Veniva ribattuta or con la sinistra, or con la destra, consistendo il giuoco nel non farla cadere in terra. E Marziale nell'epigramma 46, libro XIV, scrive: " *Se hai l'abilità di cacciarmi fuori con la mobile sinistra, sono tua: se non l'hai, o tanghero, restituisci la palla.* „ Avevano la *paganica*, e Marziale nell'epigramma 45, ci dice che " *è gonfia di difficili piume, è meno grande del pallone e meno stretta della palla.* „ E finalmente avevano l'*harpastum* dal greco ἁρπάζω, io rapisco, che gli uni cercavano di togliere dalle mani degli altri, e con la quale si giocava tumultuosamente in molti (Ved. Marziale, lib. IV, 19).

I francesi la chiamano *paume* perchè ci giocavano col palmo della mano, sebbene i romani già adoperassero la *reticula manubriata* di cui ci parla Ovidio in *de arte amatoria*, lib. III, v. 361 e seguenti.

Chi non rammenta il famoso giuramento *du jeu de paume* a Versailles nel 1789?

Il popolarissimo *toccaferro*, invece, ci vien dal medioevo e ricorda il diritto d'asilo: la frase sacramentale " fuor del giuoco „ è originata forse dalla " tregua di Dio „. E i *gamins frondeurs* che dettero il nome alla guerra contro il Mazzarino e alla canzone famosa?

FORZA....
(*Fotografia Rossini, — Matelica*).

Gli Oli d'oliva P. Sasso e Figli di Oneglia sono gli unici perfetti.

Altri giuochi nel cimitero fi per li dalla tomba dei bambini, i quali hanno in ciò una inesauribile fantasia.

È una specie di gara di attenzione quella della scelta di un giuoco. Anche nei piccoli, come nei grandi, il più delle volte, chi più sfolla ha più ragione: ancora tra loro ci son dei Machiavelli in erba, che adottano la massima: " Quando i mezzi non vogliono una cosa, o vogliono difficoltarla, si rimettono nella moltitudine. „ E in questo caso la moltitudine è così instabile nei propositi suoi, così ribelle, che, non di rado, la vertenza si definisce con una buona dose di pugni sodamente ramanuti e generosamente resi.

Del resto, tutto ciò che il caso mette fra le mani dei ragazzi, o.... fra i loro piedi, serve di pretesto o di spinta al giuoco. Ecco una cannella, abbandonata in un canto della via dall'imprevidente proprietario, la quale diviene un mezzo pedagogico della scuola maestra. E bisogna sentirle con quale sapienza di particolari, ed il seguito una punta sottile di cannetta, un mozzicone fine fine e neanche involontario, una lenta lacerazione della vita, imitano la vecchia fumanaio che vuol saper tutto e nascon sempre a sorpresa. La signora che carta sempre di nuovo, infrascosanda con nomi strani la sua volubile parlantina, quell'altra che tronca, con una sentenza da sbalordire, giudizi politici, e si risolvono chiacchierando di voti e di veliefi, di eletti e di.... elettrici.

E mentre pei maschietti è così dolce l'inzaccherarsi dai piedi al capo, il tingersi orribilmente il viso, il regalarsi a vicenda delle sonore busse — molte volte la posta stessa del giuoco consiste in un dato numero di pugni, — per le fanciulle è scarso godimento l'indossare una vecchia cottana della mamma

La lotta.
(*Fotografia Rossini. — Matelica*).

ventura un'automobile. In un batter d'occhio, con mille espedienti, uno più gustoso ed originale dell'altro, si trucca la *chauffeur*, si improvvisa il timone, si imita il " teuff teuff „, il segnale d'allarme e quindi, via, a rotta di collo giù per la chiesa.

***

Mentre i maschi si sbizzarriscono in giuochi chiassosi e stravaganti, le fanciulle tastrando dai giuochi ginnastici o comuni ai due sessi, come l'altalena, il volano, la funicella, i giuochi di società, preferiscono d'imitare le frivole scene di salotto, della vita comune e, il più delle volte, così senza volerlo, mettono in canzonella il fare studiatamente sdolcinato delle sorelle maggiori, l'annoiato eloquio delle amiche di famiglia, le prediche per aver lo strascico, e far partecipare la bambola, incaricato gerente responsabile, ai loro trastulli, alle loro innocenti scappatelle.

— Che vuoi?, ancica mia, questa piccina non sta bene.... Ma sai che ieri sera lo barometro il barometro e aveva settantotto gradi di febbre? La dovevo stamani con Gigi. " Bisognerà farla visitare. „ Però quel benedetto medico è tanto trascurato.... La vecchia barlogia della signora Apollonia voleva che le dessi l'olio di ricino!... È possibile che la mia piccina prenda l'olio di ricino?...

— (*Ora di voci sensibilissime*). L'olio di ricino!...

— Oh non è nulla, sai: sono i disturbi della dentizione.... Anche la mia ne soffre.... ma già le sono spuntati i primi trentaquattro denti. Stanotte mio marito ha litigato con me perchè non poteva dormire....

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

— Levagli le frutta a pranzo!

— Ah il mio, in tre anni di matrimonio, non s'è svegliato mai mai.... E sì che ho allattati da me tutti gli otto figliuoli....

— Vuoi un rimedio veramente meraviglioso? Falle mangiare i confetti col rosolio....

— Non ne ho....

— (*Coro*). Peccato!...

— In ogni modo, in mancanza di meglio, prova a farle mangiar dello zucchero.... dimolto zucchero....

— Se non ne vuole! È di così difficile gusto!...

— Eh, figlia mia, non bisogna darla vinta ai bambini.... Eppoi un po' di buon esempio.... Sacrificati a mangiarne tu.... e vedrai....

— (*Con un sospiro*). I sacrifizi per i figli non sono mai troppi....

— (*Coro*). Coraggio!... —

I sacrifizi si moltiplicano con un crescendo spaventoso e.... di lì a poco si vede il fondo della zuccheriera.

***

Mentre finisco di scrivere è notte. Dalla finestra aperta giungono a me gli effluvi delle acacie in fiore: nella quiete solenne della campagna un rosignolo canta laggiù tra i pioppi che ondeggiano sul greto.

Ed io penso allo sciame dei fanciulli dormenti, stanchi pei giuochi della giornata, li vedo colle boccucce semiaperte su cui or ora s'è posato il bacio della mamma....

Matelica, maggio del 1907.

VINCENZO BOLDRINI.

I GIUOCHI FANCIULLESCHI E LA PRIMA EDUCAZIONE DEL BAMBINO.

(A proposito di un nuovo libro).

Scriveva a ragione l'illustre Pitrè che " fra le tradizioni popolari, i giuochi fanciulleschi offrono un campo spazioso di ricerche e di osservazioni a quanti studiano l'uomo nella sua vita intima e domestica, nelle sue relazioni con gli uomini, nelle sue inclinazioni e costumanze; e però non solo ai cultori del *Folk-Lore,* ma anche agli etnografi e ai pedagogisti, „

Specialmente ai pedagogisti, vorremmo aggiungere noi, e non solo agli insegnanti che hanno appreso dalla pedagogia le norme per una sana educazione dei fanciulli, ma anche alle madri, a queste pedagogiste della pratica, che nell'amore e nell'istinto materno attingono quelle norme, che la scuola non sempre apprese loro, ma che esse intuiscono con maravigliosa e commovente sicurezza.

Poichè è verità vecchia, ma pur sempre una grande verità, che la madre è la prima e la migliore delle maestre, perchè educa più che non istruisca, ed educa con amore e senza annoiare.

Raccogliere in un volumetto tutte le parole amorevoli nella loro semplicità, educative nella loro freschezza, che le madri insegnano al loro bimbo non appena esso comincia a comprendere e balbettare, è ciò che ha fatto il prof. Giovanni Giannini in un interessante volumetto (1) che abbiamo sott'occhio e che vorremmo vedere nelle mani di tutte le giovani madri.

Esse vi troverebbero non solo tutte le più note di quelle graziose cantilene, filastrocche, canzonette e storielle che tutti apprendemmo bambini, (chi non ricorda con una dolce commozione le carezze della mammina giovine, che tocca il visino del suo diletto marmocchio e mormora:

Questa è la montagna
questa è la castagna
questo è l'occhio bello
questo è il suo fratello,
questa è la chiesina
e questo è il campanello)?

ma anche un bel numero di giuochi per trastullare i loro piccini, di scioglilingua (*tre tozzi di pan secco - in tre strette tasche stanno*) e indovinelli graziosissimi:

Io ho due conche - sopra un ponte
passa il lupo, e non le rompe;
tira un filo - e mette un grido.

Ve-lo *dico, e* **ve-l'ò** *detto*
ve-lo *torno a dir di nuovo,*
e se voi non capirete,
testa d'asino sarete.

Ma oltre queste notissime, la più parte tolte dal *Folk-Lore* toscano, ve ne sono di altre poco comuni, o meglio poco note a noi, però comuni in altre regioni d'Italia. E giuochi facili e difficili, regionali e locali, per pochi bimbi e per molti.

È in complesso un volumetto interessantissimo nella sua brevità (sono un centinaio di pagine appena) e non possiamo non consigliare abbastanza le giovani madri a porre fra le mani dei loro bimbi questo interessante volumetto, che si trova in tutte le librerie d'Italia, ed è consigliato e adottato in moltissime scuole.

M.

(1) Giovanni Giannini, *Scioglilingua, Indovinelli, Giuochi fanciulleschi, Canzonette, Filastrocche e storielle popolari, da servire alla prima educazione del bambino.* — Firenze, R. Remporad e Figlio, L. 1.

PIROSCAFO "SANNIO"
gemello dei piroscafi Campania e Lazio i più grandi della Marina Mercantile italiana adibiti al trasporto degli Emigranti.

COME SI ATTRAVERSA L'OCEANO

In questi ultimi anni, l'Emigrazione transoceanica che già del 1895 al 1900 aveva raggiunto una media annua oscillante intorno ai 160,000 individui, dimostrò una costante tendenza all'aumento. Nel periodo 1901-904 essa raggiunse il numero di 270,000 individui, in media per anno: nel 1905 si toccò la cifra di 447,000 e nel 1906 quella rilevantissima di mezzo milione.

A parte la considerazione che la nostra emigrazione si va sempre più trasformando da permanente in temporanea perchè il numero tende sempre più ad avvicinarsi a quello degli emigrati, non sono da disconoscere gli indiscutibili vantaggi dell'emigrazione, nè si può contestare che l'esodo delle nostre classi lavoratrici, sia stato negli ultimi trent'anni un fattore efficace del risorgimento economico nazionale ed abbia costituito un elemento da prima non preveduto di sviluppo commerciale.

Questa premessa è necessaria per comprendere quale e quanta importanza possa avere sopra un movimento di passeggieri, per quanto di terza classe, una potente Società di navigazione, la quale tenendo anche conto del movimento dei touristi, possa in ogni modo provvedere a che i viaggi degli uni e degli altri si compia nelle migliori condizioni possibili.

Una grande flotta mercantile nazionale assume perciò in Italia l'aspetto di una necessità di primo ordine ed ha un fine nobilmente patriottico, quale è quello della emancipazione del paese dalla soggezione straniera nei traffici per le vie di mare. Fortunatamente vi sono organizzatori intelligenti ed audaci, che hanno saputo riunire e vanno sempre meglio completando importanti flotte mercantili, che rispondono in tutto e per tutto e nella maniera la più moderna alle necessità della situazione.

Fra tutte, la più importante è quella della *Navigazione Generale Italiana.*

Questa Società, è risaputo, nacque dalla fusione della Società *Florio & Rubattino.*

Molti lettori ricorderanno che fu precisamente con due piroscafi della Rubattino, il *Lombardo* ed il *Piemonte* che Giuseppe Garibaldi apprestò nel 1860 la leggendaria spedizione dei Mille. I due vapori furono catturati dagli incaricati del Comitato rivoluzionario Nino Bixio e Salvatore Castiglia, ed il 4 maggio salparono dallo scoglio di Quarto e condussero i nuovi argonauti a Marsala.

Un'altra impresa patriottica al compimento della quale contribuì un piroscafo della Rubattino, è quella di Carlo Pisacane, che con i suoi compagni s'impadronì del piroscafo *Cagliari* che faceva rotta da Genova a Tunisi e con esso si diresse all'isola di Ponza, ove liberò i prigionieri politici e poi alla spiaggia di Sapri, dove si svolse lo storico episodio.

***

Le convenzioni postali del 1877 assegnarono alla Società Rubattino di Genova tutti i servizi della Sardegna, dell'Egitto e delle Indie ed alla Società Florio tutti i servizi della Sicilia, con diramazioni a Malta, Tunisi e quelli dell'Adriatico e del Levante.

Nel 1880, Ignazio Florio si fece promotore, assieme a Raffaele Rubattino, della fusione delle due Società, e le trattative, favorite dal Governo, condussero alla costituzione della *Navigazione Generale Italiana.*

Il naviglio sociale contava allora 89 piro-

PIROSCAFO "LOMBARDO"
(dell'ex Società Rubattino,: insieme al Piemonte, *trasportò la spedizione dei Mille a Marsala.*

PIROSCAFO "CAGLIARI"
(dell'ex Società Rubattino)
che trasportò la spedizione Pisacane a Sapri.

scafi, della portata di 67,000 tonnellate di registro netto.

In seguito, e specialmente nell'ultimo decennio, la Società per l'esecuzione degli impegni contratti collo Stato e per lo svolgimento delle proprie iniziative, oltre a curare la trasformazione del materiale originario e la adozione della triplice espansione per i suoi apparati motori, provvide alla costruzione ed all'acquisto di un complesso non indifferente di altri piroscafi. E così ebbe il *Cristoforo Colombo*, il *Galileo Galilei*, il *Marco Polo* e l'*Elettrico*, per il servizio postale tra Napoli e Palermo; l'*Amerigo Vespucci* ed il *Flavio Gioia* per il servizio Civitavecchia-Golfo Aranci; il *Montenegro*, il *Serbia*, il *Romania*, il *Bulgaria* ed il *Bosnia* per la linea dall'Adriatico al Mar Nero e Danubio; il *Levanzo*, il *Favignana*, l'*Ischia*, il *Capri* ed il *Procida* per la linea del Levante; il *Liguria*, il *Lombardia*, il *Sardegna*, il *Sicilia* e l'*Umbria* per le linee delle due Americhe.

Un programma di più vaste riforme circa il rinnovamento della flotta veniva però tracciato alla fine del 1903. Per esso la Società diè subito corso all'ordinazione di sei grandi transatlantici per un importo di 50,000,000 di lire. Delle sei navi il *Duca degli Abruzzi*, il *Duca di Genova* e il *Re Vittorio*, furono recentemente varate, e la *Regina Elena* si va allestendo nel cantiere di Ancona.

Finalmente nei primi mesi del prossimo anno entreranno in esercizio anche le due ultime navi di questo importante nucleo il *Principe Umberto* ed il *Duca d'Aosta*, che si trovano già in costruzione nei cantieri di Palermo.

È noto il grande successo che ebbe lo scorso anno all'Esposizione di Milano il padiglione della *N. G. I.*

SALA DI CONVERSAZIONE DEL VAPORE "RE VITTORIO" DELLA LINEA GENOVA-BUENOS AYRES.

Sala da pranzo dei Piroscafi "Sicilia" e "Sardegna".

Piroscafi "Sicilia" e "Sardegna": Una cabina di lusso.

Che cosa sia un grande Piroscafo moderno, pochi lo sanno; tuttavia la mostra ordinata con molta cura riusciva a dare, anche a chi ne fosse assolutamente profano, un'idea della vita di bordo.

Dal principesco salone da pranzo del *Re Vittorio,* dalla sala di conversazione scintillante di ori, dalla meravigliosa sala di musica, alle elegantissime cabine di Prima classe, tutto interessava il visitatore, il quale, appagando l'occhio in quegli splendori e pensando alle trepide speranze dei poveri emigranti ammassati nelle terze classi di certi Piroscafi, forse ignorava che la nostra maggiore Compagnia di navigazione, nelle sue nuove costruzioni e pei suoi nuovi acquisti — fra i quali meritano di essere ricordati i tre magnifici transatlantici capaci ciascuno di più di 2000 emigranti *Campania, Lazio* e *Sannio,* — dopo aver provveduto agli agi ed al lusso dei fortunati, non aveva dimenticato di concedere le possibili comodità agli umili, ai diseredati, a coloro cui la patria non fu ospitale e che sono costretti a portare l'opera del braccio e dell'ingegno italiano in altri paesi, lontano, oltre i mari senza confini.

Infatti, importantissime modificazioni sono state introdotte dalla *N. G. I.* nei nuovi Piroscafi, per i passeggeri di Terza classe.

PIROSCAFO " UMBRIA "
Il grande scalone che conduce agli alloggi di I e II classe.

SUL PONTE DI UN TRANSATLANTICO DELLA NAVIGAZ. GEN. ITALIANA.

Chi non ha mai visto alcuna delle navi mercantili addette fino a pochi anni fa al trasporto degli Emigranti, non può rendersi esatto conto del grado di progresso che rappresenta il riparto della Terza classe nei Piroscafi moderni.

Allora gli emigranti erano agglomerati in locali ristretti, sudici, malsani, senz'aria nè luce, male e scarsamente nutriti: è facile immaginare in quali condizioni di pulizia e di igiene dovevano arrivare a destino quegli infelici, dopo aver viaggiato per alcune settimane.

Ora non più: i passeggeri hanno il loro letto separato e libero; sono distribuiti in vari cameroni divisi in due scompartimenti, uno per gli uomini ed uno per le donne.

Non mancano i locali speciali per i pasti,

SALONE DA PRANZO SUL PIROSCAFO " REGINA ELENA ".

SALA DI CONVERSAZIONE DEL PIROSCAFO " MARCO POLO " LINEA NAPOLI-PALERMO.

Un dormitorio di III classe nel riparto donne.

Sala da pranzo per Emigranti.

Sala da toeletta per Emigranti.

NUOVI VAPORI PER LE LINEE D'AMERICA.

L'Ospedale. — *Un'operazione a bordo.*

La cucina di III classe.

per le docce e per i bagni, costruiti secondo le regole più minuziose dell'igiene.

E poi ambulatori, farmacie, ospedali per uomini ed ospedali per donne, per malattie comuni e per malattie infettive, ec.

Con l'igiene e anche scrupolosamente curata l'alimentazione dell'emigrante sotto il sistema a riparto centralizzato dei Comandanti e dei Regi Commissari.

Per la rilevante velocità, 16 miglia orarie, che avranno le nuove navi della *N. G. I.* per la doppia propulsione di cui sono fornite, per il confort curato sino all'esagerazione, non potrà ad essa mancare il successo anche tra i passeggeri di Classe, a disposizione dei quali sono a bordo sale di musica, giardini d'inverno e perfino quei gabinetti fotografici che sono diventati così indispensabili per il perfetto tourista.

L'ultima innovazione introdotta in queste moderne navi della *N. G. I.* sono poi gli ascensori elettrici, che risparmiano ai passeggeri il fastidio di far le scale, e la costruzione di apposite sale da pranzo pei bambini che per le loro esigenze non riescono sempre graditi *agli estranei*.

La cabina
degli apparati Marconi.

Il giardino d'inverno
dei nuovi piroscafi della N. G. I.

I GIGANTI DEL MARE: Il varo della nave Europa. — Descrizione di un grande transatlantico moderno. — Altre grandi navi della Società di Navigazione "La Veloce".

I lettori dell'*Almanacco Italiano* ebbero, nell'edizione del 1907, breve notizia delle origini della Società *La Veloce*, del suo continuo e rapido progredire, dei servizi marittimi che attualmente esercita, della sua flotta in parte giovane ed in più gran parte giovanissima, composta di grandiosi transatlantici quasi tutti costruiti in cantieri nazionali e meritevoli di stare a confronto coi migliori navigli esteri.

Seppero anche degli adattamenti di sfarzosa eleganza e vera signorilità per passeggieri di prima e di seconda classe di cui le unità di tale flotta sono munite e delle comodità del tutto eccezionali che sui vapori della Società riscontransi negli alloggi per emigranti, ricchi di aria e di luce, ben disposti, mantenuti in perfetto stato di nettezza, fatti oggetto delle più premurose cure ed attenzioni degli equipaggi.

Ebbero già occasione i nostri lettori, di formarsi una giusta idea della bontà e regolarità dei servizi tutti di bordo, per ogni riguardo inappuntabili, e di quanto insomma, nei riguardi della Società *La Veloce*, dimostra in modo inoppugnabile com'essa, conquistato già da tempo un posto ragguardevolissimo tra le compagnie italiane e straniere che esercitano servizi postali celeri fra l'Europa e le Americhe, prosegua ardita ed intrepida verso ulteriori espansioni, sempre migliorando i propri servizi, aumentando le proprie benemerenze: in una parola conferendo prestigio sempre maggiore, sui mari, alla bandiera nazionale.

***

Questa volta l'*Almanacco* non può non ricordare un avvenimento che, già ansiosamente atteso, si compì felicemente il 10 marzo 1907, facendo convergere verso la Società *La Veloce* l'attenzione e le vive simpatie del pubblico e dimostrando ancora di quali ardimentose iniziative e mirabili energie possa andare orgogliosa la rinomata Compagnia di cui parliamo.

La mattina di detto giorno si varava dunque a Palermo, in quei magnifici stabilimenti dei Cantieri siciliani, il grandioso transatlantico *Europa*, costruito per conto della *Veloce*, e specialmente destinato al servizio della linea di New York.

A dare un'idea della bellezza e della grandiosità della nave, della modernità e signorilità dei suoi adattamenti, del *confort* che offre ai passeggieri di tutte le classi, delle eccellenti sue qualità nautiche, gioveranno le semplici indicazioni delle sue caratteristiche ed una rapida descrizione delle varie sue parti.

***

L'*Europa*, piroscafo a doppia elica, venne impostato nel giugno del 1905, e fino a quella data nessuna nave di uguali proporzioni era stata costruita od impostata nei cantieri italiani.

L'*Europa* misura infatti m. 138,57 in lunghezza, m. 16,27 in larghezza e m. 11,92 in altezza.

Il piroscafo è a quattro ponti, con un ponte passeggiata superiore ed un ponte tenda. Sposta a pieno carico tonn. 10,500: ha una stazza lorda di tonn. 7870 e netta di tonn. 4547: la sua portata è di tonn. 4800.

Le due motrici di cui il vapore è munito, sviluppano oltre 6000 cavalli a vapore di forza, imprimendogli una velocità di circa quindici miglia e mezzo all'ora.

L'*Europa* trasporta un centinaio circa di passeggieri di classe, ai quali il piroscafo offre quanto di più modernamente sfarzoso si possa pretendere e produrre in fatto di adattamenti di lusso. E così: salone da pranzo decorato con novità di stile ed artistiche

Piroscafo "Europa" varato il 10 marzo 1907.

Piroscafo " Europa " — CABINE DI PRIMA CLASSE.

Piroscafo " Europa " — SALONE DA PRANZO.

Piroscafo " Europa " — SALA DA MUSICA.

Piroscafo " Europa " — FUMOIR.

Piroscafo Europa. — AMBULATORIO ANNESSO ALL'OSPEDALE.

bizzarrie di addobbo, salone da conversazione, salottini per fumatori e signore, sala da musica, camere per *toilette*, cabine di lusso spaziose e fornite di mobilia in mogano: ogni *confort* adunque ed il tutto terminato con gusto ed eleganza, e disposto coi criterî delle più raffinate esigenze.

Il piroscafo alloggia poi colle massime comodità circa millesettecento emigranti distribuiti in vastissimi ambienti, bene illuminati ed arieggiati. Per tale categoria di passeggieri l'*Europa* ha anche ampi refettorî in cui gli emigranti ricevono i loro pasti sanissimi ed abbondanti col massimo ordine, poco avendo da invidiare, anche per tale riguardo, agli stessi passeggieri di classe.

Oltre gli accennati adattamenti per passeggieri di prima e terza classe, sono veramente notevoli:

L'*ospedale* per malattie comuni, situato a proravia, sufficiente per ventiquattro uomini e dodici donne e costituito da ambienti bene arieggiati ed illuminati e forniti di tutto il materiale medico e chirurgico rispondente ai più moderni trovati della scienza. Sonvi inoltre a bordo altri due ospedali per malattie infettive, capaci complessivamente di venti infermi.

La *cucina* di terza classe, che dispone di sei caldaie movibili mediante viti, e sufficienti per preparare in una sola volta il vitto per la totalità dei passeggieri.

L'ampia *camera frigorifera* a poppavia, con opportune divisioni per lo stivaggio della carne, del pesce, della frutta, del burro, della verdura, del ghiaccio, munita di apparecchio refrigerante Hall,

Le *cambuse*, il *macello*, la *pasticceria*, la *panetteria*, il *forno*, la *cucina di prima classe*. Infine gli *alloggi* del comandante e degli ufficiali, situati sul ponte tenda e quelli dei macchinisti in coperta ed in corrispondenza col cofano delle macchine.

Va rilevato ancora che tutti gli alloggi ed i saloni sono muniti di caloriferi a vapore e che la intera nave è illuminata a luce elettrica. La corrente necessaria viene fornita da tre complessi elettrici della rispettiva potenza di venti kilowatts.

L'*Europa* è inoltre provvisto dell'apparecchio radiotelegrafico Marconi.

***

Alla *Veloce*, promotrice insieme alla Navigazione Generale Italiana (colla quale continua ad esercitare i servizi celerissimi combinati per New York e pel Plata), di un rapido e meraviglioso sviluppo della marina mercantile italiana, oggi che questa, per effetto dei nobili sforzi delle due potenti Compagnie, è in grado di fronteggiare con successo nei nostri porti la bandiera straniera che soltanto pochi anni addietro manteneva incontrastato il monopolio dei più importanti traffici marittimi nazionali, va attribuita molta lode per avere aggiunta alla propria flotta un'unità splendida come l'*Europa*, tanto rapida da compiere, com'ha già fatto, *in meno di dodici giorni*, la traversata Napoli-New York.

Del resto l'*Europa*, per quanto la sua entrata in servizio abbia costituito, come abbiamo detto, uno degli avvenimenti marittimi più salienti della vita marittima italiana di questi ultimi tempi, non rappresenta l'unica prova data dalla *Veloce* nel 1907 dello spirito d'iniziativa ond'è animata.

Per suo conto infatti, poco dopo l'inizio dei viaggi dell'*Europa*, impostavansi a Muggiano, negli Stabilimenti dei Cantieri Navali Riuniti, due altri colossali piroscafi, dei quali ci limitiamo ad indicare le principali caratteristiche:

PIROSCAFO "ARGENTINA".

Lunghezza fra le perpendicolari: metri 145,25; larghezza: metri 16,88; altezza: metri 11,34; portata in peso morto: tonn. 4800; velocità oraria miglia 16.

Si calcola che ambedue tali piroscafi, destinati a servire la Linea di New York, possiamo perfettamente corrispondere alla grande importanza ormai acquistata dalla linea stessa in virtù del continuo intensificarsi delle relazioni commerciali tra l'Argentina e l'Italia.

Ed in verità, anche su tale linea la superiorità e la notevole efficienza dei piroscafi

PIROSCAFO "BRASILE".

tranno incominciare a navigare verso la fine del 1908.

Al rinnovamento del materiale impiegato nella Linea del Plata, la *Veloce* provvedeva di recente colle imponenti unità *Argentina*, *Brasile* ed *Italia*, le quali, insieme al grandioso ed apprezzatissimo *Savoia*, costituiscono un forte nucleo di navi rapide e modernissime e la regolarità e periodicità dei viaggi, sempre mantenute, anche a costo di sacrifici, hanno assicurato alla Veloce ed alla Navigazione Generale Italiana, alternantisi nelle partenze settimanali, quel primato incontrastato di cui fanno fede la ottenuta preferenza e le calde simpatie dei passeggieri tutti, da quello di classe all'emigrante.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ LA VELOCE.

Presidente: Solari comm. Pietro; *Consiglieri:* Brunelli prof. cav. Domenico, Casanova cav. Francesco, Crespi comm. Agostino, Fassini bar. Alberto, Galletti bar. Tristano, Malenchini march. Luigi, Rossi Martini conte comm. Gerolamo, *senatore del regno*.

DIRETTORE GENERALE DELLA SOCIETÀ: Brunelli cav. prof. Domenico.

Flotta della Società.

PIROSCAFI	Stazza lorda		Stazza netta		Cavalli	Velocità alle prove miglia	Distintivi dei piroscafi
ARGENTINA (doppia elica) . . .	4985	16	3047	29	6000	14,35	N F L C
BRASILE (doppia elica)	5025	90	3026	31	5800	15,47	N H P D
CENTRO AMERICA	3357	98	2067	51	3300	14,17	N M G W
CITTÀ DI MILANO	3848	23	2781	94	2850	13,02	N M R L
CITTÀ DI TORINO	3836	33	2781	62	3039	13,05	N M S G
EUROPA (doppia elica)	7870	—	4546	85	6000	15,02	P C N E
ITALIA (doppia elica).	5017	85	3087	08	5800	15,09	P W N T
NORD AMERICA	4919	52	2391	54	4300	13,40	Q V B N
SAVOIA (doppia elica).	5082	42	3099	31	6100	13,80	S G M B
VENEZUELA	3378	51	2093	66	3427	14,55	S Q N K
N. N. (In costruzione)	8000	—	—	—	7500	—	—
N. N. (In costruzione)	8000	—	—	—	7500	—	—

UFFICI, AGENZIE SOCIALI E CORRISPONDENTI incaricati della vendita dei biglietti.

UFFICI SOCIALI: *Direzione Generale della Società* - GENOVA, Via Garibaldi, 2 (Palazzo Gambaro). — *Sede Succursale* - NAPOLI, Via A. Depretis, 62. — *Uffici d'Emigrazione* - GENOVA, Salita San Giovanni di Prè (Rimpetto alla Stazione Principe) - NAPOLI, Via Oronzio Massa (Palazzo Salsi) - MESSINA, Corso Vittorio Emanuele, 90 - PALERMO, Piazza Marina. — *Ufficio passeggieri* - MILANO, Via Carlo Alberto, 1.

	AGENZIE E CORRISPONDENTI	INDIRIZZO TELEGRAFICO
Ancona	Goffredo Novelli	*Novelli*
Anversa	W. Raydt & C. Canal au Sucre, 37	*Raydt*
Barcellona	Canadell y Villavecchia	*Canadell*
Basilea	Kaiser & C. Elisabethenstrasse, 58	*Starli*

PIROSCAFO "ITALIA".

Berlino	Carl Stangen, Unter der Linden, 8	*Weltreisen*
Buenos-Aires	P. Christophersen, 250, Reconquista	*Veloce*
Bruxelles	J. Gielen-Robette, Rue du Marais, 72	*Gielen-Robette*
Cadice	Viuda De R. Alcon Y. F., Lerdo De Tejada	*Alçon*
Colon	J. Fldanque	*Veloce*
Corinto	E. Palazio & C.	
Callao	Lorenzo Delaude	
Caracas	H. L. Boulton & C.	*Boulton*
Cartagena	Juan B. Mainero & C.	*Mainero*
Catania	Pietro Marano	*Marano*
Curacao	Viuda de John Gaerste	*Gaerste*
Firenze	F. Henry Humbert, Via Tornabuoni, 20	*Humbert*
Francoforte	J. Schottenfels & C.	*Reisebureau Schotten-fels*
Las Palmas	The Grand Canary Coal Comp. Ltd	*Veloce*
Lima	Lorenzo Delaude	
Livorno	Agostino di Carlo Gori	*Gori*
Londra	Sewel e Crowther, 18, Cockspur Street	
Londra	Hetherington F. W., 163ª Strand	*Ship*
Madrid	Fernando Poinador, Preciados, 27	
Marsiglia	Marie Moreau & C., Rue Sainte, 42	*Marie Moreau*
Montevideo	A. Piaggio	*Veloce*
Nuova York	Hartfield, Solari, & C., 50, Wall Street	*Veloce*

	AGENZIE E CORRISPONDENTI	INDIRIZZO TELEGRAFICO
Palermo	Agenzia I. e V. Florio	*Florio*
Parigi	A. Levy-Fraiu, 8, Place de l'Opéra	*Navilolia*
Rio Janeiro	Banco Commerciale Italo-Brasiliano	*Velusa*
Roma	Ufficio Rappresentanza, Corso Umberto I, 466	*Velusa*
Roma	Ufficio Passeggieri, Corso Umberto I, ang. via Tomacelli	*Navilpass*
San Gallo	Danzas & C.	*Dansas*
San Paolo	Banco Commerciale Italo Brasiliano	*Velusa*
Santos	Banco Commerciale Italo Brasiliano	*Velusa*
Teneriffe	The Teneriffe Coaling Comp. Limit.	*Velusa*
Torino	Agenzia, Piazza Paleocapa, 2 e Piazza Castello	*Velusa*
Trieste	G. Tarabochia & C.	*Tarabochia*
Udine	A. Paretti, Via Prefettura, 16	*Paretti*
Venezia	Fratelli Pardo di Giuseppe	*Fragpardo*
Vienna	Schenker & C., Schottering, 1	*Reichsanstalt Schenker*

NB. - Oltre i suddetti Uffici, Agenzie Sociali e corrispondenti sono incaricati della vendita dei biglietti di passaggio anche la Ditta Thos Cook & Son di Londra (Ludgate, Circus) ed i suoi Uffici.

PIROSCAFO "SAVOIA."

VAPORE TIPO " *Toscana* „ E " *Ravenna.* „

" ITALIA „

Società di Navigazione a Vapore

SEDE IN GENOVA

Capitale Sociale L. 20,000,000. Emesso e versato L. 12,000,000.

La storia breve ma lusinghiera di questa giovane Società è costituita di vittorie e trionfi sempre maggiori, dovuti alle eccezionali qualità dei piroscafi modernissimi, adibiti alle Linee di navigazione esercite.

La Società " *Italia* „ fu tra le prime ad inaugurare la serie di quei poderosi transatlantici che da qualche tempo la nostra marina mercantile, con febbre nuova di progresso ed energia, slancia quasi ogni giorno sul mare.

Fondata, con atto 6 maggio 1899, a rogito del notaro *Sciello* di Genova, il 4 novembre del successivo 1900, intraprendeva col vapore " *Toscana* „ allora allora varato dal cantiere *Odero* alla Foce, la serie dei suoi viaggi regolari sulle linee del Plata e Brasile.

Il 10 aprile del 1901 salpava pure per la prima volta dal ponte Federico Guglielmo del porto di Genova, il piroscafo " *Ravenna* „ (gemello del primo) sempre alla volta dell'America Latina.

È tutt'ora vivo il ricordo dell'ammirazione e dell'entusiasmo destato da questi nuovi tipi di vapori, sin dalle prime partenze.

Perchè infatti essi, colle loro magnifiche forme, qualità nautiche eccellenti, installazioni interne razionali e studiate in ogni particolare, presentano tutte le comodità e *confort* desiderabili dai passeggieri, sì di prima che di terza classe.

***

Ma la Società " *Italia* „ ormai slanciatasi nel traffico non doveva arrestarsi, bensì migliorava e completava i servizi con altri vapori espressamente costruiti.

Nel 1905 la flotta sociale fu aumentata di altre due unità, il " *Siena* „ ed il " *Bologna.* „

L'uno costruito dal Cantiere Odero di Sestri Ponente e l'altro da quello dei signori Harland e Wolff di Belfast (Irlanda), ciascuno di tonn. 4600 circa, con due macchine e doppia elica e una velocità oraria di miglia 13 e $^1/_2$, posseggono oltre ad una splendida 1ª classe capace di 70 persone, anche degli installamenti per 1280 emigranti, terminati in ogni loro parte a seconda dei più recenti sistemi in uso, ed a norma delle leggi e dei regolamenti vigenti.

Questi splendidi vapori hanno assicurato

SALONE DA PRANZO.
VAPORE " *Bologna.* „

alla Società un servizio quindicinale regolarissimo fra l'Italia il Brasile ed il Plata, e gli innumerevoli attestati, non soltanto privatamente pubblici, stanno a dimostrare anche la bontà del trattamento che non scrupolosa diligenza e sollecitudine viene fatto a bordo di essi.

Sala di conversazione.
Vapori "*Siena*" e "*Bologna*."

***

Guadagnato in tal modo il favore dei passeggieri, la Società "*Italia*" è venuta nella necessaria determinazione di dovere aumentare ancora il numero delle sue navi, allo scopo di intraprendere fra breve un altro servizio regolare col Nord America.

Si stanno a tal uopo costruendo da rinomati cantieri inglesi tre grandiosi piroscafi di tipo "*Sparbeck*", i quali risponderanno non solo alle esigenze della Legge italiana sull'Emigrazione ed a quella più meticolosa degli Stati Uniti del Nord America, ma anche a tutto ciò che possa venir richiesto dalle progredite leggi avvenire.

Cabina di lusso. Vapori "*Siena*" e "*Bologna*."

Le recenti meravigliose costruzioni di cui le grandi marine del mondo si sono arricchite e nelle quali l'umano intelletto ha esplicato tutta la sua potenza, dimostrano come nulla possa oggi venire trascurato nella formazione di un piroscafo che deve portare nel suo grembo tante vite e tante energie; e anche questi dell'"*Italia*" riuniranno in sè, ciò che di meglio, la solidità, la sicurezza, l'igiene e l'agiatezza possono richiedere.

Questi vapori intraprenderanno la loro via sul mare nel marzo ed aprile prossimi e porteranno i bei nomi italici di "*Ancona, Verona, Taormina*."

Ecco le loro caratteristiche:

Lunghezza m. 153. Larghezza m. 17,60. Altezza m. 11,75.

Dislocamento 12.000 tonn. Capacità di carico tonn. 9000.

Classe del R. I. 100. A. 1. 1. Nav. L. (T. P.) e LLOYD R. 100 A. 1.

Scafo in acciaio e due macchine a triplice espansione, tre caldaie e due eliche: velocità miglia 16 all'ora.

Due calderine ausiliari funzioneranno per i servizi di bordo. Carbonili capaci di 2500 tonnellate di carbone.

Completo impianto di telegrafiri, luce elettrica, distillatori d'acqua ecc.

Si avranno comodi ed elegantissimi locali per 60 passeggieri di prima classe nel ponte superiore e per ben 2400 di terza.

Oltre che a grandi refettori con tavole, panche, e tutto quello che necessita perchè ognuno possa prendere i propri pasti comodamente seduto ed al coperto, i vapori sono costruiti in maniera che i passeggieri di 3ª Classe avranno anche a loro esclusiva disposizione tutto il ponte di coperta ed il ponte superiore, da prua a poppa, onde una superficie di circa 1400 metri di passeggiata. E non solamente

Sala per fumatori. Vapori "*Siena*" e "*Bologna*."

VAPORE TIPO " *Siena* „ E " *Bologna.* „

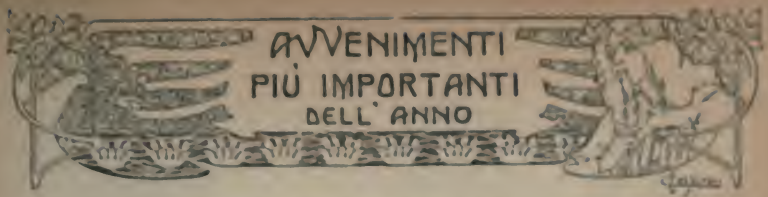
tale comoda novità vi fu apportata, perchè anche i dormitori ebbero quella del rinnovamento costante dell'aria e contemporaneo riscaldamento o rinfrescamento, per mezzo dei così detti " *thermotanks,* „ uno degli ultimi trovati della scienza.

Inoltre a garantire sempre più la sicurezza del viaggio saranno impiantate le grue " *Welin Davits* „ per la rapida e sicura calata in mare dalle barche di salvataggio.

***

La sorte arrida ai nuovi vapori e la Società *Italia,* avrà l'orgoglio di aver contribuito con ogni sua possa a render prossimo per la patria l'avvenire glorioso che le rapide comunicazioni con lontani paesi, gli scambi, i traffici, l'industria e la virtù della sua gente le vengono preparando nei secoli.

TIPO DEI NUOVI VAPORI " *Ancona, Verona, Taormina.* „



(Ottobre 1906 - Settembre 1907).

OTTOBRE

1. Milano — Al Congresso nazionale della resistenza è comunicata l'approvazione con voti 114.[illegible] di un ordine del giorno sostenuto dai riformisti che impegna le sezioni all'adesione alla costituenda Confederazione generale del lavoro. L'ordine del giorno dei sindacalisti, che subordinava a un *referendum* l'adesione delle sezioni, non raccoglie che voti 58,350.

sconfessando i loro rappresentanti che avevano accettato un concordato.

5. Aja — La seconda Conferenza della pace è rinviata *sine die*.

6. Piacenza — Gravissimo scontro ferroviario: sette morti e numerosi feriti, tra questi la nota professoressa Cleofe Pellegrini, e la famiglia di Lino Ferriani: un figlio quindicenne dell'illustre magistrato è ucciso sul colpo.

7. Roma — IX Congresso nazionale socialista.

Roma. — Inaugurazione della Casa del Popolo e del IX Congresso Socialista. (*Fotogr. dell'arv. C. Abeniacari*).

3. Grecia — Sciopero degli impiegati della ferrovia del Pireo e del Peloponneso.

Berlino — Inaugurazione della conferenza internazionale sulla telegrafia senza fili. Il delegato italiano, senatore Colombo, fa le riserve dell'Italia, legata da contratti con Marconi: altre riserve sono presentate dai delegati inglese e francese.

4. Intra — Tumultuoso comizio degli scioperanti tessitori, i quali decidono di resistere,

Le lotte tra riformisti, sindacalisti e integralisti degenerano in gravissimi tumulti. L'ordine del giorno degli integralisti sull'indirizzo politico del partito al quale i riformisti aderiscono, raccoglie 30.[illegible] voti contro 5278 ai sindacalisti e 1101 agli ultratransigenti. La discussione sull'antimilitarismo è rinviata a

8. Vienna — Il ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica esprime

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

all'ambasciatore italiano il rincrescimento del Governo reale d'Ungheria e suo, per le violenze subite dai cittadini italiani a Sussak.

9. Roma — Primo Congresso socialista femminile, presieduto dalla russa Balabanoff.

12. Roma — Luigi Luzzatti è nominato ministro di Stato.

13. Per comune accordo fra i comitati di Pietroburgo e di Londra la progettata visita di una delegazione inglese in Russia è rimandata a tempo indeterminato.

15. Durham (Inghilterra Settentrionale) — Gravissima esplosione nelle miniere carbonifere: numerosi feriti, 36 morti.

16. Il sottomarino francese *Lutin* cola a fondo all'entrata del porto di Biserta, con 16 uomini dell'equipaggio. Dopo lunghi ed emozionanti tentativi per ricondurre a galla il sottomarino, si trova che tutto l'equipaggio è morto.

„ Torrenti di fango danneggiano gravemente molti comuni vesuviani.

17. Milano — Arrivo dei Sovrani, che per la terza volta vengono a visitare l'Esposizione.

„ Parigi — Dimissioni di Sarrien, presidente del Consiglio, per motivi di salute.

„ Seneca (Carolina del Sud) — I negri incendiano e distruggono completamente il comune per rappresaglia contro le vessazioni dei bianchi.

18. Gravissimi cicloni devastano tutta la parte occidentale di Cuba; ad Avana 20 morti.

„ Una fortissima tempesta devasta le coste orientali della Florida, gli isolotti Key e le isole Bahama; al Guatemala e nell'Honduras si segnalano pure enormi danni e numerosissime vittime.

„ Roma — Arrivo del Segretario degli affari esteri germanico von Tschirschky.

19. Parigi — Il Gabinetto francese decide presentare le proprie dimissioni al Presidente della Repubblica, in seguito alle dimissioni offerte dei presidente Sarrien.

„ Porto Empedocle — Scoppiano gravi disordini in seguito alla diminuzione della percentuale dello zolfo in provincia di Catania. La folla distrugge gli uffici alla stazione e dà fuoco ai carri.

20. Parigi — Clemenceau, incaricato di formare il gabinetto, offre a Picquart il portafoglio della guerra.

„ Pietroburgo — Un *ukase* imperiale ordina l'abolizione di tutte le restrizioni di classe per ciò che concerne gli impiegati e le cariche dello Stato.

21. Venezia — Varo del sottomarino *Narvalo,* quarto della flottiglia in costruzione.

„ Vienna — Dimissioni del ministro degli esteri Goluchowski.

22. Intra — Fine dello sciopero dei tessitori verbanesi.

23. Napoli — Il Re s'imbarca sulla *Umberto I* per recarsi ad assistere alle manovre navali di Taranto, che cominciano il 25 e terminano il 28.

23. Moti carlisti in Catalogna.

„ Costituzione del nuovo Ministero francese, con Clemenceau presidente e Picquart ministro della guerra. Il Gabinetto è formato con 6 membri del precedente Ministero e 6 nuovi.

24. Vienna — L'Imperatore fa personalmente una visita di congedo al conte Goluchowski, ministro degli esteri dimissionario. Il barone Aehrenthal è nominato in sua vece. Anche il ministro comune della guerra, Pitreich, dà le dimissioni.

28. Budapest — Trasporto solenne delle ceneri di Rakoczky e degli altri esiliati del 1715, dichiarati allora, dagli austriaci, traditori della patria ungherese, per cui avevano combattuto e sofferto, morti e sepolti a Costantinopoli.

„ L'ambasciatore giapponese a Washington presenta al Governo degli Stati Uniti le rimostranze ufficiali del Giappone contro le disposizioni prese dallo Stato della California che vietano ai fanciulli giapponesi di frequentare le scuole per i bianchi.

„ Ad Atlantic City (New Jersey) crolla un ponte girante mentre passa un treno: numerosi i morti e feriti.

„ Un ciclone distrugge parecchie città del Messico.

NOVEMBRE

1. Una terribile mareggiata si scatena sul litorale nizzardo producendo ovunque danni gravissimi e specialmente a Nizza. Anche a Venezia l'alta marea allaga piazza S. Marco.

3. Berlino — I delegati della Conferenza radiotelegrafica firmano il protocollo della Convenzione; non firmano i rappresentanti del Montenegro, dell'Egitto e di qualche altro Stato minore; firmano con riserva i delegati dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, questi ultimi dichiarando di voler mantenere i contratti in vigore con Marconi e col Montenegro.

4. Roma — Convegno dell'Associazione dei Comuni italiani; i delegati, il giorno stesso, sono ricevuti dal ministro Maiorana, al quale espongono i voti del Congresso.

5. Parigi — Riapertura della Camera francese; dichiarazioni del presidente dei ministri Clemenceau.

„ Portsmouth — 300 marinai inglesi si ammutinano, come protesta per la punizione inflitta ad un marinaio ribelle: gli ammutinati saccheggiano il quartiere degli ufficiali; parecchi feriti e 100 arrestati.

6. Pietroburgo — Sono pubblicati i conti consuntivi della guerra russo-giapponese: le spese militari ammontano a 4 miliardi e 750 milioni.

„ New York — Elezione del nuovo governatore dello Stato: riesce eletto, con circa 60,000 voti di maggioranza, Hugues repubblicano contro Hearst democratico. L'Hearst aveva per piattaforma elettorale la lotta

EMPORIO MUSICALE **A. LAPINI**
Via del Giglio, 9 - FIRENZE
Invio GRATIS Catalogo.

Rimbo i frasi, ma l'Hughes aveva l'appoggio diretto e personale del presidente Roosevelt. Nondimeno tutti gli altri candidati democratici nello Stato di New York rimasero eletti, tranne Hearst; e anche negli altri Stati i repubblicani riportano una sconfitta, scendendo da 112 a 70.

7. Colonia del Capo — Tentativo di pochi boeri ribelli che attraversano il confine tedesco ed entrati nel Transvaal riescono a raccogliere pochi seguaci. Il 17 sono tutti catturati, compreso il loro capo Ferreira.

8. Catania — Discorso politico del ministro Malgrana. L'affermazione più importante è quella che il riordinamento dei servizi pubblici deve precedere gli aggravi tributari.

. Parigi — Creazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Viviani è il titolare del nuovo dicastero.

10. Lemo — Discorso del ministro Massimini sui propositi finanziari del Governo.

11. Roma — Il Ministero della marina conferisce la medaglia d'oro per lunga navigazione a molti capitani e marinari appartenenti alla marina mercantile.

. Roma — Il Grande Oriente della Massoneria pubblica un ordine del giorno in cui riaffermia il preciso dovere dei massoni di combattere la reazione clericale e di non transigere con essa soprattutto nelle lotte amministrative e politiche.

. Fiume — Il capo distrettuale di Lussak fa visita al Console generale italiano mentre questi riceve la colonia italiana per l'onomastico del Re e gli annunzia che il Bano gli ha ordinato di pagare le indennità ai sudditi italiani danneggiati negli ultimi tumulti.

12. Mosca — Una bomba è lanciata contro il prefetto di polizia, generale Reimboth, che rimane incolume. L'autore dell'attentato è ucciso.

. Valparaiso (Indiana, Stati Uniti) — Gravissimo scontro di treni seguito da un incendio: 50 morti e 60 feriti.

13. Parigi — La Camera chiude la discussione delle interpellanze sulla legge di separazione, votando con voti 416 contro 103 un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del Governo e respinge ogni aggiunta alla legge.

. Parigi — Il Consiglio dei ministri decide di ritirare il progetto di legge votato dalla Camera e attualmente sottoposto al Senato, concernente l'acquisto del palazzo Farnese a Roma.

14. Genova — Il Tribunale sospende la discussione del processo promosso dal *Corriere della Sera* di Milano contro il *Corriere di Genova*, che lo aveva accusato di aggiotaggio, fino all'esaurimento di altra istruttoria in corso contro altre persone, su denuncia della Commissione delle Tasse per aggiotaggio e rivista.

14. Berlino — Discorso del principe von Bülow al Reichstag sulla politica estera della Germania.

. Windsor — Un capitolo solenne dell'ordine della Giarrettiera precede all'investitura del re Haakon di Norvegia e cavalieri dell'ordine.

16. Napoli — Un gravissimo incendio scoppia nel deposito delle merci nel porto con milione di danni.

. Rio Janeiro — Trasmissione dei poteri presidenziali. Il presidente uscente, Rodrigues Alves, come ultimo suo atto, stanzia vari lavori di abbellimento della città, quindi innanzi al Congresso legislativo, cede i poteri al suo successore dott. Alfonso Augusto de Moreira Penna.

17. Genova — Dimissioni di Ferruccio Prina, presidente del Consiglio di amministrazione delle Terme.

18. Roma — Scoppia una bomba nella basilica di San Pietro: il panico tra i fedeli è grande, i danni lievissimi.

. Genova — Secondo Congresso della Federazione nazionale dei lavoratori del mare.

19. Roma — Scoppia un petardo sotto il tunnel del Quirinale: produce enorme panico, nessun danno.

. Seattle (Stato di Washington) — Gravissima collisione tra i piroscafi *Jemmy* e *Dix*: quest'ultimo cola a fondo; 41 vittime.

20. In tutta la Francia ricominciano gli inventari dei beni ecclesiastici.

22. Parigi — La Camera dei deputati ed il Senato votano l'aumento dell'indennità legislativa ai deputati ed ai senatori da 9000 a 15,000 lire annue.

. Costantinopoli — Attentato contro Fehim pascià, aiutante e favorito del sultano, che rimane incolume. Ma corre insistente la voce che si tratti di simulazione.

23. Visita del Re di Grecia al Re d'Italia. Giorgio I arriva oggi a Roma, accolto con grandi feste. Alla sera pranzo di gala a Corte, dove i due Sovrani pronunziano brindisi improntati a grande cordialità.

24. Genova — Il Comitato centrale dell'Associazione fra gli impiegati doganali delibera l'ostruzionismo per protestare contro la mancata presentazione del nuovo organico.

. Genova — In un'assemblea indetta dal Comitato nazionale di protesta contro il disservizio ferroviario, i rappresentanti dei porti deliberano la sospensione del lavoro in tutti i porti d'Italia per il mese giorno 27.

. Carrara — I commercianti rifiutano il pagamento dell'ultima rata delle imposte, in segno di protesta pel disservizio ferroviario.

. Paraguay — Il generale Ferreira assume le funzioni di presidente della Repubblica.

PASTIGLIE DUPRÈ PER LA TOSSE
le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ec.
VENDITA PRESSO IL PREPARATORE A RIMINI - PREZZO: L. 1.

25. La Canea — È ufficialmente annunciato il prossimo ritiro della gendarmeria italiana.
„ Pietroburgo — È pubblicata una legge che abolisce, col 1° gennaio 1907, la dimora obbligatoria dei contadini nei villaggi a cui appartengono.
26. Roma — Il Re di Grecia fa visita a Pio X.
„ Roma — Ferdinando Martini presenta le proprie dimissioni da governatore dell'Eritrea.
„ Roma — Un inconsulto sciopero dei tramvieri, scoppiato quattro giorni fa, ha fine oggi per esaurimento. La Società licenzia tutti i tramvieri ed apre le iscrizioni del nuovo personale.
„ Livorno — Sciopero generale nel porto, in segno di protesta contro il disservizio ferroviario.
„ Malta — Pubblicazione di un'ordinanza reale che stabilisce la piena libertà dei culti religiosi in Malta.
27. Roma — Partenza di Re Giorgio che lascia 3000 lire da distribuire ai poveri di Roma.
„ Roma — Riapertura del Parlamento. L'on. Biancheri presenta le proprie dimissioni, che sono respinte all'unanimità.
28. Brindisi — Arrivo da Roma di Re Giorgio di Grecia, il quale si imbarca immediatamente sul *yacht* reale *Amphitrite;* il giorno stesso parte per il Pireo.
„ Annen (Vestfalia) — Terribile esplosione in una fabbrica di roburite e di altri esplodenti. La fabbrica e molti caseggiati vicini sono completamente distrutti: 40 morti e 104 feriti.
29. La torpediniera italiana 137 S. investe alcuni scogli e naufraga presso Cala Fumiera (Isola Favignana).
30. Vienna — Alla Camera avvengono gravi scene fra tedeschi e czechi durante la distribuzione dei mandati per la Boemia e la Moravia.

DICEMBRE

1. Manciuria — Le autorità giapponesi consegnano Niu-Ciuang, il maggior porto della Manciuria, alle autorità cinesi a quattordici mesi di distanza dal trattato di pace fra la Russia e il Giappone.
„ Madrid — Costituzione del nuovo Ministero, con Moret presidente del Consiglio. Ma non vive che due giorni, dimettendosi il 3.
2. Fine dell'ostruzionismo doganale con insuccesso completo, tanto negli effetti immediati quanto in quelli remoti.
3. Madrid — Firma di un accordo tra il Governo spagnuolo ed il Governo francese, per un'azione comune al Marocco.
4. Camera dei Deputati — Esposizione finanziaria del ministro Maiorana. Gli avanzi dell'esercizio 1905-1906 sono accertati in L. 63,521,386, che il Ministro propone di impiegare per 25 milioni al miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici, per altri 25 nei lavori dei porti e di sviluppo della navigazione interna, 5 milioni come primo fondo di un monte speciale destinato all'acquisto di insigni opere d'arte e altri 5 milioni in lavori e provviste richieste dalla marina militare.
4. Genova — Sciopero dei lavoratori del mare; principia a bordo della *Lombardia*, che doveva salpare per l'America, e si estende in tutta Italia.
„ Madrid — Costituzione del nuovo Gabinetto, col march. De la Vega de Armijo presidente.
„ Washington — Roosevelt, presidente della Confederazione, nell'aprire la seconda sessione del 59° Congresso, comunica alle Camere un messaggio nel quale tratta ampiamente di tutta la politica interna ed estera degli Stati Uniti. Ha parole severissime contro gli atti di ostilità verso i giapponesi usati in California.
5. Roma — Firma del contratto fra il Ministero della marina e la casa americana Midvale per la fornitura di 2100 tonnellate di corazze per la nave italiana *San Giorgio.*
„ Napoli — In seguito ai gravi disordini fra gli studenti, che protestano contro i nuovi regolamenti, il Consiglio accademico delibera di chiudere l'Università fino ad ordine ristabilito.
„ Atene — Il Presidente della Camera rivolge voti cordiali e caldi ringraziamenti alla Camera italiana ed al popolo italiano per l'accoglienza fatta in Italia al Re di Grecia; indi la Camera delibera di far stampare il resoconto della seduta e di inviarlo al Presidente della Camera italiana.
„ Bucarest — Firma del trattato commerciale italo-rumeno.
6. Genova — L'assemblea generale straordinaria della Federazione nazionale degli armatori delibera il disarmo delle navi, eccezione fatta per i servizi postali, e fino a nuova deliberazione della Federazione, in seguito allo sciopero dei Lavoratori del mare.
„ Vaticano — Nel concistoro pubblico il Papa impone, in forma privata, il cappello cardinalizio al cardinale Giuseppe Samassa, arcivescovo di Agria in Ungheria, creato e pubblicato nel concistoro del giorno 11 dicembre 1905. Segue il concistoro segreto nel quale il Papa provvede tra l'altro alla chiesa patriarcale di Gerusalemme, di rito latino, con mons. Filippo Camassei, promosso dalla sede metropolitana di Naxos.
8. Il conflitto tra la Francia ed il Vaticano s'inasprisce. Alla vigilia dell'applicazione della legge sulla separazione il Pontefice vieta ai parroci francesi di fare alcuna dichiarazione e di continuare l'esercizio del culto pubblico. Per rappresaglia il Guarda-

CUCINE
CALORIFERI
VENTILAZIONE
FORNI
DELL' ORTO
FEDERICO DELL' ORTO & C.- MILANO

sigilli ordina alle autorità di elevare verbale di contravvenzione contro tutti i parroci che celebrassero senza avere prima adempiuto alle formalità volute dalla legge.

9. Livorno — Il piroscafo *Uio*, di bandiera greca, investe il piroscafo *Sepeda*, della *Navigazione Generale Italiana*, le avarie sono gravissime, le merci in gran parte perdute, nessuna vittima.

11. In Francia entra oggi in vigore la legge sulla separazione fra la Chiesa e lo Stato.

12. Parigi — Perquisizione nel palazzo della Nunziatura e sfratto di mons. Montagnini di Marabello segretario di mons. Lorenzelli, nunzio pontificio.

„ Londra — È firmata una convenzione franco-anglo-italiana relativa all'Abissinia.

13. Camera — La proposta sospensiva dei deputati socialisti, relativa alle spese militari straordinarie, è respinta con voti 229 contro 27.

„ Roma — La Cassazione respinge il ricorso

L'INGRESSO DEL NUOVO PATRIARCA DI GERUSALEMME MONS. CAMASSEI.
(*Ved. 6 dicembre — Fol. A. Croce*).

„ Parigi — Il signor Robin ed il direttore della rivista *La Renaissance*, Martinet, prendono l'iniziativa di fare la dichiarazione richiesta dalla legge del 1881, per tutte le cerimonie di culto nelle chiese di Parigi, per un anno.

„ Londra — La Camera dei Comuni approva con 317 voti contro 89 la proposta del Governo, di respingere in blocco tutti gli emendamenti introdotti dai Lordi nel progetto per l'istruzione pubblica, o *Education bill*.

delle signore e signorine di Padova, escluse dal voto dalla Corte d'Appello di Venezia.

„ Berna — A presidente della Confederazione per l'anno 1907 è eletto il consigliere federale Edoardo Müller con voti 163 su 173, a vicepresidente il consigliere federale Brenner.

„ Berlino — Il Reichstag nega al Governo i fondi per l'aumento delle truppe coloniali; immediatamente dopo il Cancelliere legge un decreto imperiale che scioglie il Reichstag.

Le gambe pesano e vi dolgono dopo esser rimasti un po' in piedi? Attenzione! Cominciate a divenire varicosi! Scrivete subito al Dott. *Stefano Bolognese* (Casella Postale 502, NAPOLI), e mediante la sua meravigliosa *cura medica*, guarirete subito come per incanto. — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

14. Roma — Alla Corte d'Assise si comincia a discutere il processo contro l'ex ministro Nasi, contumace, ma la discussione è subito sospesa, finchè la Corte di Cassazione non abbia deciso sul ricorso del Pubblico Ministero per incompetenza dell'autorità giudiziaria.

„ Fabriano — Un treno merci devia e precipita sul fianco del monte, 21 vagoni sono distrutti, 1 morto, 8 feriti.

15. Roma — La Corte di Cassazione cassa la sentenza della Corte d'Appello d'Ancona, che accordava il diritto di voto alle donne.

„ Parigi — Il Governo presenta alla Camera un nuovo progetto per l'esercizio del culto, in base alle leggi combinate del 1901 e del 1881.

17. Genova — La Federazione dei lavoratori del mare proclama lo sciopero.

„ Pietroburgo — Lo Czar firma un decreto che concede molte franchigie agli ebrei.

19. Londra — Si acuisce il conflitto fra i Lordi e la Camera dei Comuni per l'*Education bill*. La Camera dei Lordi vota una protesta contro i Comuni che hanno respinto in blocco gli emendamenti dei Lordi e insiste pel mantenimento degli emendamenti stessi.

21. Roma — Protesta del Vaticano alle Potenze pel sequestro alla Nunziatura di Parigi. Contemporaneamente la Segreteria della Santa Sede dirama ai suoi rappresentanti diplomatici una circolare, che giustifica la condotta del Vaticano di fronte alla Francia riguardo alla applicazione della legge di separazione.

„ Parigi — La Camera approva con circa 180 voti di maggioranza il progetto Briand, che regola l'esercizio del culto.

22. Milano — Pubblicazione di un vivace programma di resistenza della Confederazione degli impiegati civili.

„ La Canea — Partenza della prima squadra dei carabinieri italiani, cui era affidato il servizio di sicurezza pubblica.

25. A presidente della Repubblica dell'Equatore è eletto il generale Eloy Alfaro.

26. Pietroburgo — L'ammiraglio Niebogatof ed i tre comandanti di corazzate Smirnow, Gregorien, e Lishine, che si erano arresi alla flotta durante il combattimento navale a Zuscima, sono condannati a morte da una Corte marziale; la pena è indi commutata in 10 anni di fortezza.

„ Arica (Perù) — Un violentissimo terremoto distrugge quasi completamente la piccola città marittima, porto principale del Perù e della Bolivia.

28. Marocco. — Il Sultano condanna El Raisuli come agitatore e provocatore di torbidi, e gli toglie ogni potere sui territori intorno alla città di Tangeri.

31. Madrid — Ratifica dell'atto di Algesiras. I soli Stati Uniti sottopongono la ratifica loro a riserva.

GENNAIO 1907

1. Decreto reale che nomina 14 nuovi cavalieri del Lavoro.

„ Teheran — L'assemblea nazionale approva la nuova costituzione persiana presentata dal Gran Visir.

2. Bulgaria — Scoppia lo sciopero dei ferrovieri di Stato, che dura fino al 14 febbraio. Si hanno anche scontri sanguinosi colle truppe.

3. Civitacastellana — Tumultuose dimostrazioni per la minacciata soppressione del presidio.

„ Pietroburgo — Assassinio del prefetto di polizia, generale Vladimiro von der Launitz, suicidio dell'uccisore.

5. Marocco — Le truppe spedite dall'imperatore per ristabilire la sua autorità, attaccano e bombardano Zinat, dove è rifugiato Raisuli. La fortezza si arrende, ma Raisuli riesce a fuggire.

9. Teheran — Morte dello Scià di Persia.

„ Pietroburgo — Assassinio del generale Paulov, procuratore generale dei tribunali militari.

10. Teheran — Assunzione al trono del nuovo Scià di Persia, Mohamed-Ali-Mirza, di a. 34, figlio dello Scià defunto.

11. Roma — L'*Osservatore Romano* pubblica una nuova Enciclica di Pio X al clero e al popolo di Francia, nella quale ripete le doglianze per la condizione creata alla religione in Francia e respinge la legge Briand.

14. Kingston, nella Giamaica, è quasi completamente distrutta dal terremoto, quindi dall'incendio; le comunicazioni interrotte, numerosissime le vittime, circa 2000 morti e 1000 feriti. Fra le vittime Sir Giacomo Fergusson, ex deputato di Manchester, uno dei più eminenti parlamentari inglesi.

15. Bettole (Piacenza) — Gravissimo scontro di tranvai a vapore, danni rilevanti, ventidue feriti.

16. Salvador — Il generale Fernando Figueroa è eletto presidente della Repubblica.

18. L'*Osservatore Romano* pubblica la risposta dell'Episcopato francese all'Enciclica di Pio X.

„ A Bistagno, sopra Acqui, muore il senatore Giuseppe Saracco. Il 21 si fanno solenni esequie con intervento del Conte di Torino, in rappresentanza del Re.

19. Con voti 23,293 contro 489 e 127 nulli è approvata la fusione delle due organizzazioni ferroviarie *Riscatto* e *Sindacato*. L'unica Federazione ferroviaria italiana avrà per organo un periodico settimanale dal titolo *La Tribuna dei ferrovieri*.

„ Teheran — Incoronazione del nuovo Scià Mohamed-Alì Mirza.

„ A Beaupréau (Angers), sanguinoso conflitto per la resistenza opposto dalla popolazione ai soldati, che appoggiavano le autorità incaricate di fare sgombrare il seminario, circa 150 feriti.

CONTRO LA STITICHEZZA L'
ENTEROCHENE PAVONE
CHIEDERE OPUSCOLO ELIXIR PURGATIVO
FARMACIA: Via Luigi Miraglia 1-2: Via Conte di Ruvo 13 - NAPOLI

20. Violenti scosse di terremoto in Sicilia, parecchi paesi sono danneggiati; tra questi segnatamente Termini e Trabia.

21. Budapest — Il ministro ungherese della giustizia Polonyi, accusato di ricatti e affarismo dal deputato Lengyel, è oggetto di accuse anche più gravi e circostanziate dal giornale *Budapesti Naplo*. Una signora compromessa nelle stesse rivelazioni, la baronessa di Schönburg, tenta di suicidarsi.

nuovi di un'abbondante nevicata. Il treno di lusso Berlino-Napoli è bloccato ad una bufera di vento e neve fra le stazioni di Cora e Mignano sulla linea Roma-Napoli. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte, a causa delle abbondanti nevicate. A Feltre il termometro segna 18 gradi sotto zero. A San Stefano di Cadore il termometro scende a trenta gradi sotto zero. A Trieste il centigrado segna 12.8, il

KINGSTON DISTRUTTA DAL TERREMOTO E DALL'INCENDIO.
(*Fotogr. A. Croce*).

Buffalo (Stati Uniti) — Scoppia un violento uragano, che dura dieci ore, otto piroscafi di servizio sui grandi laghi naufragano, venti case sono distrutte dalla furia del vento. I danni delle proprietà ascendono a più di sette milioni e mezzo di lire.

22. Costantinopoli — L'ambasciatore d'Italia e l'ambasciatore di Francia, rimettono alla Sublime Porta una nota identica, nella quale si annuncia il passaggio definitivo sotto la protezione dell'Italia degli istituti religiosi, che si trovavano sotto il protettorato francese.

23. In questi giorni freddi straordinari in tutta Europa. A Roma si ha lo spettacolo

vento raggiunge la forza di 100 chilometri all'ora. A Costantinopoli la neve raggiunge 1 m. e 15 cm. di altezza, il servizio tramviario è sospeso, il termometro segna 17 gradi. Il porto di Odessa è gelato. A Berlino si registrano 25 gradi sotto zero.

24. Roma — L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto sull'uso della lingua slava nella sacra liturgia.

Sono accettate le dimissioni dell'on. Ferdinando Martini da commissario civile per l'Eritrea, e nominato suo successore dal 25 marzo in avanti il marchese Salvago Raggi.

Madrid — Il Gabinetto de la Vega de Ar-

CUCINE
CALORIFERI
VENTILAZIONE
FORNI
DELL' ORTO
FEDERICO DELL' ORTO & C.- MILANO

mijo rassegna le proprie dimissioni. Maura, capo del partito conservatore, è incaricato di formare il nuovo Ministero.

25. Alessandria d'Egitto — Tre rifugiati russi, imputati di aver complottato a far saltare una nave mercantile, sono arrestati, la popolazione tumultuosamente protesta ed assalta il Consolato russo.

„ Elezioni generali in Germania: trionfo del Governo, i socialisti perdono venti collegi, il centro ne perde due soli.

26. Milano — Estrazione dei premi della Lotteria dell'Esposizione Internazionale di Milano, il premio di un milione spetta al n. 2485, serie 062. Il possessore del numero vincitore resta per molti giorni sconosciuto, finalmente si scopre (12 febbraio) che è un elettricista svizzero, Gustavo Lehmann.

Il vincitore della lotteria del Milione
G. Lehmann.
(*Fotografia A. Croce*).

„ Madrid — Costituzione del Gabinetto spagnuolo con Maura alla presidenza.

„ Budapest — Dimissioni del ministro Polonyi.

27. Mantova — Elezioni comunali, nessun socialista riesce eletto.

„ Belgrado — Mancato attentato contro il principe ereditario, con una bomba gettata nel palazzo reale.

28. Parigi — Nella riunione dei vescovi di Francia si decide di tentare un esperimento di organizzazione del culto pubblico.

„ Reden (Territorio di Saarbrücken) — Scoppio di *grisou* nella grande miniera carbonifera, 149 minatori rimangono vittime.

29. Genova — Gli armatori respingono le proposte avanzate dall'Ufficio del Lavoro, per una composizione del conflitto fra armatori e lavoratori del mare: questi deliberano la continuazione dello sciopero.

30. Roma — Commemorazione di Giuseppe Saracco al Senato, il quale in segno di lutto sospende la seduta.

„ Roma — La Camera accetta le dimissioni dell'on. Biancheri da presidente.

„ Chaux de Fonds (Svizzera) — La città è completamente bloccata dalla neve, nessuna comunicazione è possibile.

„ Il governatore della Giamaica, ritratta la sua lettera all'ammiraglio Dawis che condusse al ritiro della squadra degli Stati Uniti dalle acque di Kingston, ed esprime rammarico per l'accaduto. L'incidente si ritiene esaurito.

31. Berlino — La neve, che da ieri cade incessantemente, raggiunge i 40 cm. d'altezza, la circolazione dei tranvai è interrotta, e tutti i treni giungono con grande ritardo.

FEBBRAIO

1. Montenegro. — Nuovo ministero, sotto la presidenza Radovic.

2. Roma — Giuseppe Marcora è eletto presidente della Camera dei Deputati con voti 229 contro 124 (votanti 353). L'insediamento del nuovo presidente ha luogo il 5 febbraio.

„ Parigi — Arrivo dei Sovrani inglesi con la figlia principessa Vittoria, che vengono a passare alcuni giorni in incognito nella capitale francese.

„ Berlino — Hanno luogo 11 ballottaggi per le elezioni al Reichstag: la vittoria del Governo si accentua perdendo i socialisti altri tre seggi. Il Reichstag così si compone di 108 deputati del centro, 61 conservatori, 57 nazionali liberali, 43 socialisti, 28 radicali, 20 del partito dell'impero. 20 polacchi, 65 appartenenti ad altre frazioni.

3. Roma — Il deputato Ernesto Di Broglio è nominato senatore.

„ Venezia — Arrivo del principe di Udine, figlio del Duca di Genova, assente da due anni dalla patria, perchè imbarcato sulla *Calabria*.

„ Genova — Comizio dei lavoratori del mare per chiedere lo sciopero generale a sostegno della loro causa.

„ Parigi — Inaugurazione della chiesa cattolica apostolica francese, meschino tentativo di chiesa scismatica fondata dal sedicente vescovo Villatte, già scomunicato fin dal 1900, insieme al vescovo italiano Paolo Miraglia.

4. Torino — Al Consiglio Comunale è comunicato l'accordo concluso fra le città di Torino e Roma per solennizzare la data cinquantenaria della proclamazione dell'unità d'Italia con Roma capitale. Il consigliere clericale Crispolti, pur appoggiando l'idea di fare un'Esposizione, dichiara che i cattolici torinesi si asterranno dalle feste per l'unità d'Italia.

IGIENE CRÈME SIMON BELLEZZA

Senza rivali per rendere morbida, bianca e vellutata la pelle del viso e delle mani e proteggerla contro l'azione del sole.

4. Genova. — La Camera di Consiglio del Tribunale, nella causa per aggiotaggio contro i pretesi ribassisti delle azioni della fabbrica di Terni, nel quale si era tentato di coinvolgere il *Corriere della Sera*, prosciolse tutti gli imputati per inesistenza di reato.

Parigi — Il ministro Briand dirige ai prefetti una lunghissima circolare di carattere giurisdizionale, nella quale si fanno nuove concessioni al clero, tendente a conciliare il conflitto fra il Governo e i parroci.

11. Elezioni politiche nel Transvaal. Sono eletti tutti i candidati dell'associazione nazionalista Het-Vuk.

12. Londra — Inaugurazione della nuova sessione del Parlamento. Nel discorso del trono il Re deplora il conflitto sorto fra i due rami del Parlamento, ed annunzia che il Gabinetto sta esaminando la questione e preparando una soluzione.

Lo Scià di Persia invia al Parlamento un messaggio nel quale accorda al popolo, che

IL "BERLIN" NAUFRAGATO SULLA COSTA OLANDESE.
(*Fot. A. Croce*)

8. Terribile tempesta nello stretto di Messina. Una fortissima mareggiata allaga il villaggio di Catanzaro Marina, gravi danni e parecchi feriti.

10. Somalia italiana — Combattimento fra ascari italiani al comando del tenente Streva, e Bimal ribelli, presso Benam. Duecento indigeni uccisi, un ascaro morto e ventiquattro feriti, fra i quali il tenente Gustavo Pesenti.

11. Il piroscafo *Larchmont*, partito da Providence (Rhode Island) e diretto a New York, affonda in seguito ad una collisione con un tre alberi, circa 150 vittime.

aveva cominciato a insorgere, tutte le sue domande, compreso il riconoscimento formale del governo costituzionale.

13. Gravi disordini in provincia di Cosenza a protesta per le tasse locali, conflitti fra la truppa ed i dimostranti a Longro, Firmo e in altri comuni del circondario di Castrovillari.

16. Bologna — Giosuè Carducci, dopo brevissima malattia, muore alle ore 1 e 15 minuti.

Roma — Solenne commemorazione di Giosuè Carducci alla Camera. L'on. Giolitti presenta il testo di un disegno di legge per l'erezione in Roma di un monumento a

Ulcerazioni varicose, eczemi, eritemi, ecc., con medicature locali non possono guarire, poichè bisogna curare la causa, cioè la malattia o debolezza delle vene. Ciò si ottiene solo mediante la *cura cardiacale medica* (unica al mondo) del Dott. *Stefano Lobignone* (Casella postale 502, NAPOLI). — Opuscolo illustrativo a richiesta. Vademecum (100 pag. ill.) **L. 1.** — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

Giosuè Carducci, l'on. Rosadi presenta una mozione per la tumulazione della salma del poeta a Firenze, in Santa Croce.

17. San Giorgio La Molara (Benevento) — Gravissimi disordini e dimostrazioni contro l'amministrazione municipale.

„ Dimostrazioni anticlericali in molte parti d'Italia pel terzo centenario della morte di Giordano Bruno.

18. Terribili inondazioni in Algeria. Specialmente danneggiata la città di Bona. Nei Pirenei, la piccola città di Barèges è distrutta da valanghe di neve.

19. Berlino — Solenne riapertura del Reichstag alla presenza della famiglia imperiale.

„ Camera — L'on. Rosadi, relatore del disegno di legge per l'erezione del monumento a Carducci in Roma e la tumulazione della salma di lui in Santa Croce, dichiara che di fronte al concorde volere di Bologna, rinunzia su avviso degli stessi proponenti alla proposta del trasporto della salma a Firenze.

„ La Camera nord-americana approva il *bill* sull'emigrazione con un emendamento che vieta lo sbarco di *coolies* giapponesi.

20. Un furioso uragano investe le coste del Baltico, causando danni enormi e numerose vittime.

21. L'ammiraglio Bettolo è nominato Capo di Stato Maggiore della Marina. Con altro decreto reale odierno sono determinate le attribuzioni di tale carica.

„ Hoek Holland, presso Rotterdam — Il piroscafo *Berlin*, che fa la traversata fra Harwich e Rotterdam, entrando in porto è sbattuto dall'uragano contro il molo e si sfascia. Una parte dei passeggieri può essere salvata con prodigiosi atti di eroismo: 3 donne sono salvate per ultime dopo 45 ore di sforzi. Il Principe Consorte Enrico accorre a dirigere il salvataggio ed a parteciparvi. Le vittime sono in tutto 120.

„ Parigi — Al Senato, su proposta di Ravet, è approvato per alzata e seduta un indirizzo di condoglianza per la morte di Carducci.

„ Elezioni generali in Russia, la vittoria è dei partiti estremi che conquistano 140 seggi su 350.

22. Il piroscafo austriaco *Imperatrix*, partito da Trieste, affonda presso Capo Elaphonissi all'isola di Candia.

24. Genova — Coll'intervento dei sindaci, dei deputati e di numerose autorità e rappresentanze di Genova, Milano e Torino si tiene un'adunanza di protesta contro il disservizio ferroviario e a favore della direttissima.

25. Roma — Alla Camera, una petizione delle donne italiane per il diritto all'elettorato politico ed amministrativo, dopo vivace discussione nella quale parlano in favore Mirabelli, Luzzatti e altri, è rimandata al Ministero dell'interno.

28. Parigi — Il Governo restituisce all'ambasciatore d'Austria-Ungheria l'archivio della Nunziatura pontificia sequestrato a mons. Montagnini e l'ambasciata ne fa la consegna a un incaricato della Santa Sede.

„ Costituzione del ministero del Transvaal. presidente è il generale Botha.

MARZO

2. Londra — Alle elezioni del Consiglio della Contea di Londra alle quali hanno partecipato circa il 90 % degli elettori, i moderati vincono i progressisti, i quali da 18 anni erano al potere e cadono ora per l'infelice successo dei tentativi di municipalizzazione.

3. Messina — Violente dimostrazioni anticlericali, conflitti fra i dimostranti e le guardie. I tumulti continuano per parecchi giorni.

„ Gravina (Puglie) — Conflitto tra i socialisti e la forza pubblica, che voleva impedire un comizio contro l'amministrazione comunale; 9 agenti e carabinieri feriti.

4. Il Granduca di Mecklemburg concede la costituzione.

5. Pietroburgo — Inaugurazione della nuova Duma.

GOLOVINE
nuovo presidente della Duma.
(*Fot. A. Croce*).

6. Roma — L'on. Fausto Massimini ministro delle finanze è colpito da grave malore, alla Camera, nella sala dei ministri. La sua vita per molti giorni è in pericolo.

7. Roma — Morte improvvisa dell'on. Gallo, ministro guardasigilli.

8. Roma — Solenni funerali del ministro Gallo.

„ Parigi — Sciopero improvviso degli operai elettricisti; la città resta al buio, i teatri

ELIXIR LACRIME DI PINO
Insuperabile contro le MALATTIE DI PETTO

9. Gli stabilimenti che adoprano energia elettrica restano chiusi. I giornali non escono. Lo sciopero cessa il giorno appresso, dopo che il consiglio municipale cede alle condizioni poste dagli scioperanti.
8. Costantinopoli — Il colonnello Tomassi, ufficiale superiore italiano al servizio speciale del Sultano, è incaricato di organizzare la gendarmeria nel vilajet di Smirne.
10. Torino — La Cassa di Risparmio delibera di concorrere con un milione all'istituzione dell'ente autonomo per le abitazioni popolari torinesi.

ministro dell'agricoltura Gurnadie. Anche questi è ferito.
12. Roma — Giuramento del principe di Udine al Senato del Regno.
. Bernate (Milano) — Gravissimo incendio, settanta case distrutte.
. Tolone — Esplosione a bordo della nave

La "Jena" prima del disastro.

zata *Jena*, mentre era in bacino per la riparazioni. 118 vittime. Causa del disastro la decomposizione spontanea della polvere senza fumo.
14. L'on. Vitt. Emanuele Orlando è nominato ministro di grazia, giustizia e culti.

La "Jena" dopo l'esplosione. (*Fot. A. Chiesi*)

11. Parigi — Morte di Casimir Perier ex presidente della Repubblica francese.
. Sofia — Il presidente del Consiglio Petkoff è ucciso con 3 colpi di rivoltella dall'anarchico Petroff, mentre era a passeggio col
. Belgrado — Gravissimi conflitti fra le truppe e gli scioperanti di parecchie fabbriche di zucchero. 5 morti e 20 feriti.
. Amburgo — Serrata nel porto, 5000 marcatori disoccupati.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

14. New York — Gravissimo pànico in borsa, si calcolano 2 miliardi e mezzo di ribasso.
15. Roma — Dichiarazioni del ministro Tittoni sulla politica estera.
„ San Marino — Nomina dei cittadini Ciro Belluzzi e Francesco Pasquali a capitani reggenti della Repubblica di San Marino.
„ Lorena — Due catastrofi minerarie a pochi chilometri e a poche ore di distanza, una a Dewendel l'altra a Saarbrücken: complessivamente 155 vittime.
„ Pietroburgo — Crolla il soffitto della sala delle sedute della Duma nel palazzo della Tauride. Le sedute sono aggiornate.
16. Roma — Alla Camera un emendamento Guicciardini sullo sgravio del petrolio, per ridurre il dazio a 12 lire, è respinto con voti 189 contro 60.
17. Roma — La Camera dopo avere in fretta discusso e votato leggi importantissime, la riduzione del dazio sul petrolio, la unificazione degli istituti di previdenza pei ferrovieri, l'avocazione di molte spese comunali allo Stato, prende le vacanze sino al 23 aprile.
„ Genova — Scoppia un grave incendio nel porto: più di 4 milioni in cotone incendiati.
18. Gravissimi disordini in Rumenia. Cominciano a Botosani con la rivolta dei contadini contro gli ebrei, ma il movimento agrario e antisemita dilaga rapidamente in tutta la Moldavia e in Valacchia, assumendo carattere anarchico. La rivolta dei contadini si estende, nonostante la repressione severa e lo stato d'assedio; i ribelli si danno al saccheggio e a stragi e violenze nefande.
19. È concluso l'accordo fra il Governo italiano ed il Governo britannico, allo scopo di regolare i reciproci rapporti colla Somalia.
20. Villadossola — Causa il disservizio ferroviario gli industriali dei numerosi stabilimenti che danno lavoro a migliaia d'operai, proclamano la *serrata*.
„ Parigi — La Camera francese approva con voti 370 contro 164 una mozione di Jaurès per la pubblicazione dei documenti Montagnini.
„ Asmara — È pubblicato un manifesto di congedo dell'on. Ferdinando Martini, Commissario civile per l'Eritrea.
21. Roma — Il padre Maria Bernardo, cappuccino francese, presenta a Pio X una lettera autografa di Menelik, che risponde favorevolmente a quella inviatagli tre mesi fa dal Pontefice, per pregarlo di proteggere la missione cattolica.
„ Londra — Il Governo dichiara di opporsi al progetto di costruzione di un tunnel sotto la Manica.
23. America Centrale — Gli eserciti riuniti del Nicaragua e dei rivoluzionari dell'Honduras sconfiggono l'esercito del presidente dell'Honduras presso Maraiza. Il generale Loreto Barahona, ministro della guerra dell'Honduras gravemente ferito è fatto prigioniero. Cannajagua antica capitale dell'Honduras e parecchie altre città sono in mano degli insorti.
24. Roma — Sanzione dei trattati commerciali con la Serbia e con la Rumenia e le annesse convenzioni sulla epizoozia e sulla proprietà industriale.
„ Roma — Costituzione della *Camera dei Consoli in Roma.*
„ Il ministro del tesoro è incaricato di reggere l'*interim* del Ministero delle finanze; con altro decreto sono accettate le dimissioni dell'on. Colosimo da sottosegretario per la grazia e giustizia.
25. Napoli — Elezioni comunali: la lista moderata ha l'assoluta maggioranza; i socialisti sono completamente battuti.
„ Parigi — Trasporto al Pantheon delle salme del celebre chimico Berthelot e di sua moglie alla quale è concesso l'eccezionale onore di rimanere sepolta accanto al marito; il 26 ha luogo la cerimonia funebre.
„ Il Governo francese decide di procedere all'occupazione provvisoria di Ugida (Marocco) fino a che il Marocco dia soddisfazione alla domanda di riparazione presentatagli in seguito all'assassinio del dottor Mauchamp a Marrakesc. La Camera approva il 26 all'unanimità tale deliberazione.
„ Massaua — L'on. Martini parte per l'Italia; il march. Salvago Raggi assume il governo della colonia.
26. Bucarest — Nuovo ministero liberale succeduto al Gabinetto conservatore Cantacuzène dimessosi dinanzi alla rivolta. Il nuovo gabinetto è presieduto da Demetrio Sturdza.
27. A Torino, ad Alessandria, a Milano, a Firenze agitazioni dei sottufficiali, che protestano contro il rinvio della legge a loro favore.
„ Sciopero generale nel Canton di Vaud. Losanna è in istato d'assedio.
28. Ginevra — Sciopero generale.
„ Colton (California) — Gravissimo disastro ferroviario; 69 morti, tutti italiani, 100 feriti.
29. Nel Cantone di Vaud termina lo sciopero generale, in seguito ad un accordo firmato tra gli scioperanti cioccolatieri di Vevey e i proprietari delle fabbriche.
„ Si annunzia che nella Moldavia l'ordine è completamente ristabilito.
„ Ugida, sulla frontiera del Marocco con l'Algeria, è occupata dalle truppe francesi come pegno della riparazione chiesta al Marocco per l'assassinio di Marchand.
„ Costantinopoli — Scoppio di una macchina infernale nel quartiere di Pera; 1 morto, 7 feriti.

Vene varicose. Guarigione rapida, radicale, sicura, senza calze elastiche nè operazioni, mediante la *cura radicale medica* (Unica al mondo) del Dott. *S. Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI). Congressi medici, Internazionale (Madrid 1903) e Nazionale (Roma 1906) Gran Premio e Medaglia d'oro a Roma, Bordeaux, Palermo, Firenze, Parigi. — Opuscolo spiegativo a richiesta. Vademecum (100 pag. ill.) **L. 1.** — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

31. Rapallo — Convegno tra il principe di Bülow e il ministro Tittoni. Un comunicato ufficiale della Stefani afferma l'accordo completo dei due uomini di Stato sopra tutte le questioni internazionali.

TITTONI E BÜLOW
sulla veranda del Kursaal Hôtel di Rapallo.
(Fot. A. Croce).

APRILE

4. Genova — Presenti il duca di Genova e il principe di Udine, è varato il *Re d'Italia*, primo piroscafo del nuovo "Lloyd Sabaudo".
5. Roma — Il Governo paga al Vaticano 9 milioni come compenso per l'incameramento dei beni delle Case generalizie degli ordini religiosi residenti a Roma. La transazione era stata stipulata il 30 dicembre 1906.
6. Santiago di Cuba — Gravissimo incendio.
7. Messico — Assassinio dell'ex presidente del Guatemala, Alessandro Barillas.
8. Viaggio di Vittorio Emanuele III in Grecia. Il Re scortato dalla squadra arriva al Pireo, ricevuto da Re Giorgio, quindi in ferrovia si reca ad Atene. Accoglienze indimenticabili. La sera banchetto di gala con brindisi cordiali dei due sovrani.
. Cartagena — Incontro di Re Alfonso di Spagna con Edoardo VII, Re d'Inghilterra, e la Regina.
9. Napoli — Insediamento del nuovo Consiglio comunale, è eletto a sindaco il marchese Ferdinando Del Carretto con voti 48 sopra 71. La Giunta riesce composta di 6 cattolici e 8 liberali moderati.
. Il principe von Bülow lascia Rapallo per tornare in Germania, e invia a Giolitti un telegramma di saluto.
. Terni — Gravi agitazioni operaie; alle Acciaierie di Terni gli operai malcontenti del nuovo regolamento, minacciano lo sciopero generale, la Società risponde con la serrata.
. Atene — Il Re d'Italia visita le antichità ed i musei. La sera pranzo di gala presso il principe ereditario, quindi recita di una commedia *Millottocentosette*, rappresentata da principi e da personaggi dell'aristocrazia. Seduta solenne alla Camera greca per una manifestazione di simpatia al Re e all'Italia.

VIAGGIO DEL RE D'ITALIA IN GRECIA.
Il Sindaco d'Atene dà il benvenuto al Re.

NUOVI CARDINALI
CREATI IL 14 APRILE

RINALDINI

LORENZELLI.

AGUIRRE Y GARCIA.

13. Atene — I Sovrani fanno una gita alla Villa Reale di Tatoi. La sera ritornano dopo la visita a convegno a Palazzo Reale.
11. Parigi — È proclamato lo sciopero generale degli operai dell'alimentazione, ma il movimento abortisce.
. Londra — Dimissioni di Lord Cromer Agente diplomatico inglese al Cairo, fino dal 29 agosto 1883, lo sostituisce sir Eldon Gorst.
. Atene — Il Re d'Italia riceve le delegazioni delle colonie italiane di Atene, di Patrasso e di Corfù. Poi visita alla Scuola italiana, quindi allo Stadio. Dopo un pranzo intimo presso il principe Nicola, il Re salutato con grandissima effusione, parte per il Pireo, dove s'imbarca e salpa a un'ora di notte.

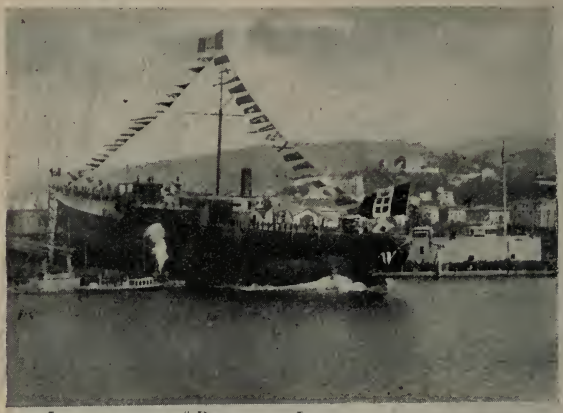
Agüeré y García, Andò, di Bargesi Cavallari, patriarca di Venezia, Lorenzelli, arcv. di Lucca, già nunzio a Parigi; Lualdi, arcv. di Palermo; Madi, arcv. di Pisa; Mercier, arcv. di Malines; Rinaldini, nunzio a Madrid.
14. Terni — Continua lo sciopero alle Acciaierie. Un centinaio operaio decide la resistenza a oltranza benchè i fanti manchino affatto.
. Catania — Il Re inaugura l'Esposizione agricola siciliana, quindi visita la città. La sera pranzo di gala sulla *Trinacria*.
15. Il Sommo Pontefice, con lettera all'arcivescovo di Fermo, sospende *a divinis* l'abate Romolo Murri.
. Roma — Il Papa pronuncia nel Concistoro un importante allocuzione sulle cose di Francia.
. Il Re, per via di mare, si reca da Catania a Siracusa, visita il museo e le antichità, riceve le autorità cittadine; nella notte riparte, e con la squadra fa rotta per Gaeta.
. Gravissimo terremoto al Messico.
. Cesena — Un incendio distrugge quasi completamente il teatro.
16. Sciopero nella ferrovia Palermo-Corleone. La Direzione risponde con la serrata.
17. Roma — I nuovi cardinali preconizzati in Curia ricevono dalle mani del Papa la mozzetta e la berretta cardinalizia, il 18 ha luogo un pubblico Concistoro ove ricevono il cappello cardinalizio.
. Arrivo di Re Vittorio a Gaeta a bordo del *yacht Trinacria*. La mattina appresso

VARO DELLA "ROMA". — IL BATTESIMO.
(*Ved. 21 aprile — Fot. A. Crocci.*)

12. Bruxelles — Avendo la Camera votata dopo un anno di discussione con molti gravi emendamenti non accettati dal Governo la legge sulle miniere, il gabinetto De Smet de Naeyer che dall'agosto 1899 era al potere dà le dimissioni. Ma il giorno dopo un decreto reale firmato la vigilia ritira il progetto di legge prima che sia presentato al Senato.
13. Catania — Arrivo di Re Vittorio di ritorno dalla Grecia sulla *Trinacria*, accompagnato dalla squadra. Ricevimento in Prefettura e la sera gran spettacolo di gala al Bellini.
. Giamaica — Sono segnalate violenti scosse di terremoto.
14. Roma. — Concistoro segreto in Vaticano. Il Pontefice nomina sette nuovi cardinali:

EMORROIDI *sieno pure allo stato cronico*, guarite con le celebri **Pillole Solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Scatola Pillole L. 2.50 — Vaso di Unguento L. 2. In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. — Opuscolo **gratis** a richiesta.

vi è raggiunto dal Re Edoardo d'Inghilterra, che giunge da Malta a bordo del *Victoria and Albert*. Dopo un cordiale colloquio e una colazione intima i Sovrani si lasciano; il Re d'Italia in automobile si



Il varo della "Roma". — La nave scende in mare.

reca a Roma, i Reali d'Inghilterra per mare a Napoli.

17. Milano — Sciopero del personale della ditta Bocconi.

„ Roma — Riunione della Direzione del partito socialista per decidere in una contesa tra l'*Avanti!* e l'*Azione*.

18. Madrid — Attentato contro Salmeron che fu presidente della repubblica di Spagna dopo l'abdicazione di Amedeo di Savoia, Il Salmeron rimane illeso, uno dei suoi compagni è mortalmente ferito.

19. Savona — Fine dello sciopero degli operai della Siderurgica.

21. Spezia — Varo della corazzata *Roma*, alla presenza di Re Vittorio, e consegna della bandiera, dono della Regina, alla corazzata *Regina Elena*.

23. L'onor. Cottafavi è nominato sottosegretario alle finanze e l'onor. Pozzo dalle finanze passa al sottosegretariato della giustizia.

„ Roma — Riapertura della Camera.

Il Re del Siam a Napoli — (*Ved. 25 aprile*).

L'Olio Sasso Medicinale semplice jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

23. Palermo — Arrivo dei Sovrani inglesi che visitano in strette incognite.
. Genova — Ritrovamento del marchese Da Passano a Andora dalla città.
. Tolone — Un gravissimo incendio distrugge completamente 5 grandi edifici dell'arsenale.
24. Terni — Prolungandosi lo sciopero la Società ordina di sospendere i forni per il 28.
25. In diversi punti d'Italia vengono segnalate leggiere scosse di terremoto.
. Napoli — Arrivo del Re del Siam, venuto in Italia per passare qualche tempo sulla riviera ligure di Ponente e poi fare un giro in Europa.
26. Abbondante nevicata a Parigi; il 27 a Nancy e a Roma.
27. Firenze — Primo Congresso dei consiglieri metodici comunali e provinciali.
. Forte eruzione del vulcano Stromboli.
28. Bellinzona — Copiosa nevicata, il termometro scende a 5 gradi; in altri punti della Svizzera è sceso sotto zero.
29. Abbondanti nevicate nel Varesotto, sul Lago Maggiore, in provincia di Brescia, Como e altre località.
. Guatemala — Attentato contro il presidente della repubblica Cabrera, il quale è gravemente ferito; gli autori dell'attentato non sono scoperti che quasi un mese dopo; arrestati il 21 maggio si suicidano.
30. Partenza di Re Edoardo d'Inghilterra da Napoli, alla stazione di Roma s'intrattiene in breve colloquio con Vittorio Emanuele III.

MAGGIO

1. Roma — Comizio popolare all'Orto Botanico malgrado il divieto del Governo. Colluttazioni con la truppa.
3. Bosco Marengo (Alessandria) — Nel Riformatorio 300 corrigendi si ribellano e commettono gravi atti di vandalismo.
. Camera — Il presidente del Consiglio presenta improvvisamente un disegno di legge per la nomina di una commissione d'inchiesta su tutti i servizi dipendenti dal Ministero della guerra.
. Il prefetto della Congregazione dell'Indice dirige una lettera al cardinal Ferrari, arcivescovo di Milano, invitandolo a chiamare l'editore della nuova rivista *Il Rinnovamento* e ad ingiungergli di desistere dalla pubblicazione di cui deplora lo spirito anticattolico.
7. New York — Sciopero degli operai del porto. Dura 50 giorni.
8. Carate Brianza — Gli operai della fabbrica d'abiti Giacomo Rossi e C. scioperanti dal 1° maggio saccheggiano e devastano completamente lo stabilimento.
9. Padova — La studentesca anticlericale inveisce contro il vescovo Pelizzo e lo ingiuria mentre fa la visita di dovere al Rettore; atti di teppismo degli studenti tumultuanti.
10. Venezia — Arrivo di Vittorio Emanuele III per inaugurare il VII Congresso ginnastico.
. Madrid — Nascita dell'erede del trono di Spagna.
. L'agitazione latente da tempo nelle Indie contro il governo inglese torna oggi, sotto versarie delle truppe della furenza viva, la sua massima intensità. Gravi disordini in molte provincie del Bengala e del Punjab, soprattutto a Lahore. Ma l'autorità inglese si è energicamente preparata, e con rapida repressione riesce presto a soffocare il movimento.
11. Nuova eruzione dello Stromboli.
. Berlino — La Lega fra gli imprenditori e costruttori di case proclama la serrata contro tutti gli operai delle arti edilizie in Berlino cominciando dal 20 maggio.
12. Il Gran Maestro della Massoneria, con pubblica dichiarazione, smentisce che nelle Logge massoniche si sia fomentato lo spirito di sedizione tra gli ufficiali dell'Esercito e della Marina.
. Béziers — Grave agitazione dei viticultori per la crisi vinicola, un grande comizio di protesta raccoglie 141000 persone.
. Madrid — Battesimo del Principe delle Asturie, erede della corona di Spagna, al quale sono imposti i nomi di Alfonso, Pio, Cristiano Edoardo e numerosi altri. Padrino è il Papa.
. Jalta (Crimea) — Matrimonio del granduca Nicola Nicolajevic colla duchessa Anastasia figlia del principe Nicola del Montenegro e divorziata dal duca di Leuchtenberg.
13. Una frana di sabbia distrugge il villaggio di Kienthal nella Svizzera.
. Rio Janeiro — Il Governo brasiliano vista lo sbarco al principe Luigi d'Orléans figlio del conte d'Eu e della figlia di don Pedro d'Alcantara, giunto sul piroscafo *Amazonia*.
14. Elezioni generali in Austria, fatte per la prima volta col suffragio universale; sconfitta dei partiti nazionalisti avanzati, e trionfano a Vienna, nella Venezia Giulia, in Boemia. A Trieste il partito nazionale perde tutti i collegi, imponendosi i socialisti con violenze tollerate dal Governo. Nel Trentino di 9 collegi, 7 sono conquistati dai clericali che però fanno dichiarazioni in senso nazionale.
15. Il Papa dona 100,000 lire all'Istituto cattolico di Parigi.
. Tittoni, ministro degli affari esteri, riferisce alla Camera immutate le norme direttive della politica estera dell'Italia.
. Londra — Congresso socialista russo, con l'intervento di Massimo Gorki.
16. Ferdinando di Savoia, principe di Udine, da guardiamarina è promosso sottotenente di vascello.
. Camera — È approvata l'inchiesta sull'esercito.
. Roma — Nomina dell'on. Carcano a ministro del tesoro, in sostituzione del dimissionario on. Majorana.

CONTRO TOSSI E CATARRI USATE SEMPRE
PANERAJ
PASTIGLIE E ESTRATTO

18. Genova — Arrivo di una delegazione della municipalità marsigliese in visita ufficiale al municipio di Genova.
„ In Germania è istituito, dopo molti contrasti, il Ministero delle Colonie con Dernburg ministro. Questi, come primo suo atto, si reca a visitare i possedimenti tedeschi nell'Africa.
19. Francia — L'agitazione per la crisi vinicola nel Mezzogiorno, capitanata da un comitato sorto nel piccolo comune di Argelières e specialmente da un ignoto viticultore Marcellino Albert, assume proporzioni sempre più inquietanti. Un grande comizio a Perpignano raccoglie 172,000 dimostranti.
21. Terni — Continuano i tumulti provocati dalle donne, che impongono lo sciopero generale. La Camera del Lavoro sconfessa il movimento, e invita gli operai non "serrati" a riprendere il lavoro.
22. San Salvador — Alonzo Barabona, già candidato alla presidenza della Repubblica del Salvador, è assassinato in prigione.
23. Bologna — VI Congresso dei Comuni italiani.
25. Cina — Gravi disordini nel Kuan-Tung, massacri di funzionari e ufficiali.
26. L'agitazione nel Mezzogiorno della Francia per la crisi vinicola aumenta in modo inquietante: a Carcassonne un comizio raccoglie 250,000 dimostranti.
28. Elezione del duca Giovanni Alberto di Mecklemburgo a reggente del ducato di Brunswick.
30. Bologna — Congresso radicale.
„ Roma — Gravi tumulti all'arrivo di cinquanta bimbi, figli degli operai "serrati" delle Acciaierie di Terni, mandati a Roma a quella Camera del Lavoro.
31. Nomina di 14 nuovi Cavalieri del Lavoro.
„ Sciopero generale marittimo in Francia scoppiato per protesta contro il progetto di legge sulle pensioni per la vecchiaia agli iscritti marittimi.

GIUGNO

1. Apertura del Parlamento finlandese al quale appartengono 19 donne.
„ Sciopero generale marittimo in Olanda.
3. Argenta — Ha finalmente termine il lunghissimo sciopero agrario, durato oltre tre mesi. Il concordato non concede agli scioperanti che irrisori vantaggi; ma gravissimi sono i danni dello sciopero: perduti i raccolti della canapa e delle bietole, il bestiame quasi tutto venduto a miserrime condizioni.
„ Roma — In seguito a un'inchiesta Righetti sulla magistratura di Catanzaro sono presi dei gravi provvedimenti contro i magistrati di quella Corte d'Appello e di quel Tribunale.
4. Milano — Il *Rinnovamento* pubblica una lettera della direzione del giornale stesso, in cui si rifiuta di aderire all'invito della Congregazione dell'Indice di sospendere la pubblicazione.
5. La Camera approva la legge sugli esami nelle scuole medie.
6. Marsiglia — Fine dello sciopero marittimo.

SIGNORA KIANIKOSKI
deputata al Parlamento di Finlandia.
(*Fot. A. Croce*).

7. Camera — È approvato il disegno di legge di un milione, da destinarsi a favore dei superstiti garibaldini.

SIGNORA ZAINE
deputata al Parlamento di Finlandia.
(*Fot. A. Croce*).

„ Parigi — Con sentenza della Corte della Senna sono condannati a severe pene: Bousquet segretario del sindacato dei panat-

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

tieri, e Lévy reviere della Confederazione, sono agitatori nei tumulti disordini.

8. Genova — Si riapre la Borsa, rimasta chiusa 5 giorni per la sorpresa degli agenti di cambio, che si rifiutavano di riprendere gli affari. Sinchè non furono accordati i riporti sui titoli della ramifera che minacciavano un gravissimo *krack*.

9. Montpellier — Grande comizio di 800.000 dimostranti. Scadendo oggi l'*ultimatum* assegnato dal Comitato di agitazione vinicola al Governo, Marcellino Albert proclama lo sciopero fiscale e le dimissioni in massa di 1500 Consigli comunali.

10. Milano — È proclamato lo sciopero degli operai vetrai addetti ai 18 stabilimenti della Società delle Vetrerie Riunite sparsi in tutta Italia.

. Roma — La Corte di Cassazione dichiara l'incompetenza dell'autorità giudiziaria a giudicare l'ex ministro Nasi e cassa senza rinvio la sentenza della sezione d'accusa e della Corte d'Assise, decade così il mandato di cattura contro di lui.

. Nel Mezzogiorno della Francia comincia lo sciopero amministrativo. Ferroul, sindaco di Narbona e uno dei capi dell'agitazione, dinanzi alla folla dà le dimissioni e fa abbassare la bandiera nazionale dal palazzo comunale.

11. Genova — Oggi soltanto è compiuta in Borsa la laboriosa liquidazione di fine maggio.

13. Il Governo francese notifica al Governo italiano la stipulazione di un trattato tra la Spagna e la Francia col quale le due nazioni si garantiscono reciprocamente la loro situazione nel Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico. Un identico trattato è simultaneamente firmato tra l'Inghilterra e la Spagna.

14. Spezia — Vasto incendio nel cantiere del Muggiano, danni rilevantissimi. Anche lo stabilimento della Fiat - Muggiano è distrutto.

. Francia — Il presidente Clemenceau, dirige una lettera aperta ai sindaci dimissionari, invitandoli a desistere dalla ribellione: Marcellino Albert risponde a nome del Comitato di agitazione che essi non hanno ordini da ricevere dal Presidente.

. Pietroburgo — Il Governo chiede alla Duma di procedere contro 55 deputati socialisti, accusati di partecipare all'organizzazione rivoluzionaria e minaccia la Duma di immediato scioglimento, se l'autorizzazione non è concessa dentr'oggi.

15. La Camera approva il disegno di legge pel riordinamento giudiziazio.

. Inaugurazione della Seconda Conferenza dell'Aja. Vi partecipano 45 stati. Nelidoff, delegato russo, è nominato presidente.

16. Pietroburgo — Un *ukase* imperiale ordina lo scioglimento della Duma, fissa le nuove elezioni al 1° settembre (14 settembre) 1907, stabilisce come termine per la convocazione della nuova Duma la data del 1° novembre (14 novembre). Contemporaneamente sono pubblicati un manifesto dello Zar al paese e una nuova legge elettorale, che modifica i metodi di elezione e restringe il numero dei deputati assegnati alle nazionalità non russe.

17. Firenze — Dimissioni del Sindaco, della Giunta e di tutti i consiglieri della maggioranza.

. Parigi — La Camera francese respinge la tassa di 65 franchi su ogni quintale di zucchero non destinato al consumo corrente, che era reclamata dai viticultori meridionali come difesa contro le frodi nei vini.

18. Parigi — Dimissioni di Serrant, sottosegretario di Stato agli interni, che essendo deputato di Narbona ritiene doveroso il suo ritiro dal Governo.

. Francia — Il Governo decide l'arresto dei capi dell'agitazione meridionale. A Narbona la folla tenta di opporsi all'arresto del sindaco Ferraul e si fanno le barricate, ma Ferraul ordina la calma e fa demolire le barricate. La mattina egli vien arrestato con grande apparato di forza, ma la notte successiva la città è teatro di gravi tumulti: si tenta di appiccare il fuoco alla sottoprefettura e i gendarmi fanno fuoco sulla folla. A Montpellier i dimostranti assalgono il Palazzo di Giustizia dove sono chiusi gli arrestati. I tumulti sanguinosi continuano a Narbona anche il 20, con molti morti e feriti; la folla reagisce ferocemente quanto può, linciando gli agenti e i commissari. Anche a Perpignano la Prefettura è incendiata.

19. Roma — Ritorno dell'ex ministro Nunzio Nasi.

. Roma — Chiusura del Congresso anarchico.

. Trikala (Tessaglia) — Il fiume Lete ingrossato da un uragano inonda la città e i dintorni, parecchie centinaia di annegati.

20. Camera — È respinta una pregiudiziale dell'on. Treves contro le spese militari con voti 262 contro voti 37.

. Roma — È trasmessa al ministro Guardasigilli la sentenza colla quale la Corte di Cassazione dichiara l'incompetenza della Magistratura ordinaria nell'affare Nasi.

. Napoli — I tramvieri, che da qualche giorno sono in sciopero, trascorrono a gravi eccessi. In alcune strade si fanno anche le barricate. Ma la stessa sera si stabilisce un concordato fra la società e gli scioperanti e la mattina di poi è ripreso il servizio.

. Caianello (Napoli) — Gravissimo disastro automobilistico, ne rimangono vittime il marchese Vito Mottola Nunziante, don Giuseppe d'Avalos principe di Pescara, il duca Capece Galeota di Sant'Angelo, la marchesa Ruffo Gerini e lo chauffeur.

. Pola — Gravissimi disordini per le elezioni, in odio al partito italiano, un morto e parecchi feriti.

. In Francia la ribellione si estende anche all'esercito. Seicento uomini del 17° reggimento trasferito da Beziers a Agde si ammutinano e disertano, ma il giorno dopo con la promessa che non si daranno punizioni individuali rientrarono in caserma. Gli ammutinati sono mandati in Africa e internati a Gafsa in Tunisia.

RISCALDAMENTI MODERNI - SERANTONI & PONTIGLIONE
MILANO-BOLOGNA

20. Lisbona — Gravi disordini in occasione del ritorno del presidente del Consiglio da Oporto, due morti e centosedici feriti.
„ Atene — Alla Camera greca è gettata una cartuccia di dinamite, che non esplode, l'autore dell'attentato è arrestato.
21. Camera — Nomina della Commissione dei Cinque incaricata di riferire sulla sentenza della Cassazione e su quelle antecedentemente pronunciate nei riguardi di Nunzio Nasi.
„ Parigi — Tumultuosa discussione alla Camera sui fatti del Mezzogiorno: un ordine del giorno Reinach di fiducia nel Governo è approvato con 327 voti contro 223.
22. Genova — Principia un'inchiesta sulla magistratura genovese.
23. — I panattieri di quasi tutte le città d'Italia fanno uno sciopero generale di 48 ore per protestare contro il ritardo della legge per l'abolizione del lavoro notturno.
„ Trapani — Nunzio Nasi è rieletto deputato con voti 3286 contro 445.
„ Parigi — Il noto agitatore Marcellino Albert visita improvvisamente il ministro Clemenceau, e riceve da lui l'incarico di tornare nel Mezzogiorno per tentare un accordo. Ma non riesce nella sua missione, ed è invece fatto segno di sospetti.
24. Piacenza — Sciopero generale, che dura 24 ore.
„ Lo sciopero agrario è dichiarato a Copparo nel Ferrarese, e si estende nei comuni vicini. Si hanno dei gravi tentativi di violenze anarchiche, e delle selvagge aggressioni alla forza pubblica.
„ Argelliers — Marcellino Albert riferisce al Comitato della difesa vinicola il colloquio avuto con Clemenceau e le proposte del Governo per la pacificazione del Mezzogiorno. Il Comitato non accetta le proposte del Presidente, e delibera di continuare l'agitazione.
25. Roma — È presentata la relazione della Commissione dei Cinque, che propone di deferire Nunzio Nasi all'Alta Corte.
26. Montpellier — Marcellino Albert si costituisce in carcere.
„ Tiflis — Una banda di terroristi lancia dieci bombe nella via, allo scopo di derubare da un furgone postale la somma di 341 mila rubli. Più di 50 feriti e vari morti.
27. Roma — Nunzio Nasi si presenta alla Camera, giura e pronunzia un discorso in sua difesa. La Camera approva di deferire l'ex ministro all'Alta Corte di giustizia per esser giudicato.
„ Camera — È approvato il disegno di legge, che dichiara il 4 luglio, centenario della nascita di Garibaldi, festa nazionale.
28. Parigi — La Camera discute un'altra volta sui fatti del Mezzogiorno e approva con voti 323 contro 233 la fiducia nel Governo.
28. Zagabria (Ungheria). — I croati di tutti i partiti fanno una clamorosa dimostrazione contro Radkoczay il nuovo Bano nominato dall'imperatore.
„ Pietroburgo — Firma del nuovo trattato di commercio italo-russo, che durerà un decennio. Le parti contraenti si impegnano a mantenere su di esso il segreto fino alla metà di novembre, che saranno riconvocati i Parlamenti delle due nazioni.
29. Camera — Nomina dei commissari d'accusa contro Nunzio Nasi. Sono eletti gli on. Pansini, Mariotti (Ruggero) e Pozzi.
„ Ferrara — Primo Congresso sindacalista, si chiude il 30 colla proclamazione dell'autonomia del sindacalismo.
„ Terni — È composto lo sciopero degli operai della Società degli Alti Forni. Il giorno 2 luglio è ripreso il lavoro alle Acciaierie, dopo 93 giorni di sciopero.
30. Camera — È approvata l'avocazione dell'isola di Caprera allo Stato.
„ Ginevra — Il corpo elettorale ginevrino approva con voti 7656 contro 6822 la legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

LUGLIO

2. Roma — Sciopero degli infermieri del manicomio, il giorno 3 è composto, ma il Governo prende rigorose misure contro gli scioperanti.
„ Ferrara — Arresto improvviso dei più noti agitatori socialisti di Ferrara, 110 mandati di cattura in un giorno solo e altri arresti seguono i giorni appresso. Dei tentativi isolati in più città d'Italia per proclamare lo sciopero generale politico come protesta contro questi arresti non hanno seguito.
3. Camera — È approvato il disegno di legge sul riposo festivo.
4. Roma — Solenne commemorazione alla Camera pel centenario di Garibaldi; è votata una legge per uno stanziamento di 3 milioni per sussidii ai superstiti delle campagne per l'Indipendenza.
„ Un decreto reale concede una larga amnistia per reati di stampa, offese alle istituzioni, istigazione a delinquere, apologia di reato, associazioni sediziose, reati elettorali, di duello e di furto semplice, di legna da ardere e di cose destinate all'alimentazione, ec. Larga amnistia per contravvenzioni in materia di finanza.
5. Camera — Hanno principio le vacanze parlamentari.
„ Parigi — Alla Camera è commemorato il centenario della nascita di Garibaldi.
7. Roma — Partenza dei Sovrani e dei Principini per Racconigi.
„ Brescia — In seguito a disordini avvenuti durante la commemorazione di Garibaldi,

Il varicocele diventa indolente in pochissimi giorni, spesso in poche ore, e rapidamente guarisce *solo* mediante la *cura radicale medica delle vene varicose* scoperta dal Dott. *S. Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI). Spiegazioni a richiesta. Vademecum dei sofferenti e predisposti (vol. 100 pag. ill). **L. 1.** — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

sciopero generale, che termina il giorno 8.

8. Roma — La Corte di Cassazione a sezioni penali riunite giudica tre magistrati deferiti alla Cassazione stessa in seguito all'inchiesta sulla Magistratura di Catanzaro. Il comm. Enrico De Giuli, attualmente primo presidente della Corte d'Appello di Casale, è sospeso per un anno.

. Pechino — Assassinio del governatore della città. L'ufficiale e il sottodirettore della prigione, il quale appartiene al partito rivoluzionario. L'assassino è tosto decapitato.

12. Roma — Il Senato si costituisce in Alta Corte di giustizia per giudicare l'ex ministro Nasi e il suo complice Lombardo.

. Parigi — Arrivo dei garibaldini per prendere parte alle feste commemorative del centenario di Garibaldi.

14. Desio — Convegno fra il ministro degli esteri austriaco barone von Aehrenthal e il ministro italiano Tittoni.

14. Portomaggiore — Il composto lo sciopero agrario.

. Parigi — Attentato al Presidente della Repubblica francese Fallières contro il quale uno squilibrato spara due colpi di rivoltella, ma il Presidente rimane incolume.

15. Roma — Nunzio Nasi e Ignazio Lombardo sono arrestati per mandato di cattura rilasciato dal presidente dell'Alta Corte di Giustizia.

16. Racconigi — Il ministro austriaco degli esteri von Aehrenthal, accompagnato dall'on. Tittoni, è ricevuto dal Re.

17. L'*Osservatore Romano* pubblica il nuovo Sillabo (datato del 3 luglio) contro il modernismo cattolico, ove sono condannate 65 proposizioni.

. Dimostrazioni di protesta contro l'arresto di Nasi in molte città della Sicilia.

18. Il Governo prende possesso delle reti e linee telefoniche, riscattate dall'industria privata e ne assume l'esercizio.

A DESIO il 14 luglio.

Donna Bice Tittoni. Ambasc. Austriaco.
On. Tittoni. Bar. V. Aehrenthal. Segr. del ministro italiano.
Figlia dell'on. Tittoni. Segr. del ministro austriaco.
(*Fot. A. Croce*).

Liquore Bellini SPECIALITÀ DELLA CASA F.sco Monaco e Figli di CATANIA
VINI - LIQUORI - VERMOUTH - CHAMPAGNE

18. Palermo — Un comizio pro Nasi degenera in gravissimi tumulti. La polizia usa le armi; è ucciso (dicono da un delegato di P. S., ma non è provato) il giovane maestro di musica, Carmelo Pintauro: vi sono molti feriti. Nella notte le rappresentanze di molti comuni dell'isola riunite eccitatissime, in un albergo deliberano la costituzione di una Lega generale per gli interessi siciliani. Per vari giorni la città è teatro di disordini: il popolaccio dà caccia feroce ai carabinieri e agli agenti di pubblica sicurezza.

„ Vienna — Un violentissimo uragano cagiona danni gravissimi alla città; due annegati.

„ Seul — L'Imperatore Yi-Hyöng, è costretto dai ministri e dal marchese Ito, ministro residente del Giappone, ad abdicare in favore del figlio Yi-Syek.

20. Perugia — Violenta dimostrazione contro il " bagarinaggio „ sui viveri, il 22 luglio scoppia lo sciopero generale.

23. Roma — L'Alta Corte di Giustizia legittima l'arresto di Nunzio Nasi, e gli nega la libertà provvisoria.

„ Conclusione di un nuovo trattato tra il Giappone e la Corea, la cui amministrazione è totalmente sottoposta al controllo del residente generale giapponese.

24. Roma — Il presidente dell'Alta Corte di Giustizia, Canonico, con sua ordinanza, commuta l'arresto per Nasi, in casa propria, per Lombardo al Policlinico.

„ Messina — Gravissima dimostrazione di protesta contro la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia, che legittima l'arresto di Nasi.

„ Londra — Un messaggio reale alla Camera dei Comuni propone il dono di 50,000 sterline a Lord Cramer come ricompensa nazionale per i servigi resi in Egitto.

25. Torino — Nomina della Giunta, il senatore Frola riaccetta il sindacato.

„ Firenze — Prima seduta del nuovo Consiglio comunale, è eletto sindaco l'avvocato Sangiorgi.

„ Belfast (Irlanda) — Sciopero degli agenti di polizia. La città, che dal 25 giugno è teatro di gravi agitazioni per gli scioperi dei carrettieri, degli scaricatori del porto e di altre classi, resta in balìa della parte più turbolenta della popolazione; e la repressione coll'intervento del Governo centrale non fa che eccitare gli animi.

26. Milano — Vengono alla luce deplorevoli turpitudini perpetrate da indegni sacerdoti in un asilo di fanciulle, nel vicino comune di Greco milanese, diretto da una Suora Fumagalli, che vestiva abusivamente abito monacale. Ciò dà occasione a una ripresa della campagna anticlericale in tutta Italia: comizi, dimostrazioni, tumulti e un dilagare di accuse scandalose (quasi tutte riconosciute poi insussistenti) contro altri istituti clericali, specialmente a Varazze e a Roma.

27. San Marino — Il Consiglio Generale estende il diritto di voto a tutti i maggiorenni letterati ed illetterati.

„ Trentino — Una comitiva di tedeschi guidata dal noto pangermanista Mayer tenta una dimostrazione germanistica col pretesto di visitare le oasi tedesche del Trentino, ma a Pergine e in altri luoghi sono accolti con fischi e con altre disapprovazioni dalla popolazione irritata e devono fuggire più che in fretta.

Il maestro Carmelo Pintauro
ucciso a Palermo il 18 luglio.
(Fot. Ch. Abeniacar).

28. Palermo — Comizio socialista che protesta tanto contro gli eccessi della polizia quanto contro il movimento Nasi e le agitazioni separatiste.

29. Il Governo francese depone Than-Tai, re

Varici alle gambe, Varicocele, Emorroidi. Cura medica tonico-ricostituente delle vene, razionale, scientifica. — Sollecita e definitiva scomparsa di peso, dolori, ec. — Opuscolo illustrativo a richiesta. — Vademecum dei sofferenti e predisposti (Cause, Cura, Igiene). Vol. 100 pag. ill. **L. 1.** — Dott. *Stefano Bolognese.* Casella postale 502, NAPOLI. — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

dell'Amoni, adatto da mania sanguinaria e nomina in luogo di lui il figlio minore Dai-Tan, fanciullo di 8 anni.

31. Spagna — Gravissimi disordini anticlericali. I dimostranti incendiano una piccola cappella annessa al convento dei francescani sulla collina Gagbiola, e devastano completamente la chiesa della Scorza; i tumulti continuano anche il giorno 1° di agosto; un morto e due feriti. La Camera del Lavoro proclama lo sciopero generale.

. Casa Blanca (Marocco) — I marocchini assalgono improvvisamente gli operai europei che lavorano al nuovo molo, quindi saccheggiano i negozi europei; dieci operai trucidati, fra i quali tre italiani. L'incrociatore francese *Galilée*, che era a Tangeri, parte immediatamente per Casablanca.

AGOSTO

1. A Peschiera Maraglio sulla sponda bresciana del lago d'Iseo un tratto di banchina si sprofonda nelle acque.

lero apatia. Intanto il Pontefice tratta a tempo da destinarsi i pellegrinaggi che dovevano aver luogo in questi mesi.

. Incontro dello zar Nicola di Russia coll'Imperatore Guglielmo di Germania a bordo dello *yacht* russo *Standard* in alto mare presso Swinemünde.

. Chicago — La *Standard Oil Company* è condannata a 146,200,000 franchi d'ammenda, nel processo intentatole per infrazione alla legge sui trusts. Tale ammenda è la più forte inflitta fino ad ora da qualunque tribunale del mondo. La colossale multa è proporzionata ai guadagni della Compagnia che in sette anni ha realizzato un utile di due miliardi e mezzo.

4. Angers — Terribile disastro ferroviario, un treno cade da un ponte nella Loira, circa 60 vittime.

5. Casa Blanca — Il comandante del *Galilée* sbarca un picchetto di marinai, che gli indigeni assalgono. Allora il *Galilée* e un altro incrociatore francese sopraggiunto nella giornata, bombardano per quarantott'ore

Il disastro ferroviario di Angers
(*Fot. A. Croce*).

. La linea ferroviaria dello Stato Brescia-Iseo passa da oggi all'esercizio privato.

2. Un decreto della Sacra Congregazione del Concilio sanziona nuove disposizioni per la celebrazione dei matrimoni.

3. Da alcuni giorni la campagna anticlericale si accentua intensamente; in special modo a Roma le persecuzioni teppistiche contro i religiosi salgono a un punto intollerabile, la popolazione civile reagisce e le proteste generali obbligano le autorità a uscire dalla

la città che è semidistrutta; intanto i marocchini si danno al saccheggio ed al massacro nei quartieri europeo ed ebreo.

. Tangeri — Il commissario imperiale degli affari esteri si reca personalmente alle Legazioni d'Italia, Francia e Spagna a esprimere il rammarico del Governo scerifiano per l'eccidio di Casa Blanca e a promettere le soddisfazioni d'uso.

6. Roma — Con decreto reale è sciolto il Consiglio comunale, e nominato Commis-

ASMA? LIQUORE ARNALDI
OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

sario regio il comm. Salvarezza, il quale l'11 prende possesso dell'ufficio.

7. Casa Blanca — La squadra francese arrivata oggi sbarca millecinquecento uomini al comando del generale Drude, che occupano subito Casa Blanca. Successivi rinforzi portano gli effettivi francesi a quattromila uomini.

8. Pisa — Scoppia lo sciopero generale come atto di protesta pei recenti scandali clericali, ma la sera stessa la Camera del lavoro ne proclama la cessazione.

„ Casa Blanca — Combattimento fra i marocchini e i francesi. I primi non ostante il loro coraggio sono decimati, altri piccoli scontri hanno luogo nei giorni successivi.

9. Roma — Circolare del Grande Oriente d'Italia a tutte le Logge Massoniche nella quale a proposito degli scandali denunziati negli istituti religiosi, si eccita a far propaganda per la scuola laica, ma si condannano le violenze e le intemperanze contro i sacerdoti.

12. Belfast — Disordini sanguinosi; rivolta selvaggia della folla contro i soldati e i nuovi poliziotti. Alcune centinaia di feriti e contusi, ed alcuni morti.

14. Wilhemshöhe — Incontro di Re Edoardo d'Inghilterra coll'Imperatore Guglielmo di Germania.

15. Marino (Roma) — Un gruppo di esaltati anticlericali insulta il card. Merry del Val, segretario di Stato. Una guardia è ferita da una bastonata diretta contro il cardinale.

16. Ischl — Convegno tra l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe ed il Re Edoardo VII d'Inghilterra.

„ Pretoria (Transvaal) — L'assemblea legislativa approva l'acquisto per 150,000 sterline del famoso diamante Cullinan, il più grosso che esista (scoperto nel gennaio 1905, pesa 3025 carati, cioè circa mezzo chilogrammo), allo scopo di offrirlo in dono al Re Edoardo come segno di fedeltà e di gratitudine dei boeri per l'autonomia accordata al Transvaal.

„ A Mogador, nel Marocco, è dichiarato deposto il Sultano Abdul-Aziz e proclamato in suo luogo il fratello Mulai Afid.

17. Aja — La Conferenza discute la dichiarazione inglese sulla limitazione degli armamenti, e approva all'unanimità una risoluzione nella quale dichiara " che altamente desidera vedere i Governi riprendere lo studio serio di questa questione. „

„ Napoli — Arrivo di una missione abissina, diretta a Berlino e a Pietroburgo, latrice pure di alcuni doni del Negus al nostro Re.

18. Casa Blanca — Nuovo furioso attacco dei marocchini contro i francesi, che lo respingono non senza difficoltà. Altro grave combattimento ha luogo il 21.

„ Stoccarda — VII Congresso internazionale socialista. L'antimilitarismo herveista vi è completamente sconfitto.

22. Sömmering — Incontro dell'on. Tittoni col barone von Aehrenthal. Dopo il colloquio che ha luogo il 24, un comunicato ufficiale constata nuovamente la perfetta identità di vedute fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, relativamente alla questione balcanica.

24. Locarno — Inaugurazione della nuova ferrovia elettrica Vallemaggia-Locarno-Bignasco.

„ Ischl — Arrivo del barone Aehrenthal e dell'on. Tittoni, il quale il giorno appresso è ricevuto dall'Imperatore d'Austria.

„ Fez — Gli europei lasciano in massa la città, gli stabilimenti europei vengono saccheggiati la sera stessa.

25. Amsterdam — Congresso internazionale anarchico.

27. Racconigi — Il Re riceve la delegazione militare giapponese.

„ Hakodate (Giappone) — Un immenso incendio distrugge tre quarti della città.

28. Cominciano le grandi manovre ad armate contrapposte, nella regione compresa fra Domodossola, Ivrea e Novara. Il presupposto è che il partito invasore (rosso) scende dal Sempione ed è giunto fino a Domodossola e dall'altra parte fino ad Ivrea; il partito nazionale (azzurro) si raccoglie sotto Novara e tenta di respingere il nemico.

„ Sofia — Giubileo del principe Ferdinando di Bulgaria.

29. Quebec — Crolla il ponte sospeso in costruzione sul fiume San Lorenzo, 20 milioni di danni, 85 morti.

30. Roma — A nuovo generale dei Barnabiti è eletto il padre Ignazio Pica, n. ad Aquila il 31 luglio 1835.

„ Il principe governatore di Samos, Costantino Karatheodory, è destituito; al suo posto è nominato Giorgio Georgiades.

31. Firma dell'accordo anglo-russo, che regola la posizione della Persia, dell'Afganistan e del Tibet. Il testo del trattato è pubblicato il 24 settembre (*ved. figura alla pagina seguente*).

SETTEMBRE

1. Roma — Inaugurazione del secondo Congresso fra i dipendenti dei Comuni d'Italia.

2. Hanno improvvisamente termine le grandi manovre nel Novarese, che dovevano durare fino al 6 settembre. Il *partito azzurro* ha dovuto ritirarsi su ogni punto.

3. Casa Blanca — Una colonna francese tenta l'offensiva, ma deve rientrare al campo non essendo riuscito l'attacco, pure avendo inflitto perdite gravissime ai marocchini.

5. Bari. — Scoppia lo sciopero generale per solidarietà cogli spazzini scioperanti, un delegato e un brigadiere sono feriti; la città resta per un giorno abbandonata alla mala vita. Il Governo ordina un'inchiesta, e il

CUCINE
CALORIFERI
VENTILAZIONE
FORNI
DELL' ORTO
FEDERICO DELL' ORTO & C. - MILANO

mesi dopo dispensa dal servizio il questore e indigge altre punizioni.

7. Palermo — Il Comitato della Lega generale per la difesa degli interessi siciliani, pubblica un proclama ai siciliani affermando le aspirazioni unitarie dell'isola ma anche i suoi diritti a un trattamento più equo.

. Convenzione tra lo Stato libero del Congo e l'amministrazione dei possessi reali del Congo per affidare a una Società di grandi capitalisti, che s'intitolerà " Società per lo sviluppo dei territori compresi nel bacino del lago Leopoldo II „ la estesissima proprietà privata della Corona belga.

. Vancouver (Colonia inglese) — Gravi disordini per odio di razza. La popolazione bianca saccheggia i quartieri dei cinesi e dei giapponesi. La caccia agli uomini di colore dura molti giorni.

8. Enciclica *Pascendi*, che condanna il cosiddetto modernismo; è pubblicata il 16.

. Roma — Con regio decreto il senatore Giacomo Malvano, presidente di sezione del Consiglio di Stato, è nominato dalla sua carica di segretario generale al Ministero degli esteri, al quale ufficio viene nominato il comm. Giacomo Bollati, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

9. Nomina di ventisette nuovi Cavalieri del Lavoro.

11. L'yacht imperiale russo *Standard* incappa su degli scogli nel golfo di Finlandia presso Hovö. L'imperatore e la famiglia imperiale corrono gravissimo pericolo, ma possono trasbordare su altra nave. L'yacht è perduto.

12. Racconigi — Decreto reale di nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione della ferrovia di Stato.

. San Marino — A nuovi reggenti sono eletti il prof. Giuseppe Angeli e Francesco Valli.

. Casa Bianca — Il corpo francese di spedizione assale l'accampamento di Teddart, lo incendia e disperde gli arabi.

15. L'agitazione agraria che da tempo fermenta nelle Puglie va inasprendosi, a Ravo

CARTA DI PARTE DELL'ASIA A ILLUSTRAZIONE DEL TRATTATO ANGLO-RUSSO
La sfera russa d'influenza è a nord della linea Khakhi-Yezd-Ispahan-Kermanshah; la sfera britannica è a sud-est della linea Gezik-Birjand-Kerman-Bander Abbas.

La cura delle vene varicose (*Varici alle gambe, varicocele, emorroidi*) del Dott. *Stefano Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI) bonifica e ricostituisce le pareti venose malate e tutto l'apparecchio circolatorio. — *Sofferenti e predisposti! Esso rappresenta la vostra salvezza!* — Opuscolo illustrativo a richiesta. — Vademecum dei sofferenti e predisposti (*Cause, cura, igiene*). Vol. 100 pag. fr. L. 1.

è proclamato lo sciopero, e nei tumulti si hanno sette feriti. Due giorni dopo, tumulti anche più gravi; gli scioperanti danno l'assalto ai palazzi.

16. Cristiania — Quarto Congresso internazionale dei sindacati operai.

„ Tumulti anche a Cerignola: gli scioperanti per vari giorni impediscono di entrare o di uscire dalla città. E pure a Canosa, dove un leghista è ucciso dai proprietari. Nuovi e più gravi conflitti con la truppa il 19.

„ Palermo — La Lega per la difesa degli interessi siciliani si costituisce formalmente approvando lo Statuto e fissando Caltanissetta come sede del prossimo Congresso. Al principio della seduta, una proposta di inviare un telegramma di saluto al Re non è approvata.

20. La data odierna è commemorata in tutta Italia con molta tranquillità, mancando gli eccessi anticlericali, che da molte parti si temevano.

„ Torino — V Congresso del Partito Giovanile liberale.

„ A Santeramo del Colle, in provincia di Bari, circa 7000 contadini occupano violentemente le tenute Matine, circa ottomila ettari, che essi pretendono demaniali e ne cominciano la ripartizione. Li guida certo Giovanni Giampetruzzi, che qualche tempo dopo è arrestato sotto l'imputazione di truffa.

21. Roma — Il ministro guardasigilli adotta provvedimenti disciplinari contro alcuni magistrati genovesi in seguito ai resultati dell'inchiesta Garofalo.

„ Napoli — Fine dello sciopero dei tramvieri e degli spazzini.

„ Napoli — Il Duca di Genova assume sulla *Lepanto* la direzione superiore delle manovre navali.

„ Aja — La Conferenza per la pace approva il progetto per l'istituzione di una Corte Internazionale delle prede.

22. Riva Trigoso — Il transatlantico *Principessa Jolanda*, costruito per conto del Lloyd italiano, cola a fondo subito dopo il varo. Il piroscafo stazzava 9500 tonnellate.

23. Massa Marittima — Gravi tumulti popolari per il rincaro dei viveri e dei generi di prima necessità: in un conflitto rimangono feriti un brigadiere e due carabinieri.

23. Lisbona — Violento nubifragio.

24. A Bitonto e in altri luoghi delle Puglie i contadini e i proprietari si accordano. L'agitazione comincia a calmarsi.

„ Malaga — Gravissima inondazione prodotta dal fiume Guadalmedina. Molti morti.

25. Cominciano le grandi manovre navali nell'Ionio. La divisione del Mediterraneo e la divisione navale di riserva creano la loro base di operazione nelle rade di Augusta e Siracusa. Il 30 si iniziano le ostilità con l'assalto di quattro squadriglie di torpediniere, che tentano silurare le navi.

„ Londra — La principessa Luisa di Sassonia, contessa di Montignoso (moglie divorziata del re attuale di Sassonia), sposa il signor Enrico Toselli, maestro di musica fiorentino.

26. Basilea — Visita del ministro Tittoni al Consiglio Federale e al presidente della Repubblica.

„ Boziers — Un violentissimo ciclone devasta la parte sud-ovest della provincia dell'Hérault.

„ Anversa — Il grande sciopero dei docks è completamente fallito. Oggi ripresa parziale del lavoro in molti docks.

28. Mainau — Morte del granduca Federigo di Baden.

29. Bologna — III Congresso dei metallurgici italiani.

„ Ripresa di agitazioni in Puglia. Nuovi disordini ad Ascoli Satriano.

30. Racconigi — Il Re riceve la missione abissina che gli presenta una lettera autografa di Menelik. La missione era rientrata in Italia il 28, e il giorno appresso era stata ricevuta a Desio dall'on. Tittoni.

„ Roma — Al Senato comincia una breve istruttoria supplementare nel processo Nasi.

COSSILA BAGNI
presso BIELLA - Piemonte
STAGIONE 1° GIUGNO — 1° OTTOBRE
MEDICO-DIRETTORE
Dr. L. C. BURGONZIO

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

(Ottobre 1906 - Settembre 1907).

OTTOBRE

1. Pavia — Quarto Congresso nazionale di patologia.
„ Milano — Congresso nazionale di igiene.
„ Milano — Congresso nazionale fra gli industriali delle arti grafiche, della carta ec.
2. Milano — Congresso internazionale contro la disoccupazione.
„ Milano — Al Teatro Manzoni, commemorazione di Giuseppe Giacosa con un discorso di Ugo Ojetti: quindi la compagnia Grammatica recita *Tristi amori*.
„ All'università di Aberdeen sono conferite le lauree d'onore a Guglielmo Marconi, a Cesare Lombroso, al prof. Lanciani di Roma, al senatore Veronese di Padova, al prof. Romiti di Pisa e al prof. Fiore di Napoli.
„ Gara aerostatica della Coppa Gordon Bennett per la traversata della Manica. La vittoria è dell'americano Lahm col pallone *United States*, che coprì il percorso di 640 km. circa, ma sono classificati al secondo posto gli italiani Alfredo Vonwiller e il tenente Cianetti che col pallone *Elfe* coprono 590 km. Dei 16 palloni concorrenti sette traversarono la Manica, gli altri nove si arrestarono sulla riva del mare o in Francia.
3. Milano — Congresso nazionale di idrologia e climatologia.
4. Milano — Congresso fra i professori d'orchestra.
5. Gara automobilistica per la coppa Vanderbilt sul circuito di Long-Island (Stati Uniti d'America). Giunge primo Wagner, francese in ore 4, 50m, 28s e 2/5, quindi Lancia, italiano, in ore 4,53m, 44s 4/5.
6. Roma — Inaugurazione della Casa del popolo. L'edifizio costa 150,000 lire ed è stato regalato alla Federazione dei Muratori da un socialista milionario, il dott. Guido Celesia di Genova. Aristide Sartorio ha decorato con una bella allegoria la fascia superiore della *bocca d'opera* del salone principale.
„ Costantinopoli — Inaugurazione della Scuola commerciale italiana alla presenza dell'ambasciatore italiano Imperiali.
6. Smirne — Inaugurazione della nuova Scuola Femminile italiana, fondata dall'Associazione Nazionale dei Missionari e diretta dalle Suore d'Ivrea. Il piano geniale e semplice è dell'architetto Molli di Torino, gli affreschi che ornano la facciata, ricordanti agli italiani i nomi dei loro grandi uomini e gli stemmi delle principali città d'Italia, sono del prof. Smeriglio, venuto appositamente da Torino. La scuola è costata mezzo milione, ed è arredata secondo i precetti più moderni dell'igiene.
3-7. Sarzana — È festeggiato il VI centenario del soggiorno di Dante in Lunigiana. È risaputo, infatti, che il 6 ottobre del 1306 il notaio ser Giovanni di Parente di Stupinrogo in Piazza delle Calcandole (ora Piazza Vittorio Emanuele) a Sarzana l'atto di procura che messer Franceschino Malaspina — in nome proprio e dei congiunti — fece a Dante Alighieri, perchè trattasse la pace col Vescovo e conte di Luni Antonio da Camilla. E il sommo poeta riuscì eccellente esecutore dell'incarico ricevuto, perchè la pace fu stipulata il giorno stesso della procura, e ne fu rogato solenne atto dal medesimo notaio nella torre del palazzo vescovile di Castelnuovo. La Società Dantesca Italiana, invitata dal Comitato Sarzanese, tenne a Sarzana una adunanza solenne, Isidoro Del Lungo lesse il discorso commemorativo. Quindi si ebbero un ricevimento offerto dal march. Alfonso Malaspina nell'antica villa di Caniparola, feste a Castelnuovo di Magra, la visita alle rovine di Luni e la inaugurazione di tre epigrafi commemorative, a Sarzana, a Castelnuovo e nel castello di Mulazzo.
7. Domodossola — Inaugurazione di un museo storico del Sempione nel Collegio Besmini, fondato dal prof. A. Malladra.
8. Milano — Congresso nazionale Cecciliano, ossia di musica sacra.
9. Roma — XVII Congresso dell'Associazione oftalmologica italiana.
11. Milano — Riunione degli industriali della seta.
„ Milano — Congresso dell'Associazione nazionale fra i maestri di musica.

ANEMIA
NEURASTENIA
RACHITISMO
SCROFOLA
DEBOLEZZA

METARSILE MENARINI
RICOSTITUENTE SICURO
per ADULTI e BAMBINI

A. MENARINI
NAPOLI
Concessionari escl. per l'Italia e Oriente, ZINI, BERNI, BIANCARDI e C., Milano.

11. Milano — Congresso nazionale delle società economiche.
„ Milano — Congresso dei professori universitari.
12. New York — Inaugurazione del monumento a Giuseppe Verdi, opera dello scultore italiano Civitelli.
14. Camerino (Macerata) — Inaugurazione del monumento al pittore e acquafortista romano Francesco Vitalini (tragicamente morto nel settembre 1905 sul monte Giralba, nelle Alpi Cadorine), opera dello scultore Prini.
„ Milano — Grandi corse a San Siro. Il gran premio del Sempione è vinto da un *outsider, Ricordo* della scuderia di Razza Volta.
16. Milano — Congresso nazionale dei costruttori ed imprenditori.
„ Milano — Congresso dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri.
20. Milano — Quarto Convegno della Unione Saponerie Italiane.
„ Selby (Inghilterra - Yorkshire) — La celebre abbazia fondata da Guglielmo il Conquistatore è distrutta quasi completamente da un grave incendio; i danni sono grandissimi ma sopratutto la perdita per l'arte è irreparabile.
21. Milano — Congresso nazionale dei cacciatori.
„ Milano — Congresso fra gli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della Guerra.
„ Milano — Ascensione aeronautica della Duchessa Elena d'Aosta sul pallone *Fides II.*
„ Milano — Il Re autorizza il trasporto di sedici affreschi del Luini staccati dalla villa della Pelucca presso Monza e conservati finora nelle sale del Palazzo Reale, alla Pinacoteca di Brera, dove saranno riuniti, oltre che agli altri numerosi lavori pittorici del fecondo artista, particolarmente agli altri frammenti della decorazione eseguita dal Luini in quella villa (oggi ridotta a fabbricato rurale) che è l'opera più importante e geniale che a lui si debba e di cui il pezzo più importante è la *Salma di Santa Caterina trasportata dagli angioli,* capolavoro del Luini, già nell'oratorio privato della villa.
„ Isera (Trentino) — Inaugurazione di un busto in marmo a Clementino Vannetti, opera dello scultore locale Giovanni Spagnoli.
22. Milano — Terzo Congresso internazionale di aeronautica.
„ Milano — Corse a San Siro. *Caronte II,* del principe di Deliella, vince il Gran *Criterium* internazionale.
„ Parigi — Congresso internazionale dell'igiene alimentare.
„ Parigi — III Congresso internazionale per la repressione della tratta delle bianche.
23. Dourdan — Il corridore Guirmes su una macchina Darracq di 200 cavalli vince il *record* mondiale del *chilometro lanciato* coperto in 20 secondi, cioè alla velocità di 180 chilometri all'ora.
24. Milano — Terzo Congresso fra i licenziati delle R. Scuole Agrarie.
„ Torino — Al teatro Alfieri, *Grande sirena,* commedia in tre atti di G. Bonaspetti e V. Tocci, insuccesso.
„ Genova — XVII Congresso della Società Dante Alighieri. Inaugurazione nel Palazzo Ducale con l'intervento del ministro Rava. La seduta di chiusura ha luogo il 29 a Milano alla Casa Verdi di ricovero per i musicisti.
„ Parigi — Santos Dumont col suo aeroplano, col quale presso Longchamp percorse in linea retta circa 60 metri, vince la coppa Archdeacon cui è unito un premio di lire cinquantamila e destinata per il primo apparecchio più pesante dell'aria che avesse percorso almeno 25 metri. L'aeroplano, che porta il numero 14 bis, pesa, compreso l'aeronauta e la navicella, 350 kg.; ha la forma di un V e le ali sono due piani paralleli; il motore è di 50 cavalli e pesa 80 kg.
27. Milano — Primo Congresso nazionale fra i medici degli Istituti e Opere pie ospitaliere.
„ Torino — Commemorazione del V Centenario della fondazione dello *Studium generale* (Università di Torino).
„ Pavia — Inaugurazione del Congresso risicolo internazionale.
28. Roma — Al Teatro Costanzi, prima rappresentazione di *Più che l'amore,* nuova tragedia di Gabriele D'Annunzio. La recita finisce tra le disapprovazioni del pubblico che protesta contro la glorificazione del delitto che è o pare la tesi della tragedia; ed anche le altre sere, e in altre città, il giudizio del pubblico è severo, ma la tragedia nondimeno è stata riconosciuta un'opera grande.
„ Modena — Congresso nazionale delle Associazioni per le cure marine e montanine e pro infanzia.
29. Milano — Congresso internazionale *pro riposo* settimanale.
„ Milano — Termina il Congresso della Dante Alighieri, cominciato a Genova il giorno 24. Visita ufficiale alla Mostra dei Italiani all'Estero, ordinata sotto gli auspicî della " Dante Alighieri. „
30. Domodossola — Inaugurazione dell'*Ospizio Bonomelli,* provvisoriamente in legno e destinato all'assistenza degli emigranti, alla presenza della Regina Margherita e del vescovo Bonomelli.

NOVEMBRE

2. Il comandante Roberto Peary, noto esploratore, di ritorno dalla spedizione sul *Roosevelt* partito nel luglio 1905, telegrafa da Hopedale all'estrema punta settentrionale

Il latte di vacca è un alimento pieno di pericoli pei piccoli infanti! è una continua minaccia d'indigestione e d'infezioni. Alimento perfetto per potere nutritivo, per digeribilità, per gusto, perchè puro da ogni infezione è la **Farina Lattea Italiana Paganini Villani & C.** (*Vedi avviso su cartoncino colorato*).

del *Labrador* di avere raggiunto il 18 luglio 1871 il 83° di latitudine boreale superando tutte le precedenti spedizioni. Quindi anche il *record* del capitano Cagni è battuto per 55 chilometri. La spedizione Peary ha esplorato con notevoli risultati scientifici le coste settentrionali della Groenlandia.

3. Milano — Solenne cerimonia delle premiazioni nel Salone dei festeggiamenti all'Esposizione.

„ Napoli — Il Politeama è ribattezzato col nome di Giuseppe Giacosa, Ermete Zacconi in omaggio al compianto artista rappresenta i *Tristi Amori*.

4. Parigi — È scoperta la statua del *Chevalier de la Barre*, giustiziato nel 1766 per avere tenuto il cappello in capo durante il passaggio della processione dei religiosi di Saint Pierre d'Abbeville. La statua è di Armand Bloch e la seguente iscrizione si legge nella base:

Au
chevalier de la Barre
supplicié a l'âge de 19 ans
le 1er juillet 1766
pour n'avoir pas salué
une
procession.

6. Milano — Primo Congresso di Storia del Risorgimento Nazionale e saggio di Mostra sistematica del Risorgimento (*ved. l'articolo speciale dopo la presente* Cronachetta).

„ Livorno — Commemorazione del XXV anniversario di fondazione dell'Accademia navale alla presenza del Re, che consegna al comandante la bandiera del Municipio pronunciando un breve discorso.

7. Parigi — Guglielmo Ferrero tiene la prima delle otto conferenze, di cui è incaricato, al collegio di Francia sulla grandezza e decadenza di Roma.

„ Dresda — Inaugurazione del monumento a Crispi, dono dei cittadini di Palermo alla città di Dresda, e lavoro dello scultore Rutelli.

11. Milano — Il pallone *Milano*, partito dal parco aerostatico dell'Esposizione di Piazza d'Armi cogli aeronauti Usuelli e Crespi attraversa le Alpi ed in 4 ore scende ad Aixles-Bains percorrendo circa 256 km. È la prima traversata delle Alpi dal sud al nord.

„ Giro ciclistico di Lombardia, organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* (km. 197, Milano-Treviglio - Bergamo - Lecco - Como - Varese - Gallarate - Legnano - Milano); giunge primo Cesare Brambilla (S.C. Milano) in 7 ore, 28 minuti e 39 secondi.

12. Milano — Chiusura della Grande Esposizione Internazionale.

14. Lisanello (Pisa) — Posa della prima pietra del Sanatorio pei tubercolosi alla presenza dei Sovrani.

15. Torino — Al teatro Alfieri, *La Cugina*, commedia in 3 atti di Leo di Castelnuovo; successo contrastato.

15. Napoli — Al teatro Sannazaro, Carlotta Gordy, dramma in tre atti di Rosina Corradini, successo contrastato.

„ Parigi — L'Accademia di Francia assegna il premio Jansen per l'astronomia al prof. Annibale Riccò, di Modena, direttore dell'Osservatorio astrofisico ed etneo di Catania.

17. Londra — Il *Daily Mail* s'impegna a versare 250,000 lire alla persona membro di un Aero-Club riconosciuto, che nella stessa giornata si recherà in aeroplano da un punto situato in una regione a cinque miglia da gli uffici del *Daily Mail* a Londra, ad un altro punto situato in una regione a cinque miglia dagli uffici dello stesso giornale a Manchester.

19. Napoli — Al teatro Sannazaro, *I fantasmi* di Roberto Bracco, successo incontrastato.

24. Il Ministro d'Italia a Stoccolma annunzia a Giosuè Carducci avergli l'Accademia svedese conferito il premio Nobel per la letteratura.

„ Braila (Rumenia) — Inaugurazione del monumento all'Imperatore Trajano, padre della nazionalità rumena.

25. Milano — Giro podistico di Milano (13 km.) giunge primo Aduo Fava della *Fortitudo* di Bologna in 40 m. 20'' 1/5, secondo Ettorio Pretto dello *Sport Club* di Milano in ore 1, 2 m. 18''.

26. Milano — Fausto Salvatori di Roma vince il concorso Sonzogno di L. 25,000 per un libretto d'opera. Il libretto premiato è intitolato: *Festa del grano*.

27. Bologna — Al Teatro Comunale si festeggia il 35° anniversario del *Lohengrin* dato per la prima volta in Italia su quelle scene la sera del 28 novembre 1871. Precede l'esecuzione dell'*Oro del Reno*, quindi si scopre una targa col busto di Wagner opera dello scultore Monteguti e con una epigrafe di Giovanni Federzoni, segue una conferenza tenuta dall'on. Domenico Oliva, quindi la grande scena finale della *Valchiria*.

30. Parigi — Guglielmo Ferrero chiude il ciclo delle sue conferenze al Collegio di Francia, trattando il tema " Le grandi idee direttrici e i resultati del governo d'Augusto ".

DICEMBRE

1. Roma — Alla presenza dei Reali è inaugurato all'*Acquario Romano* il Congresso di tifologia e per la prevenzione della cecità.

„ Milano — Al teatro Manzoni, *Papà Eccellenza*, dramma di Gerolamo Rovetta, successo completo.

2. Firenze — Seduta solenne dell'Accademia della Crusca. Il segretario Guido Mazzoni nella sua relazione annunzia che la stampa del Vocabolario è giunta alla voce *mutismo* e la compilazione sino alla voce *mi-*

EMPORIO MUSICALE A. LAPINI
Via del Giglio, 9 - FIRENZE
Invio GRATIS Catalogo.

sura; annunzia pure che è stato fortemente ribassato il prezzo del Vocabolario. Rendendo conto dei lavori dell'Accademia s'intrattenne alcun poco sulla voce *microbio* spiegando le ragioni per cui l'Accademia accettando questa ha respinto invece come erronea la voce *mìcrobo.* Commemorò poi gli accademici defunti Gandini e Lampertico. Pronunciò infine un discorso il prof. Angelo De Gubernatis sul tema "La lingua italiana fuori d'Italia".

5. Venezia — Nella sala consiliare del Municipio è consegnata a Marconi la medaglia d'oro offertagli dalla regione veneta in seguito a pubblica sottoscrizione.
6. Milano — Al Teatro Dal Verme, *Il Poeta,* dramma lirico in un atto del m.° A. Cantù.
7. Parigi — Inaugurazione del Salone degli automobili al Grand Palais dei Campi Elisi.
8. Milano — La Biblioteca Ambrosiana inaugura le sale riordinate della sua preziosa pinacoteca. Autori del sagace riordinamento sono il pittore Luigi Cavenaghi, il senatore Luca Beltrami ed il sig. Antonio Grandi, quest'ultimo particolarmente incaricato di ordinare la veramente cospicua collezione ambrosiana di disegni e di stampe. Fu anche inaugurato il ricostituito Museo Settala che nel secolo XVII fu una delle singolarità di Milano, formato dal dottissimo Manfredo Settala detto ai suoi tempi l'Archimede milanese, e che conteneva ogni genere di curiosità naturali e d'arte: lasciato per testamento all'Ambrosiana aveva sofferto gravi dispersioni ed ora le interessanti relique sono state dai conservatori dell'Ambrosiana raccolte e ordinate.
9. Roma — La vaghissima fontana detta delle Tartarughe nella piazzetta omonima, opera mirabile immaginata dal Della Porta ed eseguita da Taddeo Landini, è trovata mutilata di una delle quattro tartarughe, la quale pochi giorni dopo è rinvenuta in un giardino poco lontano ove forse era stata gettata dal ladro imbarazzato a trarne partito.

„ Milano — È festeggiato all'Istituto tecnico superiore il 50° anniversario d'insegnamento del senatore Giuseppe Colombo.

„ Firenze — *Maria Salvestri,* commedia in tre atti di E. Corradini, il lavoro è applaudito.

„ L'Università di Genova festeggia il quarantesimo anno d'insegnamento del prof. Arturo Issel, il quale riceve solenni manifestazioni non solo dai concittadini ma da parte di molti geografi e geologi italiani e stranieri. A serbare duratura memoria della solennità, un fondo raccolto fra amici ed ammiratori dell'Issel servirà a istituire un premio da conferirsi periodicamente dalla Università ligure a uno dei migliori studenti delle discipline naturali e geografiche.

10. Roma — Fine del II Congresso nazionale degli Istituti di istruzione superiore.

„ Roma — Inaugurazione dei nuovi locali, concessi dall'Istituto Storico nel Palazzo Corsini per l'esposizione delle stampe, con una mostra di incisioni e di disegni del secolo XV e XVI.

10. Stoccolma — All'Accademia delle Scienze sono solennemente conferiti i premi Nobel; assegnati quello per la letteratura a Giosuè Carducci, quello per la medicina diviso fra due istologi, Camillo Golgi dell'Università di Pavia e Santiago Ramon y Cajal dell'Università di Madrid; quello per la chimica ad Enrico Moissan professore della Facoltà di Scienze della Università di Parigi, e quello per la fisica a J. J. Thomson professore della Università di Cambridge; tranne il Carducci, tutti gli altri premiati erano presenti ed il Re Oscar consegnò loro personalmente il diploma ed il premio, che quest'anno ammonta a Fr. 191,840. Quanto al Carducci, per gentile iniziativa del Re Oscar, il ministro di Svezia a Roma Bildt si reca espressamente a Bologna e nel giorno e nell'ora medesima in cui la cerimonia ufficiale si celebra a Stoccolma, va alla casa del poeta e alla presenza di poche autorità e di alcuni intimi, dopo un nobilissimo discorso, consegna il premio al Carducci. Lo stesso giorno a Cristiania nel palazzo dello Storthing è solennemente proclamata l'assegnazione del premio Nobel per la pace a Teodoro Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, in riconomento di quanto egli ha fatto per la causa della pace, contribuendo all'accordo russo-giapponese. Il ministro americano ricevendo il premio comunica un telegramma col quale Roosevelt ringrazia e annunzia che impiegherà il premio stesso per la creazione a Washington di un Comitato permanente industriale di pace destinato a prevenire e comporre i conflitti fra industriali e operai.

15. Torino — Al teatro Alfieri, *La Scintilla,* commedia in quattro atti di Alfredo Testoni, esito buono.
16. Milano — Inaugurazione a Brera della Mostra internazionale di Bianco e Nero.

„ Milano — Commemorazione di G. B. Piatti ideatore della perforatrice delle Alpi.

„ Alessandria — Inaugurazione del XXIII Congresso dell'Unione Velocipedistica italiana.

17. Parigi — Le esperienze col nuovo dirigibile militare *Patrie,* il quale partito da Meudon alle 15, dopo 20 minuti giungeva ai Campi Elisi, compieva parecchie evoluzioni sulla città a un centinaio di metri d'altezza e alle ore 16 rientrava nel parco aerostatico.
22. Torino — Al Teatro Regio, completamente rinnovato, *Salomè,* poemetto drammatico di Oscar Wilde, musicata da Riccardo Strauss, diretta dall'autore e interpretata con grande successo da Gemma Bellincioni. La stravaganza affascinante della musica desta grande interesse.
23. Gli aeronauti italiani Celestino Usuelli e Carlo Crespi, a bordo del pallone *Aviator,* inalzatosi dal parco aerostatico dell'Esposizione di Milano, battono il *record* italiano d'altezza salendo a 7000 metri.

„ Scianghai — Regata fra l'equipaggio della *Marco Polo* ed una nave americana; la vittoria è degli italiani.

RISCALDAMENTI MODERNI - SERANTONI & PONTIGLIONE
MILANO - BOLOGNA
Preventivi Gratis Viale Monforte, 5 — Via S. Simone, 1.

26. Milano — Al teatro della Scala, *Siberia*, opera di Riccardo Strauss.
27. Verona — Inaugurazione di un busto al senatore Pedele Lampertico, opera dello scultore Spazzi di Verona. Legge il discorso commemorativo Antonio Fogazzaro.
29. Trieste — Festeggiamenti al *Piccolo*, coraggioso periodico fondato e diretto da Teodoro Mayer, che propugna l'italianità di Trieste e dell'Istria, per il 25mo anniversario della fondazione del giornale.
30. Esce in luce il primo volume degli *Scritti editi ed inediti* di Giuseppe Mazzini dal 1826 al 1834. Il volume è stampato dalla Cooperativa Galeati d'Imola. Il ministro Rava presenta al Re la prima copia.
. Napoli — L'Istituto d'incoraggiamento festeggia il centenario della sua fondazione coll'intervento del Duca d'Aosta, parlano il presidente Nicola Miraglia, il segretario generale on. Nitti. L'Istituto che ebbe importanza eccezionale sotto il Governo borbonico, compie anche adesso un'utile missione tenendo scuole d'arti e mestieri, studiando amorosamente le questioni più importanti che interessano il Mezzogiorno.
. Milano — Alla presenza di Marconi sono esperimentate le stazioni radiotelegrafiche mobili, su furgone automobile, ideate dalla nostra Brigata Specialisti per essere applicate nel nostro esercito. Le esperienze riescono benissimo. La figura qui unita rappresenta la stazione montata su carro: le due persone a destra sono Guglielmo Marconi e il maggiore Morris comandante della Brigata Specialisti.

LA NUOVA STAZIONE RADIOTELEGRAFICA MOBILE. (*Fot. A. Croce*).

GENNAIO 1907

7. Roma — Conferenza del Duca degli Abruzzi sulla spedizione al Ruvenzori, sotto gli auspici della Società Geografica, al teatro dell'Argentina. La conferenza è illustrata da numerose e bellissime proiezioni, eseguite da Vittorio Sella: vi assistono i Reali d'Italia, la Regina Madre e tutti i principi della Famiglia Reale. Alla fine della conferenza la Regina Madre presenta al Duca la gran medaglia d'oro decretatagli dalla Società Geografica.
12. Londra — Il Duca degli Abruzzi riceve in una seduta solenne della *Royal Geographical Society* la conferenza sul suo viaggio d'esplorazione al Ruvenzori; vi assistono Re Edoardo e il principe di Galles; il Re prende la parola per ringraziare il Duca, di cui tesse l'elogio.
13. Milano — Secondo congresso dell'emigrazione temporanea, promosso dalla Società Umanitaria.
18. Parigi — Conferenza di Antonio Fogazzaro sulle *Idee di Giovanni Selva* (protagonista del *Santo*), alla Scuola di Alti Studi Sociali.
19. Roma — La Regina Madre d'Italia riceve in udienza particolare la presidenza della Società Aeronautica Italiana alla quale consegna la coppa "Regina Margherita", da lei istituita e destinata al vincitore della gara per la traversata delle Alpi in pallone.

COPPA CHALLENGE "MARGHERITA DI SAVOIA". (*Fot. Abeniacar*).

20. Torino — Un'adunanza all'Associazione della stampa subalpina accoglie il progetto di tenere a Torino nel 1911, cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, una Esposizione internazionale d'industrie, coordinandola con un'Esposizione internazionale d'arte antica e moderna da tenersi in Roma in quello stesso anno.

„ Venezia — Al Teatro della Fenice, prima rappresentazione del *Pane altrui*, nuova opera del maestro Giacomo Orefice su parole di Angiolo Orvieto, successo contrastato.

21. Roma — Al Teatro Argentina, *Una Moglie onesta*, dramma in tre atti di Giannino Antona Traversi, successo completo.

„ Grottaferrata — Celebrandosi nella monumentale Abbazia il XXV anniversario dell'elezione ad abate di D. Arsenio Pellegrini, è inaugurato nel palazzo dei Commendatori il Museo, riordinato in otto luminose sale, oltre una grande aula, per cura di Augusto Beffignani.

23. Torino — Al Teatro Alfieri, *I bottoni d'onice*, commedia in un atto di Luigi Nasi, successo completo.

„ Pavia — All'Università solenni onoranze al prof. Camillo Golgi tornato da Stocolma, ove si era recato a ricevere il premio Nobel. Gli studenti, costituiti in comitato per le onoranze, offrono al loro maestro e rettore un'artistica pergamena recante un indirizzo di ammirazione e di riconoscenza dettato dal prof. Rasi, docente di lettere latine nell'Università.

25. Milano — La Casa Treves pubblica la tragedia di Gabriele d'Annunzio *Più che l'amore*.

27. Genova — Solenni onoranze ad Anton Giulio Barrili per iniziativa dell'Associazione dei giornalisti liguri. Al Barrili è consegnata in Municipio alla presenza di tutte le autorità cittadine una targa d'oro, opera dello scultore De Albertis, rappresentante da un lato il profilo del Barrili stesso e dall'altro il genio del pensiero e dell'azione con una dedica dell'on. Boselli. Un telegramma augurale del ministro Rava annunzia al Barrili la sua nomina a Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

27. Milano — Nel sesto anniversario della morte di Giuseppe Verdi, al Conservatorio di Milano s'inaugura un ricordo monumentale all'autore dell'*Aida*, opera dello scultore Alberti. L'inaugurazione è preceduta da un discorso del maestro Gallignani, direttore del Conservatorio, sul motto: " Torniamo all'antico e sarà un progresso. „ Quindi seguì la *Cantata dell'Ascensione* (op. 37) di Bach, diretta dal Gallignani stesso.

31. Roma — Il Re consegna al maresciallo dei carabinieri Lorenzo Gasco, in premio dei servigi segnalati e del coraggio dimostrato nel dar la caccia ai briganti in Sardegna, esponendo più volte con coraggio la vita per l'adempimento del dovere, le insegne dell'ordine militare di Savoia.

— Firenze — Fin da quando era direttore delle Regie Gallerie di Firenze, Corrado Ricci vagheggiava l'idea di raccogliere presso il *David* di Michelangelo nella Tribuna della Galleria antica e moderna di quella città, non dei semplici gessi ma diverse opere originali del maestro, sparse qua e là non tutte in luoghi convenienti. E già prima di assumere la direzione delle Belle Arti il Ricci aveva ottenuto dall'Istituto di Belle Arti di Firenze, mercè le pratiche del suo direttore comm. Mazzanti, di trasportarvi il grande modello di figura simbolica di fiume, recentemente scoperta e già celebrata dalla critica di tutto il mondo. Ma poscia la iniziativa del Ricci trova un forte sussidio nel ministro Rava e soprattutto nella generosità del Re, il quale concesse che fossero trasferite alla predetta Galleria le quattro statue di schiavi abbozzate da Michelangelo per il sepolcro di Giulio Secondo e che il Talanti incastrò con relativo rispetto nelle incrostazioni e nei finti scogli della sua grotta del giardino di Boboli. Chi sa come ogni manifestazione artistica di quel sommo interessi i cultori e come le opere abbozzate rivelino a pari delle finite, la meravigliosa impronta del suo genio, sarà lieto di poter ammirare isolate e in buona luce, quelle figura di schiavi, fratelli a quelli che il Louvre tiene in grandissimo onore. Ma l'opera di raccolta non si arresta qua, bensì si compirà portando alla Galleria antica e moderna altra statua pure di Michelangelo, esposta nel cortile del Museo Nazionale di Firenze e poco in armonia col cortile stesso di stile, come ognun sa, medievale e la statua magistralmente abbozzata del S. Matteo, che era nel cortile del Regio Istituto di Belle Arti. Così sarebbero riuniti otto grandi lavori del Buonarroti.

FEBBRAIO

5. Amsterdam — Prima rappresentazione di una nuova *Cavalleria rusticana*, musicata dal maestro Domenico Monleone, genovese, su libretto del di lui fratello Giovanni, tolto esso pure dalla nota novella del Verga. Successo.

„ Verona — La compagnia Mariani rappresenta *La Gioia del tradire*, nuova commedia in tre atti di Gemma Ferruggia; successo contrastato.

7. Firenze — Al Teatro Niccolini, *Farfalla*, commedia in tre atti di Augusto Novelli, successo mediocre.

„ Montecarlo — Prima rappresentazione di *Teresa*, dramma musicale in due atti di Massenet, alla presenza del Principe di Monaco, successo completo.

10. Milano — Terminano le gare di lotta all'Eden, già cominciate da alcuni giorni.

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

Emilio Raicevich, italiano di Palmanova, venne in tre minuti il secondo per la classificazione finale. Sono premiati: 1° Giovanni Raicevich, italiano; 2° Hitzler, tedesco; 3° Emilio Raicevich, italiano; 4° Garickeff, russo; 5° Gerardy, savoiardo.

11. Roma — Congresso dei Comizi agrari italiani.

12. Milano — Primo Congresso dei probiviri italiani.

. Inaugurazione del rifugio sul monte Coltignone in quel di Lecco, sorto per iniziativa dello Sky Club di Milano.

13. Roma — Inaugurazione di una lapide, con epigrafe di Ettore Ferrari, in onore dello scultore Ercole Rosa, autore fra l'altro del monumento a Vittorio Emanuele II a Milano. La targa è posta per iniziativa dell'Associazione artistica internazionale.

14. Parigi — Nomina a membri dell'Accademia di Francia del celebre drammaturgo Maurizio Donnay, che succede allo storico Alberto Sorel, e dello storico marchese di Segur, che succede all'avvocato Rousse.

16. Torino — Inaugurazione della IV Esposizione di automobili.

21. Milano — Il *Corriere della Sera* pubblica la canzone di Gabriele d'Annunzio, *Per la morte di Giosuè Carducci*. Il commiato finisce:

Canzon, tu vammi ostaggio
Ch'io guarderò mia fede a Lui che parte;
La fiaccola che viva Ei mi commette
L'agiterò su le più aspre vette.

23. Venezia — Commemorazione del IV Centenario dalla morte di Gentile Bellini. Legge nell'Accademia di Belle Arti il discorso commemorativo il prof. Pietro Paoletti.

25. Bologna — Il deputato Malvezzi [illegible] al municipio Tassari presidente della sezione che la sera stessa la consegna al Consiglio Comunale, una lettera autografa della Regina Madre, la quale dona alla città la casa ove abitò nei suoi ultimi anni Carducci e la biblioteca che egli raccolse.

24. Solenne commemorazione del bicentenario della nascita di Carlo Goldoni a Venezia. A Parigi è inaugurato un busto a Goldoni, opera dello scultore Fortini, donato alla città dal duca Francesco Melzi d'Eril a nome del Comitato parigino della " Dante Alighieri " (ved. in questo volume a pag. [illegible]). A Firenze, esposizione di cimeli goldoniani nella sala di Luca Giordano a palazzo Riccardi. Rappresentazioni goldoniane nei principali teatri di tutta Italia. In questa occasione Ferruccio Benini, su proposta del Ministro dell'Istruzione, è nominato commendatore della Corona di Italia.

IL NUOVO BOZZETTO DEL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE.
(*Fot. A. Croce*).

25. Venezia — Inaugurazione della Mostra Goldoniana al Museo Civico Correr.

26. Londra — All'Alhambra, prima rappresentazione del nuovo ballo di Mario Costa *La Regina di spade*.

28. Venezia — Al Liceo Marcello, rappresentazione del *Filosofo di campagna*, opera del maestro Galuppi su libretto di Goldoni, data la prima volta nel 1754. Prima della rappresentazione il poeta triestino Riccardo Pitteri recitò il suo carme *Il messaggio de Goldoni*.

— Genova — Desta grande clamore la notizia pubblicata dai giornali, che molti preziosi quadri del Van Dyck, posseduti dai marchesi Cattaneo Della Volta, sono stati

clandestinamente venduti, si dice per due milioni e mezzo. La faccenda ha un lungo strascico nella stampa, dinanzi al Parlamento e nei Tribunali. Due di questi quadri ricompaiono dopo qualche tempo.... ma nella Galleria Nazionale di Londra.

MARZO

1. La questione del Monumento nazionale a Vittorio Emanuele è nuovamente portato alla Camera dei Deputati. Questo non calma le polemiche che da mesi infuriano; ma io non ne avrei fatto menzione in queste pagine se non fosse occasione a dare qui la riproduzione del nuovo bozzetto di questo monumento che resterà, non ostante le possibili mende dell'esecuzione, una delle più mirabili opere d'arte del secolo nostro.

„ Milano — Commemorazione del XXV anniversario della fondazione del giornale umoristico *Guerin Meschino,* con un banchetto in onore di Francesco Pozza, direttore, al quale è presentata una medaglia d'oro.

2. Roma — Al Teatro Valle, *I figli del Sole,* nuovo dramma in quattro atti di Massimo Gorki, già rappresentato la prima volta a Salerno. L'attesa era grandissima a cagione delle discussioni che erano state fatte dopo che la Prefettura di Napoli aveva vietata la rappresentazione in questa città e che si erano avute su tale proposito anche delle interrogazioni alla Camera; ma il dramma incoerente, quasi grottesco, cade miseramente.

3. Genova — È inaugurata una lapide in memoria di Nicoletta Connio, moglie di Goldoni.

10. Trieste — Al Teatro Goldoni, *Il Marchio,* dramma in tre atti di Clarice Tartufari, successo discreto.

12. Bologna — Commemorazione del XXV anniversario d'insegnamento universitario del prof. Augusto Righi, senatore del Regno, e inaugurazione del nuovo Istituto di fisica ove tiene la prima lezione sull'ipotesi elettrica lo stesso prof. Righi.

14. Monza — Inaugurazione della nuova sede dell'Asilo Umberto I, costruita per pubblica sottoscrizione come omaggio al defunto Re.

15. Roma — Inaugurazione del VII Congresso dei direttori di cattedre ambulanti d'agricoltura.

16. Londra — Inaugurazione di un'Esposizione di modelli di aereoplani, per iniziativa del *Daily Mail.* È la prima del genere tenuta in Inghilterra.

17. Firenze — Congresso nazionale tra architetti e studenti di architettura.

18. Roma — Al Museo Nazionale Romano, nelle Terme Diocleziane, sono solennemente inaugurate con l'intervento del Re le nuove sale, cioè la sala del *Discobolo* di Castelporziano, le corsie nuove dell'*Antiquarium* e il *Dioscuro* di Baia. Il *Discobolo,* trovato a Castelporziano nella tenuta reale e donato dal Re al Museo, è una copia importante del capolavoro di Mirone (v. *Almanacco Italiano,* vol. X, pag. 269), ed è stato con grande sagacia dal prof. Rizzo, direttore del Museo, ricomposto in tutte le sue parti autentiche e per le rimanenti completato con un modello in gesso. L'*Antiquarium* consta di due sezioni, il classico ed il medievale; il primo presenta quattro corsie nuove, delle quali la prima è dedicata a Roma ed occupata dalle collezioni dei doni votivi, terre cotte in gran parte anatomiche, vetri, una collezione di teste con acconciature, e le terre cotte architettoniche, volgarmente dette *fregi Campana;* la seconda è dedicata a Palestrina, Ostia, Norba e Vejo; la terza comprende i doni votivi del tempio di Diana Nemorense ed altri gruppi topografici; la quarta i bronzi di Nemi. Quanto al *Dioscuro* di Baja, acquistato di recente dal Governo per 30,000 lire, esso era destinato al Museo Nazionale di Napoli e non fu esposto a Roma che per pochi giorni. Questa statua colossale era stata scoperta a Baja nel 1887, in un fondo del signor Felice Ferri, presso le cosiddette Stufe di

TU DUCA, TU SIGNORE, TU MAESTRO!...
Caricatura di Giovanni Pozza, direttore del "Guerino Meschino", disegnata da A. Mazza e pubblicata nel numero straordinario dello stesso giornale del 28 febbraio 1907.

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

Nerone. La robusta figura marmorea, superba di capo dal petto, sta ritta in piedi ed è ignuda, salvo la clamide che dalla spalla scende sul lato sinistro. Il lavoro è accurato, di scalpello greco del buon tempo dell'impero; ma la statua fu trovata rotta in quattro parti che furono poi ricompiute. Probabilmente, essa rotolò sino a mezza costa, presso le *Stufe*, dal piano della campagna soprastante, dove era il *Pulvinar* trionfale menzionato in una lapide trovata insieme alla statua. Il *Dioscuro* rimase per molti anni nel villino Ferri a Roma, dove era stato trasportato. Dopo l'acquisto fattone dallo Stato, venne esposto per un mese nel Museo Nazionale delle Terme e poi mandato ad accrescere la ricchissima collezione statuaria del Museo Nazionale di Napoli.

Velanna, Philyle, Cani in cordiale Servizi, Redditus Augusti, Syrmedon, tutti pentimetri che ebbero il massimo premio in vari dei concorsi internazionali annuali. Il pentimetro premiato quest'anno è intitolato *Rufus Crispinus*. Come altre volte, anche quest'anno il Pascoli aveva mandato alla gara due poesie, e anche quest'anno l'Accademia, non potendo premiarle entrambe, concesse al Poeta insieme con la grande medaglia d'oro una speciale attestato di lode.

Il Discobolo di Castelforziano.
(*Fot. Abeniacar*).

21. Firenze — Inaugurazione dell'Esposizione della Società di Belle Arti, alla presenza del Conte di Torino.
23. Giovanni Pascoli vince per la decima volta il concorso internazionale della poesia latina indetto dall'Accademia di Amsterdam. Non tutti sanno che il Pascoli è uno dei maggiori poeti latini viventi; e di lui sotto questo aspetto si occupò in Italia soltanto Nicola Festa che studiò diffusamente
24. Milano — Al Teatro Lirico, solenne commemorazione di Giosuè Carducci, fatta da Gabriele D'Annunzio.
„ Napoli — Al Teatro Sannazaro, *Rinascita*, commedia in tre atti di Alfredo Testoni, successo completo.
„ Roma — Al Teatro Argentina, *Il passato*, commedia in un atto di Ugo Falena, successo completo.
„ Marsiglia — Inaugurazione del primo Asilo della "Dante Alighieri,, alla presenza del console generale Marazzi e del deputato Cellia.
27. Arezzo — Congresso dei professori delle scuole pareggiate.
28 e 29 Roma — Primo Congresso dell'Associazione Nazionale fra i direttori didattici.

IGIENE **CRÈME SIMON** BELLEZZA

Senza rivali per rendere morbida, bianca e vellutata la pelle del viso e delle mani e proteggerla contro l'azione del sole.

— Roma — Facendosi degli scavi per nuove costruzioni nei terreni di proprietà della Banca Commerciale a Villa Ludovisi, viene in luce una splendida statua, opera greca, appartenente senza dubbio al famoso gruppo dei Niobidi. Questo gruppo, attribuito a Scopa od a Prassitele, raffigura Niobe, la sventurata moglie di Anfione con i suoi

La Niobide.
(*Fot. Abeniacar*).

dodici figli: esso ornava gli Orti Sallustiani e fu ivi sepolto, pare, nel 410 per sottrarlo al saccheggio dei Visigoti. Venne in luce, ma non intiero, nel 1583; e le statue che lo compongono, sono dal 1779 alla Galleria degli Uffizi di Firenze. Ora la statua rinvenuta felicemente negli ultimi giorni viene ad aggiungersi alle altre bellissime.

— Sicilia — Il senatore prof. Angelo Mosso, noto fisiologo, reduce da una visita agli scavi di Creta, dove si era interessato grandemente alle tombe antichissime di una civiltà preistorica, volle in Sicilia e specialmente in provincia di Girgenti, adoperarsi perchè fossero esplorati sistematicamente degli scavi che sembravano appartenere a popolazioni affini. Dei resultati di queste esplorazioni così dava prima sommaria notizia al Ministero dell'Istruzione lo stesso senatore Mosso: " L'esplorazione del villaggio preistorico di Cannatello, presso Girgenti, con trincee profonde, mise in luce strati neolitici così alti, quali non si conoscevano nell'Italia meridionale, segno della durata lunghissima e forse più che millennaria del villaggio. Una novità assoluta è una piazza circolare, bene pavimentata, dentro cui si trovano cinque capanne, costruite in alcuni punti con grossi blocchi di pietra, a quattro strati. Pure sconosciute erano le strade neolitiche, le quali mettevano in comunicazione le varie parti del villaggio con la piazza centrale. Trovai, con saggi, in due campi distinti, altre frazioni del villaggio, che non ebbi il tempo di scavare; le capanne quadrate appaiono per la prima volta, mirabili per conservazione, mostrando l'abilità architettonica dei costruttori neolitici; i pavimenti contengono tritumi di paglia, ricordando la tecnica degli impasti simili di Troja. La forma rettangolare, come ho detto, non si era ancora veduta in Sicilia. Le tavole di libazione che trovai, stabiliscono i rapporti con Creta, tanto più che in vicinanza rinvenni abbondanti corna votive, fittili ed astragali. A Sant'Angelo Muxaro scavai una tomba contenente quarantacinque vasi intatti, che portai, con altro al Museo di Palermo. Sebbene questa tomba possa attribuirsi agli ultimi secoli che precedettero l'invasione ellenica, contiene vasi decorati ad imitazione di epoche più remote, simili alle decorazioni a nastri e cordoni che si trovano abbondanti durante l'epoca neopatica dell'Europa Centrale. Speciale importanza hanno i vasi di steatite, perchè provano le relazioni preistoriche di Creta con la Sicilia. Feci ancora un altro scavo a Caldare, presso Girgenti, studiando le tombe e i fondi delle capanne di epoca più antica, corrispondente alla fine del primo periodo ed al passaggio al secondo nella classificazione dell'Orsi. Prego concedere l'espropriazione del terreno per conservare il villaggio neolitico di Cannatello. „

— Il signor A. Grenier, della Scuola francese di Roma, richiama nella *Gazette des Beaux-Arts* l'attenzione degli studiosi sopra un gruppo di scultura, esistente a Palestrina in una cappella del palazzo Barberini, attribuito finora dalle guide al Bernini ma che invece secondo le ricerche di lui sarebbe una *Pietà* di Michelangelo, opera sin qui sconosciuta del grande artefice e da assegnarsi al periodo dal 1541 al 1550.

— Il Museo Nazionale di Palermo riceve in legato dal comm. Enrico Santoro, testè defunto a Costantinopoli, una importante collezione filatelica, comprendente 11,044 francobolli raccolti dal 1852 al 1890 e di un valore venale superiore alle lire 60,000.

CONTRO LA STITICHEZZA L'
ENTEROCHENE PAVONE
CHIEDERE OPUSCOLO
ELIXIR PURGATIVO
FARMACIA: Via Luigi Miraglia, 1-2; Via Conte di Ruvo, 13.-NAPOLI

Le serie riguardanti la Toscana, la Moldavia, gli Stati Uniti, Terra Nuova, il Canada e Ceylan sono complete.

APRILE

1. Roma — Secondo Congresso promosso dall'Associazione per la diffusione e l'incremento degli studi classici.
„ Terzo Congresso internazionale di climatoterapia e igiene urbana. Cominciato a Cannes, proseguì a Nizza, a Montecarlo, a Mentone e si chiuse il dì 8 aprile ad Ajaccio in Corsica.
2. Roma — Inaugurazione del Concorso ippico nazionale a Tor di Quinto, alla presenza dei Reali. Nella prima gara il capitano Caprilli vince il "Premio Reale„ e il dono del Re con *Pouff*.

zetti della decorazione della grande aula universitaria di Napoli, lavoro rimasto incompiuto per la morte dell'artista.
4. Washington — Il Congresso vota una legge per l'erezione di un monumento a Cristoforo Colombo in quella capitale. La legge stabilisce la nomina di una commissione che dovrà scegliere il progetto ed il luogo dove sorgerà il monumento, pel quale è stata stanziata la somma di 100,000 dollari.
5. Roma — Congresso nazionale dei veterinari.
7. Pietrasanta — Commemorazione di Giosuè Carducci fatta da Giovanni Pascoli. Vi assistono il ministro Rava, le deputazioni del Senato, della Camera, dell'università di Bologna, i senatori Villari, D'Ancona, Buonamici, ec.
„ Roma — Corse alle Capannelle. È corso

S. M. IL RE A TOR DI QUINTO PER IL CONCORSO IPPICO NAZIONALE.
(*Fot. Abeniacar*).

„ Paola, cittadina della Calabria, festeggia il IV centenario della morte del Santo Francesco che da Paola prende il nome e che nato nel 1416, si ascrisse alla regola francescana, istituì l'ordine dei Minimi, e morì il 2 aprile 1507: Leone X lo canonizzò nel 1519. Tutta la Calabria prese parte alle feste che furono soprattutto religiose, e vi si associò anche la corazzata *Vittorio Emanuele* che era in quelle acque.
„ Monaco — Inaugurazione dell'Esposizione di canotti.
3. Roma — Primo Convegno dei professori delle Scuole di agricoltura.
„ Milano — Al Teatro Manzoni, *Il passato che torna*, commedia in tre atti di Washington Borg, autore napoletano: il lavoro cade.
„ Roma — Inaugurazione della Sala Patini alla Esposizione di Belle Arti, alla presenza del ministro della pubblica istruzione onorevole Rava. Organizzata da un gruppo di amici contiene una ventina di opere di Teofilo Patini, dal *Salvator Rosa* a *L'Erede*, quasi tutte evocazioni della umile vita dei contadini abruzzesi. Vi sono pure i bozzetti

per la prima volta il Premio del Parioli, di 50,000 lire. Vincitore *Gostaco* di Sir Rholand.

"GOSTACO„ DI SIR RHOLAND
vincitore del Premio Parioli alle Capannelle.
(*Fot. A. Croce*).

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

8. Firenze — L'australiano Mackintosh vince il Gran Premio d'italia destinato alle gare internazionali di tiro al piccione che hanno termine oggi.

11. Monaco — Corsa del Campionato del mare; è vincitore del Campionato e del premio di 10,000 lire il *racer* Panhard Tellier, che compie l'intero percorso di 32 giri in ore 3, 33m, 4s, in media quindi circa km. 56,340 all'ora.

13. Atene — Al Teatro Municipale, per chiusura delle feste italiane e con intervento del Re di Grecia, *Mademoiselle de Belle Isle*, opera di Spiro Samara, successo entusiastico.

14. Roma — *Derby Reale:* vince *Belbuc* di Bocconi, che giunge primo per sei lunghezze, coprendo il percorso in 2 minuti e 59 secondi.

„ Torino — Nella storica aula del Palazzo Madama solenne consegna della bandiera che le signore torinesi, socie dell'Associazione nazionale " Dante Alighieri, „ offrivano al Comitato di Torino. Vi assistevano, con tutte le autorità civili e militari, la principessa Letizia, il principe Tommaso e la Principessa Isabella. Il vessillo, ricamato nell'Istituto professionale Maria Laetitia, su disegno del prof. Smeriglio, e fregiato del motto eloquente " La nostra carità non serra porte „, fu, dopo poche parole della sig.ra Ildegonda Occelli, a nome delle dame torinesi, consegnato per mano della principessa Laetitia all'on. Paolo Boselli, presidente del Comitato di Torino, il quale pronunziò il discorso inaugurale.

„ Catania — La Seconda Esposizione agricola siciliana è inaugurata dal Re accompagnato dai ministri Tittoni, Mirabello e Cocco Ortu. La Esposizione sorge in Piazza d'Armi e si divide in quattro sezioni: 1.a Miglioramenti agrari; 2.a Macchine, strumenti, apparecchi e utensili agrari; 3.a Prodotti agrari e delle industrie cui danno origine; 4.a Animali. Vi è inoltre una Mostra manifatturiera, industriale e commerciale della provincia di Catania; una Mostra siciliana di Belle Arti e topografica e una Mostra campionaria nazionale.

„ Corsa ciclistica Milano-San Remo, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*. Giunge primo Petit Breton, compiendo il percorso in ore 11, 8 minuti.

15. Milano — Al Teatro della Scala, *Gloria*, nuova opera lirica di Francesco Cilea, libretto di Arturo Colautti. L'opera è accolta con simpatia ma è data due sere sole, avendosi dovuto procrastinare, per ragioni diverse, l'andata in scena fino alla imminenza della chiusura del teatro.

17. Milano — Assemblea generale della Lega navale italiana.

18. Bonfornello (Palermo) — Corsa di vetturette automobili sul circuito siciliano, vince Naudin percorrendo due volte il circuito in ore 7, 47m, 9s.

19. Milano — Al Teatro Manzoni, *Il Redentore*, commedia in quattro atti di Innocenzo Cappa ed Ernesto Re, successo buono.

„ Compiono 50 anni dal giorno in cui Carlo Lecocq esordiva, sotto la direzione di Offenbach, al Teatro del Bouffes-Parisiens con un'opera buffa in un atto dal titolo: *Il dottor Miracolo*. Per celebrare il cinquantenario dell'autore della *Fille de Madame Angot*, del *Grofiè Girofiè*, del *Petit-Duc* e della *Petite Mariée*, era stata suggerita da Catullo Mendès, uno dei più vecchi e convinti ammiratori del glorioso maestro, una grande festa nel Teatro Réjane; ma il progetto dovè essere abbandonato per l'opposizione recisa di Lecocq. In ogni modo la data non passò inosservata, specialmente nei teatri della capitale.

21. Roma — Sul Palatino presso l'ingresso alle Scale di Caco fu eseguito in questi giorni uno scavo con lo scopo di determinare l'accesso all'acropoli palatina e di tentare la esplorazione di una necropoli riferibile al periodo dei re, che, secondo alcuni indizi, si riteneva circondare l'arca più antica. Nei primi tentativi si trovò un sepolcro a fossa, reciso a metà della sua lunghezza da un taglio verticale, che rendeva più aspro il declivio del colle. In questa fossa non si trovò che il frammento di un bucchero di impasto italico, riferibile circa al settimo secolo, corrispondente appunto al rito sepolcrale ad inumazione. Seguitando a riportare il terreno al vergine dal lato di ponente fu messo in luce un muro della larghezza di quattro piedi e posato in un incastro tagliato nella roccia e che subì spostamenti dal momento della sua edificazione. Questa opera muraria, forse una delle cinte dell'acropoli, ha valso a dimostrare che tutte le altre costruzioni circostanti formate di grossi massi senza cemento, altro non erano che tarde costruzioni eseguite coi massi di quella supposta cinta, certamente tutte posteriori al secondo secolo avanti Cristo, come venne largamente testimoniato dai frammenti fittili del periodo detto etrusco-campano, che si rinvennero in grandissima copia al disotto di quelle costruzioni. Questo muro si interrompe al passaggio di quel viottolo che fu supposto percorrere l'antica via che conduceva alle Scale di Caco, e sembra riprendere dopo questa evidente interruzione, che fu un piccolo passaggio. Seguitando questo muro dal lato di ponente si è scoperto dal lato nord la fossa circolare, evidentemente riferibile ad un sepolcro a pozzo, somigliante nei particolari a quegli scoperti nel Foro. Questo sepolcro che si riferisce certamente alle poche e più antiche abitazioni che dovevano sorgere sull'acropoli può con certezza affermarsi che appartenga ai fondatori della stazione palatina. È noto che, come le acropoli erano riserbate ai

ASMA ? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

capi delle stazioni, così le tombe che le circuivano immediatamente e che si ritrovavano entro la seconda cinta pure difesa, appartenevano alle famiglie patrizie. L'importanza della località in cui si rinvennero questi avanzi non ha bisogno di illustrazione. Ed è notevole caso che questa scoperta sia avvenuta il 21 aprile, natalizio di Roma. Le tre figure qui unite (Fot. Abeniacar) illustrano queste importanti scoperte. La fig. 1 rappresenta, si può dire, la culla di Roma, cioè il luogo dove fu

Scavi del Palatino. - 1.

scoperta il 21 aprile la tomba antichissima cui si è già accennato. A destra della figura vedesi una parte del tempio dedicato all'*Alma Mater*; nel mezzo le diverse costruzioni in tufo che ancor oggi rappresentano per gli archeologi un enimma insolubile. (Fig. 2). Precisamente sotto i massi che formano le fortificazioni del Palatino e sono sostenuti da travi, si trova il punto ove venne scoperta la tomba di uno dei più antichi romani. Benchè cotesta tomba porti le tracce di violenta manomissione, ha tuttavia una grandissima importanza e occasionerà vivaci discussioni fra gli archeologi. (Fig. 3). Indica la località del Palatino ove furono cominciati gli scavi. Si vede anche una parte della via alla cosiddetta Scala di Caco, che venne chiusa allo scopo di continuare gli scavi.

21. Roma — Corse alle Capannelle: *Olivo* di Razza Gerbido vince l'*Omnium* di L. 25,000.

„ Brescia — È scoperta una lapide commemorativa del celebre liutaio Gaspero da Salò, ed una per Gian Paolo Maggini, allievo di Gaspero e celebre artefice e perfezionatore del violino.

„ Modena — Onoranze a Paolo Ferrari; la famiglia consegna al sindaco della città i manoscritti dell'illustre commediografo, i quali saranno depositati nel pubblico Museo. Quindi è scoperta una targa in bronzo sulla casa di Via Servi, ove nacque il poeta nell'aprile del 1822. La sera, al Teatro Comunale, Giovanni Borelli commemora il Ferrari, dopo di che è rappresentata una commedia dialettale del Ferrari stesso, *La medicina di una ragazza malata*.

„ Grande corsa automobilistica per la targa Florio sul Circuito siciliano delle Madonie il quale misura 150 chilometri e deve essere

ANEMIA
NEURASTENIA
RACHITISMO
SCROFOLA
DEBOLEZZA

METARSILE MENARINI
RICOSTITUENTE SICURO
per ADULTI e BAMBINI

A. MENARINI
NAPOLI
Concessionari escl. per l'Italia e Oriente, ZINI, BERNI, BIANCARDI e C., Milano.

Scavi del Palatino. - 2.

Scavi del Palatino. - 3.

coperto tre volte, complessivamente le vetture devono compiere 451 km. e 800 metri; la partenza ha luogo da Buonfornello a 15 km. da Termini Imerese ed a 50 da Palermo. Giunge primo Nazaro con una *Fiat* e compie l'intero percorso in ore 8, 17m e 36s ed è così vincitore del primo premio di L. 15.000, oltre che della targa Florio, che diventa sua proprietà; secondo Lancia in ore 8, 29m e 29s. La velocità media è di 58 km. all'ora, *record* non trascurabile, se si considera che il circuito è una successione continua di salite e discese ed ha oltre un migliaio di curve. La coppa di Termini per il corridore, che avesse compiuto il giro più veloce, è vinta da Lancia pure con una *Fiat*, avendo egli percorso un giro in 2 ore, 43m e 5s.

26. Napoli — Al Teatro Sannazaro, *L'Ignota*, commedia in un atto di Ettore Moschino, successo entusiastico.

„ Jamestown (Virginia) — Il presidente degli Stati Uniti Roosevelt, circondato dai rappresentanti militari di 37 nazioni, inaugura solennemente l'Esposizione indetta per commemorare il III Centenario dello stabilimento dei primi coloni europei nella Virginia. Al principio del dicembre 1606 tre piccole fregate fecero vela dall'Inghilterra dirette al Nuovo Mondo, al comando del capitano Cristoforo Newport. Dopo essere stati ben cinque mesi in balia dell'Oceano, i futuri colonizzatori della Virginia giungevano in vista di due grandi capi formati dall'Atlantico all'entrata della baia di Chesapeake. I due aggetti ebbero

La Targa Florio del 1907. — (*Fot. Abeniacar*).

22. Roma — Inaugurazione del Museo Balzico, dedicato alla memoria del celebre scultore Alfonso Balzico di Cava dei Tirreni, vissuto dal 1825 al 1901, compagno di Domenico Morelli e di Filippo Palizzi, autore di monumenti a Massimo d'Azeglio e al duca di Genova in Torino. Questo museo ordinato dalla figlia e dal genero comprende tutti i bozzetti e i modelli delle opere dell'artista.

24. Milano — Al Teatro Manzoni, *Il viandante*, commedia in tre atti di Tommaso Monicelli, successo completo.

„ Torino — Inaugurazione dell'Istituto di letture " Antonio Fogazzaro „, per lo studio dei problemi religiosi. Dopo un breve discorso del Fogazzaro stesso, il prof. Piero Giacosa tiene la prima lettura su " Le origini biologiche della coscienza religiosa. „

25. Milano — Convegno femminile indetto dalla " Federazione femminile. „

i nomi di Capo Henry e Capo Charles in onore dei principi reali d'allora. I viaggiatori cui gl'Indiani avevano impedito lo sbarco, proseguirono dentro nella baia, e dopo breve tappa in un porto che chiamarono con la espressiva denominazione di Old Point Comfort, risalito il fiume che gli Indiani chiamavano Powhatan e che essi dissero James in onore del sovrano inglese, si stabilirono definitivamente poche miglia a monte della foce sull'isola di Jamestown e colà postisi risolutamente al lavoro iniziarono la vita stentata del pioniere. A Jamestown il primo colono inglese s'incontrò con gli Indiani, ivi le due razze vennero a conflitto e si combatterono, sicchè il bianco riportò completo trionfo sul pelle-rossa e questi disparve dalla scena; a Jamestown fu celebrato il primo matrimonio anglicano; lì venne al mondo il primo bambino di una coppia inglese e vi fu battezzato;

CONTRO TOSSI E CATARRI USATE SEMPRE PANERAJ PASTIGLIE E ESTRATTO

Corsa della Targa Florio. — In partenza.
(*Fot. Abeniacar*).

La Esposizione di Jamestown a volo d'uccello.

lì fu istruito il primo processo davanti ad un giurì e lì infine si posero le basi della prima legislazione. Per commemorare tutti questi avvenimenti fu indetta l'Esposizione

INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE DI VENEZIA.
(*Fot. A. Croce*).

di Jamestown, che rimarrà aperta sino al 1° dicembre di quest'anno (*v. 13 maggio*).

27. Venezia — Inaugurazione della VII Esposizione Internazionale d'arte, alla presenza del Conte di Torino, del ministro della pubblica istruzione on. Rava e di artisti e pubblicisti d'ogni parte d'Italia e dei principali centri dell'estero.

27. Palermo — Al Teatro Massimo, *Sperduti nel buio*, opera lirica nuovissima del maestro Stefano Donaudy, libretto del fratello Alberto e di Roberto Bracco, il cui dramma omonimo ha fornito l'argomento. Successo grandissimo e di vera commozione.

„ Barcellona — Inaugurazione della Esposizione Internazionale di Belle Arti. Richiama l'attenzione del pubblico la sezione italiana, ordinata da Ettore Ferrari e dal dott. Arturo Salvagnini e addobbata con tappezzeria e fregi inviati dal Governo italiano.

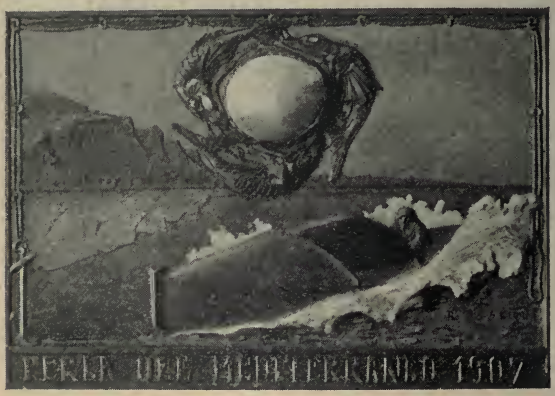
Inaugurazione dell'Esposizione di Venezia: AL PADIGLIONE DEL BELGIO.
(*Fot. A. Croce*).

23. Milano — Prima giornata di corse ippiche a San Siro. Grande *Steeple Chase* internazionale; giunge primo *Ros*, di Henry de Juge.

28. Venezia — Inaugurazione della nuova Pescheria sul Canal Grande progettata e costruita dal pittore Cesare Laurenti e dall'architetto Rupolo.

" Napoli — Consegna del busto d'argento della Regina Madre offerto da un comitato in nome dalle donne italiane alla nave *Regina Margherita*.

" Palermo — Corsa di canotti. La *Perla del Mediterraneo* è vinta dal *Flying-Fish*, canotto con motore Wolseley di circa 30 H. P.



La Perla del Mediterraneo, 1907. — (*Fot. Abeniacar*).

29. Torino — Alberto Nota, l'autore drammatico torinese che fu dall'ammirazione dei contemporanei posto fra i maestri del Teatro, fra i continuatori più illustri della scuola di Carlo Goldoni, morì improvvisamente la notte dal 17 al 18 aprile 1847 in Torino, poche ore dopo aver assistito alla rappresentazione di una sua nuova commedia che gli attori della Compagnia Reale Sarda avevano recitato al teatro Carignano. Dopo sessant'anni la fama dell'autore, che aveva meritato il soprannome di Terenzio d'Italia, è diminuita d'assai; sull'opera di lui la storia ha ormai scritto un giudizio che se è meno entusiastico della lode dell'età sua, riconosce però in lui lo scrittore che con probità di carattere, con altezza di pensiero, con decoro d'arte sopratutto, lasciò nel Teatro drammatico del suo paese insigni prove del suo nobile ingegno. Torino, che non dimenticò nei tempi passati il suo cittadino illustre, il letterato che fu onore, con le sue opere, del Piemonte e dell'Italia intera, e già intitolò al nome di lui una via della città, e un teatro che le fiamme d'un incendio indi distrussero, volle anche ora attestare la sua reverente memoria per Alberto Nota, destinando alla sua salma un posto fra quelli riserbati nel suo camposanto ai torinesi illustri. La traslazione delle ossa dal tumulo particolare, ove riposavano da sessant'anni, ebbe luogo oggi con una semplicissima cerimonia. Lo scheletro del Nota, ancora interamente conservato, fu deposto in un feretro chiuso con lastre di zinco, e trasportato indi in una delle arcate municipali destinate ai cittadini illustri, in attesa che l'apposito Famedio li raccolga tutti in un solo recinto. Prima che la salma fosse murata in apposito loculo, l'on. Albertini pronunciò un breve discorso salutando con nobili ed elevate parole la memoria del Nota, e illustrando rapidamente l'importanza del suo teatro, e le virtù personali e civili dell'autore. La lapide apposta nell'arcata esterna, corrispondente alla cripta destinata al Nota, porta la seguente iscrizione, composta dallo stesso on. Albertini:

ALBERTO NOTA
autore drammatico
in tempi tristi per l'arte
richiamò sulla scena
l'arguzia e la semplicità goldoniana
restituendo in onore
la nobiltà del linguaggio.

29. Perugia — Inaugurazione della Mostra d'arte antica, alla presenza del Re. Daremo

CUCINE
CALORIFERI
VENTILAZIONE
FORNI
DELL' ORTO
FEDERICO DELL' ORTO & C.- MILANO

una fuggevole rivista di questa Mostra, sulla scorta specialmente di un articolo dell'*Arte*, 1907, fasc. IV. Le origini della Mostra furono le seguenti: che essendo compiuto il riordinamento della Pinacoteca Vannucci, fu pensato di raccogliere provvisoriamente accanto ad essa talune opere di maestri umbri poco in essa rappresentati, aggiungendovi le produzioni della oreficeria e della miniatura umbra, maioliche, stoffe, ricami. Furono adibite a tale scopo le sale del primo piano del Palazzo Comunale, nonchè due saloni con altre minori stanze del terzo, lasciando sgombro, con lodevole pensiero, il grande salone dei Notari, uno dei più belli d'Italia per la magnifica architettura e per la superba decorazione. Dal Salone si entra nella Mostra, cominciando dal piccolo chiostro coperto, nel quale, come in tutte le altre sale, sono disposti con giusto criterio estetico di varietà, dipinti, sculture, stoffe e ricami, miniature ed oreficerie; tra i cimeli esposti in questo chiostro è notevole il Crocifisso di Porziano, del principio del sec. XIII, e nella contigua Sala I i due affreschi di Fabriano, attribuiti a Bocco; il Paliotto di Città di Castello, stupendo cimelio di oreficeria romanica; un Crocifisso dugentesco di Todi ed alcune sculture in legno ed in pietra. Fra i minori oggetti di questa Sala notevole una caratteristica mazza di ferro, affatto simile a quella che Giotto pose in mano alla Fortezza nella Cappella degli Scrovegni. I Fabrianesi e gli Eugubini occupano la Sala II; le opere principali sono una Incoronazione di Cola Petruccioli da Orvieto, dipinto nel 1380, alcune preziose tavole di Allegretto Nuzi, una replica di Nostra Donna dell'Umiltà, di Francescuccio di Cicco (1359), un piccolo capolavoro di Gentile da Fabriano, proveniente dal Museo Civico di Pisa e rappresentante la Vergine che adora il Bambino; e di lui stesso un amoretto proveniente dalla Pinacoteca di Fabriano. In tre vetrine di questa Sala si ammirano i sacri indumenti di Benedetto XI, morto a Perugia nel 1304, e conservati nella chiesa di San Domenico, pezzi veramente mirabili non meno per le stoffe, che per i ricami. Nella Sala III dedicata a Nicolò da Foligno, detto l'Alunno, l'opera varia di questo maestro è riccamente rappresentata insieme a quella di Bartolomeo di Tomaso e di Benozzo Gozzoli, dai quali egli in gran parte deriva. Di quest'ultimo non v'ha qui che una piccola anconetta, le nozze di Santa Caterina col Bambino, un vero gioiello, proveniente dalla Pinacoteca di Terni. In questa Sala è esposto il magnifico Paliotto donato da Sisto IV nel 1475 alla Basilica di Assisi, che il Venturi giudicò eseguito sui disegni di Antonio del Pollajuolo. La Sala IV offre alcuni affreschi; la V Sala è riservata a Matteo di Pietro di Gualdo, la cui opera principale è la tavola con la Madonna e il Bambino, su ricco trono, con santi, e la data del 1462 esposta dalla Pinacoteca di Gualdo Tadino. Nella Sala VI non vi sono dipinti di molta importanza. La Sala VII è destinata alle oreficerie di cui troviamo qui raccolti i migliori campioni, pur essendocene sparsi per le sale parecchi altri pezzi di non piccola importanza: sono croci processionali e stazionarie, reliquiarii (l'opera più preziosa di questa Sala, e insieme il più perfetto saggio dell'oreficeria umbra del Rinascimento, è appunto il Reliquiario del Santo Anello conservato nel Duomo di Perugia e con la data del 1473), pastorali, calici, ec. Passeremo rapidamente per le altre sale della Mostra. Nella Sala X sono riuniti nove gonfaloni o stendardi processionali votivi, eseguiti in occasione di pestilenze. Non devono neppure passarsi sotto silenzio il famoso Cristo che porta la croce, dipinto su tela dal Perugino, che già nel 1497 era nel Monastero delle Colombe ove ornava una parete della cella della Beata Colomba da Rieti, fondatrice di quel cenobio; e su quella parete rimase, finchè non fu concesso in prestito alla Mostra; nè la stupenda pala d'altare, secondo il Venturi capolavoro di Bartolomeo della Gatta, appartenente al signor Cesqui-Abeti di Preci, rappresentante una Pietà. Finalmente merita qui ricordare la bellissima serie di libri corali miniati, che illustrano compiutamente la storia della miniatura umbra e molti altri che appartengono alle scuole bolognese, fiorentine e sanese, ec., ec.

— Napoli — Il dott. Ettore Gabrici annunzia di essere riuscito a ricomporre, con molti frammenti di bronzi del Museo Nazionale, quasi nella sua totalità la famosa *quadriga splendidissima*, scoperta negli scavi di Ercolano dopo il 1739 e andata miseramente dispersa e in parte distrutta, poichè molti frammenti furono, con dissennato consiglio, fusi insieme ad altri bronzi ercolanesi per ricavarne ritratti del re e della regina al tempo di Carlo III. Secondo le ricerche del Gabrici, la quadriga Ercolanese, che sarebbe il monumento più grandioso della plastica antica in bronzo che sia a noi pervenuto, era un monumento onorario ad Augusto, divinizzato nell'auriga nudo che guida il carro: sul davanti del carro erano applicate 5 figurette decorative, Apollo nel centro, con Giunone alla destra e Venere alla sinistra, e i due Cesari Gaio e Lucio. Dell'auriga si hanno importanti frammenti (non la testa che forse è ancora sepolta); altri frammenti del carro; le cinque statuette quasi complete, un cavallo completo (già restaurato nella seconda metà del secolo XVIII), la testa di un altro e molti frammenti. Si sta adesso facendo il calco in gesso dell'intiero monumento.

ASMA? LIQUORE ARNALDI
OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

MAGGIO

2. Milano — Al Teatro Manzoni, *La vita è un sogno*, commedia in tre atti di G. Pagliara, successo contrastato.
4. Dublino — Inaugurazione dell'Esposizione internazionale irlandese coll'intervento di lord Aberdeen, luogotenente generale per l'Irlanda.
5. È inaugurato, con solenne cerimonia, un ampio e diritto viale lungo tre km. e mezzo, che da Ostia conduce fino alla ridente spiaggia marina di Castel Fusano, costruito, attraverso l'agro, dalla Cooperativa Braccianti Ravennati, la quale in questo stesso giorno festeggia il V anniversario della sua costituzione. Non era risoluto, con ciò, l'antico e sempre agitatissimo problema di rendere la capitale d'Italia una città marittima, e nemmeno si era dato un grande passo sulla via della risoluzione. Ma il fatto aveva un certo valore, e precisamente questo: di mostrare ai romani quanto fosse vicino alla loro città il desiderato mare. Toccata, diremo così, con mano, la breve distanza, essi avrebbero potuto convincersi che la costruzione di un canale marittimo da San Paolo a quella medesima spiaggia, non dovesse rappresentare un lavoro ciclopico e, quindi impossibile, date le condizioni economiche del paese. Per questa ragione il *Comitato Pro-Roma Marittima*, che da molti anni, sotto la presidenza dell'ingegnere Paolo Orlando, si studia di portare, con un'azione di propaganda attiva ed energica, la coscienza del paese verso la necessità di dare a Roma un porto di mare, volle celebrare l'avvenimento con grande pompa. E così ad Ostia si indissero feste popolari; e così si tennero banchetti; e così, infine, si pubblicò, col titolo *La Via dal Mare alla Capitale d'Italia*, un elegante numero unico, al quale collaborarono uomini di lettere e persone tecniche per offrire la storia di quanto si fece in tale senso nel passato e di quanto si desidera di fare oggi, per mettere, riavvicinandola al mare, Roma in una condizione di prosperità economica che non potrebbe diversamente raggiungere. A ricordare questo evento, riproduciamo una fotografia presa sopraluogo nel giorno medesimo dell'inaugurazione del nuovo viale, il quale, quanto prima, sarà percorso da un tranvai elettrico capace di condurre da Roma al mare in soli venti minuti. (A. Lancellotti).

Nuovo viale da Roma al mare.

La cura delle vene varicose (*Varici alle gambe, varicocele, emorroidi*) del Dott. *Stefano Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI) bonifica e ricostituisce le pareti venose malate e tutto l'apparecchio circolatorio. — *Sofferenti e predisposti! Esso rappresenta la vostra salvezza!* — Opuscolo illustrativo a richiesta. — Vademecum dei sofferenti e predisposti (*Cause, cura, igiene*). Vol. 100 pag. ill. **L. 1.**

5. Aversa (Napoli) — Inaugurazione del monumento a Pietro Rosano, l'eloquente avvocato penale che, ministro da pochi giorni, si suicidò nella notte del 9 novembre 1903. Alla cerimonia assiste l'on. Giolitti.
6. Milano — Al Teatro Manzoni, *Il Sole lontano*, commedia in tre atti di Silvio Zambaldi, successo mancato.
8. Milano — Al Teatro Manzoni, *Senza appello*, dramma in due atti di S. Marvasi, la produzione è applaudita.
9. Alessandria — Inaugurazione del Politeama *Virginia Martini*.
„ Venezia — Inaugurazione del VII Concorso nazionale ginnastico.
10. La Segreteria della Congregazione dei Vescovi e Regolari dirige ai Vescovi d'Italia una lettera con la quale presenta e raccomanda un nuovo programma di studi, approvato da Pio X, da introdursi in tutti i seminari italiani. Le riforme principali in essa contenute sono: l'adattamento integrale dell'insegnamento secondario nei seminari ai programmi dei ginnasi e licei governativi; l'introduzione di un anno speciale di propedeutica alla teologia; l'arricchimento del corso teologico con alcune discipline storico-critiche e filologiche (esegesi biblica, ebraico e greco, archeologia e storia dell'arte); proposta di concentrare in alcuni seminari l'insegnamento liceale e il teologico.
„ Genova — Al Teatro Paganini, *La sfrontata*, dramma di Carlo Bertolazzi, il lavoro cade.
„ Genova — Al teatro Verdi, *Calle del Paradiso n. 669*, dramma di Silvio Zambaldi, successo buono.
11. Roma — La Commissione Centrale d'Antichità e Belle Arti delibera l'acquisto per 450,000 lire di un capolavoro della scoltura antica, di una statua ora proprietà degli eredi di D. Pietro Aldobrandini principe di Sarsina ad Anzio. In una notte burrascosa del dicembre 1878 i marosi, investendo il piede del promontorio di Anzio nella località detta dell'Arco Muto, dove si distendono le fondamenta di antiche costruzioni romane, misero allo scoperto la parete di fondo di una grande sala, e da una nicchia rimasta fino allora nascosta precipitò in mare una statua di fanciulla, che fu ripescata di poi, con qualche lesione, per cura del proprietario del fondo, il principe di Sarsina. Questa è la statua, rimasta per molti anni celata e quasi ignota, finchè prima W. Klein e poi Altmann e Amelung non la rivelarono agli studiosi e non richiamarono su di essa l'attenzione degli archeologi. La statua in marmo greco, alta m. 1.70, rappresenta una fanciulla vestita di un chitone di stoffa pesante, e di un mantello, col viso intento a contemplare ciò che sta sul vassoio che essa regge con la sinistra: vale a dire una bonda sacrificale, secondo le ultime interpretazioni, un ramo d'alloro e una zampetta felina che certamente era il sostegno di un piccolo plinto. La statua, danneggiata nella caduta finmane, è mancante della punta del naso, dell'avambraccio destro, di parte del sinistro, di più della metà del vassoio che sta appoggiato sull'avambraccio sinistro e di alcuni degli oggetti collocati su questo vassoio.

La Sacrificatrice d'Anzio.
(*Fot. Abeniacar*).

Da alcuni frammenti recuperati, si può rilevare che con il braccio destro mancante la fanciulla era in atto di deporre sul vassoio o di alzarne una corona d'alloro. L'interpretazione della statua è tuttora incerta: l'Altmann vedeva in essa una sacerdotessa dell'Apollo di Patara, l'Amelung la figura di una poetessa consacrante al dio la corona della vittoria ovvero quella di una conduttrice di un coro di vergini (ma que-

INSEGNE FERRO-CRISTALLO-SMALTO
VETRINE FERRO PER NEGOZI
G.NNI VOGLIOTTI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906
PER LA COSTRUZIONE DI VETRINE FERRO,
E MEDAGLIA D'ARGENTO DEL MINISTERO AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO
CORSO VALENTINO, 24
OFFICINA PROPRIA VIA BARETTI, 37

ste ipotesi partivano dall'idea che l'oggetto sul vassoio fosse un rotolo di pergamena e non una benda sacrificale, donde il nome volgare ma errato sotto il quale la statua è più conosciuto, la *Leggitrice*); ora l'interpretazione più seguita è quella del Furtwängler che vi vede la figura di una vergine assistente a un sacrificio. L'opera è certamente una delle più belle che ci abbia tramandato l'antichità. Klein l'ha attribuita a Leochares, ma l'ipotesi non è suffragata da prove sufficienti. I più autorevoli critici d'arte si limitano a definirla una delle prime opere dell'arte ellenistica fiorente nell'Asia Minore. Finchè questi problemi non possano essere risoluti da nuove indagini, contentiamoci di ammirare il capolavoro venuto ad arricchire le nostre collezioni d'arte. Giudica il Furtwängler che essa " superi per grazia e venustà ogni altra statua esistente in Italia: nulla nei musei di Roma può ad essa paragonarsi per bellezza. Essa è certamente un'opera unica ed affascinante. „

segretario della Repubblica Fiorentina. A San Gimignano per istruire quelle milizie. Discorso commemorativo dell'on. Callaini.

13. Jamestown (Virginia) — Commemorazione del III Centenario di fondazione della prima colonia permanente inglese nel Nuovo Mondo dopo i tentativi di Raleigh e di altri pionieri elisabettiani. La città sorge dove i centocinque emigranti giunti con tre piccole navi inglesi al comando di John Smith il 13 maggio 1607 nella rada che si chiamarono Hampton Road fondarono la prima colonia Virginiana. Per commemorare questa data solenne, si è indetta una Esposizione universale, inaugurata il 26 aprile (*v. questa data*). Nella stessa rada alla presenza del presidente Roosevelt è passata una grande rivista navale alla quale partecipano navi da guerra di tutte le nazioni civili del vecchio e nuovo mondo: l'Italia vi era rappresentata da tre navi, la *Varese* al comando del Duca degli Abruzzi, l'*Etruria* e il *Fieramosca*.

14. Milano — Al Teatro Lirico, *Diana d'Efeso*

La traversata del Tevere a cavallo.
(*Fot. Abeniacar*).

11. Reggio Emilia — Congresso nazionale delle Latterie sociali.

12. Milano — A San Siro, il Gran Premio del Commercio, è vincitore *l'ioniere* di Sir Rholand.

„ Roma — Al prof. Matteucci, direttore dell'Osservatorio vesuviano, è consegnata una medaglia d'oro, fatta per lui coniare da molti professori d'Università e delle Scuole secondarie in riconoscimento della sua opera coraggiosa, per essere rimasto intrepidamente all'Osservatorio durante la terribile eruzione dello scorso anno.

„ Canosa — Inaugurazione del monumento a Matteo Renato Imbriani, opera dello scultore Elmo Palazzi, che è un allievo di Ettore Ferrari.

„ San Gimignano festeggia il quarto centenario della venuta di Niccolò Machiavelli, dramma in tre atti di Valentino Soldani, successo buono.

15. Torino — Al teatro Vittorio Emanuele, *Espiazione*, opera in un atto del maestro Ottolenghi, buon successo.

18. Milano — Inaugurazione della Mostra del Ciclo e dell'Automobile al Parco, alla presenza del Duca di Genova, che rappresentava il Re, e del Principe di Udine.

19. Ostiglia — Primo convegno provinciale della *Dante Alighieri*.

„ Roma — Al teatro Adriano, *Battista*, opera del maestro Giocondo Fino, successo completo.

„ Roma — Posa della prima pietra della nuova stazione di Trastevere, alla presenza del Re: inaugurazione dei lavori della linea di allacciamento delle stazioni di Roma.

„ Roma — In seguito ad una lunga pole-

inica nelle colonne del *Messaggero* sulla possibilità che un cavallo riesca a nuotare tenendo in groppa un cavaliere, e ad una sfida di 2000 lire lanciata da Achille Fazzari, che negava tale possibilità, il signor Oreste Martini, addetto alle scuderie reali, si reca a cavallo all'Acquacetosa ed entrato con esso nel fiume lo attraversa guadagnando felicemente l'altra sponda.

19. Napoli — Compiuta la pubblicazione dei manoscritti Leopardiani, provenienti dall'eredità di Antonio Ranieri, i manoscritti stessi sono solennemente consegnati alla Biblioteca Nazionale di Napoli. Al tempo stesso s'inaugura la ricca raccolta di libri ed opuscoli leopardiani donata dal professore Bonaventura Zumbini alla Biblioteca stessa.

20. Roma — V Congresso internazionale delle Scuole Domenicali.

21. Vienna — Congresso agrario internazionale.

22. Milano — Al teatro Olimpia, *Una tosa al palo*, commedia in tre atti in dialetto veneziano di C. Bertolazzi, successo completo.

„ Bologna — Inaugurazione di una lapide sulla facciata del palazzo Dell'Armi, ove nacque Guglielmo Marconi.

22. Sul lago di Bracciano, hanno luogo, con felice successo, alla presenza della Regina Madre, gli esperimenti di un nuovo tipo di idroplano (battello automotore ad eliche aeree) studiato dai signori B. Croceo ed O. Ricaldoni della Brigata Specialisti di Roma. L'idroplano è sostenuto da due coppie di alette a forma di V, a poppa e a prua, le quali sorreggono lo scafo che emerge dall'acqua mezzo metro. Sotto la spinta di due eliche aeree, mosse da un motore di 80-100 cavalli, l'idroplano può raggiungere la velocità di 70 km. all'ora. Il peso del sistema con due persone è di 1500 kgr.

„ Vienna — Congresso della Lega internazionale delle Cooperative agrarie.

23. Roma — Al teatro Argentina, *Effetti di luce*, commedia giocosa di Lucio d'Ambra, il lavoro è applaudito.

„ Palermo — VI Congresso industriale e commerciale.

25. Lecce — Inaugurazione del tronco ferroviario Lecce-Nardò-Francavilla. In questa stessa occasione sono inaugurati il servizio telefonico, un bassorilievo in bronzo a Carducci, un busto a Bovio e la bandiera offerta dalle signore al Comitato locale della *Dante Alighieri*.

26. Milano — Onoranze al senatore Malachia De Cristoforis, illustre ostetrico e ginecologo, in occasione del cinquantenario della sua laurea dottorale.

„ Como — Commemorazione della battaglia di San Fermo, inaugurazione della bandiera della sezione di Bellinzona della *Dante Alighieri*. Parlano il ministro Cavasino e l'onorevole Vecchini rievocando l'epopea garibaldina.

26. Venezia — VI Congresso geografico nazionale.

„ Lucca — Gli studenti del liceo Machiavelli commemorano il 40° anniversario d'insegnamento della filosofia nel liceo stesso del prof. Carlo Butti, milanese, e gli offrono una pergamena e una medaglia d'oro.

„ Roma — Gli amici ed ammiratori italiani offrono un albo ed una targa d'onore a Salvatore Farina.

Segnate son nel nostro calendario
Queste parole che ognun può vedere:
« Giubileo di lavoro letterario
Di SALVATOR FARINA romanziere,
Gloria vivente, placida e sincera
Della Sardegna e dell'Italia intera. »
(Dal « Travaso delle idee della Domenica », 2 giugno).

„ Roma — A cura degli orefici romani è collocata sull'antico edificio della Zecca, che fu poi il Palazzo del Banco di Santo

PASTIGLIE DUPRÈ PER LA TOSSE
le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ec.
VENDITA PRESSO IL PREPARATORE A RIMINI - PREZZO: L. 1.

Spirito era sul Corso Vittorio Emanuele, una lapide in onore di Benvenuto Cellini. La targa è in bronzo, ornata da due putti che sorreggono il busto del maestro e da due artistiche cariatidi.

26. Ascoli Piceno — Commemorazione di Sacconi fatta da Corrado Ricci e inaugurazione di una Mostra dove è rappresentata tutta la instancabile operosità del Sacconi dal progetto di Museo d'arte greca, fatto quand'era studente, ai lavori per la Cappella di Monza e per la tomba di Umberto I al Pantheon.

„ Palermo — Chiusura del concorso internazionale di lotta, vince il primo premio di L. 2500 e la corona della Sicilia il dalmata Giovanni Raicevich.

Roma — INAUGURAZIONE DI UNA LAPIDE A BENVENUTO CELLINI *nel palazzo della Zecca ove egli lavorò.*

„ Gorizia — Commemorazione dell'illustre goriziano Graziadio Ascoli, fatta dal professore Vittorio Ferrari, milanese.

„ Stockholm — Si chiudono le feste del bicentenario di Linneo con un ricevimento dato dal re Oscar ai delegati stranieri, reduci da un pio pellegrinaggio alla casa natale del grande naturalista in un angolo sperduto della Svezia meridionale, il piccolo villaggio di Roeshult.

27. Grenoble — La Facoltà di lettere dell'Università, delibera di invitare fin da quest'anno un professore italiano a far parte della commissione esaminatrice per il diploma di studi superiori di lettere italiane, e nomina per l'imminente sessione d'esami, che principia in giugno, il prof. Dino Mantovani dell'Università di Torino.

29. Firenze — Primo congresso forestale.

30. Regata nazionale di resistenza a remi sul percorso Milano-Abbiategrasso, lungo il Naviglio Grande. Alla " Colombo „ di Pavia rimane la *Coppa della Città di Milano.*

„ Torino — Inaugurazione dell'Esposizione nazionale canina.

„ Firenze — Congresso ginnastico.

„ Berlino — Arrivo dei senatori italiani Mangili e Colombo, che col conte Jacini formano la commissione milanese, incaricata di presentare a Guglielmo II la targa d'oro dell'Esposizione Internazionale di Milano 1906. La consegna ha luogo il 3 giugno.

31. Venezia — Congresso dei medici condotti.

— Colonia Eritrea — I professori Francesco Gallina e Roberto Paribeni, inviati in missione archeologica dal Regio Governo nell'Eritrea, presentano al Governatore una relazione preliminare sui resultati delle loro esplorazioni, relazione che riteniamo utile di riportare integralmente:

" La Missione Archeologica recatasi in

RISCALDAMENTI MODERNI - SERANTONI & PONTIGLIONE
MILANO-BOLOGNA
Preventivi Gratis Viale Monforte, 5 — Via S. Simone, 1.

quest'anno 1904-1905 in colonia Eritrea si occupa degli scavi di Adulis, sulla costa del Mar Rosso, poche ore a sud di Massaua presso l'odierno villaggio di Zula.

« Le poche notizie lasciateci dai classici sui paesi del mare Eritreo ricordano Adulis come città ricca di commerci e un'iscrizione copiata colà da un monaco alessandrino che viaggiò quel mare circa il 560 dopo Cristo, lascia supporre che sulla città si fosse estesa per qualche tempo la signoria dei Tolomei. Essa sopravvisse poi alla caduta di quel dominio, ebbe relazioni continue con l'Egitto romano, e poi, sia per le mutate condizioni del litorale che condussero al completo interramento del suo porto, sia per le difficoltà del commercio allo scoppiare della grande crisi maomettana, e alla perdita dell'Egitto da parte dell'impero bizantino, venne lentamente a morire.

« Il luogo offre ora l'aspetto di una pianura ondulata e sabbiosa, dove cumuli di pietre e di rottami attestano la presenza di edifici in rovina. Per non pregiudicare con depositi di terre di scarico nel centro della città futuri lavori di scavo, le esplorazioni preliminari di quest'anno furono condotte specialmente alla periferia. Dalle numerose trincee e fosse di saggio aperte non risultò traccia alcuna di una cinta di mura; alla periferia gli edifici si fanno più rari; poi agli ultimi, rivelati al soprassuolo dai cumuli di rottami, seguono le abitazioni più povere e più leggere in legno, paglia e fango, di cui uniche tracce sono il focolare ed il letamaio. Però pur presso alla periferia si rinvennero edifici di notevole importanza. Un gruppo di case private fu posto in luce nella regione sud-ovest della città; benchè riattate con successive sempre più misere rabberciature negli anni della decadenza, mostrano esse ancora nelle parti più antiche larghe e robuste mura costruite a grosse pietre laviche e basaltiche e lastre d'arenaria, materiali che non si trovano se non a una certa distanza dal luogo della città. Sotto le parti più antiche si poterono del resto anche osservare avanzi di altri muri con orientazioni del tutto diverse appartenenti a costruzioni anteriori che non poterono per ora essere esplorate per non danneggiare gli edifici soprastanti.

« Nella parte settentrionale della città si rinvenne quasi a fior di terra una chiesetta cristiana della forma basilicale classica con abside, presbiterio, tre navate distinte da colonne. Sorgeva essa sopra un più antico edificio di assai nobile aspetto, secondo ogni probabilità destinato anch'esso a culto, e a culto precristiano, le cui mura di bella costruzione a regolari riseghe sono conservate a circa tre metri di altezza. Abbandonato quel culto, al ricco edificio furono in lecorosamente addossate meschine casette abitate, come rivelò la suppellettile in esse rinvenuta, da genti cristiane, sicchè da ultimo sulla parte più alta dell'antico tempio mozzato si edificò la chiesetta che ho ricordato, povera costruzione su cui infuriò il tempo e l'ira musulmana. Un altro grande edificio anch'esso certamente pubblico e forse dedicato a culti precristiani fu trovato all'estremo levante della città; lungo venticinque metri, largo sedici, era costruito in modo affatto simile a quello delle parti settentrionali. Anche su di esso fu eretta una chiesa cristiana più grande dell'altra, pure a forma basilicale con tre porte, baldacchino centrale sorretto da otto colonne, di cui restano sette tronconi: presbiterio, abside e battisterio a vasca circolare per la pratica del battesimo ad immersione. Della grande porta centrale carbonizzata da un incendio si rinvennero due borchie di bronzo a foggia di testa di leone di egregia fattura. Dell'edificio sottostante la Missione archeologica non potè per mancanza di tempo che segnare il perimetro esterno e non per l'intera profondità della sua costruzione; ma il proseguimento dello scavo potrà senza dubbio portare utili risultati. Il materiale raccolto nei tre mesi di lavoro è stato collocato provvisoriamente nei locali dell'antico commissariato di Asmara, e insieme ad alcuni pochi oggetti raccolti anteriormente a Toconda e ad Aratù forma un primo nucleo di collezione archeologica etiopica ricco già di circa milleseicento oggetti debitamente inventariati e ordinati. L'esame di quella suppellettile come i resti degli edifici di Adulis, del Cohaito, di Toconda e di Aratù ci dimostrano con piena evidenza la grande prosperità economica goduta in età classica dal paese. Alcuni edifici di Adulis erano rivestiti di grandi lastre di eccellente alabastro; e così marmi diversi e multicolori, serpentini verdi e rossi, graniti entravano anch'essi ad ornare le ricche case e i templi; in bronzo era non poco della domestica suppellettile; oltre ogni dire abbondante e ricca la suppellettile vitrea importata forse dal vicino Egitto, patria antica di quella mirabile industria. Frequente l'avorio, l'ambra, la madreperla, cose tutte di cui gli Aduliti facevano commercio, e fre quenti anche, oltre le speranze, l'oro. La collezione di Asmara ha tratto da Adulis già quarantadue monete auree dei re axumiti, due grosse croci in oro, simili alle nostre episcopali, una delle quali con iscrizione greca, e oggetti d'ornamento e frammenti di verghe d'oro grezzo. Non meriterebbe che in una relazione scientifica si dessero notizie statistiche che valore scientifico non hanno alcuno, ma diremo ciò non ostante, che in tre mesi di esplorazione, Adulis ha dato ori per due-

Varici alle gambe, Varicocele, Emorroidi. Cura medica tonico-ricostituente delle vene, razionale, scientifica. — Sollecita e definitiva scomparsa di peso, dolori, ec. — Opuscolo illustrativo a richiesta. — Vademecum dei sofferenti e predisposti (Cause, Cura, Igiene). Vol. 100 pag. ill. **L. 1.** — Dott. *Stefano Bolognese.* Casella postale 502, NAPOLI. — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

centosessanta grammi. La serie numismatica, ricca come dissi di quarantadue monete d'oro e di trecentonovanta di bronzo, quasi tutte appartenenti all'impero axumita, può contare come una delle migliori, forse come l'ottima delle serie ora note, ed è lecito sperare, che se si continuerà a non disperdere quanto il ferace suolo può dare e a rendere visibili e a conservare i monumenti, gli studiosi delle antiche civiltà etiopica, egizio-romana e paleo-araba potranno trovare nella nostra colonia meglio che in qualunque altro luogo copia di documenti e materiali di studio. Ai non studiosi di archeologia quel materiale potrà dire, quanto le speranze di un risorgimento economico di quei paesi possano essere confortati dalla storia antica. Che ricchezza e civiltà, attestate da costruzioni grandiose, appaiono non solo in Adulis, città che dal mare traeva tutta la vita sua, ma eziandio in regioni interne e aspre e difficili come a Toconda, e sull'altipiano del Cohaito, dove pure sorgevano ricchi e sontuosi edifici; e ruderi di costruzioni che lasciano supporre centri abitati e fiorenti, sono segnalati in tutto il paese da Raheita al confine meridionale fino agli Habab settentrionali, e dalla costa del Mar Rosso fino oltre le gole di Halhal nel paese dei Bet Tacuè e dei Maria. „

GIUGNO

2. Assisi — Annuale convegno della Società per gli studi francescani. Dotto discorso di Adolfo Venturi, il quale combatte a fondo la teoria del Thode, che vuole far derivare dall'influenza di San Francesco il rifiorire del Rinascimento.

„ Roma — Seduta solenne all'Accademia dei Lincei coll'intervento del Re. Il senatore Blaserna proclama le assegnazioni dei Premi Reali. Il premio per la chimica è diviso tra il professor Angelo Angeli dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, e il prof. Luigi Balbiano dell'Università di Roma; il premio per la matematica è diviso tra il prof. Arzelà dell'Università di Bologna e il prof. Guido Castelnuovo della Scuola d'applicazione, di Roma; il premio per le scienze giuridiche fra i proff. Manzini e Diena: il premio per la filosofia non fu assegnato a nessun concorrente. Fatta la proclamazione, il senatore Isidoro Del Lungo legge un discorso su: "L'Italianità della lingua del popolo negli scrittori „.

„ Roma — Il Re inaugura la Quinta Gara nazionale di tiro a segno, alla Farnesina, fuori Porta del Popolo. La cerimonia è turbata da un doloroso incidente: un pallone del Genio militare all'altezza di trecento metri è incendiato da una scarica elettrica e precipita con l'ufficiale, che lo montava, il cap. Rinaldo Ulivelli, che muore dopo tre ore.

2. Livorno — Inaugurazione della nuova sede della Camera di Commercio alla presenza del ministro Cocco Ortu.

„ Saint-Cloud — Inaugurazione del monumento a Gounod, che aveva scelto a sua dimora quella pittoresca borgata alle porte di Parigi.

4. Vienna — Inaugurazione del monumento all'imperatrice Elisabetta, opera ammirevole dello scultore Bitterlich.

5. Milano — Al Teatro Olimpia, prima rappresentazione della nuovissima commedia in tre atti di Giacinta Gallina nipote del Giacinto, autore del *Moroso de la nona* e della *Famegia del Santolo*, successo contrastato.

„ Londra — Sul campo di Epsom, *Derby* inglese di lire 162,500 (metri 2400) alla presenza del Re Edoardo e dei principi di Galles ed altri personaggi della famiglia reale. Giunge primo il cavallo irlandese *Orby*, del noto sportman americano Riccardo Groker, montato da I. Reiff, primo fantino della scuderia Caillault.

6. Civitanova — Commemorazione del quarto centenario della nascita di Annibal Caro. Discorso commemorativo del prof. Colini Baldeschi.

7. Commemorazione delle nozze d'oro dei Sovrani di Svezia.

6-7-8. Brescia — Grandi feste coll'intervento del card. Ferrari, per la ricorrenza del centenario della canonizzazione della santa bresciana Angela Merici fondatrice delle Orsoline, il cui corpo si conserva nella chiesa di Sant'Afra, intatto dopo più di tre secoli senza soccorsi chimici.

8. Londra — Inaugurazione dell'Esposizione equina, la più grande aperta sino ad oggi.

„ A Neuruppin, in Germania, è scoperto il monumento eretto in onore del notissimo romanziere tedesco Teodoro Fontane, nato di genitori francesi a Berlino, nel dicembre 1819.

9. Milano — A San Siro, Gran Premio Ambrosiano (100.000 lire), è vincitore *Medrée* della scuderia di Sir Rholand (montato da Spencer).

„ Annecy (Savoia) — Inaugurazione di un monumento a Eugenio Sue, il popolarissimo romanziere francese. Il monumento rappresenta l'*Ebreo Errante* come simbolo dell'Umanità che procede invincibile verso il progresso indefinito.

10. Pechino — Partenza degli automobilisti per la corsa Pechino-Parigi indetta dal giornale parigino *Le Matin*. Vi prendono parte cinque vetture, una *De Dion-Bouton* guidada da Cornier; la *Spyker* guidata da Godard: l'*Itala* guidata dal pricipe Scipione

ANEMIA
NEURASTENIA
RACHITISMO
SCROFOLA
DEBOLEZZA

METARSILE MENARINI
RICOSTITUENTE SICURO
per ADULTI e BAMBINI

A. MENARINI
NAPOLI
Concessionari escl. per l'Italia e Oriente, ZINI, BERNI, BIANCARDI e C. Milano

Borghese: un'altra *De Dion-Bouton*, guidata da Calognau: e infine la *Contal* guidata da Pons. Sulla vettura del principe Scipione Borghese viaggia anche il noto giornalista Luigi Barzini.

Il Principe Scipione Borghese.
(*Fot. Abeniacar*).

12. Bologna — Onoranze commemorative nell'Archiginnasio ad Ulisse Aldrovandi. Il 13, vien fatta l'inaugurazione del nuovo Museo Aldrovandiano, collocato nella sala di Benedetto XIV nell'Istituto delle scienze, e inaugurazione del Museo Indiano nell'Archiginnasio.
„ Bologna — Congresso dei liberi docenti.
13. Londra — Inaugurazione dell'Esposizione internazionale della Croce Rossa.
„ Corsa automobilistica della Coppa dell'Imperatore di Germania, organizzata dall'Automobil Club di Berlino sul circuito del Taunus. Il circuito misura chilometri 118,1 e deve essere percorso 4 volte. A cagione del grande numero di iscritti, 92, sono fatte due eliminatorie, nelle quali le macchine italiane sono splendidamente classificate: la *Fiat* conquista i primi posti (Lancia con una *Fiat* è primo arrivato nella prima eliminatoria, Nazzaro nella seconda) seguita dalle *Itala* e dalle *Bianchi* arrivate al completo. Il giorno appresso ha luogo la definitiva, e Nazzaro riesce vincitore, coprendo il percorso in 5 ore, 34^{m}, 52$''$. Nelle prime dieci vetture arrivate, sei sono italiane; e nell'ultimo giro Lancia sopra una *Fiat* compì il giro in 81^{m}, 52$''$, che è il minor tempo impiegato nella corsa (velocità media 87 chilometri). L'Imperatore assiste all'eliminatorie e alla corsa finale ad Hombourg.
15. Hombourg — Congresso internazionale automobilistico.
16. Roma — Chiusura della V Gara di tiro alla Farnesina: vi assistono i sovrani. Staheli Corrado di San Gallo vince il primo premio; la Società di Cerea vince lo scudo d'onore, la Società di Brescia conquista per la terza volta la bandiera d'onore.
„ Roma — Prima gara di autoscafi sul Tevere nel percorso Fiumicino-Roma, 35 km. contro corrente. Il canotto *Gallinari I* vince la " Coppa del Tevere „.
17. Roma — Seconda gara di autoscafi nel Tevere da Castel Giubileo a Ponte Milvio, alla presenza del Re, giunge ancora primo il canotto *Gallinari I*.
19. Milano — Al teatro Olimpia, *Rinuncia*, commedia di A. Testoni, successo buono.
22. Genova — Onoranze all'illustre chimico prof. Edoardo Maragliano. È inaugurato un busto di lui, pregevole opera dello scultore Edoardo De Albertis.
„ Ferrara — Prima rappresentazione in Italia di *Il velo della felicità*, lavoro drammatico di Giorgio Clemenceau, ora presidente dei ministri in Francia.
„ Bologna — Congresso nazionale per i paesaggi ed i monumenti pittoreschi d'Italia.
„ Monaco (Baviera) — Chiusura del IX Congresso internazionale della *Liat*, associazione turistica internazionale che tiene vive le questioni riguardanti gl'interessi del turismo in tutti i paesi d'Europa.
23. Ozzano d'Emilia — Onoranze a Enrico Panzacchi e scoperta di una lapide commemorativa sulla casa del poeta, e di un medaglione col busto di Panzacchi, opera dello scultore Monteguti, al Palazzo Comunale.
24. San Martino della Battaglia — Inaugurazione del monumento ai caduti della brigata *Acqui*, opera dello scultore padovano Augusto Sanavio.
26. Roma — Congresso delle Camere di Commercio.
„ Firenze — Commemorazione del 25° anniversario di insegnamento di Guido Mazzoni

Mamma! al tuo pargoletto da' il latte del tuo seno e le cure del tuo cuore, gli assicurerai salute e lietezza. Se il tuo latte fosse insufficiente o avesse a cessare presto, troverai un aiuto perfetto nella gustosa, nutriente, digeribilissima **Farina Lattea Italiana Paganini Villani & C.** (*Vedi avviso su cartoncino colorato*).

i suoi vecchi e nuovi scolari gli offrono due volumi di studi letterari.

26. Vienna — Commemorazione di Carducci per cura del Circolo Accademico Italiano fatta dal prof. Arturo Farinelli, l'ultimo italiano che era rimasto a Innsbruch, e che recandosi ora all'Università di Torino a occuparvi la cattedra di letteratura tedesca, ha voluto con tale cerimonia accomiatarsi dagli studenti ed amici.

28. Londra — È solennemente conferita a Joseph Lister, inventore della medicazione antisettica, la libera cittadinanza di Londra, che è il più grande onore civico che possa darsi a un suddito inglese, tale onore toccò un secolo addietro a Jenner. La cerimonia è presieduta dal Lord Mayor della città.

29 - 1.° Luglio. Trieste — Convegno Tourisitico Internazionale, al quale intervengono numerose società ciclistiche e consolati del Touring del Regno, altre società ciclistiche della Venezia Giulia ed anche una società slovena. Grandi feste sono fatte specialmente al Consolato Veneziano del Touring. Gite a Capodistria, alle celebri grotte di San Canziano, a Pirano e Parenzo. Ai partecipanti alla gita di San Canziano fu distribuito un artistico ciondolo-medaglia con l'effige di Carducci.

30. Traslazione della salma del doge Sebastiano Veniero, da Murano a Venezia. Il Veniero, che comandava la flotta veneziana a Lepanto e al cui valore fu soprattutto dovuta la vittoria in quella storica giornata, quando venne a morte, il 3 marzo 1578, dispose di essere sepolto nella piccola Chiesa di Santa Maria degli Angioli di Murano. Con tardo omaggio di riconoscenza il comune

Trasporto delle ceneri di Sebastiano Venier a Venezia.
Il corteo entra in San Marco.
(*A destra si vede il recinto dei lavori del nuovo Campanile*).

Lavorazione speciale in CAPPELLI e BERRETTI per Filarmoniche
FORNITORE DEL MUNICIPIO
A. LAPINI - FIRENZE, Via del Giglio, 9.
INVIO FIGURINI GRATIS

di Venezia deliberava su iniziativa di Pompeo Molmenti il trasporto delle ossa a Venezia e la erezione di un monumento nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, concorrendo nella spesa la famiglia Venier. Le ossa riconposte in un'urna di legno sono trasportate con grande solennità e col concorso della Regia Marina a San Marco dove le riceve il Patriarca. Dopo la cerimonia funebre, le gloriose spoglie accompagnate anche dalla Regina Margherita e dal Duca di Genova, sono portate alla chiesa dove devono trovare degno riposo. Si scopre il monumento eseguito dallo scultore Antonino Da Zotto, che comprende anche la statua in bronzo del Venier, alta più di due metri.

30. Roma — Regate nazionali, importantissima la gara di canottaggio per la Coppa Challenge del Municipio di Roma, che disputata alla presenza del Re dai canottieri delle società *Aniene* e *Tevere* di Roma, rimane aggiudicata ai primi.

— Parigi — All'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere è data comunicazione della scoperta del prof. Heiberg di Copenaghen, il quale ha trovato in un palinsesto di Costantinopoli un trattato inedito di Archimede. Questo trattato è indirizzato ad Eratostene ed è intitolato: *Del metodo*. È notevole l'applicazione ch'egli fa dei principi meccanici alla soluzione delle questioni geometriche e di un metodo di calcolo che può paragonarsi al calcolo integrale. Le superfici sono considerate in certi casi come somme di linee rette e i volumi come somme di piani.

MONUMENTO A SEBASTIANO VENIER.
(*Fot. A. Croce*).

LUGLIO

1. Roma — Inaugurazione della Mostra Garibaldina nella biblioteca Vittorio Emanuele, alla presenza del Re.
2. Gran Premio dell'Automobile Club di Francia, che è disputato sul circuito di Dieppe, il quale misura chilometri 76,988 e sarà percorso 10 volte. Il regolamento della corsa impone una nuova condizione, cioè la limitazione nel consumo della benzina a 30 litri per ogni 100 chilometri. L'Italia è inscritta con quattro vetture, tre *Fiat* (inscritte all'ultimo momento, non specialmente costruite per questa corsa) e una *Aquila*, che si ritira prima della partenza.

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA R. VITRUVIO 9 - MILANO

Commemorazione massonica di Garibaldi nel Teatro Adriano a Roma.
(*Fot. A. Croce*).

Il corteo massonico innanzi al Monumento di Garibaldi sul Gianicolo.

Vicos Nazaro con una *Fiat*, coprendo l'intero percorso in ore 6 46" 33".

4. Centenario della nascita di Garibaldi festeggiato in tutta Italia con cortei, discorsi ec. ed anche in più luoghi pur troppo con tumulti partigiani. Già il 29 giugno si era recato a Caprera il primo pellegrinaggio popolare con circa duemila intervenuti e 150 bandiere. A Roma il 3 luglio al Teatro Adriano commemorazione massonica: esecuzione dell'inno massonico di Mozart, discorso di Ernesto Nathan, quindi il corteo delle Logge Massoniche con oltre 270 labari si reca al Gianicolo a deporre una corona di bronzo ai piedi del monumento. Nel pomeriggio in Campidoglio cerimonia della consegna dei cimeli garibaldini, che il generale Canzio dona al Municipio di Roma, fra i quali la bandiera della Legione Italiana di Montevideo, la Stella dei Mille in brillanti, offerta al loro Duce nel 1861, dai reduci della gloriosa spedizione e altri preziosi ricordi. Assiste alla cerimonia la rappresentanza municipale di Nizza arrivata al mattino. Il 4 posa della prima pietra del monumento ad Angelo Brunetti (Ciceruacchio) nel Quartiere dell'Oca e precisamente al principio del Lungo Tevere Flaminio presso il Ponte Margherita. Quindi solenne commemorazione in Campidoglio fatta da Giuseppe Cesare Abba alla presenza del Re e di tutti i ministri, poi corteo al Gianicolo promosso dal Comitato popolare. Anche a Caprera grande pellegrinaggio e solenne commemorazione. Altre commemorazioni a Nizza, a Trieste e in tutta l'Argentina. Anche la Scupcina serba delibera di partecipare al Parlamento italiano l'omaggio del popolo serbo per Garibaldi. Una degna commemorazione si ebbe pure a Stafford House presso Londra, la storica dimora dei duchi di Sutherland dei quali Garibaldi fu ospite nel 1867. A New York i molti garibaldini che fanno parte di quella colonia si recarono a Staten Island a inaugurarvi il *Memorial* che contiene la casa dove Garibaldi sostò nel 1850 e che è sempre stata, tanto per gli americani quanto per gli italiani, oggetto di grande venerazione. Il 6, pellegrinaggio a Caprera alla tomba dell'Eroe, indetto dal Comitato parlamentare, il quale per il 7 organizza una grande commemorazione a Roma con un corteo popolare al Gianicolo, dove intorno al monumento sono deposte le corone venute da ogni parte d'Italia. Sono rappresentati al corteo con gli altri municipi anche quelli di Nizza, di Trieste, di Trento, di Riva, la colonia di Tripoli, ec.

INAUGURAZIONE DEL " GARIBALDI MEMORIAL " A NEW YORK, *il 4 luglio 1907.*
(*Fot. A. Croce*).

6. Genova — Il marchese G. B. Mameli ricorrendo l'anniversario della morte del fratello Goffredo dona al Municipio alcuni preziosi ricordi dell'eroe.
7. Venezia — Inaugurazione della seconda Mostra di materiali edilizi alla presenza della Regina Madre.

„ Parigi — Nella Pinacoteca del Louvre, un vandalo distrugge irreparabilmente un magnifico quadro, il *Diluvio* di Poussin.

„ Parigi — L'inglese Billington compie a nuoto la traversata di Parigi, coprendo il percorso di chilometri 11,620 in ore 2, 18' 27"

CUCINE
CALORIFERI
VENTILAZIONE
FORNI
DELL' ORTO
FEDERICO DELL' ORTO & C.- MILANO

superando così tutti i *records* finora stabiliti, e mantenendo una velocità media di chilometri 5 e metri 400 all'ora. Due italiani, Cattaneo e Altieri, giungono terzo e quarto, rispettivamente in ore 2, 31' 26" e ore 2, 35, 25".

8. Berna — Il senatore Cesare Mangili coi comm. Richard e Giachi presentano al presidente della Confederazione una targa d'argento in ricordo dell'Esposizione di Milano 1906.

10. Torino — Al Teatro Vittorio Emanuele, *Cavalleria Rusticana,* musicata dal maestro Domenico Monleone, su libretto quasi identico a quello musicato da Mascagni. Lo spartito, in cui appare manifesta la preoccupazione del maestro di astenersi da ogni imitazione, incontra il favore del pubblico (*vedi 5 febbraio*).

13. Parigi — Feste franco-italiane per la commemorazione del centenario di Garibaldi. Inaugurazione di un monumento all'eroe, alla presenza del Presidente della Repubblica e del generale Canzio; la statua è opera dello scultore Cochi e la base dell'architetto Petit. Vi assistono circa 300 garibaldini venuti d'Italia con le loro camicie rosse, accolti con grandi festeggiamenti e quasi altrettanti francesi reduci da Digione. Vi assiste pure una rappresentanza della Casa di Turate per i veterani. Intervengono alla cerimonia il presidente Fallières, Clemenceau e altri ministri, i presidenti del Senato e della Camera; parlano il ministro Picon, il generale Canzio, il senatore Rivet. I garibaldini si trattengono alcuni giorni a Parigi festeggiatissimi. Il 14 luglio il Presidente della Repubblica passa in rivista le truppe allineate a Longchamp. Alla rivista conferisce un carattere assai pittoresco la presenza delle camicie rosse garibaldine e della regina del Madagascar Ranavalo, fatta segno a grandi applausi dalla folla, e più ancora la magnifica prova del pallone militare dirigibile la *Patrie* che ha un successo splendido. Il giorno 15 il generale Canzio si reca al Ministero della Guerra, nel pomeriggio ha luogo un ricevimento offerto dal Consiglio Municipale, la delegazione parlamentare italiana consegna una medaglia commemorativa della festa centenaria di Garibaldi, indi i delegati appongono la loro firma sul libro d'oro della città di Parigi, ed infine il Presidente del Consiglio Municipale ha l'incarico di offrire alla città di Parigi il Fascio Romano in bronzo, portato dal colonnello Elia a nome dei Comuni italiani.

14. Gara di nuoto della *Rari Nantes* sul percorso di 17 chilometri da Abbiategrasso a Milano nel Naviglio grande; giunge primo Enrico Rossi della *R. N.* di Genova in ore 5, 54m 20s e 2/5.

19. Bologna — Al teatro Olimpia, *Dina,* tragedia in quattro atti di Alfredo Oriani, successo discreto.

21. Parigi — Traversata di Parigi, a nuoto, organizzata dal giornale *Les Sports,* gara riservata ai soli dilettanti; giunge primo Jarvis, inglese, in ore 2, 41' 5", battendo di 55" il suo tempo dello scorso anno. Signorini e Retacchi, italiani, giungono respettivamente 4° in ore 2, 55' 57" e 5° in ore 2, 59' 46".

22. Roma — Inaugurazione del monumento a Leone XIII, opera dello scultore Tadolini, nella Basilica Lateranense.

„ Clermont-Ferrand — Completamento di una linea tramviaria che conduce sino alla sommità del Puy-de-Dôme (m. 1465). L'ultimo tronco inaugurato oggi, tra la Baraque e la vetta, è lungo km. 7,996.

MONUMENTO A LEONE XIII.
(*Fot. A. Croce*).

23. Bruges — Inaugurazione dei grandi lavori destinati a rimettere Bruges in comunicazione col mare, la qual cosa accadeva anticamente per mezzo dello Zwyn, un affluente della Schelda (Escaut) oggi interrato. D'allora in poi Bruges era andata decadendo, e invece dell'antico appellativo di Venezia del Nord ch'essa portava gloriosamente nel secolo XV, fu chiamata Bruges la Morta. Questi lavori comprendono la costruzione di un porto a Bruges sul canale di Lisseveghe, lo scavo di un canale

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

al mare lungo 11 km. e largo 22 m. e la costruzione di un porto di scalo a Zeebrugge (Bruges-sur-Mer) con un grande molo lungo m. 2587. Nei festeggiamenti fatti in questa occasione fu soprattutto notevole una Mostra storica dell'Ordine cavalleresco del Tosón d'Oro, fondato in Bruges da Filippo III duca di Borgogna, e che riuscì interessantissima poichè vi concorsero con molti cimeli i due governi che oggi conferiscono lo storico ordine, cioè l'Austria (che lo ha come ordine supremo) e la Spagna.

un busto in bronzo del compianto prof. Luciano Armanni, uno dei più insigni studiosi di bacteriologia e che fu per molti anni direttore dell'ufficio d'igiene municipale.

29. Giunge notizia dall'isola di Creta che a Prinia il dott. Luigi Pernier e il pittore Stefani, della Missione archeologica italiana, hanno fatta una scoperta di gran valore per l'archeologia. Essi posero in luce un tempio ellenico arcaico con entro la statua della Dea seduta sul trono. Intorno alle pareti corre un fregio a rilievi rappresentante una

VARO DEL " BELLEROPHON. " (*Fot. A. Croce*).

27. Raid automobilistico Pekino-Parigi. Il principe Borghese guidando un'*Itala* assieme al giornalista Barzini e al meccanico Guizzardi, giunge a Mosca dopo aver traversato con prodigiosa audacia ed abilità tutta l'Asia. Il percorso già fatto è di km. 7432, che costituiscono anche la parte più difficile: ne restano da percorrere per giungere a Parigi, mèta del viaggio, 4046. I due automobili De Dion-Bouton, soli rimasti in gara, sono però indietro di 2300 km.

„ Portsmouth — Varo del *Bellerofonte*, che è la più grande e la più forte nave da guerra che sia stata costruita. Sposta 700 tonnellate di più della *Dreadnought*, che era finora ritenuta la più formidabile nave di tutte le marine del mondo. Quando il *Bellerofonte* sarà completato, segnerà l'ultima parola dell'ingegneria navale. Il *Bellerofonte* fu messo in cantiere il 3 dicembre e varato dopo 7 mesi e 24 giorni.

28. Genova — Inaugurazione di un ricordo ai caduti di Digione e di una lapide ad Antonio Mosto, il prode comandante dei carabinieri genovesi.

„ Napoli — In una delle sale dell'Ospedale degli Incurabili, è solennemente inaugurato

pompa di cavalieri in festa. Tutto trovasi in buono stato di conservazione.

„ Ascoli Piceno — Un incaricato del Ministero fa solenne restituzione al Municipio del famoso piviale di Niccolò IV, già rubato alla Cattedrale e restituito da Pierpont Morgan.

30. Aja — Alla presenza di una folla di diplomatici e giornalisti d'ogni paese, al suono e al canto degli inni di Haydn, Beethoven e Mozart, è solennemente posta la prima pietra del grandioso palazzo della Pace che sorgerà tra qualche anno nel magnifico parco Zorgoliet per la munificente iniziativa del miliardario americano Andrea Carnegie. Il grosso macigno raffigurante la pietra simbolica recava su di un lato inciso il motto: *Paci justitiæ firmandæ han caedem Andreae Carnegie munificentia dedicavit.*

31. Esce in luce il secondo volume della edizione nazionale degli *Scritti di Giuseppe Mazzini* deliberata dal Parlamento italiano e curata da speciale Commissione Reale presieduta dal Ministro dell'Istruzione e di cui fanno parte Finali, Boselli, Nathan, Pascarella, Fiorini, Menghini, ec.

„ San Marino — Festeggiamenti pel cente-

CONTRO LA STITICHEZZA L'
ENTEROCHENE PAVONE
CHIEDERE OPUSCOLO ELIXIR PURGATIVO
FARMACIA Via Luigi Mirabella 1-3 - Via Santa di Rimo 12 - NAPOLI

rario garibaldino e inaugurazione di una lapide ad Anita Garibaldi.

— Chi tiene dietro alle novità della scienza, non avrà dimenticato la grande impressione con la quale nel 1904 fu accolta la notizia della trasformazione delle emanazioni del radio in elio, osservata da Ramsay, Soddy e Collie. Le vecchie teorie ortodosse della immobilità degli elementi ricevevano un grave colpo. Ma anche maggiore impressione nel mondo scientifico faceva l'annunzio di nuove esperienze del dotto chimico inglese William Ramsay, da lui comunicate prima al dott. Ostwald che ne dette notizia nella *Chemiker Zeitung* del 24 luglio 1907 e poi alla British Association nel suo annuale congresso di Leicester. Si tratterebbe della generazione del litio, altro corpo semplice, per l'azione delle emanazioni del radio su di una soluzione di solfato di rame. Già da un anno sir Ramsay nel suo laboratorio di Regents Park aveva mostrato le sue prime esperienze: facendo agire le emanazioni del radio sulla soluzione di solfato di rame ed eliminato il rame con l'idrogeno solforato, si otteneva, dopo evaporazione, un residuo imponderabile che dà sul filo di platino incandescente lo spettro del litio. Le esperienze rifatte ora in condizioni di assoluto rigore scientifico hanno confermato il fatto e mostrato ch'esso dà luogo a fenomeni anche più complessi. L'emanazione del radio solo o con l'idrogeno darebbe luogo alla formazione dell'elio come era già noto: in presenza dell'acqua, si produrrebbe invece del neon a fianco di tracce di elio; in presenza di una soluzione di un sale di metallo pesante (nitrato d'argento o solfato di rame), si constata la formazione dello xenon e forse del kripton e dell'argon.

— Parigi — Andrea Lancien, giovane studente della scuola di medicina e farmacia di Rochefort, presenta all'Accademia delle Scienze la relazione della importante scoperta da lui fatta del fortissimo potere radioattivo di un nuovo composto, il molibdato di uranile. Questa sostanza, ottenuta dal Lancien facendo agire l'azotato di uranile sul molibdato di ammonio, è di una radioattività 40 volte superiore a quella dell'uranio, il primo corpo radioattivo scoperto dal Becquerel nel 1896, però di molto inferiore a quella del bromuro di radio, la quale è fino un milione di volte superiore a quella dell'uranio. Malgrado la sua attività limitata, il molibdato di uranile ha sul bromuro di radio il grande vantaggio di costare un prezzo minimo e di non presentare notevoli difficoltà di preparazione: il bromuro di radio, che è anche detto nell'uso corrente radio senz'altro, costa 300,000 lire il gr. ed i più fortunati (non basta essere ricchi per poterselo procurare) a stento possono averne qualche decigr.

AGOSTO

1. Roma — Facendosi le fondazioni di alcune nuove case di proprietà della "Divina Pietà", in via Monte Caprino, viene in luce un'antica preziosa statua che rappresenta una venditrice di polli e frutta. È priva delle braccia e ha il viso un po' guasto, ma è un raro esempio della scultura ellenistica. Si crede che sia la statua corrispondente alla famosa *Vecchia contadina* del palazzo dei Conservatori (riprodotta nell'*Almanacco* del 1905 a pag. 271) e che forse serviva d'insegna del mercato, che sorgeva a breve distanza dalla rupe Tarpea.

„ Firenze — Nell'aula magna dell'Istituto Tecnico è inaugurata l'Università estiva, corso di conferenze estive sulla lingua e la letteratura italiana, sulla storia dell'arte, sulla letteratura dantesca, sulla storia fiorentina. Prima a rispondere all'appello di Firenze è stata una nobile città italiana posta oltre i confini del Regno: Trieste che ha iscritto ai corsi dell'Università estiva dieci fra i suoi maestri comunali. Pronunzia il discorso inaugurale il presidente, dottor Gino Gelli, che ne fu il principale promotore. (*Vedi articolo speciale nel corpo del volume*).

4. A Jehay-Bodeguée, presso Huy (Belgio), è inaugurato un piccolo monumento alla memoria di Zenobio Gramme. È una fontana nella quale è collocato il medaglione del celebre elettricista con l'iscrizione: *A Zenobio Gramme, inventore della dinamo industriale, nato a Jehay il 4 aprile 1826, morto a Colombes (Seine) nel 1901.* Noi italiani, pure inchinandoci ai meriti del valoroso tecnico, non dobbiamo però dimenticare che l'invenzione della macchina dinamo-elettrica è dovuta a un illustre italiano vivente, il senatore e professore Antonio Pacinotti, di Pisa, il quale fin dal 1861 ne aveva costruito un modellino da gabinetto chiamandolo *anello di Pacinotti*, e nel giugno 1864 ne dette notizia nel periodico pisano *Nuovo Cimento*. Nè a dir vero la iscrizione del monumento al Gramme contesta questa precedenza.

4-5. Pisa — Campionati nazionali di canottaggio.

7. Londra — Congresso internazionale per le case popolari.

„ Liverpool celebra con grandi feste il settimo centenario della concessione da parte del re Giovanni di uno speciale statuto alla città. Nel programma dei festeggiamenti è compresa la inaugurazione di una interessantissima Esposizione storica e di antichità tutta dedicata ad illustrare la storia di Liverpool.

8. Baden — Campionato europeo del trotto, giunge primo *Contralto* del cav. Rossi coprendo il miglio inglese in 2',12", secondo *Kirkwood* di Lamma, ambedue italiani.

IGIENE POUDRE SIMON BELLEZZA

Polvere di riso senza bismuto,
invisibile, aderente, deliziosamente profumata.

10. Londra — Terzo Congresso Internazionale degli Esperantisti.
„ Parigi — Trionfale entrata del principe Borghese e di Barzini di ritorno dal *raid* Pechino-Parigi.
11. Rimini — Cinquantenario del Teatro Massimo; si rappresenta l'opera *David Re* di Amintore Galli, riminese, noto critico d'arte. Successo ottimo.
12. Santa Maria Maggiore (Domodossola). — Inaugurazione della strada internazionale delle Centovalli, alla presenza delle autorità italiane e federali e della stampa dei due paesi.
14. L'Aja — Ottavo Congresso sionista.

Arrivo a Parigi del Principe Borghese. — Sul Corso di Vincennes. (*Fot. A. Croce*).

15. Madesimo — Inaugurazione di un monumento a Giosuè Carducci, che per oltre venti anni frequentò quello stabilimento idroterapico. È un altorilievo in bronzo col busto del poeta, opera dello scultore Achille Alberti, con una epigrafe di Giovanni Bertacchi. Quindi è scoperta un'altra lapide alla Villa Adele sotto la finestra della stanza abitata sempre dal Carducci: in questa seconda lapide l'iscrizione è di Ercole Rivalta. Parlarono alla cerimonia il dott. Giovanni Marzari e Giovanni Bertacchi.
16. Firenze — Durante un temporale che imperversò nella mattinata, la furia del vento apre con molta violenza le imposte di una finestra della sala dei Dugento nel Palazzo della Signoria, abbatte un soprammattone che in parte le nascondeva e lacera uno degli arazzi che decorano, con magnifica vivacità di colori, le quattro pareti della sala. Quegli arazzi che sono dei primissimi lavori eseguiti nella ducale Arazzeria fiorentina, rappresentano storie della vita di Giuseppe ebreo: in origine erano venti, tessuti circa la metà del Cinquecento dagli arazzieri fiamminghi Giovanni Rost e Nicola Carcher, su cartoni del Bronzino e di Francesco Salviati. Ora non ne restano che dieci. L'arazzo danneggiato rappresentava la morte di Giacobbe; per fortuna il danno fu facilmente riparabile.
16. Heidelberg — Nell'adunanza generale del Congresso internazionale di fisiologia, è deciso che l'*Istituto internazionale per ricerche scientifiche alpine*, che sorge sul colle d'Olen, fra Alagna e Gressoney a 3000 metri sul livello del mare, prenda il nome di "Istituto Mosso" in onore del celebre prof. Angelo Mosso che ne fu il principale promotore.
17. Milano — Arrivo del principe Borghese e del giornalista Luigi Barzini di ritorno dalla corsa automobilistica Pechino-Parigi.
„ Biella — Prima rappresentazione del nuovo lavoro *Gara Antica*, del maestro Mario Tarenghi, successo ottimo.
18. Strasburgo — Campionati europei di canottaggio nel porto di Kehl. Il premio della Svizzera con doppio "schooner" è vinto dalla società *Milano*, e nel campionato d'Europa (per otto rematori), l'*Aniene* di Roma giunge seconda con soli tre secondi di differenza dal vincitore.
20. Strasburgo — Seconda giornata dei campionati internazionali di canotaggio. Nella gara di "outrigger" (a quattro rematori), giunge seconda la *Cristoforo Colombo* di Pa-

ASMA ? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

via; nella gara di " skiff " giunge terzo il *Rowing Club* di Milano; nella gara di " outrigger " a due rematori seconda la *Lario* di Como; nella gara di " doppel skuler " giunge primo il *Rowing Club* di Milano.

25. Inaugurazione del famoso *Pertuis du Viso*, al colle della Traversetta presso Saluzzo, nuovamente riaperto al passo dei viandanti. Il *Pertuis* era una galleria a 2950 metri di altezza, che passava sotto la cresta del colle, il cui passaggio era pericoloso durante il cattivo tempo; l'aveva fatta scavare nel 1475 Lodovico II di Saluzzo, ma il passaggio era poi stato ostruito in occasione di guerre, e poichè a riaprirlo erano state frapposte finora difficoltà dall'autorità militare, la sua riattivazione era stata possibile soltanto ora che le relazioni dell'Italia colla Francia sono tornate cordiali.

„ Venezia — Inaugurazione di una lapide con medaglione in bronzo al maestro Niccolò Coccon, opera dello scultore Carletto; alla presenza della duchessa Isabella. Michele Coccon, nato alla Giudecca nel 1826 e morto il 4 agosto 1903, era stato per trent'anni direttore della Cappella di San Marco e dal 1882 direttore del Liceo Musicale Benedetto Marcello, lasciò 570 composizioni quasi tutte di musica sacra, era detto il " Maestro delle fughe. „

„ Lugano — Al castello di Trevano, prima rappresentazione della nuova opera in tre atti *Gorrisinola: I sogni della vita,* di Luigi Lombard, su libretto di Luigi Illica, ottimo successo.

27. Colle d'Olen — Coll'intervento della Regina Madre (venuta espressamente da Castel Savoia a Gressoney per la strada mulattiera della valle del Lys) e di un gran numero di dotti italiani e stranieri (come Mosso, Mattirolo e Pagliani, il dott. Agazzotti, direttore dell'Istituto, lo Starling di Oxford, il Fuchs di Erlangen, il Magnus di Berlino, ec.), è inaugurato l'Istituto Mosso. Già dal 1903 l'Accademia delle Scienze di Washington aveva espresso il voto che il Laboratorio fisiologico installato nella Capanna Margherita sulla cima Gnifetti del Monte Rosa a 4400 m. d'altezza fosse considerato come un istituto internazionale delle Accademie. Questa proposta fu appoggiata dall'Accademia dei Lincei e il Consiglio dell'Associazione Internazionale delle Accademie, nella sua riunione del giugno 1903 a Londra, votava unanime che il Laboratorio stesso doveva essere considerato come utile alla scienza e come tale meritava il suo appoggio. Fu questo voto che indusse l'illustre fisiologo italiano il prof. Angelo Mosso che aveva lungamente soggiornato alla Capanna Margherita per farvi studi speciali, a prendere l'iniziativa per la costruzione di un edificio capace ai vari laboratori scientifici presso il Col d'Olen, all'altezza di circa 3000 metri, la quale avrebbe potuto offrire agli studiosi non soltanto maggiori possibilità di un soggiorno prolungato, ma una suppellettile completa di apparecchi scientifici e quindi avrebbe servito di punto d'appoggio e d'approvvigionamento per la stazione superiore, la quale diventava per così dire una succursale del nuovo istituto. Inoltre la vicinanza delle due stazioni permetteva di fare certe indagini ed esperienze contemporaneamente o successivamente a 1400 metri di dislivello, e cioè in condizioni ottime per i confronti. L'idea del senatore Mosso guadagnò rapidamente terreno: la Regina Madre che già si era così validamente interessata per la capanna sulla punta Gnifetti che porta il suo nome, il Re, i Ministeri dell'Istruzione e dell'Agricoltura, alcuni benemeriti cittadini, molti istituti italiani e stranieri, quattro governi esteri concessero il loro patrocinio e aiuti finanziari, e così fu raccolta la somma di 117,500 lire che bastò per le spese di costruzione e per quelle di primo esercizio. L'Istituto fu dal governo aggregato all'Istituto di Fisiologia dell'Università di Torino e provvisto di un direttore col titolo di *Assistente del Monte Rosa*. I laboratori furono disposti in modo da poter servire a ricerche di botanica, batteriologia, zoologia, fisiologia, fisica terrestre, metereologia; e un posto di studio nei laboratori e una camera d'alloggio furono assegnati ai governi e agli istituti che avessero versato 5000 lire per una volta tanto. Così due posti per una ebbero la Germania, l'Austria-Ungheria, la Francia, la Svizzera, la Società Reale di Londra e l'Università libera di Bruxelles; uno l'Accademia delle Scienze di Washington, la Facoltà di Medicina di Torino, la sede centrale del Club Alpino Italiano e la sezione milanese dello stesso Club. I lavori furono iniziati il 1° luglio 1905 e completati nell'estate 1907. L'edificio si compone d'un corpo principale che misura 26 m. di fronte e di due avancapi che danno all'edificio una larghezza laterale di 15 metri; è a tre piani, alti complessivamente 10 metri. Vi sono 18 camere di alloggio per il direttore e gli studiosi mentre il personale di servizio dimora in una costruzione di legno presso l'edificio principale. A direttore è stato nominato il dott. Agazzotti, dell'università di Pavia.

30. Borgomanero — A Boca, a circa 10 km. da Borgomanero, crolla il celebre Santuario del Crocifisso ancora in costruzione. Era un grande edificio rettangolare con abside, con doppio ordine di colonne giranti all'esterno e all'interno, con la cupola alta 75 metri. Questo imponente edificio era stato ideato dal famoso architetto Alessandro Antonelli, che lasciò il suo nome alla Mole Antonelliana. Il disegno fu poi modificato dal figlio Costanzo, che dirigeva i lavori ancora in corso.

Il latte di vacca è un alimento pieno di pericoli pei piccoli infanti! è una continua minaccia d'indigestione e d'infezioni. Alimento perfetto per potere nutritivo, per digeribilità, per gusto, perchè puro da ogni infezione è la **Farina Lattea Italiana Paganini Villani & C.** (*Vedi avviso su cartoncino colorato*).

30. Sant'Eufemia di Aspromonte — Commemorazione dell'anniversario di Aspromonte.
„ Parigi — Arrivano, a 20 giorni di distanza dalla *Bella*, le due vetture De Dion Bouton, guidate da Cormier e Collignon, che hanno partecipato alla corsa Pechino-Parigi.
31. Parigi — Inaugurazione della Esposizione di pittura dei divisionisti ed impressionisti italiani, organizzata nella Serra dell'Alma sotto gli auspici del Comitato parigino della Dante Alighieri dal noto Vittorio Grubicy.
— La Società Dantesca di Firenze delibera di collocare sulla tomba di Dante a Ravenna una ricca e artistica lampada d'argento in stile del Trecento; il Municipio di Firenze provvederà a che la lampada sia continuamente accesa. Anche il Municipio di Trieste offre di partecipare alla pietosa dimostrazione e farà fondere un'anfora artistica in metallo per l'olio.

SETTEMBRE

1. Venezia — Gara internazionale di nuoto "Lord Byron" indetta dalla Società *Querini*, sul percorso di circa sette chilometri, che va da Santa Lucia a Santa Maria Elisabetta di Lido; giunge primo Francesco De Pasquale di Spezia, coprendo il percorso in ore 2, 14m, 53s.
„ Potenza — Festeggiamenti per il centenario della cacciata dei Borboni dalla Basilicata, avvenuta per opera di Giuseppe Bonaparte il quale contemporaneamente dichiarava Potenza capoluogo della regione. Il discorso commemorativo è tenuto dall'on. Francesco Nitti.
1-2. Brescia — Corse automobilistiche. Lunedì 1° settembre ha luogo la corsa per la Coppa Florio, alla quale prendono parte 33 vetture. Vince Minoia con una Isotta-Fraschini, che copre gli otto giri (km. 485,960) in ore 4, 39' 53", con una media di 104 km. all'ora; secondo Hemmery con una Benz; terzo Henriot su Benz. Con la vittoria di Minoia l'Isotta-Fraschini ha vinto anche la Coppa del Re, destinata all'ingegnere costruttore e la Coppa d'Italia destinata alla vettura che abbia assicurato il miglior tempo nei primi 300 km. Il secondo giorno, martedì 2, corsa della Coppa della velocità: 14 vetture, metà italiane e metà francesi, vincitore Cagno con un'Itala che copre il percorso in ore 4, 37' 36". Secondo Demojeot con una Darracq; terzo Rougier con una De-Dietrich.
4. Alagna Sesia — Inauguraz. del XXXVIII Congresso del Club Alpino Italiano.
5. Domodossola — Gli ossolani e gli amici erigono a Federigo Ashton, l'illustre paesista fiorentino, un ricordo monumentale, opera di Antonio Lusardi. L'Ashton perì tragicamente sul Sempione la notte del 18 agosto 1902.
6. A Venezia oggi è riaperta al culto la bella chiesa della Casa del Ricovero, detta di Santa Maria Assunta dei Derelitti ove furono eseguiti notevolissimi ristauri dal Bononi e dal Cherubini.
8. Roma — Sesto Campionato italiano di *Water-Polo*. La *Società podistica Lazio* vince il 1° premio e la Coppa del giornale *La Tribuna* di Roma.
„ Palermo — VII Congresso magistrale nazionale.
„ Torino — Inaugurazione del XXVI Congresso geologico nazionale.
„ Venezia — IV Congresso dell'Unione nazionale educatrice dell'Infanzia.
„ Trieste — XXIII Regata internazionale a remi. Nella gara di *schif* "*Campionato dell'Adriatico*" giunge primo l'avv. G. A. Brunialti dell'*Aniene* di Roma.
9. Milano — Corse a San Siro, il *St. Leger* italiano è vinto da *Sangallo*, di Bocconi.
„ San Godenzo (Firenze) — In onore di Andrea del Castagno è inaugurato al casale del Castagno un ricordo marmoreo. Sono pure scoperte due lapidi commemorative nel paese. Le iscrizioni sono dettate da G. L. Passerini. Parla Giovanni Rosadi.
10. Londra — Ascensione del primo pallone dirigibile dell'esercito inglese, nel parco di Farnborough. L'aerostato è battezzato *Nulli secundum*.
12. Casale Monferrato — X Congresso della Società Storica Subalpina.
„ Bologna — Terzo Congresso nazionale pei sordomuti.
„ Perugia — Secondo Congresso di storia del risorgimento italiano (*vedi l'art. dopo la presente Cronachetta*).
13. Il colossale transatlantico *Lusitania* della compagnia Cunard compie il suo primo viaggio attraverso l'Atlantico da Dount a Sandy Hook in 5 giorni e 54 minuti, con una velocità media di 23 nodi e 0.1 all'ora. Esso ha compiuto la traversata dell'Atlantico nel minimo tempo finora impiegato, senza però vincere il *record* della velocità tenuto ancora da una nave tedesca, il *Deutschland*, il quale compiè nel luglio 1903 la traversata New York-Plymouth che è più lunga, in 5 giorni, 7 ore e 38 minuti con la velocità media di nodi 23 e mezzo all'ora. Il *Lusitania* è lungo 241 metri, stazza 32,500 tonnellate e le sue macchine sviluppano una forza motrice di 65,000 cavalli. Può contenere 550 passeggeri di 1ª classe, 500 di 2ª e 1750 di 3ª, o tre a 900 uomini di equipaggio e ufficiali.
15. Corsa ciclistica Milano-Firenze (320 chilometri). Giunge primo Gerbi, coprendo il percorso in ore 12, 10'.
„ Livorno — Alla presenza del ministro Mirabello, varo della corazzata *Pisa*, costruita nel cantiere Orlando. L'incrociatore corazzato *Pisa*, che rappresenta il prodotto degli ultimi studi in architettura navale, ha le seguenti caratteristiche: lunghezza totale m. 141, larghezza massima m. 21, altezza di costruzione m. 12 e 15 cm., dislocamento

EMPORIO MUSICALE **A. LAPINI**
Via del Giglio, 9 - FIRENZE
Invio GRATIS Catalogo.

tonnellate 10200. La nave è corazzata con lastre tipo Krupp dello spessore di 20 cm. per tutta la lunghezza alla cintura. Vi sono: un ridotto centrale corazzato e due torri di comando pure corazzate, una a prua e l'altra a poppa. La nave è armata di 2 coppie di cannoni gemelli da 254 mm. in torri corazzate in coperta, 4 coppie di cannoni gemelli da 190 mm. in torri corazzate in coperta, 16 cannoni da 76 mm., tre tubi lancia-siluri, subacquei, di cui due laterali ed uno poppiero. Due eliche mosse dalle motrici principali della forza di 20,000 cavalli indicati daranno alla nave una velocità di 23 nodi. La portata di carbone è di oltre 1600 tonnellate.

15. Vicenza — Congresso internazionale mandolinistico.

„ Marino — Congresso della Federazione Laziale del Libero Pensiero.

„ Bruxelles — Principia la gara aereonautica. L'aeronauta svizzero De Beauclair batte il *record* con 565 miglia di percorso, secondo è il prof. Huntington (552 miglia), terzo l'italiano Usuelli col pallone " Milano " che dopo un percorso di 521 miglia, e aver traversato il Belgio, la Svizzera e la Francia è caduto presso Agen nel mezzogiorno della Francia.

„ Fa ritorno ad Hammerfest la spedizione artica del Duca d'Orléans, posta a bordo della baleniera del principe *Belgica* comandata dal cap. A. de Gerlache. Partito da Vardo il 9 luglio, la spedizione giunse sulle coste occidentali della Nuova Zemlia che esplorò fino al 78° parallelo. La mancanza di carbone non permise di prolungare il viaggio i cui resultati scientifici nondimeno sono di grande importanza, poichè furono eseguite delle serie sistematiche di osservazioni.

18. Milano — Congresso dei capi d'Istituto dell'istruzione media.

19. Cremona — Congresso delle Banche Popolari, coll'intervento del ministro Cocco-Ortu e dell'on. Luzzatti, il quale è molto festeggiato. Si fa un'ampia discussione sulle Case Popolari per le quali il grande statista propone la formazione di un Demanio popolare di mezzo miliardo col concorso di tutte le Casse di Risparmio, Banche Popolari, ec.

„ Genova — Al teatro Verdi, prima rappresentazione della *Modella,* commedia in tre atti di Alfredo Testoni; successo ottimo.

19-20. Napoli — Grande corsa ciclistica " XX settembre „ *Roma-Napoli-Roma.* Giunge primo Gerbi, che compie l'intero percorso di 460 chilometri in ore 20, 53'.

„ Perugia — Congresso nazionale delle Società italiane per la pace.

21. Napoli — Congresso per gli istituti nautici.

„ Bordeaux — Terzo Congresso internazionale della stampa.

21-23. Aja — Assemblea generale dell'Associazione sismologica internazionale.

22. Cremona — VII Congresso della Alleanza Cooperativa internazionale, con l'intervento del ministro Tittoni e dell'on. Luzzatti.

„ Venezia — Commemorazione del 50° anniversario della morte di Daniele Manin.

23. Parma — Nel teatro Farnese è inaugurato il Congresso della nuova Società italiana per il progresso delle scienze, presieduta dal senatore Volterra; interviene il ministro Rava (*ved. l'art. speciale nel corpo del volume*).

„ Berlino — Inaugurazione del XIV Congresso internazionale d'igiene.

24. Napoli — Sesto Congresso degli insegnanti delle scuole medie.

„ Pellegrinaggio internazionale degli studenti universitari da Parma a Caprera; ne è promotrice l'*Associazione Universitaria Parmense.* Arrivano a Caprera il 25.

„ Magdeburgo — Inaugurazione di un monumento in memoria del celebre Otto de Guericke, inventore della macchina pneumatica, della macchina elettrica e di altri strumenti fisici e che fu anche borgomastro della città.

24-27. Maisons Laffitte (presso Parigi) — Alle corse internazionali partecipano con onore alcuni cavalli di scuderie italiane. All'Handicap della Senna (25 settembre) *Pioniere* di Sir Rholand arriva secondo per una testa. Il premio dell'Escaut (27 settembre) è vinto da *Telamon* del conte Scheibler (giunto secondo nell'Handicap de la Tamise, corso il primo giorno).

25. Venezia — VIII Conferenza del Comitato internazionale marittimo. È la prima volta che si riunisce in Italia.

„ Ancona — Al Teatro Vittorio Emanuele, la compagnia Flavio Andò dà per la prima volta *La Salvatrice,* nuova commedia in tre atti di E. A. Berta, direttore della *Gazzetta del Popolo della Domenica* di Torino. Esito contrastato.

„ L'Aja — Congresso internazionale di sismologia promosso dall'Associazione sismologica internazionale.

26. Parma — Inaugurazione del monumento a Vittorio Bòttego, opera lodatissima di Ettore Ximenes. — Vittorio Bòttego, n. a Parma il 29 luglio 1860, capitano d'artiglieria, comandava una batteria d'africani all'Asmara, quando nel 1891 organizzò, per conto della Società Geografica Italiana, una spedizione nel paese dei Danakil, spedizione presto interrotta per il suo richiamo in patria, e ch'egli descrisse nel volume *Nella terra dei Danakil* (Roma, 1892). L'anno appresso egli riusciva finalmente a partire per quella spedizione al Giuba ch'era da anni in cima ai suoi pensieri e che fece in parte a spese proprie, in parte col concorso della Società Geografica. Attraversato l'Ogaden, varcato l'Uebi Scebeli, incontra l'Ueb, risale per 25 giorni il piccolo Ganale o Ganale Diggò da lui erroneamente ritenuto

CONTRO TOSSI E CATARRI USATE SEMPRE
PANERAJ
PASTIGLIE E ESTRATTO

per qualche tempo il corso principale del Giuba e finalmente raggiunge questo che gl'indigeni chiamano Ganale Gudda e che egli battezza Ganale Doria. Fatta una lunga sosta sul Giuba, rimanda alla costa il compagno Grixoni con l'incarico di esplorare un altro affluente, il Danai; egli, poi, risale per l'altipiano etiopico in regioni affatto inesplorate, riconoscendo con esattezza le sorgenti del Giuba che non ha origine, come si credeva, dal lago Rodolfo, ma scaturisce dai monti degli Arussi. I resultati di questa magnifica esplorazione, durata quasi un anno, furono conseguati nel libro *Il Giuba*

VITTORIO BÒTTEGO.

esplorato (Roma, 1895), e gli meritarono la grande Medaglia d'Oro della Società Geografica. Gli oggetti di storia naturale, raccolti in questo viaggio, furono da lui donati alla città di Parma che ne formò l'interessantissimo Museo Bòttego. Il valente esploratore partiva il 12 ottobre 1895 da Brava, porto del Benadir, per la sua terza e purtroppo ultima esplorazione nella quale egli intendeva impiantare una fattoria a Lugh, procedere attraverso gli Arussi per iscoprire il corso dell'Omo, quindi proseguendo a nord, lungo la gran valle del Nilo, riuscire nella Colonia Eritrea. Lo accompagnavano il sottotenente di vascello Lamberto Vannutelli, il dottor Maurizio Sacchi, il tenente Carlo Citerni e 250 uomini arruolati nella Colonia. Il viaggio era prossimo alla fine e riuscito al di là di ogni speranza; egli aveva fondato e organizzata la stazione di Lugh, risalito il Dana, esplorata la regione dei laghi Ruspoli e Regina Margherita, raggiunto l'Omo e seguitone il percorso fino a che non si getta nel lago Rodolfo di cui aveva completata la esplorazione iniziata da Teleki. Qui si stacca da lui Maurizio Sacchi per portare alla costa le raccolte scientifiche, ma è assassinato dagli amhara il 7 febbraio 1897, presso il lago Pagadè. Intanto Bòttego, Vannutelli e Citerni si avanzano verso il Sobat quando il tradimento degli scioani, imbaldanziti per la vittoria di Adua, impone un tragico epilogo alla spedizione fin allora così fortunata. Ad Enarea, presso Gubbò, il 17 marzo 1897, la spedizione fu assalita: gran parte della scorta disertò, Bòttego cadde battendosi come un leone, e Vannutelli e Citerni fatti prigionieri, non poterono tornare in Italia che dopo lunghi stenti. Il materiale scientifico di questa terza esplorazione andò tutto perduto, non di meno i due ufficiali superstiti hanno narrato le vicende trascorse ed esposti i resultati nel libro *L'Omo* (Milano, 1899).

27. Il nuovo gigantesco transatlantico *Lusitania* nel ritorno dall'America batte il record della velocità nella traversata da ovest a est dell'Atlantico, che finora spettava al *Lucania* della stessa compagnia Cunard, che l'aveva compiuta in 5 giorni, 7 ore e 23 minuti. Invece il *Lusitania* non ci ha impiegato che 5 giorni, 4 ore e 19 minuti, non ostante la fitta nebbia e il mare agitato.

28. Perugia — III Congresso nazionale dei docenti di disegno.

29. Vercelli — Inaugurazione del monumento a Umberto I dello scultore Sereno. Vi assistono il Re, venuto espressamente da Racconigi, e i presidenti del Senato e della Camera.

„ A Grazzano Monferrato, presso Torino, crolla parte del campanile, bellissima torre medievale, classificato fra i monumenti nazionali.

„ Milano — Sono inaugurate la nuova sede della Tipografia Cooperativa degli Operai, costruita espressamente in via Spartaco, e una Mostra tipografica operaia nel palazzo della Permanente.

„ A Fivizzano di Lunigiana, celebrandosi il primo centenario della morte di Giovanni Fantoni, *Labindo* in Arcadia, detto l'*Orazio toscano*, s'inaugura un monumento, opera piena di espressione e nobiltà del giovane scultore Umberto Passignani, fivizzanese. Il Fantoni, nato nel 1755 visse vita avventurosa in Toscana, in Piemonte, a Napoli, a Roma, in Lombardia, occupando uffici militari e civili: fervido patriota, sdegnoso di ogni servilismo, soffre persecuzioni e car-

ANEMIA
NEURASTENIA
RACHITISMO
SCROFOLA
DEBOLEZZA

METARSILE MENARINI
RICOSTITUENTE SICURO
per ADULTI e BAMBINI

A. MENARINI
NAPOLI
Concessionari escl. per l'Italia e Oriente, ZINI, BERNI, BIANCARDI e C., Milano.

cere; verseggiatore d'alti sensi, se non sempre originali, felice imitatore dei classici. È inaugurata una lapide murata nel palazzo Fantoni: il discorso inaugurale è pronunziato da Isidoro Del Lungo. Al Teatro è tenuta una conferenza da Giovanni Sforza. Tra le feste popolari è compreso un convegno ciclistico indetto dalla Società ginnastica " Apuana Juventus. „

29. Capraro'a, nel Lazio (circ. di Viterbo), che si pregia di avere, nel famoso palazzo Farnese (ora dei Borboni), il capolavoro architettonico del Vignola, cele ra il IV centenario della nascita del grande artista, Jacopo Barozzi, detto il *Vignola* dal luogo della sua nascita, con l'inaugurazione di una lapide commemorativa (con iscrizione dettata da Corrado Ricci), una mostra Barozziana e festeggiamenti popolari. Legge una bella conferenza, per illustrare l'opera del sommo architetto, il prof. G. Tomassetti.

„ Alvito, in prov. di Caserta, inaugura due lapidi, una in onore dell'umanista Mario Equicola, che qui vide la luce nel 1470, l'altra in ricordo dell'acquisto fatto dal Comune dell'antico Palazzo Ducale. Pronuncia il discorso commemorativo il prof. Francesco Flamini dell'Università di Padova.

30. San Marino commemora Giosuè Carducci che tredici anni prima, in questo stesso giorno, con un meraviglioso discorso inaugurava la nuova sede della Repubblica. Nell'aula magna del Grande Consiglio dove lo stesso Carducci parlò, pronuncia un applaudito discorso Giovanni Pascoli, che ne donò l'autografo alla Biblioteca governativa di San Marino con questa dedica:

XXX settembre.

" Alla Repubblica grande che fu rispettata da Napoleone e che salvò Garibaldi e fu celebrata da Carducci, dedica Giovanni Pascoli. „

„ Venezia — XIII Congresso freniatrico nazionale.

„ Berlino — IV Congresso internazionale per l'infanzia.

Monumento al Bòttego in Parma.

LA SOCIETÀ NAZIONALE

per la Storia del Risorgimento italiano e il Congresso di Perugia.

Nel novembre del 1906 si tenne in Milano un primo congresso per la Storia del Risorgimento italiano, che valse a riunire molti cultori di questi studi e molti insigni patrioti superstiti delle lotte per l'Indipendenza. Parecchie ed importanti questioni furono, per la prima volta, ampiamente discusse; tra le altre l'insegnamento di questo ramo della storia d'Italia, nell'esercito, nelle scuole secondarie e nelle università, e i criteri onde dovrebbero essere governati i Musei del Risorgimento che si sono costituiti e si vanno costituendo in varie città, con grande amore ed entusiasmo da parte dei promotori, ma con molte incertezze e incongruenze nei metodi.

Ma il frutto più importante di quella riunione fu la *Società nazionale per la Storia del Risorgimento*, fondata, appunto in quei giorni, in seguito alle proposte del prof. Fiorini.

La Società di cui è alto Patrono S. M. il Re, ha per Presidende onorario il barone A. Manno, per Presidente effettivo l'on. avv. Bassano Gabba, assessore del Comune di Milano, per Vicepresidenti F. Novati e A. Luzio; sono Segretari il prof. Vittorio Ferrari, il dott. G. Gallavresi e il dott. Ettore Verga; tesoriere l'avv. Crippa; consiglieri il Conte Nani Mocenigo, il conte U. Govone, il prof. B. Manzone, il prof. G. Degli Azzi. V'è un Comitato delle pubblicazioni composto dei proff. Capasso, Fiorini, Lisio, Oberziner e Zanichelli, e un Comitato dei fondi composto dei proff. Corio, Quintavalle, Rinaudo. Conta oggi circa seicento soci, dei quali trenta promotori.

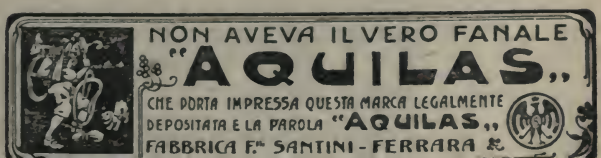
Sono già costituiti tre Comitati regionali, il Lombardo, il Veneto e il Piemontese ed altri se ne stanno organizzando in altre regioni.

La principale forma di attività del sodalizio sarà la *Rivista storica del Risorgimento Italiano*, che si pubblicherà mensilmente, a datare dal 1° gennaio 1908, ed è affidata alla sapiente direzione del prof. B. Manzone, il benemerito fondatore della prima rivista dedicata a questi studi la quale, pur troppo, per mancanza di solidi appoggi finanziari dovette morire pochi anni or sono. La Società provvederà pure alla pubblicazione di due serie di volumi, scientifica l'una, popolare l'altra; la prima serie sarà inaugurata dall'edizione del carteggio fra il conte Gabrio Casati e il conte di Castagnetto nel 1848, per cura del prof. V. Ferrari; la seconda con una biografia di Garibaldi, in occasione delle feste centenarie, scritta dall'abile penna di G. C. Abba.

Lo scorso settembre la Società tenne la sua prima assemblea generale, colla solennità di un vero congresso, nella bella e patriottica Perugia, proprio nei giorni in cui ricorreva l'anniversario dell'entrata dell'esercito Piemontese nella metropoli umbra. Per l'occasione fu pubblicata una bella cartolina, da un quadro di Quinto Cenni, rappresentante l'assalto dato dal 2° battaglione dei Granatieri alla porta di Santa Margherita. Uno dei prodi che presero parte a quell'assalto, il conte Visconti di Saliceto, partecipava festeggiatissimo al Congresso.

Anche in questa riunione ebbero luogo importanti discussioni; citiamo le proposte fatte dal prof. Verga e dal comm. Barbèra per la compilazione di un Dizionarietto storico bibliografico del Risorgimento, il cui bisogno è vivamente sentito da tutti gli studiosi ai quali, in questo campo, manca ancora ogni sussidio di ricchi ed ampi repertori di consultazione. L'assemblea si appassionò alla discussione promossa dal prof. Parisch, sui libri di testo anti-italiani che corrono per le nostre scuole, e quantunque gli scopi del sodalizio siano esclusivamente scientifici, e affatto bandita ne voglia essere la politica, non poteva, in questione sì delicata, astenersi dal formulare un voto, affinchè nelle nostre scuole non si insegni alle giovani generazioni una storia falsata da pregiudizi di casta o di partito, ma la storia vera quale risulta dall'esame oggettivo dei fatti. Con questo voto la Società ha dimostrato che il volersi mantenere affatto lontana da ogni corrente politica, nel sereno campo degli studi che tutti affratellano nella comunione d'un ideale nobilissimo, non deve escludere il sentimento e l'affermazione di un sincero e sano patriottismo.

Dott. Ettore Verga.



(Ottobre 1906 - Settembre 1907).

Adami mons. Giustino, n. Torino di Sanzro (Abruzzi) 1851, arcivescovo tit. di Cesarea e presidente dell'Opera della Preservazione della Fede, lascia 4 milioni al Papa. † Roma, 13 dicembre.

Adamo Luigi, di a. 70, direttore capo di ragioneria al Ministero delle poste e telegrafi. † Roma, gennaio,

Ajroli march. Giacomo Filippo, professore ordinario di fisica e chimica nell'Istituto superiore di magistero femminile; aveva festeggiato, in aprile, il 50° anniversario del suo pubblico insegnamento. † Firenze, novembre.

Albè Paolo, noto fonditore di caratteri. † Bergamo, 3 giugno.

Alberti Antonio, di a. 86, già capitano di corvetta, fu deputato del Governo provvisorio con Daniele Manin e uno dei difensori del forte di Marghera. † Verona, dicembre.

Allen Giorgio, valente incisore, editore di John Ruskin, cui pagò quasi 3 milioni di diritti d'autore. † Londra, 7 settembre.

Alliaud Alberto, n. Pinerolo 1841, maggiore nella riserva, fece le campagne del 60-61 e 66. † Torino, maggio.

Altmeyr (Von) Ferdinando, di a. 77, capitano di fregata della marina austriaca a riposo, competente scrittore di marina mercantile, assistè alla battaglia di Lissa a bordo della nave *Arciduca Ferdinando Massimiliano,* e ne fece la narrazione nel libro: *La guerra del 1866 nell'Adriatico.* † Graz, ottobre.

Altomonte Rosario, n. Reggio Calabria, di a. 25, già noto nel campo delle lettere. † Roma, agosto.

André Luisa, n. Ginevra, fondò a Firenze un Asilo-Rifugio per reietti e i vagabondi. † Firenze, luglio.

Angeli Giov. Batt., di a. 78, sindaco di Cividale, superstite della campagna del 1848. † Cividale, ottobre.

Angiolella dott. Gaetano, di a. 39, libero docente di psichiatria e antropologia criminale nella R. Università di Napoli, autore di numerose e dotte pubblicazioni, tra cui le più importanti sono: *Manuale di antropologia criminale* e *Delitti e delinquenti politici.* † Nocera Inferiore, novembre.

Angiolini Francesco, di a. 71, direttore della Scuola d'arte di Cantu e già insegnante d'intaglio, di disegno e di plastica. † Cantù, ottobre.

Annori Renzo, di a. 45, pubblicista. † Milano, giugno.

Antinorio march. dott. Raffaele, di a. 90, insegnante, per molti anni, d'agraria nel R. Istituto tecnico di Perugia. † Perugia, ottobre.

Anziani ab. Nicolò, n. Pontremoli 1828, già prefetto della Biblioteca Mediceo-Laurenziana. † Firenze, 13 novembre.

Arcangeli Febo, fu con Garibaldi in Sicilia e con Francesco Nullo in Polonia. † Genova, dicembre.

Argentieri avv. Giuseppe, di a. 58, uomo benefico, di vasta coltura e mente poderosa. † Latiano (Lecce), 27 gennaio.

Aria conte Pompeo, di a. 76, possessore di una galleria contenente armi, majoliche artistiche e quadri di celebri pittori contemporanei. † Bologna, gennaio.

Armailhac (D') mons. Alberto, rettore da molti anni della chiesa di San Luigi de' Francesi, da lui illustrata con interessanti scritti. † Roma, 3 gennaio.

Arrighi avv. Maurizio, di a. 78, già sindaco di Lonato (Brescia), compagno e intimo amico di Zanardelli. † Lonato, maggio.

Arrigoni degli Oddi conte Oddo, di a. 75, sindaco, già consigliere e deputato provinciale di Monselice, presidente di varie aziende pubbliche, poeta e scrittore geniale, agricoltore coltissimo. † Monselice (Padova), 5 luglio.

Artaz Pietro, di Anthy Sant'Andrea, di a. 97, unico superstite dei soldati valdostani che militarono sotto la bandiera di re Carlo Felice, fu per quattro lustri sindaco del paese. † Anthy Sant'Andrea (Aosta), 11 mar.

Artot Desirée, n. Parigi 1835, celebre prima donna, dotata di bella voce di mezzo soprano. † Berlino, aprile.

Aschieri prof. Ferdinando, di a. 60, professore di geometria prospettiva e descrittiva alla Università di Pavia. † Pavia, 15 aprile.

Ascoli Graziadio Isaia, n. Gorizia 16 luglio 1829, uno dei maestri della linguistica mo-

CUCINE
CALORIFERI
VENTILAZIONE
FORNI
DELL' ORTO
FEDERICO DELL' ORTO & C. MILANO

derna e una fra le più lucide menti d'Italia: dal 1861 al 1901 prof. di storia comparata delle lingue classiche e neolatine nell'Accademia scientifico letteraria di Milano; dei suoi poderosi lavori sono specialmente famosi i *Corsi di glottologia* (1870) e i *Saggi ladini*, pubblicati nel I vol. (1873) dell'*Archivio Glottologico Italiano*, da lui fondato e diretto; senatore del Regno dal 1899. † Milano, 21 gennaio.

per i suoi studi sull'alcool, di cui esaltava le virtù nutritive. † 22 settembre.

Auer Ignazio, bavarese, di a. 61, uno dei più noti personaggi del partito socialista tedesco, fu tra i primi deputati socialisti eletti nel 1877. † Berlino, 10 aprile.

Augusto di Sassonia Coburgo e Gotha, n. Pan 1845, figlio cadetto del principe Augusto e della principessa Clementina d'Orléans, fratello al principe Ferdinando I di Bulgaria,

GRAZIADIO ASCOLI.

Asperti Clemente, chimico farmacista, occupò varie cariche nelle civiche amministrazioni di Parma, fu per tre legislature deputato di sinistra del I Collegio di Parma. † Parma, maggio.

Astorga mons. Giuseppe Raimondo, n. 1829, arcivescovo titolare di Martiropoli, già amministratore apostolico della diocesi di Santiago, lascia in legato all'arcivescovo di Santiago 20 mila duros a favore della stampa cattolica. † Santiago, gennaio.

Astori Giacomo, operoso commerciante, benemerito dello sviluppo economico in provincia di Bergamo, nelle sue disposizioni testamentarie fa cospicue elargizioni a istituti di beneficenza di Bergamo. † Almenno San Salvatore, novembre.

Atwater Wibbur O., di a. 63, professore di chimica all'università di Middletown, noto già ammiraglio della marina brasiliana. † Carlsbad, settembre.

Aureggi dott. Paolo, di a. 70, già direttore della *Provincia di Brescia*. † Brescia, giugno.

Avalos (D') don Giuseppe, di a. 50, marchese del Vasto e principe di Pescara. † Caianello presso Napoli, 20 giugno, vittima in un grave disastro automobilistico.

Avogadro Vittorio dei conti di Collobiano, di a. 71, già capitano nei lancieri Aosta, veterano della guerra del 1859. † Torino, 3 magg.

Avogadro di Quinto conte Felice, n. Vercelli 1844, comandante la divisione militare di Milano, aiutante di campo generale onorario di S M. il Re, combatte a Custoza nel 1866 e alla presa di Roma. † Vercelli, 10 maggio.

Azzali Augusto, direttore d'orchestra e impresario di teatri nell'America Centrale;

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

dirigeva ora la banda musicale di Guadalajara (Messico) e recatosi con essa negli Stati Uniti per una serie di concerti, periva in un fiume tentando di salvare due suoi amici in pericolo di annegare. † Filadelfia, luglio.

B

Baccarini Calisto, ultimo fratello superstite di Alfredo, per 27 anni sindaco della nativa Russi, e consigliere provinciale. † Ravenna, 25 giugno.

Bacci Andronico, n. Isola d'Elba 1836, tenente generale, veterano delle campagne del 1859 e 1866. † Siena, 4 aprile.

Bacci Emilio, n. Firenze 1831, avvocato generale fiscale militare presso il tribunale supremo di guerra e marina, senatore dal 1906. † Frascati, 30 agosto.

Baden (Di) principe Carlo, n. 1832, generale di cavalleria nell'esercito prussiano e fratello del granduca regnante principe Federico. † Carlsruhe, 3 dicembre.

Baessler Arturo, valente etnografo e viaggiatore nel Pacifico e nel Perù, di cui studiò le antichità. † Neustadt-Eberswalde, 31 marzo.

Baglioni Francesco, di a. 56, diresse per molti anni la flottiglia de' piroscafi appartenenti alla compagnia Cook, che fanno il servizio turistico sul Nilo, condusse a Kartum il generale Gordon ivi morto eroicamente. † Assuit (Alto Nilo), marzo.

Baiocchi Pasquale, proprietario di un grandioso laboratorio pirotecnico, antico garibaldino, abilissimo nella sua professione sì da meritare da Edmondo De Amicis il soprannome di "artista del fuoco". † Città di Sant'Angelo, 11 luglio, travolto fra le macerie del suo stabilimento saltato in aria.

Baker Beniamino, di a. 67, famoso ingegnere inglese, aveva costruito il grande ponte sulla Forth e il serbatoio del Nilo ad Assuan. † maggio.

Baldi ing. Eugenio, di a. 74, appartenente ad una delle più cospicue famiglie faentine. † Faenza, novembre.

Balestra Raffaele, filantropo, lascia il suo rilevante patrimonio alla Congregazione di Carità di Roma. † Roma, 25 aprile.

Balisardi Giovanni, di a. 47, primo basso della cappella musicale di Loreto. † Bologna, ott.

Balladore conte avv. Cesare, n. Voghera 1836, già sottoprefetto d'Ivrea e di Mondovì, già prefetto d'Arezzo, Siena, Campobasso. † Torino, 31 marzo.

Balladore ing. Luigi, ispettore del genio civile a riposo. † Roma, agosto.

Ballerini padre Raffaele, n. Medicina presso Bologna 1830, gesuita, già direttore della *Civiltà Cattolica,* autore di parecchi romanzi. † Roma, gennaio

Ballerio mons. Antonio Maria, di a. 86, vicario generale di Alghero. † Alghero (Sassari), ottobre.

Bampo Silvio, direttore didattico delle scuole elementari di Padova e veterano delle patrie battaglie. † Padova, giugno.

Banandi ing. Carlo, di Briga Marittima, di a. 82, ispettore emerito del genio civile; a lui si devono i progetti dell'attuale linea dei Giovi e della Parma-Spezia. † Torino, febbraio.

Barbantini ing. Luigi, professionista valente ed autore di innumerevoli opere edilizie, tra cui il palazzo della Cassa di Risparmio. † Ferrara, gennaio.

Barberi Enrico, già sindaco di Castelletto Ticino (Novara), prese parte a tutte le campagne garibaldine, cominciando dalla spedizione dei Mille. † Castelletto Ticino, magg.

Barbirolli Antonio, n. Rovigo, di a. 63, distinto professore di musica e provetto violinista. † Londra, luglio.

Bardusco Luigi, di a. 51, comproprietario della ditta Mario Bardusco, assessore del riparto finanziario del municipio di Udine e membro di molte associazioni di previdenza e di beneficenza di quella città. † Udine, ottobre.

Bariè dott. Pietro Emanuele, procuratore generale della Banca Vonwiller e C. † Milano, 13 giugno.

Barillas Alessandro, di a. 62, ex presidente del Guatemala. † Messico, 7 aprile, vittima di un assassinio.

Barilli Aldo, noto impresario teatrale, fu per qualche tempo segretario al teatro alla Scala di Milano. † Messico, 1° maggio.

Barlesi Settimio, di a. 87, buon compositore di musica sacra. † Caldarole, 23 gennaio.

Bartalesi Torello, di a. 82, colonnello di fanteria a riposo, veterano delle guerre del 48, 59, 60-61 e 66, già aiutante di campo del generale Raffaele Cadorna durante la campagna di Roma del 1870. † San Casciano (Firenze), luglio.

Baseggio avv. Giorgio, fu uno dei primi redattori della *Perseveranza,* fu consigliere comunale a Milano. † Milano, 29 luglio.

Basile Alceste, pittore, professore ordinario di prospettiva nell'Istituto di Belle Arti di Napoli. † Napoli, luglio.

Basso Carlo, n. Palermo 1846, contrammiraglio nella riserva, già direttore generale dell'arsenale di Napoli, già capo di stato maggiore in quel dipartimento marittimo. † Napoli, aprile.

Battistini Domenico, per oltre 20 anni medico chirurgo nell'ospedale di Busseto, prestò più volte l'opera sua a Giuseppe Verdi. † Busseto, aprile.

Bauer Giuseppe, direttore del Grand Hotel Milan a Milano. † Mornello (Cernobbio), 8 maggio.

Becchis avv. Vittorio, di a. 31, economo del

INSEGNE FERRO-CRISTALLO-SMALTO
VETRINE FERRO PER NEGOZI
G.NNI VOGLIOTTI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906
PER LA COSTRUZIONE DI VETRINE FERRO,
E MEDAGLIA D'ARGENTO DEL
MINISTERO AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO
CORSO VALENTINO, 24
OFFICINA PROPRIA VIA BARETTI, 37

Collegio delle orfane e segretario dell'Istituto di Belle Arti di Vercelli. † Valle Vigna, 3 agosto, in seguito a catastrofe alpina.

Bediez Rosalia Enrichetta, n. Parigi 1824, celebre cantante, ottenne grandi accoglienze nei principali teatri italiani ed esteri. † Chézy-sur-Marne (Francia), settembre.

Beghi dott. Ettore, di a. 31, professore di zootecnica nelle Scuole e caseificio Zanella e direttore dell'annesso deposito governativo d'animali miglioratori. † Reggio Emilia, 25 marzo.

Behanzin, di a. 62, ex-re del Dahomey. † Algeri, 10 dicembre.

Belleli bar. Federico, di a. 90, già ufficiale d'artiglieria e già deputato durante la X legislatura pel collegio di Capaccio in provincia di Salerno. † Vietri, giugno.

Bellinzaghi conte Decio, nipote del conte Giulio, noto sindaco di Milano, fondatore della banca Ressi e C., copriva numerose cariche in società finanziarie, in istituti di beneficenza, ec. † Milano, 11 dicembre.

Beranger Josè Maria, n. Cadice 1824, senatore, ammiraglio della marina spagnuola e già due volte ministro della marina. † Madrid, gennaio.

Beraudo Eugenio dei conti di Pralormo, tenente generale a riposo, già aiutante di campo di Vittorio Emanuele II, combattè nel 1848, a Novara nel 1849, nella guerra del 1859 e a Custoza nel 1866. † Torino, 13 febbraio.

Bergmann (Von) Ernesto, n. Riga (Livonia) 1836, celebre chirurgo, insegnò in parecchie Università. † Wiesbaden, 25 marzo.

Bergonzi dott. Pio, appassionato agricoltore, proprietario di estese tenute, nelle quali aveva introdotte continue migliorie. † Langhirano (Parma), giugno.

Bernardi avv. Giuliano, di a. 85, uno dei primi civilisti della Toscana, già consigliere comunale. † Lucca, ottobre.

Bertani Francesco, di a. 34, capomastro, uno dei più noti e operosi soci del Club Alpino Italiano, forte skiatore. † 12 luglio, vittima di un'ascensione sulla Meije.

Il chimico Berthelot nel suo studio.
(*Fot. A. Croce*).

Belviglieri dott. Giovanni, già assessore comunale e membro di vari altri uffici pubblici. † Verona, agosto.

Benaducci Giovanni, di a. 73, già sindaco di Tolentino per 30 anni. † Tolentino, luglio.

Benazzo avv. Emilio, di a. 64, per lungo tempo rappresentante a Catania della Società che aveva assunto l'impresa dei lavori del porto, conosciuto nel mondo musicale per pregevoli composizioni. † Acqui, luglio.

Bendandi dott. Guido, valente chirurgo, da parecchi anni primario all'Ospedale Maggiore di Bologna. † Bologna, novembre.

Benzo Mario, già assessore pei lavori pubblici a Palermo, combattè a Lissa. † Palermo, maggio.

Berthelot Marcellino, n. Parigi 25 ottobre 1827, uno dei più illustri chimici dei tempi moderni; fondò la sintesi organica, col danese Thomsen creò la termochimica; le sue ricerche sugli esplosivi prepararono la scoperta della polvere senza fumo; i suoi studi di fisiologia vegetale hanno avuto resultati importantissimi per l'agronomia. † Parigi, 18 marzo, improvvisamente per sincope ricevendo la notizia della morte, avvenuta pochi momenti prima, della moglie ch'egli adorava.

Bertoloni dott. Giuseppe, di a. 61, chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore, deputato provinciale di Pavia. † Milano, 12 novemb.

Bertolotto Lazzaro, di a. 89, già professore

d'astronomia e navigazione in quell'istituto nautico, e già collaboratore dell'*Antologia*, del *Politecnico* e del *Diritto*. † Camogli, gennaio.

Bertrand Marcello, n. 1847, figlio del famoso matematico Giuseppe, ingegnere capo delle Miniere, professore alla Scuola delle Miniere, geologo illustre. † Parigi, febbraio.

Bertucci Edoardo, n. Parma 1844, combattè a Custoza ed alla presa di Roma, insegnante di disegno nella Scuola tecnica di Milazzo e pittore geniale. † Milazzo, marzo.

Besozzi Enrico, ispettore principale delle Ferrovie dello Stato. † Calco (Brianza), 21 settembre.

Besozzi conte Giuseppe Alberto, n. Milano 1837, senatore del Regno, tenente generale in posizione ausiliaria, ultimamente comandava il corpo d'armata di Roma. † Milano, 4 giugno.

Bettòli Parmenio, n. Parma 1835, notissimo giornalista, diresse e collaborò in parecchi giornali, come autore drammatico lascia pregevoli lavori. † Bergamo, 16 marzo.

Bezzi Cesare, vicequestore di Genova. † Genova, 7 dicembre.

Biagini Amos, di a. 61, da oltre 20 anni direttore proprietario del *Popolo Pistoiese*, giornalista arguto. † Pistoia, 8 novembre.

Biancheri Giov. Batt., di a. 86, per molti anni sindaco di Ventimiglia. † Ventimiglia, ott.

Bianchi avv. Andrea, di a. 77, combattè a Governolo nel 1848, e fra le schiere garibaldine nel 1860, fu consigliere provinciale e deputato della Costituente, che votò l'annessione delle province emiliane al Regno d'Italia e durante la VII legislatura fu anche deputato pel Collegio di Guastalla. † Reggio Emilia, marzo.

Biandrà di Reaglie conte Massimo, n. Torino, di a. 82, ex presidente dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni, in Torino, consigliere onorario di Corte d'Appello. † Torino, 22 marzo, colpito da sincope.

Bignami Leopoldo, di a. 67, per lungo tempo giornalista, fu redattore del *Pungolo*. † Milano, 14 novembre.

Binda Cesare, gerente della ditta Ambrogio Binda e C., che ha fabbrica di carta, e socio fondatore dell'anonima A. Binda per la fabbricazione dei bottoni. † Milano, 10 febbraio.

Biondi Michele, poeta e letterato. † Cerreto Sannita, gennaio.

Bisagno Pietro, da molti anni consigliere comunale a Domodossola, già prosindaco, presidente della Società reduci. † Domodossola, marzo.

Bianchetti nob. Felice Lanfranco, n. 1819, tenente generale, combattè in tutte le campagne nazionali dal 48 al 66, riportando due ferite, una a San Martino e l'altra all'assalto di Perugia. † Torino, luglio.

Blind Carlo, n. Mannheim 1820, noto apostolo della democrazia tedesca, ammiratore e amico di Garibaldi. † Londra, 3 giugno.

Blum Ernesto, di a. 71, noto commediografo e vaudevillista. † Parigi, 19 settembre.

Bolis avv. Filippo, di a. 70, prefetto a riposo dal 1902, resse le provincie di Mantova, di Girgenti ed in ultimo di Cremona. † Terni, agosto.

Bonaparte Cristina nata Ruspoli, vedova del principe Napoleone Carlo Bonaparte. † Roma, 12 febbraio.

Bonelli Antonio, detto Bellacoscia, celebre bandito côrso, che da 60 anni sfidava impunemente la legge. † Corsica, febbraio.

Bonelli Leopoldo, già capo di gabinetto del ministro Majorana ogni volta che questi fu al potere; ora conservatore delle ipoteche. † Reggio Calabria, 29 settembre.

Boni Giulio, n. ad Antey 1827, vicepresidente e benefattore dell'Ospedale infantile Regina Margherita. † Torino, maggio.

Boni ing. Stefano, ispettore capo delle Ferrovie dello Stato. † Torino, 11 maggio.

Bonomi avv. Matteo, di a. 68, magazziniere delle regie privative, già deputato di Sondrio. † Lugo, maggio.

Boracchia Paolo, notaio, già sindaco di Spezia. † Spezia, dicembre.

Borella dott. Silvio, n. Galliavola 1834, maggior generale medico a riposo, fece le campagne del 1860, 61, 66, appassionato agricoltore, ebbe gran parte nella bonifica dell'Agro mantovano e a lui s'intitola uno dei più importanti cavi di prosciugamento della regione. † Torino, marzo.

Borgarello Giuseppe, di a. 84, uno dei più vecchi albergatori italiani, già proprietario degli alberghi Feder, Ville, Isotta ed Eden Palace a Genova. † Genova, maggio.

Boriani ing. Salvatore Filemone, superstite della guerra del 1859 e già sindaco di Villanova d'Arda (Piacenza); ebbe per più di 20 anni una assidua corrispondenza col maestro Verdi e da questi ebbe l'incarico di fondare e presiedere il suo ospedale. † Villanova d'Arda, maggio.

Borromeo Uboldi de Capei contessa Matilde, dama d'onore della Regina Margherita. † Monza, 13 settembre.

Boselli Francesco, n. Mantova 1830, tenente generale. † Albenga, 18 ottobre.

Bosio Luigi, n. Buriasco 1845, direttore generale al Ministero della guerra a riposo. † Torino, novembre.

Bossi Giuseppe, di a. 90, colonnello veterinario a riposo, veterano delle patrie battaglie e della guerra di Crimea. † Villa Stellone (Torino), luglio.

Bottazzi Giovanni, di a. 55, facoltoso produttore di vini. † Pozzolo Formigaro (Alessandria), dicembre.

Bozzano Francesco, di a. 69, assessore muni-

PASTIGLIE DUPRÈ PER LA TOSSE
le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ec.
VENDITA PRESSO IL PREPARATORE A RIMINI - PREZZO: L. 1.

cipale e amministratore degli ospizi, lascia un ingente patrimonio da erogarsi in beneficenza. † Savona, febbraio.

Bozzetti Romeo, n. 1835, tenente generale nella riserva, combattè nel 1859, nel 60 coi Mille di Garibaldi, indi nel 1861 e a Custoza nel 1866. † Borgoratto (Alessandria), aprile.

Bozzi Virginia vedova Vram, di a. 81, decorata con medaglia d'argento di prima classe da Napoleone III per le cure prestate ai feriti dell'esercito francese nella guerra del 1859. † Milano, marzo.

Bozzolo Pietro, già corista di teatro, domiciliato in Russia da più di 40 anni, si era fatto una fortuna di oltre 200,000 rubli restaurando istrumenti a corda. † Pietroburgo, giugno.

Bracci Giacomo dei conti di Testasecca, n. Montepulciano 1825, padre del deputato Bracci, fu egli stesso per tre legislature deputato di Orvieto, già presidente del Consiglio provinciale dell'Umbria e varie volte sindaco d'Orvieto. † Orvieto, gennaio.

Bracci Giuseppe, n. Roma, di a. 60, noto attore. † Roma, 30 marzo.

Bracciforti conte prof. Ferdinando, n. Fermo 1827, appassionato cultore dello studio delle lingue antiche e moderne, ardente patriota, combattè a Pastrengo ed a Novara. † Milano. 20 aprile.

Bresciani notaio dott. Pier Giuseppe, di a. 70, uno dei Mille. † Adrara, 18 settembre.

Breventani dott. Luigi, canonico, lascia un milione in beneficenza. † Bologna, 26 dic.

Briasco Vincenzo, di a. 76, garibaldino, combattè durante le Cinque Giornate di Milano, e prese parte ai combattimenti di Calatafimi e di Palermo. † Genova, 5 luglio.

Brichieri Colombi Carlo, tenente nelle truppe coloniali. † in duello a Adi Cajè (Eritrea), 8 febbraio; lascia erede del suo patrimonio la Società Dante Alighieri.

Brizio Edoardo, n. Torino 3 marzo 1846, illustre archeologo, dal 1876 professore di archeologia e numismatica all'Università di Bologna, fondatore del gabinetto archeologico di quell'Ateneo, direttore del Museo civico da lui ordinato per la parte antica e segretario della Deputazione di Storia Patria; coltivò e illustrò più specialmente l'archeologia italica. † Bologna, 5 maggio, repentinamente.

Brizzi Fortunato, noto produttore ed esportatore di vini, destina il suo patrimonio, circa mezzo milione, alla costruzione di un ospedale nel comune di Poggibonsi. † Poggibonsi (Siena), marzo.

Bronzi Giorgio, di a. 30, fondatore del *Pensiero Liberale* di Sestri Ponente, quindi del *Corriere Sestrese,* direttore della Tipografia Artistica. † Sestri Ponente, 16 agosto.

Brüll Ignazio, n. Prossnitz in Moravia 1846, pianista e compositore di musica di gran valore. † Vienna, settembre.

Brudl (De) nob. Gustavo, n. Trieste 1837, vice ammiraglio della marina austriaca in pensione. † Vienna, maggio.

Brunelli avv. Francesco, prefetto a riposo. † Torino, maggio.

Brunetière Ferdinando, n. Tolone 1849, letterato e filosofo di gran valore, da 30 anni collaboratore e da 13 direttore della *Revue des Deux Mondes,* oratore e stilista egregio, combattè aspramente il naturalismo, e specialmente negli ultimi anni fu campione vivace del cattolicismo. † Parigi, 9 dicemb.

Bruni Oreste, n. ad Arezzo, 1841 direttore della Scuola magistrale maschile di Firenze, autore di pregiati libri educativi e didattici. † San Marcello Pistoiese, settembre.

Bruschettini avv. Augusto, n. Senigallia 1842, già deputato di Ancona. † Ancona, febbr.

Bucher Durrer, di a. 72, detto il re degli Alberghi, perchè fondatore e proprietario di molti alberghi in Svizzera ed in Italia; a lui si devono parecchie linee ferroviarie per turisti. † Porto Said, ottobre.

Budini Gattai Leopoldo, di a. 38, ricco filantropo che aveva anticipato una ingente somma per la ripristinazione dello storico palazzo dell'Arte della Lana, contribuì pure all'impianto dell'Istituto fototerapico diretto dal prof. Pellizzari. † Firenze, febbraio.

Bulgarini avv. Salvatore. di a. 47, consigliere comunale di Roma. † Roma, 7 dicembre.

Burdett-Coutts bar. Angela Giorgina, n. Londra 1814, ricca filantropa, fondò case operaie, scuole professionali e per le operaie e infinite altre istituzioni di previdenza; fu la prima del suo sesso a essere elevata al grado di Pari d'Inghilterra e la prima che dopo la morte, fra l'universale compianto, ebbe onori funebri nell'abbazia di Westminster. † Londra, 30 dicembre.

Burzi dott. Aristide, presidente degli istituti pii educativi di Bologna e consigliere comunale. † Bologna, agosto.

Buscaglione Giacomo, di a. 71, notissimo industriale di Torino, già presidente della Congregazione di Carità di Biella. † Torino, novembre.

Busi conte Ferdinando, di a. 80, maggiore dei reali carabinieri a riposo, veterano della guerra di Crimea. † Verona, gennaio.

Busnach Bernardo, di a. 65, nipote di Halévy, autore drammatico, adattò per il teatro alcuni fra i più celebri romanzi di Zola l'*Assommoir, Nanà* ed altri. † Parigi, gennaio.

Bussi ing. Gabriele, di a. 81, ispettore generale a riposo delle strade ferrate italiane. † Asti, agosto.

Buzzi Cantone dott. Fausto, capitano medico e deputato al Gran Consiglio Svizzero, addetto alla persona di Re Carlo di Rumenia. † Novaggio (Lugano), gennaio.

Bylant (Conte di), uno dei più ferventi apostoli dello sport del *tobogan.* † Saint Moritz (Svizzera), 18 febbraio, vittima di un accidente del *tobogan.*

Gambe pesanti, gonfie e dolenti, anche se ulcerate, per *vene varicose,* divengono presto leggiere, asciutte, agili e sane mediante la *cura radicale medica delle vene varicose,* scoperta dal Dott. *Stefano Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI). — Opuscolo spiegativo a richiesta. — Vademecum (100 pag. ill.) **L. 1.** — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

C

Cabella Bartolomeo, di a. 60, ingegnere industriale di grande valore tecnico, fu per vari anni presidente della Camera di Commercio, aveva fondato e diretto a lungo la nota officina Tecnomasio Italiano. † Milano, 5 maggio.

Caccia (dei conti) avv. nob. Edoardo, di a. 67, da 40 anni sindaco di Varallo Pombia e da 27 consigliere provinciale di Novara. † Varallo Pombia, 5 luglio.

Cacciavillani dott. Virgilio, per 28 anni direttore del civico ospedale di Schio, lascia la tenuta di Caille del valore di oltre centomila lire all'Orfanotrofio, e altre rendite per l'istituzione di borse di studio per gli studenti poveri di Marano e Grespadoro. † Schio, ottobre.

Cagni Manfredo, tenente generale nella riserva, padre al tenente di vascello Umberto Cagni. † Asti, 20 febbraio.

Calandri Ernesto, di a. 48, direttore della Società telefonica per l'Alta Italia, † Torino, 7 marzo.

Calandruccio Nicolò, dirett. provinciale delle poste e telegrafi di Genova. † Genova, dicembre.

Caldaioli Bernardino, da oltre quindici anni vescovo di Grosseto. † Grosseto, 27 febbraio.

Caldesi Carlo, di a. 86, patriota e cospiratore all'epoca del Risorgimento italiano, padre al senatore avv. Clemente Caldesi. † Faenza, ottobre.

Calì Roberto, n. 1851, contrammiraglio, già comandante della squadra italiana nell'Estremo Oriente e direttore generale del regio arsenale di Napoli. † Napoli, 1° settembre.

Calore Pietro, di a. 64, industriale, proprietario col figlio Domenico di un'importante fabbrica di carrozze. † Padova, gennaio.

Calvino Angelo, n. Trapani 1826, ardente patriota, fu nel 1860 capo del governo provvisorio di Trapani di cui organizzò nel 1848 la difesa contro il governo borbonico, fu poi prefetto. † Roma, 11 gennaio.

Cambray-Digny conte Luigi Guglielmo, n. Firenze 1820, senatore dal 1860, fu sindaco di Firenze quando questa era capitale, ministro delle finanze dal 1867 al 1869. † San Piero a Sieve (Firenze), 11 dicembre.

Camerani Antonio, di a. 90, vecchio patriota più volte prigioniero all'epoca della polizia pontificia, fu amico di Garibaldi. † Ravenna, febbraio.

Campisi Giovanni, già consigliere comunale a Palermo e per ben 40 anni professore di chimica applicata nella regia scuola degli ingegneri e nell'istituto tecnico, patriota garibaldino. † Palermo, settembre.

Canderperghés avv. dott. Emilio, soffrì per vari anni il carcere in seguito alla congiura ordita nel 1864 da Giuseppe Mazzini e da Egisto Bezzi per la liberazione del Trentino. † Rovereto (Trentino), ottobre.

Candiani ing. Attilio, di a. 35, industriale, proprietario di una fabbrica per la preparazione dei bitumi a Novate Milanese. † Milano, 26 novembre, assassinato dal suocero che era impiegato nella sua fabbrica.

Candussi Giardo dott. Giorgio, di a. 43, podestà di Rovigno (Istria), uno dei più alacri propugnatori della Lega nazionale nell'Istria. † Rovigno (Istria), dicembre.

Canepa Bianca ved. Disetta, n. 20 febbr. 1802, lascia 50 discendenti. † Coldirodi (Sanremo), maggio.

Canessa Ercole, antiquario, notissimo per la parte presa nella vendita del tesoro di Boscoreale al barone di Rothschild, che lo regalò al Museo del Louvre. † Parigi, agosto, vittima di un disastro automobilistico.

Canestri Achille, di a. 78, patriota superstite delle campagne del 48-49-60 e 61. † Forlì, marzo.

Canonico Edoardo, di a. 45, primo segretario al Ministero degli esteri, figlio del presidente del Senato. † Firenze, ottobre.

Cantalamessa tenente Guido, colto e valoroso ufficiale, combattè e fu ferito ad Adua, insegnò letteratura tedesca al collegio militare di Roma e pubblicò qualche traduzione di studi letterari dal tedesco. † Lugo (Ravenna), maggio

Cantele Giambattista Primo, tenente nel 56° reggimento fanteria, fu per alcuni anni nello Stato libero del Congo, scrisse un libro sul Congo. † Cremona, ottobre.

Canzini Pietro, di a. 56, banchiere, da circa un mese presidente della Camera di Commercio di Genova, vicepresidente dell'Unione delle Camere di commercio di Roma. † Genova, 15 febbraio.

Capece Galeota Francesco, duca di Sant'Angelo, di a. 42, unico figlio maschio del duca di Regina. † Caianello presso Napoli, 20 giugno, vittima in un grave disastro automobilistico.

Capitelli conte Guglielmo, n. Napoli 1840, prefetto a riposo, era sindaco di Napoli nel '69, e fece da padrino a Vittorio Emanuele III, scrittore di poesie e versi. † Nervi, 6 magg.

Cappa Costantino, n. Garlasco (Pavia), 1818, medico primario onorario dell'ospedale di San Giovanni. † Palermo, marzo.

Cardin Fontana ing. Augusto, direttore dell'Officina Comunale del Gaz di Udine. † Padova, 27 novembre.

Cardinali Antonio, per circa 50 anni aveva viaggiato l'Europa ritraendo vistosi guadagni con un teatrino meccanico. † Reggio Emilia, marzo.

Carducci Giosuè, n. Val di Castello presso Pietrasanta 27 (o 28) luglio 1835; il maggior poeta dell'Italia nuova, professore di letteratura italiana alla Università di Bologna dal 1860 al 1905, senatore del Regno. † Bologna, 16 febbraio.

Carizzoni Gaspare, di a. 87, emerito presidente di Corte d'Appello, già presidente di

Le gambe pesano e vi dolgono dopo esser rimasti un po' in piedi? Attenzione! Cominciate a divenire varicosi! Scrivete subito al Dott. *Stefano Bolognese* (Casella Postale 502, NAPOLI), e mediante la sua meravigliosa *cura medica,* guarirete subito come per incanto. — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

Tribunale a Sondrio e a Milano, fece parte nel 1848 del corpo dei carabinieri milanesi. † Somma, 27 maggio.

Carlotti march. Girolamo, sindaco d'Illasi e consigliere provinciale. † Illasi (Verona), dicembre.

Carpi Angelo, di a. 44, rabbino della Comunità israelitica. † Verona, 2 febbraio.

Carpi avv. Arturo, presidente della Deputazione Provinciale di Firenze, già deputato del collegio di Prato. † Firenze, 17 maggio.

Carrè Giovan Battista, già distintissimo tenore. † Parigi, marzo.

Carta Mameli Michele, n. Cagliari, presidente di sezione al Consiglio di Stato e senatore del Regno. † Roma, 23 maggio.

Casalegno Giuseppe, di a. 75, decano dei corrispondenti di giornali in Roma; fu da prima sacerdote e cappellano militare nel 1866; svestì l'abito nel 1870 e si dedicò tutto al giornalismo; fino a poco tempo fa era vicedirettore dell'Agenzia Stefani e resocontista parlamentare per la Real Casa. † Roma, 11 dicembre.

Casali Osvaldo, di a. 83, arcidiacono della cattedrale di Camerino, vescovo titolare di Mileto nell'Asia, prof. di fisica medica a quella università. † Camerino, aprile.

Casanova Federico, industriale, da molti anni consigliere comunale a Monza. † Monza, luglio.

Casati prof. Luigi, di a. 75, già chirurgo primario dell'Ospedale di Forlì, copriva molte cariche in patria, era uno dei fondatori dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti. † Forlì, 26 ottobre.

Casella Giacomo Andrea, n. 1839, maggior generale nella riserva, combattè nel 60-61 e a Custoza nel 66. † Fiorenzuola d'Arda, 9 ottobre.

Caselli Enrico, senatore del Regno, presidente di sezione alla Corte di Cassazione di Roma. † Roma, 21 aprile.

Caselli avv. Guglielmo, noto professionista, direttore della rivista *Il Diritto Ecclesiastico*. † Frascati, 24 luglio.

Cassigneul Desiré, di a. 71, da vari anni direttore del *Petit Journal*. † Parigi, dicembre.

Cassuto dott. Carlo, medico primario degli Spedali Riuniti di Livorno. † 12 marzo.

Castelbarco avv. conte Carlo dei principi di Montignano, n. 1857, già deputato di destra. † Milano, 31 marzo.

Castelli ing. Virgilio, consigliere provinciale e sindaco di Clusone, regio subeconomo dei Benefizi Vacanti. † Clusone, 20 agosto.

Castellote y Pinazo mons. Salvatore, di a. 44, arcivescovo di Siviglia. † Jaën di Granada (Spagna), dicembre.

Castioni Angelo, di Stabio (Canton Ticino), di a. 72, scultore, già colonnello della Comune nell'insurrezione parigina del marzo 1871. † Londra, dicembre.

Castracane Staccoli conte Camillo, di a. 58, già consigliere comunale e provinciale, conservatore del palazzo ducale d'Urbino. † Urbino, 1° marzo.

Catastini Attilio, noto banchiere fiorentino. † Borgo San Lorenzo (Firenze), 11 maggio, suicida per la morte della moglie.

Cattaneo avv. Cesare, di a. 82, prof. emerito di giurisprudenza della R. Università di Pavia, autore di pregevoli scritti. † Milano, 10 gennaio.

Cavagnis Felice, n. Bordogna in Val Brembana 1841, cardinale del titolo di Santa Maria ad Martyres dal 1891. † Roma, 29 dic.

Cavalliè Cesare, di a. 72, distinto pittore, uno dei migliori paesisti italiani. † Bergamo, aprile.

Cavalieri Pietro, di a. 73, pubblicista, fu direttore dal 1866 al 1870 dell'*Amico del Popolo* di Bologna, del periodico artistico *Dietro le scene* ec. † Firenze, 22 novembre.

Cavallini Luigi, n. Roma 1839, appartenne al Consiglio di Reggenza della sede in Roma e al Consiglio Superiore della Banca Nazionale dal 1885 in poi, fu dal novembre 1890 al dicembre 1893 segretario del Consiglio stesso e in seguito vicepresidente, entrò con tale carica nel Consiglio Superiore della Banca d'Italia e nel 1899 fu nominato vice direttore generale. † Roma, 25 maggio.

Cavassa Domenico, di anni 101, benestante. † Recco (Genova), ottobre.

Cazzago nob. Antonio, n. 1807, fu sindaco e consigliere comunale di Botticino Mattina. † Botticino Mattina (Brescia), 11 febbraio.

Cefaly Andrea, calabrese, notissimo pittore specialmente di quadri storici; era stato con Garibaldi in Sicilia nel 1860; e deputato per due legislature del collegio di Serrastretta. † Cortale, 3 aprile.

Celoni Pietro, medico primario all'Ospedale di S. M. Nuova, libero docente di pediatria all'Istituto di Studi Superiori. † Firenze, 4 dicembre.

Cento Francesco Maria, avvocato, fu deputato nel 1891 durante il ministero Nicotera-Rudinì, cognato dell'on. Salandra. † Aquila, gennaio.

Centurione march. Lorenzo Enrico, di a. 79, già console generale a Marsiglia e già ministro plenipotenziario del Re d'Italia al Messico. † Cogoleto (Genova).

Ceresa Costa dott. Pietro, di a. 74, già deputato provinciale, proprietario di un importante allevamento di cavalli, benemerito dell'industria agricola piacentina. † Piacenza, gennaio.

Ceriani mons. Antonio Maria, n. Uboldo (Saronno) 1828, prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano dal 1870, celebre orientalista, dotto cultore di studi biblici. † Milano, 2 marzo.

Cerio avv. Nicola, di a. 76, procuratore generale di Corte di Cassazione a riposo. † Napoli, marzo.

Cerletti ing. G. B., n. Chiavenna 1846, distinto cultore degli studi agrari e specialmente

CUCINE
CALORIFERI
VENTILAZIONE
FORNI
DELL'ORTO
FEDERICO DELL'ORTO & C. MILANO

dell'enologia; fondò nel 1874 a Gattinara la prima Stazione Enologica Sperimentale, nel 1876 a Conegliano (e diresse a lungo) la prima Scuola di Viticoltura ed Enologia, la " Rivista di Viticoltura ed Enologia, " la Società dei Viticoltori Italiani, le Stazioni Enotecniche all'estero, ec., studiò profondamente il risanamento dell'Agro Romano e la colonizzazione nell'America Centrale, specialmente nel Venezuela. † Chiavenna, 11 settembre, improvvisamente.

Cerruti ing. arch. Giovanni, di a. 63, fu l'architetto dell'Esposizione nazionale del 1881 a Milano e del Museo civico di Storia Naturale. † Milano, 25 maggio.

Cerruti Giulio, molto stimato nella colonia italiana del Paraguay, fratello del senatore generale Alberto, già sindaco di Genova. † Asuncion (Paraguay), settembre.

Cesarini Francesco, musicista, fu direttore d'orchestra al Regio di Torino, alla Fenice di Venezia, al Costanzi di Roma. † Aquila, aprile.

Cesi Beniamino, di a. 62, noto e valente pianista. † Napoli, 19 gennaio.

Ceva di Nucetto conte Carlo, n. Cavallerleone 1827, maggior generale, prese parte alla guerra di Crimea ed a tutte le campagne dell'indipendenza dal 1848 al 1866. † Torino, aprile.

Cézanne Paolo, rinomato pittore della scuola impressionista, una delle più bizzarre figure artistiche del nostro tempo. † Aix-en-Provence, ottobre.

Chaigneau Giovanni Ferdinando, n. Bordeaux nel 1830, valente pittore paesista e animalista, uno degli ultimi campioni della scuola detta di Fontainebleau. † Parigi, ottobre.

Chartran Teobaldo, n. Besançon 1849, pittore in gran voga, eccellente ritrattista. † luglio.

Chavasse Giovanni, n. Chambéry 1830, tenente generale della riserva, reduce dalla guerra di Crimea. † Nervi, dicembre.

Chianello di Boscogrande barone Giovanni Battista, di a. 62, varie volte consigliere provinciale e assessore comunale di Palermo, sua città natale. † Milano, ottobre.

Chiappero avv. Alfredo, n. Torino 1864, deputato al Parlamento e consigliere provinciale. † Barge, 9 agosto.

Chiarella Daniele, noto impresario teatrale genovese, proprietario dell'ex teatro Andrea Doria di Genova, da lui trasformato nell'attuale Politeama Regina Margherita. † Genova, maggio.

Chieco Francesco, n. Palo del Colle (Bari) 1836, già sindaco e consigliere provinciale di Bitonto, letterato insigne scrisse lavori patriottici, fu amico personale di Ranieri, Guerrazzi e Carducci. † Bitonto, giugno.

Chiesi Carlo Giuseppe, n. Reggio Emilia 1838, maggiore dei granatieri a riposo, veterano delle guerre del '59, '60-61, '66 e della presa di Roma. † Serra Portucci (Perugia), giugno.

Chigi Saracini conte Fabio, patrizio fiorentino. † Castelnuovo Berardenga (Siena), ucciso per un accidente di caccia.

Chiofalo Beniamino, noto sportman. † Perugia, giugno, suicida.

Christophle, di a. 78, noto orafo, † Parigi, gennaio.

Cialente Amerigo, n. Lucoli (Aquila) 1833, vescovo titolare di Danlia (Acaia), ausiliario dell'arcivescovo di Aquila. † Aquila, febbraio.

Cicala Ernesto, di a. 72, maggiore dei bersaglieri nella riserva, superstite dei Mille di Marsala, della campagna del 66 e della presa di Roma. † Genova, 13 gennaio.

Cicogna Francesco, industriale in seta, già sindaco di Fiumicello e poscia di Rudiano, superstite della battaglia di Novara, nel '59 ospitò per tre giorni Vittorio Emanuele e il generale Cialdini con lo stato maggiore nella sua villa di Badia. † Rudiano (Brescia), luglio.

Cigolotti avv. Jacopo, n. Monteforte nel Friuli, vecchio patriota, che nel 1859, compromesso a Venezia col governo austriaco, emigrò nel Piemonte, ove si dedicò alla causa italiana. † Macerata, settembre.

Cimatti dott. Andrea, n. Forlì, dicembre 1869, laureato a Pisa in scienze agrarie, fu assistente alle Stazioni Agrarie di Forlì e di Roma, poi alle Cattedre ambulanti di Agricoltura di Parma e di Teramo, collaborò all'*Almanacco Italiano* del 1905 per la parte agraria. † Pesaro, 8 novembre.

ANDREA CIMATTI.

Ciminni Gaetano, n. Carpi 1852, noto maestro concertatore e direttore d'orchestra di Corfù. † Corfù, gennaio.

Cingolani Temistocle, di a. 63, da venti anni direttore della polizia urbana di Roma, collaborò in diversi giornali. † Roma, gennaio.

Ciprandi prof. Ercole, fu uno dei primissimi propagandisti del sistema manuale per la educazione dei fanciulli e contribuì a renderlo accetto ed a generalizzarlo. † Milano, 20 marzo.

Clementina, principessa d'Orléans, n. Parigi, ultima figlia del re Luigi Filippo, vedova del principe Augusto di Sassonia Coburgo

L'Olio Sasso Medicinale semplice, jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

Gotha, e madre del principe regnante di Bulgaria. † Vienna, 16 febbraio.

Clerici ing. Fabrizio, di anni 47, gerente della Società F. Clerici e C. per la pubblicazione del giornale *La Sera* e presidente della Società Anonima L. Guerinoni. † Milano, 7 maggio.

Codronchi Argeli conte Giovanni, n. Imola, di a. 66, a 26 anni era sindaco della sua città, deputato prima di compiere i trent'anni legali, segretario generale del Ministero degli interni nel Ministero Minghetti-Cantelli; lasciò la deputazione quando fu nominato prefetto a Napoli e poi a Milano, senatore dal dicembre 1889, ministro senza portafoglio e commissario civile in Sicilia dall'aprile 1896 al luglio 1897, poi ministro dell'istruzione per breve tempo; vicepresidente del Senato. † Roma, 9 maggio.

GIOVANNI CODRONCHI.

Coduri Fermo, di a. 59, cavaliere del lavoro, antico garibaldino, decorato a Bezzecca nel 1866; industriale in seta, aveva introdotto in Italia la lavorazione della bavella di seta, nota sotto il nome di *bourette*. † Milano, 1° aprile.

Coggi dott. Costantino, medico municipale. † Cremona, ottobre.

Coletti Francesco, n. Caserta 1850, colonnello medico nella regia marina, direttore dell'ospedale militare di Sant'Anna in Venezia. † Venezia, agosto.

Colla dott. Vittorio, di a. 41, docente di patologia medica nella regia Università di Torino, conosciuto nel mondo scientifico per molte pregevoli monografie di medicina. † Roma, aprile.

Colle ing. Giuseppe, di a. 63, professionista apprezzato, prestò l'opera sua per lavori dell'acquedotto del Serino a Napoli e l'acquedotto di Padova. † Padova, febbraio.

Collenza Pietro, di a. 84, primo presidente onorario di Corte di Cassazione, già giudice al supremo tribunale di guerra e marina. † Valenzano (Bari), settembre.

Colonna Ferdinando dei principi di Stigliano, n. Napoli 1837, appassionato cultore degli studi storici ed artistici napoletani, raccoglitore di medaglie e incisioni relative alla storia di Napoli e del suo regno. † Napoli, 24 marzo.

Compagna bar. Gennaro, n. 1856, già deputato di Cosenza, indi per quattro legislature di Cassano all'Jonio. † Roma, 19 dicembre.

Conforti Luigi, n. Torino 1854, figlio del grande giureconsulto Raffaele Conforti, autore di poesie gentili. † Napoli, 30 aprile.

Consolo Federico, n. Ancona 1840, famoso violinista e compositore di musica: era l'autore dell'inno ufficiale di San Marino e pubblicò vari scritti di archeologia musicale. † Firenze, 14 dicembre.

Contarini Mario, n. Roma 1887, giovane scrittore di romanzi e novelle d'avventure, direttore del *Mare*, giornale per i ragazzi. † Genova, 12 settembre.

Conti Natale, di a. 49, maestro di musica, autore dell'opera *Savistri* rappresentata con successo al Teatro Regio di Torino. † Torino, febbraio.

Conti Ugo, noto industriale, presidente della Cassa di Risparmio di Livorno e cavaliere del lavoro. † Livorno, maggio.

Cooper Tom, già famoso campione ciclista. † New York, 20 novembre, vittima con la moglie e due amici di un accidente automobilistico.

Corazzini Sergio, di anni 21, geniale poeta. † Roma, giugno.

Coronaro Arrigo, di a. 26, noto musicista, autore tra l'altro del bozzetto *Turiddu*. † Vicenza, ottobre.

Corradi Giuseppe, n. Bevagna presso Perugia 1830, famoso medico-chirurgo, fu a lungo professore di clinica chirurgica all'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, e all'Università di Roma. † Firenze, maggio.

Corseri Girolamo, patriota garibaldino. † Orvieto, giugno.

Corsi Salviati Bardo march. di Montepescali, nato 1844, colto musicista. † Montepescali presso Grosseto, 12 febbraio.

Corsini Ludovico, di a. 81, già artista drammatico celebre sotto la maschera di Stenterello, fervente patriota, aveva combattuto a Curtatone e Montanara e nel 1859. † Borgo a Mozzano (Lucca), 19 febbraio.

Cosso rag. Bartolomeo, vicedirettore del Monte di Pietà e della Cassa di risparmio, sindaco di Voltagio da molti anni. † Genova, febbraio.

Costantini mons. Giuseppe Maria, arcivescovo titolare di Patrasso, elemosiniere segreto del Papa. † Acquapendente (Orvieto), novembre.

Costanzi Enrico, di a. 56, professore di filosofia, autore di pregevoli opere storico-filosofiche, proprietario del teatro Costanzi di Roma. † Roma, 25 giugno.

Provata coscienziosamente in Cliniche Universitarie, in Asili per lattanti, in Ospedaletti Infantili, ec. la **Farina Lattea Italiana Paganini Villani & C.** è stata giudicata dai più illustri specialisti d'Italia (Concetti, Mya, Fede, Comba, Mensi, Valvassori-Peroni, Sapelli, Pagliari, ec.), **pari e anche migliore dei similari prodotti esteri.**
(*Vedi avviso su cartoncino colorato*)

Costa-Reghini conte Rigo, di a. 42. † Pistoia, 11 giugno, suicida.

Costella Nicola, di Livorno, fu deputato e varie volte sindaco della città ove fu una vera potenza ma poi fu condannato per malversazioni. † Livorno, 29 gennaio.

Cova Cesare, di a. 69, distinto maestro, da oltre 40 anni direttore delle scuole comunali di Cantù. † Cantù, aprile.

Cranbroock (Conte di) lord Gathorne Hardy, n. Bradford 1814, già ministro della guerra nel gabinetto Disraeli, poi ministro delle Indie e infine presidente del Consiglio nel gabinetto Salisbury. † Kent (Inghilterra), novembre.

Crescimone prof. Vincenzo, di a. 44, buon scrittore e poeta. † Niscemi (Caltanissetta), novembre.

Crespi nob. Pietro, di a. 67, buon patriota, si segnalò nella campagna del 1866 come ufficiale di Garibaldi. † Milano, gennaio.

Crispi Maria ved. Palamenghi, sorella di Francesco Crispi e madre dell'on. Palamenghi-Crispi. † Roma, 9 gennaio.

Croce Giuseppe, n. 1838, maggior generale veterano del 60 e del 66. † Padova, 1 ott.

Cuttica dott. Sergio, capodivisione al Ministero della Guerra. † Roma, 7 novembre.

D

D'Albertis conte Domenico, già proprietario d'un'importante filatura di lana presso Voltri, possessore di vaste tenute nel modenese e in Toscana, ove ritiratosi dagli affari si dedicò all'agricoltura. † Monaco (Principato), gennaio.

Dalgas ing. Alfredo, di origine danese, proprietario di cave di marmo nella Versilia, già consigliere comunale e console di Danimarca, fu presidente della Camera di Commercio di Lucca. † Livorno, maggio.

Dall'Orso Francesco, di a. 53, noto mediatore, armatore e negoziante di grani, lascia due milioni in beneficenza. † Genova; agosto.

D'Amico Anna, di a. 76, celebre sonnambula, siciliana, da circa quarant'anni stabilita a Bologna. † Bologna, 2 novembre.

D'Andrea Jacopo, di a. 87, valente pittore e per oltre mezzo secolo professore di disegno in quella Accademia di belle arti. † Venezia, novembre.

D'Andreis avv. Giovanni Antonio, consigliere di prefettura a riposo e vicepresidente del Consiglio d'amministrazione del Monte di pietà di Genova. † Genova, dicembre.

Daneo Luigi, di a. 75, intendente di finanza a riposo. † Torino, novembre.

Danioni rag. Emilio, per molti anni professore e preside del regio istituto tecnico Antonio Bordoni, già assessore municipale e consigliere provinciale, lega il suo patrimonio all'Opera Pia Sordomuti e dispone alcuni legati in altre opere di beneficenza. † Pavia, febbraio.

Da Prà dott. Pietro, di a. 55, per 25 anni sindaco di Belluno, fondatore del corpo dei pompieri nella sua città. † Belluno, agosto.

D'Atri Nicola, ispettore generale del ministero delle finanze a riposo, prestò segnalati servigi all'Istituto geografico militare. † Napoli, gennaio.

David Giacomo, di a. 54, più noto sotto lo pseudonimo di Ousenstall, librettista teatrale: anche il popolarissimo libretto della *Geisha* è suo. † Londra, 10 aprile.

David-Sastelli Giuseppina, di a. 86, rinomata cantante, figlia di Giovanni David, il più gran tenore del secolo scorso; egli e sua figlia furono i primi artisti italiani, che cantarono a Pietroburgo. † Napoli, maggio.

Davis (Signora), di a. 80, vedova dell'ex presidente degli Stati confederati Jefferson Davis, scrisse due volumi sugli avvenimenti svoltisi dal 1861 al 1865. † New-York, 17 ottobre.

De Amicis Sofia ved. Ricci, di a. 76, sorella dell'illustre scrittore Edmondo De Amicis, vedova del tenente generale Agostino Ricci di Savona, valente scrittore di cose militari, ed ex deputato. † Torino, settembre.

De Angeli Ernesto, n. Laveno, di a. 58, senatore del Regno, industriale audace e fortunato, era da umili origini salito ad altissima condizione industriale trasformando radicalmente una piccola tintoria alla Maddalena, presso Milano, ove sorse un poderoso stabilimento costituito poi in Società per l'industria dei tessuti stampati; ebbe numerosi ed alti uffici pubblici e partecipava

Ernesto De Angeli.

a un gran numero d'imprese commerciali e industriali; si era molto interessato delle opere di prevenzione sociale e fu fondatore e anima dell'Associazione contro gli infortuni del lavoro; fu tra i primissimi decorati del nuovo ordine dei Cavalieri del lavoro; era comproprietario del *Corriere della Sera;* lascia un milione in beneficenza. † Milano, 17 gennaio.

EMPORIO MUSICALE **A. LAPINI**
Via del Giglio, 9 - FIRENZE
Invio GRATIS Catalogo.

De Angelis Candido, già sindaco e viceconsole della Spagna, era vicepresidente della Lega navale italiana. † Anzio (Roma), dicembre.

De Bernis Emilio, n. Torino 1842, rinomato baritono, patriota, com'attè nelle file garibaldine, era segretario del capocomico Fumagalli. † Milano, settembre.

De Capitani d'Arzago nob. dott. Alberto, di a. 60, già consigliere comunale e membro della Giunta amministrativa provinciale e del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Maggiore, già sindaco di Paderno Dugnano, vicepresidente del Consiglio d'amministrazione della Società delle ferrovie Novara-Seregno e del Consiglio del Pio Istituto Oftalmico. † Paderno Dugnano, 1 luglio, suicida.

De Ferrari Felicita, di anni 104. † Genova, agosto.

De Ferrari march. Tommaso, di a. 84, fu verso il 1840 tra gli iniziatori della Banca divenuta poi la Banca d'Italia. † San Francesco d'Albaro (Genova), dicembre.

De Gennaro Ferrigni Amerigo, di a. 50 deputato al Parlamento pel collegio di Napoli IX, libero docente di lettere latine nella R. Università di Napoli, pronipote di Antonio Ranieri il sodale di Leopardi. † Napoli, 28 aprile.

Delitala avv. Giuseppe Luigi, già deputato del collegio di Lanusei durante la 9ª e la 10ª legislatura. † Bosa (Cagliari), luglio.

Del Torre Giacomo, prof. di chimica, presidente dell'Associazione nazionale fra gl'insegnanti delle scuole medie, autore di un noto *Trattato di chimica generale*. † Roma, 7 aprile.

De Marchi Lamberto, di a. 65, ingegnere capo di prima classe nel Corpo Reale delle Miniere. † Roma, 17 giugno.

De Martino barone. † vittima di un accidente automobilistico durante la corsa del Circuito di Brescia, 1º settembre.

Demichelis ing. Giacomo, ispettore principale delle ferrovie dello Stato. † Torino, luglio.

De Nino Antonio, n. Pratola Peligna (Aquila) 1836, direttore da 35 anni delle scuole medie di Sulmona, curioso ricercatore della storia e delle tradizioni dell'Abruzzo; la raccolta degli Usi e costumi abruzzesi da lui pubblicata in sei volumi dal 1879 al 1897 è un monumento prezioso del folklore nazionale. † Sulmona, 1º marzo.

Derchia Vincenzo, di Monopoli, di a. 44, maggiore d artiglieria. † Bracciano, 23 luglio, vittima di una disgrazia accaduta al Poligono di artiglieria.

De Sanctis Paolo, n. Rigatti (Rieti) 1816, già vescovo di Poggio Mirteto, arcivescovo titolare di Sardica in Dacia e vicario capitolare di San Giovanni in Laterano, fu a lungo professore di teologia e filosofia nel seminario di Rieti. † Roma, maggio.

De Sanctis Vincenzo, patriota valoroso, reduce dalle patrie battaglie, combattè pure con Garibaldi, ispettore dei veterani. † Vasto, 24 agosto.

Desideri ing. Cesare, di a. 64, capo dell'ispettorato per la bonifica e la colonizzazione dell'Agro romano, già direttore della regia Scuola pratica di agricoltura. † Roma, dicembre.

De Simonis Diomede, presidente della Deputazione provinciale di Bologna. † Bologna, 5 giugno, colpito da sincope durante una seduta del Consiglio provinciale.

Di Scanno Geremia, di Barletta, di a. 66, pittore valente specialmente nel riprodurre scene della vita romana antica. † Napoli, 14 febbraio.

Donati avv. Gustavo, di a. 47, vicepresidente del Casino Borghesi di Firenze, e consigliere di varie Società industriali, autore della *Madre*, commedia in 5 atti che ebbe notevole successo. † Firenze, 11 febbraio.

Donesana Giuseppe, n. 1835, colonnello del Genio a riposo, combattè nel 1870 alla presa di Porta Pia. † Milano, 21 luglio.

Dotti Cesare, patriota e industriale stimato, occupò a Milano varie cariche pubbliche, fra cui quella di assessore nell'amministrazione Bellinzaghi. † Roma, maggio.

D'Ovidio ingegner Eugenio, di a. 29, occupava un posto importante nel cantiere Armstrong a Pozzuoli, figlio del senatore Enrico d'Ovidio professore dell'Università di Torino. † 3 marzo, vittima di un'ascensione al monte Sant'Angelo presso Sorrento, insieme all'ing. A. Kernot.

Dowie, irlandese, fondatore della setta dei Sionisti. † New York, 9 marzo.

Dozzi dott. Giulio, medico-chirurgo, per trent'anni prestò l'opera sua nell'ospedale civile di Motta di Livenza. † Motta di Livenza, maggio.

Dubois Luigi, n. Chambéry 1828, colonnello di fanteria a riposo fece le campagne del 1848; di Crimea, del 1859, del 1866. † Milano, marzo.

Duce Luigi, generale della riserva, diresse per molti anni l'ufficio del tiro a segno al Ministero della guerra, già alla direzione del personale di fanteria. † Roma, 6 marzo.

Ducommun Elia, di a. 74, noto fervente apostolo della pace universale, ottenne per questa ragione metà del premio Nobel nel 1902, fu giornalista, deputato al Gran Consiglio di Ginevra e al Gran Consiglio di Berna. † Berna, dicembre.

Dunne John William, di a. 78, già ufficiale dell'esercito inglese, fu amico di Cavour e di Garibaldi. † Nizza, dicembre.

Durante avv. Francesco, di a. 70, fu sindaco di Albenga per 26 anni. † Albenga, febbraio.

Durazzo march. Maria, n. Genova 1830, vedova dell'ultimo senatore romano march. Francesco Cavalletti Rondanini. † Roma, febbraio.

Durini Giulio, conte di Monza, n. 1839, sindaco di Gorla Minore. † Milano, aprile.

CUCINE
CALORIFERI
VENTILAZIONE
FORNI
DELL'ORTO
FEDERICO DELL'ORTO & C. - MILANO

Duval (Mathias-), n. Grasse 1834, professore di antropologia e di istologia alla Facoltà medica di Parigi, istologo ed embriologo famoso. † Parigi, marzo.

E

Elena mons. Giovanni, di a. 76, canonico onorario della cattedrale di Brescia, fu condirettore del collegio Peroni, che trasformò poi in ospedale nel 1866 per accogliervi gli ufficiali feriti. † Brescia, ottobre.

Elliot Enrico, diplomatico inglese, fu ambasciatore a Napoli quando Francesco II salì al trono e riannodò le relazioni fra il Regno delle Due Sicilie e l'Inghilterra interrotte sotto *Re Bomba*. † Londra, 2 aprile.

Epp Domenico, colonnello istruttore della fanteria svizzera, era stato anche ufficiale nell'esercito pontificio fino al 1810. † Altdorf (Svizzera) luglio.

Erba Giovanni Battista, di a. 63, distinto violinista. † Londra, dicembre.

Erculiani Andrea, di a. 79, medico patriota ed amico di Zanardelli. † Brescia, ottobre.

Escoffier Pietro Emanuele, n. Forcalquier (Francia) 1828, fu tra coloro che si opposero con le armi al colpo di stato di Napoleone III nel 2 dicembre 1851; riparato a Sassari si fece col lavoro una fortuna. † Sassari, novembre.

F

Faber Arturo, industriale di Vienna ben noto anche in Italia per i suoi lapis. † Vienna, gennaio.

Fabris Francesco, tenente colonnello di fanteria nella riserva, veterano della campagna del 1866 e professore di storia nel collegio dell'Annunziatella. † Napoli, febbraio.

Fabron Luigi, di a. 52, insigne pittore, professore dell'Istituto di Belle Arti di Napoli. † Pozzuoli, 24 luglio.

Faccioli-Licata Orsola, n, Venezia 1823, nota e valente pittrice. † Napoli, dicembre.

Faconti Arturo, di a. 67, per 40 anni archivista della Congregazione di carità, diligente paleografo e cultore di studi storici. † Milano, 4 giugno.

Faneschi Salvatore, n. Firenze, 1838, tenente generale nella riserva. † Milano, 7 dicembre.

Fanti can. Giovanni, di a. 84, illustre cantante, professore di canto gregoriano al Seminario di Forlì. † Forlì, maggio.

Farias avv. Francesco, già questore di Catania e di Palermo. † Catania, agosto.

Favero ing. Giovanni Battista, n. Crespano Veneto 1831, membro dell'Accademia dei Lincei, già professore della regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri. † Roma, 29 dicembre.

Fè d'Ostiani mons. conte Luigi, di a. 68, prevosto mitrato di San Nazaro, cultore degli studi storici locali. † Brescia, 3 febbraio.

Fea Matteo Paolo, n. Torino 1840, maggior generale nella riserva, fu alla presa di Roma. † Torino, aprile.

Federigo, granduca regnante del Baden, duca di Zaehringen, n. Carlsruhe 9 sett. 1826, succeduto nel trono al padre granduca Leopoldo il 24 aprile 1852, ammogliato dal

GRANDUCA FEDERIGO DEL BADEN.

20 dicembre 1856 alla principessa Luisa di Prussia, sorella dell'imperatore Federico III. † Mainau, 28 settembre.

Felicioli Virginio, anconetano, da vent'anni direttore delle scuole italiane ad Alessandria d'Egitto. † Alessandria d'Egitto, settembre.

Ferragatta Giacomo, di a. 61, contrammiraglio in ritiro. † Torino, gennaio.

Ferrari dott. Igino, di a. 38, medico condotto di Trebaseleghe, colto scrittore, pubblicò frequentemente articoli in vari giornali firmandoli collo pseudonimo di *Dott. Stricnina*. † Monteortone (Padova), luglio, suicidatosi con una forte dose di stricnina.

Ferrario Carlo, di a. 73, notissimo pittore di paesaggio, prospettiva e scenografo, da quarant'anni insegnante di prospettiva alla R. Accademia di Brera. † Milano, 12 maggio.

Ferraris Antonio, di a. 40, da dieci anni sindaco di Alagna, appassionato agricoltore. † precipitando dall'Alpe *von Flua* vicino ad Alagna, 23 luglio.

Ferraris nob. Carlo, n. Biella Piazza 1841, tenente generale nella riserva, fu per varî anni comandante della Scuola di Tiro a Parma, organizzò le compagnie ciclisti. † Milano 31 ottobre.

Ferraro Giuseppe, n. Carpeneto d'Acqui 1845, provveditore agli studi della provincia di Massa, già a Reggio Emilia e a Cuneo, cultore degli studi demopsicologici. † Massa, 19 giugno.

Ferrero Ermanno, professore di archeologia all'Università di Torino, regio ispettore degli scavi, valente scrittore di cose storiche e archeologiche. † Piobesi (Torino), 14 ott.

Ferrero Francesco, di a. 70, attore dialettale, uno dei pochi superstiti della compagnia piemontese di Giovanni Toselli, fu direttore e capocomico delle compagnie *La Subalpina* e *La Torinese*. † Torino, luglio.

Ferrigni Francesco, di a. 61, fratello del compianto giornalista *Yorick*, scrittore geniale. † Livorno, 15 gennaio, suicida.

Fiacchi Antonio, di a. 63, già ispettore al ministero delle poste e telegrafi, collaboratore in diversi giornali, fondò il giornaletto: *Ehi ch' al scusa*. † Roma, maggio.

Finoli Giuseppina ved. Favrot, di a. 79, emerita artista di canto. † Milano, 20 dicembre.

Fisauli bar. Benedetto, consigliere e deputato provinciale. † Randazzo (Catania), novemb.

Fischer Kuno, n. Sandelwalde (Slesia) 1824, filosofo e letterato, discepolo e imitatore di Hegel, biografo e commentatore di Goethe, insegnò nell'Università di Jena e dal 1872 in quella di Heidelberg. † Heidelberg, 5 luglio.

Fischer Luigi, di a. 80, scienziato di alto valore che per oltre 55 anni insegnò botanica nell'Università di Berna. † Berna, maggio.

Fissore dott. Francesco, di a. 60, colonnello medico. † Torino, 8 febbraio.

Flores Edoardo, di a. 60, contrammiraglio, già capo dello stato maggiore del dipartimento di Napoli, fu alla battaglia di Lissa. † Napoli, 9 marzo.

Flori Stefano, marchese di Serramezzana, di a. 32, proprietario dell'importante scuderia da corsa. † Roma, 19 aprile.

Floriet Jane (in arte Jane Margyll), giovane ed avvenente artista lirica, che ottenne brillanti successi a Parigi nei principali teatri. † Deauville presso Havre, agosto.

Foa Alessandro fu Marco, numismatico. † Torino, 6 febbraio.

Fogazzaro Luigi, di a. 83, zio di Antonio Fogazzaro, coprì in Vicenza importantissime cariche pubbliche e fu grande benefattore. † Vicenza, 29 gennaio.

Fogli Jacopo, cavaliere del lavoro. † Pontedera (Pisa), giugno.

Fogliarino Ottavio, pubblicista della *Gazzetta dello Sport*, segretario della Federazione podistica italiana, delegato presso l'Unione velocipedistica italiana. † Milano, gennaio.

Folli Sofia, di a. 66, valente pianista. † Bologna, dicembre.

Fontana Francesco, n. 1830, già console onorario d'Italia e d'Austria a Saint-Thomas in America. † Sant'Ilario, presso Nervi, settembre.

Forest Federico, tenente generale nella riserva, fece le campagne del 1859, 60-61-66. † Torino, 13 aprile.

Formis Achille, n. Napoli 1830, valente pittore, da quarant'anni stabilito a Milano, ultimo rappresentante della scuola lombarda, noto specialmente come paesista. † Milano, 28 ottobre.

Förstemann Ernesto Guglielmo, n. Danzica nel 1822, il nestore dei bibliotecari tedeschi, aveva diretto per 49 anni le importanti biblioteche di Wernigerode e poi di Dresda, aveva pubblicato notevoli lavori su manoscritti messicani. † Charlottenburg, 4 nov.

Forti Augusto di a. 57, consigliere provinciale e sindaco di Migliarino. † Ferrara, balzato da un barroccino mentre provava un imbizzarrito stallone, aprile.

Foster Michele, n. Huntingdon 1836, fisiologo illustre, professore alla Università di Londra, per 22 anni segretario della Società Reale, † 29 gennaio.

Fracanzani conte Carlo, di a. 56, consigliere provinciale e già assessore comunale di Este. † Este, agosto.

Franceschini Pietro, di a. 70, noto libraio e bibliofilo erudito. † Firenze, novembre.

Franchini dott. Eugenio, n. Vercelli 1834, colonnello medico a riposo, fece la campagna del 1866 e combattè a Custoza. † Roma, marzo.

Franchini Oreste, livornese, antico cospiratore della *Giovane Italia*, partecipò alla difesa di Livorno del '49 e alle campagne garibaldine del '59, del '60, '66 e '67. † Livorno, 31 gennaio.

Franci Rinaldo, n. Siena 1852, celebre violinista. † Siena, 2 gennaio.

Francica-Nava Orazio, consigliere comunale, fratello dell'on. Giovanni, deputato del collegio di Siracusa. † Siracusa, novembre.

Freschi di Cucanea conte Gustavo, fu per tre legislature deputato del collegio di San Vito al Tagliamento. † Ramuscello di Cordovado (Udine), novembre.

Fumagalli nob. dott. Camillo, già segretario della Congregazione di carità. † Milano, 30 marzo.

Furstner de Billau barone Riccardo, di a. 38, già capitano distrettuale di Trento e convinto propugnatore dell'autonomia trentina. † Vienna, gennaio.

G

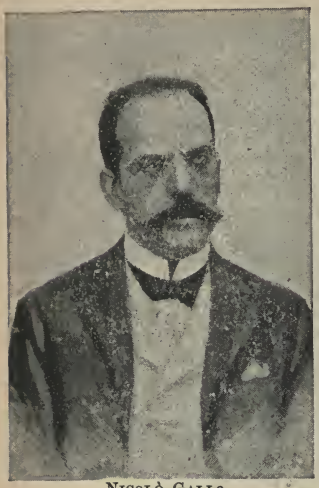
Gallarati Paolo, maggior generale, lascia la sua splendida biblioteca all'Istituto di storia, antichità ed arte di Tortona. † Tortona, 31 luglio, suicida.

Gallian Carlo, console generale di Turchia a Roma, decano del corpo consolare in Roma. † Roma, 12 gennaio.

Gallo avv. Nicolò, n. Girgenti 1849, ministro guardasigilli, già avvocato di grande reputazione, deputato sin dalla XV legislatura, presidente della Camera durante il mini-

Gambe pesanti, gonfie e dolenti, anche se ulcerate, per *vene varicose*, divengono presto leggiere, asciutte, agili e sane mediante la *cura radicale medica delle vene varicose*, scoperta dal Dott. *Stefano Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI). — Opuscolo spiegativo a richiesta. — Vademecum (100 pag. ill.) **L. 1.** — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

stero Pelloux e più volte ministro; fu anche professore di estetica all'Università di Roma e autore di numerosi lavori letterari e filosofici. † Roma, 7 marzo, improvvisamente.



NICOLÒ GALLO.

Gandolfo avv. Enrico, professore di diritto marittimo all'Università di Genova e già rettore dell'Università di Cagliari. † Genova, gennaio.

Garelli avv. Francesco, già consigliere provinciale di Torino, indi di Villanova Mondovì. † Villanova Mondovì, agosto.

Garetti Luigi, n. Legnasco (Cuneo) 1843, maggior generale nella riserva, veterano della campagna del 66 e della presa di Roma. † Torino, luglio.

Gargano Giovanni, noto operettista, capo di un'intera famiglia d'artisti dell'operetta. † Bitonto, marzo.

Gariboldi avv. Filippo, presidente di tribunale a riposo e già presidente del Consiglio d'amministraz. dell'Ospedale civile. † Como, dicembre.

Garnesey Riccardo, di a. 74, celebre nano, noto sotto il nome di *Tom Pouce*. † in America, 6 febbraio.

Gasparini Elisa, n. 1827, vedova del poeta librettista Piave. † Milano, 5 novembre.

Gastaldi Felice, di a. 85, console del Belgio e di Spagna, e da oltre 40 anni sindaco di Monaco (Principato), discendente da antica famiglia italiana e da Pio IX nominato conte romano. † Monaco (Principato), ottobre.

Gatti Stefano, milionario notissimo a Londra per i teatri e ristoranti di cui era proprietario. † Londra, 12 ottobre.

Gattoni ing. Bortolo, deputato al Parlamento, ingegnere ed agricoltore stimato. † Corno Vecchio, 25 ottobre.

Gavotti Verospi march. Fabrizio, fu console generale a Gerusalemme nel 1904 dove rese importanti servigi. † Roma, 24 febbraio.

Genesio ing. Giovanni Battista, di a. 78, distinto tecnico, che legò il suo nome al traforo per la strada nazionale del Colle di Tenda. † Chiusa Pesio (Cuneo), maggio.

Genova (De) di Pettinengo Secondo, n. Biella 1830, tenente generale nella riserva, veterano delle campagne del 1848 e 1849 già aiutante di campo di Vittorio Emanuele II, già direttore degli istituti militari di Racconigi, Maddaloni ed Asti. † Ospedaletti presso San Remo, marzo.

Gentile Farinola marchesa Natalina, dei principi Corsini. n. Firenze 1838, dama di palazzo di S. M. la Regina Madre. † Viareggio, 28 aprile.

Genuardi Gerlando Maria, n. Girgenti 1839, da 36 anni vescovo di Acireale (Catania). † Acireale, giugno.

Ghelardi Guido, di a. 67, maggior generale nella riserva, veterano del 1859 e del 1866. † Firenze, 10 maggio.

Ghiliotti Efisio, n. 1846, contrammiraglio nella riserva navale. † Pegli, marzo.

Ghinetti Guglielmo, n. Bagnone (Lunigiana) 1857, direttore della Scuola pratica d'agricoltura di Pesaro, autore di buoni scritti letterari e agronomici. † Pesaro, 4 febbraio.

Giacomelli Angelo, n. Trevignano d'Udine 1816, patriota valoroso, soffrì il carcere austriaco, deputato di Treviso per tre legislature, poi prefetto in diverse città. † Treviso, 16 settembre.

Giaconi Bonaguro Antonio, di a. 68, per 14 anni sindaco di Bassano, a questa città regalò la fontana ornamentale che sorge in piazza Garibaldi. † Bassano, settembre.

ALESSANDRO GIANETTI.

Gianetti prof. Alessandro, n. Milano maggio 1833, fu per molti anni professore nelle

L'Olio Sasso Medicinale semplice jodato ed emulsionato è il ricostituente sovrano.

sonale tecniche, autore di diverse opere di storia milanese (tra le quali *Trentaquattro anni di cronistoria milanese*) collaborò per sette anni (dal 1901 al 1907) all'*Almanacco Italiano*, redigendone la parte sacra. † Incino-Erba, 10 gennaio.

Giannuzzi conte Enrico, di a. 54, caposezione del ministero della Real Casa. † Roma, 24 marzo.

Giarda prof. Francesco, insegnante di pianoforte nel liceo Benedetto Marcello di Venezia. † Venezia, 25 luglio, suicida.

Giarelli avv. Francesco, n. Piacenza 1846, pubblicista fecondo, scrisse in quasi tutti i giornali d'Italia, nel 1869 era redattore della *Gazzetta di Milano* poi della *Ragione*, fu amicissimo di Cavallotti e si unì a lui nella difesa di Barsanti; scrisse moltissimi volumi di argomento svariato, fra i quali una buona *Storia di Piacenza*; era dei pochissimi che col lavoro letterario si sono formati una piccola fortuna. † Pontenure (Piacenza), 16 settembre.

Giavazzi ing. Gian Antonio, caposezione principale delle Ferrovie Adriatiche a riposo. † Bergamo, 4 dicembre.

Gigliucci conte Giovanni, di a. 62, munifico patrocinatore della Dante Alighieri, combattè coi Garibaldini nel Tirolo. † Firenze, dicembre.

Ginori Conti Gino, dei principi di Trevignano, n. 1836, già assessore e sindaco di Bagno a Ripoli. † Padule (Firenze), febbraio.

Giobbe Mario, di a. 40, poeta elegante ed originale, autore delle lodate traduzioni in versi dei drammi di Rostand, giornalista valente che fece le sue armi al *Corriere di Napoli*. † Napoli, ottobre, suicida.

Gioja Giacomo, di a. 70, cavaliere del lavoro. † Firenze, giugno.

Giovagnoni ing. Ettore, combattè con Garibaldi nel 1866, e all'assalto di Monterotondo nel 1867. † Monterotondo, maggio.

Girardet Eugenio, n. Neuchâtel 1853, valente pittore orientalista svizzero. † Parigi, magg.

Giussani Camillo, n. Udine 1825, pubblicista noto, fondo e collaborò a diversi giornali friulani. † Udine, febbraio.

Giusti Alberto, capitano marittimo, veterano delle campagne garibaldine del 66 e del 67. † Genova, gennaio.

Glisenti Achille, di a. 58, valente pittore bresciano, primeggiò fra gli allievi d'Eleuterio Pagliano. † Firenze, dicembre.

Glisenti ing. Alfredo. † Brescia, 22 giugno.

Gnocchi Guido, commerciante, per molti anni consigliere ed assessore del comune di Pavia, capo della massoneria pavese, occupò molte cariche pubbliche, fu presidente di parecchie opere pie e consigliere di istituti di credito. † Pavia, ottobre.

Gonzales del Castiglio y Augusto barone Giustino, n. 1841, vice ammiraglio nella riserva. † Napoli, marzo.

Goracci Rogero, n. 1849, maggior generale in posizione ausiliaria. † Montepulciano, 28 dicembre.

Gori Francesco, di a. 80, padre dell'avv. Pietro Gori, noto anarchico; aveva fatto le campagne dell'indipendenza e raggiunto un alto grado nell'arma d'artiglieria. † Pisa, 28 dicembre.

Goschen Giorgio, n. 1831, lord inglese, figura notevole della politica inglese, più volte ministro del Commercio e primo lord dell'Ammiragliato, noto finanziere. † Londra, 7 febbraio.

Gounod, di a. 78, vedova del celebre maestro di musica autore del *Faust*. † Parigi, 19 ott.

Goyzueta (De) Francesco dei marchesi di Taverana, già capo divisione al ministero degli affari esteri e già console generale al Giappone. † Napoli, gennaio.

Gramizzi ing. Massimiliano, industriale, presidente del Pio Istituto di Santa Corona, appartenne alla Camera di commercio e al Consiglio generale. † Milano, 25 aprile.

Grancher Giuseppe Giacomo, n. Felletin (Creuse) 1843, medico illustre, noto per i suoi studi sulla tubercolosi, collaboratore di Pasteur nei lavori sul siero antirabico. † Parigi, 14 luglio.

Grandi avv. Gaetano, di a. 79, già presidente del Consiglio provinciale, presidente della Cassa di risparmio e già consigliere comunale. † Piacenza, febbraio.

Grattarola Giuseppe, di a. 63, uno dei più eminenti mineralogisti d'Italia, professore all'Istituto di Studi superiori di Firenze, dove aveva fondato un museo mineralogico. † Firenze, 23 marzo.

Grazioli Francesco, n. Milano 1830, scultore, incisore e medaglista, fece larghe donazioni all'Accademia di Brera per la istituzione di premi per lavori di cesello e incisione. † Milano, 29 gennaio.

Grazzini prof. Reginaldo, n. Firenze 1848, già direttore del Conservatorio musicale di Reggio Emilia, poi professore di composizione nel liceo Benedetto Marcello di Venezia, poi all'Istituto Musicale di Firenze. † Firenze, ottobre.

Grieg Hagerup Edward, n. Bergen (Norvegia) 15 giugno 1843, celebre compositore e pianista non meno famoso. † Bergen, 4 sett.

Griesbach Carlo Ludolf, geologo, n. Vienna 1847, fece per conto del governo inglese importanti lavori geologici in India e nell'Afganistan. † Graz, 15 aprile.

Grillanti Fabio, n. 1838, maggior generale nella riserva, nella guerra del 1859 fu addetto come aiutante di campo alla persona dell'imperatore Napoleone III, combattè a Messina e alla battaglia di Custoza nel 1866. † Resina (Napoli) febbraio.

Grotta Tommaso, di a. 51, già maggiore d'artiglieria, lascia il suo patrimonio di L. 200,000 alla beneficenza. † Lucca, aprile.

ANEMIA
NEURASTENIA
RACHITISMO
SCROFOLA

METARSILE MENARINI
RICOSTITUENTE SICURO
ADULTI e BAMBINI

A. MENARINI
NAPOLI
Concessionari escl. per l'Italia e Oriente, ZINI, BERNI, BIANCAR-

Grünwald-Zerkowitz Lidonia, n. 1852, scrittrice e poetessa. † Carlsbad, 12 giugno.

Guaineri nob. dott. Carlo, consigliere comunale ed assessore per l'istruzione primaria, già consigliere alla prefettura di Firenze. † Brescia, febbraio.

Gualandi mons. Giuseppe, di a. 81, fondatore dell'Istituto Gualandi pei sordo-muti di Bologna e di altri tre istituti consimili a Roma, a Firenze ed a Giulianova negli Abruzzi. † Bologna, luglio.

Gualdi Luigi, di a. 81, medico primario e direttore emerito degli ospedali di Roma e già membro del Consiglio superiore di sanità. † Roma, ottobre.

Guarnieri Geremia, di Feltre, costruttore dei forti di Primolano e fondatore in Bassano Veneto della Società industriale per trasporto di energia elettrica. † Padova, marzo.

Guenzi Ettore, di a. 23, proprietario del Grand Hotel Excelsior di Genova. † Genova, 30 agosto.

Guglielmi avv. Francesco, di a. 36, reggente il viceconsolato italiano di Ribeirao Preto. † Campinas (Brasile), ottobre.

Guida ing. Carlo, di a. 66, uno dei Mille e dei settanta di Villa Glori. † Misano Gera d'Adda, 19 settembre.

Guidantoni Maria Rosa, già attrice di valore. † Coriano (Rimini), 16 agosto.

H

Hanbury Thomas, di a. 75, inglese amante dell'Italia e grande filantropo, aveva istituito numerose fondazioni di istruzione di beneficenza in Italia, in Inghilterra, e persino in Cina; predilesse gli studi botanici per cui creò e donò a Ventimiglia un giardino d'acclimatazione, alla Università di Genova l'Istituto Botanico. † Ventimiglia, 10 marzo.

Hautin mons. Francesco, di a. 75, da 15 anni arcivescovo di Chambéry. † Chambéry, febbraio.

Herger Franz, di a. 43, direttore della stazione meteorologica del Gottardo. † sul Gottardo, 21 marzo, assiderato mentre tornava dalla torre di osservazione.

Hermann Federico, di a. 80, da 60 anni professore al Conservatorio di Lipsia, padre di Gustavo, noto industriale milanese e di Carlo, rappresentante generale per l'Italia delle case Berger & Wirth e Koenig & Bauer. † Lipsia, settembre.

Hill Lewis, più volte milionaria, vedova del più rinomato strozzino londinese, lascia venticinque milioni per beneficenza. † Londra, 13 ottobre.

Hugues Clovis, di a. 56, notissimo poeta francese, antico comunardo, più volte deputato socialista di Parigi alla Camera francese. † Parigi, 11 giugno.

Huysman Karl Joris, n. Parigi 1848, celebre romanziere, presidente dell'Accademia Goncourt. † Parigi, 12 maggio.

I J K

Jacoby Giorgio, di a. 66, violinista e compositore di musica. † Londra, ottobre.

Javal Emilio, n. 1839, illustre oftalmologo, famoso per i suoi lavori sullo strabismo e l'astigmatismo, i perfezionamenti dell'oftalmometro, ec.; divenuto cieco nel 1900, aveva nondimeno continuato i suoi lavori, interessandosi specialmente delle questioni oftalmologiche e dell'educazione dei ciechi. † Parigi, gennaio.

Jennaco dott. Raffaele, di a. 69, chirurgo di grande valore, libero docente di anatomia chirurgica nella Università di Napoli, e direttore dell'ospedale dei bambini Lina Ravaschieri. † Napoli, maggio.

Ignatieff conte Alexis, di a. 65, fu governatore generale di Irkutsk e poi di Kiew, membro del Consiglio dell'Impero. † Tver, 22 dicembre, assassinato da un rivoluzionario.

Impallomeni Giov. Battista, prof. ordin. di diritto e procedura penale nella Università di Roma. † 7 marzo.

Intra G. B., n. Calvatone 1832, da oltre 30 anni prefetto dell'Accademia Virgiliana, già professore e preside liceale, autore di numerose e pregevoli pubblicazioni di storia e d'arte mantovana. † Mantova, 15 marzo.

Inviti Pietro, di a. 84, colonnello a riposo, patriota esimio, combattè in quasi tutte le campagne dell'Indipendenza, fece parte del triumvirato che presiedette al comitato segreto bolognese della Società nazionale, deputato in più legislature. † Bologna, 26 ag.

Joachim Giuseppe, n. Kjtse (Ungheria) 1831, celebre violinista, valente compositore. † Berlino, 15 agosto.

Jona Giulio Amedeo, n. Trieste, 1858, regio console generale d'Italia a Colonia. † Abano (Padova), 18 giugno.

Isernia avv. Enrico, direttore della *Gazzetta di Benevento,* consigliere comunale, scrisse una storia della sua città. † Benevento, 11 febbraio.

Ivanoff-Sgambati, Maria figlia del valente pubblicista russo Michele Ivanoff e nuora dell'illustre maestro Giovanni Sgambati. † Roma, giugno.

Kader Waldemar, di a. 70, letterato, pubblicista; i soggetti dei suoi romanzi e racconti si svolgono quasi tutti in Italia; tradusse in tedesco i *Promessi Sposi.* † Berlino, luglio.

Kernot ing. Arturo, di a. 30. † 3 marzo, vittima insieme all'ing. Eugenio D'Ovidio in una ascensione del monte Sant'Angelo presso Sorrento.

Kind ing. Adolfo, n. Sils (Engadina), di a. 59, proprietario di una fabbrica di sapone in Torino, fondatore e direttore dello Sky Club di Torino. † sul ghiacciaio di Tschierwa (Svizzera), vittima di una disgrazia alpina sul Pizzo Bianco, 8 agosto.

Kirchhof Alfredo, n. Erfurt 1838, geografo illustre, prof. dal 1873 al 1904 alla Univ. di Halle. † 8 febbraio.

CONTRO TOSSI E CATARRI USATE SEMPRE
PANERAJ
PASTIGLIE E ESTRATTO

Kiersky Giulio, di a. 80, letterato polacco, medico e adepto per la causa della Polonia, scrisse libri arguti su argomenti di storia italiana, fu direttore degli affari politici, nel ministero austro-ungarico. † Cracovia, 28 novembre.

Knight Giuseppe, di a. 79, critico drammatico, bibliofilo, dal 1883 direttore del famoso giornale di erudizione *Notes and Queries*. † Londra, 23 giugno.

L

Lahovary Giacomo, n. Bucarest 1841, generale, ministro rumeno degli esteri. † Parigi, 20 febbraio.

Lai Luigi, maggior gen. medico a riposo e già ispettore capo di sanità militare, prese parte alle guerre del 60-61 e 66. † Cagliari, genn.

Lalauze Adolfo, di a. 68, pittore ed incisore celebre. † Milly (Francia) ottobre.

IL DOTT. LAPPONI.

Lamberti mons. Carlo, n. 1833, patrizio barese, provicario generale dell'archidiocesi di Bari. † Bari, marzo.

Lampertico Angelina, di a. 50, figlia dell'economista e senatore Fedele Lampertico, lascio un volume di pregevoli scritti, fra cui uno su Giacomo Zanella, di cui fu allieva prediletta. † Thiene, ottobre.

Lamsdorf, n. 1845, già ministro degli esteri in Russia dal 1900 al 1906. † San Remo, 19 marzo.

Lana Pietro, di a. 80, da 50 anni amministratore del teatro Tosi Borghi, antico cospiratore. † Ferrara, novembre.

Lanfranchi Vincenzo, di a. 82, intimo amico e successore di Tomaso Vallauri nella cattedra di letteratura latina nell'Università di Torino, lascia opere pregevolissime. † Torino, gennaio.

Lanino ing. Giuseppe, n. Torino 1832, già direttore dei trasporti presso la Società delle Ferrovie Meridionali, uomo di altissima competenza in fatto di costruzioni ferroviarie; ebbe parte in tutte le opere più importanti costruite da quella Società, ma dovè la sua fama specialmente alla galleria di Ariano, condotta a fine attraverso difficoltà che allora parevano insuperabili. † Bardonecchia, 8 agosto.

Lanz Alfredo, di a. 59, insigne scultore svizzero, residente a Parigi. † Berna, maggio.

Lanzani dott. Francesco, regio provveditore agli studi a riposo. † Como, 28 agosto.

Lapponi dott. Giuseppe archiatra pontificio, lascia opere pregevoli, tra queste *Ipnotismo, Spiritismo, studio medico pratico*. † Roma, 8 dicembre.

Laschi Eugenio, veronese, capo della cessata impresa che aveva assunta la costruzione dei muraglioni lungo l'Adige, opera da lui condotta meritevolmente a termine. † Milano, 20 marzo.

Launitz (Von der), generale, prefetto di polizia di Pietroburgo. † 3 gennaio, ucciso da un rivoluzionario.

Lavarello Vittorio Emanuele, capitano marittimo, uno dei più provetti e stimati comandanti della *Veloce*. † Recco (Genova), giugno.

Lavista Giuseppe, di a. 67, maggior generale a riposo, veterano delle campagne del 60 61 e 66. † Torino, novembre.

Lazzarini avv. Alfonso, n. Pollenza, già deputato di Macerata per due legislature, già sindaco e presidente del Consiglio Provinciale e presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati. † Macerata, gennaio.

Leary John, di a. 77, uno degli ultimi feniani che crearono il movimento rivoluzionario irlandese. † Dublino, 17 marzo.

Leiningen-Westerburg (Graf zu), Karl Enrich, di a. 50, studioso di storia e di araldica, possessore della più grande raccolta di *ex-libris*, lasciata da lui al Museo germanico di Norimberga. † Monaco di Baviera, 28 sett.

Lemonnier Alfonso, n. Parigi 1842, direttore di teatri, autore drammatico fecondo. † Bruselles, agosto.

Lenzi Alceste, preside del Liceo-ginnasio Vincenzo Monti di Cesena. † Cesena, novembre.

Léon Leonie, fu per dieci anni l'amica fedele di Gambetta. † Parigi, 17 novembre.

Leone notaro Camillo, di Vercelli, di a. 77, archeologo e numismatico, aveva formato

Lavorazione speciale in CAPPELLI e BERRETTI per Filarmoniche
FORNITORE DEL MUNICIPIO
A. LAPINI - FIRENZE, Via del Giglio, 9.
INVIO FIGURINI GRATIS

un ricco museo di storia e arte cittadina, lasciato all'Istituto di belle arti di Vercelli insieme al suo patrimonio di oltre mezzo milione. † Vercelli, 24 gennaio.

Leone Federico, da oltre un ventennio presidente della Camera di commercio di Catanzaro e capo d'una vasta azienda farmaceutica. † Catanzaro, marzo.

Leonino barone Carlo, colto gentiluomo, presidente della Società Varesina per le corse dei cavalli, membro di direzione della Società Lombarda dalla fondazione, fu comproprietario nella scuderia *Sir Rholand*, oltre che nell'allevamento di Castellazzo di Rho. † Varese, 9 settembre.

Letizia, maestro elementare che durante il ministero Nasi ebbe grande notorietà per le vivaci polemiche, a cui diedero origine le persecuzioni da lui sofferte. † Aversa (Caserta), 30 marzo.

Levis Ada, lascia dieci milioni sui 28 che costituivano la sua fortuna, in legati di beneficenza. † Londra, novembre.

Liberti avv. G. B., giureconsulto dotto ed eloquente. † Sampierdarena, marzo.

Lironcurti Adriano, di a. 75, autore di pregevoli pubblicazioni in materia ferroviaria e già direttore capo di ragioneria al Ministero delle finanze. † Roma, gennaio.

Liscio Nicoletta, di a. 100. † Bari, 24 marzo.

Lodi Paolo Giuseppe, di a. 72, colonnello a riposo, combattè a Custoza nel 1866 ed alla presa di Roma, fu comandante nel distretto di Mondovì. † Torrazza Coste (Pavia), 14 gennaio.

Longoni dott. Cristoforo, di a. 48, sottoprefetto a Chiari, ora commissario prefettizio al Municipio di Mantova. † Mantova, 21 gennaio.

Lorenzini Augusto, n. Roma 1826, senatore del Regno, combattè nel 1848 e 49 per la repubblica romana, fu condannato dal Governo pontificio a 20 anni di carcere duro e ottenne dopo tre anni la commutazione nell'esilio perpetuo, combattè a Mentana nel 1867 e rientrò a Roma nel 1870, fu deputato di Roma, Perugia e Spoleto. † Roma, 13 agosto.

Lovati prof. Daniele, operosissimo industriale nell'ebanisteria. † Milano, 21 gennaio.

Lucco Luigi, di a. 73, maggiore di fanteria a riposo, superstite della guerra di Crimea e delle campagne nazion. † Torino, maggio.

Luchetti Giuseppe, rinomato scultore perugino, autore del mausoleo a papa Innocenzo III a San Giovanni in Laterano a Roma, e di altri pregiati monumenti. † Napoli, marzo.

Lugo Orazio, di a. 78, dottore in medicina ed in scienze fisiche, cugino di Cavour, combattè sotto Garibaldi, poi in America sotto Grant, fu per qualche tempo perito chimico per conto del Governo degli Stati Uniti. † Londra, 6 agosto.

Lurà Agostino Vincenzo, di Bergamo, superstite dei Mille. † Cenate di Sotto (Bergamo), dicembre.

Luxardo Demetrio, noto industriale, capo della nota casa produttrice di rosolio maraschino, fu buon patriota italiano assai benefico. † Zara (Dalmazia), dicembre.

Luzzati avv. Ippolito, più volte deputato al Parlamento, lascia pregevoli lavori d'argomento giuridico. † Moncalvo, 5 settembre.

M

Macchi Luigi, n. Viterbo 1832, cardinale dal 1889 del tit. di S. Maria in via Lata, Primo Diacono, segretario dei Brevi di S. S. † Roma, 29 marzo, per sincope cardiaca.

Maestri Vincenzo, di a. 74, presidente dell'Accademia di Belle Arti e direttore del Museo civico di Modena. † Fontana di Rubiera, settembre.

Maglione Giovanni, uno dei più noti e accreditati ragionieri d'Italia, professore di contabilità all'Università Commerciale, già consigliere comunale e condirettore dell'Istituto Maglione e Rossi. † Monza, 15 novembre.

Maiocchi Ernesto, di a. 47, capo dei socialisti di Voghera e direttore del periodico socialista: *L'uomo che ride*. † Voghera, 14 maggio, suicida.

Malagrida Giov. Battista, di a. 84, ardente patriota, combattè nel 1848 e seguì Garibaldi in tutte le campagne dal 1859 in poi. † Como, giugno.

RAS MANGASCIÀ
(*Fot. A. Croce*).

Malot Ettore, n. La Bouille 1830, noto romanziere: il suo capolavoro è il celebre *Sans famille* (1878). † Fontenay-sous-Bois, luglio.

Malvano avv. Gustavo, di Torino, distinto dilettante di musica, compositore. † Magenta, 1 settembre, vittima di un disastro automobilistico.

Mamroth Teodoro, uno dei più eminenti pubblicisti tedeschi, redattore letterario della *Frankfurter Zeitung* dal 1889. † luglio.

Manca-Sciacca Giuseppe, di Cagliari, di a. 82, colonnello a riposo, aveva preso parte a tutte le battaglie dell'Indipendenza dal 1848 al 1866. † Roma, 2 gennaio.

Manganoni Francesco, n. Desenzano sul Lago 1834, veterano della stampa milanese; fu uno dei fondatori del *Sole;* aveva combattuto in Crimea e con Garibaldi nel 1866. † Milano, 3 gennaio.

Mangascià (Ras), n. 1861, figlio del Negus Giovanni, ebbe il comando del Tigrè fino alla battaglia di Adua, dopo la quale fu spossessato, condotto allo Scioa da Menelik e relegato sopra un'amba per sospetto di tradimento. † Ancober, 14 novembre.

Mannucci Benincasa Capponi marchese Luigi, di a. 55, appassionato musicista, colto gentiluomo, pubblicò qualche libro e collaborò a diversi giornali, ottenne in giovinezza successi come commediografo. † Firenze, luglio.

Mantegna Benedetto, principe di Gangi, di a. 64, già assessore comunale e consigliere provinciale di Palermo. † Palermo, aprile.

Mantica avv. Giuseppe, n. Reggio di Calabria 1865, da due legislature deputato di Cittanova, professore di lingua italiana e stilistica presso l'Istituto superiore femminile di magistero a Roma. † Ariccia (Roma), 24 giugno.

Manzoni march. Luigi Costantino, n. luglio 1839, già consigliere comunale e amministratore di varie Opere pie. † Padova, gennaio.

Manzoni-Borghesi conte Bartolomeo, figlio dell'illustre bibliografo conte Giacomo Manzoni di Lugo, già ministro della Repubblica romana del 1849, erede di tutto il patrimonio del noto archeologo e numismatico Bartolomeo Borghesi, di cui aggiunse il cognome al proprio. † Serravalle (Repubblica di San Marino), gennaio.

Marani Alessandro, di a. 79, maggiore medico a riposo, veterano delle campagne nazionali dal 48 alla presa di Roma. † Modena, giugno.

Marasini nob. Amalia, di a. 40, distinta pittrice. † Brescia, maggio.

Marchetti Melyna di Capriglio conte Gaetano Ferdinando, n. Buttigliera d'Asti 1835, tenente generale nella riserva, superstite della guerra del 59 e del 66. † Torino, maggio.

Marchi Alberto, di a. 44, tipografo apprezzato, ebbe dall'editore Zanichelli di Bologna l'incarico di stampare alcune opere di Pascoli, che riuscirono belle ed ammirate. † Lucca, luglio.

Marciano Beniamino, antico patriota napoletano, vestì da giovane l'abito talare, che poi abbandonò per i suoi sentimenti liberali, ma da un anno si era convertito ed aveva nuovamente indossato gli abiti sacerdotali, fu con Garibaldi al Volturno, direttore l'*Indipendente* fondato nel 1865 da De Sanctis, coprì in patria molte importanti cariche pubbliche. † Napoli, 9 genn.

Mari Adriano, consigliere di Cassazione, col grado di primo presidente di Corte d'Appello a riposo. † Roma, 31 gennaio.

Maria di Brunswick-Luneburg, ex Regina dell'Annover, n. 14 apr. 1818, nata principessa di Sassonia Oldenburgo, ved. del re Giorgio V. † Gmunden, 9 gennaio.

Marietti Giuseppe, di a. 80, già proprietario di tipografia, lascia 120 mila corone alla Congregazione di carità di Trento perchè vengano erogate in soccorso a vecchi tipografi del Trentino inabili al lavoro e in miseria. † Trento, gennaio.

Mariotti Pietro, già uno dei più alti impiegati della Casa Reale. † Roma, gennaio.

Mariutto Luigi, venerando filantropo, consigliere comunale di Mirano, lascia tre milioni per l'erezione di un Pellagrosario a Mirano. † Mirano, 19 giugno.

Marsetti dott. Carlo, di a. 84, patriota, amico del conte Paolo Taverna, lo coadiuvò nell'opera benefica a pro dell'istituto dei sordomuti poveri di campagna in Milano, ne fu per oltre cinquant'anni membro della sua commissione direttiva. † Borgovico (Como) 24 ottobre.

Martinelli ing. Gaetano, di a. 75 valente professionista, presidente del collegio degli ingegneri. † Mantova, ottobre.

Martinelli Luigi, veterano delle patrie battaglie fece le campagne del 1860, 1866, in cui venne ferito, e del 1867 in cui riportò pure una ferita. † Gazzada presso Varese, 15 luglio.

Martinez Enrico, consigliere della Società di Assicurazioni generali di Venezia, sindaco di Messina. † Milano, 26 aprile, per paralisi cardiaca.

Martini conte ing. Archimede, trentino, di a. 60, podestà di Riva di Trento, nato di famiglia di patriotti, aveva combattuto le battaglie dell'indipendenza, fu uno dei fondatori della Società degli Alpinisti Tridentini, † San Remo, 8 gennaio.

Marzorati ing. Alfredo, di a. 72, contribuì coi suoi disegni e la sua direzione all'impianto di varie linee ferroviarie della Toscana. † Firenze, gennaio.

Mascari ing. Antonino, astronomo aggiunto nell'Osservatorio astrofisico ed etneo di Catania. † 18 ottobre.

Maselli Cesare Augusto, di a. 42, noto pittore. † Marcote presso Lugano, 12 gennaio.

Massarenti Carlo, di a. 93, illustre professore di ostetricia nella R. Università di Bologna. † Bologna, aprile.

Massimo don Emilio, duca di Rignano, n. 1835. † Roma, 16 maggio.

Matteucci Paolo, n. San Ginesio 1821, presidente onorario della Corte d'appello, fu governatore di Fara Sabina durante la repubblica romana nel 1849. † Ancona, febbraio.

Il latte di vacca è un alimento pieno di pericoli pei piccoli infanti! è una continua minaccia d'indigestione e d'infezioni. Alimento perfetto per potere nutritivo, per digeribilità, per gusto, perchè puro da ogni infezione è la **Farina Lattea Italiana Paganini Villani & C.** (*Vedi avviso su cartoncino colorato*).

Mazziotti barone Domenico, di a. 71, vicepresidente della Società Reduci Italia e Casa Savoia, capitano di fanteria in riposo. † Roma, dicembre.

Medana Augusto, n. Damasco 1857, già console d'Italia, a Tripoli di Barberia, ora nominato ministro d'Italia a Teheran. † Malta, 3 marzo, in viaggio per recarsi alla sua nuova sede.

Medini Antonio, n. Ferrara, di a. 72, ufficiale garibaldino, superstite delle campagne del 60 e del 66. † Milano, settembre.

Meillard Luigi, attore caratterista, uno dei migliori elementi della compagnia d'operette diretta da Aristide Gargano. † Genova, 27 febbraio.

Mel Isidoro, deputato di Vittorio Veneto dalla 16ª legislatura. † Roma, 8 dicembre.

Menabrea don Alessandro, di Valtournanche, di a. 83, già parroco di Courmayeur, parente del generale e senatore Menabrea. † Seint-Pierre d'Aosta, agosto.

Menabrea (Marchesa), vedova del generale Menabrea che fu ministro più volte e ambasciatore d'Italia a Parigi. † Chambéry, 26 settembre.

Menafoglio march. Paolo, n. Modena 1846, senatore del Regno dal 1905, già deputato della sua città nelle legisl. 19ª, 20ª e 21ª, già sindaco di Modena. † Genova, 1º giugno.

Mendelejeff Demetrio Ivanovic, n. Tobolsk 1834, clinico illustre, professore dal 1866 alla Università di Pietroburgo, il suo nome è famoso per la legge della periodicità degli elementi, con la quale potè divinare la esistenza di diversi corpi semplici scoperti assai più tardi. † Pietroburgo, 2 febbraio.

Menghini Luigi, di a. 59, geniale pubblicista, ex garibaldino. † Milano, 6 giugno.

Mentasti avv. Carlo, n. Milano 1829, presidente onorario di Corte d'Appello. † Dogana Fiorentina, 29 agosto.

Meraviglia Mantegazza nob. Sante, di a. 79, ingegnere apprezzato in materia ferroviaria, divenne direttore del Servizio mantenimento e lavori delle Strade ferrate del Mediterraneo. † Milano, 11 maggio.

Mereu Luciano, n. Nizza 1842, colonnello garibaldino, partecipò alla spedizione del colonnello Nullo in difesa della Polonia, e alla guerra di Grecia, da qualche anno custode dell'Ossario di Mentana. † Roma, 2 aprile.

Merzlyat conte Luigi, di a. 80, tenente generale a riposo, veterano delle patrie battaglie, fu capogabinetto del generale Fanti. † Genova, 9 gennaio.

Meyer Giulio, di a. 78, colonnello comandante la gendarmeria del Canton Friburgo, combattè a Castelfidardo contro i fratelli Cairoli e il 20 settembre a Porta San Giovanni. † Friburgo (Svizzera), agosto.

Mezzetti A. N., negoziante di musica, inventore dell'ocarina. † Londra, febbraio.

Miccinelli conte Pio, di a. 33, patrizio romano, guardia nobile di S. S., e segretario dell'Istituto Araldico Romano. † Roma, 11 dicembre.

Miceli avv. Luigi, n. Longobardi (Cosenza) 1825, senatore dal 1898, benemerito patriota, fu dei Mille, deputato per Paola e

LUIGI MICELI.

altri collegi di Calabria da la Legislatura VIIIª in avanti, fu per due volte Ministro dell'Agricoltura. † Roma, 30 dicembre.

Michela Mario, di a. 50, presidente della Società italiana per la fabbricazione dei prodotti azotati e della Società italiana di elettrochimica, fece due volte il giro del mondo, in una accompagnò il principe Luigi Napoleone. † Roma, 10 ottobre.

Micheli conte ing. Pietro, di a. 47, fondò in Genova la *San Giorgio,* Società per automobili. † Genova, 2 aprile.

Michelini Policarpo, conte di San Martino e Rivalta, assessore comunale e già consigliere e deputato provinciale di Fossano. † Ivrea, 17 novembre.

Migliavacca Aristide, di a. 58, rappresentante generale per l'Italia del Lanificio Rossi. † Milano, 3 gennaio.

Milesi Guglielmo, di a. 74, veterano delle campagne garibaldine, in cui rimase più volte ferito, già capitano dello squadrone Guide di Garibaldi, uno dei primi alla carica che nella battaglia di Digione fruttò il possesso d'una bandiera prussiana. † Milano, settembre.

Milesi Pietro, di a. 55, noto armatore, uno dei primi insignito della croce di Cavaliere del lavoro. † Genova, novembre,

Milon di Verraillon Alfredo, n. 1844, maggior generale nella riserva, reduce dalla campagna del 1866. † Roma, 4 gennaio.

Milone Luigi, oriundo piemontese, uno dei più avveduti impresari teatrali dell'America del Sud. † Rio Janeiro, giugno.

Mingotti Giuseppe, direttore della Società d'assicurazioni "Italia." † Genova, 6 gennaio.

Miniscalchi Erizzo conte Marco, n. Verona 1844, deputato al Parlamento. † Verona, 21 dicembre.

Minoretti ing. Angelo, consigliere provinciale. † Saronno, 22 febbraio.

Miraglia Silvestri Bice, fondatrice del giornale *La Mammola*, valente collaboratrice con gli pseudomini di Spiritello, Fiorentina, Rondinella nel *Giornale delle donne* e nel *Novellino*, autrice del volume *In qua e in là per l'Italia*. † Firenze, ottobre.

Mirri Giuseppe, n. Imola, senatore del Regno dal 1898, tenente generale già comandante la divisione e il Corpo d'armata di Bologna, e ministro della guerra; aveva fatto con Garibaldi le campagne del '60, coprendosi di gloria al Volturno nell'episodio di Castel Morone dove combattè a fianco dell'eroico Bronzetti; fu commissario militare in Sicilia nelle agitazioni del 1893-94. † Bologna, 5 settembre.

Mocenni nob. Stanislao, n. Siena 1837, tenente generale nella riserva, combattè nel 1859, in due campagne contro il brigantaggio e nel 1866, fu colonnello comandante nel collegio militare di Firenze, deputato del collegio di Siena per nove legislature, fu ministro della guerra durante il Ministero Crispi. † Siena, 9 agosto.

Mochi Luigi, ex-sindaco di Pescia e presidente della tramvia Lucca-Pescia-Monsummano. † Pescia, ottobre.

Modestoff conte Basilio, di a. 68, illustre pubblicista russo, già professore di filologia classica, e di letteratura latina nelle Università di Pietroburgo, Kiew, Kazan e Odessa. † Roma, marzo.

Mohrenheim (De) barone Arturo, di a. 82, già ambasciatore russo a Copenhagen ed a Londra, indi a Parigi durante le presidenze di Carnot e di Faure. † Pau (Bassi Pirenei), ottobre.

Moissan Enrico, di a. 55, celebre chimico francese, vincitore del premio Nobel per la chimica nel 1906, inventore del forno elettrico, † Parigi, 20 febbraio.

Molinari Carlo, di a. 53, già comproprietario dell'Albergo Italia in Londra. † Bèe (Novara), 25 agosto.

Moll (De) barone Enrico, di a. 36, appassionato e valente agricoltore, coprì importanti cariche in vari istituti agrari del Reggiano, e del Mantovano. † Mantova, 12 febbraio.

Molossi Filiberto, cronista della *Gazzetta di Parma*, da oltre 20 anni, fratello del direttore del giornale. † Parma, 19 agosto, ucciso per disgrazia in un conflitto fra carabinieri e malviventi.

Monaco conte Giovan Battista, di a. 76, fu l'unico friulano reduce del 1848 fregiato della medaglia dei reduci, lasciò erede del suo palazzo e dei suoi beni la *Leya Nazionale*, perchè eriga nuove scuole popolari italiane nei poveri villaggi del Goriziano. † Cranglio presso Corvignano, 8 ottobre.

Monicelli avv. Pietro, di a. 67, sindaco di Fabriano. † Fabriano, maggio.

Monsabré, di a. 80, padre domenicano, celeberrimo predicatore, allievo e successore di Lacordaire sul pulpito di Nôtre-Dame a Parigi. † Parigi, 22 febbraio.

Montereale Mantica conte Giacomo, di a. 73, già sindaco di Pordenone, combattè nel 66. † Varese, dicembre.

Montesi Giuseppe, di a. 72, capitano di vascello a riposo, fece le campagne di Crimea, Gaeta, Ancona, Lissa. † Genova, dicembre.

Monticelli Franco, già deputato del primo collegio di Lecce, poi di quello di Brindisi durante la 17ª e 18ª legislatura. † Napoli, agosto.

Mora Giovanni, consigliere delegato della Società F.lli Mora, presidente della Società di ginnastica e della Società "Giovane Orobia." † Bergamo, aprile.

Moraschini rag. Eugenio, di a. 26, fortissimo alpinista. † 12 luglio, vittima in un ascensione sulla Meije.

Mori Ubaldini degli Alberti conte Alberto, di a. 41, console italiano a Johannesburg (Transvaal). † Johannesburg, novembre.

Moro Giovanni, di a. 76, ufficiale superstite della marina del Governo provvisorio del 48 e 49 e della battaglia di Lissa, fratello di Domenico Moro, fuc lato dai Borboni coi fratelli Bandiera a Cosenza nel 1842. † Venezia, gennaio.

Morosini Venier contessa Maria, di a. 83. † Venezia, 16 dicembre.

Morozzo della Rocca contessa Natalia, vedova del conte Manfredo Francesetti d'Hautecourt e di Malgrà, di a. 55, donna di alti sensi e profonda coltura, dedicò la sua vita all'elevamento intellettuale della donna. † Roma, 7 aprile.

Mosca ing. Carlo, di a. 57, ispettore principale delle Ferrovie di Stato. † Torino, dicembre.

Mosetig Alberto, n. Trieste 1838, celebre professore di chirurgia nell'Univer. di Vienna, partecipò come chirurgo militare all'assedio di Parigi nel 1870 all'occupazione della Bosnia e alla guerra serbo-bulgara. † Vienna, 26 aprile.

Mottola (Di) marchese Vito Nunziante, di a. 40, presidente del *Lawontennis Club* di Napoli. † Caianello, presso Napoli, 20 giugno, vittima in un grave disastro automobilistico.

Mussita Isacco, n. Gandino, di a. 77, presidente di Sezione di Cassazione a riposo. † Osio Sotto (Bergamo), 23 giugno.

Musso avv. Domenico, di a. 88, uno degli ultimi superstiti del Parlamento subalpino, di cui fece parte rappresentando il collegio d'Albenga durante la quinta legislatura, 1853-57. † Cornigliano Ligure, gennaio.

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

Muzaffer-ed-Din, n. 25 marzo 1853, scià di Persia dal maggio 1896. † Teheran, 9 genn.

MUZAFFER-ED-DIN.

Muzii avv. Augusto, di a. 75, era stato sindaco di Teramo, presidente della Deputazione Provinciale e presidente della Congrez. di Carità. † Teramo, 23 gennaio.

N

Napodano avv. Luigi, professore pareggiato di procedura civile all'Università di Napoli, sopraintendente del regio ospizio di San Gennaro extra-moenia. † Napoli, 8 ottobre.

Napolioni dott. Flaminio, di a. 64, consigliere comunale e provinciale di Camerino, e presidente della Società anonima per ferrovie e imprese elettriche. † Pieve Bovigliana (Macerata), aprile.

Naselli Feo conte avv. Ernesto, di a. 38, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di San Remo. † Savona, ottobre.

Nava Germano, tenente generale a riposo, fece le campagne del 59 e del 66. † Como, 21 giugno.

Navir, di a. 84, celebre cantante francese sotto lo pseudonimo di Medori, aveva studiato nel Conservatorio di Napoli. † Bruxelles, 3 novembre.

Nebuloni Emanuel Vittorina, distinta artista drammatica, vedova del grande attore drammatico Giovanni Emanuel. † Milano, 30 gennaio.

Negri Candido Alessandro, n. Cuorgnè 1830, console generale d'Italia a Costantinopoli, a Fiume, a Parigi, a Buenos Aires e collocato a riposo col titolo di ministro plenipotenziario: era stato segretario di Domenico Farini. † Torino, 9 dicembre.

Nerucci prof. Gherardo, di a. 78, superstite del battaglione universitario a Curtatone e Montanara, scrittore apprezzato di cose storiche e letterarie. † Montale Agliana, dicembre.

Nessi Carlo, di a. 85, stimato industriale in seta. † Como, ottobre.

Nievo Carlo, di a. 71, tenente generale a riposo, fratello del defunto poeta Ippolito Nievo. † Colloredo di Monte Albano (Udine) 17 agosto.

Nigra conte Costantino, n. Villa Castelnuovo presso Torino 11 giugno 1828, senatore del Regno, Collare dell'Annunziata, creato conte nel 1885; fu segretario fidatissimo e prediletto di Cavour, che dopo averlo adoperato con successo in molte missioni di grande delicatezza lo mandò nel 1858 come rappresentante del Piemonte poi dell'Italia a Parigi, dove rimase fino al 1876, prendendo parte importante in tutti i grandi avvenimenti politici, e rendendo indimenticabili servigi al paese; passò quindi ambasciatore a Londra poi per breve tempo a Pietroburgo e finalmente a Vienna, dove

COSTANTINO NIGRA.

chiuse la sua carriera nel 1904; coltivò anche gli studi, fu poeta e studioso di storia letteraria e dei canti popolari del Piemonte. † Rapallo, 30 giugno.

Nigra Luigi Giuseppe, n. Bairo presso Ivrea 1837, maggior generale nella riserva, già comandante del distretto di Cremona. † Torino, aprile.

Nisio Girolamo, n. Molfetta 1827, insigne educatore e patriota, fece parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione, regio provveditore a Palermo, Catania, Verona, Napoli, Roma. † Roma, 7 settembre.

Notari avv. Domenico, già sindaco di Reggio Emilia. † Reggio Emilia, Luglio.

Nuvolari Gedeone, di a. 59, uomo di grande operosità, in dieci anni di dimora in Sicilia

La cura delle vene varicose (*Varici alle gambe, varicocele, emorroidi*) del Dott. *Stefano Bolognese* (Casella postale 502, NAPOLI) bonifica e ricostituisce le pareti venose malate e tutto l'apparecchio circolatorio. — *Sofferenti e predisposti! Esso rappresenta la vostra salvezza!* — Opuscolo illustrativo a richiesta. — Vademecum dei sofferenti e predisposti (*Cause, cura, igiene*). Vol. 100 pag. ill. **L. 1.**

costruì tronchi ferroviari, funicolari, diede incremento all'agricoltura, e diresse i lavori di varie miniere. † Palermo, marzo.

O

Oddo Luigi, n. Reggio Calabria 1815, cospiratore e patriota, combattè a Palermo nel 1848, fece la campagna del 1859. † Sassari, 23 febbraio.

Odysse Barot Francesco, di a. 79, pubblicista, già collaboratore in importanti giornali e già segretario di Gustavo Flourens. † Parigi, febbraio.

Olcott H. S., colonnello dell'esercito nordamericano, presidente della Soc. Teosofica, fondata da lui insieme alla famosa baronessa Blavatsky a New York nel 1875. † Adyard (India inglese), 17 marzo.

Oliva Gaetano, di a. 70, già provveditore agli studi, già preside del liceo Galilei di Firenze, ellenista di valore, educatore valoroso. † Rovigo, 29 settembre.

Oliveri dott. Giovanni Antonio, di a. 86, già sindaco per lunghi anni di Sestri Levante. † Sestri Levante, ottobre.

Onesti avv. Giulio, regio prefetto a riposo e da molti anni sindaco di Incisa Belbo. † Incisa Belbo (Alessandria) novembre.

Osiris Daniele Iffa, di a. 82, banchiere, di modestissima famiglia israelita si era creata una enorme fortuna, era filantropo e mecenate delle arti, aveva fondato un premio triennale di 100,000 franchi da conferirsi dall'Istituto alla più importante scoperta, e morendo lasciò erede di gran parte della sua fortuna (circa 46 milioni) l'istituto Pasteur. † Parigi, 3 febbraio.

Ottone Francesco, n. Gratz 1865, fratello dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Austria, ispettore generale di cavalleria. † Vienna, 1 novembre.

P

Padilla Mariano, di a. 70, famoso baritono spagnuolo, che si era dedicato al canto italiano. † Parigi, novembre.

Padovani dott. Pietro, di a. 59, professore di scienze naturali e veterinaria, lascia cospicui legati alla beneficenza. † Faenza, settembre.

Paganelli Carlo, capitano di fanteria, addetto all'ufficio storico del Corpo di Stato maggiore. † Roma, 12 aprile.

Paladini Cesare, generale in posizione ausiliaria, comandò la Scuola di Modena nel 1895. † Livorno, 20 maggio.

Palamidessi Ugo, di a. 45, colonnello comandante il 6° fanteria di stanza a Chieti. † per sincope in treno tra Broni e Stradella, 28 marzo.

Palazzi Trivelli conte Corrado, n. 1844, già assessore comunale e da ultimo consigliere nelle amministrazioni di Bibbiano e Castelnovo di Sotto. † Reggio Emilia, gennaio.

Pallavicini Giulio, di a. 32, marchese di Priola e Ceva, figlio del generale Pallavicini aiutante di campo di Re Umberto, direttore amministrativo e consigliere delegato della fabbrica d'automobili *Aquila italiana*. † Magenta, 1 settembre, vittima di una disgrazia automobilistica.

Pallavicino marchese Rolando, rinomato allevatore di cavalli. † Ragazzola (Roccabianca), novembre.

Panizza Giacomo, n. Vicenza 1850, già deputato di Vicenza per una sola legislatura, poi pretore. † Torino, settembre.

Papazzoni ing. Ernesto, di a. 64, superstite garibaldino del 1860 e 1866, ferito a Villa Glori, mentre gli moriva a fianco Enrico Cairoli. † Borgomanero (Novara), marzo.

Parigi avv. Andrea, di Sarnico, vecchio patriota cui venne concessa la cittadinanza milanese avendo combattuto nelle Cinque giornate del marzo 1848. † Sarnico (Bergamo) febbraio.

Parodi mons. Domenico, n. Genova, 1844, già ufficiale di marina, fino al grado di capitano di corvetta, fu precettore del Duca di Genova; collocato a riposo si fece prete, fu nominato Cameriere segreto di Sua Santità, fondò e diresse l'*Eco d'Italia*, giornale cattolico. † Genova, 17 settembre.

Parolin Giovanni Battista, di a. 77, marito alla signora Teresa Sarto, sorella del Papa. † Riese, 16 luglio.

FRANCESCO PARONA.

Parona Francesco, n. Lodi 1842, fu chirurgo primario per 35 anni nell'Ospedale maggiore di Novara, deputato al Parlamento dalla 15ª alla 18ª legislatura, poi senatore del Regno; coprì molte cariche cittadine e provinciali e fu membro delle Accademie

RISCALDAMENTI MODERNI - SERANTONI & PONTIGLIONE
MILANO-BOLOGNA
Preventivi Gratis
Viale Monforte, 5 — Via S. Simone, 1.

mediche di Bologna, di Roma e di Torino. † Buccione presso Gozzano, 10 agosto.

Passeri-Modi ing. Benedetto, di a. 70, già assessore comunale di Pesaro, e presidente del Consiglio d'amministrazione del liceo musicale Rossini. † Pesaro, novembre.

Patella Nicola, noto libraio. † Barletta, 30 luglio.

Patini Teofilo, n. Castel di Sangro 1840, valente pittore. † Napoli, 16 novembre.

Patron Giovanni, consigliere comunale e provinciale e già presidente del Consiglio provinciale. † Livorno, febbraio.

Paulow, generale, n. 1851, procuratore generale dei tribunali militari in Pietroburgo. † 19 gennaio, assassinato da un rivoluzionario.

Paulsen Adam F. W., n. Nyborg (Danimarca) 1833, direttore dell'Istituto meteorologico di Copenaghen, uno dei più illustri meteorologisti viventi, diresse due importanti spedizioni nella Groenlandia e nella Islanda per lo studio delle aurore boreali. † Copenaghen, 11 gennaio.

Pavesi Pietro, di a. 63, da circa 30 anni professore ordinario di zoologia e preside della facoltà di scienze fisiche e naturali nell'Università di Pavia, già commissario regio e sindaco della città, lascia pregevoli pubblicazioni. † Asso, 1 settembre.

Pavesi ing. Urbano, dei Mille, combattè nel 1866 e 1867, fu intimo dei Cairoli, di Cavallotti e Majocchi. † Pavia, 27 aprile.

Pecori Adelaide, n. 1823, nota attrice, fu prima donna nella compagnia Gustavo Modena. † Monaco (Principato), novembre.

Pedone Lauriel Luigi, di Palermo, di a. 70, benemerito editore-libraio a Palermo. † Malaspina (Palermo), 2 febbraio.

Pedrazzi avv. Giuseppe di a. 65, fu per vari anni presidente della Deputazione provinciale di Bologna. † Bologna, febbraio.

Pelizza Giuseppe, n. Volpedo (Alessandria) 1868, geniale pittore divisionista, seguace di Segantini, venuto in fama per quadri di soggetto sociale. † Volpedo, 14 giugno, suicida per la morte della moglie.

Pelizzola Ernesto, di a. 67, colonnello di fanteria nella riserva, superstite del quadrato di Villafranca, e della campagna d'Africa del 1887. † Pavia, marzo.

Pellas Ernesto, di a. 66, già direttore della Banca Nazionale a Savona, Livorno, Bologna, Venezia, reduce garibaldino. † Genova, ottobre.

Pellati ing. Nicola, n. Gamalero (Alessandria) 1835, dal 1852 capo del Corpo Reale delle Miniere e direttore del servizio della Carta geologica del Regno. † Roma, 19 giugno.

Pellati di Rovagnasco nob. Giulio Cesare, di a. 49 di antichissima famiglia patrizia di Alessandria, lascia erede universale l'Ospedale di Castellazzo Bormida. † Milano, luglio.

Pelloux Leone, n. La Roche Faucigny (Savoia) 1837, senatore del Regno dal 1876, tenente generale in posizione ausiliaria: era molto competente in cose militari e si era assai distinto nelle campagne del 60 e 61. † Torino, 30 luglio.

Peluso avv. Erminio, di a 72, sostituto procuratore generale onorario di Cassazione, già sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Milano, combattè a Solferino e San Martino, e nelle guerre del 1860 e 1862. † Milano, 12 maggio.

Penaglia Elisabetta, n. Odifedi 9 febbraio 1804. † Massa, 18 gennaio.

Pennacchio Alfonso, maggior generale addetto al Comando generale dell'arma dei reali carabinieri, fece la campagna del 66. † Roma, 26 gennaio.

Pennino Antonio, di a. 62, ex prefetto di Aquila ed ex questore di Napoli. † Napoli, 15 dicembre.

Penzo Emilio di a. 60, presidente della Deputazione provinciale di Venezia, già sindaco di Chioggia e membro di altre cariche pubbliche. † Chioggia, 19 gennaio.

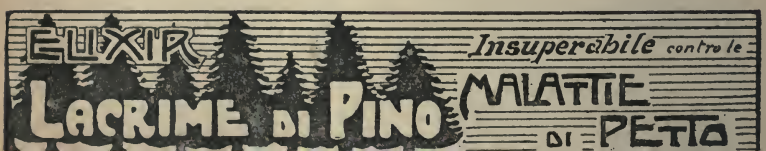
Casimir Perier.

Perier Casimiro, n. Parigi 1847, ex presidente della Repubblica francese. † Parigi, 11 marzo.

Perkin Guglielmo, di a. 69, chimico inglese, famoso per avere scoperto nel 1855 il primo dei colori di anilina, aveva fondato e diretto fino al 1874 la grande fabbrica di colori di anilina ad Hanow. † Sudbuny, 14 luglio.

Perricei Ignazio, n. Monopoli (Bari) 1834, uno dei più squisiti pittori decoratori meridionali, da circa trent'anni insegnante all'Istituto di Belle Arti. † Napoli, 2 maggio.

Persichetti Carlo, n. 1846, a Colli di Frosinone, colonnello medico nella riserva, già direttore dell'ospedale militare di Ancona, † Roma, luglio.



Perugini dott. Luigi, presid. del Consiglio notarile di Brescia. † Brescia, 13 novembre.

Peschiera mons. Domenico, di a. 84, prevosto della basilica di Chiavari e protonotario apostolico. † Chiavari, febbraio.

Petitbon Lodovico, di a. 86, vicepresidente della Società della ferrovia Milano-Vigevano. † Milano, novembre.

Petkow Dimitar, presidente del Consiglio dei Ministri in Bulgaria. † Sofia, 11 marzo, vittima di un attentato.

Petraglia dott. Alessandro, di a. 91, il decano dei medici romani, fu patriota ardente, combattè nel 1849 a Roma, prestò efficace assistenza pure in Roma nel 1867 durante il colèra. † Roma, marzo.

Pianciani conte Adolfo, di a. 82, già ministro delle armi e generale pontificio, fu consigliere comunale di Roma, e godeva per concessione di Leone XIII il titolo di "Rappresentante dell'ex esercito pontificio." † Spoleto, 2 ottobre.

Piccinini Giuseppe, n. 1838, maggior generale nella riserva, veterano della guerra del 1866. Voghera, maggio.

Piccone Giuseppe, di a. 65 capitano della Navigazione generale italiana, compiè centosette viaggi a Buenos Ayres, durante l'ultimo avvenne la catastrofe del *Sirio* il 5 agosto 1906. † Genova, 21 aprile.

Pietriboni Giuseppe, n. Venezia 1846, abile ed intelligente capocomico. † Bologna, 28 agosto.

Pietromarchi conte Antonio, già guardia nobile pontificia, collaboratore dell'*Italie*, buon dilettante compositore di musica. † Roma, luglio.

Pignatelli Alfonso, di a. 82, dottore in medicina e chirurgia, già presidente del Consiglio provinciale di Lecce e per quattro legislature deputato del secondo collegio di Lecce. † Grottaglie (Lecce), aprile.

Pisak von Wellenau, di a. 83, gen. austriaco, fece le campagne del 1859 e del 1866, si distinse nel 1849 all'assedio del forte di Marghera e a Venezia. † Vienna, 8 marzo, suicida.

Pinalli avv. Angelo, di a. 72, strenuo difensore dell'italianità nel Trentino. † Rovereto, novembre.

Pintauro Carmelo d'anni 25, maestro di musica. † Palermo, 18 luglio, ucciso, forse dalla polizia, in una dimostrazione.

Piovano ing. Carlo, di a. 58, direttore delle costruzioni ferroviarie di Stato. † Roma, 3 giugno.

Pisani avv. Giuseppe, dei baroni di Castagneto, di a. 72, appartenne a quella schiera di patrioti, che prepararono l'aggregazione delle Calabrie al regno d'Italia. † Napoli, luglio.

Piva Domenico, n. Rovigo 1826, generale in pensione, uno dei Mille, combattè con Garibaldi nel Veneto nel 48 e 49, in Lombardia e a Roma ove fu ferito, poi in numerose altre campagne per l'Indipendenza. † Rovigo, 5 luglio.

Piva Vittorio, di a. 32, noto giornalista, già redattore del *Gazzettino di Venezia*, quindi dell'*Avanti*, poi diresse l'*Avanti della Domenica*, figlio del precedente. † Perugia, ag.

Pizzi avv. Plutarco, di Mantova, di a. 80, vecchio patriota, emigrato a Londra nel 1850, vi rimase sino alla morte, intimo di Mazzini diresse per molti anni il Comitato italiano di emigrazione. † Londra, febbraio.

Platania Pietro, n. Catania 1828, noto maestro di musica, lascia opere pregevoli, fu dal 1863 al 1887 direttore del Conservatorio di Palermo, indi di quello di San Pietro a Majella. † Napoli, 26 aprile.

Po di Nerviano conte Pietro, n. 1843, colonnello dei Carabinieri a riposo, veterano della campagna del 1866. † Torino, 24 giugno.

Pobiedonoszeff Costantino Petrovic, di a. 80, per 25 anni procuratore superiore del Santo Sinodo. † Pietroburgo, marzo.

Pogna Giuseppe, di a. 62, triestino, pittore geniale, allievo dell'Accademia di belle arti di Venezia. † Trieste aprile.

Polese Luigia, di a. 75, figlia di Antonietta Robotti, una delle più note attrici del suo tempo, attrice pur essa; vedova prima del celebre attore Angelo Vestri, poi del dottor Icilio Polese-Santarnecchi, fondatore del giornale *L'Arte Drammatica*. † Milano, 27 settembre.

Polidori padre Eugenio, di a. 55, della Compagnia di Gesù, già direttore della *Civiltà Cattolica* ed autore di buone opere sacre quali il *Corso di religione* e la *Nuova apologia del Cristianesimo*. † Roma, dicembre.

Pollastri don Giuseppe, di a. 79, canonico della cattedrale di Modena e da 30 anni direttore dell'Istituto dei sordomuti che lascia erede del suo cospicuo patrimonio. † Modena, marzo.

Pompeati Francesco, già consigliere alla prefettura di Padova, e già sottoprefetto di Mondovì. † Padova, febbraio.

Ponsiglioni Antonio, senatore dal 1901, professore della Università di Genova. † Genova, marzo.

Ponticelli Carlo, già sindaco di Grosseto, suo paese nativo, poi di Siena. † Siena, settembre.

Postiglione Salvatore, di a. 45, valente pittore, eletto giovanissimo direttore dell'Istituto di Belle Arti di Modena. † Napoli, 28 novembre.

Poubelle Eugenio, n. Caen 1831, già prefetto in vari dipartimenti e dall'83 al 96 prefetto a Parigi. † Parigi, luglio.

Pozzi avv. Francesco, di a. 64, veterano delle patrie battaglie, consigliere comunale e amministratore di varie Opere pie di Cremona, fondò e diresse per vari anni il giornaletto *Il popolano cremonese*, collaborò col senatore Pietro Vacchelli a fondare la Banca popolare. † Cremona, giugno.

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

Pozzo dott. Enrico, n. Candelo (Biella), capo divisione al Ministero del Tesoro, capo gabinetto del Sotto Segretario di Stato per le Finanze. † Roma, 29 gennaio.

Pozzolo prof. Vincenzo, di a. 83, esimio maestro di musica e organista della cattedrale di Vercelli. † Vercelli, dicembre.

Prandi avv. Renato, direttore della Real Casa di Milano. † Milano, 21 gennaio.

Prati Eugenio, di a. 65, distinto pittore. † Caldonazzo (Trento), 8 marzo.

Prato (A) barone Vincenzo, di a. 88, consigliere aulico proprietario del Castello di Segonzano, ove nel 1551 si tennero parecchie sedute preparatorie del Concilio di Trento. † Trento, novembre.

Primicerio Ferdinando, n. Catanzaro 1854, colonnello direttore territoriale del genio e già capo-sezione al ministero della guerra, fu a Casamicciola dopo il terremoto del 1883 e nel 1888 diresse la costruzione dei forti Baldissera, Adigrat e Arkico in Africa. † Genova, settembre.

Prochet Matteo, n. Luserna San Giovanni (Torino) 1836, dott. in teologia, presidente onorario del Comitato Valdese, fu per 35 anni presidente effettivo dell'Opera evangelica valdese in Italia. † Roma, 16 febbraio.

Prosperi Luigi, detto "Chioccarone", antico garibaldino, popolano noto per la sua facile vena poetica. † Carreggine, presso Lucca, 15 febbraio.

Provenzale Virginio, n. 1843, maggior generale nella riserva, sindaco di Acqui. † Acqui, 1 dicembre.

Prudenzini avv. Paolo, di Breno, di a. 50, colto ed ardito alpinista, presidente della *Pro Valle Camonica,* illustratore sagace dei monti della Val Camonica e specialmente dei gruppi dell'Adamello e della Concarena. † Breno (Valcamonica), gennaio.

Prudhomme Sully, n. Parigi 16 marzo 1839, uno dei più ispirati poeti francesi; esordì nel 1865 con *Les stances et poèmes,* era dell'Accademia francese dal 1881, ebbe nel 1901 il premio Nobel per la poesia, che egli destinò ai giovani poeti del suo paese; scrisse anche d'estetica. † Châtenay presso Parigi, 7 settembre.

Pucci avv. Domenico, di a. 47, deputato del terzo collegio di Firenze, consigliere comunale e provinciale. † Firenze, 16 marzo.

Pucci Guglielmo, di a. 84, vice ammiraglio a riposo e senatore del regno, già aiutante di campo di Re Umberto. † Roma, 28 gennaio.

Pucitta dott. Emilio, di a. 55, capitano veterinario nella riserva e professore di clinica medica chirurgica veterinaria nella Università di Urbino. † Fossombrone, aprile.

Pugliese Antonio, n. Catanzaro 1836, il più anziano dei consiglieri della Corte di Cassazione di Roma. † Pago di Vallo del Lauro (Avellino), settembre.

Puviani Amilcare, di a. 53, prof. di economia politica e di scienza della finanza all'università di Perugia. † San Felice sul Panaro (Modena), 12 settembre.

Q

Quadrio-Peranda nob. Enrico, n. 1826, colonnello di fanteria a riposo, aveva preso parte a tutte le guerre dell'Indipendenza e alla difesa di Roma nel 1849. † Ponte di Valtellina, novembre.

R

Rabotti avv. Francesco, di a. 86, primo presidente di Corte d'appello a riposo, terminò la carriera attiva come consigliere alla Corte di cassazione di Torino. † Castelnuovo nei Monti, maggio.

Radaelli Luigi, n. 1826, maggior generale nella riserva, reduce di Crimea. † Milano, novembre.

Raggio conte Edilio, n. Genova 1840, deputato di Novi Ligure dal 1874, tra i primi finanzieri d'Italia, da modeste origini, lasciò una fortuna di oltre 40 milioni, fu creato conte dopo l'Esposizione Colombiana di Genova del 1892 di cui era stato il presidente. † Novi Ligure, 22 ottobre.

Ralli bar. Paolo, banchiere greco, milionario, da 27 anni membro della Camera di Commercio e direttore di Borsa a Trieste, lascia per testamento 100,000 corone per una istituzione umanitaria. † Trieste, 9 magg.

Ramorino Gaetano, n. Cagliari 1820, colonnello commissario a riposo. † Torino, lugl.

Raoul le Boucher, di a. 24, fortissimo lottatore, allievo favorito di Pons. † Nizza, 13 febbraio.

Rasetti Domiziano, di a. 26, scultore noto. † Viggiù, novembre.

Raso Caterina vedova Merani, n. 1806. † Levanto (Genova), 13 febbraio.

Ratti Giuseppe, di a. 61, milionario italo-americano, proprietario di tre grandi setifici in Pennsylvania, vice presidente dell'ufficio di collocamento per gli emigrati, apertosi da poco a New York. † Rogeno (Erba), 25 ott.

Ravelli bar. Gabriele, già consigliere comunale e deputato provinciale di Napoli, veterano della campagna garibaldina dei Vosgi. † Cicciano (Caserta), dicembre.

Ravina Giov. Enrico, n. Bordeaux 1818, illustre pianista, a 8 anni figurava con onore in un concerto a Bordeaux, a 17 anni professore nel Conservatorio di Parigi. † Parigi, ottobre.

Rebora Bartolomeo, di a. 47, musicista italiano, fu per qualche anno professore di musica presso la Casa Reale italiana. † Parigi, 20 dicembre.

Régamey Félix, di a. 63, geniale pittore orientalista, già ispettore dell'insegnamento del

disegno nelle scuole di Parigi. † Juan les-Pins presso Nizza, maggio.

Reggio march. avv. Nicola, di a. 81, patrizio genovese, pubblicò pregevoli opere d'indole letteraria e poetica. † Multedo (Pegli), aprile.

Regini ing. Antonio, n. Udine 1849, già ingegnere capo municipale, ebbe parte notevole in tutti gl'importanti lavori edilizi compiuti nella sua città nel 34 anni in cui prestò l'opera sua al Comune. † Udine, 22 luglio.

Reimer Maria, di a. 75, vedova del celebre storico Teodoro Mommsen, figlia del noto editore Karl Reimer di Lipsia. † Berlino, marzo.

Rey Giacomo, di a. 74, industriale, già vicepresidente della Camera di Commercio, fu deputato per tre legislature, padre del noto alpinista Guido Rey l'illustratore del Cervino. † Torino, marzo.

Riboni avv. Vasco, di a. 30, noto legale esperto e studioso. † Varese, 29 dicembre.

Riccardi (dei conti) nob. Roberto, n. Biella 1837, prefetto a riposo, già consigliere delegato di prima classe a Venezia. † Torino, 3 giugno.

Rigato contessa Matilde, di a. 90, lascia 80 mila lire per la fondazione di un istituto di beneficenza in Treviso, fondò e dotò un asilo infantile a Venegazza, ove fu sepolta. † Treviso, gennaio.

Righetti dott. Carlo, n. Milano 1830, romanziere, commediografo, giornalista con lo pseudonimo di *Cletto Arrighi*, fondò nel 1853 l'*Uomo di Pietra*, fondò pure, nel 1870,

Cletto Arrighi.

il Teatro Milanese, pel quale scrisse molte produzioni, come *El Barchett de Boffalora*, *Un milanes in mar*, ec; fu anche deputato per due legislature, ora viveva di un modesto impiego all'Archivio di Stato. † Milano, 3 novembre.

Righini Desiderio, noto industriale. † Gignese, sopra Stresa, agosto.

Rinaldi prof. Bartolomeo, di a. 58, rettore del convitto nazionale Umberto I; aveva fondato e diretto alcune riviste scolastiche. † Torino, settembre.

Rinaldi prof. Pietro, di a. 82, fondatore delle scuole serali operaie di Bari. † Bari, ott.

Rinonapoli Michele, di a. 89, professore di matematica al collegio dell'Annunziatella e all'Accademia navale militare e insegnante di geodesia e topografia nell'Università di Napoli, lascia importanti pubblicazioni scientifiche. † Napoli, settembre.

Ristori Adelaide, n. Cividale del Friuli 31 gennaio 1822, da due modesti artisti, debuttò giovanissima, a 18 anni era prima donna assoluta nella Reale Compagnia Sarda, divenne rapidamente la prima attrice tragica italiana, raccogliendo continui trionfi in Italia ed all'estero; nel 1850 sposò il marchese Capranica del Grillo, nel 1883 si ritirò dalle scene. † Roma, 9 ottobre.

Rizzi Antonio, di a. 72, veterano delle campagne del 1848-49, già aiutante di campo del generale Medici in Sicilia e per molti anni assessore comunale a Mestre. † Venezia, novembre.

Robecchi Levino, di a. 72, uno dei più vecchi librai di Milano. † Milano, 21 ottobre.

Roberti Ferruccio, colonnello del 28° reggimento di fanteria, dotto ufficiale, già capo dello stato maggiore alla divisione di Milano. † Genova, luglio.

Roesler Franz Ettore, pittore e paesista di valentia non comune, notissimo nell'ambiente artistico romano. † Roma, marzo.

Rognoni avv. Camillo, di a. 55, già presidente della Congregazione di Carità, presidente dei Ricoveri notturni, alla cui fondazione aveva contribuito con denaro e coll'opera. † Laveno, 1° luglio.

Roisecco ing. Ignazio, n. Spezia 1864, assessore comunale pel riparto edilizia, ingegnere valentissimo. † Bologna, 10 dicembre.

Rolla Carlo, di a. 69, maggior generale nella riserva, era amministratore a Genova di varie importanti opere pie. † Genova, 23 marzo.

Romanin-Jacur conte Michelangelo, per oltre un decennio assessore per le finanze a Vicenza: in tale periodo portò a compimento il riscatto dell'acquedotto e la municipalizzazione del gas. † Vicenza, 21 novembre.

Ronchetti Giovanni, di a. 74, intelligente e modesto lavoratore, destina una somma cospicua alla beneficenza della città di Como. † Como, maggio.

Roncoroni Luigi di Milano, di a. 55, brillante attore. † Mombello, gennaio.

Roozeboom Backuis, n. Alkmaar (Olanda) 1854, professore di chimica inorganica all'Univer. di Amsterdam, uno dei più illustri cultori della chimica fisica. † 8 febbraio.

Rosati ing. Giuseppe, di a. 70, già consigliere comunale e provinciale, presidente del Comitato per la sistemazione idraulica del Mantovano. † Mantova, maggio.

Rossi mons. Angelo, di a. 82, vescovo di Civitavecchia da circa 25 anni. † Civitavecchia, ottobre.

Rossi Colombo, di a. 102, esercitò il magi-

stero per 75 anni e per quasi altrettanto il sindacato. † Andermatt (Svizzera), 9 mar..

Rossi Ferdinando, n. Savona 1827, maggior generale, combattè, nel 1848, in Crimea ed alla presa di Roma. † Roma, febbraio.

Rossi Giovanni, n. Napoli 1876, professore di scienze naturali al Liceo Genovesi e libero docente all'Università. † Napoli, 17 novembre, pugnalato da un anarchico.

Rossi dott. Giuseppe, direttore dell'Ospedale di Treviso, già assessore municipale per l'igiene pubblica. † Treviso, febbraio.

Roveda Giuseppe, di a. 68, uno dei Mille, combattè pure nel 66. † Milano, 3 settembre.

Ruffo di Calabria Santapau Francesco, principe di Palazzolo e marchese di Licodia, n. Torino 1842, contrammiraglio nella riserva navale. † Roma, 22 novembre.

Ruffo-Gerini march. Maria Pia, n. Firenze, di a. 37, moglie del marchese Alfonso Ruffo della Scaletta. † Caianello presso Napoli, 20 giugno, vittima di un grave disastro automobilistico.

Ruffoni Giacomo, notaio, ardito alpinista e fortunato cacciatore di camosci. † Cossoli presso Grezzana (Verona), settembre.

Rugalli ing. Salvatore, di a. 80, patriota che sofferse il carcere politico sotto il governo di Carlo III, duca di Modena. † Collecchio, luglio.

Ruggeri Arturo, di a. 33, delegato del Tesoro italiano a Parigi. † Parigi, 21 giugno.

Ruspaggiari Giuseppe, n. Reggio 1840, prefetto di Padova. † Frascati, 2 marzo.

Ruspoli Francesco Maria, principe di Cerveteri, marchese di Oriano e conte di Vignanello, n. Roma 1839, era cavaliere di cappa e di spada dell'ordine di Malta, e maestro del Santo Ospizio del Palazzo Apostolico. † Roma, gennaio.

Russell William Howard, di a. 87, veterano del giornalismo inglese, creatore in Crimea del vero tipo del corrispondente di guerra, fondò e diresse la *Army and Navy Gazette*. † Londra, 11 febbraio.

Russi Colombano, di a. 103, organista. † Andermatt (Uri), giugno.

Rutschmann Oscar, di a 48, attivo industriale, fondatore del Cotonificio omonimo. † Ponte Lambro (Como), maggio.

Ruzza Tommaso, di a. 75, veterano garibaldino, già assessore comunale, ex presidente dell'Albergo dei poveri e dell'Opera pia Canevari. † Genova, dicembre.

S

Sabbioni Cesare, di a. 62, colonnello a riposo, combattè a Custoza e alla presa di Roma. † Mantova, marzo.

Sacerdoti dott. Giacomo, di a. 75, già presidente del Consiglio provinciale di Modena, nel 1859 fece parte dell'Assemblea costituente che decretava la decadenza della dinastia Estense e l'unione di Modena al regno d'Italia. † Modena, marzo.

Sadowski Fanny, n. Mantova 1826, celebre attrice, allieva di Gustavo Modena. † Napoli, 1 novembre.

Sagramoso contessina Matilde, di a. 37, artista di canto di valore, nota sotto lo pseudonimo di Campofiore. † Milano, maggio.

Saint-Germain (De) Adolfo, di a. 74, generale di divisione nella riserva francese, superstite delle campagne del 1859 in Italia, ferito a Montebello, già comandante la piazza di Parigi. † Parigi, giugno.

Salce ing. Giuseppe Virgilio, direttore dell'Acquedotto di Bergamo. † Bergamo, 4 giug.

Salina Amorini-Bolognini march. Giovanni, di a. 42, famoso cacciatore, vinse nel 1887 il Gran Premio del Tiro al piccione a Montecarlo. † Villa Fossalta (Bologna), 27 febbraio.

Salvadori Fedele, di a. 82, già direttore generale dei Telegrafi dello Stato, lascia duecentomila lire all'Ospedale di Pesaro, sua città nativa. † Roma, 23 aprile.

Sambonifacio (Di) conte Rizzardo, patrizio veneto, reduce delle patrie battaglie, fu volontario nel Battaglione universitario veneto formatosi nel 1848. † Padova, ottobre.

Sanderson Roberto, di a. 99, suddito inglese da molti anni stabilito a Messina, possessore della sontuosa villa "Contemplazione" ove ospitò pochi anni or sono l'imperatore Guglielmo coll'Imperatrice e i figli. † Messina, marzo.

Sandrini ing. Lorenzo, ispettore principale delle ferrovie dello Stato. † Udine, luglio.

San Giuseppe (Di) barone Emanuele Benedetto, n. Alcamo 1847, senatore del Regno dal 1892, fu quattro volte deputato. † Torino, 15 ottobre.

Sanguinetti Cesare, di Bologna, di anni 53, presidente della Camera di Commercio senatore dal 1905, consigliere e deputato provinciale, fondatore e anima di molte istituzioni cittadine. † Bologna, 4 dicembre.

Sansebastiano Michele, di a. 54, noto e geniale scultore. † Genova, 29 dicembre.

Sanseverino Vimercati conte ing. Alfonso, n. Milano 1830, senatore del Regno, aveva preso parte alle guerre dell'indipendenza e coperto molti uffici pubblici, fra gli altri la prefettura di Napoli, era alla testa di importanti istituti, presidente delle ferrovie Mediterranee, della Banca commerciale ec. † Milano, 31 marzo.

Sansovini Achille, di Forlì, pittore, il maggiore dei copisti italiani contemporanei: le sue copie dal Beato Angelico sono sparse per il mondo intiero. † Forlì, aprile.

Santini Renzo, tenente di cavalleria, *sportman* appassionato. † Bracciano, 12 marzo, ferito durante le corse cadendo da cavallo.

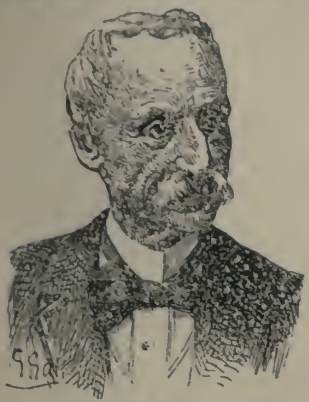
Santoni sac. Milziade, n. Camerino 1834, cancelliere della Curia Arcivescovile, bibliotecario dell'Università, vicepresidente della Società storica marchigiana, autore di pregiati studi sulla storia della sua città e sulla numisinatica. † Camerino, 21 febbraio.

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA R. VITRUVIO 9 - MILANO

Santoro Furico, lascia 600,000 franchi a parecchi istituti italiani di beneficenza a Costantinopoli. † Costantinopoli, 23 dicembre.

Sanvitale conte dott. Alberto, già deputato al Parlamento pel collegio di Parma nelle legislature XVI-XIX. † Parma, 25 settembre.

Saracco Giuseppe, n. Acqui 9 ottobre 1821, senatore del Regno, fu per 60 anni consigliere comunale di Acqui e per circa altrettanti consigliere provinciale di Alessandria, deputato di Acqui dalla IV legislatura all'VIII, poi al Senato dal 1865, ministro più volte, presidente del Consiglio nel 1900 e 1901, collare dell'Annunziata, presidente del Senato dal 1898 in poi; sotto il suo ministero avvennero la tragica morte di Umberto e la successione dell'attuale Re. † Bistagno, 19 gennaio.



GIUSEPPE SARACCO.

Sardagna di Neuburg Hohenstein conte Giuseppe, n. Trento 1863, i. r. ciambellano e tenente dei dragoni austriaci nella riserva. † Vienna, ottobre.

Sartorio baronessa Carolina, di a. 71, coltissima dama, letterata geniale. † Trieste, giug.

Satta Pintus avv. Ignazio, assessore comunale consigliere provinciale per la Maddalena. † Sassari, dicembre.

Savioli De Salvi Eugenia, gentildonna intelligente, colta, di sentimenti patriottici, nel 1859 accolse nella sua villa di Abano molti profughi. † Padova, giugno.

Scacchi avv. Carlo, di a. 63, deputato provinciale e presidente del Consiglio provinciale di Como, già prosindaco. † Como, aprile.

Scalfi Lorenzo, già colonnello del 2° reggimento alpini, fece le campagne del 1848, 1866, e la campagna d'Africa del 1887. † Enfield presso Londra, gennaio.

Scalinger Giulio Massimo, di a. 50, critico drammatico, fondò è diresse circa 20 anni fa il periodico letterario *Fortunio* che ebbe vita breve ma luminosa. † Napoli, 27 agosto.

Scasserra Florindo, di a. 25, direttore del *Giornale del Sannio*. † Campobasso, aprile.

Schiffini padre Santo, n. Santa Domenica Taldo presso Cosenza 1841, della Compagnia di Gesù, autore di numerose opere di filosofia e teologia, già insegnante lingua ebraica in alcuni fra i principali seminari esteri. † Chieri (Torino), dicembre.

Schiratti Gaetano, di a. 61, già deputato di Conegliano per tre legislature, fu con Luzzatti uno dei più attivi fondatori di Banche popolari. † Pieve di Soligo, dicembre.

Schoenhaich Carolath (Di) principessa Wanda, nata contessa Henckel di Donnersmarck, aveva acquistato a Firenze lo storico palazzo dei Mozzi; in Prussia aveva avuto gravi attriti per le sue idee politiche con Bismarck. † Firenze, 11 febbraio.

Schreyer Ermanno, n. 1840, attivissimo critico e filologo di vaglia, autore di importanti opere sulla storia del dramma tedesco. † Schulpfort, luglio.

Sciacca della Scala dott. Gaetano, n. Patti di Messina 1854, prefetto di Verona, già professore dell'Istituto tecnico di Torino poi segretario alla Camera dei deputati. † Verona, 6 aprile.

Sconfietti ing. Leopoldo, di a. 47, direttore del Cotonificio Cantoni e inventore di un premiato paranavette. † Legnano, 20 ott.

Scrinzi avv. Alessandro, di a. 63, fu consigliere comunale e provinciale e membro di varie amministrazioni di opere pie. † Venezia, dicembre.

Seletti Enrico, già presidente della Cassa di risparmio parmense e professore di economia politica nel R. Istituto tecnico Macedonio Melloni di Parma. † Parma, genn.

Sempreamore Francesco di a. 75, maggiore, fu garibaldino e combattè valorosamente per la patria indipendenza. † Livorno, ag.

Serafini dott. Cammillo, patriota che la notte del 2 settembre 1849 dal Molino di Bruciano, in quel di Castelnuovo Val di Cecina accompagnò Garibaldi presso Follonica. † Massa Marittima, 8 ottobre.

Serponti Mirasole marchese Gian Raimondo, di a. 60, colto musicista, autore dell'opera *Leonora* e di numerosi ballabili. † Genova, gennaio.

Serpollet ing. Leone, savoiardo, di a. 47, apostolo dell'automobilismo a vapore, costruttore delle vetture a vapore che portano il nome di lui. † Parigi, 10 febbraio.

Serrao Paolo, di Catanzaro, musicista egregio, decano dei professori del Conservatorio di San Pietro a Majella, fu per parecchi anni direttore del teatro San Carlo. † Napoli, 17 marzo.

Sgnanci dott. Ugo, ex assessore del comune di Sesto Fiorentino, uno dei capi del socialismo sindacalista toscano. † Sesto Fiorentino, 15 luglio, suicida.

ELIXIR LACRIME DI PINO
Insuperabile contro le MALATTIE DI PETTO

Siacci Francesco, n. Roma 1839, senatore del Regno dal 1892, fece le campagne del 1866 e 1870, illustre matematico apprezzato specialmente per i suoi studi di balistica, fu professore alle Università di Torino e di Napoli. † Napoli, 31 maggio.

Sigismondi dott. Enrico, di Breno, già sindaco della sua città e consigliere provinciale, cultore degli studi biblici e filosofici. † Brescia, gennaio.

Solari Stanislao, di a. 77, colonnello, prese parte a tre campagne dell'indipendenza, appassionato agricoltore, lascia parecchie opere di agricoltura ed economia agraria. † Parma, 23 novembre.

Solerti dott. Angelo, di a. 40, provveditore degli studi a Massa, già professore di letteratura italiana nel liceo di Bologna, noto per le sue diligenti ricerche sul Tasso, ordinò il Museo Tassiano a Roma, collaborò a importanti riforme amministrative dell'istruzione. † Massa, 10 gennaio.

Solms (De) Maria Teresa maritata Blanc, n. Seine Fort 1840, nota nel mondo letterario coll? pseudonimo di Th. Bentzon. † Meudon, presso Parigi, febbraio.

Sommaruga Carolina, di a. 82, donna assai benefica e d'alti sentimenti patriottici. † Milano, gennaio.

Sonnino baronessa Giorgina nata Terry, di a. 83, n. Bath (Inghilterra), madre del senatore Giorgio Sonnino e del deputato Sidney. † Roma, 25 gennaio.

Spaini Andrea, di a. 76, veterano fregiato delle medaglie di tutte le campagne per l'indipendenza e del Valore Militare. † Milano, 24 maggio.

Spencer Samuele, direttore della grande Compagnia ferroviaria Southern Railway, famoso organizzatore di ferrovie. † 29 novembre, vittima di un disastro ferroviario presso Lawyers nella Virginia.

Spencer Walpole, illustre storico inglese, fu uno degli uomini politici inglesi più in vista, lascia pregevoli opere storiche. † Hartfield Grove (Contea di Sussex), 8 luglio.

Sperlari Enea, di a. 57, stimato fabbricante di torrone e mostarda. † Cremona, settembre.

Spezia Maria ved. Aldighieri, n. Villafranca Veronese, di a. 79, illustre artista di canto. † Colognola sui Colli (Verona), 3 agosto.

Stablewski Floriano, n. Wchoswa 1841, arcivescovo di Gnesen e Posen. † Gnesen, 26 novembre.

Stampa conte Stefano, n. Milano 1819, figliastro di Alessandro Manzoni, sul quale scrisse due volumi biografici, autore anche di altri buoni lavori filosofici, lasciò erede del suo patrimonio il Pio Istituto dei Figli della Provvidenza. † Torricella presso Erba, 26 febbraio.

Standaert Luigi, di a. 75, fino al 1905 professore di scienze e lettere alla scuola militare di Modena, noto per la sua traduzione dell'*Assommoir*. † San Mamete (Lugano), 14 novembre.

Stefani dott. Caterino, di a. 60, direttore del Manicomio di San Giacomo di Verona. † Verona, 10 marzo, colpito d'apoplessia.

Stefani dott. Umberto, di a. 40, direttore del manicomio provinciale di Colorno (Parma) già direttore del manicomio di Vicenza e già docente di psichiatria nella Università di Padova e di Parma. † Bardolino (Lago di Garda), 27 luglio.

Stelluti Scala conte mons. Vincenzo di a. 48 d'antica famiglia marchigiana, valente oratore sacro. † Fabriano (Ancona) gennaio.

Stocchetti Celso, pittore geniale. † Stabio (Canton Ticino), 17 agosto.

Stoppani Luigi, di a. 79, benemerito amministratore di pubbliche istituzioni, † Pescarenico (Lecco), luglio.

Storchi dott. Alberto, di a. 53, capitano medico nella riserva e fondatore dell'istituto dei rachitici in quella città. † Modena, marzo.

Stroppa Bartolommeo, di a. 77, capitano di fanteria a riposo, superstite della guerra di Crimea e delle campagne nazionali, destinò al Museo del Risorgimento i suoi ricordi ed all'ospedale militare la sua biblioteca. † Milano, luglio.

Supplej Aristide, di a. 78, già assessore all'economato e all'istruzione e consigliere in molti istituti di beneficenza, superstite della compagnia Bandiera e Moro, che partecipò alla difesa di Venezia. † Padova, aprile.

Svampa Domenico, n. Montegranaro (Marche) 1851, card. del titolo di San Onofrio dal 1894, arcivescovo di Bologna. † Bologna, 10 agosto.

T

Taliani Emidio, n. Montegallo 1838, cardinale del titolo di San Bernardo alle Terme dal 1903, già nunzio apostolico a Vienna. † Roma, 24 agosto.

Tancioni Amalia, nel 20 giugno 1859, appena diciottenne fu gravemente ferita dalle truppe svizzere mandate da Pio IX, per ricondurre Perugia all'obbedienza della Santa Sede. † Perugia, agosto.

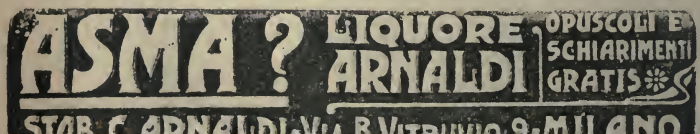
Tamburri barone don Luigi, n. Agnone 1832, generale dei chierici regolari e parroco di San Lorenzo in Lucina. † Roma, dicembre.

Tanturri Gennaro, di a. 63, colonnello di fanteria a riposo, veterano della battaglia di Custoza nel 1866. † Scanno (Aquila), aprile.

Taragnoli Tebaldo, patrizio bellinzonese, superstite dell'attacco di Peschiera del 1848. † Montecarasso, novembre.

Taroni rag. Giuseppe, presidente della Congregazione di Carità e capo della Cassa di Risparmio di Lugo. † Lugo, 15 giugno, suicida.

Tassara ing. Federico, di a. 49, consigliere d'amministrazione della Società anonima Ferriere di Voltri, importante stabilimento metallurgico fondato da suo nonno, gli eredi



destinano centomila lire all'erigendo ospedale di Voltri. † Voltri, novembre.

Tassi prof. Emilio, n. Ascoli Piceno 1827 primario degli ospedali di Roma, chirurgo di gran merito. † Roma, 10 agosto.

Taylor dott. Beardmann Giorgio, da 34 anni presidente della Missione Battista americana in Italia, già cappellano del generale Jackson nella guerra di secessione, aveva fondato chiese e scuole Battiste in Italia, fu autore di importanti opere storiche teologiche e lette arie. † Roma 28 settembre.

Taxil Leo (pseudonimo di Gabriele Jogand), di a. 53, feroce anticlericale, nel 1885 finse di convertirsi e scrisse feroci e ridicoli libelli contro gli antichi suoi amici, poi nel 1897, confessate cinicamente le sue mistificazioni, tornò alla campagna anticlericale. † Parigi, 30 marzo.

Tempelini Giuseppe, di a. 30, professore di zootecnia all'Università di Modena, ove fondò il museo zootecnico. † Modena, marzo.

Tenchini Lorenzo, prof. di anatomia umana nell'università di Parma e all'Istituto di Belle Arti della stessa città. † Brescia, 10 ottobre.

Terreni Alessandro, n. Livorno 1823, procuratore generale di Corte di appello a riposo. † Castiglioncello (Pisa), giugno.

Terroni Pietro, n. Pontremoli, di a. 59, vescovo di Borgo San Donnino da quattro anni. † Borgo San Donnino, 28 agosto.

Tessera ing. Giovanni, di a. 76. † Bergamo, 30 aprile.

Thaulow Federigo, n. Cristiania 1847, valente pittore paesista. † Volendam (Olanda) novembre.

Theuriet Andrea, n. Marly, di a. 75, noto poeta e romanziere, dell'Accad. francese. † Bourg-la-Reine (Parigi), 23 aprile.

Toaldi avv. Antonio, n. Schio 1835, deputato dal 1876 di quel collegio, già pretore, industriale, enofilo appassionato † Schio, 22 febbraio.

Toffoletti Antonio, ingegnere del Cotonificio Amman di Milano. † Udine, 24 aprile assassinato da un operaio scioperante.

Tommasi dott. Donato, elettricista e chimico ben noto, autore d'importanti trattati e di numerose comunicazioni all'Accademia delle scienze. † Parigi, 15 dicembre.

Tomasich Anna Maria, già celebre cantante conosciuta in arte col nome di Maria Majo, lascia una cospicua somma alla beneficenza. † Milano, giugno.

Tommasini Cesare, n. Borgo a Buggiano, can. di S. M. Maggiore a Roma, autore di un Vocabolario di pesca che manoscritto fu premiato all'Esposizione di Milano: non riuscendo a trovare i mezzi per stamparlo, si suicidò gettandosi a Roma nel Tevere il 3 gennaio.

Ton avv. Antonio, di a. 55, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Belluno. † Belluno, maggio.

Tondini de Quarenghi p. Cesario, n. Lodi 1839, procuratore generale dei Barnabiti, molto si occupò e molto scrisse per la riunione delle Chiese cattolica e greca e per l'unificazione del Calendario. † Roma, 30 giugno.

Torelli Temistocle, già soldato e ufficiale di Garibaldi nelle guerre del 59 e del 60, entrò quindi nell'esercito regolare come ufficiale dei bersaglieri, combattè contro il brigantaggio nella campagna del 66 e alla presa di Roma. † Livorno, luglio.

Tornaghi Angelo, n. Milano 1824, uno dei maggiorenti della colonia italiana a Sydney (Australia), dove aveva un importante laboratorio di strumenti di precisione. † Sydney dicembre.

Torresani barone Carlo, n. Milano 1846, già ufficiale nell'esercito austriaco e autore di vari romanzi, nipote del bar. Torresani che come direttore di polizia del Lombardo-Veneto lasciò sì triste fama di sè. † Torbole (Riva di Trento), aprile.

Torresini Rainerio di Padova, capitano di fanteria a riposo, superstite della schiera dei Mille. † Vicenza, novembre.

Tortello prof. Agostino, di a. 86, fu ufficiale di marina reduce dalle campagne del 48-49 e direttore della Compagnia di navigazione delle Puglie, fu consigliere comunale a Genova. † Buenos Aires, ottobre.

Tosi Antonio, di a. 78, addetto al cantiere navale Orlando, combattè nelle cinque giornate di Milano, fu uno dei primi nominati cavalieri del Lavoro. † Livorno, dicembre.

Trasselli Carmelo, di a. 75, consigliere alla Corte di Cassazione, patriota che prese attiva parte ai moti insurrezionali di Sicilia dell'aprile 1860 è fu chiamato dal Direttore a far parte del governo provvisorio. † Palermo, settembre.

Traube Luigi, di a. 46, professore di filologia latina alla università di Monaco, noto per i suoi studi sulla filologia latina del medio evo. † Monaco, maggio.

Trigona Naselli Domenico, principe di Sant'Elia, n. Palermo 1828, senatore dall'ottobre 1896. † Roma, 8 dicembre.

Triolo Salvatore, colonnello di fanteria a riposo, veterano delle campagne nazionali, fu condannato ai lavori forzati e tenuto prigioniero dal 1848 al 1860 per aver preso parte ai moti insurrezionali di Sicilia. † Palermo, marzo.

Tripepi Luigi, n. Cardeto (Calabria) 1836, creato cardinale nel 1901 da Leone XIII, del tit. di Santa Maria in *Domnica*, lasciò erede il Pontefice del suo patrimonio di oltre 700,000 lire. † Roma, 29 dicembre.

Trovanelli avv. Silvio, membro della Deputazione di storia patria. † Bologna, giugno.

Trübner Karl J., fondatore e proprietario della celebre casa editrice K. J. Trübner in Strasburgo. † Strasburgo, 2 giugno.

Tugini Salvatore, n. Foggia 1844, già ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte all'Aja. † Aja, 16 novembre.

Tuminello Lodovico, di a. 83, fotografo, era stato mandato dalla Società Geografica Italiana nel 1875 negli Sciotts tunisini. † Roma, 9 giugno.

Turcotti avv. Salvatore, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Biella. † Biella, 17 aprile.

U

Udina Adele, di Roma, nota attrice della compagnia drammatica Berardi. † Firenze, dicemb., morta improvvisamente recitando.

Ugolini Aurelio, di a. 30, professore di liceo, autore d'un volume di versi intitolati *Viburna,* presentato al pubblico da una prefazione del poeta Giovanni Marradi, parente del defunto. † Aquila, gennaio; fu creduto da molti che morisse di veleno datogli da nemici, ma le indagini chiarirono la morte naturale.

Ulivelli Rinaldo, n. Civita Castellana 1871, capitano della seconda compagnia specialisti del genio. † Roma, 2 giugno, precipitato da un pallone del genio militare incendiatosi.

V

Vaccari Carlo, di a. 65, notissimo industriale in seta e già presidente per molti anni della Camera di commercio di Vicenza. † Vicenza, dicembre.

Vairolido Stanislao, di a. 68, tenente colonnello di fanteria a riposo, veterano delle guerre del 49-59-60-61 e 66, si distinse come capitano dei bersaglieri all'assedio di Gaeta. † Orbetello, luglio.

Valdonio dott. Giulio Felice, di a. 64, professore ordinario di zoognosia, zootecnica e igiene nell'Università di Parma † Parma, gennaio.

Valera Ortiz Rufino, valoroso e brillante giornalista, insigne giureconsulto, notissimo nel mondo politico. † Buenos Ayres, 2 marzo.

Valsecchi Lattanzio, di a. 66, filantropo, lascia erede la Congregazione di Carità di Crema sua città nativa. † Brescia, gennaio.

Veintemilla (De) Marietta, di a. 47, scrittrice distinta e poetessa, ebbe anche una pagina notevole nella storia politica del suo paese, l'Equatore. † Quito, marzo.

Vellani Federigo, figlio di Giovanni che fu condannato a morte dal Duca di Modena nel 1831, fu a sua volta patriota e prese parte agli avvenimenti del 1848, del 59 e del 60. † Bologna, 3 febbraio.

Ventura Eugenia ved. Sbodio, madre al noto attore dialettale Gaetano Sbodio; in casa sua si radunavano i componenti il Comitato rivoluzionario di Roma, ove abitò dal 58 al 61. † Legnano, settembre.

Verdoia ing Giuseppe, di a. 79, già capodivisione al Ministero delle finanze. † Torino, luglio.

Verrusio Tommaso, di a. 60, presidente di Corte d'appello a riposo. † Napoli, giugno.

Vestri-Marsoni Laura, di a. 51, valente attrice, figlia di Luigi Vestri, fece parte negli ultimi mesi della compagnia Calabresi-Severi. † Milano, dicembre.

Veyrat comm. Pietro, di a. 64, prefetto a riposo e già commissario straordinario a Palermo nel 1901. † Oneglia, 18 gennaio.

Vienna avv. Augusto, n. Torrice (Frosinone) 1847, penalista insigne, per cinque legislature deputato del collegio di Frosinone. † Roma, 14 dicembre.

Viglezzi Ippolito, n. 1848, segretario del consiglio e procuratore della Società anonima per imprese elettriche Conti, colonnello d'artiglieria nella riserva veterano della guerra del 1866. † Milano, novembre.

Vigna Carlo, di a. 77, tenente colonnello d'artiglieria a riposo, superstite della guerra di Crimea e di tutte le campagne nazionali dal 48 al 66. † Cuneo, gennaio.

Villa Aleardo, n. Ravello (Piemonte) 1865, notissimo pittore, genero di Cavallotti. † Milano, 31 dicembre, suicida.

Villa Brofferio Emilia, di a. 70, figlia dell'illustre commediografo piemontese Angelo Brofferio, moglie dell'on. Tommaso Villa. † Torino, 22 aprile.

Visani Paolo, di a. 86, scult. valente. † Lugo, dicembre.

Visconti Venosta Giovanni, n. Milano 1832, patriota di vecchio stampo, combattè nelle *Cinque Giornate,* dapprima mazziniano fervente, si staccò presto dall'agitatore ma adoperandosi sempre con fede instancabile per la causa italiana; nel 1860 fu commissario regio della Valtellina; poi a Milano fondò con altri il giornale *La Perseveranza* e nominato assessore nella prima giunta presieduta dal Berretta coprì sempre uffici vari nel comune finchè non caddero i moderati; fu deputato per una sola legislatura ed anche ora presiedeva la Società italiana degli Autori ed altre svariate istituzioni. † Milano, 1 ottobre.

Vitalba avv. Leonardo, di a. 63, consigliere delegato di Prefettura a Treviso. † Venezia, 24 dicembre.

Viterbo avv. Aldo. † Pesaro, 21 ottobre.

Vivanti Sara Regina, vedova Todros, di a. 67, gentildonna colta e intelligente, fu fra le più giovani amiche della contessa Maffei. † Milano, ottobre.

Vogel Carlo Ermanno, astronomo, noto per i suoi studi sull'analisi spettrale degli astri, dal 1882 direttore dell'Osservatorio di astrofisica di Potsdam. † Potsdam (presso Berlino), 15 agosto.

ANEMIA
NEURASTENIA
RACHITISMO
SCROFOLA
DEBOLEZZA

METARSILE MENARINI
RICOSTITUENTE SICURO
per ADULTI e BAMBINI

A. MENARINI
NAPOLI
Concessionari escl. per l'Italia e Oriente, ZINI, BERNI, BIANCARDI e C., Milano.

W

Walter Bob, di a. 50, artista di circo e sportwoman assai nota. † Parigi, 8 febbraio.

Wesselofski Alessandro, n. Mosca 1838, professore dal 1872 di lett. romanze e germaniche all'Università di Pietroburgo, uno dei più grandi comparatisti del tempo, autore di un numero grandissimo di scritti, molti dei quali sulla letteratura italiana e specialmente su quella popolare. † Pietroburgo, 23 ottobre.

Wondrich-Paalen Estella, n. Graz 1884, scrittrice e poetessa, aveva tradotto in tedesco molte liriche del Pascoli. † 2 giugno, vittima di un automobile.

Z

Zajotti Eloisa, n. Trento 1818, vedova dell'avv. Nicolò De Rin e sorella dell'avv. Paride Zajotti, che fu per lungo tempo direttore della *Gazzetta di Venezia*, prese parte attiva col marito alle cospirazioni per la cacciata degli Austriaci dal Veneto tanto che nel 1866 il luogotenente di Trieste fece intimare il bando ai coniugi De Rin Zajotti. † Trieste, gennaio.

Zamorani avv. Amilcare, di a. 52, dal 1886 direttore-proprietario del *Resto del Carlino* ch'egli condusse a grande prosperità. † Bologna, 22 aprile.

Zanetti Antonio, vicentino, di a. 84, famoso intagliatore di mobili artistici, fondatore di un fiorente laboratorio per il quale fu nominato cavaliere del lavoro. † Vicenza, 24 giugno.

Zella Milillo avv. Michele, deputato in due legislature pel collegio di Acquaviva delle Fonti, fu direttore generale presso il Ministero di Grazia e Giustizia. † Casamassima (Bari), 12 ottobre.

Zichy de Vasonykeoe conte Eugenio, di a. 70, magnate ungherese, apparteneva al Parlamento dal 1862. † Merano (Tirolo), dicembre.

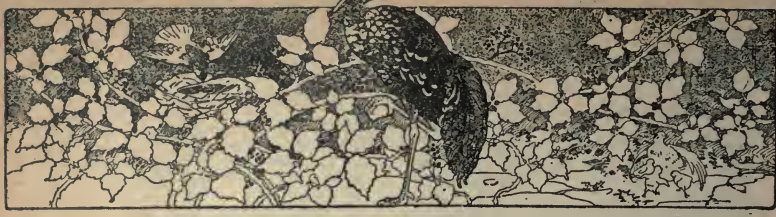
Zinno dott. Silvestro, di a. 72, professore di patologia e chimica generale all'Università di Napoli, pubblicò lavori importanti. † San Giorgio a Cremano, ottobre.

Zuccoli Giuseppe, maggior generale, commissario nella R. Marina. † Milano, 29 luglio.

ELIXIR LACRIME DI PINO
Insuperabile contro le MALATTIE DI PETTO

INSEGNE FERRO-CRISTALLO-SMALTO
VETRINE FERRO PER NEGOZI
G.NNI VOGLIOTTI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906
PER LA COSTRUZIONE DI VETRINE FERRO,
E MEDAGLIA D'ARGENTO DEL MINISTERO AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO
CORSO VALENTINO, 24
OFFICINA PROPRIA VIA BARETTI, 37
TORINO — TELEFONO - 422

LA VITA PRATICA



Consigli e notizie interessanti pei lettori dell'ALMANACCO ITALIANO

INDICE

La Vita Pratica, e i suoi mille problemi .Pag. 724
Per la Salute 728
I progressi della medicina 730
Istituto terapeutico Italiano ivi
Cura del cancro ivi
Cura della pertosse ivi
Anuresine 731
Una cura pratica ivi
Per guarire e prolungare la vita . . 732
Il Rigeneratore ivi
Il Diabete 734
Vizio di ricambio 735
Anemia ed altre sofferenze. 736
Neurastenia ivi
Malattie uterine 737
Notizie varie 738
Le vene varicose ivi
L'igiene della pelle ivi
Per dimagrare. ivi
Note del medico 739
. Cronicità . . . . . .Pag. 739
Fiere grandi e piccole ivi
Il fermento d'uva Jacquemin dinanzi alla medicina. 740
Specifici raccomandati 741
Per le generazioni venture ivi
La Terapia fisica nelle malattie dei bambini ivi
Alimentazione infantile 742
Aforismi di fisiologia pratica ivi
Pei nostri bimbi 743
Vene varicose ivi
Il Tonol. ivi
Per la casa 744
Pavimenti, pareti e soffitti. 745
Gl'impianti moderni pel riscaldamento. ivi
L'illuminazione 746
I saponi 747
Per i bisogni intellettuali ivi
Un avvenimento femminile. ivi

LA VITA PRATICA

La vita pratica! Ecco quel che ci vuole pel tempo nostro, nel quale si vive in fretta, e si sente il bisogno di trarre profitto dell'immenso progresso che le scienze, le arti, le industrie, il commercio, realizzano ogni anno maggiore.

Questo affermavamo nell'**Almanacco Italiano** dello scorso anno, inaugurando questa sua nuova rubrica: questo ripetiamo continuando la rubrica stessa.

Perchè, infatti, come già constatavamo allora, questo meraviglioso progresso, che caratterizzò il secolo XIX, ed è carattere sempre più specifico di questo secolo XX, nessuno poteva neppur sognarlo. Chi lo avrebbe detto ai nostri nonni che l'Atlantico avrebbe potuto essere attraversato in cinque giorni, quando cinque giorni non bastavano ad essi per andar di Toscana in Piemonte? Eppure il 13 settembre il *Lusitania*, il colossale transatlantico della " Cunard Line ", il piroscafo *sky-scraper*, che non è soltanto la più grande delle navi, giacchè misura 241 metri di lunghezza, stazza 32,500 tonnellate, e può albergare 2800 passeggeri oltre i 900 uomini d'equipaggio, ma anche una delle più veloci, poichè nel suo memorabile viaggio realizzò una velocità media di 23,1 nodi all'ora, pari a quasi 43 chilometri, giungeva a New York da Queenstown dopo aver percorso 2782 miglia in 5 giorni e 54 minuti! Chi avrebbe detto ai nostri buoni vecchi che l'acciarino e la pietra focaia sarebbero stati buttati in un canto, che i vecchi lumi ad olio sarebbero andati a finire nei solai e nelle botteghe dei ferravecchi, che le carrozze di posta avrebbero finito di andare trabalzando al pesante trotto delle vecchie rozze slombate? Ben pochi di essi hanno ve-

duto i cerini che datano appena da mezzo secolo, e che poco più di vent'anni or sono erano ancora oggetti di lusso; ben pochi videro le lampade elettriche ad arco che Siemens fabbricò nel 1880, le cucine a gas che sono quasi una novità, il telegrafo la di cui prima linea fu stabilita a Monaco nel 1833; quasi nessuno visse tanto da servirsi degli automobili nè dei tranvai elettrici, dei quali il primo apparve a Berlino nel 1881, inventato da Siemens; del telefono, che inventato dal nostro Meucci nel 1851, fu usurpato da Bell venti anni dopo; nessuno conobbe il fonografo, inventato da Edison nel 1878, il cinematografo inventato pure da Edison appena nel 1891 e già tanto comune, il telegrafo senza fili che Marconi inventò nel 1897.

***

Si fu considerando questo progresso veramente straordinario, pensando alla fretta di vivere, di godere, di arrivare, che caratterizza il secolo nostro, che noi nell'**Almanacco Italiano** dell'anno scorso constatavamo che realmente manca il tempo di cenare, di riflettere a lungo, di andar attorno per consigli, nelle necessità vere e più impellenti della vita, o in quelle che noi stessi ci siamo create e che ormai sono altrettanto urgenti, tutte ugualmente e maravigliosamente moltiplicatesi.

I problemi della vita pratica che ci si affacciano ogni anno, ogni giorno, quasi ad ogni momento, alla mente, sono infiniti.

Ve n'è uno fra gli altri che, vecchio quanto la vita, attende sempre la sua soluzione, e ci si para dinanzi sempre, sempre, dall'infanzia alla più tarda vecchiaia.

***

Certamente molti de' lettori conoscono il dialogo famoso di Socrate e di Eutidemo nel IV dei *Libri di Senofonte dei detti memorabili di Socrate.* Domanda *Socrate:* Dimmi, Eutidemo, sei tu mai andato a Delfo? — *Eutidemo* risponde: Sì, due volte. — *S.* Hai tu dunque osservato che nel tempio, in certa parte, è scritto: CONOSCI TE STESSO? — *E.* L'ho osservato. — *S.* Hai tu fatto nessun conto di questo avvertimento, o vi hai posto mente e ti sei studiato di conoscere te medesimo, quale tu sia? — *E.* Nessun conto veramente ne ho fatto, perchè io credevo di conoscermi benissimo, e per certo nessun'altra cosa potrei conoscere se non conoscessi me stesso. — *S.* Ma ti pare egli che conosca veramente sè stesso colui che conosce soltanto il proprio nome? O non piuttosto colui il quale avendo considerato intimamente se stesso, quale egli sia per la vita, abbia conosciuto la propria potenza? — *E.* Mi pare che sia proprio così: che colui il quale non conosce la propria potenza non conosce affatto se stesso. — *S.* E non è ugualmente ben chiaro che dal conoscere se stessi derivano agli uomini moltissimi beni, mentre dall'essere in errore per quanto è il giudizio che si porta sopra se stessi derivano mali infiniti? Perchè coloro che conoscono se stessi sanno quel che ad essi conviene, e distinguono quel che possono e quel che non possono, e facendo ciò che sanno di poter fare si forniscono delle cose che ad essi convengono o sono necessarie, e fanno bene i fatti loro; e astenendosi da quelle cose che non sanno, non commettono errori, e scampano dalle disgrazie; e anche potendo penetrar nell'intimo degli altri uomini, anche con l'uso di questi possono acquistarsi dei beni e guardarsi dai mali.... — Continuando poi *Socrate* a dimostrare la grande utilità del conoscere se medesimi, *Eutidemo* soggiunge: Sappi, o Socrate, che parmi davvero che in tutto e per tutto si dee far gran conto di questa sentenza: CONOSCI TE STESSO: ma donde bisogni cominciare a conoscere se stesso, questo è quel che io non so, e che domando a te.

***

L'antica sentenza del tempio di Delfo, il Γνῶθι σεαυτόν dei Greci, il *Nosce te ipsum* dei Romani, il famoso detto della sapienza classica infine riguardava tuttavia soltanto la conoscenza morale dell'uomo, e niente altro.

Ma l'uomo ha un maraviglioso organismo, la conoscenza del quale non è certamente meno necessaria della conoscenza del suo organismo morale, sia perchè la vita morale, la vita psichica non potrebbe esistere un sol momento senza il meccanismo funzionale di quella che si dice la vita materiale, sia anche perchè le così dette funzioni materiali esercitano una grande influenza sull'indirizzo e sulle manifestazioni della vita intellettuale. Nulla di men vero dell'antico motto *mens sana in corpore sano,* che tutti ripetono sì, ma a sproposito pur troppo tante volte quante a proposito almeno, e che d'altra parte non è apprezzato mai abbastanza nella pratica con la serietà voluta, giacchè sono ben pochi coloro che vivono seguendo le norme d'una sana igiene dettate da una buona e razionale fisiologia.

***

Herbert Spencer nel suo bel libro sull'educazione, parlando del sapere più utile, pone come base dell'educazione quella scienza che insegna le norme della conservazione dell'individuo. Non basta, dice Spencer, per conservar l'individuo, difenderlo da tutto ciò che può danneggiare o distruggere meccanicamente il nostro organismo; bisogna proteggerlo contro le conseguenze delle infrazioni alle leggi fisiologiche, contro quelle tristi conseguenze che sono le malattie e la morte. " Noi pretendiamo — egli continua — che la vera scienza, insegnata convenientemente,

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI VIA B. VITTORIO 9 - MILANO

farebbe molto: e poichè le leggi dell'igiene devono essere conosciute prima di essere pienamente osservate, bisogna che la diffusione di questa scienza sia tale da preparare per un tempo a venire il meno lontano che sia possibile una maniera di vivere più conforme alla ragione. Noi concludiamo perciò, che se una vigorosa salute, e l'energia morale che l'accompagna, sono per l'uomo i primi elementi del benessere, la scienza che ha per oggetto la conservazione di questa salute è una scienza che non la cede ad alcun'altra. „

La necessità, dunque, della conoscenza fisiologica di noi stessi è una necessità: ed è un vero ed imprescindibile bisogno dell'età nostra e della scienza moderna che venga completato il grande insegnamento dell'antica sapienza.

Non basta: bisogna *guardare avanti,* bisogna cercar d'imparare la difficile arte, che con vocabolo greco dicesi *profilassi,* cioè guardare appunto avanti, la quale insegna ad impedire lo sviluppo delle malattie, e il ritorno di quelle che si sono già sofferte: un'arte difficile, dico, chè s'impara soltanto coi lunghi studi medici e con la lunga esperienza, e che perciò non è da tutti. Vi sono tuttavia delle norme generali, che, seguite scrupolosamente, possono tener lontane le malattie, o almeno molte malattie, e permetterci di viver sani e a lungo.

Bisogna conservare tutti gli organi del corpo in istato di vigore, facendo del moto tutti i giorni, qualunque sia il tempo; il lavoro regolare e le occupazioni intellettuali sono indispensabili. Però non si deve esagerare in alcun senso.

Bisogna cercar di scoprire e combattere le tendenze alle malattie, siano esse ereditarie o acquisite nella vita. Bisogna essere moderati nel consumo degli alimenti e delle bevande, come nella realizzazione d'ogni godimento del corpo. I liquori alcoolici, gli eccitanti d'ogni sorta, come i narcotici e le sostanze anolgesiche, quelle che cioè si usano a combattere l'emicrania, la febbre, ecc., debbono essere evitati. Si deve ricordare che l'uomo è omnivoro, epperò non gli è consigliabile una alimentazione fatta di sole carni o di soli vegetali. Bisogna circondarsi d'aria pura e abbondante, coricarsi e levarsi di buon'ora: bambini dormire almeno dieci ore, fanciulli almeno otto, adulti sei o sette, non più. Bisogna prendere un bagno e praticare delle frizioni al corpo tutti i giorni, osservare sempre la pulizia più accurata e generale. Bisogna, infine, combattere le passioni e le sensazioni nervose d'angoscia, operar sempre così che la coscienza mai non rimorda, educarsi per le gioie più pure della vita, per la tranquillità dell'anima, per una concezione della vita piena di speranza.

***

Ma queste norme, pur troppo, non sono sempre seguite, e si cade malati. Qualche volta sono alterazioni delle funzioni dell'organismo, sia pel soverchio lavoro di certi organi, o pel loro lavoro insufficiente, sia per cause esterne, come l'abuso o l'insufficienza degli alimenti, l'uso delle bevande alcooliche, dei narcotici, ec., il raffreddamento del corpo, l'ingestione di sostanze dannose o addirittura venefiche, o anche l'introduzione nell'apparato digerente di uova di vermi specialmente o d'altri animali parassiti, che poi vivono alle spese dell'organismo, e che avviene spesso per mezzo delle carni, dell'acqua impura, dei cibi mal cotti o crudi. Qualche altra volta si tratta d'una fatale disposizione dell'organismo ereditato da parenti affetti da malattie specifiche; talora, infine, le malattie derivano dai microrganismi, dai *microbii,* e sono quelle che si dicono infettive.

***

I microbii sono vegetali d'infima specie, che si possono distinguere nei tre tipi caratteristici dei *micrococchi,* tondeggianti, dei *bastoncelli,* e degli *spirobacteri* spiraliformi. Di dimensioni minime, sicchè occorrono ingrandimenti di 900, 1000 e persino 1500 volte per poter osservarli al microscopio, si rendono visibili soprattutto per la facilità con la quale si colorano con certi colori d'anilina, per la loro motilità: talora sono isolati, tal'ora uniti a due a due (*diplococchi*), in gruppi maggiori (*atafilococchi*), in catene (*streptococchi*), in serie (*bacilli*), o altrimenti. Ve ne sono di quelli che possono vivere solo respirando direttamente l'ossigeno dell'aria, i così detti *aerobii,* ed altri, gli *anerobii,* che tolgono l'ossigeno necessario alle sostanze in via di decomposizione. In genere resistono a temperature anche bassissime: non alle temperature molto elevate: la maggior parte periscono a 100 gradi; ma ve ne sono che vivono ancora dopo una ebollizione prolungata parecchie ore o dopo aver subìto temperature di 110 e 120 gradi. Sono distrutti da sostanze che si dicono *antisettiche,* quali il sublimato corrosivo, il cloro, il cloruro di calcio, gli acidi solforoso e solforico, benzoico, fenico, ec., il bromo, l'iodo, il permanganato di potassa, la iodofenina, il salolo, ec. Anche la luce, e specialmente la luce diretta del sole, li distrugge. Vi sono, infine, microbii patogeni, cioè generatori di malattie, che sono specifici di malattie determinate; ma ve ne sono pure che, infettando l'uno o l'altro organo, possono causare varie malattie. Il pneumococco, per es., può produrre la pneumonite o la meningite, secondo che attacca i polmoni o le meningi, cioè le membrane che, sotto il cranio, avvolgono il cervello.

Vivono talora nell'aria, come quelli del tifo, della pneumonite, dell'influenza, della difterite, della tosse ferina, della rosolia, del vaiuolo, della scarlattina, del colèra, della tubercolosi; talora vivono nel suolo, come i microbii del tifo stesso, quelli del carbonchio

Mamma! al tuo pargoletto da' il latte del tuo seno e le cure del tuo cuore, gli assicurerai salute e lietezza. Se il tuo latte fosse insufficiente o avesse a cessare presto, troverai un aiuto perfetto nella gustosa, nutriente, digeribilissima **Farina Lattea Italiana Paganini Villani & C.** (*Vedi avvivo su cartoncino colorato*).

e del tetano; spesso vivono nelle acque dei pozzi, dei fiumi, come quelli del tifo, del colèra, ec. È naturale pertanto che essi s'introducano nell'organismo umano con l'aria, con l'acqua, coi cibi, e possano penetrare un po' per tutto l'organismo.

Non sempre però producono danno. Il polmone agisce, quando è sano, da filtro per taluno di essi; altri sono uccisi dai succhi acidi dello stomaco, dal muco degli intestini; ad altri impedisce l'ingresso sotto la pelle il sudore; molti sono distrutti dai globuli bianchi del sangue, cellule viventi, capaci di muoversi, sempre pronte ad accorrere dove i microbii minacciano l'organismo, e a tentar di distruggerli facendone il loro cibo....

Ma ve ne sono pur troppo anche molti che vincono queste naturali difese dell'organismo, e generano delle infezioni troppo spesso mortali.

Come combatterli allora?

Ecco un altro problema, non meno grave.

***

I problemi della vita pratica moderna sono, si può dire, infiniti. Una volta, ad es., quando l'Italia era tutta divisa in staterelli, e non era in alcun modo consigliabile uscire dal proprio, non v'era da scegliere, per provvedere all'educazione dei figliuoli ed al loro avvenire, che fra il seminario, il quale ne faceva dei reverendi, e la scuola, la quale ne faceva degli avvocati, o dei medici, o degli ingegneri architetti: e quelli che studiavano, allora erano, per giunta, ben pochi. Adesso, questo dell'educazione dei figliuoli, nell'attesa della scuola media, inferiore almeno, unica, il problema è ben altrimenti differente, e si presenta sotto aspetti differentissimi gli uni dagli altri, per la ragione, soprattutto, che il fanciullo non si considera più, nella avvenuta evoluzione delle idee, come un tempo, un tipo ben determinato e, per così dire, immutabile.

Non bisogna però credere che il difficile problema non si offrisse anche ai nostri vecchi: se ne preoccupavano lontani antenati nostri, se ne preoccupavano gli antichi. Platone diceva già della educazione, che essa ha per iscopo di dare al corpo e all'anima tutta la bellezza e tutta la perfezione delle quali sono suscettibili. Ma gli è pur necessario che gli sforzi diretti ad ottenere un certo risultato possano essere esercitati sopra un fanciullo dotato di tutte le sue facoltà. La salute fisica è, come l'intelligenza, una condizione necessaria dello sviluppo intellettuale dell'individuo.

Non sono molti anni, e i disgraziati che la natura aveva trattato da cattiva matrigna, rifiutando loro sin dalla nascita la scintilla per la quale, con l'educazione, si sarebbe acceso un giorno in essi il lume della intelligenza, erano completamente abbandonati a loro stessi, come un tempo, a Sparta, per la legge di Licurgo, i nati deboli o storpii erano subito abbandonati, mentre lo Stato pensava ad allevare, soprattutto ingagliardendone il corpo, i sani ed i forti, con una utile ma crudel selezione.

Oggidì questo non avviene più. Grazie a metodi del tutto nuovi, gli errori della natura possono quasi sempre essere corretti: tutte le intelligenze, le intelligenze torpide come le sveglie, si considerano e sono veramente suscettibili d'educazione. Neppure al povero idiota, al degenerato, al deficiente, è negata la possibilità della educazione e della istruzione. Non sono essi più abbandonati a loro stessi dalla fanciullezza: non sono più condannati a vegetare sino all'ultimo loro giorno, oggetto di commiserazione, di pianto, quando non pure di scherno e di riso! Ora così possono riconquistare il posto al quale pure hanno diritto nella vita e nella società. L'educazione è accessibile ad essi come ai loro fratelli più favoriti. Ed è questa una grande vittoria, che restituisce a tutti il diritto di pretendere, come dice Platone, a tutta la bellezza e a tutta la perfezione delle quali l'anima e il corpo sono suscettibili.

Non meno profonde metamorfosi subì l'istruzione. Si può dire, ad esempio, che, mezzo secolo fa, l'istruzione commerciale e industriale non esisteva affatto, se si confronta con quella che è impartita ai nostri giorni. Il giovane s'incamminava allora per la via scelta con un ben lieve bagaglio: quel che acquistava mercè pochi anni di studio nel collegio della città nativa o nella scuola del suo villaggio. Oggi non potrebbe più essere così: il mondo s'è rinnovato, le ferrovie, i telegrafi, i telefoni, corrono le terre e i mari; ogni giorno ci porta notizia d'una nuova scoperta, d'una nuova invenzione, e i telegrammi aerei fanno ormai l'intero giro del mondo in minor tempo di quel che occorre per scriverli. L'industria, anzi tutte le industrie hanno subito in qualche modo il contraccolpo di questo straordinario sviluppo dei mezzi di comunicazione: esse non solamente si perfezionarono: si moltiplicarono. Nuove industrie inoltre son nate. Occorre citare l'elettricità e le mille applicazioni che sono state la conseguenza del suo rapido, maraviglioso sviluppo?

Ma non basta. La concorrenza commerciale oggidì s'è mutata in una vera battaglia, in un conflitto d'interessi tale, che soltanto colui che è bene armato può avere speranza di vittoria. Bisogna dunque bene armarsi per tale battaglia; e ciò si ottiene soltanto mercè un'istruzione solida, pratica, veramente solida e pratica nel più stretto significato delle parole.

È soltanto in grazia di tale istruzione e di tale preparazione, che le nuove generazioni potranno vincere le difficoltà che continueranno a drizzarsi dinnanzi ad esse, tanto maggiori, e più temibili, e più numerose, quanto più numerosi e più decisivi saranno stati i progressi della scienza, ben lontana dalla pretesa sua bancarotta, e le sue applicazioni dirette alle industrie.

***

I problemi della vita pratica sono infiniti: dicevo.

Infatti non v'è alcuno che in un dato giorno, in un dato momento, non abbia a proporsi una di queste domande:

— Dove andrò a passar le vacanze? Dove

porterò i miei figliuoli? Al mare o al monte? Le spiagge, gli stabilimenti, i luoghi di cure climatiche, ai quali è possibile e facile oggidì il recarsi, anche senza grave dispendio, sono tanti.... Ma quale debbo preferire?

— Come debbo mobiliare la casa in vista delle prossime nozze? A quale fra i tanti fabbricanti che sono in Italia, e dei quali spesso, anche se in città lontane, è vantaggioso provvedere la mobilia, debbo dare la preferenza? Quale può fornirmi questo o quel mobile, fatto in un certo modo, d'un certo prezzo, alle condizioni migliori?

— Come posso impiegare il mio denaro? Come prevedere le disgrazie, assicurando l'avvenire della mia famiglia, dei miei figliuoli?

— Dove posso comperare i migliori, i più utili regali per nozze, i corredi meglio confezionati?

— Dove rivolgermi per provvedere una buona macchina fotografica, dei buoni colori per l'acquerello, a buon mercato?

— Quali sono i migliori libri pubblicati in questi ultimi tempi? La *Biblioteca azzurra* del Bemporad, s'è arricchita di qualche altro volume del Capuana, della Baccini, di Vamba, del Rizzatti, del Cioci, della Perodi, o il Salgari ha pubblicato qualcun altro di quei suoi libri di viaggi e d'avventure, ch'io possa aggiungere alla biblioteca dei ragazzi?

— In fatto di scienza quali sono le ultime conquiste umane?

— Dove posso trovare un cane, un cavallo, un fucile, una carrozza, una bicicletta, un automobile, un canotto? Dove semi, piante, concimi, macchine agrarie? o animali da allevare? o commestibili? o vini? o liquori?...

— Come debbo curarmi, o curare i miei figliuoli, se ci colga qualche improvvisa malattia, e il medico sia lontano?

— Come?... Dove?... —

***

I problemi della vita pratica sono infiniti: tanti, e spesso anche così difficili, che l'ideale sarebbe avere in ogni caso vicino un buon consigliere, nel quale si potesse riporre sicuramente la propria fiducia, tutta intera, e che rispondesse subito, senza *se* e senza *ma*, a qualsiasi richiesta, e risolvesse ciascuno di quei problemi.... Ma il consigliere ideale, il bravo consigliere, dove trovarlo?

Eccolo: in queste pagine che abbiamo intitolate della *Vita Pratica:* in queste pagine che noi ci proponiamo siano appunto ogni anno più completamente il consigliere pratico e sicuro al quale nessuno ricorra mai invano, ed abbiano una risposta pronta per ciascuna domanda, una risposta che risolva uno di quei tanti problemi della vita, della quale è stato discorso.

PER LA SALUTE.

È certamente, fra i maggiori beni dei quali possa godere l'uomo, massimo la sanità del corpo: ed è tanto grande che fu celebrato in ogni tempo, come in ogni tempo l'uomo diede ogni sua maggiore attività per ottenerlo.

La sanità celebrano infiniti proverbi. *Mens sana in corpore sano* dicevano gli antichi: e i moderni dissero che " chi ha la sanità è ricco e non lo sa „, che " chi è sano e da più del Sultano „, che " chi è sano è lieto „, che " meglio è un asino vivo e sano, che un dottor morto o malato „....

E che la salute, quello stato di benessere che noi proviamo quando i nostri organi esercitano le loro funzioni con libertà, con attività, con armonia, sia veramente il primo e il più prezioso di tutti i beni, nessuno dubita, nè dubitò mai. Conservarla quando si possiede, ricuperarla quando si è smarrita, si considera ed è un dovere per tutti.

Ma in qual modo si conserva? Lo insegna l'igiene, la scienza della quale i Greci fecero una dea, Igea, la scienza che insegna all'uomo quali sieno i suoi veri bisogni e in qual modo debba soddisfarli per conservare appunto la propria salute, l'arte di conservarla e di perfezionarla prevenendo le malattie. In qual modo si possa tentare di ricuperarla insegna la medicina.

Tanto il conservarla, quanto il ricuperarla, sono pur troppo cose difficili assai, chè tristi eredità talora lo impediscono, e spesso, troppo spesso, chi ha la ventura di possederla par quasi s'adopri tutto per perderla. Incontinenze d'ogni sorta, noncuranza della igiene spesso derivata dalla ignoranza, affidamento in caso di malattia alle donnicciuole ed alle loro vantate panacee universali, piuttosto che ai medici e ai farmachi che meritano veramente tal nome, sono le principali cause per le quali un tanto bene sì di frequente si smarrisce, e pur troppo anche altrettanto spesso si perde.

Incontinenze, anzitutto, che derivano dalla ignoranza di sè stessi, dalla ignoranza dei fatti più elementari della fisiologia, del meccanismo della vita del nostro corpo. Generalmente purtroppo si crede ancora che basti educare la mente arricchendola di cognizioni indubbiamente utili come son quelle che si riferiscono alle lingue, alla storia, alla geo-

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA R. VITRUVIO 9 - MILANO

grafia, alla filosofia, alla pittura, alla musica, alla storia dell'arte, ec. Ma quanti son quelli che sentano il bisogno di completare questa cultura con la conoscenza delle funzioni fondamentali del proprio corpo, con la scienza del viver sano? Quanti conoscono il meccanismo della digestione, della circolazione del sangue, della respirazione, quanti posseggono le nozioni elementari ma precise della scienza dell'alimentazione? Quanti sono gli individui intimamente e profondamente persuasi che la mente può funzionare regolarmente e dare grandiosi e geniali concetti solo quando il corpo viva sotto il governo delle leggi fisiologiche e igieniche?

***

D'altra parte, in fatto di medicina il pregiudizio regna ancora sovrano. Invano Bacone la dichiarò la più difficile di tutte le scienze! Non v'ha chi non voglia a modo suo parlarne, e molti pretendono darne lezione, che sono digiuni, non che di medicina, pure di anatomia e di fisiologia.

Meno male se da noi vigesse l'usanza, che fu già in onore presso i Babilonesi, gli Assiri, i Caldei ed altri popoli, per la quale i malati erano esposti sulle pubbliche vie, e i passanti che per caso s'eran trovati in identiche condizioni esponevano il modo della loro guarigione!...

In tal caso anche i profani della medicina potrebbero, per quanto empiricamente, almeno con qualche cognizione di causa, occuparsi e dar consigli e suggerimenti.

Ma noi non abbiamo questo beneficio, e dobbiamo subire gli insensati spropositi che l'innato istinto della conservazione della vita e della salute generò e diffuse nei secoli.

E sono tanti: e se taluno fra essi è soltanto ridicolo, molti disgraziatamente sono nocivi, sia perchè suggeriscono pratiche o farmachi dannosi, sia perchè mentre l'infermo nutre la piena confidenza nell'efficacia dei loro sussidii, va perduto il tempo logico della opportunità curativa, e la malattia diventa insanabile.

Così è che non si crede quasi affatto dal volgo alla medicina dei bambini: dal volgo, che afferma non essere possibile conoscerne le malattie e curarle, e le trascura, o tutt'al più ricorre a pochi e raramente giudiziosi e razionali farmachi, attribuendo esso la maggior parte dei disturbi infantili alla dentizione e ai vermi, quando non pure a qualche stregoneria, e molte malattie reputando assolutamente fatali, e taluna, come certi *sfoghi* al naso o all'orecchio, utile, mentre è quasi sempre, perchè non curata, causa di sordità o d'altri gravi malanni.

Così è che si crede di poter guarire il cancro applicando sulle piaghe da esso prodotte qualche fetta di carne di manzo in omaggio al pregiudizio che un cane invisibile, affamato, divori le carni del malato.... Così è anche che in molte malattie c'è chi ricorre ad amuleti magici, a segni cabalistici, a parole mistiche, a operazioni stravaganti, a farmachi non meno strani, ai quali forse si annette importanza solo perchè difficili a trovare, e chi si contenta di far celebrare una messa o un triduo rinunciando volontariamente e decisamente alla medicina umana.

***

A proposito di amuleti.... medicinali vale la pena di ricordare quello che una vecchia, tenuta in conto di strega, diede alla fine del secolo XVII a un famoso cardinale malato d'una febbre quartana ribelle a tutte le cure mediche. Il cardinale mise al collo il misterioso borsellino e.... guarì. Se non che qualche tempo dopo, cedendo alle istanze di alcuni porporati che si trovavano una sera a conversare con lui, aperse il borsellino. Dentro sotto parecchi involucri, non c'era che un cartellino, e sul cartellino erano questi versi:

Santa Maria Egiziaca
Che feste la pacchiana,
Per vostra intercessione
Guarite la quartana
Dell'arciminentissimo minchione!

***

Quanto all'igiene, essa è pur troppo ancora poco in onore fra noi. Invano si insegna che essa dà veramente le norme che possono guidarci nella scelta dei mezzi più atti al mantenimento ed al miglioramento della funzione normale dei nostri organi, proteggendo così la salute del corpo, e che quindi è possibile per essa evitare i danni i quali, per cause diverse e molteplici, possono derivare al nostro organismo, rendendone imperfetto il lavoro vitale. Invano si insegna che è assolutamente necessario far funzionare in modo opportuno gli apparati della nutrizione come quelli nei quali risiedono, con l'intelligenza, le nostre più elevate facoltà psichiche. L'igiene, per quanto scienza prima fra tutte, e medica insieme, e sociale, e morale, se si misura la sua importanza dalla molteplicità delle sue ricerche e dalla utilità dei suoi servigi, che pur potrebbe rialzare la dignità umana avvilita per la ineguaglianza delle condizioni sociali, e diffondere in tutte le classi la intelligenza del diritto e della giustizia, è ancora tra le scienze meno diffuse, e tra le meno note, e meno razionalmente applicate.

COSSILA BAGNI
presso BIELLA - Piemonte
STAGIONE 1° GIUGNO — 1° OTTOBRE
MEDICO-DIRETTORE
Dr. L. C. BURGONZIO

I PROGRESSI DELLA MEDICINA

Quando ci domandiamo per quale virtù le scienze mediche sono così progredite in Germania, non pensiamo o non sappiamo che in quel paese l'Industria cammina di pari passo o precede addirittura la Scuola. Per esempio, i maggiori progressi della chimica e della farmaceutica sono stati conquistati negli ambienti industriali: lo stesso può dirsi di molte altre scienze mediche, e specialmente dell'igiene. Queste industrie, veramente scientifiche, strappano a peso d'oro i più poderosi ingegni alle cattedre, portandoli nei loro ambienti ricchi di mezzi, scevri di pastoie, organizzati come campi di battaglia, dove l'emulazione, l'ideazione e il lavoro, fervono come passioni. I nomi che maggiormente riveriamo nella storia delle lotte contro la tubercolosi e la difterite, contro la malaria e la peste, compirono e compiono le loro memorabili gesta per volontà ed a spese dell'industria. Vi è la Casa che dà 70,000 marchi all'anno al suo Direttore scientifico, che è nello stesso tempo professore di Università, vi è quella che spende 200,000 marchi all'anno per un Laboratorio di Microbiologia, come vi è quella che invia spedizioni di medici nel cuore dell'Africa per studiare da vicino i nuovi problemi di epidemiologia. Con questi sistemi non c'è da meravigliarsi se i grandi Stabilimenti industriali tedeschi gareggiano colle Università di tutto il mondo o le sopravanzano nella scoperta di progressi scientifici.

Uno dei più notevoli esempi per l'Italia, in cui l'industria ha fatto connubio colle scienze mediche, è l'

Istituto Terapeutico Italiano,

con sede in Quinto presso Genova, e in Milano, via Dante, 4, sorto due anni or sono per merito di alcuni industriali liguri e lombardi allo scopo di trasportare nel campo industriale colla massima prontezza e fedeltà tutte le scoperte scientifiche che si fanno via via nei Laboratori universitari. Si tratta di un'opera che ha di mira la popolarizzazione di ogni progresso nella cura delle malattie, essendo appunto caratteristica di tutte le industrie il procurar di mettere a portata di tutti, colla minor spesa e nel tempo più breve, le cose che esse producono.

La direzione scientifica di questo importante Istituto è stata affidata al dott. G. Zanoni, assai noto in Italia e fuori per i suoi lavori e le sue scoperte nel campo della medicina opoterapica, ossia della medicina fatta coi mezzi che la natura stessa adopera per difendere l'organismo dalle malattie. Il dottor Zanoni nei dieci anni trascorsi come assistente nella Clinica Medica della R. Università di Genova e come capo-laboratorio dell'Istituto per le malattie infettive diretto dal prof. Maragliano, ebbe campo di dare la sua opera alle più importanti ricerche della terapia moderna e potè quindi portare nella direzione dell'Istituto una rara competenza.

Nel breve giro di due anni l'Istituto Terapeutico Italiano si è occupato delle più notevoli questioni che si agitino nel mondo medico, e sempre vi ha portato un contributo di opera originale.

Per esempio nella questione della

Cura del Cancro

così palpitante nel pubblico e nella stampa anglo sassone, e così dibattuta dalle cliniche inglesi e tedesche, che ottennero dai Governi degli Istituti per lo studio esclusivo di tale questione, dotati di milioni, l'Istituto italiano ha cooperato in modo preponderante, riuscendo a preparare i fermenti del pancreas (*Tripsina, Amilopsina,* ec.), che possiedono meravigliose proprietà curative sui tumori maligni, in modo da poterli utilizzare sull'uomo. Dei lavori del dott. Zanoni su questo argomento s'interessarono la stampa medica italiana ed anche i maggiori giornali politici, tra cui ripetutamente il *Corriere della Sera,* nelle sue rubriche scientifiche; ed i rimedii sopracitati guadagnarono il primo posto nella cura dei tumori maligni giudicati inoperabili.

Ma dove si distinse maggiormente l'opera dell'Istituto, dimostrando il valore che simili enti possono portare nel progresso delle scienze mediche, è nella questione della

Cura della Pertosse.

È noto a tutti che questa malattia (chiamata volgarmente Tosse Asinina, tosse ferina, canina, convulsa, ec.) è la più tormentosa che affligga l'infanzia, sia per la durata (da 3 a 6 mesi), sia per la mortalità, elevata come quella della difterite, sia per le complicazioni (polmoniti) e per le conseguenze (tubercolosi, rachitismo, ernie), che per le sofferenze veramente impressionanti che gli accessi procurano alle tenere creature. Or bene, questa affezione per cui tutte le più svariate cure da parecchi secoli sono state messe in prova, con risultati così scarsi da rendere scettici non solo le famiglie, ma anche i medici più valenti, venne studiata nell'Istituto da un punto di vista assolutamente nuovo, e il dott. Zanoni riuscì dopo molti sforzi a scoprirne il rimedio specifico.

Si tratta di un Siero ottenuto da una piccola glandola che si trova negli animali un poco sopra al rene, e che perciò viene chiamata *soprarene.* Questa glandola durante la vita fabbrica certe sostanze che hanno la proprietà di far scomparire l'infiammazione: infatti, se si bagna un occhio arrossato con una sola goccia del succo naturale di questa glandola, in poco tempo l'infiammazione scompare.

Sapendosi che la pertosse è prodotta da una infiammazione della parte alta dei bronchi e della trachea, il dott. Zanoni ebbe l'idea di combatterla appunto col Siero di detta glandola, Siero che in commercio venne battezzato col nome di " SIC „ ossia l'acrostico del suo vero nome che è " Siero Soprarenale Interno e Corticale „. Questo Siero si prende a goccie diluite nell'acqua, ed è di un sapore

gradevolissimo, tanto che i bambini lo chiedono da sè.

I risultati ottenuti sui primi 130 bambini sottoposti dal dott. Zanoni a questa cura, furono eccellenti: questi risultati vennero comunicati al Congresso di Medicina tenutosi a Genova nel 1905, e in poco tempo la nuova cura venne sperimentata da tutti i medici d'Italia.

Le esperienze principali furono fatte nelle Cliniche Universitarie di Parma, Genova, Firenze, Napoli, Torino, Palermo, Buenos Aires, Ginevra, Basilea, e negli Ospedali dei bambini di Cremona, Milano, Barcellona, Madrid, Trieste. Ma fu specialmente nella Clinica Pediatrica della R. Università di Roma diretta dal prof. Luigi Concetti, uno dei più illustri maestri delle Malattie dei Bambini, che il *Sic* fu oggetto di esperimenti decisivi che ne consacrarono la fama. Anche di questi fu fatta Relazione al Congresso di Medicina tenutosi a Roma nel 1906 sotto la presidenza di Guido Baccelli, e il prof. Concetti li confermava al dott. Zanoni con questa lettera:

Egregio Collega,

Ho esperimentato e fatto sperimentare nell'ambulatorio della mia Clinica e nell'esercizio privato il "*Sic*" contro la pertosse. Posso riferire su *oltre un migliaio di casi*, della più parte dei quali i miei assistenti dottori Federici e De Villa hanno già dato Relazione al Congresso di Medicina dell'ottobre scorso. Il "*Sic*" si è mostrato veramente efficace, sia contro l'intensità degli accessi e contro la loro frequenza, sia rendendo più breve il decorso della malattia, e migliorando le condizioni generali. Come derivato dalle glandole surrenali esso è attualmente il rimedio da consigliarsi con la maggior fiducia nella cura della Pertosse.

Prof. *Luigi Concetti*
Direttore della Clinica.

Per comodo dei nostri lettori avvertiamo che il *Sic* costa L. 2,50 al flacone e si trova in tutte le farmacie d'Italia. Secondo l'età del bambino un flacone dura da 3 a 10 giorni.

Unite col rimedio vi sono le dettagliate norme per l'uso.

Un'altra questione, che l'Istituto ha radicalmente risolta, è quella della cura dell'incontinenza d'orina, così frequente nei bambini anche dopo l'età di due anni, in cui questo disturbo dovrebbe essere cessato. Si calcola che su 100 bambini 24 siano affetti da perdita delle orine di notte e alcuni anche di giorno: è vero che col crescere degli anni a poco a poco guariscono, se non tutti, almeno la massima parte; ma è anche vero che finchè il disturbo dura è un grande cruccio per le mamme, una mortificazione pel bambino, un danno per l'igiene e l'economia della casa; senza contare che se i bambini diventano rachitici, anemici, nervosi, lo si deve in gran parte a questa affezione. I genitori ritengono che i bambini si bagnino per malvezzo e pigrizia e li puniscono: invece il dott. Zanoni ha dimostrato che il disturbo dipende da una speciale debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, e perciò i bambini enuretici non si devono punire, ma curare. Finora però non esisteva nessun rimedio; ma recentemente l'Istituto Terapeutico Italiano è riuscito ad estrarre dai nervi degli animali certe sostanze, coll'uso delle quali i nervi e i muscoli della vescica acquistano forza ed energia tanto che *i bambini, che si bagnano addosso, guariscono.*

Anuresine.

Anche questo rimedio, chiamato *Anuresine*, si prende, come il precedente, a gocce diluite in un po' d'acqua. Il suo sapore è dolce. L'*Anuresine* è assai ben vista dalle madri perchè, non solo guarisce l'incontinenza, ma conferisce robustezza, appetito, vigore ai bambini, e perchè, risparmiando la pulizia quotidiana, la cura riesce più economica del non fare nulla. L'*Anuresine* è usata in molti Orfanotrofi, Collegi, Ospizî, tra cui possiamo citare l'Istituto dei Derelitti della Congregazione di Carità di Milano, il Collegio Nazionale delle Figlie dei Militari, l'Orfanotrofio Provinciale di Brescia, Padova, Napoli, ec.

In tutte le più accreditate farmacie d'Italia si può avere l'*Anuresine* al prezzo di L. 3,50 al flacone, che basta per 8-10 giorni di cura, e che in certi casi può bastare per la guarigione completa. Prima di chiudere, vogliamo accennare ad

Una cura pratica

non dispendiosa e di *provata* efficacia contro la tubercolosi polmonare, che l'Istituto ha fatto conoscere in Italia. Si tratta della soluzione del dott. Roblot, antisettica bronchiale e ricostituente, adottata fino dal 1902 dai Dispensari antitubercolari del Municipio di Parigi per la cura di oltre 40,000 malati di petto che ogni anno ricorrono agli Ambulatori dell'*Assistence pubblique*. La cura Roblot si fa esclusivamente per iniezione per non importunare lo stomaco che nelle malattie a lungo decorso deve essere lasciato libero per l'alimentazione. Le iniezioni si fanno in numero di 3 la settimana: dopo un periodo di 9 iniezioni si fa una settimana di riposo. Tre, quattro, cinque, di questi periodi secondo l'importanza della malattia, bastano per la cura, la quale può essere ripetuta anche dopo un po' di tempo, specialmente nelle stagioni critiche di primavera e d'autunno per rafforzare gli effetti ottenuti. Preparatore esclusivo per l'Italia della soluzione Roblot è l'Istituto Ter. Ital., Via Dante, 4, Milano. Il rimedio è in flaconi da 25 gr. e costa L. 4 in ogni farmacia d'Italia. Per averlo per posta occorre aggiungere cent. 30 per flacone.

Per i nostri lettori che dimorano all'Estero vogliamo indicare le varie città e le Ditte depositarie dei prodotti dell'Istituto. Sono: *Ditta J. Peretti* a Buenos Aires, Montevideo, Assuncion. *Ditta Thermon* a Barcellona, Madrid, Lisbona. *Pascal* a Losanna. *Nadolny* a Basilea. *Haaf* a Berna. *Haussmann* a S.t Gallo. *Soldati* a Lugano. *Uhlmann-Eyraud* a Ginevra e Zurigo. *Kamp e Sohn* a Hohr-Coblenza, Lussemburgo, Amsterdam. *Gallo* a Trento. *Mell* a Trieste. *Mandoffia* al Cairo. *Comp. des Med. Pat. françaises* a Parigi, Boston e Montréal.

PER GUARIRE E PROLUNGARE LA VITA

(Il Rigeneratore del chimico Nicola Contardi).

Che cosa è il " Rigeneratore? „

È un preparato a base di fosforo, ferro, manganese, calce, acido lattico, combinati tra loro e con la glicerina, quindi è un glicerofosfolattato di manganese, calce e ferro liquido. In ogni flacone vi sono circa 6 grammi di prodotto complesso di fosforo, ferro, manganese e calcio secco.

Conosciuta la formola di composizione, è facile a tutti comprenderne l'efficacia curativa nelle molte e svariate malattie.

Basta ricordare il larghissimo e salutare uso che si faceva anni or sono del lattato di ferro e del fosfato di calcio, per comprendere tutta la grande efficacia del *Rigeneratore,* che contiene le stesse sostanze, ma allo stato liquido, assimilabile, organico.

Il *Rigeneratore* fu preparato dal Chimico Nicola Contardi nel 1884, quindi conta molti anni di esperienza gloriosa.

È bene osservare che dopo i meravigliosi risultati del *Rigeneratore* sono stati messi in commercio i glicero-fosfati, che, se apportano un beneficio all'organismo, non possono mai raggiungere l'efficacia del *Rigeneratore.*

Inoltre, dopo la grande diffusione del *Rigeneratore,* sono stati messi in commercio tanti altri prodotti d'imitazione, con nomi derivati dal greco, dal latino, o magari da qualche lingua immaginaria, per far concorrenza al grande e benefico preparato; ma come nessuna scimmia diventa mai uomo, così nessun altro prodotto ha potuto mai raggiungere l'efficacia del *vero Rigeneratore* Lombardi e Contardi.

Se si interpellano tutti coloro che fecero uso dei prodotti d'imitazione, si apprenderà che ebbero sempre un beneficio illusorio ed assai fugace, per cui ne ingoiarono inutilmente centinaia di flaconi, nella speranza di riottenere la salute, ciò che non conseguirono mai.

Invece, con l'uso di un sol flacone del *vero Rigeneratore* Lombardi e Contardi, l'organismo si sentì rinato a nuova vita, e molti scrissero che *corrisponde veramente al nome che porta.*

Perchè gli si dette il nome di " Rigeneratore „?

Il corpo umano è costituito di cellule, e la generazione dell'uomo ha origine pure da una cellula (l'uovo). Tutte le cellule, nello stato normale e fisiologico, vivono una vita rigogliosa, e la risultante della loro vitalità costituisce la vita, la buona salute, la forza dell'organismo umano. Quando, per una infinità di ragioni, la vitalità delle cellule è affievolita, o in qualsiasi modo alterata, si ha la debolezza, la sofferenza, la malattia, e indi anche la morte.

Ora, se l'organismo umano è *generato* da una cellula ed è un complesso di cellule, il prodotto che ridona la vitalità affievolita delle cellule *rigenera* l'organismo, donde il nome di *Rigeneratore.*

In che modo il " Rigeneratore „ ridà la vitalità alle cellule e quindi rigenera l'organismo?

L'uomo mangia per vivere, ma mangiando muore. Ne uccide più la gola che la spada, dice un antichissimo adagio. Nel mangiare non si ha mai la giusta misura, ma si eccede sempre; ciò dipende dal pervertito senso di sazietà a cui viene educato l'uomo fin da bambino. Come è felice quella madre che vede mangiare a due bocconi suo figlio, ed ingoiare dei grossi piatti di alimenti, empiendo un pancione da monsignore!...

Quante volte, osservando uno di questi ragazzi o giovanetti, non ci è sembrato di avere innanzi un vecchietto. E come son contente le madri quando dei loro figli si dice che hanno tutto l'agire e l'apparenza di un vecchio! È appunto il soverchio alimento, che fermentando, e calcificando precocemente la cellula, fa invecchiare l'organismo prima del tempo.

In tal modo, adunque, si acquista un falso sentimento della sazietà.

Non è possibile qui definire i danni che produce nell'organismo l'eccesso del cibo; vi sono interi volumi stampati in proposito.

Così all'ingrosso, si può paragonare all'eccesso di combustibile nella macchina a vapore, dove si produce l'incrostazione delle pareti della caldaia e l'ossidazione, l'abbruciamento della caldaia istessa. Anche nella cellula del corpo umano si ha l'ossidazione, l'indurimento, e la *calcificazione* (deposito di sali terrosi) (De Lacy Mele).

Il *Rigeneratore,* pel suo contenuto di acido fosfoglicerico e lattico, agisce combattendo questo stato anormale della cellula, sciogliendo i sali terrosi, e facendole riprendere l'andamento fisiologico. Quindi ridà alla cellula la sua vitalità naturale, rigenera l'organismo. Perciò il nome di *Rigeneratore* è perfettamente appropriato.

Come si dimostra la virtù del " Rigeneratore „?

La dimostrazione è scientifica e pratica.

Fin dai primi giorni di uso del *Rigeneratore* le urine divengono più colorate, mentre il *Rigeneratore* non contiene alcun principio colorante. L'analisi chimica ci dimostra un'abbondanza di sali terrosi, di ossalati, di urati. Contemporaneamente l'individuo si sente più libero ed agile nei suoi movimenti, diventa più svelto e più forte; se aveva depositi artritici li vede scomparire; se soffriva di varici, vede rimessa la circolazione.

Tutto il corpo acquista una maggiore elasticità, si sente ringiovanito, rigenerato.

Ciò non deve menomamente mettersi in dubbio, perchè basta domandarlo a chi usò un solo flacone di *Rigeneratore,* per sapere che è la pura e semplice verità, senza esagerazione.

L'efficacia del *Rigeneratore* è immediata e duratura, come innanzi abbiamo ripetuto.

Abbiamo degli esempi nei quali l'individuo che fece la cura completa di 4 fl. per

circa due mesi, stette in ottima salute per altri *quindici anni*, e solo dopo tale tempo sentì il bisogno di riprendere alcuni altri flaconi del benefico prodotto.

Quanto diciamo risulta chiaramente da lettere spontanee scritteci dai sofferenti.

E ci piace far osservare che noi teniamo assai di più alla lettera spontanea dell'ammalato guarito, anzichè ai certificati di dubbia provenienza.

Il *Rigeneratore* è un prodotto assolutamente scientifico, preparato con criterii razionali, largamente sperimentato con risultati meravigliosi per molti anni.

A quali malattie giova il " Rigeneratore? „

Espressa chiaramente la composizione del *Rigeneratore*, ogni lettore potrebbe facilmente conoscerne le virtù terapeutiche, sfogliando i migliori manuali di materia medica. Ma per risparmiare al lettore siffatto fastidio, trascriviamo qui brevemente le virtù sperimentate e riconosciute dagli scienziati.

I professori Von Schroff e Semmola scrivono così circa il ferro (contenuto in modo organico ed assimilabile nel *Rigeneratore*):

" Tra le *malattie*, nelle quali si garantisce l'uso del ferro, noi annoveriamo le seguenti:

1°. Debolezza atonica della digestione con sviluppo di acidi, muco abbondante e vermi, dipendente da atonia dei muscoli e della mucosa dello stomaco e degli intestini.

2°. Clorosi e molte altre cachessie, anemia generale in ambedue i sessi, idropisia, edemi scrofolosi, rachitide, scorbuto, gotta atonica.

3°. I flussi morbosi che si dipendono da atonia dei vasi capillari e della mucosa, come flussi sanguigni, specialmente dall'utero, e dai vasi emorroidarii, le blenorree, a preferenza del sistema genito-orinario e del canale intestinale, le diarree ostinate, le polluzioni morbose.

4°. Ritenzione delle secrezioni sanguigne, quando dipende da anemia, quindi nell'amenorrea e menostasia, che non solo accompagnano la clorosi, ma sussistono da loro.

5°. Impotenza ed infecondità per atonia degli organi genitali.

6°. Le malattie del sistema nervoso, in qualsiasi parte di esso, e sotto qualunque forma si presentino. Le ipocondrie ed isterie nervose, nevralgie, epilessia, ballo di San Vito, convulsioni, paralisi, fremori degl'indoratori.

7°. Contro il cancro, ossia la cachessia che accompagna il processo carcinomatoso negli stati inoltrati.

8°. Nelle febbri periodiche, è utile nei tumori degli organi addominali, particolarmente della milza, e che sogliono restare dopo le febbri periodiche.

Il manganese è il fedele compagno del ferro, tanto nel regno inorganico, che organico e Petrequin lo raccomanda a preferenza nelle cloro-anemie.

L'unione del ferro e del manganese migliora la crasi sanguigna.

Il fosforo ha elettività speciali pel sistema nervoso e per le ossa, quindi venne sperimentato come modificatore della nutrizione del midollo, nell'atassia, nelle emiplegie, nella paralisi agitante, e quindi come ipostenizzante nell'adinamia, nell'atassodinamia e come afrodisiaco: ha un'azione specifica sulle ossa, eccitandone la formazione, e perciò fu raccomandato nella rachitide e nell'osteomalacia. I medici inglesi lo somministrano nelle nevralgie (Pievani). „

Crediamo indispensabile far subito notare al lettore che il *Rigeneratore* Lombardi e Contardi non contiene veleni, ma è un prodotto scientifico insuperabile per i suoi benefici effetti, adatto per i bambini e per tutte le età.

Moltissimi imitatori del *vero Rigeneratore*, per illudere gli ammalati, hanno unito alle loro ibride miscele veleni potentissimi, quali la stricnina, la cocaina, l'eserina e simili, per cui vi furono anche delle intossicazioni e delle forti irritazioni intestinali.

Raccomandiamo di escludere assolutamente i preparati che contengono stricnina, perchè questo veleno si accumula nell'organismo, e perciò deve usarsi con molta precauzione, poichè tre soli centigrammi bastano ad uccidere un uomo del peso di 70 chilogrammi.

Anche noi facciamo prendere il *Rigeneratore* con i Granuli di stricnina, come è detto più innanzi, ma diamo le esatte indicazioni per sospenderne la somministrazione, continuando sempre l'uso del *Rigeneratore*. Tracciata così brevemente la sua estesa indicazione terapeutica passiamo ad indicare:

Il miglior modo di somministrare il " Rigeneratore. „

Il *Rigeneratore* è di gusto piacevole, di sapore dolce, aromatico; ma preso da solo ricorda il sapore dei ferruginosi, quindi è meglio prenderlo diluito in poca acqua, o nel latte, nel brodo, nella birra.

È bene prenderlo mezz'ora prima della colazione o del pranzo, perchè si mescola con gli alimenti e si digerisce senza alcun inconveniente.

Lo si può usare però anche a digiuno perchè non irrita la mucosa dello stomaco, nè si scompone.

Il *Rigeneratore* non è incompatibile con alcun'altra cura, anzi si associa con vantaggio ad altre cure generali. Così può usarsi con profitto quando si fa la cura di ioduro di potassio, o di arsenico.

Durante la cura del *Rigeneratore* è utile praticare una vittitazione sobria, con cibi leggieri, ossia di facile digestione, e nutritivi. Quindi si userà la verdura cotta, le uova, la carne, il latte, i lattioini freschi, i legumi, il pesce, il riso.

Si eviteranno le sostanze salate, troppo aromatiche o irritanti. Non si daranno i farinacei in abbondanza.

Quantunque lo stomaco senta molto appetito durante e dopo la cura, è necessario non sovraccaricarlo mai, sia per fare che la cura riesca più efficace, sia per non distruggere il beneficio prodotto dalla cura stessa.

Riusciranno utilissime le passeggiate all'aperto, in aria di campagna, perchè col moto il sangue circola meglio nell'organismo, ed il *Rigeneratore*, che penetra subito nel sangue, arriva in tutte le parti del corpo, ove risveglia l'attività funzionale delle cellule.

Qualcuno dei consumatori del *Rigeneratore* l'ha trovato di sapore troppo dolce, e ci ha chiesto il modo di modificarne il gusto.

Per chi ha ripugnanza pel dolce noi consigliamo di prendere il *Rigeneratore* nell'infuso a freddo del legno quassio. Basta mettere la sera, in un mezzo bicchier d'acqua, dei pezzetti di legno quassio (pochi grammi, da 3 a 4); la mattina successiva si tolgono i pezzetti dall'acqua e si aggiunge il cucchiaino di *Rigeneratore,* bevendo ogni cosa un'ora prima della colazione o del pranzo.

Questo è il migliore amaricante innocuo, ma noi continuiamo a mantenere il sapore dolce al *Rigeneratore,* perchè piace ai più.

L'uso del legno quassio non è di alcun inconveniente, anzi è utilissimo per stimolare meglio l'appetito, migliorare la digestione, facilitare l'espulsione delle feci, se vi è stitichezza.

Quindi chi non ha ripugnanza per l'amaro, farà cosa ottima a prendere il *Rigeneratore* nell'infuso di legno quassio, sostanza che si ha in tutte le farmacie con pochissima spesa.

Il sapore dolce del *Rigeneratore* non dipende dallo zucchero, che non è contenuto affatto nel prodotto; tale sapore è quello naturale del glicerofosfolattato.

Detto così tutto quanto occorreva per spiegare chiaramente al lettore l'intima composizione chimica dell'eccellente prodotto, veniamo ora a dettagliarne le speciali indicazioni.

Il Diabete.

Ecco la malattia classica, che ha per sintomo principale una *grande debolezza* dell'individuo, fino al punto da farlo sentire stanco dopo il più piccolo lavoro, la più tranquilla passeggiata.

Alla grande debolezza si unisce il deperimento organico progressivo, la sete, la voracità e poi l'inappetenza, l'emissione di molta urina, la quale contiene zucchero rivelabile con l'analisi chimica.

Chi voglia saperne di più richieda la nostra memoria sul Diabete, ove troverà tutti i dettagli della malattia e della cura.

Qui diciamo solo che se il Diabete era stato ritenuto incurabile da oltre cinque secoli, invece la cura col *Rigeneratore* ha colmata questa grande lacuna della terapia.

Abbiamo pubblicato moltissimi attestati, che furono comunicati a tutti i medici d'Italia; ne riferiamo qui pochi altri.

Livorno 9/2/06. — Con la cura di un mese, terminata oggi, ho trovato giovamento, ma, non essendo del tutto scomparso lo zucchero, prego spedirmene altra cura per guarire perfettamente. Pampana Angiolo. Via Palestro, n. 22 p. 2.

Diocesi di Acireale 15/2/06. — Dopo molti mesi di cura dietetica severa non avevo mai potuto veder scomparire lo zucchero dalle mie urine. Il dicembre cominciai la cura e dopo 15 giorni lo *zucchero scomparve totalmente* e non è più ricomparso. Mi sento e sono realmente migliorato in forze, nell'appetito, nella nutrizione, nel colorito. Sto bene, quantunque non abbia per nulla interrotte le fatiche del mio ministero. Un parroco (che non vuol essere nominato.)

Castellammare Adriatico 11/2/06. — Torno a voi, perchè l'unica cura da cui ho ricevuto giovamento è stata quella del *Rigeneratore* pel diabete, che l'anno scorso mi spediste. Compiacetevi quindi inviarmi la cura completa. G. Giammari Giammaria. Via Lanificio.

San Cesario sul Panaro 21/3/06. — Il mio ammalato di diabete con la cura del *Rigeneratore* e Pillole Vigier ha ottenuto un effetto sorprendente, da dirsi guarito perfettamente. Pellicciari Roberto.

Intra (Lago Maggiore) 23/3/06. — La vostra cura contro il diabete che mi spediste in gennaio, la trovai sorprendente, perchè in un mese mi sentii guarito. Avendo però abusato subito dei farinacei e zuccherini, il medico mi ha consigliato di ripeterla, per cui prego spedirmela con premura.

Appresi il buon risultato della vostra cura dalla signora Imperatori ed io a mia volta l'ho raccomandata ai miei amici, che se ne sono giovati. Fantoli Placido.

Palermo 26/3/06. — In persona di mia famiglia, affetta da diabete, voglio applicare il vostro metodo di cura, che ritengo ragionatissimo ed efficace, come mi assicurano alcuni colleghi, che l'hanno sperimentato. Speditemi la cura contro assegno. Dott. L. Romano Costanzo.

Ascoli Piceno 11/4/06. — Ebbi buoni risultati dalla cura fatta, e volendola ripetere, come l'anno scorso, prego rimettermene altra per un mese. Camillo Garzia Civico. Corso Umberto I, n. 63.

Caltanisetta 16/5/06. — La vostra cura mi ha fatto molto bene, e volendola ripetere per un altro mese, prego spedirmela subito e ve ne rimetto il costo. Carmelo Riccioni.

Cingoli (Macerata) 23/5/06. — Prego mandarmi altra cura completa del suo pregevole rimedio antidiabetico, avendone già il mio cliente risentito vantaggio e volendola ripetere. Dottor Camillo Coletti.

Lucca 27/5/06. — Favorite spedirmi la vostra cura contro il diabete. La sperimentai altra volta, e ne risentii vantaggio. Salvatore Del Carlo.

Reggio Cal. 2/7/06. — Avendo sperimentato efficacissimo per la sparizione del glucosio dalle urine, l'uso del tanto rinomato *Rigeneratore* e delle Pillole Vigier, prego spedirmi la cura completa di un mese per una mia cliente, che trovasi ammalata col diabete, Giovanni Morisani, farmacista in San Gregorio.

Radicena 25/7/06. — Ebbi buoni risultati dalla vostra cura contro il diabete, ed ora voglio ripeterlo. Sacca Nicola, caporale di Finanza.

Verona 28/7/06. — Favorite spedire all'indirizzo: Economo del Manicomio provinciale di Verona la vostra cura contro il diabete. Con un anno di dieta rigorosa non fui capace di veder diminuire il glucosio, che si manteneva sempre al 20 per mille; col vostro rimedio invece, che adopero da un mese, l'ho ridotto a 0,40 per mille, perciò son certo della perfetta guarigione. Arnaldo Kessler.

Oppido Mamertina 29/7/06. — Dopo tanti anni son costretto ricorrere (novellamente)

al vostro specifico contro il diabete. Ho sperimentato il fermento d'uva ed ho perduto il diamante una vera canzonatura. È da molto tempo che cerco far scomparire lo zucchero dalle mie urine a mezzo della dietetica e delle cure tonico-ricostituenti, ma lo zucchero persiste. Vi prego spedirmi il vostro solito specifico contro assegno, col quale ho sempre osservato diminuire e scomparire lo zucchero dopo il secondo mese. Dott. Matteo Pinneri.

Pordenone 1/8/06. — Favorite spedirmi subito la vostra cura contro il diabete. Sei anni fa ne feci uso, e mi trovai bene. Essendosi ora il male riprodotto desidero ripeterla. Provai la cura di sola carne, ma si ottiene poco e si va troppo per le lunghe. Taiario Giovanni, orefice.

Ceresole Reale 7/8/06. — Ho piacere di ripetere per un altro mese la vostra cura contro il diabete, avendone ottenuto buon risultato; prego mandarmela subito. Giacchino Giacomo. Albergo Levanna.

Ventimiglia Sicilia 22/8/06. — La vostra cura mi fece molto bene: lo zucchero sparì completamente nel primo mese e non è più ricomparso. Desidero fare il secondo periodo di cura col *Rigeneratore* e Granuli di stricnina, che mi spedirete contro assegno Gottilla Tommaso, Sindaco.

Ancona 9/9/06. — Ebbi già tempo addietro a sperimentare la cura da lei studiata contro il diabete e ne risentii davvero indubbio vantaggio. Ora però provo qualche piccolo segno di possibile ricomparire della noiosa malattia. Le ho indirizzato due cartoline vaglia da L. 12 ciascuna (n. 72,73) affinchè ella si compiaccia spedirmi, con cortese sollecitudine, la cura completa in dose doppia, per continuarla più a lungo e liberarmi definitivamente. Il mio domicilio è Ancona; ora però sono in campagna, per cui la prego indirizzare il pacco: Ancona per Casebruciate. G. Trionfi.

Chiavasso (Torino) 9/9/06. — Anni fa ebbi occasione di guarirmi dal diabete con le vostre Pillole Vigier e *Rigeneratore*, e ne fui oltremodo soddisfatto.... Sop. Caffè Firenze.

Borgotaro 8/9/06. — Prego spedirmi una scatola Pillole Vigier e due fl. *Rigeneratore*. Questa cura consigliata al mio cliente ha fatto buona prova. Dottor Cesare Cantù farmacista.

Fano 5/10/06. — Avendo sempre trovato efficace la vostra cura contro il diabete, che affligge mia moglie, prego spedirmela per farla ripetere. Capitano Sante Ghiantoni.

Venezia 27/10/06. — Grazie alla di lei cura mi sento assai meglio, lo zucchero è molto diminuito, e riprendo le forze: perciò desidero ripeterla e vorrete spedirmela assieme alle cartine purgative. Vittorio Fulin. Via Vittorio Emanuele, 11 p. San Felice 3943.

Mirandola (Modena) 11/11/06. — Trovando efficacissima la cura di lei contro il diabete, prego spedirmela per un altro mese. Dottor Giuseppe Pignatti.

Trinità (Cuneo) 20/11/06. — Soddisfatto della sua contro il diabete, mio suocero il cav. uff. Pietro Barbieri m'incarica di inviarle altre L. 12 per una seconda cura. Il malato ha 73 anni, ha le gambe deboli ed ha bisogno di rinforzarsi, cosa che gli procura la cura stessa. Prof. Chiappella Pierdomenico.

Pistoia 20/12/06. — Con la vostra cura ho domato il mio diabete: lo zucchero è ridotto a zero. Proseguirò il vostro *Rigeneratore* con i granuli di stricnina. Florindo Caramella, Via Pratese 269.

Pesaro 25/12/06. — Prego spedirmi altra cura contro il diabete. Sono molto migliorato, ma intendo proseguire la sua benefica cura per guarirmi totalmente, come si sono guariti altri miei amici.

Pagnoni Giuseppe, Via Flaminia, n. 21.

Cairo 3/1/07. — Trovandomi malato di diabete m'informai da una mia conoscente per sapere come si era guarita ella che era tanto malata, e mi disse che guarì facendo la sua cura col *Rigeneratore* e Pillole Vigier. Voglio guarire anch'io, e prego spedirmi la cura. Riccardo Siraffa. Via Chvâl Bey n. 20. Egitto. Cairo.

Verona 4/1/07. — Mia suocera era da molto tempo ammalata di diabete. Con una cura completa dalla sua specialità, più 2 altri fl. *Rigeneratore* è guarita perfettamente da più tempo, ed io feci forte *réclame* alla sua specialità. Voglio ora usare la vostra Lichenina ec. Pallotta Germano, Via 20 Settembre n. 150.

Messina 7/1/07. — Essendo ammalato di diabete, il mio amico Giuseppe Crisafulli mi consiglia di adottare la vostra cura, già da lui felicemente sperimentata, per cui prego spedirmela. Giovanni Spadaro Aliguò, via Bufalo n. 9.

Reggio Cal. 3/2/07. — Prego spedirmi 4 fl. di *Rigeneratore*, che uso con efficacia contro il diabete da più anni. Gesualdo Barreca, appaltatore.

Parma 4/2/07. — Prego inviarmi la cura per un mese del diabete e Pillole Vigier e *Rigeneratore*. Già da più tempo ho intrapreso tale cura, che mi ha fatto benissimo e sono da molti mesi completamente guarito. Però credo utile farla di tanto in tanto come preventiva. Oddone Vincenzo, Via Giacomo Tommasini, n. 36.

La cura del diabete si pratica col *Rigeneratore* e le Pillole litinate Vigier. È la più efficace, superiore a tutte le altre ed in ispecie a quella recente del fermento d'uva o di birra (lievito).

La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate.

Vizio di ricambio

Noi riteniamo il diabete come la malattia tipica del vizio di ricambio, quindi dell'istessa cura si giovano la gotta, l'artrite, l'ossaluria, la renella, l'arteriosclerosi, le varici, il reumatismo, ec.

Il *Rigeneratore* scioglie ed elimina i depositi di sali terrosi lungo le vene, le arterie, i capillari e sulle cellule, quindi l'organismo si libera dall'ingombro e si rigenera.

Non è possibile riportare in questo posto tutte le testimonianze dei guariti di tante malattie; non la finiremmo più. Così nell'*artrite* da Verona il 3 luglio 1905 Maria Frigo, abitante in via Prodavalle, n. 12, p. 3, scrisse aver trovato *miracoloso* il *Rigeneratore*.

Delle *varici* il signor Giovanni Perillo di Fort Bliss, Texas, via El-Paso ne comunicò la guarigione, e la più classica guarigione di varici l'ottenne la signora Rosa Sozzani maestra di San Giorgio Lomellina, poichè le varici erano piagate.

Ma la prova più luminosa si ebbe in persona di un illustre medico, il prof. comm. Giuseppe Manfredonia che per la sua tarda età e per la debolezza, dipendente da marasma senile, era costretto di guardare continua mente il letto. Egli scrisse:

" Attesto io qui sottoscritto di aver sperimentato in me stesso la grande efficacia del *Rigeneratore* Lombardi e Contardi. L'uso ogni giorno, ed ho vinto il marasma senile che mi aveva sequestrato a letto, mentre oggi vivo allegramente la mia vita da ottuagenario. Nessun'altra specialità mi fu di tanto giovamento. Napoli, 20 gennaio 1898. Prof. comm. Giuseppe Manfredonia, Medico capo degl'Incurabili, Consulente dell'Ospedale dell'ordine sovrano di San Giovanni di Gerusalemme. „

Questi e moltissimi altri attestati dimostrano quanto noi chiaramente spiegammo in una recensione, " Per vivere almeno 100 anni „: cioè che la vecchiaia è costituita dall'indurimento e dalla calcificazione dei tessuti, e che a ringiovanire l'organismo, fugare i malanni della vecchiaia e prolungare la vita, riesce brillantemente il *Rigeneratore* da noi preparato.

La nostra pubblicazione fatta nell'*Almanacco Italiano* del Bemporad, anno 1904, pagine 403 411, trova, nel suo risultato ultimo, una brillante conferma negli studii del Metchnikoff, vice direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi. Questo illustre scienziato pubblicò un volume intitolato " Etudes sur la nature humaine „ ove spiegò l'invecchiamento dei nostri organi per la presenza di certi microbi detti *phagocytes,* che divorano gli elementi nobili dei nostri organi.

Richiesto recentemente il Metchnikoff sul " come impedire all'essere umano d'invecchiare prematuramente e come ritardare la morte, l'illustre professore rispose: Forzandosi di combattere le principali cause di morte naturale e fra queste le intossicazioni lente dovute alle fermentazioni che si producono nell'intestino grasso. Riescono bene allo scopo i bacilli lattici, che impediscono lo sviluppo dei microbi nocivi e racchiudono una sostanza utile all'organismo come lo hanno dimostrato le ricerche fatte all'Istituto Pasteur dal professore e dai suoi coadiutori. „

Ciò spiega gli effetti meravigliosi del *Rigeneratore* contro i malanni della vecchiaia precoce, pel contenuto di acido lattico.

Anemia ed altre sofferenze.

Nella composizione del *Rigeneratore* entra il ferro, che è il rimedio sovrano contro l'anemia; ma v'è anche il manganese quale energico coadiuvante.

La forma di glicerofosfolattato, con la poca quantità di calce compatibile per stimolare la nutrizione, riesce di efficacia sorprendente.

Se ne giova pure la cloranemia, la clorosi, la rachitide, il linfatismo, l'osteomologia, le mestruazioni irregolari (dismenorrea, amenorrea) inappetenza, ipocondria, dolori di testa, debolezza nelle gambe, dolori ai reni e simili sofferenze dell'organismo.

In tali casi la cura del solo *Rigeneratore* è sufficiente a combattere il male.

Vi si può associare con profitto l'uso del Liquore arsenicale del Fowler o altro preparato di arsenico a seconda che il medico prescrive.

Il *Rigeneratore* è il rimedio delle giovanette pallide e smorte, che nell'età critica del loro sviluppo soffrono un malessere indefinibile per cui al seducente colore roseo, che dovrebbe brillare sulle paffute guance, si sostituisce il colore sentimentale della rosa tè, o quello sepolcrale della ginestra.

Il *Rigeneratore* deve accompagnare l'uomo dalla sua nascita fino alla più tarda età.

Durante l'allattamento, la madre o la nutrice debbono usare a pranzo il *Rigeneratore* per avere un latte migliore e più abbondante, che per conseguenza farà crescere forte e ben nutrito il bambino. È il miglior galatoforo, per la virtù specifica dell'anaci contenutovi, e del ferro.

Nell'età dello sviluppo il *Rigeneratore* nutrisce i muscoli, i nervi e le ossa, dando organismi sani e vigorosi.

Nell'età inoltrata o nella vecchiaia il *Rigeneratore* mantiene la vitalità funzionale delle cellule, ciò che assicura la buona salute e la forza.

Neurastenia.

La malattia del nostro secolo, l'esaurimento nervoso, dovuto all'eccessivo lavoro intellettuale, alla grande responsabilità che assai spesso pesa su l'individuo, alla continua tensione nervosa, trova nel *Rigeneratore* il rimedio specifico più potente.

Fate entrare nel vostro sangue il ferro ed il manganese, e la neurastenia guarisce; nutrite i vostri nervi col fosforo, che stimola la fibra e la cellula, e voi riacquisterete il dominio di voi stessi, e la buona salute.

Ciò si consegue meravigliosamente col *Rigene atore,* che contiene i preziosi elementi nella forma più assimilabile, quindi passa immediatamente nel sangue e si diffonde in tutto l'organismo, apportandovi i benefici effetti.

Il prof. Müller, specialista delle malattie nervose, constatò scientificamente che il neurastenico ha nel suo sangue appena il 6 % di ferro organico, quanto se ne trova nel sangue di una ragazza anemica, mentre l'uomo sano ne ha l'11 per cento; e ciò spiega la grande efficacia del *Rigeneratore* in tale malattia.

Il *Rigeneratore* da solo rappresenta la cura completa, ma per riuscire più presto e meglio in tale malattia si unisce con reale vantaggio all'uso dei *Granuli di stricnina precisi* della ditta Lombardi e Contardi che contengono anche il fosforo per stimolare maggiormente il sistema nervoso.

Il granulo di stricnina va preso a digiuno per 8-10 giorni di seguito, sospendendolo poi

per 3-4 giorni, mentre il *Rigeneratore* va continuato senza interruzione, anzi dopo 15-20 giorni di cura se ne aumenterà la dose a due cucchiaini al giorno in acqua a colazione o a pranzo.

Basta un sol granulo al giorno. La cura completa, di oltre due mesi, si compone di 4 fl. *Rigeneratore* ed un fl. di Granuli di stricnina, e costa L. 18, estero L. 20 anticipate.

Questa cura ha dato splendidi risultati nelle paralisi, nell'atassia locomotrice, nella debolezza di vista, ambliopia nicotinica, nell'astenia generale o sessuale (impotenza).

Contro quest'ultima indisposizione, per ottenere un effetto immediato, si usa con vantaggio l'*Acanthea virilis*, innocua.

Domandare il manifesto speciale della cura con gli attestati.

Non possiamo riferire lettere e attestati di ammalati guariti, pur avendone a migliaia e ciò per differenti ragioni.

La prima è che la neurastenia assai spesso si confonde con l'astenia sessuale, e la medesima cura giova in entrambi i casi, quindi potrebbe nascere il dubbio sul genere di malattia guarita.

E teniamo a disposizione degl'increduli un grandissimo numero di tali lettere; ne riferiamo solo una molto significativa, per dimostrare che l'ammalato guarito ripete al bisogno la cura con certezza di buona riuscita.

Torino 15 5 06. — Prego spedirmi il *Rigeneratore* ed i Granuli di stricnina per la cura completa avendola di già sperimentata qualche anno fa e ne ebbi un risultato ottimo, anzi splendido. Quara Camillo, Via San Secondo 11.

Malattie uterine.

Abbiamo più innanzi parlato di diverse malattie delle donne in cui il *Rigeneratore* riesce utilissimo e prodigioso.

Ci piace ora di richiamare l'attenzione sopra uno speciale disturbo funzionale dell'utero, per cui si hanno frequenti aborti, o manca addirittura il concepimento.

Anche in questi casi il *Rigeneratore* agisce radicalmente sulle cellule, riordinando le funzioni dell'organo, per cui si evitano gli aborti, si combatte la sterilità. In tali casi il *Rigeneratore* si unisce con le *Pillole nervine* a base di viburno, e la cura completa di 4 fl. *Rigeneratore* con una scatola *Pillole* costa L. 20. Il dott. Giuseppe Giovinazzo di Radicena dichiara di averle sperimentate su vasta scala con felice risultato. Il farmacista Andino Rocco di Castigliola ha prevenuto l'aborto diverse volte in una donna che abitualmente abortiva. E non riferiamo altro per brevità.

Applicazione esterna.

Il *Rigeneratore* viene assorbito anche dalla pelle, quindi chi desidera un effetto più rapido può applicarlo con vantaggio strofinandone un po' sotto le piante dei piedi e nell'inguine, dopo aver lavate le parti. Anche l'applicazione lungo la spina dorsale riesce giovevole.

L'assorbimento del *Rigeneratore* per la pelle spiega il fatto che il *Rigeneratore* applicato sulle verruche o porri li fa scomparire.

Applicato sul viso e sulle mammelle, rassoda i tessuti facendo scomparire la floscezza e le rughe.

Applicato sui capelli, ciglia e baffi nutrisce il pelo e fa loro riprendere leggermente il colore naturale. Nel caso vi sia alopecia o calvizie l'applicazione del *Rigeneratore* sui capelli si fa alternare con l'applicazione della Ricinina, mettendo una mattina il *Rigeneratore*, ed una mattina la Ricinina: così la calvizie si arresta, i capelli rinascono, l'alopecia scomparisce come per incanto.

Il signor Barone, esattore del *Roma* di Napoli, ed il signor Iovine, figliuolo del Segretario comunale di Vietri di Potenza avevano larghe chiazze deturpanti di alopecia e per quanti rimedii e pomate ci avessero applicate, per quanti medici avessero consultati, non erano affatto scomparse o modificate, invece con l'applicazione della Ricinina, scomparvero le aree spelate ed i capelli bianchi cresciuti si moltiplicarono e ripresero il colore naturale.

Come vede il lettore, diamo sempre la prova indiscutibile delle nostre affermazioni. La Ricinina costa L. 5, per posta L. 6; quattro fl. L. 20 franco.

Conclusione.

Come la benefica rugiada ravviva lo stelo inaridito, così il *Rigeneratore* infonde nell'organismo la piena coscienza di vita ed il sentimento elevato della florida salute. I pochissimi attestati, riferiti, rappresentano la millesima parte di quanti ne possediamo. Molti medici ne sono entusiasti e l'usano essi stessi. Così il dott. Amato da Cervaro (Caserta) scrive:

" Da anni ed anni ogni volta che io debbo ricorrere a cure ricostituenti, per riparare le perdite che subisce il mio organismo, a causa di un apparato digerente molto capriccioso, prendo il *Rigeneratore*, che il mio stomaco digerisce ed assimila benissimo. È un preparato magnifico, che merita tutta la fiducia. „

Quando per troppo lavoro, per eccesso di piaceri, per patemi di animo, o forti dispiaceri, o per qualsiasi altra ragione, si avvertono in voi disturbi nutritivi, o disturbi funzionali in genere, l'uso del *Rigeneratore* forma la leva potente per rialzare e rianimare l'esistenza morale e materiale.

In moltissime malattie, ove le più svariate cure restarono inefficaci, il *Rigeneratore* fece riacquistare la perfetta salute.

Nelle convalescenze, dopo le più gravi malattie, il *Rigeneratore* rifornisce all'organismo in tempo brevissimo gli elementi essenziali e necessarii per riacquistare subito la buona salute.

Il *Rigeneratore* è perfettamente limpido, di colore gialletto, senza deposito, solubile nell'acqua, nel latte, nel brodo, nel vino, nella birra e simili.

Non si altera per passar di tempo o cambiar di temperatura. Col freddo si appanna la limpidezza lievemente per le sostanze

aromatiche che contiene sciolte (anici, vaniila), ma nulla perde di efficacia.

Largamente sperimentato per molti anni, fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

Costa L. 3 il flacone, e si spedisce per pacco postale dietro rimessa di L. 3,75 per l'Italia, estero L. 4,00. Quattro flaconi si spediscono in Italia per L. 12, ed all'estero per L. 15 anticipate, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, Via Roma, 345.

Per alcune parti dell'estero il *Rigeneratore* si spedisce in flaconi di ferro come campioni raccomandati.

Chiudiamo questa già troppo lunga rassegna con un'ultima testimonianza importante.

Bergamo 29 5-1906 - Avendo usato 15 anni or sono il vostro pregevole *Rigeneratore* ottenendone risultati efficacissimi, mi rivolgo fiducioso direttamente a voi dopo una lunga malattia sofferta.

Con la presente cartolina vaglia vogliate compiacervi spedirmi due flaconi del vostro rinomato *Rigeneratore*. Del Conte Tebaldo. Via Pignolo, 82.

Avvertenze.

Raccomandiamo di non confondere il *vero Rigeneratore* Lombardi e Contardi con tanti altri falsi *Rigeneratori*, con nomi diversi. Chiedete sempre *Rigeneratore Lombardi e Contardi;* allontanatevi sdegnato se vi presentano o vi consigliano altri prodotti.

Diffondete i buoni effetti del *Rigeneratore* perchè ciò vi fa ricordare con piacere dai vostri amici. A tale proposito noi ci riteniamo sempre autorizzati a pubblicare le lettere dei nostri buoni clienti, che ci partecipano gli effetti benefici ottenuti dalle nostre specialità chimico-farmaceutiche.

Rispondiamo gratuitamente per qualsiasi schiarimento e preghiamo di unire il francobollo per la risposta.

Non spediamo contro assegno, per non aumentare le spese.

Ringraziamo tutta la benemerita classe medica che usa e prescrive i nostri prodotti.

LOMBARDI E CONTARDI.

NAPOLI - Via Roma, 345.

NOTIZIE VARIE

Le Vene Varicose.

Le Vene Varicose. — Questa tormentosa affezione, così ricca di esasperanti gravissime conseguenze e complicanze, ben presto non sarà che un ricordo patologico. È oramai esaurientemente dimostrato che la *cura radicale medica* scoperta dal Dottor Stefano Bolognese (Casella postale 502, Napoli), ricostituendo le pareti venose e tutto l'apparecchio circolatorio, debella il male nelle sue cause e nei suoi effetti (Ved. Articolo speciale, a pag. 478).

Igiene della pelle.

Per nulla trascurare, richiamiamo l'attenzione delle nostre Lettrici su di un articolo che non può escludersi da una bene assortita toelette, e raccomandabile innanzi tutto per la sua grande bontà; i suoi pregi essenziali sono sanzionati da molti anni di buon successo, e dalla serietà e notorietà della Casa produttrice, che da più di un secolo, coi suoi articoli finissimi, compete coi migliori esteri.

Intendiamo parlare della *Crema Glicerina-Arène, alla Violetta,* che aggiunge bellezza a qualsiasi volto femminile, attribuisce quella attrattiva, quella grazia, che esercita un vis dalla pelle fine e vellutata.

Siamo sicuri di non ingannarci consigliandone l'acquisto presso i produttori: *Bellet Sénès & Courmes, successori d'Arène* - Napoli, Via Roma, 180.

Per dimagrare.

Siamo sicuri di far cosa grata ai nostri lettori fornendo loro l'indicazione di un rimedio contro l'obesità, il quale, a differenza di tanti altri, è razionale e scientifico. Esso è il *Liquore antipolisarcico*, preparato dal chimico farmacista signor *Saverio Ferrari,* con la formola del prof. *Acampora*. La sua efficacia è incontestabile, e reca dimagramento fisiologico, senza alcun inconveniente o sconcerto, e senza richiedere cambiamento nel sistema di vita.

Il nostro cómpito, che è quello di fare qui cenno di alcuni fra i più accreditati prodotti, è finito: quei lettori cui lo specifico Acampora interessa, possono chiedere schiarimenti più ampii e letterature al *dott. S. Ferrari, successore di Acampora,* Via Bisignano, 54, Napoli.

ASMA ? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

NOTE DEL MEDICO

Cronicità.

Che cosa vi ha in questo mondo di più tedioso, di più afflìggente di una malattia cronica?... Il cronico è un misero membro che si stacca dal grande tronco dell'albero sociale, dal quale però ha sempre bisogno continuo di attingere alimento, assistenza e cura, senza per altro recare al medesimo il contingente attivo di utile e di lavoro. Il cronico è quindi l'essere più cordialmente e tacitamente odiato, sopra tutto ai tempi nostri di attività febbrile e convulsa, in cui l'esistenza e il benessere trovansi intimamente subordinati alla produzione e alla capacità individuale di ciascuno.

Non per nulla si è parlato anche, or non è molto, della famosa *eutanasia* (buona morte), metodo spicciativo, caldeggiato dalle nazioni più industriose, metodo che dovrebbe essere prodigato agli incurabili non tanto per carità più o meno evangelica di toglierli alle loro atroci sofferenze, quanto per liberare una volta tanto la società civile dal peso fastidioso del loro mantenimento.

Oh sì! Pur troppo non esiste in questo mondo una classe di individui che possa veramente considerarsi tanto disgraziata quanto quella dei malati cronici!

Nelle famiglie povere essi rappresentano il disagio e la rovina, sì da cambiare non di rado l'amore dei congiunti in avversione, spesso anche crudele e spietata.

Nelle famiglie agiate poi, i cronici sono la disperazione dei parenti, della servitù.... e anche dei medici, per i lamenti e le esigenze che continuamente affacciano e pretendono.

Negli ospedali le peggiori sale, i più infelici locali, sono destinati ai cronici, per i quali veramente si attagliano le fatidiche parole di Dante:

" Lasciate ogni speranza o voi che entrate. „

Una delle malattie più noiose è la *gotta;* questa immobilizza il malato in modo da renderlo qualche volta incapace di supplire da sè solo ai più elementari bisogni della vita.

Ma i gottosi cronici hanno almeno una risorsa potente nell'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, la quale, se non può vincere le anchilosi antiche, irrimediabili, impedisce almeno il progresso del male, e ridona alle articolazioni una elasticità sufficente da permettere qualunque movimento senza dolore.

Certo la cura deve essere indefessa e prolungata tanto più, quanto più cronica è la malattia. E dovrà essere coadiuvata da un adatto regime di vita e di vitto e da un'astinenza assoluta di ogni bevanda alcoolica, tranne piccole dosi di vino asciutto ai pasti. Sarà invece raccomandabile l'uso di acque diuretiche, digestive, antiuriche, che pratichino un vero lavaggio del sangue, inquinato da un eccesso di acido urico — La migliore acqua del genere è quella di Nocera Umbra — Sorgente Angelica.

Fiere grandi.... e piccole.

Una statistica, pubblicata in una autorevole rivista inglese, fa ammontare a parecchie migliaia il numero degli indiani uccisi annualmente nel Bengala dalle tigri in quelle foreste da cui il terribile felino non è stato ancora snidato. E la cifra doventerebbe ancora più impressionante se fosse sommata con quelle delle stragi fatte dai mostruosi coccodrilli che popolano i fiumi indiani, e dai micidiali serpenti che pullulano nelle magnifiche.... e traditrici foreste.

Ma che cosa si dovrebbe dire della strage infinitamente più grande che — senza andare nell'India — anche da noi, in Italia, nel nostro mite clima, fa un animaletto ben più piccolo? Alludo all'Anofele, la famosa zanzara propagatrice della infezione malarica. Se la tigre sbrana, se il coccodrillo spezza le membra colle sue spaventose mandibole, se il serpente fulmina col suo sottile, micidiale veleno, l'Anofele invece punge quasi insensibilmente col suo aculeo i malcapitati che non sanno difendersi dalle sue insidie.

Non è certo l'atroce, subitanea morte sotto l'artiglio o i denti dilaniatori, ma è invece il lento attossicarsi del sangue, è il trionfo progressivo, invadente di una febbre che consuma, che snerva, che annienta le forze e che, spesso, porta anche alla tomba.

Contro le tigri il governo inglese mandò i suoi *cipays,* con le battute di caccia, e gli indigeni piantano le gigantesche trappole celate nell'alta erba delle *jungle.*

Contro l'Anofele la preveggenza vuole che si adoperino le reti metalliche alle porte e alle finestre ed i veli ai cappelli, a proteggere il viso, ed i guanti alle mani. Ma l'Anofele è tanto piccola, e la storditaggine o la distrazione dell'uomo è tanto grande, che ben difficilmente tali misure bastano a preservare efficacemente la nostra pelle dalla puntura del malefico insetto.

Provvedimento più sicuro è quello di fare uso dell'ottimo preventivo che, dietro consiglio e formula dell'illustre Clinico Baccelli, la Ditta Bisleri già da qualche tempo ha messo in commercio: alludo all'Esameba, a questo gustoso elisir, che, al pari del Ferro-China, è un ottimo tonico delle vie digerenti e ricostituente del sangue, mentre che, per i principi che contiene, preserva mirabilmente dall'infezione malarica impedendo che i parassiti, inoculati nel sangue dalle zanzare, possano ivi nonchè prosperare, neppure vivere.

E se la preveggenza è mancata nel non aver fatto uso dell'Esameba, e la febbre malarica esplode, nessun miglior rimedio delle pillole Esanofele, se si tratta di adulti, della liquida Esanofelina, se si tratta di bambini, per prontamente domarla e vincerla.

Esanofele ed Esanofelina — sempre della stessa Ditta Bisleri — sono rimedi tanto universalmente conosciuti ed apprezzati, che è inutile affatto ogni nostro panegirico di raccomandazione.

IL FERMENTO D'UVA JACQUEMIN
INNANZI ALLA MEDICINA

Dacchè il *fermento d'uva* del prof. *Jacquemin* è entrato per la grande porta della terapeutica moderna nella cura delle affezioni diverse, e specialmente del *Reumatismo,* delle malattie della *Pelle* e del *Sangue,* dello *Stomaco* e del *Diabete,* più di 180,000 ammalati sono stati curati e guariti.

Questa è la più bella vittoria di cui possa andar orgoglioso l'illustre scienziato di Malzéville, il quale aveva di già all'attivo del suo Istituto, ventun brevetti ottenuti in Francia ed all'estero, a protezione delle sue scoperte, tanto nella chimica pura ed industriale, come per i suoi processi di *brassicologia,* vinificazione, distillazione degli alcools, ec., per i quali ultimamente ancora l' Esposizione Internazionale di Vienna gli conferì il gran premio.

La scoperta valse allo scienziato di Malzéville l'onore della pubblica discussione all'Accademia di medicina di Parigi, e migliaia di elogi medici ricevuti a Malzéville.

Tutti ormai sanno, per averlo letto e riletto più volte, che il bacillo, il nostro terribile nemico, è la causa, sovente unica, della maggior parte delle malattie: la tubercolosi, il colèra, la difterite, ec.; e principalmente delle affezioni cutanee e dei vizi del sangue, di cui ci proponiamo più specialmente di intrattenerci col lettore.

Le malattie della pelle, tutte occasionate da un vizio del sangue dovuto a difetto ereditario o procurato, han formato oggetto di studi seri, ed il loro bacillo è oggi perfettamente conosciuto; ma, ciò che è molto più interessante per i malati, è la scoperta di un altro simile *essere,* come esso infinitamente piccolo, ma dotato di un potere rimarchevole nell'assorbire, nel distruggere o, per meglio farci comprendere, nel mangiare e digerire tutto semplicemente come noi faremmo di un alimento qualunque.

Il *Fermento,* tale è il nome di questo piccolo *essere vorace,* messo in contatto con certi bacilli (quelli delle malattie della pelle in particolare), li avviluppa, li imbeve della sua sostanza e li fa scomparire, dissolvendoli e assorbendoli, come scompare un pezzo di zucchero immerso in un bicchiere d'acqua.

Tale è, in due parole, la teoria della scoperta sensazionale che ha potuto realizzare uno dei più distinti chimici, il signor prof. *Jacquemin,* di Malzéville.

Il *Fermento* impiegato è un fermento conosciuto da tutto il mondo: è quello di pura uva, l'agente che, insomma, trasforma il succo in quel vino che noi tutti beviamo. Si era già tentato antecedentemente, ma invano, di ottenere lo stesso risultato con altri fermenti: il lievito di birra ed altri; ma disgraziatamente questo fermento, che è coltivato in ambiente freddo, non può acclimatarsi alla temperatura elevata del nostro stomaco e vi muore dopo la sua introduzione: quindi l'insuccesso del medicamento.

Al contrario, il chimico *Jacquemin,* dopo lunghe e pazienti ricerche, è giunto a trovare (*Rapporti all'Accademia di Medicina*) che il *Fermento di uva* dei paesi caldi vive nel succo gastrico.

Fin d'allora i medici, comprendendo l'importanza considerevole di questa scoperta, cominciarono a prescriverlo in tutti i paesi, ai malati affetti dalle malattie suindicate ed i risultati ottenuti dalla pratica sorpassarono di assai le promesse della teoria, tal che migliaia di ammalati gli debbono oggi la loro guarigione!...

Aggiungasi che il *Fermento di uva* è un prodotto naturale di assoluta innocuità: conviene assai bene ai bambini, affetti da diarrea infantile, come agli adulti; è, infine, di un assorbimento gradevole.

Quale felice notizia per i malati afflitti giorno e notte dai loro incomodi, per quelli che vedono il loro viso e il loro corpo coperti di macchie, che li rendono presto ripugnanti, perfino a loro stessi!

In poche settimane, grazie al *Fermento puro d'uva* tutti questi mali saranno scomparsi, ed i pazienti non avranno che da ringraziare la filantropica scoperta del professore *Jacquemin.*

Nell'interesse stesso dei malati è necessario domandare sempre il *Fermento di uva* originale, del prof. *Jacquemin* di Malzéville, presso Nancy, e di rifiutare ogni flacone la cui etichetta non porti la firma del preparatore.

Dott. Henri.

NB. - Una interessante letteratura sul *Fermento puro di uva Jacquemin* si spedisce gratis dal Signor Enrico Detken — Napoli — Rappresentante esclusivo per l'Italia — a tutti coloro che ne faranno richiesta.

SPECIFICI RACCOMANDATI

" Percem. „ È la traduzione testuale del motto arabo che non riproduciamo per difficoltà tipografica e che vuol dire *Capigliatura rigogliosa;* ed è il nome d'uno specifico contro la calvizie e la caduta dei capelli (segreto di bellezza degli Harems di Turchia e Persia).

Noi non possiamo lodar troppo questo rimedio, tanto meno appartenendo esso alla categoria di quelli ritenuti empirici. Dobbiamo però richiamare su di esso l'attenzione dei lettori, invitando i più increduli e che avessero vanamente esperimentato gli altri preparati congeneri, a provare anche questo, o per lo meno a chiedere schiarimenti (unendo francobollo) alla *The Percem C.° Ltd.* (Roma, Via Marche, 54).

Forse essi, pigliando visione delle note illustrative, che saranno loro rimesse in linea riservatissima, e perfino di autografi medici, vedranno scossa la loro diffidenza, come è stata scossa la nostra.

Vene Varicose (*Varici alle gambe, varicocele, emorroidi*). — Quante gioie non avvelenavano o addirittura vietavano finora le Vene Varicose? Viva la Scienza e l'Italia! La semplicissima cura radicale medica delle Vene Varicose scoverta dal Dottor Stefano Bolognese (Casella postale 502, Napoli), tonificando e ricostituendo con rapidità e sicurezza le pareti venose, debella il male nelle sue cause e nei suoi effetti. (Ved. Articolo a pag. 478).

PER LE GENERAZIONI VENTURE

Vi sono delle cifre veramente spaventose: quelle che dicono la mortalità dei bambini in Italia. Quindici anni or sono l'Italia aveva il tristissimo privato; mentre la media annuale della mortalità dei bambini nei primi due anni di vita nella Norvegia era del 10 per cento, nella Francia del 16, nella Svizzera del 20, nell'Austria del 25, nella Baviera del 30, nell'Italia ascendeva al 38 per cento! Non solo; ma mentre in Francia, nella Svizzera, nel Belgio, nell'Inghilterra, sopra un milione di bambini ne morivano circa 280,000 prima del decimo anno di vita, nell'Italia ne morivano 420,000! Nel solo anno 1887 morivano fra noi 24,637 bambini per difterite, 23,768 per morbillo, 1400 per scarlattina, 900 per tosse canina.... Come mai tanta strage? E, soprattutto, perchè mai sì triste primato per noi?

Gli è che i pregiudizi e gli errori più grossolani circondano il bambino sino dal suo nascere e lo accompagnano nel suo allevamento; gli è che l'ignoranza delle madri circa i primi precetti dell'allevamento è tale da far vergogna. S'ignorano pur troppo le necessità dei bagni giornalieri, dell'orario dei pasti, del modo dell'allattamento e dello slattamento, s'ignora la necessità di curare gli innumerevoli piccoli disturbi del neonato, abbandonando i rimedî delle donnicciuole, persuadendosi che anche le malattie dei bambini si possono curare razionalmente, e che non bisogna attribuirle sempre ai vermi o alla dentizione, s'ignorano i benefici dell'allattamento materno, e se ne trascura il dovere, nonostante gli esempi che talora vengono dall'alto, gli esempi dei quali luminosissimo fu quello che di recente impartiva la gentile Regina d'Italia, come un tempo la regina Bianca di Castiglia....

Fortunatamente, da qualche anno, si fa pur qualcosa per l'igiene dei bambini; s'insegna nelle scuole, si cerca di diffonderne le norme con le pubblicazioni popolari, con le conferenze, le lezioni, ec., e già qualche vantaggio si è derivato: la spaventosa mortalità dei bambini è notevolmente diminuita.

LA TERAPIA FISICA NELLE MALATTIE DEI BAMBINI

Alle mamme cui tanto stanno a cuore la salute e la bellezza dei figliuoli, ad esse, che con tenero ed ammirevole affetto vigilano sul loro sviluppo, io dedico queste mie disadorne parole, nella speranza che il consiglio in esse contenuto sia ascoltato e con fiducia seguito.

Un antichissimo metodo di cura, richiamato dagli scienziati in uso in questi ultimi anni, e, per le molte e recenti scoperte scientifiche elevato al grado di vera Scienza, va ora estendendo le sue applicazioni a tutte le branche della Medicina, imponendosi e meravigliando per i lusinghieri e numerosi risultati ottenuti.

Intendo parlare della Terapia Fisica, della scienza cioè, che cura le malattie servendosi di mezzi fisici, quali il calore, la luce, l'acqua, l'aria, il moto, l'elettricità, i gas, ec.

Tali mezzi sono, invero, i più conformi al nostro organismo, e credo vano in questa paginetta magnificarne le innumerevoli applicazioni; vorrei solo richiamare l'attenzione sulle applicazioni loro in pro dei bambini infermi, per additare alle madri amorevoli, che tutte sè stesse e la loro vita dedicano con sublime abnegazione ad essi, un nuovo mezzo onde risanare e mantener forti e sane le loro creature.

Non v'ha maggior dolore per una mamma di quello d'aver un bambino deforme, gracile, malaticcio, tardo d'intelligenza, ed alle volte oggetto di scherno o di ribrezzo.

Con quanta invidia queste infelici veggono brillare lo sguardo d'altre madri di legittimo orgoglio, perchè i figli loro sono belli, forti, sani, intelligenti!

Questo contrasto stridente aumenta il dolore delle meschine, cui natura fu avara dispensatrice di gioia e d'amore!

Orbene, a queste infelici, più che alle altre, io dedico le mie parole, ad esse rivolgo la preghiera di leggere sino in fondo questo scritto, e considerarlo attentamente, e farne tesoro.

La Terapia Fisica può ridonare a codeste donne la speranza, e per esse può sorgere ancora una nuova aurora di sorrisi e di gioie se vorranno affidare le loro creature ai medici specialisti di Terapia Fisica.

La ginnastica medica, i bagni, sia semplici che medicati, sia d'acqua dolce o marina, il clima dei monti e del mare, il calore del sole o dei bagni di luce, il massaggio, l'elettricità, in tempo opportuno applicati, possono operare il miracolo.

La recente scoperta di Röntgen ha aperto orizzonti nuovi e sconfinati alla Terapia Fisica! Se per l'addietro occorrevano pericolose e dolorose operazioni a guarire certe infermità, oggi senza dolore, senza le deturpanti traccie del ferro chirurgico si ottengono, stupefacenti risultati. Le adeniti, gli ascessi scrofolosi, le malattie del cuoio capelluto e della pelle, alcune malattie degli occhi (congiuntiviti semplici, granulose, scrofolose, tracomi ec.), del naso (vegetazioni adenoidi), della gola (ipertrofie delle tonsille, gozzo, parotiti) possono essere facilmente guarite a mezzo dei Raggi Röntgen. Le correnti ad alta frequenza, la d'Arsonvallizzazione, furono esperimentati efficaci contro l'ozena, contro la tubercolosi delle ossa e in molte malattie dell'apparato circolatorio. I bagni di luce, l'effluvio d'alta frequenza, i raggi Röntgen diedero pure buoni risultati contro l'artritismo, il reumatismo, e le malattie cutanee. I tumori, le comuni voglie materne (angiomi) le macchie cutanee, l'alopecia, le cicatrici deformi, possono scomparire, od almeno favorevolmente modificarsi, per mezzo dei raggi Röntgen.

Colla ginnastica medica, coll'ortopedia, il massaggio, l'elettricità, si può correggere le deformità dello scheletro, ridurre lussazioni anche se congenite, come quelle dell'anca; far scomparire atrofie muscolari, rinforzare organi deboli, guarire l'atonia gastrica, la costipazione abituale, la polisarcia, la deficenza della capacità polmonare, l'anemia, ec.

Per quanto riguarda il sistema nervoso, son noti i miracoli operati colle cure elettriche nelle paralisi, nella neurastenia ed isterismo, nelle nevralgie, nella corèa, perchè io qui abbia ad insistere a raccomandarne l'uso. In conclusione, sono moltissime le infermità dei bambini, nelle quali la Terapia Fisica può rendersi veramente utile, e vorrei essere riuscito a persuadere le madri a non lasciare intentata questa via nuova, aperta da una branca della medicina, che in breve ha saputo imporsi per la sua superiorità rispetto alla vecchia Farmacopea.

Non è vano ch'io aggiunga esser dannoso che i teneri organismi dei bambini si abituino troppo presto alle medicine, che altro non fanno che logorare il loro stomaco già delicato!

La natura può assai più dell'arte, negli organismi giovani, e la Terapia Fisica in altro non consiste che nell'assecondare e favorire l'opera della natura.

Sperino dunque le buone mamme, nè si lascino scoraggiare dal sorriso diffidente dei misoneisti, e per esse potranno rinascere il sorriso, l'orgoglio, e la gioia.

Dott. Giulio Ghirelli.

NB. — Il presente articolo ci venne inviato dal dott. Giulio Ghirelli, dirigente col dott. A. Remartini l'Istituto e Clinica di Terapia Fisica di Milano, Piazza SS. Pietro e Lino, n. 4, e l'Istituto Fisicoterapico di Monza, Via San Martino, n. 11.

Alimentazione infantile.

Aforismi di fisiologia pratica ad uso delle madri.

Il valore nutritivo di un alimento è determinato dalla valutazione dei suoi componenti.

Ma l'analisi chimica di un alimento ci dà la mera informazione di ciò che contiene.

Mentre il reale valore dietetico di un alimento è dato dal grado di assimilabilità dei suoi componenti.

Il latte deve formare la base della dieta infantile.

Ma il latte di vacca solo non è adatto per i piccoli bambini. Dev'essere modificato.

Il latte modificato coll'alimento *Mellin* coagula i suoi proteidi in fiocculi leggeri, spugnosi e minuti, facilmente digeriti dal più piccolo bambino.

ANEMIA
NEURASTENIA
RACHITISMO
SCROFOLA
DEBOLEZZA

METARSILE MENARINI
RICOSTITUENTE SICURO
per ADULTI e BAMBINI

A. MENARINI
NAPOLI
Concessionari escl. per l'Italia e Oriente, ZINI, BERNI, BIANCARDI e C., Milano.

L'Alimento *Mellin* non contiene amido, essendo questo stato trasformato, per diastasi, durante la sua preparazione.

L'Alimento *Mellin* neutralizza l'eventuale acidità del latte.

L'Alimento *Mellin* contiene e imparte al latte gli elementi completi della nutrizione in una forma bio-chimica perfetta, i quali il bambino digerisce e assimila con tutta facilità così da raggiungere un rigoglioso e sano sviluppo e una rigogliosa costituzione ossea, muscolare e nervosa.

La migliore attestazione sul grande valore dell'Alimento *Mellin* è la moltitudine di bambini sani, attivi, robusti e intelligenti, che sono stati allevati col suo uso.

L'Alimento *Mellin* è preparato con procedimenti scientifici nei quali le leggi e i dettati della fisiologia sono scrupolosamente rispettati e seguiti.

L'Agente Generale della *Mellin's Food Ltd.* in Italia è il sig. F. MANTOVANI (Milano, Via Leopardi, n. 25) al quale le nostre lettrici potranno rivolgersi per schiarimenti, ec.

Pei nostri bimbi!

In questi ultimi tempi i più illustri pediatri del mondo sono concordi nel dichiarare che non vi è preparato più efficace dell'*Oleofosfina Izzo* (Emulsione fosforata Kassowitz) per la cura dei bambini gracili, deboli o rachitici.

L'illustre pediatra *Prof. Kassowitz,* di Vienna, che per il primo dettò la formola dell'olio fosforato, ha autorizzato la vendita di questo preparato sotto il suo nome, e ciò dimostra la grande importanza dell'Oleofosfina, che noi giustamente ricordiamo ai genitori e ai medici.

Per maggiori schiarimenti, e per richieste di opuscoli rivolgersi alla *Farmacia Internazionale,* Via Calabritto, 4, Napoli.

Le vene varicose.

Varicosi e prole. — È dimostrato che i sofferenti di *vene varicose* trasmettono fatalmente ai figli tale triste eredità. Per non addossarsi la responsabilità di renderli infelici e distruggere tale tendenza, ora vi è il mezzo scientifico e sicuro: La semplicissima cura medica tonico-ricostituente delle vene e dell'apparecchio circolatorio scoperta dal Dottor Stefano Bolognese (Casella postale 502, Napoli), (Vedi *Rubrica Scientifica*).

Il Tonol.

Oramai l'olio di fegato di merluzzo, alimento forse più che medicamento, è universalmente indicato pei casi di linfatismo e di scrofola, ed anche come mezzo terapeutico atto ad irrobustire gli organismi deboli sia per nascita, sia per reliquati di malattie, il suo uso va maggiormente generalizzandosi. Anche le classi operaie si preoccupano, con più serietà e più razionalmente di quel che non fosse un tempo, della salute dei loro figliuoli, e l'olio di fegato di merluzzo fa oramai parte della medicina popolare nostra per modo, che l'Italia è a questo riguardo tributaria dell'estero per parecchi milioni di lire annue.

Era naturale che chimici e clinici italiani si preoccupassero di liberare il loro paese da tale sudditanza, e rivolgessero pertanto le loro ricerche ed i loro studi ad altri olii. Fortunatamente queste ricerche furono coronate dal migliore successo, perchè l'olio di tonno potè essere riconosciuto non soltanto come un succedaneo, ma come un eccellente surrogato dell'olio di merluzzo, poichè possiede le stesse virtù chimiche e terapeutiche, e con vantaggio, dacchè la pesca e l'industria del tonno si possono considerare come italiane, data l'importanza delle tonnare Sarde e Siciliane, e dato che Genova è il solo emporio pel commercio del tonno, e italiane sono le più importanti Ditte del ramo.

Passando immediatamente dal campo teorico al campo pratico, arditi capitalisti, senza troppo preoccuparsi dei pericoli d'una nuova industria, impiantarono una *Raffineria Italiana di olio di tonno* a scopo medicamentoso, per sostituirlo agli olii di merluzzo, sotto la ragione sociale " Società del *Tonol* - Dottor

Varici alle gambe, Varicocele, Emorroidi. Cura medica tonico-ricostituente delle vene, razionale, scientifica. — Sollecita e definitiva scomparsa di peso, dolori, ec. — Opuscolo illustrativo a richiesta. — Vademecum dei sofferenti e predisposti (Cause, Cura, Igiene). Vol. 100 pag. ill. **L. 1.** — Dott. *Stefano Bolognese.* Casella postale 502, NAPOLI. — Consultazioni di persona e per corrispondenza nelle principali lingue.

Giulio Pugliese & C., Alessandria „, che per la complessità del suo impianto e per la perfezione del suo macchinario rappresenta quanto di meglio e di più completo si può imaginare e desiderare nella tecnica dell'oleificio.

L'olio appena giunto dalle tonnare è subito messo in grandi cisternoni di ferro stagnato o di cemento rivestito di porcellana, e lasciato in riposo per parecchio tempo, perchè depositi tutte le sostanze che tiene in sospensione, e delle quali deve essere epurato. Divenuto completamente liquido e limpido, viene congelato, quindi filtrato per liberarlo della parte di esso che a temperatura superiore a 0° è solida, giacchè il tonno, bisogna notarlo, a differenza del merluzzo che vive nei mari nordici, è un pesce dei mari caldi, e perciò i suoi grassi sono assai più sensibili al freddo. Lo splendido frigorifero che serve all'uopo è stato fornito dalla Ditta H. J. West & Co. di Londra, ed è lo stesso che alla Esposizione Internazionale di Milano ottenne il " *grand prix* „. Congelato alla voluta temperatura, l'olio viene spinto in un filtro a pressione Philippe; la parte concreta rimane naturalmente nel filtro, mentre quella che è incongelabile passa, e viene raccolta, quindi neutralizzata per liberarla da tutti gli acidi grassi liberi, e mandata in un grosso recipiente cilindrico a fondo conico dove viene sterilizzato con sistema a sterilizzazione discontinua. Una caldaia situata lateralmente mantiene l'olio costantemente alla temperatura di 40°-45° per 48 ore, mentre nell'interno del recipiente si origina una corrente dall'alto al basso, la quale trascina tutte le sostanze proteiche e albuminoidi che vengono a separarsi dall'olio.

L'olio così lavorato e depurato, viene filtrato con filtri a sacchetti Philippe, e ricondotto nei recipienti appositi dove deposita le minime particelle solide che per avventura potesse tener ancora sospese.

A simiglianza dei due tipi dell'olio di fegato di merluzzo, la " *Tonol* „ prepara il Tonol bianco e il Tonol rosso. Essi sono perfettamente corrispondenti, come appare dai seguenti dati d'accuratissime analisi:

	Tonel	Olio di merluzzo (An. Benedikl)
Peso specifico a 15°,5.	0,9285	0,920 - 0,930
Indice di acidità	0,98 (quasi neutro). . .	0,5 - 5 e più
„ di saponificazione	186,05	183 - 186
„ di iodio	166,73	140 - 170
„ di acetile	34,27	40 - 50
„ di Hehner.	94,54	95,4
P. fusione acidi grassi	34° - 36°	—
Insaponificabile.	0,4 %	0,4 - 0,7 %

L'ardita iniziativa merita ogni incoraggiamento, e non è dubbio che esso possa mancarle sia dai medici, che vorranno certamente sperimentarlo, sia dal pubblico.

Frattanto però è bene notare già che i bimbi lo trovano più tollerabile al palato e allo stomaco, e che molti medici che già lo provarono e lo prescrissero se ne trovarono contentissimi.

L'olio di tonno, l'uso del quale va già generalizzandosi, è destinato ad uno splendido avvenire.

PER LA CASA.

Ricordavamo l'anno scorso, iniziando questa rubrica della " Vita pratica „ come Samuele Smiles affermi, a ragione, che ad ogni essere umano vien dato il suo morale avviamento nella propria casa, poichè in essa si attingono quei principii di condotta i quali poi si radicano così da non venir più meno. La vita, infatti, aggiungevamo noi, nella casa si vive: fuori di essa o si procaccia con la fatica, o si dimentica nelle distrazioni. L'Americano, che è un popolo il quale meglio d'ogni altro ha la scienza della casa, dice: *home, sweet home,* " casa, dolce casa „; e un proverbio toscano, di chiaro significato, dice " casa mia, casa mia, benchè piccola tu sia, tu mi sembri una badia „.

Alla casa, adunque, dobbiamo le nostre maggiori cure: e non solamente all'ambiente morale ed intellettuale di essa, ma anche al materiale. La scelta dell'abitazione è veramente una delle faccende più importanti della vita.

Un'abitazione sana, gradevole, che offra, se non tutti, almeno i principali e più necessari comodi, è una delle più importanti condizioni, uno dei principali fattori del benessere e della salute: e perchè sia tale, deve pur essere accurata la scelta della mobilia, giacchè la forma e gli ornamenti di questi si debbono conciliare con la comodità, e per ogni riguardo debbono regnare nella casa la proprietà e il buon gusto: e deve avere importanza tutta speciale la realizzazione di quelle norme dell'igiene, che, sopratutto riguardo alla cucina, alla illuminazione, al riscaldamento, alla pratica dei bagni e della pulizia, e simili, sono assolutamente indispensabili pel mantenimento della sanità.

RISCALDAMENTI MODERNI - **SERANTONI & PONTIGLIONE**
MILANO - BOLOGNA
Preventivi Gratis Viale Monforte, 5 — Via S. Simone, 1.

Pavimenti, pareti e soffitti.

Come è lontano il buon tempo antico quando le nostre case erano tappezzate e mobiliate quasi tutte in una sola maniera, e che nelle camere troneggiavano i grandi letti pesanti coi baldacchini di broccato o di seta, e la stessa stoffa ornava in pesanti tende le porte e le finestre, e copriva le sedie, e l'immancabile rigido e incomodo canapè con le poltroncine dalle parti, e le camere rimanevano tali e quali per due o tre generazioni, mentre il tempo scoloriva a poco a poco tutto, e la polvere s'accumulava, e l'odor di vecchio si sprigionava da ogni cosa!...

Adesso la moda e l'igiene hanno mutato tutto: la caccia al microbio, e il desiderio di novità e di comodità hanno messo tutto a soqquadro; ma non possiamo lagnarcene. Adesso i gravi tappeti igienici, salvo che nei più crudi mesi dell'inverno, cedono il posto all'insuperabile *linoleum* di *Fibreno,* che nasconde i brutti impiantiti, e li trasforma in pavimenti eleganti, tersi, antisettici; adesso le pesanti tende, le orribili tappezzerie, come i vecchi mobili uggiosi e incomodi, cedono il posto a tende leggiere, a parati diversi, a mobili artistici, comodi ed eleganti....

Chi non ha visitati i bellissimi magazzini di Fibreno, i bei magazzini di Via Panzani, di Via Cerretani, di Via dei Banchi, a Firenze, dove si è certi d'essere ricevuti con una gentilezza squisita dal signor N. Bellacci, il loro fortunato proprietario, non può immaginare, ad es., nè carte da parati più belle e più ricche, nè decorazioni di soffitti in pittura, o in carta, o in imitazioni di stucchi a rosoni stilizzati, nè tappeti di linoleum più durevoli e più eleganti, nè pedane o scendiletti più belli. Affidarsi a lui, vuol dire essere certi che nelle camere come nei salotti tutto armonizzerà, dal pavimento, alle pareti, al soffitto: vuol dire che pavimento, pareti e soffitto alla loro volta armonizzeranno col mobilio, nè vi sarà pericolo che si perpetrino di quei veri delitti contro l'arte e contro l'armonia, che pur troppo si lamentano tanto spesso in certe case dove per l'arredamento ci si affida ad artisti che non meritano questo nome, o il padron di casa privo di ogni buon gusto vuol far tutto da sè.... Case borghesi e case aristocratiche amanti del buon gusto, non manchino di provvedersi al *Fibreno,* e tutte se ne troveranno soddisfatte.

Gli impianti moderni pel riscaldamento e per la cucina.

Chi ha la disgrazia di abitar case nelle quali il riscaldamento si ottiene per mezzo

di caminetti o di stufe, e la cucina disponga solo di modesti fornelli a carbone, non può non aver pensato con vivo desiderio alle belle case moderne, ai riscaldamenti mediante termosifoni, alle cucine moderne che non consentono diffusione di fumo o di ossidi nocivi alla respirazione, che hanno sempre pronta l'acqua calda pel bagno, il forno sempre caldo....

Ora ciò che per molto tempo è stato possibile solo alle famiglie ricchissime, e non poteva formare che oggetto di vano desiderio per le famiglie semplicemente agiate, può dirsi alla portata di tutti. Non solo; ma perfezionamenti ingegnosi e sapienti hanno permesso di realizzare al riguardo facilità, prontezza, economia, tali, da corrispondere alle maggiori e più difficili esigenze.

Da circa vent'anni, infatti, la *Ditta Federico Dall'Orto & C.,* che ha sede in Milano, in Via Principe Umberto, num. 10, con stabilimenti a Milano e a Menaggio, e una importante Filiale in Roma, in Via Marche, 72, costruisce cucine ed apparecchi d'ogni sorta, moderni, pel riscaldamento e per cucinare, e con tanto successo che non è neppure il caso di farne la presentazione. I suoi apparecchi, infatti, premiati nelle principali Esposizioni, da quella di Genova del 1892 a quella di Milano del 1906, con le maggiori onorificenze, sono noti non solamente in Italia, ma anche fuori in Francia, nella Svizzera, in Russia, e persino nell'America, nell'Egitto e nelle Indie, per la loro eccezionale solidità, per l'accuratezza veramente incomparabile con la quale sono costruiti, sicchè rispondono alle più strette esigenze della cucina moderna, ai dettami della igiene, ad una reale economia di combustibile, ad una facilità grande di maneggio, ed anche, ciò che non è disprezzabile neppure in cucina, alle buone regole della estetica.

Le *piastre radianti*, che formano il coperchio e le parti principali delle cucine Dell'Orto, e che sono una specialità brevettata della benemerita Ditta, hanno portato al loro comparire una vera rivoluzione nel metodo di costruzione delle cucine economiche. Infatti, sul lucente piano levigato delle cucine Dall'Orto è un solo foro, una sola apertura!... — " Ma come? " — domandano coloro che le veggono per la prima volta — " Servono per una sola pentola? " — E la loro meraviglia aumenta, apprendendo per giunta che quel foro non serve per accogliere una pentola, ma soltanto per introdurre il carbone e la legna....

Gli è che le piastre radianti hanno risoluto il problema di utilizzare tutta la superficie del piano superiore della cucina per la cottura delle vivande, il quale diventa così come un tavolo sul quale si possono collocare, una accanto all'altra, quante marmitte, pentole, casseruole, vi possano capire, chè tutte, senza insudiciarsi di cenere e di carbone traggano il calore da uno stesso ed unico focolare. Le piastre, per la qualità speciale della ghisa onde son fatte, per la perfetta piallatura e molatura, e soprattutto per la loro conformazione, distribuiscono in modo regolare ed uniforme il calore a tutto il piano superiore, mentre consentono che il forno si riscaldi quanto occorre sia per cuocere un tacchino gigantesco, sia per cuocere il dolce più delicato, e che il sottoforno conservi il tepore necessario a mantenere calde le vivande e i piatti, e tutto ciò con una spesa minima di combustibile.

Il tiraggio è a regolatore; ma quando la cucina è bene accesa, si può chiudere lo sportello del cinerario, e la combustione procede col minimo consumo di carbone e senza che possa spengersi.

Gli ultimi tipi si fanno senza caldaie laterali per l'acqua: così la superficie della piastra radiante è aumentata, si ovvia al pericolo che versando acqua fredda nella caldaia si raffreddi il forno, e d'altra parte riesce più comodo tener sulla piastra senz'altro una pentola mobile, con rubinetto o senza, per l'acqua calda.

Alle cucine si possono applicare dei bollitori termosifoni, costruiti in solida lamiera d'acciaio di Germania a saldatura autogena, con *trou-d'homme* per la pulitura eventuale, dai quali l'acqua è condotta nel serbatoio e quindi ai vari servizi, ottenendo così la possibilità d'aver acqua calda in abbondanza,

sempre pronta, pel bagno, per la toeletta, pei lavaggi, senza consumo di combustibile maggiore di quel che occorre per la cucina. Il termosifone può servire anche pel riscaldamento: un riscaldamento ideale, che non importa applicazioni, che si regola in un attimo a volontà, che non dà odore, che non dà polvere, e che effettua anche notevoli economie. E il sistema che la *Ditta Dall' Orto* offre, è applicabile tanto ai grandi impianti, come ai più modesti, giacchè può servire per sei, come per otto, dieci stanze e più.

Finalmente è da notare che anche il prezzo di queste veramente ideali cucine è convenientissimo. Una cucina che può bastare ad una famiglia di dodici persone non costa che 240 lire; e volendole applicare il bollitore termosifone, il prezzo aumenta solo del 10%.

L'illuminazione.

Lo sviluppo che da qualche tempo ha preso fra i diversi sistemi d'illuminazione quello a gaz *acetilene*, sia con impianti a tubazione, sia con lampade autogeneratrici portatili, è veramente enorme. La cosa si deve al risparmio che consente di ottenere, in confronto degli altri sistemi, tanto che, per accennare ad uno dei più economici, a quello a petrolio, con un becco a gaz acetilene da 35 candele si risparmiano annualmente L. 50 in confronto d'una lampada a petrolio d'uguale intensità luminosa, e si deve anche alla splendida luce che dà il gaz acetilene, tale da non temere il confronto con la luce elettrica che spesso supera.

Però, un inconveniente non lieve di tale sistema, era, sino a pochi anni or sono, quello della mancanza d'un tipo veramente pratico di lampada autogeneratrice portatile a gaz acetilene, mentre d'altra parte, per diverse

ASMA? LIQUORE ARNALDI OPUSCOLI E SCHIARIMENTI GRATIS
STAB. C. ARNALDI - VIA B. VITRUVIO 9 - MILANO

ragioni, non tutti potevano o volevano fare un impianto con gazogeno e tubazioni, specialmente in piccoli appartamenti. L'inconveniente fu eliminato con l'invenzione delle brevettate *lampade Aquilas*, che offrono le maggiori garanzie sotto ogni rispetto, e godono già d'una meritata rinomanza, tanto che la Casa fabbricante *Fratelli Santini* di Ferrara ne vendette in pochi anni, in quasi tutto il mondo, oltre *un milione*, e ve ne sono già in commercio molte imitazioni. Come accade, però, si tratta sempre di imitazioni infelici, e la gente pratica esige le vere *Aquilas*, le quali portano impresse le parole *Aquilas* e la marca di fabbrica: un'aquila con la lettera S, in un bollo rotondo.

La Casa Santini, che ottenne le maggiori onorificenze in tutte le Esposizioni nazionali ed estere alle quali prese parte, ed il diploma d'onore in quella Internazionale di Milano del 1906, fabbrica le sue *Aquilas* in esteso assortimento di tipi, non solo per case, negozi, officine, ec., ma anche per minatori, ferrovie, biciclette, ec. Così è che molte miniere di Russia, Ungheria, Spagna, Messico, ec. hanno ormai adottato la lampada *Aquilas* tipo da minatori, le Ferrovie dello Stato i suoi proiettori, molti Corpi Militari, Stabilimenti, Municipii, Imprese, ec. i suoi fanali, le sue lanterne, ec., e i fanalini *Aquilas* per biciclette non solo sono comunissimi tra noi, ma sono ben noti e in grande uso persino in America.

Lo stabilimento Santini, il quale ha tre motori a gaz "Otto" di complessivi 60 cavalli di forza, ed un macchinario perfettamente moderno, ora impiega circa 400 operai: ed il suo continuo sviluppo, la sua forte esportazione all'estero, la bontà dei suoi prodotti ne fanno il primo e più importante stabilimento d'Italia di questo genere di lavorazione.

***

Una vera e grande rinomanza gode meritatamente anche la *Ditta Edoardo Pulselli* di Rapolano (Siena) in fatto di apparecchi d'illuminazione a gaz acetilene.

Questo sistema d'illuminazione infatti risolve il problema difficile d'aver luce bianca, splendente, economica, facile da avere, soltanto alla condizione che i generatori del prezioso gaz siano insieme semplici e solidi, che non mandino cattivo odore, come accade negli apparecchi imperfetti nei quali la produzione del gaz è soverchia, e che si possano maneggiare facilmente e senza pericoli. La *Ditta Pulselli* ha questo merito grande: i suoi generatori, i suoi apparecchi, superiori davvero ad ogni elogio, sono assolutamente senza difetti, tanto è la cura con la quale sono fabbricati, e meritano d'essere caldamente raccomandati.

I saponi.

L'estero (specialmente l'Inghilterra e la Francia), purtroppo dobbiamo confessarlo, ci fornisce e ci supera anche in materia di profumerie e saponi, prodotti di eleganza e praticità straordinarie, di superiorità incontestata.

La Casa D. & W. Gibbs, di Londra, ha introdotto anche in Italia il suo sapone speciale per barba (*Shaving soap*) e quello dentifricio, (*Toot tablet*), che, per le loro qualità igieniche, stanno rendendosi di uso generale.

Il concessionario per l'Italia sig. *G. M. Spadetta* (Via F. Palasciano N. 11 Napoli) fa propaganda gratuita di Cataloghi dei prodotti di questa Ditta e di quelli della *L. Allègre & C. di Parigi*. Queste due importantissime Case, producono pure *Estratti, Lozioni, Polvere di riso, Saponi da toeletta, Acqua di colonia* e di *Lavande*. Invitiamo i lettori a provare ed usare questi prodotti, se hanno a cuore l'igiene e la ricercatezza, nei saponi e nei profumi.

PER I BISOGNI INTELLETTUALI.

Un avvenimento femminile.

Nel generale risveglio dello spirito della femminilità italiana, non era sorto sino a pochi mesi or sono un periodico elevato e nobile, che raccogliesse le voci di tutte le menti e delle coscienze risvegliate, ed aiutasse quelle ancor sopite o neghittose, a scuotersi dal torpore e dalla inerzia. La stampa periodica femminile non contava, infatti, che poche riviste e giornali organi di classi, insufficienti ai bisogni intellettuali delle donne delle classi elevate, inutili ai bisogni delle donne studiose, inutili ai bisogni delle lavoratrici.

Sofia Bisi Albini, non paga di aver diretto per quindici anni e di dirigere ancora la sua bella e diffusa *Rivista per le signorine*, per rispondere a questi bisogni, fondava or è un anno la rivista *Vita femminile Italiana* e con tanto senso di opportunità e di genialità, e con tanto giovanile entusiasmo la dirigeva, che essa è già tenuta in conto, in Italia e fuori, d'un vero modello del genere, d'una rivista fra le più importanti d'Europa. Infatti

Lavorazione speciale in CAPPELLI e BERRETTI per Filarmoniche
FORNITORE DEL MUNICIPIO
A. LAPINI - FIRENZE, Via del Giglio, 9.
INVIO FIGURINI GRATIS

le più svariate questioni morali, sociali, domestiche, vi son discusse dalle più illustri scrittrici; le istituzioni benefiche alle quali le donne recano maggiormente il loro contributo d'intelligenza e di cuore, vi sono illustrate. Per essa uomini insigni ebbero parole d'alto encomio, ad essa le scrittrici più note per intelligenza ed operosità danno le loro pagine migliori, da Ada Negri a Maria Pezzè Pascolato, da Grazia Deledda ad Amelia Rosselli, da Jolanda a Neera, da Felicita Buchner ad Ellen Rey, da Bice Tittoni a Dora Melegari, a Rosalia Jacobsen, a Gabriella Réval, ad Angelica Devito Tommasi, a Fanny Vanzi Mussini, a Teresah, ad Antonietta Giacomelli, a Maria di Borlo, ad Amalia Guglielminetti....

La penna è per tutte queste egregie collaboratrici di Sofia Bisi Albini nella *Vita femminile Italiana,* un'arma agile e lucida per combattere una battaglia pel trionfo d'un'idea sincera, d'una idea bella, d'una idea buona; e le loro pagine, che studiano le manifestazioni dell'attività femminile, le condizioni morali ed economiche delle lavoratrici e tutte le ingiustizie sociali, scritte da donne di opposti partiti, di idee differenti, rendono vivo e palpitante l'interesse che desta questa Rivista, e danno luogo a vivaci e simpatiche discussioni.

La *Vita femminile Italiana* corrisponde così pienamente alla promessa del suo programma, nel quale annunciava proporsi di unire tutte le donne italiane e di tener sveglia e pronta in esse la coscienza dei doveri famigliari e sociali, non solo; ma pubblicando articoli delle più valenti scrittrici straniere e facendo accurate recensioni dei più notevoli articoli che escono nelle Riviste estere femminili, fa opera patriottica, perchè contribuisce a diffondere in altri paesi la conoscenza della cultura e del valore della donna italiana.

NON AVEVA IL VERO FANALE
"AQUILAS,,
CHE PORTA IMPRESSA QUESTA MARCA LEGALMENTE
DEPOSITATA E LA PAROLA "AQUILAS,,
FABBRICA F.lli SANTINI - FERRARA

ARTRITE
FANGHI DI
ABANO
GUARITA RADICALMENTE
CON I CELEBRI
VEDI ANNUNCIO DI FRONTE
ALL' INDICE GENERALE

I PAVIMENTI IN CERAMICA
dello Stabilimento G. APPIANI - TREVISO

pei loro pregi hanno fama mondiale

Ultime onorificenze

ESPOSIZIONE Mondiale 1904 (S. U. America) - Massimo Premio - Grand Prix

ESPOSIZIONE Internazionale - Milano 1906 - Massimo Premio - Grand Prix

Esigere sui prodotti la marca di Fabbrica.

Rubriche principali dell'ALMANACCO ITALIANO

pubblicate nei dodici volumi precedenti e non ripetute in questo.

I. Calendario e notizie astronomiche.

Il Calendario: notizie più diffuse (1896-97-98 e 99).
I fusi orari (1896-97-98-99).
Le leggende dei mesi (1901).
La previsione del tempo (1903).

II. Effemeridi.

Effemeridi storiche del Risorgimento Italiano (1896).
Effemeridi storiche d'illustri italiani (1898).
Effemeridi storiche femminili (1899).
Effemeridi storiche del Regno d'Italia (1900).
Effemeridi teatrali (1901).
Effemeridi letterarie (1903).

III. Cronologia, Storia e Biografia.

Tavole di cronologia (1896-98).
Il Montenegro e i Petrovic-Niegos (1897).
Storia della Colonia Eritrea (1897).
Cento illustri italiani: ritratti e compendiose biografie (1898).
Ritratti di famose donne italiane (1899).
Fine di secolo: storia del secolo XIX (1900).
Il Re è morto! viva il Re! (1901).
Francesco Crispi (1902).
Giuseppe Verdi (1902).
L'agonia di un popolo: la Finlandia (1903).
La strage di Belgrado (1904).
Da Leone XIII a Pio X (1904).
Giuseppe Mazzini e il suo centenario (1905).
Case d'illustri italiani con altre case storiche (1905).
Le Glorie dei Comuni italiani (1905).
L'Assedio di Torino e Pietro Micca (1906).
Il centenario di Giuseppe Garibaldi (1907).
I Mille di Marsala (1907).
Il senatore Golgi e il Premio Nobel (1907).

IV. Guerre.

La guerra italo-etiopica (1897).
La guerra turco-greca (1898).
La guerra ispano-americana (1899).
La guerra al Transvaal (1901).
Rivoluzione e guerra in Cina (1901).
La guerra russo-giapponese (1905, 1906).
I teatri di battaglia in Italia e in Eritrea (1901).

V. Geografia, Statistica, Folk-lore.

Notizie geografiche e storiche della Colonia Eritrea (1896-97).
Tabelle statistiche diverse (1896, 1900, 1901).
Nel regno della statistica: indici della vita italiana (1901).
La Venezia Giulia (1901).
Il Trentino (1901).
La Repubblica Argentina (1902).
La Valtellina (1902).
Ai monti, ai bagni, alle acque (1902).
La Repubblica di San Marino (1903).
Dalla Costa Azzurra alla Provenza (1903).
Le isole di Malta e Gozo (1903).
La Tripolitania (1903).
La Svizzera Italiana (1904).
Ladinia (1905).
Gli Albanesi d'Italia (1905).
Cadore (1906).
Il Sempione e il nuovo Traforo (1906).
Usanze e costumi tradizionali del popolo italiano: I. Sardegna (1903); II. Veneto (1904); III. Terra d'Otranto (1904); IV. Marche (1905); V. Toscana (1905); VI. Sicilia (1906); VII. Pescatori dell'Adriatico (1907); VIII. Calabria (1907).
Superstizioni popolari specialmente nelle Marche (1907).
Costumi napoletani (1907).

VI. Guide locali.

Guide compendiosissime di Bologna (1906), di Como (1899), di Firenze (1904), di Genova (1907), di Milano (1899, 1906), di Napoli (1903), di Palermo (1905), di Parigi (1900),

di Roma (1902), di Taranto (1906), di Torino (1898), di Venezia (1901). di Venzone (1907).
Il Porto di Genova e il suo Consorzio autonomo (1905).
Alcuni fra i Santuari più celebri d'Italia (1906, 1907).
Castelli di Romagna (1907); di Terra d'Otranto (1907).

VII. Notizie politiche, amministrative diplomatiche, geografiche, araldiche, ec.

Notizie utili sulla Corte Pontificia, e sulla Corte Reale (1896-97).
Gli Ordini Religiosi maschili (1898).
Ordini Cavallereschi italiani e stranieri (1896, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1904).
Notizie biografiche sui Deputati della XX Legislatura (1898).
Stato delle famiglie già sovrane in Italia spodestate negli anni 1859 e 1860 (1896).
Ordine delle precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche (1898).
La Massoneria (1896-98).
Stemmi delle principali città italiane (1902).
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (1902).
Medagliere nazionale italiano (1905).
Corone nobiliari (1906).
Le bandiere nazionali dei diversi popoli (1906).

VIII. Esercito e Marina.

Ordinamento del R. Esercito e della R. Marina (1896-97-1905-1907).
Marina militare: Quadri organici, R. Naviglio, Tipi di navi, ec. (1897-98-99).
Marina mercantile (1897-1901).
Cenni storici sulle diverse armi e corpi dell'Esercito Italiano (1903).
Roma porto di mare (1907).

IX. Legislazione e Amministrazione.

Il Codice per tutti: cittadinanza, matrimonio, successione (1896, 1903).
Vademecum dell'elettore politico (1896, 1903).
Vademecum dell'elettore amministrativo (1903).
Per chi ha degli amici in carcere (1896).
Il Mentore della vita civile. Dizionarietto pratico (1900).
Piccolo codice dell'impiegato civile (1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
L'odierna legislazione nobiliare in Italia (1901).
Proprietà industriale (1902).
Tasse di Bollo e di Registro. Imposta sui redditi di Ricchezza Mobile (1903).

X. Economia politica, Commercio, Finanza.

Che cos'è il Socialismo? (1897).
Del Debito Pubblico e della Rendita Consolidata. Istruzioni sulle operazioni che si fanno presso il Debito Pubblico (1897).
Borsa e operazioni di Borsa. Monete false, ec. (1897), Biglietti di banca (1899).
Notizie dei principali valori italiani (1898, 1904).
Piazze bancabili, ossia Elenco delle piazze del Regno nelle quali le tre Banche di emissione scontano effetti o li ricevono per l'incasso (1899).
Assicurazioni (1897).
Elenco delle monete Nazionali ed Estere aventi corso legale (1901).
Biglietti di Banca e di Stato (1903).
Municipalizzazione dei pubblici servizi (1904).
I principali prodotti dell'esportazione italiana e i loro mercati (1905).
Movimento agrario cooperativo italiano (1905).
Le abitazioni per il popolo (1906).
L'organizzazione operaia in Italia (1907).
La disoccupazione (1907).

XI. Religione, Morale, Pedagogia.

Sètte religiose moderne (1900).
Occultismo e Teosofia (1898).
Abbasso la guerra! (1900).
Le donne laureate in Italia (1903).
Antisemitismo e sionismo (1903).
Patroni celesti di parecchie città italiane e delle professioni, arti e mestieri (1905).
A proposito di " Babel und Bibel „ (1905).
Alcuni fra i Santuari più celebri d'Italia (1906-1907).
L'educazione della fanciulla italiana (1906).
La Stenografia (1907).

XII. Letteratura e Bibliografia.

Per chi scrive e fa stampare (1896, 1904).
50 eccellenti libri italiani (1896).
Dante e le sue opere (1901).
Spiegazione di alcuni dei più usitati nomi propri di persone (1902).
I nostri poeti dialettali moderni (1902).
Scrittrici italiane viventi (1903).
Francesco Petrarca e il suo centenario (1904).
A proposito di " Babel und Bibel „ (1905).
Poeti Friulani moderni (1906).
Per il centenario di Schiller (1906).
Le biblioteche popolari di Milano (1907).

XIII. Belle Arti e Archeologia.

L'Italia Artistica e Monumentale (1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906).
Le recenti scoperte archeologiche ed epigrafiche di Roma (1901).
Arte nova (1902).
Capolavori dell'arte nostra: le 25 più belle pitture dei 25 migliori pittori italiani (1904).
Capolavori della scultura classica (1905).
Artisti contemporanei veneti (1906).
Che cos'è la Numismatica? (1906).
Grandi pittori stranieri nel sec. XVIII (1907).

XIV. Scienze fisiche e naturali, Ingegneria, Industria, ec.

Aeronautica (1898).
Le applicazioni dell'Elettricità (1900).
Piccolo ricettario fotografico (1900).
Dell'illuminazione (1902).
Il più grande disastro del secolo: la catastrofe della Martinica (1903).
I moderni processi fotomeccanici (1904).
Il Tabacco e la sua industria (1905).
L'industria della carta (1906).
Le calzature a macchina (1906).
La Cina e la sua industria (1907).
L'eruzione del Vesuvio (1907).
Il terremoto di San Francisco (1907).

XV. Economia domestica, Lavori femminili, Cucina, ec.

La Vita pratica: ricette variate anno per anno (1896-97-98-99).
Brevissimo dizionario dei termini di cucina (1896).
Calendario del gastronomo (1896).
La signora in cucina (1900).
Le falsificazioni ed alterazioni dei principali alimenti. Metodi facili per riconoscerle (1900).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Avete dei bambini? Consigli alle mammine giovani (1898).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Convenienze sociali (1896-97).
Igiene della bellezza (1901).
Frutta da tavola (1902).
La cucina per i malati e i convalescenti (1903).
Le industrie femminili italiane (1904, 1906).
Specialità gastronomiche (1904).
Per i ricevimenti (1904).
Arte di preparare e di servire il tè (1904).
Geografia gastronomica e potatoria d'Italia (1904).
Cenni sulla moda maschile (1905).
Le vie aperte alla donna in Italia (1905).
Intorno all'igiene del bambino (1905).
L'educazione della fanciulla italiana (1906).

XVI. Medicina ed Igiene.

Soccorsi d'urgenza. Dizionarietto dei primi rimedi da apportarsi nei mali improvvisi (1896, 1899, 1904).
Dizionarietto dei farmaci e mezzi curativi d'uso più comune (1896, 1899, 1904).
Igiene del piede (1899).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Rimedi nuovi e cure nuove (1902).
La lotta contro la malaria (1903).
Istruzioni popolari per la difesa contro la tubercolosi (1903).
La cucina per i malati e per i convalescenti (1903).
Intorno all'igiene del bambino (1905).
Assistenza agl'infermi (1906).

XVII. Agricoltura e Zootecnia.

Calendario dell'Agricoltore (1896, 1899).
Calendario del Vignaiuolo (1896, 1899).
Calendario dell'Enologo (1896, 1899).
Calendario del Frutticultore (1896, 1899).
Calendario del Floricultore (1896).
Consigli per l'allevamento del pollame (1897).
Caseificio (1897).
Contro la peronospora (1897).
Consigli pratici per chi fabbrica il vino (1898).
Il Pappagallo: razze, malattie, igiene (1898).
Agricoltura — L'arnia (1900).
Olivicoltura e oleificazione (1901).
Macchine agricole moderne (1901).
Gli agrumi (1903).
Il Tabacco e la sua industria (1905).
Uve da tavola in Italia (1905).
Movimento agrario cooperativo italiano (1905).

XVIII. Sport, Giuochi e Passatempi.

Acrobatica (1903), Alpinismo (1896), Atletismo (1901), Ballo (1897), Biliardo (1898), Caccia (1898, 1906), Caccia [Aucupio] (1897), Caccia col falco (1905), Calcio (Giuoco del) (1902), Cartoline illustrate e cartoline Liebig (1900), Cavalli e corse: nozioni di ippiatria, ec. (1896-97), Corse al trotto (1905), Ciclismo e corse: nozioni pratiche (1896), Educazione fisica [Ginnastica] (1896), Filatelia (1897), Enigmofilia: Sciarade (1900), Enigmi e Rebus (1901), e Monoverbi (1902), Giuochi di carte[Tresette-Tarocco](1896-97), Giuochi sportivi (1905), Giuoco della Dama (1900), Lawn-Tennis (1897), Lotta sul tappeto (1901), Nuoto (1899), Pallone (Giuoco del) (1896), Pesca col cormorano (1907), Pesca sportiva (1904), Podismo (1901, 1904), Pugilato e pugilatori (1899), Scacchi (1896, 1898-99), Scherma (1896, 1900, 1902), Skating (1901), Sports invernali (1907), Yachting e Rowing (1896).
Campioni dello sport in Italia (1904).

XIX. Musica e Teatro.

Galleria drammatica delle principali artiste italiane viventi (1896-97).
Profili dei principali attori drammatici italiani viventi (1898).
Il nostro Caffè-Concerto (1899).
Gemme del Teatro Melodrammatico italiano (1898).
Il Teatro Lirico Italiano (1901).
L'operetta in Italia (1902).
Le Maschere del Teatro Italiano (1903).
Il Teatro dialettale in Italia (1903).
Il Teatro drammatico italiano (1904).
I teatri d'Italia (1904).
Le gemme del Teatro Drammatico Italiano (1905).
Gl'inni nazionali dei diversi popoli (1906-1907).

XX. Centenari, Esposizioni e Congressi.

Centenario del Tricolore italiano (1897).
Esposizione di Firenze — La festa dell'Arte e dei Fiori (1897).
II Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia (1897).
III Esposizione triennale di Belle Arti dell'Accademia di Brera a Milano (1897).
Esposizione generale italiana di Torino (1897 e 98).
I centenari fiorentini del 1898 (1898).
Le Esposizioni di Como nel 1899 (1899).
Il grande Giubileo del 1900 (1900).
L'Esposizione di arte decorativa moderna in Torino (1902).
Il Congresso internazionale delle Scienze storiche del 1902 (1902).
Il IV Centenario della Disfida di Barletta (1903).
L'Esposizione di Brescia (1904).
La V Esposizione Internazionale a Venezia (1904).
L'Arte italiana all'Esposizione Internazionale di Monaco (1904).
La Mostra Senese d'Arte antica (1905).
L'Esposizione Universale di Saint-Louis (1905).
Giuseppe Mazzini e il suo centenario (1905).

Il II Centenario dell'Assedio di Torino e Pietro Micca (1906).
La VI Esposizione d'Arte a Venezia (1906).
La Mostra d'Arte antica abruzzese in Chieti (1906).
L'Esposizione Regionale di Macerata (1906).
Per il Centenario di Schiller (1906).
L'Esposizione Internazionale di Milano (1906-1907).
Il centenario di Giuseppe Garibaldi (1907).
Giovanni Ruffini e il suo centenario (1907).

XXI. Notizie di Società e Istituzioni.

La Massoneria (1896, 1898).
La Società del Benadir (1897).
L'Associazione Nazionale Italiana "Pro Schola" (1899).
Società per la Pace (1900).
La Società Dante Alighieri (1901).
Il Touring Club Italiano (1901).
La Società Bibliografica Italiana (1902).
Il Consorzio Nazionale (1903).
La Casa Umberto I dei Veterani ed Invalidi delle guerre nazionali in Turate (1903).
Le nostre Scuole all'estero (1904).
La Lega Navale Italiana (1904).
La "Corda Fratres" (1904).
L'istruzione dei Sordomuti (1905).
Il nuovo Ospedale dei bambini a Cremona (1905).
La Lega italiana contro il duello (1905).
L'Unione Magistrale Nazionale (1905).
La Scuola del Libro a Milano (1905).
Pazzi e manicomi in Italia (1906).
Le Associazioni degli impiegati civili in Italia (1906).
Le biblioteche popolari di Milano (1907).
L'Università Commerciale Luigi Bocconi in Milano (1907).
L'organizzazione operaia in Italia (1907).
I congressi a Milano nel 1906 (1907).

XXII. Tariffe e istruzioni pratiche diverse.

Per chi stampa e fa stampare (1896, 1904).
Tavole dell'interesse semplice e composto (1897).
Vademecum del viaggiatore (1898-99).
Istruzioni postali e telegrafiche (1897, 1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Sistema metrico-decimale (1901).
Misure, pesi e monete (1896-97, 1901).
Notizie utili per chi ha da fare o da ricevere spedizioni per ferrovia (1902).
Le vie aperte alla donna in Italia (1905).

XXIII. Varietà.

Piccolo ricettario fotografico (1900).
Il Quarto Potere: giornali e giornalisti (1897).
Per chi ha da battersi a duello: Consigli di scienza cavalleresca (1898).
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (1902).
Le Regine dei Mercati (1906).
La Stenografia (1907).

XXIV. Parte letteraria.

Fogazzaro Antonio, Nadejde (1903).
Deledda Grazia, Ballora (1906).
Jarro, Un romanzo in dodici mesi (1907).

University of Toronto
Library

DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET

Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Ref. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU